

Carlo Braga - Annibale Bugnini

DOCUMENTA
AD INSTAURATIONEM LITURGICAM
SPECTANTIA

1903-1963

© Centro Liturgico Vincenziano, 2000

ISBN 88-86655-71-1

CLV-EDIZIONI LITURGICHE
Via Pompeo Magno, 21 - 00192 Roma

Tei. 063216114

e-mail: clv@rm.nettuno.it

Fax 063221078

<http://www.chiesacattolica.it/clv>

PRESENTAZIONE

Sotto il titolo di questo volume, P. A. Bugnini aveva raccolto, nel 1953 e nel 1959, i documenti più significativi della riforma liturgica che allora andava realizzando la Commissione nominata da Pio XII. Il 1953 ricordava il cinquantesimo anniversario del Motu proprio di Pio X *Ira le sollecitudini*; il 1959 chiudeva un periodo dell'itinerario della riforma con la fine del pontificato di Pio XII e l'inizio del pontificato di Giovanni XXIII. La raccolta doveva servire agli studiosi per conoscere meglio i documenti della riforma in corso e per aiutarli a crescere nell'amore alla Liturgia. Il risultato fu ampiamente positivo.

Sono sopravvenuti poi il Concilio e il lavoro del "Consilium" con i numerosissimi nuovi documenti, e sembrò che l'opera di P. Bugnini fosse destinata all'oblio. Non è stato così. Anzi credo che sia diventata più preziosa, se non altro per la possibilità che offre di reperire facilmente documenti appartenenti ad una storia abbastanza lontana per chi ha vissuto quegli anni, e meno conosciuta dalle generazioni più giovani.

Credo che P. Bugnini se ne rendesse conto. E forse per questo arrivò a concepire un piano coraggioso. In un biglietto, datato 27 dicembre 1963, all'indomani quindi dell'approvazione della *Sacrosanctum Concilium*, scriveva: « "Documenta Pontificia" ha bisogno di un aggiornamento con la Costituzione e altri documenti recenti. Inoltre è necessaria una rilusione. Anziché procedere ad un lavoro slegato e meno utile, ho deciso di rifondere ogni cosa partendo dal 1563, cioè dal Concilio di Trento, e fare un "Enchiridion liturgicum" degli ultimi quattro secoli, base di un lavoro più ampio che potrà effettuarsi solo dopo una decina d'anni. Preme per il momento non lasciare cadere la pubblicazione ». So che aveva tentato, con un piccolo gruppo di amici, di realizzare l'avventura. Ma il lavoro del "Consilium" e altre vicende non gli hanno permesso di compierlo.

Lasciar cadere completamente l'iniziativa di aggiornamento dispiaceva, anche perché l'opera viene ancora richiesta. E stato così.

che, pur tra molti altri impegni, ho messo mano ad una nuova compilazione della raccolta, con finalità in parte nuove, facendola più completa, più ampia, in modo da abbracciare i sessant'anni del movimento liturgico che ha preparato più intensamente e direttamente la riforma liturgica del Vaticano II. Può essere un primo passo verso la realizzazione del progetto di una raccolta più vasta.

I criteri che ho seguito nel mio lavoro sono i seguenti:

1. Ho voluto mantenere anche il nome di P. Bugnini, come autore. L'idea e l'iniziativa originale sono state sue, e tutto il materiale da lui raccolto è ripreso in questa edizione.
2. Ho conservato anche il titolo originale: *Documenta ad instaurationem liturgicam spectantia*. La raccolta di P. Bugnini aveva presentato la documentazione riguardante le riforme effettuate e aveva aiutato a comprendere lo spirito della riforma. La nuova edizione, necessariamente, accresce e completa la precedente. Infatti, insieme alle testimonianze delle grandi riforme, presenta molte altre concessioni particolari, forse irrilevanti se prese singolarmente, ma diventate gradualmente legge generale, anche grazie all'azione di spinta delle comunità cristiane al lavoro della riforma. La necessità di una riforma liturgica, infatti, è affiorata e maturata a poco a poco nella coscienza della Chiesa, sia al vertice sia, come spinta, anche alla periferia.
3. Ho raccolto anzitutto i documenti maggiori della riforma liturgica di questi sessant'anni. E li ho voluti completi, riportandone non solo le norme dispositive (documenti di promulgazione, decreti, rubriche...), ma anche i testi della celebrazione. Nella riforma del Vaticano II questi hanno subito altre variazioni; e anche per chi ha una biblioteca specializzata non è sempre facile averli a portata di mano. Eppure sono documenti importanti per conoscere l'evoluzione storica della riforma. Ricordo le Encicliche e altri documenti pontifici, che hanno segnato il cammino, gli Ordines della Veglia pasquale nella prima sperimentazione, e quelli della Settimana santa restaurata, altri Ordines dei Rituale e dei Pontificale. Di qualcuno, di portata più ampia, come il Messale, il Breviario e il Pontificale, ho dovuto rinviare ad edizioni complete, che fanno da supporto al mio lavoro.

Non ho preso in considerazione, salvo qualche caso particolare, le disposizioni puramente rubricali, che non comportavano innovazioni di progresso nel movimento liturgico. E sono stati molli gli interventi di questo tipo da parte dei Dicasteri Romani.

Ho raccolto, per quanto è stato possibile, le concessioni particolari che rispecchiano situazioni tipiche di un tempo (ad esempio il periodo della guerra) o di luoghi (ad esempio territori di Missione o assimilati): mostrano i primi passi, magari incerti, che hanno servito di esperienza per alcune svolte nell'impostazione del diritto liturgico sotto la spinta della pastorale. Penso all'evoluzione della legge del digiuno eucaristico, all'introduzione dell'uso della lingua volgare, ai primi accenni di valorizzazione degli elementi dell'inculturazione, ecc.

La raccolta non è certamente esaustiva. Sarebbe stato difficile ottenere la completezza, sia per la vastità del campo, sia per la difficoltà di accedere ad alcune fonti. Ma il materiale qui offerto è sufficiente a far comprendere lo sforzo e il valore del cammino percorso.

Λ:*iu

I documenti sono disposti in ordine cronologico progressivo, con una divisione legata alla durata dei pontificali. Ne è indicata sempre la natura, l'autorità che li ha prodotti, la data di emanazione, la fonte da cui l'originale è stato ripreso. La grafia dei testi rispetta l'originale anche per quanto riguarda le maiuscole, il modo di citare le fonti e di redigere le note. I parentesi, nel corso del testo, è indicata la pagina della fonte originale, in modo da facilitare la ricerca del brano e la sua ambientazione nel corpo di tutto il documento. Alla fine, due indici aiutano a ritrovare gli argomenti che interessano la ricerca: uno offre l'incipit dei documenti di maggiore rilievo, sia papali sia della Curia Romana; l'altro indica in modo analitico i temi principali nei vari documenti.

8. Non ho indicato bibliografie di commenti ai vari testi, compresi i più importanti, della riforma: in genere i periodici da cui ho assunto i documenti danno anche un commento, che aiuta a capire il valore delle nuove forme celebrative, la loro storia, le implicazioni pastorali.

Una lettura complessiva dei documenti raccolti consente, anzitutto, una visione d'insieme del lavoro e del cammino del movimento liturgico preconciliare. Possiamo distinguere due fasi.

La prima va dall'inizio del '900 e arriva al secondo dopoguerra. Il suo impegno si può esprimere con due termini: i verbi *participare* e *instruere* e i sostantivi corrispondenti! La preoccupazione è di promuovere tra i fedeli la comprensione e la partecipazione attiva della celebrazione, secondo un cammino già iniziato nel secolo precedente e accentuato a partire da Pio X. La Liturgia è intoccabile nella sua forma tradizionale. Poche e timide sono le concessioni che dispensano dalle prescrizioni giuridiche e liturgiche. Restano due mezzi: la formazione e i sussidi (in particolare i messalini) con la traduzione, che permette la comprensione dei testi.

L'altra inizia dopo la seconda guerra mondiale. Si comincia a parlare di *riforma* della Liturgia. E si arriva gradualmente alla sua realizzazione. Non si vuole costruire un nuovo Rito, una nuova Liturgia. Si vuole, piuttosto, riscoprire le origini dei singoli riti, alleggerirli delle aggiunte e ripetizioni che ne hanno offuscato la semplicità e la comprensione, in modo da rendere più facile la partecipazione. Una descrizione del metodo seguito dalla Commissione di riforma la troviamo, indirettamente, nel decreto di promulgazione della seconda parte restaurata del Pontificale Romano, l'ultimo lavoro compiuto dalla Commissione di Pio XII (cf. n. 4111). L'impegno che caratterizza questa fase viene indicato da nuovi termini (verbi e sostantivi), che si aggiungono ai precedenti. Sono: *aptare*, *accommodare*, *instaurare*, *innovare*, *in novam formam redigere*, ecc. Questa terminologia passerà al Concilio e alla riforma da esso proveniente, la quale, pur cambiando molto del metodo preconciliare, conserverà lo stesso vocabolario. Si tratta di inscrivere i termini nella nuova realtà. Per farlo è indispensabile conoscere la storia e le sue espressioni.

Ma è obbligatoria anche una lettura che aiuti a rilevare le note caratteristiche di ogni periodo e pontificato: costituiscono un arricchimento e un completamento progressivo.

Pio X ha aiutato a riscoprire il valore fondamentale della partecipazione alla Liturgia, « fonte prima del vero spirito cristiano »: la conoscenza dei testi e dei riti, la partecipazione sacramentale,

specie dell'Eucaristia, il canto, ecc. È su queste note che si sviluppa la sua opera, tenace e minuziosa, come nella restaurazione del canto gregoriano. I molli documenti, particolarmente fragili e insistenti, mostrano come egli fosse convinto dello sforzo da compiere per realizzare un impegno così importante. E credo che le sue riforme si siano realizzate proprio per questa costanza.

Benedetto XV ha vissuto gli anni dolorosi della prima guerra mondiale. Non ha avuto modo di pensare a riforme della Liturgia. Ha solo completato l'edizione di alcuni libri liturgici, già avviata sotto il suo predecessore. Mi è sembrato importante, di lui, avere sotto mano le disposizioni liturgiche del Codice di Diritto Canonico del 1917. Il testo è ormai una rarità. È utile anche vedere come alcune concessioni fatte durante la guerra siano poi passate gradualmente alla legislazione comune.

Pio XI è l'uomo dotto e studioso, arricchito dall'esperienza pastorale fatta nella diocesi milanese. Mostra quindi preoccupazione per la tutela del patrimonio culturale ed artistico, per la fondazione di alcuni Istituti, la costituzione di alcune Commissioni, almeno per l'Italia, la creazione della Sezione storica (che poi lavorerà alle riforme di Pio XII) presso la Congregazione dei Riti, ecc. Sotto il suo pontificato troviamo una serie di documenti, di notevole spessore, che mostrano la sua sensibilità per l'inculturazione (ad esempio destinati ad interpretare e a regolare alcuni riti di nazioni del Estremo Oriente) e l'accettazione dei valori delle nuove culture (ad esempio nel campo dell'arte), con concrete indicazioni per i missionari, invitati a formarsi a queste nuove aperture. Il suo documento più direttamente liturgico è la *Divini cultus* che, a venticinque anni di distanza, riprende le norme e lo spirito di Pio X. Sotto il suo pontificato si registra anche la svolta concreta del movimento liturgico, che tende ad una partecipazione più viva dei fedeli nelle celebrazioni: si diffonde l'uso (ancora incerto e timido anche nella normativa) della Messa dialogata, l'uso dei messalini e di altri sussidi. L'apertura dei periodi precedenti si consolida e si radicherà nella coscienza ecclesiale.

Pio XII ha avviato concretamente le grandi riforme, ed ha aperto senza timori la via ad una riforma generale della Liturgia. I criteri

erano più limitati di quelli emersi nel Concilio con l'apporto di tutta la Chiesa nelle sue diverse realtà; ma hanno preparato gli spiriti e segnato la via alle realizzazioni posteriori.

Un primo filone dei documenti del pontificato di Pio XII risente degli anni della guerra: vengono incontro alle difficoltà del momento per facilitare l'accesso alla celebrazione. Il più delle volte, l'iniziativa parte dai vescovi, stretti da questi problemi; Roma assente con un'apertura graduata, mista di sapienza e di un certo timore. Ma le nuove realtà si fanno strada. D'altra parte, il Papa è già a conoscenza di molte situazioni, dato che aveva pensato di riprendere il Vaticano I. Molte delle indicazioni pervenute dalla periferia vengono realizzate non da un Concilio, ma da progressive concessioni papali.

Il maggior rilievo va, naturalmente, al filone dottrinale dei suoi documenti, prodotti negli anni della guerra e del dopoguerra, e dei fermenti di rinnovamento sociale: la *Mystici Corporis* (1943), la *Mediator Dei* (1947), la *Musicae sacrae disciplina* (1955), il discorso al Congresso Internazionale di Liturgia pastorale di Assisi (1956), ristrutturazione dei Riti sulla Musica sacra e la Liturgia (1958). Questi interventi rafforzano lo sviluppo del movimento liturgico, ne approvano i fermenti, ne indicano il cammino sicuro. Ai documenti di vasto respiro vanno aggiunti i due riguardanti le Ordinazioni: la definizione della funzione dei due vescovi consacranti (1944) e la determinazione degli elementi essenziali nell'ordinazione del vescovo, del presbitero e del diacono (1947). Viene poi il filone delle riforme. La prima, come tempo e come valore, è la restaurazione della Veglia Pasquale (1951): verrebbe da dire che è stato un colpo di scena per attirare l'attenzione verso la riforma da parte della Commissione da lui istituita appena tre anni prima. L'ha seguita, quattro anni dopo, la riforma di tutta la Sacramentalia Santa (1955). Non vanno dimenticate la semplificazione delle rubriche (1953), la normativa riguardante il digiuno eucaristico e le Messe vespertine, l'approvazione e la concessione per l'uso liturgico della nuova versione del Sallerio (1944).

Una nota a parte merita la progressiva introduzione del volgare nelle celebrazioni. Sono stati passi lenti ma incisivi. Le prime concessioni riguardano le letture. Si dà la possibilità di proclamarle in volgare dopo la lettura in latino, quindi direttamente in volgare, infine viene la soppressione della lettura individuale e silenziosa da parte dei ministri per un ascolto comune insieme a

lutta l'assemblea. Seguono i Rituali: prima come concessioni singole e per riti diversi; poi, a catena, i Rituali bilingui, concessi per lo più in forma siereotipa, ma organica, che riguardano la totalité delle Conferenze Episcopali. Nel mio lavoro sono ricordati, per necessità di cose, solo quelli delle principali aree linguistiche.

Giovanni XXIII ha completato i lavori preparati dalla Commissione per la riforma, nominata da Pio XII, e rimasti in sospeso con la sua morte. E sopravvenuto poi il Concilio, grazie al quale la riforma della Liturgia, dopo la breve pausa imposta dai lavori conciliari, ha ripreso vigore per cammini più ampi. Eppure la serie delle riforme di Giovanni XXIII non è di poco conto. Il blocco principale tocca i libri liturgici di uso più comune, il Breviario e il Messale, con il *Codex rubricarum* e la conseguente nuova edizione dei rispettivi libri. Né va dimenticata la riforma della seconda parte del Pontificale Romano: molli vescovi, impegnati nella ricostruzione di tante chiese nel dopoguerra, chiedevano una semplificazione dei riti tradizionali di dedicazione. Non mancano neppure le concessioni di carattere contingente, ma capaci di far progredire la riforma o il bisogno di riforma.

I documenti liturgici di Paolo VI appartengono tutti al periodo che segue la promulgazione della *Sacrosanctum Concilium*, e sono raccolti in altro Enchiridion. Ho conservato, per la ricchezza di contenuto e in memoria dello spirito liturgico del papa, tre documenti, scritti da lui come arcivescovo di Milano, che riguardano la formazione liturgica, la celebrazione della Pasqua e il decennale della *Mediator Dei*. Li aveva già segnalati P. Bugnini (cf. *Ephemerides Liturgicae* 77 [1963] 217-344). Ho voluto raccogliere, poi, benché fuori del periodo fissato per il mio lavoro, gli schemi delle Messe celebrate nell'aula conciliare durante l'ultimo periodo (1965) del Concilio. Non sono conosciuti, mentre sono testimonianza preziosa dei primi passi della riforma della Liturgia, offerta come esperienza concreta ai vescovi, da vivere personalmente nell'aula conciliare e da usare come esempio per altre realizzazioni nelle loro diocesi. Propongono la partecipazione di tutta l'assemblea mediante il dialogo, il canto, l'ascolto della Parola di Dio in forma di lettura continua, che doveva arricchire la comunione delle sessioni conciliari.

Il cammino della partecipazione alla Liturgia, mediante la formazione del clero e dei fedeli e la riforma dei riti, è stato lungo, faticoso, ma anche pieno di tante realizzazioni coraggiose, significative e fécondé. Ne vanno rese grazie allo Spirito del Signore e a quanti ne sono stati artefici: papi, vescovi, commissioni liturgiche, in particolare i membri della Commissione di Pio XII, tutto il popolo di Dio. Spero che la conoscenza delle pagine di storia, che i documenti permettono di rileggere, sia utile per apprezzare il cammino percorso e per trarne nuovo impulso a continuarlo con lo stesso fervore e la stessa capacità di rispondere ai valori di vita cristiana che la Liturgia nasconde nella sua partecipazione.

Roma, 2 febbraio 2000

Carlo Br a g a, C.M.

PRESENTATION

Under the same title as the present volume, Fr A. Bugnini had published in 1953 and again in 1959 a collection of the most significant documents of the liturgical Reform that was then in course. The year 1953 marked the fiftieth anniversary of the Motu proprio *Ira le sollecitudin* of Pius X, while 1959 closed one phase of the Reform with the end of the pontificate of Pius XII and the opening of that of John XXIII. The collection was intended to assist students in having a better acquaintance with the documents of the Reform then still underway and to help them grow in their love for the Liturgy. The outcome was a notable success.

At that point the Council and the work of the *Consilium* intervened, with a great number of new documents, and it seemed that Fr Bugnini's enterprise was destined to oblivion. In reality that was not to be. I think on the contrary that what he undertook has acquired even great value, not least in that it offers the chance of tracing easily documents that belong to an era that is now distant for those who lived through it, and even less well known to younger generations.

I think Fr Bugnini was aware of this. Perhaps for that very reason he thought out a bold plan. In a note dated 27 December 1963, in the immediate wake of the voting of *Sacrosanctum Concilium*, he wrote, '*Documenta Pontificia* needs updating with the Constitution and other recent documents. Then the volume needs working over again. Rather than producing a formless and therefore less useful collection, I have decided to redo the whole thing starting from 1563, the Council of Trent, and make an "Enchiridion liturgicum" of the last four centuries, as the basis for a more ample work that would take ten years or so to do. For the moment the important thing would be not to lose sight of the publication.'

I know that he tried to tackle the business with a small group of friends, but the work of the *Consilium* and other circumstances prevented him from carrying it through.

It seemed a pity to let the whole matter drop, especially since the work is still in demand. So, even in the midst of numerous call on my time, I set about a recompilation of this collection, with some new criteria in mind, completing and widening the original selection, so as to cover the sixty years of the Liturgical Movement that was the most intense and direct preparation for the liturgical Reform of the Second Vatican Council. It can perhaps serve as the first stage towards an even more compendious collection.

The criteria that I have followed have been the following:

I have chosen to maintain even the name of Fr Bugnini as author. The idea and the original initiative were his, and all the material he had gathered is included again in this edition.

I have even kept the original title, *Documenta ad instaurationem liturgicam spectantia*. Fr Bugnini's collection presented the documents concerning the reforms already introduced and had served to understand the spirit of the Reform. This new edition of necessity augments and completes the previous one, presenting together with the landmarks of the great reforms many other restricted concessions, perhaps of no great relevance taken in isolation one from the other, but which gradually became the general law, thanks also to the impetus to the different Christian communities to the cause of the Reform. The need for a liturgical Reform did in fact bud and mature little by little in the awareness of the Church, both at the highest levels and on the outer confines.

I have above all included the major documents of the liturgical Reform in these last sixty years, making a deliberate decision to include them in their entirety, not only the directives (documents of official promulgation, decrees, rubrics ...), but also texts destined for actual celebrations. In the Reform undertaken by the Second Vatican Council these underwent other alterations, and even for someone with a specialist library it is not always easy to have them at hand. Despite this they are important documents for a knowledge of the historical evolution of the Reform. I am thinking of the Encyclicals and other papal documents which marked out a path to be followed, the *Ordines* of the Easter Vigil in its first experimental forms, and those of the revised Holy Week celebrations, along with the other *Ordines* of the Ritual and Pontifical. In some cases, where the text was of ampler dimensions, as with the Missal, the Breviary and the Pontifical, I have had to refer the reader to full editions that supplement my own work.

With rare exceptions, I have not taken account of purely rubrical directives, since they did not involve any progress in the Liturgical Movement. There were many interventions of this kind by the Roman Congregations.

In so far as possible I have included those local concessions which reflect typical situations of an era (e.g. the Second World War) or of a region (e.g. Mission territories and the like). They show the first steps, even if somewhat tentative, which provided the experience

that lead then to some important turning points introduced into the requirements of liturgical law so as to provide a response to pastoral concerns. Such would be, for example, the development of the law on the eucharistic fast, the introduction of the vernacular, the first mentions of using elements of inculturation, and so on.

The collection of documents given is certainly not exhaustive, a goal it would be difficult to achieve, given the vastness of the field and also the difficulty of having access to some sources. However, the material given here is sufficient to demonstrate the efforts made and the value of what was done.

The documents are arranged in chronological order, with a division corresponding to the different pontificates. Indication is given in each case of the nature of the text, the authority which produced it, the date, and the source drawn upon. The transcription respects the features of the original even as regards capitalization, the manner of citing sources, and the style of the notes. Within brackets in the body of the text is given the page reference of the original, so as to facilitate the tracing of a passage within a longer document. The volume concludes with two indices that aim at helping to trace subjects of interest: one gives the incipits of the more important documents, whether of the Popes or the Roman Curia, while the other presents analytically the principal topics treated by the documents.

8. I have not cited bibliographies of commentaries on the different texts of the Reform, not even the most important. In fact the journals from which I have taken the text itself more often than not give some comment that serves as an aid to understand the new forms of celebration, their history and pastoral implications

An overall reading of the documents assembled allows the reader above all to have a general view of the work and the development of the preconciliar Liturgical Movement. We can distinguish two phases:

The first runs from the beginning of the century and up to the years following the Second World War. The thrust of the efforts made in this period can be summed up in two words: *participare* and *instruere* and the corresponding nouns. The main concern was to promote among the faithful an understanding of the celebration and an active part in it, in the line of an approach dating from the previous century and intensified from Pius X onwards. The Liturgy in its traditional form was untouchable. The concessions made were few and hesitant, dispensing from juridical and liturgical prescriptions. Two means remained available, formation and aides, in particular hand Missals, with translations to help in understanding the text.

The second phase started after the Second World War. More people began to speak of 'Reform' of the Liturgy. Gradually this idea passed into action. The aim was not the construction of a new Rite, a new Liturgy, but rather the rediscovery of the origins of the individual rites, the disencumbering of the additions and repetitions that had hitherto obscured their simple lines and made them difficult to understand, all with the aim of rendering participation easier. A description of the method followed by the Commission for the reform is to be found indirectly in the decree for the promulgation of the revised Second Part of the Roman Pontifical, the last work undertaken by the Commission of Pius XII (cf. n. 4111). The commitment specific to this period comes to light in new terms, both verbs and nouns, that take their place alongside the old. Among these new words we find *aptare*, *accommodare*, *instaurare*, *innovare*, *in novam formam redigere*, and so on. This terminology was to be taken over by the Council and the Reform that it set in motion. Even if this Reform changed much of what had been done before the Council, it kept to the same vocabulary. It is a question of situating these terms in the context of a new emergent reality. To do so requires a knowledge of history and its expressions.

We cannot, either, forego a reading which aims at pointing up the particular characteristics of each age and pontificate: together they represent an progressive enrichment and completion.

Pius X helped to rediscover the fundamental value of participation in the Liturgy, 'prime source of the true Christian spirit', by means of a familiarity with texts and rites, participation in the sacraments, especially the Eucharist, the chant, etc. These are the key points of his contribution, dogged and aiming at detail, as in his restoration of Gregorian chant. The numerous documents, with their considerable detail and their insistence, show how convinced this Pope was of the effort that was needed to see through such an important enterprise. It seems to me that it was precisely this constancy that lent his reforms their full effectiveness.

Benedict XV lived through the painful years of the First World War and had no leisure for thinking about reforms to the Liturgy. He merely saw to completion the editions of certain liturgical books that had been begun under his predecessor. I felt it important to make available from this Pope what is laid down about the Liturgy in the 1917 Code of Canon Law, now a rare find. It is useful also to see how certain concessions made during the war gradually passed into general legislation.

Pius XI was a man of learning, a scholar who had gained from his pastoral experience in the Milan diocese. His concerns were for safeguarding

cultural and artistic heritage, the foundation of certain Institutes, the setting up of certain Commissions, at least for Italy, the creation of the Historical Section within the Congregation of Rites (responsible for work on the reforms of Pius XII), etc. Under his pontificate we find a series of documents, of a certain weight, that show his sensitivity to inculturation (e.g. dealing with the interpretation and regulation of some rites of nations in the Far East) and an openness to values of new cultures (e.g. in the field of art), with concrete indications for missionaries on how to be open to these new issues. His most directly liturgical document was *Divini cultus*, which after the passage of 25 years once again echoed the norms and the spirit of Pius X. It was also during this pontificate that a concrete turning point came with the Liturgical Movement, which aimed at a more lively participation of the faithful in the different celebrations: the spread of the dialogue Mass (still uncertain and hesitant even in the regulations governing it), the use of hand Missals and other aides. The spirit of openness shown in the previous periods were consolidated and became rooted in the awareness of the Church

Pius XII it was who set about the concrete implementation of the great reforms and opened the way without fear towards a general Reform of the Liturgy. The criteria were more limited than those that were to emerge from the Council, backed by the whole Church in its various local realities. However even these prepared minds and hearts and showed the way to later realizations.

A first thread running through the documents of the pontificate of Pius XII reflects the war years: an effort to meet the difficulties of the times and facilitate access to liturgical celebration. In most cases the initiative came from the Bishops, at grips with these problems. Rome for its part displayed a gradual openness, with a mixture of wisdom and a certain hesitation. Nevertheless the new realities made progress. In any case, the Pope was certainly aware of many local situations, given that he had even thought of continuing the First Vatican Council. Many of the requests from the wider Church were in the event met not by a Council but by gradual papal concessions.

The most prominent issue, of course, concerns the doctrinal thread running through Pius XII's documents, issued during the war and its aftermath and in the midst of the upheavals of social renewal: *Mystic: Corporis* (1943), *Mediator Dei* (1947), *Musteae sacrae disciplina* (1955), the speech to the International Congress of Pastoral Liturgy at Assisi (1956), the Instruction of the Congregation of Rites on Sacred Music and the Liturgy (1958). These interventions strengthened the development of the Liturgical Movement, lent approval to its ferment, and traced a secure future path. To the more wide-ranging documents we

should add two that deal with Ordinations: the definition of the function of the two co-consecrating bishops (1944) and the pinpointing of the essential elements in the ordination of the Bishop, the priest and the deacon (1947).

Then there comes the thread that concerns reforms. The first reform, both in time and in importance, was the restoration of the Easter Vigil (1951), which we might take as being a spectacular gesture by the Commission appointed by Pius XII hardly 3 years earlier, made with the aim of attracting attention to the issue of reform. It was followed some four years later by a reform of the whole of Holy Week (1955). Nor should we forget the simplification of the rubrics (1953), the norms governing the eucharistic fast and evening Masses, the approval of a new Latin translation of the Psalter and its approval for liturgical use (1944).

Worthy of special mention is the gradual introduction of the vernacular into liturgical celebrations. The various steps were slow but incisive. The first concessions concerned the readings: it became possible to proclaim them in the vernacular after the reading in Latin, then directly in the vernacular, and finally came the suppression of the requirement that the minister read through the readings silently to himself in favour of listening along with all the assembly. Then came the Rituals: first as individual concessions for the individual rites, then the sequence of bilingual Rituals, granted mostly in a stereotype but coherent form, and involving all Bishops Conferences. In this volume I have been able to document only those that concern the main language areas.

Pope John XXIII brought to completion the projects prepared by the Commission for reform appointed by Pius XII and suspended at his death. At that point the event of the Council intervened and thanks to it the reform of the Liturgy, following a brief pause occasioned by the work of the Council itself, then picked up steam for more vigorous enterprises. The series of reform undertaken by John XXIII were nonetheless of no small importance. The main intervention affected the liturgical books in most common use, the Breviary and the Missal, with the *Codex rubricarum* and the subsequent new editions. Nor should we forget the reform of the Second Part of the Roman Pontifical: many bishops, faced with the reconstruction of many churches after the Second World War asked for a simplification of the traditional rites of dedication. Nor were other concessions lacking, all limited in scope, but effective vehicles for carrying forward the reform or for bringing to light a need for it.

The liturgical documents of Pope Paul VI all belong to the period that followed the promulgation of *Sacrosanctum Concilium* and are to be found in another Enchiridion. I have retained, out of consideration for

the depth of content and as a memorial to Pope Paul's liturgical spirit, three documents written by him as Archbishop of Milan and dealing with liturgical formation, the celebration of Easter and the tenth anniversary of *Mediator Dei*. Fr Bugnini had already pointed them out (cf. *Ephemerides Liturgicae* Tl [1963] 217-344). I have also decided to include, even if they go beyond my chosen period, the Masses celebrated on the Boor of the Council during its final period (1965). While little known, they are an invaluable witness to the first steps in the Reform of the Liturgy, offered as a concrete personal experience to the Bishops in the Council itself and to serve them as an example for celebrations in their own dioceses. They feature the participation of the whole assembly through dialogue, singing, listening to the word of God in a *lectio continua*, that was to enrich the communion of the Council sessions.

The path to participation in the Liturgy, through formation of the clergy and of the faithful and the reform of the rites was long and laborious, but also marked by many bold, significant and fruitful successes. Thanks go to the Spirit of the Lord and to those who realized this work: popes, bishops, liturgical commissions, and in particular the members of the Commission of Pius XII, as also the whole people of God. I hope that a familiarity with the pages of history that these documents reveal, may be of use in an appreciation of the distance travelled and may help to give new impulse to continue the enterprise with the same fervour and the same capacity for responding to the values of the Christian life that are enshrined in participation in the Liturgy.

Rome, 2 February 2000

Carlo Braga, S M.

PRÉSENTATION

Sous le même titre que le présent volume, le Père A. Bugnini avait publié, en 1953 et en 1959, les documents les plus significatifs de la réforme liturgique qui se déroulait à cette époque. L'année 1953 rappelait le cinquantième anniversaire du Motu proprio de Pie X *Ira le sollicitudini*, tandis que l'année 1959 fermait une période de l'itinéraire de la réforme, avec la fin du pontificat de Pie XII et le début de celui de Jean XXIII. Le recueil devait servir aux spécialistes pour mieux connaître les documents de la réforme en cours, et pour les aider à croître dans leur amour de la liturgie. Le résultat a été amplement positif.

Par la suite, il y eut le Concile et le travail du *Consilium*, avec de très nombreux nouveaux documents, et il sembla que l'oeuvre du Père Bugnini fut destinée à l'oubli. Il n'en fut pas ainsi. Au contraire, je crois qu'elle est devenue plus précieuse, ne serait-ce que pour la possibilité qu'elle offre de repérer facilement les documents appartenant à une histoire assez lointaine, pour qui a vécu ces années, et moins connue par les générations plus jeunes.

Je crois que le Père Bugnini s'en rendit compte. Et, peut-être pour cette raison, il arriva à concevoir un plan courageux. Dans une note datée du 27 décembre 1963, au lendemain donc de l'approbation de *Sacro-sanctum Concilium*, il écrivait «*Documenta Pontificia* a besoin d'une mise à jour joignant la Constitution et les autres documents récents. De plus, une refonte est nécessaire. Plutôt que de procéder à un travail décousu et moins utile, j'ai décidé de refondre l'ensemble en partant de 1563, c'est-à-dire du Concile de Trente, et de faire un Enchiridion liturgicum des quatre derniers siècles, base d'un travail plus ample qui pourra être effectué seulement après une dizaine d'années. Il importe pour le moment de ne pas laisser tomber la publication ».

Je sais qu'il avait tenté, avec un petit groupe d'amis, de réaliser l'aventure. Mais le travail du *Consilium* et d'autres événements ne lui permirent pas de l'accomplir.

Il serait dommage de laisser tomber complètement l'initiative de mise à jour, spécialement parce que l'oeuvre est encore demandée. C'est ainsi que, malgré de nombreux autres engagements, j'ai mis la main à une nouvelle compilation du recueil, avec des finalités en partie nouvelles, la faisant plus complète, plus ample, de façon à couvrir les soixante années du mouvement liturgique qui a préparé plus intensément et directement la réforme liturgique de *Vatican II*. Cela peut être un premier pas vers la réalisation du projet d'un recueil plus ample.

Les critères que j'ai suivis dans mon travail sont les suivants:

J'ai même voulu maintenir, comme auteur, le nom du Père Bugnini. L'idée et l'initiative originelle ont été les siennes, et tout le matériel qu'il a recueilli est repris dans cette édition.

2. J'ai conservé également le titre original *Documenta ad instauratorem liturgicam spectantia*. Le recueil du Père Bugnini avait présenté la documentation concernant les réformes effectuées et avait aidé à comprendre l'esprit de la réforme. La nouvelle édition, nécessairement, accroît et complète la précédente. En effet, avec les témoignages des grandes réformes, elle présente de nombreuses autres concessions particulières, peut-être insignifiantes si prises individuellement, mais devenues graduellement lois générales, grâce également à l'impulsion des communautés chrétiennes sur le travail de la réforme. La nécessité d'une réforme liturgique, en effet, s'est faite jour et a mûri peu à peu dans la conscience de l'Église, soit au sommet, soit aussi, comme impulsion, à la base.

J'ai recueilli avant tout, les documents majeurs de la réforme liturgique de ces soixante années. Et je les ai voulus complets, en recouvrant non seulement les directives (documents de promulgation, décrets, rubriques...), mais aussi les textes des célébrations. Dans la réforme du Concile Vatican II, ces documents ont subi d'autres variations; et même pour celui qui a une bibliothèque spécialisée il n'est pas toujours facile de les avoir à portée de la main. Ce sont cependant des documents importants pour connaître l'évolution historique de la réforme. Je me rappelle les encycliques et d'autres documents pontificaux, qui ont marqué le chemin, les *Ordines* de la Veillée pascale lors de la première expérimentation, et ceux de la Semaine sainte restaurée, d'autres *Ordines* du Rituel et du Pontifical. Dans certains cas, de portée plus ample, comme le Missel, le Bréviaire et le Pontifical, j'ai du renvoyer à des éditions complètes, qui servent de support à mon travail.

Je n'ai pas pris en considération, sauf dans quelques cas particuliers, les dispositions présentées purement par les rubriques, qui ne comportaient pas d'innovations et de progrès dans le mouvement liturgique. Et elles ont été nombreuses les interventions de ce genre de la part des Dicastères romains.

J'ai recueilli, autant que cela a été possible, les concessions particulières, qui reflètent les situations typiques d'une époque (ex la période de la guerre) ou d'un lieu (ex.: les territoires de Mission ou l'équivalent), ils montrent les premiers pas, même incertains, qui ont

servi d'expérience pour quelques tournants dans rétablissement du droit liturgique sous l'impulsion de la pastorale. Je pense à l'évolution de la loi sur le jeûne eucharistique, à l'introduction de l'usage de la langue vulgaire, aux premiers signes de valorisation des éléments de l'inculturation, etc.

Le recueil n'est certainement pas complet. Il aurait été difficile d'obtenir le caractère exhaustif, soit à cause de l'étendue du domaine, soit à cause de la difficulté d'accéder à certaines sources. Mais le matériel offert ici est suffisant pour faire comprendre l'effort et la valeur du chemin parcouru.

Les documents sont disposés en ordre chronologique progressif, avec une division liée à la durée des pontificats. On en indique toujours la nature, l'autorité qui les a produits, la date d'émanation, la source de laquelle l'original a été repris. La graphie du texte respecte l'original aussi en ce qui regarde les majuscules, la manière de citer les sources et de rédiger les notes. Entre parenthèses, dans le cours du texte, est indiquée la page de la source originale, de manière à faciliter la recherche du passage et sa reconstitution dans le corps de tout le document. A la fin, deux index aident à retrouver les sujets qui intéressent la recherche: un offre *\incipit* des documents de plus grande importance, soit papaux soit de la Curie romaine; l'autre indique de manière analytique les thèmes principaux dans les divers documents.

8. Je n'ai pas indiqué de bibliographies des commentaires des divers textes de la réforme, y compris les plus importants: en général les périodiques desquels j'ai pris les documents donnent aussi un commentaire, qui aide à comprendre la valeur des nouvelles formes de célébration, leur histoire et les implications pastorales.

Une lecture globale des documents recueillis permet, avant tout, une vision d'ensemble du travail et du chemin du mouvement liturgique préconciliaire. Nous pouvons distinguer deux phases.

La première va du début du siècle à la fin de la deuxième guerre mondiale. On peut exprimer son engagement avec deux termes: les verbes *piirtiapar* et *instmere* et les substantifs correspondants. La préoccupation est de promouvoir parmi les fidèles la compréhension et la participation active à la célébration, selon un chemin déjà commencé dans le siècle précédent et accentué à partir de Pie X. La liturgie est intouchable dans sa forme traditionnelle. Les concessions, qui dispensent des prescriptions juridiques et liturgiques, sont peu nombreuses et timides. Il reste deux moyens: la formation et ses aides (en particulier les missels pour les fidèles) avec la traduction, qui permet la compréhension des textes.

L'autre commence après la seconde guerre mondiale. On commence à parler de réforme de la liturgie. Et on arrive graduellement à sa réalisation. On ne veut pas construire un nouveau Rite, une nouvelle liturgie. On veut, plutôt, redécouvrir les origines de chaque rite, les alléger des ajouts et des répétitions qui en ont obscurci la simplicité et la compréhension, de manière à rendre plus facile la participation. Nous trouvons, indirectement, une description de la méthode suivie par la Commission de la réforme, dans le décret de promulgation de la seconde partie restaurée du Pontifical romain, le dernier travail accompli par la Commission de Pie XII (cf. n. 4111). L'engagement qui caractérise cette phase est indiquée par de nouveaux termes (verbes et substantiis), qui s'ajoutent aux précédents. Ils sont: *aptare, accommodare, instaurare, innovare, in novam formam redigere*, etc.. Cette terminologie passera au Concile et à la réforme qui en provient, laquelle, tout en changeant beaucoup la méthode préconciliaire, conservera le même vocabulaire. Il s'agit d'insérer les termes dans la nouvelle réalité. Pour ce faire il est indispensable de connaître l'histoire et ses expressions.

Mais, une lecture qui aide à relever les notes caractéristiques de chaque période et pontificat, est également obligatoire: celles-ci constituent un enrichissement et un achèvement progressif.

Pie X a aidé à redécouvrir la valeur fondamentale de la participation à la liturgie, « source première du véritable esprit chrétien »: la connaissance des textes et des rites, la participation sacramentelle, spécialement à l'Eucharistic, le chant, etc.. C'est sur ces notes que se développe son oeuvre, tenace et minutieuse, comme dans la restauration du chant grégorien. Les nombreux documents, détaillés et insistants, montrent comment il était convaincu de l'effort à accomplir pour réaliser un engagement si important. Et je crois que ses réformes se sont réalisées justement à cause de cette constance.

Benoît XV a vécu les années douloureuses de la première guerre mondiale. Il n'a pas eu l'occasion de penser aux réformes de la liturgie. Il a seulement complété l'édition de quelques livres liturgiques, déjà commencée sous son prédécesseur. Il m'a semblé important d'avoir sous la main les dispositions liturgiques du Code de Droit Canonique de 1917 qui, est de lui. Le texte est désormais une rareté. Il est utile également de voir comment quelques concessions faites durant la guerre sont ensuite passées graduellement dans la législation commune.

Pie XI est l'homme savant et studieux, enrichi par l'expérience pastorale faite dans le diocèse de Milan. Il montre donc une préoccupation pour la conservation du patrimoine culturel et artistique, la fondation de quelques instituts, la constitution de quelques commissions, au moins

pour l'Italie, la création de la section historique (qui ensuite travaillera au service des réformes de Pie XII) près la Congrégation des rites, etc.. Sous son pontificat nous trouvons une série de documents qui sont d'épaisseur notable, et qui montrent sa sensibilité pour les questions de l'inculturation (ex.: ceux destinés à interpréter et à régler quelques rites de nations de l'Extrême Orient) et l'acceptation des valeurs des nouvelles cultures (ex.: dans le domaine de l'art), avec des indications concrètes pour les missionnaires, invités à se former à ces nouvelles ouvertures. Son document plus directement liturgique est *Divini cultus* qui, à vingt-cinq ans de distance, reprend les normes et l'esprit de Pie X. Sous son pontificat on enregistre aussi le tournant concret du mouvement liturgique, qui tend à une participation plus vive des fidèles dans les célébrations: se répand l'usage (encore incertain et timide aussi dans la réglementation) de la Messe dialoguée, l'usage des missels des fidèles et d'autres aides. L'ouverture des périodes précédentes se consolide et prendra racine dans la conscience ecclésiale.

Pie XII a engagé concrètement les grandes réformes, et a ouvert sans crainte, la voie à une réforme générale de la liturgie. Les critères étaient plus limités que ceux apparus pendant le Concile Vatican II, avec l'apport de toute l'Église dans ses diverses réalités; mais ils ont préparé les esprits et indiqué la voie aux réalisations postérieures.

Un premier courant présent dans les documents du pontificat de Pie XII se ressent des années de la guerre: ceux-ci viennent à la rencontre des difficultés du moment pour faciliter l'accès à la célébration. Le plus souvent, l'initiative part des évêques, poussés par ces problèmes; Rome seconde avec une ouverture graduelle, mêlée de sagesse et d'une certaine appréhension. Mais les nouvelles réalités font leur chemin. D'autre part, le Pape est déjà au courant de nombreuses situations, étant donné qu'il avait pensé reprendre le Concile Vatican I. Plusieurs des indications parvenues de la base sont réalisées, non en vertu d'un Concile, mais par des concessions papales progressives.

La plus grande importance va, naturellement, au courant doctrinal de ses documents, produits dans les années de la guerre et de l'après-guerre et au milieu des ferments de renouvellement social: *Mystici Corporis* (1943), *Mediator Dei* (1947), *Musteae sacrae disciplina* (1955), le discours au Congrès international de liturgie pastorale d'Assise (1956), l'instruction de la Congrégation des Rites sur la Musique sacrée et la Liturgie (1958). Ces interventions renforcent le développement du mouvement liturgique, en approuvent les ferments, lui indiquent le chemin sûr. Aux documents de grand souffle, s'ajoutent les deux regardant les ordinations: la définition de la fonction des deux évêques qui consacrent

(1944) et la détermination des éléments essentiels dans l'ordination de l'évêque, du presbytre et du diacre (1947).

Puis vient le courant des réformes. La première, quand au temps et à la valeur, est la restauration de la Veillée Pascale (1951) on pourrait dire que, de la part de la Commission instituée par lui trois années auparavant, cela a été un coup d'éclat pour attirer l'attention sur la réforme. La réforme de toute la Semaine Sainte (1955) a suivi quatre années plus tard. On n'oublie pas la simplification des rubriques, la réglementation regardant le jeûne eucharistique et les Messes du soir, l'approbation et la concession, pour l'usage liturgique, de la nouvelle version du psautier (1944).

L'introduction progressive de la langue vulgaire dans les célébrations, mérite une note à part. Les pas ont été lents mais incisifs. Les premières concessions regardent les lectures. On donne la possibilité de les proclamer en langue vulgaire après la lecture en latin, donc directement en langue vulgaire, enfin on arrive à la suppression de la lecture individuelle et silencieuse de la part des ministres pour une écoute commune à toute l'assemblée. Suivent les Rituels: tout d'abord comme concessions individuelles et pour divers rites; puis, en cascade, les Rituels bilingues, concédés tout au plus en forme stéréotypée, mais organique, qui regardent la totalité des Conférences épiscopales. Dans mon travail on ne rappelle, selon la nécessité, que les principales aires linguistiques.

Jean XXIII a complété les travaux préparés par la Commission pour la réforme, nommée par Pie XII, et demeurés en suspens avec sa mort. Puis est survenu le Concile Vatican II, grâce auquel la réforme de la liturgie, après la brève pause imposée par les travaux conciliaires, a repris vigueur pour des entreprises plus amples. Pourtant la série de réformes de Jean XXIII, n'est pas négligeable. Le bloc principal concerne les livres liturgiques d'usage plus commun, le Bréviaire et le Missel, avec le *Codex rubricarum* et les nouvelles éditions subséquentes des livres respectifs. On n'oublie pas la réforme de la seconde partie du Pontifical romain: de nombreux évêques, engagés dans la reconstruction de tant d'églises dans l'après-guerre, demandaient une simplification des rites traditionnels de consécration. Elles ne manquent pas non plus, les concessions de caractère contingent, mais capables de faire progresser la réforme ou d'éclairer sur sa convenance.

Les documents liturgiques de Paul VI appartiennent tous à la période qui suit la promulgation de *Sacrosanctum Concilium*, et sont regroupés dans d'autres Enchiridion. J'ai conservé, pour la richesse de contenu et en mémoire de l'esprit liturgique du pape, trois documents,

écrits par lui comme archevêque de Milan, qui regardent la formation liturgique, la célébration de Pâques et le dixième anniversaire de *Mediator Dei*. Le Père Bugnini les avait déjà signalés (ci *Ephemerides liturgicae* 77 [1963] 217-344). J'ai voulu recueillir, par la suite, bien qu'en dehors de la période fixée pour mon travail, les schèmes des Messes célébrées dans la salle conciliaire pendant la dernière période (1965) du Concile. Ils ne sont pas connus, alors qu'ils constituent un témoignage précieux des premiers pas de la réforme de la liturgie, offerte comme expérience concrète aux évêques, pour la vivre personnellement dans la salle conciliaire et l'utiliser comme exemple pour d'autres réalisations dans leurs diocèses. Ils proposent la participation de toute l'assemblée par le moyen du dialogue, du chant, de l'écoute de la Parole de Dieu en forme de lecture continue, qui devait enrichir la communion des sessions conciliaires.

Le chemin de la participation à la liturgie, par la formation du clergé et des fidèles, et la réforme des rites, a été long et laborieux, mais aussi plein de nombreuses réalisations courageuses, significatives et fécondes. Rendons grâce à l'Esprit du Seigneur et à tous ceux qui en ont été les instruments: papes, évêques, commissions liturgiques, en particulier les membres de la Commission de Pie XII, et tout le peuple de Dieu. J'espère que la connaissance des pages d'histoire, que les documents permettent de relire, sera utile pour apprécier le chemin parcouru et pour en tirer une nouvelle impulsion à le continuer avec la même ferveur et la même capacité de répondre aux valeurs de la vie chrétienne qui sont profondément impliquées dans la participation à la liturgie.

Rome, le 2 février 2000

Carlo BRAGA, c.m.

INDEX DOCUMENTORUM
ORDINE CHRONOLOGICO DISPOSITUS

DOCUMENTA PONTIFICATUS PII X

	De cantu sacro restaurando (01-05-1895).....	3
2.	Cantus favet pietati et devotioni (27-08-1903).....	11
	« Fra le sollecitudini » – Instructio de musica sacra (22-11-1903).....	12
	Societas Caeciliana pro cantu gregoriano probatur (01-12-1903).....	28
	De musica sacra in Urbeinstauranda(08-12-1903).....	29
	Instructio de musica sacra sedulo servanda (08-01-1904).....	37
	Bene accepti sensus animi Abbatis Iosephi Pothier (14-02-1904).....	38
8.	Laudatur Societas pro cantus gregoriani propagatione (21-04-1904).....	39
9.	De editione librorum liturgicorum cantum gregorianum continentium typis vaticanis imprimenda (25-04-1904).....	40
10.	Coenobii Solesmensis opera laudatur in gregoriano cantu restaurando (22-05-1904).....	44
11.	Vota pro generali cantus gregoriani conventu Argentinae habendo (23-01-1905).....	46
12.	Normae ad parandam editionem librorum liturgicorum cum cantu gregoriano (24-06-1905).....	47
13.	Normae pro edendis libris cantum gregorianum conti- nentibus (11-08-1905).....	51
14.	Editio typica librorum cantum gregorianum continentium (14-08-1905).....	53
15.	De frequenti et cotidiana eucharistica communione (20-12-1905).....	55
16.	De forma et valore notularum in melodiis gregorianis (14-02-1906).....	60
17.	Vaticana editio Kyrialis gregoriani authentica declaratur (26-02-1906).....	62
18.	De s. communione infirmis non ieiunis (07-12-1906).....	63
19.	De usu linguae slavonicae in sacra liturgia (18-12-1906).....	65
20.	Opiniones erroneae de Sacramentis (07-07-1907).....	68
21.	Editio typica Vaticana Gradualis Romani (07-08-1907).....	70

48.	Nova editio typica Ritualis Romani (11-06-1913)	137
49.	De Officiis divinis novo modo ordinandis (MP “Abhinc duos annos”) (23-10-1913).....	138
50.	Rubricae generales iuxta Motu Proprio « Abhinc duos annos » (28-10-1913).....	141
	De novo ordine Consultorum pro re liturgica instituendo (16-01-1914).....	148
52.	De festis localibus a Religiosis recolendis(28-02-1914).....	150
	Editio typica Breviarii Romani (25-03-1914).....	152
54.	De insuetis cultus titulis pro ecclesiis et imaginibus non adhibendis (28-03-1914).....	153
	Circa quaedam festa propria Religiosorum (22-05-1914).....	155
56.	De luce electrica super altari non adhibenda (24-06-1914).....	157
	De vi approbationis Propriorum (28-11-1914).....	158
58.	Circa syllabas hypermetricas in hymnis (14-05-1915).....	159

DOCUMENTA PONTIFICATUS BENEDICTI XV

	Actuosa fidelium participatio liturgiae (15-03-1915).....	163
2.	Super cultu sacratissimi Cordis Iesu Eucharistici (03-04-1915).....	164
	Facultas Missam ter celebrandi in Commemoratione omnium Fidelium Defunctorum (10-08-1915).....	166
	De sacerdotum et sacrorum ministrorum numero in benedictione et consecratione sanctorum Oleorum (23-02-1916).....	169
	De lampade coram Ss.mo Sacramento (23-02-1916).....	171
	B.V. Maria vestimentis sacerdotalibus induta repraesentari prohibetur (08-04-1916).....	172
	Gradus celebrationis Commemorationis omnium Fidelium Defunctorum (28-02-1917).....	173
8.	Codex iuris canonici (27-05-1917).....	174
9.	De benedictionibus et sacramentalibus pro catechumenis (08-03-1919).....	273
10.	Varii ritus ornamentum Ecclesiae (14-05-1919).....	274
	Editio typica Antiphonalis diurni (23-10-1919).....	277
12.	Index festorum in universa Ecclesia suppressorum (28-12-1919).....	278
13.	Missionariorum accommodatio linguae et usibus localibus (06-01-1920).....	279
14.	Editio typica “Memorialis rituum” (14-01-1920).....	281
15.	Approbatio editionis Breviarii Bracarensis (06-02-1920).....	282
16.	Sacrae Liturgiae studium in Seminariis (26-04-1920).....	283

17.	Editio typica Missalis Romani (25-07-1920).....	284
18.	Instructio pro sacerdote caecutiente (12-01-1921).....	285
19.	De addenda invocatione S. Ioseph laudi « Dio sia Bene- detto » (23-02-1921).....	288
20.	Editio Missalis pro fidelibus lingua italica laudatur (10-11-1921).....	289
21.	Editio typica altera Martyrologii Romani(11-02-1922).....	290
22.	Facultates concessaecappellanis castrensibus(1914-1918).....	291
23.	Facultates Nuntiis, Internuntiis et Delegatis /Xpostolicis pro locis suae missionis concessae (1920).....	295

DOCUMENTA PONTIFICATUS PII XI

1.	De cineribus benedictis imponendis extra feriam IV Ci- nerum (30-06-1922).....	303
2.	De Missae dialogatae moderatione (04-08-1922).....	304
3.	Urbana Musicae Sacrae altior Schola Pontificia constabili- tur (22-11-1922).....	305
4.	Super ieiunio eucharistico ante Missam (22-03-1923).....	308
5.	De bibliothecarum et archivorum custodia et usu (15-04-1923).....	310
6.	De facultate celebrandi Missam sub dio ad normam can. 822 C.I.C. (26-07-1924).....	317
7.	Pontificia Commissio Centralis pro Arte Sacra in Italia constituitur (01-09-1924).....	319
8.	De celebrationibus post Beatificationes vel Canonizatio- nes (25-03-1925).....	322
9.	Editio typica Ritualis Romani (10-06-1925).....	324
10.	De patrinis Baptismatis (25-11 -1925).....	325
11.	De forma paramentorumnon mutanda (09-12-1925).....	330
12.	Efficacitas annuae celebrationis sacrorum mysteriorum (11-12-1925).....	331
13.	Constituitur Pont. Commissio sacrae Archaeologiae et Pont. Institutum Archaeologiae christianae (11-12-1925).....	333
14.	Normae pro impetrandis novis Officiis ac Missis (20-02-1926).....	339
15.	De crematione cadaverum (19-06-1926).....	341
16.	Approbatio Missalis Romano-Slavonici (09-03-1927).....	343
17.	De consecratione virginum pro mulieribus in saeculo vi- ventibus (25-03-1927).....	344
18.	De repraesentatione Spiritus Sancti in forma humana (16-03-1928).....	345

19.	De musica sacra restauranda (17-04-1928)	346
20.	Sacrificium Christi et sacrificium Ecclesiae (08-05-1928).....	348
21.	De liturgia deque cantu gregonano et musica sacra cotidie magis provehendis (20-12-1928).....	349
	De quibusdam vitandis et observandis circa Ss.mam Eu- charistiam (26-03-1929).....	355
23.	Sectio historica penes SRC constituitur (06-02-1930).....	366
24.	De sacrarum campanarum usu (20-03-1931).....	367
	Normae pro petenda mitigatione ieiunii eucharistici pro sacerdotibus ante Missae celebrationem (01-06-1931).....	368
26.	De musica sacra in ecclesiis adhibenda (25-02-1932).....	370
27.	De aetate confirmandorum (30-06-1932).....	371
28.	De arte Christiana in Sinis fovenda (15-07-1932).....	373
	lura et officia artis sacrae huius temporis (27-10-1932).....	375
30.	De presbytero sacramentum Confirmationis ministrante (20-05-1934).....	378
	Liturgia fons doctrinae et unitatis (07-11-1934).....	389
	De arte sacra in India (17-12-1934).....	390
	Rituum varietas « quasi modulatae unius concentus vo- ces » (21-12-1934).....	392
34.	Reditus ad fontes vitae christianae (1934).....	393
	De postulatoriis litteris conficiendis (15-01-1935).....	394
36.	Collectio Rituum in usum cleri Archidioecesis Vindobo- nensis (10-04-1935).....	396
37.	De participatione catholicorum in publicis obsequiis signis in honorem Confucii et in aliis publicis caeremoniis (28-05-1935).....	398
38.	De arte sacra in Iaponia (01-06-1935).....	403
39.	Missam dialogatam locorum Ordinarii moderentur (30-11-1935).....	404
40.	Liturgia, didascalica Ecclesiae (12-12-1935).....	405
41.	Vis et virtus precationis Ecclesiae (20-12-1935).....	406
42.	De moderandis piis fidelium peregrinationibus ad Sanctuaria (11-02-1936).....	407
43.	Participatio catholicorum caeremoniis publicis amorem erga patriam exprimentibus (26-05-1936).....	409
44.	De arte sacra in Congo Belgico (14-12-1936).....	414
45.	De novis cultus formis non introducendis et de abusibus tollendis (26-05-1937).....	416
46.	Arts indigenae laudes Deo concinit (14-09-1937).....	418
47.	Varietas rituum catholicitatem Ecclesiae testatur (25-03-1938).....	420
48.	De Ss.ma Eucharistia sedulo custodienda (26-05-1938).....	422

49.	Specialis devotio erga sacrum Caput D.N.I.C. non intro- ducenda (18-06-1938).....	431
50.	Ritus in traditione populorum usitati a superstitionibus purgandi (14-07-1938).....	432
	De Communione quotidiana in seminariis et collegiis (08-12-1938).....	434
	leiunii eucharistici mitigatio pro operariis fodinis addictis (10-01-1939).....	439
	Benedictio nuptialis extra Missam(28-02-1939).....	440
54.	Facultates speciales quibusdamregionibusconcessae.....	441
54a.	Privilegia et facultates dioecesibus Americae Latinae con- cessa (30-04-1929).....	443
54b.	Privilegia et facultates Ordinariis Missionum concessa (1931).....	447
54c.	Facultates dioecesibus iugoslaviae concessae (1931).....	455
54d.	Facultates pro Missionariis Apostolicis (11-07-1935).....	459
54e.	Facultates pro Alumnis proficiscentibus ex Collegio Urba- no destinatis ad territoria subiecta jurisdictioni S.C. de Propaganda Fide.....	461

DOCUMENTA PONTIFICATUS PII XII

1.	Speciales facultates Ordinariis Americae latinae concessae ad decennium renovantur (28-04-1939).....	465
2.	De custodiendis rebus ad historiam et artem sacram spectantibus (24-05-1939).....	466
	De rebus missionalibus prudentius tractandis (09-06-1939).....	469
	Notae proprietatesque populorum servandae (20-10-1939).....	471
	Circa quasdam caeremonias et iuramentum super ritibus sinensibus (08-12-1939).....	474
6.	Facultates concessae cappellanis castrensibus(08-12-1939).....	477
	Institutum Ambrosianum Musicae sacrae constituitur (12-03-1940).....	482
8.	De iuramento super ritibus malabaricis (09-04-1940).....	483
	Missa in nocte Nativitatis Domini propter bellum vespere pervigilii celebrari permittitur (01-12-1940).....	484
10.	De SS.ma Eucharistia sedulo custodienda (10-02-1941).....	486
11.	Quaedam facultates pro dioecesibus Brasiliae (14-02-1941)..	487
12.	Sacerdotibus custodia detentis facultas conceditur confes- siones audiendi eorum qui sunt in eadem captivitate (22-02-1941).....	489
13	Indultum celebrandi Missam sine ministro pro dioecesi- bus Germaniae (24-03-1941).....	490

14.	Dispensatio super lege abstinenciae et ieiunii perdurante bello universali (19-12-1941).....	492
15.	Indultum Missam iterandi diebus ferialibus pro dioecesi- bus Germaniae (1941).....	493
16.	Mitigatio ieiunii eucharistici pro femineo servitio addictis (1941).....	494
17.	De fidelibus hortandis ut Missae sacrificio frequenter ac devote intersint (14-07-1941).....	495
18.	Psalmorum explicatio in seminariis tradenda (05-08-1941).....	498
19.	De lampade SS.mi Sacramenti et de luminibus in sacris functionibus adhibendis (13-03-1942).....	501
20.	Mitigatio ieiunii eucharistici pro militibus (12-08-1942).....	503
21.	Eucharistia centrum vitae christianae (13-03-1943).....	504
22.	Facultas sumendi aliquid liquidi antequam ad Eucharisti- am accedatur (25-05-1943).....	506
23.	Sacramentis et oratione Mysticum Christi Corpus succe- scit et alitur (29-06-1943).....	507
24.	De custodia et protectione Eucharistiae adversus bellicos incursus (15-09-1943).....	512
25.	Liturgia sensum spirituales S. Scripturae declarat (30-09-1943).....	515
26.	Liturgia ab Ecclesiae auctoritate moderanda (24-12-1943).....	516
27.	De usu salivae in administratione Baptismi (14-01-1944).....	519
28.	Facultas adhibendi Olea sacra anno praecedenti benedicta (28-01-1944).....	520
29.	Circa sacramentalem absolutionem generali modo pluri- bus impertienda (25-03-1944).....	521
30.	De duobus Episcopis qui episcopali consecrationi adsunt (30-11-1944).....	523
31.	De clericorum institutione ad Officium divinum debite persolvendum (02-02-1945).....	525
32.	De nova psalmorum conversione latina (25-03-1945).....	531
33.	Sancta Sancte! (1945).....	534
34.	De forma sacrarum vestium (14-06-1945).....	536
35.	Prorogatur indultum dispensationis super lege abstinenciae et ieiunii ecclesiastici (22-01-1946).....	537
36.	De facultate novam psalmorum versionem assumendi in Breviariis (26-07-1946).....	538
37.	De facultate edendi libros liturgicos (10-08-1946).....	539
38.	De Confirmatione ministranda iis qui ex gravi morbo in mortis periculo sunt constituti (14-09-1946).....	541
39.	Circa Missas vespertinas et ieiunium eucharisticum in Gallia (20-11-1946).....	550

40.	Celebratio Missae horis postmeridianis pro Belgio (28-01-1947).....	554
41.	De cantu introitus (29-01-1947).....	557
42.	De quibusdam in arte sacra vitandis (25-02-1947).....	560
43.	Concessio Antimensii Missionariis latinis (12-03-1947).....	562
44.	Liturgia quidpiam durabile et vivum (18-09-1947).....	563
45.	De novae psalmodiae conversionis usu (22-10-1947).....	564
46.	« Mediator Dei » (20-11-1947).....	565
47.	Rituale lingua vulgari pro Gallia (28-11-1947).....	629
48.	De sacris Ordinibus Diaconatus, Presbyteratus et Episcopatus (30-11-1947).....	633
49.	De Confirmatione administranda iis qui ex gravi morbo sunt in mortis periculo constituti in regionibus Missionum (18-12-1947).....	636
50.	Facultas Missarum iterandi diebus ferialibus pro Matrimoniis et Exsequiis (08-03-1948).....	637
51.	De institutione liturgica in Seminariis Sinensibus (24-03-1948).....	638
52.	Confirmatio administranda fidelibus Orientalium Rituum a presbyteris Latini Ritus (01-05-1948).....	646
53.	De sensu locutionis « perfidi iudaei » (10-06-1948).....	648
54.	Paroecia, domus populi christiani (10-07-1948).....	649
55.	Lectiones lingua vernacula in Missa sollemni pro dioecesi Carnutensi (20-07-1948).....	651
56.	Concessio pro Confirmatione in U.S.A. (23-10-1948).....	652
57.	Iteratio Sacri diebus ferialibus pro dioecesi Cincinnatiensi (16-11-1948).....	653
58.	De recta interpretatione Encyclicae « Mediator Dei » (25-11-1948).....	654
59.	De abstinentiae et ieiunii lege observanda (28-01-1949).....	656
60.	Facultates et gratiae pro America Latina (26-03-1949).....	657
61.	Effectus religiosi et sociales sacrificii Missae (23-03-1949).....	660
62.	Concessio Missalis lingua Sinensi (12-04-1949).....	663
63.	De cantu Vesperarum (12-04-1949).....	665
64.	Rituale Romanum lingua Indica (08-07-1949).....	666
65.	De organo electrophonico (13-07-1949).....	668
66.	De musicae sacrae studio in seminariis fovendo (15-08-1949).....	669
67.	De lampade SS.mi Sacramenti et de luminibus in sacris celebrationibus (18-08-1949).....	671
68.	Circa SS.mae Eucharistiae celebrationem et asservationem (01-10-1949).....	672
69.	De ordinanda Commissione pro Arte sacra in Italia (26-10-1949).....	689

70.	De validitate Baptismi in quibusdam sectis collati (28-12-1949).....	691
71.	Variationes in rubricis Pontificalis Romani circa ritus sacrarum Ordinationum (28-02-1950).....	692
72.	Usus "Parvi Breviarii" pro Religiosis (21-02-1950).....	698
73.	Rituale lingua vernacula pro dioecesibus Germaniae (21-03-1950).....	699
74.	Facultates decennales Ordinariis Missionum concessae (1950).....	701
	Renovantur particulares facultates Ordinariis Missionum Americae Latinae (15-09-1950).....	709
76.	De sacerdotalis vitae sanctitate promovenda per Euchari- stiae et Officii divini celebrationem (23-09-1950).....	711
77.	Liturgia fidem Ecclesiae testatur in dogma Assumptionis B. Mariae Virginis (01-11-1950).....	716
78.	Instauratio Vigiliae paschalis (Ordo Sabbati sancti 1951) (09-02-1951).....	720
79.	« Quidquid boni, quidquid honesti ac pulchri variae gen- tes habent » accipiendum (02-06-1951).....	729
80.	De appellatione « Divino Operaio » Christo Domino tri- buta (28-12-1951).....	732
81.	Celebratio instauratae Vigiliae Paschalis ad triennium pro- rogatur (Ordo Sabbati sancti 1952) (11-01-1952).....	733
82.	Approbatio novae editionis Ritualis Romani (25-01-1952).....	747
83.	De quadam affinitate inter artem et religionem (08-04-1952).....	748
84.	« De arte sacra » (30-06-1952).....	750
85.	Fideles optime orant ubi cum Ecclesia orant (15-11-1952).....	754
86.	Liturgia Adventus (08-12-1952).....	755
87.	Additio invocationis in honorem B.M.V. in laudibus pro reparatione blasphemiarum (23-12-1951).....	757
88.	ieiunii eucharistici nova disciplina (06-01-1953).....	758
89.	Usus linguae italicae in celebratione Baptismi (02-02-1953).....	770
90.	Nova editio "Parvi Officii B.M.V." (12-03-1953).....	774
91.	De Missa vespertina feria V in Cena Domini (21-03-1953).....	776
92.	Pietas liturgica, anima vitae christianae (30-06-1953).....	777
93.	Paroecia, cellula socialis et centrum vitae liturgicae (14-08-1953).....	778
94.	Ritualis lingua vernacula pro dioecesibus Galliae editio altera (30-10-1953).....	779
95.	Studium Musicae sacrae alacriter fovendum (22-11-1953).....	785
96.	Disciplina ieiunii eucharistici in celebratione instauratae Vigiliae paschalis (07-04-1954).....	788
97.	Rituale lingua vernacula pro dioecesibus Americae Sep- tentrionalis (03-06-1954).....	789

98.	Natura ei fructus sacrificii Missae (02-11-1954).....	793
99.	Secundus Congressus internationales Musicae sacrae (1955).....	797
100.	Regalem B. Mariae Virginis dignitatem sacra Liturgia te- statur (11-10-1954).....	800
101.	Facultativa celebratio Vigiliae Paschalis prorogatur (15-01-1955).....	802
102.	Lectiones lingua vernacula in Missa sollemni in dioecesi Parisiensi (02-02-1955).....	803
103.	De Missis horis postmeridianis celebrandis (22-03-1955).....	804
104.	De rubricis ad simpliciores formas redigendis (23-03-1955).....	805
105.	Usus linguae vulgaris in Missis in cantu pro Germania (29-04-1955).....	815
106.	Rituale lingua vernacula pro dioecesi Luganensi (11-11-1955).....	816
107.	Hebdomada sancta instaurata (16-11-1955).....	821
108.	Ordo Hebdomadae Sanctae instauratus (30-11-1955).....	831
109.	« Musicae sacrae disciplina » (25-12-1955).....	861
110.	Approbantur cantus gregoriani ad Ordinem Hebdomadae Sanctae pertinentes (11-02-1956).....	878
111.	De usu grammophonii et de choris mixtis in ecclesiis (07-03-1956).....	879
112.	Ubinam actiones liturgicae Tridui sacri celebrari possint (15-03-1956).....	881
113.	Interrogatio Episcoporum circa Breviarii Romani emenda- tionem (17-05-1956).....	883
114.	Cantus lingua vulgari in Missa (01-07-1956).....	884
115.	Liturgia, Ecclesia, Christus (22-09-1956).....	885
116.	Lectiones Missae lingua vernacula in dioecesibus Galliae (17-10-1956).....	899
117.	Ordinationes et declarationes circa Ordinem Hebdoma- dae Sanctae instauratum (01-02-1957).....	900
118.	Ampliatio indultorum circa ieiunium eucharisticum (19-03-1957).....	905
119.	Quid requiratur ad validam concelebrationem (23-05-1957).....	907
120.	De forma et collocatione tabernaculi (01-06-1957).....	908
121.	De Missis vespertinis (19-03-1957).....	910
122.	De forma paramentorum (20-08-1957).....	911
123.	De ordine Diaconatus laicis forte conferendo (05-10-1957).....	912
124.	De lingua latina rite excolenda (27-10-1957).....	913
125.	De institutione Musicae sacrae in seminariis Italiae (22-11-1957).....	917
126.	De parte cerae apum aut olei in candelis in usum litur- gicum adhibendis (13-12-1957).....	923

127.	Instructio pro sacerdote infirmo vel caecutiente circa Mis-	
	sarum celebrationem eidem ex induito apostolico con-	
	cessam (15-12-1957).....	924
128.	Facultas benedictionem cinerum iterandi in Missa vesper-	
	tina (05-02-1958).....	927
129.	Novi ritus in divina oificiane inducantur (14-02-1958).....	928
130.	Infantes quamprimumbaptizandi (18-02-1958).....	929
131.	Indulta pro Provincia Ecclesiastica Agracnsi (India)	
	(24-02-1958).....	932
132.	Rituale lingua vernacula pro dioecesibus Brasiliae	
	(14-03-1958).....	934
133.	Verba « mysterium fidei » in formula consecrationis ca-	
	licis non omittenda (24-07-1958).....	938
134.	Instructio de Musica sacra et sacra Liturgia (03-09-1958).....	939

DOCUMENTA PONTIFICATUS IOANNIS XXIII

	Epistola paschalis Domini Patriarchae (18-04-1957).....	973
	Liber et calix (23-11-1958).....	978
	Confirmantur privilegia dioecesibus Germaniae quoad	
	usum linguae vernaculae (23-12-1958).....	982
	Celebratio Vigiliae paschalis sub fine noctis dominicae	
	Resurrectionis (28-01-1959).....	983
	Lectiones lingua vernacula in Missa pro dioecesibus Ger-	
	maniae (11-02-1959).....	984
	Sacerdos et hodierna rnascentia liturgiea (18-02-1959).....	985
	Facultas pro Germania lectiones Hebdomadae Sanctae	
	lingua vernacula proferendi (09-03-1959).....	986
8.	Liturgia unitatem Ecclesiae indicat ac promovet (29-06-1959).....	987
9.	Facultates et gratiae pro America Latina et Insulis Philip-	
	pinis (08-08-1959).....	988
10.	Nova editio Ritualis lingua vernacula pro dioecesibus	
	Americac Septentrionalis (11-10-1959).....	991
	Variationes in Missali et in Rituali Romano in precibus	
	proludacis (27-11-1959).....	995
12.	De recipiendis elementis culturae populorum ad iidem	
	accedentium (28-11-1959).....	996
13.	Rituale lingua Anglica et Gadelica pro dioecesibus I liber	
	niae (12-12-1959).....	998
14.	Facultates decennales Ordinariis Missionum concessae (1959) ...	1001
15.	Litaniae Pretiosissimi Sanguinis D.N. Iesu Christi	
	(04-02-1960)	1010

16.	De S. Communionis distributione postmeridianis horis (21-03-1960).....	1012
17.	De cultu Pretiosissimi Sanguinis D.N.I.C. promovendo (30-06-1960).....	1014
18.	“Rubricarum instructum” (25-07-1960).....	1017
19.	Novus rubricarum Breviarii ac Missalis Romani Codex (26-07-1960).....	1020
20.	De servandis in calendariis particularibus inde ab anno 1961 (26-07-1960).....	1104
21.	Ordinationes ad librorum liturgicorum editores (26-07-1960).....	1106
22.	Ordinationes ad librorum liturgicorum editores directe a S. Rituum Congregatione datae (11-1960).....	1109
23.	Laudibus in blasphemiarum reparationem additur invo- catio de Pretiosissimo Sanguine (12-10-1960).....	1118
24.	De benedictione Oleorum extra feriam V in Cena Domini (14-11-1960).....	1119
25.	Applicatio novi Codicis rubricarum anticipari nequit (26-11-1960).....	1121
26.	Novus index dierum festorum, cum obligatione litandi Sacrum pro populo (03-12-1960).....	1122
27.	De servitio choralis novo rubricarum codici accommodan- do (03-12-1960).....	1124
28.	Laudes matutinae non possunt anticipari nec in recitatio- ne a solo (28-12-1960).....	1125
29.	De calendariis particularibus et Officiorum ac Missarum Propriis ad normam et mentem codicis rubricarum revi- sendis (14-02-1961).....	1126
30.	“Collectio rituum” pro dioecesibus linguae hungaricae (17-03-1961).....	1137
31.	Approbatio editionis typicae Breviarii Romani (05-04-1961)....	1139
32.	Editio typica emendata II Partis Pontificalis Romani (13-04-1961).....	1140
33.	Instructio pro sacerdote infirmo vel caecutiente circa Missarum votivarum celebrationem eidem /Xpostolico induito concessam (15-04-1961).....	1143
34.	Pont. Institutum Liturgicum Anselmianum canonice erigitur (17-06-1961).....	1146
35.	Momentum Marialis Rosarii in vita christiana (29-09-1961).....	1148
36.	De Communionem infirmis distribuenda horis postmeridia- nis (21-10-1961).....	1152
37.	In Quinquagesimum annum a condito Pont. Instituto Musicae sacrae in Orbe (08-12-1961).....	1153

38.	Divinum Officium est sacerdotum praestantissima sibiue propria supplicandi ratio (06-01-1962).....	1156	
39.	De latinitatis studio provehendo (22-02-1962).....	1169	
40.	Editio « typica » emendata I Partis Pontificalis Romani (28-02-1962).....	H76	
41.	“Collectio rituum pro America Latina” (1962).....	1178	
42.	Ordo Baptismi adultorum in varios gradus distribuitur (16-04-1962).....	1180	
43.	Approbatio editionis typicae Missalis Romani (23-06 1962).....	1201	
44.	Hortatio ad paenitentiam ad Dei auspicandam protectio- nem super Oecumenicum Concilium (01-07-1962).....	1202	"i
45.	Facultas delegandi ministros extraordinarios Confirmatio- nis tempore Concilii Oecumenici Vaticani II (04-10-1962)	1211	
46.	De S. Ioseph nomine Canonis Missae inserendo (13-11-1962).....	1213	
47.	S. Communio claustralibus distribuenda extra Actionem Liturgicam Feriae VII hebdomadae Sanctae (01-02-1963).....	1214	

DOCUMENTA PONTIFICATUS PAULI VI

De institutione liturgica (07-02-1957).....	1217
Decennium Litterarum Encyclicarum “Mediator Dei” (14-09-1957).....	1237
Pascha nostrum (03-1959).....	1251
Missae in quarta periodo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandae (1965).....	1273

SIGLARIO

Riportiamo solamente le sigle più correntemente usate nell'indicazione delle fonti dei documenti. Altre citazioni sono indicate più completamente nel corso dell'opera. Per i libri liturgici, poi, è indicato il titolo completo dell'edizione.

AAS	<i>Acta Apostolicae Sedis</i> , Città del Vaticano, 1908 ss.
Ambr.	<i>Ambrosius</i> , Milano, 1925 ss.
ASS	<i>Acta Sanctae Sedis</i> , Roma, 1872-1909
Boll. Cec.	<i>Bollettino Ceciliano</i> dell'AISC, Roma, 1909 ss.
DP	A. BUGNINI, <i>Documenta Pontificia ad instaurationem liturgicam spectantia</i> , 2 voll., Edizioni Liturgiche, Roma, 1953,1959
DSRC	<i>Decreta authentica Congregationis Sacrorum Rituum</i> , 7 voll., Roma, 1898-1926. <i>Collectio decretorum ad S Liturgiam spectantium</i> , Edizioni Liturgiche, Roma, 1947
EL	<i>Ephemerides Liturgicae</i> , Roma, 1887 ss.
Ench. Cler.	S. Congr. de Institutione Catholica. <i>Enchiridion Clericorum. Documenta Ecclesiae futuris sacerdotibus formandis</i> , Ed. II, Typis Pol. Vaticanis, 1975
ME	// <i>Monitore Ecclesiastico</i> (dal 1950, <i>Monitor Ecclesiasticus</i>), Roma, 1876 ss.
Periodica	<i>Periodica de re morali, canonica, liturgica</i> , Roma. 1911 ss.
QLP	<i>Questions Liturgiques et Paroissiales</i> , Louvain (Belgio), 1911 ss.
Rass. Greg.	<i>Rassegna Gregoriana</i> , Roma, 1902 ss. <i>Rivista Liturgica</i> , Abbazia di Finalpia 1914-1963, LDC, Torino, 1964-1995; Abbazia S. Giustina, Padova, 1996 ss.
SyHoge	<i>Sylloge praecipuorum documentorum recentium Summorum Pontificum et S. Congr. de Propaganda Fide necnon aliarum Congregationum Romanarum, ad usum Missionariorum</i> , Typis Pol. Vaticanis, 1939

De cantu sacro restaurando

Litterae pastorales Card. Joseph Sarto, Patriarchae Veneriarum, 1 maii 1895

EL 18 (1904) App. 1-12; *Rass. Creg.* 1903, App., 12 pp. (DP I, 1-9). Etsi hoc documentum haud sit proprie « pontificium », illud maluimus integrum referre, cum contineat principia et normas, quae a. 1903 toti instaurationi praefuerunt; immo quaedam in Motu proprio « Tra le sollecitudini » ad litteram inveniuntur, uti ex collatione textuum patet. Quapropter hae litterae vere prima et genuina manifestatio mentis Pp. Pii X dicendae sunt.

/5/ Le leste centenarie, che abbiamo teste celebrate nella basilica Marciana, e che furono per tuiti i titoli da Dio benedette, mi oftrono Topportunita di richiamarc la vostra attenzione sopra uo argomento di somma importanza, che deve impegnare la sollecitudine, come dei Patriarca, cosi di tutti coloro, ai quali deve star a cuore Tonore della religione e la santificazione delle anime, vale a dire sui *Canto ecclesiastico*. Secondo la dottrina tradizionale dei Padri della Chiesa, i canoni dei Concilii, le bolle dei Papi, i decreti disciplinari della S. Congregazione dei Riti e la natura stessa della cosa, la s. Chiesa non ammette nella sua liturgia, se non quel canto e quella musica, che corrispondano ptenamente, sia al *fine generale* della stessa liturgia, che e l'onore di Dio e Tedilicazione dei fedeli, sia al *fine speciale* dei canto e della musica sacra, che è di eccitare per mezzo della melodia i fedeli alia devozione, e disporli ad accogliere con maggiore alacrità in se medesimi i frutti della grazia, che sono proprii dei santi misteri solennemente celebrati. Per conseguenza la musica sacra, per la stretta unione che ha con la liturgia e coi testo liturgico, deve partecipare in grado somnio delle qualità, che sono proprie di esso, e possono ridursi a queste tre principali: *la santità, la bontà dell'arte e l'universalità*.

La Chiesa ha costantemente condannato tutto ciò, che nella musica sacra è leggero, volgare, triviale e ridicolo; tutto ciò che è profano e teatrale sia nella forma della composizione, sia nel modo con cui essa viene proposta dagli csecutori: *sancta sancte*. Essa ha in ogni tempo fatto valere nelle sue musiche le ragioni dell'arte vera, per cui ha meritato sommamente

della civilté, perché si deve al benefico influsso della Chiesa, se Parte musicale si svolse a poco a poco durante i secoli, e si perfeziono nei suoi varii sistemi. Per ultimo la Chiesa ha avuto costante riguardo aU'universalità délia musica da essa prescritta in forza di quel principio tradizionale, che *come è una la legge del credere, così sta una la forma della pregbtera, e, per quanto è possibile, la norma del canto.*

- 3 E la Chiesa ha saputo creare e proporre un doppio genere di musica, che corrisponde pienamente aile ire qualità della musica sacra pur ora indicate.

Il primo è il canto strettamente liturgico, ossia il canto gregoriano, che la Chiesa romana, come consta dalla iradizionc di ben dodici secoli, ricevette dal grande pontefice S. Gregorio e sparse uni-f6Jformemente in-sterne alla sua liturgia in tutte le chiese del mondo: canto, che per *la santità* della sua origine e delle sue forme è il solo, che la Chiesa propone come veramente suo, e quindi il solo che accoglie e prescrive nei suoi libri liturgici; che come *cosa d'arte* ha formato sempre e forma tuttavia l'ammirazione profonda di tutu i dotti cultori delle discipline musicali, ed è cost superiore ad ogni privato gusto nazionale, che tutto il mondo lo accolse sempre, e lo accoglie tuttavia come musica veramente *universale* Perché, anche non aiutato da ritmo o misura, offre agit intelligent! imparziali un caraltere di grandezza, una armonia piena di nobilté e una féconda variété di affetti nella stessa ripetizione della melodia, che risponde perfettamente ai sentiment! della natura.

- 4 L'altro genere è la classica polifonia propria in modo particolare della scuola romana, la quale nel secolo XVI ottenne il massimo della sua perfezione per opera di Pier Luigi da Palestrina, e continuo poi in quel secolo e anche nel seguente a produrre composizioni di così eccellente bonté liturgica e musicale, che formano anch'esse fino ai nostri giorni, c nonostante il progresso della musica moderna, l'ammirazione del mondo intero Questa classica polifonia ispirandosi al canto gregoriano ha nelle suc forme un carattere di santité c di misticismo così spiccato, che la Chiesa la giudico sempre convenire al tempio, anzi la sola veramente degna di stare a lato dei canto gregoriano; ed essendo somnio il suo valore come cosa d'arte. appartiene perciò, non meno dei canto gregoriano, al patrimonio universale d'ogni nazione.

- 5 Per questo la Sacra Congregazione dei Riti coi regolamento dei 24 settembre 1884 e con l'altro del 6 luglio 1894 riconoscendo la somma sconvenienza, che nelle lunziom liturgiche siano introdotte certe forme musicali, che disonorano la santité del tempio, non solo le ha condannate. ma ha dato agit Ordinari uno speciale precetto di curare la musica sacra. ed ha anche loro intimato di usare le pene ecclesiastiche per ottenere, che sia bandita dalle chiese ogni musica profana.

E di questo genere è propriamente quello stile teatrale, che prese voga in 6 Italia durante il nostro secolo. Esso non présente affatto nulla, che ricordi il canto gregoriano e le forme più severe della polifonia; il suo carattere intrinseco è la leggerezza senza nserva; la sua forma melodica, sebbene sommamente gradita all'orecchio, è sdolcinata all'eccesso, il suo ritmo è quello della poesia italiana nelle forme più saltanti; il suo fine c il piacere del senso, e quindi non mira ad altro che all cfeito musicale, il quale torna tanto più gradito all'orecchio del volgo, quanto più è manicato nei pezzi di concerto e più clamoroso nei cori; il suo andamento è il massimo del cosiddetto *convenzionalismo*, che si scorge sia nella composizione c tessitura dei singoli pezzi, sia nel complesso di uno spartito: l'aria del basso, la romanza dei tenore, il duetto, la cavatina, la cabaletta e il coro finale, /7/ tutti pezzi di *convenzione*, che non mancano mai. E non si aggiunge, che tante volte si presero le stesse mélodie teatrali acconciandole malamente sui testo sacro; più spesso se ne composero delle nuove, ma sempre sulla loggia del teatro, o con reminiscenze di quoi motivi, riducendo le lunzioni più auguste della Religione a rappresentazioni profane, cambiando la chiesa in teatro, profanando i misteri della nostra fede a tal punto da meritare il rimprovero di Cristo ai profanatori del tempio di Gerusalemme: *Vos autem fecistis illam speluncam latronum* Né è a dire che, la Chiesa colle sue ultime prescrizioni intimi soltanto il canto gregoriano o il canto polifonico, vietando assolutamente le produzioni moderne. No, questa madré dei vero progresso non impedisce, che anche il nostro secolo si faccia ricco di opere proprie di vera musica sacra, purché le nuove produzioni, e ne abbiamo pur tante, gareggino colle antiche di perfetto stile religioso, e siano bandite per sempre dai templi le musiche lussuose e clamorose del teatro: *ogni musica per canto c per suono d'indole profana.*

So bene, che gli awersari dei vero canto ecclesiastico non mancano di 7 produrre argomenti per mantenersi nella loro deplorevole ostinazione. ma basteré solo accennarli per averli confutati.

Il primo argomento è la moka slima che godettero i maestri compositori, alcuni dei quali erano ferventi cattolici, e scrissero le loro musi che con ispirito di pieté, sforzandosi di dare *musicalmente* ogni migliore espressione alie parole del sacro Testo. Ma se cio basta a scusare i maestri, non basta a salvare le loro composizioni Essi non awertirono la falsa corrente che seco li trascinava, e credettero in buona fede, che ogni forma musicale, purché fosse capace di esprimere in qualche modo il senso delle parole, potesse per cio solo adoperarsi anche in chiesa.

Un secondo argomento: la grande facilité che si trova nell'escguire tali 8 musiche moderne, ottenendosi effetti molto chiassosi con pochi mezzi

Di latte bastano due o tre voci di concerto per innalzare l'uno dopo l'altro gli assenti, i duetti e con altre poche voci clamorose nei cori di intermezzo e finali, le musiche anche assai lunghe sono allestite. Ma tale facilità di esecuzione non è sufficiente a giustificare la mancanza pressoché assoluta del carattere sacro nella musica liturgica, tanto più che si possono avere cogli stessi mezzi delle musiche egualmente facili, ma dignitose, non assordanti col loro strepito, ma conformi allo spirito della Chiesa.

- 9 Anche il piacere del gusto depravato sorge nemico alla musica sacra, non potendosi negare che le musiche profane per essere di facile comprendimento, e sopra tutto molto ritmiche, tanto più sono gradite quanto è minore in chi le ascolta la vera e buona educazione musicale. Per questo si dice, che esse piacciono al popolo, e si ha il coraggio di asserire, che modificando e sopprimendo nelle chiese [8] tale stile, diminuirà la frequenza dei fedeli alle funzioni liturgiche. Ma senza notare, che il solo piacere non è mai stato il retto criterio per giudicare delle cose sacre, e che il popolo non dev'essere secondato nelle cose non buone, ma educato e istruito; io direi, che troppo si abusa di questa parola *popolo*, il quale si dimostra nel fatto ben più serio e devoto di quel che d'ordinario si crede, gusta le musiche sacre, né lascia di frequentare le chiese, dove quelle si eseguono. E una prova luminosa si è avuta durante le feste centenarie nella Basilica patriarcale di S. Marco, dove per quattro giorni continui, essendosi eseguita con tutto rigore di termine musica sacra o del canto Gregoriano o del canto polifonico alla Palestrina, il popolo vi assistette entusiasta e devoto; e non solo gli insigni Prelati, che le decorarono di loro presenza, ma anche dei maestri, distinti cultori della musica profana, non si peritarono di lodare e di far pubblica nei giornali la loro ammirazione per le armonie sublimi del canto chiesastico, santo, artistico, e tale da innalzarci dalle miserie di questa terra e farci pregustare le bellezze dei canti del cielo.
- 10 (Un'altra obiezione al canto liturgico è quella di esser breve assai, per cui in tre quarti d'ora si finisce una Messa solenne, Sicuro! Il popolo sempre si stanca delle lunghe funzioni, ma per secondare il gusto del popolo (attend alla logica) la Messa solenne dev'essere lunga, al canto si devono premettere lunghi preludii di sinfonia, il canto dev'essere interrotto con eterni intermezzi, e, perché piaccia la musica, almeno venti volte dev'essere ripetuto il *gloria*, il *laudamus*, il *gratias*, il *Domine* senza dire delle mille ripetizioni del *credo* con pericolo tante volte di far dire ai cantori, che dovrebbero fare con esso la professione di fede, i più maldorati spropositi e le eresie più spaventevoli. E il popolo cost è contento, perché finito il *credo*, per esso è finita la Messa, e innalza la porta lasciando il tempio quando proprio comincia l'azione augusta del sacrificio. Ma intanto è invalso nel popolino il pregiudizio, che la Messa

in canto non vale a soddisfare il precetto, e il clero, quasi persuaso della profanazione di tali Messe con tali musiche, concorre a confermare la falsa opinione; e voi vedrete, che in quasi tutte le chiese, durante la Messa solenne, si celebra una Messa piana: nuovo argomento del popolo di abbandonare il tempio in qualunque punto si trovi la Messa solenne. che in via ordinaria per il popolo specialmente viene applicata.

Un ultimo argomento finalmente per far la guerra alla musica sacra è tolto dall'amor di patria, e si osleggia il canto liturgico, sia pur gregoriano o polifonico, perché musica tedesca. E qui si arriva proprio al ridicolo, perché san Gregorio Magno, a cui tra le molte opere si attribuisce il merito di aver composto l'antifonario ed istituita una scuola particolare del canto, che dal suo nome *gregoriano* fu detto, non era tedesco ma romano della famosa famiglia patrizia Anicia – come sono italiani Pier Luigi da Palestrina, il [91] Viadana, il Lotti, il Gabrieli e cento altri, che specialmente nei tre secoli passati ci hanno lasciate tante opere di musica sacra polifonica. – Diciamo piuttosto a nostra grande vergogna, che noi, non tenendo conto di questi capi d'opera, che ammuffivano nei nostri archivi, coperti di polverc, li lasciammo asportare come cienciariucole dagli studiosi alemanni, che ne fecero tesoro, li studiarono, li imitarono. e pochi mesi la arrivavano a Venezia da Lipsia dov'erano nuovamente impressi, 32 volumi delle opere musicali di Palestrina, e in molti di questi volumi in loglio nella seconda pagina è stampato: *Veneliis apud Haeredem Hieronymi Scoti MDC.*

Né si dica, che se Palestrina visse in questi giorni scriverebbe tutt'altra musica. Pier Luigi da Palestrina se fosse tra noi, come perfetto conoscitore delle regole liturgiche ed artistiche, non potrebbe darci che una musica corrispondente alla santità del luogo, ed attinta a quella fonte perenne di ogni musica sacra, che è il canto ecclesiastico.

Sciolte le più o meno serie obiezioni fatte dagli avversari della musica sacra, a togliere, com'è del mio dovere, per quanto è possibile, gli abusi, che in tale argomento si sono introdotti anche nei Patriarcale di Venezia, sono venute nella determinazione di nominare una Commissione, la quale debba vegliare sull'esatta osservanza del regolamento dato dalla Sacra Congregazione dei Riti il 21 luglio 1894¹ e sopra altre disposizioni, che a maggior intelligenza di quelle sono per dare.

1. Essendo in ogni funzione liturgica determinati i testi e l'ordine con cui devono proporsi, non è lecito, né di confondere quest'ordine, né di cambiare i testi prescritti, né di ometterli. E quindi in ogni Messa solenne devono essere cantati non solo il *Kyrie*, il *Gloria*, il *Credo*, il *Sanctus*, e l'*Inno dei*, ma anche l'introito, il graduale, l'offertorio e il comunio;

¹ EL8 (1894) 498-504.

e soltanto dopo le parti variabili sarà permesso un mottetto tratto dalle parole della liturgia o della sacra Scrittura.

- 14 2. Nell'ufficiatura dei Vespri si deve seguire la norma del *Caeremoniale episcoporum*, che prescrive il canto gregoriano per la salmodia, e permette la musica figurata per l'inno. Sarà hello però, specialmente nelle maggiori solennità, di alternare il canto gregoriano del coro coi così detti *falsibordoni*.
- 15 3 Le antilone dei Vespri devono essere eseguite nel canto gregoriano loro proprio, e se pure si cantassero in musica polifonica, non devono mai avere né la forma, né l'ampiezza di un mottetto o di una cantata.
- 16 4 Negli inni dev'essere conservata la forma tradizionale dell'inno e quindi proibito di cantare p. es. il *Tantum ergo* per modo, che rappresenti una *romanza*, una *cavatina*, un *adagio*, e il *Genitori* un *[10] allegro*.
- 17 5. Sebbene la musica propria della Chiesa sia la musica puramente vocale, nondimeno è permessa eziandio la musica con accompagnamento d'organo, e con licenza speciale dell'Ordinario, giusta la prescrizione del *Caeremoniale episcoporum*, anche dell'orchestra limitata solamente agli strumenti d'arco, esclusi sempre i iragorosi o leggeri, quali sono il tamburo, i piatti, i tromboni, i campanelli, gli uccelletti e simili.
- 18 6. Siccome il canto deve sempre primeggiare, così l'organo e la orchestra devono semplicemente sostenerlo e non mai opprimerlo; e nei preludii, interludii e finali tanto l'organo come l'orchestra devono partecipare di tutte le qualità, che ha la vera musica sacra, e che si sono precedentemente annoverate.
- 19 7. È proibito in Chiesa l'uso del pianoforte e il suono delle bande, che potranno soltanto essere permesse nelle processioni esterne, quando ne sia fatta a tempo debito dimanda al Patriarca, che potrà accordare, ma sempre colla condizione, che non si suonino pezzi profani.
- 20 8. Non si ammettano a far parte della cappella di chiesa se non uomini di conosciuta pietà e probità di vita, i quali col loro devoto contegno durante le funzioni liturgiche si mostrino degni dell'alto ufficio che esercitano. Sarà pur conveniente che i cantori, mentre cantano in chiesa, vestano l'abito ecclesiastico e la cotta, e se fossero raccolti in cantorie troppo esposte al pubblico, sieno difesi da grate o da cortine.
- 21 9. Le donne non possono far parte del coro o della cappella musicale; e quindi, se si vogliono adoperare le voci acute dei soprani e dei contralti, si abbia cura speciale di educare ragazzi secondo l'uso antichissimo della Chiesa, come evidentemente ce lo dimostra la vita di san Gregorio Magno. – Alle religiose e alle persone, che appartengano alle congregazioni

femminili, è permesso soltanto di cantare da sole le parti, che spettano al coro, e cioè solamente nelle chiese e cappelle dei loro monasteri ed istituti.

10. Si eviti, come abuso gravissimo, che nelle sacre funzioni la liturgia 22 apparisca secondaria e quasi a servizio della musica, mentre la musica è semplice parte della liturgia e sua umile ancella.

Premesso questo, ordino:

1. Che da qui innanzi, cominciando dal prossimo venturo settembre, non si canti in qualsiasi chiesa del Patriarcato musica alcuna né per Messa, né per Vespri o benedizioni, la quale non sia stata prima presentata alla Commissione, che avrà il suo ufficio nel Patriarcato, ivi sarà lasciata un certo tempo pel relativo esame, e dalla Commissione stessa e da me munita della approvazione.

2. Che tutti i Molio Rev. di Picvani entro un quadrimestre mi notificino il nome, il cognome e l'abitazione dell'organista delle loro chiese, e li obblighino a portare alla Commissione le musiche, che [11/ di solito suonano. Che se suonassero a fantasia, esigano da essi la dichiarazione di esser pronti a dar la prova della loro abilità innanzi alla Commissione. Quando si rifiutassero di ciò fare, i R. mi Picvani riferiranno la cosa a me, ed io prenderò gli opportuni provvedimenti, non potendomi tollerare lo stato attuale delle cose.

3. Non si ascoltino le querimonie dei canori, i quali lamentano, che con questo regolamento si toglierà loro l'unico mezzo a procurarsi il necessario alla vita. Come per il passato cost in avvenire, eseguendo musica liturgica, possono essere adoperati per qualunque funzione pochi e molli cantori a seconda dei mezzi. dei quali possono disporre le fabbricerie. Basta soltanto che i signori cantori si rivolgano alla Commissione patriarcale, la quale indicherà spartiti senza numero di musica sacra, anche di facilissima esecuzione, con cui compiere il loro dovere di cristiani ossequenti alle leggi della Chiesa, e corrispondere altresì alle esigenze dei commit-
tenti.

4. La S. Congregazione dei Riti giustamente osserva, che *una composi- 26 zione anche ottinua di musica polifonica può divenire sconvolgente per una cattiva esecuzione*, e prescrive apertamente, che quando o non si abbiano buone musiche, o non si sappiano eseguir bene, *si adoperi nelle funzioni strettamente liturgiche il canto gregoriano*

5. Impongo a tutti i sacerdoti del Patriarcato l'obbligo di notificarmi gli 27 abusi, dei quali potessero essere testimoni in qualsiasi chiesa; e sappiano tutti, che il Patriarca in forza del 3° articolo della 2ª parte del regolamento emanato dalla S. Sede e deciso di applicare le pene canoniche contro coloro, che non si conformassero ad ogni singolo articolo dei re-

golamento della S. Sede e delle norme, che impongo colla presente in virtù di santa obbedienza.

- 28 Nessuno di voi, o ven sacerdoti, farà certo le meraviglie per questa mia lettera, nella quale non ho fatto altro che richiamare le ingiunzioni autorevoli della S. Congregazione dei Riti, e quanto per voi, prima ancora di questa lue in gran parte stabilito nel Sinodo diocesano Veneto del 1865.^{2*}
- 29 D'ahronde voi sapete quanto influisca il culto esteriore per eccitare negli animi la pietà e la divozione; e tra gli atti del culto esercita un'azione potentissima il canto, che, al dir di s. Bernardo, *in Ecclesia mentes hominum laetificat, fastidiosos oblectat, pigros sollicitat, peccatores ad lamenta invitat, nam quantumvis dura sint corda saecularium hominum, statim ac dulcedinem Psalmorum audierint, ad amorem pietatis convertuntur* (Ad sororem, cap. LU, n. 122). Ma per avere questi effetti salutari è assolutamente necessario, che il canto sia quale lo prescrive la Chiesa, perché altrimenti, come disdicono alla maestà del tempio gli ornamenti profani delle sale, cost, e molto più, disdice la leggerezza del canto e del suono, pel quale potremmo provocare lo stesso castigo, onde furono colpiti i figli di Aronne, Nadab ed Abiu, che usando fuoco profano pel sacrificio, furono da un fuoco celeste [12] consumati: *Egressusque ignis a Domino devoravit eos, et mortui sunt coram Domino*) E questo castigo lo potremmo provocare anche per lo scandalo, che da tali musiche profane soffrono non solo i buoni distratti! nella loro divozione, ma anche gli eterodossi, gli scismatici, che io stesso ho sentiti tante volte deplorare cotale profanazione, per le quali *in nobis patitur opprobrium Christus, in nobis Christiana lex maledictum*.
- 30 Oh, venerabili sacerdoti, non ci rendiamo rei di tanto sacrilegio; e Venezia, che fu per sì lungo tempo cultrice del bello nell'arte, sia anche in seguito, come nei tempi del suo massimo splendore, cultrice della musica sacra così, che quanti visiteranno le nostre chiese e assisteranno alle sacre funzioni debbano ripetere: Oh quanto cari, o Signore, sono i tuoi tabernacoli! La mia anima vi sospira e vien meno per dolcezza nei tuoi atrii santissimi. *Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! Concupiscit et deficit anima mea in atria Domini*⁴

² Parte V. c. IV. n. 9, 10, 11

¹ Lev 10, 2.

1.

Cantus favet pietati et devotioni

Ex autographo Pii X ad Rcdactores periodici *Rassegna gregoriana*, 27
aug. 1903

Kass. grcg. 2 (1903), App., p. 2; DP I, 9

Convinti anche dalla lunga esperienza, che mirabilmente influiscono alia
picta e alia devozione, e quindi al vero culto di Dio le pure armonie dei
canto ecclesiastico, quale si esige dalla santità del tcmpio e dalle sacre
funzioni, che ivi si compiono, approviamo e benediciamo di gran cuore
quanti si impegnano alia necessaria riforma della musica nelle chiese, e
tra questi non ultimi gli scrittori del periodico L; *Rassegna gregoriana*

« Tra le sollecitudini » Instructio de musica sacra

Motu proprio « Tra le sollecitudini », Pii Pp X, 22 nov. 1903

EL 18 (1904) 129-142 textus originalis italicus, et latinus « authenticus»; ASS 36 (1903-4) 329-339, textus officialis italice exaratus; 387-95, versio «fidelis» latina; SRC 4121; *Rass. gregor.* 2 (1903), Append., pp. 6-11; *comm.* ibid. 159-161, 386-92, 459-63, 516-20, 644-45; ME 16 (1904) 19-27 Interpretatio latina huius Documenti a los. Ferrari est redacta: EL 1904, p. 256; DP I, 10-26

- 32 [129] TRA LE SOLLECITUDINI dei [129] Inter pastoralis officii sol-
l'ufficio pastorale, non solamente licitudines non modo de Supre-
di questa Suprema Cattedra, che ma hac Cathedra, quam inscru-
per inscrutabile disposizione della tabili Providentissimi Dei
Provvidenza scbbenc indegni occu- voluntate, licet indigni, (enemus,
piamo, ma di ogni Chiesa partico- sed etiam de Ecclesiis singulis, ea
lare, senza dubbio è précipita quel- proculdubio est praecipua, ut
la di mantenere e promuovere il decorem domus Dei servemus
decoro della Casa di Dio, dove gli atque promoveamus, ubi augusta
augusti misteri della religione si ce- Religionis mysteria celebrantur,
lebratio e dove il popolo Cristiano populusque Christianus cogitur
si raduna, onde riccvere la grazia ad Sacramentorum gratiam ex-
dei Sacramenti, assistere al santo Sa- cipiendam, sancio Altaris Sacrifi-
cificio dell'Altare, adorare l'augu- cio adstandum, augustissimam
stissimo Sacramento del Corpo dei Eucharistiam adorandam, ut de-
Signore ed unirsi alia preghiera co- nique in publicis iisque solemni-
mune della Chiesa nella pubblica e bus sacris liturgicis communium
solenne officiatura liturgica. Nulla Ecclesiae precum particeps fiat.
adunque deve occorrere nel tem- Ne quid igitur occurrat in tem-
(130/pio che turbi od anche solo plo necesse est, unde fidelium
diminuisca la pietà e la devozione pietas ac devotio avocef 130/tur,
dei fedeli, nulla che dia ragionevole vel tantum imminuatur, nihil in
motivo di disgusto o di scandalo, primis quod sacrarum caeremo-
nulla soprattutto che direttamente niarum gravitatem sanet itatem-

olfenda il decoro e la santità delle sacre funzioni e però sia indegno della Casa di Orazione e della maestà di Dio.

Non tocchiamo partitamente degli abusi che in questa parte possono occorrere. Oggi l'attenzione Nostra si rivolge ad uno dei più comuni, dei più difficili a sradicare e che talvolta si deve deplorare anche là, dove ogni altra cosa è degna del massimo encomio per la bellezza e sontuosità del tempio, per lo splendore e per l'ordine accurato delle cerimonie, per la frequenza del clero, per la gravità e per la pietà dei ministri che celebrano. Tale è l'abuso nelle cose del canto e della musica sacra. Ed invero, sia per la natura di quest'arte per se medesima fluttuante e variabile, sia per la successiva alluvione del gusto e delle abitudini lungo il corso dei tempi, sia per il funesto influsso che sull'arte sacra esercita l'arte profana e teatrale, sia per il piacere che la musica direttamente produce e [131] che non sempre torna facile contenere nei giusti termini, sia infine per i molti pregiudizi che in tale materia di leggeri s'insinuano e si mantengono poi tenacemente anche presso persone autorevoli e pie, v'ha una continua tendenza a deviare dalla retta norma, stabilita dal fine, per cui l'arte è ammessa al servizio del culto, ed espressa assai chiaramente nei canoni ecclesiastici, nelle Ordinazioni dei Concilii generali e provinciali, nelle prescrizioni a più riprese emanate dalle Sacre Congregazioni romane e dai Sommi Pontefici Nostri Predecessori.

que offcrulat, atque ideo Domus Orationis Dei que maiestate indignum evadat.

Abusus, qui ex hac parte incidere 33 possunt, omnes non attingimus; hodie enim animus ad unum ex frequentioribus convertitur, cumque inter difficillimos qui evellatur, talem immo ut vel illic sit interdum deplorandus, ubi celera omnia tum ob templi pulchritudinem atque magnificentiam, tum ob caeremoniarum splendorem ordinemque accuratum, et cleri frequentia, et administratorum sacra agentium dignitate ac pietate, maximam laudem mereantur. Abusum dicimus, de rebus quae ad cantum sacramque musicam spectant. Re quidem vera, sive huius artis ipsa natura nutanti atque varia, sive iudicii ac morum per saeculorum cursum secuta immutatione, sive funesta illa vi, quae in artem sacram ars profana atque theatralis exercet, sive voluptate quam musica directo producit, neque facile debitis [131] finibus potest contineri; sive denique praeiudicatis opinionibus levi opera in rem sese ingerentibus ac deinde vel in cordatis usque piis hominibus tenacius adhaerentibus, voluntas in id usque contendit, ut a recta via commode aberret, quam sibi statuit consilium, unde ars ad cultus famulatum adhiberetur, et Ecclesiastici canones, Conciliorum generalium provincialiumque iussa, praecepta pluries edita a SS. Congregationibus et a Summis Pontificibus qui Nobis praecessere, satis aperte declararunt.

34 Con vera soddisfazione dell'animo Nostro Ci è grato riconoscere il molto bene che in tai parte si è fatto negli ultimi decenni anche in questa Nostra alma Città di Roma ed in molte Chiese della patria Nostra, ma in modo più particolare presso alcune nazioni, dove uomini egregi e zelanti dal culto di Dio, con l'approvazione di questa Santa Sede e sotto la direzione dei Vescovi, si unirono in fiorenti Società e rimisero in pienissimo onore la musica sacra pressoché in ogni loro chiesa e cappella. [132] Codesto bene tuttavia è ancora assai lontano dall'essere comune a tutti, e se consideriamo l'esperienza Nostra personale ci teniamo conto delle molliissime lagnanze che da ogni parte Ci giunsero in questo poco tempo, dacché piacque al Signore di elevare l'umile Nostra Persona al supremo apice del Pontificato romano, senza differire più a lungo, crediamo Nostro primo dovere di alzare subito la voce a riprovazione e condanna di tutto ciò che nelle funzioni del culto e nell'ufficiatura ecclesiastica si riconosce difforme dalla retta norma indicata. Essendo infatti Nostro vivissimo desiderio che il vero spirito Cristiano rifiorisca per ogni modo e si mantenga nei fedeli tutti, è necessario provvedere prima di ogni altra cosa alla santità e dignità del tempio, dove appunto i fedeli si radunano per attingere tale spirito dalla sua prima ed indispensabile fonte, che è la partecipazione attiva ai sacrosantissimi misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa. Ed è vano

Bono, nec eodem parvo, quod ultimis hisce decenniis et in ipsa nostra alma Urbe pluribusque patriae nostrae Ecclesiis curatum est, valde quidem delectamur eoque praesertim cui nonnullae nationes prospexere, ubi clarissimi viri divini cultus studiosi, ac Sancta Sede approbante et Episcopis moderantibus, in florentes coetus quum convenissent, musicam sacram apud singulas fere Ecclesias sive Oratoria amplissimo honore retinuerunt. Hoc tamen bonum longe abest ut commune sit omnibus; itaque Nostra ipsi experientia edocti et morem gerentes plurimisque querelis brevi hoc temporis spatio ex quo Domino placuit humilitatem Nostram ad supremum Romani Pontificatus apicem evehere, undique Nobis oblatis, diuturnioris morae impatientes muneris Nostri inter curas praecipuas hanc ducimus, in ea obloqui, eaque dammare, quae in cultus caeremoniis et ecclesiasticis officiis a recta norma divertant. Cum enim vehementer Nobis cordi sit ut spiritus vere christianus in fidelibus omnibus undequaque reflorescat inviolatusque servetur, ante omnia sacrarum aedium sanctitati dignitatisque provideamus oportet, ubi scilicet fideles congregantur ad eundem spiritum ex primo eoque necessario fonte hauriendum, hoc est ex actuosa cum sacrosanctis mysteriis, publicis solemnibusque Ecclesiae precibus communicatione. Atqui frustra sperabimus fore ut ad huiusmodi finem assequendum Dei benedictio abunde in nos demittatur, si Dei

sperare che a lal fine su noi discenda copiosa la benedizione dei Cielo, quando il nostro ossequio alTAltissimo, anzi-f133/ché ascendere in odore di soavità, rimette invece nella mano del Signore i flagelli, onde altra volta il Divin Redentore caccio ilal lernpio gli indegni profanatori.

Per la quai cosa, affinché niuno possa d'ora innanzi recare a scusa di non conoscere chiaramente il dover suo c sia tolta ogni indeterminatezza nell'interpretazione di alcune cose già comandate, abbiamo stimato espediente additare con brevità quei principii che regolano la musica sacra nelle funzioni del culto e raccogliere insieme in un quadro generale le principali prescrizioni della Chiesa contro gli abusi più comuni in tale materia. E pero di moto proprio e certa scienza pubblichiamo la presente Nostra *Istruzione*, alia quale, quasi a *codice giuridico della musica sacra*, vogliamo dalla picchezza della Nostra Autorità Apostolica sia data forza di legge imponendone a tutti col présenté Nostro Chirografo la più scrupolosa osservanza.

ISTRUZIONE SULLA MUSICA SACRA

I. - *Principii generali*

1. La musica sacra, come parte integrante della solenne liturgia, *1134]* ne partecipa il line generale, che è la gloria di Dio e la santificazione ed edificazione dei fedeli. Essa concorre ad accrescere il de-

obsequium, potius quam cum odore suavitatis ascendat, contra in manus Domini /J33J flagella committat, unde alias divinus Redemptor indignos e templo violatores eiecit.

Ne quis igitur in posterum officii sui ignorantiam excuset utque, circa praescripta de re nonnulla, ambiguitas quaevis tollatur, opportunum existimavimus brevi ea principia indicare, quae in cultus caeremoniis musicam sacram moderantur, atque simul, veluti in unica tabula, praecipua Ecclesiae praecepta in abusus magis frequentes describere. Itaque motu proprio et certa scientia Nostram hanc *Instructionem* edicavimus, cui tanquam *codici musicae sacrae iuridico* ex plenitudine Auctoritatis Nostrae Apostolicae vim legis tribui volumus, Nostro hoc chirographo observantiam omnibus praecipientes.

INSTRUCTIO DE MUSICA SACRA

I - *Principia generalia*

1. Musica sacra, utpote sollemnis liturgiae pars necessaria, hu-/I34/ius finem generalem participat, qui gloria Dei est, sanctificatio exemplumque fidelium. Ad sacrarum caeremoniarum decus ac splendo-

coro e lo splendore delle cerimonie ecclesiastiche, e siccome suo officio principale è di rivestire con acconcia melodia il testo liturgico che viene proposto all'intelligenza dei fedeli, così il suo proprio fine è di aggiungere maggiore efficacia al testo medesimo, affinché i fedeli con tale mezzo siano più facilmente eccitati alla devozione e meglio si dispongano ad accogliere in sé i frutti della grazia, che sono propri della celebrazione dei sacrosanti misteri.

- 37 2. La musica sacra deve per conseguenza possedere nel grado migliore le qualità che sono proprie della liturgia, e precisamente la *sanctitas* e la *bouta delle forme*, onde sorge spontaneo l'altro suo carattere, che è l'*universalità*.
- Deve essere *sauta*, e quindi escludere ogni profanità, non solo in se medesima, ma anche nel modo onde viene proposta per parte degli esecutori.
- Deve essere *arte vera*, non essendo possibile che altrimenti abbia sull'animo di chi l'ascolta [135/ quell'efficacia, che la Chiesa intende ottenere accogliendo nella sua liturgia Parte dei suoni.
- Ma dovrà insieme essere *universale* in questo senso, che pur concedendosi ad ogni nazione di ammettere nelle composizioni chiesastiche quelle (orme particolari che costituiscono in certo modo il carattere specifico della musica loro propria, queste però devono essere in tal maniera subordinate ai caratteri generali della musica sacra, che rem augendum ipsa concurrat, quumque peculiare eius officium in hoc versetur, ut aptis concentibus liturgicum textum exornet fidelium menti propositum, proprium ei munus addicitur maiorem vim eidem textui adiungendi, quo facilius inde fideles ad pietatem excitentur, meliusque animum disponant ad gratiae fructus consequendos, qui a celebratis divinis mysteriis proveniunt.
2. Itaque musica sacra proprias liturgiae qualitates possideat necesse est, in primisque *sanctitatem ac bonitatem formae*; unde alia nota suapte exoritur, *universitas*.
- Cum *sancta* esse debeat, quidvis profanum occurrat non modo ex re ipsa amovendum est, sed etiam ex ratione, quae per exequutores proponitur.
- Verae* insuper *artis* specimen exhibeat; neque enim aliter in audientium animos influere tantum [735/ potest, quantum Ecclesia, concentuum artem in liturgiam admittens, sibi pollicetur.
- At simul *universalis* esto, ita quidem ut, concessa singulis nationibus facultate in sacris modis certas formas adhibendi, quae peculiarem quodammodo notam suae cuiusque musices constituent, hae tamen eo ritu musicae sacrae naturae generali subiiciantur, ut nemo ex exteris gentibus, eas accipiens, ingratus ferat.

nessuno di altra nazione all'udirle debba provarne impressione non buona.

I. – *Generi di musica sacra.*

3. Queste qualità si riscontrano in grado sommo nel canto gregoriano, che è per conseguenza il canto proprio della Chiesa Romana, il solo canto ch'essa ha ereditato dagli antichi padri, che ha custodito gelosamente lungo i secoli nei suoi codici liturgici, che come suo direttamente propone ai fedeli, che in alcune parti della liturgia esclusivamente prescrive e che gli studi più recenti hanno sì felicemente restituito alla sua integrità e purezza.

Per tali motivi il canto gregoriano fu sempre considerato come [136] il supremo modello della musica sacra, potendosi stabilire con ogni ragione la seguente legge generale: *tanto una composizione per chiesa è più sacra e liturgica, quanto più nell'andamento, nella ispirazione e nel sapore si accosta alla melodia gregoriana, e tanto è meno degna del tempio, quanto più da quel supremo modello si riconosce difforme.*

L'antico canto gregoriano tradizionale dovrà dunque restituirsi largamente nelle funzioni del culto, tenendosi da tutti per fermo, che una funzione ecclesiastica nulla perde della sua solennità, quando pure non venga accompagnata da altra musica che da questo soltanto.

In particolare si procuri di restituire il canto gregoriano nell'uso del

II. – *Musicae sacrae genera*

3. Qualitates hae in Gregorianis 38
concentibus maxime inveniuntur;
igitur huiusmodi cantus Ecclesiae
Romanae proprius est: unum hunc
ab antiquis patribus haereditarie
accepit, hunc summa cura longo
saeculorum cursu in codicibus li-
turgicis custodivit, hunc tamquam
suum directo fidelibus proponit,
hunc in nonnullis liturgiae partibus
unice constituit, quem recentissima
studia ad pristinam integritatem
puritatemque tam feliciter reddi-
derunt.

His de causis Gregorianus canius
tamquam musicae sacrae supre-
mum [236] exemplar ita habitus est,
ut iure lex haec generalis enuntiari
queat: *eo magis musicum opus Ec-
clesiae inserviens sacrum esse atque
liturgicum, quo magis ratione sua,
afflatu, sapore ad melos Gregoria-
num accedat; contra eo minus tem-
plo dignum esse, quo magis ab
exemplo illo recedat.*

Itaque vetus Gregorianus canius
traditione perceptus late in sacris
restituendus est, quum omnes pro
certo habeant divinam rem nihil
magnificentiae suae amittere, licet
unice cum hoc musico genere con-
societur.

Nominatim autem Gregorianus
cantus in populi usum restituendus

popolo, affinché i fedeli prendano di nuovo parte più attira all'ufficiatura ecclesiastica, come anticamente solevasi.

curetur, quo ad divinas laudes mysteriaque celebranda magis agentium partem antiquorum more, fideles conferant.

39 4. Le anzidette qualità sono pure possedute in ottimo grado dalla classica polifonia, specialmente della Scuola Romana, la quale nel secolo XVI ottenne il massimo della sua perfezione per opera di Pier Luigi da Palestrina e continuò poi a produrre anche [137] in seguito composizioni di eccellente bontà liturgica e musicale. La classica polifonia assai bene si accosta al supremo modello di ogni musica sacra che è il canto gregoriano, e per questa ragione merito di essere accolta insieme col canto gregoriano, nelle funzioni più solenni della Chiesa, quali sono quelle della Cappella Pontificia. Dovrà dunque anche essa restituirsi largamente nelle funzioni ecclesiastiche, specialmente nelle più insigni basiliche, nelle chiese cattedrali, in quelle dei seminari e degli altri istituti ecclesiastici, dove i mezzi necessari non sogliono fare difetto.

4. Memoratas hactenus notas praeter modum possidet quoque *classica*, prouti vulgo dicitur, polyphonie, Romanae scholae praesertim, cuius saec. XVI Petrus-Aloisius Praenestinus exstitit perfectior; nec desit postea exquisitae excellentiae, tum liturgicae [137] tum musicae, opera proferre. Classica enim polyphonie ad Gregorianos concentus, exemplum unicum musicae sacrae omnis, plane accedit, atque inde una cum Gregoriano cantu ad sollemnia Ecclesiae maxima, quae in caeremoniis Pontificiis habentur excipitur. Quare et ipsa late in sacris restituenda erit, apud insigniores basilicas praesertim, apud cathedrales ecclesias, apud seminaria aliaque ecclesiastica collegia, ubi ad rem necessaria minime desiderantur.

40 5. La Chiesa ha sempre riconosciuto e favorito il progresso delle arti, ammettendo a servizio del culto tutto ciò che il genio ha saputo trovare di buono e di bello nel corso dei secoli, salvo però sempre le leggi liturgiche. Per conseguenza la musica più moderna è pure ammessa in chiesa, offrendo anch'essa composizioni di tale bontà, serietà e gravità, che non sono per nulla indegne delle funzioni liturgiche.

5. Ecclesia artium progressum indesinenter coluit, eique favit, ad religionis usum omnia admittens, quae hominis mens bona pulchraque per saeculorum cursum invenit, salvo tamen liturgicis legibus. Recentissimum itaque musicae genus et ipsum probatur, quippe quod opera excellentiae, sapientiae, gravitatis plena exhibeat, sacris caeremoniis non indigna.

Nondimeno, siccome la musica moderna è sorta precipuamente a servizio profano, si dovrà attendere con maggior cura, perché le composizioni musicali di stile moderno, che si ammettono in chiesa, nulla contengano di profano, non abbiano reminiscenze di motivi adoperati in teatro, e non siano foggiate neppure nelle loro forme esterne sul fondamento dei pezzi profani.

6. Fra i vari generi della musica moderna, quello che apparve meno acconcio ad accompagnare le funzioni del culto è lo stile teatrale, che durante il secolo scorso fu in massima voga, specie in Italia. Esso per sua natura presenta la massima opposizione al canto gregoriano ed alla classica polifonia e però alla legge più importante di ogni buona musica sacra. Inoltre l'intera struttura, il ritmo e il cosiddetto *convenzionalismo* di tale stile non si piegano, se non malamente, alle esigenze della vera musica liturgica.

III.- Testo liturgico.

7. La lingua propria della Chiesa Romana è la latina. E quindi proibito nelle solenni funzioni liturgiche di cantare in volgare qualsiasi cosa; molto più poi di cantare in volgare le parti variabili o comuni della Messa e dell'Ufficio.

[19] 8. Essendo per ogni funzione liturgica determinati i testi che possono proporsi in musica, e l'ordine con cui devono proporsi, non è lecito né di confondere quest'or-

Quia vero recentioris musicae genus ad profanum usum praecipue ortum sit, in hoc maior erit [18] collocanda cura, ne eiusmodi opera hodierno stylo accommodata quidquam profani afferant, neve theatralia argumenta redoleant, ne denique in ipsis formis externis ad exemplum profani canius effingantur.

6. Inter varia recentioris musicae genera theatralia stylus, superiore saeculo cum maxime in Italia vulgatus, ad divinas res proseguendas minus idoneus visus est; natura enim sua Gregoriana rationi classicaeque polyphoniae, atque ideo supremae legi sacrae musices cuiusvis opponitur. Praeterea intima structura, rhythmus, *conventionalismus*, ut aiunt, recentioris huius artis, non nisi male respondet iis, quae cantus vere liturgicus postulat.

II I. - De textu liturgico.

7. Proprius Romanae Ecclesiae sermo latinus est; itaque in sollemnibus sacris liturgicis prohibentur omnino canius vulgari eloquio editi, eoque magis circa partes variabiles, vel communes tum Missae, tum Officii.

[19] 8. Quum in sacris liturgicis singulis textus musices proponendi ac propositionis ordo apprimè fuerint constituti, neque licet ordinem hunc subvertere neque praescrip-

dine, ne di cambiare i testi prescritti in altri di propria scelta, né di ometterli per intero od anche solo in parte, se pure le rubriche liturgiche non consentait© di supplire con l'organo alcuni versetti del testo, mentre questi vengono semplicemente recitati in coro. Soltanto è permesso, giusta la consuetudine della Chiesa Romana, di cantare un mottetto al SS. Sacramento dopo il *Benedicius* della Messa solenne. Si permette pure che, dopo cantato il prescrit!© offertorio della Messa, si possa eseguire, nel tempo che rimane, un breve mottetto sopra parole approvate dalla Chiesa.

tos textus ad nutum mutare, neque ex integro, vel tantum in parte omittere, nisi forte rubricae concedant textus aliquot versus, dum simpliciter in choro recitantur, suppleri organo. Unum, iuxta Ecclesiae Romanae consuetudinem, conceditur, post sollemnis Missae v. *Benedictus*, canticulum SS. Eucharistiae. Permittitur etiam, post rite cantatum Missae *Offertorium*, reliquum tempus dare brevi cantico super verba ab Ecclesia approbata.

44 9. Il testo liturgico deve essere cantato come sta nei libri, senza alterazione o posposizione di parole, senza indebite ripetizioni, senza spezzarne le sillabe e sempre in modo intelligibile ai fedeli che ascoltano.

9. Textus liturgicus canendus est prout exstat in libris, nullo verbo corrupto, nullo postposito, indubitis iterationibus et syllabarum abruptionibus prorsus amotis, atque ita semper, ut ab audientibus percipi possit.

1140] IV. – *Forma esterna delle sacre composizioni.*

[140] IV. – *De forma externa sacrae musicae operum.*

45 10. Le singole parti della Messa e dell'ufficiatura devono conservare anche musicalmente quel concetto e quella forma che la tradizione ecclesiastica ha loro dato, e che trovansi assai bene espressa nel canto gregoriano. Diverso dunque il modo di comportare un *introito*, un *graduait*, un'antifona, un *salmo*, un *inno*, un *Gloria in excelsis*, ecc.

10. Singulae tum Missae tum divini Officii partes, musicae quoque sensum formamque servare debent, qualem traditio ecclesiastica invenit, atque optime cantu Gregorian© exprimitur. Alia est igitur ratio qua *Introitus*, alia qua *Gradualis*, *Antiphona*, *Psalmus*, *Hymnus*, *Gloria in excelsis*, etc. componantur.

46 11 In particolare si osservino le norme seguenti:

11. Peculiares autem hae normae servantur:

a) Il *Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, ecc. della

a) *Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, etc. in Mis-

Messa devono mantenere Punita di composizione, propria del loro testo. Non è dunque lecito di comporli a pezzi separati, così che ciascuno di tali pezzi formi una composizione musicale compiuta e tale che possa staccarsi dal rimanente e sostituirsi con altra.

b) Nell'ufficiatura dei Vespri si deve ordinariamente seguire la norma dei *Caeremoniale Episcoporum*, che prescrive il canto gregoriano per la salmodia, e permette la musica figurata per i versetti dei *Gloria Patri* e per l'inno.

[141] Sarà nondimeno lecito, nelle maggiori solennità, di alternare il canto gregoriano del coro coi cosiddetti *falsibordoni* o con versi in simile modo convenientemente composti.

Si potrà eziandio concedere qualche volta che i singoli salmi si proponano per intero in musica, purché in tali composizioni sia conservata la forma propria della salmodia; cioè, purché i cantori sembrino salmeggiare tra loro, o con nuovi motivi, o con quelli presi dal canto gregoriano, o secondo questo imitati.

Restano dunque per sempre esclusi e proibiti i salmi cosiddetti *di concerto*.

c) Negli inni della Chiesa si conservi la forma tradizionale dell'inno. Non è quindi lecito di comporre p. es. il *Cantum ergo* per modo che la prima strofa presenti una romanza, una cavatina, un adagio, e il *Genitori* un allegro.

sa unitatem praeseferant sui cuiusque textus propriam. Non itaque licet ea partibus separatis componere, quasi unaquaeque pars musicum opus absolutum efficiat, quod a reliquis secerni possit in eorumve locum substitui.

b) In Vesperarum sacris peragendis, standum communiter normis *Caeremonialis Episcoporum* cantum Gregorianum in psalmodia iubentis et musicam figuratam permittentis in v. *Gloria Patri* et Hymno.

[141] Licebit tamen in sollemnitatibus alternis psallere et Gregorianum cantum, et concentus eos, qui *falsibordoni* Italice nuncupantur, sive versus simili modo apte dispositos.

Interdum etiam concedi potent ut singuli psalmi ex integro musice proponantur, dummodo hisce in operibus psalmodiae forma propria servetur, id est talis ut cantores psallere inter sese videantur sive novis concentibus, sive modis e cantu Gregoriano depromptis, vel eius similitudinem praeseferentibus.

Psalmi igitur symphoniaci (Italice *di concerto*) excluduntur prorsus ac vetantur.

c) In Ecclesiae hymnis forma antiquitus tradita servetur. Quamobrem non licet cantico – ex. gr. *Tantum ergo* – eos modos aptare, qui in strophis priores flebiles illas formas exhibeant, vulgo *romanza*, *cavatina*, *adagio* appellatas, in altera vero – *Genitori*, etc. – festivum genus.

<p><i>d)</i> Le antifone dei Vespri devono essere proposte d'ordinario con la melodia gregoriana loro propria. Se però in qualche caso particolare si cantassero in musica, non dovranno mai avere [142] né la forma di una melodia di concerto, né l'ampiezza di un mottetto e di una cantata.</p>	<p><i>d)</i> Vesperarum antiphonae Gregorianis modis sibi propriis generatim proponantur, Quod si interdum, singulari aliquo in casu, musice canantur, numquam iis erit symphonicus modus, [142] neque canticuli vel cantionis amplitudo.</p>
---	---

<p>V. – <i>Cantori.</i></p>	<p>V. – <i>De canioribus.</i></p>
-----------------------------	-----------------------------------

<p>50 12. Tranne le mélodie proprie del celebrante all'altare e dei ministri, le quali devono essere sempre in solo canto gregoriano senza alcun accompagnamento d'organo, tutto il resto del canto liturgico è proprio dei coro dei leviti, e però i cantori di chiesa, anche se sono secolari, fanno propriamente le veci del coro ecclesiastico. Per conseguenza le musiche che propongono devono, almeno nella loro massima parte, conservare il carattere di musica da coro.</p>	<p>12. Exceptis modis, qui sacerdotis ad altare sacra peragentis administorumque proprii sunt, ac semper ex uno Gregoriano cantu nullaue organi modulatione constabunt, reliquus cantus liturgicus chori levitatum est, quorum vice ecclesiastici cantores proprie funguntur. Quae igitur musica opera ipsi ferunt, maxima saltem ex parte, ad choralis musicae normam procedere debent.</p>
---	--

<p>Con ciò non s'intende del tutto esclusa la voce sola. Ma questa non deve mai predominare nella funzione, così che la più gran parte del testo liturgico sia in tale modo eseguita; piuttosto deve avere il carattere di semplice accenno o spunto melodico ed essere strettamente legata al resto della composizione a forma di coro.</p>	<p>Non tamen unius vocis melos prorsus arcetur; ea vero ne in sacris ita unquam praevaleat, ut maxima textus pars hoc ritu perficiatur; sit imo ei nota significationis aut harmonici indicii, arcteque cum reliqua choralis compositione colligetur.</p>
--	---

<p>51 13. Dal medesimo principio segue che i cantori hanno in chiesa vero ufficio liturgico e che <i>{Nil}</i> però le donne, essendo incapaci di tale ufficio, non possono essere ammesse a far parte del coro o della cappella</p>	<p>13. Quum cantoribus in Ecclesia munus vere liturgicum sit, consequitur mulieres, talis officii [143] exspertes, ad chori partem agendam, aut ullo modo in musicum chorum admitti non posse. Quod</p>
--	---

musicale. Se dunque si vogliono si aculae, vel acutis proximae voces adoperare le voci acute dei soprani adhiberi velint, antiquissimo Ec- e contrahi, queste dovranno essere clesiae more, id pueri praestabunt. sostenute dai fanciulli, secondo l'uso anlichissimo della Chiesa.

<p>14. Per ultimo non si ammettano a far parte della cappella di chiesa se non uomini di conosciuta pietà e probità di vita, i quali, coi loro modesto e devolo contegno durante le funzioni liturgiche, si mostrino degni dei santo officio che esercitano. Sara pure conveniente che i cantori, montre cantano in chiesa, vestano l'abito ecclesiastico e la cotta, e se trovansi in cantorie troppo esposte agli occhi dei pubblico, siano difesi da grate.</p>	<p>14. Ne quis denique cantor in Ec- 52 clesiae chorum inducatur nisi constiterit de eius pietate atque integritate vitae, eumque modestiam religionemque praeferre, quae sanctum decent officium, cui ipse addicitur. – Rei insuper conveniet, cantores, dum in templis canunt, vestibus ecclesiasticis ac superpelliceo indui; quod si in suggestu locum habeant, fidelium oculis ultra modum patente, eos clathris abscondi.</p>
--	---

<p>VI. – <i>Organo</i> <i>cd istruinenti musicati.</i></p>	<p>VI. – <i>De organo</i> <i>et musicis instrumentis.</i></p>
--	---

<p>15. Sebbene la musica propria della Chiesa sia la musica puramente vocale, nondimeno è permessa eziandio la musica con accompagnamento d'organo. In qualche caso particolare, nei debiti termini e coi convenienti riguardi, potranno anche ammet-[144]tersi altri strumenti, ma non mai senza licenza speciale dell'Ordinario, giusta la prescrizione dei <i>Caeremoniale Episcoporum</i>.</p>	<p>15. Quamvis musica Ecclesiae pro- 53 pria solummodo vocalis sit, licet tamen musicam organo moderari. Speciali ratione, debitis terminis, servatisque tutelis servandis, alia musica instrumenta adhiberi poterunt; nunquam vero sine speciali venia Ordinarii, [144] iuxta <i>Caeremonialis Episcoporum</i> praescripta</p>
--	---

<p>16. Siccome il canto deve sempre primeggiare, cosi l'organo o gli strumenti devono semplicemente sostenerlo e non mai opprimerlo.</p>	<p>16. Quum cantus primum semper 54 locum obtinere debeat, organum aliaque musica instrumenta cantum adiuvent, nunquam opprimant.</p>
--	---

<p>17. Non è permesso di premettere al canto lunghi preludi o d'interromperlo con pezzi di intermezzo.</p>	<p>17. Non licet cantui instrumentis 55 late praeludere, neque iisdem exordiorum moram facere.</p>
--	--

- 56 18. Il suono dell'organo negli accompagnamenti del canto, nei preludi, interludi e simili, non solo deve essere condotto secondo la propria natura di talc strumento, ma deve partecipare di tutte le qualità che ha la vera musica sacra e che si sono precedentemente annoverate.
- 57 18. Organi sonus cantum socians, vel eidem praeludens, interludens, etc., non modo iuxta naturam huius instrumenti propriam perducatur, sed omnium qualitatum, quibus musica vere sacra pollet, quamque superius memoravimus, particeps esto.
- 57 19. È proibito in chiesa l'uso del pianoforte, come pure quello degli strumenti fragorosi o leggeri, quali sono il tamburo, la grancassa, i piatti, i campanelli e simili.
19. In templis tum musici instrumenti, cui vulgo *pianoforte* nomen inditum est, tum instrumentorum omnium maiorem vel minorem strepitum edentium, utpote tympanorum cuiusvis formae et molis, crotalium, tintinnabulorum et similia, usus vetatur.
- 58 20. È rigorosamente proibito alle cosiddette bande musicali di suonare in chiesa; e solo in /145/ qualche caso speciale, posto il consenso dell'Ordinario, sarà permesso di ammettere una scelta limitata, giudiziosa e proporzionata all'ambiente, di strumenti a fiato, purché la composizione e l'accompagnamento da eseguirsi sia scritto in stile grave, conveniente e simile in tutto a quello proprio dell'organo.
20. Severe prohibetur symphonicorum catervis (vulgo *bande musicali*) in templis psal-f 145/ere\ tantum speciali aliqua ratione, ex venia Ordinarii licebit admitti eorum manipulum delectum, numero circumscriptum, catum, loco congruentem, qui spiritalibus instrumentis ludant, dummodo et musicum opus et collata ad tibias vox gravem stylum redoleant, eundemque comparem et omnino similem vocis organi propriae.
- 59 21. Nelle processioni fuori di chiesa può essere permessa dall'Ordinario la banda musicale, purché non si eseguiscano in nessun modo pezzi profani. Sarebbe desiderabile in tali occasioni che il concerto musicale si restringesse ad accompagnare qualche cantico spirituale in latino o volgare, proposto dai cantori o dalle pie Congregazioni che prendono parte alla processione.
21. In pompis extra templum ab Ordinario permitti potest symphonicorum catervae participatio, dummodo ne quovis modo profanos psallat concentus. – Optandum est, in huiusmodi vicibus, symphonicis munus hoc unum tribui, ut spirituale aliquod canticum moderentur, sive latino sive vulgari eloquio a cantoribus propositum, aut a piis congregationibus, quae pompae adsunt.

VII. - *Ampiezza
della musica liturgica.*

22. Non è lecito, per ragione dei canto o del suono, fare attendere il sacerdote all'altare più di quello che comporti la cerimonia liturgica. Giusta le prescrizioni ecclesiastiche, il *Sanctus* della Messa deve essere compiuto [146] prima della elevazione, e pero anche il celebrante deve in questo punto avere riguardo ai cantori. Il *Gloria* ed il *Credo*, giusta la tradizione gregoriana, devono essere relativamente brevi.

23. In generale è da condannare come abuso gravissimo, che nelle funzioni ecclesiastiche la liturgia apparisca secondaria e quasi a servizio della musica, mentre la musica è semplicemente parte della liturgia e sua umile ancilla.

VIII. - *Mezzi precipui*

24. Per l'esatta csecuzione di quanto viene qui stabilito, i Vescovi, se non l'hanno già fatto, istituiscano nelle loro diocesi una Commissione speciale di persone veramente competenti in cose di musica sacra, alia quale, nel modo che giudicheranno più opportuno, sia affidato l'incarico d'invigilare suile musiche che si vanno eseguendo nelle loro chiese. Ne badino soltanto che le musiche siano per sé buone, ma che rispondano altresì alie forze dei cantori e vengano sempre bene eseguite.

VII.- *Liturgicae
musicae amplitudo*

22. Minime licet, cantus sive sonus 60
causa, sacerdotem ad altare ultra
tempus caeremoniae liturgicae con-
veniens immorari. Iuxta ecclesia-
stica monita, v. *Sanctus* in Missa
ante « elevationem » absolvendus
est; quam-1146]quam et ipse sa-
cerdos, sacra peragens cantorum
rationem habere debet. *Gloria* et
Credo, ad Gregoriana traditionis
normam, breviora sunt.

23. Damnandum denique haben- 61
dumque loco abusus gravissimi
quod in sacris caeremoniis secun-
dae partes deferri liturgiae videan-
tur, quasi haec famulatum musicae
praestet: quum contra nonnisi pars
liturgiae musica sit, humilisque
eiusdem ancilla.

VIII.- *Modi ad rem exsequendam
praecipui.*

24. Ut constituta heic ad amussim 62
perficiantur. Episcopi, ni iam id
praestiterint, in suis dioecibus
coetum virorum constituent ap-
prime musicam sacram callentium,
quibus, opportuniore quo poterunt
modo, munus committant inqui-
rendi in musica opera, quae suis in
templis canantur. Neque id solum
curent, ut sint ipsa probabilia, sed
etiam ut cantorum virtuti respon-
deant, atque optime exhibeantur.

- 65 [147] 25. Nci seminari dei chierici e negli istituti ecclesiastici, giusta le prescrizioni tridentine, si coitivi da tutti con diligenza ed amore il prelodato canto gregoriano tradizionale, ed i superiori siano in questa parte larghi di incoraggiamento e di encomio coi loro giovani sudditi. Alio stesso modo, dove torni possibile, si promuova tra i chierici la fondazione di una *Schola Cantorum* per l'esecuzione della sacra polifonia e della buona musica liturgies.
- 64 26. Nelle ordinarie lezioni di liturgia, di morale, di gius canonico che si danno agli studenti di leologia, non si tralasci di toccare quei punti che più particolarmente riguardano i principii e le leggi della musica sacra, e si cerchi di compierne la dottrina con qualche particolare istruzione circa l'estctica dell'arte sacra, affinché i chierici non cscano dal seminario digiuni di tutte queste nozioni, pur necessarie alia piena cultura ecclesiastica.
- 65 27 Si abbia cura di restituire, almeno presso le chiese principali, le antiche *Scholae Cantorum*, come si c già praticato con [148] ottimo frutto in buon numero di luoghi. Non è difficile al clero zelante d'istituire tali *Scholae* perlino nelle chiese minori e di campagna, anzi trova in esse un mezzo assai facile dadunare intorno a sé i fanciulli e gli adulti, con profitto loro proprio ed cdificazione dei popolo.
- 66 28 Si procuri di sostenere e promuovere in ogni miglior modo le
- [147] 25. In clericorum seminariis atque in ecclesiasticis collegiis, ex Tridentinis decretis, magna cum diligentia et amore ab omnibus colatur quem supra laudavimus Gregorianus cantus traditione acceptus; quique praesunt rem adjuvent late sublectorum animos confirmando, laudibusque cumulantes. Item, ubi fieri poterit, inter clericos *Scholae Caniorum* institutio provehatur ad sacram polyphoniam bonamque musicam lilurgicam optime exsequendam.
26. In ordinariis praeceptionibus liturgiae, moralis disciplinae, iuris canonici, quae theologiae tironibus impertiuntur, ea ne omittantur, quae ad principia legesque musicae sacrae propius accedant; imo curetur ut eiusmodi institutio peculiari eruditione de pulchri specie, seu de aesthetica artis sacrae perficiatur, ne clerici e seminariis dimittantur harum cognitionum ignari, quae necessariae sunt ad cultum ecclesiasticum integre absolvendum.
27. Curae quoque sit ut, apud templa saltem praecipua, antiquae *Scholae Cantorum* restituantur, quemadmodum optimo [148] fructu pluribus in locis factum est. Ilaud tamen divinae rei studioso clero difficile erit *scholas* has vel in templis minoribus et rusticis condere; quin etiam modum facillimum inde inveniet apud se congregandi pueros atque grandiores natu ad ipsorum utilitatem populi-que optimum exemplum.
- 28 Superiores musicae sacrae scholae pro viribus sustineantur

scuole superiori di musica sacra dove già sussistono, e di concorrere a fondarle dove non si possiedono ancora. Troppo è importante che la Chiesa stessa provveda all'istruzione dei suoi maestri, organisti e cantori, secondo i veri principii dell'arte sacra.

IX. – *Conclusionem.*

29. Per ultimo si raccomanda ai maestri di cappella, ai cantori, alle persone del clero, ai superiori dei seminari, degli istituti ecclesiastici e delle comunità religiose, ai parroci e rettori di chiese, ai canonici delle collegiate e delle cattedrali, e soprattutto agli Ordinari diocesani di favorire con tutto lo zelo queste sagge riforme, da molto tempo desiderate e da tutti concordemente invocate, affinché non cada in dispregio la stessa autorità della Chiesa, che ripetutamente le propone ed ora di nuovo le inculca.

atque evehantur; ubi autem non sint, ad ea constituenda opus conferatur. Maximi enim momenti est Ecclesiam ipsam ad suorum magistrorum organicorum et cantorum institutionem incumbere, iuxta vera artis sacrae praecepta.

IX. – *Conclusio.*

29. Denique chori magistris, cantoribus, ecclesiasticis viris, seminariis, collegiorum, sodaliumque religiosorum moderatoribus, curionibus, templorum rectoribus, collegialium cathedraliumque ecclesiarum canonicis, atque praecipue dioecesium Ordinariis commendatur ut omni diligentia sapientibus hisce reformationibus faveant, iamdiu desideratis, atque ab omnibus constanter invocatis, ne ipsa Ecclesiae auctoritas, quae non semel eas proposuit, nunc autem rursus suadet, in contemptum adducatur.

Societas Caeciliana pro cantu gregoriano probatur

Epistola ad Card. Ubertum Antonium Fischer, Archiepiscopum Coloniensem, 1 decembris 1903

ASS 36 (1903-1904) 463

- 68 [463] Societatem Caecilianam iamdudum apud vos ex instituto id agentem, ut Cantus Gregoriani scientiam peritiamque in usum sacrorum late promoveat, merito tu quidem ac iure Nobis commendasti. Dignum enim omni commendatione studium est hominum, in re elaborantium, quae quum ad sanctissimas caeremonias, ea qua par est religione, peragendas conferat, magnopere ad fovendam pietatem publicam valet. Ex istorum autem a S. Caecilia sodalium sollertia industriaque fructus evenire, ubicumque germanicus sermo obtinet, laetos atque uberes, quamquam non ignotum Nobis erat, iucundum fuit ex tuis quoque litteris cognoscere. Nommattm didicimus libenter ipsorum operam in finibus dioecesis tuae proficere et valere plurimum. Itaque non potest esse dubium, quin Caeciliana Societas aequè probetur Nobis, ac decessoribus Nostris Pio IX et Leoni XIII fel. rec. probaretur: nec Nos minus habemus certum, fore ut illa novis praescriptionibus, quas in hoc genere dandas censucriamus, eadem voluntate et fide obsequatur, qua obsequi Sedis Apostolicae mandatis consuevit. Eidem interea non exiguas nec vulgares laudes, quas meretur, Nostro etiam nomine tribuas, volumus...

De musica sacra in Urbe instauranda

Epistola Pii X ad Card. P. Respighi, Vicarium in Urbe, 8 dec. 1903

EL 18 (1904) 707-17 textus originalis italicus, et latinus « authenticus »; ASS 36 (1903-1904) 325-29, textus officialis italice exaratus, 395-98, versio « fidelis » latina, quae tamen non est authentica SRC 4125; *Rass. gregor.* 2 (1903), Append., pp. 1-5; ME 16 (1904) 15-19; DP I, 26-34

[707]IL DESIDERIO di veder rifiorire in ogni luogo il decoro e la dignità e santità delle funzioni liturgiche Ci ha determinato di far conoscere con un Nostro particolare Chirografo, quale sia la volontà Nostra rispetto alia musica sacra, che si largamente si adopera a servizio del culto. Nutriamo fiducia che tutti ci asseconderanno in questa desiderata restaurazione, né già solamente con quella cieca sommissione, pur sempre lodevole anch'essa, onde si accettano per puro spirito di obbedienza i comandi onerosi e contrari al proprio modo di pensare e di sentire, si bene con quella prontezza di volontà, che nasce dall'intima persuasione di dover così fare per ragioni debitamente apprese, chiare, evidenti, irrepugnabili.

[707] Quod Nobis est in votis, ut detur ubique terrarum decorem et dignitatem nec non sanctitatem liturgicarum functionum reflorescentes videre; id Nos permovet, ut Nostro peculiari Chirographo, quaenam si Nostra voluntas de musica sacra, quae passim ad cultus famulatum adhibetur, notum faceremus. In hac optata instauratione omnes Nobis obsecundaturos confidimus, nec modo caeca illa subtectione, laude quidem et ipsa semper digna, qua, ex solo obedientiae studio, iussa onerosa et propriae cogitandi et sentiendi rationi contraria accipiuntur, verum et illa voluntatis alacritate, quae ab intima persuasione oritur, ita esse agendum ex rationibus debito modo conceptis, claris, evidentibus atque inexpugnabilibus.

Per poco infatti che si rifletta al fine santissimo, per cui Parte è ammessa a servizio del culto, e alia somma convenienza di non offrire [708] al Signore, se non cose per se

Si vel parum sane ad finem santissimum intendatur, ob quem ars ad cultus famulatum admittitur, ac summae convenientiae, non offerendi Domino, nisi res per se

buone, e dove torni possibile, eccellenti, si riconoscerà subito, che le prescrizioni della Chiesa a riguardo della musica sacra, non sono che l'immediata applicazione di quei due principi fondamentali. Quando il clero ed i maestri di cappella ne siano penetrati, la buona musica sacra rifiorisce spontaneamente, come si è osservato e di continuo si osserva in gran numero di luoghi; quando invece quei principi si trascurano, non bastano né preghiere, né ammonizioni, né ordini severi e ripetuti, né minacce di pene canoniche a far sì che nulla si cangi: tanto la passione, e se non questo, una vergognosa e incusabile ignoranza trova modo di eludere la [709] volontà della Chiesa, e di continuare per anni ed anni nel medesimo biasimevole stato di cose.

- 71 Tale prontezza di volontà Ci promettiamo in modo particolarissimo dal clero e dai fedeli di questa Nostra diletta Città di Roma, centro del cristianesimo e sede della Suprema Autorità della Chiesa. Sembra invero, che niuno dovrebbe sentir meglio l'influsso della Nostra parola, quanto coloro che direttamente l'ascoltano dalla bocca Nostra, e che Tesempio di amorosa e filiale sommissione ai Nostri inviti paterni da niun altro dovrebbe essere dato con maggiore sollecitudine, quanto dalla prima e più nobile porzione del gregge di Cristo, che è la Chiesa di Roma, specialmente commessa alia Nostra cura pastorale di Vescovo. S'aggiunga, che tale esempio dev'essere dato al cospetto del mondo tutto bonas, et qua Heri possit, optimas, illico suasum habebitur, Ecclesiae praescriptiones de musica sacra nonnisi immediatam applicationem esse duorum, de quibus loquimur, principiorum fundamentalium. Siquando clerus et chori magistri hisce fuerint plane imbuti, bonum musicae sacrae genus sponte florescit, prout plurimis in locis tum praeterita tum in dies repetita facta testantur; sin autem ab iis principiis declinetur, non preces, non hortamenta, non iussa severiora vel repetita, non poenarum comminatio canonicarum efficient, ut quidquam immutetur: sic passio, aut saltem vituperabilis atque inexcusabilis ignorantia Ecclesiae volita eludere [709] contendit, et per annos plurimos in eodem vituperabili rerum statu permanere.
- Talem voluntatis alacritatem a clero et a fidelibus Nostrae dilectae Urbis, Christianae Reipublicae centri et supremae Ecclesiae Auctoritatis sedis, omni prorsus ratione opprimur. Minime sane inficiandum videtur, neminem magis Nostrae vocis vim persentire debere, quam qui recta ex ipso Nostro accipit ore; neminem insuper exemplum officiosae ac filialis sublektionis Nostris paternis invitationibus maiore sollicitudine exhibere, quam primum nobiliusque Christi gregis agmen, Romanam scilicet Ecclesiam, nostris pastoralibus Episcopi curis specialiter commissam. Hisce addatur, istiusmodi exemplum universum per orbem clarescere oportere. Ille undique conveniunt iugiter Pastores et fide-

Da ogni parte qua vengono continuamente c Vescovi e fedeli per riverire il Vicario di Cristo c per ritemperare lo spirito, visitando le nostre venerande basiliche e le tombe dei Martiri ed assistendo con raddoppiato fervore alie solennità, che con ogni pompa e splendore [710] qui si celebrano in ogni tempo dell'anno. « *Optamus ne moribus nostris offensi recedant* », diceva fin dai suoi tempo Benedetto XIV, Nostro Prodecessore, nella sua Lettera enciclica « *Annus qui* », parlando appunto della musica sacra: bramiamo che non ritornino alie patrie loro scandalizzati dalle nostre consuetudini. E toccando più innanzi dell'abuso degli strumenti, allora invalso, il medesimo Pontefice diceva: « *Qual concetto, si formera di noi, chi venendo da paesi dove gli strumenti non si adoperano in chiesa, gli tidira nelle chiese nostre, né più né meno di quel che si soglia fare net teatri e negli altri luoghi profani? Verranno pure da luoghi c paesi, dove nelle chiese si canta e suona, come si fa ora nelle chiese nostre. Ma se sono uomini di buon senno, si dorranno di non trovare nella nostra musica quel rimedio al male delle chiese loro, che erano qua venuti cercando* ».

In altri tempi nelle musiche, solite eseguirsi in chiesa, si avvertiva forse assai meno la loro difformité dalle leggi e dalle prescrizioni ecclesiastiche, e lo scandalo per awentura era più ristretto, appunto perche l'in-

les, ut Christi Vicarium reverentur, atque spiritum reficiant, nostras venerandas Basilicas et Martyrum sepulcra visitantes, atque ardentissimo studio sacris solemnitiis, quae magnifica pompa ac splendore hic per anni cursum celebrantur, adstantes. *Optamus, ne moribus nostris offensi rece-[710]danf,* iam sua aetate aiebat Benedictus XIV praedecessor Noster in Litteris encyclicis «*Annus qui*», cum nimirum de musica sacra loqueretur: *optamus, ne moribus nostris offensi recedant* Et ulterius, attingens abusum, qui tunc invaluerat musicalium instrumentorum, idem Pontifex aiebat: *Quam igitur opinionem de nobis accepturi sunt, qui ex illis regionibus ubi nullus musicorum instrumentorum usus est, ad nos, nostrasque urbes proficiscuntur, in quarum ecclesiis concentus musicos audient, non secus ac in theatris ahisque profanis locis, facili quisque per se conicctura assequi potest Venient etiam, baud dubium est, ex illis regionibus, in quarum ecclesiis cantus et musica instrumenta adhibentur, perinde ac in aliquibus nostris fieri solet Sed si isti homines prudentes et pu sint, dolebunt quidem, in cantu et sono nostrarum ecclesiarum remedium illud, quod malo suarum ecclesiarum curando afferri optabant, non invenisse*

Anteacta aetate, in musicis compositionibus, quae in ecclesiis solebant proponi, valde minus forsquam hac nostra, earum [711] difformitas a legibus et praescriptionibus ecclesiasticis persentiebatur, et scandalum forte minus patebat.

μ»*

conveniente era più diffuso e più generale.

Ma ora, poiché tanto studio si è messo da uomini egregi nell'illustrare le ragioni della liturgia e quelle dell'arte a servizio del culto, poiché in tante chiese del mondo si sono ottenuti nella restaurazione della musica sacra così consolanti e non di rado così splendidi risultati, non ostante le difficoltà gravissime che si opponevano e che furono felicemente superate, poiché inline la necessità di un pieno mutamento di cose è entrata universalmente negli animi, ogni abuso in questa parte diviene intollerabile, e dev'essere rimosso.

Ella pertanto, sig. Cardinale, nell'alto suo ufficio di Nostro Vicario in Roma per le cose spirituali, con la soavità che le è propria, ma con non minore fermezza, si adopera, ne siamo certi, perché le musiche, che si eseguono nelle chiese e cappelle si del clero secolare che regolare di questa Città, rispondano pienamente alle Nostre Istruzioni.

- 73 [712] Molte cose si dovranno o rimuovere o correggere nei canti delle Messe, delle litanie lauretane, dell'inno eucaristico; ma ciò che abbisogna di un compiuto rinnovamento è il canto dei Vespri nelle chiese e basiliche. Le prescrizioni liturgiche del *Caeremoniale Episcoporum*, e le belle tradizioni musicali della classica scuola romana non vi si riscontrano più. Alla devota psalmodia del clero, alla quale partecipava anche il popolo, si sono so-

quod esset nimirum inordinatio diffusa magis et frequentior.

Nunc tamen, cum tantum studium egregii viri, in rationibus Liturgiae atque artis in cultus servitium illustrandis, impenderint; cum tot in orbis ecclesiis, in sacrae musicae restauratione, plane consolatorii et haud raro exquisiti fructus sint partii, gravissimis, quae interciperent opus quaeque feliciter sunt devictae, difficultatibus minime obstantibus; cum denique necessitas omnimodae rerum immutationis animos universim pervaserit, abusus omnis, hac ex parte, intolerabilis factus est, idemque removens.

Tu igitur, pro eo, quod tibi, demandatum est, Nostri in Urbe Vicarii in spiritualibus generalis, praenobili officio, ea ipsa suavitatem, quae tua est, sed non minori fortitudine, efficies, nullum Nobis dubium, ut musicae, quae in ecclesiis et cappellis tam cleri saecularis quam regularis huius Urbis proponuntur, Nostri plene, respondeant Instructionibus.

[712] Multa, in cantibus Missarum, Litaniarum, quae lauretanae nuncupantur, hymni eucharistici, removenda erunt aut corrigenda; ast qui omnimoda instauratione indiget est cantus Vesperarum in festis, quae in variis ecclesiis et in Basilicis celebrantur. Liturgicae praescriptiones « Caeremonialis Episcoporum » nec non scholae classicae romanae pulchrae traditiones frustra in iis requirerentur. Devotae cleri psalmodiae locum, cuius et populus particeps erat, interminabiles mu-

stituite interminabili compositioni musicali sulle parole dei salmi, tutte foggiate alla maniera delle vecchie opere teatrali, e per lo più di sì meschino valore d'arte, che non si tollererebbero affatto neppure nei concerti profani di minor conto. L'adevozione e la pietà cristiana non ne vanno certo promesse; si pasce la curiosità di alcuni meno intelligenti, ma i più ne ricevono disgusto e scandalo, e si meravigliano che un tanto abuso perduri ancora. Noi dunque vogliamo chessa sia interamente tolta di mezzo, e che la solennità dei Vespri sia per tutto celebrata secondo le norme liturgiche da Noi indicate.

[713] Precederanno nell'esempio le basiliche patriarcali per la cura sollecita e lo zelo illuminato dei signori Cardinali altre medesime preposti, e con quelle gareggeranno anzitutto le basiliche minori, le chiese collegiate e parrocchiali, come pure le chiese e cappelle degli Ordini religiosi.

Ed Elia, sig. Cardinale, non adoperi indulgenza, non conceda dilazioni. Col differire, la difficoltà non isminuisce, anzi aumenta, e poiché il taglio è da fare, si faccia immediatamente, risolutamente. Abbiamo tutti fiducia in Noi e nella Nostra parola, con la quale va congiunta la grazia e la benedizione celeste.

Sulle prime la novità produca in alcuni qualche meraviglia; si troverà forse alquanto impreparato qualcuno tra i maestri di cappella e tra i direttori del coro; ma a poco a po-

sicali compositiones super verba psalmorum pervaserunt, omnes ad normam actae veterum operum theatralium, et, ut plurimum, quoad operis pretium, adeo infeliciter, ut ne inter peioris notae symphonicos profanos concentus quidem tolerari possent. Devotio et christiana pietas exinde certe non proficiunt; pascitur quidem nonnullorum minori ingenio pollentium curiositas, maior tamen pars offensionem et scandalum patitur, ac quomodo tam malus usus usque perseveret miratur. Nos igitur volumus, illum radicitus extirpari, et solemnitatem Vesperarum, iuxta liturgicas leges a Nobis indicatas ubique celebrari.

[713] Basilicae patriarchales, ob Eminentissimorum Cardinalium 74 ipsis praepositorum sollicitam curam providumque zelum praecedent exemplo; casque aemulabuntur, prae ceteris, basilicae minores; ecclesiae collegiatae ac parochiales, itidemque ecclesiae et cappellae regularium Ordinum.

Et tu, vide, ne indulgentia utaris, ne moras concesseris. Difficultas, cunctando, non minuitur, quinimo augetur; et quoniam manus secure apponenda, immediate firmiterque ictus feratur. Esto cunctis in Nobis Nostrisque verbis fides, quacum gratia ac caelestis benedictio conjungitur.

Inter initia, ob novitatem, quidam forte mirabuntur? inter musices magistros et chori directores, quidam forte impraeparatus existet; sed paulatim se res in bonam viam

- co la cosa riprenderà da se medesima, e nella perfetta rispondenza della musica aile norme liturgiche ed alla natura della salmodia tutti rawiscranno una bellezza e bontà, forse non mai dapprima awertite.
- 75 Invco la solennité dei Vesperari sarà così notabilmente raccorciata. Ma se i rettori delle chiese *1714*) vorranno in qualche circostanza prolungare alquanto le funzioni, affine di trattenere il popolo, che così lodevolmente suol renders! nelle ore vespertine alla chiesa dove celebrasi la festa, nulla vieta, anzi sarà tanto di guadagnato per la pietà e la edificazione dei fedeli, se al Vespere succeda un acconcio sermone, e si chiuda poi con una solenne benedizione del SS.mo Sacramento.
- 76 Desideriamo infine, che la musica sacra sia coltivata con cura speciale e nei debiti termini in tutti i seminari e collegi ecclesiastici di Roma, dove una sì numerosa e tanto eletta schiera di giovani chierici di ogni parte del mondo si vengono educando alle scienze sacre, ed al vero spirito ecclesiastico. Sappiamo, e questo grandemente Ci conforta, che in parecchi istituti la musica sacra e in tiore così che essi possono servire altrui di modello. Ma alcuni seminari ed alcuni collegi, sia per la noncuranza dei superiori, sia per la poca capacità e pel gusto non buono delle persone, alle quali l'istruzione del canto e la direzione della musica sacra sono affidate, lasciano molto a desiderare.
- 77 *[715]* Elia, sig. Cardinale, vorrà provvedere con sollecitudine anche a questo, insistendo soprattutto
- recipiet, et in perlecta musicae cum liturgicis legibus et cum psalmodiae natura convenientia, omnes pulchritudinem bonitatemque conspicient, numquam antea fortasse perpensas.
- Equidem Vesperarum solemnitas, hac de ratione, notabiliter contraheatur. At, si ecclesiarum *[714]* rectores velint aliquando functiones aliquatenus protrahere, ut populum detineant, qui tam laudabiliter, horis vespertinis, ad ecclesiam solet accedere, ubi festum celebratur; nil vetat, imo maximo id fiet cum pietatis emolumento ac cum fidelium aedificatione, quominus aptus sermo Vesperas excipiat, et festum coronet sollemnis SS.mi Sacramenti benedictio.
- Percupimus tandem, ut sacra musices singulari tractetur cura ac iustis modis in omnibus et singulis Urbis Seminariis et Collegiis ecclesiasticis, ubi ingens illudque electissimum iuvenum clericorum agmen ex omni mundi regione, scientiis sacris et vero spiritu ecclesiastico foecundatur. Novimus, et id Nobis magno est solatio, in pluribus Institutis sacram musicen adeo florere, ut eadem aliis esse possit exemplo. Sed nonnulla Seminaria, nonnulla Collegia aut superiorum neglectu, aut minima idoneitate gustuque haud sano eorum, quibus cantus instructio et musices sacrae directio commissa sunt, plurimum desiderare sinunt.
- [715]* Tuum erit, sollicite et huic rei omnem curam impendere, instando maxime, ut cantus grego-

perché il canto gregoriano, secondo le prescrizioni del Concilio Tridentino e d'innunerevoli altri Concili provinciali e diocesani di ogni parte del mondo, sia studiato con diligenza speciale, e per solito prelerito nelle funzioni pubbliche e private dell'istituto.

In altri tempi, a dir vero, il canto gregoriano dai più non si conosceva, se non sui libri scorretti, alterati, raccorciati. Ma lo studio accurato e diuturno, postovi intorno da uomini insigni e grandemente benemeriti dell'arte sacra, ha cambiato faccia alle cose.

Il canto gregoriano restituito in modo tanto soddisfacente alla sua primiera purzza, quale ci fu tramandato dai padri, e si trova nei codici delle varie Chiese, appare dolce, soave, facilissimo ad apprendere, e di una bellezza sì nuova ed inaspettata, che dovette fu introdotto, non tardo ad eccitare vero entusiasmo nei giovani canori. Or quando neU'adempimento del dovere entra il diletto, tutto si opera con maggiore alacrità e con frutto più duraturo.

Vogliamo adunque, che in tutti i collegi e seminari di quest'alma Città s'introduca di nuovo l'antichissimo canto romano, che già risuonava nelle nostre chiese e basiliche, e formò la delizia delle passate generazioni nei più bei tempi della pietà cristiana. E come altra volta dalla Chiesa di Roma quel canto si era sparso nelle altre Chiese d'Occidente, così bramiamo, che i giovani chierici, istruiti sotto i Nostri

rianus, iuxta Concilii Tridentini, et innumerabilium aliorum, ex omni regione Provincialium et Dioecesanorum. praescriptiones, peculiari apprehendatur diligentia, et, ut plurimum, in publicis privatisque Instituti functionibus praeferatur.

Atque, ut verum fateamur, cantum gregorianum pars maior non noverratur nisi libris erratis, corruptis, contractis. Verumtamen sedulum diuturnumque studium, quod circa illud insignes viri, iidemque de arte sacra maxime meriti, posuerunt, res penitus immutavit.

Cantus gregorianus suae primaevae puritati tam concinne, iuxta vota, restitutus, qualis a maioribus transmissus est, et in codicibus plurimum ecclesiarum invenitur, dulcis, suavis, facillimus intellectu apparet, et pulchritudine adeo nova ac inopinata praeditus, ut, ubi introductus fuit, veram in iuvenibus cantoribus animi voluptatem excitare minime retardaverit. Nunc autem, cum in iussis exsequendis volumus, ut luptas immiscetur, cuncta maiore fiunt alacritate, fructuque durabiliori.

Volumus igitur, in omnibus Collegiis et Seminariis huius almae Urbis, perantiquum cantum romanum rursus introduci, qui iamdudum in nostris ecclesiis et Basilicis resonabat, et deliciae fuerunt praeteritarum generationum, pulchrior christianae pietatis aetate. Et quemadmodum olim in romana Ecclesia ille cantus in alias occidentis Ecclesias diffusus erat, ita est in votis, iuvenes clericos, sub Nostri

78

occhi, lo rechino e lo diffondano di nuovo nelle diocesi loro, quando vi ritorneranno Sacerdoti ad operare per la gloria di Dio.

Ci gode l'animo di dare queste disposizioni mentre stiamo per celebrare il XIII centenario della morte dei glorioso ed incomparabile Pontelice san Gregorio Magno, al quale una tradizione ecclesiastica di molti secoli ha attribuito la composizione di queste sante melodie, e donde alie medesime è derivato il nome.

Si esercitino diligentemente in quelle i Nostri carissimi giovani, [717] ché Ci sarà caro udirli, se, come Ci viene riferito, essi si raccoglieranno insieme nelle prossime feste centenarie presso la tomba del santo Ponteficc nella Basilica Vaticana, a fine di eseguire le melodie gregoriane durante la sacra Liturgia, che a Dio piacendo, sarà da Noi in tale fausta occasione celebrata.

ipsismet oculis instructos, rursus illum in suis dioecesisibus invehere ac diifundere; eo cum reversi fuerint Sacerdotes, pro Dei gloria operaturi.

Nostrum oblectat animum hisce ordinationibus instare, proxime celebraturi centenarias tertia et decima vice redeuntis solemnitates ab obitu gloriosi et incomparabilis Pontificis S Gregorii Magni, cui ecclesiastica plurium saeculorum traditio harum sanctarum compositionem tribuit melodiarum, et a quo ipsis inditum nomen.

Diligenter in illis Nostri carissimi iuvenes exerceantur, quos [717] audientes laetabimur, si, prout Nobis relatum est, una simul convenient, in proximis centenariis solemniis ad sancti Pontificis sepulcrum in Vaticana Basilica, ut gregorianas melodias exsequantur, Liturgiae tempore, quam Deo iuvante, Nos hac fausta opportunitate celebrabimus.

Instructio de musica sacra sedulo servanda

Decretum SRC, 8 ian. 1904

ASS 36 (1903-1904) 426-427; EL 18 (1904) 158-159; ME 16 (1904) 27-28

[426] Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa X *Motu proprio* diei 22 79 Novembris 1903 sub forma *Instructionis de musica sacra* venerabilem Cantum Gregorianum iuxta codicum fidem ad pristinum Ecclesiarum usum feliciter restituit, simulque praecipuas praescriptiones, ad sacrorum concentuum sanctitatem et dignitatem in templis vel promovendam vel restituendam, in unum corpus collegit, cui tamquam *Codici juridico musicae sacrae* ex plenitudine Apostolicae Suae Potestatis vim legis pro universa Ecclesia habere voluit. Quare idem Sanctissimus Dominus Noster per hanc Sacrorum Rituum Congregationem mandat et praecipit, ut *Instructio* praedicta ad omnibus accipiat Ecclesiis sanctissimeque servetur, non obstantibus privilegiis atque exemptionibus quibuscumque, etiam speciali nomine dignis, ut sunt privilegia et exemptiones ab Apostolica Sede maioribus Urbis Basilicis, praesertim vero Sacrosanctae Ecclesiae Lateranensi concessa. Revocatis pariter sive privilegiis sive commendationibus, quibus aliae quaecumque cantus liturgici recentiores formae pro rerum ac temporum circumstantiis [427] ab Apostolica Sede et ab hac Sacra Congregatione inducebantur, eadem Sanctitas Sua benigne concedere dignata est, ut praedictae cantus liturgici recentiores formae, in iis Ecclesiis ubi iam invectae sunt, licite retineri et cantari queant, donec quamprimum fieri poterit venerabilis cantus Gregorianus iuxta codicum fidem in eorum locum sufficiatur. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Bene accepti sensus animi Abbatis Iosephi Pothier

Epistola Pii X ad Abbatem Iosephum Pothier, 14 februarii 1904

ASS 39 (1906) 20

- 80 [20] Litteras accepimus, quibus gratum Nobis animum significabas ob ea quae nuper de musica sacra ad veteres liturgiae leges exigenda, ac praesertim de cantu Gregoriano ad pristinos modulos revocando praescripsimus. Iucundum fuit istud a te exhibitum officium, in quo obsequium agnovimus pietatemque erga Nos tuam: eo iucundius, quod a viro exhibitum erat, liturgiae in primis perito ac de Gregoriani cantus disciplina praeclare merito. Quod autem polliceris non defuturam deinceps in hac causa navitatem Nobis tuam, paterno studio istam complectimur voluntatem, Deumque, ut labores tuos benignus adiuvet, precamur. Horum porro laborum novum fructum gratulamur; *Cantus Mariales* intelligimus, a te Nobis muneri missos; de quo munere et suavi et opportuno gratiam habemus.

pius x

Laudatur Societas pro cantus gregoriani propagatione

Epistola Pii X ad Card. Petrum Couillé, Archiep. Lugdunensem-Viennensem, 21 aprilis 1904

ASS 39 (1906) 24

124] Quod tibi vehementer ista probetur consociatio, cui nomen *Société de secours mutuels pour la Propagation du Plain Chant*, equidem non miramur. Tale enim persequitur propositum, quod valde cordi sit Episcopo, curanti, prout officium postulat, ut augustae Altaris caeremoniae rite usquequaque peragantur. Cognitionem autem usumque Gregoriani cantus vulgando, operam apprime utilem navat christiano populo, quem ad sustinendas melius in sacrorum celebratione rituum suas partes adducit, magno cum pietatis publicae incremento. Nobis vero facile intelligis pergratas accidisse eiusdem Societatis litteras, quas, tua ipsius commendatione auctas, perferendas ad Nos proxime curasti. Itaque dilecto filio Iosepho Lucien-Brun, praesidi, universisque sodalibus gratias Nostro nomine agas cupimus de studiosae obsequentisque voluntatis testimoniis, gratuleris de perceptis adhuc suae diligentiae fructibus, significes Nos cis, ut bene de Ecclesia mereri pergant, lectissima quaeque a Deo precari munera.

De editione librorum liturgicorum
cantum gregorianum continentium
typis vaticanis imprimenda

Motu proprio Pii Pp. X, 25 apriliis 1904

EL 18 (1904) 321-325, ASS 36 (1903) 586-590; ME (1904) 128-129

82 [321] Coi. Nostro *Motu proprio* dei 22 Novembre 1903, e coi sus-
seguenle Decreto, pubblicato per
Nostro ordine dalla Congregazione
dei Sacri Riti, l'8 Gennaio 1904,
abbiamo restituito alia Chiesa Ro-
mana l'antico suo canto gregoria-
no, quel canto che essa ha ereditato
dai padri, che ha custodito gelosa-
mente ne' suoi codici liturgici e che
gli studi più recenti hanno assai fe-
licemente ricondotto alia sua pri-
mitiva purezza. A fine pero di
compiere, come è conveniente,
l'opera incominciata, e di fornire
alia Nostra Chiesa Romana ed alie
Chiese tuite dei medesimo rito il
testo comune delle melodie liturgi-
che gregoriane, abbiamo decretato
d'imprendere, coi tipi [322] della
Nostra Tipografia Vaticana, la
pubblicazione dei libri liturgici
contenenti il canto della Sacrosanta
Chiesa Romana da Noi restituito.

E perché ogni cosa procéda con
piena intelligenza di tutti coloro
che sono o saranno chiamati da
Noi ad offrirc il tributo dei loro

[321] Nostro *Motu proprio*
diei 22 Novembris a. 1903, ac
subsequent! Decreto, iussu No-
stro edito a Sacrorum Rituum
Congregatione die 8 Ianuarii a. 1904,
Romanae Ecclesiae vetustum can-
tum gregorianum restituimus, quem
ipsa a patribus accepit, quem in
suis liturgicis codicibus fideliter
servavit, quemque novissima studia
ad pristinam puritatem felicissime
revocarunt. Ut autem opus incoep-
tum, sicuti decet, perficiatur, No-
straque Romanae Ecclesiae omni-
busque eiusdem ritus Ecclesiis
communis textus liturgici canius
gregoriani suppeditetur, typis No-
stri Typographi Vaticani, libros li-
turgicos, in quibus cantus Sacro-
sanctae Romanae Ec-322/clesiae a
Nobis restitutus continetur, eden-
dos decrevimus.

Quo vero omnia eveniant pleno
eorum omnium consensu, qui a
Nobis vocantur vel vocabuntur ut
rei tanti momenti operam suis

studi ad un'opera di tanta impor-
tanza, e il lavoro procéda con la
debita diligenza ed alacrita, stabi-
liamo le norme seguenti:

a) Le melodie della Chiesa, cosi
dette gregoriane, saranno ristabilite
nella loro integrità e purezza se-
condo la fede dei codici più anti-
chi, cosi pero che si tenga partico-
lare conto eziandio della legittima
tradizione, contenuta nei codici
lungo i secoli, e dell'uso pratico
della odierna liturgia.

b) Per la speciale Nostra predile-
zione verso l'Ordine di san Bene-
detto, riconoscendo l'opera presta-
ta dai monaci benedettini nella re-
staurazione delle genuine melodie
della Chiesa Romana, particolar-
mente poi da quelli della Congre-
gazione di Francia e dei Monastero
di Solesmes, vogliamo che per que-
sta /323/ edizione, la redazione
delle parti che contengono il canto,
sia affidata in modo particolare ai
monaci della Congregazione di Fran-
cia ed al Monastero di Solesmes.

c) I lavori cosi preparati saranno
sottomessi all'esame ed alia revi-
sione della speciale Commissione
romana, da Noi recentemcnc a
questo fine istituita. Essa ha
l'obbligo dei segreto giurato per
tutto ciò che riguarda la compila-
zione dei testi ed il corso della
stamps; il quale obbligo dovrà
estendersi anche aile altre persone
fuori della Commissione, che ios-
scro chiamate a prestare al mede-
simo fine l'opera loro. Dovrà inol-
tre procedere nel suo csame con la
massima diligenza. non permetten-

studiis navent, et opus debita cum
diligentia atque alacritate procedat,
normas, quae sequuntur, statui-
mus:

a) Ecclesiae concentus, qui grego- 83
riani dicuntur, in sua integritate ac
puritate iuxta vetustiorum codi-
cum fidem restituentur, ita tamen
ut peculiaris etiam ratio habeatur
legitimae traditionis, quae in variis
codicibus continetur, atque praxeos
hodiernae liturgiae.

b) Ob specialem Nostram erga 84
Ordinem S. Benedicti praedilectio-
nem, perspectam habentes operam
a monachis benedictinis adhibitam
in genuinis Romanae Ecclesiae
concentibus restaurandis, praeser-
tim vero a monachis Congregatio-
nis Gallicae et Monasterii Sole-
smensis, volumus ut pro hac edi-
tione, redactio partium cantum
continentium peculiari modo mo-
nachis Congregationis Gallicae et
Monasterii Solesmensis concredatur

c) Opera sic parata examini ac re- 85
visioni subiicientur particularis
Commissionis Romanae, a Nobis
nuper in hunc finem institutae Ip-
sa, quoad omnia, quae textuum
compilationem et typographicam
redactionem respiciunt, secreto iu-
rato adstringitur; quae obligatio ad
illos quoque extraneos extendenda
erit, qui ad suam operam eidem
fini dandam requirentur. Maxima
insuper cum diligentia in suo
examine procedet, cavens ne quid
evulgetur, de quo sufficiens atque
conveniens ratio reddi nequeat, et.

do che nulla sia pubblicato, di cui non si possa dare ragione conveniente e sufficiente; e nei casi dubbi, chiedendo il parere di altre persone, fuori della Commissione e della Redazione, che siano riconosciute valenti in questo genere di studi, e capaci di pronunziare un giudizio autorevole. Che se nella revisione delle melodie occorressero difficoltà per ragione del testo liturgico, la Commissione dovrà consultare l'altra Commissione storico-liturgica, già precedentemente istituita presso la Nostra Congregazione dei Sacri Riti, in guisa che ambedue procedano concordi in quelle parti dei libri che formano oggetto ad ambedue comune.

- 86 *d)* L'approvazione da darsi da Noi e dalla Nostra Congregazione dei Sacri Riti ai libri di canto così composti e pubblicati, sarà di tale natura, che a niuno sarà più lecito di approvare libri liturgici, se questi, cziandio nelle parti che contengono il canto, o non siano del tutto conformi all'edizione pubblicata dalla Tipografia Vaticana sotto i Nostri auspici, o per lo meno, a giudizio della Commissione, non siano per tale modo conformi, che le varianti introdotte si dimostrino provenire dall'autorità di altri buoni codici gregoriani,
- d)* Approbatio per Nos Nostramque SS. Rituum Congregationem danda libris cantus ita exaratis atque editis, eiusmodi erit, ut deinceps nemini liceat libros liturgicos approbare, nisi hi, etiam in partibus cantum continentibus, vel sint omnino conformes editioni a Typographeo Vaticano editae sub Nostris auspiciis, vel saltem, iuxta Commissionis iudicium, sint ita conformes, ut allatae variantes ex auctoritate bonorum aliorum codicum gregorianorum provenire ostendatur.
- 87 *e)* La proprietà letteraria dell'edizione Vaticana è riservata alla Santa Sede. Agli editori e tipografi di ogni nazione, che ne faranno domanda, e che sotto determinate condizioni offriranno sicura gua-
- e)* Litteraria vaticanae editionis proprietas Sanctae Sedi reservatur. Editoribus atque typographis cuiusvis regionis, qui id petierint et sub statutis conditionibus sponsorshipem dederint se opus rite absolu-

rentigia di saper ben condurre il lavoro, accorderemo la grazia di poter riprodurre /325/ liberamente come loro meglio aggrada, di fame estratti, e di spargerne ovunque le copie.

Cost, con l'aiuto di Dio, confidiamo di poter restituire alla Chiesa l'unità del suo canto tradizionale in modo rispondente alla setenza, alla storia, all'artc e alla dignilà del culto liturgico, per quanto almeno consentono gli studi odierni, e riservando a Noi ed ai Nostri successori la facoltà di altrimenti disporre.

Sic, Deo adjuvante, Ecclesiae Nos restituturos esse confidimus unitatem traditionalis cantus iuxta scientiam, historiam, artem dignitatemque liturgici cultus, prouti saltem hodierna studia sinunt. Nobis Nostrisque Successoribus facultatem aliter disponendi reser-

88

COMMISSIONE PONTIFICIA PER L'EDIZIONE VATICANA
DEI LIBRI LITURGICI GREGORIANI

89

<i>Membri della Commissione</i>	<i>Consultori della Commissione</i>
Rev. P. D. Giuseppe Pothier O.S.B., abate di Saint-Wandrille, <i>Présidente</i> .	Rev. D. RAI-FAELLO BaRALLI, di Lucca.
Mons. Carlo Respighi, cerimoniere pontificio.	Rev. D. F. PERRIOT, di Langres.
Mons. Lorenzo Perosi, dircitore perpetuo della Cappella Sistina.	Rev. D. Alessandro Gro-SPELLIER, di Grenoble.
Rev. D. Antonio Rella, di Roma.	Rev. D. Renato Moissenet, di Dijon.
Rev. P. D. Andrea Mocquereau O.S.B., priore di Solesmcs.	Rev. D. Normanno Holly, di New York.
Rev. P. D. Lorenzo Janssens O.S.B., rctlore di S. Anselmo <i>de Urbe</i> .	Rev. P. D. Ambrogio Amelli O.S.B., priore di Montecassino.
Rev. P. Angelo De Santi S.I.	Rev. P. D. UGO GaissER O.S.B., del Collegio Greco di Roma.
Prof, barone RODOLFO KANZLER, di Roma.	Rev. P. D. Micheli Horn O.S.B., del Monastero di Seckau.
Prof. don. PIETRO WAGNER, di Friburgo (Svizzera).	Rev. P. D. Raitaello Molitor O.S.B., del Monastero di Beuron.
Prof. ILG. WORTH, di Londra.	Prof. Amedeo Gast oOû, di Parigi.

Coenobii Solesmensis opera laudatur in gregoriano cantu restaurando

Litterae Apostolicae Pii X ad D um Paulum Delatte Antistiti Abbati Solesmensi, die 22 maii 1904

EL 19 (1905) 3-6; *Rassegna Gregoriana* 3 (1904) 389-390; ME 16 (1904) 505-506

- 90 [3] Ex quo tempore praeclarae vir memoriae Prosper Guéranger, primus decessor tuus, quum sese ad sacrae liturgiae scientiam totum contulisset, vestra studio suo excitavit inflammavitque studia, nobilitatum nemo ignorat coenobii Solesmensis nomen, maxime ob datam *so-[4]ner-*tissimam operam redintegrandae in gregorianis concentibus veteri disciplinae. Uniusmodi incoeptum, laboriosum aequae ac frugiferum, vobis urgentibus, non defuere ab Apostolica Sede, nec sane poterant, testimonia laudis. Illud enim plus semel Leo XIII fel. rec. nominatim anno 1901 scriptis ad te litteris (*cf. textum infra*) probavit: proxime autem mense Februario editos vestris curis rituales de cantu libros sacrum Consilium Ritibus praepositum et ratos habuit et late iam usu receptos libenter agnovit. Nos vero, qui mature officii Nostri duxerimus esse hoc aggredi ex auctoritate opus, id est gregorianos modos ad rationem restituere antiquitus traditam, permagni vestros in hoc genere labores facere, saepe alias professi, novissime ostendimus. Namque in solemnibus caeremoniis, quibus ad magni Gregorii cineres saecularem eius natalem celebravimus, quum vellemus instaurandi cantus gregoriani tanquam consecrare initia, ipsos Solesmenses concentus adhiberi ad exemplum iussimus. Nunc autem peculiaris Nobis est causa cur, praeter hanc tantam in vobis sollertiam, deditissimum Romano Pontifici animum dilaudemus. Etenim cogitantibus Nobis Vaticanam decernere liturgicorum concentuum editionem, quae auspiciis adornata Nostris ubique usurpanda foret, ac vestram in hoc propositum navitatem advocantibus, periucundae a te, dilecte fili, allatae sunt mense Martio litterae, quae vos non modo promptos paratosque nuntiarent esse ad elaborandum in re, qua cupcremus, sed, eiusdem [5] rei gratia, velle admodum vulgatos iam vestrarum vigiliarum fructus Nobis concedere.

Facile enimvero est intelligere, quanto vobis steterit, istud amoris et 91
obsequii praebere specimen, quamque gratum propterea Nobis acciderit.
Itaque, quo meritam pro singulari beneficio referremus gratiam, quum
subinde authenticam, quam dicimus, editionem delectis viris curandam
Motu proprio commisimus, simul Congregationis istius, cui praesides,
potissimeque familiae Solesmensis has voluimus esse partes, universam
quae extet, veterum de hac re monumentarum segetem more instituto-
que suo explorare, indeque elaboratam digestamque editionis huius
materiam ministrare iis, quos designavimus, probandam. De quo man-
dato vobis munere, operoso quidem, sed perhonorifico, tametsi iam
acceperas, libenter Nos ipsi te facimus, dilecte fili, certiozem, ad quem
cura summa, ut illud sodales exequantur tui, pertinet. Novimus
quantopere Apostolicam Sedem Ecclesiamque diligas, divini cultus
decori studeas, sanctae monasticae vitae instituta custodias. Harum
porro exercitatio virtutum, sicut dedit vobis usque adhuc, ita dabit de
reliquo felicem doctorum laborum exitum·, siquidem non inepte cadit in
vos alumnos quod de patre legifero Gregorius praedicavit: *nullo modo
aliter docere potuit quam vixit*. Ceterum vobis, ad rem perficiendam
concreditam, confidimus fore ut opportuna abunde suppetant studio-
rum adiumenta, maximeque vetustos codices conquiuntibus ne quid
obstet: non defutura, quod caput est, divina quae enixe precamur auxilia,
[6] certum habemus.

*Referre hic libet epistolam Leonis XIII P. Paolo Delattt, Abbati Soleimcnsi, die 17 mais 19QJ
ict iplani*

« Nos quidem et novimus et alias laudavimus positam a vobis intelligenter operam in scientia
eorum concentuum sacrorum, de quibus memoriae est proditum, ad magnum Gregonum re-
ferendos esse auctorem.

Similique ratione non potest Nobis non probari vester hic in conquiendis vulgandisque vete-
ribus de eo genere monumentis tam operose tamque constanter insumptus labor. Quorum la-
borum fructus varios videmus iis consignatos voluminibus, nec sane paucis, quae nobis grato
admodum munere diversis temporibus misistis, quaeque late iam, ut accepimus, in luce atque
oculis hominum versantur, ac multifariam quotidiano recipiuntur usu. Omnino quidquid su-
scipitur studii in hac illustranda augendaque rituum sanctissimorum comite atque adiutnee di-
sciphna. dandum laudi est, non solum propter ingenium et industriam, sed etiam, quod longe
manis, propter speratum divini cultus incrementum. Siquidem gregortant concentus pruden-
tissime sunt sapientissimeque ad illuminandum verborum sententias inventi, atque most in eis.
si motio adhibeantur perite, magna vis et mirifica quaedam mixta gravitati suavitas, quae facile
illapsa audientium in animos pios ciere motus cogitationesque salutes alere tempestive
queat. Quotquot igitur sunt, praesertim ex alterutro ordine Cleri, qui se posse aliquid in hac
vel scientia vel arte sentiant, pro sua quemque facultate elaborare omnes convenit sollerter et
libere. Salva quippe caritate mutua et ea, quae debetur Ecclesiae obtemperatione ac reveren-
tia, multum prodesse multorum in eadem re studia possunt, ut vestra ad hanc diem » (ASS 33
(1900 01) 642-643).

Vota pro generali cantus gregoriani conventu Argentinae habendo

Epistola Pii X ad Doni. Petrum Wagner, Conventus moderatorem, 23
ianuarii 1905

ASS 37 (1904-1905)485

- 92 /4S5/ Quemadmodum servari praecepta gaudemus quae fidelium utilitati subinde damus, ita nunciato a te conventu delectamur, in quem studiosi gregoriani concentus viri ex omni populo confluent, hac una vehementer permoti re, ut quae Nos de musica sacra monuimus, ad usum fideliter adducantur. Coelum autem et frequentem coniici futurum et e viris coalitum censerem, qui non modo musicae peritiam artis, sed etiam, id quod magni in re sacra interest, pietatem sensumque alte teneant christianae fidei, valde profecto laetamur, capimusque inde argumentum explorati faustique exitus certum. At illud uberius No- bis fructum e laboribus vestris portendit, deliberatum vobis esse non modo voluntatem erga avitum Ecclesiae Romanae cantum admove- re atque excitare verbis, sed exempla etiam, adiuvandae praxi perutilia, ob oculos ponere, unde probe ac rite possint studiosi perspicere, quantum et artis et elegantiae et religionis in servandis musicae sacrae praeceptis insit. Animatis egregie vobis multam sese ac facilem impertiat gratia di- vina illudque ex alacritate vestra eliciat optatissimum commodum, ut ea demum existât in catholico orbe voluntas, praeceptis de sacro concentu Nostris parere diligenter.

Normae ad parandam editionem librorum liturgicorum cum cantu gregoriano

Epistola Secretariae Status ad P. Joseph Pothier, praesidem Commissionis pro edendis libris cantus gregoriani, 24 iunii 1905

EL 19 (1905) 519-523; ASS 37 (1904-1905) 770-772 (textus italicus);
ME 17 (1905) 213-214 (it.)

Reverendissimo Padre,

Peu. me Pater,

[519] Dal lavoro preparatorio della Commissione Pontificia per la edizione Vaticana dei Libri Liturgici Gregoriani vengono posti in rilievo i molteplici vantaggi che offre una semplificazione nell'opera di compilazione, onde rendere più proficui i risultati ottenuti finora dalla iniziata riforma dei Canto Gregoriano,

/5797 Ex praeventivo opere Commissionis Pontificiae pro Editione Vaticana librorum liturgicorum cantus gregoriani multiplicia emergunt emolumenta, quae aliqua in opere compilationis simplificatio offert, unde prosint magis hucusque obtenti effectus ab incepta gregoriani cantus restauratione.

[520] Il Santo Padre adunque, dopo aver nuovamente rivolto il meritato encomio ai monachi Benedictini, specialmente a quelli della Congregazione di Francia e dei Monastero di Solesmes per l'opera illuminata e proficua prestata dai medesimi nella riforma delle sacre melodie della Chiesa, si è benignamente compiaciuto di decidere che la pubblicanda edizione Vaticana sia basata sull'edizione benedettina pubblicata a Solesmes nel 1895, riconoscendo per tal modo il giusto valore di quelle bene intra-

[520] Summus Pontifex igitur, 94 post noviter, pro meritis, monachis benedictinis tributum elogium, alumnis praesertim Congregationis Galliae et Monasterii Solesmensis, ob lucide ac fructuose impensum ab iisdem opus in Sacrarum Ecclesiae melodiarum restauratione, benigne decernere dignatus est, ut publicanda Editio Vaticana super editione benedictina fundetur, Solesmis, anno 1895 edita, hac ratione ingens illius bene auspicae reformationis pretium recognoscens. P.V. autem, tanquam Commissio-

presa riforma. Alla S.V. poi, come Président della Commissione Pontificia, il Santo Padre affida il delicato incarico di rivedere e correggere l'edizione in parola, ed in questo lavoro Ella si farà coadiuvare dai diversi membri della Commissione, valendosi all'uopo dei preziosi studi paleografici eseguiti sotto la sapiente direzione dei Rmo Abate di Solesmes. Ed affinché l'importante lavoro proceda maggiormente alacre e concorde, la Santità Sua si riserva di fare appello ai vari componenti la Commissione perché questi più direttamente applichino l'opera del loro studio a quei libri liturgici, la cui riforma melodica è ancora meno inoltrata.

- 95

A garantire poi l'attuazione di tali disposizioni, il Santo Padre [521] si è ulteriormente degnato di stabilire quanto qui appresso Le notifichiamo a nome della prelodata Santità Sua:

 - 1) La Santa Sede prenderà sotto la sua autorevole e suprema protezione l'edizione speciale dei libri liturgici che raccomanda come tipica, lasciando per altro il campo libero agli studi dei competenti nella disciplina Gregoriana.

Ad tuendum autem istiusmodi dispositionum effectum, Beatissimus Pater, [521] ulterius dignatus est ea quae hic subiiciuntur, praclaudatae Sanctitatis Suae nomine notificanda, statuere:

 1. Sancta Sedes ea qua praestat suprema auctoritate, sub sua protectione editionem specialem librorum liturgicorum accipiet, quam uti typicam commendat, linquens de cetero studiis peritorum in disciplina gregoriana liberam agendi rationem.
- 96

2) Per evitare qualsiasi monopolio, sia di diritto che di fatto, l'edizione Vaticana tipica potrà essere liberamente riprodotta dagli editori, purché osservino le condizioni fissate nel *Motu Proprio* dei 25 Aprile 1904.

2. Ad vitandum quodcunque, sive iuris sive facti monopolium, editio vaticana typica, libere poterit ab editoribus recudi, dummodo conditiones in *Motu Proprio* diei 25 Aprilis 1904 statutae observentur.
- 97

3) I Membri ed i Consultori della Commissione si presteranno di

3. Commissionis membra, eiusque Consultores, libenti animo ad onus

buon grado per agevolare il compito del Président, col concorso dei loro lumi e della loro scienza, e saranno a disposizione della Santa Sede per eseguire gli altri lavori affini e per esaminare le pubblicazioni da approvarsi dalla S. Congregazione dei Riti.

4) Onde salvaguardare alla S. Sede, al présenté ed in avvenire, i suoi indiscutibili diritti sul canto sacro, parte integrante del patrimonio della Chiesa Cattolica, l'alta direzione dell'opera, sia [522] per la composizione dei libri liturgici, sia per l'approvazione da darsi alle varie pubblicazioni liturgiche, specialmente ai propri ed agli Uffici nuovi, viene affidata all'Emo Cardinale Prefetto della S. Congregazione dei Riti, che si concerterà col Président della Commissione per le opportune disposizioni e misure: e queste saranno poi attuate d'accordo col sottoscritto Cardinale Segretario di Stato.

5) I diritti di proprietà della Santa Sede, cioè la stampa per la Santa Sede medesima e per gli editori da essa già autorizzati a riprodurre l'edizione Vaticana, sono garantiti! dal carattere della pubblicazione, dalla fisionomia propria della edizione stessa e dalla formale rinuncia generosamente emessa in favore della Santa Sede dal Padre Abate di Solesmes e dalla P.V. di tutti i risultati già pubblicati dei loro precedenti lavori.

6) Queste disposizioni, e specialmente la base della edizione Vati-

Praesidis levandum concurrent, suo ingenio suaque scientia, sequae Sanctae Sedis mandatis subiicient, ad cetera similia opera exequenda, ac editiones a S. Rituum Congregatione approbandas examini subiiciendas.

4. Ad sarta tecta S. Sedis iura sua indiscutibilia, nunc et in posterum, servanda, circa sacrum cantum, partem integrantem patrimonii Ecclesiae Catholicae, suprema operis directio, cum ob librorum liturgicorum compositionem, tum ob approbationem variis liturgicis publicationibus tribuendam, praesertim Propriis et novis Officiis, E.mo Cardinali S. Rituum Congregationi Praefecto committitur, qui una cum Commissionis Praeside ad opportunas dispositiones et normas conveniet; hac porro, accedente subscripto Cardinali Secretario Status, in actum deducuntur.

5. Iura proprietatis Sanctae Sedis, impressio scilicet pro ipsamet Sancta Sede ac pro editoribus ab eadem iam ad reimprimendam Editionem Vaticanam auctoritate donatis, ab indole publicationis, a physionomia eiusdem Editionis propria et a formali renuntiatione in favorem Sanctae Sedis, a Patre Abbate Solesmensi et a P.V. magnanimitè emissa, omnium fructuum iam in publicum emissorum praecedentium suarum elucubrationum, tutantur.

6. Illae dispositiones, ac praesertim Editionis Vaticanae basis. Editio

100

cana, cioè l'edizione fatta a Solesmes nel 1895, serviranno a tutelare la Jettera e lo spirito degli anteriori documenti Pontifici, compreso il Breve indirizzato al Padre Abate di Solesmes il 22 Maggio 1904, e ad addivenire alla migliore soluzione scientifica e pratica.

nempe quae Solesmis anno 1895 prodiit, ad tuendum litteram et spiritum praecedentium documentorum pontificalium inservient, haud secluso Brevi ad P. Abbatem Solesmensem, die 22 Maii 1904 transmissa, et ad meliorem scientificam practicamque solutionem perveniendum.

Normae pro edendis libris cantum gregorianum continentibus

Decretum seu Instructiones SRC, 11 augusti 1905

EL 19 (1905) 516-519; DSRC 4166; ASS 38 (1905) 114-116; ME 17 (1905)300-302

/5/6/ Quum Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia 101
Papa X suis litteris Motu Proprio datis sub die 25 Aprilis anni 1904
disposuerit, ut editores cantum gregorianum a Se restitutum typis
mandare possint iuxta Vaticanam editionem, opportunum huic Sacrae
Rituum Congregationi visum est nonnullas instructiones seu leges evul-
gare a praedictis editoribus observandas, quodcumque novam ali-
quam impressionem canius liturgici parare voluerint. Hae autem leges,
in audientia dici 7 vertentis mensis Augusti ab eodem SSmo Domino
Nostro admissae et approbatae, sunt quae sequuntur:

I. Editores seu typographi cuiuscumque loci vel regionis, qui gregorianas 102
melodias in Vaticana editione contentas imprimere voluerint, sive
aequali forma sive /5/7/ grandiori vel minori, sive omnes, sive aliquas
tantum, ab eadem Sede Apostolica prius facultatem obtinere curabunt.

II. Ab unoquoque ex editoribus, qui huiusmodi pontificiam facultatem 103
obtinerint, haec erunt diligentissime attendenda:

- a) Forma notularum aliorumque gregoriani cantus signorum ea debet
servari quam maiores instituerunt et editio Vaticana adamussim exhibet.
- b) Nihil praesertim mutari potest in ordine quo eadem notulae pro va-
riis sonorum intervallis sibi succedunt.
- c) Neque pariter in modo quo ipsae notulae pro diversis neumarum, ut
aiunt, formulis copulantur.
- d) Absolutissima quoque verborum sacri textus relatio ad notulas canius
observetur, ita ut unaquaeque syllaba notulae vel notulis suis penitus
subiaceat.

III. Editione parata ac confecta, nefas erit ipsam evulgare et in sacris 104
functionibus adhibere cuique, nisi eam Ordinarius loci declaratione
munierit, qua de eius concordantia constet cum editione typica Vaticana

- 105 IV. Ordinarius vero declarationem huiusmodi non concedat, nisi prius censores in cantu gregoriano periti, collatione facta diligentissime, in scriptis, onerata conscientia, testentur novam editionem cum Vaticana omnino concordare.
- 106 V. Illis officii liturgici partibus quae cantus diversos pro diversitate diei vel festivitatis admittunt, ut v. g. hymni et Ordinarium Missae, melodiae possunt [518] adaptari, quae in editione typica non reperiantur, et a Sacra Rituum Congregatione approbari, servatis debitis conditionibus, iis maxime quae in § d) Motus Proprii 25 Aprilis 1904 apponuntur. Minime vero tonorum seu cantuum huiusmodi varietates admittantur in caeteris partibus, v. g. in Antiphonis et Responsoriis sive Officii sive Missae.
- 107 VI. Si autem agatur de Officiis propriis alicuius ecclesiae vel Ordinis regularis Romanum ritum sectantis, aut de Officiis noviter concessis, gregoriana eorum cantilenae, a viris peritis restituae vel concinnatae item Sacrae Rituum Congregationis approbationi subiiciantur; qua obtenta, Ordinarius loci certior factus, ut supra, de concordantia cum originalibus a S. C. recognitis, declarationem requisitam concedet.
- 108 VII. Tolerari potest quod cantus gregorianus notulis musicalibus modernis edatur, dummodo periculum sedulo amoveatur, quominus ordo notularum ac neumarum quomodocumque deturbetur. Ordinarius itaque pro hisce editionibus in commodum fidelium approbationem suam concedere poterit, si ei constiterit, iuxta art. 4 et 6, de fidei conformatione cum editione typica vel melodiis approbatis.
- 109 VIII. Quandocumque liber sacrum cantum continens vel melodia quaelibet liturgica Sacrae Rituum Congregationi ad approbationem obtinendam subjiciuntur, tria exemplaria ad eandem mittenda sunt.
- 110 IX. Melodia gregoriana ad usum liturgicum a [519] S. R. C. secundum normas praedictas destinata et commendata, ad sacrum Ecclesiae Romanae thesaurum seu patrimonium, sicut ipse textus, pertinet. Itaque quando novus textus fidelibus ab ipsa proponitur seu conceditur, cantus textui respondens ita simul concessus reputatur, ut nullus editor vel auctor querelam de eo movere possit, quod Apostolica Sedes easdem melodias ad alias extendat ecclesias.

Editio typica librorum cantum gregorianum continentium

Decretum SRC , 14 augusti 1905'

EL 19 (1905) 644-646; ASS 38 (1905-1906) 240-241; ME 17 (1905) 440-441

[644] Post Apostolicas Litteras SSmi D. N. Pii divina Providentia Papae X, Motu proprio datas [645] die 25 Aprilis 1904, quibus decernitur nova committenda typis Vaticanis editio librorum, cantum gregorianum S. R. Ecclesiae proprium continentium, prout ab ipsomet Pontifice restitutus fuit, Commissio Pontificia, mandata et desideria eiusdem Pontificis adimplens, ipsam editionem summo studio ac diligentia paravit, atque perfecit. 111

Haec vero S. Rituum Congregatio, hanc ipsam editionem uti typicam ab omnibus habendam esse declarat atque decernit; ita ut in posterum melodiae gregorianae, in futuris huiusmodi librorum editionibus contentae, praedictae typicae editioni, nihil prorsus addito, dempto vel mutato, adamussim sint conformandae, etiamsi agatur de excerptis ex libris iisdem.

Nulli tamen fas erit, librorum cantus gregoriani sic restituti in totum vel ex parte editionem suscipere aut evulgare, nisi prius a S. Sede facultatem obtinuerit, normis servatis et instructionibus, quae in Decreto Sacrae huius Congregationis, n. 4166, diei 11 Augusti 1905, continentur.

Denique haec eadem S. Rituum Congregatio, de mandato SSmi. declarat, vivissimum esse eiusdem Sanctitatis Suae desiderium, quod ubique locorum Ordinarii curent, ut quilibet libri hucusque editi cantum liturgicum referentes, etiamsi quocumque Pontificio privilegio muniti, aut quavis adprobatione commendati, sensim sine sensu, quamprimum ta- 113

† Hoc decretum invenitur initio editionis *Kyrials Romani* EL illud evulgando haec adnotarunt « Kyrie Romanum seu Ordinarium Missae, typis Vaticanis editum, venale non prostat, nisi absoluta editione totius Gradualis Romani. † labebitur quamprimum illius editio, iuxta typicam, curante Domo editoriali *Detclcc, Lefebvre* et *Soc* » De facto, necesse fuit Epistola Secretariac Status ad Card. A. Eischcr (cf. n. 17).

men, ab Ecclesiis, etiam Regularium, Romanum ritum sectantibus amoveantur, [646] ita ut libri liturgici gregorianos concentus continentes ii tantummodo adhibeantur, qui, iuxta normas supradictas compositi, huic typicae editioni plane fuerint conformes.

De frequenti et cotidiana
eucharistica communione

Deer. « Sacra Tridentina Synodus » S. Congr. Concilii, 20 dec. 1905

AAS 2 (1910) 894-898; ASS 38 (1905) 400-406; EL 20 (1906) 183-190;
ME 17 (1905) 536-540; DP I, 35-38

[894] SACRA Tridentina Synodus, perspectas habens ineffabiles quae Christifidelibus obveniunt gratiarum divitias, sanctissimam Eucharistiam sumentibus (Sess. 22, cap. 6), ait: *Optaret quidem sacrosancta Synodus, ut in singulis Missis fideles adstantes non solum spirituali affectu, sed sacramentali etiam Eucharistiae perceptione communicarent.* Quae verba satis aperte produnt Ecclesiae desiderium ut omnes Christifideles illo coelesti convivio quotidie reficiantur, et pleniores ex eo sanctificationis hauriant effectus.

Huiusmodi vero vota cum illo cohaerent desiderio, quo Christus Dominus incensus hoc divinum Sacramentum instituit. Ipse enim nec semel nec obscure necessitatem innuit suae carnis crebro manducandae suique sanguinis bibendi, praesertim his verbis: *Ilic est panis de coelo descendens; non sicut manducaverunt patres vestri manna et mortui sunt: qui manducat hunc panem vivet in aeternum* (Ioan. VI, 59). Ex qua comparatione cibi angelici cum pane et manna facile a discipulis intelligi poterat, quemadmodum pane corpus quotidie nutritur, et manna in deserto Hebraei quotidie refecti sunt, ita animam christianam caelesti pane vesci posse quotidie ac recreari. Insuper quod in oratione Dominica exposci iubet *panem nostrum quotidianum*, per id Ss. Ecclesiae Patres fere unanimes docent, non tam materiale panem, corporis escam, quam panem eucharisticum quotidie sumendum intelligi debere.

Desiderium vero Iesu Christi et Ecclesiae, ut omnes Christifideles quotidie ad sacrum convivium accedant, in eo potissimum est ut Christifideles, per sacramentum Deo coniuncti, robur inde capiant ad compescendam libidinem, ad leves culpas quae quotidie occurrunt abluendas, et ad graviora peccata, quibus humana fragilitas est obnoxia, praecavenda: non autem praecipue ut Domini honori ac venerationi consulatur, nec ut

i « IH

summentibus id quasi merces aut praemium sit suarum virtutum (S. August. *Serm. 57 in Maith., De Oral. Doni. n. 7*). Unde, „S. Tridentinum Concilium Eucharistiam vocat *antidotum quo liberemur a culpis quotidianis et a peccatis mortalibus praeservemur* (Sess. 13, 2).

- 117 [895] Hanc Dei volutantem priores Christifideles probe intelligentes, quotidie ad hanc vitae ac fortitudinis mensam accurrebant. *Erant perseverantes in doctrina Apostolorum et communicatione fractionis panis* (Act., II, 42). Quod saeculis posterioribus etiam factum esse, non sine magno perfectionis ac sanctitatis emolumento, Sancti Patres atque ecclesiastici Scriptores tradiderunt.
- 118 Defervescente interim pietate, ac potissimum postea, Ianseniana lue undequaque grassante, disputari coeptum est de dispositionibus, quibus ad frequentem et quotidianam Communionem accedere oporteat, atque alii prae aliis maiores ac difficiliore, tamquam necessarias, expostularunt. Huiusmodi disceptationes id effecerunt, ut perpauci digni haberentur qui SS. Eucharistiam quotidie sumerent, et ex tam salutifero sacramento pleniores effectus haurirent; contentis ceteris eo refici aut semel in anno, aut singulis mensibus, vel unaquaque ad summum hebdomada. Quin etiam eo severitatis ventum est, ut a frequentanda caelesti mensa integri coetus excluderentur, uti mercatorum, aut eorum *qui essent matrimonio contundi*.
- 119 Nonnulli tamen in contrariam abierunt sententiam. Eli arbitrati Communionem quotidianam iure divino esse praeceptam, ne dies ulla praeteriret a Communionem vacua, praeter alia a probato Ecclesiae usu aliena, etiam feria VI in Parasceve Eucharistiam sumendam censebant, et ministrabant.
- 120 Ad haec Sancta Sedes officio proprio non defuit. Nam per decretum huius Sacri Ordinis, quod incipit *Cum ad aures*, diei 12 mensis Februarii anni 1679, Innocentio PP. XI adprobante, errores huiusmodi damnavit et abusus compescuit, simul declarans omnes cuiusvis coetus, mercatoribus atque coniugatis minime exceptis, ad Communionis frequentiam admitti posse, iuxta singulorum pietatem et sui cuiusque Confessarii iudicium. Die vero 7 mensis Decembris anni 1690, per decretum *Sanctissimus Dominus noster* Alexandri PP. VIII, propositio Bani, purissimum Dei amorem absque ullius defectus mixtione requirens ab iis qui ad sacram mensam vellent accedere, proscripta fuit.
- 121 Virus tamen Iansenianum, quod bonorum etiam animos infecerat, sub specie honoris ac venerationis Eucharistiae debiti, haud penitus evanuit. Quaestio de dispositionibus ad frequentandam recte ac legitime Communionem Sanctae Sedis declarationibus supervixit; quo factum est ut nonnulli etiam boni nominis Theologi, raro et positum compluribus condi-

tionibus, quotidianam Communionem fidelibus permitti posse censuerint. Non defuerunt aliunde viri doctrina ac pietate praediti, qui faciliorem aditum praeberent huic tam salubri Deoque accepto usui, docentes, auctoritate Patrum, nullum Ecclesiae praeceptum esse circa maiores dispositiones ad quotidianam, quam ad hebdomadariam aut menstruam Communionem; fructus vero uberiores longe fore ex quotidiana Communionem, quam ex hebdomadaria aut menstrua.

Quaestiones super hac re diebus nostris adauctae sunt et non sine acrimonia exagitatae; quibus Confessariorum mentes atque fidelium conscientiae perturbantur, cum christianae pietatis ac fervoris haud mediocri detrimento. A viris idcirco praeclarissimis ac animarum Pastoribus SS.mo D.no Nostro Pio PP. X enixae preces porrectae sunt, ut suprema Sua auctoritate quaestionem de dispositionibus ad Eucharistiam quotidie sumendam dirimere dignaretur: ita ut haec saluberrima ac Deo acceptissima consuetudo non modo non minuatur inter fideles, sed potius augeatur et ubique propagetur, hisce diebus potissimum, quibus Religio ac fides catholica undequaque impetitur, ac vera Dei caritas et pietas haud parum desideratur. Sanctitas vero Sua, cum Ipsi maxime cordi sit, ea qua pollet sollicitudine ac studio, ut christianus populus ad Sacrum Convivium perquam frequenter et etiam quotidie, advocetur eiusque fructibus amplissimis potiatur, quaestionem praedictam huic Sacro Ordini examinandam ac definiendam commisit.

Sacra igitur Concilii Congregatio in plenariis Comitiis diei 16 mensis Dec. 1905 hanc rem ad examen accuratissimum revocavit, et rationibus hinc inde adductis sedula maturitate perpensis, ea quae sequuntur statuit ac declaravit:

1. Communio frequens et quotidiana, utpote a Christo Domino et a Catholica Ecclesia optatissima, omnibus Christifidelibus cuiusvis ordinis aut conditionis pateat; ita ut nemo, qui in statu gratiae sit et cum recta piaque mente ad s. mensam accedat, prohiberi ab ea possit.

1 Conira usus huic articulo contrarios circa communionem puerorum, S Congr. Concilii, diei 15 sept. 1906, sequentem declarationem evulgavit (ci. EL 21 (1907] 252):

S. Concilii Congregatio, in articulo primo Decreti generalis *Sacrae Indultum Synodus*, d 20 dec. 1905, statuit ac declaravit. « Communio frequens et quotidiana, utpote a Christo Domino et » Catholica Ecclesia optatissima, omnibus Christifidelibus cuiusvis ordinis aut conditionis pateat; ita ut nemo, qui in statu gratiae sit et cum recta piaque mente ad sacram Mensam accedat, prohiberi ab ea possit ».

Nihilominus in pluribus dioecesibus mos hucusque fuit quod pueri et puellae, ad primam Communionem semel admissi, prohibebantur de S Synaxi cito iterum participare; imo alicubi nonnisi post annum ad novam eucharisticam Mensae participationem accedere permittebantur. in nova nempe solemni functione primae Communionis.

Unde S. Concilii Congregationi sequens dubium exhibitum est. quod peculiarem considera

- 124 2. Recta autem mens in eo est, ut qui ad sacram mensam accedit non usui, aut vanitati, aut humanis rationibus indulgeat, sed Dei placito satisfacere velit, ei arctius caritate coniungi, ac divino illo pharmaco suis infirmitatibus ac defectibus occurrere.
- 125 3. Etsi quam maxime expediat ut frequenti et quotidiana Communionem utentes, venialibus peccatis, saltem plene deliberatis, eorumque affectu sint expertes, sufficit nihilominus ut culpis mortalibus vacent, cum proposito se nunquam in posterum peccaturos: quo sincero animi proposito, fieri non potest quin quotidie communicantes a peccatis etiam venialibus, ab eorumque affectu sensim se expediant.
- 126 4. Cum vero Sacramenta Novae Legis, etsi effectum suum ex opere operato sortiantur, maiorem tamen producant effectum quo maiores dispositiones in iis suscipiendis adhibeantur, idcirco curandum est ut sedula ad sacram Communionem praeparatio antecedit, et congrua gratiarum actio inde sequatur, iuxta uniuscuiusque vires, conditionem ac officia.
- 127 5. Ut frequens et quotidiana Communio maiori prudentia fiat uberiusque merito augeatur, oportet ut Confessarii consilium intercedat. Caveant tamen Confessarii ne a frequenti seu quotidiana Communionem quemquam avertant, qui in statu gratiae reperiatur et recta mente accedat.
- 128 6. Cum autem perspicuum sit ex frequenti seu quotidiana S. Eucharistiae sumptione unionem cum Christo augeri, spiritualem vitam uberius alii, animam virtutibus effusius instrui, et aeternae felicitatis pignus vel firmitus sumenti donari, idcirco Parochi, Confessarii et Concionatores, iuxta probatam Catechismi Romani doctrinam (*Part. II, cap. 4, n. 60*), christianum populum ad hunc tam pium ac tam salutarem usum crebris admonitionibus multoque studio cohortentur.
- 129 7. Communio frequens et quotidiana praesertim in religiosis Institutis cuiusvis generis promoveatur; pro quibus tamen firmum sit decretum *Quemadmodum* diei 17 mensis Decembris 1890 a S. Congr, Episcoporum et Regularium latum. Quam maxime quoque promoveatur in clericorum Seminariis, quorum alumni altaris inhiant servitio; item in aliis christianis omne genus ephebeis.

tionem meretur, videlicet:

Quotidiana Eucharistiae sumptio in catholicis ephebeis suadente debet etiam pueris quibus* cumque post susceptam primum Communionem?

Sacra vero Concilii Congregatio, omnibus rite perpensis, die 15 Septembris 1906, decernendum censuit:

« Sacrae Communionis frequentiam commendari iuxta articulum primum Decreti etiam pueris, qui. ad sacram Mensam iuxta normas in Catechismo Romano, cap. IV, n. 63, semel admissi, ab eius frequenti participatione prohiberi non debent » sed potius eos ad id hortari, *reprobata praxi contraria alicubi vigente ».*

8. Si quae sint Instituta, sive votorum solemnum sive simplicium, quo- 150
rum in regulis aut constitutionibus, vel etiam calendariis, Communiones
aliquibus diebus affixae et in iis iussae rcperiantur, hae normae
tamquam mere *directivae* non tamquam *praeceptivae* putandae sunt.
Praescriptus vero Communionum numerus haberi debet ut quid mini-
mum pro Religiosorum pietate. Idcirco frequentior vel quotidianus ac-
cessus ad eucharisticam mensam libere eisdem patere semper debebit,
iuxta normas superius in hoc decreto traditas. Ut autem omnes utrius-
que sexus Religiosi huius decreti dispositiones rite cognoscere queant,
singularum domorum moderatores curabunt, ut illud quotannis vernacula
lingua in communi legatur intra Octavam festivitatis Corporis Christi.
9. Denique, post promulgatum hoc Decretum, omnes ecclesiastici scrip- 131
tores a quavis contentiosa disputatione circa dispositiones ad frequen-
tem et quotidianam communionem abstineant.

De forma et valore notularum in melodiis gregorianis

Decretum Congr. Rituum, 14 februarii 1906

ASS 39 (1906) 53; EL 20 (1906) 132-133

- 132
- A nonnullis Editoribus proponitur subinde quaestio de modo interpretandi Dispositiones Art. II et IV Decreti seu Instructionum Sacrae Rituum Congregationis, dic 11 Augusti 1905, circa editionem et approbationem librorum cantum gregorianum continentium. Ad hanc autem quaestionem solvendam eadem Sacra Congregatio, de mandato Sanctissimi Domini Nostri Pii Papae X, quae sequuntur declarat:
- 133
1. Forma notularum cantus sic debet integra servari, ut omnes ex cis quae eandem habent rationem vel significationem, ac proinde in editione typica Vaticana unam eandemque figuram referunt, pariter in alia editione, quae ab Ordinario possit approbari, necessario quoad formam omnino inter se similes extent et coaequales. Ideoque signa, quae forte fuerint, permittente Ordinario, superinducta, nullatenus notularum formam, vel modum quo ipsae coniunguntur, allicere debent.

† *De hac re Secretarial Congr Rituum sequentem epistolam misit ad editores Parmenses Biais, Lethielleux et Lecoffre, die 2 mati 1906 (cf I/155 40 [1907] 52*5i)*

« En réponse à votre lettre du 9 avril dernier, fai l'honneur, de la part de mes supérieurs, de vous confirmer que, pour ce qui est des signes rythmiques, le décret de la Sacrée Congrégation des Rites du 14 février est très clair et très précis. L'édition Vaticane typique, avec sa notation la plus purement traditionnelle, donnant le rythme de la tradition, renferme sans doute les indications nécessaires et suffisantes pour la pratique. Néanmoins le Très Saint Père a cru devoir tolérer, sous certaines garanties et réserves spécialement exigées, l'adjonction de certains signes supplémentaires avec la permission des Ordinaires, *permittente Ordinario*, et encore avec une grande circonspection. Le décret du 14 février ne condamne donc pas d'une manière absolue toute édition contenant des signes de ce genre; mais il ne peut être, d'autre part, regardé comme une approbation. Ce qui résulte des termes mêmes du décret, c'est que celui-ci oblige de respecter toujours l'intégrité de la notation typique. Les commentaires erronés qui ont présenté ce décret comme une approbation de la Sacrée Congrégation des Rites ne pourraient avoir aucune valeur, ni ne sauraient tirer à aucune conséquence ».

2. Quamvis editio aliqua fuerit recognita, ab Ordinario vel ab ipsa Sacra 134
Rituum Congregatione, tanquam de cetero, videlicet exceptis signis,
cum typica conformis, oportet tamen ut deinceps normas supra statutas
exacte servet; quatenus, inter notulas typicas et signa quae superveniunt,
iam amplius confusio oriri nequeat.

Vaticana editio Kyrialis gregoriani
authentica declaratur

Epistola Secretariac Status ad Card. Antonium Fischer, Archiep. Colo-
niensem, 26 februarii 1906

ASS 39 (1906) 95; EL 20 (1906) 172; ME 18 (1906) 169-170

- 135 [95] Vaticana Kyrialis editio multas, ut Eminentiae Tuae compertum est, disceptationes, apud editores ceteros praesertim, commovit, ita quidem, ut pronum sit credere, minus iustas de eius indole opiniones fuisse dif-
fusas. Hisce ut occurreret, illud Beatissimus Pater iussit me declarare Tibi, Vaticanam editionem Kyrialis non equidem esse emissam, ut ad tempus tantummodo inserviret, sed esse vere et proprie authenticam, ita ut hic et nunc in usum deveniat apud omnes ecclesias. Huiusmodi autem authenticitatis character communisque pro praesenti tempore usus nihil obstare dicendi sunt quominus, si quando, Sanctae Sedis iudicio, muta-
tiones aliquae afferendae esse videantur, eadem induci in laudatum Kyriale, non proximo tamen tempore, possint. Interim Pontifex Sum-
mus non dubitat quin recentibus sacrorum concentuum formis Germa-
nia omnis obsecundet, eo vel magis quod eadem in natione, id est Ar-
gentorati, habita est non multo ante congressio de sacro gregoriano cantu, qua quidem congressione Beatissimus Pater iucunde est affectus.

De s. communione infirmis non ieiunis

Deer. S. Congr. Concilii, 7 decembris 1906

AAS2Ü910) 898; EL 21 (1907) 143-144; ME 18 (1906)493-494

[898] Post editum de frequenti et quotidiana SS. Eucharistiae sumptione 136
decretum dic 20 mensis Decembris 1905, concessasque a SSmo D. N. Pio PP. X dic 30 mensis Maii eiusdem anni indulgentias omnibus Christi fidelibus, qui certas preces devote recitaverint pro quotidianae Commu-
nionis propagationel; post additum praeterea decretum *Urbis el Orbis*, die 14 mensis Februarii 1906 a S. C. Indulgentiarum et Reliquiarum, cuius decreti vi possent Christifideles per quotidianam Communionem lucrari omnes indulgentias, absque onere confessionis hebdomadariae, vix dicere est, quanta laetitia benigne huiusmodi S. Sedis dispositiones exceptae sint, praesertim ab Episcopis et moderatoribus religiosorum Ordinum. Excitato inde studio fovendae pietatis, quaesitum est, si quo forte modo consuli posset aegrotis diuturno morbo laborantibus et eu-
charistico Pane haud semel confortari cupientibus, qui naturale ieiunium in sua integritate servare nequeant.

Quare supplices ad hoc preces delatae sunt SSmo D.N. Pio PP X; qui, re 137
mature perpensa auditoque consilio S. Congregationis Concilii, benigne concessit ut infirmi2, qui iam a mense decumberent absque certa spe ut

1 EL 19 (1905) 535-536.

" Ad dubium quinam sint infirmi, dc quibus in hoc Decreto agitur. Congr. Concilii sic expli-
civit: « Proposito'm S Congregatione dubio: An nomine infirmorum qui in mense dccum
bunt, et idcirco iuxta Decretum diei 7 Decembris 1906. S. Eucharistiam non iciuni sumere
possunt, intlligantur solummodo infirmi qui in lecto decumbunt, an potius comprehendantur
quoque qui, quamvis gravi morbo correpti et ex medici iudicio naturale ieiunium servare non
valentes, nihilominus in lecto decumbere non possunt. aut ex eo aliquibus horis dici surgerc
queunt

Eadem S. Congregatio dici 6 Martii 1907 respondendum ccsuit *Comprehendi, facto vtrbo
cum Sanctiuimo ad cautelam,*

Dic vero 25 Martii currentis anni SS.mus D nus Noster Pius PP X. audite relatione infra
кпрп Secretarii S.C. Concilii, resolutionem eiusdem S.C. ratam habere et confirmare benigne
dignatus est et publicari mandavit, contrariis quibuscumque minime obstantibus » ASS 40
(1907) 344. EL 21 (1907) 383.

cito convalescant, de confessarii consilio SSmam Eucharistiam sumere possint semel aut bis in hebdomada, si agatur de infirmis qui degunt in piis domibus, ubi SSmmum Sacramentum adservatur, aut privilegio fruuntur celebrationis Missae in Oratorio domestico; semel vero aut bis in mense pro reliquis, etsi aliquid per modum potus antea sumpserint, servatis de cetero regulis a Rituali Romano et a S. Rituum Congregatione ad rem praescriptis.

De usu linguae slavonicae in sacra liturgia

Decretum SRC, 18 decembris 1906

EL 24 (1909) 623-627 (*comment.*), ASS 40 (1907) 54-58; SRC 4196;
ME 19 (1907) 13-16; DP 1,39-40

[623] Acres de liturgico palaeoslavici seu glagolitici sermonis usu con- 138
troversias, quae diu iam in Provinciis Goritiensi, ladrensi et Zagrabiensi
Dioeceses plures commoverunt, compositas atque adeo sublatas omnino
esse oportuit, post ea quae Sacrum hoc Consilium, itemque illud ex-
traordinariis Ecclesiae Negotiis praepositum, Pontificis Maximi nomine
et auctoritate, decreverat. Sed tamen nondum ipsas conquievisse dolen-
dum est; siquidem hic sermo etiamnunc multifariam contra praescrip-
tum usurpatur in perfunctione Sacrorum; id quod non modo magnam
affert et admirationem et offensionem pietati publicae, verum, cum gravi
etiam caritatis pacisque christianae detrimento, christifideles fidelibus,
vel intra domesticos parietes, hostiles facit.

Tanta obtemperationis debitae oblivio quantae sit aegritudini SSmo 139
D.N. Pio Pp. X, facile aestimari potest; isque, Apostolici officii sui esse
intelligens, huiusmodi controversiis imponere finem, nuper huic Sacrae
Congregationi mandavit, ut, datis ad Rmos Archiepiscopos, Episcopos
et Ordinarios coeteros Provinciarum memoratarum Litteris, quaecumque
Decreto diei 5 Augusti 1898, n. 3999, aliisque deinceps praescripta fuis-
sent, omnia, nonnullis opportune mutatis, revocaret, eaque sancte invio-
lateque, onerata ipsorum Antistitum conscientia, observari iuberet.

Primum igitur, quum eo ipso Decreto cautum luerit, [624] ut Ordinarii 140
singuli indicem conficerent atque exhiberent omnium suae Dioecesis
Ecclesiarum, quas certum esset privilegio linguae glagoliticae in praesens
uti; quumque ei praescriptioni satisfactum non sit, quippe talis index, li-
cet studiose expetitus, desideratur tamen adhuc, eundem Sacra haec
Congregatio praecipit ut Ordinarii omnes intra mensem iulium anni
proximi Apostolicae Sedi exhibeant, his quidem legibus confectum:

a) ut eae dumtaxat Ecclesiae, tamquam hoc privilegio auctae, notentur,
in quibus non coniectura aliqua, sed certis monumentis ac testibus con-

stiterit, linguam glagolicam ab anno 1860 ad praesens tempus, sine intermissione, in Sacris peragendis adhibitam esse;

b) ut, eiusdem privilegii nomine, nullae istis adseribantur Ecclesiae, ubi, in solemnibus Missis latina lingua celebrandis, Epistolam et Evangelium cantari glagolitice mos fuerit, eoque minus ubi ista sermone croatico vulgari canantur.

- 141 Praeterea, Sacra haec Congregatio, quae infra scripta sunt, approbante item Summo Pontifice, religiosissime observanda edicit:
- 142 I. Quandoquidem Apostolica Sedes de usu glagoliticae linguae liturgico opportunum factu censuit, certis terminare linibus quod olim indulserat, usus huiusmodi considerari et haberi ab omnibus debet ut privilegium *locale*, quibusdam adhaerens ecclesiis, minime vero ut *personale*, quod ad nonnullos sacerdotes pertineat. Quamobrem sacerdotes, qui palaeoslavicae dictionis periti sint, eam adhibere non poterunt, Sacrum facientes in ecclesia, quae hoc privilegio careat.
- 143 II. Semel confecto et publicato ecclesiarum privilegiatarum indice, nulli prorsus licebit in aliis ecclesiis, quacumque causa aut praetextu, linguam palaeoslavica in sacram liturgiam inducere. Si quis vero, saecularis [625] aut regularis sacerdos, secus fecerit, aut id attentaverit, ipso facto a celebratione Missae ceterorumque sacrorum suspensus maneat, donec ab Apostolica Sede veniam impetrabit.
- 144 III. In ecclesiis, quae privilegio fruuntur, Sacrum facere et Officium perolvere publica et solemni ratione, permissum exclusive erit palaeoslavico idiomate, quacumque seclusa alterius linguae immixtione, salvis tamen praescriptis ad § XI huius decreti. Libri autem ad Sacra et ad Officium adhibendi characteribus glagolicis sint excusi, atque ab Apostolica Sede recogniti et approbati: alii quicumque libri liturgici, vel alio impressi caractere, vel absque approbatione Sanctae Sedis, vetiti omnino sint et interdicti.
- 145 IV. Ubicumque populus sacerdoti celebranti respondere solet, aut nonnullas Missae partes canere, id etiam nonnisi lingua palaeoslavica, in ecclesiis privilegiatis fieri licebit. Idque ut facilius evadat, poterit Ordinarius, fidelibus exclusive, permittere usum manualis libri latinis characteribus, loco glagolicorum, exarati.
- 146 V. In praefatis ecclesiis, quae concessione linguae palaeoslavicae indubitanter fruuntur, Rituale, slavico idiomate impressum, adhiberi poterit in Sacramentorum et Sacramentalium administratione, dummodo illud fuerit ad Apostolica Sede recognitum et approbatum.
- 147 VI Sedulo curent Episcopi in suis Seminariis studium provehere cum latinae linguae, tum palaeoslavicae, ita ut cuique dioecesi necessarii sacerdotes praesto sint ad ministerium in utroque idiomate.

VII. Episcoporum officium erit, ante ordinationem sacram, designare 148
clericos, qui latinis vel qui palaeoslavici ecclesiis destinentur, explorata
in antecessum promovendorum voluntate et dispositione, nisi aliud exi-
gat ecclesiae necessitas.

1626] VIII. Si quis sacerdos, addictus ecclesiae, ubi latina adhibetur lin- 149
gua, alteri debeat ecclesiae inservire, quae palaeoslavici fruitur idiomatis
privilegio, Missam solemnem ibi celebrare Horasque canere tenebitur
lingua palaeoslavica: attamen illi fas erit privatim Sacra peragere et Ho-
ras canonicas persolvere latina lingua.

Sacerdos vero, palaeoslavici idiomatis ecclesiae adscriptus, cui forte latinae
ecclesiae deservire contigerit, non solemnem tantummodo, sed privatam
etiam Missam celebrare, itemque Horas canere tenebitur latina lingua; re-
lieta illi solum facultate, Officium privatim persolvendi glagoliticc.

IX. Licebit pariter sacerdotibus, latini eloquii ecclesiae inscriptis, in 150
aliena ecclesia, quae privilegio linguae palaeoslavicae potitur, Missam
privatam celebrare latino idiomate. Sacerdotes vero, linguae palaeoslavi-
cae ecclesiis addicti, eodem hoc idiomate ne privatum quidem Sacrum
facere poterunt in ecclesiis, ubi latina lingua adhibetur.

X. Ubi usus invaluit in Missa solemni Epistolam et Evangelium slavice 151
canendi, post eorundem cantum latino ecclesiae ipsius idiomate absolu-
tum, huiusmodi praxis servari poterit. In Missis autem parochialibus tas
erit post Evangelii recitationem illud perlegere vulgari idiomate, ad pa-
storalem fidelium instructionem.

XI. In ipsis paroeciis, ubi viget linguae palaeoslavicae privilegium, si 152
quis fidelis ostenderit se cupere aut velle, ut Baptismus vel Sacramenta
cetera, Matrimonio non excepto, sibi suisve administrentur secundum
Rituale romanum latinum, et quidem publice, eademque lingua habeantur
rituales preces in sepultura mortuorum, huic desiderio aut voluntati
districte prohibentur sacerdotes ullo pacto obsistere.

XII. In praedicatione verbi Dei, aliisve cultus actio[627/nibus, quae 155
stricte liturgicae non sunt, lingua slavica vulgaris adhiberi permittitur ad
fidelium commodum et utilitatem, servatis tamen generalibus decretis
huius sacrae Rituum Congregationis.

XIII. Episcopi illarum regionum, ubi eadem in usu est lingua vernacula, 154
studeant uniformi curandae versioni precum et hymnorum, quibus po-
pulus indulget in propria ecclesia: ad hoc ut qui ex una ad aliam tran-
seunt dioeccsim vel paroeciam, in nullam offendant precationum aut
canticorum diversitatem.

Itu

XIV. Pii libri, in quibus continetur versio vulgata liturgicarum precum, 155
ad usum tantummodo privatum cbristifidelium, ab Episcopis rite recogniti
sint et approbati.

Opiniones erroneae de Sacramentis

Ex Decreto « Lamentabili » S. Congr. S. Officii, 7 iulii 1907

ASS 40 (1907) 470-478; EL 21 (1907) 505-506

... propositiones quae sequuntur reprobandas ac proscribendas esse iudicarunt, prouti hoc generali Decreto reprobantur ac proscribuntur:

- 156 [475] 39. Opiniones de origine sacramentorum, quibus Patres Tridentini imbuti erant quaeque in eorum canones dogmaticos procul dubio influxum habuerunt, longe distant ab iis quae nunc penes historicos rei christianae indagatores merito obtinent.
- 157 40. Sacramenta ortum habuerunt ex eo quod Apostoli eorumque successores ideam aliquam et intentionem Christi, suadentibus et moventibus circumstantiis et eventibus, interpretati sunt.
- 158 41. Sacramenta eo tantum spectant ut in mentem hominis revocent praesentiam Creatoris semper beneficam.
- 159 42. Communitas christiana necessitatem baptismi induxit, adoptans illum tamquam ritum necessarium, eique professionis christianae obligationes adnectens.
- 160 43. Usus conferendi baptismum infantibus evolutio fuit disciplinaris, quae una ex causis extitit ut sacramentum resolveretur in duo, in baptismum scilicet et poenitentiam.
- 161 44. Nihil probat ritum sacramenti confirmationis usurpatum fuisse ab Apostolis: formalis autem distinctio duorum sacramentorum, baptismi scilicet et confirmationis, haud spectat ad historiam christianismi primitivi.
- 162 45. Non omnia, quae narrat Paulus de institutione Eucharistiae (*1 Cor. 11, 23-25*), historice sunt sumenda.
- 163 46. Non adfuit in primitiva Ecclesia conceptus de christiano peccatore auctoritate Ecclesiae reconciliato; sed Ecclesia nonnisi admodum lente huiusmodi conceptui assuevit Imo etiam postquam poenitentia tanquam Ecclesiae institutio [476] agnita fuit, non appellabatur sacramenti nomine, eo quod haberetur uti sacramentum probrosum.

47. Verba Domini: <i>Accipite Spiritum Sanctum; quorum remiseritis peccata, remittuntur eis, et quorum retinueritis, retenta sunt</i> (lo 20, 22 et 23) minime referuntur ad sacramentum poenitentiae, quidquid Patribus Tridentinis asserere placuit.	164
48. Iacobus in sua epistola (5, 14 et 15) non intendit promulgare aliquod sacramentum Christi, sed commendare pium aliquem morem, et si in hoc more forte cernit medium aliquod gratiae, id non accipit eo rigore, quo acceperunt theologi qui notionem et numerum sacramentorum statuerunt.	165
49. Coena christiana paullatim indolem actionis liturgicae assumente, hi, qui Coenae praeesse consueverant, characterem sacerdotalem acquisiverunt.	166
50. Seniores qui in Christianorum coetibus invigilandi munere fungebantur, instituti sunt ab Apostolis presbyteri aut episcopi ad providendum necessariae crescentium communitatum ordinationi, non proprie ad perpetuandam missionem et potestatem Apostolicam.	167
51. Matrimonium non potuit evadere sacramentum novae legis nisi serius in Ecclesia; siquidem ut matrimonium pro sacramento haberetur necesse erat ut praecederet plena doctrinae de gratia et sacramentis theologica explicatio.	168
52. Alienum fuit a mente Christi Ecclesiam constituere veluti societatem super terram per longam saeculorum seriem duraturam; quin imo in mente Christi regnum coeli una cum fine mundi iamiam adventurum erat.	169

Editio typica Vaticana Gradualis Romani

Decretum SRC, 7 augusti 1907

EL 21 (1907) 525-527 (**α» i.**); ASS 41 (190S) 290-291; SRC 4203; ME 19(1907)391-392

GRADUALE ROMANUM Sacrosanctae Ecclesiae Romanae de Tempore et de Sanctis Ss.mi D.N. Pii X Pontificis Maximi iussu restitutum et editum, cui addita sunt festa novissima. Romae, Typis Polyglottis Vaticanis 1908.

- 170
- [525]
- Hanc Vaticanam Gradualis Sacrosanctae Ecclesiae Romanae editionem, Sacra Rituum Congregatio, attentis atque confirmatis Decretis suis, datis diebus II et 14 Augusti anni 1905, uti authenticam ac typicam declarat et decernit; quippe quae pro Missis de Tempore et de Sanctis, necnon et pro Missarum Ordinario, Cantum gregorianum exhibet, prout is fuit a SSmo D.N. Pio Papa X feliciter restitutus, ipsiusque iussu et auctof526/ritate diligenter ac rite revisus et recognitus. Ea quidem fuit totius operis norma, quam varia plane instituerant et iniunxerant documenta Pontificia, et perspicue rursus ac plenius exponit et inculcat Commentarium de ratione editionis Vaticanae Cantus Romani, quod Gradua*it* praemittitur.*
- 171
- Ilaec autem editio, ut in usum apud omnes Ecclesias hic et nunc deveniat, ita sancitum est, ut ceterae quaelibet cantus Romani editiones, ad tempus tantummodo iuxta Decreta praedicta toleratae, nullo iam in futurum iure gaudeant, quo typicae substitui possint.²
- 172
- Quo vero forma cantus aptius posset restitui, restitutae sunt etiam nonnullae hic illic quoad verba lectiones, quamvis ab hodierno textu Missalis alienae. Quarum restitutio, quum ab ipso Summo Pontifice, in

1 In fronte Gradualis extai praeivum commentarium, in quo redditur ratio laboris praestiti in hac editione curanda. Dein vero ut consulatur eorum commodis, qui libris choralibus usuri sunt, nonnulla addita sunt de notularum canius figuris et usu, nec non de ritibus servandis in cantu Missae.

2 Editio Gradualis praescribitur omnibus ecclesiis ritus romani, non exclusis Regularibus; in posterum proinde quicumque liber Gradualis, qualibet etiam Pontificia approbatione munitus, sensim sine sensu et quamprimum amoveri debet a locorum Ordinariis.

Audientia, die 14 Martii 1906, Emo Cardinali Pro-Pracicto huius Sacrae Congregationis indulta, expresse fuerit approbata atque praescripta, in futuris Gradualis editionibus omnino erit observanda?

luxta tenorem quoque utriusque Decreti suprascripti, ad eos tantum 173 editores seu typographos, quibus id a Sede Apostolica conceditur, pertinet privilegium evulgandi eundem cantum, qui, quum sit vetus Ecclesiae Romanae patrimonium, eiusdem prorsus exstat proprietas.⁴ Cautum est insuper, ne quid, quovis praetextu, editores praesumant addere, demere aut mutare, quod ipsius cantus integritati atque uniformitati discrimen inferat. Qualiscumque igitur editio cantus gregonani [527] ad usum liturgicum destinata, ut sit legitima, et ab Ordinario queat permitti, debet esse typicae huic omnino conformis, quoad ea praesertim, quibus sive in praefatis Decretis, sive in alio diei 14 Februarii anni 1906 specialiter provisum est.

¹ Aii servandam melodiæ antiquae integritatem etiam textus hurgicus iuxta antiquos codices restitutus fuit / At quamvis nonnullae habeantur lectiones variantes inter novum Graduale et vetus Missale, tamen, tisquedum abler S Sedes statuent, ml prohibet quominus Celebrans sub missa voce legat Missam iuxta textum Missalis, et cantores decantent iuxta textum Gradualis

⁴ Hinc etiam in fronte Gradualis legitur haec adnotatio dici 12 Manti 1908 « luxta tenorem authenticorum decrctonim, tus proprietatis sibi vindicat Typography Vaticana Privilegium typis evulgandi cantum, qui in hoc Graduait typico continetur, ad eos tantum editores seu typographos pertinet, quibus id a Sede Apostolica conceditur, hoc tamen privilegio ipsis nullo pacto itu proprietatis confertur in hunc cantum ».

De commissariatibus dioecesanis in Italia constituendis ad documenta et monumenta ecclesiastica tuenda

Epistola Secretariae Status, 12 decembris 1907

EL 22 (1908) 206-209; ASS 41 (1908) 67-69 (textus italicus)

- 174 [206] Instans necessitas id efficiendi, quo archiva, monumenta, opera-
que bonarum artium a clero asservata cautius ordinatiusque habeantur,
Summum Pontificem permovit, ut in hanc tanti momenti rem Reveren-
dissimi Itali Episcopatus peculiarem attentionem ac sollicitudinem revo-
caret. Munus igitur a Sanctitate Sua mihi com[207]missum perficio,
A.T. sequentes pontificias dispositiones et commendationes communicans.
- 175 1. In qualibet Dioecesi permanens ab Ordinario constituetur *Commissa-
narius dioecesanus, tuendis documentis ac monumentis a clero asservatis*,
ad hunc statum finem, ut cautius atque opportunius res praedictae as-
servari queant, ne scilicet abalienentur, quinimo recte optimeque custo-
diantur.
- 176 2. Prima Commissariatus cura haec erit, ut simplicem et absolutissimum
redigat catalogum, tam documentorum, quae in Dioeceseos archivis ec-
clesiasticis asservantur, quam monumentorum bonarumque artium ope-
rum, quae clerus dioecesanus custodit. Uterque catalogus, a respectivo
Commissariatu pro singulis ecclesiasticis entibus (Capitulum, Paroecia,
etc.) ac pro quolibet ad cultum adhibito publico aedificio redigetur.
Istiusmodi catalogi exemplar, alterum in locali archivio (capitulari, pa-
roeciali, etc.), alterumque apud Commissariatum ipsum, in Ordinarius
Curia, asservabitur.
- 177 3 Quaelibet immutatio rei cuiuscumque, in catalogo descriptae, ob
quam catalogus ipse minus evaderet circa illam fidelis, extemplo, ante-
quam perficiatur, ab eo cuius erit (Capitulum, Paroecia, etc.), respectivo
Commissariatu denunciabitur, qui eiusmodi immutationem describet,
integro tamen servato ture, opportunas laciendi animadversiones, quibus
obsequi paratissimum quilibet se ostendere debet.

4. Erit insuper Commissariatus, continenter invigilare, ut asscrvationi 178
praedictae religiosissime, ex parte cleri, cui spectat, consulatur. Ubi de
aliquo defectu constiterit, illico sontem monebit; et, si res id poscat,
certis [208] argumentis edoctum faciet Ordinarium, qui neque deerit
inquirere, neve quamprimum deliberare. Ceterum Ordinarius, occasione
5. Visitationis, rerum statum, de quibus haec agit epistola, comprobare
sataget, praemonito, pro opportunis dispositionibus, Commissariats

5. Constabit Commissariatus dioecesanus uno saltem Commissario pro 179
documentis, et altero pro monumentis. Curabit igitur A.T. ut sollicite ad
hanc electionem deveniat, ac pariter, si quidem potuerit, Commissionem
utrique adiungat ex idoneis ecclesiasticis laicisque viris, qui praedictos in
opere coadiuvent.

6. Nullam praeteribit occasionem R.mus Ordinarius, ut usu obvias tra- 180
dat instructiones, opportunasque faciat commendationes clero custodi,
ut supra, quo valeat ipse melius suo muneri satisfacere. Quod Commis-
sariatum attinet, hic sibi curam suscipiet, diffusionem manualium, quae
sint ad rem, commendandi, aequae ac brevium compendiorum norma-
rum usu cognitarum, ad eundem finem. Praeterea, frequentibus ac sae-
penumero subdolis artificiis acquisitionum, commutationum, etc., ex
parte negotiatorum obsistens. Ordinarius sartas, tectas vigentes canoni-
cas sanctiones, de alienationibus, commutationibus, etc., nec non pro-
prium ius et debitum recognitionis et consensus, quemlibet extraordi-
narium actum eiusmodi administrationis respicientia, severe custodiet.

Has dispositiones beatissimus Pater zelo committit R.mi Itali Episcopa- 181
tus, tamquam normas, fundamenti instar, ut rite magis recteque gravi,
eidemque honorifico, cleri muneri provideatur, circa thesaurorum histo-
riae et artis custodiam. Confidit Sanctitas Sua, has normas, non modo
confestim planeque in rem deductas iri, sed et valituras ad meliorem iu-
giter rerum conditionem reddcnf2O97dam, ad honorem et tutelam in-
clytarum traditionum Ecclesiae.

De lingua latina in seminariis sedulo excolenda et adhibenda

Ex Epistola Congr. Studiorum ad Episcopos universos, 1 iulii 1908

Enchiridion Clericorum, Typis Polyglottis Vaticanis 1975, nn. 1260-1262

- 182 [445] In primis, quod maximi momenti et ponderis est, notari atque animadverti volumus, linguam latinam iure meritoque dici et esse linguam Ecclesiae propriam. Et profecto hac lingua, si quando necessitas exigat, Sacerdotes disiunctarum diversarumque civitatum colloqui et scribere inter se solent ad sensa mentis pandenda, quae aliter inter se pandere non possent. Hac lingua, in quam sacri libri veteris novique Testamenti versi sunt, Clerus canonicas recitat preces, Sacrum facit omnesque sacros ritus et caeremonias, quas Liturgia praescribit, exequatur. Quin etiam hac lingua Summus Pontifex et sacra Consilia Ecclesiae negotiis curandis in litteris actisque omnibus edendis utuntur. Accedit quod quos doctissimos libros sancti Patres Ecclesiaeque Doctores latini scripsere, eos et huic linguae commendarunt.
- Sed praeterea lingua latina cum Philosophiae tum sacrarum disciplinarum lingua facile di-[446]cenda est. Cum enim ipsius vis et natura ea sit, ut aptissima existimetur ad difficillimas subtilissimasque rerum formas et notiones valde commode et perspicue explicandas, hac perpetuo uti sunt a media quae vocatur aetate usque ad totum saeculum XVIII eademque usque adhuc uti solent et scriptores in libris scribendis sive de Theologia, sive de Iure Canonico, sive de ipsa Philosophia, et magistri in iisdem docendis disciplinis. Quapropter, quum ex his quae diximus satis appareat summa sacrorum alumnis huius linguae cognitione opus esse, hoc S. Consilium Studiis regendis etiam atque etiam hortatur cum magistros, ut ad normam Constitutionis Leonis Pp. XII *Quod divina Sapientia*, a tit. VI, cap. 82-84, hac lingua disciplinas tradant, tum discipulos, quo alacrius pleniusque, secundum Litteras Encyclicas *Depuis le jour*, die 8 mens. Sept. a. 1899 a Summo Pontifice Leone Pp. XIII datas, in huius linguae studium incumbant, prout sacra studia potissimum apud Archigymnasia requirunt.

De editione typica Vaticana Gradualis Romani fideliter accipienda

Decretum scu litterae SRC ad Archiepiscopos, Episcopos aliosque Ordinarios, 8 aprilis 1908

EL22 (1908) 291-293; ASS 41 (1908) 348-350; ME 20(1908) 110-111 ~

[291] Postquam Sanctissimus D.nus noster Pius Papa X *Motu Proprio* diei 22 Novembris 1903 sacram musicen reformari mandavit; ut coeptum opus, qua par est ratione, absolveretur, decrevit *Motu Proprio* dici 25 /Xprilis 1904 ut *typica* Editio librorum cantum Gregorianum continentium in vulgus prodiret typis vaticanis: qua Editione antiquo usu recepti Ecclesiae concentus pristinae integritati ac puritati redderentur, in cum potissimum finem, ut Romanae Ecclesiae ceterisque romani ritus Ecclesiis communem liturgicorum concentuum probatum textum suppeditaret.

Quare, iuxta hanc Summi Pontificis voluntatem, typica Editio *Gradualis Romani*, numeris omnibus feliciter absoluta, modo in lucem prodit.

Quoniam vero ad R.mos Locorum Ordinarios pertinet eiusmodi Gradualis usum ac diffusionem promovere ac regere apud Clerum et Populum sibi commissos; Sacra Rituum Congregatio, de mandato sanctissimi Domini nostri, animadvertendas proponit iisdem R.mis Ordinariis normas et mandata praecipua circa huiusce typicae Editionis introductionem, cuiusque novas typographicas impressiones, quae liant ab Editoribus facultate impetrata ab Apostolica Sede, scilicet Decreta huius S Congregationis d.d. 11 ct 14 Augusti 1905, 14 Februarii 1906, et 7 Augusti 1907.

Porro c primo eiusmodi documentorum colligitur 1. Vaticanam Editionem Gradualis, vel quamlibet aliam quae legitime statisque sub conditionibus eamdem typicam referat, substitui debere editionibus, quae modo adhibeantur; itemque 2. ad R.mos Ordinarios pertinere munus efficiendi, ut suae cuiusque dioecesis Propria sic restaurentur, ut conformia reddantur gregorianis concentibus typicae vaticanae Editionis.

Per novissimum Decretum hic et nunc ita praescribitur usus huius Gradualis, ut quibuslibet editionibus (minime excepta, quae *Medicca* voca-

tur) huc usque adhibitis quamprimum substituenda sit Editio vaticana, vel eius legitime peracta nova impressio: ideoque ceterae Gradualis editiones a typica discrepantes, rursus imprimi nequeunt, multoque minus a R.mis Ordinariis [293] approbari. Quae vero, antequam integra typica Gradualis Editio prodiret, benigne datae fuerint concessionες, nullimode prorsus contra memoratas universales praescriptiones debent praevalere. Denique ad cantus traditionalis instaurationem facilius exequendam, praeterquam quod iuverit (adiuvante *Commissione*, uti vocant, dioecessana) animos adicere eorum quotquot Summi Pontificis menti ac beneplacito libenter cupiant respondere, nil procul dubio magis efficax erit, quam si vigilantissime intendant R.mi Ordinarii, ut executio sacrorum concentuum in Cathedralibus et potioribus Ecclesiis adeo fiat plena ac perfecta ut, forma et exemplar ceteris habeatur.

- 186 Oportet insuper, ut qui ad *Cantoris* officium eliguntur, congruis dotibus revera sint praediti et superato idoneitatis periculo probati, quod multo magis dici debet de chori Magistro seu de *Praefecto musicae* uti aiunt, qui necessaria polleat auctoritate ad suum implendum officium, iuxta Summi Pontificis praecepta de musica sacra et cantu gregoriano instaurandis.

Reformatio Curiae Romanae

E Const. Apost. “Sapienti consilio” Pii X, 29 iunii 1908; et ex Ordine servando (vulgo “Regolamento”) Curiae Romanae, 29 septembris 1908

Const. Apost. AAS 1 (1909) 7-19; Ordo servandus: AAS 1 (1909) 36-108

E documentis reformationis Curiae Romanae a Pio X peractae, competentia super re liturgica ex parte diversarum Congregationum ita apparet:

Congregatio Sancti Officii

- [9] 1. Haec sacra Congregatio, cui Summus Pontifex praeest, doctrinam fidei et morum lutatur. 187
3. Ad ipsam quoque devoluta est universa res de indulgentiis, sive quae doctrinam spectet, sive quae usum respiciat. 188
5. Etsi peculiaris Congregatio sil constituta de disciplina Sacramentorum, nihilominus integra manet Sancti Officii facultas ea cognoscendi quae circa privilegium, uti aiunt, Paulinum, et impedimenta disparitatis cultus et mixtae religionis versantur, praeter ea quae attingunt dogmaticam de matrimonio, sicut etiam de aliis Sacramentis doctrinam. 189

Congregatio de disciplina Sacramentorum

- [10] 1. Est huic sacrae Congregationi proposita universa legislatio circa disciplinam septem Sacramentorum, incolumi iure Congregationis Sancti Officii, secundum ea quae superius statuta sunt, et sacrorum Rituum Congregationis circa caeremonias quae in Sacramentis conficiendis, ministrandis et recipiendis servari debent. 190
- [86] 9. Potestas huius Congregationis propria statuta est a Constitutione Sapienti consilio 191
10. Peculiariter vero ad eam pertinet has concedere facultates, quae ad omnem tollendam ambiguitatem heic recensentur, hoc est: 192
- a) adservandi SSmam Eucharistiam in templis aut in sacellis eo iure carentibus;
- b) celebrandi Sacrum in sacellis privatis, et cetera largiendi privilegia quae in hac re concedi solent, ipsius decori sacelli advigilans;

- [87] c) erigendi altaris ad litandum sub dio;
d) celebrandi ante auroram et post meridiem;
e) legendi Missam feria V in Coena Domini, itemque tres Missas Nativitatis Domini, noctu, in sacellis privatis, cum distributione SSmae Eucharistiae;
f) utendi pileolo vel capillamento in celebratione Missae aut in deferenda SSma Eucharistia;
g) cocco aut coecutienti ut litare possit cum facultate legendi Missam votivam B.M. Virginis aut pro defunctis;
h) celebrandi Sacrum in navibus;
i) Episcopum consecrandi die alio ab iis qui in Pontificali Romano statuti sunt;
k) sacros Ordines extra tempora conferendi;
l) eximendi fideles, ipsosque sodales religiosos, quoties opus sit, a lege ieiunii eucharistici.

Congregatio Concilii

- 193 [11] 1. Huic sacrae Congregationi ea pars est negotiorum commissa, quae ad universam disciplinam cleri saecularis populiue christiani refertur.
- 194 2. Quamobrem ipsius est curare ut Ecclesiae praecepta servantur, cuius generis sunt ieiunium (excepto eucharistico, quod ad Congregationem de disciplina Sacramentorum pertinet), abstinencia, decimae, observatio dierum festorum, cum facultate opportune relaxandi ab his legibus fideles; moderari quae parochos et canonicos spectant; item quae pias sodalitates, pias uniones, pia legata, pia opera, Missarum stipes, beneficia aut officia, bona ecclesiastica, arcae nummarias, tributa dioecesana, aliaque huiusmodi attingunt. Videt quoque de iis omnibus, quae ad immunitatem ecclesiasticam pertinent. Eidem Congregationi facultas est reservata eximendi a conditionibus requisitis ad assecutionem beneficiorum, quoties ad Ordinarios eorum collatio spectet.
- 195 /937 4 Potestas huius Congregationis propria statuta est in Constitutione *Sapienti consilio*.
Ad omnem tamen tollendam ambiguitatem, quae forte in aliquibus casibus oriri posset, nonnullae heic peculiares singillatim recensentur facultates, quae uni Concilii Congregationi reservantur. Eius itaque dumtaxat erit in posterum concedere:
a) collegiis canonicorum, seu Capitulis, dispensationes ab obligatione celebrandi Missam feriae ac vigiliae; Missae canendae et applicandae conventualis; canendi atque in choro recitandi horas canonicas;
b) tum Capitulis, tum singulis e clero saeculari, anticipationem recitationis officii matutini;
c) Capitulis anticipationem Vesperarum et Completorii ante meridiem;
d) sacerdotibus e clero saeculari commutationem recitationis officii divini cum aliis precibus;

- e) dispensationem a ieiunio praescripto ante consecrationem sacrarum aedium;
f) facultatem in interno templi vel publici sacelli pariete fenestram faciendi exstruendique parvi chori, aut aperiendi ostii, quo privatus aditus patefiat.

Congregatio sacrorum Rituum

- [13] 1. Haec sacra Congregatio ius habet videndi et statuendi ea omnia, quae sacros ritus et caeremonias Ecclesiae latinae proxime spectant, non autem quae latius ad sacros ritus referuntur, cuiusmodi sunt praecedentiae iura, aliaque id genus, de quibus, sive servato iudiciario ordine sive ratione disciplinae, hoc est, uti aiunt, *in linea disciplinari* disceptetur. 196
2. Eius proinde est praesertim advigilare ut sacri ritus ac caeremoniae diligenter servantur in Sacro celebrando, in Sacramentis administrandis, in divinis officiis persolvendis, in iis denique omnibus quae Ecclesiae latinae cultum respiciunt; dispensationes opportunas concedere; insignia et honoris privilegia tam personalia et ad tempus, quam localia et perpetua, quae ad sacros ritus vel caeremonias pertineant, elargiri, et cavere ne in haec abusus irrepant. 197
4. Huic Congregationi adiungitur coetus *liturgicus*, coetus *historico-liturgicus* et coetus *pro sacro Concentu*) 198
- [98] 1. Suam, quam hactenus, constitutionem retinet atque naturam, salvis praescriptionibus Const. *Sapienti consilio* atque huius legis, in iis quae ad Congregationem hanc referuntur. 199
- [99] 2. Itaque, quum huius proprium et cum aliis non commune sit munus curandi ut in universa Ecclesia latina, sacri ritus ac caeremoniae diligenter servantur in Sacro celebrando, in Sacramentis administrandis, in divinis officiis persolvendis; idcirco debet:
a) advigilare liturgicis omne genus libris Ecclesiae latinae, eos inspicere, corrigere aut reprobare, salva Sancti Officii competentia in iis quae fidei capita, seu dogmata, respiciunt;
b) excutere atque approbare nova officia divina et calendaria;
c) dubia de ritibus iudicare ac dirimere;
d) quae hac in re necessaria videantur temperamenta, indulta, facultates concedere, veteri retento catalogo, novis tamen disciplinae normis circumscripto, iis praesertim quae superius allata sunt *num. 10* de Congregatione Sacramentorum, et *num. 4 et 5* de Congregatione Concilii

1 Constitutionem huius triplicis coetus Consultorum idem Pius X pressius determinavit per Motu proprio "Quanta scm|>cr cura", diei 16 i. muani 1914. quod infra referimus (n. 51)

Una eademque sit melodia gregoriana in libris universalibus et in Propriis

Instructio SRC, 27 novembris 1908

AAS 1 (1909) 159-160; EL 23 (1909) 42; ME 20 (1908) 536

~~~

- 201 [159] Quo tutius pleniusque possit obtineri in sacra liturgia etiam quoad cantum optanda uniformitas, merito statutum est, ut, in iis etiam quae ad singula ecclesiarum Propria pertinent, eidem Officio vel Missae eadem regulariter adoptetur melodia, ac proinde ut ante approbationem a sacra [160] Rituum Congregatione rite petendam, iisdem revisoribus cuncta subiiciantur, quatenus illi testari possint non tantum de servatis artis gregorianae regulis, sed etiam de constante melodiarum ea, quae requiritur, unitate.



Approbantur Litaniae in honorem S. Ioseph

Decretum Congr. Rituum, 18 madi 1909

AAS 1 (1909) 290-292; EL 23 (1909) 240-41 et 109-110

[290] Sanctissimus Dominus noster Pius Pp. X, inclytum patriarcham S. Ioseph, divini Redemptoris patrem putativum, Deiparae Virginis sponsum purissimum, et catholicae Ecclesiae potentem apud Deum patronum, cuius glorioso nomine a nativitate decoratur, peculiari atque constante religione ac pietate complectitur. Hinc, supplicibus enixisque votis et precibus plurium sacrorum Ecclesiae Antistitum et Praepositorum ordinum religiosorum, praecunte Abbate generali Cisterciensium reformatorum, libenter obsecundans, suorum Decessorum fel. rec. Pii IX et Leonis XIII exempla, acta et decreta de cultu ipsius S. Ioseph edita, toto animo ac voluntate per hoc novum decretum prosecui statuit. Eapropter, quo omnes et singuli christifideles, cuiusvis sexus, status et conditionis, cum filiali ac religioso affectu ac firma solidaque spe eximias Nazarenae Familiae nutritii et custodis virtutes frequenter recolant ac studiose imitentur, validamque opem, praesenti tempore, humanae familiae ac societati congruentem, iteratis invocationibus ferventes implorent. Litanias in honorem S. Ioseph, sacrorum Rituum Congregationis examini ac iudicio subiectas, atque ab ipsa dignas adprobatione recognitas, de eiusdem sacrae Congregationis consulto, ac referente infrascripto Cardinali Praefecto et Ponente, apostolica sua auctoritate adprobavit; casque in vulgus edi, atque in libris liturgicis, post alias Litanias iam adprobatas, inseri ita induisit, ut in universa Ecclesia, tum private tum publice, recitari et decantari valeant. Insuper eadem Sanctitas Sua omnibus et singulis christifidelibus has Litanias in honorem sancti patriarchae Ioseph persolventibus, tercentum dierum indulgentiam, semel in die lucrandam, et animabus in expiatorio carcere detentis applicabilem, benigne concessit.

[291] Litaniae de S. Ioseph

Kyrie, eleison.  
Christe, eleison.  
Kyrie, eleison.



## De editionibus Propriorum cum cantu gregoriano

Decretum seu Instructiones SRC, 24 martii 1909

AAS 1 (1909) 293-294; EL 23 (1909) 233-235; ME 21 (1909) 66-67

1293] Sacra Rituum Congregatio necessarium atque opportunum indicavit, quasdam instructiones seu leges circa cantus concinnandos atque edendos, Officia propria alicuius Ecclesiae vel Instituti respicientes, statuere ac evulgare. Quae quidem instructiones seu leges, in Audientia diei 24 vertentis mensis martii a Sanctissimo Domino nostro Pio Papa X approbatae ac sancitae, sunt quae sequuntur:

1. Praeter cantus, qui in editione Vaticana habentur, alii exstant non pauci, qui, quum et ipsi ad usum liturgicum, licet peculiaris tantum loci, pertineant, propterea omnino debent (Decretum 11 Augusti 1905, ad V et VI) ad formam gregorianam concinnari, au certe reduci, ut inde possint Sacrorum Rituum Congregationis approbatione muniri.

2. Istiusmodi cantus, quamvis non universam spectent Ecclesiam, nihilominus in potestatem cedunt Sedis Apostolicae, quae eos approbando facit suos, ac pleno prorsus iure potitur de forma usuque eorum admit- tendis, tollendis, limitandis, et ita quidem moderandis, ut cantus etiam proprii singularum Ecclesiarum cum typicis et inter se concordent.

3. Nec tamen ista suprema Sedis Apostolicae potestas super liturgicas cantilenas impedit, quominus firma maneant possessoribus consueta proprietatis iura, scilicet:

a) Ordinario, super Ecclesiae suae Proprium, sumptum quidem universe; minime vero in partes, nisi omnino speciales;

1294] b) auctori vel editori primo, si agatur de melodiis vel de aliquo Proprio cuiuspiam Ecclesiae non reservatis, ut esset, v.g., *Kyrie* in Ordinario Missae extra editionem typicam approbatum, aut Proprium regionale, quae tamen, decennio elapso, publici iuris fiant, salvo semper Sedis Apostolicae dominio

4. Praedictorum autem iurium usus sic temperetur, ut nullus Ordinarius, auctor vel editor, obstare queat, quominus alii, si conditiones infra nota-



tas impleant, aliquem cantum proprium, suo verborum contextu, ut par est, instructum, typis pariter evulgent.

- 208 5. Quivis editor, cantus huiusmodi typis mandare cupiens, ad id admittatur a legitimo possessore, dummodo huic fidem faciat: *a)* de sufficienti ad rem perficiendam facultate et peritia; *b)* de praestanda eidem possessori debita remuneratione, cuius scilicet pretium excedere nequeat duplum expensae ad primam confectionem requisitae.
- 209 6. De moderatoribus supremis alicuius religiosi Instituti idem valeat quod supra de Ordinariis sancitum est, peculiaribus tamen servatis privilegiis a Sancta Sede antehac concessis.

## Forma rythmica cantus gregoriani in editione typica servetur

Epistola SRC ad Rev. E). Franciscum Xav. Haberi, Consociationis a S. Caecilia in Germania Praesidem, 18 februarii 1910

zX/XS 2 (1910) 145-146; ME 22 (1910) 264-265

[145] La Santità di N.S. è venuta a conoscere, che particolarmente in 210  
Germania e Ira i connazionali tedeschi degli Stati Uniti d'America, si va  
spargendo un'opinione intorno all'edizione vaticana del canto liturgico  
assolutamente falsa in se stessa e molto pregiudizievole alla restaurazio-  
ne uniforme del medesimo canto in tutta la Chiesa. Si va cioè insinuando  
che il S. Padre, nel pubblicare la prefata edizione non ha inteso di acco-  
gliere in essa alcuna forma speciale di ritmo, ma di lasciare ai singoli  
maestri di musica la facoltà di applicare alla serie di note, prese mate-  
rialmente, quel ritmo che essi stimano più conveniente.

Quanto sia falsa questa sentenza si dedurrà anche dal semplice esame del- 211  
l'edizione vaticana, dove le mélodie sono evidentemente disposte secondo  
il sistema del cosiddetto ritmo libero, del quale nella prefazione del *Gradua-  
te Romano* si riportano e si inculcano perlino le regole principali di esecu-  
zione, perché tutti vi si attengano ed il canto della Chiesa sia per tutto uni-  
formemente eseguito. Inoltre, come è ben noto, la Commissione pontificia  
deputata alla compilazione dei libri liturgici gregoriani. fin dal principio e  
con aperta approvazione della Santa Sede ha inteso espressamente di se-  
gnare le singole melodie dell'edizione vaticana in tale ritmo determinato.  
In fine l'approvazione data per ordine del S. Padre dalla S. Congregazione  
dei Riti al *Graduate Romano*, come si estende a tutte le norme speciali onde  
l'edizione vaticana è stata composta, così anche include la forma ritmica  
delle mélodie, la quale per conseguenza è inseparabile dall'edizione stessa.  
Per conseguenza nella présente restaurazione gregoriana, è stato sempre ed  
è ancora del tutto alieno dalla mente del S. Padre e della S. Congregazione  
dei Riti di lasciare all'arbitrio dei singoli un così importante e sostanziale  
elemento, quale è il ritmo delle melodie della Chiesa

La S.V., per la molta autorità che gode, come Président generale della 212  
benemerita Associazione tedesca di S. Cecilia, è invitata a far conoscere

a tutti i membri della predetta Associazione la presente comunicazione, esortando insieme i cultori della musica sacra a desistere da tentativi, i quali, nel présente stato dcgli studi archeologici, letterari e storici, non possono dare nessun serio ed accettevole risultato. Essi servono solo a confondere le menti dei meno esperti e ad [146] alienare gli animi dalla restaurazione gregoriana, quale fu intesa dal S. Padre, e quale anche per rispetto al ritmo, non solo è accettata e con nuovi ed utili studi sempre meglio illustrata da tutti i più insigni teorici gregoriani, ma oramai praticata con pieno e consolante successo da innumerevoli scuole in ogni parte del mondo.

- 213 *Praeter quam de servanda forma rythmica canins gregoriani, Summus Pontifex sollicitus fuit de servanda pronuntiatione linguae latinae more romano De hac re scripsit, die 10 tuiti 1912, ad Exc. D Ludovicum Ernestitn Dubois, Archiepiscopum Btluricensem:*

« C'est qu'en effet la question de la prononciation du latin est intimement liée à celle de la restauration du chant grégorien, objet constant de Nos pensées et de Nos recommandations, depuis le commencement de Notre Pontificat.

L'accent et la prononciation du latin eurent une grande influence dans la formation mélodique et rythmique de la phrase grégorienne: et par suite il est important que ces mélodies soient reproduites, dans l'exécution, de la manière dont elles furent artistiquement conçues à leur origine. Enfin la diffusion de la prononciation romaine aura encore cet autre avantage, comme vous l'avez fort bien remarqué, de consolider de plus en plus l'oeuvre de l'unité liturgique en France, unité accomplie par l'heureux retour à la liturgie romaine et au chant grégorien.

C'est pourquoi Nous souhaitons que le mouvement de retour à la prononciation romaine du latin se continue avec le même zèle et les mêmes succès consolants qui ont marqué jusqu'à présent sa marche progressive; et pour les motifs énoncés plus haut, Nous espérons que, sous votre direction et celle des autres membres de l'épiscopat, cette réforme puisse heureusement se propager dans tous les diocèses de la France » (ΛAS 4 (1921] 577-578; EncA. *clericorum*, n 1500; ME 24 [1912] 357-538).



De aetate puerorum ad primam  
eucharisticam communionem admittendorum

Decretum « Quam singulari » Congr. de Disciplina Sacramentorum, 8  
augusti 1910

AAS 2 (1910) 577-583; EL 24 (1910) 586-592; ME 22 (1910) 250-256;  
DP 1,41-46

[577] QUAM SINGULARI Christus amore parvulos in terris fuerit prose- 214  
quutus, Evangelii paginae plane testantur. Cum ipsis enim versari in de-  
liciis habuit; ipsis manus imponere consuevit; ipsos complecti, ipsis be-  
nedicere. Idem indigne tulit repelli eos a discipulis, quos gravibus his  
dictis reprehendit: *Sinite parvulos venire ad me, et ne prohibueritis eos;*  
*talium est enim regnum Deid* Quanti vero eorundem innocentiam ani-  
mique candorem faceret, satis ostendit quum, advocato parvulo, disci-  
pulis ait: *Arnen dico vobis, nisi efficiamini sicut parvuli, non intrahitis in*  
*regnum coelorum. Quicumque ergo humiliaverit se sicut parvulus iste, hic*  
*est maior in regno coelorum. Et qui suscepit unum parvulum talem in*  
*nomine meo me suscipit.*<sup>2</sup>

[578] Haec memorans catholica Ecclesia, vel a sui primordiis, admove- 215  
Christo parvulos curavit per eucharisticam Communionem, quam iis-  
dem subministrare solita est etiam lactentibus. Id, ut in omnibus fere  
antiquis libris ritualibus ad usque saeculum XIII praescriptum est, in  
baptizando fiebat, caque consuetudo alicubi diutius obtinuit; apud  
Graecos et Orientales adhuc perseverat. Ad summovendum autem peri-  
culum, ne lactentes praesertim panem consecratum eiicerent, ab initio  
mos invaluit, Eucharistiam iisdem sub vini tantum specie ministrandi.  
Neque in baptismo solum, sed subinde saepius divino epulo refi-  
ciebantur infantes. Nam et ecclesiarum quarundam consuetudo fuit, Eu-  
charistiam praebendi puerulis continuo post clerum, et alibi post adul-  
torum Communionem residua fragmenta iisdem tradendi.

<sup>1</sup> Mc 10.1314.16.

<sup>2</sup> Mt 18,3-4-5.

- 216 Mos hic deinde in Ecclesia latina obsolevit, nec sacrae mensae participes fieri coeperunt infantes, nisi illucescentis rationis usum aliquem haberent, et Augusti Sacramenti notitiam quandam. Quae nova disciplina, ab aliquot Synodis particularibus iam recepta, solcmmi sanctione firmata est oecumenici Concilii Lateranensis IV, anno 1215, promulgato celebri canone XXI, quo fidelibus, postquam aetatem rationes attigerint, sacramentalis Confessio praescribitur et Sacra Communio, hisce verbis: « Omnis utriusque sexus fidelis, postquam ad annos discretionis pervenerit, omnia sua solus peccata confiteatur fideliter, saltem semel in anno proprio sacerdoti, et iniunctam sibi poenitentiam studeat pro viribus adimplere, suscipiens reverenter ad minus in Pascha Eucharistiae sacramentum, nisi forte de consilio proprii sacerdotis ob aliquam rationabilem causam ad tempus ab eius perceptione duxerit abstinendum ».
- 217 Concilium Tridentinum,<sup>1</sup> nullo pacto reprobans antiquam disciplinam ministrandae parvulis Eucharistiae ante usum rationis, Lateranense decretum confirmavit, et anathema dixit in eos qui contra sentirent: « Si quis negaverit omnes et singulos Christi fideles utriusque sexus, quum ad annos discretionis pervenerint, teneri singulis annis, saltem in Paschate, ad communicandum, iuxta praeceptum S. Matris Ecclesiae, anathema sit ».<sup>4</sup> Igitur vi allati et adhuc vigentis decreti Lateranensis, Christi fideles, ubi primum ad annos discretionis pervenerint, obligatione tenentur accedendi, saltem semel in anno, ad Poenitentiae et Eucharistiae sacramenta. [579] Verum in hac rationis seu discretionis aetate statuenda haud pauci errores plorandique abusus decursu temporis inducti sunt. Fuerunt enim qui aliam sacramento Poenitentiae, aliam Eucharistiae suscipiendae discretionis aetatem assignandam esse censerent. Ad Poenitentiam quidem eam esse aetatem discretionis iudicarunt, in qua rectum ab inhonesto discerni posset, adeoque peccari; ad Eucharistiam vero seriore requiri aetatem, in qua rerum fidei notitia plenior animique praeparatio posset afferri maturior. Atque ita, pro variis locorum usibus hominumve opinionibus, ad primam Eucharistiae receptionem hinc decem annorum aetas vel duodecim, hinc quatuordecim vel maior etiam est constituta, prohibitis interim ab eucharistica Communione pueris vel adolescentibus praescripta aetate minoribus.
- 218 Istiusmodi consuetudo, qua per speciem tutandi decoris augusti Sacramenti arcentur ab ipso fideles, complurium extitit causa malorum. Fiebat enim ut puerulis aetatis innocentia a Christi complexu divulsa, nullo interioris vitae succo aleretur; ex quo illud etiam consequebatur, ut praevalido destituta praesidio inventus, tot insidiis circumventa, amisso

<sup>1</sup> Scss XXI, *Je Communione*, c. 4.

<sup>4</sup> Scm XIIII, *Jc Eucharistia*, c. 8, can. 9.



candore, ante in vitia rueret, quam sancta mysteria delibasset. Etiam si vero primae Communioni diligentior institutio et accurata sacramentalis Confessio praemittatur, quod quidem non ubique fit, dolenda tamen semper est prima innocentiae iactura, quae, sumpta tenerioribus annis Eucharistia, poterat fortasse vitari.

Nec minus est reprobandus mos pluribus vicens in locis, quo sacramentalis Confessio inhibetur pueris nondum ad eucharisticam mensam admissis, aut iisdem absolutio non impertitur. Quo fit ut ipsi peccatorum fortasse gravium laqueis irretiti magno cum periculo diu iaceant.

Quod vero maximum est, quibusdam in locis pueri nondum ad primam Communionem admissi, ne instante quidem mortis discrimine, Sacro muniri Viatico permittuntur, atque ita, defuncti et more infantium illati tumulo, Ecclesiae suffragiis non iuvantur.

Eiusmodi damna inferunt qui extraordinariis praeparationibus primae 219 Communioni praemittendis plus aequo insistunt, forte minus animadvertentes, id genus cautelae a lansenianis erroribus esse profectum, qui Sanctissimam Eucharistiam praemium esse contendunt, non humanae fragilitatis medelam. Contra tamen profecto sensit Tridentina Synodus quum docuit, eam esse « antidotum quo liberemur a culpis quotidianis et a peccatis mortalibus praeservemur »;<sup>5</sup> quae doctrina [580] nuper a Sacra Congregatione Concilii pressius inculcata est decreto die 26 mensis decembris an. 1905 lato, quo ad Communionem quotidianam aditus universis, tum provectoris tum tenerioris aetatis patuit, duabus tantummodo impositis conditionibus, statu gratiae et recto voluntatis proposito.

Nec sane iusta causa esse videtur quamobrem. quum antiquitus sacram specierum residua parvulis etiam lactentibus distribuerentur, extraordinaria nunc praeparatio a puerulis exigatur qui in primi candoris et innocentiae felicissima conditione versantur, mysticoque illo cibo, propter tot huius temporis insidias et pericula indigent maxime.

Quos reprehendimus abusus ex eo sunt repetendi, quod nec scite nec 220 recte definiverint, quatenam sit aetas discretionis, qui aliam Poenitentiae, aliam Eucharistiae assignarunt. Unam tamen eandemque aetatem ad utrumque Sacramentum requirit Lateranense Concilium, quum coniunctum Confessionis et Communionis onus imponit. Igitur, quemadmodum ad Confessionem aetas discretionis ea censetur, in qua honestum ab inhonesto distingui potest, nempe qua ad usum aliquem rationis pervenitur; sic ad Communionem ea esse dicenda est, qua Eucharisticus panis queat a communi dignosci; quae rursus eadem est aetas in qua puer usum rationis est assequutus.

<sup>5</sup> Scss XIII. *Je Eucharistid*, c. 2



221 Nec reni aliter acceperunt praecipui Concilii Lateranensis interpretes et aequales illorum temporum. Ex historia enim Ecclesiae constat, synodos plures et episcopalia decreta, iam inde a saeculo XII, paulo post Lateranense Concilium, pueros annorum septem ad primam Communionem admississe. Exstat praeterea summae auctoritatis testimonium, Doctor Aquinas, cuius haec legimus: « Quando iam pueri *incipiunt aliqualem* usum rationis habere, ut possint devotionem concipere huius Sacramenti (Eucharistiae), tunc potest eis hoc Sacramentum conferri ».<sup>6</sup> Quod sic explanat Ledesma: « Dico ex omnium consensu, quod omnibus habentibus usum rationis danda est Eucharistia, quantumcumque cito habeant illum usum rationis; est quod adhuc confuse cognoscat ille puer quid faciat ».<sup>7</sup> Eundem locum his verbis explicat Vasquez: « Si puer semel ad hunc usum rationis pervenerit, statim ipso iure divino ita obligatur, ut Ecclesia non possit ipsum omnino liberare ».<sup>8</sup> Eadem docuit S. Antoninus, scribens: « Sed cum est doli capax (puer), cum scilicet potest peccare mortaliter, tum obligatur ad praeceptum [581] de Confessione, et per consequens de Communionem ».<sup>9</sup> Tridentinum quoque Concilium ad hanc impellit conclusionem. Dum enim memorat Sess. XXI, c. 4: « parvulos usu rationis carentes nulla obligari necessitate ad sacramentalem Eucharistiae Communionem », unam hanc rei rationem assignat, quod peccare non possint: « Siquidem, inquit, adeptam filiorum Dei gratiam in illa aetate amittere non possunt ». Ex quo patet hanc esse Concilii mentem, tunc pueros Communionis necessitate atque obligatione teneri quum gratiam peccando possunt amittere. His consonant Concilii Romani verba, sub Benedicto XIII celebrati ac docentis, obligationem Eucharistiae sumendae incipere « postquam pueruli ac puellae ad annum discretionis pervenerint, ad illam videlicet aetatem in qua sunt apti ad discernendum hunc sacramentalem cibum, qui alius non est quam verum Iesu Christi corpus, a pane communi et profano, et sciunt accedere cum debita pietate ac religione ».<sup>10</sup> Catechismus Romanus autem qua aetate, inquit, sacra mysteria danda sint, nemo melius constituere potest quam pater et sacerdos, cui illi confiteantur peccata. Ad illos enim pertinet explorare, et a pueris percunctari, an huius admirabilis Sacramenti « cognitionem aliquam acceperint et gustum habeant ».<sup>11</sup>

<sup>6</sup> *Summ Theol* pan., q. 80, a. 9, ad 3.

<sup>7</sup> In S. Thom.. 3 p., q. 80, a. 9, dub. 6.

<sup>8</sup> In 3 P., S. Thom., disp. 214, c. 4, n. 43.

®

<sup>9</sup> P. III. tit. 14. c. 2. § 5.

<sup>10</sup> *Istruzione per quei che debbono la prima volta ammettersi alla S. Comunione*, Append XXX. P. XI

<sup>11</sup> P. II. *De Sacram. Euchar.*, n. 63

Ex quibus omnibus colligitur aetatem discretionis ad Communionem 222  
eam esse, in qua puer panem Eucharisticum a pane communi et corpo-  
rali distinguere sciat ut ad altare possit devote accedere. Itaque non per-  
fecta rerum Fidei cognitio requiritur, quum aliqua dumtaxat elementa  
sint satis, hoc est *aliqua cognitio*; neque plenus rationis usus, quum suf-  
ficiat usus quidam incipiens, hoc est *aliquahs usus rationis*. Quapropter  
Communionem ulterius differre, ad eamque recipiendam maturiorem  
aetatem constituere, improbandum omnino est, idque Apostolica Sedes  
damnavit pluries. Sic fel. rec. Pius Pp. IX litteris Cardinalis Antonelli ad  
episcopos Galliae datis die 12 martii anno 1866 invalescentem in qui-  
busdam dioecesibus morem protrahendae primae Communionis ad ma-  
turiore eosque praefixos annos acriter improbavit. Sacra vero Congre-  
gatio Concilii, die 15 mensis martii anno 1851 Concilii Provincialis  
Rothomagensis caput emendavit, quo pueri vetabantur infra duodeci-  
mum aetatis annum ad Communionem accedere. Nec absimili ratione se-  
gessit haec S. Congregatio de disciplina Sacramentorum in causa Argen-  
tinensi die 25 mensis martii anno 1910; in qua cum [582] ageretur, ad-  
mittine possent ad sacram Communionem pueri vel duodecim vel qua-  
tuordecim annorum, rescripsit: « Pueros et puellas, cum ad annos  
discretionis seu ad usum rationis pervenerint, ad sacram mensam admit-  
tendos esse ».

Hisce omnibus mature perpensis, Sacer hic Ordo de disciplina Sacra-  
mentorum, in generali Congregatione habita die 15 mensis iulii anno  
1910, ut memorati abusus prorsus amoveantur et pueri vel a teneris an-  
nis Iesu Christo adhaereant, eius vitam vivant, ac tutelam inveniant con-  
tra corruptelae pericula, sequentem normam de prima puerorum Com-  
munionem, ubique servandam statuere opportunum censuit.

I. Aetas discretionis tum ad Confessionem tum ad S. Communionem ea 223  
est, in qua puer incipit ratiocinari, hoc est circa septimum annum, sive  
supra, sive etiam infra. Ex hoc tempore incipit obligatio satisfaciendi u-  
trique praecepto Confessionis et Communionis.

II Ad primam Confessionem et ad primam Communionem necessaria 224  
non est plena et perfecta doctrinae christianae cognitio. Puer tamen po-  
stea debet integrum catechismum pro modo suae intelligentiae grada-  
tim addiscere.

III. Cognitio religionis quae in puero requiritur, ut ipse ad primam 225  
Communionem convenienter se praeparet, ea est qua ipse fidei mysteria  
necessaria necessitate medii pro suo captu percipiat, atque eucharisticum  
panem a communi et corporali distinguat, ut ea devotione quam ipsius  
fert aetas ad ss. Eucharistiam accedat.

IV. Obligatio praecepti Confessionis et Communionis, quae puerum gra- 226  
vat, in eos praecipue recidit qui ipsius curam habere debent, hoc est in pa-



rentes, in confessarium, in istitutores et in parochum. Ad patrem vero, aut ad illos qui vices eius gerunt, et ad confessarium, secundum Catechismum Romanum, pertinet admittere puerum ad primam Communionem.

- 227
- V. Semel aut pluries in anno curent parochi indicare atque habere Communionem generalem puerorum, ad eamque, non modo novensiles admittere, sed etiam alios, qui parentum confessariive consensu, ut supra dictum est, iam antea primitus de altari sancta libarunt. Pro utrisque dies aliquot instructionis et praeparationis praemittantur.
- 228
- VI. Puerorum curam habentibus omni studio curandum est ut post primam Communionem iidem pueri ad sacram mensam saepius accedant, et, si fieri possit, etiam quotidie, prout Christus Iesus et mater Ecclesia desiderant, utque id agant ea animi devotione quam talis fert aetas. Meminerint praeterea quibus ea cura est gravissimum quo tenentur officium providendi ut publicis catechesis praeceptionibus pueri ipsi interesse [583] pergant, sin minus, eorundem religiosae institutioni alio modo suppleant.
- 229
- VII. Consuetudo non admittendi ad Confessionem pueros, aut numquam eos absolvendi, quum ad usum rationis pervenerint, est omnino improbanda. Quare Ordinarii locorum, adhibitis etiam remediis iuris, curabunt ut penitus de medio tollatur.
- 230
- VIII. Detestabilis omnino est abusus non ministrandi Viaticum et Extremam Unctionem pueris post usum rationis eosque sepeliendi ritu parvulorum. In eos, qui ab huiusmodi more non recedant, Ordinarii locorum severe animadvertant.

## De reproductione editionis typicae Vaticanae librorum liturgicorum cum cantu gregoriano

Decretum seu declaratio SRC, 25 ianuarii 1911

AAS 3 (1911) 67-68; EL 25 (1911) 131-133; ME 23 (1911) 15-16; SRC 4259

[67] Per Decretum diei 11 Augusti 1905, Sacra Rituum Congregatio 231 statuit ac declaravit, editionis Vaticanae, libros liturgicos gregorianos respicientis, reproductiones adamussim esse conformandas eidem typicae editioni, nihil prorsus addito, dempto vel mutato. Quod si ex quadam S. Sedis tolerantia, et permittente Ordinario, aliquoties praefatis reproductionibus addita fuere quaedam signa, rythmica nuncupata, atque ita ipsae reproductiones in vulgus editae ac venditae, tamen in seligendis atque adhibendis eiusmodi signis pluries conquestum est, per ea aliquantum variari ac immutari notulas traditionales Vaticanas: et ad hos abusus removendos idem Sacrum Consilium evulgandum censuit alterum Decretum sub die 14 Februarii 1906. Quum tamen non omnes abusus cessaverint, et alii recentiores adiecti sint, sive ob titulum adhibitum *Editionis rhythmicae*, sive ob interpretationem haud rectam Decretorum [68]rum, necessaria iuit nova declaratio authentica, expressa per Epistolam Secretari S.R.C., datam die 2 Maii 1906. Quae Epistola typographis facultatem et licentiam rite habentibus reproducendi editionem typicam Vaticanam clare significabat, hanc solam editionem ab Apostolica Sede esse approbatam atque praescriptam pro usu cantus gregoriani, una cum subsequentibus editionibus eidem plane conformibus; ceterasque editiones rythmicas nuncupatas, ob signa adiuncta, habendas tantum toleratas; atque hoc sensu esse intelligendum Decretum latum die 14 Februarii 1906.

Quae quum ita sint, ut removeantur abusus existentes, et praeccludatur via tum enunciatis tum aliis quae facile irrepere possent, Sacra eadem Congregatio sequentia decernere atque enucleatius declarare voluit:

1 Editionem Vaticanam de libris liturgicis gregorianis, prouti evulgata 232 fuit Auctoritate Apostolica, cum suis notulis traditionalibus, et cum re-



gulis Graduali Romano praefixis, satis superque continere quae ad rec-  
tam cantus liturgici exsecutionem conferunt.

- 233
- II. Reproductiones eiusdem editionis typicae, quae praeseferunt signa  
superinducta, rythmica dicta, per abusum vocari editiones rythmicas,  
atque uti tales haud fuisse approbatas, sed tantum precario toleratas:  
hanc vero tolerantiam, attentis rerum adiunctis, amplius non admitti,  
nisi pro solis editionibus iam factis, Gradualis et Officii Defunctorum,  
ideoque nullatenus extendi sive ad editiones cum notulis gregorianis sive  
ad transumpta cum eisdem notulis Antiphonarii et aliorum quorumcum-  
que librorum, cantum liturgicum continentium, quae ad normam Motus  
proprii diei 25 Aprilis 1904, et Decretorum huius S.R.C., tum pro uni-  
versali Ecclesia, tum pro singulis Dioecesibus vel Congregationibus,  
adhuc instauranda sunt et evulganda.
- 234
- III. Rmis Ordinariis locorum ac Superioribus Ordinum seu Congrega-  
tionum interim licere, editiones precario a S. Sede toleratas permittere  
intra limites propriae iurisdictionis, quin tamen ipsi eas in locis sibi sub-  
lectis praecipere, atque usum editionis adprobatae inhibere valeant.

De edendis Propriis  
cantum liturgicum continentibus

Decretum SRC, 24 februarii 1911

AAS 3 (1911) 105-106; SRC 4260; EL 25 (1911) 260-262; ME 23 (1911)

[105] Fridericus Pustet, Sanctae Sedis Apostolicae et S. Rituum Congre- 235  
gationis typographus, de consensu Rmi sui Ordinarii Ratisbonensis,  
humiliter expetivit a Sacra Rituum Congregatione, ut ipsa declarare di-  
gnaretur, quis modus servandus sit de expetenda approbatione Proprio-  
rum alicuius Dioecesis vel Ordinis ad Graduale vel Antiphonale Roma-  
num Vaticanae editionis, et praesertim:

I. Utrum Propria, quae exhibent canium gregorianum, indigeant appro-  
batione Sacrae Rituum Congregationis pro prima editione?

II. Et quatenus affirmative ad I, utrum etiam pro sequentibus editionibus?

III. Et quatenus negative ad II, utrum praeter licentiam Ordinarii loci,  
in quo praedicta Propria evulgantur, requiratur insuper licentia Antisti-  
tis respectivi Ordinis vel Dioecesis?

IV. Qua approbatione indigeant illa Propria ad Graduale vel Antiphona-  
le Romanum Vaticanae editionis, quae exhibent cantum gregorianum  
notis modernis transcriptum?

[106] Et Sacra eadem Congregatio, ad relationem subscripti Secretarii,  
audita Commissionis Liturgicae sententia, una cum voto Praesidis  
Commissionis de musica et cantu sacro, reque sedulo perpensa ac dis-  
cussa, ita respondendum censuit:

Ad I. *Affirmative*: et singula cuiuslibet Proprii seu novi Officii aut Missae 236  
folia, apud quemlibet typographum composita, in triplici exemplari vel  
singillatim vel simul sumpta ad Sacram Rituum Congregationem pro revi-  
sione et definitiva approbatione transmittantur; praehabita quidem licentia

† Ad modum procedendi in hac re amplius explicandum. SRC die 3 iunii 1914 haec declarant  
(AAS 6 [1914] 316. SRC 4319; EL 28 [1914] 460-461): « Evulgatis Sacrae Rituum Congrega-  
tionis Decretis n. 4166. diei 11 Augusti 1905. circa editionem et approbationem librorum canium  
gregorianorum continentium » et n. 4260. diei 24 Februarii 1911, circa modum servandum in ex-  
petenda approbatione Propriorum alicuius Dioecesis. Ordinis seu Instituti cum cantu grego

illius Ordinarii loci vel Moderatoris supremi Ordinis sive Instituti, in cuius usum paratur editio, quae veluti typica pro futuris editionibus inserviet.

- 237 Ad II. *Négaltue*, dummodo subséquentes editiones cum prima typica editione sive Proprii sive novi Officii aut Missae fideliter concordent; prouti Decretum sacrae Rituum Congregationis sub die 11 Augusti 1905, quod Instructiones circa editionem et approbationem librorum cantum liturgicum gregorianum continentium exhibent, omnino declarat et iubet.
- 238 Ad III. Requiritur pro subsequentibus editionibus tam approbatio Ordinarii Dioecesis vel Moderatoris Supremi Ordinis seu Congregationis, in cuius usum ipsae editiones parantur, quam licentia Ordinarii loci, in quo huiusmodi editiones conficiuntur et evulgantur.
- 239 Ad IV. Requiritur et sufficit approbatio Ordinarii Dioecesis vel Moderatoris Ordinis sive Instituti, atque licentia Ordinarii illius loci, ubi tales editiones parantur sive evulgantur, prouti in responsione ad dubium III superius indicatur.
- 240 Declarat autem sacra Rituum Congregatio tum Decretum approbationis a se dandum primae editioni alicuius Proprii sive novi Officii aut Missae cantum gregorianum liturgicum exhibenti cum approbationem Ordinarii Dioecesis aut Moderatoris Supremi Ordinis sive Instituti atque licentiam Ordinarii loci, ut supra, in scriptis praevis ab editoribus expectandam et obtinendam, omnino debere integre et fideliter in principio vel in fine Proprii vel Officii novi aut Missae publicari.

nano ad normam Gradualis vel Antiphonulis Romani Vaticanae editionis. Sacra eadem Congregatio opportunum atque utile nunc declarare censuit ac declarat quod tum praedicta Propria cum cantu tum alia Propria sine cantu in triplici exemplari revisioni et approbationi huius Sacri Consilii una cum postulato respective Episcopi. Ordinarii vel Superioris subiicienda, tanquam opus non definitivum sed adumbratum atque uti schema manuscriptum, etsi typis impressum, esse habenda. Revisione autem peracta et induit\* approbatione, unum ex dictis exemplaribus remittetur ad Episcopum seu Ordinarium vel Superiorem cum testimonio authentico revisionis et approbationis, adiecta clausula posse ab iis ad quos spectat, eisdem Propriis approbatis concedi *Imprimatur* in usum respective Dioecesis. Ordinis seu Instituti Huiusmodi vero Proprii typis definitive impressi, cum testificatione tum approbationis S. Sedis tum licentiae Ordinarii seu Superioris praefixa, duplex exemplum ad Sacram Rituum Congregationem transmittatur ».

Subsequent! vero die 24 iunii 1914 (AAS 6 [1914] 351; SRC 4320; EL 28 [1914] 462-46)), haec addit: Normis circa Officia propria per Decretum n. 4319, diei 3 iunii 1914, traditis inhaerens, nunc Sacra Rituum Congregatio opportune declarat ac statuit:

« Quum ad mentem Sacrae Congregationis Officia particularia ritus duplicis maioris, minoris et semiduplicis tantummodo Lectionibus II Nocturni cum Oratione propria gaudere soleant, eadem Sacra Congregatio ad maiorem uniformitatem praesenti Decreto libentissime concedit, ut, iuxta prudens cuiusvis Ordinant vel Superioris. ad quem spectat, indicium, Officia Ecclesiae universalis in Breviario Romano inserta substitui valeant, absque peculiari Induito, respective Officiis particularibus nugis propriis hucusque aliquibus dioecesibus seu Institutis a S. Sede concessis Item Rmis Ordinams seu Superioribus supradicti fu potestas aliquas tantum partes proprias ex Officiis particularibus uni induitis. quae nullo modo vel tantum ritu simplici in Breviario reponuntur. amodo retinendi, ceteris partibus de Psalterio et de Communi adhibitis ».



Facultas apponendi  
signa rythmica melodiis gregorianis

Decretum SRC, 11 aprilis 1911

EL 25 (1911)577; ME 24 (1912) 507; SRC 4263

Cum postulatum fuerit, an Episcopi possint propriam approbationem 241  
donare libris cantus gregoriani, melodias Vaticanae editionis adamussim  
reproductas continentibus, sed cum signorum rhythmicorum indicatione,  
privata auctoritate additorum?

Sacra Rituum Congregatio, ad maiorem declarationem Decreti 25 ia-  
nuarii vertentis anni, respondendum ccnsuit:

Editionibus in subsidium scholarum cantorum, signis rhythmicis, uti vo-  
cant, privata auctoritate ornatis, poterunt Ordinarii, in sua quisque  
Dioecesi, apponere *Imprimatur*, dummodo constet, cetera, quae in De-  
cretis Sacrae Rituum Congregationis iniuncta sunt, quoad cantus grego-  
riani restaurationem, fuisse servata.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Postulanti R. D. Rousseau, alteri ex Directoribus novae *Revue grégorienne*, Diocccscos  
Camutensis, Congr. Rituum, die 29 aprilis 1911, respondit:

An sibi liceret declarare, posse Episcopos propriam approbationem donare libris cantus  
gregoriani. melodias Vaticanae editionis adamussim reproductae continentibus, sed cum  
signorum rhythmicorum indicatione *privata auctoritate* additorum <sup>1</sup>

Sacra Rituum Congregatio respondit.  
Editionibus in subsidium scholarum caniorum signis rhythmicis, uti vocant, privata auctoritate  
omam, poterunt Ordinarii apponere *Imprimatur*, dummodo constet, cetera, quae in Decretis  
S. Rituum Congregationis iniuncta sunt, quoad cantus gregoriani restaurationem, fuisse  
servata (*Ex Audientia Sf mi, die 11 aprilis 1911*)



## Normae pro editionibus librorum liturgicorum

Decretum SRC, 17 mail 1911

AAS 3 (1911) 242-243; SRC 4266; EL 25 (1911) 389-392; ME 23 (1911) 164-165

- 242 [242] Pluries a Sacra Rituum Congregatione normae traditae sunt Typographie pro editione Librorum Liturgicorum, praesertim per decreta dd. 11 Augusti 1905, 14 Februarii 1906 ac 25 Ianuarii vertentis anni quod postremum respicit editionem vaticanam eiusque reproductionem super Libris cantum gregorianum continentibus. Quo vero eiusmodi normae latius pleniusque compleantur, Sacra eadem Congregatio, ad praecavendos et impediendos abusus, haec quae sequuntur, accurate discussa et perpensa, statuere voluit, atque servanda decrevit:
- 243 I. Editiones Librorum Sacram Liturgiam spectantium, sive Ritus et Preces in Sacris Functionibus peragendis contineant, sive Sacras Caeremonias supradictos Ritus Precesque comitantes praescribant, sive huius Sacrae Congregationis Decreta in unum collecta referant, sunt vel *Typicae*, vel iuxta *Typicas*.
- 244 II. Editiones *Typicae* excudere tantum possunt vel Pontificia Typographia Polyglotta Vaticana, vel alii Typographi Pontificii, qui a Sacra Rituum Congregatione veniam obtinuerint.
- 245 III. Singula editionis typicae folia revisioni huius Sacrae Rituum Congregationis submittentur, quae seu Commissionis Liturgicae, seu Commissionis de Musica et Cantu Sacro, iuxta opportunitatem, sententiam exquiret,
- 246 IV. Quaevis typica editio approbationis referet Decretum, talem editionem esse typicam declarans, simulque omnibus editoribus praescribens, ut praedictae editioni typicae futuras editiones omnino conforment.
- 247 V. Editores, aliqua editione typica completa, duo exemplaria huic [243] Sacrae Rituum Congregationi tradent, in Archivo ipsius Sacrae Congregationis maxima cura et studio conservanda.

VI. Quivis Typographus, accedente consensu et approbatione respective Ordinarii, editiones *iuxta typicas*, quae nempe adamussim praedictis editionibus typicis respondeant, excudere potest.

VII. Rmi locorum Ordinarii, diligenti rerumque liturgicarum perito constituto revisore, qui videat an praefatae editiones plane cum typicis concordent, talem concordandam declarent et *imprimatur* apponant.

VIII. Quoad editiones Missarum aut Officiorum alicuius Dioecesis Propriorum, de quibus editio typica non extat, si in ipsa Dioecesi cudendae sint, Rmi locorum Ordinarii concordandam cum originalibus declarent et *imprimatur* apponant. Quoad vero editionis Propriorum tum alienae Dioecesis, tum Ordinum Regularium seu Congregationum, Rmi locorum Ordinarii, quorum iurisdictioni Typographi subiacent, *imprimatur* apponant, postquam vel Ordinarius Dioecesis, vel Superior Ordinis seu Congregationis, ad quos praedicta Officia seu Propria pertinent, de harum editionum concordantia cum originalibus a Sacra Rituum Congregatione approbatis Rescriptum, quod pariter edendum est, sibi remiserint.

IX. Inter Libros Sacram spectantes Liturgiam, ad effectum praesentis Decreti, sequentes praecipue adnumerandi sunt:

- ii) Breviarium Romanum
- b) Missale Romanum
- c) Rituale Romanum
- d) Pontificale Romanum
- e) Martyrologium Romanum.
- f) Caeremoniale Episcoporum.

Propria tum Officiorum, tum Missarum alicuius Dioecesis, Ordinis, seu Congregationis Religiosae.

- h) Memoriale Rituum Benedicti Papae XIII pro minoribus Ecclesiis.
- t) Instructio Clementina pro expositione Sanctissimi Sacramenti.
- j) Collectio Decretorum Sacrae Rituum Congregationis.

## De diebus festis de praecepto imminuendis

Motu proprio “Supremi disciplinae” Pii X, 2 iulii 1911

AAS 3 (1911)305-307; SRC 4272; EL 25 (1911)449-451

- 252 Î305J SUPREMI Disciplinae Ecclesiasticae custodes et Moderatores Pontifices Romani, si quanto christiani populi bonum id Ipsi suaderet, sacrorum Canonum sanctiones relaxare benigne consueverunt. Nos quidem Ipsi, quemadmodum iam alia, ob mutatas temporum et civilis societatis conditiones, immutanda existimavimus, ita etiam in praesens ecclesiasticam legem de festis diebus ex praecepto servandis, ob peculiaris aetatis adiuncta, opportune temperandam censemus. Lata enim terrarum marisque spatia, mira nunc celeritate homines percurrunt, facilioremque per expeditoria itinera aditum ad eas nationes nanciscuntur, quibus minor est festivitatum de praecepto numerus. Aucta etiam commercia, et citatae negotiorum tractationes videntur ex interposita frequentium festorum dierum mora aliquid pati. Succrescens denique in dies rerum ad vitam necessariorum pretium stimulos addit, ne saepius servilia opera ab illis intermittantur quibus est victus labore comparandus. His de causis iteratae preces, praesertim postremis hisce temporibus, Sanctae Sedi adhibitae sunt ut festivitatum de praecepto numerus minueretur.
- 253 [306] Haec omnia Nobis animo repententibus, qui unam christiani populi salutem cordi habemus, opportunum maxime consilium visum est festos dies ex Ecclesia mandato servandos imminuere. Itaque, Motu Proprio et matura deliberatione Nostra, adhibitoque consilio Venerabilium Fratrum Nostrorum S.R.E. Cardinalium qui ad Ecclesiae leges in Codicem redigendas incumbunt, haec quae sequuntur de festis diebus edicimus observanda.
- 254 I. Ecclesiastico praecepto audiendi Sacri et abstinendi ab operibus servilibus hi tantum, qui sequuntur, dies subiecti manebunt: Omnes et singuli dies dominici, festa Nativitatis, Circumcisionis, Epiphaniae et Ascensionis Domini Nostri Iesu Christi, Immaculae Conceptionis et Assumptionis Almae Genitricis Dei Mariae, Beatorum Petri et Pauli Apostolorum, Omnium denique Sanctorum.
- 255 II. Dies festi Sancti Ioseph, Sponsi Beatae Mariae Virginis, et Nativitatis Sancti Iohannis Baptistae, uterque cum octava, celebrabuntur, tamquam



in sede propria, prior, Dominica insequente dicm XIX Martii, immoto permanente festo si dies XIX Martii in Dominicam incidat; alter, Dominica quae festum Sanctorum Petri et Pauli Apostolorum antecedit. Festum vero Sanctissimi Corporis Christi, idemque cum octava privilegiata, Dominica post Sanctissimam Trinitatem, tamquam in sede propria, celebrabitur, statuta pro festo Sacratissimi Cordis Iesu feria VI intra octavam.

III. Ecclesiastico praecepto, quod supra diximus, dies festi Patronorum 256 non subjacent. Locorum autem Ordinarii possunt solemnitatem exteriori transferre ad Dominicam proxime sequentem.

IV. Sicubi aliquod festum ex enumeratis legitime sit abolitum vel translatum, nihil inconsulta Sede /Xpostolica innovetur. Si qua vero in natione vel regione aliquod ex abrogatis festis Episcopi conservandum censuerint, Sanctae Sedi rem deferant.

V. Quod si in aliquod ex festis quae servata volumus, dies incidat abstinentiae 258 vel ieiunio consecratus, ab utroque dispensamus; eandemque dispensationem etiam pro Patronorum festis, hac Nostra lege abolitis, concedimus, si tamen solemniter et cum magno populi concursu ea celebrari contingat.

Novum Apostolicae sollicitudinis argumentum huiusmodi praebentes, 259 spem Nos certam fovemus, fideles universos iis etiam diebus, quos nunc de numero festivitatum praecepto obstrictarum expungimus, suam in Deum pietatem et Sanctos venerationem, non minus quam antea, fore testaturos, ceterisque diebus festis, qui in Ecclesia servandi supersunt, diligentiore, quam antehac, studio observandum praeceptum curaturos.

*Normis in Motu Proprio statutis quaedam accomodationes allatae sunt sequentibus Decretis, quae utilitatis causa una simul continuo referimus.*

Decretum SRC, 24 iulii 1911

AAS 3 (1911) 350-351; EL 25 (1911)451-453

D50] Evulgato *Motu Proprio* Sanctissimi Domini Nostri Pii Papae X *De* 260 *diebus festis*, diei 2 Iulii vertentis anni, nonnulli Sacrorum Antistites, ne accidat, ut dies Octava S. Ioseph, in Dominicis privilegiatis Quadragesimae occurrens, nullam in Officio et Missa commemorationem accipiat, et Officium dierum infra Octavam, Tempore Passionis adveniente, saepius omitti debeat, ab Ipso Sanctissimo Domino Nostro instantissime petierunt, ut ad augendum cultum erga S. Ioseph, Ecclesiae Universalis Patronum, Festum Eius die 19 Martii sine feriatioe et sine Octava recolatur; Festum vero Patrocinii Eiusdem turibus et privilegiis omnibus.

ilh

quae Patronis principalibus competunt, augeatur, et sub ritu duplici primae classis cum Octava celebretur, prout iam in aliquibus locis et institutis recoli legitime consuevit; eo vel magis quod Tempus Paschale aptius recolendae solemnitati conveniat, et Festum idem in Dominica III post Pascha numquam impediri valeat.

Item Rmi Episcopi, quoad Solemnitatem Sanctissimi Corporis Christi, ab Eodem Sanctissimo Domino Nostro humillimis precibus postularunt, quod, remanente Feria V post Dominicam SSmae Trinitatis /351/ Eius Festo, absque tamen feriatiōe, externa Solemnitas ad insequentem Dominicam transferatur.

Sanctissimus Dominus Noster, referente infrascripto Sacrorum Rituum Congregationis Secretario, audito Commissionis Liturgicae suffragio, huiusmodi votis clementer deferens, firmo remanente *Motu Proprio* quoad reliqua Festa, statuit et decrevit:

- 261 I. Festum Natale S. Ioseph, die 19 Martii, sine feriatiōe et sine Octava, sub ritu duplici primae classis recolatur, adhibito titulo: *Commemoratio Solemnis S. Ioseph, Sponsi B.M.V., Confessoris*.
- 262 II. Festum Patrocinii eiusdem S. Ioseph Dominica III post Pascha, sub ritu duplici I classis cum Octava, addita Festi primarii qualitate, recolatur sub titulo: *Solemnitas S. Ioseph, Sponsi B.M.V., Confessoris, Ecclesiae Universalis Patroni*.
- 263 III. Diebus infra Octavam et die Octava Solemnitatis S. Ioseph adhibeatur Officium, uti prostat in Appendice Octavarum Romani,
- 264 IV. Festum Sanctissimae Trinitatis, Dominicae I post Pontecosten affixum, amodo sub ritu duplici primae classis recolatur.
- 265 V. Festum Sanctissimi Corporis Christi celebretur, absque feriatiōe, sub ritu duplici primae classis et cum Octava privilegiata, ad instar Octavae Epiphaniae, Feria V post Dominicam SSmae Trinitatis, adhibito titulo: *Commemoratio Solemnis Sanctissimi Corporis Domini Nostri Iesu Christi*.
- 266 VI. Dominica infra Octavum huius festivitatis, in Ecclesiis Cathedralibus et Collegiatis, recitato Officio cum relativa Missa de eadem Dominica, unica Missa sollemnis cani potest, uti in Festo, cum *Gloria*, unica Oratione, Sequentia, *Credo* et Evangelio S. Iohannis in fine. Ubi vero non adsit Missae Conventualis obligatio, addatur sola commemoratio Dominicae sub distincta conclusione, cuiusque Evangelium in fine. Illac vero Dominica peragatur sollemnis Processio cum SSmo Sacramento, praescripta in Caeremoniali Episcoporum, lib. II, cap. XXXIII.
- 267 VII. Feria VI post Octavam celebretur, ut antea. Festum Sacratissimi Cordis Iesu, sub ritu duplici primae classis.  
Valituro praesenti Decreto etiam pro Familiis Regularibus et Ecclesiis, ritu latino a Romano diverso utentibus.



Decretum SRC, 28 iulii 1911

r\AS 3 (1911) 352-353; EL 25 (1911) 453-455

/352J Ail quasdam liturgicas quaestiones de diebus Festis nuper propo- 268  
sitas enodandas, inspecto *Motu Proprio* Sanctissimi Domini Nostri Pii  
Papae X diei 2 Iulii vertentis anni 1911, una cum subsequent! Decreto  
*Urbis et Orbis* Sacrorum Rituum Congregationis diei 24 eiusdem mensis  
et anni, Sacra eadem Congregatio, ad relationem subscripti Secretarii,  
audito Commissionis Liturgicae suffragio, atque approbante Ipso Sanctis-  
simo Domino Nostro, haec statuit ac declaravit:

I. Quum Festum Nativitatis S. Ioannis Baptistae in posterum celebran- 269  
dum sit Dominica immediate antecedente Festum Sanctorum Apostolo-  
rum Petri et Pauli, ac proinde duae Octavae simul occurrere possint;  
hoc in casu agatur Officium de Octava Nativitatis S. Ioannis cum com-  
memoratione Octavae Ss. Apostolorum.

II. Vigilia Nativitatis S. Ioannis Baptistae affigatur Sabbato ante Domi- 270  
nicam quae praecedit Festum Ss. Apostolorum Petri et Pauli. Quando in  
hoc Sabbato simul occurrant Vigilia Nativitatis S. Ioannis et Vigilia Ss  
Apostolorum, fiat Officium de prima, cum commemoratione alterius in  
Missa tantum. Si vero in hoc Sabbato incidat Festum sive Officium ritus  
duplicis aut semiduplicis, nona lectio erit de Vigilia Nativitatis S. Ioan-  
nis, et in Missa fiat commemoratio utriusque Vigiliae.

III. In Ecclesiis Cathedralibus et Collegiatis, in casu praecedenti, dicatur 271  
post Nonam Missa de Vigilia Nativitatis S. Ioannis cum commemoratio-  
ne Vigiliae Ss Apostolorum. Si vero occurrat Festum IX lectionum, di-  
cantur duae Missae Conventuales, una de Officio currenti post Tertiam,  
altera de Vigilia Nativitatis S. Ioannis post Nonam, cum commemora-  
tione Vigiliae Ss Apostolorum.

IV. Si Festum Nativitatis S. Ioannis Baptistae incidat in diem 28 Iunii, 272  
secundae Vesperae integrae erunt de hac solemnitate, cum commemora-  
tione sequentis Festi Ss Apostolorum, iuxta Rubricas.

V. Quum ex Decreto supracitato diei 24 Iulii 1911 ad instar Octavae  
Epiphaniae sit privilegiata Octava Commemorationis solemnis Sanctis-  
simi Corporis D.N.I.C., infra hanc Octavam prohibentur etiam, tum  
Missae votivae pro sponis, tum Missae cum cantu de Requie pro prima  
vice post obitum, vel eius acceptum nuntium; die vero Octava prohiben-  
tur Missae privatae de Requie, quae die, vel pro die obitus alias cum  
exsequiali Missa permittuntur.



- 274 [353] VI. Missa cum cantu de Requie die, vel pro die obitus, aut depositionis, praesente, insepulto, vel etiam sepulto, non ultra biduum, cadavere, vetita est in sequentibus Festis nuper suppressis, nempe Commemorationis solemnis Sanctissimi Corporis Christi, Annuntiationis B.M.V., Commemorationis solemnis S. Ioseph, et Patroni loci.
- 275 VII. Item praedicta Missa inhibetur in Festis Solemnitatis S. Ioseph, Santissimae Trinitatis, et in Dominica in quam transfertur solemnitas externa Commemorationis Ssmi Sacramenti.

Decretum SRC, 7 augusti 1911

EL 25 (1911) 516-517; SRC 4276

- 276 [516] Quum ex *Motu proprio* Sanctissimi Domini nostri Pii Papae X, diei 2 elapsi mensis Iulii, Festum Nativitatis S. Ioannis Baptistae, a die 24 Iunii perpetuo translatum, assignatum fuerit Dominicae ante Solemnia Ss Apostolorum Petri et Pauli, tamquam in sede propria, nonnulli [517] Rmi Episcopi, paragraphum quartum eiusdem Motus proprii perpendentes, quo cautum est, in locis peculiari Induito Apostolico utentibus nihil esse innovandum inconsulta Sede Apostolica, huic dispositioni obtemperantes, ipsam Sanctam Sedem adierunt, reverenter postulantes a S. Rituum Congregatione:  
Utrum Dioeceses, ubi hucusque Festum Nativitatis S. Ioannis Baptistae quotannis celebratum est die 24 Iunii, cum /Xpostolica dispensatione a feriatiione, possint hunc diem retinere, vel potius debeant sumere praefatam Dominicam in Calendario universali nuper assignatam Nativitati Sancti Praecursoris Domini?  
Et Sacra eadem Congregatio, ad relationem Secretarii, attento novissimo Motu proprio *De diebus festis*, una cum subsequentibus Declarationibus, propositae quaestioni rescribendum censuit: Negative ad primam partem; affirmative ad secundam.

Decretum SRC, 9 februarii 1912

AAS 4 (1912) 105-106; EL 26 (1912) 226-227

- 277 [1051] Quum ex novis Rubricis Festa diebus Dominicis affixa, nisi sint Festa Domini aut Duplicia primae vel secundae classis, amplius in ipsis celebrari nequeant: Sacra Rituum Congregatio, attentis etiam Praescrip-

tionibus Temporariis memoratis Rubricis adiectis, insequentes declarationes evulgare censuit:

1. Festum Commemorationis Omnium Ss S.R.E. Summorum Pontificum 278 in locis, quibus idem Festum, sub ritu duplici minori vel maiori, pro Dominica prima libera post Octavam Ss Apostolorum *Pe/106]tn* et Pauli iam concessum est, adhuc celebrari licet, die prima mensis Iulii fixe adsignata.
2. Item Festum Commemorationis Ss Reliquiarum in locis quibus idem 279 Festum pro aliqua Dominica, sub ritu duplici minori vel maiori, iam indultum est, in posterum celebrari adhuc potest, die quinta mensis Novembris fixe adsignata.
3. Si aliquod Festum Ecclesiae Universalis, sive Beatae Mariae Virginis, 280 sive Sanctorum, sub ritu duplici minori vel maiori, alicubi die Dominica concessum fuerit celebrari, amodo in die sua omnino reponendum est.

5

Litterae S. Congr. Concilii, 3 maii 1912

AAS 4 (1912) 340-341; EL 25 (1912) 370-372

[340] Plurimis ex locis pervenerunt ad hanc S. Congregationem Concilii 281 supplices libelli, quibus instantissime postulatur ut omnes aut nonnulli dies festi de numero festivitatum sub praecepto per litteras Apostolicas diei 2 Iulii 1911 expuncti, in pristinum restituantur, tum ad satisfaciendum pietati fidelium id enixe expetentium, tum ob alias peculiares cuiusque loci rationes. Potissimum vero supplicatum fuit ut festum Ssmi Corporis Christi celebrari possit cum solemnii processione et pompa, ut antea, feria V post Dominicam SSmae Trinitatis, eam praesertim ob causam quod huiusmodi processionis defectum non sine animi moerore et spiritali iactura pati videantur populi, qui eam diem specialiter solemnem habere et miro splendore celebrare consueverunt.

Porro, Ssmus Dfius N. Pius PP. X, Cui relatio de praemissis facta fuit ab infrascripto Cardinali huius S. Congregationis Praefecto, plane cupiens ne, ex praepostera aut non recta interpretatione praedictarum litterarum, fidelium pietas ac debitus Deo cultus imminuantur; volens immo ut, quoad fieri possit, augeantur, haec quae sequuntur declarari, praecipi atque indulged mandavit:

- 1' Quum, perpensis temporum rerumque novarum adiunctis, Summus 282 Pontifex nonnullos dies expunxit e numero festivitatum sub praecepto.

quemadmodum non semel a Suis Decessoribus lactum fuit, minime sane intellexit ut eorum dierum festivitas omnino supprimeretur: vult immo Sanctitas Sua ut iidem dies in sacris templis celebrentur non minori quam antea, solemnitatem, ci, si fieri potest, eadem populi frequentia. Ea vero fuit et est Sanctitatis Suae mens, ut relaxata maneat tantummodo sanctio qua fideles tenebantur iis diebus audire Sacrum et abstinere ob operibus servilibus; idque potissimum ad evitandas fréquentions praecepti transgressionem et ne forte contingeret ut, dum a multis Deus honorificatur, ab aliis non sine gravi animarum detrimento offenderetur, Praecipit itaque Eadem Sanctitas Sua omnibus et singulis animarum curam gerentibus ut ipsi, dum haec commissis sibi gregibus significant, ne cessent eos hortari vehementer ut, iis etiam diebus, *pcr[34]* Igant suam in Deum pietatem et in Sanctos venerationem, quantum maxime poterunt, testari praesertim per frequentiam in ecclesiis ad audienda sacra aliaque pia exercitia peragenda.

- 283 2° Quo autem Christifideles magis excitentur ad supradictos dies festos pie sancteque excolendos, vigore praesentium litterarum, conceditur omnibus locorum Ordinariis ampla facultas dispensandi cum suis subditis super lege ieiunii et abstinentiae, quoties dies abstinentiae vel ieiunio consecratus incidat in festum quod, licet praecepto non subiectum, cum debita populi frequentia devote celebratur.
- 284 3° Item, per praesentes litteras conceditur ut festum Ssmi Corporis Christi, ubi Sacrorum Antistites ita in Domino expedire censuerint, etsi praecepto non obstrictum, celebrari possit cum solemni processione et pompa, prout antea, feria V post Dominicam Ssmae Trinitatis; contrariis quibuscumque non obstantibus.



De nova Psalterii  
in Breviario Romano dispositione

Const. Apost. « Divino afflatu » Pii X, 1 novembres 1911

AAS 3 (1911) 633-650; SRC 4279; EL 26 (1912) 7-13; ME 23 (1911) 433-437; DP I, 47-50

[633] DIVINO AFFLATU compositos Psalmos, quorum est in sacris litteris 285  
collectio, inde ab Ecclesiae exordiis non modo mirifice valuisse constat  
ad fovendam fidelium pietatem, qui offerebant *hostiam laudis semper*  
*Deo, id est, fructum labiorum confitentium nomini eius*<sup>1</sup>, verum etiam ex  
more iam in veterc Lege recepto in ipsa sacra Liturgia divinoque Officio  
conspicuam habuisse partem. 1 line illa, quam dicit Basilius, nata *Eccle-*  
*siae vox*,<sup>2</sup> atque psalmodia, eius *hymnodiae filia*, ut a decessore Nostro  
Urbano VIII appellatur/ *quae canitur assidue ante sedem Dei et Agni*,  
quaeque homines, in primis, divino cultui addictos docet, ex /X<sup>3</sup>thanasii  
sententia, *qua ratione Deum laudare oporteat quibusque verbis decenter*  
*confiteantur*.<sup>4</sup> Pulchre ad rem 1634] Augustinus: U/ *bene ab homine*  
*laudetur Deus, laudavit se ipse Deus; et quia dignatus est laudare se, ideo*  
*invenit homo quemadmodum laudet eum*.<sup>5</sup>

Accedit quod in Psalmis mirabilis quaedam vis inest ad excitanda in 286  
animis omnium studia virtutum. Etsi enim *omnis nostra Scriptura, cum*  
*vetus tum nova, divinitus inspirata utilisque ad doctrinam est, ut scriptum*  
*habetur, ... at Psalmorum liber, quasi paradus omnium reliquorum* (li-  
brorum fructus) *in se continens, cantus edit, et proprio insuper cum ipsis*  
*interpsallendum exhibet* Haec iterum Athanasius,<sup>6</sup> qui recte ibidem  
addit: *Mihi quidem videtur, psallenti Psalmos esse instar speculi, ut et*

<sup>1</sup> Hebr I), 15.

<sup>2</sup> Homil. in Ps 1 n. 2.

<sup>3</sup> Bulb < *Divinam ptabnodiam* »

<sup>4</sup> Epist. ad Marcellinum in interpret. Psalmor. n. 10.

<sup>5</sup>InPj 144, n. 1.

<sup>6</sup> Epist. ad Marcell., cit., n. 2.



*seipsum el proprii animi motus in ipsis contempletur, atque ita affectus eos recitet!* Itaque Augustinus in Confessionibus: *Quantum, inquit, flevi in hymnis et canticis tuis suave sonantis Ecclesiae tuae vocibus commotus acriter! Voces illae influebant auribus meis et eliquabatur veritas in cor meum et exaestuabat inde affectus pietatis et currebant lacrimae et bene mihi erat cum eis.*<sup>6</sup> Etenim, quem non moveant frequentes illi Psalmorum loci, in quibus de immensa maiestate Dei, de omnipotentia, de innarrabili iustitia aut bonitate aut clementia de ceterisque infinitis laudibus eius tam alte praedicatur? Cui non similes sensus inspirent illae pro acceptis a Deo beneficiis gratiarum actiones, aut pro expectatis humiles fidentesque preces, aut illi de peccatis clamores paenitentis animae? Quem non admiratione psaltes perfundat, cum divinae benignitatis munera in populum Israel atque in omne hominum genus profecta narrat, cumque caelestis sapientiae dogmata tradit? Quem denique non amore inflammet adumbrata studiose imago Christi Redemptoris, cuius quidem Augustinus<sup>9</sup> *vocem in omnibus [635] Psalmis vel psallentem, vel gementem, vel laetantem in spe, vel suspirantem in re* audiebat?

- 287 Iure igitur optimo provisum est antiquitus, et per decreta Romanorum Pontificum, et per canones Conciliorum, et per monasticas leges, ut homines ex utroque clero integrum Psalterium per singulas hebdomadas concinerent vel recitarent. Atque hanc quidem legem a patribus traditam decessores Nostri S. Pius V, Clemens VIII, Urbanus VIII in recognoscendo Breviario Romano sancte servarunt. Unde etiam nunc Psalterium intra unius hebdomadae spatium recitandum foret integrum, nisi mutata rerum condicione talis recitatio frequenter impediretur.
- 288 Etenim procedente tempore continenter crevit inter fideles eorum hominum numerus, quos Ecclesia, mortali vita defunctos, caelicolis accensere et populo christiano patronos et vivendi duces consuevit proponere. In ipsorum vero honorem Officia de Sanctis sensim propagari coeperunt, unde fere factum est, ut de Dominicis diebus deque Feriis Officia silerent ideoque non pauci neglegerentur Psalmi, qui sunt tamen, non secus ac ceteri, ut Ambrosius ait<sup>10</sup>, *benedictio populi, Dei laus, plebis laudatio, plausus omnium, sermo universorum, vox Ecclesiae, fidei canora confessio, auctoritatis plena devotio, libertatis laetitia, clamor iucunditatis, laetitiae resultatio*. De huiusmodi autem omissione non semel graves fuerunt prudentum piorumque virorum querimoniae, quod non modo hominibus sacri ordinis tot subtraherentur praesidia ad laudandum

<sup>7</sup> *Op al.*, n. 12.

<sup>8</sup> Lib. IX. cap. 6.

<sup>9</sup> In *Ps* 42, n. 1.

<sup>10</sup> Enarrat, in *Ps* 1, n. 9.

Dominum et ad intimos animi sensus ei significandos aptissima; sed etiam quod optabilis illa in orando varietas desideraretur, ad digne, attente, devote precandum imbecillitati nostrae quam maxime opportuna. Nam, ut Basilicis habet, *in aequalitate torpescit saepe, nescio quomodo, animus, atque praesens absens est: mutatis vero et variatis psalmodia et cantu per singulas horas, renovatur eius desiderium et attentio instauratur*<sup>11</sup>

[6]6] Minime igitur mirum, quod complures c diversis orbis partibus 289  
sacrorum Antistites sua in hanc rem vota ad Apostolicam Sedem detulerunt, maximeque in Concilio Vaticano, cum hoc inter cetera postularunt, ut, quoad posset, revocaretur consuetudo vetus recitandi per hebdomadam lotum Psalterium, ita tamen ut clero, in sacri ministerii vinea ob imminutum operariorum numerum iam gravius laboranti, non maius imponeretur onus. Hisce vero postulationibus et votis, quae Nostra quoque ante susceptum Pontificatum fuerant, itemque precibus, quae deinceps ab aliis Venerabilibus Fratribus piisque viris admotae sunt. Nos equidem concedendum duximus, cauto tamen, ne recitatione integri Psalterii hebdomadae spatio conclusa, ex una parte quicquam de Sanctorum cultu decederet, neve ex altera molestius Divini Officii onus clericis, immo temperatius evaderet. Quapropter, implorato suppliciter *Patre luminum*, corrogatisque in id ipsum suffragiis sanctarum precum. Nos vestigiis insistentes decessorum Nostrorum, aliquot viros delegimus doctos et industrios, quibus commisimus, ut consiliis studiisque collatis certam aliquam reperirent rei efficiendae rationem, quae Nostris optatis responderet. Illi autem commissum sibi munus c sententia exsequentes novam Psalterii dispositionem elaborarunt; quam cum S. R. E. Cardinales sacris ritibus cognoscendis praepositi diligenter consideratam probassem, Nos, utpote cum mente Nostra admodum congruentem, ratam habuimus in rebus omnibus, id est, quod ad ordinem ac partitionem Psalmorum, ad Antiphonas, ad Versiculos, ad hymnos attinet cum suis Rubricis et Regulis, eiusque editionem authenticam in Nostra typographia Vaticana adornari et indidem evulgari iussimus.

Quoniam vero Psalterii dispositio intimam quamdam habet cum omni 290  
Divino Officio et Liturgia coniunctionem, nemo non videt, per ea. quae hic a Nobis decreta sunt, primum Nos fecisse gradum ad Romani Breviarii et Missalis emendationem: sed super tali causa proprium mox Consilium seu Commissionem, ut aiunt, eruditorum constituemus. Inierim, opportunitatem hanc nacti, nonnulla iam in praesenti instauranda cen-[637/suimus, prout in appositis Rubricis praescribitur: atque imprimis quidem ut in recitando Divino Officio Lectionibus statutis sacrae Scripturae cum Responsoriis de tempore occurrentibus debitus honor

<sup>11</sup> Regulae fusius tractatae, interrog. 57. n. 5.

frequentiore usu restitueretur, dein vero ut in sacra Liturgia Missae antiquissimae de Dominicis infra annum et de Feriis, praesertim quadragesimalibus, locum suum recuperarent.

- 291 Itaque, harum auctoritate litterarum, ante omnia Psalterii ordinem, qualis in Breviario Romano hodie est, abolemus eiusque usum, inde a Kalendis Ianuariis anni millesimi nongentesimi decimi tertii, omnino interdiciamus. Ex illo autem die in omnibus ecclesiis Cleri saecularis et regularis, in monasteriis, ordinibus, congregationibus, institutisque religionum ab omnibus et singulis, qui ex officio aut ex consuetudine Horas canonicas iuxta Breviarium Romanum, a S. Pio V editum et a Clemente VIII, Urbano VIII, Leone XIII recognitum, persolvunt, novum Psalterii ordinem, qualem Nos cum suis Regulis et Rubricis approbavimus typisque Vaticanis vulgandum decrevimus, religiose observari iubemus. Simul vero poenas in iure statutas iis denuntiamus, qui suo officio persolvendi quotidie Horas canonicas defuerint; qui quidem sciant se tam gravi non satisfacturos officio, nisi Nostrum hunc Psalterii ordinem adhibeant.



Rubricae ad normam  
Constitutionis Apostolicae « Divino afflatu »

Adnexum Const. Apost. « Divino afflatu », 1 novembres 1911

AAS 3 (1911) 639-650; EL 26 (1912) 29-114 (*comm.*), ME 23 (1911) 437-447

RUBRICAE SERVANDAE  
IN RECITATIONE DIVINI OFFICII  
ET IN MISSARUM CELEBRATIONE  
AD NORMAM CONSTITUTIONIS APOSTOLICAE

« DIVINO AFFLATU »

Titulus I

*De ratione Divini Officii recitandi iuxta novum Psalterii ordinem*

[6)9] 1. In recitatione Divini Officii, iuxta Romanum Ritum, Psalmi 292  
quotidie sumendi sunt, ad singulas Horas canonicas, de occurrente heb-  
domadae die, prout distribuuntur in Psalterio noviter disposito; quod  
deinceps, loco veteris dispositionis, in novis Breviarii Romani editioni-  
bus vulgandum erit.

2. Excipiuntur tamen omnia Festa Domini corumque integrae Octavae, 293  
dominicae infra Octavas Nativitatis, Epiphaniae, Ascensionis et Corpo-  
ris Domini, Vigilia Epiphaniae et Feria VI post Octavam Ascensionis,  
quando de eis persolvendum sit Officium; itemque Vigilia Nativitatis ad  
Laudes et ad reliquas Horas minores usque ad Nonam, et Vigilia Pente-  
costes; nec non omnia Festa Beatae Mariae Virginis, SS. Angelorum. S.  
Ioannis Baptistae, S. Ioseph et SS. Apostolorum et Duplicia I et II clas-  
sis, eorumque omnium integrae Octavae, si de eis fiat Officium, quod  
recitandum erit prout assignatur, vel in Breviario, vel in Proprio  
Dioecesis vel Instituti, hac lege tamen ut Psalmi ad Laudes, Horas et  
Completerium semper sumendi sint ex Dominica, ut in novo Psalterio;

ad Matutinum vero et ad Vesperas dicantur ut in Communi, nisi speciales Psalmi sint assignati. – Tribus autem ultimis diebus maioris hebdomadae, nil erit innovandum, [640] sed Officium integre persolvendum erit, prout nunc habetur in Breviario, sumptis tamen ad Laudes Psalmis de Feria currenti, ut in novo Psalterio, excepto Cantico Sabbati Sancti, quod etiamnum est « *Ego dixi: In dimidio* ». Ad Completorium sumantur Psalmi de Dominica, uti in novo pariter Psalterio.

- 294 3. In quolibet die Festo Duplici, etiam maiore, vel Semiduplici, vel Simpliciter, et in Feriis Tempore Paschali semper dicantur Psalmi, cum Antiphonis in omnibus Horis, et Versibus ad Matutinum, ut in Psalterio de occurrenti hebdomadae die; reliqua omnia, et Antiphonae ad *Magnificat* et *Benedictas*, ut in Proprio aut Communi. Quod si aliquod ex Festis huiusmodi proprias vel peculiariter assignatas habeat Antiphonas in aliqua Hora maiori, eas in eadem ipsa retineat cum suis Psalmis, prout habetur in Breviario: in ceteris Horis Psalmi et Antiphonae dicantur de Feria occurrente.
- 295 4. Lectiones ad Matutinum in I Nocturno semper legendae erunt de Scriptura occurrente, licet aliquando in Breviario Lectiones de Communi assignentur, nisi sit Festum Domini aut Festum cuiusvis ritus B. Mariae Virginis, vel Angelorum, vel S. Iohannis Baptistae, vel S. Ioseph, vel Apostolorum, aut Duplex I vel II classis, aut agatur de Festo, quod vel Lectiones habeat proprias, non vero de Communi, vel occurrat in Feriis Lectiones de Scriptura non habentibus, ideoque Lectiones de Communi necessario recipiat. In Festis vero, in quibus hucusque erant Lectiones de Communi, Responsoria vero propria, retineantur eadem Lectiones cum propriis Responsoriis.
- 296 5. Porro sic erit persolvendum Officium in Festis Duplicibus et Semiduplicibus superius non exceptis;  
Ad Matutinum Invitatorium, Hymnus, Lectiones II et III Nocturni ac Responsoria trium Nocturnorum propria, vel de Communi: Antiphonae vero, Psalmi et Versus trium Nocturnorum, nec non Lectiones I Nocturni de Feria occurrente.  
Ad Laudes et ad Vesperas Antiphonae cum Psalmis de Feria; Capitulum, Hymnus, Versus et Antiphona ad *Benedictus* vel ad *Magnificat* cum Oratione aut ex Proprio, aut de Communi.  
[641] Ad Horas minores et Completorium Antiphonae cum Psalmis semper dicuntur de occurrente Feria. Ad Primam pro Lectione brevi legitur Capitulum Nonae ex Proprio, vel de Communi. Ad Tertiam, sextam et nonam Capitulum, Responsorium breve et Oratio pariter sumuntur vel ex Proprio, vel de Communi.
- 297 6. In Officio S. Mariae in Sabbato et in Festis Simplicibus sic Officium persolvendum est: ad Matutinum Invitatorium et I Hymnus dicuntur de

de Feria occurrente; I et II Lectio de Feria, cum Responsoriis propriis, vel de Communi; III vero Lectio de Officio vel Festo, duabus Lectionibus in unam iunctis, si quando duae pro Festo habeantur: ad reliquas autem Horas omnia dicuntur, prouti supra, n. 5, de Festis Duplicibus expositum est.

7. In Feriis et in Festis Simplicibus Psalmi ad Matutinum, qui in novo 298 Psalterio in tres Nocturnos dispositi inveniuntur, dicantur sine interruptione cum suis novem Antiphonis usque ad tertium Versum inclusive. omissis Versibus primo et secundo.

Titulus II

*De Festorum praestantia*

1. Ut recte dignoscatur quale ex pluribus Officiis sit praestantius et 299 proinde sive in occurrentia, sive in concurrentia, sive in ordine repositionis aut translationis praeferendum, sequentes praestantiae characteres considerandi sunt:

- a) *Ritus altior*, nisi occurrat Dominica, vel Feria, vel Octava privilegiata, vel etiam quaelibet dies Octava iuxta Rubricas.
- b) *Ratio Primarii* aut *Secundarii*.
- c) *Dignitas Personalis*, hoc ordine servato: Festa Domini, B. Mariae Virginis, Angelorum, S. Ioannis Baptistae, S. Ioseph, SS. Apostolorum et Evangelistarum.
- d) *Sollemnitatis externa*, scilicet si Festum sit feriatum, aut celebretur cum Octava.

2. In occurrentia, et in ordine repositionis aut translationis, alius quoque 300 character considerandus est, nempe:

[642] e) *Proprietas Festorum*. Dicitur Festum alicuius loci proprium, si agatur de Titulo Ecclesiae, de loci Patrono etiam secundario, de Sancto (in Martyrologio vel in eius appendice approbata descripto), cuius habetur corpus vel aliqua insignis et authentica reliquia, vel de Sancto, qui cum Ecclesia, vel loco, vel personarum coetu specialem habeat rationem. Igitur Festum quodvis istiusmodi proprium, ceteris paribus, praefertur Festo Universalis Ecclesiae. Excipiuntur tamen Dominicae, Feriae, Octavae et Vigiliae privilegiatae, nec non Festa primaria Duplicitatis I classis Universalis Ecclesiae, quae uniuscuiusque loci propria considerantur et sunt. Festum autem Universalis Ecclesiae, cuiusvis ritus, quia est praecipuum, ceteris paribus, praeferrere debet Festis aliquibus locis ex mero Indulto S. Sedis concessis, quae tamen propria, sensu quo supra, dici nequeunt.



### Titulus III

#### *De Festorum occurrentia accidentalibus eorumque translatione*

- 301 1. De Dominicis maioribus I classis, quodvis Festum in eis occurrat, semper faciendum est Officium: Dominicae vero II classis cedunt tantummodo Festis Duplicibus I classis, quo in casu de Dominica fit commemoratio in utrisque Vesperis, Laudibus et Missa cum IX Lectione ad Matutinum.
- 302 2. De Dominicis minoribus, seu per annum, semper fieri debet Officium, nisi occurrat Festum quodeumque Domini, aut aliquod Duplex I vel II classis, aut dies Octava Festorum Domini, quo in casu in Officio Festi vel diei Octavae fit commemoratio Dominicae in utrisque Vesperis et Laudibus et Missa cum IX Lectione ad Matutinum. Si Dominica infra Octavam Nativitatis occurrat in Festo S. Thomae Ep. M. aut in Festo S. Silvestri P.C., fit Officium de ipsa Dominica cum commemoratione Festi occurrentis; quo in casu die 30 Decembris, in Officio diei infra Octavam, Lectiones I et II Nocturni sumuntur e Festo Nativitatis, cum Responsoriis Dominicae. Quoad Dominicam vero, quae [643] occurrit a Festo Circumcisionis usque ad Epiphaniam, nihil innovetur.
- 303 3. Duplicia I et II classis, quae seu ab aliqua Dominica maiori, seu a nobiliori Officio impediuntur, transferenda sunt in proximiorum diem, quae libera sit ab alio Festo Duplici I vel II classis, vel ab Officiis huiusmodi Festa excludentibus, salvo tamen privilegio a Rubricis concessio Festivitatibus Purificationis et Annuntiationis B.M.V., nec non Commemorationis sollemnis S. Ioseph.
- 304 4. Festa Duplicia maiora cuiusvis dignitatis et Duplicia minora Doctorum Ecclesiae non amplius transferri possunt, sed quando impediuntur, de eis fiat commemoratio, uti de aliis Duplicibus minoribus impeditis Rubricae disponunt (salvo quod numero sequenti statuitur de omittenda in Dominicis IX Lectione historica), nisi forte occurrant in Duplicibus I classis, in quibus nullius Officii agenda est commemoratio, nisi de occurrenti Dominica, vel de Fena, aut Octava privilegiata.
- 305 5. Porro si in Dominica maiori occurrat Officium Duplex maius aut minus, vel Semiduplex, vel Simplex, fiat de Dominica cum commemoratione Officii occurrentis in utrisque Vesperis (de Simplicibus tamen in primis Vesperis tantum) Laudibus et Missa, sine IX Lectione historica. Idem fiat in Dominicis minoribus, nisi in eis occurrat Festum quodeumque Domini, aut quodvis Duplex I vel II classis, aut dies Octava Festorum Domini, quo in casu, ut supra n. 2 dictum est, fiat de Festo, vel de Octava cum commemoratione et IX Lectione Dominicae.
- 306 6. Dies, in qua celebratur Commemoratio omnium Fidelium Defunctorum, excludit translationem cuiusvis Festi.

Tit u l u s IV

*De Festorum occurrentia perpetua eorumque repositione*

- I. Festa omnia ritus Duplicis sive maioris sive minori, aut Scmiduplicis, si 307  
perpetuo impediuntur, reponuntur in primam diem liberam, iuxta Rubricas.
- [644] 2. Festa Duplicia I et II classis perpetuo impedita reponuntur, 308  
tamquam in sedem propriam, in primam diem liberam ab alio Festo  
Duplicis I aut II classis, vel ab aliqua die Octava, vel ab Officiis huius-  
modi Festa excludentibus, salvo privilegio Festivitati Purificationis  
B.M.V. concesso.
3. Dominicae maiores excludunt assignationem perpetuam cuiusvis Festi 309  
Duplicis etiam I classis: Dominicae vero minores assignationem exclu-  
dunt cuiuscumque Duplicis maioris aut minoris, nisi sit Festum Domini.  
Festum SS. Nominis Mariae perpetuo assignatur diei duodecimae men-  
sis Septembris.
4. Dies II Novembris excludit tum Festa occurrentia quae non sint 310  
Duplicia I classis, tum Festa perpetuo reponenda cuiusvis ritus.

Tit u l u s V

*De concurrentia Festorum*

1. Dominicae maiores Vesperas habent integras in concurrentia cum quo- 311  
vis Festo, nisi sit ritus Duplicis I aut II classis: ideoque in primis Vesperis  
sumuntur Antiphonae cum Psalmis de Sabbato; in Adventu tamen dicun-  
tur Antiphonae de Laudibus Dominicae cum iisdem Psalmis de Sabbato.
2. Dominicae minores cedunt Vesperas tum Duplicibus I aut II classis, 312  
tum omnibus Festis Domini, tum diebus Octavis Festorum Domini: in-  
tegras autem habent Vesperas in concursu cum aliis Festis, sumptis in I  
Vesperis Antiphonis et Psalmis de Sabbato.
3. Leges, quibus ordinantur Vesperae infra Octavam Nativitatis Domini, 313  
immutatae manent.

Tit u l u s VI

*De Commemorationibus*

1. In Duplicibus I classis non liat commemoratio de praecedenti, nisi  
fuerit aut Dominica quaevis, etiam per annum, aut Duplex I vel II clas-  
sis, aut dies Octava alicuius Festi Domini primarii, aut dies infra Octa-  
vam privilegiatam, aut Feria maior.

5.



[645] In occurrentia fiat tantum commemoratio de Dominica quacunque, de Octava privilegiata et de Feria maiori. De sequenti vero Officio (etiam ad modum Simplicis redacto) fiat semper commemoratio, minime autem de die infra Octavam non privilegiatam aut de Simplici.

2. In Duplicibus II classis de praecedenti Officio semper fieri debet commemoratio, nisi luerit de aliquo Festo Semiduplici, vel de die infra Octavam non privilegiatam. In occurrentia fit commemoratio de quavis Dominica, de quolibet Duplici vel Semiduplici ad modum Simplicis redacto, de Octava privilegiata, de Feria maiori et de Vigilia: de Simplici vero fit tantum in Laudibus et in Missis privatis. De sequenti autem Officio quolibet, etiam Simplici vel ad modum Simplicis redacto, fit semper commemoratio, ac etiam de die infra Octavam, si in crastino Officium de ea agendum sit; et tunc cum Antiphona et Versiculo et I Vesperis Festi.

316 3. Licet Festa Domini eorumque Octavae privilegio gaudeant ut in occurrentia praevaleant Dominicis minoribus, nihilominus, quando plures fieri debeant commemorationes (cauto quod in Vesperis semper fiat prima commemoratio de Officio concurrenti, cuiusvis ritus et dignitatis), tam in Vesperis, quam in Laudibus et Missa hic ordo servetur 1.º de Dominica qualibet; 2.º de die infra Octavam Epiphaniae aut Corporis Christi; 3.º de die Octava; 4.º de Duplici maiore; 5.º de Duplici minore; 6.º de Semiduplici; 7.º de die infra Octavam communem; 8.º de Feria VI post Octavani Ascensionis; 9.º de Feria maiore; 10.º de Vigilia; 11.º de Simplici.

## Titulus VII

*De conclusione propria Hymnorum et Versu proprio ad Primam,  
de Suffragiis Sanctorum, de Precibus,  
de Symbolo Athanasiano et de tertia oratione in Missa*

- 317 1. Quando eadem die occurrunt plura Officia, quae propriam habeant conclusionem Hymnorum vel proprium Versum ad [646] Primam, conclusio et Versus dicantur, quae propria sunt Officii, quod ea die recitatur.
- 318 2. Deinceps, quando facienda erunt Suffragia Sanctorum, unum tantum fiet Suffragium, iuxta formulam propositam in Ordinario novi Psalterii.
- 319 3. Symbolum Athanasianum additur ad Primam in Festo SS. Trinitatis et in Dominicis tantummodo post Epiphaniam et post Pentecosten, quando de eis persolvendum est Officium salva exceptione, de qua n. sequenti.
- 320 4. Quando in Dominica fit commemoratio de aliquo Officio Duplici, vel de die Octava, vel de die infra Octavam, omittuntur Suffragium, Preces, Symbolum *Quicumque* et tertia Oratio in Missa.



Tit u l u s VIII

*De Officiis votivis deque aliis Officiis addititiis*

1. Cum per hanc novam Psalterii dispositionem causae cessaverint In- 321  
dulti Generalis d.d. 5 Iulii 1883 pro Officiis votivis, haec ipsa Officia, et  
alia similia ex particularibus induitis concessa, tolluntur omnino et  
sublata declarantur.

2. Cessat pariter obligatio recitandi in Choro, diebus a Rubricis hucus- 322  
que vigentibus praescriptis, Officium parvum B. Mariae Virginis, Offi-  
cium Defunctorum, nec non Psalmos Graduates ac Pacnitentiales. Capi-  
tula vero, quae ad ista Officia addititia ex peculiari constitutione aut legato  
tenentur, a Sancta Sede eorum commutationem impetrabunt.

V In Festo S. Marci et in Triduo Rogationum integrum manet onus reci- 323  
tandi Litanias Sanctorum, etiam extra Chorum.

Tit u l u s IX

*De Festis Dedicationis ac Tituli Ecclesiae et de Patronis*

1. Festum Dedicationis cuiuslibet Ecclesiae est semper primarium, et 324  
Festum Domini.

2. Anniversarium Dedicationis Ecclesiae Cathedralis et Fe/6477stum Ti- 325  
tulare eiusdem celebranda sunt sub ritu Duplici I classis cum Octava per  
totam Dioecesim ab universo Clero saeculari et etiam regulari Kalenda-  
rium Dioecesanum adhibente: a Regularibus vero utriusque sexus in ea-  
dem Dioecesi commorantibus ac proprium Kalendarium habentibus,  
pariter sub ritu duplici I classis, absque tamen Octava.

y Quum Sacrosancta Lateranensis Archibasilica omnium Ecclesiarum 326  
Urbis et Orbis sit mater et caput, tum ipsius Dedicationis /Vnniversarium.  
tum Festum Transfigurationis Domini, quod, praeter magnam Resur-  
rectionis Dominicae sollemnitatem, tamquam Titulare ab ipsa recoli solet,  
ab universo Clero tam saeculari quam regulari, etiam ab illis qui peculiarem  
ntum sequuntur, sub ritu Duplici II classis dcicenps celebrabitur.

4. Festum Patroni principalis Oppidi, vel Civitatis, vel Dioecesis, vel 327  
Provinciae, vel Nationis, Clerus saecularis, et regularis ibi degens et Ka-  
lendarium Dioecesanum sequens sub ritu Duplici I classis cum Octava  
celebrabit: Regulares vero ibidem commorantes et Kalendarium pro-  
prium habentes, idem Festum, quamvis feriatum numquam fuerit, eo-  
dem ritu celebrabunt, absque tamen Octava.

## Titulus X

### *De Missis in Dominicis et Feriis deque Missis pro Defunctis*

- 328 1. In Dominicis, etiam minoribus, quodcumque Festum occurrat, dummodo non sit Festum Domini, vel eius dies Octava, aut Duplex I vel II classis, Missa semper dicenda erit de Dominica cum commemoratione festi. Quod si Festum commemorandum sit Duplex, tunc omittenda est III Oratio.
- 329 2. In Feriis Quadragesimae, Quatuor Temporum, II Rogationum, et in Vigiliis, si occurrat fieri Officium alicuius Festi Duplicis (non tamen I vel II classis) aut Semiduplicis, Missae privatae dici poterunt ad libitum, vel de Festo cum commemoratione ultimoque Evangelic Ferae aut Vigiliae, vel de Feria aut Vigilia cum commemoratione Festi: prohibentur tamen [648] Missae votivae privatae, aut privatae pro Defunctis: quae item prohibentur in Feria, in qua anticipanda vel reponenda est Missa Dominicae. In Quadragesima vero Missae privatae Defunctorum celebrari tantum poterunt prima die cuiuscumque hebdomadae libera in Calendario Ecclesiae, in qua Missa celebratur.
- 330 3. Si alicubi aliquod Festum impeditum a Dominica minore, celebratur ex voto, vel cum populi concursu (cuius rei iudex erit Ordinarius), Missae de eodem festo impedito celebrari poterunt, dummodo una Missa de Dominica ne omittatur. Quoties extra ordinem Officii cantetur vel legatur aliqua Missa, si facienda sit commemoratio aut Dominicae, aut Ferae, aut Vigiliae, semper de hisce etiam Evangelium in fine legatur.
- 331 4. Ad Missam Dominicae etiam minoris, cum commemoratione Festi Duplicis tum maioris tum minoris ac diei infra Octavam quomodolibet celebrandam, retinetur color proprius Dominicae, cum Praefatione SSmae Trinitatis, nisi adsit propria Temporis, vel Octavae alicuius Festi Domini.
- 332 5. Leges pro Missis Defunctorum in cantu, immutatae manent. Missae vero lectae permittuntur in Duplicibus tantummodo in die obitus, aut pro die obitus, dummodo ne sit Festum de praecepto, aut Duplex I vel II classis, vel Feria excludens Duplicia I classis. Quoad vero Missas lectas Defunctorum dicendas diebus ritus Semiduplicis aut Simplicis, in posterum numquam celebrari poterunt in Feriis n. 2 enumeratis, salva tamen exceptione ibidem admissa. Licebit tamen in huiusmodi Missis de Feria orationem addi pro Defunctis, pro quibus Sacrificium applicatur, paenultimo loco, prout permittit Rubrica Missalis. Cum autem ut applicari possint Indulgentiae Altaris privilegiât!, Missae Defunctorum debuerint hucusque in nigris celebrari, Summus Pontifex easdem indulgentias in posterum benigne concedit, licet Missa dicatur de Feria, cum oratione pro Defunctis. In reliquis autem Feriis per annum n. 2 non exceptis, nec non in Semiduplicibus, infra Octavas non privile[649]giatas et in Simplicibus, Missae Defunctorum sicut et aliae Missae votivae dici poterunt iuxta Rubricas.



Tit u l u s XI

*De Collectis in Missis*

Quod ad Collectas ab Ordinariis locorum imperatas attinet, deinceps 333  
prohibentur (nisi sint pro re gravi praescriptae) non tantum in Vigiliis  
Nativitatis et Pentecostes et in Duplicibus I classis, sed etiam in Dupli-  
cibus II classis, in Dominicis Maioribus, infra Octavas privilegiatas, et  
quandocumque in Missa dicendae sint plus quam tres Orationes a Ru-  
brica eo die praescriptae.

Tit u l u s XII

*De Missis Conventualibus*

In Ecclesis, in quibus adest obligatio Chori, una tantum Missa cum assi- 334  
stentia Choralium semper celebretur; et quidem de Officio diei, nisi ali-  
ter Rubricae disponant; aliae Missae, quae hucusque cum praedicta assi-  
stentia celebrabantur, in posterum extra Chorum legantur, post  
propriam Horam Canonicam; excipiuntur tamen ab hac regula Missae in  
Litanis maioribus et minoribus, et Missae in Festo Nativitatis Domini.  
Excipiuntur pariter Missae in anniversariis Creationis et Coronationis  
Summi Pontificis, Electionis et Consecrationis seu Translationis Epi-  
scopi, nec non anniversario ultimi Episcopi defuncti, et omnium Epi-  
scoporum aut Canonicorum; omnesque Missae ex fundatione.

Tit u l u s XIII

*De Commemoratione Omnium Fidelium Defunctorum*

1. In Commemoratione Omnium Fidelium Defunctorum, omissis Officio 335  
et Missa diei currentis, fit tantum Officium cum Missa pro Defunctis,  
prout in Appendice novi Psalterii praescribitur.

2. Si die 2 Novembris occurrat Dominica vel aliquod Du/650jplex I 336  
classis, Commemoratio Defunctorum celebrabitur die proxime sequenti,  
similiter non impedita; in qua, si forte occurrat Duplex II classis, hoc  
transfertur iuxta regulam traditam Tit. III n. 3.

N.B. – "*Praescriptiones temporariae' quae sequuntur* (AAS, *ibidem* 650-651) 337  
*consulto omittuntur. Item omittitur decretum SRC diei 23 ianuarit 1912*  
(AAS 4 [1912] 57-82) *variationes indicans inserendas Breviario et Missali,*  
*necñon decretum eiusdem SRC diei 11 iunii 1913* (AAS 5 [1913] 278-279)  
*circa introductionem earumdem variationum in libros hturgicos proxime*  
*imprimendos Item omittimus plura alia decreta quae explanandis singulis*  
*rubricis data sunt* (c/ AAS [1912] 145, 274, 322,446).



## Editio typica novi Psalterii

Decretum SRC, 15 novembres 1911

AAS4 (1912) 83-84; EL 26 (1912) 176-77

Psalterium Breviarii Romani cum Ordinario divini Officii iussu SS. D.N. Pii Pp. X novo ordine per hebdomadam dispositum et editum. Romae, Typis Polyglottis Vaticanis 1911.

338 [84] « Praesentem Psalterii cum Ordinario Divini Officii editionem Vaticanam diligenter revisam et recognitam, ac iuxta recentes Rubricarum immutationes, ad normam Constitutionis Apostolicae *Divino afflatu* Ss. D. N. Pii Pp. X, accuratissime dispositam, Sacra Rituum Congregatio typicam declaravit; statuitque, ut novae eiusdem Psalterii editiones huic in omnibus sint conformes, et non imprimantur, nisi a Typographis huius Sacrae Congregationis, servatisque praescriptionibus ab hac Secretaria tradendis ».

339 *Circa editionem eiusdem Psalterii ab aliis editoribus, Congregatio Rituum, die 15 ianuarii 1912, declaravit:*

[83] Cum nuper nonnulli R.mi locorum Ordinarii Sacram Rituum Congregationem interrogaverint, utrum sibi liceat facultatem concedere typographis respectivae Dioecesis imprimendi « Psalterium Breviarii Romani cum Ordinario Divini Officii iussu SS. D. N. Pii Pp. X novo ordine per hebdomadam dispositum et editum » necne; Sacra ipsa Congregatio respondit: « Detur Decretum diei 15 novembris 1911, in editione typica Vaticana relatum ».

## Quanam ratione Propria particularia reformanda sint

Litterae circulares SRC ad locorum Ordinarios et ad Praepositos Generales Religiosorum, 15 maii 1912

AAS 4 (1912) 376; SRC 4291; EL 26 (1912) 737-738; DP I, 50

*1376]* Quum Sanctissimo Domino nostro Pio Papae X magnae curae sit, 340  
ut Breviarii Romani reformatio ad unguem perficiatur; operae pretium  
erit, etiam lectiones historicas cuique dioecesi proprias ad trutinam re-  
vocare. Quamobrem gratissimum Summo Pontifici fecerit Amplitudo  
Tua, si pro virili curabit, ut in ista dioecesi Tibi commissa, viri periti eli-  
gantur qui, conlatis consiliis, historicas lectiones quas supra dixi, diligen-  
ter examinent, casque cum vetustis codicibus, si praesto sint, aut cum  
probata traditione conferant. Quod si repererint eas historias contra fi-  
dem codicum et solidae traditionis in aliam formam a nativa degeneras-  
se, omni ope adlaborent ut vera narratio restituatur.

Omnia vero maturius expendenda sunt, ne quid desit ex ea diligentia, 341  
quae collocanda est in reperiendis codicibus, in eorum variis lectionibus  
conferendis et in vera traditione observanda. Nec profecto opus est fe-  
statione: putamus enim spatium ad minus triginta annorum necessa-  
rium, ut Breviarii reformatio feliciter absolvatur. Interea cum opus in  
ista dioecesi perfectum fuerit, Amplitudo Tua ut illud ad hanc Sacrorum  
Rituum Congregationem mittatur, pro sua pietate satagat: ita tamen, ut  
si quid in lectionibus historicis additum vel demptum aut mutatum fue-  
rit, rationes quae ad id impulerunt, brevi sed lucida oratione afferantur

## De celebrationibus post Beatificationes vel Canonizationes

Instructio SRC, 22 maii 1912

^AS 4 (1912) 417-418; EL 26 (1912) 667-670

- 342 *1417]* I. In solemniis, sive triduanis sive octiduanis quae in honore alicuius Sancti vel Beati celebrari permittuntur, Missae omnes de ipsa festivitate ob peculiarem celebritatem dicantur cum *Gloria* et *Credo*, et cum Evangelio S. Ioannis in fine, nisi legendum fuerit ultimum Evangelium Dominicae aut feriae, aut vigiliae, quoties de his facta fuerit commemoratio.
- 343 II Missa solemnis seu cantata, ubi altera Missa saltem lecta de Officio currenti celebretur, dicatur cum unica Oratione; secus fiant illae tantummodo commemorationes quae in duplicibus primae classis permittuntur. Missae vero lectae dicantur cum omnibus commemorationibus occurrentibus, sed orationibus de tempore et collectis exclusis. Quoad Praefationem servantur Rubricae ac Decreta.
- 344 III Missam cantatam impediunt tantum Duplicia primae classis, eiusdemque classis Dominicae, nec non feriae, vigiliae et octavae privilegiatae quae praefata duplicia excludunt. Missas vero lectas impediunt etiam Duplicia secundae classis, et eiusdem classis Dominicae, et feriae, vigiliae atque octavae quae eiusmodi Duplicia primae et secundae classis item excludunt. In his autem casibus impedimenti, Missae dicendae sunt de occurrente Festo vel Dominica, aliisve diebus ut supra privilegiatis, prouti ritus diei postulat, cum commemoratione de Sancto vel Beato et quidem sub unica conclusione cum Oratione dici in duplicibus primae et secundae classis; aliis autem diebus commemoratio de Sancto vel Beato fiat sub distincta conclusione post orationem diei.
- 345 IV In Ecclesiis ubi adest onus celebrandi Missam conventualem, vel parochialem cum applicatione pro populo, eiusmodi Missa de occurrente Officio numquam omittenda erit.
- 346 V Si Pontificalia Missarum de Festivitate ad thronum liant, haud Tertia canenda erit, episcopo paramenta sumente, sed Hora Nona: quae *1418]*



tamen illa de ipso Sancto vel Beato semper erit; substitui nihilominus eidem illae de die pro satisfactione non poterit.

VI. Quamvis Missae omnes vel privatae tantum impediri possint, semper 547  
nihilominus secundas Vesperas de ipsa Festivitate solemniore facere li-  
cebit absque ulla commemoratione; quae Vesperae tamen de Festivitate  
pro satisfactione inservire non poterunt.

VII. Aliae functiones ecclesiasticae praeter recensitas, de Ordinarii con- 348  
sensu, semper habere locum poterunt, uti Homilia inter Missarum so-  
lemnia, vel vespere Oratio panegyrica, analogae in honorem Sancti vel  
Beati fundendae preces, et maxime sollemnis cum Venerabili Benedictio.  
Postremo vero Tridui vel Octidui die Hymnus *Te Deum* cum versiculis  
*Benedicamus Patrem, Benedictus es, Domine exaudi, Dominus vobiscum*  
et oratione *Deus cuius misericordiae* cum sua conclusione numquam  
omittetur ante *Tantum ergo* et orationem de Summo Sacramento.

VIII. Ad venerationem autem et pietatem in novensiles Sanctos vel Bea- 549  
tos impensius fovendam, Sanctitas Sua, thesauros Ecclesiae aperiens,  
omnibus et singulis utriusque sexus Christifidelibus qui vere poeniten-  
tes, confessi ac Sacra Synaxi refecti, ecclesias vel oratoria publica, in  
quibus praedicta triduana vel octiduana solemnia peragentur, visita-  
verint, ibique iuxta mentem eiusdem Sanctitatis Suae per aliquod tem-  
poris spatium pias ad Deum preces fuderint, indulgentiam plenariam in  
forma Ecclesiae consueta, semel lucrandam, applicabilem quoque ani-  
mabus igne piaculari detentis benigne concedit: iis vero qui corde saltem  
contrito, durante tempore enunciate, ipsas ecclesias vel oratoria publica  
inviserint, atque in eis uti supra oraverint, indulgentiam partialem cen-  
tum dierum semel unoquoque die acquirendam, applicabilem pari modo  
animabus in purgatorio existentibus, indulget.

## Circa modulandas monosyllabas vel Hebraicas voces

Decretum SRC, 8 iulii 1912

AAS 4 (1912) 539; SRC 4295; EL 26 (1912) 616-617

350 /539/ A quibusdam cantus gregoriani magistris Sacrae Rituum Congregationi sequens dubium pro opportuna solutione expositum fuit; nimirum:

An in cantandis Lectionibus et Versiculis, praesertim vero in Psalmorum mediantibus ad asteriscum, quando vel dictio monosyllaba vel hebraica vox occurrit, immutari possit clausula, vel cantilena proferri sub modulatione consueta?

Et Sacra eadem Congregatio, approbante Sanctissimo Domino nostro Pio Papa X, rescribere statuit: *Affirmative ad utrumque.*

De calendariis particularibus

Instructio SRC ad Ordinarios locorum et Superiores Religiosorum, 25  
iulii 1912

AAS 4 (1912)538; EL 26(1912)614

[5J8] Mens sacrae Rituum Congregationis est, ut, rite postulante Rmo 351  
Ordinario loci, seu Superiore Ordinis vel Sodalitatis, in posterum, de  
apostolica venia, relicto proprio kalendario, adhiberi valeat kalendarium  
Ecclesiae universalis, additis tantummodo Festis quae stricto sensu  
propria dici possunt, ad normam Constitutionis apostolicae *Divino  
afflatu* et recentium rubricarum, *tit. II, num. 2, lilt. e.* Quo in casu elen-  
chus Festorum, adductis rationibus de eorum proprietate, ad sacram  
Rituum Congregationem cum supplici libello transmittatur.

Ui

hUCM i



De sanctissima Eucharistia  
promiscuo ritu sumenda

Const. Apost. “Tradit̃ ab antiquis” Pii X, 14 septembres 1912

AAS 4 (1912) 609-617; EL 26 (1912) 673-681; ME 24 (1912) 385-390

[609] TRADITA AB ANTIQUIS, haec diu in Ecclesia consuetudo tenuit, ut ad varios, pro diversis locis, mores ritusque sacrorum, modo superstitionis et idololatriae suspicio omnis eis abesset, fideles peregrini nullo negotio sese accomodarent. Quod quidem usu veniebat, pacis et coniunctionis gratia, inter multiplicia unius Ecclesiae Catholicae membra, seu particulares ecclesias, confovendae, secundum illud sancti Leonis IX, « nihil obsunt saluti credentium diversae pro loco et tempore consuetudines, quando una fides per dilectionem operans bona quae potest, uni Deo commendat omnes ».\*

Huc accedebat necessitatis causa, cum, qui in exterar regiones advenissent, iis plerumque nec sacrae ibi aedes, nec sacer-f610/dotes ritus proprii suppetarent. Id autem cum in ceteris rebus fiebat, quae ad divinum cultum pertinent, tum in ministrandis suscipiendisque sacramentis maximeque Sanctissima Eucharistia. Itaque clericis et laicis, qui formatas, quae dicebantur, litteras peregre afferrent, patens erat aditus ad eucharisticum ministerium aut epulum in templis alieni ritus; et Episcopi, presbyteri ac diaconi latini cum graecis hic Romae, graeci cum latinis in Oriente divina concelebrabant mysteria: quod usque adeo evasit sollemne, ut si secus factum esset, res posset argumento esse discissae vel unitatis fidei vel concordiae animorum.

354 At vero, postquam magnam Orientis christiani partem a centro catholicae unitatis lamentabile schisma divellerat, consuetudinem tam laudabilem retinere iam diutius non licuit. Quum enim Michaël Caerularius non solum mores caeremoniasque latinorum maledico dente carperet, verum etiam ediceret aperte consecrationem panis azymi illicitam irritamque esse, Romani Pontifices, Apostolici officii memores, latinis quidem, ad

avertendum ab eis periculum erroris, interdixerunt, ne in pane fermentato sacramentum conficerent neu sumerent; graecis vero, ad catholicam lidem unitatemque redeuntibus, veniam fecerunt communicandi in azymo apud latinos: id quod pro iis temporibus et locis opportunum sane erat, imo necessarium. Quum enim nec saepe graeci tunc invenirentur episcopi huic beati Petri cathedrae coniuncti, nec ubique adessent catholica orientalium templa, timendum valde erat, ne orientales catholici ad schismaticorum ecclesias ac pastores cum certo fidei periculo accederent, nisi apud latinos communicare ipsis licuisset.

lamvero felix quaedam rerum commutatio, quae postea visa est fieri, 355 cum in Concilio Florentino pax Ecclesiae graecae cum latina convenit, veterem disciplinam paulisper revocavit. Nam statuerunt quidem eius Concilii Patres: « in azymo sive fermentato pane triticeo Corpus Christi veraciter confici, sacerdotesque in alterutro ipsum Domini Corpus conficere debere, unumquemque scilicet iuxta suae Ecclesiae sive occiden[611]talis sive orientalis consuetudinem»,2 sed hoc decreto voluerunt sane catholicam veritatem de valida utriusque panis consecratione in tuto collocare, minime vero promiscuam communionem interdicare fidelibus; quibus contra, quin eam confirmandae pacis causa concesserint, non est dubium. Exstat Isidori, metropolitae Kioviensis et totius Russiae, luculentissima epistola, quam, absoluta Florentina Synodo, cuius pars magna fuerat et in qua Dorothei patriarchae Antiocheni personam gesserat, Legatus a Latere in Lithuania, Livonia et universa Russia dedit anno 1440 Budae ad omnes qui sub ditione essent Ecclesiae Constantinopolitanae: qua in epistola, de reconciliata feliciter graecorum cum latinis concordia praefatus, haec habet: « Adiuro vos in D.N.I.C ne qua divisio vos inter et latinos amplius subsistat, cum omnes sitis D.N.I.C. servi, in nomine eius baptizati... Itaque graeci qui in latinorum regione degant aut in sua regione habeant latinam ecclesiam, omnes divinam liturgiam adeant et corpus D.N.I.C. adorent, ac corde contrito venerentur, non secus ac id in propria ecclesia quisque faceret, nec non et confitendi gratia latinos sacerdotes adeant, et corpus Domini Nostri ab eisdem accipiant. Similiter et latini debent ecclesias graecorum adire et divinam liturgiam auscultare, iide firma corpus Iesu Christi ibidem adorare. Utpote quod sit verum I.C. corpus, sive illud a graeco sacerdote in fermentato, sive a latino sacerdote in azymo consecratum fuerit; utcumque enim aequa veneratione dignum est, sive azymum, sive fermentatum. Latini quoque confiteantur apud sacerdotes graecos et divinam communionem ab eisdem accipiant, cum idem sit utrumque. Ita nempe statuit Cone. Florentinum in publica Sessione die 6 lunii a. 1439 ».

1 Epist ad Michaeletn Constantinopolitanum Patriarcham.

\* Ex Bulla Eugcnii IV « *Laetentur Cœlt* ».



- 356 Etsi autem Isidori testimonio evincitur factam esse a Florentina Synodo facultatem fidelibus promiscuo ritu communicandi, tamen facultas huiusmodi subsecutis temporibus nec ubi/6I2/quc nec semper fuit in usu; ideo praesertim quia, cum male sartam unitatem mature Graeci rescidissent, iam non erat, cur Pontifices Romani quod Isidores a Florentina Synodo indultum refert, curarent observandum. Pluribus nihilominus in locis promiscuae Communionis consuetudo mansit usque ad Benedicti XIV Decessoris Nostri aetatem, qui primus Constitutione *Etsi pastoralis* pro Italo-Graecis die 26 maii anni 1742 graves ob causas vetuit, ne laici latini Communionem a graecis presbyteris sub fermentati specie acciperent; graecis autem propria paroecia destitutis facultatem reliquit, ut in azymo apud latinos communicarent. Ubi vero, graecis et latinis una simul commorantibus suasque habentibus ecclesias, usus invalisset Communionis promiscuae, commisit Ordinariis, ut, si huiusmodi consuetudo removeri sine populi offensione animorumve commotione non posset, omni cum lenitate curam operamque in id impenderent, ut semper latini in azymo communicarent, graeci in fermentato. Quae autem pro Italo-Graecis Decessor Noster statuit, eadem ipse postea ad Melchitas quoque et ad Coptos pertinere iussit: eaque paullatim ad omnes transierunt Orientales, consuetudine potius quam legis alicuius praescripto; non ita tamen, ut quandoque Apostolica Sedes idem non induisent latinis, quae etiam orientales non destituti ecclesia propria, neque ulla urgente necessitate, ut communicarent in azymo, pluries passa est, immo permisit.
- 357 Quod praecipue factum est, posteaquam, animarum studio flagrantibus, nonnullae religiosae Familiae tum virorum tum mulierum ex variis Europae regionibus ad Orientis oras advectae, auxilium catholicis diversorum rituum, multiplicatis apud ipsos christianae caritatis operibus collegiisque ad institutionem juventutis ubique apertis, praebuerunt. Cum autem hae Familiae ob frequentem Eucharistiae usum quietam et tranquillam inter difficultates et aerumnas vitam agerent, ex orientalibus, quod genus valde ad pietatem proclive est, facile ad imitationem sui multos excitarunt: qui cum aegre apud suos vel ob distantiam [6I3] locorum vel ob penuriam sacerdotum et templorum, vel etiam ob diversas rituum rationes huic desiderio possent satisfacere, ab Apostolica Sede instanter gratiam postularunt accipiendae Eucharistiae, more latinorum. Illis postulationibus Apostolica Sedes aliquando concessit: atque ephelis, qui in latinorum collegiis educarentur, item ceteris fidelibus, qui eorum templa celebrarent ac piis consociationibus essent adscripti, permisit, salvis quidem iuribus parochorum, potissime quoad paschalem Communionem et Viaticum, ut pietatis causa intra annum in templis latinorum eucharistico pane a latinis presbyteris consecrato reficerentur. Quin etiam in ipso Concilio Vaticano *Commissio* peculiaris negotiis Ri-

tuum Orientalium praeposita hoc inter alia sibi proposuit dubium, an expediret relaxare aliquantulum legum ecclesiasticarum severitatem de non permiscendis ritibus maxime in Communione Eucharistica, veniamque tribuere fidelibus communicandi utrovis ritu: cumque eius Commissionis Patres adnuendum censuissent, decretum confecerunt in eam sententiam; quod tamen, abrupto temporum iniquitate Concilio, Patribus universis probandum subiicere non licuit. Post id temporis S. Congregatio Fidei Propagandae pro negotiis Rituum Orientalium, ut solatto consuleret eorum, qui ob inopiam ecclesiarum vel sacerdotum proprii ritus a Communione saepius abstinere cogeabantur, decretum die 18 augusti anni 1893 edidit, quo, ad promovendam Sacramentorum frequentiam, omnibus fidelibus ritus sive latini sive orientalis, habitantibus ubi ecclesia aut sacerdos proprii ritus non adsit, facultas in posterum tribuitur communicandi, non modo in articulo mortis et in Paschate ad observandum praeceptum, sed quovis tempore, suadente pietate, iuxta ritum ecclesiae loci, dummodo sit catholica.

Decessor autem Noster, Leo XIII fel. rec. in Constitutione *Orientalium Jignilas Ecclesiarum*, eiusdem gratiae participes fecit, quicumque propter longinquitatem ecclesiae suae, nisi gravi cum incommodo, eam adire non possent. Simul vero prohibuit, ne in collegiis latinis, in quibus plures alumni orientales *1614]* numerarentur, latino more hi communicarent; praecepitque ut accirentur eiusdem ritus sacerdotes qui sacrum facerent et sacratissimam Eucharistiam illis distribuerent, saltem diebus dominicis ceterisque de praecepto occurrentibus festis, quovis sublato privilegio. Sed tamen experiendo est cognitum, non ubique facile inveniri sacerdotes orientales, qui, cum alibi occupati sint in ministerio animarum, diebus dominicis et festis, atque adeo ipsis profestis diebus queant collegia adire latinorum, ut pueris puellisque esurientibus panem angelicum ministrent.

Quamobrem non raro supplicatum est huic Apostolicae Sedi, ut disciplinam Ecclesiae tanta in re indulgentius temperaret Quae preces supplices, post editum dic 20 Decembris 1905 per S. Congregationem Concilii decretum Nostrum *Sacra Tridentina Synodus* de quotidiana Communione Eucharistica, multo frequentiores fuerunt ab orientalibus, qui veniam petebant transeundi ad ritum latinum, quo facilius possent caelesti dape recreari; in eisque non pauci numerabantur pueri ac puellae, qui hoc ipsum beneficium participare percuperent.

Itaque, considerantibus Nobis fidem catholicam de valida consecratione utriusque panis, azymi et fermentati, tutam esse apud omnes; insuper compertum habentibus complures esse, tum latinos tum orientales, quibus illa promiscui ritus interdictio et fastidio et offensioni sit, exquisita sententia sacri Consilii christiano nomini propagando pro negotiis



Orientalium Rituum, re mature perpensa, visum est omnia illa antiquare decreta, quae ritum promiscuum in usu Sanctissimae Eucharistiae prohibent vel coangustant; atque omnibus et latinis et orientalibus facultatem facere sive in azymo sive in fermentato apud sacerdotes catholicos, in ecclesiis cuiusvis ritus catholicis, secundum pristinam Ecclesiae consuetudinem, augusto Corporis Domini Sacramento sese reficiendi, ut « omnes et singuli qui christiano nomine censentur, in hoc concordiae symbolo iam tandem aliquando conveniant et concordent »?

- 361 757 Equidem confidimus, quae hic praescribuntur a Nobis, ea dilectis filiis, quot habemus in Oriente, ex quovis ritu, admodum fore utilia non solum ad inflammandum in eis pietatis ardorem, sed etiam ad mutuam eorum concordiam confirmandam. Etenim quod ad pietatem attinet, nemo non videt divinam Eucharistiam, a Patribus Ecclesiae latinis graecisque quotidianum christiani hominis panem solitam appellari, utpote qua sustentetur et alatur tamquam valetudo animae, multo magis frequentandam eis esse, quorum caritas vel fides, seu ipsa supernaturalis vitae principia, maiore in discrimine versentur. Quare catholici orientales, quibus est in media multitudine schismaticorum habitandum, non ex periculoso eorum convictu aliquod fidei caritatisque detrimentum capient, si hoc se cibo caelesti roborare consueverint, sed magnum et perpetuum in se vitae spiritualis sentient incrementum. Quod spectat alterum, patet proclive factu usque adhuc fuisse, ut inter homines unius fidei sed diversorum rituum, ex eo quod alii aliis facilius possent Corporis Christi esse participes, causae aemulationum et discordiarum existerent. Nunc autem, cum huius mensae, quae symbolum, radix atque principium est catholicae unitatis, promiscuam esse omnibus fidelibus communicationem volumus, pronum est debere inter ipsos increscere animorum concordiam, « quoniam unus panis, ait Apostolus, unum corpus multi sumus, omnes qui de uno pane participamus »?

Haec Nos igitur de Apostolicae potestatis plenitudine statuimus et sancimus:

- 362 I. Sacris promiscuo ritu operari sacerdotibus ne liceat: propterea suae quisque Ecclesiae ritu Sacramentum Corporis Domini conficiant et ministrent.
- 363 II. Ubi necessitas urgeat, nec sacerdos diversi ritus adsit, licebit sacerdoti orientali, qui fermentato utitur, ministrare Eucharistiam consecratam in azymo, vicissim latino aut orientali [616] qui utitur azymo, ministrare in fermentato; at suum quisque ritum ministrandi servabit.

<sup>1</sup> Cone Trident. Sess. XIII

<sup>4</sup> I Cor 10. 17.

III, Omnibus fidelibus cuiusvis ritus datur facultas, ut, pietatis causa. 364  
Sacramentum Eucharisticum quolibet ritu confectum suscipiant.

IV. Quisque fidelium praecepto Communionis paschalis ita satisfaciet, si 365  
eam suo ritu accipiat et quidem a parocho suo: cui sane in ceteris  
obeundis religionis officiis addictus manebit.

V. Sanctum Viaticum moribundis ritu proprio de manibus proprii paro- 366  
chi accipiendum est: sed, urgente necessitate, fas esto a sacerdote quoli-  
bet illud accipere; qui tamen ritu suo ministrabit.

VI, Unusquisque in nativo ritu permanebit, etiamsi consuetudinem diu 367  
tenuerit communicandi ritu alieno; neque ulli detur facultas mutandi ri-  
tus, nisi cui iustae et legitimae suffragentur causae, de quibus Sacrum  
Consilium Fidei Propagandae pro negotiis Orientalium iudicabit. In his  
vero causis numeranda non erit consuetudo quamvis diuturna ritu alieno  
communicandi.

## Editio typica Antiphonalis diurni Romani

Decretum SRC, 8 decembris 1912

AAS 4 (1912)727; EL 27 (1913)65

Antiphonale Sacrosanctae Romanae Ecclesiae pro diurnis Horis SS. D.N. Pii X Pontificis Maximi iussu restitutum et editum. Typis Polyglottis Vaticanis 1912.

- 368 [727] Antiphonale diurnum sacrosanctae Ecclesiae Romanae, ad normam Constitutionis apostolicae *Divino afflatu* diei I novembris MCMXI iuxta novum psalterii cursum diligenter dispositum, typis Vaticanis nunc demum feliciter prodiit. Cum autem cantum gregorianum exhibeat vel a Patribus acceptum vel, ubi opus erat, eodem stylo concinnatum iuxta apostolicas Litteras sanctissimi Domini nostri Pii divina providentia Papae X Motu proprio datas die 25 aprilis 1904, sacra Rituum Congregatio hanc ipsam editionem uti typicam ab omnibus Romanae Ecclesiae ritu utentibus habendam esse declarat, atque decernit ut in posterum melodiae gregorianae in futuris editionibus contentae, praedictae typicae editioni sint conformandae, quin derogetur ipsius sacrae Rituum Congregationis decretis datis diebus 11 aprilis 1911, n. 4263, *super editione Vaticana eiusque reproductione quoad libros hlurgicos gregorianos*, et 8 iulii 1912 *circa modulandas monosyllabas vel hebraicas voces in lectionibus, versiculis et psalmis*.

- 369 N.B. *Pars Antiphonalis continens Officium et Missam defunctorum tam approbata fuerat decreto Congr. Rituum diei 12 maii 1909*: « De mandato Ss.mi D.ni Nostri Pii Papae X, sacra Rituum Congregatio declarat ac statuit praesentem Officii defunctorum editionem Vaticanam, quae cantum gregorianum exhibet, uti authenticam ac typicam habendam esse, atque ab omnibus Romanae Ecclesiae ritum utentibus in posterum observandam. Quaevis ideo eiusdem Officii nova editio, typis evulganda, huic adamussim conformis esse debet » (AAS 1 [1909] 469).



De calendaris propriis reformandis

Instructio SRC, 12 decembris 1912

z\AS 5 (1913) 67-68; EL 27 (1913) 198-199; ME 25 (1913)28-29

[67] Evulgata Instructione sacrae Rituum Congregationis die 25 iulii ver- 370  
tentis anni 1912, quum nonnulli Rmi locorum Ordinarii et Superiores ge-  
nerales Ordinum seu Congregationum religiosarum, expostulantes re-  
formationem proprii Kalendarii, preces porrexerint haud omnino  
conformes memoratae Instructioni, sacra Rituum Congregatio, ut labor  
expeditior evadat, opportunum indicavit ulteriorem edere instructio-  
nem, cui in posterum se conformare debeat quisque Kalendarii reforma-  
tionem exoptat.

! ,M  
II.III.  
IIB ; 'H  
UM  
Bl 1  
■

I Supplex libellus ad S. Rituum Congregationem transmittatur, in quo, 371  
consentiente Capitulo ecclesiae cathedralis seu Consilio Ordinis, postu-  
letur ut, relicto Kalendario hucusque adhibito, servari possit Kalenda-  
rium Ecclesiae universalis, additis tantummodo festis stricto sensu pro-  
priis, quae cum dioecesi aut instituto religioso particularem habeant  
relationem.

' J  
II '·  
I  
I |κ4 1·  
II· I ♦

II. Supplici libello addatur elenchus praedictorum festorum, quae sunt 372  
stricto sensu propria.

III. In memorato elencho sequentia festa particularia praesertim inserantur: 373

Pro Dioecesibus 374

- a) Dedicatio ecclesiae cathedralis, aut omnium ecclesiarum (si collective recolatur),
- b) Titulus ecclesiae cathedralis,
- c) Patronus principalis diocccseos, provinciae, nationis,
- d) Patronus principalis civitatis episcopalis,
- e) Patroni minus principales,
- [68]f) Sancti qui in dioecesi orti sunt, vel vixerunt, aut obierunt,
- g) Sancti, de quibus habentur corpora, aut reliquiae insignes,
- h) Cetera festa, quae cum dioecesi specialem habent relationem.

*Pro Ordinibus sen Congregationibus*

- a)* Dedicatio omnium ecclesiarum (si collective recolatur),
- b)* Titulus principalis,
- c)* Sancti fundatores,
- d)* Sancti qui Ordinis, seu Congregationis, regulam professi sunt,
- e)* Cetera festa, quae cum instituto religioso specialem habent relationem.

IV. De unoquoque festo sequentia praesertim, referantur:

- a)* Dies, in qua nunc celebratur,
- h)* Dies natalis, si constet,
- c)* Ritus, quo gaudet,
- d)* Relatio cum dioecesi aut Ordine seu Congregatione.

V. Mittatur ad hanc S.C. Proprium Officiorum dioecescos vel instituti religiosi, et Kalendarium perpetuum hucusque adhibitum, vel saltem, huius loco, ultimus *Ordo divini Officii*, etc. typis cusus.

*Ad quaedam solvenda dubia quae in calendariis propriis redigendis inveniri poterant, SPC, hanc Instructionem explanans, die 28 aprilis 1914 haec declaravit: [235] In Calendariis perpetuis et Propriis ... aliquando Sancti vel Beati notantur qui neque in Romano Martyrologio descripti sunt, neque publico cultu a [236] sancta Sede certe decreto vel confirmato potiuntur ... Sacra Rituum Congregatio ... declarat ex hac inscriptione nullo pacto fas esse arguere ipsos Sanctos vel Beatos nuncupatos beatificationem formalem vel aequipollentem obtinuisse, eorumque cultum ... recognitum et confirmatum fuisse, sed tantum concludere licet horum Sanctorum vel Beatorum cultum manere in statu suae possessionis, ac proinde neque augeri neque extendi posse inconsulta S. Sede. Demum hortantur Rmi Ordinarii ut memorati Sancti vel Beati in suis Calendariis et Propriis particularibus aliquo signo seu asterisco distinguantur ab aliis Sanctis vel Beatis in Martyrologio Romano descriptis vel rite canonizatis aut beatificatis, uti laudabiliter fit in aliquibus locis (AAS 6 [1914] 235-236; EL 28 [1914] 458-459).*

Circa usum veteris Psalterii  
in recitatione privata

Decretum Congr. Concilii, 10 martii 1913

AAS 5 (1913) 96-97; ME 25 (1913) 18

[96] Edita Constitutione apostolica *Divino afflatu* de nova Psalterii in 379  
Breviario Romano dispositione, non pauci ex iis quos obligatio tenet  
persolvendi Horas canonicas, ob peculiare causas, impetrarunt pontifi-  
cium indultum retinendi veterem Psalterii ordinem, pro privata earum-  
dem Horarum recitatione. Quum autem exortum subinde sit dubiun-  
num qui eiusmodi indultum obtinuerunt possint ad libitum sequi alter-  
utrum Psalterii ordinem, adbibendo nempe modo veterem modo novum  
[97] iuxta propriam cuiusque commoditatem, haec S. Congregatio  
Concilii, de speciali mandato Ssmi D. N. Pii divina providentia PP X,  
declarat atque decernit id non licere, sed omnes et singulos cuiuscumque  
gradus, conditionis et dignitatis, qui impetrato, prout supra, induito uti  
velint, quotiescumque privatim Officium divinum persolverint, debere  
recitare pro singulis Horis omnes psalmos et reliqua prout distribuuntur  
in Breviario Romano a S. Pio V edito et a Clemente VIII, Urbano pariter  
VIII, et Leone XIII recognito, servato tamen quotidie novo ordine sive  
Kalendario iuxta praedictam Constitutionem apostolicam et regulas seu  
rubricas eidem adiunctas praescripto pro dioecesi, capitulo seu clero cui  
quisque est adscriptus, ac firma abolitione indulti generalis dati die 5  
iulii 1883 pro Officiis votivis.



## Nova editio Martyrologii Romani

Decretum SRC, 23 aprilis 1913

AAS 5 (1913) 278; EL 27 (1913) 449

MARTYROLOGIUM ROMANUM Gregorii XIII iussu editum, Urbani VIII et Clementis X auctoritate recognitum ac deinde anno 1749 Benedicti XIV opera et studio emendatum et auctum. Editio typica Vaticana auspice SS. D.N. Pio Papa X confecta, in qua Sanctorum et Beatorum exstant elogia a S. Rituum Congregatione ad haec usque tempora adprobata. Typis Polyglottis Vaticanis 1913.

- 380 [278] Praesentem Martyrologii Romani editionem Vaticanam, a sacra Rituum Congregatione revisam et recognitam, sanctissimus Dominus noster Pius Papa X suprema auctoritate Sua adprobavit atque typicam declaravit; statuitque, ut novae eiusdem Martyrologii editiones huic in omnibus sint conformes.

N.B. Die 26 novembris 1913, S. Rituum Congregatio quasdam variationes et additiones in Martyrologium et in alios libros liturgicos inducendas significavit (AAS 6 [1914] 10-12). Die 14 ianuarii 1914, S. Rituum Congregatio novam Martyrologii editionem curavit, in cuius decreto approbationis mentio fit variationum de quibus supra. Inscriptio tamen voluminis eadem remansit ac illa anni praecedentis.

Nova editio typica Ritualis Romani

Decretum SRC, 11 iunii 1913

AAS 5 (1913) 434, EL 27 (1913) 641

RITUALE Romanum Pauli V Pontificis Maximi editum, a Benedicto XIV et a Pio X castigatum et auctum, cui accedunt Benedictionum et Instructionum appendices duae. Ratisbonae et Romae 1913.

[434] De mandato sanctissimi Domini nostri Pii Papae X, praesens Ri- 381  
tuale Romanum novissime recognitum, auctum et diligenter revisum a  
sacra Rituum Congregatione, Sanctitas Sua, referente infrascripto Cardi-  
nali ipsius sacri Consilii Praefecto, ratum habere ac probare dignatus  
est, atque huic editioni, tanquam typicae, futuras eiusdem Ritualis Ro-  
mani editiones conformes esse debere edixit.

Motu proprio “Abhinc duos annos” Pii X, 23 octobris 1913

AAS 5 (1913) 449-451, 457-464; SRC 4307; EL 27 (1913) 705-725 (Covwew/.); ME 25 (1913) 385-387; DP I, 51

- 382 [449] ABHINC DUOS ANNOS, cum Constitutionem Apostolicam ederemus *Divino afflatu*, qua id proprie spectavimus, ut, quoad fieri posset, et recitalio psalterii absolveretur intra hebdomadam, et vetera dominicarum Officia restituerentur, Nobis quidem alia multa versabantur in animo, partim meditata, partim etiam inchoata consilia quae ad Breviarii romani, susceptam a Nobis, emendationem pertinerent; sed ea tamen, cum ob multiplices difficultates tunc exsequi non liceret, differre in tempus magis commodum compulsi sumus. Etenim ad compositionem Breviarii sic corrigendam ut talis exsistat, qualem volumus, id est numeris omnibus absoluta, illa opus sunt: kalendarium Ecclesiae universalis ad pristinam revocare descriptionem et formam, salvis tamen pulchris accessionibus, quas ei mira semper Ecclesiae, Sanctorum matris, fecunditas attulerit; Scripturarum et Patrum Doctorumque idoneos locos, ad genuinam lectionem redactos, adhibere; sobrie sanctorum vitas ex monumentis retractare; liturgiae plures tractus, supervacaneis rebus expeditos, aptius disponere. Iam vero haec omnia, doctorum ac prudentum iudicio, labores desiderant cum magnos, tum diuturnos; ob eamque causam longa annorum series intercedat necesse est, antequam hoc quasi aedificium liturgicum, quod mystica Christi [450] Sponsa, ad suam declarandam pietatem et fidem, inllegenti studio conformavit, rursus, dignitate splendidum et concinnitate, tamquam deterso squalore vetustatis, appareat.
- 383 Interca ex litteris et sermone multorum Venerabilium Fratrum cognovimus ipsis et permultis sacerdotibus esse optatissimum, ut in Breviario una cum Psalterio nova ratione disposito suisque rubricis adsint mutationes omnes, quae ipsum novum Psalterium vel iam secutae sunt vel sequi possunt. Quod cum instanter a Nobis peterent, simul significarunt se vehementer cupere, ut et Psalterium novum usurpetur frequentius, et Officia Dominicarum servantur co studiosius, et incommodis Officiorum translationibus occurratur, et alia quaedam quae bonum videatur



mutari, mutantur. Huiusmodi Nos vota, utpote rerum veritati innixa Nostraeque admodum consentanea voluntati, grate equidem accepimus: iis autem obsecundandi nunc esse tempus arbitramur. Certiores enim (acti sumus officinatores librarios, qui sacrorum Rituum Congregationi inserviunt, exspectantes dum Breviarium Romanum decretorio modo ac definitivo corrigatur, in eo esse ut novam interim ipsius Breviarii editionem adornent. Hac uti occasione visum Nobis est; propterea, implorato divinae Sapientiae lumine, consultatione habita cum aliquot S.R.E. Cardinalibus, rogataque proprii cuiusdam Consilii sententia, haec Motu Proprio statuimus, edicimus:

I. Secundum priscam Ecclesiae consuetudinem, ne facile Officia Dominicarum praetermittantur. – Itaque nullum festum, ne Domini quidem, statuatur posthac Dominicis celebrandum; ex his tamen excipiat, ob peculiarem ipsius naturam, ea quae a die prima ad quintam Ianuarii occurrat: quam recolendo sanctissimo Nomini Iesu, propter coniunctionem quam habet cum mysterio Circumcisionis, assignamus. – Festa vero, quibus usque adhuc dies Dominica attributa erat, omnia, praeter festum sanctissimae Trinitatis, in aliam diem perpetuo transferantur. – Ne torte autem per Quadragesimam aliquod omittatur ex Dominicarum Officiis, quae mire facta sunt ad excitandam in animis christianam paenitentiam, eius temporis secundam, tertiam et quartam Dominicam ad gradum I Classis promovemus.

II. Cum recitationi Psalterii celebratio Octavarum sit impedimento, id ut rarius contingat, in posterum sola duplicia I Classis, quae Octavas integras habent, eas conservent: verum in hisce ipsis Octavis, exceptis privilegiatis, Psalmi de Feria [451] currenti usurpentur. – Octavae autem duplicium II Classis solo Octavo die celebrentur et quidem ritu simplici.

III. Lectionibus de Scriptura occurrenti semper adhaereant Responsoria de Tempore.

IV. Nulla, ne perpetua quidem, Festorum, quae in Ecclesia universali celebrantur, translatio fiat, nisi duplicium I et II Classis.

lam, quae hic a Nobis praescripta sunt, ea quemadmodum adduci ad effectum debeant, et quid praeterea novi non modo in Breviarium, sed etiam in Missale, quod cum illo congruat oportet, inde emanet, sacra Rituum Congregatio, peculiaris *Commissionis* a Nobis institutae consulta sequens, propriis decretis constituet, eademque tum Breviarii tum Missalis novam editionem typicam faciendam curabit.

Has ipsas quidem praescriptiones volumus, statim ut hoc Motu Proprio promulgatae sint, valere. Sed tamen, ratione habita vel Kalendariorum quae iam sunt confecta in annum proximum, vel temporis quod typography requirunt, sinimus eos, qui ad officium persolvendum Romano

utuntur Breviario, tum c Clero saeculari tum e regulari utriusque sexus, his praescriptionibus non teneri nisi a Kalendis anni 1915. Qui vero aliud legitime usurpant Breviarium a Romano diversum, iis sacra Rituum Congregatio definiet intra quos terminos ad easdem praescriptiones accommodare sese debeant.

- 389 Cuilibet autem liceat comparare sibi atque ad horas canonicas recitandas etiam nunc adhibere Breviaria quae sunt in usu, dummodo tamen peculiari in libello habeat, unde Constitutioni *Divino afflatu* ac decretis quae illam subsecuta sunt, obtemperare possit, ac simul quae hoc Motu Proprio Nos statuimus et quidquid eandem in rem sacra Rituum Congregatio decreverit, diligenter observet.

Rubricae generales iuxta Motu proprio  
« Abhinc duos annos »

Deer. Congr. Rituum, 28 octobris 1913

AAS5 (1913) 457-464; EL 26 (1913) 709-727; ME 25 (1913) 407-412

DECRETUM GENERALE

Super Motu Proprio « Abhinc duos annos »

[457] Cum Ssmus Dnus noster Pius Papa X mandaverit, ut quae Motu Proprio *Abhinc duos annos*, die 23 praesentis mensis octobris decrevit, ab hac sacra Rituum Congregatione, iuxta votum specialis Commissionis liturgicae, opportune apteque applicarentur, haec eadem S.R.C., voluntati Sanctitatis Suae, qua par est observantia, obsequens, haec declaranda et statuenda censuit:

I – De Dominicis  
et Festis hucusque Dominicis Diebus affixis

[458] 1. Dominicae quaevis assignationem perpetuam cuiuslibet Festi 391 excludunt: idcirco Festa tam universalis Ecclesiae quam alicuius loci propria, quae hucusque Dominicis assignata fuerunt, celebrentur die fixa mensis qua in Martyrologio inscribuntur, si haec habeatur, secus prima die qua occurrere potest Dominica in qua hucusque celebrata sunt. Excipiuntur tamen:

- a) Festum Smae Trinitatis, quod Dominicae I post Pentecosten assignatum manet.
- b) Festum Ssmi Nominis Iesu, quod ab omnibus celebrabitur in Dominica quae occurrat a die 2 ad 5 ianuarii, et, si ea non occurrerit vel impedita fuerit ab Officio nobiliori, die 2 eiusdem mensis.

d Solemnitas S. Ioseph, Sponsi B. Mariae Virg., Coni, et Ecclesiae universalis Patroni, quae assignabitur Feriae IV ante Dominicam III post



Pascha occurrenti, et in ea cum sua integra Octava recoletur, redacto ad ritum Duplicem II classis alio Festo S. Ioseph diei 19 martii.

(l) Festum S. Ioaachim, fixe celebrandum die 16 augusti, inde in sequentem diem 17 translato Festo S. Ilyacinthi.

e) Anniversarium Dedicationis Ecclesiae Cathedralis, quod, seorsim ab Anniversario Dedicationis aliarum Ecclesiarum Dioecesis, in tota Dioecesi die ipsa anniversaria celebrabitur, si ea innotescat: secus alia die fixa arbitrio Episcopi, audito tamen Capitulo Cathedrali, semel pro semper designanda.

f) Anniversarium Dedicationis propriae Ecclesiae, quod pariter, si hucusque sua propria die a singulis Dioecesis Ecclesiis celebratum est, ipsa die celebrari pergat: si vero in tota Dioecesi vel Instituto unica die recoli consuevit Dedicatio omnium Ecclesiarum Diocesanos, haec, extra Ecclesiam Cathedrali, in Ecclesiis consecratis tantum, non vero in aliis recoli poterit, die ab Ordinario, ut supra, designanda, quae tamen alia sit a die Dedicationi Ecclesiae Cathedralis recolendae assignata. Quae item observentur de Anniversario Dedicationis omnium Ecclesiarum alicuius Ordinis seu Congregationis, quod hucusque in Dominica celebrari consueverit.

g) Festa Sanctorum vel Beatorum, quorum mentio non fit in Martyrologio, quae tamen celebranda sunt, iuxta Rubricas, die eorum natali, si agnoscat, dummodo per Litteras Apostolicas alius dies non fuerit assignatus.

/459J h) Festa quae certis Dominicis post Pascha vel post Pentecosten affixa sunt, quae semel ab Ordinario, ut supra, assignanda erunt congruentiori Feriae infra Hebdomadam immediate praecedentem.

- 392 2. Ubi Solemnitas externa Festorum quae hucusque alicui Dominicae perpetuo affixa erant, in ipsa Dominica celebratur, de Solemnitate Festi Duplicis I classis permittuntur Missae omnes, praeter Conventualem et Parochialem. semper de Officio diei dicendas; de Solemnitate vero Festi Duplicis II classis permittitur tantum unica Missa sollemnis vel lecta. Excipitur Solemnitas externa Ssmi Rosarii, quae Dominica 1 Octobris celebrari poterit cum omnibus Missis, praeter Conventualem et Parochialem, de Ssmo Rosario, ut supra dictum est de Duplicibus I classis. Omnes Missae de his Solemnitatibus in Dominica celebratis semper dicantur ut in ipso Festo de quo agitur Solemnitas, addita Oratione de Officio diei et aliis omnibus quae dicendae essent, si Festum ipsa Dominica incidisset. Prohibentur tamen in omnibus Dominicis maioribus, et in aliis Dominicis in quibus fiat Officium nobilius ipso Festo cuius Solemnitas externa peragitur; sed in casu, praeterquam in Duplicibus I classis Domini Ecclesiae universalis, in omnibus Missis quae alioquin de Solemnitate externe celebrata permitterentur, addatur eius Oratio sub unica conclusione cum prima. Ubi tamen adest obligatio Missae conventualis, non permittitur in casu alia Missa sollemnis, sed Oratio de Festo externe tantum celebrato addi poterit, uti supra, in ipsa Missa Conventuali.

3. Dominicae II, III et IV Quadragesimae, ad gradum Dominicarum I classis 593  
evectae, nulli in posterum cedent Festo, neque etiam Duplici I classis.

Dominica autem quae occurrat die 2, 3 vel 4 Januarii, si in ea celebran-  
dum non sit, iuxta Rubricas, Festum Ssmi Nominis Iesu aut aliud Fe-  
stum Domini, et dummodo de ipso Domino nulla fiat Commemoratio  
neque occurrens neque concurrens, commemoretur in utrisque Vesperis,  
Laudibus et Missa, per Antiphonas, Versus et Orationes Dominicae in-  
fra Octavam Nativitatis, sed de ea non dicitur IX Lectio Homiliae nec  
legitur Evangelium in fine Missae.

Officium vero Dominicae quae post Epiphaniam, superveniente Septua-  
gesima, vel post Pentecostem, superveniente Dominica XXIV, anticipari  
debet, celebretur in Sabbato praecedenti ritu Semiduplici, cum omnibus  
privilegiis Dominicae tam in occurso quam in concursu ad I Vesperas.  
Omnia dicuntur de Sabbato, et in I Vesperis, de Feria VI praecedenti,  
praeter Orationem, Lectiones, Antiphonam ad *Benedictus* et Missam pro-  
priam; et post Nonam nil fit amplius de Dominica anticipata.

II-De Octavis

[460] 1. Octavae Paschalis, Pentecostes, Epiphaniae, Ssmi Corporis 394  
Christi, Nativitatis Domini et Ascensionis sunt privilegiatae, et de eis, si  
quando integrum faciendum non sit Officium, semper tamen fit Com-  
memoratio in Laudibus, Missa et Vesperis. Eorum Officium integre  
recitatur ut in die Festo praeter ea quae suis locis adsignantur.

2. In Officio autem tum de die infra Octavam, tum de die Octava alio- 395  
rum quorumlibet Duplicium I classis, etiam Domini, Antiphonae et  
Psalmi ad omnes Horas et Versus Nocturnorum dicantur de occurrenti  
hebdomadae die, et Lectiones I Nocturni, nisi habeantur propriae, vel.  
Lectionibus de Scriptura deficientibus, sumi debeant de Festo aut de  
Communi, dicuntur cum suis Responsoriis de Tempore, ut infra dicetur.  
Die autem Octava huiusmodi, etiam Domini, tam in occurso, quam in  
concursu, cedit cuilibet Dominicae.

3. De Octavis vero Duplicium II classis universalis Ecclesiae nihil lit nisi 396  
in die Octava, et quidem sub ritu Simplici: ita ut si occurrat in eo ali-  
quod Officium Duplex vel Semiduplex, etiam repositum vel translatum,  
aut Feria maior vel Vigilia, de die Octava huiusmodi fiat tantum Com-  
memoratio iuxta Rubricas. Festa vero Simplicia occurrentia commemo-  
rantur in Officio de die Octava: cui cedit etiam Officium S Mariae in  
Sabbato, in casu omittendum.

Idem servatur de Octavis Duplicium II classis alicuius Dioecesis vel par-  
ticularis Ecclesiae, quae pariter, nisi penitus omitti velint, tantum in die  
Octava, et sub ritu Simplici celebrandae erunt.



- 397 4. Octavae Festorum particularium post diem Nativitatis Domini non amplius impediuntur.
- 398 5. Lectiones II et III Nocturni singulis diebus per Otavas Festorum Duplicium II classis Ecclesiae universalis hucusque assignatae inserantur in Octavario Romano: non vero Lectiones I Nocturni, etiam si habeantur propriae.

III. – De Responsoriis de Tempore,  
de Lectionibus de Scriptura occurrenti,  
et de aliis partibus Officiorum propriis

- 399 1. In Officiis tam novem quam trium Lectionum, quandocumque sumuntur Lectiones de Scriptura occurrenti, cum eis adhibeantur Responsoria de Tempore: ita tamen ut Lectiones Dominicae cuiuslibet, etiam si reponantur infra hebdomadam et simul cum Lectionibus de [461] Feria dicantur, sumant semper Responsoria de I Nocturno ipsius Dominicae, Lectiones vero de Feria, si transferantur vel anticipentur, dummodo tamen simul cum Lectionibus Dominicae non dicantur, sumant Responsoria de Feria currenti, in Feriis Temporis Paschalis noviter disponenda. Excipiuntur tamen:
- a) Lectiones de Scriptura occurrenti infra Octavas privilegiatas Ecclesiae universalis recitandae, quae semper dicuntur cum Responsoriis de Octava.
- b) Lectiones de aliquo Initio Scripturae occurrentis, quae necessario ponendae sint, iuxta Rubricas, in Officiis Lectiones proprias vel de Communi assignatas habentibus, quaeque dicuntur cum Responsoriis propriis de huiusmodi Officiis, si habeantur, secus cum Responsoriis de Tempore, numquam vero de Communi.
- c) Lectiones de Scriptura in Dominicis post Epiphaniam positae, quae si infra hebdomadam transferantur, dicuntur cum Responsoriis de Feria currenti.
- d) Responsoria Feria II infra Hebdomadam I post Epiphaniam et Feriae II infra I hebdomadam I post Octavam Pentecostes, quae, si sua die impediuntur, ulterius transferuntur, iuxta proprias Rubricas.
- 400 2. Responsoria quae in Festis S. Luciae Virg. et Mart., Ss. Ioannis et Pauli Mm., et S. Clementis Papae et Mart. in I Nocturno habentur propria, ponantur in II Nocturno, loco Responsoriorum de Communi, et in I Nocturno dicantur Lectiones de Scriptura occurrenti cum Responsoriis de Tempore,
- 401 3. Similiter omnia quae in Festo S. Elisabeth Reginae et Viduae, habentur propria, praeter invitatorium, Hymnos, Lectiones II Nocturni, Versus ad utrasque Vesperas et Laudes, Antiphonas ad *Magnificat* et ad *Benedictus*, et Orationem, expungantur, et in I Nocturno item dicantur Lectiones de Scriptura occurrenti cum Responsoriis de Tempore.



4. In Commemoratione Omnium Fidelium Defunctorum, Psalmi ad 402  
Completorium et alias Horas minores, non amplius sumantur de occur-  
renti hebdomadae die, sed proprii assignentur.

IV. – De occurrentia et translatione Festorum,  
EORUMQUE CONCURRENTIA

1. Festa Duplicia I et II classis, tam Ecclesiae universalis quam alicuius 403  
loci propria, impedita etiam perpetuo, quocumque sublato privilegio  
hucusque certis Festis concessa, transferantur in primam sequentem  
diem non impeditam a Dominica quavis vel Vigilia Epiphaniae, ab [462]  
alio Festo Duplici I vel II classis, vel ab Officiis eiusmodi Festa respecti-  
ve excludentibus. Eadem Festa, tam I quam II classis, in II Vesperis non  
admittunt Commemorationem sequentis diei infra Octavam, neque  
cuiusvis Officii Simplicis, etiam si postera die integrum de eis celebran-  
dum sit Officium.

2. Festa vero Duplicia maiora vel minora aut Semiduplicia, quae in uni- 404  
versa Ecclesia celebrantur, si accidentaliter vel perpetuo impedita  
fuerint, non trasferuntur, sed de eis fit Commemoratio iuxta Rubricas, et  
legitur IX Lectio historica. Si tamen Festum impediens fuerit Duplex I  
classis Domini universalis Ecclesiae, nil fit de Festo ut supra impedito: si  
vero fuerit aliud Duplex I classis, de Officio impedito fit Commemora-  
tio tantum in Laudibus et in Missis privatis, et non legitur IX Lectio.  
Idem servatur de Festis propriis alicuius Nationis, Dioecesis, Ordinis vel  
Instituti, quae pariter, si in aliqua particulari Ecclesia suo die fuerint  
impedita, commemorantur vel omittuntur, ut supra. Festa autem pro-  
pria alicuius Nationis, Dioecesis, Ordinis, Instituti vel particularis Ec-  
clesiae, quae in tota Natione, Dioecesi, Ordine, Instituto vel sua particu-  
lari Ecclesia impediuntur, si impedimentum sit accidentale, pariter  
commemorentur vel omittantur ut supra: si impedimentum sit perpe-  
tuum, reponantur in proximiorum diem, ab Officio Duplici, a Festo  
Semiduplici, a Vigiliis privilegiatis et ab Octavis II ordinis non impeditam.  
De huiusmodi vero Festis Duplicibus maioribus seu minoribus vel Se-  
miduplicibus, quae perpetuo vel etiam accidentaliter impediuntur, dici  
poterunt Missae privatae ad libitum sacerdotis, dummodo Officium im-  
pediens non fuerit Duplex I vel II classis. Dominica quaevis, Octava I et  
II ordinis, dies Octava III ordinis, Feria aut Vigilia privilegiata. Haec  
Missa dicitur ritu festivo, cum 2\* Oratione de Officio dici et aliis de  
Commemorationibus forte occurrentibus.

II'

IHR i

3. Festa quae hucusque tam in Ecclesia universali, quam in particulari- 405  
bus locis sub ritu Semiduplici ad libitum sunt celebrata, reducantur ad

ritum Simplicem, de eisque fiat Commemoratio quoties impedianur, ut fit de aliis Simplicibus iuxta Rubricas. Festum tamen S. Canuti cedit Festo Ss. Marii, etc. Mm., ideoque in eius Officio commemoratur.

- 406 4. Si Patronus loci secundarius, vel alius Sanctus proprius, descriptus sit in Kalendario cum aliis Sanctis, ab eis non separetur, sed de omnibus simul celebretur Festum sub ritu Duplici maiori vel minori, aut Semiduplici, iuxta Rubricas, nisi sub altiori ritu in Kalendario sit descriptum.
- 407 5. Quando Festum aliquod Duplex maius aut minus, vel Semiduplex occurrat in die Octava Duplici maiori non privilegiata eiusdem [46)] Personae, Officium fiat de Festo, sub ritu diei Octavae convenienti, ommissa vel addita Commemoratione eiusdem Octavae, iuxta Rubricas.

#### V. – De reformatione Kalendariorum particularium

- 408 1. Ut vero omnia quae hoc decreto praescribuntur rite executioni mandentur, singuli Ordinarii, etiam Ordinum Regularium, et Moderatores generales Institutorum cuiusvis generis quae Kalendario proprio utuntur, supplicem libellum, iuxta Instructionem huius S.R.C. diei 12 decembris 1912, in *Actis Apostolicae Sedis* die 1 martii praesentis anni editam, ad eandem S.C. infra proximum mensem martium anni 1914 transmittant. Qui tamen post editam Constitutionem *Dtvino afflatu*, proprii Kalendari iam obtinuerint reformationem, ex officio novam ab eadem S. Congregatione sine ullis expensis recipient.
- 409 2. In hac Kalendariorum reformatione, praeter ea quae superius disposita sunt de Festis quae hucusque Dominicis affixa erant, sequentes serventur normae:
- a)* Anniversarium Dedicationis Ecclesiae Cathedralis, etiam ubi hucusque die fixa celebrari consuevit una cum Dedicatione aliarum Ecclesiarum, seorsim celebretur, iuxta superius decreta de eisdem Anniversariis hucusque diei Dominicae affixis.
- b)* Festa propria, nisi aliter per Apostolicas Litteras dispositum fuerit, celebranda erunt ipsa die natali, si agnoscatur, secus, ponantur in aliqua die quae libera sit in Kalendario.
- c)* Duo vel tres Sancti qui sub eodem Communi comprehendantur, si cubi occurrant eadem die et sub eodem ritu sint celebrandi, unico Festo recolantur, adhibitis iis singulorum Communium partibus, quae pro pluribus Sanctis qualitatis eiusdem assignantur, et contractis Lectionibus historici III Nocturni, quae tamen huic S.R.C. adprobandae submittentur. Eadem norma servetur pro Festis eiusdem Communis, quae ab anterioribus diebus sint reponenda.
- d)* Festa S. Bartholomaei Ap. et S. Ludovici Regis Conf., in omnibus et

singulis Kalendariis, Romano non excluso, fixe diebus 24 et 25 augusti respective assignentur, nonobstante quacumque consuetudine aut privilegio. Ubi vero solemnitas externa die 25 et 26 respective celebretur, his diebus permittitur unica Missa cantata vel lecta de ea Solemnitate, ut supra statutum est pro Festis diei Dominicae hucusque affixis.

e) Privilegium quibus nonnullae Dioeceses vel Instituta gaudent, sese scilicet conformandi Kalendario Cleri Romani, aut alicuius Ordinis seu Congregationis, et alia huiusmodi, penitus aboletur.

1464] Quae omnia, per infrascriptum huius S. Rituum Congregationis 410 Secretarium, sanctissimo Domino nostro Pio Pp. X in audientia diei 26 praesentis mensis octobris relata, Sanctitas Sua dignatus est approbare, et ab omnibus servari mandavit. Consulens autem eadem Sanctitas Sua pauperum praesertim clericorum indemnitati, Apostolica benignitate permittit, ut hi, pro prudenti arbitrio Episcopi, Breviaria quibus in praesenti utuntur, sine novi libelli additione, adhibere adhuc valeant, dummodo, iuxta Rubricarum praescriptum, novum ordinem Psalterialem omnino servent.



## De novo ordine Consultorum pro re liturgica instituendo

Motu proprio “Quanta semper cura”, 16 ianuarii 1914

A/S 6 (1914) 25-27; ME 26 (1914) 49-51

- 411 [25] QUANTA SEMPER CORA Decessores Nostri advigilaverint, ut ea qua par est pietate, religione et magnificentia coleretur Deus atque laudaretur in Sanctis suis, facile deprehendat quisquis reputet quae templa ab ipsis excitata fuerint, quae leges ad sacra facienda sancitae, qui denique ritus divinorum officiorum pro diversitate temporum praescripti. Quae ut integra manerent, vel sapienter et sancte temperarentur f.r. Sixtus V <sup>1</sup> apostolica Constitutione « *Immensa* » sacrorum Rituum Congregationem instituit, cui duplex praecipue demandavit munus, videndi statuendique de iis, quae ad sacros ritus latinae Ecclesiae spectant, et curandi quae ad beatificationem et canonizationem Sanctorum referuntur. Quae omnia Nosmet ipsi in Costitutione Nostra « *Sapienti consilio* » confirmavimus.
- 412 Quo autem facilius utriusque generis negotia expedirentur, et Consultorum inductus est ordo, praelatorum nempe et theologorum, qui praecipue in singulis causis beatificationis et cano(26)nizationis suffragium ferrent super virtutibus, martyrio et miraculis Servorum Dei; et asciti sunt caerimoniarum magistri, a quibus sententia exquireretur de iis quae sacros ritus et caerimonias attingunt. Verum exortis quaestionibus et gravibus et arduis circa veteres Ecclesiae ritus et normas a patribus traditas, quibus et divina officia ordinanda sunt et concentus sacer regendus, itemque circa historias Sanctorum, cum caerimoniarum magistri ad omnia haud sufficerent, res ipsa postulavit, ut viri consulerentur rei liturgicae et christianae antiquitatis specialiter periti: quo factum est ut tres peculiares *Commissiones* sacrae Congregationi Rituum adiunctae sint, liturgica, historico-liturgical et pro sacro concentu, – de quibus in

<sup>1</sup> Commissio historico «liturgica constituta est per Deer SRC dici 28 noy. 1902 (A/S 35 [1902 1903] 372: \* Sacra Rituum Congregatio, probante SS mo D no nostro Leone Papa XIII, peculiarem Commissionem historico bturgicam constituit, quam constare voluit ex sex eximus Sacerdotibus RR DD. Aloisio Duchesne, Iosepho Wilpolt, Francisco Ehrle. Iosepho

commemorata modo Constitutione mentionem fecimus – quae tamen essent tamquam externa instrumenta ad investigationem veri, non ipsius Congregationis membra; cum harum commissionum participes numquam in consultorum numerum relati sint. Quod si ad tempus hunc commissionum statum retineri placuit, iam integritas Congregationis exigit, ut illae funditus mutantur, atque ad ipsam roborandam expolien-

Igh™  
I I

Quapropter, in consilium adhibitis aliquot S.R.C. Cardinalibus, nonnulla decernere visum est, quae nunc Motu-proprio observanda statuimus, edicimus.

I  
I H  
I[] Q·

Sacrorum Rituum Congregationis Consultores in duas classes seu sectiones sint divisi, alii ad suffragium ferendum in causis beatificationis et canonizationis, alii pro rebus ad liturgiam et reliquias Sanctorum quoquo modo pertinentibus. Sed nihil prohibet, quominus unus idemque Consultor in utraque sectione numeretur. Erit autem Cardinalis Praefecti eos Nobis proponere ad munus Consultoris assumendos, qui non solum vitae honestate, sed ea quoque scientia sint instructi, ut idonei ad suffragium in quaestionibus sibi commissis recte ferendum videantur.

I·  
||U·  
I Ib.lH  
| H  
I' ||H  
|\* ||M  
[M

Igitur qui in primam sectionem ascribendi erunt, doctrina, integritate spectati atque aetate provecti homines intelligant [27] onus sibi demandari maximi momenti, in quo cauta diligentia ac magna maturitate procedendum est.

ΠπηM  
|f|\*1  
I

li vero qui in altera sectione erunt annumerandi, pollere debent in primis scientia liturgiae, tum rerum affinium, ut historiae, hagiographiae, cantus ecclesiastici et aliarum huiusmodi. Cum autem difficile admodum sit plures invenire qui in omnibus his excellent, curandum erit, ut nonnulli saltem sint, qui in aliqua ex doctrinis liturgiae finitimis vere sint excellentes.

·  
' ' dM

Itaque, cum ex una parte volumus ut ii omnes, qui in praesenti numerantur Consultores, in eodem munere perseverent et primae sectioni maneant adscripti, tum ex alia parte omnes et singulas Commissiones quae Congregationi sacrorum Rituum hucusque fuerunt adicctae, hoc Nostro Motu-Proprio supprimimus et omnino suppressas declaramus

417

Dilecto autem Filio Nostro Cardinali huius S. Congregationis Praefecto in mandatis damus ut quamprimum Nobis viros proponat, qui secundum praescripta Nostra possint a Nobis assumi ad munus Consultorum sectionis secundae.

418

Robertl, Humberto Benigni et Ioanne Mercati, Atque insuper, annuente eodem SS mo D no nostro, Sacra eadem Congregatio sibi facultatem resonavit seligendi m posterum nonnullos socios consulentes, qui ad opus apti videantur\*.

## De festis localibus a Religiosis recolendis

Decretum SRC, 28 februarii 1914

AAS 6 (1914) 118-119; EL 28 (1914) 257-259; ME 26 (1914) 68-69

[118] Rubricae in recitatione Divini Officii et Missarum celebratione servandae ad normam Bullae *Divino afflatu*, tit. IX, num. 2 et 4, perspicue docent quaenam Festa localia sub competenti ritu ex lege generali Regulares, Kalendarium sive dioccesanum sive proprium habentes, celebrare teneantur. Quum tamen constet, anteactis temporibus ex mero Induito sanctae Sedis nonnulla Festa pro utroque Clero alicui regno, aut provinciae, aut dioecesi concessa fuisse, de quibus in memoratis Rubricis et titulo nulla mentio, inde suborta est quaestio de obligatione Kalendarium ad haec quoque festa celebranda.

- 420 Sacra porro Rituum Congregatio hanc quaestionem dirimere volens, et insuper decernere quo Kalendario uti debeant sive Ordines Regulares, sive Religiosorum Congregationes aut Instituta, itemque alia nonnulla circa eandem rem opportune definire, audito suffragio Commissionis pro ordine psalteriali reformando constitutae, attentis tenore et mente Bullae *Divino afflatu* et subsequendum Rubricarum et Decretorum, omnibusque accurate perpensis, sequentia statuere censuit:
- 421 I. Ordines Regulares proprium omnino habere debent Kalendarium, quod pariter adhibendum est a Monialibus et Sororibus eorumdem Ordinum.
- 422 II. Congregationes seu Instituta utriusque sexus a S. Sede approbata et sub regimine unius praesidis generalis constituta, si ad recitationem divini Officii teneantur, proprium pariter habeant Kalendarium.
- 423 III. Congregationes et Instituta, quae sive Ordinaria sive Apostolica auctoritate sint approbata, non tamen comprehendantur paragraphe praecedenti, uti debenti Kalendario dioecesano prouti iacet, additis iuxta Rubricas, Officiis, quae ipsis peculiariter concessa sunt.
- 424 IV. Ordines, Congregationes et Instituta, proprio Kalendario gaudentes, amodo celebrare tantummodo debent officia localia Dedicationis et Titularis ecclesiae cathedralis, nec non Festa solemniora Patronorum principalium, ita ut non amplius teneantur ad Officia alicui regno, pro-



vinciae aut dioecesi concessa; neque ad Officia localia quae adnexam habuerunt feriatiorem, nunc autem habent suppressam,

V. Quoad Festa localia, quae a Regularibus ut supra servanda sunt ipsi 425  
uti debent Officio et Missa Clero saeculari concessis, nisi eadem *1119*] Festa ab ipsis Regularibus iam habeantur cum Officio et Missa magis propriis.

VI. Si graves extent rationes ad aliqua Festa localia praeter recensita, pro 426  
aliqua Religiosa familia conservanda, sacrae Rituum Congregationis iudicio subiiciantur, ut praedicta festa, quatenus opus sit, in Kalendario inseri possint.

## Editio typica Breviarii Romani

BREVIARIUM ROMANUM ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum, S. Pii V Pontificis Maximi iussu editum aliorumque Pontificum cura recognitum, Pii Papae X auctoritate reformatum. Romae, Typis Polyglottis Vaticanis 1914.

- 427 [672] Cum pontificia Commissio per chirographum Ssmi D.N. Pii PP. X die 2 iulii 1911 instituta ad novum Psalterii ordinem in Breviario Romano disponendum et retractandas congruenter eidem ordini Rubricas, ipsi Ssmo Domino nostro retulerit in Vaticana editione Breviarii Romani, quae uno volumine continetur, esse omnia disposita et impressa ad normam Bullae *Divino afflatu* et Motu proprio *Abhinc duos annos* ac consequentium Decretorum, sacra Rituum Congregatio, de mandato sanctissimi Domini nostri, ipsam editionem uti typicam habendam esse decernit, cui reliquae omnes editiones conformandae erunt quaeque in posterum prorsus immutata manebit, donec praesidio optimorum codicum et veterum monumentorum absolutis omnibus, quibus perficiendis longius tempus requiritur, nempe textu sacro recognito, lectionibus historicis emendatis hymnisque revisis, Patrum et Doctorum homiliis et sermonibus ad veram lectionem revocatis, extremam manum operi adponendam Sedes apostolica iusserit.

N.B. – SRC, decreto diei 25 martii 1914, tamquam typicam approbavit editionem Breviarii Ratisbonensem a domo editoriali Pustet apparatus; die vero 27 martii editiones approbavit ceterorum Typographorum ipsius SRC, nempe Desclée, Marne, Dessain et Marietti (cf. AAS 6 [1914] 192-193; EL 28 [1914] 382-383).

De insuetis cultus titulis  
pro ecclesiis et imaginibus non adhibendis

Decretum Congr. Rituum, 28 martii 1914

AAS6U914) 146-147,382; EL 28 (1914) 455456,521-522

[146] Nuper a sacra Rituum Congregatione exquisitum fuit: « An eccle- 428  
sia dicari possit sacratissimo Cordi Iesu eucharistico cuiusque tituli Imago  
seu Statua in altari maiori collocari?». Et sacra eadem Congregatio re-  
spondendum censuit: « Episcopus Ordinarius loci in casu substituat ti-  
tulum liturgicum tam pro ecclesia quam pro Imagine seu Statua cum re-  
spectivo festo die propria recolendo et Officio adprobato, ex. gr. Ssmi  
Redemptoris, vel sacratissimi Cordis Iesu, aut Ssmi Corporis Christi,  
etc.: iuxta alia ipsius sacrae Congregationis responsa in similibus casi-  
bus: quae omnino consonant praescriptioni sa. me. Pii Papae IX dici 13  
ianuarii 1875 et decreto S. Universalis Inquisitionis feriae IV 27 maii  
1891: servatis de celero quoad sacras imagines seu statuas decreto Tri-  
dentino sess. 25, *de veneratione sanctorum et imaginum*, et Constitutione  
fel. rec. Urbani Papae VIII *Sacrosancta Tridentina*, 15 martii 1642 (Decr.  
S. R. C. n. 810)».

*En textus Decreti diei 27 maii 1891, ad calcem huius Decreti appositus:*

[147] Decreto S. U. I. feria IV 27 maii 1891 per litteras diei 30 eiusdem  
mensis et anni communicato sacrae Rituum Congregationi, sancitum  
fuit: Nova emblemata sacratissimi Cordis Iesu in Eucharistia non esse ab  
Apostolica Sede approbanda. Ad fovendam fidelium pietatem satis esse  
imagines Ssmi Cordis Iesu in Ecclesia iam usitatas et adprobatas; quia  
cultus erga Ssmum Cor Iesu in Eucharistia non est perfectior cultu erga  
ipsam Eucharistiam, neque alius cultus erga Ssmum Cor Iesu. Insuper  
ad memoriam et normam revocata fuit praescriptio sa. me. Pii Papae IX  
diei 13 ianuarii 1875, nempe « monendos esse fideles, etiam scriptores,  
qui ingenia sua acuunt super iis aliisque id genus argumentis quae novi-  
tatem sapiunt, ac sub pietatis specie insuetos cultus titulos, etiam  
per ephemerides, promovere student, ut ab eorum proposito desistant



ac perpendant periculum quod subest pertrahendi fideles in errorem etiam circa Fidei dogmata, et causam praebendi Religionis osoribus ad detrahendum puritati doctrinae catholicae ac verae pietati ».

*De eadem re ipsa SRC alium Decretum seu Declarationem tulit die 15 iulii 1914:*

Super insuetos cultus titulos

- 430 [382] Editio decreto S. R. C. die 28 martii 1914 « De insuetis cultus titulis » Subdirector generalis consociationis, quam vocant a Corde Iesu eucharistico, opportunum putavit secretis litteris significare multis Rm locorum Ordinariis nonnulla circa interpretationem ipsius decreti, non adeo veritati innixa, et quae facile confusionem ingerunt. Quod quum ad aures Ssmi Dni nostri Pii Papae X pervenerit, de cuius mandato [383] decretum una cum altero S. Officii diei 27 maii 1891 evulgatum fuerat, earumque litterarum tenorem Ipse noverit, agendi rationem praedicti Subdirectoris eiusque incongruum zelum improbens, ad omnem ambiguitatem praecavendam, quae ex illis secretis litteris oriri poterit, haec quae sequuntur publicari iussit:
- 431 I. Decretum S. R. C. diei 28 martii 1914 iterum confirmari cum sententia: *In decisis et amplius.*
- 432 II. Titulum « Cordis Iesu eucharistici » permitti tantum posse in approbatis sub eo titulo confraternitatibus; dummodo idem hoc sensu accipiat, quo intelligitur sacratissimum Cor Iesu prouti praesens est in Ssmo Eucharistiae Sacramento.
- 433 III. Quum vero eiusmodi titulus non sit canonicus et liturgicus immo novitatem sapiat, nunquam eum esse recognoscendum et admittendum in sacra liturgia.
- 434 IV. Confraternitates autem quae eo titulo nuncupantur, nullum aliud festum tamquam proprium celebrare posse, nisi festum sacratissimi Cordis Iesu cum Ecclesia universali, vel festum Ssmi Corporis Christi.

# Circa quaedam festa propria Religiosorum

Decretum SRC, 22 maii 1914

AAS 6 (1914) 283-284; EL 28 (1914) 387-390; ME 26 (1914) 171-172

(283) Ut debitae uniformitati in Ordinibus et Congregationibus religio- 435  
sis quoad rem liturgicam consulatur, et quaedam incommoda, quae ex  
reformatione Kalendariorum generalium in Religiosorum provinciis,  
conventibus, monasteriis aut domibus oriri possunt, propulsentur, sacra  
Rituum Congregatio, audito suffragio Commissionis pro ordine psalte-  
riali reformando constitutae, sequentia statuere censuit:

I. Festa Sanctorum Ordinis seu Congregationis, in ecclesiis coenobii, 436  
monasterii aut domus, in quibus obierunt, vel eorum corpus aut insignis  
reliquia asservatur, sub ritu Duplici secundae classis recolantur. Festis  
vero Beatorum, sive solemniter sive aequipollenter beatificationis honores  
adepti sint, ritus duplex maius, in casu exposito, tribuatur: ritu tamen  
duplici minori assignato Festis Beatorum huiusmodi pro reliquis eius-  
dem religiosae provinciae conventibus, monasteriis seu Dominibus, quatenus  
in Ordinis seu Congregationis Calendario eis ritus tantummodo Semi-  
duplex aut Simplex fuerit adscriptus. Servatis tamen legibus de occur-  
rentia et concurrentia, et abolito, in casibus expositis, ritu superiori,  
sicubi fuerit concessus.

II. Festa Sanctorum Ordinis seu Congregationis, qui sive in tota Ecclesia  
sive in universo Ordine aut Congregatione extra diem obitus celebren-  
tur, in die assignata iugiter recolantur, etiamsi eisdem Festis ritus altior  
competat et qualitas Titularis propriae ecclesiae vel Patroni religiosae  
provinciae accedat; servata tamen uniformitate cum clero saeculari,  
quoties ab hoc iidem Sancti qua Patroni locorum principales, vel eccle-  
siarum cathedralium Titulares extra diem pro tota Ecclesia vel pro uni-  
verso Ordine aut Congregatione assignatam, celebrentur, ut uniformitas  
inter utrumque clerum habeatur.

III. Festa Sanctorum Ordinis aut Congregationis, qui Patroni locorum 438  
principales vel cathedralium ecclesiarum Titulares sint, a Religiosis  
utriusque sexus eiusdem Ordinis aut Congregationis ibidem sub ritu  
Duplici primae classis cum Octava, uti a clero saeculari, recolantur. Item



si Pesta Sanctorum vel Beatorum Ordinis aut Congregationis ritu superiori a clero saeculari alicuius dioecesis aut loci recolantur, ibidem etiam a Religiosis utriusque sexus eiusdem Ordinis aut Congregationis eodem ritu [284] superiori celebrari poterunt, dummodo in dioecesi vel loco eadem die de huiusmodi Sanctis vel Beatis fiat Officium, qua fit in Ordine aut Congregatione.

- 439
- IV. Festa Beatorum, etiam sicubi sub ritu altiori, quam apud Ordinem universum aut Congregationem, celebrentur, in die quo apud Kalendarium generale Ordinis aut Congregationis inscribuntur, inviolate recolenda sunt, et a Sociis minime separentur; attamen Beati proprii nomen et gesta, quae seiuncta sint, nomini et gestis Sociorum praeferantur.
- 440
- V. Si Festa Sanctorum aut Beatorum Ordinis vel Congregationis, quae hucusque in die obitus et cum magno populi concursu agebantur, in posterum, ob Kalendarii reformationem, extra eandem diem celebranda sint; poterit Superior generalis permittere ut in ecclesiis conventuum, monasteriorum aut domorum, in quibus iidem Sancti aut Beati obierunt, vel eorum corpus aut insignis reliquia asservantur, unica Missa cantata et alia lecta more festivo de iisdem in praefato die obitus celebrentur, dummodo non occurrat Festum Duplex primae classis, aut aliquod ex Officiis Duplicia primae classis impredientibus.

De luce electrica super altari non adhibenda

Decretum Congr. Rituum, 24 iunii 1914

AAS 6 (1914) 352-353; EL 28 (1914) 465-467

(352/ Expostulatum est a sacra Rituum Congregatione utrum lux electrica, quemadmodum vetita est una cum candelis ex cera super altari iuxta declarationem seu decretum n. 4206 diei 22 novembris 1907, ita etiam in gradibus superioribus ipsius altaris vel ante sacras imagines seu statuas super eisdem gradibus et altari positas prohibita sit?

Et sacra eadem Congregatio, audito etiam specialis Commissionis voto, rescribendum censuit: *Affirmative et ad mentem.*

[551] Mens est: S. R. C. hanc nacta occasionem, cum innotuerit nonnullis in locis tales abusus invaluisse, ut circa aediculas Sanctorum in pariete super altare positas, et vel in ipsis altaris gradibus ubi candelabra collocantur, parvae lampades electricae variis distinctae coloribus disponantur- quod profecto minus convenit gravitati et dignitati sacrae Liturgiae propriae et decori Domus Dei – facto verbo cum Sanctissimo, etiam atque etiam Rmos Ordinarios in Domino hortatur ut pro sua religione invigilent ne S. C. decreta posthabeantur, et ecclesiarum rectores doceant quae in casu, iuxta decreta, permissa quaeque vetita sunt.

Summa autem Decretorum haec est: Lux electrica vetita est, non solum una cum candelis ex cera super altaribus (4097), sed etiam loco candelarum vel lampadum, quae coram Ssmo Sacramento vel Reliquiis Sanctorum praescriptae sunt. Pro aliis ecclesiae locis et ceteris casibus, illuminatio electrica, ad prudens Ordinarii iudicium, permittitur, dummodo in omnibus servetur gravitas, quam sanctitas loci et dignitas S. Liturgiae postulant (3869, 4206 et 4210 ad 1). Nec licet tempore expositionis privatae vel publicae interiorem partem ciborii cum lampadibus electricis in ipsa parte interiori collocatis illuminare, ut Ssma Eucharistia melius a fidelibus conspici possit (4275).



## De vi approbationis Propriorum

Deer. SRC, 28 novembres 1914

AAS 6 (1914) 673. EL 28 (1914) 706; ME 27 (1915) 17-18

*Etsi hoc documentum chronologice ad Pontificatum Pii X non pertineat, tamen hic ponitur ad colligenda omnia quae ad reformationem librorum liturgicorum spectant.*

- 442 [673] Quum R.mi Ordinarii locorum et Moderatores Ordinum Regularium aliorumque Institutorum, obtenta adprobatione respectivi Kalendarii proprii vel Variationum seu Additionum particularium, ad normam decreti generalis S. R. C. diei 28 octobris 1913, etiam Propria Officiorum reformata ipsimet sacrae Congregationi examinanda et adprobanda subiecerint, sacra eadem Congregatio, pro Officiorum Propriis iam adprobatis vel in posterum adprobandis, necessarium et opportunum declarare censuit, prouti expresse declarat: Per huiusmodi adprobationem, praesertim Lectionum secundi nocturni, nullo modo intelligi ac dici posse diremptas quaestiones hixtoricas circa res gestas, in eisdem Propriis et Lectionibus commemoratas, ac potissimum circa Sanctorum vel Beatorum, maxime antiquioris aevi, monachatum eorumque pertinentiam ad unum vel alium Ordinem.

## Circa syllabas hypermetricas in hymnis

Responsio ad dubium, SRC 14 maii 1915

AAS 7 (1915) 237; SRC 4329; EL 29 (1915) 321; ME 27 (1915) 300

*Etsi hoc documentum chronologice ad Pontificatum Pii X non pertineat, tamen hic ponitur ad colligenda omnia quae ad reformationem cantus gregoriani spectant.*

[2)7] A Sacra Rituum Congregatione pluries expostulatum fuit: Utrum 443  
regula descripta in Antiphonario Vaticano circa syllabas hypermetricas,  
quae frequenter occurrunt in cantu hymnorum, scilicet quod ipsae non  
elidantur, sed distinctae pronuncientur propriaque nota cantentur,  
stricte et rigore interpretanda sit, an e contra liceat etiam ipsas syllabas  
elidere, praesertim si in praxi id facilius et convenientius censeatur?  
Et Sacra eadem Congregatio, audita specialis Commissionis pro cantu li-  
turgico gregoriano sententia, propositae quaestioni, re sedulo perpensa,  
ita rescribendum consuit: Negative ad primam partem, affirmative ad  
secundam.







# Actuosa fidelium participatio liturgiae

Ex epist. card. P. Gaspard, S.S. a Secretis Status, ad P./X.M. Marcet, OSB, Montis Serrati abbatem, occasione Congressus liturgici, 15 madi 1915

Segreteria di Stato di S.S. n. 4820; *Vida cristiana* (Montserrat), num Pentecostes 1915; QLP 5 (1920) 258-59; DP I, 52

Dilondere tra i fedeli la conoscenza esatta della Liturgia, istillare nei 444 cuori il gusto sacro per le formule, riti e canti, con cui, uniti alia loro Madré comune, la Chiesa, prestano culto a Dio, attrarli ad una partecipazione attiva dei misteri sacri e delle feste ecclesiastiche, tutto questo deve servire mirabilmente ad associare il popolo al Sacerdote, portario alia Chiesa, nutrirgli la picta, infervorarli la fede e migliorargli la vita.

Super cultu  
sacratissimi Cordis Iesu Eucharistici

Litterae Congr. S. Officii ad Emum D. Card. Archiepiscopum Parisien-  
sem, 3 aprilis 1915

AAS 7 (1915) 205-206

- 445 [205] Ad omnes dubietates et anxietates tollendas quae post evulgata  
sacrae Rituum Congregationis Decreta dierum 28 martii et 15 iulii anni  
superioris istic inter fideles exortae perhibentur, flagitabat nuper Emi-  
nentia Tua explicitam Sanctae Sedis declarationem super dubio: « Num  
titulus *Cor Iesu Eucharisticum* servet sensum, quibuscumque non ob-  
stantibus, quem habet in ultima Collectione (*Raccolta*) Indulgentiarum  
anni 1898 et in Brevi dato a Leone XIII die 16 februarii 1903 ».
- 446 Re delata ad supremam hanc sacram Congregationem sancti Officii,  
cuius est curare ne fidei puritas cocni quacumque permixtione turbetur,  
omnibus eadem mature perpensis, in plenario conventu habito feria IV  
die 24 martii anni currentis, respondendum censuit: « Adfirmative; et ad  
mentem. *Mens est* ut firma et immutata remanere debeant Decreta Sanctae  
Sedis quoad emblemata, imo etiam quoad partem liturgicam [206] de-  
votionis erga Cor Iesu Eucharisticum; attamen devotio ipsa erga Cor  
Iesu Eucharisticum haberi debeat ut adprobata ab Apostolica Sede in  
sensu declarationis quae continetur in ultima Collectione Indulgentia-  
rum anno 1898 edita ».
- 447 Quam quidem responsionem perpetuo hac super re Ecclesiae sensui  
apprime consonam facile inveniet quisquis paulisper secum reputet in  
ipsis Breviarii Romani lectionibus pro Officio festi sacratissimi Cordis  
Iesu iamdiu concesso, commendari praecipue « caritatem Christi pa-  
tientis et pro humani generis redemptione morientis atque in suae mor-  
tis commemorationem instituentis sacramentum corporis et sanguinis  
sui, ut [eam] fideles *sub sacratissimi Cordis symbolo* devotius ac ferven-  
tius recolant, eiusdemque fructus uberius percipiant »; et festum Ssmi  
Corporis Christi cum eiusdem sacratissimi Cordis festo in sacra Liturgia  
ita coniungi ut alterum alterius quasi sequela et complementum videat-

tur. Nil igitur mirum si, inolescente postea devotione erga sacratissimum  
Cor Iesu Eucharisticum, constanter ab Apostolica Sede declaratum  
fuerit « cultum erga sacratissimum Cor Iesu in Eucharistia non esse  
perfectiorem cultu erga ipsam Eucharistiam neque alium a cultu erga  
sacratissimum Cor Iesu ».

Ex quibus omnibus plane consequitur devotionem erga sacratissimum 448  
Cor Iesu Eucharisticum nedum unquam a Sancta Sede improbatam  
haud fuisse, quin immo pluries positive recognitam: hoc tamen omnino  
et non alio sensu, nova vero circa eam emblemata, imagines, titulos ac  
festivitates liturgicas ideo potissimum vetitas fuisse, ne forte simplicium  
animis, novitatis amore captis, devotionem ipsam in erroneos vel minus  
opportunos sensus deflectentibus, res tam sancta obloquentium dicteriis  
exponeretur.

Dum Te igitur precor ut huius adeo salutaris devotionis frequentatores,  
veram et genuinam /Xpostolicae Sedis mentem prudenter edoctos, in  
sancto proposito confirmare satagas, honori mihi duco...



## Facultas Missam ter celebrandi in Commemoratione omnium Fidelium Defunctorum

Const. Apost. “Incruentum altaris sacrificium” Benedicti XV, 10 augusti 1915

AAS 7 (1915) 401-404; EL 29 (1915) 449-453

- 449 [401] INCRUENTUM ALTARIS SACRIFICIUM, utpote quod a sacrificio Crucis nihil natura ipsa differat, non modo caelitibus afferre gloriam, et iis qui in miseriis huius vitae versantur ad remedium et salutem prodesse, sed etiam ad animas fidelium qui in Christo quieverint expiandas quamplurimum valere, perpetua et constans Ecclesiae sanctae doctrina fuit. Illius vestigia et argumenta doctrinae, quae quidem, saeculorum decursu, tum christianorum universitatem praeclarissimis affecit solaciis, tum optimum quemque in admirationem infinitae Christi caritatis rapuit, in pervetustis latinac et orientalis Ecclesiae Liturgiis, in scriptis Sanctorum Patrum, denique in pluribus antiquarum Synodorum decretis expressa licet et manifesta deprehendere. Id ipsum autem Oecumenica Tridentina Synodus sollemniori quadam definitione ad credendum proposuit, cum docuit «animas in Purgatorio detentas fidelium suffragiis, potissimum vero acceptabili Altaris sacrificio iuvari », eosque anathemate perculit, qui dicerent, sacrum non esse litandum « pro vivis et defunctis, pro peccatis, poenis satisfactionibus et aliis necessitatibus ». Neque vero rationem agendi huic docendi rationi dissimilem unquam secuta est pia Mater Ecclesia; nullo enim tempore destitit Christifideles vehementer hortari, ne paterentur, defunctorum animas iis carere utilitatibus, quae ab eodem Missae sacrificio uberrime profluerent. Qua tamen in re hoc laudi Christiano populo verti debet, nunquam eius pro defunctis studium industriamque defuisse: ac testis Ecclesiae historia est, cum fidei caritatisque virtutes altius insiderent animis, actuosiore tunc operam et reges et populos, ubicumque patebat catholicum nomen, in eluendas Purgatorii animas contulisse.
- 450 Ea ipsa profecto effecit tam incensa maiorum pietas, ut, plura ante saecula, in Regno Aragoniac, consuetudine paulatim inducta, die Sollemnis

Commemorationis omnium defunctorum sacerdotes saeculares sacrum bis peragerent, ter vero regulares, quod privilegium Decessor Noster immortalis memoriae Benedictus XIV non modo, justis de causis, confirmavit, verum etiam, rogatu Ferdinandi VI I hispaniarum Regis Catholici, itemque Ioannis V Lusitaniae Regis, Litteris Apostolicis, die 26 mensis Augusti a. 1748 datis, ita produxit, ut cuilibet sacerdote e regionibus utrique Principi subiectis facultatem faceret ter eadem in Sollemni Commemoratione litandi.

Procedente autem tempore, permulti, tum sacrorum Antistites, tum ex omni ordine cives, iterum et saepius supplices preces Apostolicae Sedi adhibuerunt, ut eiusmodi privilegio ubique gentium liceret uti: eademque de re a proximis Decessoribus Nostris et a Nobismetipsis, in hisce Pontificatus Nostri primordiis, postulatum est haud semel. Nec vero dixeris, causas, quae ad propositum olim afferrentur, iam nunc defecisse: quin immo et exstant adhuc et ingravescunt in dies. Etenim Christianifidelium, qui Missas in defunctorum solacium celebrandas vel quovis modo statuerint vel testamento legaverint, pia haec instituta et legata dolendum est partim deleta esse, partim ab iis negligi qui minime omnium debeant. Huc accedit, ut ex iis ipsis, quorum explorata religio est, non pauci redituum imminutione cogantur, ad contrahendum Missarum numerum, supplices Apostolicam Sedem adire.

Nos igitur, denuo conscientiam eorum graviter onerantes, qui suo hac in re officio non satisfaciant, caritate in defunctorum animas, qua vel a pueris incensi sumus, vehementer impellimur, ut omissa cum ingenii earum detrimento suffragia, quantum in Nobis est, aliquo pacto suppleamus. Ea quidem miseratio hodie maiorem in modum Nos permovet, cum, luctuosissimi belli facibus Europae fere omni admotis, cernimus ante Nostros paene oculos tantam hominum copiam, aetate florentium, immaturam in proelio mortem occumbere; quorum animabus expiandis etsi defutura non est propinquorum pietas, eam tamen necessitati parem quis dixerit? Quandoquidem vero communis omnium Pater divino consilio facti sumus, filios vita functos, Nobis carissimos et desideratissimos, volumus, paterna cum largitate, congesti e Christi Iesu meritis thesauri abunde participes efficere.

Itaque, invocato caelestis Sapientiae lumine auditisque aliquot Patribus S.R.E. Cardinalibus e Sacris Congregationibus de disciplina Sacramentorum et Sacrorum Rituum, haec quae sequuntur in perpetuum statuimus.

1. Liceat omnibus in Ecclesia universa Sacerdotibus, quo die agitur Sollemnis Commemoratio omnium fidelium defunctorum, ter sacrum facere; ea tamen lege, ut unam e tribus Missis cuicumque maluerint applicare et stipem percipere queant; teneantur vero, nulla stipe percepta,



icare alteram Missam in suffragium omnium fidelium defunctorum, tertiam ad mentem Summi Pontificis, quam satis superque declaravimus

454 II. Quod Decessor Noster Clemens XIII Litteris die 19 mensis Maii a. 1761 datis concessit, id est ut omnia altaria essent eo ipso Sollemnis Commemorationis die *privilegiata*, id, quatenus opus sit, auctoritate Nostra confirmamus.

455 [404] III. Tres Missae, de quibus supra diximus, sic legantur, quemadmodum fel. rec. Decessor Noster Benedictus XIV pro Regnis Hispaniae et Lusitaniae praescripsit.

Qui unam tantummodo Missam celebrare velit, eam legat quae in *Missae* // inscribitur legenda *in Commemoratione omnium fidelium defunctorum*; eandem adhibeat qui Missam cum cantu celebraturus sit, facta ei potestate anticipandae alterius et tertiae.

456 IV. Sicubi acciderit, ut Augustissimum Sacramentum sit expositum pro Oratione XL Horarum, Missae de Requite, cum vestibus sacerdotalibus coloris violacei necessario dicendae (Decr. Gen. S.R.C. 3177-3864 ad 4), ne celebrentur ad *Altare Expositionis*.

457 Quod reliquum est, pro certo habemus fore, ut omnes catholici orbis Sacerdotes, quamquam sibi licebit die Sollemnis Commemorationis omnium fidelium defunctorum semel tantum litare, velint libenter studioseque insigni privilegio uti quod largiti sumus. Impense vero omnes Ecclesiae filios hortamur, ut, memores officii, quo erga fratres, Purgatorii igne cruciatos, non uno ex capite obligantur, frequentes eo die sacris, summa cum religione, intersint. Ita futurum certe est, ut, immensa refrigerationis unda ex tot salutaribus piaculis in Purgatorium defluente, frequentissimae quotannis defunctorum animae inter beatos triumphantis Ecclesiae caelites feliciter cooptentur.

458 Die 10 octobris 1915, Congr. Rituum hanc concessionem extendit ad cerdotes ritus ambrosiani: AAS 7 (1915) 497; ME 28 (1916) 11-12.

Die vero 22 martii 1916, Congr. pro Ecclesiis Orientalibus declaravit hanc eandem concessionem extendi non posse ad sacerdotes ritus orientalis: AAS 8 (1916) 104-105; ME 28 (1916) 182.



## De sacerdotum et sacrorum ministrorum numero in benedictione et consecratione sanctorum Oleorum

Decretum Congr. Rituum, 23 februarii 1916

AAS 8 (1916) 73; EL 30 (1916) 130-131

[7)] Quum ob praesens immane diuturnumque bellum sacerdotes et 459  
sacri ministri, qui ad benedictionem et consecrationem sanctorum Oleo-  
rum peragendam iuxta Pontificale Romanum requiruntur, utpote mili-  
tiae addicti et obstricti ita deficient, ut pauci tantum sacrae caeremoniae  
intéressé possint, nonnulli sacrorum antistites SSmum Dominum no-  
strum Benedictum Papam XV suppliciter exorarunt, ut in hisce circum-  
stantiis a praescripto sacerdotum et sacrorum ministrorum numero, in  
casu et ad effectum enunciatum, dispensare dignaretur. Sanctitas porro  
Sua, has preces ab infrascripto Cardinali Sacrae Rituum Congregationi  
Pro-Praefecto relatas peramanter excipiens, indulgere dignata est, ut  
Rmi Archiepiscopi et Episcopi intra fines nationum belligerantium, tum  
hoc anno, tum durante clericorum defectu proveniente ex hoc bello,  
consecrationem sanctorum oleorum conficere valeant eo presbyterorum  
et sacrorum ministrorum numero, qui pro loci rerumque adiunctis  
reperiri poterit; dummodo tamen minor non sit ternario numero ex  
quolibet gradu, cum facultate deficientibus subdiaconis substituendi  
acolythos.

*Nola* - Haec concessio habitualiter invenietur in facultatibus Ordinariis  
Missionum datis. Sed L. Buijs in commentario ad has facultates adnotat,  
notitiam desumens a P. Cappello in opere qui inscribitur *Tractatus cano-  
mco-morahs de Sacramentis*, Vol. III De extrema Unctione, ed. 2°,  
Romae 1942: « Benedictus XV die 21 martii 1916, pro quibusdam  
regionibus concessit Administratoribus Apostolicis et Vicariis Capitulari-  
bus, characterе episcopali destitutis, itemque Vicariis Generalibus, qui  
dioeceses regebant, a quibus episcopi aberant, privilegium conficiendi  
olea sacra *perdurante bello* et per tres menses ab inita pace, servatis  
omnibus de iure servandis. Notandum hic non tantum fieri sermo de

oleo infirmorum (ut in facultatibus pro Missionibus), sed *de omnibus oleis sacris*. – In ecclesiis orientalibus oleum infirmorum benedici solet ab ipso sacerdote qui administrat extremam unctionem. Post extremam unctionem quod reliquum est comburitur » (*Periodica* 49 [1960] 358). Sed huius concessionis mentio non invenitur in *Acta Apostolicae Sedis* illius anni.

## De lampade coram Ss.mo Sacramento

Decretum Congr. Rituum, 23 februarii 1916

AAS 8 (1916) 72-73; EL 30 (1916) 129

Instantibus pluribus Ordinariis locorum, in quibus ad nutriendam 460 lampadem coram Ss.mo Sacramento ardentem, ob peculiares circumstantias, sive ordinarias sive extraordinarias, oleum olivarum non habetur vel ob gravem penuriam aut summum pretium, non absque magna difficultate, comparari potest, S. Rituum Congregatio, inhaerens decreto n. 3121, *Plurium Dioecesium*, d. d. 14 iunii 1864, aliisque subsequentibus declarationibus etiam recentioribus, rescribendum censuit: « Inspectis circumstantiis enuntiatis iisque perdurantibus, remittendum prudentiae Ordinariorum, ut lampas, quae diu noctuque collucere debet coram Sanctissimo Sacramento, nutriatur, in defectu olei olivarum, aliis oleis, quantum fieri potest, vegetalibus, aut cera apum pura vel mixta, et ultimo loco etiam luce electrica adhibita; si Sanctissimo placuerit ».

Quibus omnibus Sanctissimo Domino Nostro Benedicto Papae XV per infrascriptum Cardinalem Sacrae Rituum Congregationi Pro-Praefectum relatis, Sanctitas Sua rescriptum eiusdem sacri Consilii ratum habens, quoad lampadem accensam ad Ss.mum Sacramentum debite honorandum praescriptam, in casibus et modis superius expositis, rem omnem prudenti iudicio Ordinariorum, cum facultatibus necessariis et opportunis, benigne remisit.

## B. V. Maria vestimentis sacerdotalibus induta repraesentari prohibetur

Decretum Congr. S. Officii, 8 aprilis 1916

AAS8(1916) 146

- 461 Cum recentioribus praesertim temporibus pingi atque diffundi coepissent imagines exhibentes Beatissimam Virginem Mariam indutam vestibus sacerdotalibus, Emi ac Rmi DD. Cardinales Inquisitores Generales, re diligenter perpensa, fer. IV, die 15 ianuarii 1913, decreverunt: « imaginem B. Mariae Virginis vestibus sacerdotalibus indutae esse reprobendam ». Feria vero IV, die 29 martii 1916, huiusmodi Decretum publicandum mandarunt.



Gradus celebrationis Commemorationis  
omnium Fidelium Defunctorum

Decretum SRC, 28 februarii 1917

AAS 9 (1917) 186; EL 32 (1917) 193-194; SRC 4341; ME 29 (1917) 168

[186] Quo universi Cleri Populique fidelis in Commemoratione omnium 462  
fidelium defunctorum par et consors ferveat pietas, atque coniuncta suffra-  
gia magis prosint animabus in Christo quiescentibus; itemque sacra Li-  
turgia in Eucharistico sacrificio litando divinoque Officio persolvendo,  
uniformi ac solemni ritu in universa Ecclesia peragatur, Sanctissimus  
Dominus noster Benedictus Papa XV, ex Sacrae Rituum Congregationis  
consulto, suprema auctoritate Sua, statuit ac decrevit: Solemnem Com-  
memorationem omnium fidelium defunctorum, ex Constitutione Apo-  
stolica *Incruentum Altaris*, die 10 Augusti 1915 edita, ampliori privilegio  
trium Missarum de Requie auctam, Festis solemnioribus primariis ritus  
duplicis primae classis et Ecclesiae universalis amodo esse aequiparan-  
dam, adeo ut omnia et singula Festa propria locorum, Ecclesiarum, Or-  
dinum seu Congregationum aliorumque Institutorum particularium ex-  
cludat, excepta tamen Dominica, quae die secunda Novembris occurrat;  
quo in casu eadem Commemoratio cum suis privilegiis in diem imme-  
diate sequentem de more transferatur. Sancivit insuper Sanctitas Sua, ut  
Kalendaria et Propria particularia, nullo excepto, huic Decreto confor-  
mari debeant.

## Codex iuris canonici

Evulgatus a Benedicto XV per Const. zXpost. “Providentissime Mater Ecclesia”, 27 maii 1917. Ille referuntur canones ad Liturgiam spectantes

AAS 9 (1917) II pars, pp. 1-593

### Liber I. – NORMAE GENERALES

- 463 Can. 2. – Codex, plerumque, nihil decernit de ritibus et caeremoniis quas liturgici libri, ab Ecclesia Latina probati, servandas praecipunt in celebratione sacrosancti Missae sacrificii, in administratione Sacramentorum et Sacramentalium aliisque sacris peragendis. Quare omnes liturgicae leges vim suam relinent, nisi earum aliqua in Codice expresse corrigatur.

### Liber II.-DE PERSONIS

- 464 Can 87. – Baptismate homo constituitur in Ecclesia Christi persona cum omnibus Christianorum iuribus et officiis, nisi, ad iura quod attinet, obstet obex, ecclesiasticae communiois vinculum impediens, vel lata ab Ecclesia censura.
- 465 Can 107. – Ex divina institutione sunt in Ecclesia *clerici* a *laids* distincti, licet non omnes clerici sint divinae institutionis; utrique autem possunt esse *religiosi*.

#### Pars. I – DE CLERICIS

#### Sectio I. – De clericis in genere

- 466 Can. 108. – § 1. Qui divinis ministeriis per primam saltem tonsuram mancipati sunt, clerici dicuntur.
- § 2. Non sunt omnes in eodem gradu, sed inter eos sacra hierarchia est in qua alii aliis subordinantur.
- § 3. Ex divina institutione sacra hierarchia ratione ordinis constat Episcopis, presbyteris et ministris; ratione jurisdictionis, pontificatu supremo

et episcopatu subordinate; ex Ecclesiae autem institutione alii quoque gradus accessere.

Can. 109. – Qui in ecclesiasticam hierarchiam cooptantur, non ex populi 467 vel potestatis saecularis consensu aut vocatione adleguntur; sed in gradibus potestatis ordinis constituuntur sacra ordinatione; in supremo pontificatu, ipsomet iure divino, adimpleta conditione legitimae electionis eiusdemque acceptationis, in reliquis gradibus iurisdictionis, canonica missione.

Titulus I. – De clericorum adscript!one alicui dioecesi

Can. 111. – § 1. Quemlibet clericum oportet esse vel alicui dioecesi vel 468 alicui religioni adscriptum, ita ut clerici vagi nullatenus admittantur.

§ 2. Per receptionem primae tonsurae clericus adseribitur seu, ut aiunt, *incardinalnr* dioecesi pro cuius servitio promotus fuit.

Titulus II. – De iuribus et privilegiis clericorum

Can. 118. – Soli clerici possunt potestatem sive ordinis sive iurisdictionis 469 ecclesiasticae et beneficia ac pensiones ecclesiasticas obtinere.

Can. 119. – Omnes fideles debent clericis, pro diversis eorum gradibus 470 et muneribus, reverentiam, seque sacrilegio delicto commaculant, si quando clericis realem iniuriam intulerint.

tm

Titulus III. – De obligationibus clericorum

Can. 124. – Clerici debent sanctiorem prae laicis vitam interioram et ex- 471 teriorem ducere eisque virtute et recte factis in exemplum excellere.

Can. 125. – Curent locorum Ordinarii: 472

1° Ut clerici omnes poenitentiae sacramento frequenter conscientiae maculas eluant;

2° Ut iidem quotidie orationi mentali per aliquod tempus incumbant, sanctissimum Sacramentum visitent, Deiparam Virginem mariano rosario colant, conscientiam suam discutiant.

Can. 126. – Omnes sacerdotes saeculares debent tertio saltem quoque 473 anno spiritualibus exercitiis, per tempus a proprio Ordinario determinandum, in pia aliqua religiosave domo ab eodem designata vacare neque ab eius quisquam eximatur, nisi in casu particulari, iusta de causa ac de expressa eiusdem Ordinarii licentia.



- 474 Can. 127. – Omnes clerici, praesertim vero presbyteri, speciali obligatione tenentur suo quisque Ordinario reverentiam et obcdientiam exhibendi.

#### Titulus IV. – De officiis ecclesiasticis

- 475 Can. 145 – § 1. Officium ecclesiasticum lato sensu est quodlibet munus quod in spiritualem linem legitime exercetur; stricto autem sensu est munus ordinatione sive divina sive ecclesiastica stabiliter constitutum, ad normam sacrorum canonum conferendum, aliquam saltem secumferens participationem ecclesiasticae potestatis sive ordinis sive jurisdictionis.

#### Titulus VI. – De reductione clericorum ad statum laicalem

- 476 Can. 211. – § 1. Etsi sacra ordinatio, semel valide recepta, numquam irrita fiat, clericus tamen maior ad statum laicalem redigitur rescripto Sanctae Sedis, decreto vel sententia ad normam can. 214, demum poena degradationis.
- § 2. Clericus minor ad statum laicalem regreditur, non solum ipso facto ob causas in iure descriptas, sed etiam sua ipsius voluntate, praemonito loci Ordinario, aut eiusdem Ordinarii decreto iusta de causa lato, si nempe Ordinarius, omnibus perpensis, prudenter iudicaverit clericum non posse cum decore status clericalis ad ordines sacros promoveri.

#### SECTIO II. – De clericis in specie

#### Titulus VII – De suprema potestate deque iis qui eiusdem sunt ecclesiastico iure participes

#### Caput IV. – *De Curia Romana*

- 477 Can. 249. – § 1. Congregationi de disciplina Sacramentorum proposita est universa legislatio circa disciplinam septem Sacramentorum, incolumi iure Congregationis S. Officii circa ea quae in can. 247 statuta sunt, et Sacrorum Rituum Congregationis circa ritus et caeremonias quae in Sacramentis conficiendis ministrandis et recipiendis servari debent.
- § 2. Ad illam itaque spectant ea omnia, quae decerni concedique solent tum in disciplina matrimonii, tum in disciplina aliorum Sacramentorum nec non in celebratione Sacrificii Eucharistici, iis tantum exceptis quae aliis Congregationibus reservata sunt.
- 478 Can. 253. – § 1. Congregatio Sacrorum Rituum ius habet videndi et statuendi ea omnia quae sacros ritus et caeremonias Ecclesiae Latinae proxime spectant, non autem quae latius ad sacros ritus referuntur,

cuiusmodi sunt praecedentiae iura aliaque id genus, de quibus sive servato ordine iudiciario sive in linea disciplinari disceptetur.

§ 2. Eius proinde est praesertim advigilare, ut sacri ritus ac caeremoniae diligenter servantur in Sacro celebrando, in Sacramentis administrandis, in divinis officiis persolvendis, in iis denique omnibus quae Ecclesiae Latinae cultum respiciunt; dispensationes concedere opportunas; insignia et honoris privilegia tam personalia et ad tempus, quam localia et perpetua, quae ad sacros ritus vel caeremonias pertineant, elargiri et cavere ne in haec abusus irrepant.

§ 3. Denique ea omnia agit quae ad beatificationem et canonizationem Servorum Dei vel ad sacras reliquias quoquo modo referuntur.

#### Caput V. – *De Legatis Romani Pontifias*

Can. 269. – § 1. Legati Ordinariis locorum liberum suae iurisdictionis 479 exercitium relinquunt.

§ 2. Licet forte caractere episcopali careant, praecedunt tamen omnibus Ordinariis qui non sint cardinalitia dignitate insigniti.

§ 3. Si caractere episcopali sint aucti, possunt sine Ordinariorum licentia in omnibus eorum ecclesiis, excepta cathedrali, populo benedicere et officia divina etiam in pontificalibus, adhibito quoque throno et baldachino, peragere.

#### Caput VI. – *De Patriarchis, Primatibus, Metropolitibus*

Can. 272. – Provinciae ecclesiasticae praeest Metropolita seu Archiepi- 480 scopus; quae dignitas coniuncta est cum sede episcopali a Romano Pontifice determinata vel probata.

Can. 275. – Metropolita obligatione tenetur, intra tres menses a conse- 481 cratione vel, si iam consecratus fuerit, a provisione canonica in Concistorio, per se vel per procuratorem a Romano Pontifice pallium petendi, quod significat potestatem archiepiscopalem.

Can. 276. – Quare ante pallii impositionem, excluso speciali induito 482 apostolico, ipse illicite poneret actus sive iurisdictionis metropolitanae, sive ordinis episcopalis in quibus, ad normam legum liturgicarum, usus pallii requiritur.

Can. 277. – Metropolita uti potest pallio intra quamlibet ecclesiam etiam 483 exemptam suae provinciae in Missarum sollemnibus, diebus in Pontificali Romano designatis aliisque lorte sibi concessis; nullatenus vero extra provinciam, etsi Ordinarii loci consensus accedat.

- 484 Can. 278. – Si Metropolita pallium amittat vel ad aliam sedem archiepiscopalem transferatur, novo indiget pallio.
- 485 Can. 279. – Pallium neque commodari potest neque donari nec in morte alicui relinqui, sed omnia pallia quae Metropolita obtinuit, cum eodem sunt sepelienda.

Titulus VIII. – De potestate episcopali  
deque iis qui de eadem participant

Caput I. – *De Episcopis*

- 486 Can. 329. – § 1. Episcopi sunt Apostolorum successores atque ex divina institutione peculiaribus ecclesiis praeficiuntur quas cum potestate ordinaria regunt sub auctoritate Romani Pontificis.  
§ 2. Eos libere nominat Romanus Pontifex.  
§ 3. Si cui collegio concessum sit ius eligendi Episcopum, Servetur praescriptum can. 321.
- 487 Can. 333. – Nisi legitimo impedimento prohibeatur, promotus ad episcopatum, etiamsi S. R. E. sit Cardinalis, debet, intra tres menses a receptis apostolicis litteris, consecrationem suscipere, et infra quatuor ad suam dioecesim pergere, salvo praescripto can. 238, § 2.
- 488 Can. 334. – § 1. Episcopi residentiales sunt ordinarii et immediati pastores in dioecesibus sibi commissis.  
§ 2. In regimen tamen dioecesis neque per se neque per alios, nec ullo sub titulo sese ingerere possunt, nisi prius eiusdem dioecesis possessionem canonice ceperint; sed si ante suam ad episcopatum designationem vicarii capitulares, officiales, oeconomi fuerint renunciati, haec officia etiam post designationem retinere et exercere possunt.  
§ 3. Canonicam dioecesis possessionem capiunt Episcopi residentiales simul ac in ipsa dioecesi vel per se vel per procuratorem apostolicas litteras Capitulo ecclesiae cathedralis ostenderint, praesente in secretario Capituli vel cancellario Curiae qui rem in acta referat.
- 489 Can. 335. – § 1 Ius ipsis et officium est gubernandi dioecesim tum in spiritualibus tum in temporalibus cum potestate legislative, iudiciaria, coactiva ad normam sacrorum canonum exercenda.  
§ 2 Leges episcopales statim a promulgatione obligare incipiunt, nisi aliud in ipsis caveatur; modus autem promulgationis ab ipsomet Episcopo determinatur.



Can. 336. – § 1. Observantiam legum ecclesiasticarum Episcopi urgeant; 490  
nec in iure communi dispensare possunt, nisi ad normam can. 81.

§ 2 Advigilent ne abusus in ecclesiasticam disciplinam irrepant, praeser-  
tim circa administrationem Sacramentorum et Sacramentalium, cultum  
Dei et Sanctorum, praedicationem verbi Dei, sacras indulgentias, imple-  
mentum piarum voluntatum: curentque ut puritas fidei ac morum in  
clero et populo conservetur, ut fidelibus, praecipue pueris ac rudibus,  
pabulum doctrinae christianae praebeatur, ut in scholis puerorum ac iu-  
venum institutio secundum catholicae religionis principia tradatur.

§ 3. Circa praedicationis munus, servetur praescriptum can. 1327.

Can. 337. – § 1. Episcopus in tota dioecesi, ne exceptis quidem locis 491  
exemptis, potest pontilicalia exercere, non vero extra dioecesim sine es-  
presso vel saltem rationabiliter praesumpto consensu Ordinarii loci, et,  
si agatur de ecclesia exempla, de consensu Superioris religiosi.

§ 2. Exercere pontificalia in iure est sacras functiones peragere quae  
ex legibus liturgicis requirunt insignia pontificalia, idest baculum et  
mitram.

§3. Episcopus, licentiam concedens pontificalia exercendi in suo territo-  
rio, potest quoque permittere usum throni cum baldachino.

Can. 338. – § 1. Etiamsi Episcopi Coadiutorcm habeant, tenentur lege 492  
personalis in dioecesi residendae.

§ 3. Ab ecclesia cathedrali ne absint tempore Adventus et Quadragesi-  
mae, diebus Nativitatis, Resurrectionis Domini, Pentecostes et Corporis  
Christi, nisi ex gravi et urgente causa.

Can. 339. – § 1. Debent quoque, post captam sedis possessionem, omni 493  
exiguitatis redituum excusatione aut alia quavis exceptione remota, om-  
nibus dominicis aliisque festis diebus de praecepto, etiam suppressis,  
Missam pro populo sibi commissio applicare.

§ 2 In festo Nativitatis Domini, et si quod festum de praecepto in diem  
dominica incidat, satis est ut Missam unam pro populo applicent.

§ 3. Si testum ita transferatur ut in die *ad quem* non solum fiat officium  
cum Missa festi translati, sed servantur quoque obligationes audiendi  
Missam et abstinendi a servilibus. Missa pro populo applicanda est in  
die *ad quem*; secus in die a *quo*.

§ 4. Episcopus Missam pro populo diebus supra indicatis per se ipse ap-  
plicare debet; si ab eius celebratione legitime impediatur, statis diebus  
applicet per alium, si neque id praestare possit, quamprimum vel per se  
vel per alium applicet alia die.

§ 5. Licet Episcopus duas vel plures dioeceses aequae principaliter unitas  
regat aut, praeter propriam dioecesim, aliam vel alias in administratio-

l  
l  
U I  
|H.O.H.|  
H I  
II II II  
| Î  
p 'if D|'  
ij' ■  
'Ŧ  
kli J J I H H D I  
'ijcihb'L III  
n  
III  
;|CB<|B|j1  
H M |

nem habeat, obligatione tamen satisfacit per celebrationem et applicationem unius Missae pro universo populo sibi commissio.

§ 6. Episcopus, qui obligationi de qua in superioribus paragraphis, non satisfecerit, quam citius pro populo tot applicet Missas quot omisit.

## Caput II. – *De Coadiutoribus et Auxiliaribus Episcoporum*

- 494 Can. 352. – Coadiutor sedi datus potest in territorio ea quae sunt ordinis episcopali exercere, excepta sacra ordinatione; aliis in rebus tantum potest, quantum eidem a Sancta Sede vel ab Episcopo fuerit commissum.

## Caput V. – *De Capitulis canonorum*

- 495 Can. 391. – § 1. Capitulum canonorum sive cathédrale sive collegiale seu collegiatum est clericorum collegium ideo institutum ut sollemniorem cultum Deo in ecclesia exhibeat et, si agatur de Capitulo cathedrali, ut Episcopum, ad normam sacrorum canonum, tanquam eiusdem senatus et consilium, adiuvet ac, sede vacante, eius vices suppleat in dioecesis regimine.
- 496 Can. 412. – § 1. Canonici sive ecclesiae cathedralis sive collegialis Episcopo sollemniter Missam celebranti aut alia pontificalia exercenti, etiam in aliis ecclesiis civitatis aut suburbii, ab eodem invitati, assistere et inservire debent, dummodo iudicio Episcopi sufficiens canonorum et ministrorum in ecclesia numerus maneat: et eundem accedentem ad ecclesiam cathedralem et redeuntem comitari ad normam Caeremonialis Episcoporum.
- § 2 Episcopus potest duos e Capitulo sive cathedrali sive collegiali assumere ac retinere ut sibi in ecclesiastico ministerio ac dioecesis servitio assistant.
- 497 Can. 413. – § 1. Quodlibet Capitulum obligatione tenetur quotidie divina officia in choro rite persolvendi, salvo foundationis legibus.
- § 2. Divinum officium comprehendit psalmodiam horarum canonicarum et celebrationem cum cantu Missae conventualis, praeter alias Missas vel secundum rubricas Missalis vel ex piis foundationibus celebrandas.
- § 3. Missam conventualem sine cantu celebrare licet hebdomadario, cum in ecclesia, pontificali ritu Episcopus vel alius loco Episcopi celebrat.
- 498 Can. 414. – Omnes et singuli qui chorale beneficium obtinent, tenentur in ipso choro divina officia persolvere singulis diebus, nisi servitium per turnum a Sede Apostolica aut foundationis legibus fuerit indultum.



Can. 415. – § 1. Si ecclesia cathedralis aut collegialis simul sit paroecia- 499  
lis, relationes iuridicae inter Capitulum et parochum reguntur normis  
quae sequuntur, nisi aliud ferat aut Sedis Apostolicae indultum aut par-  
ticularis conventio in erectione paroeciae inita et a loci Ordinario legiti-  
me probata.

§ 3. Ad Capitulum spectat:

1° Custodire sanctissimum Eucharistiae Sacramentum; sed altera sacri  
ciborii clavis apud parochum servari debet;

2° Invigilare ut in functionibus a parocho in capitulari ecclesia peragen-  
dis leges liturgicae observentur;

3° Ecclesiae curam habere eiusque bona administrare cum piis legalis.

§ 4. Nec parochus capitulares nec Capitulum paroeciales functiones et  
munera impediat; exorto autem conductu, quaestionem dirimat loci Or-  
dinarius qui in primis curare debet ut catechetica instructio et Evangelii  
explicatio hora fidelibus commodiore semper habeatur.

§ 5. Non solum Capitulum impedire nequit parochum in exercenda pa-  
roeciali cura, sed insuper sciant capitulares se ex caritate teneri, maxime  
si designati coadiutores desint, eidem adiutricem operam navare, secun-  
dum modum ab Ordinario loci determinandum.

Can. 416. – In statutis capitularibus iusta designetur norma, ad quam 500  
canonici et beneficiarii in servitio altaris Jungantur per turnum tum  
officio celebrantis tum etiam ministerio diaconi ac subdiaconi, exclusis  
tamen ab hoc ministerio dignitatibus, canonico theologo, poenitentiario  
et, si praebendae distinctae habeantur, canonicis ordinis presbyteralis.

Can. 418. – § 1. Reprobata contraria consuetudine canonici ac beneficia- 501  
rii quotidiano choro adstricti, possunt singuli abesse lres tantum menses  
in anno, sive continuos sive intermissos, dummodo propriae ecclesiae  
statuta aut legitima consuetudo servitium diuturnius non requirant.

§ 2. Sine causa liegitima et speciali Episcopi licentia nec feriali licet Qua-  
dragesimae et Adventus tempore, aut in praecipuis anni sollemnitatibus  
de quibus in can. 338, § 3; nec permittitur uno eodemque tempore capi-  
tulares ultra tertiam partem abesse.

Caput VIII. – *De vicariisforaneis*

Can. 447. – § 1. Vicario foraneo, praeter facultates quas ei tribuit Syn- 502  
odus provincialis vel dioecesana et secundum normas in eadem Synodo  
legitime statutas vel ab Episcopo statuendas, ius et officium est invigi-  
landi potissimum:

4° Num decor et nitor ecclesiarum et sacrae supellectilis, maxime in  
custodia sanctissimi Sacramenti et in Missae celebratione, accurate



serventur; an sacrae functiones secundum sacrae liturgiae praescripta celebrentur; bona ecclesiastica diligenter administrentur, adnexaque illis onera, in primis Missarum, rite impleantur; rectene conscribantur et asserventur libri paroeciales.

§ 3. Pertinet etiam ad vicarium foraneum, statim atque audierit aliquem sui districtus parochum graviter aegrotare, operam dare ne spiritualibus ac materialibus auxiliis honestoque funere, cum decesserit, careat; et curare ne, eo aegrotante vel decedente, libri, documenta, sacra supellex aliaque quae ad ecclesiam pertinent, depereant aut asportentur.

### Caput IX. – *De parochis*

503 Can. 451. – § 1. Parochus est sacerdos vel persona moralis cui paroecia collata est in titulum cum cura animarum sub Ordinarii loci auctoritate exercenda.

§ 2. Parochis aequiparantur cum omnibus iuribus et obligationibus paroecialibus et parochorum nomine in iure veniunt;

1° Quasi-parochi, qui quasi-paroecias regunt, de quibus in can. 216, § 3;

2° Vicarii paroeciales, si plena potestate paroeciali sint praediti.

504 Can. 453. – § 1. Ut quis in parochum valide assumatur, debet esse in sacro presbyteratus ordine constitutus.

§ 2. Sit insuper bonis moribus, doctrina, animarum zelo, prudentia, ceterisque virtutibus ac qualitatibus praeditus, quae ad vacantem paroeciam cum laude gubernandam iure tum communi tum particulari requiruntur.

505 Can. 462. – Functiones paracho reservatae sunt, nisi aliud iure caveatur  
1° Baptismus conferre sollemniter;

2° Sanctissimam Eucharistiam publice ad infirmos in propria paroecia deferre;

3° Sanctissimam Eucharistiam publice aut privarim tanquam Viaticum ad infirmos deferre atque in periculo mortis constitutos extrema unctione roborare, salvo praescripto can. 397, n 3, 514, 848, § 2, 938, § 2;

4° Sacras ordinationes et ineundas nuptias denuntiare; matrimoniis assistere, nuptialem benedictionem impertiri;

5° Iusta funebria persolvere ad normam can. 1216;

6° Domibus ad normam librorum liturgicorum benedicere Sabbato Sancto vel alia die pro locorum consuetudine;

7° Fontem baptismalem in Sabbato Sancto benedicere, publicam processionem extra ecclesiam ducere, benedictiones extra ecclesiam cum pompa ac sollemnitate impertiri, nisi agatur de ecclesia capitulari et Capitulum has functiones peragat.

Can. 464. § 1. Parochus ex officio tenetur curam animarum exercere in 506 omnes suos paroecianos, qui non sint legitime exempti.

§ 2. Potest Episcopus iusta et gravi de causa religiosas familias et pias domos, quae in paroeciae territorio sint et a iure non exemptae, a parochi cura subducere.

Can. 466. – § 1. Applicandae Missae pro populo obligatione tenetur 507 parochus ad normam can. 339; quasi-parochus ad normam can. 306.

§ 2. Parochus qui plures forte paroecias aequae principaliter unitas regat aut, praeter propriam paroeciam, aliam vel alias in administrationem habeat, unam tantum debet Missam pro populis sibi commissis diebus praescriptis applicare.

§ 3. Ordinarius loci iusta de causa permittere potest ut parochus Missam pro populo alia die applicet ab ea qua iure adstringitur.

§ 4. Parochus Missam pro populo applicandam celebret in ecclesia parocchiali, nisi rerum adiuncta Missam alibi celebrandam exigant aut suadeant.

§ 5. Legitime absens parochus potest Missam pro populo applicare vel ipse per se in loco in quo degit, vel per sacerdotem qui eius vices gerat in paroecia.

Can. 467. – § 1. Debet parochus officia divina celebrare, administrare 508 Sacramenta fidelibus, quoties legitime petant, suas oves cognoscere et errantes prudenter corrigere, pauperes ac miseros paterna caritate complecti, maximam curam adhibere in catholica puerorum institutione.

§ 2. Monendi sunt fideles ut frequenter, ubi commode id fieri possit, ad suas paroeciales ecclesias accedant ibique divinis officiis intersint et verbum Dei audiant.

Can. 468. – § 1. Sedula cura et effusa caritate debet parochus aegrotos in 509 sua paroecia, maxime vero morti proximos, adiuvaré, eos sollicite Sacramentis reficiendo eorumque animas Deo commendando.

§ 2. Parocho aliive sacerdoti qui infirmis assistat, facultas est eis concedendi benedictionem apostolicam cum indulgentia plenaria in articulo mortis, secundum formam a probatis liturgicis libris traditam, quam benedictionem impertiri ne omittat.

Can. 469. – Parochus diligenter advigilet ne quid contra fidem ac mores 510 in sua paroecia, praesertim in scholis publicis et privatis, tradatur, et opera caritatis, fidei ac pietatis foveat aut instituat.

Can. 470. – § 1. Ilabcat parochus libros paroeciales, idest librum baptizatorum, confirmatorum, matrimoniorum, defunctorum; etiam librum de statu animarum accurate conticere pro viribus curet; et omnes hos

libros, secundum usum ab Ecclesia probatum vel a proprio Ordinario praescriptum, conscribat ac diligenter asservet.

§ 2. In libro baptizatorum adnotetur quoque si baptizatus confirmationem receperit, matrimonium contraxerit, salvo praescripto can. 1107, aut sacrum subdiaconatus ordinem susceperit, vel professionem sollemnem emisit, eaeque adnotationes in documenta accepti baptismatis semper referantur.

## Caput XI. – *De ecclesiarum rectoribus*

- 512 Can. 479. – § 1. Nomine rectorum ecclesiarum hic veniunt sacerdotes quibus cura demandatur alicuius ecclesiae, quae nec parocchialis sit nec capitularis, nec adnexa domui communitatis religiosae, quae in eadem officia celebret.
- § 2. De capellano religiosarum, sodalium virorum religionis laicalis, confraternitatis vel alius legitimae associationis, servantur particularium canonum praescripta.
- 513 Can. 481. – In ecclesia sibi commissa rector functiones paroeciales peragere nequit.
- 514 Can. 482. – Ecclesiae rector potest divina officia etiam sollemnia ibidem celebrare, salvis legitimis foundationis legibus et dummodo non noceam ministerio paroeciali; in dubio autem utrum huiusmodi detrimentum contingat, necne, Ordinarii loci est rem dirimere et opportunas normas praescribere ad illud evitandum.
- 515 Can. 483. – Si ecclesia, Ordinarii loci iudicio, ita a paroeciali distet ut paroeciani non sine gravi incommodo possint paroecialem ecclesiam adire ibique divinis officiis interesse:
- 1° Loci Ordinarius, gravibus quoque statutis poenis, potest rectori praecipere ut horis populo commodioribus officia celebret, fidelibus dies leustos ac ieiunia denuntiet et catechetica instructionem et Evangelii explicationem tradat;
- 2° Parochus potest ex eadem sanctissimum Sacramentum, inibi ad normam can. 1265 forte asservatum, pro infirmis desumere.
- 516 Can. 484. – § 1. Sine rectoris vel alius legitimi Superioris licentia saltem praesumpta, nemini licet in ecclesia Missam celebrare. Sacramenta ministrare aliasve functiones sacras peragere; haec vero licentia dari vel negari debet ad normam iuris.
- § 2. Quod attinet ad conciones in ecclesia habendas, servantur praescripta can. 1337-1342.



Can. 485. – Rector ecclesiae, sub auctoritate Ordinarii loci servatisque 517  
legitimis statutis ac quaesitis iuribus, debet curare seu advigilare ut divi-  
na officia ad sacrorum canonum praescripta ordinate in ecclesia cele-  
brentur, onera fideliter adimpleantur, bona rite administrentur, sacrae  
supellectilis atque aedium sacrarum conservationi et decori prospiciatur,  
et ne quidpiam fiat quod sanctitati loci ac reverentiae domo Dei debitae  
quoquo modo repugnet.

Pars. II. – De RELIGIOSIS

Can. 487. – Status religiosus seu stabilis in communi vivendi modus, quo  
fideles, praeter communia praecepta, evangelica quoque consilia servan-  
da per vota obedientiae, castitatis et paupertatis suscipiunt, ab omnibus  
in honore habendus est.

Titulus I. – De erectione et suppressione religionis, provinciae, domus

Can. 497. – § 2. Constituendae novae domus permissio facultatem se- 519  
cunfert pro religionibus clericalibus habendi ecclesiam vel publicum  
oratorium, domui adnexum, salvo praescripto can. 1162, § 4, et sacra  
ministeria peragendi, servatis de iure servandis; pro omnibus religioni-  
bus, pia opera exercendi religionis propria, salvis conditionibus in ipsa  
permissione appositis.

Titulus XIII. – De obligationibus et privilegiis religiosorum

Caput I. – *De obligationibus*

Can. 592. – Obligationibus communibus clericorum, de quibus in can. 520  
124-142, etiam religiosi omnes tenentur, nisi ex contextu sermonis vel  
ex rei natura aliud constet.

Can. 595. – § 1. Curent Superiores ut omnes religiosi: 521  
1° Quotannis spiritualibus exercitiis vacent;  
2° Legitime non impediti quotidie Sacro intersint, orationi mentali  
vacent, et in alia pietatis officia, quae a regulis et constitutionibus prae-  
scripta sint, sedulo incumbant;  
3° Ad poenitentiae sacramentum semel saltem in hebdomada accedant  
§ 2. Superiores suos inter subditos promoveant frequentem, etiam quoti-  
dianam, sanctissimi Corporis Christi receptionem; frequens autem, imo  
etiam quotidianus accessus ad sanctissimam Eucharistiam religiosi rite  
dispositis libere pateat.

§ 3. Si autem post ultimam sacramentalem confessionem religiosus communitati gravi scandalo fuerit aut gravem et externam culpam patnaverit, donec ad poenitentiae sacramentum denuo accesserit, Superior potest eum, ne ad sacram communionem accedat, prohibere.

§ 4. Si quae sint religiones votorum sive sollemnium sive simplicium, quorum in regulis aut constitutionibus vel etiam calendariis communiones aliquibus diebus affixae aut iussae reperiantur, hae normae vim dumtaxat directivam habent.

522 Can. 608. – § 1. Curent Superiores ut religiosi subditi, a se designati, praesertim in dioecesi in qua degunt, cum a locorum Ordinariis vel parochis eorum ministerium requiritur ad consulendum populi necessitati, tum intra tum extra proprias ecclesias aut oratoria publica, illud, salva religiosa disciplina, libenter praestent.

§ 2. Vicissim locorum Ordinarii ac parochi libenter utantur opera religiosorum, praesertim in dioecesi degentium, in sacro ministerio et maxime in administrando sacramento poenitentiae.

523 Can. 609. – § 1. Si ecclesia, apud quam residet communitas religiosa, sit simul paroecialis, senetur, congrua congruis referendo, praescriptum can. 415.

§ 2. In ecclesia religiosarum a votis sive sollemnibus sive simplicibus paroecia erigi nequit.

§ 3. Advigilent Superiores ne divinorum officiorum in propriis ecclesiis celebratio catecheticae instructioni aut Evangelii explanationi in ecclesia paroeciali tradendae nocumentum afferat; iudicium autem utrum nocumentum afferat, necne, ad loci Ordinarium pertinet.

524 Can. 610. – § 1. In religionibus sive virorum sive mulierum, quibus est chori obligatio, in singulis domibus ubi quatuor saltem sint religiosi choro obligati et actu legitime non impediti, et etiam pauciores si ita ferant constitutiones, debet ad normam constitutionum quotidie divinum officium communiter persolvi.

§ 2. Missa quoque officio diei respondens secundum rubricas quotidie celebrari debet in religionibus virorum et etiam, quoad fieri possit, in religionibus mulierum.

§ 3. In eisdem religionibus sive virorum sive mulierum, sollemniter professi qui a choro abfuerunt debent, exceptis conversis, horas canonicas privatim recitare.

525 Can. 612. – Praeter praescriptum can. 1345, si loci Ordinarius ob causam publicam sonitum Campanarum, preces aliquas vel sacra sollemnia indicat, religiosi omnes, etiam exempti, obedire debent, salvo constitutionibus et privilegiis suae cuiusque religionis.

Pars. III. – De LAICIS

Can. 682. – Laici ius habent recipiendi a clero, ad normam ecclesiasticae 526  
disciplinae, spiritualia bona et potissimum adiumenta ad salutem necessaria

Can. 683. – Non licet laicis habitum clericalem deferre nisi agatur vel de 527  
Seminariorum alumni aliisque adspirantibus ad ordines de quibus in  
can. 972, § 2, vel de laicis, servitio ecclesiae legitime addictis, dum intra  
eandem ecclesiam sunt aut extra ipsam in aliquo ministerio ecclesiastico  
partem habent.

Titulus XVIII. – De fidelium associationibus in genere

Can. 684. – Fideles laude digni sunt, si sua dent nomina associationibus 528  
ab Ecclesia erectis vel saltem commendatis; caveant autem ab associatio-  
nibus secretis, damnatis, seditiosis, suspectis aut quae studeant sese a le-  
gitima Ecclesiae vigilantia subducere.

Can. 685. – Associationes distinctae a religionibus vel societatibus de 529  
quibus in can. 487-681, ab Ecclesia constitui possunt vel ad perfectiorem  
vitam christianam inter socios promovendam, vel ad aliqua pietatis aut  
caritatis opera exercenda, vel denique ad incrementum publici cultus.

Titulus XIX. – De fidelium associationibus in specie

Caput I. – *De tertiis Ordinibus saecularibus*

Can. 702. – § 1. Tertiarii saeculares sunt qui in saeculo, sub moderatione 530  
alicuius Ordinis, secundum eiusdem spiritum, ad christianam perfectio-  
nem contendere nituntur, modo saeculari vitae consentaneo, secundum  
regulas ab Apostolica Sede pro ipsis approbatas.

Can. 706. – Publicis processionibus, funeribus aliisque ecclesiasticis  
functionibus tertiarii possunt, sed non tenentur collegialiter intēressē; at  
si intersint, cum suis insignibus sub cruce propria incedant necesse est

Caput II. – *De confraternitalibus et pits unionibus*

Can. 707. – § 1. Associationes fidelium quae ad exercitium alicuius ope-  
ris pietatis aut caritatis erectae sunt, nomine veniunt *piarum unionum*;  
quae, si ad modum organici corporis sint constitutae, *sodalitia* audiunt.  
§ 2. Sodalitia vero in incrementum quoque publici cultus erecta, speciali  
nomine *confraternitatcs* appellantur.



- 535 Can. 708. – Confraternitates nonnisi per formale erectionis decretum constitui possunt; pro piis autem unionibus sufficit Ordinarii approbatio, qua obtenta, ipsae, licet morales personae non sint, capaces tamen sunt obtinendi gratias spirituales ac praesertim indulgentias.
- 554 Can. 709. – § 1. Confratres nequeunt sacris functionibus operam praestare, nisi confraternitatis habitum seu insignia deferant.  
§ 2. Mulieres confraternitatibus adseribi tantum possunt ad lucrandas indulgentias et gratias spirituales confratribus concessas.
- 555 Can. 712. – § 1. Confraternitates vel piae uniones ne erigantur, nisi in ecclesia aut oratorio publico vel saltem semi-publico.  
§ 2. Ne instituantur, sine Capituli consensu, in ecclesia cathedrali aut collegiali.  
§ 5. In ecclesiis vel oratoriis religiosarum Ordinarius loci permittere potest erectionem associationis mulierum tantum, aut piae unionis quae nonnisi precationibus incumbat et gratiarum dumtaxat spiritualium communicatione gaudeat.
- 556 Can. 715. – § 1. Religiosi cum confraternitatibus piisve unionibus a se erectis possunt et debent communicare omnes et solas gratias spirituales, quae in facultatibus a Sede Apostolica receptis specificè et nominatim communicabiles declarentur, eaeque in actu erectionis manifestandae sunt singulis, servato praescripto can. 919.  
§ 2. Confraternitatibus, ab iisdem erectis, non licet vestem propriam seu insignia, quae in publicis processionibus aliisque sacris functionibus deferenda sunt, assumere sine speciali Ordinarii loci licentia.
- 557 Can. 714. – Confraternitas proprium habitum vel insignia, sine licentia Ordinarii loci, ne dimittat neve immutet.
- 558 Can. 716. – § I. Confraternitates et piae uniones, in propriis ecclesiis erectae, functiones non paroeciales, servatis servandis, independenter a parocho exercere possunt, dummodo ministerio paroeciali in paroeciali ecclesia non noceant.  
§ 2. Idem servetur etiam in casu quo paroecia erecta sit in ipsa confraternitatis ecclesia.  
§ 5. In dubio utrum functiones confraternitatis vel piae unionis noceant, necne, ministerio paroeciali, ad Ordinarium loci spectat ius decidendi, itemque statuendi practicas normas servandas.
- 559 Can. 717. – § 1. Si in ecclesiis non suis erectae sint, proprias functiones ecclesiasticas in sacello tantum vel altari, in quo sunt erectae, peragere possunt ad normam can. 716 et peculiarum statutorum.

Can. 718. – Confraternitates processionibus consuetis et aliis, quas Or- 540  
dinarius loci indixerit, tenentur collegialiter cum propriis insignibus et  
sub proprio vexillo intéressé, nisi Ordinarius aliud praescripserit.

Liber III.-DE REBUS

Can. 726. – Res de quibus in hoc libro agitur quaeque totidem media 541  
sunt ad Ecclesiae linem consequendum, aliae sunt spirituales, aliae tem-  
porales, aliae mixtae.

Can. 727. – § 1. Studiosa voluntas emendi vel vendendi pro pretio tem- 542  
porali rem intrinsece spiritualem, ex gr., Sacramenta, ecclesiasticam iu-  
nsdictionem, consecrationem, indulgentias, etc., vel rem temporalem rei  
spirituali adnexam ita ut res temporalis sine spirituali nullo modo esse  
possit, ex. gr., beneficium ecclesiasticum, etc., aut res spiritualis sit  
obiectum, etsi partiale, contractus, ex. gr., consecratio in calicis conse-  
crati venditione, est simonia iuris divini.  
§2. Dare vero res temporales spirituali adnexas pro temporalibus spiri-  
tuali adnexas, vel res spirituales pro spiritualibus, vel etiam temporales  
pro temporalibus, si id ob periculum irreverentiae erga res spirituales ab  
Ecclesia prohibeatur, est simonia iuris ecclesiastici.

Can. 728. – Cum de simonia agitur, emptio-venditio, permutatio, etc., 543  
late accipiendae sunt pro qualibet conventionem, licet ad effectum non  
deducta, etiam tacita, in qua scilicet animus simoniacus expresse non  
manifestetur, sed ex circumstantiis colligatur.

Can. 729. – Firmis poenis in simoniacos iure statutis, contractus ipse si- 544  
moniacus et, si simonia committatur circa beneficia, officia, dignitates,  
subsequens provisio omni vi caret, licet simonia a tertia persona com-  
missa fuerit, etiam inscio proviso, dummodo hoc non liat in fraudem  
eiusdem provisi aut eo contradicente. Quare:  
1 Ante quamlibet iudicis sententiam res simoniace data et accepta, si re-  
stitutionis sit capax nec obstat reverentia rei spirituali debita, restitui de-  
bel, et beneiicium, officium, dignitas dimitti;  
2’ Simoniace provisu non facit fructus suos; quod si eos bona fide per-  
ceperit, prudentiae iudicis vel Ordinarii permittitur fructus perceptos ex  
toto vel ex parte eidem condonare.

(.an. 730. – Non habetur simonia, cum temporale datur non pro re spiri-  
tuali, sed eius occasione ex iusto titulo a sacris canonibus vel a legitima  
consuetudine recognito; item cum datur res temporalis pro re temporali.

quae tanquam subicctum habeat adnexum aliquid spirituale, ex. gr., calix consecratus, dummodo pretium non augeatur propter adnexam rem spiritualement.

Pars I. – DE SACRAMENTIS

- 546 Can. 731. – § 1. Cum omnia Sacramenta Novae Legis, a Christo Domino Nostro instituta, sint praecipua sanctificationis et salutis media, summa in iis opportune riteque administrandis ac suscipiendis diligentia et reverentia adhibenda est.  
§ 2. Vetitum est Sacramenta Ecclesiae ministrare haereticis aut schismaticis, etiam bona fide errantibus eaque petentibus, nisi prius, erroribus reicctis, Ecclesiae reconciliati fuerint.
- 547 Can. 732. – § 1. Sacramenta baptismi, confirmationis et ordinis, quae characterem imprimunt, iterari nequeunt.  
§2. Si vero prudens dubium exsistat num revera vel num valide collata fuerint, sub conditione iterum conferantur.
- 548 Can. 733. – § 1. In Sacramentis conficiendis, administrandis ac suscipiendis accurate servantur ritus et caeremoniae quae in libris ritualibus ab Ecclesia probatis praecipiuntur.  
§ 2. Unusquisque autem ritum suum sequatur, salvo praescripto can. 851, §2, 866.
- 549 Can. 734. – § 1. Sacra olea quae quibusdam Sacramentis administrandis inserviunt, debent esse ab Episcopo benedicta feria V *in Coemi Domini* proxime superiore; neque adhibeantur vetera, nisi necessitas urgeat.  
§ 2. Mox deficienti oleo benedicto aliud oleum de olivis non benedictum adiiciatur, etiam iterato, minore tamen copia.
- 550 Can. 735. – Parochus olea sacra a suo Ordinario petere debet et in ecclesia in tuta ac decenti custodia sub clavi diligenter asservare; nec ea domi retineat, nisi propter necessitatem aliamve rationabilem causam, accedente Ordinarii licentia.
- 551 Can. 736 – Pro administratione Sacramentorum minister nihil quavis de causa vel occasione sive directe sive indirecte exigat aut petat, praeter oblationes de quibus in can. 1507, § 1.



## Titulus I. – De Baptismo

Can. 737. – § 1. Baptismus, Sacramentorum ianua ac fundamentum, omnibus in re vel saltem in voto necessarius ad salutem, valide non confertur, nisi per ablutionem aquae verae et naturalis cum praescripta verborum forma.

§ 2. Cum ministratur servatis omnibus ritibus et caeremoniis quae in ritualibus libris praecipiuntur, appellatur *sollemnis*; secus, *non sollemnis* seu privatus.

### Caput I. – *De ministro baptismi*

Can. 738. – § 1. Minister ordinarius baptismi sollemnis est sacerdos; sed eius collatio reservatur parocho vel alii sacerdoti de eiusdem parochi vel Ordinarii loci licentia, quae in casu necessitatis legitime praesumitur.

§ 2. Etiam peregrinus a parocho proprio in sua paroecia sollemniter baptizetur, si id facile et sine mora fieri potest; secus peregrinum quilibet parochus in suo territorio potest sollemniter baptizare.

Can. 739. – In alieno territorio nemini licet, sine debita licentia, baptismum sollemnem conferre ne sui quidem loci incolis. 554

Can. 740. – Ubi paroeciae aut quasi-paroeciae nondum sunt constitutae, statutorum peculiarium et receptarum consuetudinum ratio habenda est, ut constet cuinam sacerdoti, praeter Ordinarium, in universo territorio vel in eius parte ius insit baptizandi. 555

Can. 741. – Extraordinarius baptismi sollemnis minister est diaconus; qui tamen sua potestate ne utatur sine loci Ordinarii vel parochi licentia, iustade causa concedenda, quae, ubi necessitas urgeat, legitime praesumitur. 556

Can. 742. – §.1. Baptismus non sollemnis, de quo in can. 759, § 1, potest a quovis ministrari, servata debita materia forma et intentione; quatenus vero fieri potest, adhibeantur duo testes vel saltem unus, quibus baptismi collatio probari possit. 557

§ 2. Si tamen adsit sacerdos, diacono praeferatur, diaconus subdiacono, clericus laico et vir feminae, nisi pudoris gratia deceat feminam potius quam virum baptizare, vel nisi femina noverit melius formam et modum baptizandi.

§ 3. Patri aut matri suam prolem baptizare non licet, praeterquam in mortis periculo, quando alius praesto non est. qui baptizet.

558 Can. 743. – Curet parochus ut fideles, praesertim obstetrices, medici et chirurgi, rectum baptizandi modum pro casu necessitatis probe ediscant.

559 Can. 744 – Adultorum baptismus, ubi commode fieri possit, ad loci Ordinarium deferatur, ut, si voluerit, ab eo vel ab eius delegato sollemnius conferatur.

## Caput II. – *De subiecto baptismi*

560 Can. 745. – § 1. Subiectum capax baptismi est omnis et solus homo viator, nondum baptizatus.

§ 2. Cum agitur de baptismo:

Γ Parvulorum seu infantium nomine veniunt, ad normam can. 88, § 3, qui nondum rationis usum adepti sunt, cisdemque accensentur amentes ab infantia, in quavis aetate constituti;

2° Adulti autem censentur, qui rationis usu fruuntur; idque salis est ut suo quisque animi motu baptismum petat et ad illum admittatur.

561 Can. 746. – § 1. Nemo in utero matris clausus baptizetur, donec probabilis spes sit ut rite editus baptizari possit.

§ 2. Si infans caput emiserit et periculum mortis immineat, baptizetur in capite; nec postea, si rivus evaserit, est iterum sub conditione baptizandus.

§ 3 Si aliud membrum emiserit, in illo, si periculum immineat, baptizetur sub conditione; at tunc, si natus vixerit, est rursus sub conditione baptizandus.

§ 4 Si mater praegnans mortua fuerit, foetus ab iis ad quos spectat extractus, si certo vivat, baptizetur absolute; si dubie, sub conditione.

§ 5. Foetus, in utero baptizatus, post ortum denuo sub conditione baptizari debet.

562 Can. 747. – Curandum ut omnes foetus abortivi, quovis tempore editi, si certo vivant, baptizentur absolute; si dubie, sub conditione.

563 Can. 748. – Monstra et ostenta semper baptizentur saltem sub conditione; in dubio autem unusne an plures sint homines, unus absolute baptizetur, ceteri sub conditione.

564 Can. 749. – Infantes expositi et inventi nisi, re diligenter investigata, de eorum baptismo constet, sub conditione baptizentur.

565 Can. 750. – § 1. Infans infidelium, etiam invitis parentibus, licite baptizatur, cum in eo versatur vitae discrimine, ut prudenter praevideatur moriturus, antequam usum rationis attingat.

§ 2. Extra mortis periculum, dummodo catholicae eius educationi cautum sit, licite baptizatur:

Γ Si parentes vel tutores, aut saltem unus eorum consentiat;

2' Si parentes, idest pater, mater, avus, avia, vel tutores desint, aut ius in eum amiserint, vel illud exercere nullo pacto queant.

Can. 751. – Circa baptismum infantium duorum haereticorum aut schismaticorum, aut duorum catholicorum qui in apostasiam vel haeresim vel schisma prolapsi sint, generatim servantur normae in superiore canone constitutae. 566

Can. 752. – § 1. Adultus, nisi sciens et volens probeque instructus, ne baptizetur; insuper admonendus ut de peccatis suis dolcat. 567

§2. In mortis autem periculo, si nequeat in praecipuis fidei mysteriis diligentius instrui, satis est, ad baptismum conferendum, ut aliquo modo ostendat se eisdem assentire serioque promittat se christianae religionis mandata servaturum.

§ 3. Quod si baptismum ne petere quidem queat, sed vel antea vel in praesenti statu manifestaverit aliquo probabili modo intentionem illum suscipiendi, baptizandus est sub conditione; si deinde convaluerit et dubium de valore baptismi collati permaneat, sub conditione baptismus rursus conferatur.

Can. 753. – § 1. Tam sacerdotem qui adultos baptizaturus est, quam ipsos adultos qui sani sint, decet esse iciunos. 568

§ 2. Nisi graves urgentesque causae obsint, adultus baptizatus statim Missae sacrificio assistat et sacram communionem percipiat.

Can 754. – § 1. Amentes et furiosi ne baptizentur, nisi tales a nativitate vel ante adeptum rationis usum fuerint: et tunc baptizandi sunt ut intantes. 569

§ 2. Si autem dilucida habeant intervalla, dum mentis compotes sunt, baptizentur, si velint.

§ 3. Baptizentur quoque, imminente periculo mortis, si, antequam insanirent, suscipiendi baptismi desiderium ostenderint.

§4. Qui lethargo aut phrenesi laborat, vigilans tantum et volens baptizetur; at si periculum mortis impendeat, servetur praescriptum § 3.

### Caput HI. – *De ritibus et caeremoniis baptismi*

Can 755. – § 1. Baptismus sollemniter conferatur, salvo praescripto can. 759.

§ 2 Loci Ordinarius potest gravi et rationabili de causa indulgere ut caeremoniae praescriptae pro baptismo infantium adhibeantur in baptismo adultorum.



- 571 Can. 756. – § 1. Proles ritu parentum baptizari debet.  
§ 2. Si alter parentum pertineat ad ritum latinum, alter ad orientalem, proles ritu patris baptizetur, nisi aliud iure speciali cautum sit.  
§ 3. Si unus tantum sit catholicus, proles huius ritu baptizanda est.
- 572 Can. 757. – § 1. In baptismo sollemni adhibenda est aqua ad hoc benedicta.  
§ 2. Si aqua benedicta in baptisterio adeo sit imminuta, ut minus videatur sufficere, alia non benedicta admisceatur, etiam iterato, minore tamen copia.  
§ 5. Si vero corrupta fuerit, aut effluxerit, aut quovis modo defecerit, parochus in fontem, bene mundatum ac nitidum, recentem aquam infundat ac proprio ritu in suis liturgicis libris praescripto benedicat.
- 575 Can. 758. – Licet baptismus conferri valide possit aut per infusionem, aut per immersionem, aut per aspersionem, primus tamen vel secundus modus, aut mixtus ex utroque, qui magis sit in usu, retineatur, secundum probatos diversarum Ecclesiarum rituales libros.
- 574 Can. 759. – § 1. In mortis periculo baptismum privarim conferre licet; et, si conferatur a ministro qui nec sacerdos sit nec diaconus, ea tantum ponantur, quae sunt ad baptismi validitatem necessaria; si a sacerdote vel diacono, servantur quoque, si tempus adsit, caeremoniae quae baptismum sequuntur.  
§ 2. Extra mortis periculum baptismum privatum loci Ordinarius permittere nequit, nisi agatur de haereticis qui in adulta aetate sub conditione baptizentur.  
§ 3. Caeremoniae autem quae in baptismi collatione praetermissae quavis ratione fuerint, quamprimum in ecclesia suppleantur, nisi in casu de quo in § 2.
- 575 Can. 760. – Cum baptismus sub conditione iteratur, caeremoniae, si quidem in priore baptismo omissae fuerunt, suppleantur, salvo praescripto can. 759, § 3; sin autem in priore baptismo adhibitae sunt, repeti in altero aut omitti possunt.
- 576 Can. 761. – Curent parochi ut ei qui baptizatur, christianum imponatur nomen; quod si id consequi non poterunt, nomini a parentibus imposito addant nomen alicuius Sancti et in libro baptizatorum utrumque nomen perscribant.

#### Caput IV. – *De patrimis*

- 577 Can. 762. – § 1. Ex vetustissimo Ecclesiae more nemo sollemniter baptizetur, nisi suum habeat, quatenus fieri possit, patrinum.

§ 2. Eliam in baptismo privato patrinus, si facile haberi queat, adhibeatur; si non interfuerit, adhibeatur in supplendis baptismi caeremoniis, sed hoc in casu nullam contrahit spiritualem cognationem.

Can. 763. – § 1. Cum baptismus iteratur sub conditione, idem patrinus, 578 quatenus fieri possit, adhibeatur, qui in priore baptismo forte adfuit; extra hunc casum in baptismo conditionato patrinus non est necessarius.

§ 2. Iterato baptismo sub conditione, neque patrinus qui priori baptismo adfuit, neque qui posteriori, cognationem spiritualem contrahit, nisi idem patrinus in utroque baptismo adhibitus fuerit.

Can. 764. – Patrinus unus tantum, licet diversi sexus a baptizando, vel 579 ad summum unus et una adhibeantur.

Can. 765. – Ut quis sit patrinus, oportet: 580

1° Sit baptizatus, rationis usum assecuius et intentionem habeat id munus gerendi;

2° Ad nullam pertineat haereticam aut schismaticam sectam, nec sententia condemnatoria vel declaratoria sit excommunicatus aut infamis infamia iuris aut exclusus ab actibus legitimis, nec sit clericus depositus vel degradatus;

3° Nec sit pater vel mater vel coniux baptizandi;

4° Ab ipso baptizando eiusve parentibus vel tutoribus aut, his deficientibus, a ministro sit designatus;

5° Baptizandum in actu baptismi per se vel per procuratorem physice teneat aut tangat vel statim levet seu suscipiat de sacro fonte aut de manibus baptizantis.

Can. 766. – Ut autem quis licite patrinus admittatur, oportet: 581

1° Decimum quartum suae aetatis annum attigerit, nisi aliud iusta de causa ministro videatur;

2° Non sit propter notorium delictum excommunicatus vel exclusus ab actibus legitimis vel infamis infamia iuris, quin tamen sententia intercesserit, nec sit interdictus aut alias publice criminosus vel infamis infamia facti;

3° Fidei rudimenta noverit;

4° In nulla religione sit novitius vel professus, nisi necessitas urgeat et expressa habeatur venia Superioris saltem localis;

5° In sacris ordinibus non sit constitutus, nisi accedat expressa Ordinarii proprii licentia.

Can. 767. – In dubio utrum quis valide vel licite admitti possit, necne, 582 ad patrini munus, parochus, si tempus suppetat, consulat Ordinarium.

583 Can. 768. – Ex baptismo spiritualem cognationem contrahunt tantum cum baptizato baptizans et patrinus.

584 Can. 769. – Patrinorum est, ex suscepto munere, spiritualem filium perpetuo sibi commendatum habere, atque in iis quae ad christianae vitae institutionem spectant, curare diligenter ut ille talem in tota vita se praebeat, qualem futurum esse sollemni caeremonia sponponderunt.

#### Caput V. – *De tempore et loco baptismi conferendi*

585 Can. 770. – Infantes quamprimum baptizentur; et parochi ac concionatores frequenter fideles de hac gravi eorum obligatione commoneant.

586 Can. 771. – Baptismus privatus, urgente necessitate, quovis tempore et loco administrandus est.

587 Can. 772. – Etiam sollemnis baptismus qualibet die administrari potest; decet tamen adultorum baptismum, secundum antiquissimum Ecclesiae ritum, conferri, si fieri commode queat, in pervigilio Paschatis et Pentecostes, praecipue in metropolitaneis aut cathedralibus ecclesiis.

588 Can. 773. – Proprius baptismi sollemnis administrandi locus est baptisterium in ecclesia vel oratorio publico.

589 Can. 774. – § 1. Quaelibet paroecialis ecclesia, revocato ac reprobato quovis contrario statuto vel privilegio vel consuetudine, baptismalem habeat fontem, salvo legitimo iure cumulativo aliis ecclesiis iam quaesito.  
§ 2. Loci Ordinarius potest pro fidelium commoditate permittere vel iubere ut fons baptismalis ponatur etiam in alia ecclesia vel publico oratorio intra paroeciae fines.

590 Can. 775 – Si ad ecclesiam paroecialem, aut ad aliam quae iure fontis gaudeat, baptizandus, propter locorum distantiam aliave adiuncta, sine gravi incommodo aut periculo, accedere aut transferri nequeat, baptismus sollemnis a paracho conferri potest et debet in proxima ecclesia aut oratorio publico intra paroeciae fines, licet haec baptismali fonte careant.

591 Can. 776. – § 1. In domibus autem privatis baptismus sollemnis administrari non debet, nisi hisce in adiunctis:  
Γ Si baptizandi sint filii aut nepotes eorum qui supremum actu tenent populorum principatum vel ius habent succedendi in thronum, quoties isti id rite poposcerint;



2° Si loci Ordinarius, pro suo prudenti arbitrio et conscientia, iusta ac rationabili de causa, in casu aliquo extraordinario id concedendum censuerit.

§ 2. In memoratis casibus baptismus conferendus est in sacello domus aut saltem in alio decenti loco, et aqua baptismalis de more benedicta.

## Caput VI. – *De collati baptismi adnotatione et probatione*

Can. 777. – § 1. Parochi debent nomina baptizatorum, mentione facta de ministro, parentibus ac patrinis, de loco ac die collati baptismi, in baptismati libro sedulo et sine ulla mora referre.

§ 2. Ubi vero de illegitimis filiis agatur, matris nomen est inserendum, si publice eius maternitas constet, vel ipsa sponte sua scripto vel coram duobus testibus id petat; item nomen patris, dummodo ipse sponte sua a parocho vel scripto vel coram duobus testibus id requirat, vel ex publico authentico documento sit notus; in ceteris casibus inscribatur natus tanquam filius patris ignoti vel ignotorum parentum.

Can. 778. – Si baptismus nec a proprio parocho nec eo praesente administratus fuerit, minister de ipso collato quamprimum proprium ratione domicilii parochum baptizati certiore reddat.

Can. 779. – Ad collatum baptismum comprobandum, si nemini fiat praeiudicium, satis est unus testis omni exceptione maior, vel ipsius baptizati iusiurandum, si ipse in adulta aetate baptismum receperit.

## Titulus II. – De Confirmatione

Can 780. – Sacramentum confirmationis conierri debet per manus impositionem cum unctione chrismatis in fronte et per verba in pontificalibus libris ab Ecclesia probatis praescripta.

Can. 781. – § 1. Chrisma, in sacramento confirmationis adhibendum, debet esse ab Episcopo consecratum, etiamsi sacramentum a presbytero, ex iure vel ex apostolico induito, ministretur.

§2. Unctio autem ne liat aliquo instrumento, sed ipsa ministri manu capiti confirmandi rite imposita.

## Caput I. – *De ministro confirmationis*

Can. 782. – § 1. Ordinarius confirmationis minister est solus Episcopus.

§ 2. Extraordinarius minister est presbyter, cui vel iure communi vel peculiari Sedis Apostolicae induito ea facultas concessa sit.

§ 3. Hac facultate ipso iure gaudent, praeter S. R. E Cardinales ad normam can. 239, § 1, n. 23, Abbas vel Praelatus *nullius*, Vicarius et Praefectus Apostolicus, qui tamen ea valide uti nequeunt, nisi intra fines sui territorii et durante munere tantum.

§ 4. Presbyter latini ritus cui, vi indulti, haec facultas competit, confirmationem valide confert solis fidelibus sui ritus nisi in induito aliud expresse cautum fuerit.

§ 5. Nefas est presbyteris ritus orientalis, qui facultate vel privilegio gaudent confirmationem una cum baptismo infantibus sui ritus conferendi, eandem ministrare infantibus latini ritus.

598 Can. 783. – § 1. Episcopus in sua dioecesi hoc sacramentum etiam extraneis legitime ministrat, nisi obstet expressa proprii eorum Ordinarii prohibitio.

§ 2. In aliena dioecesi indiget licentia Ordinarii loci saltem rationabiliter praesumpta, nisi agatur de propriis subditis quibus confirmationem conferat privatim ac sine baculo et mitra.

599 Can. 784. – Presbytero quoque licet, si apostolico locali privilegio sit munitus, in designato sibi territorio confirmare etiam extraneos, nisi id ipsorum Ordinarii expresse vetuerint.

600 Can. 785. – § 1. Episcopus obligatione tenetur sacramentum hoc subditis rite et rationabiliter petentibus conferendi, praesertim tempore visitationis dioecesis.

§ 2. Eadem obligatione tenetur presbyter, privilegio apostolico donatus, erga illos quorum in favorem est concessa facultas.

§ 3. Ordinarius, legitima causa impeditus aut potestate confirmandi carens, debet, quoad fieri possit, saltem intra quodlibet quinquennium providere ut suis subditis hoc sacramentum administretur.

§ 4. Si graviter neglexerit sacramentum confirmationis suis subditis per se vel per alium ministrare, servetur praescriptum can. 274, n. 4.

## Caput II. – *De subieclo confirmationis*

601 Can. 786. – /quis baptismi non ablutus valide confirmari nequit; praeterea, ut quis licite et fructuose confirmetur, debet esse in statu gratiae constitutus et, si usu rationis polleat, sufficienter instructus.

602 Can. 787. – Quanquam hoc sacramentum non est de necessitate medii ad salutem, nemini tamen licet, oblata occasione, illud negligere; imo parochi curent ut fideles ad illud opportuno tempore accedant.

Can. 788. – Licet sacramenti confirmationis administratio convenienter 603  
in Ecclesia Latina differatur ad septimum circiter aetatis annum, nihilo-  
minus etiam antea conferri potest, si infans in mortis periculo sit consti-  
tutus, vel ministro id expedire ob iustas et graves causas videatur

Can. 789. – Confirmandi, si plures sint, adsint primae manuum imposi- 604  
tioni seu extensioni, nec nisi expleto ritu discedant.

Caput III. – *De tempore et loco confirmationis conferendae*

Can. 790. – Hoc sacramentum quovis tempore conferri potest; maxime 605  
autem decet illud administrari in hebdomada Pentecostes.

Can. 791. – Licet proprius confirmationis administrandae locus ecclesia 606  
sit, ex causa tamen quam minister iustam ac rationabilem iudicaverit,  
potest hoc sacramentum in quolibet alio decenti loco conferri.

Can. 792. – Episcopo ius est intra fines suae dioecesis confirmationem 607  
administrandi in locis quoque exemptis.

Caput IV. – *De patrinis*

Can. 793. – Ex vetustissimo Ecclesiae more, ut in baptismo, ita etiam in 608  
confirmatione adhibendus est patrinus, si haberi possit.

Can. 794. – § 1. Patrinus unum tantum confirmandum aut duos prae- 609  
sentet, nisi aliud iusta de causa ministro videatur.

§ 2. Unus quoque pro singulis confirmandis sil patrinus.

Can. 795. – Ut quis sit patrinus, oportet: 610

1° Sit ipse quoque confirmatus, rationis usum assecutus et intentionem  
habeat id munus gerendi;

2° Nulli haereticae aut schismaticae sectae sil adscriptus, nec ulla ex  
poenis de quibus in can. 765, n. 2 per sententiam declaratoriam aut con-  
demnatoriam notatus;

3° Non sit pater, mater, coniux confirmandi;

4° A confirmando eiusve parentibus vel tutoribus vel. hi si desint aut re-  
nuant, a ministro vel a parocho sit designatus;

5° Confirmandum in ipso confirmationis actu per se vel per procurato-  
rem physice tangat.

Can. 796. – Ut quis licite ad patrini munus admittatur, oportet:

1° Sit alius a patrino baptismi, nisi rationabilis causa, iudicio ministri,  
aliud suadeat, aut statim post baptismum legitime confirmatio conferatur;



2° Sit eiusdem sexus ac confirmandus, nisi aliud ministro in casibus particularibus ex rationabili causa videatur;

3° Serventur praeterea praescripta can. 766.

- 612 Can. 797. – Etiam ex valida confirmatione oritur inter confirmatum et patrinum cognatio spiritualis, ex qua patrinus obligatione tenetur confirmatum perpetuo sibi commendatum habendi eiusque christianam educationem curandi.

#### Caput V. – *De collatae confirmationis adnotatione et probatione*

- 613 Can. 798. – Nomina ministri, confirmatorum, parentum et patrinorum, diem ac locum confirmationis parochus inscribat in peculiari libro praeter adnotationem in libro baptizatorum de qua in can. 470, § 2.

- 614 Can. 799. – Si proprius confirmati parochus praesens non fuerit, de collata confirmatione minister vel per se ipse vel per alium quamprimum eundem certiore faciat.

- 615 Can. 800. – Ad collatam confirmationem probandam, modo nemini fiat praeiudicium, satis est unus testis omni exceptione maior, vel ipsius confirmati iusiurandum, nisi confirmatus fuerit in infantili aetate.

- 616 Can. 801. – In sanctissima Eucharistia sub speciebus panis et vini ipsemet Christus Dominus continetur, offertur, sumitur.

- 617 Can. 802. – Potestatem offerendi Missae sacrificium habent soli sacerdotes.

- 618 Can. 803. – Non licet pluribus sacerdotibus concelebrare, praeterquam in Missa ordinationis presbyterorum et in Missa consecrationis Episcoporum secundum Pontificale Romanum.

- 619 Can. 804. – § 1. Sacerdos extraneus ecclesiae in qua celebrare postulat, exhibens authenticas et adhuc validas litteras commendatitias sui Ordinarii, si sit saecularis, vel sui Superioris, si religiosus, vel Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, si sit ritus orientalis, ad Missae celebra-

tionem admittatur, nisi interim aliquid eum commisisse constet, cur a Missae celebratione repellere debeat.

§ 2. Si iis litteris careat, sed rectori ecclesiae de eius probitate apprime constet, poterit admitti; si vero rectori sit ignotus, admitti adhuc potest semel vel bis, dummodo, ecclesiastica veste indutus, nihil ex celebratione ab ecclesia in qua litat, quovis titulo percipiat, et nomen, officium suamque dioecesim in peculiari libro signet.

§ 3. Peculiares hac de re normae, salvis huius canonis praescriptis, ab Ordinario loci datae, servandae sunt ab omnibus, etiam religiosis exemptis, nisi agatur de admittendis ad celebrandum religiosis in ecclesia suae religionis.

Can. 805. – Sacerdotes omnes obligatione tenentur Sacrum litandi 620  
pluries per annum; curet autem Episcopus vel Superior religiosus ut iidem saltem singulis diebus dominicis aliisque festis de praecepto divinis operentur.

Can. 806. – § 1. Excepto die Nativitatis Domini et die Commemorationis 621  
omnium fidelium defunctorum, quibus facultas est ter offerendi Eucharisticum Sacrificium, non licet sacerdoti plures in die celebrare Missas, nisi ex apostolico induito aut potestate facta a loci Ordinario.

§ 2. Hanc tamen facultatem impertiri nequit Ordinarius, nisi cum, prudenti ipsius iudicio, propter penuriam sacerdotum die festo de praecepto notabilis fidelium pars Missae adstare non possit; non est autem in eius potestate plures quam duas Missas eidem sacerdoti permittere.

Can. 807. – Sacerdos sibi conscius peccati mortalis, quantumvis se 622  
contritum existimet, sine praemissa sacramentali confessione Missam celebrare ne audeat, quod si, deliciente copia confessarii et urgente necessitate, elicitio tamen perfectae contritionis actu, celebraverit, quamprimum confiteatur.

Can. 808. – Sacerdoti celebrare ne liceat, nisi ieiunio naturali a media 623  
nocte servato.

Can. 809. – Integrum est Missam applicare pro quibusvis tum vivis, tum 624  
etiam defunctis purgatorio igne admissa expiantibus, salvo praescripto can. 2262, § 2, n. 2.

Can. 810. – Sacerdos ne omittat ad Eucharistici Sacrificii oblationem 625  
se piis precibus disponere, coque expleto, gratias Deo pro tanto beneficio agere.

- 626 Can. 811. – § 1. Sacerdos, Missam celebraturus, deferat vestem convenientem quae ad talos pertingat et sacra ornamenta a rubricis sui ritus praescripta.
- § 2. Abstineat autem a pileolo et annulo, nisi sit S. R. E. Cardinalis, Episcopus vel Abbas benedictus, aut nisi apostolicum indultum, eorundem usum in Missa celebranda eidem permittat.
- 627 Can. 812. – Nulli sacerdoti celebranti, praeter Episcopos aliosque praelatos usu pontificalium fruentes, licet, sola honoris aut sollemnitatis causa, habere presbyterum assistentem.
- 628 Can. 813. – § 1. Sacerdos Missam ne celebret sine ministro qui eidem inserviat et respondeat.
- § 2. Minister Missae inserviens ne sit mulier, nisi, deficiente viro, iusta de causa, caque lege ut mulier ex longinquo respondeat nec ullo pacto ad altare accedat.

Art. II. – *De Missae ritibus et caeremoniis*

- 629 Can. 814. – Sacrosanctum Missae sacrificium offerri debet ex pane et vino, cui modicissima aqua miscenda est.
- 630 Can. 815. – § 1. Panis debet esse mere triticeus et recenter confectus ita ut nullum sit periculum corruptionis.  
§ 2. Vinum debet esse naturale de genimine vitis et non corruptum.
- 631 Can. 816. – In Missae celebratione sacerdos, secundum proprium ritum, debet panem azymum vel fermentatum adhibere ubicumque Sacrum litet.
- 632 Can. 817. – Nefas est, urgente etiam extrema necessitate, alteram materiam sine altera, aut etiam utramque, extra Missae celebrationem, consecrare.
- 633 Can. 818. – Reprobata quavis contraria consuetudine, sacerdos celebrans accurate ac devote servet rubricas suorum ritualium librorum, caveatque ne alias caeremonias aut preces proprio arbitrio adiungat.
- 634 Can. 819. – Missae sacrificium celebrandum est lingua liturgica sui cuiusque ritus ab Ecclesia probati.

Art. III. – *De tempore et loco Missae celebrandae*

- 635 Can. 820. – Missae sacrificium omnibus diebus celebrari potest, exceptis  
iis qui proprio sacerdotis ritu excluduntur.



Can. 821. – § 1. Missae celebrandae initium ne fiat citius quam una hora ante auroram vel serius quam una hora post meridiem.

§ 2. In nocte Nativitatis Domini inchoari media nocte potest sola Missa conventualis vel paroecialis, non autem alia sine apostolico induito.

§3. In omnibus tamen religiosis seu piis domibus oratorium habentibus cum facultate sanctissimam Eucharistiam habitualiter asservandi, nocte Nativitatis Domini, unus sacerdos tres rituales Missas vel, servatis servandis, unam tantum quae adstantibus omnibus ad praecepti quoque satisfactionem valeat, celebrare potest et sacram communionem petentibus ministrare.

Can. 822. – § 1. Missa celebranda est super altare consecratum et in ecclesia vel oratorio consecrato aut benedicto ad normam iuris, salvo praescripto can. 1196.

§ 2. Privilegium *altans portatihs* vel iure vel induito Sedis tantum Apostolicae conceditur.

§ 3. Hoc privilegium ita intelligendum est, ut secumferat facultatem ubique celebrandi, honesto tamen ac decenti loco et super petram sacram, non autem in mari.

§ 4. Loci Ordinarius aut, si agatur de domo religionis exemptae, Superior maior, licentiam celebrandi extra ecclesiam et oratorium super petram sacram et decenti loco, nunquam autem in cubiculo, concedere potest iusta tantum ac rationabili de causa, in aliquo extraordinario casu et per modum actus.

Can. 823. – § 1. Non licet Missam celebrare in templo haereticorum vel schismaticorum, etsi olim rite consecrato aut benedicto. 638

§2. Deficiente altari proprii ritus, sacerdoti las est ritu proprio celebrare in altari consecrato alius ritus catholici, non autem super Graecorum *aiitimensiis*.

§3. In altaribus papalibus nemo celebret sine apostolico induito.

#### Art. IV. – *De Missarum eleemosynis seu stipendiis*

Can. 824. – § 1. Secundum receptum et probatum Ecclesiae morem 639 atque institutum, sacerdoti cuilibet Missam celebranti et applicanti licet eleemosynam seu stipendium recipere.

§ 2. Quoties autem pluries in die celebrat, si unam Missam ex titulo iustitiae applicet, sacerdos, praeterquam in die Nativitatis Domini, pro alia eleemosynam recipere nequit, excepta aliqua retributione ex titulo extrinseco.

C' \*

- 640 Can. 825. – Nunquam licet:
- 1° Missam applicare ad intentionem illius qui applicationem, oblata eleemosyna, petiturus est, sed nondum petiit, et eleemosynam postea datam retinere pro Missa antea applicata;
  - 2° Eleemosynam recipere pro Missa quae alio titulo debetur et applicatur;
  - 3° Duplicem eleemosynam pro eiusdem Missae applicatione accipere;
  - 4° Alteram recipere eleemosynam pro sola celebratione, alteram pro applicatione eiusdem Missae, nisi certo constet unam stipem oblatam esse pro celebratione sine applicatione.
- 641 Can. 826. – § 1. Stipendia quae a fidelibus pro Missis offeruntur sive ex propria devotione, veluti ad manum, sive ex obligatione etiam perpetua a testatore propriis heredibus facta, *manualia* dicuntur.
- § 2. *Ad instar manualium* vocantur stipendia Missarum fundatarum, quae applicari non possunt in proprio loco, aut ab iis qui eas applicare deberent secundum tabulas foundationis, et ideo de iure aut Sanctae Sedis induito aliis sacerdotibus tradendae sunt ut iisdem satisfiat.
- § 3. Alia stipendia quae ex foundationum redditibus percipiuntur, appellantur *fundata* seu *Missae fundatae*.
- 642 Can. 827. – A stipe Missarum quaelibet etiam species negotiationis vel mercaturae omnino arceatur.
- 643 Can. 828. – Tot celebrandae et applicandae sunt Missae quot stipendia etiam exigua data et accepta fuerint.
- 644 Can. 829. – Licet sine culpa illius qui onere celebrandi gravatur, Missarum elemosynae iam perceptae perierint, obligatio non cessat.
- 645 Can. 830. – Si quis pecuniae summam obtulerit pro Missarum applicatione, non indicans earundem numerum, hic supputetur secundum eleemosynam loci in quo oblato morabatur, nisi aliam fuisse eius intentionem legitime praesumi debeat.
- 646 Can. 831. – § 1. Ordinarii loci est manualement Missarum stipem in sua dioecesi definire per decretum, quantum fieri potest, in dioecessana Synodo latum; nec sacerdoti licet ea maiorem exigere.
- § 2. Ubi desit Ordinarii decretum, servetur consuetudo dioecesis.
- § 3. Etiam religiosi, licet exempti, circa stipem manualement stare debent decreto Ordinarii loci aut dioecesis consuetudini.
- 647 Can. 832. – Sacerdoti fas est oblatam ultro maiorem stipem pro Missae applicatione accipere; et, nisi loci Ordinarius prohibuerit, etiam minorem.

Can. 833. – Praesumitur oblatores petiisse solam Missae applicationem; si 648  
tamen oblatores expresse aliquas circumstantias in Missae celebratione  
servandas determinaverit, sacerdos, eleemosynam acceptans, eius voluntati  
stare debet.

Can. 834. – § 1. Missae pro quibus celebrandis tempus ab oblatores 649  
expresse praescriptum est, eo omnino tempore sunt celebrandae.

§ 2. Si oblatores nullum tempus pro Missarum manualium celebratione  
expresse praescripserit:

1° Missae pro urgente causa oblatae quamprimum tempore utili sunt  
celebrandae;

2° In aliis casibus Missae sunt celebrandae intra modicum tempus pro  
maiore vel minore Missarum numero.

§ 3. Quod si oblatores arbitrio sacerdotis tempus celebrationis expresse  
reliquerit, sacerdos potest tempore quo sibi magis placuerit, eas cele-  
brare, firmiter praescripto can. 835.

Can. 835. – Nemini licet tot Missarum onera per se celebrandarum reci- 650  
pere quibus intra annum satisfacere nequeat.

Can. 836. – In ecclesiis in quibus ob fidelium peculiarem devotionem 651  
Missarum elemosynae ita affluunt, ut omnes Missae celebrari ibidem de-  
bito tempore nequeant, moneantur fideles, per tabellam in loco patenti  
et obvio positam, Missas oblatas celebratum iri vel ibidem, cum commo-  
de poterit, vel alibi.

Can. 837. – Qui Missas per alios celebrandas habet, eas quamprimum 652  
distribuat, firmiter praescripto can. 841; sed tempus legitimum pro earun-  
dem celebratione incipit a die quo sacerdos celebraturus easdem recepe-  
nit, nisi aliud constet.

Can. 838. – Qui habent Missarum numerum de quibus sibi liceat libere 653  
disponere, possunt eas tribuere sacerdotibus sibi acceptis, dummodo  
probe sibi constet eos esse omni exceptione maiores vel testimonio pro-  
prij Ordinarii commendatos.

Can. 839. – Qui Missas a fidelibus receptas aut quoquo modo suae fidei 654  
commissas aliis celebrandas tradiderint, obligatione tenentur usque dum  
acceptatae ab eisdem obligationis et recepti stipendii testimonium obti-  
nuerint.

Can. 840. – § 1. Qui Missarum stipes manuales ad alios transmittit, debet 655  
acceptas integre transmittere, nisi aut oblatores expresse permittat aliquid



retinere, aut certo constet excessum supra taxam dioecesanam datum fuisse intuitu personae.

§ 2. In Missis ad instar manualium, nisi obstet mens fundatoris, legitime retinetur excessus et satis est remittere solam eleemosynam manua-  
lem dioecesis in qua Missa celebratur, si pinguis eleemosyna locum pro parte tenet dotis beneficii aut causae piae.

656 Can. 841. – § 1. Omnes et singuli administratores causarum piarum aut quoquo modo ad Missarum onera implenda obligati, sive ecclesiastici sive laici, sub exitum cuiuslibet anni, Missarum onera quibus nondum fuerit satisfactum, suis Ordinariis tradant secundum modum ab his definiendum.

§ 2. Hoc autem tempus ita est accipiendum ut in Missis ad instar manualium obligatio eas deponendi decurrat a fine illius anni intra quem opera impleri debuissent; in manualibus vero, post annum a die suscepti oneris, salva diversa offerentium voluntate.

657 Can. 842. – lus et officium advigilandi ut onera Missarum adimpleantur, in ecclesiis saecularium pertinet ad loci Ordinarium; in religiosorum ecclesiis, ad eorum Superiores.

658 Can. 843. – § 1. Rectores ecclesiarum aliorumque piorum locorum sive saecularium sive religiosorum in quibus eleemosynae Missarum recipi solent, peculiarem babeant librum in quo accurate notent Missarum receptarum numerum, intentionem, eleemosynam, celebrationem.

§ 2. Ordinarii tenentur obligatione singulis saltem annis huiusmodi libros sive per se ipsi sive per alios recognoscendi.

659 Can. 844. – § 1. Ordinarii quoque locorum et Superiores religiosi qui propriis subditis aliisve Missas celebrandas committunt, quas acceperint Missas cum suis eleemosynis cito in librum per ordinem referant curentque pro viribus ut quamprimum celebrentur.

§ 2. Imo omnes sacerdotes sive saeculares sive religiosi debent accurate adnotare quas quisque Missarum intentiones receperit, quibusve satisfecerit.

## Caput II. – *De sanctissimo Eucharistiae sacramento*

### Art. I. – *De ministro sacrae communionis*

660 Can. 845 – § 1. Minister ordinarius sacrae communionis est solus sacerdos.

§ 2. Extraordinarius est diaconus, de Ordinarii loci vel parochi licentia, gravi de causa concedenda, quae in casu necessitatis legitime praesumitur.

Can. 846. – § 1. Quilibet sacerdos intra Missam et, si privatim celebrat, 661  
etiam proxime ante et statim post, sacram communionem ministrare  
potest, salvo praescripto can. 869.

§2. Etiam extra Missam quilibet sacerdos eadem facultate pollet ex  
licentia saltem praesumpta rectoris ecclesiae, si sit extraneus.

Can. 847. – Ad infirmos publice sacra communio deferatur, nisi iusta et 662  
rationabilis causa aliud suadeat.

Can. 848. – § 1. Ius et officium sacram communionem publice ad 663  
infirmos etiam non paroecianos extra ecclesiam deferendi, pertinet ad  
parochum intra suum territorium.

§ 2. Ceteri sacerdotes id possunt in casu tantum necessitatis aut de licentia  
saltem praesumpta eiusdem parochi vel Ordinarii.

Can. 849. – § 1. Communionem privatim ad infirmos quilibet sacerdos 664  
deferre potest, de venia saltem praesumpta sacerdotis, cui custodia sanc-  
tissimi Sacramenti commissa est.

§ 2. Quando privatim sacra communio infirmis ministratur, reverentiae  
ac decentiae tanto sacramento debitae sedulo consulatur, servatis a Sede  
Apostolica praescriptis normis.

Can. 850. – Sacram communionem per modum Viatici sive publice sive 665  
privatim ad infirmos deferre, pertinet ad parochum ad normam can.  
848, salvo praescripto can. 398, n. 3 et can. 514, §§ 1-3.

Can. 851. – § 1. Sacerdos sacram communionem distribuat azymo pane 666  
vel fermentato, secundum proprium ritum.

§2. Ubi vero necessitas urgeat nec sacerdos diversi ritus adsit, licet sacer-  
doti orientali qui fermentato utitur, ministrare Eucharistiam in azymo,  
vicissim latino aut orientali qui utitur azymo, ministrare in fermentato; at  
suum quisque ritum ministrandi servare debet.

Can. 852. – Sanctissima Eucharistia sub sola specie panis praebeatur. 667

## Art. II. – *De subiecto sacrae communionis*

Can. 853. – Quilibet baptizatus qui iure non prohibetur, admitti potest 668  
et debet ad sacram communionem.

Can. 854. – § 1. Pueris, qui propter aetatis imbecillitatem nondum huius 669  
sacramenti cognitionem et gustum habent, Eucharistia ne ministretur

§ 2. In periculo mortis, ut sanctissima Eucharistia pueris ministrari possit

ac debeat, satis est ut sciant Corpus Christi a communi cibo discernere illudque reverenter adorare.

§ 3. Extra mortis periculum plenior cognitio doctrinae christianae et accuratior praeparatio merito exigitur, ea scilicet, qua ipsi lidei saltem mysteria necessaria necessitate medii ad salutem pro suo captu percipiant, et devote pro suae aetatis modulo ad sanctissimam Eucharistiam accedant.

§ 4. De sufficienti puerorum dispositione ad primam communionem indicium esto sacerdoti a confessionibus eorumque parentibus aut iis qui loco parentum sunt.

§ 5. Parocho autem est officium advigilandi etiam per examen, si opportunum prudenter iudicaverit, ne pueri ad sacram Synaxim accedant ante adeptum usum rationis vel sine sufficienti dispositione; itemque curandi ut usum rationis assecuti et sufficienter dispositi quamprimum hoc divino cibo reficiantur.

670 Can. 855. – § 1. /Xrcendi sunt ab Eucharistia publice indigni, quales sunt excommunicati, interdicti manifestoque infames, nisi de eorum poenitentia et emendatione constet et publico scandalo prius satisfecerint

§ 2. Occultos vero peccatores, si occulte petant et eos non emendatos agnoverit, minister repellat; non autem, si publice petant et sine scandalo ipsos praeterire nequeat.

671 Can. 856. – Nemo quem conscientia peccati mortalis gravat, quantumcumque etiam se contritum existimet, sine praemissa sacramentali confessione ad sacram communionem accedat; quod si urgeat necessitas ac copia confessarii illi desit, actum perfectae contritionis prius eliciat.

672 Can. 857. – Nemini liceat sanctissimam Eucharistiam recipere, qui eam eadem die iam receperit, nisi in casibus de quibus in can. 858, § 1.

673 Can. 858. – § 1 Qui a media nocte ieiunium naturale non servaverit, nequit ad sanctissimam Eucharistiam admitti, nisi mortis urgeat periculum, aut necessitas impediendi irreverentiam in Sacramentum.

§ 2. Infirmi tamen qui iam a mense decumbunt sine certa spe ut cito convalescant, de prudenti confessarii consilio sanctissimam Eucharistiam sumere possunt semel aut bis in hebdomada, etsi aliquam medicinam vel aliquid per modum potus antea sumpserint.

674 Can. 859. – § 1 Omnis utnusque sexus fidelis, postquam ad annos discretionis, idest ad rationis usum, pervenerit, debet semel in anno, saltem m Paschate, Eucharistiae sacramentum recipere, nisi forte de consilio proprii sacerdotis, ob aliquam rationabilem causam, ad tempus ab eius perceptione duxerit abstinendum.



§ 2. Paschalis communio fiat a dominica Palmarum ad dominicam in albis; sed locorum Ordinariis fas est, si ita personarum ac locorum adiuncta exigant, hoc tempus etiam pro omnibus suis fidelibus anticipare, non tamen ante quartam diem dominicam Quadragesimae, vel prorogare, non tamen ultra festum sanctissimae Trinitatis.

§ 3. Suadendum fidelibus ut huic praecepto satisfaciant in sua quisque paroecia; et qui in aliena paroecia satisfecerint, curent proprium parochum de adimpleto praecepto certiores facere.

§ 4. Praeceptum paschalis communionis adhuc urget, si quis illud praescripto tempore, quavis de causa, non impleverit.

Can. 860. – Obligatio praecepti communionis sumendae, quae impuberes 675 gravat, in eos quoque ac praecipue recidit, qui ipsorum curam habere debent, idest in parentes, tutores, confessarium, institutores et parochum.

Can. 861. – Praecepto communionis recipiendae non satisfit per sacrile- 676 gam communionem.

Can. 862. – Expedit ut feria V maioris hebdomadae omnes clerici, etiam 677 sacerdotes qui ea die a Sacro litando abstinent, sanctissimo Christi Corpore in Missa sollemni seu conventual» reficiantur.

Can. 863. – Excitemur fideles ut frequenter, etiam quotidie, pane 678 Eucharistico reficiantur ad normas in decretis Apostolicae Sedis traditas, utque Missae adstantes non solum spirituali affectu, sed sacramentali etiam sanctissimae Eucharistiae perceptione, rite dispositi, communicent.

Can. 864. – § 1. In periculo mortis, quavis ex causa procedat, fideles 679 sacrae communionis recipiendae praecepto tenentur.

§ 2. Etiam si eadem die sacra communione fuerint relecti, valde tamen suadendum, ut in vitae discrimen adducti denuo communicent.

§ 3. Perdurante mortis periculo, sanctum Viaticum, secundum prudentis confessarii consilium, pluries, distinctis diebus, administrari et licet et decet.

Can. 865. – Sanctum Viaticum infirmis ne nimium differatur; et qui ani- 680 marum curam gerunt, sedulo advigilent ut eo infirmi plene sui compotes reficiantur.

Can. 866. § 1. Omnibus fidelibus cuiusvis ritus datur facultas ut, pietatis 681 causa, sacramentum Eucharisticum quolibet ritu confectum suscipiant.

§ 2. Suadendum tamen ut suo quisque ritu fideles praecepto communionis paschalis satisfaciant.

§ 3. Sanctum Viaticum moribundis ritu proprio accipiendum est; sed, urgente necessitate, fas esto quolibet ritu illud accipere.

zXrt. III. – *De tempore et loco quo sacra communto distribui potest*

682 Can 867. – § 1. Omnibus diebus licet sanctissimam Eucharistiam distribuere.

§ 2. Fena tamen VI maioris hebdomadae solum licet sacrum Viaticum ad infirmos deferre.

§ 3. In Sabbato Sancto sacra communio nequit fidelibus ministrari nisi inter Missarum sollemnia vel continuo ac statim ab iis expletis.

§ 4 Sacra communio iis tantum horis distribuatur, quibus Missae sacrificium offerri potest, nisi aliud rationalibilis causa suadeat.

§ 5. Sacrum tamen Viaticum quacumque diei aut noctis hora ministrari potest.

683 Can 868. – Sacerdoti celebranti non licet Eucharistiam intra Missam distribuere fidelibus adeo distantibus ut ipse altare e conspectu amittat.

684 Can. 869. – Sacra communio distribui potest ubicunque Missam celebrare licet, etiam in oratorio privato, nisi loci Ordinarius, iustis de causis, in casibus particularibus id prohibuerit.

Titulus IV. – De poenitentia

685 Can. 870. – In poenitentiae sacramento, per judicalem absolutionem a legitimo ministro impertitam, fideli rite disposito remittuntur peccata post baptismum commissa.

Caput I – *De ministro sacramenti poenitentiae*

686 Can. 871. – Minister huius sacramenti est solus sacerdos.

687 Can 872. – Praeter potestatem ordinis, ad validam peccatorum absolutionem requiritur in ministro potestas iurisdictionis, sive ordinaria sive delegata, in pocnitentem.

688 Can 873. – § 1. Ordinaria iurisdictione ad confessiones excipiendas pro universa Ecclesia, praeter Romanum Pontificem, potiuntur S. R. E. Cardinales; pro suo quisque territorio Ordinarius loci, et parochus alique qui loco parochi sunt.

§ 2 Hac eadem iurisdictione gaudent etiam canonicus pocnitentiarius

ecclesiae quoque collegiatae, ad normam can. 401, § 1, et Superiores religiosi exempti pro suis subditis, ad normam constitutionum.

§ 3. Haec iurisdictio cessat amissione officii, ad normam can. 183, et, post sententiam condemnatoriam vel declaratoriam, excommunicatione, suspensione ab officio, interdicto.

Can. 874. – § 1. Iurisdictionem delegatam ad recipiendas confessiones quorumlibet sive saecularium sive religiosorum confert sacerdotibus tum saecularibus tum religiosis etiam exemptis Ordinarius loci in quo confessiones excipiuntur; sacerdotes autem religiosi eadem ne utantur sine licentia saltem praesumpta sui Superioris, firmo tamen praescripto can. 519.

§ 2. Locorum Ordinarii iurisdictionem ad audiendas confessiones habitualiter ne concedant religiosis qui a proprio Superiore non praesentantur; iis vero qui a proprio Superiore praesentantur, sine gravi causa eam ne denegent, firmo tamen praescripto can. 877.

Can. 875. – § 1. In religione clericali exempta ad recipiendas confessiones professorum, novitiorum aliorumve de quibus in can. 514, § 1, iurisdictionem delegatam confert quoque proprius eorundem Superior, ad normam constitutionum; cui fas est eam concedere etiam sacerdotibus e clero saeculari aut alius religionis.

§ 2. In religione laicali exempta, Superior proponit confessarium, qui tamen iurisdictionem obtinere debet ab Ordinario loci, in quo religiosa domus repentur.

Can. 876. – § 1. Revocata qualibet contraria particulari lege seu privilegio, sacerdotes tum saeculares tum religiosi, cuiusvis gradus aut officii, ad confessiones quarumcumque religiosarum ac novitiarum valide et licite recipiendas peculiari iurisdictione indigent, salvo praescripto can. 239, § 1.n. 1,522,523.

§ 2. Hanc iurisdictionem confert loci Ordinarius, ubi religiosarum domus sita est, ad normam can. 525.

Can. 877. – § I. Tum locorum Ordinarii iurisdictionem, tum Superiores religiosi iurisdictionem aut licentiam audiendarum confessionum ne concedant, nisi iis qui idonei per examen reperti fuerint, nisi agatur de sacerdote cuius theologicam doctrinam aliunde comperam habeant.

§ 2. Si post concessam iurisdictionem aut licentiam prudenter dubitent num probatus a se antea sacerdos pergat adhuc idoneus esse, eum ad novum doctrinae periculum adigant, etsi agatur de parrocho aut canonico poenitentiario.



- 693 Can. 878. – § 1. Iurisdictio delegata aut licentia audiendarum confessionum concedi potest certis quibusdam circumscripta finibus.  
§ 2. Caveant tamen locorum Ordinarii ac religiosi Superiores ne iurisdictionem aut licentiam sine rationabili causa nimis coarctent.
- 694 Can. 879. – § 1. Ad confessiones valide audiendas opus est iurisdictione scripto vel verbis expresse concessa.  
§ 2. Pro concessione iurisdictionis nihil exigi potest.
- 695 Can. 880. – § 1. Loci Ordinarius vel Superior religiosus iurisdictionem vel licentiam ad audiendas confessiones ne revocent aut suspendant, nisi gravem ob causam.  
§ 2. At graves ob causas Ordinarius potest etiam parochus aut poenitentiarius confessarii munus interdicere, salvo recurso in devoluto ad Sedem Apostolicam.  
§ 3. Non tamen licet Episcopo, inconsulta Sede Apostolica, si de domo formata agatur, omnibus alicuius religiosae domus confessariis una simul iurisdictionem adimere.
- 696 Can. 881. – § 1. Omnes utriusque cleri sacerdotes ad audiendas confessiones approbati in aliquo loco, sive ordinaria sive delegata iurisdictione instructi, possunt etiam vagos ac peregrinos ex alia dioecesi vel paroecia ad sese accedentes, itemque catholicos cuiusque ritus orientalis, valide et licite absolvere.  
§ 2. Qui ordinariam habent absolvendi potestatem, possunt subditos absolvere ubique terrarum.
- 697 Can. 882. – In periculo mortis omnes sacerdotes, licet ad confessiones non approbati, valide et licite absolvunt quoslibet poenitentes a quibusvis peccatis aut censuris, quantumvis reservatis et notoriis etiamsi praesens sit sacerdos approbatus, salvo praescripto can. 884, 2252.
- 698 Can. 883. – § 1. Sacerdotes omnes maritimum iter arripientes, dummodo vel a proprio Ordinario, vel ab Ordinario portus in quo navim conscendunt, vel etiam ab Ordinario cuiusvis portus intericcti per quem in itinere transeunt, facultatem rite acceperint confessiones audiendi, possunt, toto itinere, quorumlibet fidelium secum navigantium confessiones in navi excipere, quamvis navis in itinere transeat vel etiam aliquandiu consistat variis in locis diversorum Ordinariorum iurisdictioni subiectis.  
§ 2. Quoties vero navis in itinere consistat, possunt confessiones excipere tum fidelium qui quavis de causa ad navim accedant, tum eorum qui ipsis ad terram obiter appellentibus confiteri petant eosque valide ac licite absolvere etiam a casibus Ordinario loci reservatis.

- Can. 884. – Absolutio complicitis in peccato turpi invalida est, praeterquam in mortis periculo; et etiam in periculo mortis, extra casum necessitatis, est ex parte confessarii illicita ad normam constitutionum apostolicarum et nominatim constitutionis Benedicti XIV *Sacramentum Poenitentiae*, 1 Iun. 1741. 699
- Can. 885. – Etsi preces, ab Ecclesia formulae absolutoriae adiunctae, ad ipsam absolutionem obtinendam non sint necessariae, nihilominus, nisi Iusta de causa, ne omittantur. 700
- Can. 886. – Si confessarius dubitare nequeat de poenitentis dispositionibus et hic absolutionem petat, absolutio nec deneganda, nec differenda est. 701
- Can. 887. – Pro qualitate et numero peccatorum et conditione poenitentis salutare et convenientes satisfactiones confessarius iniungat; quas poenitens volenti animo excipere atque ipse per se debet implere. 702
- Can. 888. – § 1. Meminerit sacerdos in audiendis confessionibus se iudicis pariter et medici personam sustinere ac divinae iustitiae simul et misericordiae ministrum a Deo constitutum esse ut honori divino et animarum saluti consulat. 703  
§ 2. Caveat omnino ne complicitis nomen inquirat, ne curiosis aut inutilibus quaestionibus, maxime circa sextum Decalogi praeceptum, quemquam detineat, et praesertim ne iuniores de iis quae ignorant imprudenter interroget.
- Can. 889. – § 1. Sacramentale sigillum inviolabile est; quare caveat diligenter confessarius ne verbo aut signo aut alio quovis modo et quavis de causa prodatur aliquatenus peccatorem. 704  
§ 2. Obligatione servandi sacramentale sigillum tenentur quoque interpretes alique omnes ad quos notitia confessionis quoquo modo pervenerit.
- Can. 890. – § 1. Omnino prohibitus est confessario usus scientiae ex confessione acquisitae cum gravamine poenitentis, excluso etiam quovis revelationis periculo. 705  
§ 2. Tam Superiores pro tempore existentes, quam confessarii qui postea Superiores fuerint renuntiati, notitia quam de peccatis in confessione habuerint, ad exteriorem gubernationem nullo modo uti possunt.
- Can. 891. – Magister novitiorum eiusque socius, Superior Seminarii cuius legi sacramentales confessiones suorum alumnorum secum in eadem domo commorantium ne audiant, nisi alumni ex gravi et urgente causa in casibus particularibus sponte id petant. 706



- 707 Can. 892. – § 1. Parochi alique quibus cura animarum vi muneris est demandata, gravi iuslitiac obligatione tenentur audiendi sive per se sive per alium confessiones fidelium sibi commissorum, quoties ii audiri rationabiliter petant.
- § 2. Urgente necessitate, omnes confessarii obligatione tenentur ex caritate confessiones fidelium audiendi, et in mortis periculo omnes sacerdotes.

#### Caput II. – *De reservatione peccatorum*

- 708 Can. 893 – § 1. Qui ordinario iure possunt audiendi confessiones potestatem concedere aut ferre censuras, possunt quoque, excepto Vicario Capitulari et Vicario Generali sine mandato speciali, nonnullos casus ad suum advocare iudicium, inferioribus absolvendi potestatem limitantes.
- § 2. Haec advocatio dicitur *reservatio* casuum.
- § 3. Quod attinet ad reservationem censurarum, servetur praescriptum can.2246,2247.
- 709 Can. 894. – Unicum peccatum ratione sui reservatum Sanctae Sedi est falsa delatio, qua sacerdos innocens accusatur de crimine sollicitationis apud iudices ecclesiasticos.
- 710 Can. 895. – Locorum Ordinarii peccata ne reservent, nisi re in Synodo dioecesana discussa, vel extra Synodum auditis Capitulo cathedrali et aliquot ex prudentioribus ac probatoribus suae dioecesis animarum curatoribus, vera reservationis necessitas aut utilitas comprobata fuerit.
- 711 Can. 896. – Inter Superiores religionis clericalis exemptae unus Superior generalis, et in monasteriis sui iuris Abbas, cum proprio cuiusque Consilio, peccata, ut supra, subditorum reservare possunt, firmo praescripto can. 518, § 1,519.
- 712 Can. 897. – Casus reservandi sint pauci omnino, tres scilicet, vel, ad summum, quatuor ex gravioribus tantum et atrocioribus criminibus externis specificè determinatis; ipsa vero reservatio ne ultra in vigore maneat, quam necesse sit ad publicum aliquod inolitum vitium extirpandum et collapsam forte christianam disciplinam instaurandam.
- 713 Can. 898. – Prorsus ab iis peccatis sibi reservandis omnes abstineant quae iam sint Sedi Apostolicae etiam ratione censurae reservata, et regulariter ab iis quoque quibus censura, etsi nemini reservata, a iure imposita est.
- 714 Can. 899. – § 1. Statutis semel reservationibus quas vere necessarias aut utiles iudicaverint, curent locorum Ordinarii ut ad subditorum notitiam,

quo meliore eis videatur modo, caedem deducantur, nec facultatem a reservatis absolvendi cuivis et passim impertiant.

§ 2. At huiusmodi absolvendi facultas ipso iure competit canonico poenitentiario ad normam can. 401, § 1, et habitualiter impertiatur saltem vicariis foraneis, addita, praesertim in locis dioecesis a sede episcopali remotioribus, facultate subdelegandi toties quoties confessarios sui districtus, si et quando pro urgentiore aliquo determinato casu ad eos recurrant.

§ 3. Ipso iure a casibus, quos quoquo modo sibi Ordinarii reservaverint, absolvere possunt tum parochi, aliive qui parochorum nomine in iure censentur, toto tempore ad praeceptum paschale adimplendum utili, tum singuli missionarii quo tempore missiones ad populum haberi contingat.

Can. 900. – Quaevis reservatio omni vi caret: 715

1°Cum confessionem peragunt sive aegroti qui domo egredi non valent, sive sponsi matrimonii ineundi causa;

2° Quoties vel legitimus Superior petitam pro aliquo determinato casu absolvendi facultatem denegaverit, vel, prudenti confessarii iudicio, absolvendi facultas a legitimo Superiore peti nequeat sine gravi poenitentis incommodo, aut sine periculo violationis sigilli sacramentalis;

3° Extra territorium reservantis, etiamsi dumtaxat ad absolutionem obtinendam poenitens ex eo discesserit.

#### Caput III. – *De subtecto sacramenti poenitentiae*

Can. 901. – Qui post baptismum mortalia perpetravit, quae nondum per 716  
claves Ecclesiae directe remissa sunt, debet omnia quorum post diligentem sui discussionem conscientiam habeat, confiteri et circumstantias in confessione explicare, quae speciem peccati mutant.

Can. 902. – Peccata post baptismum commissa, sive mortalia directe po- 717  
testate clavium iam remissa, sive venialia, sunt materia sufficiens, sed non necessaria, sacramenti poenitentiae.

Can. 903. – Qui aliter confiteri non possunt, non prohibentur, si velint, 718  
per interpretem confiteri, praecavendo abusus et scandala, firmo praescripto can. 889, § 2.

Can. 904. – Ad normam constitutionum apostolicarum et nominatim 719  
constitutionis Benedicti XIV *Sacramentum Poenitentiae*, 1 lun. 1741, debet poenitens sacerdotem, reum delicti sollicitationis in confessione, intra mensem denuntiare loci Ordinario, vel Sacrae Congregationi S. Of-  
fitei, et confessarius debet, graviter onerata eius conscientia, de hoc onere poenitentem monere.



- 720 Can. 905. – Cuivis fidei integrum est confessario legitime approbato etiam alius ritus, cui maluerit, peccata sua confiteri.
- 721 Can. 906 – Omnis utriusque sexus fidelis, postquam ad annos discretionis, idest ad usum rationis, pervenerit, tenetur omnia peccata sua saltem semel in anno fideliter confiteri.
- 722 Can. 907. – Praecepto confitendi peccata non satisfacit, qui confessionem facit sacrilegam vel voluntarie nullam.
- 723 Can. 908. – Sacramentalis confessionis proprius locus est ecclesia vel oratorium publicum aut semipublicum.
- 724 Can. 909. – § 1 Sedes confessionalis ad audiendas mulierum confessiones semper collocetur in loco patenti et conspicuo, et generatim in ecclesia vel oratorio publico aut semi-publico mulieribus destinato.  
§ 2. Sedes confessionalis crate fixa ac tenuiter perforata inter poenitentem et confessarium sit instructa.
- 725 Can. 910. – § 1. Feminarum confessiones extra sedem confessionalem ne audiantur, nisi ex causa infirmitatis aliave verae necessitatis et adhibitis cautelis quas Ordinarius loci opportunas indicaverit.  
§ 2. Confessiones virorum etiam in aedibus privatis excipere licet.

## Caput V. – *De indulgentiis*

### Art. 1. – *De indulgentiarum concessione*

- 726 Can. 911. – Omnes magni faciant indulgentias seu remissionem coram Deo poenae temporalis debitae pro peccatis, ad culpam quod attinet iam deletis, quam ecclesiastica auctoritas ex thesauro Ecclesiae concedit pro vivis per modum absolutionis, pro defunctis per modum suffragii.
- 727 Can. 912. – Praeter Romanum Pontificem, cui totius spiritualis Ecclesiae thesauri a Christo Domino commissi sunt dispensatio, ii tantum possunt potestate ordinaria indulgentias elargiri, quibus id expresse a iure concessum est.
- 728 Can. 913. – Inferiores Romano Pontifice nequeunt:  
1° Facultatem concedendi indulgentias aliis committere, nisi id eis a Sede Apostolica expresse fuerit indultum;

2° Indulgentias concedere defunctis applicabiles;

3° Eidem rei seu actui pietatis vel sodalitis, cui iam a Sede Apostolica vel ab alio indulgentiae concessae sint, alias adiungere, nisi novae conditiones adimplendae praescribantur.

Can. 914. – Benedictionem papalem cum indulgentia plenaria, secundum praescriptam formulam, impertiri possunt Episcopi in sua quisque dioecesi bis in anno, hoc est die sollemni Paschatis Resurrectionis et alio die festo sollemni ab ipsis designando, etiamsi iidem Missae sollemni adstiterint tantum; Abbates autem vel Praelati *nullius*, Vicarii et Praefecti Apostolici, etsi episcopali dignitate careant, id possunt in suis territoriis uno tantum ex sollemnioribus per annum diebus. 729

Can. 915. – Regulares, qui privilegium habent impertiendi benedictionem papalem, non solum obligatione tenentur servandi formulam praescriptam, sed hoc privilegio uti nequeunt, nisi in suis ecclesiis et in ecclesiis monialium vel tertiariorum suo Ordini legitime aggregatorum; non autem eodem die et loco quo Episcopus eam impertiat. 730

Can. 916. – Episcopi, Abbates vel Praelati *nullius*, Vicarii ac Praefecti Apostolici et Superiores maiores Religionis clericalis exemptae, possunt designare et declarare unum altare privilegiatum quotidianum perpetuum, dummodo aliud non habeatur, in suis ecclesiis cathedralibus, abbatialibus, collegiatis, conventualibus, paroecialibus, quasi-paroecialibus; non autem in oratoriis publicis vel semi-publicis, nisi sint ecclesiae paroeciali unita seu eiusdem subsidiaria. 731

Can. 917. – § 1. Die Commemorationis omnium fidelium defunctorum, omnes Missae gaudent privilegio ac si essent ad altare privilegiatum celebratae. 732

§ 2. Omnia altaria ecclesiae per eos dies quibus in ea peragitur supplicatio Quadraginta Horarum sunt privilegiata.

Can. 918. – § 1. Ut indicetur altare esse privilegiatum, nihil aliud inseribatur, nisi: *altare privilegiatum*, perpetuum vel ad tempus, quotidianum vel non, secundum concessionis verba. 733

§ 2. Pro Missis celebrandis in altari privilegiato nequit, sub obtentu privilegii, maior exigi Missae eleemosyna.

Can. 919. – § 1. Novae indulgentiae, ecclesiis etiam regularium concessae, quae Romae promulgatae non sint, ne pervulgentur, inconsulto Ordinario loci. 734

§ 2 In edendis libris, libellis, etc., quibus concessionem indulgentiarum pro variis precibus aut piis operibus recensentur, senetur praescriptum can. 1388.

- 735 Can. 920. – Qui a Summo Pontifice impetraverint indulgentiarum concessionem pro omnibus fidelibus, obligatione tenentur, sub poena nullitatis gratiae obtentae, authentica exemplaria earundem concessionum ad Sacram Pœnitentiarum deferendi.
- 736 Can. 921. – § 1. Indulgentia plenaria concessa pro festis Domini Nostri Iesu Christi vel pro festis Beatae Mariae Virginis, intelligitur concessa dumtaxat pro festis quae in calendario universali reperiuntur.  
 § 2. Concessa indulgentia plenaria vel partialis pro festis Apostolorum, intelligitur concessa dumtaxat pro eorum festo natali.  
 § 3. Indulgentia plenaria concessa ut *quotidiana perpetua* vel *ad tempus* visitantibus aliquam ecclesiam vel publicum oratorium ita intelligenda est ut quacunque die, sed semel tantum in anno, ab unoquoque fidei acquiri possit, nisi aliud in decreto expresse dicatur.
- 737 Can. 922. – Indulgentiae adnexae festis vel sacris supplicationibus vel precibus novendialibus, septenariis, triduanis, quae ante aut post festum vel etiam eius octavario perdurante peraguntur, translatae intelliguntur in eum diem, quo festa huiusmodi legitime transferantur, si festum translatum habeat officium cum Missa sine sollemnitate et externa celebratione ac translatio fiat in perpetuum, vel si transferatur sive ad tempus sive in perpetuum sollemnitas et externa celebratio.
- 738 Can. 923. – Ad lucranda indulgentia alicui diei affixam, si visitatio ecclesiae vel oratorii requiratur, haec fieri potest a meridie diei praecedentis usque ad mediam noctem quae statutum diem claudit.
- 739 Can. 924. – § 1. Ad normam can. 75, indulgentiae adnexae alicui ecclesiae non cessant, si ecclesia funditus evertatur rursusque intra quinquaginta annos aedificetur in eodem vel fere eodem loco et sub eodem titulo.  
 § 2. Indulgentiae coronis aliisve rebus adnexae tunc tantum cessant, cum coronae aliaeve res prorsus desinant esse vel vendantur.

## Art. II. – *De indulgentiis acquirendis*

- 740 Can. 925. – § 1. Ut quis capax sit sibi lucranda indulgentia, debet esse baptizatus, non excommunicatus, in statu gratiae saltem in fine operum praescriptorum, subditus concedentis.  
 § 2. Ut vero subiectum capax eas revera lucretur, debet habere intentionem saltem generalem eas acquirendi et opera iniuncta implere statuto tempore ac debito modo secundum concessionis tenorem.



Can. 926. – Plenaria indulgentia ita concessa intelligitur ut si quis eam 741  
plenary lucrari non possit, eam tamen partialiter lucretur pro disposi-  
tione quam habet.

Can. 927. – Nisi aliud ex concessionis tenore appareat, indulgentias ab 742  
Episcopo concessas lucrari possunt tum subditi extra territorium, tum  
peregrini, vagi, omnesque exempti in territorio degentes.

Can. 928. – § 1. Indulgentia plenaria, nisi aliud expresse cautum sit, ac- 743  
quiri potest semel tantum in die, etsi idem opus praescriptum pluries  
ponatur.

§ 2. Partialis indulgentia, nisi contrarium expresse notetur, saepius per  
diem, eodem opere repetito, potest lucrificari.

Can. 929. – Fideles utriusque sexus qui, perfectionis studio vel institu- 744  
tionis seu educationis aut etiam valetudinis causa in domibus ecclesiae vel  
publico sacello carentibus, de consensu Ordinariorum constitutis, vitam  
communem agunt, itemque personae omnes ad illis ministrandum ibidem  
commorantes, quoties ad lucrandas indulgentias praescribatur visitatio  
alicuius ecclesiae non determinatae, vel indeterminati alicuius publici  
oratorii, visitare queunt propriae domus sacellum in quo obligationi  
audiendi Sacrum iure satisfacere possunt, dummodo cetera opera iniuncta  
rite praestiterint.

Can. 930. – Nemo indulgentias acquirens potest eas aliis in vita degen- 745  
tibus applicare; animabus autem in purgatorio detentis indulgentiae  
omnes a Romano Pontifice concessae, nisi aliud constet, applicabiles  
sunt.

Can. 931. – § 1. Ad quaslibet indulgentias lucrandas confessio forte re- 746  
quisita peragi potest intra octo dies qui immediate praecedunt diem cui  
indulgentia fuit affixa; communio autem in pervigilio eiusdem diei; utra-  
que vero etiam intra subsequentem totam octavam.

§ 2. Pariter ad lucrandas indulgentias pro piis exercitiis in triduum, heb-  
domadam, etc., ductis concessas, confessio et communio fieri etiam pot-  
est intra octavam quae immediate sequitur exercitium expletum.

§ 3. Christiani fideles qui solent, nisi legitime impediuntur, saltem bis in  
mense ad poenitentiae sacramentum accedere, aut sanctam communio-  
nem in statu gratiae et cum recta piaque mente recipere quotidie, quam-  
vis semel aut iterum per hebdomadam ab eadem abstineant, possunt  
omnes indulgentias consequi, etiam sine actuali confessione quae cetero-  
quin ad eas lucrandas necessaria foret, exceptis indulgentiis sive iubilaci  
ordinarii et extraordinarii sive ad instar iubilaci.

- 747 Can. 932. – Opere, cui praestando quis lege aut praecepto obligatur, nequit indulgentia lucrificari, nisi in eiusdem concessione aliud expresse dicatur; qui tamen praestat opus sibi in sacramentalem poenitentiam iniunctum et indulgentiis forte ditatum, potest simul et poenitentiae satisfacere et indulgentias lucrari.
- 748 Can. 933. – Uni eidemque rei vel loco plures ex variis titulis adnecti possunt indulgentiae; sed uno eodemque opere, cui ex variis titulis indulgentiae adnexae sint, non possunt plures acquiri indulgentiae, nisi opus requisitum sit confessio vel communio, aut nisi aliud expresse cautum fuerit.
- 749 Can. 934. – § 1. Si ad lucrandas indulgentias oratio in genere ad mentem Summi Pontificis praescribatur, mentalis tantum oratio non sufficit; oratio autem vocalis poterit arbitrio fidelium deligi, nisi peculiaris aliqua assignetur.
- § 2. Si peculiaris oratio assignata fuerit, indulgentiae acquiri possunt quocunque idiomate oratio recitetur, dummodo de fidelitate versionis constet ex declaratione vel Sacrae Poenitentiariae vel unius ex Ordinariis loci ubi vulgaris est lingua in quam vertitur oratio; sed indulgentiae penitus cessant ob quamlibet additionem, detractionem, vel interpolationem.
- § 3. Ad indulgentiarum acquisitionem satis est orationem alternis cum socio recitare, aut mente eam prosequi, dum ab alio recitatur.
- 750 Can. 935. – Pia opera ad lucrandas indulgentias iniuncta, confessarii possunt in alia commutare pro iis qui, legitimo detenti impedimento, eadem praestare nequeant.
- 751 Can. 936. – Muti lucrari possunt indulgentias adnexas publicis precibus, si una cum ceteris fidelibus in eodem loco orantibus mentem ac pios sensus ad Deum attollant; et si agatur de privatis orationibus, satis est ut eas mente recolant signisve effundant vel tantummodo oculis percurrant.

## Titulus V. – De extrema unctione

- 752 Can. 937. – Extremae unctionis sacramentum conferri debet per sacras unctiones, adhibito oleo olivarum rite benedicto, et per verba in ritualibus libris ab Ecclesia probatis praescripta.

### Caput 1. – *De ministro extremae unctionis*

- 753 Can. 938. – § 1. Hoc sacramentum valide administrat omnis et solus sacerdos.

§ 2. Salvo praescripto can. 397. n. 3, 514, §§ 1-3, minister ordinarius est parochus loci, in quo degit infirmus; in casu autem necessitatis, vel de licentia saltem rationabiliter praesumpta eiusdem parochi vel Ordinarii loci, alius quilibet sacerdos hoc sacramentum ministrare potest.

Can. 939. – Minister ordinarius ex iustitia tenetur hoc sacramentum per se ipse vel per alium administrare et in casu necessitatis ex caritate quilibet sacerdos.

## Caput II. – *De subiecto extremae unctionis*

Can. 940. – § 1. Extrema unctio praeberi non potest nisi fidei, qui post adeptum usum rationis ob infirmitatem vel senium in periculo mortis versetur.

§ 2. In eadem infirmitate hoc sacramentum iterari non potest, nisi infirmus post susceptam unctionem convaluerit et in aliud vitae discrimen inciderit.

Can. 941. – Quando dubitatur num infirmus usum rationis attigerit, num in periculo mortis reipsa versetur, vel num mortuus sit, hoc sacramentum ministretur sub conditione.

Can. 942. – Hoc sacramentum non est conferendum illis qui impenitentes in manifesto peccato mortali contumaciter perseverant; quod si hoc dubium fuerit, conferatur sub conditione.

Can. 943. – Infirmis autem qui, cum suae mentis compotes essent, illud saltem implicite petierunt aut verisimiliter petiissent, etiamsi deinde sensus vel usum rationis amiserint, nihilominus absolute praebeatur.

Can. 944. – Quamvis hoc sacramentum per se non sit de necessitate medii ad salutem, nemini tamen licet illud negligere; et omni studio et diligentia curandum ut infirmi, dum sui plene compotes sunt, illud recipiant.

Can. 945. – Oleum olivarum, in sacramento extremae unctionis adhiendum, debet esse ad hoc benedictum ab Episcopo, vel a presbytero qui facultatem illud benedicendi a Sede Apostolica obtinuerit.

Can. 946. – Oleum infirmorum parochus loco nitido et decenter ornato in vase argenteo vel stanneo diligenter custodiat, nec domi retineat nisi ad normam can. 735.



- 762 Can. 947. – § 1. Uctiones verbis, ordine et modo in libris ritualibus praescripto, accurate peragantur; in casu autem necessitatis sufficit unica unctio in uno sensu seu rectius in fronte cum praescripta forma brevior, salva obligatione singulas unctiones supplendi, cessante periculo.
- § 2. Unctio renum semper omittatur.
- § 3. Unctio pedum ex qualibet rationabili causa omitti potest.
- § 4. Extra casum gravis necessitatis, unctiones ipsa ministri manu nulloque adhibito instrumento fiant.

#### Titulus VI. – De ordine

- 763 Can 948. – Ordo ex Christi institutione clericos a laicis in Ecclesia distinguit ad fidelium regimen et cultus divini ministerium.
- 764 Can 949. – In canonibus qui sequuntur, nomine ordinum *maiorum* vel *sacrorum* intelliguntur presbyteratus, diaconatus, subdiaconatus; *minorum* vero acolythatus, exorcistatus, lectoratus, ostiariatus.
- 765 Can. 950 – In iure verba: *ordinare, ordo, ordinatio, sacra ordinatio* comprehendunt, praeter consecrationem episcopalem, ordines enumeratos in can. 949 et ipsam primam tonsuram, nisi aliud ex natura rei vel ex contextu verborum eruatur.

#### Caput I. – De ministro sacrae ordinationis

- 766 Can. 951.- Sacrae ordinationis minister ordinarius est Episcopus consecratus; extraordinarius, qui, licet caractere episcopali careat, a iure vel a Sede Apostolica per peculiare indultum potestatem acceperit aliquos ordines conferendi.
- 767 Can. 952. – Nemini licet ordinatum a Romano Pontifice ad altiorem ordinem promovere sine Sedis Apostolicae facultate.
- 768 Can. 953. – Consecratio episcopalis reservatur Romano Pontifici ita ut nulli Episcopo liceat quemquam consecrare in Episcopum, nisi prius constet de pontificio mandato.
- 769 Can 954. – Episcopus consecrator debet alios duos Episcopos adhibere, qui sibi in consecratione assistant, nisi hac super re a Sede Apostolica dispensatum fuerit.
- 770 Can. 955. – § 1. Unusquisque a proprio Episcopo ordinetur aut cum legitimis eiusdem litteris dimissoriis.

§2. Episcopus proprius, iusta causa non impeditus, per se ipse suos subditos ordinet; sed subditum orientalis ritus, sine apostolico induito, licite ordinare non potest.

Can. 956. – Episcopus proprius, quod attinet ad ordinationem saeculariam, est tantum Episcopus dioecesis in qua promovendus habeat domicilium una cum origine aut simplex domicilium sine origine; sed in hoc altero casu promovendus debet animum in dioecesi perpetuo manendi iureiurando firmare, nisi agatur de promovendo ad ordines clerico qui dioecesi per primam tonsuram iam incardinatus est, vel de promovendo alumno, qui servitio alius dioecesis destinatur ad normam can. 969, § 2, vel de promovendo religioso professo, de quo in can. 964, n. 4.

Can. 957. – § 1. Vicarius ac Praefectus Apostolicus, Abbas vel Praelatus *nullius*, si caractere episcopali polleant, Episcopo dioecesano aequiparantur quod pertinet ad ordinationem.

§ 2. Si episcopali caractere careant, possunt nihilominus in proprio territorio et durante tantum munere, conferre primam tonsuram et ordines minores tum propriis subditis saecularibus ad normam can. 956, tum aliis qui litteras dimissorias iure requisitas exhibeant; ordinatio extra hos fines ab eisdem peracta irrita est.

Can. 964. – Quod attinet ad ordinationem religiosorum:

1° Abbas regularis de regimine, etsi sine territorio *nullius*, potest conferre primam tonsuram et ordines minores, dummodo promovendus sit ipsi subditus vi professionis saltem simplicis, ipse vero sit presbyter et benedictionem abbatialem legitime acceperit. Extra hos lines, ordinatio, ab eodem collata, revocato quolibet contrario privilegio, est irrita, nisi Ordinans caractere episcopali polleat;

2° Religiosi exempti a nullo Episcopo ordinari licite possunt sine litteris dimissoriis proprii Superioris maioris;

3° Superiores professis votorum simplicium, de quibus in can. 574. litteras dimissorias concedere possunt dumtaxat ad primam tonsuram et ordines minores;

4° Ordinatio ceterorum omnium alumnorum cuiusvis religionis regitur iure saecularium, revocato quolibet induito Superioribus concessio dandi professis a votis temporariis litteras dimissorias ad ordines maiores.

#### Caput 11. – *De subiecto sacrae ordinalionis*

Can. 965. – Episcopus ad quem Superior religiosus litteras dimissorias mittere debet, est Episcopus dioecesis, in qua sita est domus religiosa, ad cuius familiam pertinet ordinandus.

775 Can. 968. – § 1. Sacram ordinationem valide recipit solus vir baptizatus; licite autem, qui ad normam sacrorum canonum debitis qualitatibus, iudicio proprii Ordinarii, praeditus sit, neque ulla detineatur irregularitate aliove impedimento.

§ 2. Qui irregularitate aliove impedimento detinentur, licet post ordinationem etiam sine propria culpa exorto, prohibentur receptos ordines exercere.

776 Can. 969 – § 1, Nemo ex saecularibus ordinetur, qui iudicio proprii Episcopi non sit necessarius vel utilis ecclesiis dioecesis.

§ 2. Non prohibetur tamen Episcopus proprium promovere subditum, qui in futurum, praevia legitima excardinatione et incardinatione, servitio alius dioecesis destinetur.

#### Art. I – *De requisitis in subiecto sacrae ordinationis*

Can. 973. – § 1 Prima tonsura et ordines illis tantum conterendi sunt, qui propositum habeant ascendendi ad presbyteratum et quos merito coniicere liceat aliquando dignos futuros esse presbyteros.

§ 2. Ordinatus tamen qui superiores ordines recipere recuset, nec potest ab Episcopo ad eos recipiendos cogi, nec prohiberi a receptorum ordinum exercitio, nisi impedimento canonico detineatur aliave gravis, iudicio Episcopi, obsit causa.

§ 3. Episcopus sacros ordines nemini conferat quin ex positivis argumentis moraliter certus sit de eius canonica idoneitate; secus non solum gravissime peccat, sed etiam periculo sese committit alienis communicandi peccatis.

778 Can. 974. – § I. Ut quis licite ordinari possit, requiruntur:

1° Recepta sacra confirmatio;

2° Mores ordini recipiendo congruentes;

° Aetas canonica;

° Debita scientia;

° Ordinum interiorum susceptio;

Interstitiorum observatio;

7° Titulus canonicus, si agatur de ordinibus maioribus.

§ 2. Quod pertinet ad consecrationem episcopalem, servetur praescriptum can. 331.

779 Can. 975. – Subdiaconatus ne conferatur ante annum vicesimum primum completum; diaconatus ante vicesimum secundum completum; presbyteratus ante vicesimum quartum completum.



Can. 976. – § 1. Nemo sive saecularis sive religiosus ad primam tonsuram promoveatur ante inceptum cursum theologicum. 780

§ 2. Firmo praescripto can. 975, subdiaconatus ne conferatur, nisi excuntc tertio cursus theologici anno; diaconatus, nisi incepto quarto anno; presbyteratus nisi post medietatem eiusdem quarti anni.

§ 3. Cursus theologicus peractus esse debet non pnvatim, sed in scholis ad id institutis secundum studiorum rationem can. 1365 determinatam

Can. 977. – Ordines gradatim conferendi sunt ita ut ordinationes per saltum omnino prohibeantur. 781

Can. 978. – § 1. In ordinationibus servantur temporum interstitia quibus promoti in receptis ordinibus, secundum Episcopi praescriptum, sese exerceant. 782

§ 2. Interstitia primam tonsuram inter et ostiariatum vel inter singulos ordines minores prudenti Episcopi iudicio committuntur; acolythus vero adsubdiaconatum, subdiaconus ad diaconatum, diaconus ad presbyteratum ne antea promoveantur, quam acolythus unum saltem annum, subdiaconus et diaconus tres saltem menses in suo quisque ordine luerint versati, nisi necessitas aut utilitas Ecclesiae, iudicio Episcopi, aliud exposcat.

§ 3. Nunquam tamen, nisi de peculiari licentia Romani Pontificis, minores ordines cum subdiaconatu duove sacri ordines uno eodemque die, reprobata quavis contraria consuetudine, conferantur, imo nec primam tonsuram conferre licet una cum aliquo ex ordinibus minoribus, neque omnes ordines minores una simul.

#### Caput IV. – *De ritibus et caeremoniis sacrae ordinationis*

Can. 1002. – In quovis conferendo ordine, minister proprios ritus in Pontificali Romano aliisve ritualibus libris ab Ecclesia probatis descriptos, adamussim servet, quos nulla ratione licet praeterire vel invertere. 783

Can. 1003. -. Missa ordinationis vel consecrationis episcopalis semper debet ab ipsomet ordinationis vel consecrationis ministro celebrari. 784

Can. 1004. – Si quis, ritu orientali ad aliquos ordines iam promotus, a Sede Apostolica indultum obtinuerit superiores ordines suscipiendi ritu latino, debet prius ritu latino recipere ordines quos ritu orientali non receperit. 785

Can. 1005. – Omnes ad maiores ordines promoti obligatione tenentur sacrae communionis in ipsa ordinationis Missa recipiendae. 786

Caput V. – *De tempore et loco sacrae ordinationis*

- 787 Can. 1006. – § 1. Consecratio episcopalis conferri debet intra Missarum sollemnia, die dominico vel natalitio Apostolorum.  
§ 2 Ordinationes in sacris celebrentur intra Missarum sollemnia sabbatis Quatuor Temporum, sabbato ante dominicam Passionis, et Sabbato Sancto.  
§ 3. Gravi tamen causa interveniente, Episcopus potest eas habere etiam quolibet die dominico aut festo de praecepto.  
§ 4. Prima tonsura quolibet die et hora conferri potest; ordines minores singulis diebus dominicis et levis duplicibus, mane tamen.  
§ 5. Reprobatur consuetudo contra ordinationum tempora praecedentibus paragraphes praescripta; quae servanda quoque sunt, cum Episcopus latini ritus ordinat ex apostolico induito clericum ritus orientalis aut contra.
- 788 Can. 1007. – Quoties ordinatio iteranda sit, vel aliquis ritus supplendus, sive absolute sive sub conditione, id fieri potest etiam extra tempora ac secreto.
- 789 Can. 1008. – Episcopus extra proprium territorium, sine Ordinarii loci licentia, nequit ordines conferre, in quorum collatione pontificalia exercentur, salvo praescripto can. 239, § 1, n. 15.
- 790 Can. 1009. – § 1. Ordinationes generales in cathedrali ecclesia, vocatis praesentibusque ecclesiae canonicis, publice celebrentur; si autem in alio dioecesis loco, praesente clero loci, dignior, quantum fieri poterit, ecclesia adeatur.  
§ 2. Non prohibetur autem Episcopus, iusta suadente causa, ordinationes particulares habere in aliis etiam ecclesiis itemque in oratorio domus episcopalis aut Seminarii aut religiosae domus.  
§ 3. Prima tonsura et ordines minores conferri possunt etiam in privatis oratoriis.

Caput VI. – *De adnotatione ac testimonio peractae ordinationis*

- 791 Can. 1010. – § 1. Expleta ordinatione, nomina singulorum ordinatorum ac ministri ordinantis, locus et dies ordinationis notentur in peculiari libro in Curia loci ordinationis diligenter custodiendo, et omnia singularum ordinationum documenta accurate serventur.  
§ 2. Singulis ordinatis detur authenticum ordinationis receptae testimonium, qui, si ab Episcopo extraneo cum litteris dimissoriis promoti fuerint, illud proprio Ordinario exhibeant pro ordinationis adnotatione in speciali libro in archivio servando.

Can. 1011, – Praeterea loci Ordinarius, si agatur de ordinatis e clero sac- 792  
culari, aut Superior maior, si de religiosis ordinatis cum suis litteris di-  
missoriis, notitiam celebratae ordinationis uniuscuiusque subdiaconi  
transmittat ad parochum baptismi, qui id adnotet in suo baptizatorum  
libro ad normam can. 470, § 1.

Titulus VII. – De matrimonio

Can. 1012. – §1. Christus Dominus ad sacramenti dignitatem evexit ipsum 793  
contractum matrimonialem inter baptizatos,  
§2. Quare inter baptizatos nequit matrimonialis contractus validus con-  
sistere, quin sit eo ipso sacramentum.

Can. 1013. – § 1. Matrimonii finis primarius est procreatio atque educatio 794  
prolis: secundarius mutuum adiutorium et remedium concupiscentiae.  
§ 2. Essentiales matrimonii proprietates sunt unitas ac indissolubilitas,  
quae in matrimonio christiano peculiarem obtinent firmitatem ratione  
sacramenti.

Can. 1014. – Matrimonium gaudet favore iuris; quare in dubio standum 795  
est provalore matrimonii, donec contrarium probetur, salvo praescripto  
can. 1127.

Can. 1015. – § 1. Matrimonium baptizatorum validum dicitur *ratum*, si 796  
nondum consummatione completum est, *ratum et consummatum*, si inter  
coniuges locum habuerit coniugalis actus, ad quem natura sua ordinatur  
contractus matrimonialis et quo coniuges fiunt una caro.  
§ 2. Celebrato matrimonio, si coniuges simul cohabitaverint, praesumi-  
tur consummatio, donec contrarium probetur.  
§ 3. Matrimonium inter non baptizatos valide celebratum, dicitur *legitimum*.  
§ 4. Matrimonium invalidum dicitur *putativum*, si in bona fide ab una  
saltem parte celebratum fuerit, donec utraque pars de eiusdem nullitate  
certa evadat.

Can. 1016. – Baptizatorum matrimonium regitur iure non solum divino, 797  
sed etiam canonico, salva competentia civilis potestatis circa mere civiles  
eiusdem matrimonii effectus.

Can. 1017. – § 1. Matrimonii promissio sive unilateralis, sive bilateralis 798  
seu sponsalitia, irrita est pro utroque foro, nisi facta fuerit per scriptu-  
ram subsignatam a partibus et vel a parocho aut loci Ordinario, vel a  
duobus saltem testibus.  
§2. Si utraque vel alterutra pars scribere nesciat vel nequeat, ad validita-  
tem id in ipsa scriptura adnotetur et alius testis addatur qui cum paro-



cho aut loci Ordinario vel duobus testibus, de quibus in § 1 scripturam subsignet.

§ 3. At ex matrimonii promissione, licet valida sit nec ulla iusta causa ab eadem implenda excuset, non datur actio ad petendam matrimonii celebrationem; datur tamen ad reparationem damnorum, si qua debeatur.

799 Can. 1018. – Parochus ne omittat populum prudenter erudire de matrimonii sacramento eiusque impedimentis.

*Caput I. – De iis quae matrimonii celebrationi praemitti debent  
et praesertim de publicationibus matrimonialibus*

800 Can. 1019. – § I. Antequam matrimonium celebretur, constare debet nihil eius validae ac licitae celebrationi obsistere.

§ 2. In periculo mortis, si aliae probationes haberi nequeant, sufficit, nisi contraria adsint indicia, affirmatio iurata contrahentium, se baptizatos fuisse et nullo detineri impedimento.

801 Can. 1020. – § I. Parochus cui ius est assistendi matrimonio, opportuno antea tempore, diligenter investiget num matrimonio contrahendo aliquid obstet.

§ 2. Tum sponsum tum sponsam etiam seorsum et caute interroget num aliquo detineantur impedimento, an consensum libere, praesertim mulier, praestent, et an in doctrina christiana sufficienter instructi sint, nisi ob personarum qualitatem haec ultima interrogatio inutilis appareat.

§ 3. Ordinarii loci est peculiare normas pro huiusmodi parochi investigatione dare.

i 802 Can. 1022. Publice a parocho denuntietur inter quosnam matrimonium sit contrahendum.

803 Can. 1027. Omnes fideles tenentur impedimenta, si qua norint, parocho aut loci Ordinario, ante matrimonii celebrationem, revelare.

804 Can. 1033. Ne omittat parochus, secundum diversam personarum conditionem, sponso docere sanctitatem sacramenti matrimonii, mutuas coniugum obligationes et obligationes parentum erga prolem; eosdemque vehementer adhortetur ut ante matrimonii celebrationem sua peccata diligenter confiteantur, et sanctissimam Eucharistiam pie recipiant.

*Caput V. – De consensu matrimoniali*

805 Can. 1081 – § 1. Matrimonium facit partium consensus inter personas iure habiles legitime manifestatus, qui nulla humana potestate suppleri valet.

§2. Consensus matrimonialis est actus voluntatis quo utraque pars tradit et acceptat ius in corpus, perpetuum et exclusivum, in ordine ad actus per se aptos ad prolis generationem.

Can. 1082. – § 1. Ut matrimonialis consensus haberi possit, necesse est 806  
ut contrahentes saltem non ignorent matrimonium esse societatem per-  
manentem inter virum et mulierem ad filios procreandos.  
§2. Haec ignorantia post pubertatem non praesumitur.

Can. 1083. – § 1. Error circa personam invalidum reddit matrimonium. 807  
§ 2. Error circa qualitatem personae, etsi det causam contractui, matri-  
monium irritat tantum:  
1° Si error qualitatis redundet in errorem personae;  
2° Si persona libera matrimonium contrahat cum persona quam liberam  
putat, cum contra sit serva, servitute proprie dicta.

Can. 1084. – Simplex error circa matrimonii unitatem vel indissolubili- 808  
tatem aut sacramentalem dignitatem, etsi det causam contractui, non vi-  
tiat consensum matrimonialem.

Can. 1085. – Scientia aut opinio nullitatis matrimonii consensum matri- 809  
monialem necessario non excludit.

Can. 1086. – § 1. Internus animi consensus semper praesumitur confor- 810  
mis verbis vel signis in celebrando matrimonio adhibitis.  
§ 2. At si alterutra vel utraque pars positivo voluntatis actu excludat  
matrimonium ipsum, aut omne ius ad coniugalem actum, vel essentialem  
aliquam matrimonii proprietatem, invalide contrahit.

Can. 1087. – § 1. Invalidum quoque est matrimonium initum ob vim vel 811  
melum gravem ab extrinseco et iniuste incussum, a quo ut quis se libe-  
ret, eligere cogatur matrimonium.  
§ 2. Nullus alius metus, etiamsi det causam contractui matrimonii nulli-  
tatem secumfert.

Can. 1088. – § 1. Ad matrimonium valide contrahendum necesse est ut S12  
contrahentes sint praesentes sive per se ipsi sive per procuratorem.  
§ 2. Sponsi matrimonialem consensum exprimant verbis, nec aequipol-  
lencia signa adhibere ipsis licet, si loqui possint.

Can. 1089. – § 1. Firmis dioecesanis statutis desuper additis, ut matri- 813  
monium per procuratorem valide ineatur, requiritur mandatum speciale  
ad contrahendum cum certa persona, subscriptum a mandante et vel a

parocho aut Ordinario loci in quo mandatum iit, vel a sacerdote ab alterutro delegato, vel a duobus saltem testibus.

§ 2. Si mandans scribere nesciat, id in ipso mandato adnotetur et alius testis addatur qui scripturam ipse quoque subsignet; secus mandatum irritum est.

§ 3. Si, antequam procurator nomine mandantis contraxerit, hic mandatum revocaverit aut in amentiam inciderit, invalidum est matrimonium, licet sive procurator sive alia pars contrahens haec ignoraverint.

§ 4. Ut matrimonium validum sit, procurator debet munere suo per se ipse fungi.

814 Can. 1090. – Matrimonium per interpretem quoque contrahi potest.

815 Can. 1091. – Matrimonio per procuratorem vel per interpretem contrahendo parochus ne assistat, nisi adsit iusta causa et de authenticitate mandati vel de interpretis fide dubitari nullo modo liceat, habita, si tempus suppetat, Ordinarii licentia.

816 Can. 1092. – Conditio semel apposita et non revocata:

1° Si sit de futuro necessaria vel impossibilis vel turpis, sed non contra matrimonii substantiam, pro non adiecta habeatur,

2° Si de futuro contra matrimonii substantiam, illud reddit invalidum;

3° Si de futuro licita, valorem matrimonii suspendit;

4° Si de praeterito vel de praesenti, matrimonium erit validum vel non, prout id quod conditioni subest, existit vel non.

817 Can. 1093. – Etsi matrimonium invalide ratione impedimenti initum fuerit, consensus praestitus praesumitur perseverare, donec de eius revocatione constiterit.

i

## Caput VI. – *De forma celebrationis matrimonii*

818 Can. 1094. – Ea tantum matrimonia valida sunt quae contrahuntur coram parocho, vel loci Ordinario, vel sacerdote ab alterutro delegato et duobus saltem testibus, secundum tamen regulas expressas in canonibus qui sequuntur, et salvis exceptionibus de quibus in can. 1098, 1099.

819 Can. 1095. – § 1. Parochus et loci Ordinarius valide matrimonio assistunt:

1° A die tantummodo adeptae canonicae possessionis beneficii ad normam can. 334, § 3, 1444, § 1, vel initi officii, nisi per sententiam fuerint excommunicati vel interdicti vel suspensi ab officio aut tales declarati;

2° Intra fines dumtaxat sui territorii, in quo matrimoniis nedum suorum subditorum, sed etiam non subditorum valide assistunt;



3° Dummodo neque vi neque metu gravi constricti requirant excipiant-  
que contrahentium consensum.

§2. Parochus et loci Ordinarius qui matrimonio possunt valide assistere,  
possunt quoque alii sacerdotes licentiam dare ut intra fines sui territorii  
matrimonio assistat.

Can. 1096. – § 1. Licentia assistendi matrimonio, concessa ad normam 820  
can. 1095, § 2, dari expresse debet sacerdoti determinato ad matrimo-  
nium determinatum, exclusis quibuslibet delegationibus generalibus, ni-  
si agatur de vicariis cooperatoribus pro paroecia cui addicti sunt; secus  
irrita est.

§ 2. Parochus vel loci Ordinarius licentiam ne concedat, nisi expletis  
omnibus quae ius constituit pro libertate status comprobanda.

Can. 1097. – § 1. Parochus autem vel loci Ordinarius matrimonio licite 821  
assistunt:

1° Constito sibi legitime de libero statu contrahentium ad normam iuris;

2° Constito insuper de domicilio vel quasi-domicilio vel menstrea com-  
moratione aut, si de vago agatur, actuali commoratione alterutrius con-  
trahentis in loco matrimonii;

V Habita, si conditiones deficient de quibus n. 2, licentia parochi vel  
Ordinarii domicilii vel quasi-domicilii aut menstreae commorationis  
alterutrius contrahentis, nisi vel de vagis actu itinerantibus res sit, qui  
nullibi commorationis sedem habent, vel gravis necessitas intercedat  
quae a licentia petenda excuset.

§2. In quolibet casu pro regula habeatur ut matrimonium coram sponsae  
parocho celebretur, nisi iusta causa excuset; matrimonia autem catho-  
licorum mixti ritus, nisi aliud particulari iure cautum sit, in ritu viri et  
coram eiusdem parocho sunt celebranda.

§3 Parochus qui sine licentia iure requisita matrimonio assistit, emolu-  
menta stolae non facit sua, caque proprio contrahentium parocho remittat.

Can. 1098. – Si haberi vel adiri nequeat sine gravi incommodo parochus  
vel Ordinarius vel sacerdos delegatus qui matrimonio assistant ad nor-  
mam canonum 1095,1096:

Γ In mortis periculo validum et licitum est matrimonium contractum  
coram solis testibus; et etiam extra mortis periculum, dummodo prudenter  
praevideatur eam rerum conditionem esse per mensem duraturam;

2° In utroque casu, si praesto sit alius sacerdos qui adesse possit, vocari  
et, una cum testibus, matrimonio assistere debet, salva coniugii validitate  
coram solis testibus.

Can. 1099. – § I. Ad statutam superius formam servandam tenentur:

1° Omnes in catholica Ecclesia baptizati et ad eam ex haeresi aut schismate conversi, licet sive hi sive illi ab eadem postea delecerint, quoties inter se matrimonium ineunt;

2° Iidem, de quibus supra, si cum acatholicis sive baptizatis sive non baptizatis etiam post obtentam dispensationem ab impedimento mixtae religionis vel disparitatis cultus matrimonium contrahant;

3° Orientales, si cum latinis contrahant hac forma adstrictis.

§ 2. Firmo autem praescripto § 1, n. 1, acatholici sive baptizati sive non baptizati, si inter se contrahant, nullibi tenentur ad catholicam matrimonii formam servandam; item ab acatholicis nati, etsi in Ecclesia catholica baptizati, qui ab infanti aetate in haeresi vel schismate aut infidelitate vel sine ulla religione adoleverunt, quoties cum parte acatholica contraxerint.

824 Can. 1100. – Extra casum necessitatis, in matrimonii celebratione servantur ritus in libris ritualibus ab Ecclesia probatis praescripti aut laudabilibus consuetudinibus recepti.

825 Can. 1101 – § 1. Parochus curet ut sponsi benedictionem sollemnem accipiant, quae dari eis potest etiam postquam diu vixerint in matrimonio, sed solum in Missa, servata speciali rubrica et excepto tempore feriato.  
§ 2. Sollemnem benedictionem ille tantum sacerdos per se ipse vel per alium dare potest, qui valide et licite matrimonio potest assistere.

826 Can. 1102. – § 1. In matrimoniis inter partem catholicam et partem acatholicam interrogationes de consensu fieri debent secundum praescriptum can. 1095, § 1, n. 3.  
§ 2. Sed omnes sacri ritus prohibentur; quod si ex hac prohibitione graviora mala praevideantur, Ordinarius potest aliquam ex consuetis ecclesiasticis caeremoniis, exclusa semper Missae celebratione, permittere.

827 Can. 1103. – § 1. Celebrato matrimonio, parochus vel qui eius vices gerit. quamprimum describat in libro matrimoniorum nomina coniugum ac testium, locum et diem celebrati matrimonii atque alia secundum modum in libris ritualibus et a proprio Ordinario praescriptum, idque licet alius sacerdos vel a se vel ab Ordinario delegatus matrimonio adstiterit.  
§ 2. Praeterea, ad normam can. 470, § 2, parochus in libro quoque baptizatorum adnotet coniugem tali die in sua paroecia matrimonium contraxisse. Quod si coniux alibi baptizatus fuerit, matrimonii parochus notitiam initi contractus ad parochum baptismi sive per se sive per Curiam episcopalem transmittat, ut matrimonium in baptizatorum librum referatur.  
§ 3. Quoties matrimonium ad normam can. 1098 contrahitur, sacer-

dos, si eidem adstiterit, secus testes tenentur in solidum cum contrahentibus curare ut initum coniugium in praescriptis libris quamprimum adnotetur.

Caput VII. – *De matrimonio conscientiae*

Can. 1104. – Nonnisi ex gravissima et urgentissima causa et ab ipso loci Ordinario, excluso Vicario Generali sine speciali mandato, permitti potest ut *matrimonium conscientiae* ineatur, idest matrimonium celebretur omissis denuntiationibus et secreto, ad normam canonum qui sequuntur.

Can. 1106. – Permissio celebrationis matrimonii conscientiae secumfert 829  
promissionem et gravem obligationem secreti servandi ex parte sacerdotis assistentis, testium, Ordinarii eiusque successorum, et etiam alterius coniugis, altero non consentiente divulgationi.

Can. 1106. – Huius promissionis obligatio ex parte Ordinarii non extenditur ad casum quo vel aliquod scandalum aut gravis erga matrimonii sanctitatem iniuria ex secreti observantia immineat, vel parentes non current filios ex tali matrimonio susceptos baptizari aut eos baptizandos current falsis expressis nominibus, quin interim Ordinario intra triginta dies notitiam prolis susceptae et baptizatae cum sincera indicatione parentum praebeant, vel christianam liliorum educationem negligant. ; -/!

Can. 1107. – Matrimonium conscientiae non est adnotandum in consueto matrimoniorum ac baptizatorum libro, sed in peculiari libro servando in secreto Curiae arcivo de quo in can. 379. 831

Caput VIII. – *De tempore et loco celebrationis matrimonii*

Can. 1108. – § 1. Matrimonium quolibet anni tempore contrahi potest. 832  
§ 2. Sollemnis tantum nuptiarum benedictio vetatur a prima dominica Adventus usque ad diem Nativitatis Domini inclusive, et a feria IV Cinerum usque ad dominicam Paschalis inclusive.  
§ 3. Ordinarii tamen locorum possunt, salvis legibus liturgicis, etiam praedictis temporibus eam permittere ex iusta causa, monitis sponsis ut a nimia pompa abstineant.

Can. 1109. – § 1. Matrimonium inter catholicos celebretur in ecclesia parocciali; in alia autem ecclesia vel oratorio sive publico, sive semipublico, nonnisi de licentia Ordinarii loci vel parochi celebrari poterit. 833



§ 2. Matrimonium in aedibus privatis celebrari Ordinarii locorum in extraordinario tantum aliquo casu et accedente semper iusta ac rationabili causa permittere possunt; sed in ecclesiis vel oratoriis sive Seminarii sive religiosarum, Ordinarii id ne permittant, nisi urgente necessitate, ac opportunis adhibitis cautelis.

§ 3. Matrimonia vero inter partem catholicam et partem acatholicam extra ecclesiam celebrentur, quod si Ordinarius prudenter iudicet id servari non posse quin graviora oriantur mala, prudenti eius arbitrio committitur hac super re dispensare, firmiter tamen praescripto can. 1102, § 2.

#### Caput IX. – *De matrimonii effectibus*

- 834 Can. 1110. – Ex valido matrimonio enascitur inter coniuges vinculum natura sua perpetuum et exclusivum; matrimonium praeterea Christianum coniugibus non ponentibus obicem gratiam confert.
- 835 Can. 1111 – Utrique coniugi ab ipso matrimonii initio aequum ius et officium est quod attinet ad actus proprios conjugalis vitae.
- 836 Can. 1112. – Nisi iure speciali aliud cautum sit uxor, circa canonicos effectus, particeps efficitur status mariti.
- 837 Can. 1113. – Parentes gravissima obligatione tenentur prolis educationem tum religiosam et moralem, tum physicam et civilem pro viribus curandi, et etiam temporali eorum bono providendi.

#### Caput X. – *De separatione coniugum*

##### Art. I. – *De dissolutione vinculi*

- 838 Can. 1118. – Matrimonium validum ratum et consummatum nulla humana potestate nullaque causa, praeterquam morte, dissolvi potest.
- 839 Can. 1119. – Matrimonium non consummatum inter baptizatos vel inter partem baptizatam et partem non baptizatam, dissolvitur tum ipso iure per sollemnem professionem religiosam, tum per dispensationem a Sede Apostolica ex iusta causa concessam, utraque parte rogante vel alterutra, etsi altera sit invita.
- 840 Can. 1120. – § 1. Legitimum inter non baptizatos matrimonium, licet consummatum, solvitur in favorem fidei ex privilegio Paulino.  
§ 2. Hoc privilegium non obtinet in matrimonio inter partem baptizatam

et partem non baptizatam inito cum dispensatione ab impedimento disparitatis cultus.

Can. 1121. – § 1. Antequam coniux conversus et baptizatus novum matrimonium valide contrahat, debet, salvo praescripto can. 1125, partem non baptizatam interpellare:

Γ An velit et ipsa converti ac baptismum suscipere;

2° An saltem velit secum cohabitare pacifice sine contumelia Creatoris.

§2. Hae interpellationes fieri semper debent, nisi Sedes Apostolica aliud declaraverit.

## Caput XI. – *De matrimonii convalidatione*

### Art. I. – *De convalidatione simplici*

Can. 1133. – § 1. Ad convalidandum matrimonium irritum ob impedimentum dirimens, requiritur ut cesset vel dispensetur impedimentum et consensus renovet saltem pars impedimenti conscia.

§ 2. Haec renovatio iure ecclesiastico requiritur ad validitatem, etiamsi initio utraque pars consensum praestiterit nec postea revocaverit

Can. 1134. – Renovatio consensus debet esse novus voluntatis actus in 843 matrimonium quod constet ab initio nullum fuisse.

Can. 1135. – § 1. Si impedimentum sit publicum, consensus ab utraque parte renovandus est forma iure praescripta.

§ 2. Si sit occultum et utrique parti notum, salis est ut consensus ab utraque parte renovetur privarim et secreto.

§ 3. Si sit occultum et uni parti ignotum, satis est ut sola pars impedimenti conscia consensum privarim et secreto renovet, dummodo altera in consensu praestito perseveret.

Can. 1136. – § 1. Matrimonium irritum ob defectum consensus convalidatur, si pars quae non consenserat, iam consentiat, dummodo consensus ab altera parte praestitus perseveret.

§ 2. Si defectus consensus luerit mere internus, satis est ut pars quae non consenserat, interius consentiat.

§ 3. Si fuerit etiam externus, necesse est consensum etiam exterius manifestare, vel forma iure praescripa, si defectus luerit publicus, vel alio modo privato et secreto, si fuerit occultus.

Can. 1137. – Matrimonium nullum ob defectum formae, ut validum fiat, contrahi denuo debet legitima forma.

Art. II. – *De sanatione in radice*

- 847 Can. 1138. – § 1. Matrimonii in radice sanatio est eiusdem convalidatio, sccumferens, praeter dispensationem vel cessationem impedimenti, dispensationem a lege de renovando consensu, et retrotractionem, per fictionem iuris, circa effectus canonicos, ad praeteritum.  
 § 2. Convalidatio fit a momento concessionis gratiae; retrotractio vero intelligitur facta ad matrimonii initium, nisi aliud expresse caveatur.  
 § 3. Dispensatio a lege de renovando consensu concedi etiam potest vel una tantum vel utraque parte inscia.
- 848 Can. 1139. – § 1. Quodlibet matrimonium initum cum utriusque partis consensu naturaliter sufficiente, sed iuridice inefficaci ob dirimens impedimentum iuris ecclesiastici vel ob defectum legitimae formae, potest in radice sanari, dummodo consensus perseveret.  
 § 2. Matrimonium vero contractum cum impedimento iuris naturalis vel divini, etiamsi postea impedimentum cessaverit, Ecclesia non sanat in radice, ne a momento quidem cessationis impedimenti.
- 849 Can. 1140. – § 1. Si in utraque vel alterutra parte deficiat consensus, matrimonium nequit sanari in radice, sive consensus ab initio defuerit, sive ab initio praestitus, postea fuerit revocatus..  
 § 2. Quod si consensus ab initio quidem defuerit, sed postea praestitus fuerit, sanatio concedi potest a momento praestiti consensus.
- 850 Can. 1141 – Sanatio in radice concedi unice potest ab zXpostolica Sede.

Caput XII. – *De secundis nuptiis*

- 851 Can 1142. – Licet casta viduitas honorabilior sit, secundae tamen et ulteriores nuptiae validae et licitae sunt, firmo praescripto can. 1069, § 2.
- 852 Can. 1143. – Mulier cui semel benedictio sollemnis data sit, nequit in subsequentibus nuptiis eam iterum accipere.

## Titulus VIII. – De Sacrainentalibus

- 853 Can 1144 – Sacramentalia sunt res aut actiones quibus Ecclesia, in aliquam Sacramentorum imitationem, uti solet ad obtinendos ex sua impenetratione effectus praesertim spirituales.
- 854 Can. 1145. – Nova Sacramentalia constituere aut recepta authentice interpretari, ex eisdem aliqua abolere aut mutare, sola potest Sedes Apostolica.



Can. 1146. – Legitimus Sacramentalium minister est clericus, cui ad id 855  
potestas collata sit quique a competente auctoritate ecclesiastica non sit  
prohibitus eandem exercere.

Can. 1147. – § 1. Consecrationes nemo qui character episcopali ca- 856  
reat, valide peragere potest nisi vel rure vel apostolico induito id ei  
permittatur.

§ 2. Benedictiones autem impertire potest quilibet presbyter, exceptis iis  
quae Romano Pontifici aut Episcopis aliisve reserventur.

§ 3. Benedictio reservata quae a presbytero detur sine necessaria licentia,  
illicita est, sed valida, nisi in reservatione Sedes Apostolica aliud expresserit

§ 4. Diaconi et lectores illas tantum valide et licite benedictiones dare  
possunt, quae ipsis expresse a iure permittuntur.

Can. 1148. – § 1. In Sacramentalibus conficiendis seu administrandis ac- 857  
curate servantur ritus ab Ecclesia probati.

§ 2. Consecrationes ac benedictiones sive constitutivae sive invocativae  
invalidae sunt, si adibita non fuerit formula ab Ecclesia praescripta

Can. 1149. – Benedictiones, imprimis impertiendae catholicis, dari 858  
quoque possunt catechumenis, imo, nisi obstet Ecclesiae prohibitio,  
etiam acatholicis ad oblinendum fidei lumen vel, una cum illo, corpo-  
ris sanitatem.

Can. 1150. – Res consecratae, vel benedictae constitutiva benedictione, 859  
reverenter tractentur neque ad usum profanum vel non proprium adhi-  
beantur, etiamsi in dominio privatorum sint.

Can. 1151. – § 1. Nemo, potestate exorcizandi praeditus, exorcismos in 860  
obsessos proferre legitime potest, nisi ab Ordinario peculiarem et ex-  
pressam licentiam obtinuerit.

§ 2. Haec licentia ab Ordinario concedatur tantummodo sacerdoti pietate,  
prudencia ac vitae integritate praedito; qui ad exorcismos ne procedat,  
nisi postquam diligenti prudentique investigatione competent exorci-  
zandum esse revera a daemone obsessum.

Can. 1152. – Exorcismi a legitimis ministris licri possunt non solum 861  
in fideles et catechumenos, sed etiam in «catholicos vel excommuni-  
catos.

Can. 1153. – Ministri exorcismorum qui occurrunt in baptismo et in 862  
consecrationibus vel benedictionibus, sunt iidem qui eorundem sacro-  
rum rituum legitimi ministri sunt.

## Pars II. – DE LOCIS ET TEMPORIBUS SACRIS

### Sectio I. – De locis sacris

- 863 Can. 1154. – Loca sacra ea sunt quae divino cultui fideliumve sepulturae deputantur consecratione vel benedictione quam probati liturgici libri ad hoc praescribunt.
- 864 Can. 1155. – § 1. Consecratio alicuius loci, quanquam ad regulares pertinentis, spectat ad Ordinarium territorii in quo locus ipse reperitur, dummodo Ordinarius caractere episcopali sit insignitus, non tamen ad Vicarium Generalem sine speciali mandato, firmo iure S. R. E. Cardinalium consecrandi ecclesiam et altaria sui tituli.  
§ 2. Ordinarius territorii, licet caractere episcopali careat, potest cuilibet eiusdem ritus Episcopo licentiam dare consecrationes peragendi in suo territorio.
- 865 Can. 1156. – Ius benedicendi locum sacrum, si hic pertineat ad clerum saecularem vel ad religionem non exemptam, vel ad laicalem, spectat ad Ordinarium territorii in quo locus reperitur. si ad religionem clericalem exemptam, ad Superiorem maiorem; uterque vero potest alium sacerdotem ad hoc delegare.
- 866 Can. 1157. – Non obstante quolibet privilegio, nemo potest locum sacrum consecrare vel benedicere sine Ordinarii consensu.
- 867 Can. 1158. – De peracta consecratione vel benedictione redigatur documentum, cuius alterum exemplar in Curia episcopali, alterum in ecclesiae archivo servetur.
- 868 Can. 1159. – § 1. Consecratio vel benedictio alicuius loci, modo nemini damnum fiat, satis probatur etiam per unum testem omni exceptione maiorem.  
§ 2. Si de ea legitime constet, nec consecratio nec benedictio iterari potest: in dubio autem, peragatur ad cautelam.
- 869 Can. 1160. – Loca sacra exempta sunt a iurisdictione auctoritatis civilis et in eis legitima Ecclesiae auctoritas iurisdictionem suam libere exercet.

### Titulus IX. – De ecclesiis

- 870 Can. 1161 – Ecclesiae nomine intelligitur aedes sacra divino cultui dedicata eum potissimum in finem ut omnibus Christifidelibus usui sit ad divinum cultum publice exercendum.

Can. 1162. – § 1. Nulla ecclesia aedificetur sine expresso Ordinarii loci 871  
consensu scriptis dato, quem tamen Vicarius Generalis praestare nequit  
sine mandato speciali.

§ 2. Ordinarius consensum ne praebeat, nisi prudenter praeviderit ne-  
cessaria non defutura ad novae ecclesiae aedificationem et conservatio-  
nem, ad ministrorum sustentationem aliasque cultus impensas.

§ 3. Ne nova ecclesia ceteris iam existentibus detrimentum afferat, ma-  
iore fidelium spiritualium utilitate non compensatum, Ordinarius, ante-  
quam consensum praebeat, audire debet vicinarum ecclesiarum rectores  
quorum intersit, firmo praescripto can. 1676.

§ 4. Etiam sodales religiosi, licet consensum constituendae novae domus  
in dioecesi vel civitate ab Ordinario loci retulerint, antequam tamen ec-  
clesiam vel oratorium publicum in certo ac determinato loco aedificent,  
Ordinarii loci licentiam obtinere debent.

Can. 1163. – Benedicere et imponere primarium ecclesiae lapidem, ad 872  
eos spectat, de quibus in can. 1156.

Can. 1164. – § 1. Curent Ordinarii, audito etiam, si opus fuerit, peritorum 873  
consilio, ut in ecclesiarum aedificatione vel refectione serventur formae a  
traditione christiana receptae et artis sacrae leges.

§ 2. In ecclesia nullus aperiatur aditus vel fenestra ad laicorum domus;  
locaque, si adsint, subter ecclesiae pavementum aut supra ecclesiam, ad  
usum mere profanum ne adhibeantur.

Can. 1165. – § 1. Divina officia celebrari in nova ecclesia nequeunt, 874  
antequam eadem vel sollemni consecratione vel saltem benedictione  
divino cultui fuerit dedicata.

§ 2. Si prudenter praevideatur ecclesiam conversum iri ad usus profanos,  
Ordinarius consensum eius aedificationi ne praebeat, aut saltem, si forte  
aedificata fuerit, eam ne consecret neve benedicat.

§ 3. Sollemni consecratione dedicentur ecclesiae cathédrales et, quantum  
fieri potest, ecclesiae collegiatae, conventuales, paroeciales.

§ 4. Ecclesia ex ligno vel ferro aliove metallo benedici potest, non autem  
consecrari.

§ 5. Vitare consecrari potest etiam sine ecclesiae consecratione, sed una  
simul cum ecclesia debet saltem altare maius consecrari aut altare secun-  
darium, si maius sit iam consecratum.

Can. 1166. – § 1. Ecclesiarum consecratio, quamvis quolibet die fieri pos-  
sit, decentius tamen diebus dominicis aliisque festis de praecepto peragitur.

§ 2. Episcopus consecrans et qui petunt ecclesiam sibi consecrari, per  
eum diem qui consecrationem praecedit, ieiunent.



§ 3. Cum consecratur ecclesia vel altare, Episcopus consecrator, licet jurisdictione in territorio careat, indulgentiam concedit unius anni ecclesiam vel altare visitantibus in ipsa consecrationis die; in die vero anniversaria quinquaginta dierum, si sit Episcopus; centum, si Archiepiscopus; biscentum, si S. R. E. Cardinalis.

876 Can. 1167. – Festum consecrationis ecclesiae quotannis celebretur ad normam legum liturgicarum.

877 Can. 1168. – § 1. Unaquaeque ecclesia consecrata vel benedicta suum habeat titulum; qui, peracta ecclesiae dedicatione, mutari nequit.

§ 2. Etiam festum tituli quotannis celebretur ad normas legum liturgicarum.

§ 3. Ecclesiae dedicari Beatis nequeunt sine Sedis Apostolicae induito.

878 Can. 1169. – § 1. Cuilibet ecclesiae campanas esse convenit, quibus fideles ad divina officia aliosque religionis actus invitentur.

§ 2. Etiam ecclesiarum campanae debent consecrari vel benedici secundum ritus in probatis liturgicis libris traditos.

§ 3. Earum usus unice subest ecclesiasticae auctoritati.

§ 4. Salvis conditionibus, probante Ordinario, apposis ab illis qui Campanam ecclesiae forte dederint, campana benedicta ad usus mere profanos adhiberi nequit, nisi ex causa necessitatis aut ex licentia Ordinarii aut denique ex legitima consuetudine.

§ 5. Quod ad campanarum consecrationem vel benedictionem attinet, servetur praescriptum can. 1155, 1156.

879 Can. 1170. – Consecrationem vel benedictionem ecclesia non amittit, nisi tota destructa fuerit, vel maior parietum pars corruerit, vel in usus profanos ab Ordinario loci redacta sit, ad normam can. 1187.

880 Can. 1171. – In sacra aede legitime dedicata omnes ecclesiastici ritus perfici possunt, salvis iuribus paroecialibus, privilegiis et legitimis consuetudinibus; Ordinarius autem, praesertim horas sacrorum rituum, potest, iusta de causa, praefinire, dummodo ne agatur de ecclesia quae ad religionem exemptam pertineat, firmo praescripto can. 609, § 3.

881 Can. 1172. – § 1. Ecclesia violatur infra recensitis tantum actibus, dummodo certi sint, notorii, et in ipsa ecclesia positi:

1° Delicto homicidii;

2° Iniuriosa et gravi sanguinis effusione;

3° Impiis vel sordidis usibus, quibus ecclesia addicta fuerit;

4° Sepultura infidelis vel excommunicari post sententiam declaratoriam vel condemnatoriam.

fi 2. Violata ecclesia, non ideo coemeterium, etsi contiguum, violatum censetur, et viceversa.

Can. 1173. – § 1. In violata ecclesia, antequam reconcilietur, nefas est 882 divina celebrare officia, Sacramenta ministrare, mortuos sepelire.

§ 2. Si violatio accidat tempore divinorum officiorum, haec statim cessent; si ante Missae canonem vel post communionem, Missa dimittatur, secus sacerdos Missam prosequatur usque ad communionem.

Can. 1174. – § 1. Ecclesia violata reconcilietur, quam citissime poterit, 883 secundum ritus in probatis liturgicis libris descriptos.

§ 2. Si dubitetur num ecclesia sit violata, reconciliari potest ad cautelam.

Can. 1175. – Ecclesia violata ob sepulturam excommunicat! vel infidelis 884 ne reconcilietur antequam cadaver exinde removeatur, si remotio sine gravi incommodo fieri possit.

Can. 1176. – § 1. Ecclesiam benedictam reconciliare potest rector eius- 885 dem vel quilibet sacerdos de consensu saltem praesumpto rectoris.

§2. Ecclesiae consecratae valida reconciliatio ad eos spectat de quibus in can. 1156.

§ 3. In casu tamen gravis et urgentis necessitatis, si Ordinarius adiri nequeat, rectori ecclesiae consecratae eandem reconciliare fas est, certiore facto postea Ordinario.

Can. 1177. – Reconciliatio ecclesiae benedictae fieri potest aqua lustrali 886 communi; reconciliatio vero ecclesiae consecratae liat aqua ad hoc benedicta secundum leges liturgicas; quam tamen non solum Episcopi, sed etiam presbyteri qui ecclesiam réconcilient, benedicere possunt.

Can. 1178. – Curent omnes ad quos pertinet, ut in ecclesiis illa munditia 887 servetur, quae domum Dei decet; ab iisdem arceantur negotiationes et nundinae, quanquam ad finem pium habitae; et generatim quidquid a sanctitate loci absonum sit.

Can. 1179. – Ecclesia iure asyli gaudet ita ut rei, qui ad illam confuge- 888 rint, inde non sint extrahendi, nisi necessitas urgeat, sine assensu Ordinarii, vel saltem rectoris ecclesiae.

Can. 1180. – Nulla ecclesia potest basilicae titulo decorari, nisi ex apo- 889 stolica concessione aut immemorabili consuetudine; cuiusque vero privilegia ex alterutro capite colligantur.

- 890 Can. 1181. – Ingressus in ecclesiam ad sacros ritus sil omnino gratuitus, reprobata qualibet contraria consuetudine.
- 891 Can. 1182. – § 1. Firmo praescripto can. 1519-1528, administratio bonorum quae destinata sunt reparandae decorandaeque ecclesiae divinoque in eadem cultui exercendo, pertinet, nisi aliud ex speciali titulo vel legitima consuetudine constet, ad Episcopum cum Capitulo, si de ecclesia cathedrali agatur; ad Capitulum ecclesiae collegiatae, si de collegiata; ad rectorem, si de alia ecclesia.
- § 2. Etiam oblationes factas in commodum paroeciae aut missionis, aut ecclesiae sitae intra paroeciae vel missionis fines, administrat parochus vel missionarius, nisi agatur de ecclesia propriam administrationem habente, distinctam ab administratione paroeciae vel missionis, aut nisi aliud ferat ius peculiare aut legitima consuetudo.
- § 3. Parochus, missionarius, rector saecularis ecclesiae, sive saecularis is sit sive religiosus, debet huiusmodi oblationes administrare ad normam sacrorum canonum, deque eis rationem loci Ordinario reddere ad normam can.1525.
- 892 Can. 1183. – § 1. Si alii quoque, sive clerici sive laici, in administrationem bonorum alicuius ecclesiae cooptentur, iidem omnes una cum administratore ecclesiastico, de quo in can. 1182, aut eius vicem gerente, eoque praeside, constituent Consilium fabricae ecclesiae.
- § 2. Huius Consilii sodales, nisi aliter legitime constitutum fuerit, nominantur ab Ordinario eiusve delegato et ab eodem possunt ob gravem causam removeri.
- 893 Can. 1184. – Consilium fabricae curare debet rectam bonorum ecclesiae administrationem, servato praescripto can. 1522, 1523; sed nullatenus sese ingerat in ea omnia quae ad spirituale munus pertinent, praesertim:
- 1° In exercitium cultus in ecclesia;
- 2° In modum et tempus pulsandi campanas et in curam tuendi ordinis in ecclesia atque in coemeterio;
- 3° In definiendam rationem qua collectae, denuntiationes aliique actus ad divinum cultum ornatumque ecclesiae quoquo modo spectantes in ecclesia fieri possint;
- 4° In dispositionem materiale altarium, mensae pro distributione sanctissimae Eucharistiae, cathedrae sive suggestus e quo ad populum verba fiunt, organorum, loci cantoribus assignati, sedilium, scamnorum, capsularum oblationibus recipiendis aliarumque rerum quae ad exercitium religiosi cultus spectent;
- 5° In admissionem vel reiectionem sacrorum utensilium aliarumque rerum quae sive ad usum, sive ad cultum, sive ad ornatum in ecclesia vel sacrario destinantur;



6° Inscriptionem, dispositionem, custodiam librorum paroecialium aliorumque documentorum quae ad archivum paroeciale pertineant.

Can. 1185. – Sacrista, cantores, organorum moderator, pueri chorales, campanae pulsator, sepulcrorum fossores, ceterique inservientes a solo ecclesiae rectore, salvis legitimis consuetudinibus et conventionibus et Ordinarii auctoritate, nominantur, pendent, dimittuntur.

Can. 1186. – Salvis peculiaribus legitimisque consuetudinibus et conventionibus, et firma obligatione quae ad aliquem spectet etiam ex constituto legis civilis:

Γ Onus reficiendi ecclesiam cathedralem incumbit ordine qui sequitur:

Bonis fabricae, salva ea parte quae necessaria est ad cultum divinum celebrandum et ad ordinariam ecclesiae administrationem;

Episcopo et canonicis pro rata proventuum, detractis necessariis ad honestam sustentationem;

Dioecesanis, quos tamen Ordinarius loci suasionem magis quam coactione inducat ad sumptum necessarios, pro eorum viribus, praestandos;

2<sup>o</sup> Onus reficiendi ecclesiam paroecialem incumbit ordine qui sequitur:

Bonis fabricae ecclesiae, ut supra;

Patrono;

lis qui fructus aliquos ex ecclesia provenientes percipiunt secundum taxam pro rata reddituum ab Ordinario statuendam;

Paroecianis, quos tamen Ordinarius loci, ut supra, magis hortetur quam cogat;

3° Haec cum debita proportionem serventur etiam quod attinet ad alias ecclesias.

Can. 1187. – Si qua ecclesia nullo modo ad cultum divinum adhiberi possit et omnes aditus interclusi sint ad eam reficiendam, in usum profanum non sordidum ab Ordinario loci redigi potest, et onera cum redditibus titulusque paroeciae, si ecclesia sit paroecialis, in aliam ecclesiam ab eodem Ordinario transferantur.

Titulus X. – De oratoriis

Can. 1188. – § 1. Oratorium est locus divino cultui destinatus, non tamen eo potissimum line ut universo fidelium populo usui sit ad religionem publice colendam.

§ 2. Est vero oratorium:

Γ *Publicum*, si praecipue erectum sit in commodum alicuius collegii aut etiam privatorum, ita tamen ut omnibus fidelibus, tempore saltem divinatorum officiorum, ius sit, legitime comprobatum, illud adeundi;

2° *Semi-publicum*, si in commodum alicuius communitatis vel coetus fidelium eo convenientium erectum sit, neque liberum cuique sit illud adire;  
3° *Privatum* seu *domesticum*, si in privatis aedibus in commodum alicuius tantum familiae vel personae privatae erectum sit.

- 898 Can. 1189. – Oratoria S. R. E. Cardinalium et Episcoporum sive residentialium sive titularium, licet privata, fruuntur tamen omnibus iuribus et privilegiis quibus oratoria semi-publica gaudent.
- 899 Can. 1190. – Aediculae in coemeterio a familiis seu personis privatis ad suam sepulturam erectae sunt oratoria privata.
- 900 Can. 1191. – § I. Oratoria publica eodem iure quo ecclesiae reguntur.  
§ 2. Quare in oratorio publico, dummodo auctoritate Ordinarii ad publicum Dei cultum perpetuo per benedictionem vel consecrationem, ad normam can. 1155, 1156, dedicatum fuerit, omnes sacrae functiones celebrari possunt, salvo contrario rubricarum praescripto.
- 901 Can. 1192. – § 1. Oratoria semi-publica erigi nequeunt sine Ordinarii licentia.  
§ 2. Ordinarius hanc licentiam ne concedat, nisi prius per se vel per alium ecclesiasticum virum oratorium visitaverit et decenter instructum repercrit.  
§ 3. Data autem licentia, oratorium ad usus profanos converti nequit sine eiusdem Ordinarii auctoritate.  
§ 4. In collegiis aut convictibus iuventuti instituendae, in gymnasiis, lyceis, arcibus, praesidiis militum, carceribus, xenodochiis, etc., praeter oratorium principale, alia minora ne erigantur, nisi, Ordinarii iudicio, necessitas aut magna utilitas id exigat.
- 902 Can. 1193. – In oratoriis semi-publicis, legitime erectis, omnia divina officia functionesve ecclesiasticae celebrari possunt, nisi obstent rubricae aut Ordinarius aliqua exceperit.
- 903 Can. 1194. – In privatis coemeteriorum aediculis, de quibus in can. 1190, Ordinarius loci permittere habitualiter potest etiam plurium Missarum celebrationem, in aliis oratoriis domesticis, nonnisi unius Missae per modum actus, in casu aliquo extraordinario, iusta et rationabili de causa, Ordinarius autem has permissiones ne elargiatur, nisi ad normam can. 1192, § 2.
- 904 Can. 1195. – § 1. In oratoriis domesticis ex induito Apostolicae Sedis, nisi aliud in eodem induito expresse caveatur, celebrari potest, post-

quam Ordinarius oratorium visitaverit et probaverit ad normam can. 1192, § 2, unica Missa, caque lecta, singulis diebus, exceptis festis sollemnioribus; sed aliae functiones ecclesiasticae ibidem ne fiant.

§ 2. Ordinarius vero, dummodo iustae adsint et rationabiles causae, diversae ab eis ob quas indultum concessum fuit, etiam sollemnioribus festis permittere potest per modum actus Missae celebrationem.

Can 1196. – § 1. Oratoria domestica nec consecrari nec benedici possunt more ecclesiarum. 905

§ 2. Licet oratoria domestica et semi-publica communi locorum domorumve benedictione aut nulla benedictione donentur, debent tamen esse divino tantum cultui reservata et ab omnibus domesticis usibus libera.

Titulus XI. – De altaribus

Can. 1197. – § 1. Sensus liturgico intelligitur: 906

1° Nomine altaris *immobilis* seu fixi, mensa superior una cum stipitibus per modum unius cum eadem consecratis;

2° Nomine altaris *mobilis* seu *portatilis*, petra, ut plurimum, parva, quae sola consecratur, quaeque dicitur etiam *ara portatilis* seu *petra sacra*; vel eadem petra cum stipite qui tamen non fuit una cum eadem consecratus.

§ 2. In ecclesia consecrata saltem unum altare, praesertim maius, debet esse immobile; in ecclesia autem benedicta omnia altaria possunt esse mobilia.

Can. 1198. – § 1. Tum mensa altaris immobilis tum petra sacra ex unico constent lapide naturali, integro et non friabili. 907

§ 2. In altari immobili tabula seu mensa lapidea ad integrum altare protendi debet, et apte cum stipite cohaerere; stipes autem sit lapideus vel saltem latera seu columellae quibus mensa sustentatur sint ex lapide.

§ 3. Petra sacra sit tam ampla ut saltem hostiam et maiorem partem calicis capiat.

§ 4. Tum in altari immobili tum in petra sacra sit, ad normam legum liturgicarum, sepulcrum continens reliquias Sanctorum, lapide clausum.

Can 1199. – § 1. Ut Missae sacrificium super illud celebrari possit, altare debet esse, secundum liturgicas leges, consecratum; idest vel totum, si agatur de immobili, vel ara tantum portatilis, si de mobili. 908

§ 2. Aras portatiles, salvo peculiaribus privilegiis, omnes Episcopi consecrare possunt; quod vero spectat ad altaria immobilia, servetur praescriptum can. 1155

§ 3. Consecratio altaris immobilis, quae fit sine ecclesiae dedicatione, quamvis omni die fieri possit, magis tamen decet ut fiat die dominico aliove festo de praecepto.



909 Can. 1200. – § 1. Altare immobile amittit consecrationem, si tabula seu mensa a stipite, etiam per temporis momentum, separetur; quo in casu Ordinarius potest permittere ut presbyter altaris consecrationem rursus perficiat ritu formulaque breviori.

§ 2. Tum altare immobile tum petra sacra amittunt consecrationem:

1° Si frangantur enormiter sive ratione quantitatis fractionis sive ratione loci unctionis;

2° Si amoveantur reliquiae aut frangatur vel amoveatur sepulcri operculum, excepto casu quo ipse Episcopus vel eius delegatus operculum amoveat ad illud firmandum vel reperandum vel subrogandum, aut ad visitandas reliquias.

§ 3. Levis fractio operculi non inducit exsecrationem et quilibet sacerdos potest rimulam cemento firmare.

§ 4. Exsecratio ecclesiae non secumfert exsecrationem altarium sive immobilium sive mobilium; et viceversa.

¶

910 Can. 1201. – § 1. Sicut ecclesia, ita quodlibet etiam ecclesiae altare, saltem immobile, proprium sibi titulum habeat.

§ 2. Titulus primarius altaris maioris idem debet esse ac titulus ecclesiae.

§ 3. De Ordinarii licentia mutari quidem potest altaris mobilis, non autem altaris immobilis titulus.

§ 4. Altaria Beatis etiam in ecclesiis et oratoriis quibus eorum officium et Missa concessa sunt, dedicari nequeunt sine Sedis Apostolicac induito.

911 Can. 1202. – § 1. Altare tum immobile tum mobile debet esse divinis tantum officiis et praesertim Missae celebrationi reservatum, quolibet profano usu prorsus excluso.

§ 2. Subtus altare nullum sit reconditum cadaver; cadavera autem quae prope altare sepulta forte sunt, distent ab eo saltem spatio unius metri; secus Missam in altari celebrare non licet, donec cadaver removeatur.

## Titulus XII. – De sepultura ecclesiastica

912 Can. 1203. – § 1. Fidelium defunctorum corpora sepelienda sunt, reprobata eorundem crematione.

§ 2. Si quis quovis modo mandaverit ut corpus suum cremetur, illicitum est hanc exsequi voluntatem; quae si adiecta fuerit contractui, testamento aut alii cuilibet actui, tanquam non adiecta habeatur.

913 Can. 1204 – Sepultura ecclesiastica consistit in cadaveris translatione ad ecclesiam, exsequiis super illud in eadem celebratis, illius depositione in loco legitime deputato fidelibus defunctis condendis.

Caput I. – *De coemeteriis*

Can. 1205. – § 1. Cadavera fidelium sepelienda sunt in coemeterio quod, 914  
secundum ritus in probatis liturgicis libris traditos, sit benedictum, sive  
sollemni sive simplici benedictione ab iis data de quibus in can. 1155, 1156.  
§ 2. In ecclesiis cadavera ne sepeliantur, nisi agatur de cadaveribus Epi-  
scoporum residentialium, Abbatum vel Praelatorum *nullius* in propria  
ecclesia sepeliendis, vel Romani Pontificis, regaliū personarum aut S.  
R. E. Cardinalium.

Can. 1206. – § 1. Ius est catholicae Ecclesiae possidendi propria coemeteria. 915  
§ 2. Sicubi hoc Ecclesiae ius violetur nec spes sit ut violatio reparetur, cu-  
rent locorum Ordinarii ut coemeteria, societatis civilis propria, benedi-  
cantur, si, qui in eis condi solent, sint maiore ex parte catholici, aut saltem  
ut in eis catholici spatium habeant, idque benedictum, sibi reservatum.  
§ 3. Si ne hoc quidem obtineri possit, toties quoties benedicantur,  
secundum ritus in probatis liturgicis libris traditos, singuli tumuli.

Can. 1207. – Quae de interdicto, violatione, reconciliatione ecclesiarum 916  
canones praescribunt, etiam coemeteriis applicentur.

Can. 1208. – § 1. Paroeciae suum quaeque coemeterium habeant, nisi 917  
unum pluribus commune ab Ordinario loci sit legitime constitutum.  
§ 2. Religiosi exempti possunt habere coemeterium proprium, a commu-  
ni coemeterio distinctum.  
§ 3. Etiam aliis personis moralibus vel familiis privatis permitti potest ab  
Ordinario loci peculiare sepulcrum, extra commune coemeterium posi-  
tum, et ad instar coemeterii benedictum.

Can. 1209. – § 1. Tum in coemeteriis paroccialibus, ex licentia scripta 918  
Ordinarii loci eiusve delegati, tum in coemeterio proprio alius personae  
moralis, ex licentia scripta Superioris, fideles sibi suisque exstruere pos-  
sunt sepulcra particularia; quae, de consensu eiusdem Ordinarii aut  
Superioris, possunt quoque alienare.  
§ 2 Sepulcra sacerdotum et clericorum, ubi fieri potest, a sepulcris laicorum  
separata sint ac decentiore loco sita; praeterea, ubi id commodum luerit, alia  
pro sacerdotibus, alia pro inferioris ordinis Ecclesiae ministris parentur.  
§ 3. Etiam infantium corpuscula, quatenus commode fieri potest, spe-  
ciales et separatos ab aliis loculos et sepulturas habeant.

Can. 1212. – Praeter coemeterium benedictum alius, si haberi queat, sit 919  
locus, clausus item et custoditus, ubi ii humentur quibus sepultura eccle-  
siastica non conceditur.

- 920 Can. 1214. – § 1. Nullum cadaver perpetuae sepulturae ecclesiasticae ubivis traditum exhumate licet, nisi de licentia Ordinarii.  
§ 2. Ordinarius licentiam nunquam concedat, si cadaver ab aliis corporibus certo discerni nequeat.

Caput II. – *De cadaveris translatione ad ecclesiam, funere ac depositione*

- 921 Can. 1215. – Nisi gravis causa obstet, cadavera fidelium, antequam tumultentur, transferenda sunt e loco in quo reperiuntur, in ecclesiam, ubi funus idest totus ordo exsequiarum quae in probatis liturgicis libris describuntur, persolvatur.
- 922 Can. 1216. – § 1. Ecclesia in quam cadaver pro funere transferri debet, ex iure ordinario est ecclesia propriae deiuncti paroeciae, nisi defunctus aliam funeris ecclesiam legitime elegerit.  
§ 2. Si defunctus plures habuerit paroecias proprias, ecclesia funeris est ecclesia paroeciae in cuius territorio decessit.
- 923 Can. 1219. – § 1. Si S. R. E. Cardinalis in Orbe decesserit, corpus transferendum est, funeris causa, in ecclesiam quam Romanus Pontifex designaverit, si extra Urbem, in ecclesiam insigniorem civitatis seu loci ubi mors accidit, nisi Cardinalis aliam elegerit.  
§ 2. Defuncto Episcopo residentiali, etiam cardinalitia dignitate aucto, aut Abbate vel Praelato *nullius*, corpus, funeris causa, transferri debet in ecclesiam cathedralem, abbatialem vel praelatitiam, si id commode fieri possit; secus, in ecclesiam insigniorem civitatis seu loci, nisi in utroque casu defunctus aliam ecclesiam elegerit.
- 924 Can. 1230. – § 1. Proprius defuncti parochus non solum ius sed etiam officium habet, excepto gravi necessitatis casu, levandi per se vel per alium cadaver, illud comitandi ad suam ecclesiam paroecialem ibique exsequias persolvendi, firmo praescripto can. 1216, § 2.
- 925 Can. 1231. – § 1. Expletis in ecclesia exsequiis, cadaver tumulandum est ad normam librorum liturgicorum in coemeterio ecclesiae funeris, salvis praescriptis can. 1228, 1229.  
§ 2. Qui exsequias in ecclesia peregit, non solum ius, sed etiam officium habet, excepto gravi necessitatis casu, comitandi per se vel per alium sacerdotem cadaver ad locum sepulturae.
- 926 Can. 1238. – Expleta tumulatione, minister in libro defunctorum describat nomen et aetatem defuncti, nomen parentum vel coniugis, tempus mortis, quis et quae Sacramenta ministraverit, locum et tempus tumulationis.



Caput III. – *De iis quibus sepultura ecclesiastica  
concedenda est aut neganda*

Can. 1239. – § 1. Ad sepulturam ecclesiasticam non sunt admittendi qui 927  
sine baptismo decesserint.

§ 2. Catechumeni qui nulla sua culpa sine baptismo moriantur, baptiza-  
tis accensendi sunt.

§ 3. Omnes baptizati sepultura ecclesiastica donandi sunt, nisi eadem a  
iure expresse priventur.

Can. 1240. – § I. Ecclesiastica sepultura privantur, nisi ante mortem 928  
aliqua dederint poenitentiae signa:

1° Notorii apostatae a christiana fide, aut sectae haereticae vel schismaticae  
aut sectae massonicae aliisve eiusdem generis societatibus notorie addicti;

2° Excommunicati vel interdicti post sententiam condemnatoriam vel  
declaratoriam;

3° Qui se ipsi occiderint deliberato consilio;

4° Mortui in duello aut ex vulnere inde relato;

5° Qui mandaverint suum corpus cremationi tradi;

6° Alii peccatores publici et manifesti.

§ 2. Occurrente praedictis in casibus aliquo dubio, consulatur, si tempus  
sinat, Ordinarius; permanente dubio, cadaver sepulturae ecclesiasticae  
tradatur, ita tamen ut removeatur scandalum.

Can. 1241. – Excluso ab ecclesiastica sepultura deneganda quoque sunt 929  
tum quaelibet Missa exsequialis, etiam anniversaria, tum alia publica of-  
ficia funebria.

Can. 1242. – Si fieri sine gravi incommodo queat, cadaver excommunicati 930  
vitandi qui, contra canonum statuta, sepulturam in loco sacro obtinuit,  
exhumandum est, servato praescripto can. 1214, § 1, et in loco profano  
de quo in can. 1212, reponendum.

Sectio II. – De temporibus sacris

Can. 1243. – Tempora sacra sunt dies festi; iisque accensentur dies absti- 931  
nentiae et ieiunii.

Can. 1244. – § 1. Dies festos itemque dies abstinentiae et ieiunii, universae 932  
Ecclesiae communes, constituere, transferre, abolere, unius est supremae  
ecclesiasticae auctoritatis.

§ 2. Ordinarii locorum peculiare suis dioecesibus seu locis dies festos  
aut dies abstinentiae et ieiunii possunt, per modum tantum actus, indicare.

- 933 Can. 1245 – § 1. Non solum Ordinarii locorum, sed etiam parochi, in casibus singularibus iustaque de causa, possunt subiectos sibi singulos fideles singulasvc familias, etiam extra territorium, atque in suo territorio, etiam peregrinos, a lege communi de observantia festorum itemque de observantia abstinentiae et ieiunii vel etiam utriusque dispensare.
- § 2 Ordinarii, ex causa peculiari magni populi concursus aut publicae valetudinis, possunt totam quoque dioecesim seu locum a ieiunio et ab abstinentia vel etiam ab utraque simul lege dispensare.
- § 3. In religione clericali exempta eandem dispensandi potestatem habent Superiores ad modum parochi, quod attinet ad personas, de quibus in can. 514, § 1.

- 934 Can. 1246. – Supputatio diei festi, itemque diei abstinentiae et ieiunii, facienda est a media nocte usque ad mediam noctem, salvo praescripto can. 923.

### Titulus XIII. – De diebus festis

- 935 Can. 1247. – § 1 Dies festi sub praecepto in universa Ecclesia sunt tantum: omnes et singuli dies dominici, festa Nativitatis, Circumcisionis, Epiphaniae, Ascensionis et sanctissimi Corporis Christi, Immaculae Conceptionis et Assumptionis Almae Genitricis Dei Mariae, sancti Ioseph eius sponsi, Beatorum Petri et Pauli Apostolorum, Omnium denique Sanctorum.
- § 2. Ecclesiastico praecepto dies festi Patronorum non subjacent; locorum autem Ordinarii possunt sollemnitatem exteriorem transferre ad dominicam proxime sequentem.
- § 3. Sicubi aliquod festum ex enumeratis legitime sit abolitum vel translatum, nihil inconsulta Sede Apostolica innovetur.
- 936 Can. 1248. – Festis de praecepto diebus Missa audienda est; et abstinentum ab operibus servilibus, actibus forensibus, itemque, nisi aliud ferant legitimae consuetudines aut peculiaria indulta, publico mercatu, nundinis, aliisque publicis emptionibus et venditionibus.
- 937 Can. 1249. – Legi de audiendo Sacro satisfacit qui Missae adest quocumque catholico ritu celebretur, sub dio aut in quacumque ecclesia vel oratorio publico aut semi-publico et in privatis coemeteriorum aediculis de quibus in can. 1190, non vero in aliis oratoriis privatis, nisi hoc privilegium a Sede Apostolica concessum fuerit.

### Titulus XIV. – De abstinentia et ieiunio

- 938 Can. 1250. – Abstinentiae lex vetat carne iureque ex carne vesci, non autem ovis, lacticims et quibuslibet condimentis etiam ex adipe animalium.

Can. 1251. – § 1. Lex ieiunii praescribit ut nonnisi unica per diem comestio fiat; sed non vetat aliquid cibi mane et vespere sumere, servate tamen circa ciborum quantitatem et qualitatem probata locorum consuetudine. 939  
§ 2. Nec vetitum est carnes ac pisces in eadem refectione permiscere; nec serotinam refectionem cum prandio permutare.

Can. 1252. – § 1. Lex solius abstinentiae servanda est singulis sextis feriis. 940  
§ 2. Lex abstinentiae simul et ieiunii servanda est feria quarta Cinerum, feriis sextis et sabbatis Quadragesimae et feriis Quatuor Temporum, pervigiliis Pentecostes, Deiparae in caelum Assumptae, Omnium Sanctorum et Nativitatis Domini.  
§ 3. Lex solius ieiunii servanda est reliquis omnibus Quadragesimae diebus.  
§ 4. Diebus dominicis vel festis de praecepto lex abstinentiae, vel abstinentiae et ieiunii, vel ieiunii tantum cessat, excepto festo tempore Quadragesimae, nec pervigilia anticipantur; item cessat Sabbato Sancto post meridiem.

Can. 1253. – Ilis canonibus nihil immutatur de induitis particularibus, de votis cuiuslibet personae physicae vel moralis, de constitutionibus ac regulis cuiusvis religionis vel instituti approbati sive virorum sive mulierum in communi viventium etiam sine votis. 941

Can. 1254. – § 1. Abstinentiae lege tenentur omnes qui septimum aetatis annum expleverint. 942  
§ 2. Lege ieiunii adstringuntur omnes ab expleto vicesimo primo aetatis anno ad inceptum sexagesimum.

PARS TERTIA. – DE CULTU DIVINO

Can. 1255. – § 1. Sanctissimae Trinitati, singulis eiusdem Personis, Christo Domino, etiam sub speciebus sacramentalibus, debetur cultus latriae; Beatae Mariae Virgini cultus hyperduliae; aliis cum Christo in caelo regnantibus cultus duliae. 943  
§ 2. Sacris quoque reliquiis atque imaginibus veneratio et cultus debetur relativus personae ad quam reliquiae imaginesque referuntur

Can. 1256. – Cultus, si deferatur nomine Ecclesiae a personis legitime ad hoc deputatis et per actus ex Ecclesiae institutione Deo, Sanctis ac Beatis tantum exhibendos, dicitur *publicus*; sin minus, *privatus*. 944

Can. 1257. – Unius Apostolicae Sedis est tum sacram ordinare liturgiam, tum liturgicos approbare libros. 945



- 946 Can. 1258. – § 1. Haud licitum est fidelibus quovis modo active assistere seu partem habere in sacris acatholicorum.  
§ 2. Tolerari potest praesentia passiva seu mere materialis, civilis officii vel honoris causa, ob gravem rationem ab Episcopo in casu dubii probandam, in acatholicorum funeribus, nuptiis similibusque sollemniis, dummodo perversionis et scandali periculum absit.
- 947 Can. 1259. – § 1. Orationes et pietatis exercitia ne permittantur in ecclesiis vel oratoriis sine revisione et expressa Ordinarii loci licentia, qui in casibus difficilioribus rem totam Sedi Apostolicae subiiciat.  
§ 2. Loci Ordinarius nequit novas litanias approbare publice recitandas.
- 948 Can. 1260. – Ecclesiae ministri in cultu exercendo unice a Superioribus ecclesiasticis dependere debent.
- 949 Can. 1261. – § 1. Locorum Ordinarii advigilent ut sacrorum canonum praescripta de divino cultu sedulo observentur, et praesertim ne in cultum divinum sive publicum sive privatum aut in quotidianam fidelium vitam superstitiosa ulla praxis inducatur, aut quidquam admittatur a fide alienum vel ab ecclesiastica traditione absonum vel turpis quaestus speciem praeseferens.  
§ 2. Si loci Ordinarius leges pro suo territorio hac in re tulerit, etiam religiosi omnes, exempti quoque, obligatione tenentur easdem servandi; et Ordinarius potest eorundem ecclesias vel publica oratoria in hunc finem visitare.
- 950 Can. 1262. – § 1. Optandum ut, congruenter antiquae disciplinae, mulieres in ecclesia separatae sint a viris.  
§ 2. Viri in ecclesia vel extra ecclesiam, dum sacris ritibus assistunt, nudo capite sint, nisi aliud ferant probati populorum mores aut peculiariora rerum adiuncta; mulieres autem, capite cooperto et modeste vestitae, maxime cum ad mensam Dominicam accedunt.
- 951 Can. 1263. – § 1. Potest magistratibus, pro eorum dignitate et gradu, locus in ecclesia esse distinctus, ad normam legum liturgicarum.  
§ 2. Sine expresso Ordinarii loci consensu nemo fidelis locum habeat in ecclesia sibi suisque reservatum; Ordinarius autem consensum ne praebeat, nisi ceterorum fidelium commoditati sit sufficienter consultum.  
§ 3. Ea semper factis in concessionibus inest tacita conditio, ut Ordinarius possit, ex iusta causa, concessionem revocare, non obstante quolibet temporis decursu.

Can. 1264. – § 1. Musicae in quibus sive organo aliisve instrumentis sive 952  
cantu lascivum aut impurum aliquid misceatur, ab ecclesiis omnino ar-  
ceantur; et leges liturgicae circa musicam sacram servantur.  
› 2. Religiosae mulieres, si eisdem liceat, ad normam suarum constitutionum  
vel legum liturgicarum ac de venia Ordinarii loci, in propria ecclesia aut  
oratorio canere, tali e loco canant, ubi a populo conspici nequeant.

Titulus XV. – De custodia et cultu sanctissimae Eucharistiae

Can. 1265. – § 1. Sanctissima Eucharistia, dummodo adsit qui eius cu- 953  
ram habeat et regulariter sacerdos semel saltem in hebdomada Missam  
in sacro loco celebret:  
1º Custodiri debet in ecclesia cathedrali, in ecclesia principe Abbatiae  
vel Praelaturae *nullius*, Vicariatus et Praefecturae Apostolicae, in quali-  
bet ecclesia paroeciali vel quasi-paroeciali et in ecclesia adnexa domui  
religiosorum exemptorum sive virorum sive mulierum.  
2º Custodiri potest, de licentia Ordinarii loci, in ecclesia collegiata et in  
oratorio principali sive publico sive semi-publico tum domus piaae aut  
religiosae, tum collegii ecclesiastici quod a clericis saecularibus vel a reli-  
giosis regatur.  
§2. Ut in aliis ecclesiis seu oratoriis custodiri possit, necessarium est indul-  
tum apostolicum; loci Ordinarius hanc licentiam concedere potest tan-  
tummodo ecclesiae aut oratorio publico ex iusta causa et per modum actus.  
§3. Nemini licet sanctissimam Eucharistiam apud se retinere aut secum  
in itinere deferre.

Can. 1266. – Ecclesiae in quibus sanctissima Eucharistia asservatur, 954  
praesertim paroeciales, quotidie per aliquot saltem horas fidelibus pa-  
teant.

Can 1267. – Revocato quolibet contrario privilegio, in ipsa religiosa vel 955  
pia domo sanctissima Eucharistia custodiri nequit, nisi vel in ecclesia vel  
in principali oratorio; nec apud moniales intra chorum vel septa mona-  
sterii.

Can. 1268. – § 1. Sanctissima Eucharistia continuo seu habitualiter cu- 956  
stodiri nequit, nisi in uno tantum eiusdem ecclesiae altari.  
§ 2. Custodiatur in praeccellentissimo ac nobilissimo ecclesiae loco ac  
proinde regulariter in altari maiore, nisi aliud venerationi et cultui tanti  
sacramenti commodius et decentius videatur, servato praescripto legum  
liturgicarum quod ad ultimos dies hebdomadae maioris attinet.  
§ 3 Sed in ecclesiis cathedralibus, collegiatis aut conventualibus in quibus  
ad altare maius chorales functiones persolvendae sunt, ne ecclesiasticis

officiis impedimentum auferatur, opportunum est ut sanctissima Eucharistia regulariter non custodiatur in altari maiore, sed in alio sacello seu altari.

§ 4. Curent ecclesiarum rectores ut altare in quo sanctissimum Sacramentum asservatur sit prae omnibus aliis ornatum, ita ut suo ipso apparatu magis moveat fidelium pietatem ac devotionem.

957 Can. 1269. – § 1. Sanctissima Eucharistia servari debet in tabernaculo inamovibili in media parte altaris posito.

§ 2. Tabernaculum sit affabre exstructum, undequaque solide clausum, decenter ornatum ad normam legum liturgicarum, ab omni alia re vacuum, ac tam sedulo custodiatur ut periculum cuiusvis sacrilegae profanationis arceatur.

§ 3 Gravi aliqua suadente causa ab Ordinario loci probata, non est vetitum sanctissimam Eucharistiam nocturno tempore extra altare, super corporali tamen, in loco tutiore et decenti, asservari, servato praescripto can. 1271.

§ 4. Clavis tabernaculi, in quo sanctissimum Sacramentum asservatur, diligentissime custodiri debet, onerata graviter conscientia sacerdotis qui ecclesiae vel oratorii curam habet.

958 Can. 1270. – Particulae consecratae, eo numero qui infirmorum et aliorum fidelium communioni satis esse possit, perpetuo conserventur in pyxide ex solida decentique materia, eaque munda et suo operculo bene clausa, cooperta albo velo serico et, quantum res feret, ornato.

959 Can. 1271. – Coram tabernaculo, in quo sanctissimum Sacramentum asservatur, una saltem lampas diu noctuque continenter luceat, nutrienda oleo olivarum vel cera apum; ubi vero oleum olivarum haberi nequeat, Ordinarii loci prudentiae permittitur ut aliis oleis commutetur, quantum fieri potest, vegetabilibus.

960 Can. 1272. – Hostiae consecratae, sive propter fidelium communionem, sive propter expositionem sanctissimi Sacramenti, et recentes sint et frequenter renoventur, veteribus rite consumptis, ita ut nullum sit periculum corruptionis, sedulo servatis instructionibus quas Ordinarius loci hac de re dederit.

961 Can. 1273. – Qui in religiosam fidelium institutionem incumbunt, nihil omittant ut pietatem erga sanctissimam Eucharistiam in eorum animis excitent, cosque praesertim hortentur ut, non modo diebus dominicis et festis de praecepto, sed etiam diebus ferialibus intra hebdomadam, frequenter, quantum fieri potest, Missae sacrificio assistant et sanctissimum Sacramentum visitent.



Can. 1274. – § 1. In ecclesiis aut oratoriis quibus datum est asservare 962  
sanctissimam Eucharistiam, fieri potest expositio privata seu cum pyxide  
ex qualibet iusta causa sine Ordinarii licentia; expositio vero publica seu  
cum ostensorio die festo Corporis Christi et intra octavam fieri potest in  
omnibus ecclesiis inter Missarum sollemnia et ad Vesperas; aliis vero  
temporibus nonnisi ex iusta et gravi causa praesertim publica et de Or-  
dinarii loci licentia, licet ecclesia ad religionem exemptam pertineat.  
§ 2. Minister expositionis et repositionis sanctissimi Sacramenti est sa-  
cerdos vel diaconus, minister vero benedictionis Eucharisticae est solus  
sacerdos, nec eam impertire diaconus potest, nisi in casu quo ad nor-  
mam can. 845, § 2, Viaticum ad infirmum detulerit.

Can. 1275. – Supplicatio Quadraginta Horarum in omnibus ecclesiis 963  
paroecialibus aliisque, in quibus sanctissimum Sacramentum habitualiter  
asservatur, statutis de consensu Ordinarii loci diebus, maiore qua fieri  
potest sollemnitate quotannis habeatur; et sicubi ob peculiaria rerum  
adiuncta nequeat sine gravi incommodo et cum reverentia tanto Sacramento  
debita fieri, curet loci Ordinarius ut saltem per aliquot continuas horas,  
statis diebus, sanctissimum Sacramentum sollemniori ritu exponatur.

Titulus XVI. – De cultu Sanctorum, sacrarum imaginum, et reliquiarum

Can. 1276. – Bonum atque utile est Dei Servos, una cum Christo regnan- 964  
tes, suppliciter invocare eorumque reliquias atque imagines venerari; sed  
praecelesis filiali devotione Beatissimam Virginem Mariam fideles uni-  
versi prosequantur.

Can. 1277. – § 1. Cultu publico eos tantum Dei Servos venerari licet, qui 965  
auctoritate Ecclesiae inter Sanctos vel Beatos relati sint.  
§ 2. In album Sanctorum canonice relatis cultus duliae debetur; Sancti  
coli possunt ubique et quovis actu eius generis cultus; Beati vero non  
possunt, nisi loco et modo quo Romanus Pontifex concesserit.

Can. 1278. – Laudabiliter quoque, servatis servandis, Sancti nationum, 966  
dioecesium, provinciarum, confraternitatum, familiarum religiosarum  
aliorumque locorum et moralium personarum eliguntur et, accedente  
confirmatione Sedis Apostolicae, constituuntur Patroni; Beati non item,  
sine peculiari eiusdem Sedis Apostolicae induito.

Can 1279. – § 1. Nemini liceat in ecclesiis, etiam exemptis, aliisve locis 967  
sacris ullam insolitam ponere vel ponendam curare imaginem, nisi ab  
Ordinario loci sit approbata.  
§2. Ordinarius autem sacras imagines publice ad fidelium venerationem  
exponendas ne approbet, quae cum probato Ecclesiae usu non congruant

§ 3. Nunquam sinat Ordinarius in ecclesiis aliisve locis sacris exhiberi falsi dogmatis imagines vel quae debitam decentiam et honestatem non praescierant aut rudibus periculosi erroris occasionem praebeant.

§ 4. Si imagines, publicae venerationi expositae sollemniter benedicantur, haec benedictio Ordinario reservatur, qui tamen potest eam cuilibet sacerdoti committere.

968 Can. 1280. – Imagines pretiosae, iciest vetustate, arte, aut cultu praestantes, in ecclesiis vel oratoriis publicis fidelium venerationi expositae, si quando reparatione indigeant, nunquam restaurentur sine dato scriptis consensu ab Ordinario; qui, antequam licentiam concedat, prudentes ac peritos viros consulat.

969 Can. 1281. – § 1. Insignes reliquiae aut imagines pretiosae itemque aliae reliquiae aut imagines quae in aliqua ecclesia magna populi veneratione honorentur, nequeunt valide alienari neque in aliam ecclesiam perpetuo transferri sine /Xpostolicae Sedis permissu.

§ 2. Insignes Sanctorum vel Beatorum reliquiae sunt corpus, caput, brachium, antibrachium, cor, lingua, manus, crus aut illa pars corporis in qua passus est martyr, dummodo sit integra et non parva.

970 Can. 1282. – § 1. Insignes Sanctorum vel Beatorum reliquiae nequeunt in aedibus vel oratoriis privatis asservari, sine expressa Ordinarii loci licentia.

§ 2. Reliquiae non insignes debito cum honore etiam in domibus privatis servari pieque a fidelibus gestari possunt.

971 Can. 1283. – § 1. Publico cultu eae solae reliquiae in ecclesiis, quanquam exemptis, honorari possunt, quas genuinas esse constet autentico documento alicuius S. R. E. Cardinalis, vel Ordinarii loci, vel alius viri ecclesiastici cui facultas *atithenlicandi* induito apostolico sit concessa.

§ 2. Vicarius Generalis nequit, sine mandato speciali, reliquias authenticas edicere.

972 Can. 1284. – Locorum Ordinarii reliquiam, quam certo non esse authenticam norint, a fidelium cultu prudenter amoveant.

973 Can. 1285 – § 1. Sacrae reliquiae, quarum authenticitatis documenta ob civiles perturbationes vel ob alium quemlibet casum interierint, publicae venerationi ne exponantur, nisi praecedat iudicium Ordinarii loci, non autem Vicarii Generalis sine mandato speciali.

§ 2 Reliquiae tamen antiquae in ea veneratione qua hactenus fuerunt.



sunt retinendae, nisi in aliquo peculiari casu certis argumentis constet eas falsas vel suppositicias esse.

Can. 1286. – Locorum Ordinarii ne sinant, maxime in sacris concionibus, libris, ephemeridibus vel commentariis fovendae pietati destinatis, ex mens coniecturis, ex solis probabilibus argumentis vel praejudicatis opinionibus, praesertim verbis ludibrium aut despectum sapientibus, quaestiones agitari de sacrarum reliquiarum authenticitate. 974

Can. 1287. – § 1. Reliquiae, cum exponuntur, in thecis seu capsis clausae et obsignatae sint oportet. 975

§ 2. Reliquiae sanctissimae Crucis nunquam in eadem theca cum reliquiis Sanctorum publicae venerationi exhibeantur, sed propnam thecam separatam habeant.

§ 3. Beatorum reliquiae, sine peculiari induito, in processionibus ne circumferantur, neve in ecclesiis exponantur, nisi ubi eorum officium et Missa celebretur ex Sedis Apostolicae concessione.

Can. 1288. – Sanctissimae Crucis reliquiae, quas in cruce pectorali Episcopus forte defert, ecclesiae cathedrali, ipso deiuncto, cedunt. Episcopo successori transmittendae; et si defunctus pluribus praefuerit dioecibus, ecclesiae cathedrali dioecesis, in cuius territorio supremum diem obiit aut, si extra dioecesim mortuus est, ex qua ultimo discessit. 976

Can. 1289. – § I. Sacras reliquias vendere nefas est; adeoque Ordinarii locorum, vicarii foranei, parochi aliive curam animarum habentes, sedulo caveant ne sacrae reliquiae, praesertim sanctissimae Crucis, occasione maxime hereditatum aut alienationis acervi bonorum, veneant, neve in acatholicorum manus transeant. 977

§2. Rectores ecclesiarum, ceterique ad quos spectat, sedulo invigilent ne sacrae reliquiae ullo modo profanentur neve hominum incuria pereant, vel minus decenter custodiantur.

## . Titulus XVII. – De sacris processionibus

Can. 1290. – § 1. Nomine sacrarum processionum significantur sollemnes supplicationes quae a populo fidei, duce clero, Hunt eundo ordinatim de loco sacro ad locum sacrum, ad excitandam fidelium pietatem, ad commemoranda Dei beneficia eique gratias agendas, ad divinum auxilium implorandum.

§ 2. *Ordinariae* sunt quae statis diebus per annum fiunt ad normam librorum liturgicorum vel consuetudinum ecclesiarum; *extraordinariae*, quae aliis publicis de causis in alios dies indicuntur.



- 979 Can 1291. – § 1. Nisi aliter ferat immemorabilis consuetudo, vel locorum circumstantiae, prudenti Episcopi iudicio, aliud exigant, dic festo Corporis Christi unica tantum sollemnisque per publicas vias processio in uno eodemque loco fieri debet ab ecclesia digniore, eique clerici omnes religiosacque virorum familiae, etiam exemptae, et laicorum confraternitates intéresse debent, regularibus exceptis qui in strictiore clausura perpetuo vivant, aut a civitate ultra tria millia passuum distent.  
§ 2. Ceterae paroeciae et ecclesiae etiam regulares possunt, intra octavam, proprias processiones extra ecclesiae ambitum agere; sed ubi plures sunt ecclesiae, Ordinarii loci est dies, horas ac vias praestituere quibus suam quaeque processionem agant.
- 980 Can. 1292. – Ordinarius loci, audito Capitulo cathedrali, potest ex publica causa extraordinarias processiones indicere; quibus, sicut et ordinariis ac consuetis, ii omnes intéressé debent de quibus in can. 1291, § 1
- 981 Can. 1293. – Religiosi etiam exempti nequeunt extra suas ecclesias et claustra processiones ducere sine Ordinarii loci licentia, salvo praescripto can. 1291, § 2
- 982 Can 1294 – § 1. Parochus vel quivis alius nequit processiones novas inducere aut consuetas transferre vel abolere sine Ordinanti loci licentia  
§ 2. Processionibus alicuius ecclesiae propriis intéressé debent omnes clerici eidem ecclesiae adscripti.
- 983 Can. 1295. – Curent Ordinarii ut sacrae processiones, exstipatis, si qui sint, malis usibus, ordinate procedant eaque modestia ac reverentia ab omnibus perficiantur, quae piis ac religiosis huiusmodi actibus maxime convenit.

#### Titulus XVII. – De sacra suppellectili

- 984 Can. 1296. – § 1 Sacra supellex, praesertim quae, ad normam legum liturgicarum, benedicta aut consecrata esse debet quaeque publico in cultu adhibetur, caute custodiatur in ecclesiae sacrario aliove tuto ac decenti loco, nec ad usus profanos adhibeatur.  
§ 2. Ad normam can. 1522 §§ 2, 3, universae sacrae supellectilis inventarium fiat et accurate servetur.  
§ 3. Circa materiam et formam sacrae supellectilis, servantur praescripta liturgica, ecclesiastica traditio et, meliore quo fieri potest modo, etiam artis sacrae leges.
- 985 Can 1297. – Nisi aliter sit provisum, qui officio tenentur reparandae ecclesiae ad normam can. 1186, debent quoque ei providere de sacra supellectili ad cultum necessaria.

Can. 1298. – § 1. Defuncti S. R. E. Cardinalis, qui in Urbe domicilium habebat, quamvis Episcopus suburbicarius aut Abbas *nullius* esset, quaelibet sacra supellex, exceptis annulis et crucibus pectoralibus etiam cum sacris reliquiis, aliaeque res omnes stabiliter divino cultui destinatae, nulla habita ratione qualitatis et naturae reddituum quibus comparatae sint, cedunt Pontificio sacrario, nisi Cardinalis eas donaverit aut testamento reliquerit alicui ecclesiae vel oratorio publico vel loco pio vel alicui personae ecclesiasticae seu religiosae.

§2. Optandum ut Cardinalis, qui huiusmodi facultate uti velit, saltem ex parte praeierat illas ecclesias, quas in titulum, administrationem seu commendaro obtinuerit.

Can. 1299. – § 1. Defuncti Episcopi residenlialis, etiamsi cardinalitia dignitate fulserit, sacra supellex cedit ecclesiae cathedrali, exceptis annulis et crucibus pectoralibus etiam cum sacris reliquiis, salvo praescripto can. 1288, et iis omnibus utensilibus cuiusvis generis quae legitime probetur ab Episcopo defuncto comparata fuisse bonis ad ipsam ecclesiam non pertinentibus neque constet in ecclesiae proprietatem transiisse.

§2. Si quando Episcopus duas vel plures dioeceses successive rexerit aut simul praefuerit duabus vel pluribus dioecesibus unitis aut in perpetuam administrationem concessis, cathedralem ecclesiam habentibus propriam et distinctam, quae sacra utensilia constiterit redditibus unius tantum dioecesis luisse comparata, ea eiusdem cathedrali ecclesiae cedunt; secus dividi debent, aequis partibus, inter singulas ecclesias cathédrales, dummodo dioecesium redditus ne sint divisi, sed unam episcopalem mensam perpetuo constituent; si vero redditus divisi sint ac separati, divisio fiat inter singulas ecclesias cathédrales pro ratione fructuum quos in singulis dioecesibus Episcopus perceperit ac temporis quo eisdem praefuerit.

§ 3. Episcopus obligatione tenetur inventarii sacrorum utensilium authentica forma conficiendi, in quo pro rei veritate quando acquisita sint, exprimat, distincteque describat si qua non ex ecclesiae redditibus ac proventibus, sed ex propriis bonis vel ex donatione sibi facta comparavenit; secus omnia redditibus ecclesiae comparata praesumuntur.

Can. B00. – Quae in can. 1299 praescripta sunt, applicentur quoque clerico qui in aliqua ecclesia beneficium saeculare vel religiosum obtinuerit.

Can. 1301. – § 1. S. R. E. Cardinalis, Episcopus residenlialis alique clerici beneficiarii obligatione tenentur curandi testamento vel alio instrumento in forma iuris civilis valido ut canonica praescripta, de quibus in can. 1298-1300, debitum effectum etiam in foro civili sortiantur.

§ 2. Quamobrem tempestive ac forma iure civili valida personam integrae famae designent ad normam can. 380, quae, adveniente ipsorum



morte, non solum sacram supellectilem, sed etiam libros, documenta aliaque quae ad ecclesiam pertinent et in eorum domo reperiuntur, occupet et cui debentur, remittat.

- 990 Can. 1302. – Rectores ecclesiarum alique quibus credita sit cura sacrae supellectilis, sedulo debent eiusdem conservationi et decori prospicere.
- 991 Can. 1303. – § 1. Ecclesia cathedralis debet sacram supellectilem aliaque quae ad Missae sacrificium vel ad alias pontificales functiones necessaria sint, gratis Episcopo subministrare etiam privatim celebranti non solum in ecclesia cathedrali, sed in aliis quoque civitatis vel suburbii ecclesiis.
- § 2. Si qua ecclesia paupertate laboret, potest Ordinarius permittere ut a sacerdotibus qui in proprium commodum inibi celebrant, propter utensilia ceteraque ad Missae sacrificium necessaria, moderata stipes exigatur.
- § 3. Episcopi, non autem Vicarii Capitularis aut Vicarii Generalis sine speciali mandato, est eandem stipem definire, et nemini etiam religiosis etsi exemptis, licet ea maiorem exigere.
- § 4. Episcopus pro tota dioecesi eiusmodi stipem in dioecesana Synodo, si fieri possit, definiat, aut extra Synodum, audito Capitulo.
- 992 Can. 1304. – Benedictionem illius sacrae supellectilis quae ad normam legum liturgicarum benedici debet antequam ad usum sibi proprium adhibeatur, impertire possunt:
- 1° S. R. E. Cardinales et Episcopi omnes;
- 2° Locorum Ordinarii, caractere episcopali carentes, pro ecclesiis et oratoriis proprii territorii;
- 3° Parochus pro ecclesiis et oratoriis in territorio suae paroeciae positis, et rectores ecclesiarum pro suis ecclesiis;
- 4° Sacerdotes a loci Ordinario delegati, intra fines delegationis et iurisdictionis delegantis;
- 5° Superiores religiosi, et sacerdotes eiusdem religionis ab ipsis delegati, pro propriis ecclesiis et oratoriis ac pro ecclesiis monialium sibi subiectarum.
- 993 Can. 1305. – § 1 Sacra supellex benedicta aut consecrata benedictionem aut consecrationem amittit:
- 1° Si tales laesiones vel mutationes subierit ut pristinam amiserit formam, et iam ad suos usus non habeatur idonea;
- 2° Si ad usus indecoros adhibita vel publicae venditioni exposita fuerit.
- § 2. Calix et patena non amittunt consecrationem ob consumptionem vel renovationem auraturae, salva tamen, priore in casu, gravi obligatione rursum ea inaurandi.



Can 1306. – § 1. Curandum ne calix cum patena et ante lotionem puri- 994  
ficatoria, pallae et corporalia, quae adhibita fuere in sacrificio Missae,  
tangantur, nisi a clericis vel ab iis qui eorum custodiam habent.  
§ 2. Purificatoria, pallae et corporalia, in Missae sacrificio adhibita, ne  
tradantur lavanda laicis etiam religiosis, nisi prius abluta fuerint a clerico  
in maioribus ordinibus constituto; aqua autem primae lotionis mittatur  
in sacrarium vel, si hoc desit, in ignem.

Pars IV. – **DE MAGISTERIO ECCLESIASTICO**

Can. 1322. – § 1. Christus Dominus fidei depositum Ecclesiae concredidit, 995  
ut ipsa, Spiritu Sancto iugiter assistente, doctrinam revelatam sancte  
custodiret et fideliter exponeret.  
§ 2. Ecclesiae, independenter a qualibet civili potestate, ius est et officium  
gentes omnes evangelicam doctrinam docendi: hanc vero rite ediscere  
veramque Dei Ecclesiam amplecti omnes divina lege tenentur.

Can. 1323. – § 1. Fide divina et catholica ea omnia credenda sunt quae 996  
verbo Dei scripto vel tradito continentur et ab Ecclesia sive sollemni  
iudicio sive ordinario et universali magisterio tanquam divinitus revelata  
credenda proponuntur.  
§ 2. Sollemne huiusmodi iudicium pronuntiare proprium est tum Oecu-  
menici Concilii tum Romani Pontificis ex cathedra loquentis.  
§ 3. Declarata seu definita dogmatice res nulla intelligitur, nisi id mani-  
feste constiterit.

Can. 1324. – Satis non est haereticam pravitatem devitare, sed oportet 997  
illos quoque errores diligenter fugere, qui ad illam plus minusve acce-  
dunt; quare omnes debent etiam constitutiones et decreta servare quibus  
pravae huiusmodi opiniones a Sancta Sede proscriptae et prohibitae sunt

Can 1325. – § 1. Fideles Christi fidem aperte profiteri tenentur quoties eo- 998  
rum silentium, tergiversatio aut ratio agendi scumferrent implicitam fidei  
negationem, contemptum religionis, iniuriam Dei vel scandalum proximi.  
§2. Post receptum baptismum si quis, nomen relinens christianum, per-  
tinaciter aliquam ex veritatibus fide divina et catholica credendis dene-  
gat aut de ea dubitat, haereticus; si a fide christiana totaliter recedit,  
apostata; si denique subesse renuit Summo Pontifici aut cum membris  
Ecclesiae ei subiectis communicare recusat, schismaticus est.  
§ 3. Caveant catholici ne disputationes vel collationes, publicas praesertim,  
cum acatholicis habeant, sine venia Sanctae Sedis aut, si casus urgeat,  
lod Ordinarii.

- 999 Can. 1326. – Episcopi quoque, licet singuli vel etiam in Conciliis particularibus congregati infallibilitate docendi non polleant, fidelium tamen suis curis commissorum, sub auctoritate Romani Pontificis, veri doctores seu magistri sunt.

## Titulus XX. – De divini verbi praedicatione

- 1000 Can. 1327. – § 1. Munus fidei catholicae praedicandae commissum praecipue est Romano Pontifici pro universa Ecclesia, Episcopis pro suis dioecesibus.  
§ 2. Episcopi tenentur officio praedicandi per se ipsi Evangelium, nisi legitimo prohibeantur impedimento; et insuper, praeter parochos, debent alios quoque viros idoneos in auxilium assumere ad huiusmodi praedicationis munus salubriter exsequendum.
- 1001 Can. 1328. – Nemini ministerium praedicationis licet exercere, nisi a legitimo Superiore missionem receperit, facultate peculiariter data, vel officio collato, cui ex sacris canonibus praedicandi munus inhaereat.

## Caput *I.* – *De catechetica institutione*

- 1002 Can. 1329. – Proprium ac gravissimum officium, pastorum praesertim animarum, est cateheticam populi christiani institutionem curare.
- 1003 Can. 1330. – Debet parochus:  
1° Statis temporibus, continenti per plures dies institutione, pueros ad sacramenta poenitentiae et confirmationis rite suscipienda singulis annis praeparare;  
2° Peculiari omnino studio, praesertim, si nihil obsit, Quadragesimae tempore, pueros sic instituere ut sancte Sancta primum de altari libent.
- 1004 Can. 1331. – Praeter puerorum institutionem de qua in can. 1330, parochus non omittat pueros, qui primam communionem recenter receperint, uberius ac perfectius catechismo excolere.
- 1005 Can. 1332. – Diebus dominicis aliisque festis de praecepto, ea hora quae suo iudicio magis apta sit ad populi frequentiam, debet insuper parochus catechismum fidelibus adultis, sermone ad eorum captum accommodato, explicare.
- 1006 Can. 1333. – § 1. Parochus in religiosa puerorum institutione potest, imo, si legitime sit impeditus, debet operam adhibere clericorum, in paroeciae territorio degentium, aut etiam, si necesse sit, piorum laicorum,

potissimum illorum qui in pium sodalitium *doctrinae christianae* aliudve simile in paroecia erectum adscripti sint.

§2. Presbyteri alique clerici, nullo legitimo impedimento detenti, proprio parrocho in hoc sanctissimo opere adiutores sunt, etiam sub poenis ab Ordinario infligendis.

Can. 1334. – Si Ordinarii loci iudicio, religiosorum auxilium ad catecheticam populi institutionem sit necessarium, Superiores religiosi, etiam exempti, ab eodem Ordinario requisiti, tenentur per se vel per suos subditos religiosos, sine tamen regularis disciplinae detrimento, illam populo tradere, praesertim in propriis ecclesiis. 1007

Can. 1335. – Non solum parentes alique qui parentum locum tenent, sed heri quoque ac patrini obligatione adstringuntur curandi ut omnes sibi subiecti vel commendati catechetica institutione erudiantur. 1008

Can. 1336. – Ordinarii loci est omnia in sua dioecesi edicere quae ad populum in christiana doctrina instituendum spectent; et etiam religiosi exempti, quoties non exemptos docent, eadem servare tenentur. 1009

## Caput II. – *De sacris concionibus*

Can. 1337. – Tum clericis e clero saeculari, tum religiosis non exemptis facultatem concionandi pro suo territorio solus concedit loci Ordinarius. 1010

Can. 1338. – § 1. Si concio habenda sit tantum ad religiosos exemptos aliosve de quibus in can. 514, § 1, facultatem concionandi in religione clericali dat eorum Superior secundum constitutiones; qui in casu potestatem concedere etiam iis qui de clero saeculari vel de alia religione sunt, dummodo a proprio Ordinario vel Superiore fuerint idonei iudicati 1011  
§2. Si concio habenda sit ad alios, vel etiam ad moniales regularibus subiectas, facultatem religiosis quoque exemptis impertit Ordinarius loci in quo concio fiet; condonator autem, verba facturus monialibus exemptis, licentia Superioris regularis praeterea indiget.  
§ 3. Facultatem vero concionandi apud sodales religionis laicalis, quamvis exemptae, dat loci Ordinarius; sed concionator nequit facultate uti sine Superioris religiosi assensu.

Can. 1339. – § 1. Ordinarii locorum religiosis qui a proprio Superiore exhibeantur, facultatem concionandi, sine gravi causa, ne denegent, concessamque ne revocent, praesertim una simul universis domus religiosae sacerdotibus, firmo tamen praescripto can. 1340. 1012



§ 2. Concionatoribus religiosis, ut facultate recepta uti liceat, opus est praeterea sui Superioris licentia.

1013 Can. 1340. – § 1. Graviter onerata eorum conscientia, loci Ordinarius vel Superior religiosus facultatem vel licentiam condonandi cuiquam ne concedant, nisi prius constet de eius bonis moribus et de sufficienti doctrina per examen ad normam can. 877, § 1.

§ 2. Si, concessa facultate vel licentia, compererint necessarias dotes in concionatore desiderari, debent eam revocare; in dubio de doctrina, debent certis argumentis dubitationem excutere, novo etiam examine, si opus fuerit.

§ 3. Ob revocatam condonandi facultatem vel licentiam, datur recursus, sed non in suspensivo.

1014 Can. 1341. – § 1. Sacerdotes extradioecesani sive saeculares sive religiosi ad condonandum ne invitentur, nisi prius licentia ab Ordinario loci in quo concio habenda sit, obtenta fuerit; hic autem, nisi eorum idoneitatem aliunde compertam habeat, licentiam ne concedat, nisi prius bonum testimonium super concionatoris doctrina, pietate, moribus a proprio eiusdem Ordinario habuerit; qui, graviter onerata conscientia, secundum veritatem respondere tenetur.

§ 2. Licentiam tempestive petere debet parochus, si agatur de paroeciali ecclesia aliave eidem subiecta; rector ecclesiae, si de ecclesia parochi auctoritati non obnoxia; prima dignitas, de Capituli consensu, si de ecclesia capitulari, moderator seu cappellanus confraternitatis, si de ecclesia eiusdem confraternitatis propria.

§ 3. Si ecclesia paroecialis sit simul capitularis aut confraternitatis propria, ille licentiam petat, qui sacras functiones iure peragit.

» 1015 Can. 1342. – § 1. Condonandi facultas solis sacerdotibus vel diaconis fiat, non vero ceteris clericis, nisi rationabili de causa, iudicio Ordinarii et in casibus singularibus.

§ 2. Condonari in ecclesia vetantur laici omnes, etsi religiosi.

1016 Can. 1343. – § I. Ordinarii locorum ius habent condonandi in qualibet sui territorii ecclesia, quamvis exempta.

§ 2. Nisi agatur de magnis civitatibus, potest quoque Episcopus prohibere ne in aliis eiusdem loci ecclesiis verba fiant ad fideles, quo tempore vel concionem ipse habet vel coram se, ex causa publica atque extraordinaria, convocatis fidelibus, habendam curat.

1017 Can. 1344. – § 1. Diebus dominicis ceterisque per annum festis de praeccepto proprium cuiusque parochi officium est, consueta homilia, praeser-

lini intra Missam in qua maior soleat esse populi frequentia, verbum Dei populo nuntiare.

§ 2. Parochus huic obligationi nequit per alium habitualiter satisfacere, nisi ob iustam causam ab Ordinario probatam.

§ 3. Potest Ordinarius permittere ut sollemnioribus quibusdam festis aut etiam, ex iusta causa, aliquibus diebus dominicis concio omittatur.

Can. 1345. – Optandum ut in Missis quae, fidelibus adstantibus, diebus festis de praecepto in omnibus ecclesiis vel oratoriis publicis celebrantur, brevis Evangelii aut alicuius partis doctrinae christianae explanatio fiat; quod si loci Ordinarius id praeceperit, opportunis datis instructionibus, hac lege tenentur non solum sacerdotes e clero saeculari, sed etiam religiosi, exempli quoque, in suis ipsorum ecclesiis. 1018

Can. 1346. – § 1, Curent locorum Ordinarii ut tempore Quadragesimae, itemque, si id expedire visum fuerit, tempore /Xdventus, in ecclesiis cathedralibus et paroecialibus sacrae conciones frequentius ad fideles habeantur. 1019

§ 2. Canonici alique de Capitulo huic concioni, si in propria ecclesia continuo post chorum habeatur, interesse tenentur, nisi iusto impedimento detineantur; et illos Ordinarius, poenis quoque adhibitis, ad id adigere postet.

Can. 1347. – § 1. In sacris concionibus exponenda in primis sunt quae fideles credere et facere ad salutem oportet. 1020

§ 2. Divini verbi praecones abstineant profanis aut abstrusis argumentis communem audientium captum excedentibus, et evangelicum ministerium non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis, non in prolano inanis et ambitiosae eloquentiae apparatu et lenocinio, sed in ostensione spiritus et virtutis exerceant, non semetipsos, sed Christum crucifixum praedicantes.

§ 3. Si, quod absit, concionator errores aut scandala disseminet, servetur praescriptum can. 2317; si haereses, in eum praeterea, ad normam iuris, agatur.

Can. 1348. – Monendi et adhortandi diligenter fideles sunt ut sacris concionibus frequenter intersint. 1021

### Caput III. – *De sacris missionibus*

Can. 1349. – § 1. Ordinarii advigilent ut, saltem decimo quoque anno, sacram, quam vocant, missionem, ad gregem sibi commissum habendam parochi curent. 1022

§ 2. Parochus, etiam religiosus in his missionibus instituendis mandatis Ordinarii loci stare debet.

- 1023 Can. 1350. – § 1. Ordinarii locorum et parochi acatholicos, in suis dioecibus et paroeciis degentes, commendatos sibi in Domino habeant.  
§ 2. In aliis territoriis universa missionum cura apud acatholicos Sedi Apostolicae unice reservatur.
- 1024 Can. 1351. – Ad amplexandam fidem catholicam nemo invitatus cogatur.

#### Pars VI. – DE BONIS ECCLESIAE TEMPORALIBUS

- 1025 Can. 1495. – § 1. Ecclesia catholica et Apostolica Sedes nativum ius habent libere et independenter a civili potestate acquirendi, retinendi et administrandi bona temporalia ad fines sibi proprios proseguendos.  
§ 2. Etiam ecclesiis singularibus aliisque personis moralibus quae ab ecclesiastica auctoritate in iuridicam personam erectae sint, ius est, ad normam sacrorum canonum, bona temporalia acquirendi, retinendi et administrandi.
- 1026 Can. 1496. – Ecclesiae ius quoque est, independens a civili potestate, exigendi a fidelibus quae ad cultum divinum, ad honestam clericorum aliorumque ministrorum sustentationem et ad reliquos fines sibi proprios sint necessaria.
- 1027 Can. 1507. – § 1. Salvo praescripto can. 1050 et can. 1234, praefinire taxae pro variis actibus jurisdictionis voluntariae vel pro executione rescriptorum Sedis Apostolicae vel occasione ministrationis Sacramentorum vel Sacramentalium, in tota ecclesiastica provincia solvendas, est Concilii provincialis aut conventus Episcoporum provinciae; sed nulla vi praefinitio eiusmodi pollet, nisi prius a Sede Apostolica approbata fuerit siasticis recipit, salvo praescripto canonum qui sequuntur.
- 1028 Can. 1510. – § 1. Res sacrae quae in dominio privatorum sunt, praescriptione acquiri a privatis personis possunt, quae tamen eas adhibere nequeunt ad profanos usus; si vero consecrationem vel benedicti nem amiserint, libere acquiri possunt etiam ad usus profanos, non tamen sordidos.  
§ 2. Res sacrae, quae in dominio privatorum non sunt, non a persona privata, sed a persona morali ecclesiastica contra aliam personam moralem ecclesiasticam praescribi possunt.



Titulus XXX. – De piis foundationibus

Can. 1544. – § 1. Nomine piarum foundationum significantur bona temporalia alicui personae morali in Ecclesia quoquo modo data, cum onere in perpetuum vel in diuturnum tempus ex redditibus annuis aliquas Missas celebrandi, vel alias praelinitas functiones ecclesiasticas, explendi aut nonnulla pietatis et caritatis opera peragendi. 1029

Can. 1551. – § 1. Reductio onerum quae pias foundationes gravant, uni Sedi Apostolicae reservatur, nisi in tabulis foundationis aliud expresse caveatur, et salvo praescripto can. 1517, § 2. 1030

§2. Indultum reducendi Missas fundatas non protenditur nec ad alias Missas ex contractu debitas nec ad alia onera piae foundationis.

§ 3 Indultum vero generale reducendi onera piarum foundationum ita intelligendum est nisi aliud constet, ut indultarius potius alia onera, quam Missas reducat.

Liber V. – DE DELICTIS ET POENIS

Titulus VIII. – De poenis medicinalibus seu de censuris

Caput II. – *De censuris in specie*

Art. I. – *De excommunicatione*

Can. 2257. – § 1. Excommunicatio est censura qua quis excluditur a communione fidelium cum effectibus qui in canonibus, qui sequuntur, enumerantur, quique separari nequeunt. 1031

§2. Dicitur quoque *anathema*, praesertim si cum sollemnitatibus infligatur quae in Pontificali Romano describuntur.

Can. 2258. – § I. Excommunicati alii sunt *vitandi*, alii *tolerati*. 1032  
§2 Nemo est vitandus, nisi fuerit nominatim a Sede Apostolica excommunicatus, excommunicatio fuerit publice denunciata et in decreto vel sententia expresse dicatur ipsum vitari debere, salvo praescripto can. 2343, § 1. n. 1.

Can. 2259. – § 1. Excommunicatus quilibet caret iure assistendi divinis officiis, non tamen praedicationi verbi Dei. 1033  
§ 2. Si passive assistat toleratus, non est necesse ut expellatur; si vitandus, expellendus est, aut, si expelli nequeat, ab officio cessandum, dummodo id fieri possit sine gravi incommodo; ab assistentia vero activa,

quae aliquam scumferat participationem in celebrandis divinis officiis, repellatur non solum vitandus, sed etiam quilibet post sententiam declaratoriam vel condemnatoriam aut alioquin notorie excommunicatus.

- 1034 Can. 2260. – § 1. Nec potest excommunicatus Sacramenta recipere; imo post sententiam declaratoriam aut condemnatoriam nec Sacramentalia.  
§ 2. Quod attinet ad ecclesiasticam sepulturam, servetur praescriptum can. 1240, § 1, n. 2.
- 1035 Can. 2261. – § 1. Prohibetur excommunicatus licite Sacramenta et Sacramentalia conficere et ministrare, salvo exceptionibus quae sequuntur.  
§ 2. Fideles, salvo praescripto § 3, possunt ex qualibet iusta causa ab excommunicato Sacramenta et Sacramentalia petere, maxime si alii ministri desint, et tunc excommunicatus requisitus potest eadem ministrare neque ulla tenetur obligatione causam a requirente percontandi.  
§ 3. Sed ab excommunicatis vitandis necnon ab aliis excommunicatis, postquam intercessit sententia condemnatoria aut declaratoria, fideles in solo mortis periculo possunt petere tum absolutionem sacramentalem ad normam can. 882, 2252, tum etiam, si alii desint ministri, cetera Sacramenta et Sacramentalia.
- 1036 Can. 2262. – § 1. Excommunicatus non iit particeps indulgentiarum, suffragiorum, publicarum Ecclesiae precum.  
§ 2. Non prohibentur tamen:  
1° Fideles privatim pro eo orare;  
2° Sacerdotes Missam privatim ac remoto scandalo pro eo applicare; sed, si sit vitandus, pro eius conversione tantum.

### Pars III. – DE POENIS IN SINGULA DELICTA

#### Titulus XL – De delictis contra fidem et unitatem Ecclesiae

- 1037 Can. 2314. – § 1. Omnes a christiana fide apostatae et omnes et singuli haeretici aut schismatici:  
1° Incurrunt ipso facto excommunicationem;  
2° Nisi moniti resipuerint, priventur beneficio, dignitate, pensione, officio aliove munere, si quod in Ecclesia habeant, infames declarentur, et clerici, iterata monitione, deponantur;  
3° Si sectae acatholicae nomen dederint vel publice adhaeserint, ipso facto infames sunt et, firmo praescripto can. 188, n. 4, clerici, monitione incassum praemissa, degradentur.

§2. /Xbsolutio ab excommunicatione de qua in § 1, in foro conscientiae impertienda, est speciali modo Sedi Apostolicae reservata. Si tamen delictum apostasiae, haeresis vel schismatis ad forum externum Ordinarii loci quovis modo deductum fuerit, etiam per voluntariam confessionem, idem Ordinarius, non vero Vicarius Generalis sine mandato speciali, respiscentem. praevia abiuratione iuridice peracta aliisque servatis de iure servandis, sua auctoritate ordinaria in foro exteriori absolvere potest; ita vero absolutus, potest deinde a peccato absolvi a quolibet coniessario in foro conscientiae. Abiuratio vero habetur iuridice peracta cum fit coram ipso Ordinario loci vel eius delegato et saltem duobus testibus.

Titulus XII. – De delictis contra religionem

Can. 2320. – Qui species consecratas abicccrit vel ad malum finem abduxerit aut retinuerit est suspectus de haeresi; incurrit in excommunicationem latae sententiae specialissimo modo Sedi Apostolicae reservatam; est ipso facto infamis, et clericus praeterea est deponendus. 1038

Can. 2321. – Sacerdotes qui contra praescripta can. 806, § 1, 808 praesumpserint Missam eodem die iterare vel eam celebrare non ieiunii, suspendantur a Missae celebratione ad tempus ab Ordinario secundum diversa rerum adiuncta praefiniendum. 1039

Can. 2322. – Ad ordinem sacerdotalem non promotus: 1040  
Γ Si Missae celebrationem simulaverit aut sacramentalem confessionem exceperit, excommunicationem ipso facto contrahit, speciali modo Sedi /Xpostolicae reservatam; et insuper laicus quidem privetur pensione aut munere, si quod habeat in Ecclesia, aliisque poenis pro gravitate culpae puniatur; clericus vero deponatur;  
2° Si alia munia sacerdotalia usurpaverit, ab Ordinario pro gravitate culpae puniatur.

Can. 2323. – Qui blasphemaverit vel periurium extra indicium commiserit, prudenti Ordinarii arbitrio puniatur, maxime clericus 1041

Can. 2324. – Qui deliquerint contra praescriptum can 827, 828, 840, § 1, ab Ordinario pro gravitate culpae puniantur, non exclusa, si res ferat, suspensione aut beneficii vel officii ecclesiastici privatione vel, si de laicis agatur, excommunicatione. 1042

Can. 2325. – Qui superstitionem exercuerit vel sacrilegium perpetraverit, pro gravitate culpae ab Ordinario puniatur, salvis poenis iure statutis contra aliquos actus superstitiosos vel sacrilegia. 1043



1044 Can. 2326. – Qui falsas reliquias conficit, aut scienter vendit, distribuit  
iit, ipso facto excommunicationem

indulgentiis plectuntur ipso facto  
mpliciter reservata.

a mortuorum ad furtum vel alium  
nali puniatur, sit ipso facto infamis,

violatores de quibus in can. 1172,  
aliisque congruis poenis ab Ordi-

ninistratione vel susceptione  
: Sacramentorum

t Sacramenta administrare illis qui  
m recipere prohibentur, suspenda-  
it tempus prudenti Ordinarii arbi-  
) gravitate culpaepuniatur, firmis  
neris delicta iure statutis.

/ nec ex Romani Pontificis conces-  
n confirmationis ministrare ausus  
is sibi factae limites praetergredi  
j privatus exsistat.

:ssaria jurisdictione praesumpserit  
t ipso facto suspensus a divinis; qui  
iso facto suspensus est ab audiendis

sigillum sacramentale directe violare  
io specialissimo modo Sedi Aposto-  
lum, obnoxius est poenis, de quibus

i 889, § 2 temere violaverit, pro  
i poena, quae potest esse etiam

isecrans in Episcopum, Episcopi vel.  
lentes, et qui consecrationem recipit

sine apostolico mandato contra praescriptum can. 953, ipso iure suspensi sunt, donec Sedes Apostolica eos dispensaverit.

Can 2371. – Omnes, etiam episcopali dignitate aucti, qui per simoniam ad ordines scienter promoverint vel promoti fuerint aut alia Sacramenta ministraverint vel receperint, sunt suspecti de haeresi; clerici praeterea suspensionem incurrunt Sedi Apostolicae reservatam. 1053

Can. 2372. – Suspensionem a divinis, Sedi Apostolicae reservatam, ipso facto contrahunt, qui recipere ordines praesumunt ab excommunicato vel suspensso vel interdicto post sententiam dcllaratoriam vel condemnatoriam, aut a notorio apostata, haeretico, schismatico; qui vero bona fide a quopiam eorum sit ordinatus, exercitio careat ordinis sic recepti donec dispensetur. 1054

Can. 2373. – In suspensionem per annum ab ordinum collatione Sedi /Xpostolicae reservatam ipso facto incurrunt: 1055

1° Qui contra praescriptum can. 955, alienum subditum sine Ordinarii proprii litteris dimissoriis ordinaverint;

2° Qui subditum proprium, qui alibi tanto tempore moratus sit ut canonicum impedimentum contrahere ibi potuerit, ordinaverint contra praescriptum can. 993, n. 4, 994;

V Qui aliquem ad ordines maiores sine titulo canonico promoverint contra praescriptum can. 974, § 1, n. 7;

4° Qui, salvo legitimo privilegio, religiosum, ad familiam pertinentem quae sit extra territorium ipsius ordinantis, promoverint etiam cum litteris dimissorialibus proprii Superioris, nisi legitime probatum fuerit aliquem e casibus occurrere, de quibus in can. 966.

Can. 2374. – Qui sine litteris vel cum falsis dimissoriis litteris, vel ante canonicam aetatem, vel per saltum ad ordines malitiose accesserit, est ipso facto a recepto ordine suspensus; qui autem sine litteris testimonialibus vel detentus aliqua censura, irregularitate aliove impedimento, gravibus poenis secundum rerum adiuncta puniatur. 1056

Can. 2375. – Catholici qui matrimonium mixtum, etsi validum, sine Ecclesiae dispensatione inire ausi luerint, ipso facto ab actibus legitimis ecclesiasticis et Sacramentalibus exclusi manent, donec ab Ordinario dispensationem obtinuerint. 1057

**Titulus XVII. – De delictis contra obligationes proprias status clclicalis vel religiosi**

Can. 2378. – Clerici maiores qui in sacro ministerio ritus et caeremonias ab Ecclesia praescriptas graviter negligant et monili sese non emendaverint, suspendantur pro diversa reatus gravitate. 1058

- 1059 Can. 2382. – Si parochus graviter neglexerit Sacramentorum administrationem, infirmorum assistendam, puerorum populiue institutionem, concionem diebus dominicis ceterisque festis, custodiam ecclesiae paroccialis, sanctissimae Eucharistiae, sacrorum oleorum, ab Ordinario coerceatur ad normam can. 2182-2185.



De benedictionibus et sacramentalibus  
pro catechumenis

Responsio Congr. Rituum D.no Ludovico Martrou, Vicario Apostolico  
Gabonensi, 8 martii 1919

AAS II (1919) 144; EL 33 (1919)81-82

[144] Rmus Dnus Ludovicus Martrou, c Congregatione Spiritus Sancti, 1060  
episcopus titularis Corycensis et vicarius apostolicus Gabonensis, a S.  
Rituum Congregatione reverenter expostulavit:  
«An benedictiones imprimis impertiendae catholicis quae, iuxta can.  
1149 Codicis Iuris Canonici, dari quoque possunt catechumenis, intelligi  
debeant etiam de sacramentalibus publicis ac proinde admitti possint  
catechumeni ad impositionem cinerum, traditionem candelarum et pal-  
manim? ».

Et Sacra eadem Congregatio, audito specialis Commissionis sulfragio,  
omnibus perpensis, respondendum censuit: *Affirmative*.

Varii ritus ornamentum Ecclesiae

Const. Apost. “Sedis huius” Benedicti XV, qua nova editio Breviarii Bracarensis approbatur, 14 maii 1919

AAS 12 (1920) 317-320; EL 34 (1920) 430-436; ME 33 (1921) 45-49, DP I. 52-53

- 1061
- (317] SEDIS HUIUS Apostolicae, ut quae Iuris Liturgici suprema Moderatrix est, sollemnis semper cura fuit, ut Ecclesiae Catholicae sacri Ritus in sua ubique integritate persisterent, aut, sicubi forte ab ea déclinassent, ad pristinam puritatem revocarentur.‡ Quae res necessario ex ipso consequitur Pastoralis Officio, quod Romanae Cathedrae commissum est, sedulo invigilandi, « ut debita cum veneratione externus cultus erga Deum exerceatur, ut sacra quae peraguntur mysteria augustiora fiant cedantque in magnam Christifidelium aedificationem, eorum in Deum pietatem excitando et devotionis affectum ».
- 1062
- Pervigil haec cura tum vel maxime elucet, cum sacri ritus alii ab aliis differunt; nam horum varietas, si legitima sit, haud parum confert ad divini cultus splendorem amplificandum. Neque huiusmodi diversitas cum fidei unitate non congruit, quin revelata divinitus dogmata [318] multo vividius exprimit planiusque declarat: « Fidei enim unitas cum legitimorum Rituum varietate optime consistit, ex quibus immo maior in Ecclesiam splendor et maiestas mirifice redundat »? Hinc effatum illud S. Leonis noni: « Nihil obsunt saluti credentium diversae pro loco et tempore consuetudines, quando una fides, per dilectionem operans bona quae potest, uni Deo commendat omnes ».
- 1063
- Etenim mirabili quadam consonantia e variis Liturgiis, adversus haerese-  
ses, fides eruitur de fere singulis Ecclesiae Catholicae dogmatibus: unde  
factum est, ut theologi in Liturgiis uberrimum fontem theologicum

1 *Tridentina Synodia*, Scss. XXII, de *Musae sacrificio*, cap. 5. et sess. VII, de *Sacram in genere*, Can. 12.

2 *Instr. S. C. de Prop Fide*, dic J iul. 1850.

1 Pius PP. IX. Litt Apost. *Romant Pontifices*, dic 6 Iunii 1862

4 *Epist ad Michaellem, Patriarch Comtantmopol*

agnoverint, ex quo Ecclesiae doctrina nobis abunde manifestatur. Huc etiam faciunt illa Decessoris Nostri, Leonis XIII, verissima dicta:<sup>5</sup> « Augusta, qua varia Rituum genera nobilitantur, antiquitas et praeclaro est ornamento Ecclesiae omni, et fidei catholicae unitatem affirmat. Quapropter vera Christi Ecclesia, sicut magnopere studet ea custodire inviolata, quae, utpote divina, immutabilia accepit, ita in usurpandis eorumdem formis nonnumquam concedit novi aliquid vel indulget in iis praesertim, quae cum venerabili antiquitate conveniat. Hoc etiam modo et eius vitae numquam senescentis proditur vis, et ipsa magnificentius Christi Sponsa excellit, quam Sanctorum Patrum sapientia velut adumbratam in effato agnovit Davidico: *Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate... in fimbriis aureis, circumamicta varietatibus* ».<sup>b</sup>

Quae omnia quidem perpendentes, Romani Pontifices non solum non repro- 1064  
barunt unquam sacros Ritus, qui ob eorum antiquitatem veneratione digni essent, quamdiu cum unitate fidei obsequium retinerent Apostolicae Sedi debitum; verum etiam eosdem semper voluerunt reverenter conservatos et fideliter in usum deductos in iis omnibus, quae non adversarentur novo ac legitimo alicui temperamento, ab eadem Apostolica Cathedra forte inducto, cui nempe, tamquam supremae Magistrae, Ritus omnes parere debent. Haec cum ita sint, gratum omnino acceptumque Nobis est alacre illud studium, dignissimumque laude, quo motum videmus Venerabilem Fratrem Nostrum, Emmanuelem Vieira de Mattos, hodiernum Archiepiscopum Bracarensem, qui, votis obsecundans suorum Antecessorum et Cleri pariter praesentis, cui adeo cordi est antiquus et praecipua reverentia dignus Ritus Bracarcensis, nullis nec curis nec laboribus peper(3I9]cit, ut huius Ritus libri liturgici iterum typis ederentur; ita tamen, ut, retenta nativa forma, non solum non offenderent generales Liturgiae Catholicae leges, singulis in Ritibus servandas, verum etiam iisdem legibus omnino conformarentur, uti pie in Ritu Bracarensi ac perpetuo in usu luit.

Ritus hic peculiaris, quo Ecclesia Bracarcensis a remota gaudet antiquita- 1065  
te, inter praecipuos recensendus est gloriae titulos, quibus iure gloriatur Lusitaniae populus, tam egregie quidem de Ecclesia Catholicae meritis, ut a Pontificibus Romanis fidelissimus sit appellatus. Quod gloriosum nomen Lusitani sibi promeruerunt, non solum ob singularem eorum pietatem ac devotionem in Sedem hanc Apostolicam, verum etiam ob eximiam, quam semper posuerunt operam, in propagando late per orbem nomine et cultu christiano. I line etiam, veluti iustum fidei praemium, tus illud Patronatus Romana Sedes Portugalliae contulit in ecclesias, ubi tot inclyti Lusitaniae filii et sudores apostolicos et ipsum sanguinem pro-

<sup>a</sup> Lilt. Apost. *Orientalium dignitas Ecclesiarum*, dic 30 nov. 1894.

<sup>b</sup>P> XUV. 10,14-15.



fuderunt;<sup>7</sup> quo quidem iure, ad haec usque tempora, multis adhuc locis Religio dilatari pergit ac foveri, templa supellectili sacra ornari, piis quibusque operibus atque institutis subsidia suppeditari, una cum sacerdotibus in hoc saluberrimum ministerium incumbentibus.

- 1066 Est igitur res Deo profecto acceptissima Nostroque simul paterno animo valde iucunda instituta haec, sub auctoritate Sedis Apostolicae, Ritus Bracarensis revisio et ab omnibus naevis, qui progressu temporis in eum irrepserint, accurata emendatio. Ita enim haec Lusitanis gloria purior constabit, maiorque exorietur virtus salutis et sanctificationis in clerum populumque Ecclesiae Bracarensis, cui ab omnipotenti Deo, intercedente Deipara Immaculata, praecipua Lusitaniae Patrona, caelestium munerum amplissimam imploramus copiam.
- 1067 Iam inter capita, quae in hac typica editione Breviarii Bracarensis, qualis e Typographia Nostra Vaticana prodiit, in melius mutata fuerunt ac praecipuam merentur laudem, peculiaris facienda est mentio non solum de adhibita constantius lectione sacrae Scripturae, quae pia consuetudo in Ritibus omnibus per feliciores aetates sancte servata est, deque introducta nova Psalterii dispositione, a decessore Nostro Pio X per Constitutionem Apostolicam *Divino afflatu* praescripta; verum etiam de servandis normis a Sede Apostolica constitutis, ubi concurrunt vel [320] occurrunt Officia, deque expunctis in parte historica Breviarii Bracarensis quibusdam narrationibus, quae, a rerum veritate vel a probata Ecclesiae Bracarensis traditione abhorrebant. Diligentissima autem cura, quae in edendo Breviario Bracarensi adhibita est, pariter impendatur oportet adornandae novae editioni Missalis aliorumque librorum liturgicorum. I lac autem in re optimum spiritum Cleri Bracarensis eiusque venerabilis Ecclesiae cum Romana Cathedra intimam conjunctionem perlibenter agnoscimus.
- 1068 Editio iam novo Breviario, evanescit apud Clerum Bracarensem difficultas, qua hactenus laborabat, suo proprio utendi Ritu ob exemplariorum penuriam. Quare nunc plene iit satis sacerdotum votis ac desideriiis, qualia in novissima Synodo Bracarensi expressa fuerunt: quae quidem vota probantes omnino ac rata habentes, hisce Nostris litteris praecipimus ac mandamus, ut omnes et singuli qui ad litoras Canonicas in Archidiocesi Bracarensi tenentur, proprio hoc Nostraque auctoritate reviso Breviario utantur Quae precum liturgicarum unitas in universo venerabili Clero Bracarensi magis magisque accendat ac foveat spiritum illum orationis, quo animatos admiramur binos Archidioceseos Urbisque Bracarensis inclytos Patronos, sanctos Petrum de Rates et Gcraldum.

Leo PP. X. in Bulb *Dum fidei cnnitanliam animaeque devotjonif affectum*, (he 4 iunii 1514. et in alia diet 5 novembris eiusdem anni *Praeclarae devotionis et mdcfcitum fervorem* quibus accedunt plura alu Romanorum Pontificum documenta, decursu lacculonim in favorem et laudem Lusitaniae concess».

## Editio typica Antiphonalis diurni

Decretum SRC, 23 octobris 1919

EL 34 (1920) 281-282

Antiphonale Sacrosanctae Romanae Ecclesiae pro diurnis Horis a Pio X restitutum et Benedicti XV auctoritate recognitum et evulgatum Romae, Typis Polyglottis Vaticanis 1919.

[281] Antiphonale diurnum Sacrosanctae Ecclesiae Romanae, ad normam Constitutionis Apostolicae *Divino afflatu* diei 1 novembris 1911 iuxta novum psalterii cursum diligenter dispositum et subsequentium Sacrae Rituum Congregationis decretorum denuo reformatum, typis Vaticanis feliciter prodii. Cum autem cantum gregorianum exhibeat vel a Patribus acceptum vel ubi opus erat, eodem stylo concinnatum iuxta Apostolicas Litteras a Pio Papa X Motu proprio datas die 25 aprilis 1904, Sacra Rituum Congregatio hanc ipsam editionem uti typicam ab omnibus Romanae Ecclesiae ritu utentibus habendam esse declarat, atque decernit ut in posterum melodiae gregorianae in futuris editionibus contentae, praedictae typicae editioni sint conformandae, quin derogetur ipsius Sacrae Rituum Congregationis decretis datis diebus 11 aprilis 1911, n. 4263 *stiper editione Vaticana ciusquc reproductione quoad libros litnrgicos iregorianos*, 8 iulii 1912 *circa modulandas monosyllabas vel bebraicas voces in lectionibus, versiculis et psalmis*, [282] et 14 maii 1915 *de syllabis bypermctricis m cantu hymnorum*.

## Index festorum in universa Ecclesia suppressorum

Decretum Congr. Concilii, 28 decembris 1919

AAS 12 (1920) 42-43; EL 34 (1920) 49-50

- 1070 [42] Statim ac per responsum diei 17 februarii 1918 a Pontificia Commissione ad Codicis canones authentice interpretandos declaratum fuit, nihil per Codicem iuris canonici immutatum esse a disciplina hucusque vigente quoad dies festos suppressos, quibus in universa Ecclesia obligatio adnexa est missam pro populo applicandi, quidam locorum Ordinarii ab hac S. Congregatione Concilii suppliciter postularunt ut, ad commodiorem quorum interest notitiam, index festorum in universa Ecclesia suppressorum de quibus agitur denuo auctoritative publici iuris [43] fieret. His itaque votis annuens, haec S. Congregatio, ad normam Constitutionis Urbani VIII *Universa per orbem* diei 13 Septembris 1642, indicem qui sequitur festorum suppressorum, quibus, iuxta praescripta canonum 339, §1, et 466, §1, Codicis, in universa Ecclesia inest onus litandi Sacrum pro populo, edendum statuit, idest:
- Feriae II et III post Dominicam Resurrectionis D. N. I. C., et Pentecostes;
  - Dies Inventionis S. Crucis;
  - Dies Purificationis B. Mariae Virginis;
  - Dies Annuntiationis B. Mariae Virginis;
  - Dies Nativitatis B. Mariae Virginis;
  - Dies Dedicationis S. Michaelis Archangeli;
  - Dies Nativitatis S. Ioannis Baptistae;
  - Dies Ss. Apostolorum: Andreae, Iacobi, Ioannis, Thomae, Philippi et Iacobi, Bartholomaei, Matthaei, Simonis et Iudae, Mathiae;
  - Dies S. Stephani Protomartyris;
  - Dies Ss. Innocentium;
  - Dies S. Laurentii Martyris;
  - Dies S. Silvestri Papae;
  - Dies S. Annae, matris B. M. V.;
  - Dies S. Patroni Regni;
  - Dies S. Patroni loci.



Missionariorum  
accommodatio linguae et usibus localibus

Congr. de Propaganda Fide, *Instructio ad Missionarios*, 6 ianuarii 1920

*tylloge* Congr. de Propaganda Fide, p. 132-134

[132] Qui institutum sanctum evangelici apostolatus prosequi cupit, is 1071  
terrenis omnibus passionibus, praesertim vero cuivis immoderatae pro-  
pensionis erga saecularia terrestres patriae negotia renuntiare debet.

Quae quidem omnia Sanctissimus D. N. Benedictus divina providen- 1072  
tia Papa XV apostolica auctoritate confirmans per Encyclicas litteras  
*Maximum illud* diei 30 mensis novembris an. 1919' haec, inter caetera  
praedare dicta, solemniter proclamavit: « Intelligentes igitur vestrum  
uniquae dictum a Domino: *obliviscere populum tuum, et domum patris  
tui*,<sup>2</sup> memineritis non hominum debere vos imperium propagare, sed  
Christi, nec patriae quae hic est, sed patriae quae sursum, cives adiicere.  
Ac miserum sane foret, si qui ex Missionaries ita suae dignitatis imme-  
mores viderentur, ut potius de terrena patria quam de caelesti cogita-  
rent, cuiusque plus aequo studerent potentiam dilatare gloriamque super  
omnia extendere. Esset haec quidem apostolatus pestis teterrima, quae  
in Evangelii praecone omnes caritatis animarum nervos elideret, ipsius-  
que vulgo debilitaret auctoritatem. Homines enim, quantumvis barbari  
et immanes, salis bene intelligunt quid sibi velit, quid ab eis quaerat  
Missionarius, sagacissimeque odorando perspiciunt, si quid aliud,  
ac ipsorum spirituale bonum, expetat. Fac vero eum terrenis aliqua ex  
parte inservire consiliis, nec se virum undique apostolicum gerere, sed  
suae quoque patriae negotia procurare videri. continuo omnis eius opera  
in suspicionem veniet multitudini: quae quidem facile adduci poterit, in  
eam opinionem ut christianam religionem putet propriam cuiusdam ex-  
ternae nationis esse, quam *1133*} religionem qui amplexus sit subiecisse  
se tutelae imperioque civitatis exterae, propriaeque civitatis ius exuisse

<sup>1</sup> *Acta Apoitothcae Scdts*, 11(1919) 440.

<sup>1</sup> Pi. 44.11.

videatur... Missionarius catholicus, hoc dignus nomine, perpetuo recogitans, se nequaquam pro sua ipsius natione, verum pro Christo legatione iungi, ita se gerat, ut quilibet sine ulla dubitatione agnoscat eius ministerium religionis quae, cum omnes complectatur homines, in spiritu et veritate Deum adorantes, nulli est nationi extranea, atque *ubi non esis Gentilis et Induens, circumcisio et praeputium, Barbarus et Scythia, servus et liber: sed omnia et in omnibus Christus* ».)

Illaec itaque S. Congregatio Christiano Nomini Propagando difficultatibus obvenire cupiens, quae ex inconsulto Missionariorum erga terrestrem patriam studio oriri facile possunt in discrimen evangelicae praedicationis, iis quae supra dicta sunt in memoriam revocatis, nonnulla practica monita opportunum censuit adiicere.

- 1073 1. Vitent itaque Missionarii patrii sermonis inter alienigenas propagandi studium; ne ita videantur nationis suae commodo atque utilitati magis quam animarum saluti prospicere. Curent populorum ad quos missi sunt linguae genus addiscere; eademque lingua vernacula sermones de rebus divinis, christianae doctrinae institutiones, publicae in scholis atque in aliis id generis coetibus sacrae allocutiones, semper fiant, ut omnibus prodesse et ab omnibus audiri atque intelligi possint. Pariter lingua vernacula preces, extra sacram liturgiam, recitentur, eodemque sermone popularia cantica hymnique canantur. Vetatur autem omnino Missionariis quominus alienigenas ad confessionem sacramentalem alia lingua quam eorumdem christifidelium propria peragendam quomodolibet inducant.
- 1074 2. Caveant insuper Missionarii ne peculiare patriae suae leges aut consuetudines, praecipue quod ad ieiunii et abstinenciae, nec non festorum de praecepto observantiam attinet, inter populos quibus evangelium annunciant inducere conentur, quasi regulam de iisdem legibus particulis et consuetudinibus efformando; sed omnino curent ut ecclesiastica disciplina in omnibus prouti in universali Ecclesia viget ubique inducatur sancteque servetur.

## Editio typica “Memoralis rituum

Decretum SRC, 14 ianuarii 1920

AAS 12 (1920) 448; EL 34 (1920) 329; ME 33 (1921) 62

Memoriale Rituum pro aliquibus praestantioribus functionibus persolvendis in minoribus Ecclesiis, Benedicti XIII Pontificis Maximi iussu editum, Benedicti Papae XV auctoritate recognitum. Romae et Ratisbonae, sumptibus et typis Friderici Pustet 1920.

1448] Memoriale Rituum, quod pro aliquibus praestantioribus sacris functionibus in Ecclesiis minoribus a Summo Pontifice Benedicto XIII probatum eiusque iussu editum fuit ac pluries reproductum, nunc iuxta leges liturgicas etiam recentiores diligenti studio revisum atque opportune reformatum, Sanctissimus Dominus noster Benedictus Papa XV, ex Sacrorum Rituum Congregationis consulto, suprema Sua auctoritate recognovit, atque hanc Memorialis Rituum editionem tamquam typicam habendam esse sancivit: simulque statuit ac declaravit, ut eidem editioni omnes ceterae in posterum conformari atque authentico testimonio comprobari debeant; servatis normis, quae pro editione librorum liturgicorum traditae sunt typographie per decretum eiusdem Sacrae Congregationis n. 4266, die 17 maii anno 1911. 1075



## Approbatio editionis Breviarii Bracarenensis

Ex deer. SRC, quo editio Vaticana Breviarii Bracarenensis typica declaratur, 6 febr. 1920

AAS 12 (1920) 333-34; EL 34 (1920) 437; DP I, 53-54

BREVIARIUM BRACARENSE iussu et auctoritate Benedicti XV Pontifias Maximi recognitum et reformatum et Ill.mi ac Rev.mi Domini Emmanuelis Vieira de Mattos Archipresulis Bracarenensis et Hispaniarum Primatis sollicitudine impressum. Romae, Typis Polyglottis Vaticanis 1920.

- 1076 [333] Quum per Bullam *Seclis huius Apostolicae*, datam a Sanctissimo Domino nostro Benedicto XV pridie Idus maias 1919, approbata fuerit haec editio Breviarii Bracarenensis, typis impressa Vaticanis, Sacra Rituum Congregatio de eadem editione statuit ac decrevit:
- [334] Vaticana huius [Bracarenensis] Breviarii editio pro typica habenda est, ad quam futurae impressiones omnino conformandae erunt, ita ut in iis nihil immutare fas sit, nisi quod a Sede Apostolica probatum vel indultum fuerit aut iniunctum. Quod si ab eadem Sancta Sede inducta fuerit variatio aliqua aut mutatio vel emendatio, sive in Sacrae Scripturae textu sive in Ilomiliis aut Lectionibus historicis, Breviario Bracarenensi insertis. mutationes et emendationes in Ritu Bracarenensi continuo adhibendae erunt, etsi venerandus ille ritus non expressis verbis memoretur.

## Sacrae Liturgiae studium in Seminariis

Congr. de Seminariis et studiorum Diversitatibus, *Orduiamento det Seminari, Ad Episcopos Italiae*, 26 aprilis 1920

*Enchiridion clericorum*, Typis Polyglottis Vaticanis 1975, n. 1512; ME 33 (1921)209-210

[574] Di somma importanza è anche lo studio della *Sacra Liturgia* per la 1077  
conveniente preparazione degli alunni all'esercizio delle funzioni sacer-  
dotali. Essa ha due parti: la *pratica* e la *dottnnale*. La prima abbraccia i  
riti e le cerimonie, considerate tanto in generale quanto in particolare,  
cioè in ordine ad una determinata solennité; la seconda indaga l'origine,  
losvolgimento, la ragione, il significato, sia di ciascuna solennité, che dei  
complesso di lutte, onde ha origine il magnifico *Anno Liturgtco*, espres-  
sione viva di fede e di speranza, alimento ed csercizio di carità e di pietà  
genuina, schietta, soprannaturale.

Mcntrc la prima parte puô e deve essere insegnata nel corso ginnasiale e 1078  
iilosofico, la seconda deve essere svolta nel corso teologico. E questo  
studio non solo rendent la pietà degli alunni più illuminata e più fervo-  
rosa, ma sarà anche molto utile per una più esatta e chiara intelligenza  
dei domnii, poiché, secondo l'adagio, *lex orandi lex credendi*; c i fedeli,  
die non hanno agio di studiare, profitteranno nella vita cristiana, quan-  
do la voce dei pastore farà loro gustare le bellezzc del ciclo liturgico del-  
la Chiesa Cattolica.

Editio typica Missalis Romani

Decretum SRC, 25 iulii 1920

AAS 12(1920)448-449; EL 34 (1920) 440-441; ME 33 (1921)63-64

MISSALE ROMANUM ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum, S. Pii V Pont. Max. iussu editum, aliorum Pontificum cura recognitum, a Pio X reformatum et Ss.mi D. N. Benedicti XV auctoritate evulgatum Romae, Typis Polyglottis Vaticanis 1920.

1079 [448] Evulgata editione typica Breviarii Romani a fel. rec. Pio Papa X. per Decretum Sacrae Rituum Congregationis die 25 martii 1914 approbata, Commissio Pontificia ab eodem Pontifice die 2 iulii 1911 instituta, quae illam editionem, ad normam Bullae *Divino afflatu* et Motu Proprio *Abhinc duos annos* et subsequentium huius Sacrae Congregationis Decretorum, concinnandam curavit, easdem normas prae oculis habens, diligenti studio manus apposuit editioni Missalis Romani instau-f449jrandae In qua editione, ex altera typica anni 1900 deprompta, illud tantum innovatum est, quod ex recentibus praescriptionibus liturgicis et ex additionibus et variationibus in Breviario typico inductis, consequeretur. Insuper praesenti editioni Missalis Romani adiectae sunt, ad modum Appendicis, Missae propria pro aliquibus locis approbatae, quae in respectifs festis particularibus, vel in eorum solemnitatibus externis, ubi ex Induito Sanctae Sedis concessum est, commode adhiberi poterunt. Itaque has mutationes ordinate dispositas, suis locis respective adiunctas et accurate revisas, prouti in hac editione prostant, Sacra Rituum Congregatio, de mandato Sanctissimi Domini nostri Benedicti Papae XV, probari posse censuit. Sanctitas porro Sua, referente infrascripto Cardinali eidem Sacrae Congregationi Praefecto, hanc ipsam editionem suprema Sua auctoritate probavit, eamque uti Typicam habendam esse, cui omnes editiones in posterum conformandae erunt, declaravit atque decrevit.

Instructio pro sacerdote caecutiente

Instr. SRC, 12 ianuarii 1921

AAS 13 (1921) 154-156; EL 35 (1921) 145-148; ME 33 (1921) 103-106

[154] 1. Sacerdos caecuties seu tali visivae potentiae debilitate, sive ac- 1080  
cidentaliter sive habitualiter, laborans, ut legere possit non nisi typos  
valde crassos, a Summo Pontifice seu Sacra Rituum Congregatione, nisi  
Episcopus Apostolica facultate fuerit munitus, dispensationem obtinere  
potest celebrandi, iuxta normas inferius accuratius exponendas, aut Mis-  
sam votivam de beata Maria Virgine aut Missam, quam vocant, quoti-  
dianam Delunctorum.

2. Conditiones vero in huiusmodi privilegii instrumento appositae, non 1081  
sunt merae ritualitatis et styli, sed obligatoriae in conscientia.

3. Si in privilegio dicatur: *Dummodo Orator non sit omnino cactis* et interea 1082  
plane caecus evadat, tunc a celebrando Missam abstinere debet, donec  
novum indultum impetraverit; coque obtento, sub gravi tenetur assi-  
stentia uti alterius sacerdotis, quamvis forte haec obligatio in induito  
non expresse fuerit apposita.

2 – Regulae circa  
Missam votivam de Beata Maria Virgine

I – Quae Missa votiva de beata Maria Virgine sit dicenda

1. Caecutiens dispensatus dicat Missam inter votivas de beata Maria 1083  
Virgine assignata *quintam*, quovis anni tempore.

2. Si vero tantae adhuc est potentiae visivae ut legere possit etiam alias 1084  
quatuor Missas votivas de beata Maria Virgine in Missali caecutientium  
pro diversitate Temporum exstantes, facultas ei sit easdem celebrare  
iuxta temporum diversitatem.

II – Quando Missa votiva de beata Maria Virgine sit dicenda

1. Missa votiva de beata Maria Virgine dici *potest* quovis anni tempore; 1085



dici vero *debet* omnibus et singulis diebus, in quibus non permittantur Missae quotidianae Defunctorum iuxta Calendarium Ecclesiae in [15]jj qua Sacerdos caecutiens celebrat; salvis tamen privilegiis ulterioribus circa Missas Defunctorum intra num. 3 expositis.

- 1086 2. In triduo sacro Maioris Hebdomadae Sacerdos caecutiens omnino i celebrando abstinebit.
- 1087 3. In Festo Nativitatis Domini tres dicere potest Missas.

III – Quo ritu sil celebranda

- 1088 1. Si Missa votiva de beata Maria Virgine celebretur pro re gravi et publica simul causa, a Sacerdote caecutiente semper dicuntur unica *Oratio*, *Gloria in excelsis*, *Credo*, *Praefatio* in tono solemni, *Ite Missa est*, et ullimum Evangelium S. Joannis *In principio*, etsi a Sacerdotibus non privilegiatis facienda esset illa dic commemoratio, vel dicenda Collecta ab Ordinario imperata, vel dicendum in fine Evangelium Officii commemorati, iuxta Rubricas.
- 1089 2. In omnibus aliis casibus:
- a) dicitur *Gloria in excelsis*:
- I – Quandocumque dicendum est in Missa diei currentis, iuxta Calendarium Ecclesiae in qua Missa celebratur;
- II – In iubileo propriae ordinationis sacerdotalis;
- III – Infra Octavas, etiam simplices, beatae Mariae Virginis, iuxta Calendarium Ecclesiae in qua Missa celebratur;
- IV – In sabbato.
- b) Orationes quod attinet, haec observanda sunt:
- I – Secunda et tertia Oratio non adduntur, quandocumque Orationes de Tempore excluduntur a ritu Missae dici currentis, iuxta Calendarium Ecclesiae in qua Missa celebratur;
- II – Secus tres dicantur Orationes, et quidem secunda de Spiritu Sancto, tertia contra persecutores Ecclesiae vel pro Papa.
- c) *Credo* dicitur:
- I – Quandocumque dicendum est in Missa dici occurrentis, iuxta Calendarium Ecclesiae in qua Missa celebratur;
- II – In iubileo propriae ordinationis sacerdotalis.
- d) In Praefatione dicitur *et te in veneratione*, praeterquam in Festis et per Octavas, etiam simplices, beatae Mariae Virg., in quibus Praefatio dicitur perinde ac si Missa de Festo vel de Octava celebraretur.
- e) Ultimum Evangelium semper est S. Joannis *In principio*.
- f) In Oratoriis privatis, Calendarium proprium Celebrantis tenet locum

Calendarii Ecclesiae in qua Missa celebratur; idque etiam circa Missam Defunctorum servabitur.

3 – Rubricae circa Missam Defunctorum

/156J 1. Loco Missae votivae de beata Maria Virgine Sacerdos caecutiens celebrare potest Missam quotidianam Defunctorum, cum vel sine cantu, ad normam Rubricarum de Missis Defunctorum, iuxta Calendarium Ecclesiae in qua celebrat.

2. Hanc Missam celebrat etiam (et quidem ter si placuerit) in Commemoratione Omnium Fidelium Defunctorum, in qua tamen unam tantum Orationem dicet, nempe *Fidelium*; servata (si bis vel ter hac die celebret) Constitutione Benedicti Papae XV *Incrumentum Altaris sacrificium*, cuius vigore unam tantummodo Missam cuicumque maluerit applicare et pro ea stipem percipere valeat: alias vero Missas, nulla stipe percepta, pro omnibus fidelibus defunctis et ad mentem Summi Pontificis, prout ceteri Sacerdotes, applicet.

Unica Oratio in hac Missa dicitur, quandocumque haec Missa quotidiana locum teneat Missae in qua unica tantum Oratio, iuxta Rubricas, dici debeat. Secus tres saltem Orationes dicantur, prima tamen et secunda Oratio variari poterunt, iuxta peculiarem intentionem et applicationem Missae.

4. Ad Sequentiam *Dies irae* Sacerdos caecutiens numquam tenetur. At tamen si Missam cantet, licet ipse Sequentiam non legat. Chorus eam cantare non omittat.

## De addenda invocatione S. Ioseph laudi « Dio sia benedetto »

Decretum Congr. Rituum, 23 februarii 1921

AAS 13 (1921) 159; EL 35 (1921) 97-98

- 1094 [159] Volvente anno iubilari quinquagesimo a promulgato Decreto pontificio quo, die 8 decembris anno 1870 Deiparae Virginis Mariae Sponsus, eiusque unigeniti Filii Salvatoris nostri nutritius, sanctus Ioseph, peculiaris catholicae Ecclesiae apud Deum patronus constitutus et declaratus fuit, beatissimus Pater Benedictus XV motu proprio *Bonum sane et salutare diei* 26 iulii anni superioris praecepit et mandavit, ut, intra eundem annum quinquagesimum, in honorem sancti Patriarchae et in memoriam promulgati Decreti, solemnis supplicatio fiat, tempore et modo ab Episcopo, seu Ordinario cuiusque loci, designandis: clargita quoque Indulgentia plenaria, quam Christifideles adstantes sub consuetis conditionibus lucrari valeant.
- 1095 Nunc vero idem Summus Pontifex, plurium Sacrorum Antistitum et Christifidelium votis ac precibus libentissime obsecundans, statuit ac decrevit, ut quod honori Beati Ioseph ex particulari induito apostolico et probata consuetudine in aliquibus locis viget, ad universam Ecclesiam perpetuo extendatur, scilicet: ut pia Laudi *Benedictus sit Deus*, etc., vulgo *Dio sia benedetto*, etc., pluribus indulgentiis ditatae, quae, iuxta monitum et exemplum Psalmistae et Ecclesiae: « Benedicam Dominum in omni tempore: semper laus eius in ore meo » (*Psalmus* 33, 1), instituta est ad iniurias resarciendas et amovendas divino Nomini sanctisque caelitibus potissimum per blasphemias et turpiloquia inlatas, post laudem Nominis Mariae Virginis et Matris, vulgo *Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre*, addatur laus eius castissimi Sponsi et sanctae Familiae paterna vice praepositi, hisce verbis: « Benedictus sanctus Ioseph eius castissimus Sponsus », vulgo *Benedetto san Giuseppe suo castissimo Sposo*. Quod maxime confert tum ad complementum laudis et invocationis Sanctae Familiae Nazarenae, tum ad validum eiusdem praesidium in quolibet vitae discrimine, potissimum in extremo agone, impetrandum.



## Editio Missalis pro fidelibus lingua italica laudatur

Exepist. Benedicti XV ad eq. E. Marietti, occasione editi parvi Missalis romani, latine et italice ab E. Battisti, OSB, elaborati, 10 nov. 1921

QLP7 (1922) 3-4 (lat.-gall.); ex edit, eiusdem Missalis a. 1921, p. III-IV (italice); *Riv. Lit.* 8 (1921) 306-7 (ital.); DP I, 54

[3/ Quoniam par est et consentaneum, nihil esse a quoquam utiliter in- 1096  
stitutum ad animarum commodum, quod Nobis non probetur, dubitare  
non potes, dilecte fili, quin grato Nos munere nuper affeceris, cum Mis-  
sale latino-italicum a te tuis typis editum, egregia cum observantiae si-  
gnificatione praesens obtulisti.

Gaudemus id ipsum tibi fuisse propositum quod Nos unum omnium  
maxime exoptamus, ut rei divinae, qua Redemptor amantissimus huma-  
ni generis suum sanguinem pro nobis mystice effundere pcrsevc-f4]rat,  
maiore usque et fructuosiore studio, populus christianus intersit: nam  
quo plus fideles augustum sacrificium participaverint, eo magis hono-  
rum omnium, quae ad sempiternam salutem pertinent compotes erunt.

Cum igitur duae sint fere causae cur pietas popularis non adeo quod pot-  
est, Missam frequentando proficiat, ignoratio scilicet linguae latinae et  
liturgiae, utrique rei te videmus occurrere hoc volumine; quod quidem  
optimo consilio est a te confectum in gratiam Italorum, utpote qui huius  
generis subsidio prorsus indigerent. Itaque quisquis ex nostratibus –  
modo non sit plane rudis et expers litterarum – illud coram akari, ubi  
sacrum fiat, adhibuerit, omnem sacerdotis actionem facile assequetur,  
tantorumque ex attenta consideratione rerum, mirum spiritualis oblecta-  
tionis, divinaeque gratiae fructum percipiet.



## Editio typica altera Martyrologii Romani

Decretum SRC, 11 ianuarii 1922

EL 38 (1924) 45

MARTYROLOGIUM Romanum Gregorii XIII iussu editum, Urbani VIII et Clementis X auctoritate recognitum ac deinde anno 1749 Benedicti XIV opera et studio emendatum et auctum. – Prima post typicam editio, propriis recentium Sanctorum Officiorumque elogiis expleta, a Sanctissimo Domino Nostro Benedicto Papa XV approbata, Sacrae Rituum Congregationis curis impressa. Romae, Typis Polyglottis Vaticanis, 1922.

- 1097 [45] Praesentem Martyrologii Romani Vaticanam editionem, quae prima post typicam anno 1914 editam evulgatur, diligenter revisam, accurate correctam et propriis recentium Sanctorum Officiorumque Elogiis opportunè adauctam, Sanctissimus Dominus noster Benedictus Papa XV. referente infrascripto Cardinali Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, approbavit, eamque in publica et privata divini Officii recitatione adhibendam esse sancivit, antecedentibus nihilominus editionibus ipsius Martyrologii, donec consumentur, libere permissis, dummodo, in publica saltem Martyrologii lectione, Officiorum novissime ad Ecclesiam universam extensorum, Elogia suppleantur.
- 1098 N.B. Haec editio Martyrologii, etsi multis censuris a peritis affecta (cf. H. QUINTIN, *La correction du martyrologe romain*, in *Analecta Bollandiana* 42 [1924] 389-406), fundamentum exstitit editionum subsequentium usque ad Concilium Vaticanum II, quae indicantur uti “post typicam” prima (1924), secunda (1928), tertia (1948), quarta (1956). Omnes referunt decretum approbationis editionis anni 1922, addita tantum declaratione de conformitate cum “originalibus approbatis”.  
Reimpressio ultimae editionis (1956) effecta est apud nostram domum editorialem anno 1998: *Martyrologium Romanum* Reimpressio integra textus officialis ... nova introductione aucta. CLV-Edizioni liturgiche, Roma 1998.

Facultates concessae cappellanis castrensibus

*Durante primo bello universali, concessiones peculiares datae sunt cappellanis castrensibus in favorem militum vel aliarum personarum ad exercitum pertinentium vel ab eventibus bellicis attactarum. Cum hae concessiones passim datae sint, nec possibile fuerit elenchum completum et officialem invenire, conati sumus easdem facultates una simul modo organico colligere, fontes indicando. Eas colligere utile ducimus quia nonnullae concessiones hic numeratae postea ad ampliores coetus extensae sunt et progressive in legislationem universalem inductae.*

1. – *Quoad Eucharistiam celebrandam et asservandam*

1. Sacerdotibus cappellanis, qui in exercitu vel in classi militibus adsistunt 1099  
facultas tribuitur Sacrum bis in die peragendi etiam una hora post meridiem, pro casu necessitatis vel magnae utilitatis, servatis rubricis et ieiunio: in casibus vero extraordinariis, qui facile praevideri non possunt, etiam non servato ieiunio, dum bellum perduraverit. (Congr. S. Officii, 17 iunii 1915: *II Monitore ecclesiastico* 27 [1915] 348).
2. Sacerdotes militiae adscripti qui militibus sauciis infirmisque deferendis vel curandis destinati sunt (vulgo *lecticarii* vel *infirmant*) si in ecclesiis Missam celebrare nequeant, in quocumque loco, decenti tamen et tuto, et etiam sub dio, Sacrum litare possunt, remoto quovis irreverentiae periculo; ii qui armis dimicant, Missam eodem modo, iisdemque sub condicionibus celebrare possunt, at dominicis tantum et diebus festis de praecepto, dummodo omnes praedicti sacerdotes nullo canonico impedimento irretiti sint (Congr. de disciplina Sacram., 11 febr. 1915: AAS 7 [1915] 97).
3. Bello perdurante, cappellani militum in castris vel in captivitate detenti, necnon eorum adiutores alique sacerdotes proelio dimicantes, legere rite possunt in dominicis et festis Domini eorumque octavis, Missam de SS.ma Trinitate, in aliis vero festis duplicibus I vel II classis Missam de sancta Maria a Pentecoste ad Adventum; in utroque casu cum *Gloria* et *Credo*, additaque oratione *tempore belli*, reliquis autem diebus praefati capellani et sacerdotes celebrare valent vel enuntiatam Missam de beata Maria Virgine cum oratione *tempore belli*, vel Missam *tempore belli* cum



oratione da sancta Maria, vel Missam de requie (SRC, 15 aprilis 1915 AAS 7 [1915] 225-226).

- 1102 4. Milites ad proelium vocati (*i soldait sui fronte*) admitti possunt, servatis servandis, ad s. Mensam eucharisticam per modum Viatici (Congr. de disciplina Sacramentorum, 11 febr. 1915: AAS 7 [1915] 97).
- 1103 5. Ordinarius castrensis in Italia veniam facere potest qua, tum in stativis castrorum valetudinariis, tum in bellicis navibus ubi pro classariis administrator a sacris adest, Ss. Eucharistiae Sacramentum adservari possit, dummodo altare in quo ciborium collocabitur sit decenter instructum ei supellectilibus sufficienter praeditum; ibidem sacrosanctum Missae sacrificium semel saltem in hebdomada celebretur, eiusdem ciborii clavis caute custodiatur; lampas ante Ss. Sacramentum collucescat; sacrae Species frequenter iuxta rubricas renoventur, aliisque servatis cautelis ipsi Ordinario castrensi benevisis pro diversitate circumstantiarum et locorum, ad tutamen et decorem Ss. Eucharistiae (Congr. de disciplina Sacramentorum, 22 iunii 1915: AAS 7 [1915] 329).

#### 11. – *Quoad sacramentum Paenitentiae*

- 1104 6. (Pro Italia) Sacerdotes omnes qui quovis titulo ad exercitum pertinent, dummodo vel a proprio vel ab alio Ordinario confessiones fidelium excipiendi facultatem acceperint, quae positive revocata non fuit, possunt, durante bello, dum exercitum comitantur, excipere confessiones sacramentales omnium qui in exercitu militent vel ad exercitum quovis modo sint addicti; eosque absolvere, iniunctis de iure iniungendis, nulla facta exceptione, ab omnibus censuris et casibus, etiam speciali modo Romano Pontifici reservatis, vel reservatis locorum Ordinariis (S. Paenitentiaria, 25 maii 1915: AAS 7 [1915] 281).
- 1105 7. Cappellani militum, dum exercitum comitantur, possunt, durante bello, excipere confessiones sacramentales quorumcumque fidelium ad se accedentium et in eorum favorem uti facultatibus omnibus sibi pro foro conscientiae concredit. Eadem pollent potestate praedicti cappellani militum in captivitate forte detenti in favorem omnium concaptivorum (S. Paenitentiaria, 18 dec. 1914: AAS 6 [1914] 712).
- Eadem autem S. Paenitentiaria, die 11 martii 1915 pressius declaravit praedictam facultatem valere “dummodo sacerdotes, de quibus agitur, vel a proprio vel ab alio Ordinario confessiones fidelium excipiendi facultatem antea acceperint, quae positive revocata non fuerit” (AAS 7 [1915] 130).
- Die autem 4 decembris 1915, ulterius declaravit “praedictas facultates in illis locis territorii bellici (vulgo *zona dt guerra*) tantummodo adhibeo posse, in quibus difficile sit fidelibus pro sacramentali confessione per-



agenda recurrere ad sacerdotes adprobatos a locorum Ordinariis, simulate sacerdotibus ad exercitum pertinentibus eosdem Ordinarios adire ad adprobationem obtinendam pro eorundem fidelium confessione recipienda” (AAS 7 [1915] 526).

8. Quilibet sacerdos potest milites in statu bellicae convocationis constitutos sacramentaliter absolvere, cum de facto possint iis aequiparari qui versantur in periculo mortis (S. Paenitentiaria, 29 maii 1915: AAS 7 [1915] 282).

9. Milites ad proelium vocati, antequam ad sacram Communionem admittantur, absolvi possunt generali formula, seu communi absolutione, sine praecedente confessione, quando tantus est eorum numerus, ut singuli audiri nequeant, doloris actu debite emisso. Nihil vero obstat quominus sic absoluti in praefatis adiunctis ad sacram Eucharistiam suscipiendam admittantur. Ne omittant vero cappellani militum, data opportunitate, eos docere absolutionem sic impertiendam non esse profuturam, nisi rite dispositi fuerint, iisdemque obligationem manere integram confessionem suo tempore peragendi, si periculum evaserint (S. Paenitentiaria, 6 febr. 1915: AAS 7 [1915] 72).

III. – *Quoad Liturgiam horarum*

10. (Pro Italia) Ordinarius castrensis facultatem habet commutandi, durante bello, sive per se sive per alias idoneas personas specialiter ab eo subdelegandas, in alias pias preces, iuxta rerum adiuncta praescribendas, obligationem persolvendi horas canonicas clericis, qui hac obligatione tenentur et quovis titulo ad exercitum pertinent (Congr. Concilii, 15 iunii 1915: *Il Monitore ecclesiastico* 27 [1915] 438).<sup>1</sup>

IV. – *Quoad Sacramentalia*

11. Sacerdotes militiae adscripti possunt: 1109

a) Altaris privilegio uti pro Missis celebratis in suffragium eorum qui bello interempti sunt (Quod privilegium extenditur omnibus sacerdoti-

<sup>1</sup> Dic 17 martii 1916, S. Paenitentiaria Apostolica haec declaravit quoad obligationem celebrandi Liturgiam horarum ex parte clericorum exercitui addictorum:

• Clerici qui, licet in sacris constituti sint, nihilominus coacti luerunt intéresse bello, tum solum excusantur ab obligatione divini Officii recitandi quum actu in acte seu tn linea et loco certaminis versantur; secus vero tenentur ad divinum Officium in horis libens quo mliort modo potuerint recitandum, tn casu vero gravis sui vel aliorum incommodi sc gerere possunt ac debent (audito si potuerint proprio confcssano) iuxta normas generales a theologis traditas » (AAS 8 [1916] 108).

bus ubique terrarum: Congr. S. Officii, 28 ian. 1915 et 15 dec. 1915: AAS 7 [1915] 66 et 8 [1916] 7).

b) Impertiri apostolicam benedictionem cum indulgentia plenaria in articulo mortis (Congr. S. Officii, 16 dec. 1915: AAS 8 [1916] 7).

c) Pia obiecta benedicere cum indulgentiarum applicatione, quin teneantur clausula “de consensu Ordinarii loci in quo facultas exercetur” (Congr. S. Officii, 4 febr. 1915 et 16 dec. 1915: AAS 7 [1915] 66 et 8 [1916] 7).

d) Benedicere unico signo crucis et applicare coronis, crucibus, crucifixis, numismatibus et parvis statuīs indulgentias apostolicas nuncupatas (Congr. S. Officii variis decretis, quae resumuntur in decreto dici 16 dec. 1915: AAS 8 [1916] 7).

e) Scapularium benedictiones praescriptis numismatibus tribuere (Secretaria Status 10 nov. 1914: AAS 6 [1914] 673-674).

f) Benedicere crucifixos eisque indulgentias applicare Viae Crucis, lucrandas si quis eos manibus ferens quinquies *Pater, Ave* et *Gloria* devote recitaverit (Congr. S. Officii, 11 nov. 1915: AAS 7 [1915] 496).

Facultates

Nuntiis, Internuntiis et Delegatis Apostolicis  
pro locis suae missionis concessae

Congregatio Consistorialis, 1920

ME32(1920) 137-146

[140] Caput I. Facultates ordinis generalis

10. Dispensandi, quando ita in Domino expedire videbitur, super lege 1110  
abstinentiae, diebus praescriptis, etiam tempore ieiuniorum et quadrage-  
simae, in casibus particularibus.

11. Permittendi clericis et religiosis, uti singulis, ut rationabili de causa  
quocumque anni tempore, privata Matutini et Laudum recitatio antici-  
pari possit statim post meridiem.

12. Commutandi, ob visus debilitatem vel ob aliam iustam causam, eaque 1112  
durante, obligationem recitandi Horas canonicas in quotidianam recita-  
tionem integri Rosarii B.M.V. vel aliarum piarum precum quae congruae  
sint, citra exemptionem a choro, quatenus is qui commutationem obtinuit  
ad illum accedere teneatur.

19. Prorogandi ad breve aliquod tempus facultates, indulgentias et 1113  
indulta a S. Sede concessa, quae expiraverint quin tempestive postulatio  
pro eorum prorogatione ad S. Sedem missa fuerit, facta tamen obliga-  
tione statim recurrendi ad eandem S. Sedem pro gratia aut (si petitio  
iam facta fuerit) pro responsione obtinenda.

[141] Caput II, FACULTATES CIRCA INDULGENTIAS

20. Concedendi sexies in anno, occurrente aliqua solemnitate, plenariam 1114  
Indulgentiam omnibus utriusque sexus Christifidelibus qui vere poeni-  
lentes et confessi ac Sacra Communione refecti Ecclesiam vel publicum  
oratorium visitaverint, ibique ad mentem Summi Pontificis aliquo tem-  
poris spatio oraverint.



Fidelibus vero qui in loco habitent, ubi impossibile vel difficile admodum sit confessarii copiam habere, concedendi, ut praedictas Indulgentias lucrari valeant, dummodo actuali sacramentorum susceptioni pium aliquod opus substituant, ac corde saltem contriti firmiter proponant admissa confiteri quam primum poterunt.

- 1115 21. Impertiendi ter in anno et non in eodem loco, diebus a se eligendis, benedictionem papalem iuxta formulam typis impressam atque insertam, cum indulgentia plenaria ab iis lucranda, qui vere poenitentes, confessi et sacra communione refecti eidem Benedictioni interfuerint, Deumque pro S. Fidei propagatione et S. R. Ecclesiae exaltatione oraverint.
- 1116 22. Concedendi pariter, non tamen in perpetuum sed ad tempus sibi benevisum, omnibus Christifidelibus contritis et confessis ac Sacra Communionem refectis Indulgentiam plenariam in oratione 40 Illorum, quoties in anno a respectivis locorum Ordinariis indicatur, etiamsi, ex rationabili causa, in aliquibus non servetur *Instructio Clementina*.
- 1117 23. Item concedendi plenariam Indulgentiam primo conversis ab haeresi et ad sinum catholicae Ecclesiae redeuntibus, in actu eorum conversionis.
- 1118 24. Concedendi in casibus particularibus vel ad tempus indulgentiam plenariam occasione SS. Missionum, servatis consuetis regulis.
- 1119 25. Declarandi privilegiatum quotidianum perpetuum in qualibet ecclesia territorii suae iurisdictionis unum altare ad tramitem can. 916.
- 1120 26. Concedendi bis centum dies de vera indulgentia omnibus praesentibus in sacris functionibus a se peractis, durante munere.
- 1121 [142] 27. Erigendi sacras Stationes Viae Crucis cum applicatione indulgentiarum, et pia sodalitia Rosarii, B. M. V. de Monte Carmelo et Septem Dolorum; cum potestate communicandi huiusmodi facultatem ecclesiasticis viris pro suo prudenti arbitrio; sub lege tamen et conditione ut haec facultas non exerceatur ubi coenobia adsint religiosorum, qui ex apostolica concessione eiusmodi privilegiis gaudent.  
Item ecclesiasticis viris facultatem concedendi sub eadem lege et conditione benedicendi et imponendi scapularia praedictarum sodalitatum.
- 1122 28. Concedendi ut indulgentiae, de quibus in praecedentibus articulis, applicabiles etiam sint per modum suffragii animabus in Purgatorio degentibus.

[143/ Caput IV. FACULTATES CIRCA CETERA SACRAMENTA ET SACROS

- 1123 32. Deputandi simplices sacerdotes probatae doctrinae ac virtutis praedictae administrando sacramento Confirmationis in iis regionibus dumtaxat i

quibus Episcopi desunt, servatis praescriptis can. 781, §1. 782, § 4 et 784; idque ad tempus aliquod determinatum.

33. Permittendi singulis vicibus, vel ad tempus, feria V in Coena Domini 1124  
unicam missam lectam in Oratoriis publicis.

34. Concedendi sacerdotibus infirmis, durante infirma valetudine aut 1125  
aetate devexis, indultum Oratorii privati, in quo missam celebrent,  
servatis canonicis regulis.

35. Concedendi pro sacerdotibus suae iurisdictionis usum comae 1126  
adseititiae tempore celebrationis Missae, data vera eorum necessitate.

36. Concedendi in casibus particularibus indultum celebrandi extra 1127  
ecclesiam et oratorium et erigendi altare sub dio et rationabili causa, ad  
tramitem can. 822, § 4.

37. Permittendi sacerdotibus navigantibus sive in mare sive in flumini- 1128  
bus, ut in navi Missam celebrare possint super altare portatili, dum-  
modo locus in quo Missa celebratur nihil indecens [144] aut indecorum  
praeseferat et periculum absit calicis effusionis.

38. Consecrandi sive per se sive per simplices presbyteros a se deputan- 1129  
dos altaria tum fixa tum portatilia, quae ex aliquo defectu pristinam  
consecrationem amiserunt, servatis tamen omnibus in Instructione S.  
Rituum Congregationis ad rem in *Ritu et formula breviori* praescriptis.

39. Indulgenti, ex rationabili causa, in casibus particularibus, vel ad 1130  
tempus, ut Sacrosanctum Missae sacrificium peragi possit a tertia hora  
post mediam noctem.

40. Indulgenti ad tempus ut in aliqua ecclesia bis vel ter in hebdomada, de 1131  
consensu Ordinarii, Missa *dc Requie* celebrari possit etiam diebus ritus du-  
plicis, exceptis tamen festis duplicibus I et II classis, dominicis aliisque  
festis de praecepto servandis, nec non feriis, vigiliis, octavisque privilegiatis

41. Concedendi presbyteris, ex utroque clero, visivae potentiae debilita- 1132  
te laborantibus, vel alia infirmitate detentis, facultatem celebrandi Mis-  
sam votivam Deiparae Virginis aut defunctorum, adhibita, quoties ca  
indigeant, alterius sacerdotis adsistentia, et firmo permanente onere, si  
sint parochi, explicandi Evangelium diebus praescriptis.

Item eadem facultatem concedendi sacerdotibus omnino caecis, prae-  
scripta semper adsistentia alterius sacerdotis, aut diaconi, et dummodo,  
facto experimento, comperiantur in nullo defecisse.

42. Concedendi infirmis decumbentibus dc quibus certa spes non adsit 1133  
ut cito convalescant, etiam ante finem mensis a quo decumbunt, ut S.  
Communionem sumere possint semel in hebdomada non servato ieiunio,  
hoc est, etsi aliquam medicinam vel aliquid ad modum potus antea sum-  
pserint (can. 858, § 2).



Concedendi infirmis non decumbentibus, qui tamen tali morbo laborant, quo, indicio medici, ieiunium sine discrimine servare nequeant, ui communionem, semel in hebdomada percipere valeant non servato ieiunio, ut supra.

- 1134 43. Indulgendi per modum actus ut in ecclesiis, in quibus festum alicuius Sancti in *Martyrologio Romano* descripti, vel alias ab Apostolica Sede approbatum, solemniter celebretur, quod cum officio illius diei minime congruat, dici possint tum Missa sollemnis cum cantu, tum etiam Missae lectae de eodem [145] festo, dummodo non occurrat duplex vel dominica primae classis, aut Vigilia Nativitatis D. N. I. C. vel Vigilia Pentecostes, vel dies octava Nativitatis D. N. I. (Circumcisio D.ni), dies octava Epiphaniae vel SS.mi Corporis Christi aut feria IV Cinerum, vel integra maior hebdomada.
- 1135 44. Deputandi, in locis iurisdictionis sibi commissae, in casibus particularibus, vel ad tempus aliquem sacerdotem cum facultate *consecrandi*, iuxta formam in *Pontificali Romano* praescriptam, calices, patenas et altarium lapides, adhibitis sacris oleis ab Episcopo catholico benedictis.
- 1136 45. Benedicendi Campanas et consecrandi Ecclesias, monito tamen loci Ordinario coque non renuente.

[146] Caput VI. Facultates PRO ipso Nuntio,  
Internuntio, seu Delegato

- 1137 51. Recitandi divinum officium et missam celebrandi iuxta kalendarium romanum pro clero Urbis; idque concedendi sacerdotibus secum comorantibus sibique subiectis.
- 1138 52. Adservandi in sacello domus stabilis suae residentiae SS.mum Eucharistiae sacramentum, ea lege ut lampas indesinenter ante tabernaculum luceat, clavis diligenter custodiatur, aliaque iuxta liturgicas leges plene serventur.  
Sacellum autem ipsum ex Summi Pontificis venia qua publicum erit.
- 1139 53. Administrandi sacramentum Confirmationis in ditone universa suae iurisdictioni obnoxia, nec non durante maritimo itinere tam in accessu quam in recessu a loco missionis suae.
- 1140 54. Excipiendi sacramentales confessiones fidelium utriusque sexus in locis et in maritimo itinere, uti supra.
- 1141 55. Lucrandi sibi indulgentias quas aliis vi facultatum sibi concessarum impertiendas censuerit.
- 1142 ANIMADVERSIO. — 1. Facultates, quae superius continentur in cap. II et eae quae recensentur sub numeris 32 et 38, et 53, 54, 55 non conceduntur

nisi iis qui sunt caractere episcopali insigniti; ideoque ad eos, et signanter ad Auditorem vel Secretarium quibus durante Nuntiaturae. Inter nuntiaturae vel Delegationis vacatione negotiorum gestio fuerit commissae, non intelliguntur adtributae nisi expresse id dicatur, quamvis commissio regendi officium cum facultatibus ordinariis eisdem concessa sit.

2. Caveat Pontificius Administer ne indulta quae ad tempus concedere potest, ultra quinquennium vel decennium protrahat.











De cineribus benedictis imponendis  
extra feriam IV Cinerum

Indultum Congr. Rituum Archiepiscopo Aquensi concessum, 30 iunii  
1922

AAS 14 (1922) 471; EL 36 (1922) 326

[471/ Rev.mus Archiepiscopus Aquensis Sacrae Rituum Congregationi 1143  
ea quae sequuntur reverenter exposuit, nimirum:  
Abhinc a multis annis in archidioecesi Aquensi viget consuetudo, in  
nonnullis sive piarum domorum sive paroeciarum ecclesiis, imponendi  
fidelibus, prima Dominica quadragesimali, cineres praecedenti Feria IV  
Cinerum benedictos. Sic enim omnes fideles facilius recipiunt cineres,  
potius die dominicali quam feriali ecclesiam adeuntes; quaeritur:  
Potestne permitti talis usus?  
Sacra Rituum Congregatio, exquisito specialis Commissionis voto atque  
attentis expositis peculiaribus adiunctis, respondendum censuit: *Ad  
mentem*. Die 30 iunii 1922.  
Mens est: *Affirmative* in casu; dummodo Feria IV Cinerum ritus bene-  
dictionis et impositionis cinerum expletus fuerit, iuxta Missale Roma-  
num, et Dominica prima in Quadragesima post expletam Missam aut  
extra Missam fiat impositio eorumdem cinerum.

N.B. Eadem concessio confirmata est, decreto in favorem Societatis Iesu,  
«prooratoriis Piarum Unionum seu Congregationum, vel sacellis rurali-  
bus, aliisque ubi peragantur exercitia pro opificibus », die 1 febr. 1924:  
cf. AAS 16 (1924) 102; EL 38 (1924) 69-70.

## De Missae dialogatae moderatione

Decretum SRC, 4 aug. 1922

AAS 14 (1922) 505; SRC, 4375; EL 36 (1922) 402 *{comm. ib. 403-6, interpretatio, EL 47 [1933] 181-84, 390-93, 545-49}*; cf. de hac quaest. G LEFÈBVRE, OSB, *La question de la Messe dialoguée*, in *Cours et conf. des semain. lit* 11 (1933) 153-196, et A. BÜGNINI, CM, *La partecipazione dei fedeli alla Messa*, in G. BRINKTRINE, *La S. Messa*, Roma 1952, pp. 308-321 (cum bibl.); ME 34 (1922) 290-291; DP 1,55

1144 [505] I. An liceat coetui fidelium adstanti sacrificio Missae, simul et coniunctim respondere, loco ministri, sacerdoti celebranti?

II. An probandus sit usus, quo fideles Sacro adstantes, elata voce legant Secreta, Canonem, atque ipsa Verba Consecrationis, quae, paucissimis in Canone verbis exceptis, iuxta Rubricas *secreto* dici debent ab ipso sacerdote.

*Ad I* Ad R.mum Ordinarium iuxta mentem. Mens autem est: Quae per se licent, non semper expediunt ob inconvenientia quae facile oriuntur, sicut in casu, praesertim ob perturbationes quas sacerdotes celebrantes et fideles adstantes experiri possunt cum detrimento sacrae actionis et rubricarum. Quapropter expedit, ut servetur praxis communis, uti in simili casu pluries responsum est.

*Ad II Negative*; neque permitti potest fidelibus adstantibus quod a Rubricis vetitum est sacerdotibus celebrantibus, qui Canonis verba *secreto* dicunt, ut sacris Mysteriis maior reverentia concilietur, et in ipsa Mysteriorum fidelium veneratio, modestia et devotio augeantur; idcoque mos enuntiatus, tamquam abusus, reprobandus est, et, sicubi introductus sit, omnino amoveatur.

Urbana Musicae Sacrae  
altior Schola Pontificia constabilitur

Motu proprio Pii XI, 22 novembris 1922

AAS 14 (1922) 623-626; EL 37 (1923) 44-46; Me 35 (1923) 65-67

/623/ Ad musicae sacrae restitutionem, secundum Pii X fel. rec deces- 1145  
soris Nostri praescripta, itemque statuta in Codice Iuris Canonici ad  
can. 1264 § 1, certo efficaciterque diffundendam nulla est dubitatio quin  
hoc maxime valeat, peritissimos vel cantus Gregoriani vel organi pul-  
sandi vel sacros modos faciendi magistros bene multos informare et fin-  
gere. Hanc ob causam Piano illo *Motu Proprio* die 22 Novembris an  
1903 edito valde contendebatur, ut, ubicumque iam adessent altiores  
musicorum scholae, illae alerentur omni ope atque adjuvarentur, ubi ve-  
ro deessent, ibi daretur opera ut quamprimum exsisterent. Nimium  
enim intéresse aiebat Pontifex, ut ipsa Ecclesia suos et praecentores et  
organarios et cantores ad germana artis sacrae principia instituendos cu-  
raret. Etenim iam diu experiendo cognitum est, quae in publicis aca-  
demiis tradi solet scientia musicorum, eam quidem ad id quod Ecclesia  
quaerit, minime sufficere, atque ad cantum Gregorianum quod attinet,  
omnino esse imparem.

Itaque Motu Proprio illo promulgato, feliciter factum est ut veteres non 1146  
solum huius generis scholae revirescerent, sed novae etiam apud plures  
nationes orirentur. In primis vero Societas Italica Caeciliana, votis per-  
cupiens obsecundare Pontificis, cum persuasum haberet Institutum hu-  
jusmodi si in Urbe, quod caput ac centrum est catholici nominis, conde-  
retur, adiutrice et patrona Sede Apostolica, brevi praeclaros esse allaturum  
fructus et Ecclesiae Romanoque Pontificatui ornamento futurum, nego-  
tium dedit suo ipsius praesidi, doctissimo viro eidemque musicae sacrae  
ref624/stitucndac studiosissimo – quem ereptum dolemus – Angelo De  
Santi S.I. qui altiolem Scholam dc musica sacra Romae institueret. Id in-  
ceptum magna cum voluptate et approbatione Pius excepit, utpote quod  
omnino temporibus requiri videretur. Res autem iam inde a principio  
optime successit, tum ob magistrorum sollertiam, tum etiam ob numerum  
studiumque alumnorum ex variis gentibus eorumque magna ex parte sa



cerdotum. Quare in exitu primi anni idem Summus Pontifex datis die 4 (Novembris anno 1911 litteris ad Cardinalem Marianum Rampolla del Tindaro, qui eo tempore Societatis Caecilianae patronus erat, eam Scholam expectation! votisque suis egregie respondisse professus est, catholicorum hominum liberalitalem invocans, ut Apostolicae Sedi, angustiis laboranti, suppeditarent, unde hanc ipsam Scholam urbanam constabilire posset atque firmare. Anno dein 1914, per litteras Cardinalis a negotiis publicis eandem Scholam pontificiam appellavit, eique ratam esse iussit facultatem iam factam publica et authentica conferendi diplomata idoneitatis, prolytatus, magisterii in Cantu Gregoriano, itemque magisterii in sacrorum confectione modorum et in organi modulatione.

- 1147 Nec minorem huic Scholae benignitatem Benedictus XV decessor Noster desideratissimus impertiit. Etenim paucis post diebus quam Summum Pontificatum inierat, cum Cardinalem Caietanum Bisleti Societatis Caecilianae simulque Scholae patronum, atque una Instituti ipsius moderatores coram admisisset, illud testatus est hanc ipsam Scholam in rebus carissimis quae tamquam hereditate a decessore Suo accepisset, se numerare, ob eamque causam omnia rata habere, quae ille pro ea decrevisset, eandemque se omnibus modis adiuturum. Animadvertens igitur incommoda angustaque in sede Scholam constitisse, alio transferendam – quod ipsum Decessor cogitarat – Benedictus curavit, eique in vetustis aedibus ad Sancti Apollinaris amplissimam illam aulam Gregorianam diaetasque contiguas in usum attribuit. [625] Neque hoc solum, sed multa alia deinceps, dum vixit, dedit ei singularis benevolentiae suae documenta.

Quam cum ita sint, Nos quibus, aequae ac decessoribus Nostris, haec Schola vehementer cordi est, eo consilio ut quae incrementa persequitur, ea certius uberiusque possit assequi, primum omnium approbantes et confirmantes quaecumque iidem decessores Nostri hac in causa decreverunt, Motu proprio ac de Apostolicae potestatis plenitudine, haec statuimus et sancimus:

- 1148 I. – Urbana Schola altior de Musica Sacra eatenus Pontificia esto ut Apostolicae Sedi proxime subiaccat.
- 1149 II. – Scholae Patronus esto unus e S.R.E. Cardinalibus, qui eam in sua ditione et potestate habeat.
- 1150 III. – Praeses, ab Apostolica Sede ex alterutro Clero electus, Scholam gubernabit. Attamen zXcademico Collegio licebit significare, quis huic muneri praeficiendus videatur. In Scholae gubernatione doctores decuriales Praesidi assideant, ex quibus omnibus constabit Collegium Academicum, cuius erit cursum studiorum dirigere disciplinaeque vigilare.
- 1151 IV. – Doctores decuriales a Cardinali Patrono, Consilii Academici rogatu, eligentur.

- V. - Cardinali Patrono una cum Praeside et decuria doctorum ius esto 1152  
academicos gradus conferendi tum *Prolylalus*, tum *Doctoralus* seu *Magi-*  
*sterii* in cantu Gregoriano, in sacris modis conficiendis et in organo mo-  
dulando iis candidatis, qui quidem periculum doctrinae suae voce scrip-  
toque feliciter obierint. Liceat tamen, doctrinae periclitatione remissa,  
conferre Magisterii gradum vel ob titulos idoneos ex quibus de candi-  
dati doctrina constare possit, vel honoris causa ob merita prorsus singu-  
laria et illustria.
- VI. - Scholae huius proprium esto et cantus Gregoriani peritiam et sa- 1153  
cros modos componendi artem - propositis praesertim magnis illis auc-  
toribus polyphoniae qui saec. XVI floruerunt - et organi modulandi  
studium provehere.
- [626] VII. - Quicquid Pii X Motu proprio de Musica Sacra constitutum 1154  
est, sanctissimae legis instar in omnibus huius Scholae disciplinis obser-  
vetur.
- VIII. - Omnia Scholae institutionum genera cantus Gregoriani studio, 1155  
tamquam fundamento, nitantur. Quapropter nemo in alia quavis disci-  
plina aliquem academicum gradum poterit attingere, nisi qui in cantu  
Gregoriano iam prolyta sit renuntiatus.
- IX - Clericis cuiusvis nationis cisque ex utroque clero Schola pateat. 1156  
Attamen laicos quoque liceat admittere.
- X. - Scholae rationibus administrandis consilium adsit, compositum ex 1157  
praeside aliisque viris quatuor, quorum duo a Cardinali Patrono, duo a  
Collegio Academico electi sint.
- XI. - De Scholae et ordinatione studiorum et rerum administratione de- 1158  
que honore unicuique doctorum decurialium habendo, proprias leges  
Cardinalis Patronus condendas curabit.

N.B. E documentis in η. 1146 recensitis publici iuris facta invenitur tan-  
tummo Epistola ad Card. Rampolla, anni 1911 (AAS 3 [1911] 654-655).  
Eam tamen omisimus cum non sit maioris momenti.

## Super ieiunio eucharistico ante Missam

Litterae Congr. S. Officii, 22 martii 1923

AAS 15 (1923) 151-152; EL 37 (1923) 187-188; ME 35 (1923) 129-130

/151/ Optime novit Amplitudo Tua qua diligentissima cura legem ecclesiasticam ieiunii eucharistici, praesertim quod attinet ad sacerdotes sacrosanctum Missae sacrificium celebraturos, Sancta haec Apostolica Sedes semper tuita sit; nec dubitandum quin et in posterum eius observantia generatim urgeri debeat. Sed ne forte ex lege ecclesiastica qua reali Corpori Christi debitum praestatur obsequium, Corpus Christi mysticum seu animarum salus detrimentum capiat, Suprema haec Sacra Congregatio Sancti Officii, ex animo perpendens multitudinem officiorum quibus sacerdotes diebus festis incumbere debent ad commissum sibi gregem salutari pabulo enutriendum; et quod ob cleri penuriam multi ex eis Sanctae Missae celebrationem iterare coguntur; idque non raro in locis longe dissitis, aditu difficilibus, inclementi aëris temperie divexatis, vel in aliis contrariis rerum et locorum adiunctis; decrevit in certis casibus et sub determinatis conditionibus eamdem ieiunii legem per opportunas dispensationes aliqua ex parte mitigare.

Quoties igitur sacerdotes, iuxta can. 806, 2, Missam eodem die iterare aut etiam tardiore hora, ad Sacrum Altare accedere necesse habeant; siquidem sine gravi damno ieiunii eucharistici legem, vel infirmæ valetudinis causa, vel propter nimium sacri ministerii laborem, aliasve rationabiles causas, ad rigorem servare nequeant; Supremæ huic Congregationi locorum Ordinarii, omnibus rerum adiunctis diligenter expositis, recurrere poterunt. Quæ pro diversitate casuum (sive cum singulis Ipsamet dispensando, sive, quando vera ac probata necessitas id omnino suadet, habituales quoque facultates ipsis Ordinariis tribuendo) opportune providebit. Quæ quidem facultates pro casibus urgentioribus, in quibus tempus non suppetat recurrenti ad S. Sedem, iam ex nunc Amplitudini Tuæ conceduntur, per Te ipsum, graviter onerata conscientia, exercendas: hisce tamen sub conditionibus, ut nonnisi aliquid per modum potus, exclusis inebrians<sup>152</sup>/tibus, sumere permittatur; efficaciter scandalum removeatur; ac quamprimum S. Sedes de concessa dispensatione certior fiat.



Gravissimae demum huius legis relaxat,onem solum concedendam esse  
scas, quum sp.r.ruale fidelium bonum id exigat, non vero ob privaram  
ipsius sacerdotis devotionem aut utilitatem.

N.B. Die 16 novembres 1923, Congr. S. Officii, dubio proposito  
respondens, declaravit sacerdotem dispensatum a ieiumo eucharistico,  
posse, ante secundam Missam, ablutionem sumere in prima (cf. AAS 15  
[1923] 585; EL 37 [1923] 441).

## De bibliothecarum et archivorum custodia et usu

Litterae circulares Secretariae Status ad locorum Ordinarios in Italia, 15 aprilis 1923

Prot.n. 16G05; *Fede e arte* 5 (1957) 416-418; ME 35 (1923) 242-249

- 1161 [416] La Chiesa Cattolica possiede ancora in Italia, non ostante le dissipazioni e le spogliazioni antiche e recenti, una preziosa credita di pergamene e carte, di libri manoscritti e stampati e di opere artistiche di ogni genere, che le nazioni più colte e più ricche ammirano con invidia. Tale credita, testimonio eloquente così dell'attività ed influenza della Chiesa, come della fede e pietà generosa degli avi, dei loro studi e del loro buon gusto, appunto perché sommamente pregevole e pregiata per molteplici rispetti, deve essere conservata e trasmessa ai posteri; deve essere amministrata sapientemente, per modo che frutti alla religione, alla scienza, all'arte; altrimenti i possessori non gloria ma disonore procurano a se medesimi, e dispongono malamente gli animi anziché coltivarli al Clero e alla Chiesa.
- 1162 Queste semplici riflessioni e le disposizioni canoniche circa la custodia e la buona amministrazione dei beni ecclesiastici in genere avrebbero potuto bastare alla cura doverosa di quella parte – la più nobile e gloriosa – del patrimonio economico; nondimeno la Santa Sede, particolarmente sollecita che a tal dovere non si mancasse nelle Chiese più vicine e come sotto gli occhi propri, ripetute volte e nei secoli scorsi e nel presente diede al Clero Italiano istruzioni precise e, insieme a vive raccomandazioni, gli offrì aiuti efficaci. Basti ricordare – per non uscire dai pochi lustri del nostro secolo – le circolari del 30 settembre 1902 e del 12 dicembre 1907 inviate dalla Segreteria di Stato ai Vescovi d'Italia.
- 1163 Difatti con la prima si accompagnava l'enciclica « Forma di regolamento per la custodia e l'uso degli archivi e delle biblioteche scolastiche », con minute istruzioni sull'ordinamento e la catalogazione di esse e sull'am-

<sup>1</sup> Cfr. E. LOEVINSON, La *mitiluzione di papa Benedetto XIII sugli archivi ecclesiastici un papa archivista*, in « Gli archivi italiani » III (1916) 159-216.

missione degli studiosi, e si eccitavano gli Ordinari, « oltrech  ad inculcare l'osservanza delle precedenti esortazioni », a vegliare solleciti alla osservanza della nuova « in tutti gli atti del loro ministero, e specialmente nelle visite Pastorali, prendendo in questi incontri notizie e cura dei cimeli letterari ed artistici, negletti, forse, od ignorati nelle varie Chiese». Inoltre si dichiarava la mente del Sommo Pontefice « che nelle diocesi d'Italia sia molto giovevole promuovere la formazione di Bibliotecari e di Archiviste imperocch  costoro potranno non solo custodire, ma illustrare gli Archivi ecclesiastici, e saranno altres  in grado di occupare degnamente nei Seminari le cattedre di Storia e di Sacra Liturgia e di intondere nuova vita alle pubblicazioni accademiche »; e si offriva « l'aiuto degli Amministratori della Biblioteca e dell'Archivio Vaticano... nella formazione di valenti custodi e nei casi di straordinarie difficolt  », ad es., la riparazione dei codici deperenti.

La seconda circolare che comincia: « L'urgente bisogno di assicurare la 1164  
conservazione degli archivi, dei monumenti ed oggetti d'arte custoditi dal Clero », ordinava in ogni Diocesi istituzione di « un permanente Commissariato diocesano... composto almeno di un commissario per i documenti e di uno per i monumenti », assegnandogli per « prima cura... di redigere un semplice ma esatto catalogo tanto dei documenti... quanto dei monumenti ed oggetti artistici », e poi « d'invigilare che l'anzidetta conservazione venga scrupolosamente assicurata da parte del Clero cui spetta », ammonendo subito il responsabile « di qualche deficienza ed al bisogno presentando un motivato ricorso all'Ordinario, che non mancher  d'informarsi e di provvedere quanto prima ». Si prescrive inoltre « di verificare lo stato delle cose in occasione della Sacra Visita », di non trascurare « occasione di dare pratiche indicazioni al clero custode come sopra, perch  questo possa meglio adempiere il suo compito... grave ed onorevolissimo »; infine, « considerati i frequenti e spesso subdoli tentativi di acquisizioni, cambi, ecc. da parte di trafficanti », si ordinava di tenere « rigidamente ferme le vigenti disposizioni canoniche contro le alienazioni, permutazioni, ecc., nonch  al proprio diritto e dovere di ricognizione del consenso per ogni atto straordinario di simile amministrazione ».

Il Commissariato fu istituito dovunque, ma esso, anche se costantemente 1165  
mosso e sostenuto dagli Ordinari e dalle persone pi  coe del Clero e del laicato, solo dopo parecchio tempo avrebbe potuto dare frutti visibili, sia per l'ingente numero e per la dispersione degli oggetti da invigilare e da catalogare, sia per la rarit  degli uomini capaci, volenterosi e liberi di compiere l'ufficio di commissari, sia per la scarsit  dei mezzi indispensabili, non essendo stata lasciata, nella incamerazione dei beni ecclesiastici, nessuna rendita per la buona tenuta e per l'accrescimento delle biblioteche, archivi, ecc. e per i dovuti compensi ai curatori idonei



Non molto dopo sopravvenne la guerra mondiale che tronco quasi tutto, sottraendo i chierici e buona parte dei giovani preti agli studi e alle opere della pace e sovraccaricando i rimanenti in modo da bastare appena al ministero delle anime; ponendo il Clero in strettezze di vita che sono continuate, anzi cresciute, dopo la guerra e durano ancora; provocando occupazioni di chiese e di seminari, spostamenti, dispersioni, perdite eziandio di cimeli; tanto che è bisognato e bisogna in certo modo ricominciare da capo anche là dove erasi fatta buona opera.

- 1166 Ora questa è appunto la volontà risoluta del Nostro Santo Padre, che infine si eseguiscano intelligentemente, con intima persuasione e religioso ossequio, le prescrizioni sopra riferite e altre che suggeriremo, nella certezza che esse assicureranno la conservazione, il buon ordine e l'uso utile delle ricchezze qui prese in considerazione, e che sarà compiuto così un nobile dovere, un impegno di onore e appagato insieme il vivo desiderio, anzi l'attesa di tutte le persone più coite e più zelanti per la gloria delle nostre Chiese e della patria. Perciò si domanda l'opera dei Revermi Ordinari, dai quali in buona parte dipende il predisporre gli animi del proprio Clero, lo scegliere i soggetti capaci di eseguire le prescrizioni, di muovere e dirigere gli altri con semplici ma efficaci provvedimenti che li salvino dai pericoli, nei quali, per soverchia buona fede e per la facile indolenza, sogliono cadere.
- 1167 E dunque gli Ordinari procureranno anzitutto (perché altrimenti anche le disposizioni più sagge e i provvedimenti più forti servirebbero ben poco) che il proprio Clero abbia stima dei tesori suoi e dei suoi beni [417] come memorie e glorie della religione e proprie, e sia persuaso che in tal modo guadagnerà stima e benevolenza dagli spiriti colti anche indifferenti, anche contrari, i quali diversamente l'avranno in disgusto e disprezzo. Perciò essi ordineranno che agli studenti di sacra Teologia siano spiegati bene i doveri del Clero, quali risultano dal Codice del Diritto Canonico e dagli Atti della Santa Sede, rispetto ai monumenti, documenti, ecc. delle Chiese, e loro venga insinuato opportunamente il senso e l'amore per essi dai professori della Storia della Chiesa e dell'Arte Cristiana; e coglieranno le buone occasioni per far tenere agli stessi studenti e al clero qualche conferenza adatta da parte di persone autorevoli e competenti, anche secolari, le quali si presteranno volentieri.
- 1168 Inoltre, per avere in futuro valenti commissari diocesani e archivisti, mentre frattanto incoraggeranno e impiegheranno gli ecclesiastici più studiosi e premurosi, i quali per buona ventura non mancano in nessuna regione, ecciteranno qualcuno dei loro giovani chierici o preti alunni dell'Università a frequentare le lezioni di paleografia e di archivistica, ovvero quelle di arte cristiana e formarsi così per quegli uffici importanti

e delicati che d’ordinario, senza una conveniente preparazione, si eserci-  
tano con pena e senza molto frutto.

Nelle visite pastorali poi mostrino attenzione ed intéressé anche per gli 1169  
oggetti di arte e di antichità, per le carte, ecc., lodando espressamente  
coloro che bene li conscrvano, e ammonendo iorte gli altri, anzi, se cid  
non basti, ricorrendo a prowcdimenti energici. Similmente nei Sinodi.  
oltre a seguirvi ed inculcarvi le disposizioni canoniche e della Santa Se-  
de, ne aggiungano altre che loro sembrano richieste dai bisogni notati  
nelle visite o segnalati dai commissari o da altre degne persone.

Adesempio, non sarà mai inopportuno: 1170  
Γ inculcare, ed anche rendere *assoluta*, la proibizionc di trasportare do-  
cumenti, codici, ecc., in case private a titolo di prestito, di deposito fi-  
ducionario, ecc.,<sup>2</sup> ed imporre il richiamo e la restituzione di quelli incau-  
tamente estratti,<sup>5</sup> sia pure da lungo tempo, con ricorso aile vie di diritto  
ed alie pene ecclesiastiche contro i pertinaci;

2° comandare che i cimelî si ripongano in locali asciutti e ben guardati e 1171  
che dal prefetto responsabile non si lascino le chiavi in mano d’insementi  
bassi ed incolti (e meno ancora di cstranei quali si siano), che per igno-  
ranza, pigrizia, avidità possono permettere d’entrarc, restare e maneggiare i  
cimelî senza attenta assistenza, con pericolo di guasti, sottrazioni, ecc.;

}c imporre il deposito con le debite cauzioni – salvo il diritto di proprie- 1172  
tà, e di richiamo nei bisogni – in istituti ben vigilati e serviti, quale  
dev’essere, per esempio, l’Archivio Diocesano,<sup>7</sup> quante volte, o per im-  
potenza o per incoscienza c peggio, i cimelî, a lasciarli dove sono, corra-  
no pericolo o deperiscano; similmente disporre il prestito dei documenti  
presso gli accennati istituti (victando affatto che a puri studiosi si richie-  
dano diarie o compensi per l’ammissione e per la vigilanza), aliorquan-  
do, per infelicità dei locale o per mancanza dei servizio necessario, non  
si possano d'un modo conveniente dare in istudio sui luogo;

4e fondarc a tale scopo, dove già non sia, c organizzare bene un Museo 1173  
Diocesano nellcpiscopio o presso la Cattedrale, e mettere in assetto, se  
occorre, l’Archivio della Curia o la biblioteca del Seminario, dei Capito-  
lo, ecc., insomma quella istituzione che sia più vicina alie condiziom de-  
siderate, e quindi richieda minore sforzo e spesa per raggiungerle;

5° finalmente si consider! se l’esperienza per la propria diocesi suggeri- 1174  
scadi riunire nell’Arcbivio Vescovile o in quelli dei Vicariati maggiori,  
occupati quasi sempre dai migliori ecclesiastici, i registri parrocchiali più

<sup>\*</sup> Cf. *Codex turn Canonici*. 378.

<sup>7</sup> Cf *Codex lum Canonici*, *i* 76, *S* 2

<sup>\*</sup>Cf *Codex lum Canonici*, 373 sqq



antichi di 150 anni che non servono più nel minister© e per questo facilmente si trascurano e si sperdono, e, nel caso affermativo, si ordini di lasciare nell'Archivio parrocchiale una ricevuta e di notare distintamente in ogni libro in corso tutti i libri ritirati della stessa serie, affinché si sappia dove cercarli eventualmente,

- 1175 A tutte le diocesi, non escluse quelle relativamente secondarie e povere, convengono e gioveranno tali provvedimenti, e perciò potranno anche pigliarsi di comune accordo nelle conferenze episcopali, che di tempo in tempo sogliono tenersi in ogni provincia ecclesiastica. Ma di certo un'attenzione e una cura maggiore dovranno gli Ordinari prestare alle raccolte più ricche e preziose, quali sono gli archivi delle più antiche e maggiori sedi vescovili e parecchie famose biblioteche di capitoli, badie e seminari, con manoscritti e stampati di molto valore, ma eziandio gli stranieri, e di lontane nazioni. Perché è manifesto che tali raccolte sopra tutte debbono essere custodite ed amministrate esemplarmente, e quindi affidate a custodi abbastanza capaci e zelanti, i quali, con la conoscenza del deposito loro affidato e con la buona volontà e premura, facciano onore al Clero e alla Diocesi e non diano motivo a lamenti degli studiosi seri e discreti. Ond è che per esse particolarmente importa formare prefetti idonei ed esigere l'osservanza del Regolamento del 1902.
- 1176 Nell'Archivio Vescovile e ne' Seminari tutto dipende dal vescovo, ed egli per fermo si studierà d'impiegarvi quelli che reputi più adatti e d'introdurvi gli usi e le regole approvate.
- 1177 Altrettanto faranno da sé i Rev. Capitoli, per l'onore della Chiesa e per ossequio alla Santa Sede; ma se bisognasse, gli Ordinari intervengano coll'autorità propria e, di fronte agli esenti, come Delegati della Santa Sede. In ogni caso non si potranno più eleggere né lasciare in ufficio prefetti inabili, di puro nome, o tali che per gelosia, stranezza, malintese affezioni frappongono difficoltà irragionevoli al riordinamento, alle necessità di studio, ecc.; viceversa non si dovranno facilmente mutare quelli capaci ed attivi, non solo perché tali, ma perché la loro abilità e utilità principalmente deriva e sempre dipende dalla familiarità non interrotta con la raccolta, e perché la composizione di buoni indici, che è primo e principale dovere loro, richiede assai tempo e costanza di metodo e di lavoro.
- 1178 Affinché poi la perdita delle presenze al coro non trattenga il prefetto dall'assistere gli studiosi forestieri, quasi stretti dalla scarsezza del tempo e del danaro, si disponga che egli, allorché deve prestare tal servizio, sia considerato come presente in coro.
- 1179 Finalmente, cola dove le pergamene antiche, i codici, gl'incunabili e altri stampati più preziosi giacciono ancora frammisti e confusi con carte e libri comuni, se ne ordini la separazione e il trasporto o in locale meglio custodito o dentro armadi a chiave.

1176 Nell'Archivio Vescovile e ne' Seminari tutto dipende dal vescovo, ed  
 cgli per fermo si studierà d'impiegarvi quelli che reputi più adatti e d'in-  
 trodurvi gli usi e le regole approvate.

1177 Altrettanto faranno da sé i Rev. Capitoli, per l'onore della Chiesa e per ossequio alia Santa Sede; ma se bisognasse, gli Ordinari intervengano coll'autorità propria e, di fronte agli esenti, come Delegati della Santa Sede. In ogni caso non si potranno più eleggere né lasciare in ufficio prefetti inabili, di puro nome, o tali che per gelosia, stranezza, malintese affezioni frappongono difficoltà irragionevoli al riordinamento, aile necessità di studio, ecc.; viceversa non si dovranno facilmente mutare quelli capaci ed attivi, non solo perché tali, ma perché la loro abilità e utilità principalmente deriva e sempre dipende dalla familiarità non interrotta con la raccolta, e perché la composizione di buoni indici, che e primo e principale dovere loro, richiede assai tempo e costanza di metodo e di lavoro.

1178 Affinché poi la perdita delle presenze al coro non trattenga il prefetto  
dal!assistere gli studiosi forestieri, quasi stretti dalla scarsezza del tempo  
e del danaro, si disponga che cgli, allorché deve prestare talc servizio, sia  
considerato come présente in coro.

1179 Finalmente, cola dove le pergamene antiche, i codici, gl'incunaboli e al-  
tri stampati più preziosi giacciono ancora frammisti e confusi con carte e  
libri comuni, se ne ordini la separazione e il trasporto o in locale meglio  
custodito o dentro armadi a chiave.

Simili provvedimenti in parte e « mutatis mutandis » si potranno pigliare per gli oggetti di arte.

Come in passato, così ora la Santa Sede, nel raccomandare caldamente l'esecuzione delle proprie disposi-<sup>[41]</sup>/zioni, offre agli Ordinari il suo aiuto, specialmente nelle necessità più gravi, quali il restauro di codici deperenti, la formazione di commissari e prefetti idonei, la compilazione e stampa dei cataloghi, il servizio degli studi e degli studiosi.

Sull'opera dei restauri, cotanto dispendiosa e delicata, non occorre dir nulla dopo l'esercizio di un quarto di secolo a favore di quanti l'hanno invocata dalla munificenza di Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e Pio XI: basti rammentare Ivrea, Vercelli, Verona, Ravenna, Ancona, Perugia, Lucca, Veroli, Terracina.

Quanto al formare archivisti! e bibliotecari, sebbene la riuscita felice dei pochi inviati da Lucca, Pisa e Ravenna poteva suggerire che bastassero la scuola gratuita presso l'Archivio Segreto e « l'aiuto degli Amministratori della Biblioteca e dell'Archivio Vaticano », nondimeno il Santo Padre nella Sua sapiente generosità ha disposto di aggiungere in quella scuola all'insegnamento della paleografia e diplomatica un corso di archivistica. Così i Vescovi Italiani!, che, tutti o quasi, hanno dei chierici a studio in Roma, potranno dirigersi quello o quelli che mostrano buone disposizioni, raccomandandoli in particolare ai capi della Biblioteca e dell'Archivio Vaticano perché li assistano.

Questi giovani verranno qui nella scuola addestrati a comporre buoni indici di carte e di manoscritti e così saranno poi in grado di soddisfare ad uno dei più stringenti bisogni dei possessori e degli studiosi e allé ripetute forti prescrizioni dell'Autorità. Ma siccome al presente le spese di stampa sono enormi e le opere austere stentano a trovare editori, il Santo Padre permettent volentieri che gl'indici delle raccolte importanti, purché debitamente redatti, siano pubblicati presso la Biblioteca Apostolica.

Inoltre lo stesso Santo Padre approva, anzi desidera, che al vantaggio della scienza e degli studiosi (per il quale non dubita di sostenere le spese ingenti del mantenimento di una biblioteca e di un archivio di primo ordine, di una speccola, di accademie ed altri istituti superiori) si prestino e contribuiscano, in modo ora altamente gradito ed apprezzato, gl'istituti ecclesiastici di provincia, concedendo - con le debite cautele nelle consegne e nei trasporti e salvo l'indennizzo delle spese e il diritto di una copia delle pubblicazioni - il prestito di codici e stampati presso altri istituti sicuri, quali, ad esempio, la Biblioteca e l'Archivio Vaticano, e l'Ambrosiana di Milano, che, presentando sussidi e comodità incomparabilmente maggiori di studio, ne sono la sede più adatta, dove quasi necessariamente convergono e si soffermano i dotti di ogni parte. Ap-



prova altresì e desidera che piccoli istituti ed anche persone private ivi stesso depongano durevolmente i loro cimeli, non solo a scanso di responsabilità gravi e di spese, ma soprattutto perché in tal modo ne resterà molto meglio assicurata la sorte, saranno avvantaggiati gli studi e si dimostrerà dal Clero intelligenza dei bisogni presenti ed insieme uno spirito superiore alla brama, comprensibile ma non sempre ben ispirata, di tenere gelosamente sul luogo ciò che assai meno ivi serve e meno fruttuosamente vi può essere usato e vi rimane più esposto a pericoli,

- 1185 Un altro efficace aiuto in fine il Santo Padre intende prestare agli Ordinari e ai loro ministri – commissari, archivisti, ecc. – mandando, con istruzioni precise, visitatori, i quali esamineranno sul posto le condizioni degli archivî, ecc., e segnatamente dei cimeli letterari e artistici più preziosi, indicheranno i provvedimenti necessari, aiuteranno anche al possibile, dove non sia speranza di avere presto custodi abbastanza capaci, a mettere un ordine approssimativo e a compilare un indice sommario. Essi potranno altresì tenere al Clero qualche conferenza. A suo tempo l'Ordinario del luogo sarà informato della venuta, e gli si raccomanderà il visitatore, affinché sia ricevuto come si addice ad un messo della Santa Sede che viene unicamente per rendere non lieve servizio alla Diocesi, e sia posto subito a contatto dei commissari, archivisti, ecc. e come mescolato alla loro vita durante il suo soggiorno colà, di modo che ne vegga più presto i bisogni ed eserciti un'influenza continua sugli individui.
- 1186 Intanto i Revmi Ordinari sono pregati di informarmi, allorquando accuseranno ricevuta della *présenté*,
- 1° se e quali archivî e biblioteche di proprietà ecclesiastica, oltre i soliti piccoli archivî parrocchiali, esistano nella Diocesi; se siano in locale adatto e ben custodito e forniti di catalogo regolare; se affidati ad un custode coscienzioso e idoneo e chi esso sia; se egli abbia o no copia del Regolamento del 1902 e lo osservi; se vi si dia o no comodità di studio ai cercatori;
  - 2° se duri ancora il Commissariato diocesano e chi siano i commissari dei documenti e dei monumenti;
  - 3° se esista un Museo Diocesano, e dove, e da chi diretto; e, in caso negativo, se si vegga la possibilità di istituirlo;
  - 4° se nel Sinodo ultimo o fra gli Atti diocesani moderni si contengano regole sulla materia della presente istruzione.
- 1187 In avvenire poi, nelle prescrite relazioni alla Santa Sede sullo stato della Diocesi, si darà un conto preciso anche al proposito, si noterà il frutto ottenuto o meno dai provvedimenti, e si proporrà ciò che sembri espediente farsi in più ovvero in altra maniera, sia da parte della Santa Sede, sia da parte propria.

De facultate celebrandi Missam sub dio  
ad normam can. 822 C.I.C.

Congr. de disciplina Sacramentorum ad Ordinarios Italiae, 26 iulii 1924

AAS 16 (1924) 370-371; EL 38 (1924) 275-276; ME 35 (1923) 261-262

73707 Molli Ordinari d'Italia si trovano in gravi difficoltà circa la risoluzione da prendere quando loro si presentano domande dirette a permettere la celebrazione dei santi misteri fuori delle chiese, cioè dei luoghi destinati all'esercizio del culto. 1188

La Santa Sede, interpellata in proposito, dopo accurato studio e matura deliberazione, richiama loro le seguenti considerazioni. 1189

E notissima la tradizionale disciplina che abbiamo ricevuto dai Santi Padri, essere cioè la chiesa il luogo destinato alla celebrazione della stessa Messa. E anzi vi fu tempo in cui non si permetteva la celebrazione se non nelle chiese o negli oratori consacrati. Con l'andare del tempo, per varie ragioni, che non c'è qui il caso di ricordare minutamente, la disciplina ecclesiastica in questa materia si rese un po' più benigna. Ma a chi la studia nella sua evoluzione, apparisce chiaramente che, se alcune volte fu concessa la celebrazione del divino Sacrificio fuori delle chiese, ciò fu sempre ristretto ai casi di necessità o per motivi esclusivamente religiosi.

Questa tradizionale disciplina, confermata da tanti Pontefici e da tanti Concili, antichissima ed universale, ebbe ultimamente una nuova sanzione dal *Codice di diritto canonico*, «ove, al can. 822 § 1, si stabilisce che: « Missa celebranda est super altare consecratum et in ecclesia vel oratorio », ecc., e poi, al § 4: « Loci Ordinarius ... licentiam celebrandi extra ecclesiam et oratorium... concedere potest iusta tantum ac rationabili causa, in aliquo extraordinario casu et per modum actus ». Di qui è facile inferire che le facoltà degli Ordinari al riguardo sono assai limitate, non potendosi esercitare se non in qualche caso straordinario. né senza giusta e ragionevole causa, la quale deve essere unicamente ispirata alle altissime ragioni del culto divino e al bene spirituale dei fedeli. Giova poi inculcare e praticare con la debita severità queste norme disciplinari per elevare e purificare il sentimento religioso del popolo. 1190

1191 [371] È quindi iur di dubbio che non si avrebbe la causa giusta e ragionevole, voluta dal citato can. 822, se la celebrazione della Messa fuori della chiesa fosse richiesta in occasione di commemorazioni profane o per dare risalto a feste di carattere politico: in tali circostanze la celebrazione della Messa fuori della chiesa resta vietata in modo assoluto dal citato can. 822. Molto più poi questo vale se si trattasse di celebrazioni, nelle quali, per la loro stessa natura, si insinuerebbe alcunché di superstizioso o di pericoloso al retto sentimento religioso o alla purezza della fede nel popolo cristiano. Né solo, in questi casi, non si darebbe la causa giusta del Codice, ma assai facilmente si potrebbe dare occasione a deviazioni della sana disciplina del culto cattolico. In questi casi l'Ordinario del luogo avvisi gli interessati che non è nelle sue facoltà di aderire alla domanda, ma, se i richiedenti insistessero invocando speciali ragioni di luogo, di tempo o di persone, egli avrà cura di trasmettere la petizione a questa Sacra Congregazione dei Sacramenti, alla quale spetta la decisione in proposito.



## Pontificia Commissio Centralis pro Arte Sacra in Italia constituitur

Litterae circulares ad Episcopos Italiae, 1 septembris 1924

*Me e arte* 5 (1957) 424-425; ME 35 (1923) 332-334

[424] La lieta accoglienza ottenuta e gli ottimi risultati già conseguiti dalla lettera circolare inviata lo scorso anno da questa Segreteria di Stato di Sua Santità ai Revermi Vescovi d'Italia per la conservazione e il buon uso degli archivi e delle biblioteche ecclesiastiche, hanno determinato il Santo Padre ad integrare il Suo programma, allora appena accennato, per la fedele custodia e protezione di tutto il vasto patrimonio di civiltà letteraria ed artistica che, accumulato dalla fede cristiana di molti secoli, è divenuto legittima eredità della Chiesa che prima lo ha ispirato. Oltre ai codici, alle antiche carte, agli incunaboli e stampati preziosi delle biblioteche ed archivi, per i quali già sono state emanate disposizioni in proposito, trattasi ora della intelligente tutela di tutto il rimanente tesoro, che è come la veste esteriore e forma materiale della vita soprannaturale della Chiesa: edifici sacri, suppellettili liturgiche, calici e reliquiari, paramenti cultuali e quadri. In questo corredo materiale la Chiesa ha impresso come un riflesso della propria bellezza spirituale; così che quanto attraverso i secoli in qualsiasi modo le appartenue, tutto per essa acquistò leggiadria e nobiltà d'arte.

La storia di questo patrimonio, specialmente qui in Italia, è nota. Vicende varie e non sempre legittime hanno fatto sì che tanti oggetti nati, per così dire, in chiesa e destinati di loro natura al culto, con danno stesso del senso dell'arte, oggi sono passati invece alle sale delle pubbliche gallerie di arte e d'antichità. Resta tuttavia affidata alla cura del clero una parte ancora cospicua di questo patrimonio, il quale anzi viene sempre aumentando, in grazia delle nuove opere che si vanno costruendo ed aggiungendo alle antiche. Di qui la convenient o, meglio ancora, la necessità che gli ecclesiastici, pur senza pretendere di sostituirsi agli artisti di professione, abbiano una sufficiente cultura artistica ed uno squisito gusto del bello, per apprezzare con sicuro criterio le opere esistenti, e per bene regolarsi nelle nuove costruzioni, negli ingrandimenti, nella decorazione, nel commettere nuovi lavori, nel fare nuovi acquisti, ecc.

^ tale intento la Santa Sede, che già negli scorsi anni promosse nei Seminari corsi speciali di Storia d'Arte Cristiana, suggerendo alfuopo agli Ordinari l'istituzione di Musei diocesani e di Commissioni locali per la miglior tutela dei monumenti e degli oggetti artistici di carattere religioso, vuole ora dare a queste provide istituzioni un fondamento più stabile e sicuro.

- 1194 1. – E istituita pertanto in Roma, presso la segreteria di Stato di Sua Santità, una speciale Commissione Centrale per l'Arte Sacra in tutta Italia. Essa sarà composta d'un Président, d'un Segretario e d'un gruppo di membri consulenti, sia ecclesiastici che laici, scelti dalla [425] Santa Sede, residenti in Roma ed esperti nelle discipline attinenti alle scienze liturgiche ed alle arti belle. Nel suo seno poi è costituita una Giuria direttiva, della quale fanno parte il Président, il Segretario ed alcuni membri più autorevoli e competenti.
- 1195 2. – La Commissione Centrale ha lo scopo di mantenere desto ed operoso dappertutto, specialmente in seno alle Commissioni Diocesane, il senso dell'Arte Cristiana e lo zelo intelligente e devoto per la conservazione e l'incremento del patrimonio artistico della Chiesa.
- 1196 3. – A tale scopo, la Pontificia Commissione Centrale rivolge l'azione propria di *direzione, di ispezione e di propaganda*; essa inoltre *coordina ed aiuta* l'azione delle Commissioni Diocesane e Regionali, ispirandosi in ogni cosa alle disposizioni del Codice di Diritto Canonico o agli eventuali ordini della Santa Sede.
- 1197 4. – A cura dei Reverendissimi Ordinari, in ciascuna Diocesi dovranno essere quanto prima istituite – ove ancora non lo siano – delle Commissioni diocesane, o – se sembra meglio – regionali per l'Arte Sacra, coi medesimo scopo della Commissione Centrale. Esse saranno come l'organo dell'attività episcopale in questo nobilissimo campo e faranno capo, per tutte le incombenze opportune, alla Pontificia Commissione Centrale.  
Sara quindi particolar compito di queste Commissioni locali di procurare:
  - a) la compilazione degli inventari degli oggetti d'arte;
  - b) la formazione e l'ordinamento dei Musei diocesani;
  - c) l'esame dei disegni dei nuovi edifici, ampliamenti, decorazioni, restauri, ecc.;
  - d) il promuovere, mediante libri, conferenze, lezioni, ecc., il gusto e la cultura nella diocesi o nella regione, massime in quelle persone che per ufficio, come i Fabbricieri, per le condizioni di fortuna o per altre qualità personali possono più utilmente concorrere alla buona causa dell'arte religiosa, e il procurare con opportuni espedienti (per es. Società degli Amici dell'Arte) di raccogliere, anche per mezzo di tenui offerte, i mezzi necessari per supplire alle insufficienti entrate rimaste alle Chiese

5. - Queste Commissioni diocesane o regionali, sono le naturali corrispondenti della Pontificia Commissione Centrale, alla quale quindi riferiranno ogni anno sull'opera da loro svolta e sui risultati ottenuti. Comunicheranno anzitutto copia degli inventari; e ad essa si rivolgeranno per consultarsi circa le opere più importanti, nei dubbi e nelle difficoltà più gravi occorrenti.

Queste nuove disposizioni della Santa Sede in materia d'Arte Cristiana sono dirette al nobilissimo scopo di continuare nella Chiesa, specialmente in Italia, quella magnifica tradizione di favore e protezione che essa ha sempre accordato alle arti belle.

In questa nobile ed ardua missione essa fa tuttavia appello e confida largamente nell'opera dell'intero Episcopato Italiano; affinché, mediante la coscienziosa esecuzione delle norme sopra indicate, anche ai di nostri sulla fronte della Chiesa continui a brillare sempre più fulgida quell'aureola gloriosa di cui il suo divino Fondatore la volle ricinta, allorché la fece madre ed ispiratrice munifica di quell'arte « che di Dio è nepote ».



## De celebrationibus post Beatificationes vel Canonizationes

Instructio SRC, 25 martii 1925

EL 41 (1927) 99-101; SRC 4394; ME 39 (1927) 69-71

- 1200 [99] I. In solemniis, sive triduanis sive octiduanis, quae in honorem aliquius Sancti vel Beati celebrari permittuntur, Missae omnes de ipsa festivitate ob peculiarem celebritatem dicantur cum *Gloria* et *Credo*, et cum Evangelio S. Ioannis in fine, nisi legendum sit aliud Evangelium iuxta Rubricas.
- 1201 II. Missa solemnis seu cantata, ubi altera Missa de Officio currenti celebretur, dicatur cum unica Oratione; secus liant tantummodo Commemorationes de Duplici secundae classis et omnes aliae quae in Duplicibus primae classis permittuntur. Missae vero lectae dicantur cum omnibus Commemorationibus occurrentibus, sed Orationibus de tempore [100] et Collectis exclusis. Quoad Praefationem servantur Rubricae Missalis ac Decreta.
- 1202 III. Missam cantatam impediunt tantum Duplicia primae classis, eiusdemque classis Dominicae, nec non Feriae, Vigiliae et Octavae privilegiatae, quae praefata Duplicia excludant. Missas vero lectas impediunt etiam Duplicia secundae classis, et eiusdem classis Dominicae, nec non Feriae, Vigiliae atque Octavae quae eiusmodi Duplicia primae et secundae classis item excludant. In his autem casibus impedimenti, Missae dicendae sunt de occurrente Festo, vel Dominica, aliisque diebus ut supra privilegiatis, prouti ritus diei postulat, cum Commemoratione de Sancto vel Beato, et quidem sub unica conclusione cum prima Oratione. Illic tamen Commemoratio omittatur, si occurrat Duplex primae classis Domini primum universalis Ecclesiae, praeterquam Feriae II et III Paschalis et Pentecostes, in quibus ea permittitur.
- 1203 IV. In Ecclesiis, ubi adest onus celebrandi Missam quamlibet Conventualem, eiusmodi Missa nunquam omittenda erit.
- 1204 V. Si Pontificalia Missarum de Sancto vel Beato ad thronum fiant, haud Tertia canenda erit, Episcopo paramenta sumente, sed illa Nona: quae

tamen Hora de ipso Sancto vel Beato semper erit, caque ad implendam divini Officii obligationem, substitui non poterit l lora de die currenti.

VI. Quamvis Missae omnes, vel privatae tantum, impediri possint, sem- 1205 per nihilominus secundas Vesperas de Sancto vel Beato solemniore fa- cere licebit absque ulla Commemoratione, quae Vesperae tamen de no- vo Sancto vel Beato pro satisfactione inservire non poterunt.

[101] VII. Aliae functiones ecclesiasticae, praeter recensitas, de Ordi- 1206 narii consensu, semper habere locum poterunt, uti Homilia inter Missa- rum solemniam, vel vespere Oratio panegyrica, analogae in honorem Sancti vel Beati fundendae preces, et maxime solemnis cum Venerabili Benedictio. Postremo vero tridui vel octidui dic l lymnus *Te Deum* cum Versiculis *Benedicamus Patrem...*, *Benedictus es...*, *Domine, exaudi...*, *Do- minus vobiscum.* et Oratione *Deus, cuius misericordiae...* cum sua con- clusione numquam omittetur ante *Tantum ergo...* et Oratione de Ssmo Sacramento.

VIII. Ad venerationem autem et pietatem in novensiles Sanctos vel Bea- 1207 tos impensius fovendam, Sanctitas Sua, thesauros Ecclesiae aperiens, omnibus et singulis utriusque sexus Christifidelibus qui vere poenitentes, confessi ac Sacra Synaxi refecti, ecclesias vel oratoria publica, in quibus praedicta triduana vel octiduana solemniam peragentur, visitaverint, ibi- que iuxta mentem eiusdem Sanctitatis Suae per aliquod temporis spa- tium pias ad Deum preces fuderint, indulgentiam plenariam in forma Ecclesiae consueta, semel lucrandam, applicabilem quoque animabus igne piaculari detentis benigne concedit: iis vero qui, corde saltem con- trito, durante tempore enunciato, ipsas ecclesias vel oratoria publica in- viserint, atque in eis ut supra oraverint, indulgentiam partialem centum dierum semel unoquoque die acquirendam, applicabilem pari modo animabus in purgatorio existentibus, indulge!.

## Editio typica Ritualis Romani

Decretum SRC, 10 iunii 1925

AAS 17 (1925) 326; ME 37 (1925) 200

RITUALE ROMANUM Pauli VI Pontificis Maximi iussu editum aliorum Pontificum cura recognitum, atque auctoritate SS.mi D.N. Pii Papae XI ad normam Codicis iuris Canonici accomodatum. Romae, Typis Polyglottis Vaticanis 1925.

- 1208 [326] Hanc Ritualis Romani Vaticanam editionem, diligenter revisam, emendatam et auctam ad normam Codicis iuris canonici, Rubricarum Missalis Romani atque Decretorum Apostolicae Sedis, Sanctissimus Dominus noster Pius Papa XI, referente infrascripto Cardinali Sacrae Rituum Congregationi Praefecto, ratam habuit et approbavit, atque uti *typicam* habendam esse decrevit, cui futurae editiones eiusdem Ritualis Romani conformandae erunt. Contrariis non obstantibus quibuscumque.



De patrinis Baptismatis

Instructio S. Congr. de disciplina Sacramentorum, 25 novembres 1925

MS 18 (1926) 43-47; EL 40 (1926) 90-95; ME 38 (1926) 82-86

[43] Die 8 octobris 1924 Revmus Archiepiscopus Ultraiectensis preces, 1209  
quae sequuntur, huic Sacrae Congregationi porrexit:

*Beatissime Pater, Archiepiscopus Ultraiectensis, ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, humiliter petit solutionem dubiorum quae hisce exponuntur:*

*Ex can. 765, 5° C.I.C. ut quis sit baptismi patrinus, oportet baptizandum in actu baptismi per se vel per procuratorem physice teneat aut tangat, vel statim levet, seu suscipiat de sacro fonte, aut de manibus baptizantis; et ex can. 768 patrinus cum baptizato contrahit spirituales cognationem, quae quidem ex can. 1079 matrimonium irritat. Iam vero, uti apud nos moris est, qui patrinum agere vult, nemini mandatum confert expressum, sed, nisi per se officio illo perfungatur patrinus, baptizans vel baptizandi parentes aliam personam invitant, ut pro patrino absente agat.*

Hinc sequentia dubia solvenda proponuntur: 1210  
I an ex tali agendi modo patrinus absens contrahat cognationem spirituales, et inde exoriatur impedimentum canonis 1079; et si negative:  
II. quidnam a patrino faciendum sit ut agere valeat per procuratorem; nimirum  
a) an debeat conferre determinatae personae mandatum speciale;  
b) an vero sufficiat, ut edat, sive scripto sive voce, mandatum generale pro persona per parentes vel per baptizantem determinanda; immo  
c) an sufficiat mandatum generale praesumptum pro quavis persona.

Hisce dubiis Emi Patres in plenario Conventu diei 24 iulii 1925 responderunt: 1211  
«Ad I. Si patrinus, agnoscens huiusmodi consuetudinem, eidem sese conformare intendat,, et aliunde patrinus ipse esse possit ad normam can. 765, *Affirmative* ».  
«Ad II. provisum in I. Attamen praedicta consuetudo est reprobanda: i quia indubitanter constare debet patrinum in facie Ecclesiae pro-



priurn [44] munus suscepisse, quod per dictam consuetudinem manet incertum et acquivocum;

2° quia patnnus suum munus suscipere debet cum plena notitia et conscientia inde exorientis obligationis ad mentem can. 769, quod excludere videtur praefata consuetudo, quippe quae redigit patrini officium ad quemdam inanem ritum;

3° quia ex tali recepto more facultas iere demitur parrocho conditiones explorandi, quae a can. 765 et 766 requiruntur, ut quis valide et licite patrini munus suscipiat ».

« Hisce prae oculis habitis, Instructio pro Rmis Ordinariis locorum fiat ».

### INSTRUCTIO

1212 Ex responsionibus datis ad proposita dubia, colligitur quae Emorum ac Revmorum PP. Cardinalium hac in re mens fuerit.

Equidem in spiritali hominis regeneratione, quae fit per baptismum, ex vetustissimo Ecclesiae more patrini adhibentur, qui a sacrarum rerum scriptoribus *susceptores*, vel *sponsores*, seu *fideitissores* sunt appellati, horumque mentio primis religionis christianae saeculis iam habetur, ut penes Tertullianum, *De baptismo*, cap. 18. Cum enim ex baptismo vita spiritalis incipiat et confirmatione perficiatur, Ecclesia iam e remotiore aetate baptizantem vel confirmantem nec non patrinum et matrinam habuit tamquam parentes spirituales baptizati vel confirmati; unde nomen patrini et matrinae. Qua ex spiritali cognatione consequens fuit processu temporis, ut inductum sit impedimentum matrimonium dirimens; idque religiose excepit lex Iustinianca (l. 26 Cod. V, 4), hanc reddens rationem: « quum nihil aliud sic inducere potest paternam affectionem et iustam nuptiarum prohibitionem, quam huiusmodi nexus per quem, Deo mediante, animae eorum copulatae sunt ». Et ex hodierni nostri Codicis praescripto vi cc. 768, 797, cognationis spiritalis institutum in sua substantia perseverat immutatum; verum hodie mutatur eius effectus, quia cognatio tantum quae ex baptismo oritur impedimentum secumfert dirimens matrimonium (c. 1079), idemque arctioribus limitibus constrictum.

1213 Porro Ecclesia, pro diversa temporum conditione, impedimentum ob spirituales cognationem constitutum, diversis limitibus constringere duxit nihilominus Decretales RR. Pontificum, instructiones a Conciliis et a Sacris Congregationibus editae, id unum constanter docent, nempe stuf45jdium, quo Ecclesia semper curavit, ut patrinorum munus sancte suscipiatur, eorumdemque obligationes fideliter expleantur. Compertum est enim quam arctis vinculis et officiis patrini ac filioli inter se devinciantur. Ait Nicolaus Papa: « Ita diligere debet homo eum qui se

suscepit de sacro fonte, sicut patrem » (c. 1, C. XXX, q. 3) Ac veteres sacri canones obligationes patrinorum ita diserte describunt: « Vos ante omnia, tam mulieres quam viros, qui filios in baptismo suscepistis, moneto, ut vos cognoscatis fideiussores apud Deum exstitisse pro illis, quos visi estis de sacro fonte suscipere. Ideo semper eos admonete, ut castitatem custodiant, iustitiam diligant, caritatem teneant. Ante omnia symbolum et Orationem Dominicam et vos ipsi tenete, et illis, quos excepistis, ostendite » (c. 105, D. IV, *De consecr.*).

Ecclesia nempe indesinenter monuit patrinos atque edixit eosdem teneri 1214 ad religiosam filioli institutionem, ut S.C.S.O. explicavit die 9 dec. 1745, ad Mission. Aegypti, ex origine et natura patrinatus, simul referens doctrinam D. Thomae: « Spiritalis regeneratio quae fit per baptismum, quodammodo similis est generationi carnali: et quemadmodum in generatione carnali parvulus nuper natus indiget nutrice et paedagogo, ita quoque in regeneratione spiritali oportet ut aliquis sit, qui fungatur rice nutricis et paedagogi, filium suum spirituales instruendo in iis quae pertinent ad fidem et vitam christianam » (5. *Th.*, p. III, quaest. 67, art. 7). Item in aliis Instructionibus eiusdem S.C., ut mense ianuario 1763, ad Praef. mission. Tripol.; ac die 15 sept. 1869, ad Administratorem Apost. Perthen.

Et quemadmodum Catechismus Concilii Tridentini districte commone- 1215 facit: « Universe susceptores semper cogitent se hac potissimum lege obstrictos esse » (part. II, cap. II, n. 28), ita Codex iuris canonici gravissimis verbis de obligationibus patrinorum quoad baptismum praecipit: « Patrinorum est, ex suscepto munere, spirituales filium perpetuo sibi commendatum habere, atque in iis quae ad christianae vitae institutionem spectant, curare diligenter ut ille talem in tota vita se praebeat, qualem futurum esse sollemni caerimonia sponponderunt » (can. 769) Atque in *Rituali Romano*, nuper ad normam Codicis accommodato, iisdem verbis officia patrinorum inculcantur (*De patnnis*, n. 38, tit II, c. I). Quod autem ad confirmationem spectat, in Pontificali Romano ita edicitur: « Pontifex patrino et matrinae annuntiat quod instruant filium suum bonis moribus, quod fugiat mala et faciat bona, et doceant eum *Credo in Deum*, et *Pater noster*, et *Ave Mana*, quoniam ad hoc sunt obligati » (tit. *De confirmandis*). Et Codex iuris canonici, can. 797: « Patrinus obligatione tenetur confirmatum perpetuo sibi commendatum habendi eiusque christianam educationem curandi ».

[46] Quapropter semper Ecclesia prohibuit ne ad patrini munus admit- 121 tantur, qui eius obligationes implere fideliter nolint, aut sedulo non possint, et Codex iuris canonici conditiones distincte enumeravit ad munus illud licite suscipiendum requisitas, scii, pro baptismo can. 765 et 766 quae item recoluntur in *Rituali Rom.*, l. c., nn. 35-36; ac pro confirmatione can. 795 et 796.



- 1217 Quod vero ad quaestiones propositas a R.P.D. Archiepiscopo Ultraiecten. attinet, etiam Synodus prov. Ultraiectensis anno 1865 habita, vehementer conquerebatur quod nimis leviter et negligenter patrini munus susciperetur et perageretur, ita argues: « Hoc officium nimium negligenter habetur nostris diebus, deque eo vix cogitant sive ii quibus patrini inducendi cura est, sive iis qui sanctam hanc curationem in se suscipiunt». Et Catechismus Concilii Tridentini graviter ita hunc morem reprehendit: « Hoc munus adeo negligenter in Ecclesia tractatur, ut nudum tantum huius functionis nomen relictum sit, quid autem sancti in eo contineatur, ne suspicari quidem homines videantur » (l. c., n. 28). Quot contemptus ecclesiasticae disciplinae hodierno tempore eo magis est deplorandus, quo gravior urget necessitas christianae fidelium institutionis. Quamobrem Emi Patres Cardinales Sacrae huius Congregationis de disciplina Sacramentorum, cum ad proposita dubia responderint, ex relata agendi ratione cognitionem spiritualem contrahi, ut supra scriptum est, acriter insimul improbarunt expositam consuetudinem, et rationes ad rem spectantes in vulgus edi iusserunt, Instructione scilicet adiecta, ut nempe gravitas muneris patrini et obligationum eius fidelibus sedulo explicetur, ab iisque intimius cognoscatur, cum praesertim Codex leges de patrinis in baptismo diserte tulerit, lib. III part. I, tit. I, cap. IV, quae in *Rituali Romano* denuo recensentur, et pro confirmatione, tit. II. cap. IV.
- 1218 Etenim prouti nemo a parocho proprio est admittendus ad patrini munus, qui conditionibus ad validam aut licitam huius muneris susceptionem requisitis non praestat, ita quoties in sacramenti collatione quis patrini partes expleat non suo nomine, sed alterius certae et determinatae personae nomine eiusque mandato, huiusmodi mandatum seu mandantis voluntas legitime probetur oportet, videlicet per idoneos testes aut per scriptum ac legitimum documentum, nisi aliunde intentio mandantis sit certo et indubitanter parocho proprio baptizandi vel confirmandi explorata, adeo ut parochus investigare queat an designatus patrinus polleat qualitatibus iure requisitis, atque in libris, ubi ad tramitem ss. canonum est notanda sacramenti collatio, inscribatur nomen tum procuratoris tum mandantis, qui se quidem patrini munus cum huius legalibus effectibus suscepisse scire debet. Hisce praecipue de rationibus hic Sacer Ordo reprobendam *ccn[47]suit* consuetudinem quae, etsi recte observetur, mandatum dumtaxat generaliter praesumptum continet. It denique animadvertendum est, nempe patrinorum munus suapte natura ad laicos pertinere; quare in *Catechismo Tridentino*, l. c., n. 26, praecipitur, accurate a pastoribus et a sacris concionatoribus efficiendum esse, ut fideles intelligant quae potissimum ad illud rite explendum sint necessaria. Prae primis explicare oportet quae causa fuerit cur patrini adhibeantur, quaeque sint partes eorum, quidque ab illis exigatur;



quae maxime in ipsa sacramenti collatione opus est explanari, tum fidelibus omnibus, tum illis praecipue qui hoc munus suscipiunt.

Illud peculiariter est valde inculcandum, patrinorum esse, ex fideiussoris 1219 munere suscepto, spiritualis filii christianam institutionem curare (cc. 769, 797, 1335), cumque perpetuo sibi commendatum habere; unde eruitur quantum dedeceat ut, qui se alterius paedagogum et custodem professus est, illum deserat, quem semel in fidem et clientelam suam recepit, donec illum opera et praesidio suo egere intellexerit (*Calcch Trtd.*, cod. 1., n. 28). Quod instantius nostris temporibus urgendum est, quibus fides et boni mores magis periclitantur, cum ipsi quandoque parentes, gravium officiorum obliti, christianae liberorum educationi haud sedulo incumbant; proindeque patrinorum opera diligentius est impendenda « ne a munere, cuius nomen et signum retinetur moribus, observantia exulcet christianae caritatis, quae illud instituit et commendat » (Ex Cone. Prov. Pragen., a. 1860).

Quae dum recoluntur gravissima documenta, adnotare praestat quod 1220 tam nobilis, excellens et efficax visa est Ecclesiae huiusmodi institutio de patrinis, ut passim in civilibus nationibus inducti sint patrinatus seu patronatus, veluti pro pueris, qui scholis incumbant, aut e scholis discesserint; uno verbo, pro omnibus fere huiusmodi necessitatibus, quibus parentes aut ipsi civiles magistratus haud satis prospicere valeant; sed cum fides christiana frigescat, hodie despicitur vel parvi fit sanctus patrinatus ab Ecclesia iam pridem institutus, et ex adverso studiose datur opera laicis institutionibus. At hoc incommodum tam grave tamque probrosum pro christianis viris e medio penitus tollendum est, et menti sanctae matris Ecclesiae obsequendum cum id in salutem quoque ipsius consortii civilis vertat.

## De forma paramentorum non mutanda

Decretum SRC, 9 decembris 1925

AAS 18 (1926) 58-59; SRC 4398; EL 40 (1926) 54-56; DP I, 56

- 1221 [58] An in conficiendis et adhibendis paramentis pro Missae sacrificio sacrisque functionibus liceat recedere ab usu in Ecclesia Romana recepto, aliumque modum et formam etiam antiquam inducere?  
*R* Recedere non licere, inconsulta Apostolica Sede, iuxta decretum seu litteras circulares SRC, ad R.mos Ordinarios datas, 21 aug. 1863.
- 1222 *En harum litterarum exemplum:*  
 R.me Domine uti Frater,  
 Quum, renunciantibus nonnullis R.mis Episcopis aliisque Ecclesiasticis et laicis viris, Sanctam Sedem non lateret quasdam in Anglia, Galliis, Germania et Belgio dioeceses immutasse formam sacrarum vestium, quae in celebratione sacrosancti Missae Sacrificii adhibentur, casque ad stylum quem dicunt gothicum elegantiori quidem opere conformasse; S. Congregatio legitimis pro tuendis Ritibus praeposita super huiusmodi mutatione accuratum examen instituere haud praetermisit.  
 Ex hoc porro examine, quamvis eadem S. Congregatio probe nosceret sacras illas vestes stylum gothicum praeseferentes praecipue saeculis XIII, XIV et XV obtinuisse aequae tamen animadvertit Ecclesiam Romanam aliasque latini ritus per orbem Ecclesias, Sede Apostolica minime reclamante, a saec. XVI, nempe ab ipsa propemodum Concilii Tridentini aetate, usque ad nostra haec tempora illarum reliquisse usum; simulque, f59j eadem perdurante disciplina necnon Sancta Sede inconsulta, nihil innovari posse censuit, ut pluries Summi Pontifices in suis edocuerunt Constitutionibus, sapienter monentes mutationes istas, utpote probato Ecclesiae mori contrarias, saepe perturbationes producere posse, et fidelium animos in admirationem inducere. Sed quoniam S.R.C. arbitratur alicuius ponderis esse posse rationes, quae praesentem immutationem persuaserunt, audito SS.D.N. Pii Pp. IX oraculo, verbis amantissimis invitare censuit rVnplitudinem tuam, ut, quatenus in Tua dioecesi huiusmodi immutationes locum habuerint, rationes ipsas exponere velis, quae illis causam dederunt.

Efficacitas annuae  
celebrationis sacrorum mysteriorum

Ex Litt, cncycl. « Quas primas » Pii XI, de festo D.N.I.C. Regis consti-  
tuendo, 11 decembris 1925

A/S 17 (1925)593-608; EL 39 (1925) 415-427; DP I, 57-59

[598] Qua ex communi sacrorum Librorum doctrina sequi profecto 1223  
oportuit, ut catholica Ecclesia, quae est Christi regnum in terris, ad om-  
nes homines terrasque universas utique producendum, Auctorem Con-  
ditoremque suum, per annum sacrae liturgiae orbem, Regem et Domi-  
num et Regem regum, multiplicato venerationis officio, consalutaret.  
Istas sane honoris significationes, unum idemque per mirificam vocum  
varietatem sonantes, ut in veteri psallendi ratione atque in antiquis Sa-  
cramentariis adhibuit, sic in publicis divinae maiestati precibus cotidie  
admovendis, inque immolanda immaculata hostia, in praesenti adhibet;  
in hac vero laudatione Christi Regis perpetua pulcherrimus nostrorum et  
orientalium rituum concentus facile deprehenditur, ut etiam hoc in ge-  
nere valeat illud: *Legem credendi lex statuit supplicandi [...]*.

[605] Iamvero, quo optatissimae eiusmodi utilitates uberius percipiantur 1224  
et in societate christiana stabilius insideant, cum regiae Salvatoris nostri  
dignitatis cognitionem disseminari quam latissime oporteat, ad rem nihil  
magis proluturum videtur, quam si dies festus Christi Regis proprius ac  
peculiaris instituatur. Etenim in populo rebus fidei imbuendo per cas-  
que ad interiora vitae gaudia evehendo longe plus habent efficacitatis  
annuae sacrorum mysteriorum celebritates quam quaelibet vel gravissi-  
ma ecclesiastici magisterii documenta; siquidem haec in pauciores erudi-  
tioresque viros plerumque cadunt, illae universos fideles percellunt ac  
docent; haec semel, illae quotannis atque perpetuo, ut ita dicamus, lo-  
quuntur; haec mentes potissimum, illae et mentes et animos, hominem  
scilicet totum, salutariter afficiunt. Sane, cum homo animo et corpore  
constet, debet is exterioribus dierum festorum sollemnibus ita commo-  
veri atque excitari, ut divinas doctrinas per sacrorum varietatem pulchri-  
tudinemque rituum copiosius imbibat, et, in sucum ac sanguinem con-  
versas, sibi ad proficiendum in spirituali vita servire iubcat.



- 1225 Est, ceteroquin, litterarum monumentis proditum, celebritates eiusmodi, decursu saeculorum, tum, aliam ex alia, inductas esse, cum id christianae plebis necessitas utilitasve postulare visa est: nempe cum debuit populus aut in communi roborari discrimine aut ab serpentibus haeresum erroribus muniri aut ad recolendum maiore cum studio pietatis aliquod fidei mysterium beneficiumque divinae bonitatis permoveri acrius atque incendi. Itaque, inde a prioribus reparatae salutis aetatibus, cum christiani acerbissime vexarentur, [604] coepti sunt sacris ritibus Martyres commemorari, ut *sollemnitatem martyrum* – teste Augustino – *exhortationes essent martyriorum?* qui autem sanctis Confessoribus, Virginibus ac Viduis delati postea sunt liturgici honores, ad exacuenda in christifidelibus virtutum studia, vel quietis temporibus necessaria, mirifice ii valuerunt. At potissimum quae in Beatissimae Virginis honorem institutae sunt festorum celebritates, effecere illae quidem, ut populus christianus non modo Dei Genetricem, praesentissimamque Patronam, religiosius coleret, sed etiam Matrem sibi a Redemptore quasi testamento relictam amaret ardentius. In beneficiis vero a publico legitimoque Deiparae et sanctorum caelitus cultu profectis non postremo illud loco numerandum, quod haeresum errorumque luem Ecclesia a se nullo non tempore depulit invicta. Atque hoc in genere Dei providentissimi consilium admiremur, qui, cum ex ipso malo bonum elicere soleat, passus identidem est aut fidem pietatemque popularium remittere aut falsas doctrinas veritati catholicae insidiari, eo tamen exitu, ut haec novo quodam splendore colucret, illa autem e veterno experrecta ad maiora ac sanctiora contenderet. Nec dissimilem profecto duxere ortum nec fructus peperere dissimiles quas in annum liturgiac cursum recepta sunt, minus remotis aetatibus, sollemnia; ut, cum Augusti Sacramenti reverentia et cultus deferbuisset, institutum Corporis Christi festum, ita peragendum, ut magnificus pomparum apparatus et supplicationes in octo dies productae populos ad Dominum publice adorandum revocarent; ut Sacratissimi Cordis Iesu celebritas tum inducta, cum, lansenistarum tristitia ac morosa severitate debilitati atque abiccti, animi hominum frigerent penitus et a Dei caritate fiduciaque salutis absterrentur [...].
- 1226 [608] In diem (vero) dominicum idcirco indiximus, ut divino Regi non modo clerus litando ac psallendo officia praestaret sua, sed etiam populus, ab usitatis occupationibus vacuus, in spiritu sanctae laetitiae, obedientiae servitutisque suae praeclarum Christo testimonium daret. Visus autem est ad celebrationem longe aptior, quam reliqui, postremus mensis Octobris dominicus dies, quo fere cursus anni liturgici clauditur; ita enim lit. ut vitae Iesu Christi mysteria ante per annum commemorata sacris Christi Regis sollemnibus veluti absolvantur et cumulentur, et, ante quam Omnium Sanctorum gloriam celebremus, Illius praedicetur afferaturque gloria, qui in omnibus Sanctis et electis triumphat.

<sup>1</sup> Sermo 47, *de Sanctis*

Constituitur Pont. Commissio  
sacrae Archaeologiae et  
Pont. Institutum Archaeologiae christianae

Motu proprio Pii XI, 11 decembris 1925

A/XS 17 (1925) 619-624; cf. EL 40 (1926) 42-48; ME 38 (1926) 65-70

[619] I primitivi cemeteri di Roma cristiana con le cripte e le tombe dei Papi e dei Martiri e i santuari eretti su quei gloriosi sepolcri, le basiliche liorite entro le mura deli’Urbe nell’eta della pace, con i loro grandiosi mosaici, la serie innumerevole delle iscrizioni, le pitture e le sculture, la suppellettile cemeteriale e liturgies, costituiscono per la santa Chiesa Romana un sacro patrimonio di pregio e di importanza senza pari. Sono, invero, codesti, testimoni altrettanto venerandi che autentici della fede e della vita religiosa dell’antichità ed insieme fonti di primissimo ordine per lo studio delle istituzioni e della cultura cristiana, fin dai tempi più prossimi agli apostolici.

Percio, se i Romani Pontefici riguardarono sempre come loro stretto dovere la tutela e la custodia di tutto questo sacro patrimonio, negli ultimi tempi intensificarono le loro sollecitudini segnatamente per quella die, a buon diritto, se ne stima la parte più preziosa, cioè i cemeteri sotterranei, comunemente appellati *Cataconibe*.

Dotati di uno speciale carattere di religione e di santità, derivante dagli insegnamenti e precetti della fede cristiana, inviolabilmente tutelati dalle stesse leggi civili deU’Impero, i cemeteri nei secoli delle persecuzioni furono retti e governati dalla Chiesa, e dai Papi affidati per l’amministrazione ai preti e ai diaconi, riconoscendosi dai Cesari pagani la proprietà di quelli, non nei singoli fedeli, ma nella Chiesa medesima, rappresentata dal Vesco vo; dominio proclamato poi, neU’awento della pace cristiana, e riconosciuto solennemente ai Romani Pontefici, come ogni altro ecclesiastico possesso, da Costantino il Grande e dai suoi successori.

Quando, dopo il tempestoso succedersi delle invasioni barbariche, i Papi si videro costretti a spogliare le necropoli suburbane dei più cari tesori, trascinando all’ombra sicura delle basiliche intramurane le reliquie dei loro



predecessori e dei Martin', non per questo abbandonarono la cura di quei luoghi venerati, ma per molto tempo ancora si adoperarono a restaurarli e a mantenerne aperti gli accessi alla pietà dei fedeli. Ed il culto per i sacri cimiteri nella Chiesa Romana non si estinse neppure quando, causa le tristi vicende di tempi calamitosissimi, gli aditi ne rimasero quasi tutti ostruiti; poiché anche allora i fedeli continuarono [620] a discendere nelle pochissime cripte accessibili, per pregare dinanzi ai vuoti sepolcri, nei quali avevano riposato le spoglie degli eroi della Fede.

- 1231 Per le pazienti indagini di dotti e ardenti investigatori di sacre antichità, a partire dal secolo XVI, ritrovati poi in grandissimo numero gli accessi ai suburbani cimiteri, i Nostri predecessori! promulgarono editti e leggi per la tutela di quei sacri recessi e dei diritti assoluti della Chiesa su questo suo sacrosanto retaggio; ed anche si ebbero, per ogni tempo ed occasione, le provvide disposizioni dei Cardinali Vicarii di quest'Alma Città; venendosi a formare così, riguardo a tali monumenti, un'ampia, speciale e importantissima legislazione.
- 1232 Mosso da esempi sì illustri, e all'intento di secondare il risorgente fervore di studi più severi delle cristiane antichità, suscitato per merito dei p. Giuseppe Marchi, della Compagnie di Gesù, e più ancora di Giovanni Battista De Rossi – che doveva poi a ragione essere onorato del titolo di Principe degli archeologi cristiani –, il Sommo Pontefice Pio IX Nostro predecessore di v.m. istituì, fin dal 6 gennaio 1852, una speciale *Commissione di Archeologia Sacra*, dando ad essa le facoltà necessarie per la più efficace tutela e sorveglianza dei cimiteri e degli antichi edifici cristiani di Roma e del suburbano, per la sistematica e scientifica escavazione ed esplorazione degli stessi cimiteri, e per la conservazione e custodia di quanto dagli scavi e dai lavori si venisse ritrovando o si fosse riportato alla luce.
- 1233 A questo scopo, appunto, contemporaneamente alle prime grandi escavazioni e alle meravigliose scoperte nella Roma sotterranea cristiana, dal De Rossi genialmente intuite e preparate, si fondava il Museo Cristiano Pio nel Palazzo Apostolico dei Laterani, – la cui istituzione fu espressamente richiesta dalla stessa *Commissione* quale uno dei caposaldi per cimentarsi alla grandiosa opera che dal Pontefice le era stata affidata –, e così trovarono degna sede tanti preziosi monumenti per l'innanzi dispersi e nascosti.
- 1234 Nei primi mesi del nostro Pontificato, poiché ricorreva il settantesimo anniversario dalla istituzione della *Commissione* ed il centesimo dalla nascita del De Rossi, vero rinnovatore della scienza archeologica cristiana, volemmo riunire presso di Noi la *Commissione*, che ha per capo e presidente il sig. Cardinale Nostro Vicario generale, e Ci interessammo del suo andamento, del progresso dei lavori e dei bisogni ai quali occorresse



provvedere, perché la *Commissione* non sia, ai nostri giorni, impari al compito che deve disimpegnarc.

Ci piacque ricordare allora l'attività esplicata dalla *Commissione* fin dal suo inizio per le varie sue attribuzioni, e quanto essa abbia bene meritato della stessa Chiesa Romana, che dalle scoperte dei suoi cemeteri antichissimi e dei santuari dei Martiri, ha riacquistato parte notevolissima [621] del suo più antico patrimonio, ha visto ricomporsi intere pagine della sua storia e venire alla luce documenti e monumenti dei più alto valore storico per dimostrare l'antichità dei suoi dogmi, della sua fede, delle sue venerande tradizioni.

Benché molti di tali monumenti siano eloquenti di per sé, e d'uopo riconoscere che gli studi condotti con più severa e profonda critica dai grandi archeologi cristiani dell'epoca recente – primo fra tutti il non mai abbastanza lodato Giovanni Battista De Rossi – condussero, non soltanto a ritrovare nella Roma sotterranea cristiana quello che nel secolo XVI aveva imperfettamente, ma con intuito di fede, divinato con pochi altri l'infaticabile investigatore delle sacre romane antichità Antonio Bosio, ma ad identificare, sulla scorta degli itinerari del Medio Evo, cemeteri, cripte storiche e sepolcri di Martiri, a interpretare sapientemente le pitture e le sculture alla luce degli scritti dei Padri della Chiesa e del vicendevole confronto. Così, le primitive tombe dei Martiri e dei molti Nostri gloriosi predecessori rivivono e tornano ad essere nuovamente mèta di culto devoto e di ammirazione profonda; e i fedeli di ogni gente e di ogni lingua, sulle pareti dei sacri ipogei, nei dipinti, nei graffiti, nelle sculture, nelle iscrizioni della più remota antichità leggono oggi, con intensa commozione, non pochi di quegli articoli della Fede cattolica, apostolica, romana, che più acutamente furono oppugnati dai novatori.

Non è, quindi, chi non veda quanto sia necessario, importante, e per Noi doveroso, sostenere, con opportune ed efficaci provvidenze, l'opera della Nostra *Commissione*, affinché i vetusti monumenti della Chiesa siano conservati nel miglior modo allo studio dei dotti, non meno che alla venerazione e alla ardente pietà dei fedeli di ogni paese, che nei trascorsi quindici lustri sovvennero generosamente i Romani Pontefici nella grandiosa, dispendiosissima intrapresa del ritrovamento e della escavazione delle romane Catacombe.

Chiese delicata e piena di responsabilità e la cura di custodire e conservare i monumenti già ritrovati, tra le speciali difficoltà dei luoghi, ben più difficile e gravosa si presenta l'opera di proseguire le esplorazioni della Roma sotterranea cristiana, per mettere in luce tante altre necropoli, ancora affatto, o solo in minima parte, esplorate, e per compiere l'escavazione dei più celebri cemeteri, che anche oggi sono noti soltanto in alcune loro regioni, mentre ne rimangono molte altre sepolte sotto il

T

Z 4 ^ 38

terreno e fra le rovine. E questo compito arduo è reso nel momento attuale più impellente e delicato dal fatto, che attorno a Roma l'espansione edilizia ormai si è estesa anche a lontane zone, ricche di cimiteri insigni, i quali perciò sono esposti a danni gravissimi e forse ad irreparabile rovina. [622] Noi, pertanto, confermando quanto disposer© i Nostri predecessori e segnatamente Pio IX e Leone XIII, di v.m., circa la *Commissione* le sue mansioni riguardo ai cimiteri o Catacombe, alle basiliche e agli antichi sacri edifici di Roma, nei quali nulla è da innovare, nulla da modificare senza sua intesa e beneplacito, abbiamo stimato utile e opportuno ampliare e rafforzare la *Commissione* stessa con l'attiva partecipazione di altri competenti, che, corrispondendo da varie regioni e nazioni, le apportino contributo prezioso di studi e moltiplichino i mezzi, perché essa possa attuare efficacemente, in misura sempre più larga, le finalità per cui fu istituita.

- 1239 Alia *Commissione*, che a buon diritto e con vera compiacenza chiamiamo Nostra, perché a lei e alle sue cure è affidata tanta parte del preziosissimo primitivo patrimonio della Chiesa nostra, e perché in conservatio, tutelario, accrescerlo, essa agisce per autorità del Romano Pontefice, riconosciamo al pari dei Nostri predecessori!, e riconfermiamo il diritto esclusivo e collettivo per la conservazione degli antichi sacri monumenti, per la esplorazione ed escavazione dei cimiteri sotterranei e delle arce sepolcrali all'aperto cielo; per la determinazione e direzione assoluta di qualunque lavoro debba o voglia in quelli praticarsi, o che possa avere attinenza con essi, e per la prima pubblicazione dei risultati di scavi o lavori. Essa soltanto, come viene precisato nell'apposito *Regolamento* da Noi pure approvato, può stabilire le norme e le condizioni con cui tendere accessibili e visibili al pubblico e agli studiosi i sacri cimiteri, sotto la responsabilità di Custodi che essa nomina e riconosce e che da essa per questo debbono dipendere, e deve indicare quali cripte, e con quali cautele, siano da adibire per la santa liturgia.
- 1240 Alia Nostra *Commissione*, quindi, che, sola investita dell'autorità di complete escavazioni e lavori nelle Catacombe e nelle arce cimiteriali, di fatto li compie diligentemente a mezzo del proprio ufficio tecnico, e che in Nostro nome deve amministrare quanto riguarda i sacri cimiteri, anche sottostanti o uniti a basiliche o ad altri sacri edifici governati o immediatamente dipendenti da speciali giurisdizioni, è pur giusto e naturale che esclusivamente convergano le oblazioni che vogliono destinarsi a tale scopo e che occorrono ogni anno in misura sempre più larga. Per questo, malgrado le gravi ristrettezze economiche nelle quali Ci troviamo, tra le molte e svariate necessità, alle quali riteniamo compito del Nostro Apostolico ministero sopperire in ogni parte della terra, Noi abbiamo creduto di annoverare anche la provvidenza per le romane Cata-



combe e abbiamo pur voluto contribuirvi personalmente, secondo le Nostre iorze. Poiché è senza dubbio ottima cosa, in mezzo a tanta preoccupazione per interessi [623] materiali, a tanto oscuramento di nobili idee, a tanta guerra incessante, che si prétende muovere alla nostra Religione santissima con le armi délia critica storica, dare esca per riaccendere nei cuori la liamma della Fede e della primitiva storia e poesia cristiana, con la luce che irradia dai mistici recessi delle Catacombe dei suolo romano e di moite altre regioni della cristianità.

Per questo occorre anche dare alio studio della sacra Archeologia incoraggianti ed aiuti nuovi, adeguati all'importanza della disciplina, ar risultati che si sono raggiunti e a quelli non minori che dobbiamo ancora attendere; ed a cio vogliamo rivolgere in modo particolare le Nostre cure e le Nostre previdenze.

E poiché accanto alia *Pontificia Commissione*, e più antica di essa, fiorisce la *Pontificia Accadcmia Romana dt Archeologia* tanto benemerita e tanto iavorevolmente nota agit studiosi per le sue dotte pubblicazioni, abbiamo deliberato di coordinare le due istituzioni e di aggiungervi un *Pontificio Istitnto di Archeologia Cristiana*, con proprio regolamento da Noi visto ed approvato, per indirizzare giovani volenterosi, di ogni paese e nazione, agli studi ed alie ricerche scientifiche sopra i monumenti delle antichità cristiane. Le tre istituzioni riunite in apposita sede, che all'uo- po sarà tosto apprestata, e debitamente armonizzate, potranno agevolmente completarsi e coadiuvarsi nel fine comunc di cost alta importanza; e gli studiosi di sacra Archeologia potranno più largamente approfittare dell'immenso materiale che Roma offre c dei mezzi che la Commissione, l'Accademia, l'Istituto, per le proprie relazioni scientifiche internazionali.saranno in grado di ampiamente loro somministrare.

Il ricordo c la visione dei lavoro compiuto fino ad oggi dalla *Pontificia Commissione* Ci dà animo a bene sperare per l'awenire, perche, nonostante le difficoltà dei tempi e delle circostanze, l'opera deve essere intensiicata ed allargata con orizzonti ognora più vasti. E Ci arride l'idca, die una intesa più intima venga a stabilirsi tra coloro, che nelle diverse regioni d'Italia e nelle diverse parti dei mondo attendono di proposito a studi e ricerche di sacra Archeologia; e che Roma, continuando la gloriosa tradizione del grande De Rossi, divenga il centro di nuovi e più iecondi studi archeologici sacri. Cio, senza dubbio, arrccherà notevolissimo vantaggio alia scienza, non meno che alia storia viva della santa Fode nostra

La *Pontificia Commissione*, sostenuta dalla *Pont. Accademia* e dalHi/r/r/-to, nel portare periodicamente a pubblica conoscenza, con l'apposita *Rivista*, i risultati degli scavi, c nell'iHustrarc i cemeteri e i monumenti della *Roma sotterranea*, corrispondendo con i vari centri di cultura archeologica, potrà con maggior lena e più largo aiuto attuare le nobili linalità



che i Romani Pontefici ebbero di mira nell'istituirla e nei suoi/624Jstener-  
la. E col lavoro intensificato e coordinate non apparirà più irraggiungi-  
bile (Ci è caro sperarlo) l'ideale di una descrizione dell'OrA/i *antiquus  
Christianus* intraveduto dai valenti archeologi che diedero vita e inizio  
alla *Commissione Nostra*, e che, con le ricerche pazienti e le scoperte me-  
ravigliose nella Roma sotterranea cristiana, prepararono il materiale,  
stabilirono i certi canoni, che furono potuti con successo applicare da al-  
tri in varie anche lontane regioni, e particolarmente nella nobilissima  
Africa Romana, per ridare alla Chiesa cattolica e alla scienza molte altre  
rarissime gemme.

- 1245 Confidiamo, che nella magnifica e onerosa impresa Ci assista, da ogni parte  
del mondo cattolico, l'aiuto e la collaborazione efficace di quanti possono  
emulare i generosi oblatori, i quali nei passati settanta anni hanno reso  
possibile alla Chiesa Romana il ricupero di tanta parte del suo antico e sa-  
crosanto patrimonio nascosto nei recessi della Roma sotterranea.
- Ai santi Martiri, in questo anno giubilare, affidiamo la realizzazione dei  
Nostri voti e il più largo successo delle attività della Pontificia Nostra  
*Commissione*. A loro intercessione imploriamo dal Signore la benedizione  
sulla *Commissione* stessa, sull'*Accademia*, sull'*Istituto* e su quanti si  
adoperano e si adopereranno a loro vantaggio; su coloro che zelano e so-  
stengono il culto dei Martiri nei sacri cemeteri, sugli amici tutti delle Ca-  
tacombe romane

Normae pro impetrandis  
novis Officiis ac Missis

Decretum seu Declaratio Congr. Rituum, 20 februarii 1926

AAS 18 (1926) 93-94; EL 40 (1926) 58-59; ME 38 (1926) 176-177

[93/ Sacra Rituum Congregatio, per Apostolicae Sedis indulta, quibus 1246  
Officia et Missae, iam ex speciali privilegio pro aliquibus locis sive Insti-  
tutis approbata, extendi ad alia loca seu Instituta contigerit, declarat  
concessionem fieri dumtaxat Officii et Missae de respective Communi,  
exceptis tantummodo Oratione et Lectionibus II Nocturni propriis, nec  
non una vel tribus Missae Orationibus item propriis, quicumque sit diei  
festi ritus. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Hac vero occasione, Sacra eadem Congregatio Revmos Ordinarios dioe- 1247  
cesium et Superiores Ordinum seu Religiosarum Congregationum enixe  
rogat ut, quoties ipsi ab Apostolica Sede impetrare velint nova Officia  
vel Missas, eorumque extensionem, prae oculis habeant normas quae in  
Decreto S. R. C., n. 3926, dici 13 iulii 1896 \* praescriptae sunt.

\* DECRETUM

QUO AD IMPETRANDA NOVA SANCTORUM OFFICIA  
NOVASQUE MISSAS AB IIAC SACRA RITUUM CONGREGATIONE,  
NORMAE SEQUENDAE PRAESCRIBUNTUR

1. Exhibitae nobis petitiones Sanctos Beatosve tantummodo spectare de- 1248  
bent in Romano Martyrologio conscriptos, aut publico cultu a Sancta  
Sede decreto, vel confirmato iamdiu fructes. At vero semper speciali  
proprii Episcopi commendatione opus est: qui etiam, si exquiratur, sui  
Capituli cathedralis consensum allegabit.

[94] 2. Ad ceteros Sanctos Beatosve quod attinet, etsi longo iam tempo- 1249  
re publico fuerint cultu honorati, cum Officio et Missa propria, necesse  
est ut iuxta communes regulas eorum cultus ab Ecclesia comprobatus et  
confirmatus sit, antequam Officium ipsum ac Missa permittatur.

- 1250 3. Postulationes ad obtinenda Officia Missasque proprias pro novis eorum Sanctorum sive Beatorum Festis, qui, sub alio quidem titulo, publico iam fuerint cultu donati, raro admodum excipientur. Semper autem eae rationibus omnino peculiaribus ac solidis, specialissimaque commendatione et, si id materia ipsa exposcat, historicis documentis apprime validis fulciantur oportet.
- 1251 4. Ex Calendariis perpetuis vel Propriis cuiusque Dioeceseos, quae huic Congregationi Sacris Ritibus tuendis praepositae approbanda exhibentur, ii sive Sancti sive Beati expungendi sunt, quibus conditiones in § 1 recensitae desunt; novaque item Festa in § 3 indicata; quum de his singulatim ac serio agendum sit.
- 1252 5. Quaelibet novi Officii ac Missae postulatio Curationi Liturgicae prius examinanda subiicietur; dein summa diligentia in conventu, cui Emus Cardinalis Praefectus praesidet, discutienda. Cuius discussionis exitus si postulanti faverit, postulatio exhibita, una cum allegatis et necessariis declarationibus super peracto examine et insuper cum Rmi Promotoris Fidei adnotationibus, typis mandabitur. Documentorum fasciculus ita comparatus, ab uno e Cardinalibus Relatoribus, Sacrae Congregationi in Ordinario Conventu exhibebitur.
- 1253 6. Si Sacra Congregatio petitioni favens annuat, illius sententia Ss.mo Patri confirmanda subiicietur; ac tantummodo post Pontificiam confirmationem, Officii et Missae schema, quod exhibitum fuerat, coopérante hymnographo Sacrae Congregationis, cura Cardinalis Ponentis et Rnii Promotoris Fidei, recognoscetur et approbabitur.
- 1254 7. Extensiones Officii et Missae, alicui peculiari Ecclesiae vel Dioecesi iam concessae, ad alias Dioeceses Ecclesiasve, specialibus rationibus inniti debent. Eae vero a delectis per Nos viris sacrae Liturgiae expertis et a Congressu supradicto, sicut primitivae postulationes, expendentur; et, si id iste necessarium existimabit, in pleno Sacrae Congregationis Conventu proponentur, antequam Pontifici comprobandae exhibeantur; quae quidem approbatio semper necessaria est, nisi forte primitiva concessio *singulis petentibus* facta fuerit.
- 1255 8. Immutationes vel additiones, quas in Officiis vel Missis iam concessis fieri contigerit, caedem examini ac discussioni sicut extensiones, de quibus in § praecedente sermo est, subiicientur.



De crematione cadaverum

Instructio Congr. S. Officii, 19 iunii 1926

AAS 18 (1926) 282-283; EL 40 (1926) 253-255; ME 38 (1926) 205-206

[282] Cadaverum cremationis praxi nonnullis in regionibus, posthabitis 1256  
iteratis Sedis Apostolicae in contrarium declarationibus atque ordinatio-  
nibus, in dies, ut relatum est, invalescente, ne tam gravis abusus, ubi iam  
obtinuit, confirmetur aliove extendatur, Suprema haec Sacra Congrega-  
tio Sancti Officii muneris sui esse ducit locorum per orbem Ordinario-  
rum hac super re attentionem denuo instantiusque, probante SSmo Do-  
mino Nostro, excitare.

Et primo quidem, quum non pauci, etiam inter catholicos, barbarum 1257  
hunc morem, nedum christianae sed et naturalis erga defunctorum cor-  
pora pietatis sensui constantique Ecclesiae, inde a primis eius initiis, di-  
sciplinae plane repugnantem, veluti unum e potioribus hodierni, ut  
aiunt, civilis progressus scientiaeque valetudinis tuendae meritis celebra-  
re non dubitent; haec eadem Sacra Congregatio christiani gregis Pasto-  
res quam vehementissime hortatur ut concreditas sibi oves omnimodis  
edocendas curent hoc reapse consilio a christiani nominis hostibus cada-  
verum cremationem laudari ac propagari ut, animis a mortis considera-  
tione speque corporum resurrectionis paulatim aversis, matérialisme  
sternatur via. Quamvis igitur cadaverum crematio, quippe non absolute  
mala, in extraordinariis rerum adiunctis, ex certa gravique boni publici  
ratione, permitti queat et revera permittatur; communiter tamen ac velu-  
ti ex regula ordinaria eidem operam vel favorem praestare, impium et  
scandalosum ideoque graviter illicitum esse nemo non videt; meritoque  
proinde a Summis Pontificibus pluries, novissime vero per recens editum  
Codicem iuris canonici (can. 1203 § 1) reprobata fuisse ac reprobari.

Ex quo etiam patet quod, etsi iuxta decretum dici 15 decembris 1886 1258  
'Collect. P. F., n. 1665) Ecclesiae ritus et suffragia non inhibeantur  
\* quoties agatur de iis quorum corpora non propria ipsorum sed aliena  
voluntate [283] cremationi subiiciuntur »; quum tamen id (ut in ipso de-  
creto expresse adnotatur) eatenus valere tenendum sit, quatenus per op-  
portunam declarationem « cremationem non propria defuncti sed aliena

voluntate electam fuisse» scandalum efficaciter removeri queat, sicubi specialia rerum temporumque adiuncta id sperare non sinant, funerum ecclesiasticorum hoc quoque in casu prohibitionem integram manere dubitari non potest.

- 1259 Valde autem longe a veritate abesse, evidenter, dicendi sunt qui, ex speciosa ratione quod aliquem religionis actum defunctus, dum viveret, exercere solitus esset vel quod ultimo vitae momento pravam voluntatem forte retractare potuerit, licitum censent exsequias ecclesiasticas eidem, praesente cadavere, de more persolvere, licet hoc postea, ex propria ipsius defuncti dispositione, sit igni tradendum. Quum enim de hac coniectata retractatione nihil certo constare queat, nullam ipsius in foro externo rationem haberi posse palam est.
- 1260 Vix vero notatu dignum videtur, omnibus hisce in casibus in quibus non licet pro defuncto funebria ecclesiastica celebrare, ne licere quidem eius cineres sepultura ecclesiastica donare vel quomodocumque in coemeterio benedicto asservare; sed ad praescriptum canonis 1212 in separato loco esse reponendos. Quodsi forte civilis loci auctoritas, Ecclesiae infensa, vi contrarium exigat, ne desint sacerdotes ad quos spectat, qua par est animi fortitudine, huic apertae Ecclesiae iurium violationi obsistere, emissaque congrua protestatione, ab omni abstineant interventu. Tum, data occasione, praestantiam, utilitatem ac sublimem ecclesiasticae sepulturae significationem seu privatim seu publice praedicare ne cessent, ut fideles, Ecclesiae intentionem apprime edocti, a cremationis impietate deterreantur.
- 1261 Et quoniam, denique, haec omnia ad optatum finem, nisi viribus unitis, haud facile erit deducere; mens est Sacrae Congregationis ut diversarum regionum ecclesiasticarum Sacrorum Antistites, si quando res id exigat, penes proprium Metropolitanum convenientes, insimul exquirant, discutiant, statuunt quid ad rem magis opportunum in Domino iudicaverint; et de consiliis hac super re simul initis deque eorum executione atque effectu Sanctam Sedem deinde informant.

Approbatio Missalis Romano-Slavonici

Decretum SRC, 9 martii 1927

AAS 19 (1927) 156; EL 41 (1927) 104

/156/ Quum nova editio Missalis Romano-Slavonici characteribus latinis 1262  
impressa, studio et cura Revmi D. Iosephi Vajs delegati ab Episcopatu  
Jugoslaviac, probante Sede Apostolica, completa sit et, revisione rite per-  
acta tum ab Ulmo et Revmo D. Antonio Bauer, Archiepiscopo Zagra-  
biensi, de mandato ceterorum Episcoporum Regni S.H.S., tum a Revmo  
D Fr. Hieronymo Mileta, Episcopo Sebcnicensi, Sacrae Rituum Con-  
gregationis Consultore, corumque iudicio nihil obstat quominus Apo-  
stolicae Sedis approbationi subiiciatur, idem Archiepiscopus Zagrabi-  
ensis ceterique Episcopi Jugoslaviac, Sanctissimum Dominum nostrum Pium  
Papam XI supplicibus votis deprecati sunt, ut novam hanc editionem  
Missalis Romano-Slavonici characteribus latinis concinnatam approbare  
dignaretur. Sanctitas porro Sua his precibus ab infrascripto Domino  
Cardinali Sacrae Congregationi Rituum Praefecto relatis benigne an-  
nuens, praedictam editionem Missalis Romano-Slavonici characteribus  
latinis exornatam approbavit et universo Clero lingua slavonica rite  
utenti libenter induisit: servatis rubricis.



## De consecratione virginum pro mulieribus in saeculo viventibus

Resp. ad dubium, S. Congr. de Religiosis, 25 manii 1927

AAS 19 (1927) 138-139; ME 39 (1927) 103

- 1263 [138] Cum nonnulli locorum Antistites petiissent facultatem benedicendi et consecrationem Virginum conferendi foemiinis absque votis religionis in saeculo degentibus, iuxta ritum in Pontificali Romano descriptum, Sacra Congregatio de Religiosis, exquisito voto plurium Revmorum Consultorum rem definiendam Emis Patribus proposuit, qui, in plenario Coetu ad [139] Vaticanum habito die 25 Februarii 1927, re mature perpensa, dubio: « An expediat concedere facultatem dandi benedictionem et consecrationem Virginum mulieribus in saeculo viventibus » responderunt: « *Negative* et nihil innovetur ».
- Facta autem relatione SSmo Domino Nostro Pio divina Providentia Papa XI, in audientia habita ab infrascripto Secretario, die 1 Martii eiusdem anni, Sanctitas Sua resolutionem Emorum Patrum approbare et confirmare dignata est, et publici iuris fieri mandavit.

## De repraesentatione Spiritus Sancti in forma humana

Dubium cum responsione Congr. S. Officii, 16 martii 1928

AAS 20 (1928) 103; EL 42 (1928) 197

Proposito Supremae huic Sacrae Congregationi S. Officii dubio: 1264  
«An repraesentari possit Spiritus Sanctus sub forma humana sive cum  
Patre et Filio sive seorsim »

*Feria IV, die 14 martii 1928*

E mi ac R.mi Cardinales fidei et moribus tutandis praepositi, praehabito  
RR. DD. Consultorum voto, respondendum decreverunt: *Negative*.  
Et insequenti feria V, die 15 eiusdem mensis et anni, Ss.mus D. N. D.  
Pius divina Providentia Papa XI, in solita audientia R. P. D. Assessori S.  
Officii impertita, relatam Sibi E.morum Patrum responsionem approba-  
nt, confirmavit et publicandam iussit.

## De musica sacra restauranda

Epistola Pii XI ad Card. Caictanum Bisleti, Protectorem Consociationis Caecilianaе Italicae, occasione XIV Congressus nationalis, in commemoratione nongentesimi anniversarii Guidonis de Arretio, 17 aprilis 1928

AAS20(1928) 138-139; ME 40 (1928) 140-142

- 1265 *[138]* Eruditorum virorum sententia est, Guidonem de Arretio, insigne illud non tam Benedictini Ordinis quam Italiae atque adeo catholici nominis decus, in Almam hanc Urbem, a decessore Nostro Ioanne XIX accitum, nongentesimo ante anno concessisse. Qui, cum Romae commoratus est, inventa tum sua – unde non modo veteri Ecclesiae Romanae cantui interpretando conservandoque tantum adiumenti ac firmitatis accessit, sed etiam veluti e fonte musicae artis incrementa prodire – Apostolicae Sedis approbatione atque auspiciis quodammodo in Laterano consecrasse videtur: in Laterano, inquam, ubi iampridem Gregorius Magnus cantus sacros, a maioribus quasi hereditate acceptos, collegat, ordinaverat atque auxerat, semetque ipsum, etsi tot tantisque distentum negotiis infirmaque valetudine plerumque laborantem, pueris Scholae a se conditae disciplina concentuum liturgicorum conformandis doctorem praestiterat.
- 1266 Saeculare quidem eventum aut silentio premi aut nullo fructu praeterire qui possit? Neque enim multos reperias homines qui cum isto vel in cultus divini dignitate provehenda vel in pariendis posteritati utilitatibus comparari queant. Probamus igitur consilium a sodalibus initum istius, quam, dilecte fili Noster, patrocínio tuo foves, Consociationis Italicae Caecilianaе huc propediem conveniendi, ut Guidonem et eius scripta operamque commemorent: quem quidem *[139]* eorum conventum numero quartum decimum, ad celebrationem Pomposiani monachi opportunum, aliae praeterea causae, eademque haud parvi momenti, facturae sunt opportuniores. Etenim, ut libenter didicimus, hac, quotquot coiveritis, occasione utemini, ut sedem et quasi centrum Consociationis in Urbem restituatis: ex quo sequi oportere videtur, ut, novis moderatoribus Nobiscum tecumque propius cohaerentibus, Consociatio cotidie magis florere ac vigere pergat, simulque sodalium actio, Episcoporum ductu, in dies facta studiosior, illuc, quo debet, denique pertingat.



{lue accedit, quod in iisdem coetibus eas grata recordatione prosequimini Litteras, quas s. m. decessor Noster Pius X dic 22 mensis Novembris anno 1903, scilicet abhinc annis quinque ac viginti, Motu proprio dedit: unde factum meminimus, ut Caeciliani omnes, quicquid, doctissimis viris scripto atque exemplo praeestantibus, ad gregoriani instaurationem cantus emendationemque musicae sacrae, non sine magno labore, tentaverant, id ipsum ex insperato aut certe expectatione celerius /Xpostolica confirmatum viderent auctoritate. Leges quidem decessor ille Noster hoc in genere adeo sapientes tulit ut germanum de re musica liturgica corpus iuris efficere videantur. Verum, quemadmodum haud raro accidit, tum praecipue, cum malae sunt consuetudines exstirpandae radicitus, sicubi voluntati Pontificis rite obtemperatum est, alibi tamen aut Piana praescripta iacuisse aut pristina denuo irrepsisse vitia bene multi conqueruntur. Quamobrem vestrum erit, cum conveneritis, videre diligenter quaenam e Pianis legibus observandae supersint, quidnam ad exquisitiorem cantus gregoriani et musicae ecclesiasticae usum propagandum desideretur, quid denique agendum ut christianus populus, liturgico spiritu interius imbutus, ubi nondum assuevit, sacra communiter concinendo participet: qui vero disputationum vestrarum cursus fuerit atque exitus, a te, dilecte fili Noster, perlibenter audiemus. Caeterum si in Guidonis scriptis de vitioso, qui tum erat, psallendi concinendique more plus semel querelae moventur, putamus, in hac saeculari faustitate rectius eius memoriam celebrari non posse, quam si illa, quae Guidoni fuerat in votis, psalmodiae cantusque emendatio et urgeatur acrius et ad effectum optatissimum properet.

## Sacrificium Christi et sacrificium Ecclesiae

E Litt. Encycl. Pii XI « Miserentissimus Redemptor », de communi expiatione Ss.mo Cordi Iesu debita, 8 maii 1928

AAS 20 (1928) 165-178; DP I, 59

1268 [170] Semper meminerimus oportet, totam expiationis virtutem ab uno Christi cruento sacrificio pendere, quod sine temporis intermissione in nostris altaribus incruento modo renovatur, siquidem « una eademque est Hostia, idem nunc offerens sacerdotum ministerio, qui seipsum tunc in cruce obtulit, sola offerendi ratione diversa »;' quamobrem cum hoc augustissimo Eucharistico sacrificio et ministrorum et aliorum fidelium immolatio coniungi debet, ut ipsi quoque « hostias viventes, sanctas, Deo placentes »<sup>2</sup> sese exhibeant. Quin immo S. Cyprianus affirmare non dubitat « sacrificium dominicum legitima sanctificatione non celebrari, nisi oblatio et sacrificium nostrum responderit passioni »? Quapropter nos monet Apostolus, ut... aeternius [Christi] sacerdotii participes effecti, offeramus « dona et sacrificia pro peccatis »? Neque enim arcani huius sacerdotii et satisfaciendi sacrificandique muneris participatione ii soli fruuntur, quibus Pontifex noster Christus Jesus administris utitur ad oblationem mundam divino Nomini ab ortu solis usque ad occasum omni loco offerendam? sed etiam christianorum gens universa, ab Apostolorum Principe « genus electum, regale sacerdotium »<sup>6</sup> iure appellata, debet cum pro se, tum pro toto humano genere offerre pro peccatis,' haud aliter [172] prope modum quam sacerdos omnis ac pontifex « ex hominibus assumptus pro hominibus constituitur in iis quae sunt ad Deum ».<sup>8</sup>

<sup>1</sup> CONC TR1D.. scss 22, c. 2.

<sup>1</sup> Rom 12, 1.

J Epist 65. n >81.

<sup>4</sup>H<sup>r</sup>5,1.

<sup>5</sup> Me/1,11.

<sup>6</sup> I Petr 2. 9.

<sup>1</sup> CÎ. Hfbr 5. 2.

'Hebri. 1.

De liturgia deque cantu gregoriano  
et musica sacra cotidie magis provehendis

Const. Apost. « Divini cultus » Pii XI, 20 dec. 1928

AAS 21 (1929) 33-41; EL 43 (1929) 6-14; CD, 15-20; *Boll. Cecil.* 24 (1929) 5 ss. textus lat. et ital. cum comm.; J. KREPS, *La formation hturg. tl music. du peuple*, in QLP 14 (1929) 168-97; ME 41 (1929) 97-104 *fatal.*), *Periodica* 18 (1929) 67-74; DP I, 60-66 -----

[{}]} DIVINI CULTUS sanctitatem tuendi cum Ecclesia a Conditore Chri- 1269  
sto munus acceperit, eiusdem est profecto, salva quidem Sacrificii et Sa-  
cramentorum substantia, ea praecipere – caeremonias nempe, ritus,  
formulas, preces, cantum – quibus ministerium illud augustum et publi-  
cum optime regatur, cuius peculiare nomen est *Liturgia*, quasi actio sa-  
cra pracccllenter. Atque res utique sacra est liturgia; per eam enim ad  
Deum evehimur ipsique coniungimur, fidem nostram testamur nosque  
gravissimo ei obligamur officio ob accepta beneficia et auxilia, quibus  
perpetuo indigemus. Hinc intima quaedam necessitudo inter dogma et  
liturgiam sacram, itemque inter cultum christianum et populi sanctifica-  
tionem. Quapropter Caelestinus I fidei canonem expressum esse cense-  
bat in venerandis liturgiae formulis; ait enim: « *legem credendi lex statuat  
supplicandi. Cum enim sanctarum plebium praesules mandata sibimet le-  
ctione fungantur, apud divinam cle-[34]mentiam humani generis agunt  
cautam, et tota secum Ecclesia congemiscente postulant et precantur*

Quae communes supplicationes primum *opus Dei*, deinde *officium di-* 1270  
*vinum* appellatae, quasi debitum cotidie Deo solvendum, noctu dieque  
olim fiebant, magna quidem christianorum frequentia. Ac mirum quan-  
tum iam inde ab ipsa antiquitate temporum ingenuae illae cantilenae,  
quae sacras preces actionemque liturgicam exornabant, ad fovendam in  
populo pietatem contulerunt. Namque in veteribus praesertim basilicis,  
ubi episcopus, clerus populusque divinas laudes alterne concinebant,  
non parum liturgici cantus eo valere ut plurimi ex barbaris ad christia-  
num civilemque cultum, historia teste, adducerentur. In templis catholi-

<sup>1</sup> *Eptil adtpitmpoi Galltarum* (PL 50. 535).



cac rei oppugnatores altius sanctorum communionis dogma didicerunt, quamobrem Valens imperator, arianus, prae divini mysterii maiestate, a S. Basilio peracti, stupore quodam insolito correptus, animo deficiebat; ac Mediolani S. Ambrosius ab haereticis arguebatur se turbas liturgicis cantibus fascinare, quibus quidem percussus Augustinus consilium cepit Christi fidem amplectendi. In ecclesiis deinde, ubi ex tota fere civitate chorus ingens fiebat, opifices, aedium fabri, pictores, sculptores, litterarum ipsi studiosi, per liturgiam ea theologicarum rerum cognitione imbuebantur, quae hodie ex illius aetatis mediae monumentis tantopere elucet.

- 1271 Ex his intelligitur cur Romani Pontifices tantam adhibuerint sollicitudinem in liturgia tutanda et custodienda; et quemadmodum tam multa erat eis cura in dogmate aptis verbis exprimendo, ita liturgiae sacrae leges ordinare, tueri et ab omni adulteratione praeservare studuerint. Itemque patet cur Sancti Patres liturgiam sacram (seu *supplicandi legem*) verbis scriptisque commentati sint: et Tridentinum Concilium voluerit eam esse christiano populo exponendam et explicandam.
- 1272 Quod vero ad nostra tempora attinet, Pius X, abhinc annos XXV, in praescriptionibus illis *Motu proprio* promulgandis, quae ad cantum gregorianum et musicam sacram pertinent, hoc in primis sibi proposuit ut scilicet christianum spiritum in populis excitaret et aleret, et sapienter removendo quae templi sanctitudinem maiestatemque dedecerent. Et enim ob eam causam ad aedes sacras fideles conveniunt ut pietatem inde, tamquam ex praecipuo fonte, hauriant, veneranda Ecclesiae mysteria ac publicas sollemnesque preces actuose participando. Permagni igitur interest quidquid est liturgiae ornamentum normis quibusdam praeceptis quae Ecclesiae contineri, ut artes reapse, velut par est, quasi ancillae nobilissimae divino cultui inserviant; quod quidem nedum in detrimentum, in maiorem potius dignitatem splendoremque ipsarum artium quae in sacris locis adhibentur certe cedit. Idque mirum sane in modum in musica sacra effectum est: ubicumque enim praescriptiones illae diligenter sunt in usum deductae, ibidem cum lectissimae artis venustates reviviscere, tum religiosi spiritus late florere coeperunt; propterea quod populus christianus, liturgico sensu altius imbutus, et eucharisticum ritum et psalmodiam sacram et supplicationes publicas participare impensius consuevit. Quod Nos quidem ipsi tum iucunde experti sumus, cum, primo Pontificatus Nostri anno, ingens clericorum chorus ex omni natione liturgiam sollemnem, quam in Vaticana Basilica celebravimus, gregorianum cantu nobilitavit.
- 1273 Iam vero dolendum hic est quibusdam in locis eas leges sapientissimas plene non fuisse in usum deductas; ideoque optatos fructus inde perceptos non esse. Namque probe novimus vel dictitasse aliquos se eis legibus non teneri quae tam sollemniter editae fuerant; vel nonnullos, primum

quidem iisdem paruisse, sed pedetentim ei musicae generi induisisse quod est omnino a templis arcendum; vel denique alicubi, cum praesertim saccularia sollemnia in memoriam celebrarentur musicorum illustrium, causam inde quaesitam esse quaedam opera in templo exsequendi quae, quamvis praeclara, cum sacri loci et liturgiae sanctitati non congruerent, in ecclesiis nequaquam erant adhibenda.

[36] At tamen, quo clerus populusque eis legibus et praescriptionibus, 1274 quae sancte inviolateque in Ecclesia universa servandae sunt, religiosius parcat, nonnulla heic adiicere placet, quae nempe hoc XXV annorum spatio experiendo didicimus. Idque eo libentius Nos facimus quod hoc anno non solum musicae sacrae restorationis, quam diximus, recordatio, sed etiam memoria monachi illius Guidonis Arretini celebrata est; qui, cum circiter abhinc annos nongentos, Romani Pontificis iussu, in Urbem venisset, ingeniosum illud suum inventum protulit, quo liturgici cantus, iam inde ab antiquitate traditi, et facilius evulgarentur, et. ad Ecclesiae artisque ipsius utilitatem ac decus, integre servarentur in posterum. In Lateranis aedibus, ubi antea S. Gregorius Magnus, monodiae sacrae thesauro – hereditate quidem monumentoque Patrum – collecto, digesto et aucto, *Scholam* illam percelebrem, ad veram liturgicorum cantuum interpretationem perpetuandam, tam sapienter constituerat, Guido monachus experimentum egit mirifici sui inventi, coram romano clero ipsoque Pontifice Maximo; qui, rem eximie probando meritaque laude prosequendo, hoc effecit ut eadem innovatio longe lateque paulatim propagaretur, atque omne musicae artis genus magnum inde caperet incrementum.

Omnibus igitur Episcopis atque Ordinariis, quibus quidem, cum sint liturgiae custodes, de sacris artibus in ecclesiis cura esse debet, nonnulla hic 1275 Nos commendare volumus, quasi optatis respondentes, quae ex tot musicis congressionibus praccipueque ex recentiore conventu, Romae habito. Nobis significarunt non pauci sacri Pastores ac studiosissimi rei huius praecones, quos omnes merita hic laude honestamus; cademque, ut infra, efficacioribus viis rationibusque propositis, ad effectum deduci iubemus.

I. Quicumque sacerdotio initiari cupiunt, non modo in Seminariis sed 1276 etiam in religiosorum domibus, iam inde a prima aetate cantu gregoriano et musica sacra imbuantur; propterea quod facilius tum ea perdiscent, quae ad modulationes sonosque pertinent; et vocis vitia, si fortasse habeant, eradicare vel saltem [37] corrigere queunt, quibus quidem postea adultiores aetate, mederi prorsus non possent Ab ipsis primordiorum scholis institutio cantus et musicae incipienda est, ac deinde in gymnasio et lycaco continuando; ita enim qui sacros ordines suscepturi sunt, cum iam cantus periti sensim sine sensu facti sint, in theologorum studiorum curriculo, sine ullo quidem labore ac difficultate, altiore illa disciplina institui poterunt quam verissime *aestheticam* dixeris mo-



nodiae gregoriane ac musicae artis, polyphoniae atque organi, quamque clerum pernoscere omnino decet.

- 1277 II Esto igitur in Seminariis ceterisque studiorum domiciliis, utrique clero recte conformando, brevis quidem sed frequens ac paene cotidiana cantus gregoriani et musicae sacrae lectio vel exercitatio; quae si liturgico spiritu peragatur, solatium potius quam onus, post severiorum disciplinarum studium, alumnorum animis afferet. Auctior ita pleniorque utriusque cleri in liturgica musica institutio id certe efficiet ut ad dignitatem priscam splendoremque *chorale officium* restituatur, quod pars est divini cultus praecipua; itemque ut *scholae et capellae musicorum*, quas vocant, ad veterem gloriam revocentur.
- 1278 III. Quicumque in *basilicis aedibusque cathedralibus, collegiatis et conventualibus religiosorum* cultum moderantur et exercent, iidem totis viribus contendunt ut rite, id est ad Ecclesiae praescripta, *chorale officium* instauretur; neque id solum quod ad commune praeceptum spectat divini officii peragendi *digue* semper, *attente* ac *devote*, sed etiam quantum ad canendi artem attinet; in psallendo enim, et iusta tonorum ratio curanda est una cum mediis suis numeris clausulisque ad sonum exquisitis, et congruens ad asteriscum mora, et plena denique concordia illa in psalmodicis versiculis hymnorumque strophis conclamandis. Quae si egregie efficiantur, omnes rite psallentes, cum suorum animorum in adorando Deo unitatem mirifice ostendant, tum, in moderata duarum chori partium vice, sempiternam illam Seraphim laudem, qui clamabant alter ad alterum: «*Sanctus, Sanctus, Sanctus* » aemulari videntur.
- 1279 IV. Ne quis autem in posterum faciles excusationes prae-<sup>3</sup>terat ut ab officio Ecclesiae legibus parendi liberatum se existimet, ordines canonicorum omnes ac religiosae eadem communitates de his rebus in statis coetibus agant; et quemadmodum olim *cantor* erat seu *rector chori*, ita in posterum in canonicorum et religiosorum choris aliquis eligatur peritus, qui cum liturgiae cantusque choralis normas in usum deducendas curet, tum singulorum vel chori universi vitia emendet. Quo in genere praeter eundem non est, ex veteri constantique Ecclesiae disciplina atque ex ipsis capitularibus constitutionibus quae adhuc vigent, quotquot ad *chorale officium* tenentur, eos omnes saltem cantum gregorianum rite pernoscere oportere. Cantus vero gregorianus, in ecclesiis omnibus cuiusvis ordinis adhibendus, is est qui ad veterum codicum fidem restitutus, ab Ecclesia in editione authentica, vaticanis typis, iam propositus est.
- 1280 V. *Capellas* etiam *musicorum* iis omnibus ad quos spectat commendatas hic volumus, utpote quae, decursu temporum, in antiquarum *scholarum* locum suffectae, eo pacto in basilicis maioribusque templis constitutae sint ut polyphonicam praecipue musicam ibidem efficerent. Quam quidem ad rem, merito *polyphonia* sacra post gregorianum cantum altero loco



haberi solet: ideoque vehementer Nos cupimus ut *capellae* huiusmodi, quemadmodum a saeculo XIV ad saeculum XVI floruerunt, ita hodie illic maxime renoventur ac revirescant ubi divini cultus frequentia et amplitudo maiorem cantorum numerum exquisitioremque eorum delectum postulant.

VI. *Scholae puerorum*, non modo apud maiora templa et cathédrales, sed etiam penes minores et paroeciales aedes excitentur; pueri autem a *capellarum* magistris ad recte canendum instituantur ut ipsorum voces, iuxta veterem Ecclesiae morem, virorum choris sese adiungant, maxime cum in polyphonica musica, ut olim, adhibendae sint pro suprema voce, quas *unius* appellari consuevit. Ex eorum numero, saeculo praesertim XVI, polyphoniae auctores peritissimi, uti est compertum, prodire, quos inter omnium facile princeps Ioannes ille Petrus Aloisius Praenestinus.

[/9] VII. Quoniam vero didicimus tentari alicubi ut quoddam musicae genus resumatur, sacrorum officiorum perfunctioni haud omnino congruens, praesertim ob immoderatiorem instrumentorum usum, Nos quidem hic profiteamur tantum cum symphonia coniunctum nullo modo ab Ecclesia tamquam perfectiorem musicae formam rebusque sacris aptiorem haberi; etenim magis quam instrumenta, vocem ipsam in sacris aedibus resonare decet: vocem nempe cleri, cantorum, populi. Neque est autem putandum incremento musicae artis Ecclesiam obsistere, quod instrumento cuilibet humanam vocem anteponat; siquidem nullum instrumentum, quamvis eximium atque perfectum, in exprimendis animi sensibus humanam vocem superare potest, tum maxime cum ipse animus ea utitur ut preces et laudes ad omnipotentem Deum extollat.

VIII. Est quidem Ecclesiae proprium musicum instrumentum a maioribus traditum, *organum*, ut aiunt; quod, ob miram quondam granditatem maiestatemque, dignum habitum est ut cum liturgicis ritibus conjungeretur, sive tantum comitando, sive, silente choro, ad praescripta, harmonias suavissimas eliciendo. At vero in hoc etiam illa vitanda est sacri et profani permixtio, quae causa cum laborum qui organa conficiunt, tum modulatorum quorundam qui novissimae musicae portentis indulgent, huc demum evaderet ut de ipso ad quem destinatur fine mirificum hoc instrumentum deflecteret. Equidem ad liturgiae nonnas Nosmetipsi optamus ut quaecumque ad organum spectant nova semper incrementa capiant; sed temperare Nobis non possumus quin conqueramur quod, uti olim aliis musicae formis quas merito Ecclesia prohibuit, ita hodie novissimis sane formis lentetur ut in templum profani spiritus invehantur, quas quidem formas, si gliscere inciperent, facere non posset Ecclesia quin omnino damnaret. Personent in templis ii tantum organi concentus qui maiestatem loci referant ac rituum sanctitudinem redoleant; hoc enim pacto ars tum fabrorum in construendis organis, tum musicorum in eisdem adhibendis, revirescet ad liturgiae sacrae efficax adiumentum.

- 1284 IX. Quo autem actuosius fideles divinum cultum participant, [40] cantus gregorius, in iis quae ad populum spectant, in usum populi restitatur. Ac revera pernecesse est ut fideles, non tamquam extranei vel muti spectatores, sed penitus liturgiae pulchritudine affecti, sic caeremoniis sacris intersint – tum etiam cum pompae seu processiones, quas vocant, instructo cleri ac sodalitatum agmine, aguntur – ut vocem suam sacerdotis vel scholae vocibus, ad praescriptas normas, alternent; quod si auspiciato contingat, iam non illud eveniet ut populus aut nequaquam, aut levi quodam demissoque murmure communibus precibus, liturgica vulgarive lingua propositis, vix respondeat.
- 1285 X. In hoc utriusque cleri industria desudet, praeceuntibus quidem Episcopis et locorum Ordinariis, ut, per se vel per alios rei peritos, liturgicam musicamque populi institutionem curent, utpote cum doctrina Christiana coniunctam. Quod quidem facilius efficietur scholas praecipue, pia sodalia ceterasque consociationes liturgicis cantibus instruendo; religiosorum autem, sororum ac piarum feminarum communitates alacres sint ad hunc finem assequendum in variis institutis quae sibi ad educandum et erudiendum concredita sunt. Itemque valde ad hanc rem valituras esse confidimus eas societates quae in nonnullis regionibus, ecclesiasticis auctoritatibus obsequentes, musicam sacram ad Ecclesiae leges restaurare contendunt.
- 1286 XI. Ad haec omnia, quae sperantur, adipiscenda peritis magistris iisdemque frequentissimis omnino opus est. Quo in genere, Scholis et Institutis illis, passim per catholicum orbem conditis, debitas laudes tribuimus; siquidem disciplinas huiusmodi diligenter docendo, praeceptores optimos idoneosque effingunt. Sed maxime memorare hoc loco ac dilati dare placet *Pontificiam Scholam musicae sacrae altius tradendae*, quae inde ab anno 1910 in Urbe a Pio X constituta est. Iam Scholam, quam deinde proximus decessor Noster Benedictus XV studiose provexit novaque sede donavit, Nos quoque peculiari quodam labore prosequimur, tamquam pretiosa Nobis hereditate a duobus Pontificibus relictam, eandemque idcirco Ordinariis omnibus magnopere commendatam volumus.
- 1287 f41/ Equidem probe novimus ea omnia, quae supra mandavimus, quantum studii postulant ac laboris. At vero quis ignorat quam multa opera quamque magno artificio confecta, nullis devicti difficultatibus, maiores nostri posteritati tradiderint, utpote qui pietatis studio ac liturgiae spiritu imbuti essent? Neque id mirum: quidquid enim ab ipsa, quam Ecclesia vivit, interiore vita proficiscitur, mundi huius perfectissima quaeque transcendit. Difficultates coepta huius sanctissimi animos Ecclesiae Antistitem excitent atque erigant nedum infringant; qui voluntati Nostrae concorditer omnes constanterque obsequentes, operam navabunt Summo Episcopo episcopali suo munere dignissimam.



De quibusdam vitandis  
et observandis circa SS.mam Eucharistiam

Instructio S. Congr. de disciplina Sacramentorum, 26 martii 1929

AAS 21 (1929) 631-642; EL 43 (1929) 493-502; ME 41 (1929) 321-328;  
*Periodica* 18 (1929) 297-305

[631] Dominus Salvator Noster pignus admirabile praesidiumque maximum pro salute hominum reliquit, Augustissimum Eucharistiae Sacramentum instituens, eisque, ut ad Ipsum accederent praecepit illis verbis: « Amen, amen, dico vobis: nisi manducaveritis carnem Filii hominis et biberitis eius sanguinem non habebitis vitam in vobis. Qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem, habet vitam aeternam; et ego resuscitabo eum in novissimo die » (*Ioan.*, VI, 54, 55). 1288

Hinc est quod sancta Mater Ecclesia semper sollicita fuit fideles cohortari, ut caelesti hoc pane frequenter vescerentur, instar priorum christifidelium, qui, « erant autem perseverantes in doctrina Apostolorum et communicatione fractionis panis et orationibus » (*Ad.*, II, 42): atque ad hunc finem Sacra Congregatio Tridentinis interpretandis legibus praeposita, die 20 Decembris anni 1905 Decretum edidit « De quotidiana SS. Eucharistiae sumptione », exordiens his verbis *Sacra Tridentina Synodus*, cui Decretum accessit die 8 Augusti 1910, ita incipiens *Quam angulari* h. S. Congregationis de disciplina Sacramentorum, « De aetate admittendorum ad primam Communionem eucharisticam ». Incitamenta etiam non laevia ad hunc salutarem usum fovendum praebuere eucharistici Conventus, a s.m. Leone XIII primitus constituti, quos undique solemni ritu concelebratos, mirum in modum et excitasse in populis fidem, atque fovisse pietatem compertum habemus. 1289

Interea Ecclesia omne semper studium adhibuit, ne abusus in confectione, susceptione et asservatione tanti Sacramenti irreperent. Quapropter haec Sacra Congregatio disciplinae Sacramentorum praeposita, cum in suo officio explendo competerit, ad hanc rem quod attinet, nonnulla haberi corrigenda, vel in usum esse revocandas leges aut praescriptiones latas, quae sequuntur decernere, seu edicere et declarare statuit, *primo* quoad cautelas servandas in paranda materia Sacramenti Eucharistici; 1290



*secundo* in Eiusdem susceptione seu administratione; *tertio* in Eodem asservando ultimo triduo maioris hebdomadae.

- 1291 I. Cum enim idem Sacramentum, praeter formam, constet materia, oportet ut haec religiosissime in sua substantia servetur. Materia autem qua ex divina institutione, verborum consecrationis vi, ad divinum Sacrificium et Sacramentum Eucharisticum conficiendum inservit, duplex est, scilicet panis et vinum. De materiae substantia edicit Codex I.C. can. 815, § 1: « Panis debet esse mere triticeus et recenter confectus, ita ut nullum sit periculum corruptionis »; § 2: « Vinum debet esse naturale de genimine vitis, et non corruptum ». Ideo consequitur panem ex alia substantia conflatum, vel illum cui tanta sit admixta quantitas a tritico diversa, ut iuxta communem aestimationem, tritici panem esse dici ne queat, materiam validam pro conficiendo Sacrificio et Sacramento Eucharistico haud constituere.
- 1292 Item uti valida materia haberi nequit vinum, seu potius liquor, qui sit ex pomis aliisque fructibus eductus, vel chimicae artis ope elaboratus, quamvis vini colorem, eiusque quodammodo elementa continere eductur, vel illud vinum, cui aqua maiore vel pari quantitate sit permixta. Imo uti dubia reputanda erit materia, nec proinde adhibenda, si, licet non maiore aut pari quantitate quaecumque alia substantia tritico aut vino commisceatur, *notabilis* tamen quantitas aliena sit ipsi admixta; nefas [633] siquidem est tantum Sacramentum nullitatis periculo obiicere. Ad hunc finem convenit ut eiusmodi materiam parantes, ea pernoscant, quae Suprema Sacra Congregatio S. Officii decrevit die 4 Maii an. 1887, die 30 Iulii an. 1890, die 15 Aprilis 1891, die 25 Iunii an. 1891, et die 5 Augusti 1896. Quae pressius ad rem nostram faciunt, referre praestat: « Episc. Carcassonen. eidem S.C. duo remedia proposuit, sive cum vineae abundantibus aquis inundantur, sive cum vinum ipsum transfertur, adeo ut debilitetur, vel facile corrumpatur: 1° Ut vino naturali addatur parva quantitas *d'eau-de-we* ab ipsis proprietariis diligenter cum vino vero praeparatae (v. g. 15 vel 20 pro centum), et sic corruptionis periculum evitaretur; 2° Ut ebulliatur vinum usque ad 65 altitudinis gradus, tunc enim refrigeratum, minuitur quidem quantum ad quantitatem, sed ab omni corruptionis periculo praeservatur. Et quaerebat utrum haec remedia licita essent in vino pro sacrificio Missae, et quodnam praefendum, S.C. feria IV, die 4 Maii 1887 reposuit: “Adhibeatur vinum ebullitum” » (*Collectanea S.C. de Prop. Fide*, n. 1672, edit, anni 1907).
- 1293 Pariter « Vicarius Apostolicus Tche-li in Sinis retulit: “Cum difficile sit meracum emere vinum in Europa, et difficilius adhuc illud pretio haud modico comparatum in Sinas transvehere, quin in via fraude adulteretur, iam abhinc pluribus annis tutius, necnon facilius missionariis huius vicariatus visum est, vinum pro Missae sacrificio in hac ipsa regione con-

fici. Uvae vero, quas in septentrionalibus partibus reperire est, sacchari quantitatem nimis exiguam continent; ex quo fit ut vinum ex his ad sacrificium Missae expressum, alcoolis portionem infimam tantum habeat, et propterea vix incorruptum asservari possit, attentis praesertim diuturnis intensisque aestivi temporis ardoribus, corruptioni quam maxime faventibus. Tollitur incommodum, obtineturque vinum tuto servabile, necnon oculis, gustui, olfactuique haud ingratum, si centum libris uvarum mox contusarum addantur decem librae *sacchari ex canna* (idest ex planta graminea, botanice *saccharuni officinale*, gallice vulgo *canne à sucre* nuncupata), haecque massa deinde more solito fermentatur. Quae cum deferbuerit, ex centum libris massae (novem sacchari libras iuxta exposita continentibus) obtinentur sexaginta septem vini librae, ut ex calculo chimico coniciere licet, practice ad summum quatuor libras cum dimidia (idest circiter quintam decimam ponderis totalis partem) alcoolis ex saccharo geniti continent. Aliis verbis, supradicta operatione obtinetur vinum ex vite verum, cuius centum partes sex vel septem alcoolis heterogenei. seu non ex vite producti admixtas habent.. Nunc autem, aliquo exurgente dubio, quaeritur: 1° An haec praxis ad obtinendum vinum pro Missae sacrificio tuta [634] sit; 2° An valida; 3° Quid huiusmodi vinum adhibitum fuerit in Missis ex iustitia". S.C. reposuit die 25 Iunii 1891: "Vino pro sacrosancto Missae sacrificio, addendum potius esse spiritum, seu alcohol, qui extractus fuerit ex genimine vitis, et cuius quantitas una cum ea, quam vinum de quo agitur naturaliter continet, haud excedat proportionem duodecim pro centum, Huiusmodi vero admistio fiat, quando fermentatio, sic dicta tumultuosa, defervescere incoperit, et ad mentem". Mens est, si missionarii nequeant per se ipsos obtinere spiritum vini ex vino regionis, vino vel vinis regionis addant uvas passas, et faciant omnia simul fermentare ».

Si panis itaque vel vinum corrumpatur, vel alio modo substantialiter immutetur, pronum est substantias ex corruptis vel immutatis iisdem speciebus derivantes, haud amplius materiam aptam ad Eucharistiam conficiendam constituere posse. Hanc ob causam cavendum etiam ne vinum, quod pro Missae Sacrificio paratur, diutius in lagena seu amphora maneat, adeo ut facile acescat, neve aliquantulum aquae furtim eodem hausto, reliquo immisceatur.

Prolatis a legitimo ministro consecrationis verbis, ac valida adhibita materia, iam Christus Dominus sub utraque specie totus habetur, et quidem sub singulis cuiusque speciei partibus, prout Concilium Florentinum in condito pro Armenis Decreto declaravit, confirmavitque sacra Tridentina Synodus (Sess. 13, can. 3); et iam pulchre Angelicus Doctor his verbis expresserat: « memento tantum esse sub fragmento quantum toto tegitur ». Hinc est quod rubricae Missalis romani sacerdoti litanti



praecipiunt, ut, quoties aliquod hostiae fragmentum super corporale vd patenam forte decadat, vel digitis sit applicitum, diligenter illud colligat, etsi minimum etiam foret. Unde nil mirum quod ex veteribus legibus graves in sacerdotem constitutae fuerint poenae, si eius negligentia gutta aliqua Dominici Sanguinis excidisset.

- 1296 Eapropter iam patet quanta ad tantum rite conficiendum Sacramentum impendi a sacerdotibus cura debeat, ut utraque materia, panis scilicet et vinum, omnimoda securitate comparetur, his praesertim temporibus, quibus inexplibilis lucri cupiditas plures proterve suadet, non pauca adulterare, quae, quin ipsi corpori alendo inserviant, in perniciem potius eiusdem vertunt. Siquidem chemicarum scientiae ope nulla efformantur, germanam praeseferentia rerum speciem, substantia vero naturali destituta, vel aliquam substantiam fraudulenter alteri subrogando, quin facile fraus, etiam analyst adhibita, saepe detegi possit.
- 1297 Iamvero ut quis certior exstet de vera panis vinique materia, quae ad tantum Sacramentum conficiendum omnino requiritur, potius profecto erit, nisi utramque Sacerdos apud se habeat domi confectam, eam ab illis [635] comparare, qui, optime de iis experti, triticum ipsum conterant, sive vinum ex vitis fructu exprimant; et qui, omni suspicione maiores, tuto fidem facere possint, sese, quacumque fraude remota, vere hostias ex tritico solummodo confecisse, et vinum tantum ex vitis fructu, seu genimine expressisse.
- 1298 II. In administratione Eucharistici Sacramenti non minor adhibenda sedulitas, ne consecratarum hostiarum fragmenta pereant, cum in qualibet ipsarum, integrum Christi corpus adsit. Itaque curandum maxime ne fragmenta ab hostiis facile separentur, decidantque in humum, ubi, horribile dictu! sordibus permixta, pedibus proculcantur.
- 1299 Ad haec igitur praecavenda postulat necessitas, ut hostiae apte etiam conficiantur, et quidem ab iis, qui non solum honestate praestent, sed etiam ipsis conficiendis sint experti, idoneisque instrumentis instructi. Hinc est quod quibusdam in locis cum munus hostias parandi, vinumque, pro Sacramento conficiendi, laudabili consilio, religiosi utriusque sexus sodalibus commissum fuerit, res prospere cessit.
- 1300 Quod autem in Missalis rubrica sacerdoti altare petitulo praecipitur, videlicet ut in apparando calice, fragmenta, st quae hostiam circumstant, caute amoveat, id ipsum peragere expediens erit, antequam particulae, quae communicandis Christi fidelibus inserviunt, in pyxidem ab eo, ad quem spectat, collocentur; atque hunc in finem prudens erit easdem particulas non accervatim in pyxidem iniicere, sed singulas in eadem apte disponere.
- 1301 Quo facilius sacerdos ex corporali fragmenta colligat, oportebit ut hoc frustulis carcat, quae ex accensis super altare cereis excidere saepe so-



lent, cum, istis permixta, aliquando haud facile discriminari queant. Studendum itaque, ut idem corporale, sanctissimum Christi corpus excepturum, candidum iugiter servetur, et quaevis ab eo macula absit; itemque munda sint oportet sacrae mensae mantilia, palla, atque linteolum, quod ad detergendum calicem adhibetur.

Ne autem fragmenta in humum decidant quoties sacerdos Christi Corpus fidelibus praebet, sive ipsa directe, sive ex distenta mappa prolabantur, prudentissime dimidio fere praeterito saeculo mos fuit inductus, parva utendi patina, ex metallo confecta, subter eorum mentum apponenda. Facilius siquidem ac tutius, quam super protensa mappa, eadem fragmenta in illa sistunt, faciliusque pariter a sacerdote cerni colligique possunt. Et ipsa sacra Congregatio, tuendis praeposita Ritibus Ecclesiae, cum super hoc, die 16 Martii an. 1876 percontata fuisset, nullum contrarium emittens indicium, respondit: « non esse interloquendum », unde idem mos pluribus in regionibus vigere coepit, et late se dilfudit.

[656] Alia causa dispergendis Eucharistici Sacramenti fragmentis, facile haberi potest, cum peculiari aliqua circumstantia, sive ex Apost. Sedis induito, sive facta locorum Ordinariis facultate ex iure id permittendi, sub dio Missa celebratur, flantibus interdum ventis. z\ d praecavendam fragmentorum dispersionem, curandum erit quod altare, ubi Missa erit litanda, tribus e lateribus, tabulis tegatur; vel tentorium adsit super altare obductum, et ad tria eius latera descendens in formam aediculae, quo ipsum altare a ventis protegatur, vel alia ratione id liat, consentanea cum reverentia tanto mysterio debita.

III. Quoad asservationem Sacramenti Eucharistici ultimo triduo maioris hebdomadae, hoc adservatur ad Missam Praesantificatorun celebrandam, et ad Communionem infirmis dandam.

d)S. Hostia pro Missa Praesantificatorum, adservanda est in sacello intra Ecclesiam, quo pulchrius fieri poterit, ornato luminibus, velis, non nigris tamen aut lugubribus, ct floribus, sine reliquiis aut imaginibus sanctorum vel Beatissimae Virginis et Ioannis Evangelistac, remotisque statuis, scenas Passionis repraesentatibus.

Capsula autem seu arca, ubi calix cum S. Hostia est reponendus, ita sit confecta, ut calix adorantibus nullimode pateat, et obseretur clave; super ostiolo capsulae, sigilla apponi non licet. Id statuitur Rubricis Missalis Romani et decretis S.C. Rituum.

Ex S. Rituum Congregationis decreto n. 3939, « Romana » haec habentur. « Utrum liceat ad exornandum praedictum altare sepulcri, adhibere statuas aut picturas, nempe Beatissimae Virginis, S Ioannis Evangelistae, S. Mariae Magdalcnae et militum custodum, aliasque huiusmodi? » Resp. « Negative. Poterunt tamen Episcopi, ubi antiqua consuetudo vi-

gear, huiusmodi repraesentationes tolerare: caveant autem ne novae consuetudines hac in re introducantur » (15 Decembris 1896).

Et n. 2873, « Narnien. »: « Cuinam tradenda sit clavis ostioli supradicti » (Arcae in qua asservatur SS. Sacramentum Feria V in Coena Domini)? Rcsp. « Iuxta alia decreta, Canonico vel Sacerdoti in crastinum celebraturo » (7 Decembris 1844). Cui decreto consonant decreta sub numero 635, 813, 912, 2335, 2830, 2833, 2904 et 579.

- 1305 *b)* Pro Communionem infirmis danda, in Ecclesiis parochialibus, aliisque, a quibus accipi solet Sanctissima Eucharistia, servandae sunt aliquae particulae consecratae in pyxide, circa cuius repositionem haec serventur. Iuxta mentem Rubricarum ista extra Ecclesiam esset reponenda, scilicet prope Sacristiam, in loco opportuno et apto, ubi congrua cum reverentia adservandum erit Sacramentum, non tamen fidelium adorationi expositum, sed tantum, [637] communionem infirmis ministrandi causa custoditum. Huiusmodi locus opportunus et aptus est cappella, seu sacellum prope Ecclesiam, vel ipsum sacrarium, aut aliquod parvum conclave sacrarii tutum et decens; aut etiam locus decens in parochiali domo, a domesticis et profanis usibus seiunctus, et a quocumque irreverentiae periculo remotus. Ibi parandum est tabernaculum clave obserandum, lampade coram eodem iugiter ardente, et repositio ipsa Feria V facienda est. Ubi vero huiusmodi aptus locus non habeatur, sacra pyxis adservanda erit a Missa Feriae V ad Missam Praesantificatorum ipso in « Sepulcro », uti communiter appellatur, post calicem; a celebrata autem Missa Praesantificatorum ad Missam Sabbati Sancti, in aliqua remotiore et secretiore cappella ecclesiae, ibique lampas accensa maneat. Si autem nullus, praeter « sepulcri » sacellum, locus aptus habeatur, pyxis in ipso sepulcro, usque ad Sabbatum Sanctum remaneat. Lampas ante Sepulcrum accendatur, extinctis ceteris luminibus, iis etiam sublatis, quae ad ipsius ornatum fuerunt appositae. Quod si in aliqua ecclesia Coenae Domini solemnities non habeantur, sacra pyxis suo in altari servari poterit usque ad solis occasum eiusdem Feriae V; posthac usque ad Sabbatum Sanctum, in aliquem ex supra indicatis locis erit collocanda.

Prudentiae ceteroquin Episcoporum erit, quoties enascatur difficultas in harum praescriptionum observantia, quaenam sint aptiora loca exnunciatis ad eundem finem, diiudicare, et si non parvi super eadem re irreperint abusus, ut sedulo isti removeantur, curare.

Quapropter Sacra Congregatio in plenariis Comitibus die 23 Martii 1929 habitis, omnibus mature perpensis et discussis, Rmis Ordinariis haec praescribenda esse censuit:

- 1306 1. Ordinarii, attentis animadversionibus, praeceptis, et decisionibus supra expositis, ea quamprimum statuunt, sedulissime servanda a Rectoribus ecclesiarum, et sub horum ductu ab aliis altari inservientibus, ut



omne nullitatis periculum a Sacrificio altaris amoveatur, et omnis irreverentiae occasio arceatur.

2. Curent proinde ne in singulis dioecesibus vel civitatibus aut oppidis, 1307  
pro natura locorum, idoneae desint personae, omnique suspicione maio-  
res, praesertim religiosi utriusque sexus sodales, a quibus ecclesiarum  
rectores utramque Sacrificii et Eucharistici Sacramenti materiam, nisi a-  
pud se habeant, comparare possint, tuta conscientia adhibendam.

3. Item circa ea quae hostiarum confectionem spectant, iidem rectores 1308  
advigilare debent, ne in istis fragmenta facile haerentia maneant, efficiant-  
que ut, antequam Missa litetur, caute ac sedulo ea amoveantur, et sal-  
tem cribro leviter excutiantur, si ingens hostiarum numerus parandus erit.

4. Pervigilem adhibeant ipsi curam ut hostiae nonnisi recenter confectae 1309  
consecrentur, et sacrae particulae, in pyxide adservatae, frequenter re-  
noventur (Can. I.C. 1272, et *Rit. Rom.*, Tit. IV, cap. I. n. 7); ad quem fi-  
nem studeant ut tabernacula, ubi sacra collocatur Eucharistia, quantum  
fieri poterit, ab humido vel a nimio rigido aëre sint defensa: humore si-  
quidem exstante, facile hostiae marcescunt, algore autem friabiles fiunt.

5. In diribenda fidelibus sacra Communione, praeter, ante communican- 1310  
tes extensum, linteum albi coloris, iuxta rubricas Missalis, Ritualis, et  
Caeremonialis Episcoporum, patina erit adhibenda, argento aut metallo  
inaurato confecta, nullimode tamen artificiosa arte intus exsculpta, quae  
ab ipsis fidelibus subter eorum mentum erit apponenda, excepto casu,  
quo sacra Eucharistia ab Episcopo ministratur, vel a Praelato Pontifica-  
libus utente, vel in Missa solemni, adstante sacerdote vel diacono, qui  
patinam subter communicantium mentum teneat.

6. Monendi sedulo erunt fideles ne, dum suo apponunt mento patinam, et 1311  
Sacerdoti dein tradunt, aut alteri fideli eam porrigunt, ita eamdem flectant  
aut invertant, ut, si quae adsunt, fragmenta decidant et disperdantur.

7. Fragmenta autem quae in patina post sacram fidelium Communionem  
exstabant, quoties haec intra Missam fuerit diribita, in calicem sedulis-  
sime, digiti ope, inficiantur; in pyxide vero, si extra Missam sacra  
Synaxis a fidelibus recipiatur.

Mens autem Sacrae Congregationis non est eas reprobare patinas, cuiusmodi demum sint formae, quae modo adhibentur quibusdam in Ecclesiis, dummodo ex metallo sint confectae, et intus non sculptae, quaeque sint aptae sacris fragmentis colligendis.

8. Ordinarii denique satagant ut ecclesiarum rectores diligentissime munda servant altaria, una cum sacris suppellectilibus, illa praesertim quae sacris Speciebus excipiendis inserviunt, et sciant super observantia praefatarum praescriptionum graviter onerari eorum conscientiam.



- 1314 9 Quoad asservandas sacras particulas, infirmis ministrandas postremo hebdomadae sanctae triduo, Ordinarii locorum perspectam habeant Rubricarum et Decretorum Sacrae Congregationis Rituum intentionem, scientes easdem asservari non ad publicam venerationem, imo hanc prohiberi; tamen magnopere satangendum esse, ut Eucharistiae Sacramento, habita in primis ratione loci, non desit obsequium congruentis honoris et decoris.
- 1315 Emi Patres praeterea mandarunt ut locorum Ordinarii, intra annum a recepta hac Instructione, S. hanc Congregationem certiozem reddant de his [639] quae decernere censuerunt, in executionem praescriptionum heic contentarum, et ad abusus forte inolitos convellendos.

#### ADNOTATIONES

- 1316 1. Iucundo sane animo conspiciere nobis licet quanta alacritate nostris hisce temporibus adauctus sit cultus erga Ssmum Eucharistiae Sacramentum, post habitos undique coetus celeberrimos, recondendae tam salutiferae tamque mirabili institutioni, quae miram Iesu Christi caritatem in hominum salutem tam praeclare prodit. « Nihil enim efficacius – movebat Summus Pontifex Leo XIII – catholicorum animis excitandis, tum ad fidem strenue profitendam, tum ad virtutes christiano nomine dignas exercendas, quam ut alantur et acuantur studia populi in admirabile illud amoris pignus, quod pacis vinculum est atque unitatis » (ex *Brevi Providentissimus Deus* diei 28 Novembris 1897).
- 1317 2 Nil mirum itaque quod idem Pontifex stimulos addere numquam destitit, ut eucharistici coetus in pluribus orbis terrae partibus haberentur. Huc spectant Litterae ab eodem datae die 16 Maii anni 1881, cum primus habitus est eucharisticus diversarum nationum conventus in Insulensi civitate, a die vicesima octava ad diem tricesimam Iunii anni eiusdem, quibus, hanc ob rem, suam expromebat laetitiam, et omnibus qui eidem conventui interfuere Apostolicam benedictionem speciali affectu impertitus est. Quin imo die vicesima secunda Augusti dicti anni praesidi eiusdem coetus de hoc ei referenti, epistolam misit, qua ad magis magisque eiusmodi adaugendos coetus incitamenta prae-buit his verbis; « Instate igitur, dilecti filii, operi vestro; novos semper ei adiciite sodales; propagate institutionem cui estis addicti, et in omnibus excitare conamini caelestem caritatis ignem, quem Christus venit mittere in terram, et quem per Eucharistiae sacramentum praesertim incendi voluit ».
- 1318 3. Die etiam 28 Maii anni 1892 epistolam encyclicam ad omnes Orbis Episcopos misit, *de Sanctissima Eucharistia*, cuius initium *Mirae caritatis* inscribitur.

4. Summus pariter Pontifex Pius X illud, nunquam satis celebrandum, **B 19**  
edi decretum iussit die 20 Decembris anno 1905, quo SS. Eucharistiae  
quotidianam sumptionem fidelibus commendavit, et ad eam sancte et  
salubriter recipiendam opportuna praecepta dedit. Die insuper septima  
Augusti anni 1910, ut aliud ederetur decretum voluit, aetatem respiciens,  
qua ad primam Eucharisticam Communionem forent admittendi pueri  
puellaeque, statuens quoties ad discretionis annos, seu ad initium usus ra-  
tionis pervenerint, eis sacram Communionem ministrari posse et deben.
5. Utrumque decretum confirmatum fuisse scimus a Summo Pontifice **B 20**  
Benedicto XV Rescripto edito a Secretaria Status ex Audientia diei 26  
Iunii 1916, cui titulus *De Eucharistica puerorum utriusque sexus commu-  
nione ad mentem Summi Pontificis die 30 mensis Iulii solemni ritu pro-  
movenda* (Act. Ap. Sedis, vol. VIII), occasione qua generalis puerorum  
Communio indicta fuit, ut exitiale bellum, quo fere tota Europa tam  
saeve divexabatur, tandem aliquando desineret, istaque conquiesceret.  
Praestat eiusdem tenorem referre: « Ssmus D.N. Benedictus divina  
Providentia Papa XV, cui nihil antiquius, quam ut pie inviolateque ser-  
ventur decreta *Sacra Tridentina Synodus* et *Quam singulari*, fel. rec De-  
cessoris sui Pii X iussu edita, referente me infrascripto Cardinali a Se-  
cretis Status, cum prope adsit alter luctuosissimi eventus anniversarius  
dies, id mandare dignatus est, quod sequitur: “omnes et singuli in Euro-  
pa locorum Ordinarii summopere curent, ut, in Ecclesiis et Oratoriis  
suae cuiusque dioecesis, die 30, qui dominicus est, proximi mensis Iulii,  
pueri utriusque sexus universi ad mentem Beatissimi Patris, sollemniori  
quo fieri poterit ritu, ad Sacram Synaxim accedant”. Contrariis qui-  
busvis minime obstantibus ».
6. Postremo Summus Pontifex Pius XI. quo Supremo Ductore fruimur. **B 21**  
ad magis magisque cumdem cultum fovendum augendumque erga  
Ssmam Eucharistiam, die vicesima quarta mensis Maii anni 1922, decimum  
sextum coetum inter nationes solemniter auspicatus est, eidemque adfuit  
Satis autem cognita sunt ea quae idem Summus Pontilex in Allocutione  
habita die decima septima Decembris elapsi anni 1928 de eiusmodi eu-  
charisticis coetibus edixit: « Ecquis ignorat quantopere ceteri qui acti sunt,  
ex nationibus omnibus Congressus Eucharistici, quamque mirum in mo-  
dum contulerint ad fidem in populis excitandam, ad fovendam pieta-  
tem, ad christianae denique vitae usum instaurandum? ».
- [641] 7. Die autem 20 Decembris mensis, eiusdem anni, occasione qua an- **1322**  
num quinquagesimum ab initio suo sacerdotio auspicatus est, parvulis Ora-  
torii S. Petri. Christi corpus primitus suscipientibus amantissime praebuit.
8. Die denique vicesima quinta Iulii huius labentis anni, ut benignissimo **1323**  
Deo gratiae agerentur pro inita inter S. Sedem atque Italorum regem  
conventionem, exoptatae inter utramque potestatem pacis nuntia, iucun-



dissime evenit, gratissima omnium recordatione, numquam e memoria delenda, communem vespertinis horis conspicere Patrem, diuturnum post tempus, ex Basilica omnium maxima S Petri in apertum solemnissima prodeuntem pompa, quem frequentissimi excellentissimorum ordinum viri comitabantur, quamplurimis etiam sacri ordinis alumnis incedentibus, pacisque Hostiam ferentem, ingenti populi multitudine prae laetitia gestiente, adeo ut miti spirante aere, atque occasu veluti cunctante, natura ipsa ob singularem eventum laetari videretur.

- 1324 9. Dum itaque maxime laetandum quod ex huiusmodi excitato studio erga Ssmam Eucharistiam uberes capiantur fructus, prudentia suadet ut pericula irreverentiae erga tantum Sacramentum arceantur. Ad hunc finem haec sacra Congregatio de Sacramentis, cui munus commissum est Sacramentorum tuendi disciplinam, illorum memor quae sive iuris canonici Codex, sive Concilia, sive Tridentina praecipue Synodus in recipiendo tanto Sacramento praecipunt, hanc edi Instructionem curavit. Quanta siquidem reverentia idem Sacramentum tractari et suscipi debeat, Catechismus romanus ex decreto sacrosancti Concilii Tridentini editus his praeclaris enuntiat verbis: « Quemadmodum ex omnibus sacris mysteriis, quae nobis tanquam gratiae certissima instrumenta Dominus Salvator Noster commendant, nullum est, quod cum sanctissimo Eucharistiae Sacramento comparari queat: ita etiam nulla gravior alicuius sceleris animadversio a Deo metuenda est, quam si res, omnis sanctitatis plena, vel potius quae ipsum sanctitatis auctorem et fontem continet, neque sancte, neque religiose a fidelibus tractetur » (*De Eucharistiae Sacramento*, caput. IV).
- 1325 10. Ad sancte itaque tractandum, religioseque suscipiendum divinum sacramentum, eadem sacra Congregatio iure optimo normas hac Instructione praebere studuit, respicientes tum akare, in quo sanctum Sacrificium perficitur, tum mensam, in qua Eucharistia sumitur, tum tabernaculum, ubi sacra custoditur hostia, tum materiam, qua idem conficitur, panem scilicet et vinum, quorum primus triticeus esse debet, alterum e genimine vitis eductum. Iorum itaque confectio ad quodvis invaliditatis et irreverentiae periculum avertendum sedulo curanda, quemadmodum ipsa man[642]tilia, quibus altare tegitur, et alia, quae inibi adhibentur, integra mundaque sint oportet.
- 1326 11. Eadem ratione sacra Congregatio altaris administros urgere non desinit, ut in sanctissima Eucharistia fidelibus diribenda periculum dispergendi fragmenta amoveant, ideoque praecipit, ut in ea ministranda patina adhibeatur. Itemque caveant ut triduoano mortis D.N.I.C. tempore, decenti custodiae Ssmae Eucharistiae consulatur, eam scilicet sancte religioseque servando.
- 1327 12 Prudenti vero parochorum industriae relinquitur, ut in Ecclesiis magnarum praesertim urbium, akare ubi tabernaculum collocatum est,



Sanctissimum excipiens Sacramentum, prae couteris indubio et conspicio signo facile a fidelibus dignoscatur, irreverentiam etiam vitandi causa, ipsosque ad hunc finem hortentur, ut Ecclesias ingressuri, potio-rem, uli paresi, cultum Eidem praebeant.

13. Rogantur denique iterum iterumque Rmi Ordinarii tum locorum tum personarum, sacerdotesque utriusque Cleri, ut diligentissime efficiant, ne aliquid ex iis quae in hac Instructione statuta sunt, ad sancte religioseque Sacramentum tractandum, in irritum cedat, cum detrimento Eiusdem, cui caetera referuntur sacramenta, et prout Ssmus Dominus Noster Pius Papa XI suprema Sua auctoritate, ut haec omnia serventur, sanxit.

## Sectio historica penes SRC constituitur

Motu proprio Pii XI, 6 februarii 1930

AAS 22 (1930) 87-88; EL 44 (1930) 81-83; *Periodica* 19 (1930) 173-176; DP I, 66-67

- 1329 [87] Già da qualche tempo è venuta maturando in Noi la persuasione che i procedimenti in uso presso la Sacra Congregazione dei Riti per la trattazione delle cause « storiche » dei Santi hanno bisogno di qualche ritocco, affinché possano meglio corrispondere alla propria natura di tali cause e alle loro speciali esigenze (natura ed esigenze abbastanza chiaramente indicate già da Benedetto XIV, *De Servorum Dei beatif. et canoniz.*, dove parla della *causae antiquae*), massime tenuto conto dello sviluppo raggiunto dalle discipline storiche e dei perfezionamenti portati ai loro metodi.
- 1330 Per cause « storiche » dei Servi di Dio intendiamo quelle per le quali (trattasi della vita, delle virtù, del martirio o di antico culto) non si possono raccogliere deposizioni di testimoni contemporanei ai fatti in causa, né si hanno documenti certi di tali deposizioni debitamente raccolte in tempo opportuno. Sembrandoci *coram Domino* di non poter frappare ulteriori indugi, invocato il divino aiuto e chiamati a consiglio uomini di non dubbia competenza, dopo matura considerazione, di Nostro Motu proprio abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:
- 1331 I. Nelle cause storiche dei Servi di Dio, dopo il processo informativo ordinario e la relativa ricerca degli scritti nei consueti modi, si ometteranno nel processo apostolico le parti suaccennate (vita, virtù, martirio, culto antico), sulle quali non si possono più raccogliere testimonialize contemporanee.
- II. Le dette cause, per le parti indicate, saranno di competenza speciale di una « Sezione storica » che con questo Nostro *Motu proprio* intendiamo aggiungere ed aggiungiamo alle due già esistenti in seno alla Sacra Congregazione dei Riti.
- [88] III [...] Sono comprese nelle attribuzioni della Sezione storica le indagini che occorressero per completare la ricerca dei documenti e degli scritti attinenti alle cause; per il loro esame dottrinale si procederà secondo le prescrizioni del Cod. iur. can. e la prassi in uso.
- 1332 Per evidenti ragioni di utilità la Sezione storica dovrà essere consultata per le riforme, emendazioni e nuove edizioni di testi e di libri liturgici.

De sacrarum campanarum usu

Decretum Congr. Concilii, 20 mardi 1931

AAS23 (1931) 129-130; EL 45 (1931) 97-98

[129] Decet omnino campanas consecratas vel benedictas, quas « cuilibet ecclesiae esse convenit, quibus fideles ad divina officia aliosque religionis actus invitentur », ad eum tantummodo usum adhiberi, qui ab ecclesiastica auctoritate, « cui earum usus unice subest », expresse est praescriptus, ad normam canonis 1169, §§ 1-3, Codicis iuris canonici. Iamvero quae de legitimo campanarum sacrarum usu ecclesiastica auctoritas non semel, anteactis temporibus, statuerat, eadem ipsa redegit in memorato canone 1169, § 4, hisce verbis: « Salvis condicionibus, probante Ordinario, apposis ab illis qui campanam ecclesiae forte dederint, campana benedicta ad usus mere profanos adhiberi nequit, nisi ex causa necessitatis aut ex licentia Ordinarii aut denique ex legitima consuetudine ».

[130] Porro ex relatis a nonnullis locorum Ordinariis constat, parochos et rectores ecclesiarum non deesse, qui, Ordinariis suis inconsultis, vel proclives omnino sese praebeant, vel facile sinant, ut campanae suae cuiusque ecclesiae ad usus mere profanos seu civiles adhibeantur. Quare ad omne, si quod esse possit, dubium in re amovendum et ad abusus compescendos, haec Sacra Congregatio Concilii praescriptum eiusdem canonis 1169, § 4, in mentem revocandum eiusdemque observantiam urgendam esse censet.

Praesenti itaque decreto mandat parochis aliisque ecclesiarum rectoribus ut ipsi Campanarum sacrarum usum in suis ecclesiis ad normam Codicis iuris canonici adamussim moderentur, requisita etiam tempestive et habita proprii Ordinarii licentia, si, gravi ex causa, sacrae campanae in usum non stricte religiosum sint quandoque adhibendae. Quod quidem mandatum ut ab omnibus, quorum interest, rite servetur, Ordinarii locorum vigilantiam atque curam omnem, statutis quoque canonicis poenis, impendant, atque inobedientes, si res ferat, ad hanc Sacram Congregationem deferant.



Normae pro petenda mitigatione  
ieiunii eucharistici  
pro sacerdotibus ante Missae celebrationem

Normae Congr. S. Officii, 1 iunii 1931

Periodica 21 (1932) 105-106

- 1336
- [105]

1. Dispensatio a lege ieiunii eucharistici concedi potest ad aliquid sumendum sive per modum potus ad vires físicas reficiendas et sustinendas, sive per modum verae medicinae ad morborum effectibus occurrendum.
- 1337
2. Cum ratio dispensationis per modum potus publicum sit bonum spirituale fidelium, ab iis tantummodo sacerdotibus impetrari potest, qui animarum curae sunt addicti; dispensatio per modum verae medicinae, cum in commodum etiam privatum sit inducta, ceteris quoque sacerdotibus potest concedi; [106] prima pro diebus tantum festivis vel fetalibus conceditur, in quibus missae sacrificium hora tardiore (post horam decimam) ratione ministerii est celebrandum; altera etiam pro omnibus diebus.
- 1338
3. Dispensatio huiusmodi, cum sit gravis relaxatio legis ecclesiasticae, gravem, ut patet requirit causam, quae in singulis casibus est comprobanda; unde fit ut dispensatio nunquam indiscriminatim sacerdotibus indeterminatis, sed semper singulis tantum sacerdotibus determinatis concedatur, singulorum personalibus adiunctis rite perpensis.
- 1339
4. In relativo supplici libello S. Congregationi exhibendo sequentia sunt indicanda:

a} oratoris aetas;

b) eius officium vel munus, seu an ipse qua parochus vel saltem qua vicarius parocciahs (can. 451-478) curae animarum operam det;

c) eius valetudinis status per medici testimonium comprobatus, ex quo una cum morbo appareat etiam an ipse aliquid per modum potus vel per modum medicinae sumere debeat et in utroque casu de quonam potu vel de quanam medicina specificè agatur;

d) utrum unam an duas missas diebus dominicis et festis ipse celebret,

quanam hora et, si bis celebret, ubinam celebret, utrum scilicet in eadem ecclesia, an vero in diversis ecclesiis, indicata in casu earum ad invicem distantia, praesertim si iter pedibus sit peragendum;  
c) an ab alio sacerdote firmioris valetudinis possit substitui.  
Quae omnia indicanda sunt prima vice, qua dispensatio imploratur, dum pro gratiae iam semel impetratae prorogatione non requiruntur, si eadem oratoris circumstantiae iam expositae adhuc perdurent.

5. Supplex libellus sacerdotum saecularium ab ipso Episcopo, addito suo voto, est subsignandus; libellus supplex religiosorum, qui animarum curae operam dant, tum ab Episcopo loci, ubi eorum domus religiosa est constituta, tum ab ipso suo Superiore Generali; supplex libellus religiosorum, qui curam animarum non exercent, tantum et exclusive a suo Superiore Generali.

6. In prorogatione imploranda aut praecedens rescriptum exhibeatur, aut saltem eiusdem rescripti numerus indicetur.

De musica sacra in ecclesiis adhibenda

Instr. Congr. Concilii, 25 februarii 1932

AAS 24 (1932) 72-73; EL 46 (1932) 104-105; ME 57 (1932) 97-98; *Periodical* (1932) 178\_\_\_\_\_

1342 [72] Da qualche tempo, senza tener conto dei carattere proprio della musica sacra che si eseguisce nelle chiese per uso liturgico, si è preteso da alcuni di assoggettarla, come qualunque altra musica, ad una percentuale a titolo di diritti di autore e di editore.

Il che, oltre disdire al decoro della casa del Signore, ha dato luogo a non poche controversie ed anche a fatti spiacevoli.

Allo scopo pertanto di rimuovere ogni motive e pretesto di difficoltà e questioni al riguardo, questa Sacra Congregazione del Concilio ha creduto opportuno di dare agli Eccmi Ordinari diocesani le seguenti istruzioni:

1343 1. Gli Ordinari, finché si accamperanno i detti diritti di autore e di editore su la esecuzione della musica sacra nelle chiese durante le funzioni liturgiche, curranno che nelle stesse chiese si eseguiscano soltanto quelle composizioni moderne di musica sacra, i cui autori ed editori dichiarino in iscritto che la esecuzione delle loro composizioni non è soggetta a diritti di autore e di editore.

Del resto l'osservanza di questa norma non potrà privare le sacre funzioni della musica sacra. Infatti:

a) Oltre il canto gregoriano e la polifonia classica, esistono molte e rinomate composizioni antiche di musica sacra che, essendo passate nel dominio pubblico, si possono liberamente eseguire nelle chiese, qualora esse siano trovate conformi alle prescrizioni del *Motu proprio* del S.P. Pio X del 22 Novembre 1903;

b) Molti ed ottimi compositori moderni ed editori hanno dichiarato che le loro composizioni di musica sacra sono di libera esecuzione, senza cioè diritti di autore e di editore.

1344 2. Per la scelta, poi, di tali composizioni, gli Ordinari si varranno dell'opera della Commissione diocesana di musica sacra, istituita a norma del suddetto *Motu proprio* di Pio Pp. X, salvo rivolgersi, ove occorra, al Pontificio Istituto di musica sacra in Roma per le opportune informazioni al riguardo.



# De aetate confirmandorum

Declaratio Congr. de disciplina Sacramentorum, 30 iunii 1932

AAS 24 (1932) 271-272; EL 46 (1932) 487-488; ME 57 (1932) 257-258.  
*Periodica* 21 (1932)275-276

[271] Plures petitiones exhibitae sunt Pontificiae Commissioni ad Co- 1345  
dicis canones authentice interpretandos, quaestionem respicientes aetatis  
confirmandorum, de qua est sermo in canone 788, et utrum dictus ca-  
non constituat tantum normam directivam an potius vere praeceptivam.  
Emi Patres eiusdem Pontificiae Commissionis in plenario Coetu diei 7  
Iunii 1931, proposito dubio: « An canon 788 ita intelligendus sit ut Sa-  
cramentum confirmationis in Ecclesia latina ante septimum circiter ae-  
tatis annum conferri non possit nisi in casibus, de quibus in eodem ca-  
none » responderi mandarunt: *Affirmative.*]

Quoniam vero in Hispania et alicubi, praesertim in America Meridiona- 1346  
li, viget consuetudo administrandi Sacramentum Confirmationis pueris  
ante usum rationis, etiam immediate post collatum Baptismum, a Sacra  
Congregatione de disciplina Sacramentorum, edita supradicta respon-  
sione, quaesitum fuit, an talis consuetudo adhuc servari possit.  
In plenario itaque Coctu Emorum Patrum huius Sacrae Congregationis,  
habito die 27 Februarii 1932, re mature discussa, proposito sequenti  
dubio: « An consuetudo antiquissima in Hispania et alicubi vicens mini-  
strandi Sacramentum Confirmationis infantibus ante usum rationis, ser-  
vari possit », Emi Patres responderunt: « *Affirmative*, et ad mentem ». «Menr w/ut, ubi Sacramenti Confirmationis administratio differri pot-  
est ad septimum circiter aetatis annum, quin obstent graves et iustae  
causae, ad normam can. 788, contrariam consuetudinem inducentes, fi-  
deles sedulo edocendi sunt de lege communi Ecclesiae Latinae, praemis-  
sa Sacrae Confirmationis administration! illa catechesis instructione,  
quae tantum iuvat ad animos puerorum excolendos et in doctrina catho-  
lica solidandos, prout experientia docet ».

Sedii XXIII, p. 353.



In audientia diei 2 Martii eiusdem anni, referente infrascripto Secretario Sacrae Congregationis, Ssmus Dnus Noster Pius Papa XI responsionem ratam habere et confirmare dignatus est.

- 1347 Ne autem ex hac resolutione aliquis error irrepat aut non recta intelligentia de sacrorum canonum intentione et praecepto circa aetatem admittentendorum ad primam Communionem Eucharisticam, declarat eadem Sacra Congregatio, equidem opportunum esse et conformius naturae et effectibus sacramenti Confirmationis, pueros ad sacram Mensam prima vice non accedere nisi post receptum Confirmationis Sacramentum, quod est veluti complementum Baptismatis et in quo datur plenitudo Spiritus Sancti (S. Thomas, p. III, quaestio 72, art. 2); non tamen iidem censendi sunt prohiberi quominus ad eandem Mensam prius admittantur, si ad annos discretionis pervenerint, quamvis Confirmationis sacramentum antea accipere non potuerunt.

# De arte Christiana in Sinis fovenda

Epist. Congr. de Propaganda Fide ad Exc.mum Celsum Costantim, Delegatum Apost. in Sinis, 15 iulii 1932

*Fede e arte* 5 (1957) 431; *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum 350 anni a servizio delle Missioni (1622-1972)*, vol. IIL/2, Herder, Freiburg 1976, p. 784; *Sylloge* n. 169 bis, pp. 436-437

M31] Mi sono recato a premura di presentare l'opuscolo a Sua Santità Pio XI, il quale lo ha gradito moltissimo ed ha appreso con viva soddisfazione il cammino compiuto in Cina nel campo dell'arte cristiana intesa con spirito veramente cattolico e non come importazione occidentale. Il Santo Padre tiene il volumetto sul suo tavolo di studio volendolo leggere e gustare con tutto agio. 1348

Le idee esposte dall'Eccellenza Vostra, con la particolare competenza che le deriva dagli studi e dalle pubblicazioni fatte in materia di arte sacra, sono pienamente conformi alie vedute e ai desideri della S. Sede: e quindi è da augurarsi che, sia pure gradualmente, trovino pratica e generale attuazionc in Cina. 1349

Molto giustamente Ella osserva che « la questione dell'arte è una questione accessoria: eppure ha una immensa importanza come elemento rappresentativo di una idea non occidentale ma universale ». E necessario infatti che « la Chiesa cattolica si present! in modo simpatico, non anticinese, e ciò specialmente riguardo ai pagani da convenire ». Del resto come sarebbe strano e ridicolo che i Cinesi pretendessero di imporre le forme della loro architettura o pittura tradizionale in Europa, altrettanto strano e fuori luogo portare in Cina le forme, sia pure eccellenti, dell'arte occidentale gotica o classica.

Esse naturalmente darebbero sensibilmente alia Chiesa cattolica un'impronta straniera, che non puo riuscire gradita a chi ha formato la sua mentalità e il suo gusto su terra d'oriente.

«LaChiesa cattolica, infatti, come Ella dice, non ha lini imperialist!, ma è rispeitosa di tutto ciò che c buono in tutte le civilia ».

Camminando sulla strada da Lei additata, che c la buona, si gioverà insieme alia religione e all'arte. Ne è prova, sia pure occasional^ anche la recen- 1350

te conversione del pittore Tcheng, per cui mi felicito particolarmente con Lei, che vi ha tanto cooperato, e la prego di porgere al neofita, insieme aile lodi per le sue artistiche produzioni, una speciale benedizione.



lura et officia artis sacrae huius temporis

Allocutio Pii XI occasione dedicationis novae Pinacothecae Vaticanae,  
27 oct. 1932.

AAS 24 (1932) 355-357; *Fede e Arte* 6 (1957) 385

«... Tante opere d’arte, indiscutibilmente e per sempre belle, come quelle che stiamo per passarci, ammirando, in rassegna; opere nella quasi totalità così profondamente ispirate al pensiero ed al sentimento religioso, da farci sembrare, ora, come fu ben detto, delle ingenuie e fervorose invocazioni e preghiere, ora dei luminosi inni di fede, ora delle sublimi elevazioni e dei veri trionfi di gloria celeste e divina; tante e tali opere ci fanno (quasi per irresistibile forza di contrasto) pensare a certe altre così dette opere d’arte sacra, che il sacro non sembrano richiamare e far presente se non perché lo sfigurano fino alla caricatura, e bene spesso fino a vera e propria profanazione. Sententano le difese in nome della ricerca del nuovo, e della razionalità delle opere.

Ma il nuovo non rappresenta un vero progresso se non è almeno altrettanto bello ed altrettanto buono che l’antico; e troppo spesso questi pretesi! nuovi sono sinceramente, quando non anche sconciamente, brutti e rivelano soltanto l’incapacità o l’impazienza di quella preparazione di cultura generale, di disegno — di questo soprattutto —, di quella abitudine di paziente e coscienzioso lavoro, il difetto e l’assenza delle quali dà luogo a figurazioni, o, più veramente detto, a deformazioni, altre quali viemmeno la stessa tanto ricercata novità, troppo somigliando a certe figurazioni che si trovano nei manoscritti del più tenebroso medioevo, quando si erano perdute nel ciclone barbarico le buone tradizioni antiche ed ancora non appariva un barlume di rinascenza.

[356] Il simile avviene quando la nuova sedicente arte sacra si fa a costruire, a decorare, ad arredare quelle *Abitazioni di Dio* e *Case di orazione* che sono le nostre chiese. *Abitazioni di Dio* e *Case di orazione*, ecco, secondo le parole di Dio stesso da Lui ispirate, ecco il fine ed il motivo delle sacre costruzioni; ecco le supreme ragioni alle quali deve incessantemente ispirarsi e

costantemente ubbidire Parte che voglia dirsi ed essere sacra e razionale, sotto pena di non essere più né razionale né sacra; conic non c più arte razionale né arte umana (e vogliamo dire degna dell'uomo c rispondente alla sua natura) Parte amorale – come dicono – la quale nega o dimentica c non rispetta la sua suprema ragione di essere che è d'essere perfetta di una natura essenzialmente morale.

- 1354 Le poche e fondamentali! idee che abbiamo piuttosto accennate che espresse, lasciano abbastanza chiaramente intendere il Nostro giudizio pratico circa la cost delta « nuova arte sacra ». Lo abbiamo dei resto già più volte espresso con uomini d'arte e con sacri Pastori: la Nostra speranza, il Nostro ardente voto, la Nostra volontà può essere soltanto che sia ubbidita la legge canonica, chiaramente formulata e sancita anche nel Codice di Diritto Canonico, c cioè: che tale arte non sia ammessa nelle nostre chiese e molto più che non sia chiamata a costruirle, a trasformarle, a decorarle (Cfr. can. 1164 § 1, 1279 § 2, 1296 § 6), pur spalancando tutte le porte e dando il più schietto benvenuto ad ogni buono e progressivo sviluppo delle buone e venerande tradizioni, che in tanti secoli di vita cristiana, in tanta diversità di ambienti e di condizioni sociali ed etniche, hanno dato tanta prova di inesauribile capacità di ispirare nuove e belle forme, quante volte vennero interrogate o studiate e coltivate al duplice lume del genio e della fede.
- 1355 Incombe ai Nostri Fratelli di Episcopato, sia per il divino mandato che li onora e sia per la esplicita disposizione del Codice sacro, incombe, dicevamo, ai Vescovi per le loro rispettive Diocesi, come a Noi per tutta la Chiesa, invigilare affinché tanto importanti [357] disposizioni del Codice stesso siano ubbidite ed osservate, e nulla nell'usurpato nome dell'Arte venga ad offendere la santità delle chiese e degli altari, a disturbare la pietà dei fedeli.
- 1356 Siamo ben lieti di poter ricordare che già da tempo ed anche recentemente, da vicino a Noi e da lontano, non poche voci si sono levate a difesa delle buone tradizioni ed a riprovazione e condanna di troppo manifeste aberrazioni. È con particolare compiacenza che fra le accennate voci ricordiamo quelle di Sacerdoti e di Vescovi, di Metropoliti c Cardinali, e tanto più solenni, concordi ed istruttive dove più grande appariva il bisogno... ».

*Mense decembri Comm. de Arte Sacra textum Allocutionis transmisit ad Commissiones dioecesanarum, et haec uerba ad modum commentarii apposuit*

- 1357 « Si abbia per norma che, in specie nelle nuove opere d'arte destinate a monumenti e ad edifici antichi, debbesi rispettare il carattere ambientale preesistente, e che le vere esigenze dell'arte non sono mai in contrasto

con  
carattcnstiche cici luoghi e dalle costumanze locali.

Si pensi inoltre che la ricchezza e lo sfarzo non sono mai stati necessari, 1358  
e che la sobriété, persino la decorosa povertà, non disdicono alla Casa  
del Signore. Percio, quando non occorranò grandi mezzi finanziari, c  
meglio contentarsi di poco; anziché decorare tutta una chiesa è preferi-  
bile limitarsi a una parte: cappella, abside, ecc., e se non si puô prowc-  
dere a ricco e svariato arredo per un altare, bastino le poche cose neces-  
sarie, ma scelte a modo, e di materia nobile e resistente.

Si tenga per assioma che la bellezza è compagna della scmplicità, délia  
sincérité e della propriété; dunque niente iasto grossolano, niente cose  
finie; tutto sia accuratamente custodito e pulito » (*Fede e Arte* 5 [195/J  
440).



## De presbytero sacramentum Confirmationis ministrante

Instructio Congr. de disciplina Sacramentorum, 20 maii (dom. Pentecostes) 1934

AAS 27 (1935) 11-22; EL 49 (1935) 176-185; ME 47 (1935) 103-111;  
*Periodica* 24 (1935) 18-29

### I.

*Novae Instructionis necessitas post promulgatum Codicem I.C. et post quadam editas resolutiones quoad Confirmationis Ministrum et confirmandorum aetatem.*

- 1359 [11] 1. Sacramenti Confirmationis disciplina, notabiliter iam per Codicem iuris canonici innovata (can. 780-800), post ipsum Codicem promulgatum, luculentius est nonnullis locis explanata, quibusdam proditis resolutionibus ad dubia interdum delata Pontificiae Commissioni ad Codicis [12] canones authentice interpretandos, aut quaestionibus propositis Sacrae Congregationi de disciplina Sacramentorum, prout cuiusque Coetus postulabat ambitus et competentia. Cum igitur expediens foret integram ad rem prae oculis perspectam atque enucleatam habere disciplinam huiusce Sacramenti moderatricem, praesertim cum ipsum confertur per simplicem Sacerdotem, ex Sedis Apostolicae deputatione. opportunum visum est novam conficere atque edere Instructionem, quatenus fieri contingat, absolutam, quae nempe omnia scitu et factu necessaria complectatur, tum quod ad ministrum, tum quod ad subiectum, tum etiam quod ad ipsum ritum attinet, ut hoc Sacramentum quo, tamquam baptismi complemento, Spiritus Sancti plenitudo confertur, graviter, rite ac religiose, prout ipsius sanctitatem decet, administretur.
- 1360 Duplex hucusque, postremis nostris hisce temporibus, praefatae necessitati prospiciebat Instructio, quarum altera, iussu edita Supremae S.C. Romanae et Universalis Inquisitionis anno 1888, inde a promulgato Co-

\* S. THOMAS, *Summa theologiae*, p. III. quaest. 72, an. 2.

dice I.C. magna ex parte obsolevit; altera vero, quamvis recentior, in appendice relata Ritualis Romani, auctoritate Ssmi D.N. Pii Papae XI ad normam Codicis I.C. accomodati,<sup>2</sup> additamentis opportunis, processu temporis invecis, equidem et ipsa indigere comperta est.

De nova igitur hac Instructione conficienda ac vulganda, seu de quibusdam addendis vel demendis duabus memoratis Instructionibus et in unicam conflandis, mature disceptatum est in Plenario Coctu EE.PP. huius Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum habito die 21 Decembris 1928 in Palatio Apostolico Vaticano, praehabito unanimi voto EE. Patrum Inquisitorum Supremae S.C.S. Officii tum super necessitate eiusdem instructionis noviter edendae, tum super competentia in huiusmodi expediendo negotio ad hanc S. Congregationem de Sacramentis spectante: immutationes vero inducendae ab iisdem EE. Patribus statutae, ministrum Sacramenti et subiectorum aetatem respicientes, quasque Ssmus ratas habuit ac confirmavit die 31 Decembris 1928, in praesenti Instructione singillatim digestae perhibentur.

2. Quod ad ministrum prae primis attinet Sacramenti Confirmationis, dogmaticam definitionem Concilii Tridentini<sup>1</sup> mutuatus Codex I.C., canone 782 ordinarium huius Sacramenti ministrum solum Episcopum edicit, extraordinarium vero ministrum presbyterum, cui vel iure communi vel peculiari Sedis Apostolicae induito facultas huiusmodi concessa sit. Ob eorum praecellentiam hac facultate ipso iure reapse fruuntur, flj praeter S.R.E. Cardinales (can. 239 § 1 n. 23), Abbas vel Praelatus *nullius*, Vicarius et Praefectus Apostolicus, licet caractere episcopali carentes, qui tamen ea valide uti nequeunt, nisi intra fines sui territorii et durante munere tantum (can. 782 §§ 1, 2, 3), dummodo episcopali dignitate etiam insigniti non sint.

At praeter memoratos Praelatos, iure communi tali privilegio fruantes, non semel accidit ut in aliquibus omnino extraordinariis locorum et temporum adiunctis quarundam regionum Americae Latinae, in quibus ordinarii seu nativi ministri, nempe Episcopi, copia forte non suppetit, gravi ideo et urgente exstante causa, Sancta Sedes quodammodo compellatur etiam ad simplicem Sacerdotem deputandum, tamquam Sacramenti confirmationis extraordinarium ministrum, ut illud scilicet ex apostolico induito christifidelibus conferat. Hisce tamen casibus, admodum singularibus, semper fuit Ecclesiae mens et sedula cura, ut hic voluti suffectus ordinario confirmationis administer, quatenus fieri posset, in aliqua esset ecclesiastica dignitate constitutus, atque in propriae territorio dioecesis, ita ut v.g., usu Pontificalium frueretur ceterisque

<sup>1</sup> Editio typica, a. 1925.

<sup>2</sup> Scsi. VII, de *Confirmatione*, can. 5.



honorificis gauderet privilegiis atque insignibus, quae competere solent Protonotariis Apostolicis.<sup>4</sup> Huius praescriptionis ratio est materna Ecclesiae sollicitudo, qua iugiter cavet ne quid detrimenti capiat reverentia Sacramento debita et offensionis pia christianae plebis exspectatio Episcopi persona orbatae, atque ut confirmationis administratio, quatenus sinit substituti ministri persona, conspicuo splendore ac praeclara sollemnitate fiat

- 1364 Re autem vera huic Sanctae Sedis agendi rationi consonat facultas, quae sub. n. 3 recensetur in Litteris Apostolicis Pii Papae XI, diei 30 Aprilis an. 1929, quibus Ordinariis, Sacerdotibus et christifidelibus dioecesium ac ditionum Americae Latinae privilegia ac facultates ad decennium conceduntur,<sup>5</sup> et quae hisce exprimitur verbis:

«... Ordinarii locorum deputare possunt ad Sacramentum Confirmationis administrandum Sacerdotes, quantum fieri potest, in aliqua dignitate ecclesiastica constitutos, vel munere Vicarii Foranei fungentes; numquam vero simplices Sacerdotes, commorantes illis in locis, in quibus praedictum Sacramentum administrandum erit: servata nova S. Congregationis de disciplina Sacramentorum *Instructione* pro simplici sacerdote ex Sedis Apostolicae delegatione Sacramentum Confirmationis administrante ».

- 1365 Huc etiam redit praxis ab hac S. Congregatione servata in Apostolicis induitis concedendis Sacerdotibus simplicibus, ut Confirmationem conferre valeant quibusdam in casibus reapse singularibus: semper enim eadem S. Congregatio cavit, prout adiuncta ipsa sinebant, ut hi vel Protonotarii Apostolici dignitate praefulgerent, vel ut ad huiusmodi munus dignius explendum tales renuntiarentur.

- 1366 Suae tuendae praxi tum quoad extraordinarii ministri requisitam dignitatem, tum quoad memorata loca Americae Meridionalis (Latinae), quibus veluti privative indulta Apostolica ad rem largiebatur, omnem ad haec usque tempora adhibuit curam S. Congregatio de Sacramentis. Attamen aliquot abhinc annis pluries RR. locorum Ordinarii requisierunt an praefatae praxi derogare opportunum censeret, etiam ad Europae regiones nonnullas idem extendendo privilegium Americae Meridionali concessum sub similibus adiunctis; et haec eadem S. Congregatio in una *Namurcen. et aliarum* diei 25 Ianuarii 1924, sequens proposuit Plenario EE.PP. Conventui dubium diluendum: « An praxis deputandi sacerdotes episcopali caractere carentes ad Sacramentum Confirmationis administrandum, etiam in posterum servanda sit intra limites hactenus praefinitos, vel potius, instantibus gravibus et urgentibus causis, extendenda sit ad alias regiones etiam in Europa in casibus particularibus »,

<sup>4</sup> PIUS X. Motu proprio *Inter multiplices*.. 21 febr. 1905; PIUS XI, Const. *Ad incrementum* 15 aug. 1934.

<sup>5</sup> *Acta Ap. Sedis* 21. p. 554.



ei responsio prodiit: « *affirmative* ad I partem, *negative* ad II et ad men  
leni ». Mens vero EE.PP. fuit « quod nihil esset immutandum in disci-  
plina Ecclesiae, quam hactenus servavit et vetuit immutari H.S.C., factis  
lantummodo nonnullis exceptionibus pro aliquibus regionibus in America  
Meridionali, ubi servari non potest ius commune ob extraordinaria rerum  
d personarum adiuncta. Equidem simplex sacerdos est minister extraor-  
dinarius Sacramenti Confirmationis per deputationem Sedis Apostolicae  
Quodsi ex aliis regionibus exhibeantur huiusmodi petitiones, S. Congrega-  
tio suadeat Episcopis oratoribus ut recurrant ad S. Sedem pro obtinendo  
Episcopo Auxiliari seu Coadiutore, vel opem petant, pro huiusmodi Sacra-  
mento administrando, ab Episcopis finitimarum dioecesium ». Quod qui-  
dem responsum a Ssmo in Audientia diei 26 Ian. 1924 fuit confirmatum.

3. Duplex altera quaestio post Codicis promulgationem proposita, re- 1367  
spiciebat mensuram aetatis confirmandorum, atque utraque fuit nuper  
per competentia S. Sedis organa resoluta.

Haec enim praecipit canon 788 in subiccta materia: « Licet Sacramenti  
Confirmationis administratio convenienter in Ecclesia Latina dilferatur  
ad septimum circiter aetatis annum, nihilominus etiam antea confern  
potest, si infans in mortis periculo sit constitutus, vel ministro id expedi-  
re. ob iustas et graves causas, videatur ». Hinc quaesitum fuit a Pont.  
Commissione ad Codicis canones authentice interpretandos utrum [15]  
relatus canon constituat tantum normam directivam, an potius vere  
praeceptivam: et EE.PP. eiusdem Pont. Commissionis in Plenario Coetu  
diei 7 Iunii 1931, proposito dubio: « An canon 788 ita intelligendus sit  
ut Sacramentum Confirmationis in Ecclesia Latina ante septimum circi-  
ter aetatis annum conferri non possit nisi in casibus, de quibus in eodem  
canone », responderi mandarunt: *Affirmative*.

Quoniam vero in Hispania et alicubi, praesertim in America Meridiona- 1368  
li, riget consuetudo administrandi Sacramentum Confirmationis pueris  
ante usum rationis, etiam immediate post collatum baptismum, a Sacra  
Congregatione de disciplina Sacramentorum, edita supradicta respon-  
sione, quaesitum fuit an talis consuetudo adhuc servari possit.

In Plenario itaque Coetu Emorum Patrum huius Sacrae Congregationis, 1369  
habito die 27 Februarii 1932, re mature discussa, proposito sequenti  
dubio: « An consuetudo antiquissima in Hispania et alicubi vicens mini-  
strandi Sacramentum Confirmationis infantibus ante usum rationis ser-  
vari possit, Emi Patres responderunt: *Affirmative et ad mentem* ». <Mens est ut, ubi Sacramenti Confirmationis administratio differri pot-  
est ad septimum circiter aetatis annum, quin obstent graves et iustae  
causae ad normam can. 788, contrariam consuetudinem inducentes,  
fideles sedulo edocendi sunt de lege communi Ecclesiae Latinae, prae-  
missa Sacrae Confirmationis administration! illa catechesis instructione.

quae tantum iuvat ad animos puerorum excolendos et in doctrina catholica solidandos, prout experientia docet ».

In Audientia diei 2 Martii eiusdem anni, referente Secretario eiusdem S.C., Ssmus Dnus Noster Pius Papa XI responsionem ratam habere et confirmare dignatus est.

- 1370 Ne autem ex hac resolutione aliquis error irrepat aut non recta intelligentia de sacrorum canonum intentione et praecepto circa aetatem admittendorum ad primam Communionem Eucharisticam, declaravit eadem S. Congregatio, equidem opportunum esse et conformius naturae et effectibus Sacramenti Confirmationis, pueros ad sacram mensam prima vice non accedere nisi post receptum Confirmationis Sacramentum, quod est velut complementum baptismatis, et in quo datur plenitudo Spiritus Sancti (S. Thomas, p. III, quaest. 72, art. 2); non tamen iidem censendi sunt prohiberi quominus ad eandem mensam prius admittantur, si ad annos discretionis pervenerint, quamvis Confirmationis Sacramentum antea accipere non potuerunt.<sup>6</sup>
- 1371 [16] Si agitur proinde de puero, qui gravi morbo laboret, adeo ut constitutus dicatur in mortis periculo, non solum prohibitum non est illi ante septennium Sacrum Chrisma administrare, sed expedit, ut id fiat, unde ex hac vita demigrans maiorem gloriam, iuxta S. Thomae doctrinam (p. III, quaest. 73, art. 8 ad 4), in caelis consequatur. Aliae insuper iuxta probatam plurium Theologorum sententiam<sup>7</sup> esse possunt legitimae causae, praeter consuetudinem iam memoratam, antevertendi septennium in collatione huius Sacramenti, et praesertim cum praevidetur futura diutina absentia Episcopi vel Presbyteri, cui facta sit facultas illud administrandi, vel alia urget necessitas seu iusta et gravis causa.

## II.

*Disciplina per Codicem I.C. inducta quoad Confirmationis administrationem a simplici Sacerdote peragendam.*

- 1372 1. Sacerdos igitur, cui facultas haec concessa fuerit, probe sciat Sacramentum Confirmationis conferri debere per manus impositionem cum unctione Chrismatis in fronte et per verba in pontificalibus libris ab Ecclesia probatis praescripta (can. 780).
- 1373 2. Hoc Sacramentum, quod characterem imprimit, iterari nequit; si vero prudens dubium existat, num revera vel num valide collatum fuerit, sub conditione iterum conferatur (can. 732).

<sup>6</sup> Resolutio S.C. de disciplina Sacramentorum dici JO Iunii 1932. relata in *Acta Ap. Scditi* 24. p. 271 seq.

<sup>7</sup> BENEDICTUS XIV, in lib. 7, cap. X, n. 5, 6 et 7 de *Synodo dioecesana*.



3. Chrisma, quod huic Sacramento administrando, etiamsi per presbyterum simplicem, inservit, debet esse ab Episcopo, cum Apostolica Sede communionem habente, consecratum feria quinta in Coena Domini proxima superiore; neque adhibeatur vetus, nisi necessitas urgeat. Mox deficienti oleo benedicto aliud oleum de olivis non benedictum adjiciatur, etiam iterato, minore tamen copia (can. 734, 781). Numquam vero licet sine Chrismate Confirmationem administrare vel illud ab Episcopis haereticis aut schismaticis accipere. Unctio autem ne fiat aliquo instrumento sed ipsa ministri manu capiti confirmandi rite imposita (can. 781 § 2). 137-4
4. Presbyter latini ritus cui, vi indulti, haec facultas competat, Confirmationem valide confert solis fidelibus sui ritus, nisi in induito aliud expresse cautum fuerit. Nefas est presbyteris ritus orientalis, qui facultate vel privilegio gaudent Confirmationem una cum baptismo infantibus sui ritus conferendi, eadem ministrare infantibus latini ritus (can. 782 4-5). 1375
- [17] 5. Presbytero licet, si Apostolico locali privilegio sit munitus, in designato sibi territorio confirmare etiam extraneos, nisi id ipsorum Ordinarii expresse vetuerint (can. 784). 1376
6. Presbyter, privilegio Apostolico donatus, obligatione tenetur Sacramentum hoc illis, quorum in favorem est concessa facultas, rite et rationabiliter petentibus conferendi (can. 785 §§ 1-2). 1377
7. Aquis baptismi non ablutus valide confirmari nequit; praeterea ut quis licite et fructuose confirmetur, debet esse in statu gratiae constitutus, et, si usu rationis pollear, sufficienter instructus (can. 786), scilicet, pro suo captu, de natura, dignitate, effectibus ac dispositionibus ad digne Sacramentum huiusmodi recipiendum. Iuxta veterem Ecclesiae usum confirmandi deberent esse ieiuni, idque optandum propterea esset ut in praesenti etiam servaretur. 1378
8. Quamquam hoc Sacramentum non est de necessitate medii ad salutem, nemini tamen licet, oblata occasione, illud negligere, imo parochi curent ut fideles ad illud opportuno tempore accedant (can. 787). 1379
9. Quod vero ad aetatem confirmandorum attinet (can. 788) recolenda sunt quae fuse diximus sub I n. 3. 1380
10. Caveant confirmandi ne sordida fronte, capillisque impexis ad hoc Sacramentum accedant, vestibus tamen sint induti, quemadmodum et patrini, simplicibus, et ad modestiam compositis. Mulieres vero illud suscepturae et quae matricularum officium exercebunt, in ecclesiam ne accedant vanis indutae ornamentis aut fucata lacie, sed cum omni modestia et reverentia. 1381
11. Confirmandi, si plures sint, adsint primae manuum impositioni seu extensioni, nec nisi expleto ritu discedant (can. 789). 1382



- 1583 12. Hoc Sacramentum quovis tempore conferri potest; maxime autem decet illud administrare in hebdomada Pentecostes (can. 790).
- 1384 13. Licet proprius confirmationis administrandae locus ecclesia sit, ex causa tamen, quam minister iustam ac rationabilem indicaverit, potest hoc Sacramentum in quolibet alio decenti loco conferri (can. 791).
- 1385 14. Ex vetustissimo Ecclesiae more, ut in baptismo, ita etiam in Confirmatione adhibendus est patrinus, si haberi possit (can. 793).
- 1386 15. Patrinus unum tantum confirmandum aut duos praesentet, nisi aliud iusta de causa ministro videatur; unus quoque pro singulis confirmandis sit patrinus (can. 794).
- 1387 16. Ut quis sit patrinus, oportet:
- 1) Sit ipse quoque confirmatus, rationis usum assecutus et intentionem habeat id munus gerendi;
  - 2) Nulli haereticae aut schismaticaе sectae sit adscriptus, nec sententia condemnatoria vel dedaratoria sive excommunicatus, aut infamis [18] infamia iuris, aut exclusus ab actibus legitimis, nec sit clericus depositus vel degradatus;
  - 3) Non sit pater, mater, coniux confirmandi;
  - 4) A confirmando eiusve parentibus vel tutoribus, vel, hi si desint aut renuant, a ministro vel a paroco sit designatus;
  - 5) Confirmandum in ipso Confirmationis actu per se vel per procuratorem physice tangat (can. 795).
- 1388 17. Ut quis licite ad patrini munus admittatur, oportet:
- 1) Sit alius a patrino baptismi, nisi rationabilis causa, iudicio ministri, aliud suadeat, aut statim post Baptismum legitime Confirmatio conferatur;
  - 2) Sit eiusdem sexus ac confirmandus, nisi aliud ministro in casibus particularibus ex rationabili causa videatur;
  - 3) Decimum quartum suae aetatis annum attigerit, nisi aliud iusta de causa ministro videatur (can. 796);
  - 4) Non sit propter notorium delictum excommunicatus vel exclusus ab actibus legitimis vel infamis iuris, quin tamen sententia intercesserit, nec sit interdictus aut alias publice criminosus vel infamis infamia facti;
  - 5) Fidei rudimenta noverit;
  - 6) In nulla religione sit novitius vel professus, nisi necessitas urgeat et expressa habeatur venia Superioris saltem localis;
  - 7) In sacris ordinibus non sit constitutus, nisi accedat expressa Ordinarii proprii licentia (can. 766).
- 1389 18. Ex valida Confirmatione oritur inter confirmatum et patrinum cognatio spiritualis, ex qua patrinus obligatione tenetur confirmatum perpetuo sibi commendatum habendi eiusque christianam educationem curandi (can. 797). Ex hac tamen cognatione spirituali iam non oritur impedimentum ad matrimonium (can. 1079).

19. Nomina ministri, confirmatorum, parentum et patnorum, diem ac locum Confirmationis parochus inscribat in peculiari libro, praeter adnotationem in libro baptizatorum (can. 798). 1390
20. Si proprius confirmati parochus praesens non fuerit, de collata Confirmatione minister vel per se ipse, vel per alium quamprimum eundem certiore faciat (can. 799). 1391
21. Ad collatam Confirmationem probandam, modo nemini fiat praejudicium, satis est unus testis omni exceptione maior, vel ipsius confirmati iusiurandum, nisi confirmatus fuerit in infantili aetate (can. 800). 1392

III.

*Ritus servandus a simplici sacerdote Sacramentum Confirmationis conferente, iuxta Rituale Romanum Ssmi D.N. Pii Papae XI ad normam Codicis iuris canonici accommodatum* 8

[19] *Cum tempus advenerit, quo sacerdos, utens facultate sibi ab Apostolica Sede, ut supra, tributa, administrare Confirmationem intendit, stiperpelliceo et stola, vel etiam pluviali albi coloris indutus, stans ante altare, versus ad populum hinc inde dispositum (masculis a dexteris, feminis vero a sinistris), circumstantes admoneat, quod nullus alius, nisi Episcopus, Confirmationis ordinarius minister est; se vero collaturum esse illam iure per Sedem delegato.* 1393

*Mox, si huiusmodi delegatio per indultum facta fuerit, delegationis decretum lingua vernacula legatur alta et intelligibili voce, deinde sacerdos moneat adstantes, quod nullus confirmatus discedat, nisi benedictione accepta, quam ipse post omnium confirmationem dabit. Item, quod infantes, si quos in prima aetate iusta de causa (iuxta superius dicta I, n. 3) confirmandos existimaverit, per patrilinos teneantur in brachiis dexteris, et quod adulti ponant pedem suum super pedem dexterum patrini sui, vel patrinnus ponat manum suam dexteram super humerum dexterum confirmandi, sive infantis sive adulti.*

*Hac altera monitione completa, pariter stans versa facie ad confirmandos, lunetis ante pectus manibus, confirmantibus vero genua flectentibus et manus ante pectus /unctas tenentibus, dicit:* 1394

V. Spiritus Sanctus superveniat in vos et virtus Altissimi custodiat vos a peccatis.  
R. Amen.

<sup>1</sup> Editio typica a. 1925.



*Deinde signans se a fronte ad pectus signo crucis, dicit:*

V. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit caelum et terram.

V. Domine, exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

V. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

*[20] Tunc extensis versus confirmandos manibus, dicit:*

Oremus

Omnipotens sempiterne Deus, qui regenerare dignatus es hos famulos tuos ex aqua et Spiritu Sancio, quique dedisti eis remissionem omnium peccatorum: emitte in eos septiformem Spiritum tuum Sanctum Paradisum de caelis.

R. Arnen.

Spiritum sapientiae et intellectus.

R. Arnen.

Spiritum consilii et fortitudinis.

R. Arnen.

Spiritum scientiae et pietatis.

R. Arnen.

Adimple eos Spiritu timoris tui, et consigna eos signo Crucis Christi, in vitam propitiatus aeternam. Per eundem Dominum Nostrum Jesum Christum, Filium tuum: Qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. R. Amen.

1595 *Postea sacerdos confirmat illos per ordinem genuflexos primo viros, stantibus feminas. Uno ordine confirmato, illi surgunt et alii genuflectunt, et confirmantur, et sic usque in finem. Inquirat autem singillatim de nomine cuiuslibet confirmandi sibi per patrum vel matrum flexis genibus praesentali, et summitate pollicis dexterarum manus Chrismate intincta, confirmat eum dicens:*

N. Signo te signo Crucis, quod dum dicit, imposita manu dextera super caput confirmandi, producit pollice signum crucis in fronte illius, deinde prosequitur: et confirmo te Chrismate salutis. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. R. Amen.

*Et leviter eum in maxilla caedit, dicens: Pax tecum.*

1596 *Ligantur mox vittis lineis recenter confirmatorum frontes. Quod si tibi huiusmodi vittae non adhibeantur, Sacerdos, postquam frontes confirmatorum liment sacro Chrismate, eas gossypio, postea comburendo, diligenter abstergat*



*Omnibus confirmatis, Sacerdos tergit cum mica panis, et lavat pollicem et manus super pelvim; deinde aqua lotionis cum pane fundatur in piscinam sacrarii, in qua reponi debent etiam supradictorum gossypiorum aneres.*

*Interim dum lavat manus, si adsint ministri, cantatur, vel legitur ab iis sequens Antiphona: alias post lotionem ab ipso sacerdote dicitur:* 1397

Confirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis, a templo Sancto tuo. quod est in Jerusalem. V. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.  
[21] *Et repetitur Antiphona: Confirma hoc, Deus, etc.*

*Qua repetita, Sacerdos stans versus ad Altare, junctis ante pectus manibus dicit:*

Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam.  
R. Et salutare tuum da nobis.  
V. Domine, exaudi orationem meam.  
R. Et clamor meus ad te veniat.  
V. Dominus vobiscum.  
R. Et cum spiritu tuo.

*lunetis vero adhuc ante pectus manibus, et omnibus confirmatis devote genua flectentibus, dicit:*

Oremus  
Deus, qui Apostolis tuis Sanctum dedisti Spiritum, et per eos eorumque successores ceteris fidelibus tradendum esse voluisti; respice propitius ad humilitatis nostrae famulatum, et praesta, ut eorum corda, quorum frontes sacro Chrismate delinivimus, et signo Sanctae Crucis signavimus, idem Spiritus Sanctus in eis superveniens, templum gloriae suae dignanter inhabitando perficiat: Qui cum Patre, et eodem Spiritu Sancto vivis et regnas Deus, in saecula saeculorum.  
R. Amen.

*Deinde dial: Ecce sic benedicetur omnis homo, qui timet Dominum.* 1398  
*Et vertens se ad confirmatos, acfaciens super eos signum Cruets, dicit:*

Benci'dicat vos Dominus ex Sion, ut videatis bona Jerusalem omnibus diebus vitae vestrae, et habeatis vitam aeternam.  
R. Amen.

*Absoluta hoc modo Confirmatione, Sacerdos sedens patrilinos et matrilinos monet, quod instruant filios suos bonis moribus, ut fugiant mala et faciant* 1399

*bona; et doceant eos Credo in Deum et Pater noster et Ave Maria quoniant ad hoc sunt obligati.*

- 1400 *Hoc Sacramentum potest conferri minus sollemniter, et praesertim tunc, cum in privatis domibus, vel extra ecclesiam seu oratorium, pueris aegrotantibus conferendum est, vel etiam adultis, qui ad ecclesiam quacumque ex causa, legitima tamen, accedere nequeunt. In iis casibus Sacerdos ne omittat uti saltem stola, si superpelliceum habere non possit. Cavere etiam debet, ne coram haereticis, aut schismaticis, et multo minus eis ministrantibus, confirmet.*

Liturgia fons doctrinae et unitatis

Ex epistola Card. E. Pacelli, e Secretaria Status, ad Card. D. Minoretti, Archiep. lanuensem, occasione I Congressus liturgici in Italia, 7 novembris 1934

EL49 (1935) 56-57; *Rivista liturgica* 2\ (1934) 354-355, in qua videre fas est huius Congressus programma (pp. 346-347) et vota (p. 356); DP 1,68

[56] Non è nuovo il proposito di richiamare la pietà dei fedeli a migliore comprensione della preghiera ufficiale della Chiesa ed a maggior partecipazione a sì ricco tesoro spirituale, da quando la parola del Papa Pio X di f.m. ha aperto e tracciato in questo senso sicura e provvida via...

[57] L'importanza di questo primo convegno sembra appunto derivare dalla illustrazione del programma che il movimento liturgico deve proporsi, illustrazione ora tanto più opportuna quanto più sentito è il bisogno di armonizzare gli intenti e le opere di questo movimento con quelli, così felicemente attuati e fiorenti a favore del canto sacro e dell'arte sacra.

E se a tale programma si pone lo sguardo sarà facile vedere come, lungi dal proscrivere forme di pietà o privata o popolare, ammesse e raccomandate dalla Chiesa, essa debba cercare di affermare la fedeltà e dello spirito e della pratica religiosa alla nobile e secolare tradizione del culto ecclesiastico, favorendo nel clero lo zelo per l'ottima celebrazione delle sacre funzioni e nei fedeli un'assistenza fervorosa e cosciente.

Perciò sarà da ricordare che il rito liturgico piuttosto che fine a se stesso ha da essere mezzo alla glorificazione di Dio e alla santificazione delle anime, e sarà da rilevare che due idee maestre devono ispirare così felice programma: quelle cioè di rispecchiare nella preghiera, secondo le sapienti e splendide forme stabilite dalle regole liturgiche, il dogma cattolico e la vita di Cristo, e quella di unire più strettamente, più coscientemente l'anima dei fedeli alla gerarchia sacerdotale della Chiesa orante.

Sarà quindi ovvio determinare i mezzi a ciò opportuni, i quali, invece che consistere in innovazioni singolari o arbitrarie, saranno facilmente rintracciati nelle sapienti regole con cui la Chiesa viene educando intorno all'altare, simbolo di Cristo, i suoi figli e ne fonde gli animi, così come le voci, in carità ed in unità mediante la commovente celebrazione dei S. Misteri.



De arte sacra in India

Epistola Congr. de Propaganda Fide ad Exc.mum L. Kierkels, Delegatum Apost. in India, 17 decembris 1934

*Fede e arte* 5 (1957) 431-432; *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum. 350 anni a servizio delle Missioni (1622-1972)*, vol. III/2, Herder, Freiburg, 1976, p. *IW5,Sylloge*, η. 188, pp. 464-465

1403 [431] È stato attentamente esaminato il rapporto 4150/34 dei 6 settembre corr. anno, nel quale FEccellenza Vostra domanda il parere di questa S.C. nella questione dell'uso dello stile indu nella costruzione di chiese.

Questa S. Congregazione non può essere che favorevole, in linea di principio, ad ogni serio tentativo di adattare l'arte dei singoli popoli a scopi sacri. E questa la tradizione costante del cattolicesimo, che, essendo la vera religione e perciò religione universale, non è legata ad alcuna forma particolare di cultura, e apprezza, rispetta e cerca di santificare tutto ciò che di buono ogni civiltà sa produrre. La Sacra Congregazione di Propaganda fin dai suoi tempi dava istruzioni precise in questo senso (cfr *Collect.*, n. 300) e sulla specifica questione dell'arte nazionale si pronunciava recentemente in modo deciso nella lettera, ricordata anche dalla E.V., del 15 luglio 1932 al Delegato Apostolico in Cina.

1404 Certo, quando dai principi generali si scende ai casi concreti, possono nascere perplessità e dissensi: in quanto, pur rimanendosi pienamente d'accordo sui principi, si può non convenire sull'opportunità e sui modi di applicarli in date circostanze. E così ben si comprende come nella questione dell'adattamento dello stile indu alla costruzione delle chiese, non esista tra i missionari e tra i cattolici indiani unanimità di pareri e siano nate discussioni vivaci.

Questa S. Congregazione è di opinione che un giudizio sicuro e direttivo prudente in proposito possano darsi solo dalle persone che conoscono perfettamente il modo di pensare e sentire delle popolazioni, e sappiano perciò prevedere quali ripercussioni psicologiche certe innovazioni produrrebbero. Crede perciò che la questione [432] debba essere discussa e risolta dalle autorità ecclesiastiche dell'India, d'accordo con V.E.

In ogni modo, trattandosi di questioni che hanno un lato religioso e un lato artistico, sembra opportuno insistere presso gli Ordinari perché domandino sempre il parere anche di persone competenti in arte.

Questa S. Congregazione si augura che in tal modo si potrà, con prudente audacia, trovare la via e far sorgere uno stile indiano cristiano. Sarebbe, e l'E.V. lo fa giustamente rilevare, una sensibile e perciò assai efficace dimostrazione della universalità della Chiesa.

Rituum varietas  
« quasi modulatae unius concentus voces »

Motu proprio Pii XI « Quam sollicita » de Commissione pro Russia de-  
que libris liturgicis ritus slavi edendis, 21 decembris 1934

AAS 27 (1935) 65-67; *Periodica* 24 (1935) 85; DP I, 69

1405 [66] Sollicite vigilanterque servatam volumus gloriosam Catholicae Ec-  
clesiae traditionem, cuius in veritatis luce miro quodam modo rituum  
varietas renidet, quasi modulatae unius concentus voces, quae ad caelum  
ex terris efferuntur. Ii igitur filii Nostri, qui longe adhuc, proh dolor, c  
paterna domo aberrant, animadvertant iterum atque perpendant inte-  
gram iisdem, si ad Nos redeant, facultatem fore sui cuiusque ritus  
splendorem incolumem prorsus asservandi, qui profecto ob aviti sermo-  
nis caeremoniarumque vetustatem felicissima ea tempora in mentem re-  
digit, cum una fide, uno ovili unoque Pastore universus laetabatur Chri-  
stianus orbis. Ac tantopere Nobis cordi est ut ritus slavicus-byzantinus  
servetur sospes, ut etiam – cum in comperto habeamus eos e filiis No-  
stris, qui hoc ritu utuntur, liturgicis indigere libris – Nobis decretum sit  
hoc genus libros, nulla interposita mora, esse in lucem edendos. Id igitur  
efficiendum concredimus sacrae Congregationi pro Ecclesia Orientali.

Reditus ad fontes vitae christianae

Exepist. Secretariae Status S.S. ad P.A. Gemelli, OFM, Operis Regalita-  
tis DNIC Mediolani constitutae praesidem, occasione editi opusculi  
«Vivi con la Chiesa », a. 1934

*Riv. lit.* 21 (1934) 380; DP I, 67

[380] Il nascente settimanale liturgico « Vivi con ia Chiesa » è nuova 1406  
consolante promessa di un non lontano ritorno della grande famiglia  
cattolica a quella amorosa intelligente partedpazione alla sacra Liturgia  
della Chiesa, che è pur di tanto valore per la sicura perfetta formazione  
cristiana e per il più sodo alimento della fede e della pietà in tutte le  
condizioni della vita.



## De postulatoriis litteris conficiendis

Decretum SRC, 15 ianuarii 1935

EL 49 (1935) 187-188; Collectio Decretorum, ad sacram Liturgiam spectantium ab anno 1927 ad annum 1946, Romae 1947, pp. 32-33, *Periodical* (1935) 67-69; ME 47 (1935) 115-117

- 1407 [187] Quum non unus Sacrorum Antistes apud hanc Sacram Congregationem dubia aut etiam querimonias recenter moverit circa postulatorias litteras quas Causarum actores pro Servis Dei Beatificandis, passim ad Ordinarios locorum signandas mittunt iam ex integro confectas, et saepe etiam typis impressas, ne quis irrepat abusus atque ut omnis amoveatur anxietatis causa, opportunum visum est Sacrae huic Congregationi in mentem eorum omnium, quorum interest, canonica hac super re praescripta revocare, quemadmodum et de postulatoriis litteris circa Missarum et Officiorum extensionem sive ad universam Ecclesiam sive ad particularia loca.

*l – De postulatoriis litteris pro Servorum Dei Causis introducendis.*

- 1408 Canon 2077 Codicis iuris canonici statuit: « Litterae postulatariae, quibus personae insigniores in dignitate sive ecclesiastica sive civili constitutae, vel personae morales expostulant a Summo Pontifice ut Causae Beatificationis alicuius Servi Dei manus apponatur, utiliter exhibentur, dummodo sponte et ex propria scientia datae sint ».
- Porro insigniores personae habendae sunt Emi ac Revmi DD. Cardinales, Exemi ac Revmi Patriarchae, Archiepiscopi, Episcopi, Abbates *nui-Itus* dioecesis, Ordinum seu Congregationum Supremi Moderatores, ceterique Praelati seu e saeculari clero seu regulari; Supremi nationum Moderatores aut Administri, civitatibus aut Provinciis Praepositi, similique auctoritate praediti. Personae autem morales praecipue sunt: Episcoporum Concilia, Capitula seu Clericorum Collegia, Ordines seu Religiosae Congregationes utriusque sexus, Conlratcrnitates, pia Sodalitia, et cetera huiusmodi; item Nationum legiferi coetus, Provinciarum aut Civitatum administrativa consilia, Studiorum Universitates, Advocatorum, Medicorum, etc. Associationes similesque spectabiles coetus.



Horum postulationes « utiliter exhibentur, dummodo, ait Codex, sponte et ex propria scientia datae sint ».

His autem praescriptis ut minus consentaneus declaratur invalescens 1409  
usus ut postulatariae litterae ab ipsis actoribus ex integro exaratae ac  
saepe typis impressae large diribeantur ad subsignationes colligendas,  
[18] nulla addita solida rei informatione. Actores itaque, si tales postu-  
latorias litteras obtinere velint, opportune Servi Dei vitam a probato  
auctore conscriptam, aut alia apta documenta exhibeant, modeste rogan-  
tes Episcopos aliasque idoneas personas, ut, certa sibi rei notitia compa-  
rata, si id sibi visum fuerit, postulatorias litteras Summo Pontifici aut Sa-  
crae Rituum Congregationi transmittant propriis quantum fieri potest  
verbis sententiisque concinnatas.

2 - *De postulatoriis litteris pro obtinendo Officio cum Missa altanus Sanc-*  
*it, vel Beati pro particulari dioecesi vel ecclesiastica provincia.*

In his litteris Sanctae Sedi exhibendis prae oculis est habendum Sacrae 1410  
Rituum Congregationis decretum, Leone XIII probante, die 13 iulii a.  
1896 latum, quo sancitur:

1. Exhibitae nobis positiones Sanctos Beatosve tantummodo spectare debent in Romano Matyrologio conscriptos, aut publico cultu a Sancta Sede decreto vel confirmato iam diu fruentes. At vero semper speciali proprii Episcopi commendatione opus est; qui etiam, si exquiratur, sui Capituli Cathedralis consensum alligabit.
2. Ad ceteros Sanctos Beatosve quod attinet, etsi longo iam tempore pu- blico fuerint cultu honorati, cum Officio et Missa propria, necesse est ut iuxta communes regulas eorum cultus ab Ecclesia comprobatus et con- firmatus sit, antequam Officium ipsum ac Missa permittatur.

3 - *De postulatoriis litteris pro obtinenda alicuius festi ad universam Ec-*  
*clesiam extensione*

Normae caedem, quae in prima et secunda paragraphe descriptae sunt, 1411  
pro postulatoriis litteris quibus Romanus Pontifex ut aliquod festum ad  
universam Ecclesiam extendat rogatur, sunt quoque servandae  
Quapropter, descriptis casibus occurrentibus, Revmi Ordinarii, sponte  
« ex propria scientia postulatorias litteras, si sibi visum fuerit, exarent,  
babitoque sui Capituli consensu, si de Officio et Missa obtinendis aga-  
tur, ad Sacram Rituum Congregationem has mittant

Collectio Rituum  
in usum cleri Archidioecesis Vindobonensis

Decretum Congregationis Rituum, 10 aprilis 1935

Collectio Rituum in usum cleri Archidioecesis Viennensis ad instar Appendixis Ritualis Romani cum approbatione Sacrae Rituum Congregationis iussu et auctoritate Eminentissimi ac Reverendissimi Domini Theodori Tit. S. Chrysogoni S.R.E. Card. Innitzer Archiepiscopi Vienneses edita Typis Typographische Anstak, Viennae 1935

Decretum

Publici iuris facta nova editione typica Ritualis Romani anno 1925, congruum et par erat huic conformare illam Collectionem, quae iam in usu habebatur in Archidioecesi Viennensi. Quod quidem opus summa cum diligentia selecti ab Ordinario sacerdotes de re liturgica periti perfecerunt. Studio et opere absoluto, Eminentissimus ac Rev.mus Theodorus Card. Innitzer, Archiepiscopus Viennensis, huiusmodi Collectionem Rituum ita concinnatam, Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XI, pro opportuna approbatione humillime subiecit. Sanctitas porro Sua exhibitam Collectionem Rituum in usum Archidioeccseos Viennensis, ad instar Appendixis Ritualis Romani, a Sacra Rituum Congregatione diligenti studio revisam et emendatam, sub modo et forma prouti in adiecto prostat exemplari, referente infrascripto Cardinali Sacrorum Rituum Congregationi Praefecto, illamque ab universo clero Archidioeccseos Viennensis in posterum adhibendam benigne concedere dignata est.

Praenotanda

Licet per se in omnibus precibus, quae ad administrationem Sacramentorum aliasque caeremonias peragendas spectant, lingua Latina sit adhibenda, S. Rituum Congregatio, perspectis circumstantiis peculiaribus, benigne induisit, ut, in quantum ad intellegentiam et pietatem populi necesse sit, idioma vernaculum usurpetur. Quare, si iuxta prudens indicium intellegentia et pictas fidelium usum linguae vulgaris requirit, in

omnibus ac iis tantum precibus, quae in hac Collectione Rituum urraque lingua notantur et lingua latina et vulgaris adhiberi potent, et quidem hoc modo:

1 Si translatio germanica iuxta textum latinum posita est, tunc preces in lingua germanica recitare sufficit.

2. Si autem translatio germanica infra textum latinum legitur, tunc textus latinus semper est adhibendus (agitur de formulis sacramentalibus. benedictionibus, exorcismis), eoque recitato, si ita lubet. verba etiam lingua vulgari repeti poterunt



De participatione catholicorum  
in publicis obsequiis signis in honorem Confucii  
et in aliis publicis caeremoniis

Epistola Congr. de Propaganda Fide ad Exc.mum A. Gaspais, Vicarium  
Apost. de Kirin, 28 maii 1935

*Sylloge*, n. 192 pp. 479-482; Congr. de Prop. Fide Prot. 1444/35 Rubr.  
24/1; *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum. 350 anni  
a servitio delle Missioni (1622-1972)*, vol. III/2, Herder, Freiburg, pp.  
786-788; *Periodica* 26 (1937) 96-97

- 1414
- [479] Excellentia Vestra huic Sacrae Congregationi, dic 25 mensis martii  
anni currentis, decisiones exposuit, quas Ordinarii de Manchoukuo, ap-  
probationi Sanctae Sedis sese subiicientes, fecerunt de participatione  
Catholicorum in signis obsequii, ab Auctoritatibus in honorem Confucii  
praescriptis, et in aliis publicis caeremoniis (cf. *Adnotaliones*, 1).  
Propter particularem huius argumenti gravitatem, haec Sacra Congrega-  
tio, postquam in accuratum huius quaestionis studium et incubuit Ipsa  
et alios incumbere fecit, rem ad Sanctitatem Suam referre cconsuit oppor-  
tunum.

Summus igitur Pontifex in audientia diei 16 mensis currentis, perspectis  
cum expositione Excellentiae Vestrae tum voto, quod Excellentia Sua  
Celsus Costantini scripserat, haec cogitata elocutus est:

1) Oportet, ut Ordinarii de Manchoukuo ad evitandam omnem ratio-  
nem scandali, quae quocumque modo occurrere poterit, notam faciant,  
necessaria servata prudentia, quam rerum adiuncta suggerunt, episto-  
lam, in qua Directio Cultuum de Manchoukuo recenter asseveravit, cae-  
remonias in honorem Confucii peractas « absolute non habere ullam re-  
ligiosam indolem » (cf. *Adnotaliones*, 2).

2) Oportet, ut iidem Ordinarii, cum Christifidelibus normas tradunt,  
declarationem officialem sequantur.

3) Oportet, ut Sacerdotes, dato iurciurando circa ritus Sinenses prae-  
scripto, instructionibus Ordinariorum adhaerescant, quaestiones et con-  
troversias vitantes.



Haec Sacra Congregatio ex parte Sua censet, Ordinarios, dum Chrisnfidelibus normas tradant, sese accommodare posse decisionibus, quas unanimiter in Conventu suo, in 1480] civitate Sinking (Changchung) habito, fecerunt. Videntur enim prudentes et bene ponderatae.

Faveat Excellentia Vestra alios Ordinarios de Manchoukuo de omnibus hisce rebus certiores facere eosque rogare, ut omni qua possint attentione evolutionem huius quaestionis semper prosequantur, et unanimi agant consensu.

Adnotaciones

1. Normae statutae ab Ordinariis in civitate Sinking congregatis

1 - Imago Confucii in Scholis exposita: honores qui ei tribuuntur

A. Scholae Missionum

1. Mandato ab Auctoritatibus legitimis regionis dato, potestne tolerari in scholis Missionum expositio imaginis Confucii? 1415

R *Affirmative*.

2. Licetne hanc imaginem collocare in quadam aedícula plus minusve ornata, quae eis similis est, in quibus pagani tabulas maiorum suorum honorant? 1416

R. *Tolerari potest*, dato formali mandato, quod eludi non potest. In omni casu alumni clare certiores faciendi sunt, rem agi *de cultu mere civili*

3. Licetne alumni permittere, si Auctoritas hoc imponit, ut inclinationem, plus minusve profundam, coram imagine Confucii, sic exposita faciant? 1417

R *Tolerari potest*.

4. Si cuidam scholae christianae mandatum refertur, ut coram imagine Confucii quoddam altare cum candelis, incenso, aliisque rebus collocetur, licetne hunc modum agendi tolerare? 1418

[481] R. *Non*, quia, quamvis a Dirigentibus responso dato de indole civili cultus Confucii tributi, haec tamen caeremonia nimiam similitudinem exhiberet cum ritibus religiosis et superstitiosis, atque etiam scandalum secum ferre posset.

B. Scholae paganae

1. Quomodo se gerere debent alumni christiani, qui scholam paganam frequentant et adiguntur, ut suas partes tribuant honoribus, quibus Confucius afficitur? 1419

R Suggestendum est eis private, ut *assistentia passiva* contenti sint, et toleranda inclinatio.,, ut in casibus supra indicatis.

- 1420 2. Si in vico pagano magister scholae, qui imaginem Confucii sibi providere non potest, nomen Confucii in quadam tabula scriberet, licetne huic tabulae eosdem honores atque imagini Confucii tribuere?  
R. *Tolerari potest.*

*II – Alumni, militares, officiales corpore conducti in pagodam*

- 1421 1. Quid de Christiano, qui munere fungitur penes Auctoritates, quae de sacrificiis curant, et in ipso momento sacrificii functiones subalternas administrat, quas recusare nequit, quin subeat magnum damnum, v.g. iacturam officii sui?  
R. Cooperatio proxima, sed mere materialis, in casu gravis necessitatis, *tolerari potest.*
- 1422 2. Quid de alumno christiano, qui invitatus est, ut sive solus sive una cum aliis tempore sacrificii cantet?  
R. Si agitur de cantibus qui ad *ipsum sacrificium pertinent, non licet.* Si autem agitur de cantibus patrioticis sive de hymnis in honorem Confucii, qui *omni religiosa indole carent, tolerari potest.*
- 1423 3. Si sacrificio completo, inclinatio mandatur, dum victimae adhuc expositae sunt, quomodo Christiani se gerere debent?  
R. Haec ultima caeremoniarum pars tamquam cultus civilis considerari, ideoque *assistencia passiva tolerari potest.*
- 1424 4. Quid de participatione victimae?  
R. *Nullo modo tolerari potest.*

*[482] III – Cooperatio pecuniaria in constructione vel reparatione pagodanim*

- 1425 1. Licetne pecunia cooperari in constructione vel reparatione templorum aut cuiusvis alterius aedificii, in honorem Confucii erecti?  
R. *Tolerari potest.*
- 1426 2. Licetne se habere eodem modo, si agitur de templis, quae ad alium cultum destinata sunt?  
R. Distinguendum est: Si agitur de contributione, quae « in globo » aliis vectigalibus continetur, *tolerari potest.*  
Si vero agitur de contributione speciali, quae ad sumptus constructionis vel reparationis insumendos constituta est, *tolerari nequit.*  
Contributiones impositae ad apparandas *comoedias* eidem destinationi submittuntur.  
Si ergo agitur se comoedia superstitiosa, v.g. ex voto edita, *Christianis ei cooperari non licet.* Si autem agitur de comoedia, quam edunt in *delectationem populi*, contributio *tolerari potest.*

IV-Assistentia adfunera pagana

Licet haec quaestio non pertineat ad eas, quae cultum Confucii spectant, 1427  
maximi tamen tempestivi momenti est et digna sane, in quam studium  
conferatur.

1. Funera privata. – Inclination coram defunctis, olim Christianis rigorose  
interdicta, religiosam suam indolem magis magisque amittere videtur.  
Evolutio morum, actualis mentalitas, quae eo tendit, ut in hac inclina-  
tione obsequium civile conspiciar, defuncto tributum, uti in Occidente  
fieri solet, compluresque casus praecedentes videntur nobis auctoritate  
munire posse, tempore futuro hanc salutationem tolerandi.

2 Funera publica. – Si agitur de *assistentia mere passiva, tolerari potest*  
Haec tolerantia sese extendit ad inclinationem et ad alios externos actus  
venerationis, qui « in re mixta » caeremoniarum partem mere civilem  
attingunt.

2. Declaratio Directionis Cultuum de Manchoukuo  
(Ex epistola Exc.mi A. Gaspais ad Congr. de Propaganda Fide)

Pour éclairer le débat, et pour avoir une base plus sûre d'appréciation, je 1428  
résolus de m'enquérir d'abord auprès des Autorités officielles du sens  
donné actuellement par eux au culte rendu à Confucius. C'est pourquoi,  
en date du 27 février 1935, j'adressai au Directeur de la Section cultu-  
relle du Ministère des affaires Étrangères la lettre suivante:

«M. le Directeur, Désireux de voir tous les catholiques remplir fidèle-  
ment leurs devoirs patriotiques sans que ces devoirs se trouvent en con-  
flit avec les exigences de la liberté de conscience, j'ai l'honneur de vous  
soumettre le doute suivant.

Les honneurs rendus à Confucius, soit dans les écoles, devant son image  
ou sa statue, soit dans les temples devant sa tablette, constituent-il, dans  
l'esprit du Gouvernement, un culte religieux, analogue à celui qu'on  
rend à une divinité, ou bien un hommage purement civil rendu à un  
grand homme, à un grand philosophe, à cause de la valeur de ses ensei-  
gnements et de leur importance pour la formation morale de la nation?  
Daignez agréer... ».

Quelques jours plus tard, le Ministère des Affaires Étrangères me com-  
muniqueait la réponse faite par le Ministère de l'Éducation, auquel ma  
lettre avait été transmise:

«Nous avons reçu de votre Bureau la copie d'une lettre qui vous a été  
adressé le 27 février par l'Évêque représentant les Missions catholiques  
du Manchoukuo, lettre dans laquelle on demande d'expliquer claire-  
ment le sens des honneurs rendus à Confucius.



Les cérémonies en l'honneur de Confucius ont uniquement pour objet de manifester extérieurement la vénération qu'on a pour lui, mais elles n'ont absolument aucun caractère religieux. Confucius a condensé l'enseignement des anciens sages, il a mis en lumière la doctrine royale « wang-lao »; ses enseignements sont la base de la morale individuelle, de la morale familiale et du gouvernement des Etats; ils constituent une règle sure pour ceux qui assument la charge de gouverner les peuples. Le Manchoukuo ayant adopté la « doctrine royale » comme principe de son gouvernement; tous les citoyens doivent participer aux cérémonies en l'honneur de Confucius et montrer ainsi qu'ils sont animés d'un loyal patriotisme.

Nous vous prions de bien vouloir transmettre copie de notre réponse à l'Évêque.

Direction des Cultes – Ministère de l'Éducation. Le 5 mars de la 2<sup>e</sup> année de K'ang-tec ( 1935).

(*Periodica* 26 [1937] 88-90).

De arte sacra in Iaponia

Epistola Congr. de Propaganda Fide ad Exc.mum P. Marcha, Delegatum Apost. in Iaponia, 1 iunii 1935

*Sylloge*, n. 193, p. 483; *Fede e arte* 5 (1957) 432; *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum. 350 anni a servizio delle Missioni (1622-1972)*, vol. II 1/2, Ilerder, Freiburg, pp. 788-789

[4S3] « Nell'udienza del 16 corr. mese ho presentato al Santo Padre le immagini sacre in stile giapponese, delle quali Ella parla nel suo Rapporto 1429 140/35 in data 8 aprile.

Sua Santità se ne è vivamente compiaciuta; ne ha favorevolmente giudicato il valore artistico ed ha lodato l'iniziativa, squisitamente cattolica, di adattare le manifestazioni religiose all'indole e alle tradizioni del nobile popolo giapponese. E mi ha incaricato esplicitamente di esprimere le sue congratulazioni all'Eccellenza Vostra per quanto fa a questo scopo, e agli artisti per l'intelligente e volenterosa collaborazione che le prestano.

Questa S. Congregazione è sicura che l'augusta parola di plauso e 1430 d'incoraggiamento da parte del Santo Padre sarà di conforto all'Eccellenza Vostra ed a quanti con lei lavorano per la creazione e lo sviluppo di un'arte cristiana giapponese. Ella ha ben compreso che la felice riuscita di tale iniziativa ha un'importanza assai grande per l'avvenire della Chiesa in Giappone. Un'arte, che sia nello stesso tempo profondamente cattolica e caratteristicamente nazionale, dimostrerà in modo sensibile, e perciò più efficace, che la Chiesa non si identifica e non è legata a nessuna particolare forma di civiltà, ma accoglie, per santificarlo, tutto ciò che ogni popolo ha di buono e di bello. E nello stesso tempo contribuirà ad una più rigogliosa fioritura cristiana fra i cattolici giapponesi, poichè aiuterà a incanalare verso la vita spirituale le integre energie di tutta la loro anima, con le sue speciali doti di intelligenza e di sensibilità. Per questo la S. Congregazione "de Propaganda Fide" segue con simpatia ed interessamento l'attività che l'Eccellenza Vostra, pur fra tante altre occupazioni, svolge per l'arte giapponese, e augura di cuore a lei ed agli artisti i più lieti successi ».

## Missam dialogatam locorum Ordinarii moderentur

Epistola SRC ad Card. D. Minoretti, Archiep. Ianuensem, 30 novembres  
1935

EL 50 (1936) 95; ME 48 (1936) 44-45; *Periodica* 25 (1936) 43; DP 1,69

[95] Ai dubbi:

1431 I. «In Seminariis, in Congregationibus, in aliquibus paroeciis inolevit  
usus quo populus, una cum ministro respondeat in Missis privatis, modo  
nihil confusionis afferat. Quaeritur utrum hic usus sustineri possit, im-  
mo et propagari ».

II. « In nonnullis locis, in Missis privatis, populus una cum sacerdote  
celebrante, alta voce et concorde, recitat Gloria, Credo, Sanctus, Bene-  
dictus et Agnus Dei. Propagatores huius usus hanc rationem reddunt:  
Missa privata est abbreviatio Missae decantatae. Atqui in Missa decanta-  
ta populus decantat Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus et Agnus Dei.  
Ergo hoc fieri potest per recitationem etiam in Missis privatis ».  
« Quaeritur utrum sustineri possit et usus et ratio adducta ».

Questa Sacra Congregazione, udito anche il parere della Commissione  
liturgica, risponde che secondo il decreto n. 4365, spetta all'Ordinario  
giudicare se nei singoli casi, avute presenti tutte le circostanze del luogo,  
popolazione, numero delle Messe celebrate contemporaneamente ecc.,  
l'uso proposto, benché per sé lodevole, importi disturbo anziché fomen-  
tare la devozione. Il che più facilmente può verificarsi nell'uso proposto  
nel secondo dubbio, pure prescindendo dalla ragione addotta, che cioè  
*Missa privata est abbreviatio Missae decantatae*.



Liturgia, didascalia Ecclesiae

Relatio audientiae privatae a Pio XI concessa P. B. Capelle, Abbati Montis Caesaris prope Lovaniuni, 12 decembris 1935

QLP21 (1936) 4; cf. etiam ib. 125-147. De hac relatione card. E. Pacelli auctori rescripsit « recte interpretatam esse mentem Summi Pontificis et augustis desideriis sese plene conformasse »; cf. B. CAPELLE, *Le Saint-Siège et le mouvement liturgique*, Louvain 1937, p. 3; DP 1,70-71

[4] C'est partout maintenant qu'on fait de la liturgie, mais pas toujours 1432  
comme il faudrait et comme nous voudrions. On attache souvent plus d'importance à l'aspect extérieur, à la matérialité des choses, tandis que c'est l'esprit qui est important: prier suivant l'esprit de l'Eglise en prière L'Eglise est très large. Elle est même d'une largeur parfois tout à fait étonnante. Elle accepte des manières de prier qui sont très déficientes et très imparfaites, parce quelle a pitié de la faiblesse des pauvres hommes. «Soit! dit-elle, puisque vous ne pouvez prier autrement, priez comme cela, pourvu que vous priez vraiment! » Mais quand on veut savoir comment *elle* entend la prière, alors c'est autre chose: c'est dans la liturgie qu'on le trouvera.

Il faut imiter la sainte Eglise, et ne pas prohiber ce qu'elle consent à ac 1433  
ccpter en matière de prière. Mais il faut chercher à élever peu à peu et à apprendre aux fidèles à prier comme elle.

La liturgie est une très grande chose. C'est le plus important organe du 1434  
magistère ordinaire de l'Eglise.

*Très Saint-Père, je ne m'en occuperais pas, si je ne croyais que c'est une chose si importante, essentielle et sacrée.*

Vous avez raison. C'est une chose très importante. Il y a ici-bas si peu de choses vraiment importantes, qui valent la peine qu'on s'en occupe: le Christ, l'âme, la vie de l'Eglise! Tout le reste, que vaut-il? Or la liturgie, ce n'est pas la didascale de tel ou tel, mais la didascale de l'Eglise!

Continuez votre grande oeuvre: « Optimam partem elegisti ».\*

† *Autoi*Tûphuw *Pii XI, Pain R. Capelle donatum in eadem audientia 12 dec 193*) « Répandre et illustrer les textes liturgiques comme le fan Γ Abbaye Bénédictine de Mont-César (Louvain), c'est ic faire le porte voix de l'Eglise priante et enseignante »

## Vis et virtus precationis Ecclesiae

Pius XI, E Lilt. Enc. “Àd catholici sacerdotii”, 20 decembris 1935

AAS 28 (1936)5-53

- 1435 [18] Sacerdos ... Iesu Christi munus persequens, qui « erat pernoctans in oratione Dei »\* et « semper vivit ad interpellandum pro nobis »,2 publicus ex officio exstat ad Deum pro omnibus deprecator: eidem in mandatis est non modo proprium verumque altaris sacrificium Ecclesiae nomine caelesti Numini offerre, sed etiam « sacrificium laudis »3 communesque preces; is nempe psalmis, supplicationibus et canticis, quae magna ex parte a sacris Litteris mutuatur, cotidie iterum atque iterum debitum Deo adorationis officium pro hominibus perficit, anxiiis sollicitisque hodie, si umquam alias, divinoque auxilio egentibus. Ecquis poenas enumerando dixerit, quas sacerdotales preces e praevaricantium hominum capite arceant; et quot quantaque beneficia iisdem impetrent atque impertiant?
- 1436 Si vel privata supplicatio tam sollemnibus pollet magnisque a Iesu Christo datis pollicitationibus,” at preces, quae Ecclesiae [19] nomine, dilectae nempe Redemptoris sponsae, ex officio funduntur, maiore procul dubio vi virtuteque fruuntur. Quapropter christiani homines, quamvis in prosperis rebus nimio saepius sint Dei immemores, naturali tamen instinctu ducti, admotas Numini preces omnia posse fidenti animo sentiunt, atque adeo in omnibus huius vitae adiunctis ad eas confugiunt, easdemque a sacris ministris in publico privatoque discrimine adhibendas impetrant: a precanti sacerdote omne genus infortunati solacium flagitant; ad eundemque, in terrenae huius peregrinationis exsilio, caelestem opem imploraturi, adeunt. Reapse « medius stat sacerdos inter Deum et humanam naturam: illinc venientia beneficia ad nos deferens, nostras preces illuc perferens, Dominum iratum reconcilians ».<sup>5</sup>

1 Cf. Luc 6. 12.

2 Cf. Hebr. 7,25.

3 Cf. Ps. 49. 14.

4 Cf. Mt. 7.7-II; Mc. 11,24; Lc 11,9-13.

5 S. Io. Chrysostomus. *Homilia 5 in Iaiam*

De moderandis piis fidelium peregrinationibus ad Sanctuaria

Decretum Congr. Concilii, 11 februarii 1936

r\AS 28 (1936) 167-168; EL 50 (1936) 243-244; ME 48 (1936) 169-171; *Periodical!* (1936) 81-82

[167] Inter publicas communesque pietatis christianae in catholica Ecclesia significationes, inde a remotissimis temporibus peculiarem locum sibi iure vindicant piae ad celebriora Sanctuaria, Deo, beatæ Mariæ Virgini vel Sanctis dicata, peregrinationes, ut quae ad poenitentiam agendam, ad fidem profitendam eandemque firmandam, ad gratiarum actionem pro acceptis divinitus beneficiis reddendam plurimum conferant Nil mirum proinde si, auctis hac nostra aetate itinerum facilitate atque commodis, et ipsae piae peregrinationes evaserint frequentiores, opera praesertim et sollertia plurium coetuum, qui fere omnibus in Nationibus adeas promovendas et moderandas constituti sunt.

i Nec quempiam latet quas memoravimus itinerum facilitatem et commo dilates illud insimul effecisse, ut etiam itinera multiplicarentur, quae alium in finem, recreandi scilicet animos, vel visendi urbes, vel studia et artes colendi, aliaque id genus unice vel praecipue susciperentur.

Quae quidem rerum temporumque conditio ipsis piis ad Sanctuaria peregrinationibus nonnulla profecto incommoda parere potest, nisi vis moderatrix ecclesiasticae Auctoritatis, ad quam religionis ac pietatis christianae actus moderari unice spectat, opportunam, ct. quantum res fert, communem ubique inducat disciplinam.

Quapropter haec S. Congregatio Concilii, probante Ssmo D. N. Pio Pp XI, locorum Ordinariis mandat ut in memoratis piis peregrinationibus parandis et peragendis serventur normae quae sequuntur:

l Hac piae peregrinationes characterem vere religiosum semper praeserant, habeantur et peragantur uti actus ad pietatem christianam pertinentes, atque ab itineribus ob merum solatii finem susceptis probe distinguantur. Quidquid igitur praefato huic fini pio ac religioso minus congruit, omnino arceatur, caque omnia vitentur, quibus comici possit



has peregrinationes, religionis quidem specie, re autem vera solatii vel oblectamenti causa praecipue fuisse susceptas.

- 1440 2. Ius pias peregrinationes promovendi, easque moderandi ad legitimam Auctoritatem ecclesiasticam unice spectat. Nulli igitur coetus, ne [168] iis quidem exceptis, qui ab Institutis religiosis vel ab eorum sodalibus excitentur, constitui possunt, qui non sint ab eadem Auctoritate vel promoli, vel saltem approbati; omnesque ea ratione, coque ordine ac tempore agant quae sint statuta, praesertim si plures coetus eundem finem prosequantur.
- 1441 3. Eiusdem Auctoritatis ecclesiasticae cura erit ut quaevis pia peregrinatio paretur et ducatur sub moderatione delectorum virorum; nec desit unquam vir ecclesiasticus qui munere fungatur moderatoris spiritualis.
- 1442 4. In pretiis statuendis, ab his moderatoribus ea ratio servetur ut piae peregrinationes fidelibus quoque tenuioris condicionis patere possint. Nihil igitur ultra a piis peregrinantibus petatur, quam rei exigat prudens administratio, cuiuscumque lucri specie omnino remota.
- 1443 5. Qui de clero sive saeculari sive religioso sunt in iis quae spectant harum peregrinationum apparatus technicum qui dicitur, ne se immisceant, cum ea dignitatem ecclesiasticam minus deceant. Committendum igitur erit hoc munus viris laicis, probis et peritis, a quibus id omnino exigatur ut, advigilante Auctoritate ecclesiastica, in iisdem instruendis nihil sit quod earum fini religioso dissentiat, quin imo omnia pietati christianae congruant, eandemque foveant.

Participatio catholicorum caeremoniis  
publicis amorem erga patriam exprimentibus

Instructio Congr. de Propaganda Fide ad Exc. P. Marcella, Delegatum  
r\post. in laponia circa catholicorum officio erga patriam, 26 maii 1936

A\S 28 (1936) 406-409; *Sylloge*, n. 201, pp. 537-540; ME 48 (1936)  
355-357; *Periodica* 26 (1937) 103-108

[406] Pluries instanterque ab hac S. Congregatione de Propaganda Fide 1444  
aliquae normae expostulatae sunt de ratione qua catholici in laponia se  
gerere debeant, quotiescumque patriae leges vel mores illis quosdam  
certos actus perficere imperent vel suadeant, qui a ritibus religiosis non  
christianis originem duxisse videantur.

Inhuiusmodi quaestione dirimenda in mentem revocare iuvat quae Sa- 1445  
cra Congregatio iam ab anno 1659 sapientissima posuit principia, in-  
structiones Missionariis impertiens:  
«Nullum studium ponite, nullaue ratione suadete illis populis ut ri-  
tus suos, consuetudines et mores mutant, modo non sint apertissime  
religioni et bonis moribus contraria... Fides nullius gentis ritus et con-  
suetudines, modo prava non sint, aut respuit aut laedit, imo vero sarta  
[407] tecta esse vult. Et quoniam ea paene est hominum natura, ut  
sua, et maxime ipsas suas nationes, caeteris et existimatione et amore  
praeferant, nulla odii et alienationis causa potentior existit, quam pa-  
triarum consuetudinum immutatio, earum maxime quibus homines ab  
omni patrum memoria assuevere... Quae vero prava exstiterint, nuti-  
bus magis et silentio quam verbis proscindenda, opportunitate nimi-  
rum captata, qua, dispositis animis ad veritatem capessendam, sensim  
sine sensu evellantur... ».

Missionariorum est ergo et agnoscere et honorare laponensium pietatem 1446  
et amorem in patriam atque fideles docere ne ceteris civibus sint in  
amanda patria iniores. Quod semper a missionariis praestitum est.  
Quoad vero actus quibus laponenses suum manifestant amorem erga pa-  
triam, haec notanda sunt. Agitur de illis actibus, qui, quamvis ab ethnicis  
religionibus primitus orti, non sunt intrinsece mali, sed per se indifferen-  
tes, neque iubentur ut religionis signa, sed tantum veluti civiles actus ad

pietatem manifestandam et fovendam erga patriam, omni intentione remota compellendi sive catholicos sive non catholicos ad significandam quamlibet adhaesionem religionibus a quibus ritus illi orti sunt.

- 1447 Iloc ipsae Imperii laponici auctoritates explicitae non semel declararunt, innixae principio libertatis religiosae et illa distinctione, iam a Gubernio laponico statuta et promulgata, inter obsequium nempe shintoisticum nationale (ad nationalia Jinja) et cultum shintoisticum religiosum. Enimvero templa seu monumenta obsequio civili dicata a diversa pendent gubernii Administratione quam quae ritibus religiosis inserviunt. Archiepiscopo Tokiensi petenti, die 22 Septembris 1932, a Ministro Instructionis Publicae utrum: « Pro certo retinendum esset rationes ob quas adsistentia alumnorum scholarum huiusmodi actibus requireretur esse rationes patrii amoris et non religionis », Vices Gerens Ministri respondit: « Visitatio ad nationalia templa seu Jinja exigitur ab auditoribus scholarum superiorum et ab alumnis scholarum mediarum et primariarum ob rationes quae se referunt ad programma educationis. In facti specie, salutatio quae requiritur ab agmine auditorum scholarum superiorum et alumnorum scholarum mediarum et primariarum nullum alium finem habet quam manifestandi sensus amoris patrii et fidelitatis ». Quem finem mere civilem ipsae leges de Publica Instructione confirmant, ut patet ex lege data die 3 augusti 32 anno Meiji (1899) vetante educationem religiosam impertiri vel caeremonias religiosas celebrari in scholis publicis nec non in scholis quae submissae sint legibus et ordinationibus de disciplinis tradendis et de curriculum studiorum. Ex quo licet inter caeremonias ad Jinja, ab auctoritatibus publicis imperatas discipulis, non induere religiosam naturam.
- 1448 Idem videtur esse tenendum de publicis caeremoniis, quae statutis diebus, auctoritatibus intervenientibus vel foventibus, ad nationalia Jinja peraguntur, cum eadem auctoritates hanc esse suam mentem non semel, directe vel indirecte, affirmaverint, et haec profecto sit late diffusa persuasio cultiorum hominum laponici Imperii et eorum qui laponesium mores et animos profundius scrutati sunt.
- 1449 Simili fere modo, actus qui iuxta patrios mores fieri solent quibusdam in eventibus, ut ex. gr. occasione funerum vel matrimoniorum, quamvis et ipsi originem forte habuerint religiosam, adhibentur nunc temporis a plurimis in tota laponia absque ulla religiosa significatione, sed tantum ut urbana ratio manifestandi benevolentiam erga propinquos et amicos; ita ut amisisse videantur intrinsecam connexionem cum ethnicis religionibus et in meros civiles mutati esse.
- 1450 Cum primo hoc considerationum genere, alterum, quod sequitur, stricte coniunctum apparet. Etenim, cum persuasio late diffusa sit agi non de ritibus religiosis, sed de mere civilibus consuetudinibus, catholici, qui



renuant huiusmodi caeremoniis intéressé, facile incursantur, et facile ab hominibus vel non inimicis doctrinae catholicae creduntur esse frigidi erga patriam vel ingrati et inurbani erga familiares et amicos. Valde propterea optandum videtur ut removeantur causae huiusmodi publicae opinionis falsae et iniuriosae, quae non tantum fideles iaponicos multum afflictat, sed etiam animos avertit a via salutis ingredienda.

Haec Sacra Congregatio, omnibus ea attentione perpensis, quae rei gra- 1451  
vitati convenit, viris peritis consultis, perspecta temporum ac morum evolutione, considerata mente Concilii Nagasakiensis anno 1890 celebrati, attentoque voto ab Excmis Delegatis Apostolicis E. Mooney et P. Marella atque ab Ordinariis laponiae recentius manifestato, post maturam deliberationem in solemni consessu Emincntissimorum PP. Cardinalium Sacro Consilio christiano nomini propagando praepositorum, die 18 maii c.a. habitam, sequentes normas agendi tradendas esse censuit:

1. Ordinarii in territoriis laponici Imperii doceant fideles, caeremoniis. 1452  
quae fieri solent ad monumenta Jinja a Gubernio civiliter administrata, annecti ab auctoritatibus civilibus (ut ex explicitis declarationibus pluries datis constat) itemque communi cultiorum hominum sensu meram significationem patrii amoris, scilicet filialis reverentiae erga familiam imperialem et patriae benefactores; ideoque, cum huiusmodi caeremoniae valorem induerint mere civilem, catholicis licere in-[409]teresse eis et more ceterorum civium agere, declarata sua intentione, si quando hoc necessarium apparuerit ad falsas interpretationes sui actus removendas.

2. lidem Ordinarii permittere possunt ut fideles, quando intersint fune- 1453  
ribus, matrimoniis aliisque privatis ritibus in vita sociali iaponensi usitatis, participes fiant sicut ceteri (declarata, si necessarium, sua intentione ut supra) omnium illarum caeremoniarum, quae, quamvis forte a superstitione originem duxerint, ex circumstantiis tamen locorum et personarum et ex communi aestimatione nunc temporis non retineant nisi sensum urbanitatis et mutuae benevolentiae.

3. Circa iuramentum de ritibus, ubicumque in laponia in usu est, sacer- 1454  
dotes praesentes instructiones hac in re a Sacra Congregatione de Propaganda Fide datas dociles exsequantur, omni disputatione remota

Quae omnia cum Summo Pontifici in Audientia dici XXV maii a subsignato S. Congregationis Secretario relata fuissent, Sanctitas Sua dignata est rata habere, declarans Ordinarios laponiae normas supra datas sequi luto posse et debere.

Adnotatio

*Die 8 decembris 1935, Exc.mus Paulus Marella, Delegatus Apostolitus in laponia, sequentes indicationes, tuter plurcs altas, prae buerat Ordinariis Missionum tu illa regione.*

- 1455 [89] 6. Une des questions les plus actuelles et qui doit être pour nous l'objet d'une attention toute particulière est l'attitude à prendre envers les *manifestations de l'esprit patriotique et national*. Le principe général qui doit dicter notre attitude sur ce point est un esprit de large compréhension pour tout ce qui n'est pas directement en opposition avec la foi, et un souci de sincère coopération pour tout ce qui peut être légitimement interprété comme manifestation de l'amour naturel envers la patrie. Par conséquent, pour toutes les manifestations qui n'ont pas ou n'ont plus de caractère spécifiquement religieux, il est évident que nos Institutions doivent y prendre part dans la même mesure que les Institutions similaires japonaises: ainsi il est à peine nécessaire de rappeler ici ce qui pour nous est déjà une coutume établie, à savoir, que [90] le drapeau japonais doit être arboré aux portes de nos établissements à toutes les fêtes nationales japonaises – et le caractère religieux de certaines de ces fêtes étant plus pratiquement pris en considération dans l'opinion publique actuelle. De plus nos établissements catholiques n'étant institués ni pour ni par une nation étrangère, il y a lieu de s'abstenir absolument d'arborer, même avec le drapeau japonais, l'emblème national d'un autre pays, y compris celui du pays d'origine des Instituts religieux qui dirigent ces établissements sauf dans le cas d'une visite officielle d'un personnage ou représentant d'une nation étrangère.
- 1456 7. Pour les manifestations ayant un caractère mixte, patriotique et religieux, tout ce qui est susceptible d'une interprétation raisonnable et communément admise par l'opinion publique dans le sens de manifestation civile du sentiment national ne doit pas être condamné ni interdit.
- 1457 8. Si dans les autres cas, après mûr examen, le caractère religieux ou civil d'un acte reste douteux, il est préférable de ne donner aucune solution explicite. Il suffit de donner aux fidèles le principe général, à savoir: si l'acte dont il s'agit n'est pas considéré dans l'opinion commune comme une profession de foi d'une religion païenne mais plutôt comme la manifestation traditionnelle d'un sentiment naturel, il peut être pratiquement considéré comme n'étant pas en opposition avec la foi. Le principe une fois donné on laissera à la conscience individuelle le soin de l'appliquer dans les cas particuliers. Cette ligne de conduite vaut tant pour les manifestations d'ordre national que pour les actes de piété filiale envers les ancêtres... etc. Cette largeur de vue n'est nullement une attitude purement opportuniste inspirée par les difficultés présentes [91] et n'implique nullement contradiction avec l'attitude passée de l'Église au Japon. Il est en effet certain que le sens communément attribué à ces manifestations mi-religieuses, mi-civiles a beaucoup évolué et que ce qui était considéré il y a vingt ans comme un acte avant tout religieux est de plus

en plus interprété comme une manifestation civile sous une forme extérieure traditionnelle et religieuse. L'Église ne fait que s'adapter à cette évolution dans un esprit de large compréhension des traditions et des aspirations légitimes du peuple japonais.

9. Il va sans dire que ces efforts, tout en étant très réels, doivent toujours, dans leurs modalités pratiques, rester empreints de la plus grande sincérité et ne jamais revêtir un caractère artificiel et forcé, qui, surtout de la part d'étrangers, serait interprété comme une flatterie intéressée et peu digne, compromettrait l'estime et la confiance que nous voulons précisément gagner, et affaiblirait l'esprit de nos Chrétiens. 1458

10. En cette matière les R.mes Ordinaires peuvent donner les instructions et directions nécessaires. Les Supérieurs des Instituts n'ont qu'à s'informer et à agir selon ces directives. 1459

11. Enfin, au sujet des difficultés spéciales qui se sont élevées dans les missions du sud du Japon, nous demandons à tous, et surtout à l'égard de la presse étrangère, la plus grande réserve ou mieux le silence pur et simple, condition indispensable à une pacification des esprits d'ailleurs actuellement en bonne voie (*Periodica* 25 [1936] 88-100). 1460



## De arte sacra in Congo Belgico

Epistola Congr. de Propaganda Fide ad Exc. I.B. Delle Piane, Delegatum Apost. in Congo, 14 decembris 1936

*Fede e arte* 5 (1957) 432; *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum. 550 anni a semizio delle Missioni (1622-1972)*, vol. III/2, Herder, Freiburg, pp. 791-792; *Sylloge*, n. 203 bis, pp. 543-544

[452] Nel mio messaggio radiofonico dei 16 giugno 1936, rivolgendo un affettuoso saluto ai venerabili Vicari Apostolici adunati a Leopoldville, io formulavo auguri per il pieno successo della prima iniziativa di una esposizione di arte sacra Congolese, *ut in omnibus honorificetur Deus* (I Petri, IV, II).

Ho poi ricevuto il n. 43 de [*Artisan Liturgique*, tutto dedicato alla illustrazione di detta esposizione. Leggendo i dotti discorsi ed osservandole numerose illustrazioni, devo dire che questo primo tentativo ha ottenuto davvero un grande successo. E é evidente che l'arte Congolese va veduta con occhio diverso da quello con cui contempliamo la nostra vecchia arte cristiana. Vi è qualcosa di primitivo, di manchevole nella forma; ma vi è il candore e la sincerità dell'infanzia, quel fascino che nasce dalle espressioni ingenuie e popolari, come avviene della musica e dei canti dei popoli primitivi dell'Africa e di altrove.

Non bisogna poi dimenticare che l'arte cristiana indigena, più che a noi, deve piacere agli indigeni.

Ma per noi l'esposizione, più che una questione d'arte, involge un problema di metodologia missionaria.

V.E. dice bellamente: « La Chiesa Cattolica non è né belga, né francese, né inglese, né italiana o americana: essa è cattolica. Perciò essa è belga nel Belgio, francese in Francia, inglese in Inghilterra, ecc. Nel Congo essa deve essere Congolese: nella costruzione dei sacri edifici e nella confezione degli oggetti di culto, si deve tener accuratamente conto delle linee, dei colori e di tutti gli elementi dell'arte Congolese.

Cosicché quando i Negri adorano e pregano nella Chiesa silenziosa o quando prendono parte alle cerimonie ufficiali del culto, è tutto l'edificio, espressione autentica della loro anima, che adora, prega e can-

ta con essi le Iodi del Signore. Allora, e allora solamente, una chiesa in mezzo ad un popolo ha il suo senso completo, divino ed umano nello stesso tempo: è la Casa del Signore: essa è la Casa di Dio, piena della sua presenza, è la Casa dei fedeli, costruita dalle loro mani e decorata dalla propria arte ».

Mi ptace pure di riierire alcune parole del discorso veramente notevole pronunciato dal sig. P. Ryckmans, Governatore generale del Congo Belgica: « Bisogna sradicare una buona volta presso i Negri il pregiudizio che il Missionario è un iconoclaste, che distrugge per il piacere di distruggere Bisogna invcce convincere il mondo pagano di questa verità, che la Chiesa è di lutte le razze e di tutti i tempi; che essa approva tutto ciò che è buono nella vita di tutti i popoli; che essa tollera tutto ciò che è indifferente, e che essa non vuole distruggere che ciò che è cattivo, semplicemente perché è cattivo... Io diro volentieri che l'arte religiosa indigena deve essere incoraggiata, perché è indigena, più ancora che per il suo contenuto artistico ».

Rallegrandomi con V.E. per questo nobile tentativo, che âpre nuove e belle vie all'applicazione dell'arte cristiana, ricca e suscettibile di vari sviluppi, le porgo i miei rispetti e gli auguri di ogni bene.

## De novis cultus formis non introducendis et de abusibus tollendis

Decretum Congr. S. Officii, 26 maii 1937

AAS 29 (1937) 304-305; EL-IP 51 (1937) 62-63; 98-100; ME 49 (1937) 226-227; *Periodica* 26 (1937) 468-470

- 1464 [304] Iam olim Sacrosancta Tridentina Synodus (Sess. XXV, *De invoc., venerat, et reliquiis Sanctorum et sacris imaginibus*), praemissa declaratione de legitimitate cultus Sanctorum et usus eorum imaginum ad beneficia a Deo impetranda, solemniter monebat, ut, si quos forte in has sanctas et salutare observationes abusus irrepere vel irrepsisse comperissent, solerter curarent Episcopi eos prorsus aboleri, ita ut nullae falsi dogmatis imagines et rudibus periculosi erroris occasionem praebentes statuerentur; omnis superstitio in Sanctorum invocatione et imaginum sacro usu tolleretur; omnis turpis quaestus eliminaretur, ac nihil demum inordinatum aut praepostere et tumultuarie accommodatum, nihil profanum nihilque inhonestum appareret.
- 1465 Hisce praescriptionibus inhaerentes, officio non defuerunt Romani Pontifices eas, data occasione, ad memoriam identidem revocandi earumque plenam observantiam inculcandi. Ex his praesertim sanctae recordationis Pius Pp. IX, per Decretum S. Officii latum die 13 ian. anno 1875, suprema Sua auctoritate, mandavit « monendos esse scriptores qui ingenia sua acuunt super argumentis quae novitatem sapiunt ac, sub pietatis specie, insuetos cultus titulos etiam per ephemerides promovere student, ut ab eorum proposito desistant ac perpendant periculum, quod subest, pertrahendi fideles in errorem etiam circa Fidei dogmata et ansam praebendi religionis osoribus ad detrahendum puritati doctrinae catholicae ac verae pietati ».
- 1466 Haec autem in Codicem Iuris Canonici, iisdem pene verbis, canonibus praesertim 1259, 1261 et 1279 demum relata, novissime confirmata sunt [303] Dolendum tamen est tot tamque gravibus Supremae Auctoritatis Ecclesiasticae monitionibus atque iniunctionibus non plene hucusque obtemperatum esse. Quin immo neminem iam latet novas huiusmodi cultus et devotionis formas, nonnumquam ridiculas, plerumque aliarum



similium iam legitime statutarum inutilem imitationem vel etiam contaminationem, his potissimum postremis temporibus, pluribus in locis, acatholicis maxime mirantibus acriterque obtrectantibus, in dies multiplicari atque inter fideles latius propagari.

Iterum igitur iterumque Suprema haec Sacra Congregatio Sancti Officii, 1467  
Fidei morumque puritati atque integritati tutandae praeposita, de expresso mandato Ssmi D.N. Pii divina Providentia Pp. XI, Sacrorum Antistitum, ubique orbis catholici animarum curam gerentium, zelum ac pastorem sollicitudinem, onerata eorum conscientia, vehementer excitat, ut strictissimam tandem aliquando memoratarum monitionum atque iniunctionum observantiam urgeant, abusus qui iam irrepserint firmiter abolendo et ne novi irrepant diligentissime cavendo.

## Ars indigena laudes Deo concinit

Epistola Pii XI ad Card. P. Fumasoni Biondi, Praef. Congr. De propaganda Fide, de paranda expositione artis indigenae anno 1940, quae tamen propter bellum universale locum non habuit, 14 septembris 1937

ΛAS 29 (1937) 413-414; *FecleeArleJ* (1957) 386 (textus italiens)

- 1468 [413] Missionalium rerum *Expositionem*, quae iubilarī vertente anno 1925 in Vaticano celebrata est, felicissimos habuisse exitus omnes profecto memoria retinent. Ea siquidem, quemadmodum satius aptiusque eiusmodi divini verbi satorum mirabile opus omnibus patefecit, ita sacris ipsis expeditionibus novum lumen impertiit novumque vigorem; ex eademque auspicatissimum illud, quod in Lateranensibus aedibus asservatur, Missionale Ethnologicum Muscum originem duxit. Nos itaque, cui tantopere cordi est non modo horum evangelicae doctrinae praecorum incepta, sed id genus etiam disciplinam quam Missionologicam vocant, indefatigabili studio promoveri, consilium inivimus alterum edendi missionalium rerum spectaculum: in tabernaculis scilicet quam iam catholicis prelo excusis scriptionibus exhibendis inservierunt, christianae artis *Expositio* anno 1940 habenda excitabitur; illius dicimus christianae artis, quae et in sacrarum Missionum regionibus et in orientalis ritus Ecclesia effingitur et colitur.
- 1469 Liberales equidem [414] artes, quae omnium gentium ingenium expriment earumque praeferunt culturam, ad externum Dei cultum agendum digniores Ecclesiae conferunt opes, rationesque impertiunt luculentiores. Quamobrem eiusmodi christianae artis *Expositio* mirandum veluti speculum existet, ex quo renidens quodammodo reverberabitur varia hoc in genere populorum indoles; atque adeo cernere fas erit per amplissima exhibita documenta, quo itinere queat indigenarum ars praeceptis institutisque Missionalium aptari. Hoc praeterea in sua luce ponet veram Iesu Christi Ecclesiam, hac etiam in causa, catholico spiritu studioque pollere; quandoquidem eadem cum ingenuas quarumvis gentium artes ac disciplinas, tum earum leges ac mores – modo ne sanctissimis Dei praescriptis repugnent – sarta tectaue servare studet. Ea enim, inde ab remotissima aetate sua, S. Pauli praecepta referens, nihil aliud

nisi animas quaerit, atque “omnia omnibus facta est” (*cf. 2 Cor 12, 14-15*)  
Parique modo id quoque omnium obversabitur oculis christianam  
nempe doctrinam, hoc etiam in campo inexhaustos prorsus edere fructus,  
omnesque suspicere poterunt in Communis Patris domo, procul disci-  
diis funestissimis, atque amico mirabilique foedere consociata, tot tanta-  
que diversarum gentium artis documenta, quae pulchritudinis voce lau-  
des aeterno Dei Numini concinunt. Quodsi, hac data opportunitate,  
conventus celebrabuntur, atque de Missionologia, quam vocant, ea altius  
repetentur studia, de quibus iam Nos, anno 1925, cum Missionalium re-  
rum *Expositio* concluderetur, verba fecimus, id pro certo Nobis haud  
mediocrem afferet laetitiam.



Varietas rituum  
catholicitatem Ecclesiae testatur

Ex Motu proprio Pii XI “Sancta Dei Ecclesia” de iurisdictione S. Congr  
pro Ecclesia Orientali, 25 martii 1938

AAS 30 (1938) 154-159; EL-IP 52 (1938) 65; ME 50 (1938) 129-134;  
Periodica 27 (1938) 230-237; DP I, 71

- 1470
- [154] Sancta Dei Ecclesia, quamvis inde a primo christiani nominis saeculo ex Orientis et Occidentis fidelibus coaluerit, una tamen omnino est; atque adeo Romani Pontifices, quippe Beati Petri Apostolorum Principis successores, cui Christus Dominus pascendi universi gregis auctoritatem concredidit, summam de orientalibus etiam christifidelibus curam nullo non tempore egerunt, ut iidem et integram fidem, et firmam disciplinam, et florentem etiam pietatem divinumque cultum retinerent, ideoque maiorem cotidie prosperitatem, amplitudinemque adipiscerentur Quodsi per temporis decursum haereses, schismata ac frequentissimae diuturnaeque infidelium incursiones dominationesque ita Orientalis Ecclesiae populos divexarunt ac fere penitus prostravere, ut mirari liceat quod christianae vitae mores, etsi interdum ad extremum adducti, adhuc tamen superstites evadant; itemque si nonnulli, nimio unitatis concordiaeque amore compulsi, cum non satis Orientalium res atque indolem cognoscerent, vel sacros eorum ritus corrumpere vel eos ad latinos ritus redigere enisi sunt, at Romani Pontifices, decessores Nostri, hisce nisibus pro facultate, nullisque parcendo laboribus, obstiterunt. Iis siquidem curae fuit haereticorum et schismaticorum retundere audaciam, strenuos fidei unitatisque athletas omni ope iuvare, incertos confirmare nutantesque animos, ac seiunctos fratres et filios cum Sua Ipsorum voce tum per legatos ac missionales suos ad unum Iesu Christi ovile assidue revocare. Parique modo nihil reliqui fecerunt, ut quae Principum incuria atque discordia quam latissime inundarent vastatrices colluviones, cas viribus omnibus compescerent atque repellerent.
- 1471
- [155] Cum (vero) Summi Pontifices certiores facti sunt quosdam eo contendere, vel ut Orientales a suis ritibus averterent, vel ut peculiare quiddam in iisdem immutarent, non opportuna haec tentamina improbarunt,

atque eorumdem rituum integritatem sartam tectamque servare voluerunt, Romanis enim Pontificibus mens est liturgicam rerum varietatem quae ex peculiari populorum ingenio atque indole invecta est, non modo sanctae fidei divinique cultus unitati non repugnare, sed eam potius commendatione ac laudibus exornare; quandoquidem ex hoc capite facile eruitur unam eandemque catholicam religionem et omnium vel diversarum gentium naturae ac moribus respondere optime, et uberrimos variaque pulchritudine distinctos edere fructus. Huc accedit quod singuli unius cuiusque liturgiae libri, pro sua ex antiquissimis temporibus integritate, avitam fidem invicte luculenterque testantur, qua veteres Christianitates mysteria et sacramenta, peculiari modo, a Novatoribus hodie hostiliter impugnata, amplectebantur, ac religiose venerabantur

## De Ssma Eucharistia sedulo custodienda

Instructio Congr. de disciplina Sacramentorum, 26 maii 1938

AAS 30 (1938) 198-207; EL-IP 52 (1938) 100-109; ME 50 (1938) 164-173; *Periodical!* (1938) 373-386

- 1472 [198] 1. – Nullo unquam tempore Apostolica Sedes locorum Ordinariis praesidia et cautelas suppeditare praetermisit, quibus Ssma Eucharistia, quae asservatur in nostris ecclesiis sive de iure communi sive ex induito, diligenter custodiretur neve ulli profanationi obnoxia remaneret. Canonicae disciplinae praecepta, quae temporum decursu ad rem praestituere sategit, hodie recepta conspiciuntur in canone 1269 Codicis Iuris Canonici, qui talia habet:
- § 1. *Sanctissima Eucharistia servari debet in tabernaculo inamovibili in media parte altaris posito.*
- § 2. *Tabernaculum sit affabre extractum, undequaque solide clausum, decenter ornatum ad normam legum liturgicarum, ab omni alia re vacuum, ac tam sedulo custodiatur ut periculum cuiusvis sacrilegae profanationis arceatur.*
- § 3. *Gravi aliqua suadente causa ab Ordinario loci probata, non est vetitum sanctissimam Eucharistiam nocturno tempore extra altare, super corporali tamen, in loco tutiore et decenti, asservari, servato praescripto can. 1271.*
- § 4. *Clavis tabernaculi, in quo Sanctissimum Sacramentum asservatur, diligentissime custodiri debet, onerata graviter conscientia sacerdotis qui ecclesiae vel oratorii curam habet.*
- 1\*1'3 2. – Huic S. Congregationi, cui disciplina septem Sacramentorum tuenda est commissa (can. 249), quaeque iam edidit Instructionem diei 26 Maii 1929' «*de quibusdam vitandis atque observandis in conficiendo Sacrificio Missae et Ssmae Eucharistiae Sacramento distribuendo et asservando*», opportunum visum est canonica praescripta in mentem omnium revocare, quibus Ssmae Eucharistiae asservandae grave sane munus incumbit, brevibus additis explicationibus, aliaque munimenta et media decernere, nostris temporibus magis accommodata, quibus Ssma Eucha/199,/ristia sedulissime custodiatur et a quacumque iniuria integra praeservetur.

| *Arch. Sedis*, vol. XXI. p. 631 scq.



λ - Fidelis observantia praeceptorum quorundam canonum C.I.C. valde 1474  
contort ad optatum pernobilem finem attingendum. Animadvertatur  
prae primis duo sub gravi praecipi ut Ssma Eucharistia in ecclesia possit  
asservari: 1° *ut adsit qui eius curam habeat*; 2° *regulariter sacerdos semel  
saltem in hebdomada missam in sacro loco celebret* (can. 1265 § 1). Si ve-  
ro quandoque Apostolica Sedes ob penuriam sacerdotum indulget ut sa-  
crum quintodecimo quoque die dumtaxat litetur ad sacras renovandas  
species, secluso semper earundem corruptionis periculo, nunquam ta-  
men dispensat, immo instantur urget, ut habeatur persona quae die ac  
nocte Ssmi Sacramenti custodiae incumbat.<sup>2</sup>

Praeterea tria sunt prae oculis habenda in supra relato can. 1269: 1475  
«*r*) Ssma Eucharistia asservari debet in tabernaculo inamovibili (§ 1) et  
undequaque solide clauso (§ 2); *b*) tabernaculum tam sedulo custodien-  
dum est ut periculum cuiusvis sacrilegae profanationis arceatur (§ 2); *c*)  
clavis tabernaculi diligentissime sacerdoti custodienda est (§ 4). De sin-  
gulis nonnulla sunt animadvertenda.

4. - *a) Tabernaculum sit inamovibile et undequaque solide clausum*: ab 1476  
hoc praecepto per se gravi nec Episcopus valet dispensare nec ei consue-  
tudo etiam centenaria et immemorialis derogare, excepto casu de quo in  
[. 3, coque iam tamquam primo praesidio consulitur securitati custodiae  
Ssmae Eucharistiae. Clausura vero undequaque absoluta secumfert ut  
ciborium sit confectum ex materia solida et firma. Equidem iuxta litur-  
gicas leges tabernaculum extrui potest ex ligno, aut ex marmore aut ex  
metallo,<sup>5</sup> quae postrema materia est ceteris firmior, quod tamen magis  
interest, conficiatur oportet ex solida materia, singulaeque partes intime  
inter se cohaereant, rescratio maximam exhibeat securitatem ac fortiter  
ostiolo adhaereat, cuius cardines firmiter sint constituti ac dispositi, qui  
ipsum ciborio inserant. Nonnullis in locis Episcopi praescripserunt ad  
maiores Eucharistiae securitatem ut ciborium ex integro metallo consi-  
steret, quae quidem praescriptio, in locis ubi viget, absolute debet ob-  
servari, ut docet Emus Card. P. Gaspard.<sup>6</sup> Optimum sane consilium fo-  
ret si tabernaculum sit vera arca ferrea, quam vocant (vulgo *cassaforte*,  
*coffre-fort*) adeo ut nec perforari nec effringi possit mediis, quae ordina-  
rie adhibentur a furibus, eaque validis ferreis seris altari arcte debet de-  
vinf200Jciri in iniimo eius gradu aut parieti adverso. Hae vero terreae  
arcae aut in forma ciborii extrui debent, quae dein sunt marmoreo lapi-  
de contegendae ceterisque ornamentis condecorandae, adeo ut speciem

<sup>2</sup> Cfr. S R C. r«p. dici 17 Februarii 1881 ad Episcopum Altonen (decretum n. 3527).  
<sup>5</sup> *Giermoniale parochorum iuxta novissima* /15. *sanctiones concinnatum*, art. VII *Dr taber-  
naculo*, etc. n. 9 ad 4.  
<sup>6</sup> *De Sma Eucharistia*, II, 263, n. 994.

cuiusdam operis affabre confecti prae se ferant ad normam § 2 relati canonis; vel saltem ita conficiantur ut tabernaculis iam exsistentibus possim immitti. Huiusmodi tabernacula « de securitate » (italice *di sicurevjt*) nuncupantur. Ad quamlibet vero dubitationem auferendam quoad legum liturgicarum observantiam in hisce conliciendis tabernaculis attendatur responsio S.R.C. diei 1 April. 1908 ad preces sibi porrectas nomine Ordinariorum Provinciae ecclesiasticae Milwaukien. in America sept a quodam Sacerdote qui pro adprobatione exhibuerat novum tabernaculum solidissime exstructum et quidem ita confectum ut nullimode repugnaret neque rubricis Ritualis Romani, neque eiusdem S.C. decretis: « Communicetur sacerdoti oratori responsum S.R.C. in casu simili datum sub die 18 Martii 1898: nempe finem inventoris esse laudandum, negotium vero in casu et ad effectum de quo agitur, spectare ad ipsos locorum Ordinarios ».

- 1477 Pariter in una Superiorem, *de nova quadam custodia Ssmi Sacramenti* Revmus Episcopus, quo securius procederet in approbando quodam tabernaculo, a S.R.C. reverenter expetivit: « an satisfaciat regulis liturgicis descripta forma ostii semicircularis, quod globulis impositum sine cardinibus volvitur, ita ut ex hac parte nihil obstat quominus ab Episcopo sacerdotibus commendetur vel debeat tabernaculum instrui ostio vel ianuis, quae cardinibus adhaereant atque ita volvatur »; et S. Rituum Congregatio, requisito Commissionis Liturgicae suffragio, propositae quaestioni ita die 8 Maii 1908 respondere censuit: « In casu, per se nihil obstare, de cetero ad Revmum Episcopum ».

Equidem adhibitis hisce ciboriis solidissimis altero efficaci praesidio consulitur custodiae Smae Eucharistiae. Porro Sacra haec Congregatio onus non imponit huiusmodi comparandi tabernacula in ecclesiis, quae ordinariis sunt instructae ciboriis, dummodo reapse securitatis idonea praebeant argumenta, quamvis suadeat ut ea adhibeantur in ecclesiis noviter aedificandis: id vero enixe commendat Excmis Episcopis ut, pro eorum zelo erga Ssmum Sacramentum, pervigilent caveantque ut et ordinaria ciboria, quae usui sunt in ecclesiis eorum dioecesis, eam prae se ferant soliditatem ad omne periculum sacrilegae profanationis arcendum, iliaque severissime amoveant tabernacula quae omnimodam certitudinem non ingerant de huius periculi absentia.

- 1478 5. – b) « *Tabernaculum tam sedulo est custodiendum ut periculum cuiusvis sacrilegae profanationis arceatur* ». Non sufficit ut in loco con[201]sistat custos, satis non est ut ciborium tali sit praeditum firmitate ut neque tenebra transfodi possit neque scalpro disiungi atque claustris adeo validis sit munitum, ut clavibus quoque adulterinis nequeat reserari: tertium praesidium a iure requiritur: *sedula* custodia. Porro haec vigilantia, continuo exercenda, plurimas complectitur cautelas et communes et extraordinarias, prout postulant locorum et temporum adiuncta.



Quod vero attinet ad custodem, hic, licet sit optandum ut sit clericus, immo sacerdos, non prohibetur quod sit laicus, *modo clericus respondeat ile clavi*, qua est reserandus locus ubi Eucharistia asservatur. Hunc prope locum moretur oportet diu noctuque, adeo ut celeriter compareat quando casus ferat, seu continenter vigilantiam exerceat: numquam ecclesiam deserat tempore quo haec fidelibus patet et ab his magis deserta relinquatur, idque pressius est urgendum in urbium ecclesiis, ubi fures uti tales fidelibus ignoti per templa vagantes peregrinorum aut mendicantium habitu perattente momenta aucupantur, quibus vigilantia intercipitur et motu celerrimo, veluti ictu oculi, sacrilega furta perpetrant; aut loca invisunt, fores, fenestras, cancellos, ianuas, praesertim haud principales, accurate rimantur diurno tempore ut dein nocturno ad executionem improbum consilium demandare pertentent. Quod si rarius accidit in pagis, ubi praesentia personae extraneae ibique haud cognitae, quae ecclesiam circumeat et ingrediatur, facilius animadvertitur suspicionemque ingerit in sacerdotibus atque fidelibus, id non relevat tamen parochum rectoremve ecclesiae ab obligatione Eucharistiae custodiendae, cuius ratio modusque ipsius prudentiae relinquatur inspectis loci adiunctis, e.g. tum per se ipse aliquoties in die ecclesiam invisendo, tum vigilantiam per diem committendo probatis personis circum morantibus, tum privatam paroecianorum visitationem Ssmi Sacramenti praestituendo variis diei horis peragendam.

Attente debet invigilari etiam operariis ceterisque personis, quae laboris intuitu aliisve de causis ecclesiam, sacrarium, sacerdotis custodisve domum eisdem contiguam frequenter.

Nec sedula custodia Ssmi Sacramenti a iure praescripta remittenda erit 1479 tempore nocturno, quando ecclesia est obserata. Praecipuae cautiones autem pro nocturnis horis adhibendae, quas prudentia requirit, *ordinariae* seu iugiter adhibendae tum pro Ssma Eucharistia tutanda tum pro praecavendis direptionibus sacrorum vasorum, tabularum, eleemosynarum atque suppellectilium ecclesiae, recensentur: 1° omnes ecclesiae fores communiantur, quatenus necessitas postulet fierique possit, firmis valvis, validis claustris obicibusque et quidem ita ut ab interiore ecclesia clavisbus aperiri dumtaxat queant, fenestrae vero transennae vel clavis; [202] 2° accurate est inspiciendum quoties vespere ecclesiae obserantur ne quis homo malevolus includatur; 3° officium ecclesiae claudendae eiusque claves committantur personis omni suspitione maioribus, praecipue vero vino non deditis. Hisce cautelis aliam valde commendatam addere velimus, quae in dies usitatior evadit quaeque utile nonnunquam praebet auxilium ad praecavenda furum molimina, ubi usui est: nempe collocationem opportunis in locis tintinnabulorum vi electrica pulsandorum, dum portae aperiuntur, vel eadem aut tabernaculum aut altare aut mensa aut candelabra tanguntur, quorum ope sacerdotis custodisve at-



tentio repente provocatur; aut speciales electrici apparatus, qui ecclesiam repente illuminent custodemque de furum praesentia statim certior faciant: hi tamen apparatus, ut optatum consequantur finem, erunt scite et ingeniose tegendi, ita ut quamlibet adimant furum suspicionem, quotidique inspiciendi ut suo munere apte fungantur.

- 1480 Specialis extraordinaria providentia demum prostat in § 3 relati canonis « *gravi aliqua suadente causa ab Ordinario loci probata, non est velitum Sanctissimam Eucharistiam nocturno tempore extra altare super corporali tamen, in loco tutiore et decenti, asservari, servato praescripto can. 1271* » Hic locus de more est sacrarium, dummodo reapse sit locus tutior et decens, vel arca solidissima et optime clausa (italics *cassaforte*), si haec sit praeferenda, muro inserta in quodam ecclesiae pariete. Quodsi nec ecclesia nec sacrarium necessariam perhibeant securitatem, Eucharistia poterit retineri in alio loco tutiore, etiam privato: tunc parochus est cura adhibenda ut debita reverentia et honore Ssmum Sacramentum custodiatur neque minuat fides fidelium in praesentia reali. In huiusmodi vero asservatione Ssmae Eucharistiae Sacrae Species non sunt corporali dumtaxat contegendae, sed semper in vase seu pyxide includendae? insuper cum e ciborio ecclesiae educuntur aut ad ipsum referuntur, opus est ut sacerdos superpelliceo et stola sit indutus cumque clericus comite-tur lumen gestans saltem regulariter.
- 1481 Curandum est praeterea ecclesiarum rectoribus ad furta praecavenda ut in tabernaculis, quantum fieri possit, non relinquantur pyxides et vasa sacra magni pretii, unde cupiditas audaciaque furum magis allidatur, quum haec vasa occasione quarundam sollemnitatum adhibentur, valde est optandum ut tempore postremae Missae purificentur et loco tuto reponantur, qui sacrarium non sit; particulae vero, quae superfuerint, in ordinaria pyxide collocentur. Pariter abstineant a decorando altaria et sacra simulacra sculpta vel picta (eademque assidue decorata [203] servando publico cultui exposita) eximiis muneribus votivis, qualia sunt aurei et argentei anuli, catellae, monilia, inaures, margaritae et similia: quod si id facere praestet occasione cuiusdam diei festi, eodem exacto, ea munera ab ecclesia satagant remove causamque remotionis probe fideles edocere.
- 1482 6. – c) « *Clavis tabernaculi diligentissime a sacerdote custodiatur* ». Omnes cautela, quas hucusque recensuimus, ad irritum redigentur si, quod potissimum in hac re est curandum, clavis tabernaculi caute non custodiatur, ut expresse cavet can. rei. § 4, *gravi conscientiae onere* adiecto sacerdoti, cui haec est custodia commissa. Ut huic *diligentissimae custodiae* canone praescriptae ab ecclesiae rectore satisfiat, ipsi districte praecepi-

5 Cfr. cit. deer Altonen., not 2.

tur ut clavis tabernaculi numquam super mensa altaris aut in claustro ostioli reliquantur, ne tempore quidem quo mane divina officia ad Sacramnenti altare et Sanctissimae Communionis distributio peraguntur, praesertim si hoc altare haud in conspicuo sit. Misce vero absolutis, clavis vel ab ecclesiae rectore domi custodiatur aut ab ipso continenter gestetur, amissionis periculo remoto, vel in sacrario, et quidem in loco tuto et secreto, reponatur altera clavi claudenda, quam alteram elavem uti supra rector tueatur.<sup>6</sup>

Sedulo perpendant sacerdotes Sacramentae Eucharistiae custodes officium custodiendae diligentissime clavis S. Ciborii esse grave, prout aperte ostendunt linis ipsaque verba legis. Sacerdos, cui ius et officium ordinarie et per se competit custodiendi elavem, est rector ecclesiae vel oratorii: quodsi discedat, potest et debet pro tempore absentiae alii sacerdoti committere custodiam; et si elavem in sacrario retineat sub alia clavi, potest hanc tradere aedituo, pro tempore quo ipse abest, et clavis tabernaculi necessaria esse queat: quod praxis ubique recepta manifeste confirmat. Si agitur de ecclesia paroeciali, clavis parochus custodienda est; si de ecclesia cathedrali aut collegiali, quae simul sit paroecialis, ad Capitulum spectat custodire Sacramentum Eucharistiam, et altera tabernaculi clavis apud parochum servari debet (can. 415 § 3 n. 1). Ad parochum pertinet exclusivum ius retinendi elavem tabernaculi, etsi in ecclesia paroeciali erecta sit confraternitas. In ecclesiis non parochialibus ubi ex A. Sedis induito asservatur, custodienda est cappellani seu rectoribus, numquam aliis, etiamsi patroni sint: sine apostolico induito laici per se elavem Ciborii relinere nequeunt,

7.-Specialia veniunt adnotanda de custodia clavis tabernaculi in ecclesiis monialium vel religiosarum et in piis seu religiosis domibus mulierum. Inspecto primum statuto canon. 1267 quo Sacramentum Eucharistiae, revocato quolibet contrario privilegio, custodiri nequit in religiosa vel pia domo nisi vel in ecclesia vel in principali oratorio, nec apud moniales intra chorum vel septa monasterii, id deinde in mente Ordinariorum residere debet atque adamussim executioni demandari, *elavem S. Ciborii non esse custodiendam inter septa monasterii*.<sup>4</sup> Ipsa est igitur in posterum Asservanda in sacrario ut praesto sit, quoties necessitas postulet, atque, expletis ecclesiae sacris functionibus ac praesertim nocturno tempore, in loco tuto, solido atque secreto reponenda, et quidem duabus observato clavibus, quarum altera communitatis antistitae est custodienda per se ipsi aut per vicariam et altera moniali cuidam, puta sacrario addictae,

<sup>4</sup>Cir. Encycl. litt. iussu Benedicti XIV edit. 4 S.C. EE et RR.. die 9 Febr. 1751  
fit S.R.C. resolutio diei 2 Martii 1878 ad VI (decretum n. 54-18); Emus Card. PETRI'S GASP. AMU. op. cit., 266. n. 998



adeo ut utriusque concursus ad reserandum locum, de quo supra, requiratur. Huiusmodi praescriptum probe inspiciunt Exemi Episcopi et in eodem exsequendo rigide se gerant, quacumque personarum acceptione posthabita, ut praecaveantur abusus atque irreverentiae, quae secus redundare possunt in Ssmam Eucharistiam.

- 1485 8. – Quod attinet ad oratoria seminarii et collegii ecclesiastici, ephebei pro iuvenum utriusque sexus religiosa eruditione atque institutione, nosocomii aliusque id genus hospitii, quae potestate Ssmae Eucharistiae asservandae iruantur, tabernaculi clavis custodienda erit rectori seu moderatori eorundem, si sacerdos sit, secus spiritus directori aut cappellano de more Missae celebrationi sacrisque functionibus peragendis addito, ipsique studiose est curandum ne eadem ad aliorum manus perveniat.
- 1486 9. – Quod demum refert ad privata oratoria, quae ex apostolico induito facultate pollent Ssmam Eucharistiam asservandi, ciborii clavis custodiri solet in sacrario potius cura familiae quam cappellani;<sup>8</sup> at, si Episcopo praestare videatur ut clavis indultario custodienda non tradatur, eam aut sacerdoti celebranti committat, praesertim si hic stabiliter sacrum ibi litet, aut parocho deferat, singulis deinde vicibus, si commode potest, sacerdoti celebraturo exhibendam. Indultariis laicis, apud quos clavis custodia manet, in memoriam revocandum est, clericis vero quacumque dignitate fulgentibus perpendendum, grave sane officium ipsis impositum esse vigilandi ne clavis ad cuiusquam manus perveniat etiam de ipsorum familia vel famulatu.
- 1487 10. – Sacram Congregationem non praeterit enunciatas cautelas propositum finem plene haud esse assecuturas, nisi Exemi Episcopi locorum<sup>f205j</sup>que Ordinarii, una cum earundem observantia parochis, ecclesiarum rectoribus, institutorum omne genus moderatoribus, monialium antistitis praecepta, quatuor haec, quae magnopere nostra intersunt, prae oculis habeant:
- 1488 a) Praesertim dum sacras peragunt dioecesium visitationes, sed etiam extra easdem, quoties casus ferat, per se aut per idoneas ac prudentes ecclesiasticas personas diligenter inquirant animadvertantque de visu quomodo in singulis nedum paroeciis sed et ecclesiis, oratoriis, etiam privatis, hoc iure fruuentibus, provisum sit securitati custodiae Ssmae Eucharistiae et quoties comportant non ea omnia concurrere, quae iure postulantur eadem praecipiant quam cito exsequenda, brevi tempore ad id praestituto, sub poena multae pecuniariae et etiam suspensionis a divinis pro sacerdotibus aut a munere, pro gravitate culpae, ab iis incurrendae, quibus officium competit omnia securitatis praesidia subministrandi.

<sup>s</sup> Emus Card. P. GASPARRI, op. cit., II. 267, n. 999.



Neque ab huiusmodi onere easdem personas relevent ex reddita forsane ratione quod nulla profanatio aut inconueniens in antecessum acciderit; quae enim infecta hucusque sunt, temporis decursu et hominum malitia, posthabitis necessariis cautelis, lieri possunt,

*b)* Quoties furta sacrilega quibus Ssma Eucharistia violatur in sua Dioecesi (quod Deus prorsus avertat) quacumque de causa acciderint, loci Episcopus vel per se, quod est optandum, vel per suae Curiae Officialem, ad id specialiter delegandum, oeconomicum semper conficiat processum adversus parochum aliumve sacerdotem tam saecularem quam religiosum etiam exemptum Ssmi Sacramenti custodiae praepositum. actaque processus idem Episcopus ad hanc S. Congregationem transmittat cum suo voto quo prae primis accurate describat eiusdem furti temporis et loci adiuncta, et dein, actis processus eiusdem praec oculis praesertim habitis, renuntiet cuius culpa aut neglegentiae culpabili admissum facinus sit tribuendum atque poenas canonicas contra fontes infligendas proponat et huius S. Dicasterii mandata praestoletur. 1489

*c)* Mature perpendant severitatem poenarum, quae can. 2382 statuuntur contra parochum, qui graviter neglexerit custodiam Ssmae Eucharistiae etiam citra excessum huius violationis, quaeque usque ad paroeciae privationem progrediuntur; inspecto vero fine legis curent ut analogis poenis plectantur et alii ecclesiae rectores, congrua congruis referendo, qui graviter delinquant in arduo eis commisso munere obeundo, collatis ad id necessariis et opportunis facultatibus per hanc S. Congregationem, quatenus opus sit. Quibus aufugiendis poenis haud suffragatur causa forte a paracho aliisve, quibus SS. Species custodiendae incumbunt, allata qua tabernacula patentia relinquuntur clavesque in loco tuto non [206] custodiantur alius sacerdotis incuria: ipsos enim manet diligens sollersque cura sacrorum vasorum et Ssmae Eucharistiae propriumque munus fideliter et vigilanter cavendi ne, divinis officiis absolutis, ciboria exponantur cuilibet iniuriac sacrilegacque direptioni. Equidem est animadvertendum et in memoratum sacerdotem et in quemlibet alium huius neglegentiae reum similibus poenis, quippe qui occasionem tanto sceleri sua culpa dederint. Ut autem locorum Ordinarii poenis prosecui queant et delinquentes religiosos utriusque sexus etiam exemptos iuxta has apostolicas praescriptiones in negotio, de quo agimus, vi huius Instructionis facultates committimus necessarias cumulative cum eorum Superioribus religiosi Maioribus, quibus pariter haec S. Congregatio idem onus imponit, reservata tamen uni Episcopo facultate processum conficiendi, de quo sub litt. *b)* in casu ibi descripto. 1490

*l)* Diligenter inquirent utrum ecclesiae et oratoria quibus Ssmae Eucharistiae asservatio iure communi (efr. can. 1265 § 1 n. 1,2) non competat, hac facultate polleant ex apostolico induito per Breve in perpetuum aut 1491

per rescriptum ad tempus concessum: quoties vero compererint hoc privilegium legitimo iure non esse suffultum, tamquam abusum satagant remove. Praeterea, ne se nimis faciles praebeant in suscipiendis et commendandis precibus pro impetranda facultate asservandi Ssmam Eucharistiam in locis, quae de communi iure eadem carent, immo abstineant prorsus, nisi gravissimae causae intersint, praesertim in privatis oratoriis et ecclesiis a domibus fidelium nimis dissitis, in desertis montibus magnisque camporum spatiis sitis, quibus non suppetant ea omnia quae pro fidei et tutissima custodia SS. Specierum requiruntur. Tolerabilius sane erit ut quandoque etiam notabili fidelium parti commodum non praebeatur Ssmae Eucharistiae adorandae, quam ut Eadem exponatur sal probabili periculo profanationis. Immo et potestas hisce litteris committitur Excmis Episcopis locorumque Ordinariis revocandi facultatem asservationis Eucharistiae in ecclesiis et oratoriis, etiam privatis, quae hoc apostolico privilegio per indultum fruuntur, quoties adnotent aut graves abusus intercessisse aut non omnes concurrere conditiones pro segura custodia, reverentia cultuque debito erga Ssmum Sacramentum. Hae sunt canonicae normae potioresque cautela, quas huic S. Congregationi visum est locorum Ordinariis praecipere ut vicissim parochis ceterisque Ssmi Sacramenti custodibus pressius commendent executioni tradendas ad quoslibet convellendos abusus, si qui irrepserint, et, quamvis desint, ad eosdem praecavendos: aliae, quae pro temporum et locorum adiunctis magis idoneae videantur ad eundem finem [207] aptius attingendum, eorundem Pastorum zelo sollertique industriae relinquuntur. Eos igitur, his praesidiis adiutos, in Domino deprecamur et obtestamur ut omnibus viribus contendat ad efficaciter Ssmam Eucharistiam tutandam et impia scelestorum hominum molimina arcenda ab eodem Sacramento « *quo nihil dignius, nihil sanctius et admirabilius habet Ecclesia Dei, cum in eo contineatur praecipuum et maximum Dei donum et ipsemet omnis gratiae et sanctitatis fons, auctorque Christus Dominus* » " Id quidem erit Ipsius eorumque sacerdotibus et fidelibus pignus indeficiens supernae divinae protectionis.

<sup>1</sup> *Rit Rom* . tit- [Y, cap I, n. 1

## Specialis devotio erga sacrum Caput D.N.I.C. non introducenda

Decretum Congr. S. Officii, 18 iunii 1938

AAS 30 (1938) 226-227; EL-IP 32 (1938) 97

Quaesitum est ab hac Suprema Sacra Congregatione Sancti Officii an 1492 specialis devotio erga Sacrum Caput D. N. Iesu Christi introduci possit. In Plenario Conventu habito Feria IV, die 15 iunii 1938, Emi ac Revmi DD. Cardinales, rebus fidei ac morum tutandae praepositi, re mature perpensa ac praehabito RR. DD. Consultorum voto, attento quoque Decreto diei 26 maii 1937 « De novis devotionis formis non introducendis », decreverunt specialem devotionem erga Sacrum Caput D. N. Iesu Christi non esse introducendam.

Et sequenti Feria V, die 16 eiusdem mensis et anni, Ssmus D. N. Pius divina Providentia Pp. XI, in solita audientia Excmo ac Revmo Adsessori Sancti Officii concessa, hanc Emorum Patrum resolutionem Sibi relatam approbare et confirmare dignatus est, et publici iuris fieri iussit.



Ritus in traditione populorum usitati  
a superstitionibus purgandi

Congr. de Propaganda Fide, ad Exc.mum Giovanni Delle Piane, Del  
Apost. in Congo Belga, 14 iulii 1938

Sylloge Congr. de Propaganda Fide, Roma 1938, pp. 576-578

- 1493
- [376] Il Suo rapporto concernente la proposta di espurgare dalle superstizioni la cerimonia funebre, delta « Matanga », è stato sottoposto all'csame degli Emi Cardinali preposti agli affari di questa S. Congregazione. [377] Gli Emi Padri hanno dato una risposta di principio, approvando il proposito di sostituire con opportune cerimonie il funerale pagano detto « Matanga », proscrivendo tutto ciô che in questo è superstizioso o immorale. Ma non hanno creduto di poter entrarc in merito ai particolari del progetto, lasciando alia discrezione e alia prudenza del Delegato Apostolico e degli Ordinari di fare le applicazioni pratiche del principio suesposto.

1494

Questo principio non è nuovo, ma si deduce, oltrechè dalla storia e dalla prassi delle Missioni, dalla chiara Istruzione data da questa S. Congregazione fin dal 1659: « Nullum studium ponite, nullaue ratione suadete illis populis ut ritus suos, consuetudines et mores mutant, *modo non sint apertissime religioni et bonis moribus contraria*... Fides nullius gentis ritus et consuetudines, modo prava non sint, aut respuit aut laedit, imo vero sarta tecta esse vult. Et quoniam ea paene est hominum natura, ut sua, et maxime ipsas suas nationes, caeteris et existimatione et amore praeferant, nulla odii et alienationis causa potentior existit, quam patriarum consuetudinum immutatio, earum maxime quibus homines ab omni patrum memoria assuevere... Quae vero prava exstiterint, nutibus magis et silentio quam verbis proscindenda, opportunitate nimirum captata, qua, dispositis animis ad veritatem capessendam, sensim sine sensu evellantur ».\*

Comunichi quanto sopra a S. E. Monsig. G. Six, Vicario Apostolico di Leopoldville, e nella prima Conferenza degli Ordinari del Congo Belga,

<sup>1</sup> Collectanea S. C. Je Prop. Fide, vol. I, p. 42, n. 1)5.

tratti questo argomento. Si sa che da tribu a tribu variano spesso i riti funebri; quindi gli Ordinari delle varie Missioni porteranno il frutto della loro esperienza e dei loro zelo per risolvere con criteri opportuni una questione di notevole importanza.

Resta poi inteso che bisognera istruire bene i cristiani, perché svestano da vieti preconceppi superstiziosi atti per se indifferenti, come quelli dei lavacri, quando in questi non sia nulla d'indecente, o quelli di mortificazione. Quando i cristiani siano bene istruiti, non pare necessario di esigerdal moribondo previe dichiarazioni sui riti funebri.

[5757 Il S. Padre, nell'Udicnza del 13 luglio accordata ai sottoscritto Segretario, si è degnato di approvare le decisioni prese dagli Emi Padri Cardinali, e ha autorizzato la Propaganda a scrivere in tal senso a Vostra Eccellenza.

## De Communionem quotidiana in seminariis et collegiis

Instructio reservata Congr. de Disciplina Sacramentorum ad Exc.mos Archiepiscopos, Episcopos, locorum Ordinarios necnon superiores maiores Ordinum ac Religionum clericalium de Communionem quotidiana habituali et pene generali in seminariis, collegiis, communitatibus etiam religiosis et de abusibus in eadem praecavendis, 8 decembris 1938

*Enchiridion clericorum*, Typis Polyglottis Vaticanis 1975, m. 2036\*; *Periodica* 28 (1939) 317-324; ME 51 (1939) 245-252

- 1496 [317] Postquam Pius s. r. Papa X fideles ad frequentem ac quotidianam Communionem excitavit, edito die 20 decembris 1905 a S. C. Concilii decreto *Sacra Tridentina Synodus*, atque ad eandem pueros quoque vocavit per decretum *Quam singulari* S. II. C. diei 8 augusti 1910 – quae decreta Codex iuris canonici sua fecit (*can. 863*) – uti perspectum quisque habet, usus Communionis frequentis ac quotidianae diffusus est feliciter
- Qui usus, innumerabilium causa bonorum, nedum laudandus sed et ulterius diffundendus est, neque dumtaxat in fideles in genere, sed et in iuvenes puerosque iuxta praeceptum a praefatis decretis impositum et servatis normis ad rem ibi praestitutis.
- [318] «*Communio frequens et quotidiana... quam maxime promoveatur in clericorum Seminariis... item in aliis christianis omne genus ephebeis*» (Decretum *Sacra Tridentina Synodus*, n. 7). Et «*puerorum curam habentibus omni studio conandum est ut post primam Communionem tidem pueri ad sacram mensam saepius accedant et, si fieri possit, etiam quotidie, prout Christus et mater Ecclesia desiderant, utque id agant ea omni devotione quam talis fert aetas*» (Decretum *Quam singulari*, n. 6).
- 1497 I. – Sed, ut laudanda Communio frequens ac quotidiana, ita urgenda est observantia conditionum, quae necessariae sunt, quaeque in *statu gratiae* atque *recta intentione* sunt positae. Item opportuna adhibeantur cautela ad impediendum quominus indigne quis hunc Panem manducet Ait enim Apostolus: «*Quicumque manducaverit panem hunc, vel bibent calicem Domini indigne, reus erit Corporis et Sanguinis Domini*» (1 Cor, 11,27).



Etenim periculum Communionis haud rite sumendae, quod quasi ipsi inhaerere cernitur praxi sacrae Synaxis frequentis et quotidianae late diffusae, spectata hominum natura cui assueta vilescent, augetur cum fideles praesertim iuniores, non singillatim sed generatim et universe ad S. Mensam accedunt, ut in Seminariis et communitatibus religiosis quotidie accidit, saepe vero in collegiis et ephebeis pro christiana iuvenum institutione et eruditione, atque interdum in conventibus, qui tempore paschali vel sollemni alia occasione, Ss. Eucharistiae suscipiendae causa habentur.

Fieri enim potest ut quis, gravis peccati conscius, ad sacram Mensam nihilominus accedat exemplo sodalim permotus atque vano timore ne admirationi aliorum, praesertim Superiorum, exponatur adeoque suspicioni gravis culpa commissae.

II - Itaque ad abusum omnem, quatenus fieri potest, praecavendum, huic Sacrae Congregationi visum est necessarium investigare opportuna remedia eademque communicare /379/ animarum Pastoribus Sunt autem quae infra recensentur. 1498

1. Concionatores atque spiritus moderatores, hortantes publice vel pri- 1499 matim fideles, adolescentulos praesertim, ad frequentem et quotidianam Communionem, in hac hortatione ne acquiescant, sed simul aperte doceant: a) *eam non praecipiri*; b) *eandem fieri non posse nisi necessariis concurrentibus conditionibus*.

a) Frequens et quotidiana Communio, valde quidem commendatur, sed 1500 nulla lege praecipitur. Relinquitur ideo uniuscuiusque devotioni ac pietati. Quod adeo verum est, ut ipsa obligatio Communionis paschalis temperetur per clausulam « *nisiforte de consilio proprii sacerdotis, ob aliquam rationabilem causam, (fidelis) ad tempus ab eius perceptione duxerit abstinendum* » (can. 859 § 1). Ex hoc autem sequitur nulli admirationi vel suspicioni esse locum si quis, ubi Communionis quotidianae vigeat usus, ab eadem interdum abstineat. Qua veritate clara in luce posita, radicatus amputabitur vanus timor qui Communionis indigne sumendae occasio esse potest.

b) Sacra Communio, quae est *vita bonis*, eadem *mors est malis* Ideo re- 1501 quiritur prae primis *status gratiae*. Maximopere inspirandus est sacrilegii horror, atque recolenda lex iuxta quam « *nemo, quem conscientia peccati mortalis gravat, quantumcumque diu se contritum existimet, sine praemissa sacramentali confessione ad sacram Communionem accedat* » (can. 856) Requiritur quoque recta seu pia *intentio*, quae « *in eo est ut qui ad sacram mensam accedit non usui aut vanitati aut humanis rationibus indulget, sed ei Dei placito satisfacere velit, ei arctius caritate contungi ac divino illo pharmaco suis infirmitatibus ac defectibus occurrere* » (Decr. Sacra Tridentina Synodus, n. 2).



Praeterea, « *ut frequens et quotidiana Communio maiore prudentia fiat uberioreque merito augeatur, oportet ut confessam consilium intercédai* » (Decr. cit., n. 5).

- 1502 [320] 2. Una cum Communionem frequenti promovenda est frequens confessio: non quod singulis Communionibus praemittenda sit confessio, nisi quis de lethali sibi conscius sit, sed ut fideles in communitatibus viventes, non tantum statis diebus ad confessionem accedant, sed iisdem facultas fiat libere accedendi, sine ulla moderatorum animadversione, ad confessarium sibi benevisum, et, quod peculiaris est momenti, potestas detur peragendi confessionem etiam paullo ante Communionis tempus.
- 1503 a) Itaque animarum Pastores omni ope contendant, ut in singulas communitates, pro membrorum numero, unum alterumve confessarium praestituant, ad quem quisque libere accedere valeat. Prae oculis autem habeant normam, iuxta quam, ubi frequens ac quotidiana Communio est in honore, ibi confessionis sacramentalis danda est, quatenus fieri potest, frequens ac quotidiana facultas. Optandum quoque est ut communitatibus omnibus frequentius dentur alii confessarii ex approbatis.
- 1504 b) Quod ad Seminaria refert, in re prostant statuta can. 1358, 1361 et 1367 C. I. C., iuxta quae duo saltem confessarii ordinarii directorque spiritus adsint necesse est in quolibet Seminario, ac praeter ordinarios alii sunt designandi, ad quos libere alumni accedere possint: si hi confessarii extra Seminarium degant et alumnus eorum aliquem acciri postulet, illum rector arcessat, nullo modo petitionis rationem inquirens neque se aegre id ferre demonstrans: si in Seminario habitent, ipsos alumnus libere adire potest, salva Seminarii disciplina. Gravem S. Alphonsi sententiam perpendant moderatores, nempe Seminarii alumnos in magno versari discrimine sacrilegia patrandi si peccata sua semper confiteantur confessants sibi notis,<sup>1</sup> Episcopi autem curent ut alumni semel saltem in hebdomada ad sacramentum poenitentiae accedant.
- 1505 c) Quoad vero communitates religiosas virorum et mulierum quaslibet, praecepta desumuntur ex can. 518 et [321] sequentibus, eaque sunt religiose servanda, ipsorum inspectis littera et spiritu.<sup>2</sup> Eadem facultate pollent et moniales clausurae lege adstrictae, quibus egredi non licet nec ad propriam ecclesiam aut oratorium semipublicum accedere: hae confessarium pro mulierum confessionibus adprobatum. quem malint, arcessere possunt ad monasterii ordinariam confessionem.

<sup>1</sup> Cir. S. ALPHONSUS, *Regolamento per i Seminari*, § 1, n. J.

<sup>2</sup> Hoc loco refert *Instructio* textum dierum canonum. De canone autem 522 notat confessio nem quam spectat, ex *Resolutione Pontificae Commissionis ad Codicem canonum authenticam interpretationem* die 2-1 nov 1920 data, non solum in ecclesia qualibet vel oratorio etiam semi-publico, sed etiam in quolibet alto loco legitime mulierum confessionibus destinato fieri posse.

leni sedem suas confessiones recepturum (cir. resolutio praefatae Pont. Commissionis diei 28 dec. 1927), et, si graviter aegrotent, etiam ad proprium cubiculum, necessariis adhibitis cautelis, neque Antistitae id licet sive directe sive indirecte prohibere.

Ecclesiastici igitur deputati religiosarum communitatum omni studio avertere conentur Antistitas ab inquirendo etiam indirecte cur alium confessarium ad se arcessant subditae religiosae aut eundem adeant; easdemque Antistitas commonefaciant id ipsas nullimode prohibere posse, lidem deputati probe sciant facile accidere posse, ut religiosae subditae nimis vereantur ab Antistita requirere extraordinarium confessarium, ac proinde suae conscientiae libere consulere nequeant. Attente igitur pervigilent ne in negotio tanti momenti minuatur libertas pro religiosis a sacris canonibus sapienter statuta.

Ceterum huiusmodi conscientiae libertatis exercitium congruenter aptetur oportet cum regulari uniuscuiusque communitatis disciplinae observantia, cuius integritati consulendum est ab Ordinariis locorum, quorum pariter est officium cavendi ne exinde abusus irrepant, aut, quatenus irreperint, ut iidem caute et prudenter removeantur, salva semper conscientiae libertate (can. 520 § 2).

Etiam in laicalibus virorum religionibus deputandus est confcssarius ordinarius et extraordinarius; et si religiosus [322] aliquem specialem confessarium expostulet illum superior concedat, nullo modo petitionis rationem inquirens neque id aegre se ferre demonstrans.

J) In omnibus denique communitatibus adolescentulorum utriusque sexus 1506 sedulo pro viribus curandum est ut, quo tempore communitati distribuitur Communio, confessarius praesto sit, ad quem facilis sit accessus

3. Praeter haec generalia remedia, singularum communitatum moderato- 1507 res alia adhibeant ad eundem finem assequendum opportuna.

j) Superior apertissimis verbis dicat subditis, se laetari quidem in genere de frequenti eorundem accessu ad sacram Mensam, sed in singulis non accedentibus se nihil reprobatione dignum animadvertere, immo in iismet colligere signum libertatis ac timoratae dclicataeque conscientiae. Idem vero dicta factis non neget, neque ullum prodat indicium quo videatur ipse adnotare cos qui frequenter ad Communionem accedant eosdemque extollere, reprobare vero ceteros.

In Seminariis vero aliisque id genus institutis, ubi statis temporibus iudicium profertur a Superioribus de unoquoque alumno quod ad *pietatem, studium et disciplinam* attinet, iidem Superiores, in promenda sententia de iuvenis in pietate profectu, de maiore vel minore assiduitate ipsius in Ss. Eucharistia sumenda rationem ne habeant.

b) Nunquam in communitatibus puerorum et puellarum indicatur *Com-* 1508 *mun/o generalis* singulari quadam sollemnitate peragenda, atque etiam ex-



tra communitates vel nuncupatio ipsa « Communio generalis » ne usurpetur quidem, vel huius appellationis sensus rite declaretur: invitari scilicet omnes ad S. Mensam, neminem vero ad eandem cogi, immo singulis relinqui plenam facultatem et libertatem ab Eadem abstinendi. Quod vero attinet ad communitates religiosas, animadvertatur praeterea ad ea quae referuntur in Decreto *Sacra Tridentina Synodus* ad n. 8: « *Si quae Instituta, sive votorum solemnia sive simplicium, [323] quorum in regulis aut constitutionibus, vel etiam in calendariis Communiones aliquibus diebus affixae et in iis tussae reperiantur, hae normae tamquam mere directivae non tamquam praeceptivae putandae sunt* ».

- 1509 *c)* Cum ad sacram Mensam acceditur, ea omnia vitentur, quae difficiliorum reddunt conditionem adolescentuli, qui abstinere quidem vult a Communionem, ita tamen ut ipsius abstinencia minus advertatur; devitanda igitur sunt expressa ad S. Synaxim invitatio, rigidus atque pene militaris ordo accessus, insignia a communicantibus ferenda etc.
- 1510 *d)* Caveat communitatis Superior ne Ss. Eucharistia deferatur infirmis eam expresse non postulantibus.
- 1511 *e)* Promotores et moderatores iuvenilium conventuum, qui indicuntur ex. gr. in publicis scholis Communionis sumendae gratia, attendant in iis conventibus exsistere pericula haud dissimilia ab iis quae in communitatibus habentur, atque omnes cautelas ad ea propulsanda adhibeant, non tantum proclamando libertatem accessus ad sacram Mensam et congruam confessoriorum copiam praebendo, sed etiam nitendo, ut omnia removeantur quae non accedentes admirationi aliorum exponere valeant, prout supra dictum est.
- 1512 III.— Haec praecipua sunt remedia quae haec S. Congregatio suppeditanda censuit Exc.mis Episcopis, locorum Ordinariis ac Superionbus maioribus religiosis ad praecavendos abusos aut, si alicubi forte (quod Deus avertat) irrepserint, ad eosmet prorsus compescendos. Quibus remediis alia superaddere, quae accommodatoria reperiantur, spectatis cuiusque instituti, locorum ac personarum adiunctis, Exc.mos Praesules valde in Domino adhortatur eadem S. Congregatio pro ipsorum prudentia atque zelo in salutem animarum. /Xttentc enim advigilandum est atque cavendum, ne Sacramentum Ss.mae Eucharistiae, quod in profectum atque spirituales salutem hominum divinitus institutum est, ipsorum hominum malitia aut culpabili [324] negligentia in praecavendis aut removendis abusibus, subversis ipsius Sacramenti institutionis ratione atque iinibus, in detrimentum ac supremam animarum perniciem convertatur.



Ieiunii eucharistici mitigatio  
pro operariis fodinis addictis

Concessio Congr. de Sacramentis, 10 ianuarii 1939

Proi. n. 6690/38; ME 51 (1939) 234-235

[234] E.mus Card. Archiepiscopus Wratislaviensis a Sanctitate Vestra postulat facultatem dispensandi a lege ieiunii eucharistici operariis metallis vel permagnis fabricis in fodinis addictis, qui per notabiles anni partes, nocturno tempore, [235] laborari adstricti sunt, ut aliquid per modum potus sumere valeant ante SS.mam Eucharisticam Communionem.

Ex audientia SS.mi dici 10 ianuarii 1939.

Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa XI, audita relatione infrascripti Card. Praefecti S. C. de Sacramentis, attentis expositis, E.mo Card. Archiepiscopo Wratislaviensi facultatem iuxta petita benigne tribuere dignatus est *ad triennium*, ut praefatis Christi fidelibus veniam largiatur aliquid sumendi per modum potus *semel vel bis in mense* ante SS.mam Eucharisticam Communionem de consilio Confessarii, remota quacumque scandali et admirationis occasione.

## Benedictio nuptialis extra Missam

Indultum Congr. Rituum ad Episcopum Brugensem in Belgio, 28 februarii 1939

*Collationes Brugenses* 39 (1939)152; *Periodica* 28 (1939) 278-279

1514 Excmus ac Rcvmus Dominus Episcopus Brugensis in Belgio humillime efflagitavit ut in sua dioecesi duabus liceat uti formulis approbatis pro benedictione nuptiali, extra Missam, et pro precibus recitandis super coniuges, item extra Missam, quando benedictio nuptialis non permittitur. Sacra porro Rituum Congregatio, utendo facultatibus sibi tributis, benigne annuit pro gratia iuxta preces ad proximum quinquennium; servatis de cetero servandis. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

### Normae pro applicatione datae ab Episcopo

1515 1. Parochi conentur servare usum celebrandi matrimonium cum Missa, in qua nupturientes solemnem benedictionem recipiant. Quam benedictionem, obtenta licentia ab Ordinario aut decano, etiam tempore clauso concedere possunt. Si sponsa iam fuerit solemniter benedicta, parochi, qui preces in altera formula, de qua in rescripto supracitato, exhibitas super coniuges recitare volunt, in singulis casibus facultatem a Nobis petere possunt.

2. At, cum in civitatibus plurima iam celebrentur matrimonia, quin sponsi Missam petant adeoque quin solemnem benedictionem nuptialem, infra Missam tantum dandam, recipiant, parochi illarum paroeciarum a Nobis petere possunt *facultatem generalem* concedendi *extra Missam* benedictionem nuptialem minus solemnem (in formula prima, de qua in rescripto, exhibitam), diebus et casibus quibus solemnis benedictio infra Missam permittitur. Tempore clauso neutra benedictio nuptialis concedi potest sine Ordinarii aut decani licentia, in singulis casibus petenda. Velint illi parochi, cum licentiam utendi formula Ritualis a Nobis petunt, in supplica exponere quot circiter matrimonia in sua paroecia absque benedictione solemni celebrentur.

Brugis, die 14 Martii 1939.

## Facultates speciales quibusdam regionibus concessae

*Opportunum ducimus hic in unum colligere, etsi tempus concessionis sit diversum, formularia facultatum a Summo Pontifice vel a Dicasteriis competentibus tribularum Ordinariis locorum Amencae Latinae et redonum Missionum. Earum enim momentum in eo est quod plures ex illis ficullatibus gradatim inter eas adnumeratae sunt quas Sancta Sedes bahu- tuditer concedere consuevit, ct postea m ms generale transierunt.*

*l Facultates Ordinariis Americae Latinae primo concessae sunt, in forma actuali, a Leone XIII anno 1897 ad trentennium. Renovatae sunt postea a Pio XI, anno 1929, et subinde decimo quoque anno iterum approbatae sunt, etsi cum quibusdam variationibus secundariis.*

*l Circa facultates quae a Congregatione de Propaganda Fide dantur, haec memorare libet.*

*i) Post editum Codicem Iuris Canonici, anno 1917, formulas facultatum, quas concedere solebat, Dicasterium Romanum C.LC. adaptavit, praesertim eas supprimendo quae ex lege generali iam concessae erant. Sovus index facultatum a dic l ianuarit 1920 vigere coepit, et post decem innos renovatus est.*

*Annis 1920 et 1930 in praxi Congregationis de Propanganda Fide tres formulae inveniuntur, quae formula prima, secunda, tertia nuncupantur, quaeque singulae distinguuntur in maiorem et minorem. Formulae maiores illis reservantur Ordinariis qui character episcopali aucti sunt, minores vero illis tribuuntur Superioribus Missionum qui character episcopali non pollent. Discrimen enim inter ipsas, ut plurimum, respicit vel sacramentum Ordinis, vel indulta aliqua, quibus augentur Superiores non Episcopi, utpote quae a iure ipsis dantur.*

*b) Eo ampliores sunt facultates, quo adiuncta regionum magis recedunt ab ordinaria condicione hierarcica; minores vero, quo magis regiones quibus conceduntur attingunt ordinariam condicionem hierarchicam.*

*c) Formulam primam seu minus amplam obtinebant: Suecia, Norvegia, Dama, Smyrna, Constantinopolis, Hierusalem, Alcppa, Ispahan, Babylonia "Bagdad), Vicariatus Apostoici Arabiae, Aegyptus, Lybta, Maroquinm.*



Formulam alteram, *magis amplam, consequentur: Tasmania, Nova Islandia, Dioeceses coloniarum Galliae in Africa, Dioeceses Amenit Centralis, Martinica, Coloniae anglicae in Africa.*

Formulam tertiam, *seu amplissimam, impetrabant: Sina, Indonesia, laponia, Insulae Oceaniae, Sandwich, Carolinae, Mariannae, Guam, Tahiti, regiones Africae quae supra non numerantur, India, Malacca, Vicarius et Praefecturae Amoenae (cf. G. Vromant, Facultates Apostolicae quas S.C. de P.F. delegare solet Ordinariis Missionum. Commentarium in formulam tertiam. Louvain 1926).*

d) *In hoc Enchiridion formulam tertiam maiorem referimus, quae inter ceteras amplissima est. Attamen post quamlibet facultatem indicationem addimus de numero sub quo eadem facultas invenitur in prima vel secunda formula maiore: hac ratione facile erit comparisonem inter singulas instituere.*

Privilegia et facultates  
dioecesisibus Americae Latinae concessa

Litterae Apostolicae Pii XI, 30 aprilis 1929

AAS21 (1929) 554-557; ME 42 (1930)257-260

[)]jj] Litteris Apostolicis sub anulo Piscatoris datis die 18 mensis aprilis, an. 1897, rec. mem. Decessor Noster Leo PP. XIII ad trentennium valitura Episcopis, presbyteris, christifidelibus Americae Latinae conspicua concessit privilegia, quae propterea transacto concessionis tempore nunc suo robore destituta sunt. Sed cum impensa, qua premimur, sollicitudo de Dominici gregis Nobis concrediti salute ad ea procuranda impellat Nos, quae in evidentem christi fidelium utilitatem, feliciusque eorundem regimen noverimus redundare, privilegia memorata certo quodam modo renovanda existimavimus. At, ob iuris canonici Codicis promulgationem et mutatas temporum rerumque condiciones, nonnullae desiderabantur immutationes in priscae concessionis tenore; ideoque novum schema privilegiorum, quae sunt nunc concedenda, Sacris Romanae Curiae Congregationibus, pro materia ad unamquamque spectante, propositum est atque ab eisdem recognitum. Nunc autem, audita praesertim dilecti filii Nostri Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis a Secretis Sacrae f>55j Congregationis Consistorialis relatione, exhibitas Nobis Episcoporum Americae Latinae preces ultro libenterque excipientes, motu proprio, certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, a praecedenti facultatum recensione illis, quae haud necessaria videbantur vel in iuris canonici Codice iam continebantur, privilegiis ablatis, praesentium Litterarum tenore ad proximos decem annos, ab harum Litterarum data computandos, prorogamus facultates, quas omnibus et singulis dioecesium ac ditionum Americae Latinae Ordinariis, sacerdotibus et christifidelibus, ut infra, tribuimus. Eorundem vero facultatum tenor sequens est:

1. Ordinarii locorum parochis vel missionariis, in regionibus seu locis in quibus ob magnam distantiam vel ob aliud impedimentum eisdem per-

1) I ASS 29 (1897) 659-663: *Collectanea*, 2<sup>a</sup> ed. n. 1965.

difficile sit, ex fontibus baptismalibus, ubi asservatur, desumere et accumferre aquam Sabbato Sancto et Pentecoste benedictam, possunt facultatem concedere aquam baptismalem benedicendi ea breviori formula, quae, a rcc. mcm. Decessore Nostro Paulo III missionariis Peruviae apud Indos concessa, nunc in Appendice Ritualis Romani legitur?

- 1518 2. Parochi et missionarii, si propter temporis defectum improbamque defatigationem vel aliis gravibus de causis omnes adhibere pro baptismo adultorum praescriptas caeremonias haud facile valeant, solis ritibus qui in Constitutione rcc. mem. Pauli PP. III *Altitudo* die 1 mensis iunii anno 1537 data designantur, uti licite poterunt, praevio tamen Ordinarii consensu.<sup>1</sup>
- 1519 3. Item Ordinarii locorum deputare possunt, ad Sacramentum Confirmationis administrandum, sacerdotes quantum fieri potest in aliqua dignitate ecclesiastica constitutos, vel munere Vicarii foranci fungentes, nunquam vero simplices sacerdotes commorantes illis in locis in quibus praedictum Sacramentum administrandum erit; servata nova Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum *Instructione*<sup>2</sup> pro simplice sacerdote ex Sedis Apostolicae delegatione Sacramentum Confirmationis administrante.
- 1520 4. Item Ordinarii ad assistendum nuptiis iuxta formam a iure statutam delegare possunt sacerdotes, qui Missionum causa ad evangelizandos fideles vel ad aliud exercitium pietatis implendum in longinquas regiones, a parochiali aede dissitas, pergunt, iisdem Missionibus perdurantibus absente Ordinario, vel parrocho, vel Vicario cooperatore, atque iis servatis, quae, prouti res ferat et loci ac temporis condiciones observari permittant, matrimonii celebrationi ad normam Codicis iuris canonici canonis 1919 et seq. praemitti debent; facta tamen huius Apostolici indulti expressa mentione in unoquoque casu et iugiter firmis sacrorum canonum praescriptionibus tum de iuribus parochi servandis tum de inscriptione in libris paroecialibus facienda.
- 1521 5. Ordinarii pariter dispensare valent super matrimonialibus iuris dumtaxat ecclesiastici impedimentis, a quibus Sancta Sedes dispensare consuevit, exceptis proinde impedimentis, quae ex sacris Ordinibus maioribus vel ex affinitate in linea recta consummato matrimonio proveniunt excepto quoque ob rei gravitatem impedimento de quo in canone 1075 nn. 2, 3; exceptis denique mixtae religionis et cultus disparitatis impedimentis, nisi speciales a Suprema Sacra Congregatione Sancti Officii facultates obtentae fuerint.

<sup>2</sup> Cf. *Rituale*, Appendix: *De Baptismo*, *Bull. Pont. S. Congr. Prop.*, Tom. V (Romae, 1841) Suppi, p. 18.

<sup>1</sup> Cf. *Collectanea*, 2a edit., n. 114 nota.

<sup>4</sup> Cf. *Rituale Romanum*. Appendix. *De Confirmatione*



Pariter veniam iisdem facimus decernendi atque declarandi legitimam prolem nupturientium, dummodo ipsa in adulterio ne sit concepta; facta tamen in unoquoque casu, etiam in concedendis dispensationibus, huius r\postolici Indulti expressa mentione.

6. Fidelibus autem matrimonium contrahentibus largimur ut quocum- 1522  
que anni tempore nuptiarum benedictionem accipere possint, dummodo illis temporibus, in quibus ab Ecclesia nuptiae prohibentur, a nimia pompa abstineant; cauto tamen ut, si extra Missam benedictio nuptialis concedatur, formula in appendice « de Matrimonio » Ritualis Romani adhibeatur,

7. Concedimus pariter ut Sacra Olea etiam antiqua, non tamen ultra 1523  
duos annos, adhiberi possint, dummodo ne sint corrupta et nova vel recentiora sacra Olea, peracta omni diligentia, haberi nequeant.

8. Ordinarii permittere queunt sacerdotibus usum altaris portattlis, ita 1524  
tamen ut huiusmodi usus sit tantum in fidelium bonum, atque illis in locis in quibus ecclesiae vel publica oratoria desint, aut paroecialis ecclesia sit longe distans, non vero in mari; dummodo celebrationis locus sit decens atque honestus, super petra sacra celebretur, et parochi ceterique sacerdotes, quibus haec facultas tribuetur, Sancti Evangehi explicatione vel catechesis traditione fideles Sacro adstantes instruant.

9. Ordinarii concedere possunt sacerdotibus facultatem celebrandi in 1525  
navi sacrosanctum Missae Sacrificium, durante dumtaxat tempore itineris, dummodo locus, in quo Missa peragenda est, nihil indecens aut indecorum praeseferat, mare aut flumen sit adeo tranquillum, ut quodeumque e Calice effusionis sacrarum Specierum periculum absit; atque alter sacerdos, superpelliceo indutus, si adsit, celebranti presbytero adsistat,

10. Omnibus autem Americae Latinae christiiclibus permittimus ut a 1526  
dominica Septuagesimae usque ad festum Sanctorum Apostolorum Petri ac Pauli praecepto annuae Confessionis et Communionis satisfacere possint.

Î557J11. Iisdem christiiclibus largimur, si loca inhabitent ubi prorsus 1527  
impossibile vel saltem admodum sit difficile ad confessorium accedere, ut lucrari queant Indulgentias ac lubilaea, quae Confessionem, Communionem et ieiunium requirunt, dummodo, servato ieiunio. sint corde saltem contriti, addito firmo proposito admissa, quamprimum poterunt, confitendi.

12. Denique largimur ut in causis tam criminalibus quam ceteris quibus- 1528  
cumque forum ecclesiasticum concernentibus, quae in rem iudicatam tam non transierint, fieri possit appellatio in tertia instantia ad alterum Metropolitanum vel Episcopum eiusdem provinciae, viciniorem ei a quo primo fuit lata sententia; integra tamen manente facultate ad Apostolicam Sedem, ad iuris tramitem, recurrenti.

1529 Haec suprascripta, ut spirituali bono christifidelium in Americae Latinae regionibus degentium quantum in Domino possumus prospiciamus, concedere existimavimus, abrogatis deletisque auctoritate Nostra Apostolica omnibus et singulis Indiarum Occidentalium privilegiis quocumque nomine vel forma a Sancta Sede prius concessis. Contrariis quibuscumque etiam speciali et individua mentione dignis non obstantibus.

Privilegia et facultates  
Ordinariis Missionum concessa

Congregatio de Propaganda Fide, 1931

*Sylloge*, η. 209, pp. 593-602

Formula tertia (maior)

(593/ A) – Cir ca Sa cr a men ta et sac ro s ri tus

1. Concedendi suis missionariis facultatem *benedicendi aquam baptismati* 1530  
Icm ea breviori formula, qua Missionariis Peruanis apud Indos Summus Pontifex Paulus III uti concessit (II, 1).

2. Conficiendi *olea sacra* cum sacerdotibus, quos potuerit habere; et, si 1531  
necessitas urgeat, etiam extra diem Coenae Domini (II, 2).

). Concedendi facultatem *administrandi Confirmationis Sacramentum* 1532  
uni vel alteri ex suis sacerdotibus, in quacumque regione a sua residentia longe dissita, absente tamen quocumque Episcopo, servato Decreto Sacrae huius Congreg. diei 4 maii anni 1774, atque Instructione « De Sacramento Confirmationis » in appendice Ritualis Romani inserta (II, 3).

[594/ 4. Permittendi suis missionariis ut *Missam* celebrare possint, in ca- 1533  
w necessitatis, etiam *sine ministro, sub dio* et *sub terra*, atque etiam *in nuri*, dummodo mare sit tranquillum, in loco tamen decenti; etiam si altare sit fractum vel sine Reliquiis Sanctorum; et praesentibus haereticis, schismaticis, infidelibus et excommunicatis, si aliter celebrari non possit; atque ut Missa celebrari queat *una bora post mediam noctem* (I, 1; II, 4).

5. Permittendi ut *Missa celebrari* possit *cum uno luminari*, adhibendo in 1534  
casu quodeumque lumen, dummodo cera ex apum industria confecta deficiat; ncc non permittendi ut Missa *absque luminaribus* celebrari possit, in locis ubi non inveniuntur olivae et nulla alia substantia ad lampades nutriendas inveniri potest, in casu tamen verae necessitatis, ct graviter onerata conscientia ipsius Ordinarii.



- 1535 6. Permittendi ut in utraque *purificatione calicis aqua tantum* adhiberi possit, dummodo tamen extrema adsit vini deficientia.
- 1536 7. Permittendi *thurificationem* in Missis cantatis a solo celebrante absque ministris, dummodo duo saltem clerici superpellicco induti Missae inserviant (1,2; II, 6).
- 1537 8. Permittendi ut in ecclesiis sui territorii *Ires Missae* statim post mediam noctem *Nativitatis Domini* celebrari possint, cum potestate administrandi fidelibus s. Communionem, cauto tamen ut omnia cum debita reverentia fiant (1,3; II, 6).
- 1538 9. Permittendi ut in ecclesiis sui territorii *functiones Maioris Hebdomadae* celebrari valeant iuxta peculiarem Ritus a s. m. Benedicto PP. XIII propositum pro ecclesiis minoribus paroecialibus, in quibus ministrorum numerus vel copia cantorum ad praedictas sacras functiones solemniter peragendas haberi nequeat: dummodo tamen constet ibidem satis esse consultum reverentiae sacris mysteriis debitae, et quod nulla exinde abusui pateat occasio; et quatenus neque praedictus Ritus servari possit, permittendi ut in iisdem ecclesiis unica Missa lecta, loco sollemnis, celebrari possit Feria V in Coena Domini et Sabbato sancto (1,4; II, 7).
- 1539 [595] \*10. Permittendi ut in ecclesiis sui territorii ter in hebdomada, extra Quadragesimam, *Missa privata de Requie* celebrari possit, etiam diebus ritus duplicis maioris et minoris, exceptis dominicis, nec non feriis, vigiliis atque octavis privilegiatis, diebus tamen, quibus eadem Missa a Rubricis permittitur, computatis (I, 5; II, 8).
- 1540 11. Permittendi etiam in omnibus diebus festis et dominicis *Missam votivam de B. M. V.* iis qui, ob defectum oculorum aliamve infirmitatem, legere nequeant Missas singulis diebus occurrentes iuxta Missalis Romani rubricas (II, 9).
- 1541 12 Permittendi ut, iusta de causa, *Ssimum Sacramentum cum duobus luminaribus* ex quacumque substantia confectis *exponi* possit (II, 10).
- 1542 13. Permittendi ut, in locis ubi olivae non inveniuntur, et nulla alia substantia ad lampades nutriendas haberi potest, *Ssimum Sacramentum* etiam *sine lumine asservari* possit, in casu tamen verae necessitatis et graviter onerata conscientia ipsius Ordinarii.
- 1543 14. Permittendi, si ab haereticis aut infidelibus sit periculum sacrilegii, ut *Ssimum Sacramentum* pro infirmis *sine lumine* in loco tamen decenti *retineri* possit.

\*15. Permittendi *religiosis sororibus* sacrarii servitio addictis ut sacra va- 1544  
sa sacrasque supellectiles tangere, nec non *pallas, corporalia* et *purificato-*  
*ry abluere* valeant (I, 6; II, 11).

16. Permittendi suis missionariis ut *administrare* valeant christianis gra- 1545  
viter aegrotantibus *Ssmam Eucharistiam sine lumine* et sine superpelliceo  
et stola, dummodo constet de periculo cui exponerentur si induerent su-  
perpelliceum et stolam, lumenve accenderetur.

‘17. Concedendi *infirmis decumbentibus*, de quibus certa spes non adsit 1546  
ut cito convalescant, etiam ante finem mensis, a quo decumbunt, ut s.  
*Communionem* sumere possint bis vel ter in hebdomada; et si agatur de  
sacerdotibus vel religiosis, etiam quotidie, *non servato leiunio*: hoc est  
etsi aliquam medicinam vel aliquid per modum potus antea sumpserint  
11,7; II, 12).

[)%] 18. Conferendi, rationabili de causa, *Ordines minores* omnes simul, 1547  
etiam cum prima tonsura (II, 13).

19. Conferendi iusta de causa, omnes *sacros Ordines*, etiam Presbyterat- 1548  
um, diebus ferialibus etsi continuis.

20. Dispensandi, gravi tamen de causa, cum utriusque cleri *diaconis* su- 1549  
per *defectu aetatis* decem et octo mensium, ut, eo non obstante, ad s.  
Presbyteratus ordinem promoveri possint, dummodo idonei sint, et di-  
midiam partem quarti anni cursus theologici rite, secundum Codicis  
praescriptiones can. 976, absolverint (II, 14).

’21. Dispensandi, canonicis exisitentibus causis, super *impedimentis ma-* 1550  
*tnmonialibus* sive minoris sive maioris gradus (can. 1042), tam publicis  
quam occultis, etiam multiplicibus, iuris tamen ecclesiastici; exceptis im-  
pedimentis provenientibus ex sacro Presbyteratus ordine, ex defectu  
praescriptae aetatis et ex affinitate in linea recta, consummato matrimonio.  
*Concedendo tamen has dispensationes, Ordinarius prae oculis habeat rega-*  
*in statutas in Codice, a can. 1035 ad can 1080, circa impedimenta in ge-*  
*nere et in specie et, in impedimentis mixtae religionis et disparitatis cultus,*  
*urvatis conditionibus ab Ecclesia praescriptis: videlicet de amovendo a ca-*  
*tholico coniuge perversionis periculo, ac de universa prole utriusque sexus*  
*tu catholicae religionis sanctitate baptizanda et educanda; monita parte ca-*  
*tholica de obligatione, qua tenetur, conversionem contugis acatholici pru-*  
*Itnter curandi; eaque lege ut neque ante neque post matrimonium coram*  
*Ecclesia initum, partes adeant ministrum falsi cultus ad matrimonialem*  
*consensum praestandum ve! renovandum. Si agatur vero de matrimoniis*



*cum hebraeis vel mahumetants, peculiari ratione oportet ut: constet de status libertate partis infidelis, ad removendum periculum polygamtae; absit periculum circumcisionis prolis; et si civilis actus sit ineundus, sit tantum caeremonia civilis nullaue Mahumetts invocatio aut aliud superstitione genus interveniat* (I, 8; II, 15).

- 1551 \*22. *Sanandi in radice*, iuxta regulas in Codice a can. 1133 ad can. 1141 statutas, matrimonia ob aliquod impedimentum, de quo supra n. 21, nulliter contracta. Quod vero attinet ad prolis legitimationem, Ordinarius prae oculis habeat can. 1051 (I, 9; II, 16).
- 1552 \*23. *Sanandi pariter in radice matrimonia mixta* attentata coram magistratu civili vel ministro acatholico, dummodo moraliter certum sit partem acatholicam universae prolis tam natae quam nasciturae catholicam educationem non esse impedituram (I, 9; II, 17).
- 1553 \*24. Dispensandi cum gentibus et infidelibus *plures uxores* habentibus, ut post conversionem et baptismum, quam ex illis maluerint, si etiam ipsa fidelis fiat, retinere possint, nisi prima voluerit converti.
- 1554 \*25. Dispensandi super *interpellatione* coniugum in infidelitate relictorum pro omnibus *casibus* ordinariis, dummodo scilicet adhibitis antea omnibus diligentibus, etiam per publicas ephemerides ad reperiendum locum ubi coniux infidelis habitat, iisque in irritum cessis, constet saltem summarie et extraiudicialiter coniugem absentem moneri legitime non posse, aut monitum infra tempus in monitione praefixum suam voluntatem non significasse.
- 1555 \*26. Itemque dispensandi super *interpellatione* coniugis in infidelitate relictis, siquidem certo constiterit, saltem summarie et extraiudicialiter. interpellationem fieri non posse sine evidenti *gravis damni* aut coniugis iam ad fidem converso, aut christianis inferendi periculo.
- 1556 \*27. Permittendi ut, accedente gravi causa, *interpellatio* coniugis infidelis *ante baptismum* partis quae ad fidem convertitur fieri possit; nec non. gravi pariter de causa, ab eadem interpellatione, ante baptismum partis quae convertitur, dispensandi, dummodo hoc in casu ex processu saltem summario et extraiudiciali constet interpellationem fieri non posse, vel fore inutilem.

1598] B) – Circa absolutiones, benedictiones, indulgentias, etc.

- 1557 \*28. /Xbsolvendi ab omnibus *censuris*, sive simpliciter sive speciali modo Romano Pontifici reservatis (I, 10; II, 18).



- ‘29. Dispensandi vel commutandi *vota privata* Sedi Ap. reservata, de 1558  
quibus in can. 1309 (I, 11.; II, 19).
- ‘30. Benedicendi solo crucis signo, cum omnibus Indulgentiis a S. Sede 1559  
concedi solitis, *coronas* precatorias, *cruces*, parvas statuas et sacra *numt-  
smata*, et adnectendi coronis Indulgentias, quae a s. Birgitta et quae a  
Patribus Crucigeris nuncupantur (I, 13; II, 20).
31. Conferendi uni alterive ex suis sacerdotibus facultatem *consecrandi* 1560  
iuxta formam in Pontificali Romano praescriptam *calices*, *patenas* et *alta-  
num lapides*, adhibitis tamen oleis ab Episcopo catholico benedictis  
(1,12; 2,21).
32. Impertiendi, praeter concessionem de qua in can. 914, ter in anno in 1561  
solemnionbus festis *Benedictionem Papalcm* iuxta praescriptam formulam  
cum Indulgentia plenaria ab iis lucranda, qui vere poenitentes, confessi  
cts. Communione refecti eidem Benedictioni interfuerint, Deumque pro  
sanctae Fidei propagatione et iuxta mentem Summi Pontificis oraverint  
I, 14; II, 22).
33. Concedendi ut, servatis consuetis conditionibus, *Indulgentiam plena-* 1562  
*nam* in *primae Communionis* solemni distributione et in 9. *Confirmationis*  
administratione, christifideles ad s. Communionem vel Confirmationem  
rite accedentes lucrari possint (I, 15; II, 23).
- ‘34. Concedendi *Indulgentiam plenariam* primo *conversis* ab hacresi, ser- 1563  
vatis consuetis conditionibus (I, 16; II, 24).
35. Impertiendi *Indulgentiam plenariam* singulis ex clero, [599] qui per 1564  
quinque saltem dies *sacris Exercitiis* interfuerint, ac, sacrosanctum Mis-  
sae sacrificium celebrantes, vel saltem ad s. Synaxim accedentes, pias ad  
Deum preces effuderint pro sanctae Fidei propagatione et iuxta mentem  
Summi Pontificis (I, 17; II, 25).
- ‘36. Concedendi Benedictionem Apostolicam cum *Indulgentia plenaria* 1565  
omnibus christifidelibus, qui spiritualibus Exercitiis seu *sacris Missioni-  
bus*, de quibus in can. 1349, § 1, ultra medietatem interfuerint, bene-  
dictioni cum Cruce in fine postremae concionis impertiendae vere  
poenitentes, confessi ac sacra Communione refecti adstiterint, atque ec-  
clesiam, in qua conciones huiusmodi habebuntur devote visitaverint,  
ibique per aliquod temporis spatium pias ad Deum preces effuderint  
pro sanctae Fidei propagatione et iuxta mentem Summi Pontificis (I, 18;  
II, 26).

- 1566 \*37. Concedendi in actu *visitationis* paroeciarum, quasi paroeciarum et missionum, nec non communitatum tam saecularium quam religiosorum, ut *Indulgentiam plenariam* una vice tantum lucrari possint christifideles dummodo contriti, confessi ac s. Communione refecti pias ad Deum preces fuderint pro sanctae Fidei propagatione et iuxta mentem Summi Pontificis (I, 19; II, 27).
- 1567 \*38. Concedendi christifidelibus ut *Indulgentias*, propter quas *confessio* saltem bis in mense requiritur, lucrari possint, etsi ob legitimum impedimentum inde a mense ad poenitentiae sacramentum non accesserint (I, 20; II, 28).
- 1568 \*39. Concedendi ut omnes praedictae *Indulgentiae* applicari possint *per modum suffragii* animabus in purgatorio detentis (I, 21; II, 29).
- 1569 \*40. Benedicendi crucifixos cum Indulgentia plenaria *vulgo toties quoties* nuncupata: idest a quocumque ex fidelibus in mortis periculo constitutis lucranda. Crassantibus autem epidemicis vel contagiosis morbis, concedendi ut fideles *in periculo mortis* constituti *Indulgentiam plenariam* lucrari possint, Christi crucifixi imaginem vel crucem deosculando, vel, ea deficiente, Ssmum Iesu nomen corde saltem, si ore non potuerint, invocando (I, 22; II, 30).
- 1570 [600] 41. Concedendi ut, expleto Divino Officio dici, legitima concurrente causa, privarim recitari possit *matutinum cum laudibus* diei sequentis, *statim post meridiem* (I, 23; II, 31).
- 1571 42. Concedendi ut ob legitimam gravemque rationem, de qua eius conscientia oneratur, *loco Divini Officii*, *rosarium* vel aliae preces recitari possint (I, 24; II, 32).
- 1572 43 Permittendi suis missionariis ut *vestes laicales* induere possint, si aliter vel transire ad loca eorum curae commissa, vel in eis commode permanere non potuerint (II, 33).
- 1573 44. Permittendi suis missionariis ut *artes medicinae et chirurgiae* exercere valeant, dummodo in illis periti sint, operentur absque incisione, praeterquam ad sanguinem emittendum, et nihil exigant pro huiusmodi exercitio; et in curandis mulieribus cavitent, quae sanctitatem characteris, quo insigniti sunt, dedecent.
- 1574 45 *Assignandi pensiones* quasi-parochis vel missionariis ex infirmitate resignantibus quasi-paroecias vel missiones, in quas per decem annos in-



cubuerunt, solvendas annuatim a successore, non excedentes tertiam partem fructuum quomodolibet provenientium ex quasi-parocciis vel missionibus, deductis expensis (I, 25; II, 34).

’46. Dispensandi cum catholicis pauperibus, qui opera sua valde indigent, ut *serviliter laborare* valeant *diebus Dominicis*, exceptis Paschate et Pentecoste, post tamen sanctae Missae auditionem si possit audiri, si vero non possit, recitatis precibus suppletivis.

C) - P r o i p s o O r d i n a r i o

47. *Asservandi* in sacello domus stabilis suae residentiae *Ssmum Euchartistiae Sacramentum*, ea lege, ut lampas indesinenter ante tabernaculum luceat, clavis diligenter custodiatur, aliaque iuxta liturgicas leges plene servantur (I, 26; 11, 35).

48. *Lucrandi Indulgentias*, quas aliis vi facultatum sibi concessarum impertiendas censuerit, impletis tamen conditionibus (I, 27; II, 36).

[601] 49. *Utendi ipse personaliter*, in iisdem tamen *facultatibus* seu permissionibus, quas, intra limites in praecedentibus articulis expressos, concedendas esse censuerit (I, 28; II, 35).

50. Utendi *throno* cum *baldachino et cappa magna* in Pontificalibus; nec non permittendi presbyteris in ecclesiis suae jurisdictionis celebrantibus *ut sta nominis tamquam Antistitis* sive in precibus ferialibus sive in *Canone Missae* mentio fiat: quatenus haec ipsi a iure concessa non fuerint (1,29; 11,38).

A n i m a d v e r s i o n e s

I. Praedictae facultates ea lege conceduntur, ut non omnes indiscriminatim *subdelegari* possint, sed illae tantum quae asterisco \* notantur, seu quae habentur sub numeris: 10, 15, 17, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 50,34,36.37,38,39,40,46.

II Ordinarius insuper supradictis omnibus facultatibus sive per se sive per alios uti tantum valeat *intra fines suae jurisdictionis*; casque gratis et sine ulla mercede exerceat, et facta mentione apostolicae delegationis.

III. Quod si forte *ex oblivione vel inadvertentia* ultra tempus supra praefinitum, seu ultra... *hisce facultatibus* Ordinarium uti *contingat*, absolutiones, dispensationes, concessiones omnes exinde impertitae uti ratae



atque validae haheantur. Insuper *dati*s ab Ordinario *precibus pro renovatione* seu prorogatione earumdem facultatum, ipsae in suo robore *peneverare* censeantur, usque dum responsum S. C. ad eundem Ordinarium pervenerit.

Supplementum ad formulam maiorem

(Insuper)... haec S. Congregatio sequentes facultates concedit:

- 1583
- [602]

1. *Erigendi* illas etiam *confraternitates* a S. Sede adprobatas quarum instituendarum ius apostolico ex privilegio aliis reservatum est (can. 686, § 2), una excepta confraternitate Ssmi Rosarii, iisque adseribendi christifideles; ac *benedicendi coronas et scapularia earumdem confraternitatum propria*, cum applicatione omnium indulgentiarum et privilegiorum, quae Summi Pontifices iisdem confraternitatibus impertiti sunt.
- 1584
2. *Subdelegandi suis* Missionariis facultatem christifideles *adseribendi confraternitatibus*, de quibus supra n. 1; ac *benedicendi coronas et scapularia earumdem confraternitatum propria*, cum applicatione omnium indulgentiarum et privilegiorum, quae Summi Pontifices iisdem confraternitatibus impertiti sunt.
- 1585
3. *Subdelegandi* pariter suis Missionariis sequentem duplicem *facultatem* quae eidem Ordinario, qua Episcopo, in canone 349, § 1, n. 1, conceditur, nempe:  
*a) benedicendi*, ritibus tamen ab Ecclesia praescriptis, *caetera omnia scapularia* a Sede Apostolica probata, eaque imponendi sine onere inscriptionis;  
*b) erigendi*, ritibus pariter ab Ecclesia praescriptis, stationes *Viae Crucis*, cum omnibus indulgentiis, quae huiusmodi pium exercitium peragentibus a Summis Pontificibus impertitae sunt; et *applicandi easdem indulgentias crucibus et crucifixis* pro infirmis aliisque legitime impeditis, prae oculis habito decreto Sacrae Poenitentiariae diei 14 decembris anno 1917.

Facultates  
dioecesibus iugoslaviae concessae

Congr. de Propaganda Fide, 1931 (Prot. 2267/31)

Sylloge, n. 213, pp. 625-634

Formula extra ordinem (Pro Dioecesibus: Sarajevo, Banjaluca, Mostar, Antivari, Scopia).

[625] A) — Circa Sacramenta et sacros ritus

1. Permittendi celebrationem *trium Missarum* de ritu in *nocte Nativitatis* 1586  
*D N. I. C.* in ecclesiis Religiosorum non comprehensis in can. 821, § 3, cum facultate pro adstantibus ad S. Synaxim accedendi, ita tamen ut dictae tres Missae ab uno eodemque Sacerdote celebrentur.

[626] 2. Permittendi *celebrationem Ss. Missae Sacrificii Pena V* in Coena 1587  
Domini, facta licentia personis habitualiter in Communitate commorantibus sese reficiendi S. Synaxi, etiam ad adimplendum praeceptum paschale.

}. Quando in Missa Hebdomadae Maioris dicitur *Passio*, pro sacerdotibus qui, praehabita facultate, *binas Missas* rite celebrant, legendi in una Missa tantum ex *Passione* postremam partem (*Altera autem die*, etc praemissis: *Munda cor meum*, etc. – *Sequentia sancti Euangelii secundum Matthaeum*). 1588

4. Celebrandi *Missam de requie* lectam *semel in Hebdomada* ab Ordinario in proprio Oratorio; dummodo non occurrat Festum ritus duplicis, primae aut secundae classis, Dominica aut Festum de praecepto etiam suppresso, necnon Octava privilegiata, Feria Quadragesimae, Quatuor Temporum, II Rogationum, Vigilia aut Feria in qua anticipanda vel primo reponenda est Missa Dominicae: servatis de cetero Rubricis. 1589

5. *Reducendi* per quinquennium, ob diminutionem reddituum, perpetua 1590  
*Missarum onera* ad rationem eleemosynae in dioecesi legitime vigentis,

quoties nemo sit qui de iure teneatur et utiliter cogi queat ad eleemosynae augmentum, et sub lege ut de Missarum ita reductarum satisfactione a singulis celebrantibus Curia dioecesis quovis anno legitime doceatur.

- 1591 6. *Transferendi* per quinquennium intra fines dioecesis *onera Missarum in dies*, ecclesias vel altaria alia a foundatione statuta, dummodo adsit vera necessitas nec divinus cultus idcirco minuatur aut populi commoditati praeiudicium inferatur, exceptis tamen legatis quae in certis locis adimpleri facile possunt per eleemosynae augmentum, et cauto ut de translatarum Missarum satisfactione quovis anno Curia diocesana a singulis celebrantibus legitime doceatur.
- 1592 7. *Transferendi* per quinquennium *exuberantia Missarum onera* etiam *extra dioecesim*, cauto tamen ut quam maximus Missarum numerus intra fines dioecesis celebretur atque adamussim serventur praescripta Codicis iuris canonici circa cautelas adhibendas in Missis committendis.
- 1593 [627] 9. *Deputandi* Vicarium Generalem vel alium sacerdotem, in aliqua ecclesiastica dignitate constitutum, ad *altaria fixa et portatilia* consecranda, servato ritu et forma Pontificalis Romani.
- 1594 10. Deputandi sacerdotes, si fieri potest, in aliqua ecclesiastica dignitate constitutos, ad *altaria fixa et portatilia* exsecrata consecranda, adhibita breviori *formula B* pro casibus can. 1200, § 2 C. I. C/. dum in casu can. 1200, § 1, iam indulta fuit per ipsum canonem facultas et adhibenda est *formula A*.
- 1595 11. *Deputandi* Vicarium Generalem vel alium sacerdotem, in aliqua ecclesiastica dignitate constitutum, *ad consecrandos calices et patenas*; servato ritu et forma Pontificalis Romani.
- 1596 12. Dispensandi, etiam pro Religiosis exemptis, *super defectu aetatis canonicae* ad Sacrum Ordinem presbyteratus, scilicet:  
*a)* super eiusdem defectu usque ad duodecim menses, dummodo ordinandi a suis Superioribus litteras dimissoriales acceperint et ceteras habeant qualitates a sacris canonibus requisitas ac praesertim curriculum theologicum expleverint ad normam canonis 976, § 2, C. I. C.,  
*b)* super eodem defectu etiam ultra duodecim menses at non ultra sexdecim, dummodo alumni ne gaudeant vel indigeant alia apostolica dispensatione, servatisque ceteris conditionibus, ut sub lit. *a*).

13-20. Dispensationes et sanationes in re matrimoniali.



## [631] B) - Cir ca Absolutio nes

21. Absolvendi quoscumque poenitentes (exceptis haereticis haeresim 1597  
inter fideles e proposito disseminantibus) a *quibusvis censuris* et poenis  
ecclesiasticis ob haereses tam nemine audiente quam coram aliis externa-  
lis incursis, postquam tamen poenitens magistros ex professo haeretica  
lis doctrinae, si quos noverit, ac personas ecclesiasticas et religiosas, si  
quas hac in re complices habuerit, prout de iure, denunciaverit; et quate-  
nus ob iustas causas huiusmodi denuntiatio ante absolutionem peragi  
nequeat, facta ab eo seria promissione denunciationem ipsam peragendi  
cum primum et quo meliori modo fieri poterit, et postquam in singulis  
casibus haereses coram absolvente secreto abiuraverit; iniuncta pro mo-  
do excessuum gravi poenitentia salutari cum frequentia sacramentorum,  
et obligatione se retractandi [632] apud personas coram quibus haereses  
manifestavit, atque illata scandala reparandi.

22. *Absolvendi* a censuris eos qui *impediverint* directe vel indirecte *exer-* 1598  
*cilium iurisdictionis* ecclesiasticae sive interni sive externi fori, ad hoc re-  
currentes ad quamlibet laicalem potestatem.

23. *Absolvendi* a censuris et a poenis ecclesiasticis *circa duellum* statutis. 1599  
in casibus dumtaxat ad forum externum non deductis; iniuncta gravi  
poenitentia salutari et aliis iniunctis, quae fuerint de iure iniungenda.

2Ψ *Absolvendi* a censuris et poenis ecclesiasticis eos qui nomen dederint 1600  
*sectae massonicae* aliisque eiusdem generis associationibus, quae contra Ec-  
clesiam vel legitimas civiles potestates machinantur; ita tamen ut a respecti-  
va secta vel associatione omnino se separent eamque abiurent; denuncient,  
iuxta can. 2336, § 2, personas ecclesiasticas et religiosas, si quas eidem ad-  
scriptas noverint; libros, manuscripta ac signa eamdem respicientia, si qua  
retineant, in manus absolventis tradant, ad S. Officium quamprimum caute  
transmittenda aut saltem, si iustae gravesque causae id postulent, destruen-  
da; iniuncta pro modo culparum gravi poenitentia salutari cum frequenta-  
tione sacramentalis confessionis et obligatione illata scandala reparandi.

## [634] C) - Cir ca Rel igio sos

25-30. Agitur de quaestionibus disciplinam vitae religiosae respicientibus.

## D) - Cir ca Benedictiones et Indulgentias

31 *Benedicendi obiecta pietatis signo crucis*, servatis ritibus ab Ecclesia 1601  
praescriptis. Occasione tamen visitationis pastoralis, quando multi pe-

tunt et plura ac varia exhibent eiusmodi obiecta benedicenda, saepe etiam cum diversis formulis, hisce in casibus permittitur unica formula brevior, dum fit signum crucis super obiecta, nempe: « Benedicat haec omnia Deus, Pater et Filius et Spiritus Sanctus. Amen ».

1602 32. *Concedendi*, suetis sub conditionibus:

A) *Plenariam* Indulgentiam, lucrandam a christifidelibus, qui:

a) *Missae in Pontificalibus ab Ordinario celebratae*, die ab ipsomet Ordinario semel in anno in singulis dioecesis locis designanda, adstiterint;

1634] b) *ecclesiam* vel publicum aut semipublicum oratorium, in *actu* quo ibi Ordinarius pastorem *Visitationem* peregerit, devote visitaverint;

c) *tempore dioecesanae Synodi*, visitaverint ecclesiam, in qua ipsa Synodus habetur;

d) *die generalis communionis*, semel in anno, in ecclesia ab Ordinario indictae, sacris Epulis ibidem reficiantur,

e) *tempore Missionum*, quae de Ordinarii licentia in dioecesi habentur, saltem dimidium sacrarum concionum audierint;

B) *Partialem Indulgentiam* 200 dierum, acquirendam ab iis, qui cuilibet ex concionibus, de quibus supra sub lit. e), devote interfuerint.

#### Animadversiones

1603 Adnotanda. — 1° *Ordinarius recensitis facultatibus, tum absolvendi a censuris tum dispensandi, pro foro conscientiae, etiam extra sacramentalem confessionem cum suis subditis, et extra dioecesim quoque, quatenus vel ipse vel subditus vel uterque extra dioecesim fuerint, necnon cum non subditis intra limites proprii territorii, ex speciali Sedis Apostolicae auctoritate ipsi concessa, uti valebit; casque intra fines dioecesis tantum Canonico Poenitentiano necnon Vicariis Foraneis, pro foro pariter conscientiae et in actu sacramentalis confessionis dumtaxat, etiam habitualiter, si ipsi placuerit, alius vero confessariis cum ad ipsum Ordinarium in casibus particularibus poenitentium recursum habuerint, pro exposito casu impertiri poterit, nisi ob peculiares causas aliquibus confessants specialiter deputandis per tempus, arbitrio suo statuendum, illas communicare indicabit.*

2° *Ordinarius facultatem praefatas Indulgentias concedendi nemini delegare potest, sed per se ipse tantum exercere debet.*

# Facultates pro Missionariis Apostolicis

Congr. de Propaganda Fide, 11 iulii 1935 (Mod. n. 2366)

*Sylloge*, n. 219, pp. 645-646

[645] Vigore potestatis sibi a Ssmo Dno Nostro ... Divina Providentia Papa... tributae, Sacra Congregatio Christiano Nomini Propagando sequentes facultates benigne concessit R...

1. Vescendi per iter, tam in accessu quam in reditu ex missione, et in locis ubi necessitas ac salutis incommoda exegerint, carnibus, ovis et lacticiiniis in diebus ieiunii ab Ecclesia [646] et ab eius Ordinis regula praescripti, ita ut ob salutis incommoda etiam ab observantia ieiunii exemptus remaneat, omni tamen scandalo remoto et onerata eius conscientia super veritate et gravitate causae.

1604
- 2 Recitandi quindecim decades Rosarii B. M. V. si quandoque, itineris vel alia de causa, absque gravi incommodo divinum Officium recitare nequeat, onerata eius conscientia super veritate et gravitate incommodi.

1605
3. Celebrandi per mare Missam super altare portatili, cum adsistentia tamen, quatenus opus sit, alterius Sacerdotis; dummodo sit mare tranquillum et nullum adsit irreverentiae periculum.

1606
- 4 Celebrandi pariter Missam etiam in terra super altare portatili. in locis tamen ubi non erunt Ecclesiae vel Oratoria privata; et ubi erunt Oratoria privata, absque praeiudicio indultariorum.

1607
5. Faciendi Sacrum vel una hora ante auroram, vel alia post meridiem, legitima concurrente causa.

1608
6. Indultum personale perpetuum Altaris privilégiât! ter m hebdomada, dummodo intuitu huius privilegii nihil praeter consuetam eleemosynam percipiat.

1609



1610 7. Benedicendi extra Urbem, solo crucis signo, cum omnibus Indulgentiis a Sancta Sede concedi solitis, *coronas* precatorias, *cruces*, parvas statuas et sacra *numismata*, et adnectendi coronis Indulgentias, quae a sancta Birgitta et quae a Patribus Crucigeris nuncupantur.

N.B. *His facultatibus, pro Missionarius Apostolicis strictioris observantiae, adduntur sequentes:*

1611 [648] 8. Induendi se linea interiori tunica, femoralibus et calceamentis ad se tuendum ab aeris intemperie, si aliter transire vel permanere non poterit.

1612 9. Equitandi vel alio modo progrediendi, donec ad missionis loca pervenerit, et in aliis ubi necessitas urget.

1613 10. Deferendi, recipiendi ac expendendi pro suis urgentibus ac aliorum necessitatibus pecunias, quae a piis benefactoribus ipsi fuerint oblatae, vel alio legitimo modo ad eum pervenerint, quatenus gravis adsit necessitas et praevia Superioris licentia.  
(Cf. *Syllogc*, n. 220, pp. 647-648).

Facultates pro Alumnis proficiscentibus  
ex Collegio Urbano destinatis ad territoria  
subiecta iurisdictioni S. C. de Propaganda Fide

Congr. de Propaganda Fide

*Sylloge*, n. 221, pp. 648-650

[648] *Vigore* potestatis sibi a Ssmo Dno Nostro ... Prov. div. Papa... tributae, Sacra Congregatio Christiano Nomini Propagando sequentes facultates benigne concessit ad quinquennium tamen valituras R. D.

I Recitandi quindecim decades Rosarii B. M. V. si quandoque, itineris vel alia de causa, Divinum Officium absque gravi incommodo recitare nequeat, onerata eius conscientia super veritate et gravitate incommodi. 1614

2. Celebrandi, durante itinere maritimo, Missam super Altari portatili, cum assistentia tamen, quatenus opus sit, alterius Sacerdotis; dummodo mare sit tranquillum, et nullum adsit irreverentiae periculum. 1615

}. Celebrandi pariter Missam etiam in terra super Altari portatili, in iis locis tamen ubi Ecclesiae vel Oratoria desint. 1616

4. Fruendi induito personali Altaris privilégiât! ter in hebdomada, dummodo intuitu huius privilegii nihil praeter consuetam eleemosynam percipiat. 1617

[649/ 5. Benedicendi extra Urbem solo crucis signo, cum omnibus Indulgentiis quas Sancta Sedes concedere solet, coronas precatorias, quae a Sancta Birgitta et quae a Patribus Crucigeris nuncupantur. 1618

6. Adscribendi Christifidelcs Confraternitatibus ab Ecclesia probatis, una excepta Confraternitate Ssmi Rosarii. 1619

X B. Eaedem facultates tribuuntur Alumnis proficiscentibus ex Collegio Urbano, destinatis ad territoria *non* dependentia a S. Congr de Propaganda Fide, sed addita clausula [649] “de consensu Ordinarii loci exercendas” (Cf. *Sylloge*, n. 222, pp. 649-650, Prot. η. 1179/35). 1620

DOCUMENTA PONTIFICATUS

**PII XII**

1939-1958





Speciales facultates Ordinariis  
Americae latinae concessae  
ad decennium renovantur

Decretum Congr. Consistorialis, 28 aprilis 1939

AAS31 (1939) 224; EL-IP 53 (1939) 101; ME 51 (1939) 169-170

[224] Per Breve « Litteris Apostolids » Pii Pp. XI f. r., die 30 Aprilis 1621  
1929 editum, peculiare facultates Ordinariis Americae Latinae, pro  
fidelium necessitatibus et locorum conditionibus, attributae fuerunt.  
Cum vero praelatae facultates proxima die 30 Aprilis expiraturae sint,  
Ssmus Dominus Noster Pius div. prov. Pp. XII, eas, iisdem perduranti-  
bus adiunctis, ad decennium benigne prorogare dignatus est, in terminis  
praecedentis concessionis, hac dumtaxat immutatione inducta, scilicet in  
n. 1 memorati Brevis Apostolici, ubi dicitur: « Item Ordinarii locorum  
deputare possunt ad Sacramentum Confirmationis administrandum... »  
legendum erit: « Item Ordinarii locorum, *secluso Vicario Generali sine  
sui Ordinarii loet speciali mandato*, deputare possunt ad Sacramentum  
Coniirmationis administrandum... ».

De custodiendis rebus  
ad historiam et artem sacram spectantibus

Normae Congr. Concilii, 24 maii 1939

AAS 31 (1939) 266-268; EL-IP 53 (1939) 133-135 *versio latina*; ME 51 (1939)205-207

- 1622 [266] La Chiesa cattolica è stata sempre vigile custode e tutrice dei monumenti ed oggetti di storia e d'arte sacra, come ne fanno fede gli scritti dei santi Padri, i sacri Concilii e le disposizioni antiche e recenti della Santa Sede. In base appunto alle prescrizioni del Codice di diritto canonico la Segreteria di Stato di Sua Santità con le Circolari del 7 settembre 1924 e del 1° dicembre 1925, e questa Sacra Congregazione del Concilio con le Circolari del 10 agosto 1928 e 20 giugno 1929 hanno dato opportune istruzioni agli Eccmi Ordinarii diocesani d'Italia perché intensifichino la loro vigilanza per la diligente custodia e conservazione del patrimonio storico e artistico, che trovasi in possesso delle chiese e degli altri enti ecclesiastici.
- 1623 Su tali istruzioni questa Sacra Congregazione ritiene conveniente richiamare lo zelo degli stessi Eccmi Ordinarii d'Italia perché ne inculchino e ne vigilino l'osservanza nell'ambito delle proprie diocesi, specialmente nelle visite pastorali.
- Essendo, però, in questi ultimi tempi aumentate le richieste di cimeli ed oggetti di arte sacra per Esposizioni o Mostre che di frequente si organizzano, questa stessa Sacra Congregazione, nell'intento di evitare danni, deterioramenti ed anche la rovina del detto patrimonio ecclesiastico - come in qualche caso si è dovuto purtroppo lamentare -, dopo aver consultata la Pontificia Commissione di Arte Sacra, si crede in dovere di integrare le norme già date con le presenti, intese a disciplinare l'eventuale concessione in prestito e l'invio di oggetti sacri alle dette Esposizioni o Mostre.
- 1624 Ed anzitutto è bene ricordare che molte opere d'arte sacra sono da considerarsi inamovibili per loro natura, cioè per ragioni di culto o di particolare importanza della chiesa dove si trovano: come quadri, statue, pale



d'altare, esposti alla pubblica venerazione, nonché paramenti, arredi od altre suppellettili sacre in uso e decoro delle sacre funzioni.

Per altre, poi, l'inalterabilità è imposta dal loro stato di non buona conservazione, o da speciali difficoltà di rimuoverle e trasportarle senza [267] probabile pericolo di grave deterioramento: come tavole dipinte, specialmente se laccate o sconnesse, tele di grandi dimensioni anche se arrotolate, polittici frastagliati, paramenti di tessuto antico, ecc.

Al riguardo si richiama l'attenzione degli Eccmi Ordinarii sul principio generale che, essendo la rimozione degli oggetti d'arte sacra dalla loro sede, allo scopo di concederli in prestito, un atto che eccede i limiti dell'ordinaria amministrazione, a mente dei canoni 1497 § 2, 1532 § 1 n. 1.1553 del Codice di diritto canonico, è sempre necessaria la preventiva autorizzazione di questa Sacra Congregazione, alla quale pertanto dovranno essere trasmesse tempestivamente le relative richieste che gli stessi Eccmi Ordinarii ricevessero allo scopo innanzi indicato.

E perché questa Sacra Congregazione possa dare il suo giudizio con piena conoscenza di cose, i medesimi Eccmi Ordinarii provvederanno a corredare le richieste di cui sopra, con le seguenti informazioni:

- 1) descrizione sommaria dell'oggetto, suo stato di conservazione, autore ed epoca;
- 2) suo valore presunto;
- 3) motivo e durata del trasferimento;
- 4) impegno da parte dell'ente richiedente: *a)* di provvedere all'assicurazione degli oggetti richiesti contro eventuali danni e deterioramenti presso le Società assicuratrici; *b)* di sostenere tutte le spese di rimozione, imballaggio, trasporto e ricollocamento nella propria sede con personale specializzato e con tutte le cautele necessarie;
- 5) parere della Commissione diocesana per l'arte sacra circa l'opportunità della concessione.

Le opere di storia e d'arte sacra, per le quali questa Sacra Congregazione avrà autorizzato il prestito ed il temporaneo invio ad Esposizioni o Mostre, dovranno dai parroci, rettori di chiese e preposti agli altri enti ecclesiastici che ne sono in possesso, essere consegnate soltanto a persone espressamente delegate dalla competente Autorità civile, e solo dopo la compilazione di un regolare verbale di consegna, firmato dai detti delegati, con la descrizione dello stato di conservazione delle opere stesse, e con la indicazione precisa della durata del prestito e del trasferimento.

Né si permetterà, senza la previa autorizzazione di questa Sacra Congregazione, che in tali o simili occasioni gli oggetti di storia e d'arte sacra siano tolti a lungo dalla loro destinazione, neppure a scopo di restauro o per altri fini.

E siccome uno dei motivi, che spesso si adducono per tali richieste, è

che gli oggetti stessi nelle loro sedi abituali non si trovano nel posto [268] che meritano o in buone condizioni di visibilità, e talvolta non sono decorosamente conservati, questa Sacra Congregazione, richiamandosi ai documenti Pontifici sopra ricordati, prende nuovamente occasione di raccomandare agli Eccmi Ordinarii di vigilare sulla loro conveniente custodia, e dispone che, compatibilmente con le esigenze del culto, sia consentito e facilitato agli studiosi e ammiratori di poter visitare tali oggetti nel luogo stesso della loro ordinaria collocazione.

- 1628 A tal fine gli stessi Eccmi Ordinarii curino la già raccomandata istituzione dei Musei diocesani per la custodia e conservazione degli oggetti di storia e d'arte sacra deteriorati o fuori uso, e di quelli che nelle loro sedi corrono pericolo di danni o di furti, e possibilmente anche di quegli oggetti di particolare importanza che, essendo in possesso di enti o chiese situate in luoghi remoti o di difficile accesso, non possono agevolmente essere visitati. Per la pratica attuazione di tali Musei gli Eccmi Ordinarii potranno avere indicazioni, istruzioni ed assistenza gratuita presso la Pontificia Commissione di Arte Sacra, che ha sede nello Stato della Città del Vaticano.
- 1629 Così pure procurino di sollecitare l'aggiornamento della catalogazione degli oggetti di storia e d'arte sacra esistenti nelle rispettive diocesi, a norma del canone 1522 n. 2 del Codice di diritto canonico e della Circolare di questa Sacra Congregazione del 10 agosto 1928.
- Tutte le presenti disposizioni ed istruzioni gli Eccmi Ordinarii d'Italia sono pregati di comunicare ai parroci, rettori di chiese e preposti agli altri enti ecclesiastici interessati, e di curarne efficacemente l'osservanza, dandone poi un cenno di ricevuta a questa Sacra Congregazione.

# De rebus missionalibus prudentius tractandis

Instructio Congr. de propaganda Fide, 9 iunii 1939

AAS 31 (1939) 269-270; ME 51 (1939) 208; *Periodica* 28 (1939) 325-327

[269] Non semel animadvertit haec Sacra Congregatio in periodicis 1630  
commentariis atque in libris de opera missionali necnon in publicis de  
eadem re sermonibus, ita aliquando depingi mores, cultum, indolem,  
statum gentium quibus advehenda est Catholica Fides, ut videantur ea-  
rum potius mala quam bona efferri. Quod quidem nullo adverso animo  
fieri, quin potius eo solummodo consilio ut ardentior excitetur amor in  
fratres nondum luce Christi fruentes abundantioraque auxilia suppedi-  
tentur operibus religionis et caritatis, nemo certe dubitaverit; id tamen  
quam absonum sit a mutua inter populos urbanitate, quantum immo  
aequitatem laedat et iustitiam, quantam denique indignationem iure in  
iis gentibus excitet de quibus huiusmodi narrantur, facile patet cuivis  
consideranti quid ipse sentiret si de sua ipsius patria pariter loquentes  
nosset exteros.

Eo magis autem omnino devitanda apparet talis se gerendi ratio, quod  
opinionem ingenerare potest falsam et missionariis iniuriosam eorumque  
ministerii successui perniciosam: eos scilicet non accedere ad gentes ea  
cum cordis caritate, qua, non metientes alios modulo suo, studeant aper-  
to et propenso animo eas comprehendere et existimare et amare.

Itaque Sacra haec Congregatio enixe commendat omnibus de re missio- 1631  
nali sive scripto sive sermone tractantibus, ut de aliis nationibus loquan-  
tur eadem prorsus observantia, qua ipsi ab alienis de sua patria sermo-  
nem haberi desiderant.

Quam circa rem, prae mente insuper habeant, nitere gentes non paucas,  
in quibus opus missionale exercetur, antiquo nobilique vitae cultu hu-  
manitateque; ita ut ipsae aegre indignanterque Ierant si indiscriminatim  
cum iis populis recenseantur et quasi aequentur, qui passim minus evo-  
luti, ut dicitur, habentur. Neque fas esto ex singulis casibus generalem  
ingerere iniuriosam et falsam de cuncto populo opinionem.



Quae sapientissima divus Paulus dedit monita prae oculis semper habeantur eaque pervigili studio observentur: « Nemini dantes ullam [270] offensionem, ut non vituperetur ministerium nostrum: sed in omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros » (2 Cor 6, 3 seq).

## Notae proprietatesque populorum servandae

E Lilt, encycl. “Summi Pontificatus” Pii XII, 20 octobris 1939

AAS31 (1939) 413-453; *Periodica* 29 (1940) 51-52

[428] Iesu Christi Ecclesia, utpote fidelissima almae divinaeque sapientiae 1632  
custos, non ea pro certo nititur deprimere vel parvi facere, quae peculia-  
res cuiusvis nationis notas proprietatesque constituent, quas quidem po-  
puli iure meritoque quasi sacram hereditatem religiose acerrimeque  
tueantur. Ea siquidem ad unitatem contendit, superno illo amore con-  
formatam et altam, quo omnes actuose exerceantur; non vero ad unam  
assequendam rerum omnium aequabilitatem, externam tantummodo  
atque adeo insitas vires debilitantem. Et curas omnes ac normas, quae  
[429] facultatibus viribusque sapienter explicandis temperateque au-  
gendis inserviunt – quae quidem ex occultis cuiusvis stirpis latebris  
oriuntur – Ecclesia approbat matemisque votis prosequitur, si modo officiis  
non adversentur, quae communis mortalium omnium origo communis-  
que destinatio imponant. Quod profecto ex impensa opera, quam sa-  
crarum expeditionum praecones navant, iterum iterumque ostendit; id-  
que esse profitetur quasi rectricem stellam, ad quam in suo universalis  
apostolatus itinere intentis oculis respiciat. Qui quidem divini verbi  
praecones, innumeris pervestigationibus per temporum decursum sum-  
mo labore summoque studio habitis, civilem enisi sunt variarum gen-  
tium cultum earumque instituta satius digniusque agnoscere, atque sua  
ipsarum animi ornamenta ac dotes ita colere ac provehere, ut faciliora  
inibi atque uberiora Iesu Christi evangelium incrementa caperet Quid-  
quid in populorum moribus indissolubili vinculo superstitionibus er-  
roribusque non adstipulatur, benevole nullo non tempore perpenditur  
ac, si potest, sartum tectumque servatur (cf. *Sacrosanctum Concilium*, n. 37).

Haec verba Pii XII in mentem revocant alia, antiquiora, sed eiusdem in- 1633  
dolis, quae leguntur in documentis Congr. de Propaganda Fide. Ex. gr.:  
“Nullum studium ponite, nullaque ratione suadete illis Populis ut ritus  
suos, consuetudines et mores mutant, modo ne sint apertissime religioni

bonisque moribus contraria. Quid enim absurdius quam Galliam, Hispaniam, Italiam aut ullam Europae partem in Sinas invehere. Non haec sed fidem importate quae nullius gentis, ritus aut consuetudines, quae modo prava non sint, aut respuit aut laedit, immo vero sarta tecta esse vult.

Et quoniam ea est pene hominum natura, ut sua et maxime ipsas suas nationes coeteris et existimatione et amore praeferant, nulla odii et alienationis causa potentior existit quam Patriarum consuetudinum immutatio, earum maxime quibus homines ab omni Patrum memoria assueverunt, praesertim si abrogatarum loco, tuae nationis mores substituas et inferas. Itaque nunquam usus illarum Gentium cum usibus Europaeorum conferte; quinimo vos illis magna diligentia adsuescite. Admiremini et laudate ea quae laudem merentur; quae vero laudis expertia sunt, ut non sunt praeconiis assentatorum more extollenda ita prudentiae vestrae erit, de iis aut iudicium non ferre, aut certe non temere et ultro damnare. Quae vero prava extiterint, nutibus magis et silentio quam verbis procidenda, opportunitate nimirum captata, qua dispositis animis ad veritatem capessendam, sensim sine sensu evellantur ».

Ex *Instructio Vicariorum Apostolicorum ad regna Sinarum, Tonchini et Cocincinae proficiscentium*, 1659. In *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum 350 anni a servizio delle Missioni (1622-1972)*, vol. III/2, Herder, Freiburg 1976, pp. 702-703; *Collectanea*, I, p. 42.

1634 « 34. Locorum consuetudines, moresque non improbetis, aut damnetis, et nullatenus hortemini ad illorum mutationem, modo nostrae Religioni non adversentur, et ecclesiasticae honestati non derogent, quinimmo illis magna cum diligentia ad captandam benevolentiam, ac eorum animos alliciendos assuescere debeatis.

35. Multoque minus studeatis, hortemini, et quovis modo curetis, ut Graeci, Armeni, caeterique orientalium Nationum immutent, aut eorum ritum, in quo ipsi, et progenitores nati sunt, deserant, et ad nostrum transeant latinum, unde semper causa persecutionis, et odii fuit, idcirco ab huiusmodi mutationibus prorsus vos abstineatis, et alienos vos praebeatis cum sacrosancta Romana Ecclesia sit omnium Nationum eidem unitarum Mater, quae ex diversitate rituum non variatur, ubi Fidei non scinditur unitas, nec ulla detur distinctio Graecorum, aut aliorum diversae Nationis apud Deum, qui idem Dominus omnium, et dives in omnes, qui invocant illum. Studium itaque, et pastoralis cura vestra consistat, et versetur in extirpandis erroribus (si quos inveneritis) sanctae Fidei puritati adversantibus, et ritibus catholicae Fidei, et ecclesiasticae honestati repugnantibus, et relinquitte Nationes in earum antiquo ritu »,.

Ex *Regulae ac Decreta Sacrae Congregationis de Propaganda Fide a Vicariis Apostolicis ceterisque Missionariis observandae*, 3 octobris 1707. Cf. *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum*, p. 711.

« 16... Praeterea omnes missionarii ad indigenarum curam addicti, etiam 1655  
mores et consuetudines regionis in qua degunt diligenter addiscant, nec  
omnino eas quae nil pravi aut superstitiosi continent, impugnent, sive  
voce sive agendi ratione; ita vero se gerant ut populorum venerationem  
ac fiduciam sibi comparare possint ».

*Istruzione per i Vicari Apostolici dell'India*, 8 settembre 1869, in 5. *Congr  
ic Propaganda Fide memoria rerum*, p. 753.



## Circa quasdam caeremonias et iuramentum super ritibus sinensibus

Instructio Congr. de Propaganda Fide, 8 decembris 1939

AAS 32 (1940) 24-26; EL-IP 54 (1940) 5-7

- 1636 [24] Plane compertum est in Orientalium Regionibus nonnullas caeremonias licet antiquitus cum ethnicis ritibus connexae essent, in praesentiarum, mutatis saeculorum fluxu moribus et animis, civilem tantum servare significationem pietatis in antenatos vel amoris in patriam vd urbanitatis in proximos.
- 1637 [25j Quapropter hoc S. Consilium Christiano Nomini Propagando, Summo Pontifice Pio XI f.r. approbante, novas super hac re annis 1935 et 1936 impertiit Ordinariis Manduriae et Imperii laponici, iuxta can 22, normas hodiernis rerum adiunctis magis congruentes.
- Nuper vero Emi Patres eidem S. Consilio Christiano Nomini Propagando praepositi, in generali consessu, die 4 vertentis mensis Decembris celebrato, consideraverunt an aliis quoque in locis, ubi similes rerum adiunctorum mutationes decursu temporum advenisse constaret, similis agendi ratio admittenda esset.
- Argumentis itaque hinc inde attente perpensis, prudentium atque experientium virorum sententia exquisita, iidem Emi Patres, quae sequuntur ccnsuerunt esse declaranda:
- 1638 1 Cum Sinensc Gubernium pluries aperteque enuntiaverit omnibus esse liberum quam malint religionem profiteri et alienum esse a sua mente de rebus religiosis leges aut iussa edere; idcoquc caeremonias, quae in honorem Confucii a publicis Auctoritatibus sive peraguntur sive iubentur, non fieri animo tribuendi religiosum cultum, sed hunc solum in finem ut foveatur et expromatur in virum clarissimum dignus honor et in traditiones patrum debitus cultus: licitum est catholicis adesse actibus honoris, qui ante Confucii imaginem vel tabellam, in monumentis confucianis vel in scholis perficiuntur.
- 1639 2. Ideoque non habendum est illicitum imaginem Confucii, vel etiam tabellam eius nomine inscriptam, in scholis catholicis collocari, praesertim

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |             |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| <p>si Auctoritates id iusserint, aut eam capitis inclinatione salutare. Si quando timeatur scandalum, declaretur recta catholicorum intentio.</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |             |
| <p>Tolerandum ut catholici magistratus et alumni, si publicis caeremoniis adsistere iubeantur quae speciem praeseferant superstitionis, intersint quidem, dummodo, ad mentem can. 1258, passive se habeant signaque illius tantum obsequii faciant, quod ut mere civile iure haberi possit; declarata, ut supra, sua intentione, si quando hoc necessarium apparuerit ad falsas interpretationes sui actus removendas.</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | <p>1640</p> |
| <p>4. Inclinationes capitis atque aliae civilis observantiae manifestationes ante defunctos vel defunctorum imagines, et etiam ante tabellam defuncti, simplici nomine inscriptam, uti licitae et honestae habendae sunt.</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | <p>1641</p> |
| <p>Considerantes praeterea iidem Emi Patres iuramentum super ritibus sinensibus a Summo Pontifice Benedicto XIV per Constitutionem <i>Ex quo singulari</i> diei 11 Iulii 1742 omnibus sacerdotibus « in Sinarum Imperio aliisque ei conterminis sive adiaccentibus Regnis ac Provinciis » impetratum, non plene congruere cum recentibus normis ab hac S. Congregatione datis, atque insuper idem iuramentum nunc temporis uti disciplinare instrumentum omnino esse superfluum, cum notum sit antiquas de ritibus sinensibus controversias esse pacatas, et, ceterum, missionarios et alios sacerdotes nulla indigere iuramenti coactione ut promptam filialemque praestent S. Sedi obedientiam; censuerunt dispensandum esse ab obligatione illius iuramenti, ubicumque, sive in Sinenis, sive alibi illud in usu esset; firmis manentibus ceteris praescriptis Summi Pontificis Benedicti XIV, quatenus recentioribus Instructionibus non sint immutata prae primis prohibitione super ritibus sinensibus disputandi.</p> | <p>1642</p> |
| <p>Quam Emorum Patrum sententiam, Ssmo Domino Nostro Pio Prov. Div. Papae XII, ab infrascripto Cardinali huius S. Congregationis de Propaganda Fide Praefecto, in audientia diei 7 mensis Decembris relata, Sanctitas Sua in omnibus dignata est approbare et ratam habere.</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |             |
| <p>Circa ritus sinenses quaelibet disceptatio prohibebatur, uti constat ex Decreto S. Officii diei 13 iulii 1930 (AAS 22 [1930] 344).</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | <p>1643</p> |
| <p>«Supremae Sacrae Congregationi Sancti Officii proposito dubio; “An decretum Supremae Sacrae Congregationis S. Officii diei 25 Septembris 1710, quo commentatio quaecumque de Ritibus Sinensibus sine expressi et speciali licentia Sacrae Congregationis S. Officii prohibetur, post Codicis iuris canonici promulgationem in suo pleno vigore persistat”. Emi ac Revmi Domini Cardinales, fidei et moribus tutandis praepositi,</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |             |

in plenario Congressu habito feria IV, die 18 Iunii 1930, responden  
mandarunt:

*Affirmative.*

Ssmus Dominus Noster D. Pius div. Prov. Pp. XI subsequent! feria V.  
die 26 eiusdem mensis et anni, in solita audientia R.P.D. Adessori S  
Officii impertita, relatam sibi Emorum Patrum decisionem approbant  
et publicari iussit ».



# Facultates concessae cappellanis castrensibus

Congr. Consistorialis, 8 decembris 1939

AAS 31 (1939) 710-713; EL-IP 54 (1940) 65-68; 57 (1943) 20-23; ME 52 (1940) 4-7; *Periodica* 29 (1940) 124-129

[710] *Index facultatum quae a Sanctissimo Domino Nostro Pio Divina Providentia Papa XII Vicariis castrensibus seu cappellanis maioribus, quocumque vocantur nomine, in omnibus nationibus aut regionibus in quibus status belli aut militum ad arma convocatio adest vel forte aderit, conceduntur, habitualiter subdelegandae suis cappellanis militaribus ahisque, st velint, sacerdotibus utriusque cleri ratione militiae sibi subditis, dummodo idoneis et dignis, in favorem tum ipsorum sacerdotum et clericorum tum militum aliorumque fidelium exercitum terrae, maris et aeris comitantium, atque perdurante praesenti bello dumtaxat valiturae:* 1644

1. Sacrum bis litandi diebus dominicis aliisve festis de praecepto et, urgente necessitate conficiendi nempe Ssmam Eucharistiam in communem utilitatem, etiam diebus ferialibus servatis rubricis et ieunio. 1645

2. Litandi Sacrum loco honesto atque decenti, etiam sub dio et in navi, remoto quovis irreverentiae periculo iustaque de causa, servatis vero cautelis, quoties Missa litatur sub dio, ad impediendam fragmentorum Ssmae Eucharistiae dispersionem causa ventorum, ad hoc adhibito tentorio ad tria latera altaris descendente. 1646

3. Gaudendi personali induito altaris privilégiât!, quoties Missae sacrificium in suffragium animarum illorum, qui in bello ceciderunt, applicant. 1647

4 Legendi diebus dominicis et festis Domini Missam de *Ssma Trinitate*; per Octavam Paschalem Missam Dominicae Resurrectionis; aliis vero festis duplicibus I et II classis Missam *de Beata Mana Virgine*, pro diversitate temporis adsignatam; in unoquoque casu cum *Gloria* et *Credo*, addita oratione *tempore belli*; reliquis autem diebus vel enunciatam Missam *le Beata Mana Virgine* cum oratione *tempore belli*, vel Missam *tempore belli* cum oratione *de Sancta Maria*, vel Missam *de Kequie*. 1648

Quod si Missam celebrare maluerint festi vel feriae currentis et pa-  
va[71] *Ijmcnta* coloris ritui respondentis praesto non sint, liceat uti pa-  
ramentis albi coloris.

- 1649 5. Benedicendi paramenta necnon utensilia ad sacrificium Missae neces-  
saria, quando sacra unctio non exquiritur.
- 1650 6. Adhibendi formulam breviorum cum renovanda sit consecratio altaris  
portatilis.
- 1651 7. Celebrandi Missam absque ministro inserviente, si hic haberi  
nequeat.
- 1652 8. Omittendi « Passionem » diebus quibus legi oporteat, recitando loco  
Evangelii ultimam tantum partem Passionis, et Dominica Palmarum  
Evangelium Benedictionis Palmarum.
- 1653 9. Adhibendi formulam breviorum Benedictionis Palmarum, recitando  
scilicet orationes « Petimus », « Deus qui dispersa », « Deus qui olivae  
ramum » (hic benedicuntur et distribuuntur rami) et in fine orationem  
« Omnipotens ».
- 1654 10. Celebrandi Missam feria V in Coena Domini.
- 1655 11. Peragendi feria VI in Parasceve sacros ritus, incipiendo tamen a de-  
tectione Crucis et, Ss. Speciebus ad altare delatis, Missam proseguendo  
incensationibus omissis.
- 1656 12. Permittendi ut in sacellis militibus destinatis etiam in navibus, loco  
tamen apto et decenti, sub peculiari vigilantia cappellani militaris, Ssmae  
Eucharistiae Sacramentum adservetur, dummodo altare in quo ciborium  
collocabitur sit decenter instructum et sacra suppellectili sufficienter  
praeditum, ibidem Missae sacrificium semel saltem in hebdomada cele-  
bretur, eiusdem ciborii clavis caute custodiatur, lampas coram Sanctis-  
simo indesinenter collucescat et Sacrae Species frequenter iuxta rubricas  
renoventur.
- 1657 13. Excipiendi sacramentales confessiones omnium fidelium, qui in  
exercitu militant vel exercitui quovis modo sunt addicti, captivorum, si  
forte et ipsi in captivitate sint detenti, et, in locis bellici territorii tan-  
tummodo, omnium fidelium ad se accedentium, eosque absolvendi ab  
omnibus casibus et censuris quomodocumque reservatis, iniunctis de iu-  
re iniungendis, cum onere tamen intra semestre ab absoluto bello ad Sa-  
cram Poenitentiarum pro mandatis sub poena reincidentiarum recurrenti, si  
de censuris specialissimo modo Sedi Apostolicae reservatis atque de illa,  
de qua in Decreto S. Poenitentiarum « Lex sacri caelibatus » dici IS  
aprilis 1936 agatur. Haec autem valeant etiam pro absolutionibus im-  
pertiendis, de quibus infra n. 14.



14. Imminenti aut commisso praelio:1 1658

a) meminerint sacerdotes se, licet ad confessiones non adprobatos, [712] facultate gaudere omnes milites immediate ante praelium vel in praelio dimicantes, prout in mortis periculo constitutos, absolvendi, particulari quidem absolutione, a quibusvis peccatis et censuris, iniunctis de iure iniungendis;

b) liceat iisdem sacerdotibus absolvere a quibusvis peccatis et censuris quantumvis reservatis et notoriis, generali formula seu communi absolutione, absque praevia orali confessione, sed doloris actu debite emisso, quando sive prae militum multitudine sive prae temporis angustia singuli audiri nequeant, eosque ita absolutos, ad S. Mensam Eucharisticam, per modum Viatici, admittere. Ne omittant vero poenitentes docere absolutionem ita receptam non esse profuturam, nisi rite dispositi fuerint, eisdemque obligationem manere integram confessionem suo tempore peragendi;

c) liceat denique impertire Benedictionem Apostolicam cum Indulgentia plenaria hac formula: « *Ego, facultate mihi ab Apostolica Sede tributa, Indulgentiam plenariam et remissionem omnium peccatorum vobis concedo in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.. Arnen.* ».

Quoniam vero occasione belli ipsae civitates, quae liberae seu apertae vocantur, aereis incursionibus expositae inveniuntur, ne christifideles religionis subsidiis in vitae discrimine destituantur, liceat sacerdotibus, instante mortis periculo durantibus praefatis incursionibus, eosdem a quibusvis peccatis et censuris reservatis et notoriis, etiam formula generali eadem ratione de qua sub n. 14 absolvere, eisdemque impertire Benedictionem Apostolicam cum Indulgentia plenaria de qua supra.

15. Adhibendi, in administrando Baptismate adultis, formulam pro parvulis adsignatam. 1659

16. Concedendi infirmis ut Ssmam Eucharistiam quotidie recipere possint etiamsi aliquam medicinam vel aliquid per modum potus antea sumpserint. 1660

1 Verba “imminenti aut commisso proelio” relate ad partem b) huius concessionis dubium supervitaverunt, nempe: « Quid faciendum si aliquando circumstantiae tales sint ut praevideatur nvriliicr impossibile aut valde difficile fore ut milites turmatim absolvi possint “imminenti aut commisso proelio” »?

Sk u Pacnitcntiana Apostolica. omnibus mature perpensis, respondendum censuit «In praedictis circumstantiis, iuxta Theologiae moralis principia, licet, *statim ac necamnum iudicabitur*, milites turmatim absolvere. Sacerdotes autem sic absolventes ne omittant pacnitcntcs do\* c«c ibsolutioncm ita receptam non esse profuturam, nisi rite dispositi luerint eisdemque obligationem manere integram confessionem suo tempore peragendi» (*Paenit Apotl.* 10 dee IMAAS J2 (1940) 571).



- 1661 17. Reducendi divinum Officium aut illud commutandi, quando ob aliquod legitimum impedimentum recitari nequeat, in alias pias praeces iuxta rerum adiuncta praescribendas.
- 1662 18. Dispensandi super lege ieiunii et abstinentiae.
- 1663 19. Concedendi ut praeceptum paschale adimpleri possit toto anni tempore.
- 1664 20. Benedicendi unicus signo crucis et gratis quocumque titulo:  
*a)* obiecta pietatis eisque applicandi Indulgentias Apostolicas, necnon coronis eas, quae a S. Birgitta nuncupantur;  
*b)* coronas iuxta typum coronarum Ssmi Rosarii B.M.V. confectas eisque adnectendi Indulgentias a Patribus Crucigeris nuncupatas;  
/7737 *c)* Crucifixos eisque applicandi sive sacrae *Viae Crucis* Indulgentias pro legitime impeditis a visitandis eiusdem *Viae Crucis* stationibus, sive Indulgentiam plenariam a quocumque ex fidelibus in mortis articulo constitutis lucranda.
- 1665 21. Ditiandi numismata ad hoc praescripta singulis scapularium benedictionibus ita ut eadem deferentes gratias et Indulgentias lucrentur scapularium, quin haec ex panno confecta prius receperint.
- 1666 Ut vero etiam fidelibus, qui captivi sive apud exercitum sive apud civitates detinentur, pro viribus auxilium et solacium afferatur, quae Benedictus XV f.r. superiore immani bello opportune statuerat, ab Augusto Pontifice iterum praescribuntur fideliterque exsequenda mandantur.  
Quapropter:
- 1667 1. Ordinarii dioecesani et Vicarii castrenses seu Cappellani maiores, sub quorum iurisdictione captivi inveniuntur, quamprimum sacerdotes eligant ut curam captivorum gerant, unum aut pro necessitate plures eorum linguae satis peritos; quos, si nullum habeant intra dioecesis suae fines, ab aliis Ordinariis mutuentur. Illi vero libenter idoneos suppeditent.
- 1668 2. Sacerdotes ad id munus electi nihil reliqui faciant quod ad captivorum utilitatem tum animi tum vitae corporisque pertineat; consolentur, assideant, a necessitatibus variis – iisque interdum acerbissimis – allevent.
- 1669 3. Exquirant praesertim et percontentur, utrum litteris an alio modo, captivi familias de se certiores fecerint. Quod si negaverint se fecisse, suadeant, ut saltem aperias chartulas tabellarias (vulgo *cartes postales*, *Postkarten*, *Post cards*) statim mittant, quibus suos de propria valetudine doceant.
- 1670 4. Verum, si captivi aut imperitia scribendi aut ex morbo vel accepto vulnere, aut quavis alia de causa, a simili litterarum commercio prohibeantur, sua ipsi manu delecti sacerdotes, eorum vice ac nomine, caritate

permoti, scribant, et diligenter studeant – opem, si casus ierit, ab Apostolicae Sedis Legatis petentes – ut epistolae eo tute perveniant quo destinantur.

*facultates concessae cappellanis castrensibus durante primo bello mundiali*  
*cf. nn. 1099-1109.*

## Institutum Ambrosianum Musicae sacrae constituitur

Decretum Congr. de Seminariis et studiorum Universitatibus, 12 martii 1940

EL-IP54 (1940) 88; ME 52 (1940) 90-91

- 1671 [88] Cardinalis Archiepiscopus Mediolanensis enixe a Sancta Sede expetivit ut Schola Ambrosiana Musicae Sacrae, a se pro singulari studio Ambrosianae Liturgiae instaurandae novem abhinc annis Mediolani condita, tanquam ahiorum Studiorum Pontificium Institutum agnosceretur cum facultate gradus academicos conferendi. Ssmus autem Dominus Noster divinae Providentiae Pius Pp. XII, huius Sacrae Congregationis Cardinali Praefecto infrascripto referente, petitioni Emi Archiepiscopi Mediolanensis benigne annuere dignatus est.

Itaque haec Sacra Congregatio Pontificium Institutum Ambrosianum Musicae Sacrae, cum iuribus et officiis ceterarum Facultatum Studiorum Ecclesiasticorum, Mediolani erigit et erectum declarat, ea tamen lege ut in eodem Instituto gradus Academici conferantur adamussim secundum Statuta Pontificii Instituti Musicae Sacrae in Urbe erecti; quocum Institutum ipsum Ambrosianum perpetuo consociatum censeatur; servatis ceteris de iure servandis.



# De iuramento super ritibus malabaricis

Decretum Congr. de Propaganda Fide, 9 aprilis 1940

AAS 32 (1940) 379; *Periodica* 29 (1940) 375

P79] Super dubium: « Utrum, abolito *iuramento super ritibus sinensibus*, 1672  
opportunum sit dispensare etiam missionarios in Indiis Orientalibus a  
*iuramento super ritibus malabaricis* » Eminentissimi ac Reverendissimi  
Patres buic Sacro Consilio Christiano Nomini Propagando praepositi, in  
plenariis comitiis die 8 decurrentis mensis Aprilis habitis, responden-  
dum censuerunt:

*Affirmative*, firma obligatione de cetero observandi praescripta Benedic-  
ti XIV, quatenus a Sancta Sede non immutata.

Quam Emotum Patrum sententiam Sanctissimo Domino Nostro Pio  
Div. Prov. Papae XII, ab infrascripto huius Sacrae Congregationis de  
Propaganda Fide Secretario, in Audientia hodierna die relatam, Sancti-  
tas Sua, in omnibus dignata est adprobare et ratam habere, ac praesens  
super re decretum edi iussit.

Missa in nocte Nativitatis Domini  
propter bellum vespere pervigilii  
celebrari permittitur

Motu proprio Pii XII, 1 decembris 1940

AAS 32 (1940) 529-530; EL-IP 54 (1940) 133-134; *Periodica* 30 (1941) 76-78

1673 [529] Cum bellica conflictio in praesens non exercitibus modo, sed interdum etiam pacificis civibus ruinam caedemque afferat, Nos, qui paternum erga cunctos populos gerimus animum, nihil reliqui facimus quod aliquid valeat superni saltem solacii iis omnibus impertire, qui belli causa quovis modo aegerrime'afficiantur.

Iamvero, adventantibus Nataliciis Sollemnibus, Nobiscum animo recogitamus non sine difficultate ac discrimine fore ut sacri ritus, qui media nocte Nativitatis Domini summa cum christiani sensus delectatione haberi assolent, haud paucis locis a christifidelibus celebrari queant. Et enim multis in Nationibus ob nocturnas aëronavium incursiones, quae hinc inde ab inimicis perpetrantur, lege cautum est ut omnia restinguantur vel obstruantur lumina, ne facilius urbes, oppida, pagi irruentium e caelo hostium offensionibus pateant.

Futurum utique sperare ac confidere Nobis liceat, ut sanctissima saltem ea nocte sanctissimoque die, vel sponte, vel ex conducto, indutiae ab omnibus fiant, ne armorum clangor iteratos in sacris aedibus angelicos horae laetitiam obturbet, ac misere interimat.

Utcumque tamen, Nos cupientes admodum, quod supra diximus, ut nihil christifidelibus desit et supernis muneribus ac solaciis, re mature [530/ perpensa, motu proprio ac de apostolicae plenitudine potestatis haec, quae sequuntur, decernimus ac statuimus:

1674 I Perdurantibus harum tristissimarum rerum adiunctis, in iis regionibus, in quibus lex obstruendae lucis viget, singulis locorum Ordinariis concedere liceat, ut in Ecclesiis Primatialibus, Metropolitanis, Cathedralibus, Collegiatis et Paroecialibus unica Missa Conventualis vel Paroe-

cialis, quae media nocte Nativitatis Domini celebrari potest, in pervigilio sub vesperam celebretur, ita quidem ut cum sacri ritus finem habeant, aliquid supersit temporis antequam lex, de qua supra, in effectum deducatur. Id ipsum pariter locorum Ordinarii concedere possunt ceteris Ecclesiis et Oratoriis – dummodo sive ex saeculari vel immemorabili consuetudine, sive ex induito Apostolico, privilegio fruantur celebrandi Eucharisticum Sacrificium media nocte Nativitatis Domini.

II. /Xnte Missam Conventualem, de qua supra, vespere celebrandam, 1675  
Matutinum in choro recitari potest, idem incipiendo, pro opportunitate, vel ab hora duodecima.

III. Qui sacerdotes hac concessione fructi fuerint, poterunt postridie 1676  
duas solummodo Eucharisticas litationes peragere, si modo naturale ieiunium a media nocte servaverint.

IV. Oportet autem sacrorum administri, qui hoc privilegio utantur, cum 1677  
divina hostia in pervigilio Nativitatis Domini litare incipiant, quartam iam horam nihil cibi vel potus sumpserint.

V. Ii omnes, qui Eucharistico Sacrificio, in pervigilio Nativitatis Domini 1678  
celebrato, pie intererunt, praecepto die Natali audiendi sacra satisfacient.

VI. Ac praeterea christifideles omnes, qui pridie Natalem Domini sub 1679  
vesperam Eucharistico Sacrificio intererunt, etiamsi iam mane Eucharistico pabulo sese enutricint, ad sacram tamen Synaxim accedere poterunt, dummodo rite expiati riteque dispositi quartam itidem iam horam nihil cibi vel potus sumpserint. Nequibunt vero iidem postero die divinam iterum hostiam de altari libare.



## De SS.ma Eucharistia sedulo custodienda

Hortatio Congr. de disciplina Sacramentorum, 10 februarii 1941

AAS 33 (1941) 57; EL-IP 55 (1941) 4; ME 53 (1941) 62; *Periodica* 30 (1941) 128

1680 [57] Quanta sollicitudine Ordinarii locorum ab edita huius S. Congregationis Instructione de sedulo custodienda Ss. Eucharistia operam dederint ut in ea contentae praescriptiones sacerdotibus utriusque cleri innotescerent et ab iisdem executioni mandarentur, hanc eandem S. Congregationem non utique latet.

Attamen, quo vigilantius etiam Sacratissimus hic vitae Panis ab omni defendatur iniuria, huic sacro Dicasterio supervacaneum visum non est eosdem Ordinarios denuo hortari ne graventur parochos ecclesiarumque rectores omnes iterum monere ut, sollicitudine aucta, quae per praefatam Instructionem praescriptiones editae sunt sedulo planeque observent.

Quod si nihilo secius furtum aliquod sacrilegum infeliciter perpetratum forte fuerit, numquam prorsus omittant Ordinarii ipsi processum oeconomicum, de quo in dicta Instructione (n. 10, litt. *b*), illico conficere, atque omnia dein huic S. Congregationi deferre.

Quaedam facultates pro dioecesibus Brasiliae

Decretum Congr. Rituum, 14 februarii 1941

*Revista Ecclesiastica Erasileira* 2 (1942) 205; *Collectio Decretorum.*, ab anno 1927 ad annum 1946, n. 78

Emus ac Revenus D. Sebastianus Cardinalis Lerne /Xrchiepiscopus S. 1681  
Sebastiani Fluminis Ianuarii in Brasilia vota Archiepiscoporum, Episcoporum, Praelatorum Nullius et Administratorum Apostolicorum in Plenariorio Concilio Brasiliensi congregatorum depromens, attentis respectivorum dioecesium seu territorii necessitatibus, a Sanctissimo Domino Nostro Pio Papa XII, ea qua par est reverentia, sequentes facultates postulavit:

I. Concedendi Sacerdotibus ut, gravi de causa, aquam baptismalem benedicere queant ea breviori formula, qua Missionariis Peruanis apud Indos Summus Pontifex Paulus III uti concessit. 1682

II. Concedendi Sacerdotibus facultatem ut in Baptismatis administratione, quoties plures una simul baptizantur, ut saepissime contingit in Brasilia ubi etiam triginta una vice simul baptizantur, in orationibus praescriptis baptizandorum nomina omittere, et in plurali semper verba quae in singulari dicenda sunt, adhibere queant, etiam illa verba quae caeremoniis concomitantibus proferuntur, excepta tamen hac formula solummodo: *N. ego te baptizo* etc., in singulari pro unoquoque baptizando proferenda. 1683

III. Permittendi ut, iusta de causa, Sanctissimum Sacramentum cum octo tantum luminaribus publice exponi possit, praesertim in ecclesiis et oratoriis etiam religiosorum in quibus publica expositio habetur habitualiter saltem per aliquot horas quotidie. 1684

IV. (Pro ipso Ordinario). Utendi ipse personaliter, in iisdem tamen adiunctis, facultatibus seu permissionibus quas, inter limites in praecedentibus articulis expressos, concedendas esse consuerit. 1685

Et Sacra Rituum Congregatio, vigore facultatum sibi specialiter ab ipso Sanctissimo Domino Nostro tributarum, praedictis petitionibus respondendum censuit: 1686

Ad I. Pro gratia iuxta preces.

Ad II. Servetur norma a Rituali Romano praescripta hisce in casibus

Ad III. Non expedire, nisi in casu verae deficientiae cerae, quo in casu  
suppleatur aliis modis etiam electricis luminibus adhibitis.

Ad IV. Pro gratia iuxta supradictas concessionones.

»

/



Sacerdotibus custodia detentis  
facultas conceditur confessiones audiendi  
eorum qui sunt in eadem captivitate

Decretum Paenitentiariae Apostolicae, 22 februarii 1941

AAS 33 (1941) 71

[71] Ut facilius spirituali eorum saluti prospiciatur qui nunc temporis in 1687  
peculiaribus custodiae locis a publica Auctoritate detinentur, Sacra Pac-  
nitentiaria, sacerdotibus, qui eamdem vitae rationem participant, Aposto-  
lica Auctoritate, concedit facultatem confessionem sacramentalem eorum  
omnium audiendi, qui vel in iisdem conditionibus versantur vel pro suo  
munere in iisdem locis commorantur, dummodo praedicti Sacerdotes  
jurisdictionem ad confessiones excipiendas a proprio Ordinario iam  
habuerint neque eadem privati fuerint.

## Indultum celebrandi Missam sine ministro pro dioecesisibus Germaniae

Indultum Congr, de Sacramentis, 24 martii 1941

EL-IP 55 (1941)    *Archiv für katholisches Kirchenrecht*, 1941, p. 235

1688        Beatissime Pater – Ultimis hisce annis in Germania auctae sunt difficultates, quae obstant observationi normae can. 813 statutae, quae vetat sacerdotem Missam celebrare sine ministro. Nam in permultis locis puen hucusque ad ministrandum adhibiti per scholarum popularium praxim et ordinem disciplinae scholaris retinentur ab officio ministrationis, adulti vero sexus virilis aut feminei non ubique inveniuntur administrationis officium implendum parati; quae difficultates augentur in regionibus diasporae, et in districtibus parochiarum valde extentis ubi sacrificium Missae in locis a sede parochiae valde remotis celebrari debeat in diebus dominicis aut ferialibus. Nimis onerosum autem foret tam populo quam ipsi sacerdoti ob hanc solam liturgicam legem abstinere a celebratione Missae. Uti ex liturgicis variis publicationibus comperimus, Sancta Sedes iam pluries facultatem antistitibus concessit dispensandi in eiusmodi casibus sacerdotes a praescripto can. 813. Cum difficultates supra expositae in permultis dioecesisibus Germaniae passim oriantur, humillime petere audeo, ut indultum istud non solum pro archidioccesi mea Wratislaviensi, sed omnibus Germaniae antistitibus dioecesium benignissime concedatur.

*Rescriptum Sacrae Congregationis de Sacramentis:*

Archiepiscopus Card. Wratislaviensis, Praeses Episcopaliū Conferendarum Fuldensium humiliter postulat a S. V. pro se et pro omnibus Episcopis Germaniae facultatem permittendi celebrationem S. Missae sine ministro, quoties hic, attentis praesentibus circumstantiis, haberi nequeat.

Ex Audientia Ssmi diei 24 Martii 1941.

Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa XII audita relatione infrascripti Card. Praefecti Sacrae Congregationis de Sacramentis, attentis expositis,

Emo Card. Archiepiscopo Wratislaviensi et omnibus Episcopis Germania-  
nae facultatem iuxta petita tribuere dignatus est ad *triennium*, si tamdiu  
expositae circumstantiae perduraverint et aliter provideri non possit iuxta  
can. 813 § 2.



## Dispensatio super lege abstinentiae et ieiunii perdurante bello universali

Indultum a Congr. pro Negotiis Extraordinariis Episcopis communicatum, 19 decembris 1941

AAS 33 (1941) 516; EL-IP 55 (1941) 18; ME 54 (1942) 8; *Periodica* 31 (1942) 82

[516] Attentis peculiaribus hodiernis rerum adiunctis, SS.mus Dominus Noster Pius, Divina Providentia PP. XII, omnibus Ordinariis locorum, cuiuslibet ritus, quamdiu praesens bellum perdurabit, benigne concedere dignatus est, ut, pro suo prudenti arbitrio, in territorio suae iurisdictionis, indulgeant generalem dispensationem super lege abstinentiae et ieiunii ecclesiastici, in favorem etiam religiosorum et religiosarum exemptionis privilegio utentium.

Firma tamen maneat lex abstinentiae et ecclesiastici ieiunii, pro fidelibus ritus latini, Feria IV Cinerum et Feria VI in Parasceve; pro fidelibus vero alius ritus duobus diebus ab eorum Ordinariis statuendis.

Ordinarii autem locorum, qui supradictam dispensationem concedunt, fideles omnes hortentur, praesertim vero Clerum saecularem ac regularem necnon sacrarum Virginum familias, ut ii christianae mortificationis et expiationis voluntariis exercitiis, bonis operibus potissimum erga aegros ac inopes vacantes, et ad mentem Summi Pontificis fervidas Deo preces fundentes, aliquo modo indulti facilitates compensare valeant.

## Indultum Missam iterandi diebus ferialibus pro dioecesis Germaniae

Indultum Congr. de Sacramentis, 1941

EL-1P 55 (1941) 6; *Archiv für katholisches Kirchenrecht*, 1941, p. 236

[6] Beatissime Pater – Card. Archiepiscopus Wratislaviensis, Praeses 1690  
Episcopatum Conferendarum Fuldensium, nomine omnium Antistitum  
in Conventibus Fuldensibus unitorum humillime postulat facultatem  
concedendi sacerdotibus licentiam binandi Missam diebus etiam feriali-  
bus, si adsit necessitas, cum multi sacerdotes ad militum nosocomia sint  
vocati, et qui remanent sacerdotes saepe ad assistendum matrimoniis vel  
funeribus et ad substituendos sacerdotes aegrotos in pagos vicinos ex-  
currere debeant, quin Missam in ecclesia propria omittere expediat.

Haec Sacra Congregatio de Sacramentis, vigore facultatum specialium a  
Smo Domino Nostro Pio Papa XII sibi tributarum, attentis expositis ab  
Emo Card. Archiepiscopo Wratislaviensi, Eidem et aliis Ordinariis, qui  
partem habent in Conferendis Episcopalibus Fuldensibus, benigne  
committit ut, pro cuiusque arbitrio et conscientia, gratiam indulgere va-  
leant iuxta petita, in singulis casibus, vetita celebranti pro una e duabus  
Missis eleemosynae perceptione.

Praesentibus valituris ad triennium, si tamdiu expositae causae perdura-  
verint.

## Mitigatio ieiunii eucharistici pro femineo servitio addictis

Epistola Seer. Status, 1941

EL-IP 55 (1941)6

- 1691 Card. Archiepiscopus Wratislavien., humiliter postulat extensionem Rescripti S. Congregationis de Sacramentis, ex Audientia Sanctissimi diei 13 ianuarii 1941, n. 82/41, Ordinario Colonien. concessi, ad alias dioeceses Germaniae, quae partem habent in Conferentiis Episcopalibus Fuldensibus, ita ut virgines, servitio femineo, ut aiunt, addictae, diebus dominicis et festis de praecepto ad sacram Synaxim accedere queant, hora postmeridiana, postquam aliquid sumpserint, etiam per modum cibi solidi, servato ieiunio ante *Ssmam Eucharisticam Communionem ab una lanium hora*.

Ssmus Dominus Noster Pius Papa XII, audita relatione Emi Card, a Secretis Status, attentis expositis ab Emo Card. Archiepiscopo Wratislavien., Eidem et aliis Ordinariis qui partem habent in Conferentiis Episcopalibus Fuldensibus benigne committit ut, pro cuiusque arbitrio et conscientia, gratiam extensionis indulgere valeant, iuxta petita, in singulis casibus; remoto omni profanationis vel irreverentiae periculo.

Praesentibus valituris ad triennium, si tamdiu expositae causae perduraverint.



De fidelibus hortandis ut Missae sacrificio  
frequenter ac devote intersint

Instructio Congr. Concilii, 14 iulii 1941

AAS 33 (1941) 389-391; EL-IP 55 (1941) 7-9; ME 53 (1941) 265-267;  
DP 1,72-73

[/89] Saepenumero in toto rerum calamitatibus, quibus undique premimur, 1692  
Ssmus Dominus Noster Pius Pp. XII populum christianum ubique ter-  
rarum effusa caritate adhortatus est ut publicas privatasque preces ef-  
fundat pro praesentibus societatis humanae necessitatibus et praesertim  
ad populorum pacem conciliandam, Divini Magistri promissiones reco-  
lens: « Petite et dabitur vobis, quaerite et invenietis, pulsate et aperietur  
vobis » (Matth. VII,7; Luc. XI,9).

Hunc quoque in finem idem Ssmus Dominus Noster, Motu proprio No- 1693  
*nint profecto* dici 27 octobris 1940, Eucharistica Sacrificia ubique terra-  
rum offerri iussit, quum nihil magis valeat « ad Numinis maiestatem  
placandam propitiandamque quam Eucharisticum Sacrificium, quo ipse  
humani generis Redemptor *in omni loco sacrificatur ct offertur., oblatio  
munda* ». Divinum enim Sacrificium quod in Missa peragitur et in quo.  
[390] docente Tridentina Synodo: « idem ille Christus continetur et  
incrueute immolatur, qui in ara Crucis semel se ipsum crueute obtulit »  
(sess. XXII, cap. 2), non solum laudis et gratiarum actionis, sed etiam  
vere propitiatorium est tam pro vivis quam pro defunctis.

Quapropter populi christiani in saeculorum cursu nunquam destiterunt 1694  
ut tam pro sui ipsorum necessitatibus quam pro fidelibus in Christo de-  
functis nondum ad plenum purgatis, a solis ortu usque ad occasum, haec  
oblatio munda offerretur, cidemque frequenter ac devote interesse con-  
suevissent.

At, fide ac pietatis studio languescentibus, omnes norunt sanctissimum 1695  
hunc morem in dies intermitti, atque fideles complures, divinarum re-  
rum amore posthabito, Missae Sacrificium nec uti oportet colere, nec sic-  
ut antea pro suis necessitatibus ac defunctorum suffragiis ut applicetur

ferenter curare, dum ad alia minus salutaria haud raro se convenere non dubitent.

- 1696 Quapropter haec S. Congregatio Concilii, de speciali SS.mi Domini Nostri Pii Pp. XII mandato, omnes ubique terrarum Ordinarios vehementer hortatur, ut per semetipsos ac per curatores animarum aliosque utriusque cleri sacerdotes instanter christifideles edoceant:
- 1697 1° de Sacrificii Missae natura et excellentia atque de eiusdem finibus ac salutaribus effectibus pro mundi vita, et demum de eiusdem ritibus ac caeremoniis, ut ipsi non passive tantum eidem intersint, sed cum sacerdotibus Sacrum peragentibus unum sint animo et corde, iide et caritate;
- 1698 2° de gravi, qua tenentur, obligatione Missam audiendi, quotquot rationis usu compotes sunt, diebus dominicis aliisque festis de praecepte (can. 12-48 Codicis I.C.), quum agatur de praecipuo actu cultus externi et publici, Deo debiti, quo supremum in nos imperium Dei Creatons, Redemptoris et Conservatoris agnoscimus;
- 1699 3° de Sacrificii Missae vi impetratoria et propitiatoria, qua bene perspecta ac cognita, fideles alliciantur ad eidem Sacro frequenter ac etiam quotidie, si fieri potest, adsistendum, ad gratias Deo agendas, ad beneficia obtinenda, ad peccata expianda cum propria tum eorum qui vita sunt functi, memores moniti Sancti Augustini: « Audeo dicere quod Deus, cum esset omnipotens, plus dare non potuit; cum esset sapientissimus, plus dare nescivit; cum esset ditissimus, plus dare non habuit » (tract. 84 in Ioannem);
- 1700 4° de coelestis convivii saluberrima participatione quoties Sacro intersunt, quo arctius Christo adhaereant, prout est in Decreto huius Sacrae Congregationis diei 20 decembris 1905 *De quotidiana SS Eucharistie [391] sumptione*, et ad mentem eiusdem Tridentinae Synodi: « Optaret quidem sacrosancta Synodus ut in singulis Missis fideles adstantes non solum spirituali affectu, sed sacramentali etiam Eucharistiae perceptione communicarent, quo ad eos sanctissimi huius Sacrificii fructus uberius proveniret » (sess. XXII, cap. 6), iuxta illud ipsius Iesu Christi: « Ego sum panis vivus qui de coelo descendi. Qui manducat ex hoc pane vivet in aeternum. Qui manducat me et ipse vivet propter me » (Ioann. VI);
- 1701 5° de dogmate Sanctorum communionis, cuius vi Sacrificium Missae uberrime applicatur non tantum pro fidelibus defunctis, qui piaculari igne suas expiant humanas labes, sed etiam pro hominibus qui vitam degunt, quippe qui, tot tantisque angustiis et calamitatibus, in praesens potissimum, undique pressi, indigent ut misericordiam apud Deum inveniant et auxilium consequantur.
- 1702 Quo vero facilius locorum Ordinarii ceterique animarum curatores haec praescripta in rem deducant, saepius fideles revocent ad vitam secun-

■

dum Christi praecepta vere componendam, ea omnia in sui vivendi ratione devitantes, quae fidem moresque christianos vel minus deceant. Quare improbare ne cessent immodicos sumptus, quos fideles vanitate adlecti, in variis vitae adiunctis aliquando insumunt, illo quandoque praetermisso Sacrificio Missae, quod omnium cumulate suffragiorum et gratiarum potissimum adiumentum et divitiarum Dei infinitus est thesaurus.

Denique ad omnia haec assequenda curatores animarum adiutricem requirant operam Conlraternitatum seu Sodalitatum Sanctissimi Sacramenti, quae in unaquaque paroecia, ad normam canonis 711 § 2 Codicis I.C., ideo praecipue institutae sunt, ut omnibus fidelibus exemplo auxilioque sint in praestando atque alendo cultu Eucharistico. 1703

Quodsi, Deo favente, populus christianus huiusmodi hortationibus Ordinariorum et curatorum animarum alacri animo obsequutus fuerit, Eucharisticum Sacrificium, quo nihil Deo honorabilius nihil lucundius esse potest, fiet revera pro totius mundi salute fons vitae et sanctitatis. 1704



## Psalmorum explicatio in seminariis tradenda

Epistola Congr. de Seminariis ad Commissarios studiorum in Seminariis Regionalibus Italiae, 5 augusti 1941

*Enchiridion clericorum* n. 2129; Compendium in *I/ Monit. cedes.* 1942. p. 79; DP 1,73-75

- 1705 [2129] La Santità di Nostro Signore Pio Pp. XII, felicemente regnante, nella sua vigile sollecitudine per tutto ciò che concerne la vita interiore e la pietà del Clero, desidera che si dedichi cura particolare all'intelligenza dei Salmi, perché la recita del Divino Ufficio, la quale costituisce per il Sacerdote la preghiera di tutta la vita e di tutte le ore, sia compiuta con maggiore attenzione e devozione.
- In ossequio all'augusto desiderio del Santo Padre, questa Sacra Congregazione è venuta nella determinazione che, a partire dal prossimo anno scolastico 1941-42, nel programma degli studi Teologici dei Pontifici Seminari Regionali venga introdotto un corso pratico sui Salterio secondo le seguenti norme:
- 1706 1. – Il Corso è biennale per gli alunni riuniti dei 3° e 4° anno di Teologia, con una lezione settimanale.
- L'ora necessaria allo scopo viene presa dal corso affine di Liturgia, che quindi limitato al primo biennio, rimanendo però integro l'insegnamento delle ss. Cerimonie da impartirsi settimanalmente da un superiore a tutti gli alunni di Teologia in orario extra-scolastico.
- 1707 2. – Il Corso è affidato al Professore di Sacra Scrittura, il quale dorainanzi dovrà tenere complessivamente dieci lezioni per settimana come gli altri insegnanti di Teologia.
- 1708 3. – Il Corso ha scopo eminentemente pratico e deve comprendere la spiegazione di tutto il Salterio.
- 1709 4. – Perché sia possibile dare ai Chierici, con una cinquantina di lezioni, – quante se ne possono tenere nel biennio – una comprensione abbastanza esatta dei 150 Salmi, è bene:
- a) premettere la introduzione al Salterio, con tutte le questioni inerenti (sensi biblici, poesia ebraica ossia parallelism© e ritmo, ecc.), nel primo

anno di Teologia;

Wraggruppare i Salmi in serie secondo l'argomento: cosicile evitare inutili ripetizioni e raggiungere maggior chiasizione;

c) svolgcre i Salmi messianici e qualche altro dei più iscuola ordinaria di esegesi, con l'ampiezza che meritano;

J) il Professore si preoccupi che gli alunni comprenderdel testo Volgato, che è quello del Breviario: per magjpub usare la lingua italiana.

Egli, premcssa per ogni Salmo una brevissima introduzi\*

storiche che vi hanno dato origine, argomento, divisione, caratteristiche principali letterarie e dottrinali), legga il testo latino, lo traduca e, dove il senso present! qualche difficoltà, ne dia brevemente la spiegazione, ritorrendo al testo ebraico soltanto quando la Volgata non sia chiara, omettendo pero sempre ogni discussione.

5. - All'inizio del Corso si legga e si commenti brevemente la bolla di Pio X di s. m. *Divino afflatu* (1 nov. 1911), e si insista sull'alto valore e l'uso liturgico dei Salmi.

6. - Al termine del terzo e del quarto anno di Teologia gli alunni devono sostenere un esame sui Salmi letti e spiegati.

7. - Sarebbe bene che il Professore prescrivessc un testo unico e lo seguisse. Se non esiste ancora un libro di testo che possa dirsi sotto ogni riguardo completo e soddisfacente, non mancano certo esposizioni e volgarizzazioni dei Salterio. Mons. VINCENZO TaROZZI di s.m. nel suo aureo opuscolelto *Psallite sapienter* a chi non abbia modo e tempo di attingere a copiose esposizioni suggerisce, tra i moderni, // *Nuovo Salterio dei Breviario Romano* delTegregio Sulpiziano L. CL. FiLLION, testo, traduzione e commento disposto secondo le riforme di Papa Pio X. Ma nessuno è più competente del Professore nella scelta della traduzione e dei commento che meglio rispondano alie giuste esigenze dei suoi alunni, i quali potrebbero giovarsi molio dei Salterio contenuto nella ormai celebre *Biblia Sacra Vulgatae Editionis* pubblicata dal P. MICHELE Hetzenauer .l

ricordiamo qui, a modo di cscntpio, alcuni autori dei più recenti:  
G, BOTTAZZO. *Salterio del Breviario Romano, con l'Ordinario del Diumo Uffizto nel testo latino eudiano*, Roma Alba, Pia Società S, Paolo, 1935.  
[S Dociiom], *Psalterium atm glossis iuxta ordinem Breviant Romani dispositum*, Subiaco, Monistero di S. Scolasdca, 1935.  
Ir ENEODAS. GIOVANNI Ev., *Salterio Romano, secondo la riforma di S S Pio X*, Roma, Pusict, 1922.  
G MEZZACASA, *11 Salterio c i Cantici, testo latino e itahano, annotato e disposto secondo la reatauonedelTuffido divino*, Torino, S.E.I., 1939.

1713 *Il Rev.mo Prefetto dcgli Studi di ciascun Seminario Regionale* alia fine del prossimo anno scolastico farà ampia relazione circa i risultati del Corso all'Ecc.mo Presule Commissario per *gli Studi*, il quale ne informerà questo Sacro Dicastero, e questi ne approfitterà per migliorare, eventualmente, *il Corso stesso*.

M. SALES, *Li Sacra Bibbta*, vol V. *Il libro det Salmi*, Torino, L.I C.E , 1934.  
C. W1LLI. *Breviario ipiegato, con la tradttztone del Saltcno Romano*, Torino, Librcria S. Cuorc. Stsmondi, II cdizionc, 1939.  
Per i riscontri con l'Ebratco sono ritenuti ottimr  
A. VaCCAR!. *I Salmi, tradotti dall'ehratco, con la Volgala di fronte*, Torino, S.E.I., 1937.  
F ZORELL. *Psalterium ex Hebraeo Latinum*, con Appendice: *Cantica Breviant Romani*, Roma, Pont. 1st Biblico. II cdizionc. 1939.  
Per luso ascctico c pastorale del Saltcno possonO consiglursi:  
G. DE STEFANI. *Il Breviario e il miniitero paitoralr*, Torino, L I.C E., 1938.  
A. MILLER. *I Salmi, tntroduzione alia loro itorta, sptriilo ed mo liturgico*, Torino, S.E I.. 1953



De lampade SS.mi Sacramenti  
et de luminibus  
in sacris functionibus adhibendis

Decretum SRC, 13 martii 1942

AAS 34 (1942) 112; EL-IP 56 (1942) 26; ME 54 (1942) 77-78; *Periodica* 31 (1942) 307-308

[112] Sacra Rituum Congregatio, quoties ei contigit cavere de lampade 1714  
quae ante Ssmum Sacramentum indesinenter lucere debet, semper  
abstinuit a concedendo per generale indultum usu lucis electricae, iugiter  
insistens traditional! legi de usu cerae apum et olei olivarum et, non  
exclusis, in casu necessitatis, aliis oleis (Decret, n. 4334): idque ut  
nostrae fidei et caritatis symbolica significatio servetur et, iuxta indolem  
cultus, visibilis materiae destructio. Porro haec S. Rituum Congregatio  
summam decretorum circa usum lucis electricae praebuit Decreto n.  
4322 dici 24 iunii 1914. At biennio post, id belli europaei conditionibus  
exquirentibus, et instantiis plurimorum Ordinariorum morem gerens,  
per Decretum n. 4334 diei 23 februarii 1916 indultum temporaneum con-  
cessit quo, pro lampade Ssmi Sacramenti, ultimo loco adhiberi posset  
etiam lux electrica.

lamvero nunc, praesenti bello perdurante atque redeuntibus iisdem 1715  
adiunctis, haec S. Congregatio, auctoritate Summi Pontificis, derogans  
praescripto canonis 1721 C.I.C. et *Ritualis Romani*, tit. IV, c. I. n. 6,  
necnon huius S. Congregationis Decretis, inhaerens vero Decreto n.  
4334 dici 23 februarii 1916, rursus remittit Ordinariorum prudentiae  
ut, peculiaribus huius belli circumstantiis sive ordinariis sive extraor-  
dinariis perdurantibus, ubicumque oleum olivarum vel cera apum vel  
penitus deficient vel sine gravi incommodo et dispendio haberi ne-  
queant, ibi lampas Ssmi Sacramenti aliis oleis, quantum fieri potest  
vegetabilibus, nutriri possit, ultimo autem loco etiam lux electrica  
adhibeatur.

Item Ordinariorum prudentiae remittit, ut, praesentis belli supradictis 1716

adiunctis perdurantibus, in defectu cerae apum, reducatur numerus candelarum pro singulis sacris functionibus rite praescriptus, et huic deficientiae cereorum sufficiantur usque ad numerum requisitum candelarum alia lumina, etiam electrica.  
Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Similis concessio iam data erat die 7 iunii 1940 Archiep. Mediolanensi per Decretum SRC (*Ephemerides Liturgicae* IP, 54 [1940] 14).

- 1717 Emus ac Revmus D. Card. Archiepiscopus Mediolanensis, ad Thronum Ssmi D.N. Pii Papae XII inclinatus, enixe rogavit ut in tota Arem·dioecesi Mediolanensi et in omnibus Dioecesibus Suffraganeis eiusdem Ecclesiae Metropolitanae, indultum concedatur quo pro luminaribus ante Ssmum Eucharistiae Sacramentum adhiberi possit oleum etiam végétale et lux electrica.

Sacra porro Congregatio Rituum, auctoritate specialiter sibi tributa a Ssmo D.N. Pio Papa XII, attentis expositis peculiaribus adiunctis, benigne annuit pro gratia, ita tamen ut lux electrica adhiberi possit tantum ultimo loco, h.e. deficientibus oleis e vegetalibus expressis.  
Hoc induito ad triennium tantum valituro.

## Mitigatio ieiunii eucharistici pro militibus

Decretum Congr. de disciplina Sacramentorum, 12 augusti 1942

EL-1P 57 (1943) 9; ME 54 (1942) 195

[9] Excmus Ordinarius Castrensis pro militibus exercitus *italh* a S. Congregatione de disciplina Sacramentorum dispensationem petivit « ut praesentis belli tempore, diebus dominicis et festis de praecepto, prima feria VI cuiusque mensis, in Commemoratione omnium fidelium aliisque peculiaris devotionis diebus pro temporum, locorum et personarum opportunitate, ad sacram synaxim, quavis dici hora, non ieuni accedere valeant ».

Die 12 augusti 1942 S. Congregatio de disciplina Sacramentorum favorem benigne concessum esse respondit, dicens:

S. Pontifex gloriose regnans « attentis huius temporis peculiaribus adiunctis, petitam facultatem praedicto Ordinario, qui eam poterit cum capellanis militaribus aliisque sacerdotibus spirituali militum curae addictis communicare, indulgere benigne dignatus est; ea tamen lege, ut servetur iciunium per quatuor saltem horas, remoto quocumque admirationis, irreverentiae vel profanationis periculo, ceteris animae et corporis servatis dispositionibus...; praesentibus valituris tempore huius belli ».



## Eucharistia centrum vitae christianae

Ex Allocutione Pii XII ad parochos Urbis et concionatores sacri temporis quadragesimalis, de natura et efficacia orationis, 13 martii 1943

AAS35 (1943) 105-116; DP 1,75-76

### *La domenica giorno del Signore*

- 1719 *Il 12]* ... vostro dovere è la sollecitudine di far sì che la domenica divenga nuovamente il giorno del Signore, e la Santa Messa sia il centro della vita cristiana, il più sacro alimento del riposo corporeo e della costanza virtuosa dello spirito. La domenica dev'essere il giorno del riposo in Dio, dell'adorare, del supplicare, del ringraziare, dell'invocare dal Signore il perdono delle colpe commesse nella settimana trascorsa, dell'implorare le grazie di luce e di forza spirituale per i giorni della settimana che incomincia. Rammentate al popolo che la domenica è il perenne ricordo del giorno della resurrezione del Signore, che l'uomo ha da risorgere e mettersi fuori dai rifugi e dai ricoveri del lavoro, dell'officina, dei campi, dove appena è che, fra le grandi distrazioni delle cose materiali e delle faccende multiformi della giornata il pensiero possa elevarsi a Dio e pregarlo, mentre il soffio di vita infusole dal cielo penetra l'anima e le fa respirare la tendenza a una futura vita immortale. La domenica deve essere il giorno della quiete corporale e della elevazione spirituale, non quelle di eccessi sportivi e di soverchi godimenti, cose tutte che sfibrano e distruggono più che il lavoro nei giorni feriali, e non conducono a Dio, ma piuttosto allontanano da lui ... La domenica ha da essere il giorno che raduna insieme la famiglia, non quello che la disgrega, il giorno della lettura spirituale e della devota preghiera, non della dissipazione.

### *La Messa centro della vita cristiana*

- 1720 Se al corpo occorre il pane materiale che lo sostenti, l'anima ha bisogno del pane soprasostanziale il quale sostiene, accresce e ristora [*Il 13/* quella forza che nelle varie età della vita è necessaria a perseverare nell'esercizio della virtù e nella vittoria sulle passioni. A questo convito celeste la Chiesa chiama particolarmente nella domenica, giorno per eccellenza

Jella celebrazione eucaristica. L'obbligo di udire la Messa nei giorni festivi è grave ... Spiegate al popolo il significato e la dignité del sacerdozio cattolico, e awiatelo a partecipare al santo Sacrificio con pietà e con frutto spirituale. Che valore potrebbe avere il culto divino sociale, se esso non fomentasse la partccipazione di ognuno e la santificazione personale? La devozione è sempre, seconde la sua nozione, soggettiva, personale, perché importa una dcdicazione e quasi consacrazione di se stesso : Dio per mezzo delle pratiche di pietà e dell'assistenza al Sacrificio, comptule nella fede, nella speranza e nella carità, che trasformano intimamente l'anima e la uniscono a Dio; una devozione puramente « oggettiva », di cui oggi spesso si parla, sarebbe, a considerarla rigidamente, un tramutare il vero concetto della devozione.

Madi lutte le pratiche di pietà, la massima, più efficace e santa devozione è la partccipazione dei fedeli al santo Sacrificio, per i quali, come present!, prega lo stesso sacerdote nell'atto di offrire la vittima divina. Essa puô awenirc in differenti forme secondo l'indole, la capacité, la preparazione e l'istruzione assai varie nei singoli fedeli, verso i quali voi cercherete di mostrare comprensione e larghezza di vedute. Cio posto Noi lodiamo che voi iniziate i fedeli a intenderle e a gustare [114] l'inesauribile ricchezza e la profonda bcllczza delle preghiere liturgiche della Messa, e li formiate a parteciparvi attivamente. Voi, che all'altare fate uso quotidiano del Messale, il massimo libro di devozione della Chiesa, conoscete quanta dovizia di testi sacri e di sanie elevazioni racchiuda, quanti sentiment! di adorazione e di lode e anclili verso Dio risvegli e suscitì, con quale potente energia muova e innalzi allé cose cterne, e quali tesori di salutevoli ammonimenti offra per la vita religiosa personale.

## Facultas sumendi aliquid liquidi antequam ad Eucharistiam accedatur

Secretaria Status, 25 maii 1943

EL-IP57 (1943) 19; ME 55 (1943) 54

- 1722 [19] Per Litteras circulares Secretariae Status Sanctae Sedis, ex Aedibus Vaticanis datas die 25 maii 1943, sequentia accepimus:
- Consideratis peculiaribus necessitatibus quae ex aereis incursionibus nocturnis proveniunt, Beatissimus Pontifex benigne dignatus est concedere ut, praesentibus durantibus circumstantiis, sacerdotes et fideles Italiae facultate, sibi per Ordinarios delegata, frui possint, quacumque die tam festivo quam feriali, quotiescumque nocte per aëra conclamatur ad arma (« in caso di allarmi aerei notturni »), sumendi aliquid liquidi ante sanctam Missam et sanctam Communionem, exceptis potibus alcoholicis et, semper, quocumque scandalo remoto. Fideles autem et praesertim sacerdotes – id vix dicere oportebat – noverint se teneri obligationi utendi hac facultate cum prudentia et moderatione.



# Sacramentis et oratione

## Mysticum Christi Corpus succrescit et alitur

Ex Liti, encycl. Pii XII « Mystici Corporis » de mystico Iesu Christi Corpore deque nostra in eo cum Christo coniunctione, 29 iunii 1945

AAS 35 (1943) 193-248; *Versio itaheica* in app. ad num. 7 AAS; DP 1,76-79

*Sacramenta in oeconomia mystici corporis Christi*

[201] Sicut humanum corpus propriis instrumentis ornatum cernitur, 1723  
quibus vitae, sanitati, ac sui ipsius singulorumque membrorum incremento consulat: sic humani generis Servator ex infinita bonitate sua Corpori suo mystico mirum in modum prospexit, illud sacramentis ditando, quibus membra quasi per non intermissos gratiarum gradus, ab incunabulis ad extremum usque halitum sustentarentur, itemque socialibus totius corporis necessitatibus uberrime provideretur. Siquidem per lustralis aquae lavacrum non modo qui sunt mortali huic vitae nati, ex peccati morte renascuntur et Ecclesiae constituuntur membra, sed spirituali etiam caractere insigniti capaces aptique fiunt ad cetera suscipienda munera sacra. Confirmationis vero chrismate credentibus novum robur inditur, ut Ecclesiam Matrem et quam ab ea acceperint fidem, strenue tueantur ac defendant. Per Paenitentiae autem Sacramentum Ecclesiae membris, in peccatum lapsis, salutaris praebetur medicina, non solum ut ipsorum saluti consulatur, sed ut ab aliis [202] etiam mystici Corporis membris contagionis periculum removeatur, immo potius virtutis iisdem praestetur incitamentum atque exemplum. Neque id satis; nam per sacram Eucharistiam fideles uno eodemque epulo enutriuntur ac roborantur, atque inter se et cum divino totius Corporis Capite ineffabili ac divino copulantur vinculo. Ac postremo hominibus ad mortem oblanguescentibus praesto est pia Mater Ecclesia, quae per sacram infirmorum unctionem, si non semper mortalis huius corporis sanitatem, ita volente Deo, impertit, supernam tamen sauciatis animis medicinam praestat, ut novos cives novosque sibi datos praestites coelo transmittat, divina bonitate omne per aevum fruituros.

Ac peculiari modo Christus socialibus Ecclesiae necessitatibus per duo 1724

instituta ab se sacramenta consuluit. Matrimonio enim, quo coniuges sibi invicem sunt ministri gratiae, externo Christianae consortionis providetur ordinatoque incremento; et quod maius est, rectae etiam religiosaeque subolis educationi, sine qua mystica eiusmodi Corpus gravissimum in dismen vocaretur. Sacro autem Ordine ii Deo mancipantur ac consecrantur, qui Eucharisticam Hostiam immolent, qui fidelium gregem Angelorum Pane et doctrinae pabulo enutrient, qui divinis eum praeceptis consiliisque dirigant, qui ceteris denique supernis muneribus confirment.

*Christus Sanctitatis auctor praecipue per Sacramenta*

1725 [216] Sanctitatis auctor est atque effector Christus. Nullus siquidem salutaris actus haberi potest, qui ex eo, tamquam e superno fonte, non profluat. « Sine me, inquit, nihil potestis facere ».' Si, ob admissa perpetrata, animi dolore paenitentiaque movemur, si filiorum timore ac spe ad Deum convertimur, ipsius semper virtute ducimur. Gratia et gloria ex inexhausta eius plenitudine oriuntur. Eminentiora praesertim mystici sui Corporis membra, consilii, fortitudinis, timoris pictatisque donis [217] Servator noster continenter munerat, ut totum Corpus magis in dies magisque vitae sanctitate integritateque augeatur. Et quando Ecclesiae Sacramenta externo ritu administrantur, ipsemet effectum in animis operatur.<sup>2</sup> Itemque ipse est, qui redemptos nutriens propria carne et sanguine, concitados ac turbidos animi motus sedat; ipse est, qui gratias auget assequendamque animorum corporumque gloriam praeparat. Quos quidem divinae bonitatis thesauros, mystici sui Corporis membris non modo idcirco impertire dicendus est, quod eos, tam eucharistica hostia in terris, quam clarificata in coelis, ostensione vulnerum precumque effusione a Patre Aeterno efflagitat, sed idcirco etiam quod singulis singulas gratias « secundum mensuram donationis Christi »? eligit, determinat, distribuit. Ex quo consequitur ut a Divino Redemptore, tamquam ex capitali fonte vim hauriens, « totum corpus compactum et connexum per omnem iuncturam subministrationis, secundum operationem in mensuram uniuscuiusque membri, augmentum corporis faciat in aedificationem sui in caritate »?

*Eucharistia signum unionis*

1726 [232] Voluit [...] Christus Dominus ut haec miranda, ac numquam satis

<sup>1</sup> Cf. Ioann., XV, 5  
<sup>2</sup>Cf. S. Thom., III, q. 64. â. J.  
' Eph, IV, 7.  
<sup>4</sup> Eph, IV. 16; d.Col. II. 19.



exornata laudibus coagmentatio, qua inter nos et cum divino Capite nostro iungimur, per Eucharisticum Sacrificium peculiari modo credentibus manifestaretur. In eo enim sacrorum administri non solum Servatoris nostri vices gerunt, sed totius etiam mystici Corporis singulorumque fidelium; itemque in eo christifideles ipsimet immaculatum Agnum, unius sacerdotis voce in altari praesentem [233/ constitutum, communibus votis precibusque consociati, per eiusdem sacerdotis manus Aeterno Patri porrigunt, gratissimam quidem laudis placationisque hostiam pro totius Ecclesiae necessitatibus. Et perinde ac divinus Redemptor, in Cruce monens, semel ipsum, ut totius humani generis Caput, Aeterno Patri obtulit, ita idem « in hac oblatione munda »<sup>5</sup> non modo semet ipsum, ut Ecclesiae Caput, caelesti Patri offert, sed in semet ipso mystica etiam sua membra, quippe qui eadem omnia, debiliora quoque et infirmiora, in Corde suo amantissime includat.

Eucharistiae vero sacramentum, dum vivida et mira prorsus unitatis Ecclesiae imago existit, – quandoquidem consecrandus panis ex multis granis oriens in unum coalescit<sup>6</sup> – nobis ipsum supernae gratiae auctorem impertit, ut illum ex eo caritatis Spiritum hauriamus, quo non iam nostram, sed Christi vitam vivere iubcamur, et in omnibus socialis sui Corporis membris Redemptorem ipsum diligamus. 1727

Si igitur in tristissimis, quibus hodie angimur, rerum adiunctis, plurimi habeantur, qui Christo Domino, Eucharisticis velis delitescenti, ita adhaereant, ut nec tribulatio, nec angustia, nec fames, nec nuditas, nec periculum, nec persecutio, nec gladius eos separare queant ab eius caritate,' tum procul dubio sacra Synaxis, non sine providentis Dei consilio, postremis hisce temporibus in frequentiore usum inde a pueritia restituta, illius fortitudinis fons evadere queat, quae haud raro christianos ttiam heroas excitare ac fovere possit.

*Utilitas Confessionis peccatorum venialium*

[235/ Quod ex falsis etiam eorum placitis evenit, qui asseverant non tanti esse faciendam frequentem admissorum venialium ut aiunt, confessionem, cum praestet potius generalis illa confessio, quam singulis diebus Sponsa Christi cum liliis suis sibi in Domino coniunctis, per sacerdotes faciat ad altare Dei accessuros. Pluribus utique modis, iisque summopere laudandis, ut probe nostis, Venerabiles Fratres, haec admissa expiari possunt; sed ad alacriorem cotidie per virtutis iter progressio- 1729

<sup>5</sup> *Mi!* 1,11  
<sup>6</sup> Cft *DiJjché*), 4.  
<sup>7</sup> Row 8,55.



nem faciendam maxime commendatum volumus pium illum, non sine Spiritus Sancti instinctu ab Ecclesia inductum, crebrae confessionis usum, quo recta sui ipsius cognitio augetur, christiana crescit humilitas, morum eradicatur pravitas, spirituali neglegentiae torporique obsistitur, conscientia purificatur, roboratur voluntas, salutaris animorum moderatio procuratur, atque ipsius sacramenti vi augetur gratia. Ii igitur animadvertant, qui inter iuvenis cleri ordines frequentioris confessionis aestimationem minuant atque extenuent, rem se aggredi a Christi Spiritu alienam, ac mystico Servatoris nostri Corpori funestissimam.

### *Errores arca orationem*

- 1730 [235J Sunt nonnulli, qui precibus nostris omnem veri nominis impetrandi vim denegant, vel qui in hominum mentes insinuare conantur supplicationes ad Deum privatim admotas parvi esse faciendas, cum publicae potius, Ecclesiae nomine [236] adhibitae, reapse valeant, quippe quae a mystico proficiscantur Iesu Christi Corpore. Perperam id quidem: nam divinus Redemptor non modo Ecclesiam suam, utpote Sponsam dilectissimam, sibi coniunctissimam habet, sed in eadem singulorum quoque fidelium animos, quibuscum percupit, postquam praesertim ad Eucharisticam mensam accesserint, quam intime colloqui. Et licet publica comprecatio, utpote ab ipsa Matre Ecclesia procedens, ob Sponsae Christi dignitatem prae qualibet alia excellat: attamen preces omnes, vel privatissime prolatae, nec dignitate nec virtute carent, et ad totius etiam mystici Corporis utilitatem, multopere conferunt; in quo quidem nihil bene, nihil recte, a singulis membris perfici potest, quod per Sanctorum Communionem in universorum quoque salutem non redundet. Neque singuli homines prohibentur, idcirco quod huius Corporis sunt membra. quominus peculiare quoque gratias, vel ad praesentem vitam quod attinet, servata tamen divinae voluntati obtemperacione, sibimet ipsis petant: manent enim iidem sui iuris personae, et singularibus suis obnoxii necessitatibus.<sup>8</sup> Caelestium vero rerum meditationem quanti debeant facere omnes, non solummodo Ecclesiae documentis, sed omnium etiam sanctitate praestantium usu atque exemplo comprobatur.
- 1731 Non desunt postremo, qui dicunt supplicationes nostras non ad ipsam Iesu Christi personam, sed ad Deum potius, vel ad aeternum Patrem per Christum esse dirigendas, cum Servator noster, prout mystici sui Corporis Caput, « mediator Dei et hominum »<sup>9</sup> solummodo sit habendus Attamen id non solum Ecclesiae menti adversatur Christianorumque

<sup>8</sup>S. THOM.. II II. q. 8J. a. 5 et 6.

<sup>9</sup>1T/w2,5.

consuetudini, sed veritati etiam offendit. Christus enim, ut proprie accurateque loquamur, secundum utramque naturam una simul, totius Ecclesiae est Caput,<sup>10</sup> ac ceteroquin ipse sollemniter asseveravit: « Si quid petieritis me in nomine meo, hoc faciam ».'\* Et quam-/237jvis in Eucharistico praesertim Sacrificio – in quo Christus, cum sacerdos ipsemet et hostia sit, conciliatoris munere peculiari modo fungitur – orationes ad aeternum Patrem per Unigenitum suum plerumque admoveantur, nihilo secius non raro, ac vel in ipsa litatione, ad Divinum quoque Redemptorem preces adhibentur; quandoquidem Christianis omnibus cognitum dareque perspectum esse debet hominem Christum Iesum eundem esse Dei Filium, ipsumque Deum. Atque adeo, dum militans Ecclesia intaminatum Agnum sacratamque Hostiam adorat ac precatur, triumphantis videtur Ecclesiae voci quodammodo respondere, perpetuo canentis. «Sedenti in throno et Agno: benedictio et honor et gloria et potestas in saecula saeculorum ».<sup>12</sup>

<sup>10</sup> <sup>TM</sup>r. S. TIIOM , *De Veritate*, q 29» a. 4, e.  
UfoU. n.  
U 5, D.

## De custodia et protectione Eucharistiae adversus bellicos incursus

Epistola Congr. de disciplina Sacramentorum, 15 septembres 1943

AAS 35 (1943) 282-285; EL-IP 57 (1943) 9-12; ME 55 (1943) 149-151.  
*Periodica* 32 (1943) 403-406

- 1732 [282] Quam longe lateque immoderatus bellicus furor per universum paene orbem saeviat atque omnia pessumdet, adhibitis tormentis bellicis omne genus, tum aereis tum maritimis tum terrestribus, nemo est qui non videat.
- ^ tam dira armorum direptione, proh dolor, immunia non sunt ipsa quoque sacra Dei templa, quae sacrosanctum Christi Corpus sub eucharisticis Speciebus delitescens asservant.
- 1733 Ad quamlibet irreverentiam, quantum fieri poterit, a Sanctissima [283] Eucharistia arcendam, sacra haec Congregatio Ordinariorum (can. 198 § 1) mentem convertere studet ad perquirenda media accommodatiora: quamvis non ignoret nonnullos Excmos Presules laudabiliter ad rem iam suppeditasse idoneas normas suis parochis ecclesiarumque rectoribus. Quaedam idcirco hisce litteris visum est concinnare, quae Ordinariis atque presbyteris Sanctissimae Eucharistiae custodibus inserviant ad tam grave, quo adstringuntur, munus explendum.
- 1734 1. Apprime sacerdotes missalis rubricam, *De def. in. cel. Miss, occ.*, X, n. 2, prae oculis habeant, si incursionis nuncio percelluntur dum sacra peragunt Mysteria, quae inter alia praescribit: « Si sacerdote celebrante timeatur incursus hostium vel alluvionis vel ruina loci ubi celebratur, ante consecrationem dimittatur Missa, post consecrationem vero sacerdos accelerare poterit sumptionem Sacramenti, omissis omnibus aliis ».
- 1735 2. Prudenti Ordinarii iudicio, spectato hostilium offensionum incumbente periculo, potestas committitur suspendendi ad tempus, donec scilicet periculum ipsum perseveret, facultates asservandi Sanctissimam Eucharistiam in ecclesiis, quae tamen parocchiales aut praecellentes in loco non sint; et in oratoriis semipublicis, idest cappellis communitatum, seminariorum, nosocomiorum etc., ubi sacerdos aut diaconus praesto



non sit, qui sacras Species in tuto collocare possit tempore incursionum; necnon praesertim in oratoriis domesticis.

J. In communitatibus tamen per sacerdotes aut moniales moderatis, 1736  
quae de more semipublicum habent oratorium, si contingat quod specialis locus sit deputatus ut *refugium*, quod vocant, contra bellicas insidias communitati exclusive reservatus, qui locus sit aptus et decens, ibi pro oratorio asservari poterit etiam habitualiter Sanctissima Eucharistia, aptato altari convenienter ornato cum ciborio conopaeo contecto, cum lampade electrica diu noctuque collucescente, ibique communitatis membris liceat sueta pietatis exercitia explere. Quoties autem Missa in oratorio litetur ad commodum praebendum sacrae Communionis suscipiendae, consecrentur dumtaxat particulae necessariae.

4. Ita pariter, in urbibus praefatis incursibus magis expositis, si ecclesia 1737  
cryptam aut sacellum subterraneum habeat, aut facile ibi aptari possit, quod contra hostiles iniurias securitatem praeseferat, ibi Sanctissima Eucharistia potest continenter asservari in altari cum tabernaculo recondito in loco tutiore, servatis quae n. 3 diximus; et si ibi facilis pateat accessus ac suppetat loci capacitas, integrum sit fidelibus sacris functionibus intéresse.

'284] 5. Canone 1269 § 3 casui prospicitur in quo « gravi aliqua suaden- 1738  
te causa ab Ordinario probata, non est vetitum Sanctissimam Eucharistiam nocturno tempore extra altare... in loco tutiore et decenti... asservari ». Hoc iuris praescriptum iam expendimus in Instructione *De Sanctissima Eucharistia sedulo custodienda* diei 26 maii 1938 ad 5:| ubi tali assentationis modo magis consuli dicebatur securitati Sanctissimae Eucharistiae praesertim adversus fures: at hoc valere etiam in bellicis offensionibus evidens est, et quidem etiam diurno tempore, si necesse sit. Hic locus tutior potest esse etiam specialis recessus, subter ecclesiam aut 'aerarium vel in paroeciali domo, potissimum si sacrae Species includantur in quadam arca ferrea, artificum iudicio construenda ut ab igne, umore aliaque offensione protegatur, imis ecclesiae muris aut intimo marmoreo columnae stylobati inserenda, servatis, quantum fieri poterit, legibus liturgiis atque citata Instructione.

6. Aliquando praestabit, uti iam innuimus n. 3, tot dumtaxat singulis 1739  
diebus consecrari hostias quot sufficiant fidelibus sacra Dape sese refecturis, consumptis iis quae forte inde superfuerint, praeter eas quae viatico aut communioni infirmis ministrandis reserventur, et hae suadetur ut collocentur non in ordinaria pyxide, sed in theca quadam ex solido metallo confecta, omnino obstructa, decenti iuxta morem, facilius recondenda et transferenda.

*AitsAp Sedit*, 1958. p. 98 seqq

Sacerdos vero, qui prope ecclesiam incolit, incursionis tempore praefatam thecam cum sacris Particulis ita reservatis arripiat et in locum tutum deferat.

- 1740 7. Valde autem expediet ut parochus edoceat aliquos fideles, prudentia ac pietate praestantes – in primis sodales confraternitatis Sanctissimi Sacramenti, cuius praecipue est curam Sanctissimae Eucharistiae exhibere et cultum promovere – in extrema necessitate nempe si parochus aut sacerdos in loco desit et periculum profanationis Sanctissimae Eucharistiae immineat, sacras Species in loco tuto ponere aut forte deperditas quam diligentissime requirere et colligere.
- 1741 8. Hac, quae recensuimus, quaedam dumtaxat sunt normae ad enunciatum finem attingendum; his vero quominus aliae addantur, quae inspectis locorum peculiaribus adiunctis magis idoneae reperiantur, nihil vetat; immo enixe Ordinarios adhortamur ut, si efficaciora comperiant media, iisdem utantur.
- 1742 Gratum equidem foret huic sacrae Congregationi suo tempore ea [285] omnia agnoscere quae Ordinarii moliti fuerint ad tuendam Ssmam Eucharistiam adversus bellicos incursus.

## Liturgia sensum spiritualem S. Scripturae declarat

E Litt. Encycl. Pii XII « Divino afflante Spiritu », de sacrorum Bibli-  
nim studiis opportune provehendis, 30 septembris 1943

AAS 35 (1943) 297-325; *Periodica* 33 (1944) 95-119; DP I, 80

1)11] Talem cum dederint interpretationem, imprimis... theologiam, 1743  
efficaciter illos ad silentium redigent, qui, asseverantes se vix quidquam  
in biblicis commentariis invenire, quod mentem ad Deum extollat, ani-  
mum enutriat, interiorem vitam promoveat, ad spiritualem quamdam et  
mysticam, ut aiunt, interpretationem confugiendum esse dictitant. Quod  
quam parum recte profiteantur, ipsa multorum experientia docet. [...]  
Non omnis sane spiritualis sensus a Sacra Scriptura excluditur. Quae  
enim in Vetere Testamento dicta vel facta sunt, ita a Deo sapientissime  
sunt ordinata atque disposita, ut praeterita spirituali modo ea praesigni-  
ficarent, quae in novo gratiae foedere essent futura. Quare exegeta, sicut  
*litteralem* ut aiunt, verborum significationem, quam hagiographus in-  
tenderit atque expresserit, reperire atque exponere debet, ita spiritualem  
etiam, dummodo rite constet illam a Deo luisse datam. Deus enim so-  
lummodo spiritualem hanc significationem et novisse potuit, et nobis re-  
velare. Iamvero eiusmodi sensum in Sanctis Evangeliiis nobis indicat, nos-  
que edocet divinus ipse Servator; hunc etiam, Magistri exemplum  
imitati, Apostoli loquendo scribendoque profitentur; hunc perpetuo  
tradita ab Ecclesia doctrina ostendit; hunc denique antiquissimus litur-  
giae usus declarat, ubicumque rite adhiberi potest notum illud pronun-  
tatum: Lex precandi lex credendi est. Hunc igitur spiritualem sensum, a  
Deo ipso intentum et ordinatum, exegetae catholici ea diligentia patela-  
ciant ac proponant, quam divini verbi dignitas exposcit.



## Liturgia ab Ecclesiae auctoritate moderanda

Epistola Secretariae Status ad card. A. Bertram, Archiep. Vratislaviensem, 24 decembris 1943

Segreteria di Stato di Sua Santità, n. 7422-43; EL 62 (1948) 285-290 (*comm.*); DP I, 80-82

- 1744 [285] Eae a te pervenerunt ad Augustum Pontificem litterae, die 10 mensis aprilis proxime superioris datae, quibus de re liturgica nonnulla Eidem optata reverendissime proponebas, e relationibus veluti deprompta, quae tibi super «liturgica actione» (liturgische Bewegung) ab omnibus Germaniae sacrorum Antistitibus – praeterquam a Vindobonensi atque Friburgensi – missae sunt.

Christi Vicarius, qui interea, die scilicet 18 ianuarii et 15 februarii relationes a sacrorum Antistitibus Vindobonensi ac Friburgensi acceperat, benigne perpendere dignatus est non ea tantummodo, quae in memoratis litteris tuis inerant, sed ea etiam, quae die 14 Septembris proxime elapsi ad me scripsisti quaeque pro meo officio cum Eo communicavi. Illiusmodi quidem documenta, Summo Pontifice ita annuente, una cum ceteris multis, sive ab Episcopis sive a singulis utriusque cleri membris Sanctae Sedi missis, peculiari Emorum Cardinalium iudicio subiecu sunt S.S. Congregationibus Rituum et pro Negotiis ecclesiasticis extraordinariis addictorum, qui in plenarium coctum die 11 superioris mensis novembris ad id convenerunt.

- 1745 Cum itaque omnia exactissimo iudicio Purpurati Patres examinavissent licet fructus non parvi perpenderint, qui ex actione liturgica, iustis traditionis ac prudentiae limitibus, in animarum salutem permanere possunt, nihilo tamen secius opinati sunt fundamento minime caruisse timorem in quem occasione plenarii coctus diei 29 octobris 1942 venerant, ob pericula, quae sive christianae disciplinae sive Ecclesiae vitae in Germania ipsique fidei imminere possint, si a singulis « via facti » uti aiunt in rem liturgicam aberrantes inducantur novitates.

- 1746 Quamvis enim actio liturgica religiosam fidelium imprimisque adolescentum institutionem foveat, ad sacri delicias plenius intelligendas invi-

tans, immo dixerim germina saepius divinae vocationis in adolescentibus provocet, ipsisque sacerdotibus animarum curae addictis caritatis opera studiique pastoralis multiplicandi occasionem praebeat, [286] fatendum tamen est, novitates privatorum auctoritate ecclesiasticorum in liturgiam invectas suspicionem iniicere posse de disciplinae studio plenaque deditioe sacrorum administrorum erga suos Ordinarios. Quod autem Christicolae probe norint novitates huiusmodi contra normas ab Apostolica Sede datas induci, easdem magis noxias reddit.

Quamobrem E.mi Patres, in memoriam revocantes quod in proxime superiore plenario coetu animadverterant, uno ore opportunum esse duxerunt, ut Episcopi futuris actionis liturgicae progressionibus sedulo invigilent, eidem impense moderentur, ne ipsa, per se bona laudeque digna, ob singulorum errores a praecellentibus sibi impositis finibus discedat; simulque Apostolicae Sedi omnia, quae id spectant, renuntient et sua consilia fidenti animo subiiciant. Locorum Ordinarii potissimae curae sibi habeant, – ita Emi Patres – ut hac de re publicae vitentur contentiones dissensusque, qui semper, maxime hisce in adiunctis, nocumento sunt, in quibus concordia inter Episcopos, clerum ac fideles tam necessaria est. Apostolica vero Sedes, quod ad se attinet, benigne perpendere haud omittet privilegiorum petitiones, quae ad animarum profectum reapse conducant, quaeque, ut de novo verbi, causa Rituali edendo, communi istorum Pastorum consensu ipsi deferantur.

Qua de causa, quamvis Purpurati Patres minime dubitarent de optimo Germaniae Praesulum animo, de prudenti studiosaque commissi gregis sollicitudine, de immota in Sanctam Sedem fide, pergrate tamen affecti sunt eum legentes litterarum locum, in quo eiusmodi illis esse mentem ac voluntatem dicunt « ut non tolerentur in liturgia, in ritibus, in usu linguae vel tempore ritualium actionum, in usu librorum praescriptorum vel admissorum a Sancta Sede mutationes ex arbitratu proprio provenientes». Ipsi itidem Patres clerum fidelesque confidunt generose pioque animo sapientibus suorum Ordinariorum normis obsecuturos esse, qui procul dubio verbo maximeque exemplo ad eas servandas universos adhortabuntur neque ipsos, si opus fuerit, monere omittent, ut pressius Rubricarum praescriptis adhaereant, ad normam can. 733 § 1 et 818 C.I.C.

Quod autem ad varios modos spectat Sacro assistendi, de quibus sermo est in litteris die 10 aprilis huius anni datis, iidem Emi Patres pro sua auctoritate statuendum esse putarunt, ut usus cum « Missae lectae coram fidelibus textum ex parte lingua germanica, comitantibus (vulgo: *Gemeinschafts/nesse*), tum Missae lectae, cui fideles assistunt proferendo preces idoneas et carmina sacra lingua germanica (vulgo: *Bettingwesse*) » relinquatur prudenti iudicio Ordinariorum locorum, atque item, prae

oculis habentes, quae tu ipse scribebas « de Missa cantata iuncta cum populi cantu in lingua germanica (vulgo: *deutsebes* [287] *Hochamt*)», Patres petitionem istorum Episcoporum admiserunt ita videlicet, ut « hic tertius modus per Germaniam iam a pluribus saeculis florens benignissime toleretur ».

1750 Circa vero Breviarii emendationem pariter iidem Patres arbitrati sunt continuandum pro viribus esse tanti momenti quaestionis studium, cuius ceterum solutio neque facilis videtur neque idcirco proxima expectari potest.



# De usu salivae in administratione Baptismi

Decretum SRC, 14 ianuarii 1944

AAS 36 (1944) 28-29; EL-IP 58 (1944) 33-34; ME 56 (1944) 98; *Periodical* (1944)251

[28] Quanta cura ac vigilantia Catholica Ecclesia ritus et caeremonias in 1751  
sacrosancto Missae sacrificio ac Sacramentorum administratione, apostolicis traditionibus sanctorumque Patrum decretis constituta, observare studuerit, compertum est e constanti sollicitudine qua liturgicos libros ediderit, et ubique fideliter servandos constituerit. Ipsa insuper sacra Tridentina Synodus (Sess. VII, cap. XIII) de his ritibus decrevit in haec verba: « Si quis dixerit receptos et approbatos Ecclesiae Catholicae ritus in solemni Sacramentorum administratione adhiberi consuetos, aut contemni, aut sine peccato a ministris pro libito omitti, aut in novos alios per quemcumque ecclesiarum pastorem mutari posse, anathema sit ». Haec autem minime officiunt quominus, ubicumque gravis ratio suadeat, ritus aut caeremoniae a competenti auctoritate mutari possint, ne fideles a Sacramentorum susceptione alienentur. Quum vero plures Sacrorum Antistites, sacerdotes et missionales notum fecerint quandoque in administratione Baptismi tam parvulorum quam adultorum contagionis adesse periculum aures naresque baptizandorum saliva oris sui tangendo, Sacra Rituum Congregatio, de mandato Sanctissimi Domini Nostri Pii Papae XII, rubricam Ritualis Romani Tit. II, cap. II, n. 13 ita reformandam decrevit: « Postea sacerdos pollice accipit de saliva oris sui (quod omittitur quotiescumque rationabilis adest causa munditiei tuenda aut periculum morbi contrahendi vel propagandi) et tangit aures et nares infantis... » et in futuris eiusdem Ritualis Romani editionibus inserendam mandavit.

Facultas adhibendi Olea sacra  
anno praecedenti benedicta

Decretum Congr Rituum, 28 ianuarii 1944

AAS 36 (1944) 60; ME 56 (1944) 99; *Periodica* 33 (1944) 265; EL-IP58 (1944-46) 34

1752 [60] Cum in tanta rerum publicarum perturbatione, variis de causis pluribus in locis olivarum oleum ad Sacrum Chrisma, Catechumenorum atque Infirmorum Oleum conficiendum, congrua quantitate vix haberi possit, Sacra Rituum Congregatio huic difficultati, meliori quo fieri potest modo, occurrere volens, statuit, ut in dioecesibus, ubi novum oleum debita quantitate comparari nequeat, confectis de more ab Episcopis Feria V in Coena Domini, iuxta Pontificale Romanum inter Missarum sollemnia Sacris Oleis, vetus Chrisma et Catechumenorum atque Infirmorum Oleum non comburatur, sed Sacri Ministri eodem usque ad consummationem uti pergant, quo exhausto, nova Sacra Olea adhibeant. Praesens autem indultum hoc dumtaxat anno valiturum declarat.

⌋\*  
⌋»⌋

Circa sacramentalem absolutionem  
generali modo pluribus impertienda

Instructio Paenitentiariae Apost., 25 mardi 1944

AAS 36 (1944) 155-156; ME 56 (1944) 100-102; *Periodica* 33 (1944) 273-275

[155] Ut dubia et difficultates removeantur in interpretanda et exse- 1753  
quenda facultate impertiendi in quibusdam rerum adiunctis absolutio-  
nem sacramentalem generali formula seu communi absolutione, sine  
praevia peccatorum confessione a singulis Christifidelibus peracta. Sacra  
Pacnitentiaria opportunum ducit haec quae sequuntur declarare atque  
edicere:

I. Sacerdotes, licet ad confessiones sacramentales excipiendas adprobati 1754  
non sint, facultate fruuntur absolvendi generali modo atque una simul:

a) Milites imminenti aut commisso proelio, prout in mortis periculo  
constitutos, quando, sive prae militum multitudine sive prae tempons  
angustia, singuli audiri nequeunt.

Si tamen rerum adiuncta eiusmodi sint, ut vel moraliter impossibile, vel  
admodum difficile videatur milites absolvere imminenti aut commisso  
proelio, tunc licet eos absolvere statim ac necessarium indicabitur (cfr.  
*Responsum* huius S. Paen. Ap., 10 Dec. 1940; AAS, 1940, p. 571).

b) Cives et milites instante mortis periculo, durantibus hostilibus incur-  
sionibus.

II. Praeter casus in quibus agitur de mortis periculo, non licet sacramen- 1755  
taliter absolvere plures una simul, aut singulos dimidiate tantum confes-  
sos, ratione tantum magni concursus paenitentium, qualis verbi gratia  
potest contingere in die magnae alicuius festivitatis aut indulgentiae (cfr.  
Prop. 59 ex damnatis ab Innocentio XI die 2 Martii 1679): licet vero si  
accedat alia gravis omnino et urgens necessitas, gravitati praecepti divini  
integritatis confessionis proportionata, verbi gratia si paenitentes – secus  
nulla sua culpa – diu gratia sacramentali et sacra Communione carere  
cogantur.

Decernere autem si militum aut captivorum aut civium turma in tali



[156] necessitate inveniatur, locorum Ordinariis reservatur, ad quos praevis recurrere tenentur Sacerdotes, quoties id possibile sit, ut liate eiusmodi absolutionem impertiant.

- 1756 III. Absolutiones sacramentalcs pluribus una simul a Sacerdotibus arbitrio suo impertitae, extra casus de quibus in η. I, vel non obtenta praevia Ordinarii licentia, licet hic adiri potuerit, iuxta dicta in η. II, utpote abusus habendae sunt.
- 1757 IV. Antequam Sacerdotes sacramentalem absolutionem impertiant, quantum rerum adiuncta permittant, de his quae sequuntur Christifideles commonere debent:
- a) Necessarium scilicet esse ut se quisque paeniteat admissorum suorum et a peccatis abstinere proponat. – Convenit etiam Sacerdotes opportune monere paenitentes, ut contritionis actum externo aliquo modo ostendant, si possibile sit, verbi gratia suum percutiendo pectus.
- b) Atque omnino necesse esse ut, qui absolutionem turmatim acceperint, in primo deinceps suscipiendo Paenitentiae Sacramento, gravia singula peccata sua rite confiteantur, quae non antea confessi fuerint.
- 1758 V. Sacerdotes aperte fideles doceant eos graviter prohiberi, ne, quamvis sibi conscii sint culpaе mortalis, nondum in confessione recte accusatae et remissae, et obligatio integre lethalia peccata confitendi urgeat ex lege sive divina sive ecclesiastica, de industria declinent huic obligationi satisfacere, occasionem exspectantes, qua absolutio turmatim detur.
- 1759 VI. Meminerint vero locorum Ordinarii ut de hisce normis gravissimo que officio tunc Sacerdotes commonefaciant cum iisdem facultatis usum permittant – in peculiaribus rerum adiunctis – sacramentalem absolutionem generali formula una simul impertiendi.
- 1760 VII. Si tempus suppetat, haec absolutio sueta atque integra formula in plurali numero impertienda est; secus vero haec brevior formula adhiberi potest: « Ego vos absolvo ab omnibus censuris et peccatis in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti ».

De duobus Episcopis  
qui episcopali consecrationi adsunt

Const. Apost. Pii XII “Episcopalis consecrationis”, 30 novembris 1944

A/S 37 (1945) 131-132; EL-IP 53 (1944-46) 10-11; ME 56 (1944-45) 118-119; *Periodica* 34 (1945) 277-279

1131] Episcopalis Consecrationis ministrum esse Episcopum et ad huius 1761  
Consecrationis validitatem unum solum sufficere Episcopum, qui cum debita mentis intentione essentielles ritus perficiat, extra omne dubium est diuturnaue praxi comprobatum. A priscis tamen Ecclesiae temporibus plures Episcopi huiusmodi Consecrationi adstiterunt, ac nostra quoque aetate « Pontificalis Romani » auctoritate praescribitur duo alii Episcopi Consecrationi adsint oportere, quamvis in peculiaribus rerum adiunctis a vetere instituto dispensatio concedatur, si Adsistentes haberi nequeant. Utrum vero qui adsunt Episcopi cooperatores et consecratores sint, an testes dumtaxat Consecrationis, non omnibus satis exploratum est eo vel magis quod « Pontificalis Romani » Rubricae, ubi de precibus recitandis agunt, saepe unum Consecratorem singulari numero innuunt, et manifeste non constat Rubricae praescriptionem, quae initio prostat ante Examen Electi – adsistentes videlicet Episcopos submissa voce dicere debere quaecumque dixerit Consecrator – ad universum pertinere lotius Consecrationis ritum.

Exinde factum est ut alicubi Episcopi adsistentes verbis « Pontificalis Romani » inhaerentes, prolatis verbis « Accipe Spiritum Sanctum » dum caput Electi cum Consecratore tangunt, postea ea quae sequuntur non pronuntient; alicubi vero, ut in Urbe, Episcopi non tantum praefata verba, sed submissa voce orationem quoque « Propitiare » cum sequenti Praefatione, quin etiam omnia et singula proterant quae Consecrator ab initio ad finem usque sacri recitat vel canit.

Quibus omnibus diligentissime perpensis, eo consilio permoti ut Episcoporum, qui in Consecratione Electi ad Episcopatum adsunt, officio et ministerio provideatur et tam in Urbe quam in ceteris terrarum orbis partibus unus idemque semper agendi modus in posterum hac in re ser-

vetur, de Apostolicac plenitudine potestatis ea quae sequuntur declaramus, ac statuimus:

- 1763 Licet ad Episcopalis Consecrationis validitatem unus tantummodo requiratur Episcopus idemque sufficiat, cum essentielles ritus perficiat, nihilominus duo Episcopi, qui ex vetere instituto, secundum « Pontificalis Romani » praescriptum, adsunt Consecrationi, debent cum eodem Consecratore, et ipsi Consecratores effecti proindeque Conconsecratores deinceps vocandi, non solum utramque manu caput Electi tangere, dicentes « Accipe Spiritum Sanctum », sed, facta opportuno tempore mentis intentione conferendi Episcopalem Consecrationem una simul cum Episcopo Consecratore, orationem quoque «Propitiare» recitare cum integra sequenti Praefatione, itemque, universo ritu perdurante, ea omnia submissa voce legere quae Consecrator legit vel canit, exceptis tamen precibus ad pontificalium indumentorum benedictionem praescriptis, quae in ipso Consecrationis ritu sunt imponenda.
- 1764 Quae autem hisce litteris Nostris declaravimus, decrevimus, statuimus, ea omnia rata lirmaque permanere auctoritate Nostra iubemus, quibuslibet minime obstantibus, peculiari etiam mentione dignis; proindeque volumus ac decernimus ut secundum data praescripta « Pontificale Romanum » opportune reformetur.



De clericorum institutione  
ad Officium divinum debite persolvendum

Litt. circulares Congr. de Seminariis, 2 februarii 1945

*Enchiridion clericorum*, nn. 2124-2128; ME 71 (1946) 157-163; DP I, 82-88

[2124] Nell'opera per la formazione degli alunni del Santuario alia vita sacerdotale, vita santa e di santificazione delle anime, una ira le principali cure di coloro che ne sono responsabili è certamente quella di ben prepararli a corrisponderc degnamente alie intenzioni della Chiesa nel prescrivere, ai chierici *in sacris*, il compimento di quella parte della sua preghiera pubblica, che è delta *Ufficio Divino*. 1765

Èvero che la preparazione immediata alia recita consapevole e degna dei Divino Ufficio puô compiersi in un periodo di parecchi mesi, durante i quali il novello Suddiacono ha modo di addestrarsi convenientemente, acquistando abitudini sante e insieme solide e sicure, cost da non essere poi mai abbandonate per tutto il corso della vita. Ma questa preparazione sarà tanto più efficace se si radicherà nel seminarista, anche se ancora lontano dagli Ordini Sacri, una grande stima di cosi sublime preghiera. 1766

Portanto gli educatori delle speranze della Chiesa si industrieranno di farcappreczare il S. Breviario, spiegandone ed illustrandone le molteplici parti: Salmi e altri brani della Divina Scrittura, antifone e responsori, inni e orazioni, lezioni dei Santi Padri e vite dei Santi. Ottime considerazioni suggerirà altresì l'ordine liturgico, che svolge davanti all'occhio e alcuorc del Sacerdote i profondi misteri ed i mirabili awenimenti della Redenzione, con al centro Gesù, il dolcissimo Redentorc, a cui ianno corona la sua e nostra Madré Celeste, gli Angeli e i Santi. Ma soprattutto la dignità del Divino Ufficio risulta dalle sue altissime finalilà, essendo esso *tolius Ecclesiae vox una*, come lo chiama S. AGOSTINO,' la preghiera unisona di tutta la Chiesa, la quale, per mezzo dei Sacerdoti, degnamente 1767

*In librum Psalmorum prologus*: ML 36. 64.

adora, Ioda, ringrazia, propizia e supplica Iddio per tutti i suoi figli e per tutta l'umanità.

1768 Dal che si vede quale doviziosa fonte di grazia e santità sia per la vita sacerdotale il Divino Ufficio. In esso infatti la fede è alimentata dai grandi misteri che via via nell'anno liturgico vengono commemorati e celebrati; la speranza è ravvivata dalle frequenti e commoventi espressioni di fiducia, che erompono dai Salmi e dall'esempio confortatore dei Santi; soprattutto la carità viene ridestata incessantemente dai sentiment! di viva contrizione, di santo timore filiale e di puro amore di Dio e della sua santa legge, onde riboccano i passi della Sacra Scrittura e tutto il complesso del Breviario,

1769 Pertanto l'ora consacrata a questa preghiera, tutta propria del Sacerdote, dovrebbe essere l'ora di elevazione della mente e del cuore alle cose celesti e di filiale conversazione con Dio; dal quale intimo colloquio il Sacerdote non dovrebbe uscire senza sentirsi più ricco di grazie celesti, più illuminato nella mente, più generoso nella volontà, più pronto al compimento dei doveri. Allora, nonché considerarne la recita come un peso, esclamerebbe egli pure con S. AGOSTINO: *Psalterium meum, gaudium meum!*<sup>2</sup>

[2125] Orbene, ad ottenere sì opportune disposizioni e salutari effetti, devono concorrere tutti coloro che, in qualità di Superiori o Professori, hanno l'alta missione della diretta educazione degli alunni del Santuario

1770 Il Professore di Teologia Dogmatica, procurando ai giovani una cognizione sempre più approfondita dei dogmi, come, in generale, pone basi sicure per una pietà soda, cost, in particolare, nell'esposizione della dottrina, tra le fonti del dogma, traendo opportunamente partito dalla Sacra Liturgia e quindi anche dall'Ufficio Divino, ne metterà in valore il pregio, ricordando che esso, insieme con la santa Messa, è un richiamo continuo ed efficace alle grandi verità della fede, secondo la sentenza di S. CELESTINO I: *Legem credendi lex statuat supplicandi*)

1771 Il Professore di Morale, parlando della preghiera e particolarmente di questa preghiera obbligatoria per il Sacerdote, pur segnando i giusti limiti, oltre i quali si cadrebbe nella colpa – perché si formino coscienze rette e santamente spigliate – non manchi di inculcare che il Sacerdote, *l'uomo di Dio*, non può e non deve trattare col Signore dosando quasi il suo servizio, ma deve essere pronto ad adempire generosamente il sublime incarico di pregare per tutto il popolo cristiano; motivo questo che può essere ripreso ancora meglio dal Professore di Ascetica, il quale

<sup>2</sup> In P: 157: ML 36. 1775

<sup>5</sup> DENZINGER. *Enchir Symh*, 139.



saprà additare il Breviario, come già abbiamo notato, come un grande mezzo di santificazione per il Sacerdote.

Parte precipua dell’ammaestramento dei giovani Chicrici intorno al Breviario, spetta, evidentemente, al Professore di Liturgia. Questi dedicherà cura particolare all’esposizione della storia e della struttura del Breviario romano. Anziché insistere esclusivamente o anche principalmente su punti di erudizione, che ai giovani potrebbero riuscire gravi e noiosi, inquadrerà la storia complessa delle successive riforme e innovazioni, nelle aspirazioni ardenti della spiritualité monastica ed ecclesiastica di attuare il precetto divino: *Oportet semper orare*. 1772

Potrà inoltre accordarsi con i Professori di Lettere perché in Liceo facciano tradurre gli inni del Breviario (in connessione, eventualmente, con lo studio di S. Ambrogio, S. Prudenzio, S. Gregorio Nazianzeno, S. Paolino di Nola) e indichino agli alunni le buone traduzioni italiane dei Salmi e degli inni. 1773

E poiché la Sacra Scrittura è tanta parte del Breviario, largo contributo alla recita sempre più consapevole del Divino Ufficio dovrà portare il Professore di Scienze Bibliche, il quale da questo Sacro Dicastero<sup>3</sup> ha già l’incarico di tenere un corso speciale sui Salmi. 1774

Vorremmo ora insistere perché in questo corso sia messo in risalto il significato di *preghiera* (lode, ringraziamento, propiziazione, supplica, abbandono in Dio) che è l’anima di tutti i Salmi. Mostri il Professore quanto queste preghiere siano accomodate ai più differenti bisogni del cuore umano e a tutte le vicende della vita. Né ometta di far vedere quanto belli e profondi siano i pensieri dei Salmi su Dio e sulla sua provvidenza, sulla natura e sui doveri degli uomini verso Dio e verso gli altri uomini. In tal modo la serie delle osservazioni storiche e filologiche non soffocherà il tema fondamentale, ed i giovani sentiranno palpitare nei Salmi la pietà e l’ardore degli affetti che liricamente prorompono dall’anima dell’Autore ispirato. 1775

L’azione coordinata dei Professori,<sup>5</sup> i quali sapranno cogliere discretamente le varie occasioni, presentate dal loro insegnamento, per aiutare il 1776

<sup>3</sup> *Circolare* del 5 agosto 1941; ME 54 (1942) 79-80.

<sup>4</sup> Suggeriamo alcuni libri, tra i migliori, intorno al Breviario, che potranno essere utilmente adibiti nei Seminari, oltre quelli già indicati a proposito del Saltirio. Torniamo a raccomandare l’ottima opera del P. CARLO WILLI, *Il Breviario spiegato*. Utilissima al Professore di Liturgia (e agli altri) sarà la *Storia del Breviario* di S. BAUMER in due volumi in-8\* (traduzione francese di R. Biron, Paris, Lethouzey, 1905), nonché PIERRE BOUTIER. *Histoire du Bréviaire Romain*. Je ed. (Paris, Gabalda, 1911). Potrà essere messa in mano agli alunni la concisa opera di J. BALDOTT. O.S.B. *Le Bréviaire* (Paris, Blond et Gay, 1928), precedentemente uscita in traduzione italiana sulla prima edizione (Roma, Desclée, 1909).



giovane Seminarists a meglio comprendere ed apprezzare il Divino Ufficio, non potrà non influire favorevolmente e con frutto sugli alunni del Santuario.

- 1777 [2126] È però evidente che in prima linea dovranno adoperarsi il Rettore e il Direttore spirituale, che hanno, in questo campo, responsabilità dirette ed insieme maggiori possibilità.

Il Rettore dovrà rivelare ai giovani le grandezze e le bellezze di quel mirabile « corpus » di preghiere e di insegnamenti, così atto ad ottenere che *reveletur... per Ecclesiam multiformis sapientia Dei*.<sup>6</sup> Il risalto dato ai periodi e alle solennità della Liturgia, il canto dei Vespri domenicali e festivi, l'accuratezza del canto gregoriano, le ufficiature solenni eseguite in varie ricorrenze, debbono formare un ambiente che attragga il chierico a partecipare alla vita della Chiesa orante, che commenti alla sua mente e al suo cuore la *vox sponsae*. Sarà compito il Rettore che la preghiera ufficiale collettiva fiorisca, nell'anima di ognuno, in preghiera personale. Non pago delle apparenze, cercherà, con paterna discrezione, di accertarsi se il novello Suddiacono ami il Breviario, ne apprezzi la svariata ricchezza e ne gusti la multiforme bellezza. Seguirà e farà seguire ciascun Suddiacono nell'adempimento di questo sacro dovere e avrà in ciò uno degli elementi più sicuri (anche se meno avvertiti) per giudicare con sicurezza della pietà vera del giovane.

- 1778 Ci piace qui ricordare le sapienti regole date da S. GREGORIO nelle sue *Admonitiones ad Clerum* (c. 2, a. 12): «*Horas dicite attente, pie, decore, supplicique mente, puro corde et casto corpore, non pigri, non somnolenti non oscitantes, non mente vaga, non vagis oculis, non indecenti corpora statu; rite, religiose, divinas laudes concelebrate, cantantes in cordibus vestris Deo* ». Questi santi richiami, quasi eco dell'esortazione della Chiesa di recitare il Breviario «*pie, attente ac devote* » potranno, particolarmente nella parte esterna, servire di norma ai Superiori, ai quali anche in questa azione nobilissima spetta assistere, vigilare e, se occorre, correggere il giovane perché si abitui a dare all'Ufficio Divino il tempo necessario, secondo le indicazioni liturgiche, e a recitarlo in luogo conveniente e con atteggiamento anche esternamente dignitoso. Soprattutto i Superiori non permettano mai che il Breviario sia sacrificato alle apparenti necessità dello studio, con una recitazione affrettata o spezzettata, né relegato alle ore più disagiate del giorno: l'esempio di S. Tommaso insegna che la preghiera non solo non è mai a detrimento dello studio, ma lo conforta, lo eleva, lo rende lieto, specialmente allorché si tratta di studi sacri.

<sup>6</sup> Eph 3.10.

Il prezioso insegnamento guiderà il giovane anche per l'avenire, quando, fatto Sacerdote, sarà tentato, per l'attività esterna in opere di apostolato, di rimandare la recita del Divino Ufficio alle ore più stanche della giornata, o a recitarlo in ambiente di evidente dissipazione, o ad accumulare più parti o a sbrigarsene con una recita affrettata. Fedele alle sane altitudini del Seminario e alle sapienti indicazioni ricevute, ricorderà che appunto con la recita devota, attenta e dignitosa del Breviario, le sue fatiche apostoliche riusciranno feconde.

[2127] Infine spetterà particolarmente a chi dirige e forma spiritualmente le anime dei giovani Chierici, il compito di guidarli ad elevare l'ora del Breviario in un'ora di unione intima con Dio, e renderla uno degli elementi decisivi della loro formazione. La recita del Breviario non è infatti e non deve essere un puro esercizio di intelligenza e di memoria, un vago ricordo di studi fatti o una semplice lettura: essa è e deve essere una *preghiera*: la mente e il cuore del giovane levita devono rispondere a quanto egli legge, si da riportare dal Breviario una luce più viva di fede e un fuoco più ardente di amore divino.

Perciò il Direttore spirituale si studierà di far comprendere ai chierici che il Divino Ufficio attua la « *conversatio in coelis* » voluta dall'Apostolo.<sup>7</sup> Terra appropriate istruzioni sul Targomento e raccomanderà ai chierici *in sacris* di sempre fondere insieme i due elementi essenziali alla formazione sacerdotale – *picta* ed azione – e quindi di porre a fondamento di una energica ed instancabile azione esterna una solida vita interiore. Esorterà i giovani a fare spesso convergere gli esami particolari e generali di coscienza sul compimento di questo sacro dovere. Raccomanderà di vedere nel Breviario *la voce della Chiesa*, di fare spesso la meditazione su brani o pensieri tratti dal Breviario; di avvezzarsi gradatamente alla triplice attenzione: materiale, letterale, spirituale; di variare le intenzioni coi variare delle ore canoniche.

Così avrà cura di rappresentare al seminarista il Divino Ufficio (come poi la santa Messa) in armonia con l'apostolato, che dovrà essere il frutto spontaneo della sua vita interiore.

[2128] Già abbiamo accennato, ma qui insistiamo di proposito, sulla necessità di preparare i giovani leviti ad un apostolato generoso ed operoso.

In questi tempi di rivolgimenti straordinari, mentre purtroppo si contano così numerosi gli indifferenti, i disorientati, i delusi, è necessario che il Sacerdote ricerchi e percorra ogni via per avvicinare, influire, sostenere, convenire. Fortunatamente le conquiste non sono difficili né rare, quando il Sacerdote sia veramente *l'uomo di Dio*, pieno il cuore dei

<sup>7</sup>Cf. PMJ.20.



l'amore di Dio, dello zelo della sua gloria, e quindi della salvezza delle anime.

- 1783 Già in Seminario il giovane può partecipare a questo grande apostolato, offrendo, ad esempio, le Ore canoniche sia per coloro che maggiormente hanno bisogno dell'assistenza spirituale e dell'opera sacerdotale, sia per le molteplici istituzioni e congregazioni che lavorano in questi campi, sia in generale per i Sacerdoti e per l'Azione Cattolica che più da vicino collabora con il Sacerdote. Sarà, in Seminario, solo preghiera, che però si ripercuoterà efficacemente nel futuro, rendendo più naturale, spontanea, vibrante nel novello Sacerdote l'attività apostolica, e tanto più fruttuosa quanto più sostenuta e fomentata dalla preghiera. Il Santo Breviario diventa in tal modo la forma più efficace dell'Apostolato della preghiera, ancora di recente lodato e raccomandato dall'Augusto Pontefice felicemente regnante, Pio XII.
- 1784 Che anzi sapendosi già unito a migliaia e migliaia di Sacerdoti nel coro delle lodi divine e nella implorazione delle grazie necessarie per tutto il popolo cristiano, il seminarista proverà più vivo il senso della santa solidarietà sacerdotale e dell'impegno comune di portare le anime a Cristo, e più facilmente farà tesoro dei molti eccitamenti che il Breviario presenta per accendersi l'animo di ardore apostolico. E da questa amata preghiera quotidiana, meditata e gustata fin dal Seminario con profondo senso di pietà, saprà il seminarista, iato Sacerdote, attingere come da miniera inesauribile, terni di esortazioni e di conforti da proporre ai fedeli, sia dal pergamo, sia al tribunale di penitenza.
- 1785 Cos! illustrato, il Breviario procurerà ai cuori dei giovani leviti una delle ore più belle e spiritualmente fécondé della giornata. E non avverrà, come purtroppo e da deplorare in alcuni, che, decadendo dal primiero fervore, vengano a considerarlo come un peso importuno e a ridurlo ad un affrettato meccanismo di labbra, con il cuore lontano da Dio.
- 1786 Se Superiori e Professori, con l'esempio e con le sagge esortazioni, con continuità e con azione concorde, attenderanno ad indirizzare tutti e ciascuno dei giovani ad essi affidati, particolarmente se già negli Ordini Sacri, nel santo uso di questo nobilissimo strumento di bene, cos! come abbiamo creduto di suggerire, ne raccoglieranno essi stessi sicuri vantaggi. Preghiera che accompagna le ore della giornata, quale luce sicura alla mente e valido sostegno alla volontà, avrà felici ripercussioni non solo nella vita spirituale, intellettuale e disciplinare di ciascun giovane, ma sullo stesso andamento collettivo dei corsi maggiori, dai quali principalmente dipende la vita del Seminario intero.



De nova psalmorum conversione latina

Motu proprio « In cotidianis precibus » Pii XII, 25 madi 1945

AAS 37 (1945) 65-67; EL-IP 58-60 (1944-46) 9; ME 56 (1944-45) 121-124; *Periodica* 34 (1945) 137-140; CD 102-105; DP I, 90-93

[65] IN COTIDIANIS PRECIBUS, quibus sacerdotes maiestatem Dei altissimi 1787  
bonitatemque colunt, ac suis ipsorum, totius Ecclesiae universique orbis  
consulunt necessitatibus, peculiarem profecto locum praeclara illa car-  
mina obtinent, quae, Divino afflante Spiritu, Sanctus propheta David  
aliique sacri auctores composuere, quaeque Ecclesia, Divino Redempto-  
re eiusque Apostolis praeceuntibus, inde ab originibus in sacris cele-  
brandis continenter adhibuit. Hos autem Psalmos Latina Ecclesia a  
graecae linguae fidelibus receptos habet, ex graeco nempe in latinum  
sermonem, verbo pro verbo fere reddito, conversos atque identidem de-  
cursu temporis, imprimisque a S. Hieronymo, in Sacris exponendis Lit-  
teris Doctore Maximo, naviter correctos atque expolitos. At hisce cor-  
rectionibus nota illa graecae ipsius interpretationis menda, quibus  
primigenii textus sensus vis non parum obscurantur, non ita ablata sunt,  
ut sacri Psalmi ab omnibus queant et ubique facile intellegi; atque om-  
nes norunt ipsum S. Hieronymum non satis habuisse antiquam illam la-  
tinaro « translationem diligentissime emendatam » suae linguae civibus  
dare, sed maiore etiam conatu Psalmos ex ipsa « hebraica veritate »  
convertisse in latinum. Quae tamen nova Sancti Doctoris interpretatio in  
Ecclesiae [66] usum deducta non fuit; sed paulatim emendatior illa ve-  
teris conversionis latinae editio, quam *Psalterium Gallicanum* vocant,  
adeo invaluit, ut eam decessor Noster S. Pius V in Breviarium Romanum  
recipere atque adeo omnium fere usui praescribere opportunum duxerit

Latinae huius interpretationis obscuritates mendaque, a S. Hieronymo 1788  
ncutiquam expuncta – quippe qui id solum sibi proposuerit, ut latinum  
textum secundum emendatiores codices graecos corrigeret – aetate re-  
centiore idcirco magis magisque manifesta oculis occurrerunt, quod an-

's HIERONYMI, *Praefatio in Librum Pubnorum iuxta hebrateam veritatem*: PL 28, 1125  
mck

tiquarum linguarum imprimisque hebraicae, cognitio admodum profecit, quod interpretandi ars perfectior evasit, quod metricae denique ac rhythmicae sermonum orientalium leges altius fuere investigatae, et « criticae textualis » quae dicitur, normae clarius perspectae sunt. Accedit quod ex multis illis Psalmorum in vulgatas linguas conversionibus, quae in diversis nationibus, approbante Ecclesiae auctoritate, ex textibus primigeniis confectae sunt, illustrius in dies patet quantopere carmina illa, ut in nativis dictionibus habentur, perspicuitate eximia, poetica venustate doctrinaeque amplitudine excellant.

- 1789 Haud mirum igitur est si sacerdotes non paucos, qui Horarias Preces non modo summa religione, sed pleniore etiam cum intelligentia recitare student, laudabile incessit studium talem habendi in cotidiana Psalmorum lectione latinam conversionem, qua sensus, a Spiritu Sancto inspirante intentus, significantius pateat, qua pii Psalmistae affectus perfectius exprimantur, qua dicendi ars verborumque vis clarius usque manifestentur. Quod quidem studium atque optatum, tam in voluminibus a doctis probatisque viris exaratis, quam in commentariis certo tempore edi solitis identidem patefactum, etiam ad Nos a non paucis sacrorum administris sacrorumque Antistitibus, atque etiam a nonnullis S.R.E. Patribus Cardinalibus perlatum est. Nos autem, pro eximia illa, quam erga Divinae Scripturae eloquia fovemus reverentia, id summis viribus enitendum arbitramur, ut plenius in dies fidelibus pateat Sacrarum Litterarum sensus a Spiritu Sancto inspirante datus et hagiographi calamo expressus, quemadmodum in Encyclicis Litteris *Divino afflante Spiritu* haud ita multo ante exposuimus. Quapropter, etsi rei difficultates minime parvi pendimus, neque ignoramus Vulgatam quae dicitur interpretationem arctissime esse cum Sanctorum Patrum scriptis Doctorumque explanationibus conexam, eandemque longo saeculorum usu summam in Ecclesia nactam esse auctoritatem, attamen piis hisce votis morem gerere statuimus; atque adeo novam Psalmorum latinam conversionem apparari tussimus, quae et textus primigenios presse fideliterque sequeretur, et veteris venerandae Vulgatae aliarum-f67/que antiquarum interpretationum, quantum fieri posset, rationem haberet, variasque earum dictiones ad criticae artis normas perpenderet. Probe enim novimus ne ipsum quidem hebraicum textum omni mendo omnique obscuracione immunem ad nos pervenisse; atque adeo cum aliis opus esse ab antiquitate nobis traditis textibus eum conferre, ut diligentior ac sincerior inveniatur sententiae dictio; immo id quoque aliquando contingere ut, adhibitis etiam omnibus criticis linguarumque scientiae subsidiis, verborum sensus non omnino clare patefiat, atque id futurae investigationi relinquatur, ut nempe, dedita pro facultate opera, res uberiore luce perfundatur Minime tamen dubitamus quin hodie, omnibus recentioris doctrinae adiumentis sedulo adhibitis, iam talis fieri possit conversio

quae Psalmorum sensum ac vim adeo clare exhibeat, ut sacerdotes, in Divino persolvendo Officio facile perspicientes quid Spiritus Sanctus per os Psalmistae significare voluerit, divinis hisce eloquiis efficaciter ad veram genuinamque pietatem excitentur ac moveantur.

Iamvero, postquam nova, quae in votis erat, interpretatio a Nostri Pontificii Instituti Biblici professoribus cum ea, qua par est, cura ac diligentia confecta est, hanc iis omnibus, qui officio tenentur Horarias Preces cotidie recitare, paterna offerimus voluntate; dum, rebus omnibus perpensis, motu proprio ac matura deliberatione Nostra concedimus ut eadem, sive in privata sive in publica recitatione, si libuerit, utantur, postquam, ad Psalterium Breviarii Romani accommodata, ab Officina Libraria Vaticana in lucem edita fuerit.

Ex hac pastoralis sollicitudine Nostra, Nostraque erga Deo devotos viros ac mulieres paterna caritate confidimus, ut deinceps omnes maiorem in dies hauriant ex Divino persolvendo Officio lucem, gratiam, consolationemque, quibus quidem collustrati atque impulsus difficillimis hisce Ecclesiae temporibus ad imitanda illa sanctitatis exempla, quae ex Psalmis tam praeclare effulgent, magis magisque conformentur, et ad illos enutriendos refovendosque moveantur divini amoris, strenuae fortitudinis, piaequae paenitentiae sensus, ad quos Spiritus Sanctus in Psalmorum lectione nos excitat.



# Sancta Sancte!

Ex instruet, pastorali ad parochos Urbis et concionatores sacri temporis  
quadregesimalis, de sacramentis, a. 1945

AAS 37 (1945) 33-43; EL 59 (1945) 366-67 (*comm.*); ME 56 (1944-45)  
143-145; DP I, 88-90

- 1792
- [36] Il Sacramento è, come ben sapete, *signum rei sacrae, in quantum est sanctificans homines*: tale è nella sua vigorosa brevità la definizione scolastica dei Sacramenti.<sup>1</sup> Overo, per usare l'armoniosa espressione del Catechismo *ad parochos*, il Sacramento è *invisibilis gratiae visibile signum, ad nostra iuslificationem institutum* <sup>2</sup> Per quanto potente però è la efficacia di questi misteriosi segni, altrettanto essi presentano quel carattere di estrema semplicità che è il distintivo della vera grandezza. Ma la Chiesa li ha circondati con la magnificenza dei suoi riti, delle sue preghiere, delle sue sacre funzioni, come si pone una perla finissima in uno scrigno sontuoso. Tutte le arti, l'architettura, la pittura e la scultura, la poesia e la musica, danno risalto alla loro maestà esteriore e celebrano soprattutto il Sacramento dei Sacramenti, il mistero dei misteri, la SS.ma Eucaristia.
- 1793
- Questi riti sacramentali ciascun periodo della storia della Chiesa ha contribuito ad arricchirli, come chiaramente manifestano, per citare gli esempi che vi sono più familiari, il Messale e il Rituale Romano. Dallo sviluppo progressivo di alcuni di quei riti si riconosce facilmente la cura della Chiesa nel ricercare le forme più adatte al loro scopo. Si ode spesso, anche a proposito della liturgia, il grido: ritorno alla Chiesa primitiva! Frase sonora, di cui si dovrebbe per ogni singolo caso indicare il senso e la ragione, ma che raramente potrebbe apparire giustificata. Dovremmo forse, per esempio, respingere ed abolire l'Ufficio e la Messa dei *Corpus Domini*, unicamente perché non risalgono che al secolo decimoterzo? Overo dovrebbe la Chiesa nella distribuzione della s. Comunione ritornare a pratiche, alle quali essa già da lungo tempo ha sostituito altre

<sup>1</sup> S. Th. III. q. 60, a. 2, in corp.  
<sup>2</sup> P. I. c. I. n. 4.

forme, che meglio convengono alla dignità del Sacramento e maggiormente corrispondono alle disposizioni spirituali e fisiche dei fedeli?

E' forse necessario di ricordare che l'amministrazione dei Sacramenti e la celebrazione del Santo Sacrificio, come, in generale, tutte le funzioni sacre, debbono essere compiute con edificante pietà e dignità? Poiché, se non è conforme al vero che solamente nella liturgia potrebbe trovarsi un mezzo efficace contro lo straniarsi degli animi [37] dai misteri della fede, tuttavia sarebbero oggi più che mai inescusabili quei ministri dell'altare, i quali celebrassero quelle funzioni in maniera trascurata, frettolosa, puramente meccanica, alienando così i fedeli dall'assistere agli uffici divini, disgustando e allontanando, per così dire, fin dalla soglia del santuario coloro che vi vengono di fuori in cerca di luce. Che il sacerdote porti e mostri dunque sempre nelle sacre cerimonie quella maestà senza affettazione, che è segno di fede profonda e d'intimo raccoglimento.

Noi altamente lodiamo tutte le cure e gli sforzi che tendono a rendere, soprattutto nelle domeniche e nelle altre feste di precetto, il servizio divino di sempre maggior edificazione per il popolo cristiano. Poiché il fine ultimo di tutte le funzioni sacre è di rendere gloria a Dio e di far crescere i fedeli nella grazia. A questo fine deve tutto convergere, anche la impressione psicologica che lasciano le cerimonie ecclesiastiche. Non si va la domenica in chiesa come ad un'audizione musicale o a un godimento estetico, ma come alla espressione e all'attuazione sempre rinnovata della lode e della glorificazione del Signore secondo l'altissima parola dell'Apostolo Paolo: « *Ei autem, qui potens est omnia facere superabundanter quam petimus aut intellegimus secundum virtutem, quae operatur in nobis, ipsi gloria in ecclesia et in Christo Iesu in omnes generationes saeculorum. Amen* »?

Quanti fedeli debbono oggi stimarsi felici, se, privati come sono di tutto ciò che potrebbe naturalmente toccare e muovere il loro cuore, nondimeno hanno ancora la Messa e i Sacramenti, pur nella forma più semplice e spoglia di ogni splendore esterno! Tali sono i soldati al fronte o quanti vivono nei campi dei prigionieri; tali le numerose popolazioni, le cui chiese non sono più che un ammasso di macerie e di ceneri o alle quali la persecuzione violenta ha tolto il sacerdote e l'altare e che non possono ricevere i Sacramenti se non occultamente e di rado. A tutti loro l'amore e la grazia di Cristo debbono bastare, e con questo tesoro si stimano e sono veramente già ricchi.

<sup>7</sup> Ep 13.2021

## De forma sacrarum vestium

Epistola Congr. Rituum ad Exc. D. Ioseph Misuraca, Nuntium Apostolicum in Venezuela, 14 iunii 1945

EL-IP61 (1947)63

- 1797 [63] Questo sacro Dicastero non ha mancato di prendere nella dovuta considerazione la petizione della Superiora Generale « de las Hermanitas de los Pobres », come da venerata Lettera dell'Eccellenza Vostra Reverendissima in data 21 maggio 1945 (Protocollo 28-56), e concede la facoltà di potere usare i sacri paramenti di taglio antico finché non vengano consunti, come da annesso Rescritto. Circa la forma poi dei paramenti da usarsi nelle sacre funzioni, richieste dall'E. V. nella suddetta Lettera, questa Sacra Congregazione ha notato che con decreto 9 dicembre 1925 (*Acta Apost. Sedis*, vol. XVIII, 1926, p. 58), i suddetti paramenti sono vietati, e ciò per evitare le grandi varietà che potrebbero sorgere, qualora si lasciasse libertà agli artisti di potere foggare i paramenti a piacimento dei singoli e delle varie loro scuole; non ostante che per lo più i paramenti detti di forma antica siano ritratti dagli antichi mosaici e pitture delle Basiliche romane. Per il loro uso quindi si richiede sempre il permesso di questa Sacra Congregazione.



# Prorogatur indultum dispensationis super lege abstinentiae et ieiunii ecclesiastici

Decretum Congr. Concilii, 22 ianuarii 1946

AAS 38 (1946) 27; ME 58 (1946) 66-67; *Periodica* 35 (1946) 179-180

[27] Attentis difficilibus rerum adiunctis, quae recens bellum sequuta sunt, SS.mus Dominus Noster Pius, Divina Providentia PP. XII, benigne prorogare dignatus est, in iisdem terminis et donec aliter provideatur, Apostolicum Indultum diei 19 decembris 1941 circa legem abstinentiae et ieiunii ecclesiastici. 1798

Quapropter omnes locorum Ordinarii, cuiuslibet ritus, concedere poterunt, secundum prudens ipsorum indicium, in territorio propriae iurisdictionis, generalem dispensationem super lege abstinentiae et ieiunii ecclesiastici, in favorem quoque Religiosorum et Religiosarum etiam exemptionis privilegio fruentium.

Firma tamen manet lex abstinentiae et ieiunii ecclesiastici, pro fidelibus ritus latini, Feria IV Cinerum et Feria VI in Parasceve; pro fidelibus vero alius ritus duobus diebus ab eorum Ordinariis statuendis.

Locorum autem Ordinarii, qui supra memoratam dispensationem concessuri sunt, hortari curabunt fideles, praesertim Clerum saecularem, Religiosos ac Religiosas, ut hanc apostolicam concessionem compensare studeant voluntariis exercitiis christianae perfectionis et expiationis atque bonis operibus, praecipue caritatis erga inopes et egrotos, neve omittant pias Deo ad mentem eiusdem Pontificis preces olferre

## De facultate novam psalmorum versionem assumendi in Breviariis

Declaratio Congr. Rituum, 26 iulii 1946

EL-IP61 (1947) 19; ME 71 (1946) 157

1799 Dopo la pubblicazione del nuovo Salterio, quantunque fosse ben chiaro che ne restava in facoltà dei Clero la recitazione, nacquero dei dubbi circa la sua iscrizione nelle nuove edizioni dei Breviario.

Ora la S. Congregazione dei Riti ha inviato agli Editori Pontifici la seguente comunicazione:

« In riferimento ai quesiti fatti dagli Editori Pontifici alla S. Congregazione dei Riti in data 18 giugno 1946, circa la preparazione dei Breviari con il nuovo Salterio, il sottoscritto Segretario della medesima Congregazione, avendone riferito in merito al S. Padre in data 26 luglio u. s., il medesimo si degnò rispondere che gli editori potevano liberamente e licitamente sostituire il nuovo Salterio al posto del vecchio nella ristampa del nuovo Breviario; e nelle Feste Proprie anche i Salmi secondo la nuova versione; oppure stampare il Breviario con il vecchio Salterio. Inoltre Sua Santità si degnava confermare che *nessuna variazione sarebbe stata fatta nel prossimo quinquennio* ».

## De facultate edendi libros liturgicos

Decretum SRC, 10 augusti 1946

AAS 38 (1946) 371; EL-IP 61 (1947) 19-20; ME 58 (1946) 156; *Perrodi-*  
«35(1946) 396-397

[371] Quanta sedulitate liturgicis libris edendis Sacra Rituum Congrega- 1800  
tio semper advigilaverit, cum decreta identidem in hunc finem lata, tum  
reverentia quam sacris Voluminibus ab omnibus haberi voluit, luculen-  
ter commonstrant. Hinc reservatio tituli « Typography Pontificii », quem  
paucis tantum et quidem probatis typographis decursu temporis conces-  
sit; hinc etiam Sacrorum Librorum revisio, quam ipsamet Congregatio  
accuratissime peragere solet.

Attamen iamdudum, varias ob causas, mos invaluit, ut quilibet typo- 1801  
graphy, accedente consensu atque approbatione proprii Ordinarii, li-  
bros liturgicos et praesertim Missale et Breviarium Romanum, haud  
semper ea qua decet forma et textus puritate, in lucem edat. Ut autem  
huic incommodo provideatur et decori, quo res ad divinum cultum per-  
tinentes nitere debent, consulatur, textusque sacri emendatissima exhi-  
beatur lectio, Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa XII haec quae  
sequuntur statuenda decrevit, sublata quavis concessione atque abusu in  
contrarium existente:

1) Uni dumtaxat Typographiae Vaticanae, ceteris exclusis, libros liturgi- 1802  
cos typis excudendi ius esto.

2) Quilibet typographus, sive pontificio diplomate gaudet, sive non, to- 1803  
ties a S. Rituum Congregatione licentiam obtinere debebit, quoties hos  
libros edere velit.

3) Administrationis Bonorum S. Sedis est pro publica horum librorum 1804  
divulgatione singulis vicibus condiciones ferre.

4) Concordantia cum editione Vaticana ab Ordinario, iuxta can. 1390 1805  
Cod. Iuris Canonici, concedenda, ne subscribatur ab ipsis nisi post dili-  
gentem atque accuratam viri in re liturgica periti revisionem.

Ad huius decreti effectum, hi qui sequuntur liturgici accenscentur libri: 1806



Breviarium Romanum – Missale Romanum – Rituale Romanum – Pontificale Romanum – Martyrologium Romanum – Caeremoniale Episcoporum – Memoriale Rituum – Octavarium Romanum – Collectio Decretorum S. Rituum Congregationis.

## ANNOTATIONES

- 1807 Sacra Rituum Congregatio pluries normas tradidit typographis pro editione librorum liturgicorum: cfr., praeter alia, decreta n. 4134 diei 25 aprilis 1904 (*Ephem. Lit.*, 1904, p. 321); decr. n. 4166 diei 11 augusti 1905 (*Ephem. Lit.*, 1905, p. 516); decr. n. 4168 diei 14 augusti 1905 (*Ephem. Lit.*, 1905, p. 644); decr. 4178 diei 14 februarii 1906 (*Ephem. Lit.*, 1906, p. 132); decr. n. 4203 diei 7 augusti 1907 (*Ephem. Lit.*, 1907, p. 525); decr. 4259 dici 25 ianuarii 1911 (*Ephem. Lit.*, 1911, p. 131); decr. n. 4260 diei 24 februarii 1911 (*Ephem. Lit.*, 1911, p. 260).

De Confirmatione ministranda iis qui ex gravi morbo in mortis periculo sunt constituti

Decretum Congr. de disciplina Sacramentorum, 14 septembris 1946

AAS 58 (1946) 349-358; EL-IP 61 (1947) 5-13; ME 58 (1946) 142-150; Periodica 35 (1946) 369-380

[349] Spiritus Sancti munera sacramento Confirmationis conferri catho- 1808  
lica doctrina proclamat. Hinc impensa Ecclesiae cura ut pueri, aquis  
baptismi abluti, tali reficiantur sacramento, quo superni Paraclyti chari-  
smata adipiscantur ad robur susceptae baptismo fidei adiiciendum, ut  
[3507 gratiae amplitudine perfusi Christique militis caractere insigniti  
ad omne opus bonum instructi evadant ac renuntientur.

Licet explorati iuris sit Confirmationem ad animarum salutem de neces- 1809  
sitate medii haud requiri (can. 787 Codicis I.C.), ob eius tamen praecel-  
lentiam et ampla quae secumfert praeclara dona, omni ope est adniten-  
dum parochis ceterisque pastoribus ut dhristianorum nemo, data  
occasione, tam excellens salutiferae Redemptionis mysterium negligat;  
quum admirabili sit adiumento ad acriter decertandum contra diaboli  
nequitiam, mundi et carnis illecebras; ad gratiae virtutumque omnium in  
terris, gloriaeque maius incrementum assequendum in coelis.'

Quamquam nihil intentatum relinquunt vigiles animarum rectores ut, 1810  
quantum fieri potest, baptizati omnes hoc sacramento rite muniantur et  
quidem vix cum ad aetatem rationis participem pervenerint, scilicet cir-  
ca septennium: quod profecto septennium antevertere licet, prout ex-  
presse cavetur canone 788, « *si infans in mortis periculo sit constitutus,  
vel ministro rd expedire ob instas et graves causas videatur* »; permultos  
nihilominus ex habitis hac de re rationariis constat pueros, utpote morti  
magis obnoxios, etiam multo antequam aetatem ratione utentem atti-  
gerint, ex hac vita sacro chrismate non delibutos decedere, praesertim  
hisce nostris temporibus post dirissimum belli flagitium; quod et de

1S Thomas, p III, quaest. 72. art. 8 ad 4.

adultis non paucis, qui in puerili aetate variis de causis confirmari non potuerunt, cotidiana experientia testatur.

- 1811 Hoc quidem incommodum praecavetur in Ecclesia Orientali, ubi mos est infantes, statim post receptum baptismum, confirmandi. Eadem disciplina in usu quidem erat primis Ecclesiae saeculis etiam apud Latinos, et adhuc servatur ex legitima consuetudine penes quasdam nationes: communis tamen lex Ecclesiae Latinae, in citato can. 788 recepta, statuit ut huius sacramenti administratio differatur ad septimum circiter aetatis annum, quo, aequa praemissa catechesis instructione, pueri uberiores sacramenti sortiantur effectus.<sup>2</sup>
- 1812 Porro ratio praecipua cur tam immodicus christicolarum numerus sine susceptione huius sacramenti de hac vita demigret, in eo est reponenda, quod iisdem in vitae discrimine constitutis ob Episcopi absentiam oportunitas non exhibetur hoc sacramentum suscipiendi. Definitae doctrinae est solum Episcoporum esse *ordinarium* confirmationis ministrum<sup>5</sup> (can. 782 § 1): proindeque Apostolica Sedes iugiter sedulo studuit, ut huius sacramenti collatio Episcopo, tamquam ius et officium ipsi proprium, quantum fieri potuisset, reservaretur. Haec vero S. Congregatio semper religiose cavit, ne detrimentum patere- tur reverentia huic sacramento debita et offensionem piae plebis expec- tatio ob privationem personae Episcopi, neve illius administrationis con- spicuus obfuscaretur splendor ac sollemnis, qui decet, minueretur apparatus.
- 1813 Ast, necessitate bonoque fidelium id flagitante, non semel Apostolica Sedes passim indulgere compulsata est, ut Episcopo, qui in certis rerum et personarum adiunctis haberi non posset, simplex sacerdos in aliqua ec- clesiastica dignitate constitutus sufficeretur, tamquam administer *extraordinarius* huius sacramenti (can. 782 § 2); qui congrua pompa eius administrationem perageret, praemonitis semper fidelibus Episcopum esse exclusivum ordinarium ministrum huiusce sacramenti illudque ab eo sacerdote conferri ex Apostolicae Sedis facultate," prout complura pontificia indulta luculenter ostendunt.<sup>5</sup>
- 1814 Ut igitur prospiciatur etiam spirituali conditioni tot infantium, puero- rumque atque adutorum fidelium, qui ob gravem morbum in vitae di-

<sup>2</sup> Cfr. Instructio S.C. de Sacr. edita die Pentecostes (20 maii) 1934, pro simplici sacerdote sacr. Confirmationis ex Sedis Apostolicae delegatione administrante (AAS, vol. XXVII, p. 11 scq.); instructio S.C. de Prop. Fide 4 maii 1774; Instructio S. Officii m. iulii 1888.

<sup>5</sup> Cone. Trident., sess. VII, *De confirmatione*, can. 3.

Cfr. cit. Instr. S.C. de Sacr., III

<sup>5</sup> Cfr. cit. Instr. S.C. de Sacr., I, n. 2, cit. Instr. S.C. de Prop. Fide; cit. Instr. S. Officii; Formulae S.C. de Prop. Fide.



scrimen adducantur, et certo certius morte oppetant, quin sacro chrismate linantur, si observantia iuris communis quoad ordinarium ministrum adamussim urgeatur, necessarium visum est huic S. Congregationi remedium aliquod exquirere ac suppeditare hac gravissima de causa, ut tam notabili fidelium numero offeratur occasio Confirmationis suscipiendae.

Huius negotii momentum perpendens Ssmus D.N. Pius Papa XII, animarum saluti plenius consulere studens, prae maxima, quam gerit, sollicitudine universalis Ecclesiae, committere dignatus est huic S. Congregationi, pro sua potestate in hac solvenda quaestione, ut rem diligenter et impense expenderet in plenariis Comitiis, et resolutionem, quae opportuna sibi visa esset, Ipsi proponeret. 1815

Sacra vero haec Congregatio, prehabitis votis plurium consultorum, doctrina prudentiaque praestantium, et ad trutinam revocatis insuper omnibus documentis et actis antea super disciplinam Confirmationis comparatis, totam rem sedulo examini subiecit Purpuratorum Patrum in pluribus Conventibus plenariis. 1816

Mature autem perspecta, quae inde prodiit, sententia idem Summus (352) Pontifex in audientia Excmo huius Sacrae Congregationis Secretario die 6 Maii 1946 concessa, huic sacro Dicasterio mandavit ut decretum ederet quod disciplinam de Confirmatione administranda in peculiaribus adiunctis supra expositis digereret iuxta leges ab Ipso certa scientia et matura deliberatione probatas atque benigne declaratas. 1817  
Apostolico mandato ideo fideliter obsecundans haec Sacra Congregatio de Disciplina Sacramentorum praesentibus litteris, quae infra recensentur, statuenda decrevit:

1. - Ex generali Apostolicae Sedis induito, tamquam ministris extraordinariis (can. 782 § 2) facultas tribuitur conferendi sacramentum Confirmationis, in casibus tantum et sub conditionibus infra enumeratis, sequentibus presbyteris; iisdemque dumtaxat: 1818  
a) parochis proprio territorio gaudentibus, exclusis igitur parochis personalibus vel familiaribus; nisi et ipsi proprio, licet cumulative, fruantur territorio;  
i) vicariis, de quibus in canone 471, atque vicariis oeconomis;  
dsacerdotibus, quibus exclusive et stabiliter commissa sit in certo territorio et cum determinata ecclesia plena animarum cura cum omnibus parochorum iuribus et officiis.

2. -Praefati ministri Confirmationem valide et licite conferre valent per se ipsi, personaliter, fidelibus tantummodo in proprio territorio degentibus, personis non exceptis in locis commorantibus a paroeciali iurisdictione subductis; non exclusis igitur seminariis, hospitiiis, valetudina- 1819

riis, aliisque omne genus institutis etiam religiosis quoquo modo exemptis (cir. can. 792); dummodo hi fideles *ex gram morbo in vero mortis periculo sint constituti, ex quo decessuri praevideantur*

Si huiusmodi mandati limites iidem ministri praetergrediantur, probe sciant se perperam agere et sacramentum nullum conficere, incolumi praeterea manente statuto canonis 2365.

- 1820 3. – Hac facultate uti possunt tum in ipsa episcopali urbe tum extra ipsam, sive sedes plena sit sive vacans, dummodo Episcopus dioecesanus haberi non possit vel legitime impediatur quominus Confirmationem per se ipse valeat conferre, nec alius praesto sit Episcopus communionem habens cum Apostolica Sede, licet titularis tantum, qui sine gravi incommodo ipsi suffici queat.
- 1821 4. – Confirmatio conferatur servata disciplina per Codicem I.C. inducta et ad rem accommodata, nec non ritu adhibito ex Rituali Romano excerpto, quae fuse et ex integro infra transcribuntur; *gratis vero quovis titulo est conferenda*.
- 1822 [353/ 5. – Si confirmandi rationis usum sint assecuti, praeter statum gratiae, aliqua dispositio atque instructio requiritur ut fructuose hoc sacramentum valeant suscipere. Ministri igitur est pro singulorum aegrotorum captu eos edocere de his, quae scitu sunt necessaria, intentionem aliquam suscitando percipiendi hoc sacramentum ad robur animae conferendum. Curari autem debet ab his, ad quos spectat, ut si dein convalescerint, opportunis institutionibus circa fidei mysteria, naturam atque effectum huius sacramenti diligenter instruantur.<sup>6</sup> (Cfr. can. 786).
- 1823 6. – Ad normam can. 798, collati sacramenti adnotationem minister extraordinarius in paroeciali confirmatorum libro peragat, ibidem inscribendo nomen suum ac nomina confirmati (et si eius subditus non sit, etiam illius dioecesis et paroeciae), parentum et patrini. diem et locum, adiectis demum verbis: « *confirmatio collata est ex Apostolico induito, urgente mortis periculo ob gravem confirmati morbum* ». Adnotatio facienda est etiam in libro baptizatorum ad normam can. 470 § 2, Si confirmatus sit alienae paroeciae, quamprimum minister ipse de collato sacramento parochum confirmati proprium certiore reddat per authenticum documentum, quod omnes notitias complectatur, de quibus supra.
- 1824 7. – Ministri extraordinarii tenentur praeterea singulis vicibus statim ad Ordinarium dioecesanum proprium authenticum nuntium mittere collatae a se Confirmationis, additis adiunctis omnibus in casu concurrentibus.

<sup>6</sup> Cfr S. OH.. 10 apr. 1861 in Collect. S.C. de Prop Fide, edit, a MCiMVII, vol I, p. 66), n 1215; Catechismus Romanus, *De Confirmatione*.



8. - Ordinarii loci est ministros extraordinarios, de quibus supra, huius 1825  
decreti praescriptiones meliore, quem ccnsuerit, modo edocere, iis-  
denique singillatim explanare ut pares omnino inveniantur tam gravi  
negotio obeundo.

9. - Eiusdem Ordinarii loci oliicium est quolibet anno, sub initio anni 1826  
proxime insequentis, *relationem* mittere ad hanc S. Congregationem de  
numero confirmatorum, necnon de ratione a ministris extraordinariis  
suae dicionis in tam praeclaro munere perfungendo adhibita.†

[354] Ssmus Dominus Noster Pius divina Providentia Pp. XII, in  
Audicntia Excmo Secretario huius Sacrae Congregationis die 20 /Xugusti  
1946 concessa, decretum de quo supra approbare et Apostolica Auctori-  
tate munire dignatus est, contrariis quibuslibet, etiam speciali mentione  
dignis, minime obstantibus; mandavitque ut idem decretum, in *Actorum*  
[354] *Apostolicae Sedis commentario officiali* edendum, vim legis habere  
incipiat a die 1a Ianuarii 1947.

Disciplina codicis I.C. servanda in confirmatione conferenda  
VI HUIUS APOSTOLICI INDULTI

1,-Sacerdos, cui facultas haec concessa fuerit, probe sciat sacramentum 1827  
Confirmationis conferri debere per manus impositionem cum unctione  
chrismatis in fronte et per verba in pontificalibus libris ab Ecclesia pro-  
batis praescripta (can. 780).

† Circa hanc relationem Congr. de Sacramentis, die 1 iulii 1957, haec declaravit  
«Equidem sat cognitum est de praescripto n. 9 Decreti "*Spiritus Sancti muncta*", quod inscri-  
bitur '*De Confirmatione aJinistranda tii, qui ex gravi morbo in mortis pcrioculo w it conttitu-*  
*it*', die 14 m. Septembris anni 1946 editi ab hac S. Congregatione (A. A. S. 38 (1946) pag  
MJscq.), locorum Ordinarios officio teneri quolibet anno *Relationem* mittendi ad eandem S.  
Congregationem de numero confirmatorum, necnon de ratione a ministris extraordinariis suae  
dioecesis in tam pYaeclaro munere perfungendo adhibita.  
Porro exacto iam decennio a prodito Decreto, huic S. Dicasterio visum est. tacto verbo cum  
Sinctissimo, eosdem Ordinarios, inde a Libente anno 1957 et lugiter deinceps, liberare obliga-  
tionc praefatam *Relationem* mittendi, quum ex relationibus intra decursum decennium heic  
receptis satis compertum fuerit sacramentum Confirmationis fuisse rite collatum diligenter  
fovatis eiusdem Decreti praescriptionibus  
Cctcrum udem locorum Ordinarii enixe curare pergant ut in sua cuiusque dioecesi ministrn  
extraordinarii huius sacramenti, sollertia pari cum navitate eius collationi incumbant pracca-  
vendo nc Confirmatio periculo nullitatis exponatur neve probro et irreverentia quomodolibet  
dlkatur.  
Quodsi abusus aliquis irrepat, ad eum illico convellendum, quatenus opus sil. hanc S. Con-  
gregationem adire ne omittant » (AAS 49 (1957) 943-944).



- 1828 2. – Hoc sacramentum, quod characterem imprimit, iterari nequit; sive ro prudens dubium exsistat, num revera vel num valide collatum fuerit, sub conditione iterum conferatur (can. 732).
- 1829 3. – Chrisma, quod huic sacramento administrando, etiamsi per presbyterum simplicem, inservit, debet esse ab Episcopo, cum Apostolica Sede communionem habente, consecratum feria V *in Coena Domini* proxima superiore; neque adhibeatur vetus, nisi necessitas urgeat. Mox deficienti oleo benedicto aliud oleum de olivis non benedictum adiciatur, etiam iterato, minore tamen copia (can. 734, 781). Numquam vero licet sine chrismate Confirmationem administrare vel illud ab Episcopis haereticis aut schismaticis accipere. Unctio autem ne fiat aliquo instrumento, sed ipsa ministri manu capiti confirmandi rite imposita (can. 781 § 2).
- 1830 4. – Presbyter latini ritus cui, vi indulti, haec facultas competat, Confirmationem valide confert solis fidelibus sui ritus, nisi in induito aliud expresse cautum fuerit. Nefas est presbyteris ritus orientalis, qui facultate vel privilegio gaudent Confirmationem una cum baptismo infantibus sui ritus conierendi, eandem ministrare infantibus latini ritus (can. 742 §§ 4 et 5).
- 1831 5. – Presbyter privilegio Apostolico donatus, obligatione tenetur sacramentum hoc illis, quorum in favorem est concessa facultas, rite et rationabiliter petentibus conferendi (can. 785 §§ 1 et 2).
- 1832 /3557 6. – Quamquam hoc sacramentum non est de necessitate medii ad salutem, nemini tamen licet, oblata occasione, illud negligere; imo parochi curent ut fideles ad illud opportuno tempore accedant (can. 787).
- 1833 7 – Ex vetustissimo Ecclesiae more, ut in baptismo, ita etiam in Confirmatione adhibendus est patrinus, si haberi possit (can. 793).
- 1834 8. – Patrinus unum tantum confirmandum aut duos praesentet, nisi aliud iusta de causa ministro videatur; unus quoque pro singulis confirmandis sit patrinus (can. 794).
- 1835 9. – Ut quis sit patrinus, oportet:
- 1° Sit ipse quoque confirmatus, rationis usum assecutus et intentionem habeat id munus gerendi;
  - 2° Nulli haereticae aut schismalicae sectae sit adscriptus, nec sententia condemnatoria vel declaratoria sit excommunicatus, aut infamis infamia iuris, aut exclusus ab actibus legitimis, nec sit clericus depositus vel degradatus;
  - 3° Non sit pater, mater, coniux confirmandi;
  - 4° A confirmando eiusve parentibus vel tutoribus vel, hi si desint aut renuant, a ministro vel a parochio sit designatus;
  - 5° Confirmandum in ipso Confirmationis actu per se vel per procuratorem physice tangat (can. 795).

10. – Ut quis licite ad patrini munus admittatur, oportet: 1836

Γ Sit alius a patnno baptismi, nisi rationabilis causa, iudicio ministri, aliud suadeat, aut statim post baptismum legitime Confirmatio conferatur,

2° Sit eiusdem sexus ac confirmandus, nisi aliud ministro in casibus particularibus ex rationabili causa videatur;

3° Decimum quartum suae aetatis annum attigerit, nisi aliud iusta de causa ministro videatur;

4° Non sit propter notorium delictum excommunicatus vel exclusus ab actibus legitimis vel infamis infamia iuris, quin tamen sententia interces-serit, nec sit interdictus aut alias publice criminosus vel infamis infamia facti;

5° Fidei rudimenta noverit;

6° In nulla religione sit novitius vel professus, nisi necessitas urgeat et expressa habeatur venia Superioris saltem localis;

7° In sacris ordinibus non sit constitutus, nisi accedat expressa Ordinarii proprii licentia (can. 796 et 766).

11. – Ex valida Confirmatione oritur inter confirmatum et patrinum co- 1837

gnatio spiritualis, ex qua patrinus obligatione tenetur confirmatum per-petuo sibi commendatum habendi eiusque christianam educationem [356/ curandi (can. 797). Ex hac tamen cognatione spiritali non am- plius oritur impedimentum ad matrimonium (can. 1079).

12. – Ad collatam Confirmationem probandam, modo nemini fiat prae- 1838

ludicium, satis est unus testis omni exceptione maior, vel ipsius confir-mati iusiurandum, nisi confirmatus fuerit in infantili aetate (can. 800).

13. – Presbyter qui nec a iure nec ex Romani Pontificis concessione 1839

facultatem habens sacramentum Confirmationis ministrare ausus fuerit, suspendatur; si vero facultatis sibi factae limites praetergredi praesum-pserit, eadem facultate eo ipso privatus exsistat (can. 2365).

III

Ritus servandus a sacerdote vi huius apostolici indulti i

CONFIRMATIONEM CONFERENTE7

Cum tempus advenerit, quo sacerdos, utens facultate sibi ab Apostolica Se- 1840

Je, ut supra, tributa, administrare Confirmationem aegrotanti m periculo mortis constituto intendit, saltem stola, si superpelliceum habere non pos-sit, indutus, circumstantes admoneat, quod nullus alius, nisi Episcopus,

7 Cir. Rituale Romanum auctoritate Ssmi DN Pii Pp XI ad nonnam Codicis I.C accomoda-tum; editio typica MDCCCCXXV.

*Confirmationis ordinarius minister est; se vero colluturum esse illam ture per S. Sedem delegato. Cavere debet ne coram haereticis aut schismaticis, et multo minus eis ministrantibus, confirmet.*

*Dein moneat patrinum (vel matrinam) ut ponat manum suam dexteram super humerum dexterum confirmandi, sive infantis, sive adulti.*

1841 *Stans igitur versa facie ad confirmandum, iunctis ante pectus manibus, dicit*  
V. Spiritus Sanctus superveniat in te et virtus Altissimi custodiat te a peccatis.  
R. Amen.

*Deinde, signans se a fronte ad pectus signo crucis, dicit:*

V. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit caelum et terram.

V. Domine, exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

V. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

*/J57/ Tunc, extensis versus confirmandum manibus, dicit:*

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, qui regenerare dignatus es hunc famulum tuum (hanc famulam tuam) ex aqua et Spiritu Sancto, quique dedisti ei remissionem omnium peccatorum: emitte in eum (eam) septiformem Spiritum tuum Sanctum Paraclitum de caelis.

R. Amen.

V. Spiritum sapientiae et intellectus.

R. Amen.

V. Spiritum consilii et fortitudinis.

R. Amen.

V. Spiritum scientiae et pietatis.

R. Amen.

Adimple cum (eam) Spiritu timoris tui, et consigna eum (eam) signo Crucis Christi, in vitam propitiatus aeternam.

Per eundem Dominum Nostum Iesum Christum, Filium tuum: Qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

1842 *Postea sacerdos inquit de nomine confirmandi, et, summitate politis dexterae manus Chrismate intincta, confirmat eum dicens:*

N. Signo te signo Cru<sup>c</sup>is, *quod dum dicit, imposita manu dextera super caput confirmandi, producit pollice signum crucis in fronte illius, deinde prosequitur* et confirmo te Chrismate salutis. In nomine Pa<sup>r</sup>tris et Fi<sup>i</sup>lii et Spiritus Sancti.

R. Amen.



*Et leviter eum in maxilla caedit, dicens:*

Pax tecum.

*Sacerdos, postquam frontem confirmandi linient sacro Chrismate, eam gossypio diligenter abstergat.*

*Pergit postea cum mica panis, ct lavat pollicem et manus super pelvim, deinde aquam lotionis cum pane et gossypio in vase mundo reponat et ad ecclesiam postea deferat, comburat, cineresque proucial in sacrarium.*

*Post lotionem ab ipso sacerdote dicitur:* 1S43

Confirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis, a templo Sancto tuo, quod est in Ierusalem.

[358] V. Gloria Patri, et Filio et Spiritui Sancto. Sicut erat in principio et nunc et semper et in saecula saeculorum.

R. Amen.

*Et repetitur antiphona:* Confirma hoc, Deus, etc.

*Qua repetita, sacerdos stans versus infirmum, iunctis ante pectus manibus, dicit:*

V. Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam.

R. Et salutare tuum da nobis.

V. Domine, exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

V. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

*Iunctis vero adhuc ante pectus manibus, dicit:*

Oremus.

Deus, qui Apostolis tuis Sanctum dedisti Spiritum, et per eos eorumque successores ceteris fidelibus tradendum esse voluisti; respice propitius ad humilitatis nostrae famulatum, et praesta, ut ejus cor, cujus frontem sacro Chrismate delinivimus, et signo Sanctae Crucis signavimus, idem Spiritus Sanctus in eo superveniens, templum gloriae suae dignanter inhabitando perficiat: qui cum Patre et eodem Spiritu Sancto vivis et regnas Deus, in saecula saeculorum.

R. Amen.

*Deinde dicit:*

Ecce sic benedicetur homo, qui timet Dominum.

*Et vertens se ad confirmatum, acfaciens super eum signum Crucis, dicit:*

Bcne^dicat te Dominus ex Sion, ut videas bona Jerusalem omnibus diebus vitae tuae, et habeas vitam aeternam.

R Amen.

## Circa Missas vespertinas et ieiunium eucharisticum in Gallia

Secretaria Status (Prot. 8319-46), 20 novembris 1946; EL-IP 61 (1947) 61

- 1844 [61] Summus Pontifex, pro gratia singulari, attentis numero captivorum sive communium sive politicorum seu in publicae custodiae locis (campi di concentramento) detentorum ac peculiaribus circumstantiis, ob eorum spirituale beneficium, obsecundans desideriis Emi Card. Suhard benigne concedit sequentes facultates:
1. Indultum celebrandi Missam post meridiem quoties conditiones materiales vel regulae vitae dispositiones impediunt quominus omnes captivi assistant mane Missae celebrationi.
  2. Dispensationem a canone 808 pro sacerdotibus hanc Missam celebraturis et a canone 858 § 1 pro fidelibus qui sanctam Communionem in eadem Missa accipient, dummodo cibum solidum per saltem lres horas non sumpserint et potum per unam saltem horam, exclusis semper potibus alcoholicis. Haec indulta valent quandiu huius temporis expositae circumstantiae extraordinariae perduraverint.

Secretaria Status (Prot. 8536-46), 22 novembris 1946; EL-IP 61 (1947) 61

- 1845 [105] Summus Pontifex pro Cappellanis associationis « Scout » et Actionis catholicae, indultum concedit, *ad annum*, in quibusdam circumstantiis, celebrandi Missam media nocte. Haec facultas adhibenda erit cum moderatione et praevia explicita licentia Ordinariorum et dummodo pia caeremonia seu functio (Missa inclusive) per duas circiter horas perduret ac normae a Sacra Congregatione Sacramentorum datae decreto 22 aprilis 1924 (*Acta. Ap. Sedis*, 17 [1925] 100) observentur.

Indulta Congr. S. Officii, 23 octobris 1947: *La semaine religieuse de Paris*, 15nov. 1947, 1410-1414; EL 62 (1948) 105-108

[106] BEATISSIME Pater, Emmanuel Caelestinus Card. Suhard, Archiepiscopus Parisiensis, ad pedes Sanctitatis Vestrae humillime provolutus, attendens ad adiuncta prorsus extraordinaria, in quibus Galli his temporibus versantur, et praesertim ad tenuem plurium valetudinem, quae magis magisque, in dies ingravescente annona, debilitatur, necnon ad penuriam cleri, imparis ad consulendum curae animarum, nomine ceterorum Galliae Episcoporum, enixe postulat a Sanctitate Vestra ut, praescriptum canonum 808 et 858 § 1, derogans, facultatem faciat sacerdotibus Missam celebrandi et christifidelibus S. Communionem recipiendi in Gallia, etiamsi aliquid per modum potus antea sumpserint, dummodo a cibo solido et a potu alcoholico a media nocte, a potu autem non alcoholico, per unam horam se abstinerint.

Ex audientia Ssmi feria V, die 23 octobris 1947. – Ssmus D.N.D. Pius, div. Prov. Papa XII, praehabito voto Emmorum Patrum S. Officii atque audito Cardinali Praefecto S. Congregationis de disciplina Sacramentorum, et attentis adiunctis prorsus extraordinariis, in quibus Gallia his temporibus versatur, praesertim tenui Sacerdotum et christifidelium valetudine, quae ob immanis recentis belli incommoda labefacta est et magis magisque, in dies ingravescente annona, debilitatur, necnon penuria cleri, imparis ad consulendum curae animarum, desiderium plurium christifidelium S. Communionem frequenter recipiendi explere cupiens, praescripto canonum 808 et 858 § 1 pro Gallia derogans, benigne concedere dignatus est Sacerdotibus qui Missam celebrant vel christifidelibus qui S. Communionem recipiunt, in Gallia post horam nonam, veniam sumendi potum non alcoholicum ad unam horam ante Missam vel S. Communionem.

Eadem facultas fit Sacerdotibus qui Missam celebrant vel christifidelibus qui S. Communionem recipiunt ante horam nonam, sed vel ad proximior ecclesiam petendam longum iter peragere debuerint [107] vel ante Missam seu S. Communionem in operoso labore multum temporis consumpserint.

Idque ad annum, quo exeunte Episcopi Ordinarii locorum in Gallia, conlatis consiliis, de usu huius concessionis accurate et copiose ad S. Officium referent.



1847 [107] BEATISSIME Pater, Episcopi Ordinarii locorum in Gallia ad pede\* Sanctitatis Vestrae humillime provoluti, ob huius temporis adiuncta prorsus extraordinaria, facultatem implorant, qua permittere valeant, quoties locorum seu personarum circumstantiae id expostulent, Sacerdotibus sibi subditis Missae celebrationem et christifidelibus sumptionem S. Communionis, horis vespertinis, mitigata lege servandi ieiunium eucharisticum.

Ex Audientia Ssmi feria V, die 23 octobris 1947. – Ssmus D.N.D. Pius, Div. Prov. Papa XII, praehabito voto Emmorum Patrum S. Officii atque audito Cardinali Praefecto S. Congregationis de disciplina Sacramentorum, et attentis huius temporis adiunctis prorsus extraordinariis, benigne indulgere dignatus est ut Episcopi Ordinarii locorum in Gallia, onerata eorum conscientia super vera necessitate, Sacerdotibus sibi subditis concedere valeant veniam celebrandi, diebus festis de praecepto tantum, secundam vel tertiam Missam horis vespertinis, quoties ob nimium Sacri Ministerii laborem vel locorum distantiam impossibile ipsis erit Sacrum item vel tertium ante horam tertiam decimam facere, servato ieiunio ante Missae celebrationem per tres horas quoad cibum solidum et per unam horam quoad potum non alcoholicum vel medicinam.

Item indulget Summus Pontifex ut Episcopi Ordinarii locorum in Gallia permittere valeant Missae celebrationem, cui, ad satisfaciendum praeceptum de audiendo Sacro, adstet notabilis pars operariorum, qui mane laborare coguntur, vel publicorum officialium, qui propriis muneribus mane detinentur, horis vespertinis diebus festis de praecepto tantum pariter servato ieiunio ante Missae celebrationem per tres horas quoad cibum solidum et per unam horam (quoad) potum vel medicinam, exclusis omnino alcoholicis.

Fidelibus autem, qui praedictis Missis adstent, indulget Summus Pontifex ut S. Communionem recipiant, quoties, confessarii indicio, praescriptum canonis 867 § 4 cum can. 821 § 1 conlati, absque gravi incommodo, servare nequeant, pariter servato ieiunio ante S. Communionem per tres horas quoad cibum solidum et per unam horam quoad potum vel medicinam, item exclusis alcoholicis.

[108] Idque per annum, si tamdiu expositae specialissimae circumstantiae perduraverint, quo exeunte RR.PP.DD. Episcopi Ordinarii locorum in Gallia de concessis dispensationibus accuratam relationem ad S. Officium mittent.

Haec indulta sequenti epistola Congr. S. Officii, diei 28 octobris 1947, illustrata sunt:

Summus Pontifex, qui magnopere cupit ferre Episcopis et Sacerdotibus Galliae auxilium, quo facilius ipsi valeant adducere christifideles ad frequentem Ss.mae Eucharistiae sumptionem et ad adsistentiam Sacrosancto Missae Sacrificio, preces, quas Eminentia Tua Reverendissima, mense Septembri mox elapso, nomine ceterorum Galliae Episcoporum, eidem obtulit ad obtinendam mitigationem legis servandi ieiunium eucharisticum et facultatem permittendi Missae celebrationem, in quibusdam adiunctis, horis vespertinis, fere ex integro excepit, ut videre est in annexis rescriptis.

Sed Sanctitas Sua non censuit permittere, per rescriptum generale, sumptionem potus ante Missam vel Communionem, quae ante horam nonam celebretur seu recipiatur, nisi in casu longi itineris (*un kilomètre ctdemi*) vel operosi laboris (*travail lourd*).

Neque censuit eadem Sanctitas Sua concedere peculiares facultates Episcopis Gallicis in commodum quarumdam christilidelium classium, quia eadem apte definiri nequeunt et ceteri christifideles impellerentur ad similes favores expetendos, et ita proxime dilaberetur veneranda et pietati utillima lex servandi ieiunium eucharisticum.

Ceterum bono spirituali horum christilidelium satis provisum videtur per concessionem supra memoratas, quae quam amplissimae sunt, cum per modum potus ipsi sumere valeant etiam aliquid satis enutriens (oeuf battu, chocolat, cacao, lait, etc.).

Anno autem concessionis exeunte, Eminentia Tua, cum ceteris Galliae Episcopis conlatis consiliis, ad hanc Supremam Congregationem praescriptas relationes mittet, et praesertim eandem edocebit quid fideles sentiant de hac immutatione legis servandi ieiunium eucharisticum, quacnam utilitates ex praedicta concessione captae sint, et, quod Deus avertat, quacnam incommoda ex eadem orta sint.

Celebratio Missae horis postmeridianis  
pro Belgio

Indultum Congr. S. Officii, pro Belgio, 28 ianuarii 1947

EL-IP 61 (1947) 58-62; ME 59 (1947) 111-112; *Collationes Brugensesti* (1947) 143; *Documentation catholique* 29 (1947) 409\_\_\_\_\_

1849 [58] Beatissime Pater, Ordinarii locorum Belgii, ad solium Sanctitatis Vestrae provoluti, humillime petunt facultatem permittendi Sacerdotibus sibi subditis celebrationem Missae horis postmeridianis, diebus dominicis aliisque [59] festis de praecepto, ut operarii, qui mane laborare coguntur, Communionem recipere possint; cum aliqua mitigatione legis servandi ieiunium eucharisticum.

*Ex audientia Ssmiferia V, die 28 Ianuarii 1947.*

SSmus D.N.D. Pius, Div. Prov. Papa XII, praehabito voto Emorum Patrum Sancti Officii et audito Cardinali Praefecto S. Congregationis de disciplina Sacramentorum atque attentis extraordinariis huius temporis circumstantiis, benigne adnuit pro gratia, qua Ordinarii locorum Belgii permittere valeant Sacerdotibus sibi subditis Missae celebrationem horis postmeridianis, diebus dominicis aliisque festis de praecepto tantum, ut operarii qui mane laborare coguntur praecepto de audiendo Sacro satisfacere et S. Communionem recipere possint, servato ieiunio ante Missam vel S. Communionem per quattuor horas quoad cibum solidum, et per unam horam quoad potum, *exclusis omnino alcoholicis aliisque quomodocumque inelegantibus.*

Idque ad annum, si tamdiu expositae extraordinariae huius temporis circumstantiae perduraverint, quo exeunte Revmi Ordinarii de concessis dispensationibus accuratam relationem ad S. Officium mittent.

1850 Quoad applicationem huius extraordinarii indulti Exmi Ordinarii notaverunt et statuerunt sequentia:

I. (E *Collationes Brugenses*, l.c.). – 1. Indultum eum in finem concessum est, ut *operant*, qui mane diebus dominicis et festis laborare coguntur, praecepto de audiendo Sacro satisfacere et sacram Communionem recipere possint.



2. Hoc induito frui *solum possunt operarii qui laborare debent* usque ad horas matutinas vel mane dici dominicae vel festi. Sint numero sufficienti, *ad minus viginti*.

Cum indultum non datum sit in favorem ceterorum fidelium, hi abstineant ab assistendo huic Missae; prohibentur tunc sacram Communionem recipere.

Indultum applicari non potest nisi diebus dominicis et festis de praecepto.

4. Laudes vespertinae vel Vesperae, secundum Statuta Dioecesana aut consuetudinem celebrandae, omnino servari debent. Missa celebretur alia hora, potissimum ad vesperam.

5. Celebrans post Evangelium *instructionem catechetica*m faciat, ad normam Statutorum Diocesanorum.

6. Missa celebrari potest sive in ecclesia paroeciali, sive in *publico oratorio* religiosorum aut religiosarum, prout Parochus magis conveniens aestimaverit.

[60] 7. Regulae « binationis » etiam quoad hanc Missam valent.

8. Celebrans necnon assistentes qui sacram Communionem recipere volunt quemvis cibum solidum vel potum alcoholicum aut inebriantem sumere vetantur per quattuor horas quae Missam praecedunt, et quemlibet alium potum per unam horam quae eam immediate praecedit.

9. Ad Parochum pertinet iudicare an Missa talibus in adiunctis necessaria vel utilis sit in sua parochia. Quodsi affirmative, Parochi etiam est *a Nobis facultatem requisitam postulare*, simul exponendo *motivum* petitionis et *modum* quo huiusmodi Officium ordinabitur.

11. (Ex *Documentation catholique*, 29 [1947] 409). – Quoad rescripta 1851 nuper recepta a S. Sede vel nobis denuo concessa spectantia ieiunium eucharisticum, placet nobis notificare sequentia:

1. Nos possumus a ieiunio eucharistico dispensare, sanitatis causa, tum fideles qui sexagesimum annum inceperunt cum mulieres praegnantes et lactantes, ita tamen ut hi fideles possint, bis vel ter in hebdomada, aliquid per modum potus aut medicinae ante Communionem sumere Ad petendam huiusmodi dispensationem, singulis vicibus recurrendum est ad Curiam episcopalem.

2. Possumus pariter ita dispensare omnes aegrotos in nosocomiis degentes, toto tempore eorum commorationis, ut possint communicare ter vel quater in hebdomada postquam aliquid ad modum potus vel medicinae sumpserint.

Ad hanc dispensationem concedendam pro singulis casibus delegamus sacerdotem a nobis electum uti cappellanum nosocomii de quo agitur.

vel, in eius defectu, parochum in cuius ditioe nosocomium situm est.

3. Ministrantes aegrotis, religiosi aut religiosae, laici (viri vel mulieres), qui ad hoc munus post mediam noctem attendunt, et mane sequenti ad mensam eucharisticam accedere cupiunt, aliquid sumere possunt ad modum potus saltem duabus horis ante Communionem.

4. Aegroti qui triduum exercitiorum spiritualium in aliqua ecclesia sequuntur, communicare possunt postquam aliquid potus vel medicinae sumpserint.

5. Sodales Associationis Sacratissimi Cordis (ligue du Sacré-Coeur), aut aliarum similium piarum Associationum, qui nocte praecedente eorum sacram Communionem collectivam mensilem, debuerunt laborare asperre ob eorum munus, possunt semel in mense, ante Communionem aliquid ad modum potus vel medicinae sumere, dummodo antea a proprio paracho licentiam obtinuerint.

Quoties vero supra dictum est: « sumere aliquid *ad modum potus* » intelligi debet semper interdictus omnis potus alcoholicus vel inebrians. In his dispensationibus exsequendis, a scandalo et admiratione cavendum est.

De cantu introitus

Ex respons. SRC dubiis a dioec. Baionen. propositis, 29 ianuarii 1947

EL-IP61 (1947) 93-95; DP I. 93-95. Dccr. est particulare, sed eius character generalis. Pro applicatione practica J. EROGER, OSB (*Le chant de l'introït*, EL 62 [1943] 248-55) hunc proposuitordinem:

An in missis cantatis sive sollemnibus, sive pontificalibus, liceat Introitum cantare juxta morem antiquum, plures nempe versus psalmi canendo, Antiphona quidem interiecta, ita ut cantus Introitus protrahatur ad totum tempus quoad Celebrans a Sacristia vel Sacrario ad Altare accesserit? ».

R. Affirmative, dummodo omnia secundum ordinem fiant iuxta prudens Ordinarii indicium.

N. B. Origo cuiusque versiculi indicatur littera inter parentheses inclusa 1853

- R= Antiphonar. Rheinau (s. VIII-IX).
- B = Antiphonar. Mont-Blandin (s. VIII IX)
- C = Antiphonar. Compïègne (s. IX).
- K = Antiphonar. Corbie (s. IX-X).
- S = Antiphonar. Seniis (s. IX).
- V = Versicular. cod. Sangal. 381 (s. X-XI).

|                       |                                    |
|-----------------------|------------------------------------|
| Dom. I de adventu     | Dirige me, ps. 24,5 (V)            |
| Dorn. II de adventu   | Excita Domine, ps. 79, 3 b (V)     |
| Dom. III de adventu   | Ostende nobis, ps. 84, 8 (C)       |
| Dom. IV de adventu    | Quis loquetur, ps. 105, 2 (C)      |
| In Vig. Nat. Domini   | Ipse saper maria, ps. 23, 2 (C)    |
| Nat Dom. in nocte     | Adstiterunt, ps. 2, 2 (S)          |
| Nat. Dom. mane prima  | Parata sedes, ps. 92, 2 (C)        |
| Nat. Dom. in die      | Notum fecit, ps. 97, 2 (C)         |
| Sti Stephani          | Iustificationes luas, ps. 118.8(C) |
| Nat. Sti Ioannis      | Iustus ut palma, ps. 91, 13 (C)    |
| Nat. Innocentium      | Quoniam elevata est, ps. 8,2 b (S) |
| Dom. I post Nat. Dom. | Etenim firmavit, ps. 92, 1 b (C)   |



|                         |                                                              |
|-------------------------|--------------------------------------------------------------|
| In Circumcisione Dorn.  | (comme pour Noël, in die)                                    |
| In Epiphania            | Reges Tarsis, ps. 71, 10 (C)                                 |
| Dorn. I post Epiph.     | Intrate, ps. 99, 2 b (C)                                     |
| Dom. II post Epiph.     | Dicite Deo, ps. 65, 3 (S)                                    |
| Dorn. III post Epiph.   | Annuntiaverunt, ps. 96, 6 (S)                                |
| In Septuagesima         | Laudans invocabo ps. 17, 4 (C)                               |
| In Sexagesima           | Opus quod, ps. 43, 2 b (C)                                   |
| In Quinquagesima        | Inclina, ps. 30, 3 (C)                                       |
| Fer. IV Cin.            | Clamabo ad Deum, ps. 56, 3 (V)                               |
| Dom. in Quadragesima    | Dicet Domino susceptor, ps. 90, 2 (V)                        |
| Dom. II in Quadr.       | Vias tuas Domine, ps. 24, 6 (V)                              |
| Dom. III in Quadr.      | Vias tuas Domine, ps. 24, 6 (C)                              |
| Dom. IV in Quadr.       | Fiat pax, ps. 121,7 (V)                                      |
| Dom. de Passione        | Emitte lucem tuam, ps. 42, 3 (V)                             |
| Dom. in Palmis          | Diviserunt, ps. 21, 19 (B)                                   |
| In Cena Domini          | Benedicat nos, ps. 66, 8<br>(V, fer. III maior, hebd.)       |
| In die Sancto Paschae   | Intellexisti, ps. 138, 3 (C)                                 |
| Dom. in albis           | Et cibavit illos, ps. 80, 17 (B)                             |
| Dom. II post Pascha     | Confitemini Domino, ps. 32, 2 (S)                            |
| Dom. III post Pascha    | Benedicite gentes, ps. 65, 8 (S)                             |
| Dom. IV post Pascha     | Notum fecit Dominus, ps.97,2(S)                              |
| Dom. V post Pascha      | Dicite Deo, ps. 65, 3 (C)                                    |
| In lit. maioribus       | Laudans invocabo, ps. 17,4 (S)                               |
| In Vig. Ascensionis     | Dicite Deo, ps. 65 3<br>(= Dom. V post Pascha)               |
| In Ascensa Domini       | Ascendit Deus, ps. 46, 6 (B)                                 |
| Dom. infr. oct. Asc.    | Dominus protector, ps. 26, 1 c (S)                           |
| Pentecostes             | Confirma hoc Deus, ps. 67,29 b (B)                           |
| Dom. I post Pentecosten | Usquequo exaltabitur, ps. 12, 2 (V)                          |
| Dom. II                 | Laudans invocabo, ps. 17, 4 (V)                              |
| Dom. III                | Vias tuas, ps. 24, 4 b (V)                                   |
| Dom. IV                 | Adiutor meus, ps. 26, 9 b (V)                                |
| Dom. V                  | Dominus protector, ps. 26, 1 b (V)                           |
| Dom. VI                 | Dominus adiutor, ps. 27, 7 (V)                               |
| Dom. VII                | Quoniam rex, ps. 46, 8 (V)                                   |
| Dom. VIII               | Sicut audivimus, ps. 47, 9 (ut dic 2 febr.)                  |
| Dom. IX                 | Deus exaudi, ps. 53, 4 (V)                                   |
| Dom. X                  | Contristatus sum, ps. 54, 3 L<br>(V, fer. 5 post cin.)       |
| Dom. XI                 | Pluviam voluntariam, ps. 67, 10 (V)                          |
| Dom. XII                | Ego vero egenus, ps. 69, 6<br>(V, fer. 5 post Dom. 2 quadr.) |

|            |   |                                                                 |
|------------|---|-----------------------------------------------------------------|
| Dom. XIII  | ” | Mentor esto, ps. 73,2 (V)                                       |
| Dom. XIV   | ” | Beati qui habitant, ps. 83,5 (V)                                |
| Dom. XV    |   | Auribus percipe, ps. 85, 6 (V)                                  |
| Dom. XVI   | ” | Laetifica animam, ps. 85,4 (V)                                  |
| Dom. XVII  | ” | Beati qui scrutantur, ps. 118,2 (V)                             |
| Dom. XVIII | ” | Fiat pax, ps. 121,7 (V)                                         |
| Dom. XIX   | ” | Aperiam in parabolis, ps. 77, 2<br>(V, fer. V post D. 2 quadr.) |
| Dom. XX    |   | Tu mandasti.ps. 118,4<br>(V, fer. 5 hebd. V quadr. ad comm.)    |
| Dom. XXI   | ” | Beati qui scrutantur, ps. 118, 2 (V)                            |
| Dom. XXII  | ” | Fiant aures tuae, ps. 129,2 b (V)                               |
| Dom. XXIII | ” | Etenim Dominus dabit, ps. 84, 13 (V)                            |

*Quaedam festa Sanctorum*

|                           |                                       |
|---------------------------|---------------------------------------|
| Purificatio B. M. V.      | Sicut audivimus, ps. 47, 9 (C)        |
| Annuntiatio               | Specie tua, ps. 44, 5 (C)             |
| Assumptio B. M. V.        | Specie tua, ps. 44, 5 (C, Sta Agatha) |
| Nativ. S. Ioan. Baptistae | lustus ut palma, ps. 91, 13 (B)       |
| Nat. S. Petri             | Dinumerabo, ps. 138, 18 (C)           |

De quibusdam in arte sacra vitandis

Epistola Pont. Commissionis pro arte sacra ad Episcopos Italiae, 25 februarii 1947

/We e ar/e 5 (1957) 440-441

- 1854
- [440]

La Suprema Sacra Congregazione del Santo Offizio, préoccupai del fatto che alcune tendenze ora di moda in arte, possono, se introdotte nei campo delTarte sacra, recare danno alie anime dei fedeli, mi ha fatto pervenire in data 10 dicembre scorso un Venerato Documento con un grave monito nei riguardi di dette tendenze.  
Il monito è il seguente:
- 1855
- « È noto alia Eccellenza Vostra Reverendissima che, fra le tendenze arti stiche dei tempi attuali, la moda dei deforme c dei grottesco è penetrata nelle frequenti manifestazioni pubbliche d'arte in genere e tenta di inva- dere anche il campo delTarte sacra. Basta riferirsi, a modo di esempio, ad alcuni esponenti di tale tendenza (e qui cita e i nomi e le opere di al cuni artisti moderni) per avere una prova évidente del disgusto e della riprovazione che provengono dalle loro opere per l'offesa fatta alla pietà dei credenti, specie dinanzi ai nudi completi che profanano i van aspetti della crocifissione del Divino Redentore.
- 1856
- Analoghe deformazioni e profanazioni sono apparse anche nella Espo- sizione del luglio 1946 in Roma col tentativo di passarc per Arte Sacra Tutto ciò non puô non preoccupare le competenti Autorità Ecclesiasti- che, alie quali incombe il dovere di premunire i fedeli dai diffondersi di manifestazioni artistiche che li scandalizzano e di tutelare il decoro del culto e dei luoghi sacri nonché il sano senso delTarte religiosa, [441/il cui line è appunto di fomentare i sentimenti di pietà e di dcvozionedel popolo cristiano.
- 1857
- Pcrtanto questa Suprema Sacra Congregazione intéressa codesta Ponti ficia Commissione Centrale a dare le opportune istruzioni alie Commis sioni Diocesane, ailinché le deplorcvoli tendenze sopra dcscritte non ab- biano comunque a infiltrarsi in quei campi, la cui tutela è ad esse affidata ». Da nessuno questo monito potrà essere considerato un legame alie libere espressioni c al progresso delTarte, perché esso non è che la condannadi



certe opere d'arte sacra che qualche volta, sia pure contro la volontà degli autori, diventano vere rappresentazioni blasfeme.

La santa Chiesa ha lasciato sempre ampia libertà agli artisti sui mezzi di espressione, sulle diverse tecniche e sugli svariati indirizzi stilistici. Tutte le forme d'arte, in tutti i tempi, hanno offerto l'omaggio delle bellezze al culto cristiano.

Ma la santa Chiesa non ha mai tollerato che l'arte offendesse la dottrina o il decoro del culto e per questo, molto opportunamente, la Suprema Sacra Congregazione del Santo Offizio, come proibisce i libri che impugnano la verità della Fede, così vigila a che l'arte sacra non offenda la dignità della santa liturgia e il senso cristiano dei fedeli.

Accettiamo pure quanto è moderno e vitale nell'arte; ma non confondiamo la sana modernità con le mode effimere e indecenti. La Chiesa, madre e maestra, nel decorso di quasi duemila anni, ha creato un proprio e alto linguaggio artistico-liturgico, con cui parla alle anime e le anime parlano con Dio. Non è lecito agli artisti cristiani di ignorare tale linguaggio; essi devono apprenderlo e rispettarlo per esprimere degnamente i loro concetti. Non è la Chiesa per l'arte; ma l'arte per la Chiesa. Abbiamo in proposito disposizioni molto precise: le prescrizioni dei Concili, i decreti dei Sommi Pontefici, i Canoni del Codice danno sapienti direttive agli artisti chiamati a edificare e decorare i sacri edifici e segnano chiare norme agli Ecclesiastici Ordinari e alle Commissioni Diocesane che debbono approvare le loro opere.

Il problema assume oggi una gravità particolare perché la ricostruzione delle chiese devastate dalla guerra ci impone dei compiti assai più vasti e importanti di quanto sia forse mai avvenuto nei secoli passati.

Vostra Eccellenza abbia la bontà di fare presente tutto questo ai componenti della sua Commissione Diocesana per l'Arte Sacra affinché nella costruzione degli edifici sacri e nei loro arredamento e nella loro decorazione evitino le tendenze proscritte nel monito sopra riportato.

## Concessio Antimensii Missionariis latinis

Decretum Congr. Rituum, 12 martii 1947

EL 62 (1948) 381-382

1862 [381] Quot et quales difficultates missionales sacerdotes experiantur in sui officii muneribus adimplendis, praesertim vero in celebratione sacrosancti sacrificii Missae, omnibus compertum est. Ut autem hisce [382] difficultatibus aliquo saltem modo obvium fiat, nonnullae a Sancta Sede dispensationes et facultates missionalibus sunt concessae, quibus, servati ea quae, uti par est, sanctissimo Sacramento reverentia debetur, sacerdotes Missam litare possint iis etiam in circumstantiis et adiunctis, quae ordinariae celebrationi obstant.

Nunc vero, instante Sacra Congregatione de Propaganda Fide, Sacra Rituum Congregatio prae oculis habens difficultatem quam secum fert portatilium altarium translatio, quae ex lapide confici debent, de speciali gratia, facto verbo cum Sanctissimo, in iis regionibus ubi viarum et curruum desit copia, benigne indulget ut loco illarum lapidum substituatur aliquod linteum ex lino vel cannabe confectum, et ab Episcopo benedictum, in quo reconditae sint Sanctorum Reliquiae ab eodem Episcopo recognitae; super quo sacerdotes missionales sacrosanctum Missae sacrificium celebrare valeant, iis tantum in casibus, et onerata eorum conscientia. in quibus aut nulla ecclesia vel oratorium sive publicum sive privatum exstet, et valde incommodum sit lapideum altare secum in itinere transferre, aut in promptu habere.

Liturgia quidpiam durabile et vivum

Exhomilia Pii XII in basilica s. Pauli extra moenia, occasione XIV exac-  
li saeculi ab obitu s. Benedicti, 18 septembris 1947

MS 39 (1947) 452-456; EL 61 (1947) 381 (*comm.*). Cf. B. CAPELLE,  
*L'homélie pontificale « Exsultent hodie » et la liturgie*, in QLP 28 (1947)  
129-140; DP I, 95

[455/ Haud exigua vobis [Patribus Bcndictinis] laus tribuenda, quod 1863  
sacrae liturgiae, quae magno nomine a vobis dictitata est opus Dei, tanta  
diligentia et cura vacatis; atque procul dubio hortandi sunt usque fide-  
les, ut publicis Ecclesiae ritibus ac precibus religiosa attentione et com-  
municatione intersint, ac praesertim Christiana festa vario et pleno cele-  
brent gaudio. At hic nimietate quoque potest peccari. Possunt inveniri  
qui, liturgicas formas priscae aetatis nimium extollentes seriores facile  
contemnant, ac privatas et populares preces despicientur. Est liturgia,  
omnis cultus Ecclesiae auctoritate constitutus, quidpiam durabile et vi-  
vum, quod per saecula adolevit: si cui placet iuventlis aetas, maturiores  
anni despiciendi non sunt. Quid vero de orationibus et pietatis exerci-  
tiis, quae Ecclesiae probantur? Ex integris divitiis opibusque divini cul-  
tus, qualis hic ab Ecclesia ratus est habitus et exercetur, hauriant christi-  
fideles quantum possunt et quidquid possunt ad suam augendam fidem  
et ad spem confirmandam caritatemque fovendam: et, licet pro unius-  
cuiusque coetu, vitae genere, doctrina, animo modus varietur, omnes  
mdc aliquid sumant quod sibi prosit. Quod quidem in divino cultu et  
animorum curatione est semper praecipuum, Evangelii asseclae in bonae  
conscientiae adytis quaerant Deum, superni [456] Numinis maiestatem  
et legem vereantur, admissorum poenitentiam agant, confiteantur pecca-  
ta fletu et misericordiae operibus crimina diluant, inveniant gratiam et  
bene vivant, ut semper et feliciter vivant. Sunt qui solido vescantur pane  
et sunt qui lacte alantur; apprime canorae sunt aureae citharae ac dulci-  
ter etiam tenues personant tibiae.



## De novae psalmorum conversionis usu

Responsum Pont. Commissionis de re Biblica, 22 octobris 1947

AAS 39 (1947) 508; EL 62 (1948) 110-112 fcowwj; ME 59 (1967) 26-27; *Periodica* 37 (1948) 185; DP I, 96

- 1864 [508] Cum quaesitum fuerit utrum nova Psalmorum conversio ex primigeniis textibus facta, quae secundum Litteras Encyclicas Apostolicas Motu proprio datas die 24 martii 1945 in cotidianis precibus sive horis canonicis adhiberi potest, in ceteris liturgicis precibus ac caeremoniis licite adhibeatur.

Summus Pontifex Pius Papa XII, in audientia die 22 octobris 1947 infrascripto [I. M. Vosté, consultori ab actis] benigne concessa, affirmative respondit, eandem facultatem extendendo ad omnes preces tam liturgicas quam extraliturgicas, dummodo de *integris* psalmis extra Missam recitandis vel cantandis agatur.

« Mediator Dei »

Litterae encycl. Pii XII de sacra Liturgia, 20 novembris 1947

AAS 39 (1947) 521-600; EL 62 (1948), Appendix, 1-64 Bibliogr. in EL  
aba. 1948 ct ss.; QLP 29 (1948) 278-82; DP I, 96-164; *Periodica* 36  
(1947)232-309

INTRODUCTIO

*Munus sacerdotale Christi sacra Liturgia exercetur*

[521/ « MEDIATOR DEI ct hominum », ' pontifex magnus qui penetravit 1865  
cados, Iesus filius Dei,<sup>2</sup> cum illud misericordiae opus suscepit, quo hu-  
manum genus supernis cumulavit beneficiis, eo procul dubio spectavit,  
ut ordinis rationem, inter hominem eiusque Creatorem iam peccato per-  
turbatam, redintegraret, utque miseram Adae subolem, hereditaria labe  
infectam, ad caelestem Patrem, primum omnium principium supremum-  
que finem, reduceret. Quamobrem, cum in terris commorabatur, non  
modo initae Redemptionis nuntium dedit, auspicatumque Divinum Re-  
gnum declaravit, sed adsidue precando seseque devovendo in animarum  
incubuit salutem procurandam, usque dum e Cruce pendens semet  
ipsum obtulit immaculatum Deo, ut emundaret conscientiam nostram  
ab operibus mortuis, ad [522] serviendum Deo viventi.' Itaque mortales  
omnes, ex via feliciter revocati, quae ad exitium ad interitumque eos mi-  
sere abducebat, ad Deum iterum dirigebantur; ut per collatam operam  
cuiusque suam in propriam adipiscendam sanctitatem, quae quidem ex  
iniaminati cruore Agni oritur, debitam Deo tribuerent gloriam.

Voluit autem Divinus Redemptor ut quam in mortali corpore supplica- 1866  
tionibus suis suoque sacrificio inierat sacerdotalem vitam, eadem per  
saeculorum decursum non intermitteretur in Corpore suo mystico, quod  
est Ecclesia; atque adeo perspicibile sacerdotium instituit ad offerendam

<sup>11</sup> *Tm* 2, 5.  
<sup>\*</sup>*Cl.* *Hebr*4, 14.  
<sup>fCl</sup> *Hebr*9, 14.

in omni loco oblationem mundam,<sup>4</sup> ut homines sive in Orientis, sive in Occidentis regionibus a peccato liberati, ex suo conscientiae officio, ultro libenterque Deo servirent.

*Renovatio liturgica ab Ecclesia laudatur et promovetur.*

- 1867 Ecclesia igitur, accepto a Conditore suo mandato fideliter obtemperans, sacerdotale Iesu Christi munus imprimis per sacram Liturgiam pergit. Idque facit primario loco ad altaria, ubi Crucis Sacrificium perpetuo repraesentatur<sup>5</sup> et, sola offerendi ratione diversa, renovatur;<sup>6</sup> deinde vero per Sacramenta, quae peculiaria instrumenta sunt, quibus superna vita ab hominibus participatur; postremo autem per laudis praeconium, quod Deo Optimo Maximo cotidie offertur. « Quam iucundum sane – ita Decessor Noster f. m. Pius XI – caelo terraeque spectaculum praebet Ecclesia orans, cum totos continenter dies noctesque totas, psalmi divino afflatu conscripti concinantur in terris: nulla per diem computetur hora, quae propria non consecratur liturgia; nulla humanae vitae aetas, quae suum non habeat locum in gratiarum actionibus, laudibus, precibus, piaculis communis huius obsecrationis mystici Corporis Christi, quod est Ecclesia »?
- 1868 /523] Nostis profecto, Venerabiles Fratres, sub superioris saeculi exitum huiusque initium singularem excitatam esse liturgicorum studiorum concertationem cum ex privatorum hominum laudabili nisu, tum praesertim ex impensa, ac sedula navitate quorundam coenobiorum inditi Benedictini Ordinis; itaque non modo in multis Europae nationibus sed in transmarinis etiam terris laude digna ac frugifera succrevit hac in re contentio. Cuius quidem studiosae contentionis salutare fructus ut in sacrarum disciplinarum campo cernere licuit, ubi liturgici Occidentalis Orientalisque Ecclesiae ritus satius fuere altiusque pervestigati ac cogniti, ita in spirituali etiam privataque multorum christianorum vita.
- 1869 Augustae altaris Sacrificii caeremoniae magis fuere notae, perceptae, estimatae; Sacramenta latius crebriusque participata; liturgicarum preces degustatae suavius; atque Eucharistiae cultus – quod reapse retinendum est – christianae veri nominis pietatis fons et caput habitus est. Ac magis praeterea in sua luce est positum christifideles omnes unum arctissimumque efficere corpus, cuius caput est Christus, christianoque populo officium esse liturgicos aequo modo participare ritus.

Cf. *Mali*, 11.

Ci. Cone. Trick. Scss. 22, c. 1.

<sup>6</sup> Cf. *IbiJ*, c. 2.

Lit<sup>i</sup> Encycl. *Caritate Chmtt*, 3 maii 1932.



*Specialis modératio Sedis Apostolicae necessaria*

Vobis procul dubio perspectum est Apostolicam hanc Sedem nullo non 1870  
tempore curavisse diligenter ut credita sibi plebs recto imbueretur ac-  
tosoque liturgiae sensu; nec minus diligenter contendisse ut sacri ritus  
debita dignitate extrinsecus etiam eniterent. Nos ipsi quoque hac eadem  
super causa, cum quadragenarii temporis concionatores almae huius  
Urbis anno 1943 ex more allocuti sumus, eos sumus adhortati vehemen-  
ter ad suos cuiusque auditores commonendos, ut Eucharisticum Sacrifi-  
cium impensius usque participarent; atque haud ita multo ante eo consi-  
lio ducti ut liturgicae preces rectius intellegerentur carumque veritas  
atque suavitas perciperentur facilius, Psalmorum librum, qui in Catholi-  
ca Ecclesia harum precum tanta pars est, ex primigenio textu iterum in  
latinum transferendum curavimus.<sup>8</sup>

[524] Verumtamen dum id genus studia ob salutare, qui inde profici- 1871  
scuntur, fructus haud mediocres Nobis afferunt solacium, conscientiae  
officium postulat ut ad renovationem illam, prout hac in re a nonnullis  
praedicatur, animum convertamus Nostrum, curemusque diligenter ut  
suscepta proposita modum non excedant, ne vitiosa omnino evadant.

*Peccatur enim defectu et excessu, imo cum periculo puritatis fidei.*

Immo, si ex una parte valde dolemus nonnullis in regionibus sacrae 1872  
Liturgiae sensum, intelligentiam ac studium minus interdu esse ac  
fere nullum, ex altera vero multa cum sollicitudine, non timoris vacua,  
animadvertimus nonnullos novitatis nimio studiosiores esse, atque ex  
rectae doctrinae ac prudentiae via transversos aberrare. Siquidem iis  
consiliis ac votis, quae suscipiunt, de sacra renovanda Liturgia, principia  
saepenumero inserunt, quae vel ratione vel re ipsa causam hanc sanc-  
tissimam in discrimen adducunt, ac non numquam etiam talibus errori-  
bus inficiunt, qui catholicam fidem atque ascescos doctrinam attingunt

Fidei autem ac morum integritas peculiaris esse debet norma sacrae 1873  
huius disciplinae, quae sapientissimis Ecclesiae eloquiis consona sit om-  
nimodis oportet. Nobis igitur officium est, quod recte sit factum dilau-  
dare ac commendare, quod vero e iusto itinere deflectat, continere vel  
reprobare.

Haud tamen reputent qui inertes ac segnes sunt, idcirco a Nobis com- 1874  
probari, quod errantes reprehendimus audacesque refrenamus; neque  
imprudenter tum se a Nobis exornari laudibus existiment, cum negle-  
gentes corrigimus atque ignavos.

<sup>8</sup> Liti Ap. Motu Proprio *In cotidianis precibus*, 24 mart 1945.

*Res en! praecipue de Liturgia latina.*

1875 Quodsi in Encyclicis hisce Litteris de latina potissimum Liturgia agimus, id non ex eo oritur quod minore aestimatione prosequamur venerandas Orientalis Ecclesiae Liturgias, quarum ritus, ex antiquis nobilibusque monumentis traditi, pari sunt Nobis ratione carissimi; sed ex peculiari- bus potius Occidentalis Ecclesiae condicionibus oritur, quae quidem eiusmodi sunt, ut interponendam hac in causa auctoritatem Nostram postulare videantur.

*Momentum argumenti ob populorum concordiam.*

1876 Christiani igitur omnes vocem docili animo exaudiant com-f525]munis Patris, qui eos universos, secum arctissime coniunctos, Dei aram adire percupit, eandem fidem profitentes, eidem obtemperantes legi, idem- que Sacrificium una mente unaque voluntate participantes. Id profecto honor Deo debitus postulat; ac postulant etiam nostrorum horum tem- porum necessitates. Postquam enim diuturnum saevumque bellum si- multate ac caede disiecit populos, recte cordati homines aptiore quovis modo ad concordiam revocare omnes enituntur. Nullum tamen proposi- tum atque inceptum putamus efficacitatem hac in re habere tantam, quantam actuosum illud religionis studium atque afflatum, quo diri- stiani imbuantur ac ducantur necesse est; ita quidem ut eadem veritatis capita sincero animo amplexi, ac legitimis Pastoribus ultro libenterque obsequentes, debitumque praestantes Deo cultum, fraternam quamdam communitatem efficiant, quandoquidem « unum corpus multi sumus, omnes qui de uno pane participamus ».<sup>9</sup>

PARS PRIMA

LITURGIAE INDOLES, ORTUS, PROGRESSUS

I – Liturgia est cultus publicus

*Homo religionis virtute Deum colere tenetur.*

1877 Illud procul dubio hominibus praecipuum officium est, ut se quisque vi- tamque suam ad Deum dirigat. « Ipse enim est cui principaliter alligari debemus tamque indeficienti principio, ad quem etiam nostra electio assidue dirigi debet, sicut in ultimum finem, quem etiam négligentes

<sup>9</sup> 1 Cor 10. 17.

peccando amittimus, et credendo et fidem praestando recuperare debemus ».<sup>10</sup> Homo autem recto ordine ad Deum dirigitur, cum supremam eius maiestatem, supremumque magisterium agnoscit, cum veritates divinitus patefactas prona suscipit mente, cum legibus ab eo latis religiosa observantia subicitur, omnem actionem navitatemque suam ad eum convertens; cum denique – ut rem breviter perstringamus – debitum cultum atque obsequium per religionis virtutem Deo uni et vero praestat.

Quod quidem officium si homines singillatim primo loco obli-<sup>f526jgat</sup> 1878  
at humanam quoque communitatem universam, socialibus ac mutuis nexibus conformatam obstringit, cum et ipsa a summa Dei auctoritate pendeat.

Animadvertendum autem est homines peculiari modo hoc officio teneri, 1879  
quia Deus ad ordinem eos evexit supra naturam positum.

*Cultus publicus in Veteri Testamento est ab ipso Deo ordinatus.*

Itaque, si Deum consideramus veterem condentem legem, eum cernimus 1880  
de sacris etiam ritibus edere praecepta, accuratasque decernere normas, quibus populus obtemperet in legitimo eidem praestando cultu. Quamobrem varia statuit sacrificia, variasque designavit caerimonias, quibus dicatum sibi munus offerretur; eaque omnia perspicue significavit, quae ad foederis arcam, ad templum, ad diesque festos pertinerent. Sacerdotalem tribum et summum sacerdotem constituit; ac vestes etiam indicavit ac descripsit, quibus sacrorum administri uterentur, et quidquid aliud praeterea ad divinum cultum respiceret.<sup>11</sup>

*Verbum incarnatum fit Pontifex N.T. venerando Deum, sanctificando homines.*

Iamvero eiusmodi cultus nihil aliud erat, nisi quaedam illius adumbrata 1881  
imago,<sup>12</sup> quem Summus Novi Testamenti Sacerdos Patri caelesti erat praestaturus.

Siquidem, vixdum divinum «Verbum caro factum est»,<sup>n</sup> sacerdotali 1882  
munere ditatum se mundo manifestat, Aeterno Patri se ipsum subiciens, quod quidem per totius suae vitae cursum intermittit numquam: « In-  
grediens mundum dicit: ... Ecce venio.,, ut faciam, Deus, voluntatem

<sup>1</sup> § II.O.M.,<sup>5</sup>www<i> Theol., II-Π, q. 81, art 1.

■<sup>1</sup> Ci Lib. *Leuilta*

L’O *Hebr* 10, 1.

o/o 1,14.



tuam... »w et in cruento Crucis sacrificio mirandum in modum perfect  
« In qua voluntate sanctificati sumus per oblationem corporis Iesu Chn  
sti semel ».15 Actuosa eius vitae ratio in humanis non alio procul dubio  
spectat. Infantulus, Hierosolymis in templo sistitur Domino: adolescens  
denuo illud adit; postea vero idem iterum iterumque ingreditur cum ad  
docendam plebem, tum /527/ ut suam inibi fundat precem. Antequam  
publicum exordiat munus, ieiunium per quadraginta dies servat; ac  
consilio exemploque suo ad diurnas non modo sed ad nocturnas etiam  
Deo admovendas supplicationes adhortatur omnes. Utpote veritatis  
magister, « illuminat omnem hominem »,16 ut rite mortales immortalem  
Deum agnoscant, neque sint « subtractionis filii in perditionem, sed fi-  
dei in acquisitionem animae».17 Qua vero Pastor, gregem moderatur  
suum, eum ad vitae pascua perducit, ac legem ea ratione condit, ut nemo  
ab eo, ab rectoque demonstrato itinere abstrahatur, sed omnes eo afflan-  
te ac movente sanctissime vivant. In novissima caena, sollemni ritu atque  
apparatu, novum celebrat Pascha, quod quidem, divinitus instituta Eu-  
charistia, continuandum consulit; postridie vero, inter terram ac caelum  
erectus, salutiferum suae vitae Sacrificium offert, suoque ex transverbe-  
rato pectore ea quodammodo effundit sacramenta, quae Redemptionis  
thesauros hominum animis impertiant. Quae omnia dum agit, ad caele-  
stis Patris gloriam unice respicit ad hominemque maiore usque sanctita-  
te adornandum.

*Christus in caelo munus sacerdotale continuat.*

- 1883 Ad supernae autem beatitatis sedem ingressus, quem, per terrenae suae  
vitae cursum, sacrum instituit ac praestitit cultum, eum vult intermitti  
numquam. Siquidem non orbatum hominum genus derelinquit, sed  
quemadmodum Valido praesentissimoque patrocinio suo eidem perpe-  
tuo adest, advocati munus in caelo gerens apud Patrem,18 ita eidem  
etiam auxiliatur per Ecclesiam suam, in qua divina praesentia sua vol-  
ventibus saeculis perennat, quamque columnam veritatis19 ac gratiae di-  
spensatricem constituit, suoque Crucis sacrificio fundavit, consecravit et  
aeternaliter stabilivit.20

U/M>r 10. 5-7

15 Ibidem, 10, 10,

16 Io 1,9.

17 Hebr 10.39.

18 Cf. I Io 2,1.

19 Cf. 1 Tim). 15.

20 Cf. BONIF. IX, *Ab origine mundi*, 7 oct 1391, CALLIST. III, *Summus Pontifex*, 1 un 1456;  
PIUS II. *Triumphans Pastor*, 22 apr. 1459; INNOC. XI, *Triumphans Pastor*, 3 oct 1678.

*Ecclesia munus sacerdotale Christi perennat.*

Ecclesia igitur corumunc habet cum Incarnato Verbo pro-/52S]positum, 1884 officium, munus: hoc est veritatem docere omnes, homines recte regere ac moderari, gratum acceptumque Deo offerre Sacrificium, atque ita admirabilem illam restituere inter summum Creatorem ac res creatas cohaerentiam atque concordiam, quam quidem gentium Apostolus hisce verbis perspicue indicat: « Iam non estis hospites et advenae, sed estis cives sanctorum et domestici Dei, superaedificati super fundamentum Apostolorum et Prophetarum, ipso summo angulari lapide Christo Iesu, in quo omnis aedificatio constructa crescit in templum sanctum in Domino, in quo et vos coaedificamini in habitaculum Dei in Spiritu».21 Quamobrem societas a Divino condita Redemptore tum doctrina ac regimine suo, tum Sacrificio ac Sacramentis ab eo constitutis, tum denique ministerio ab eodem accepto, ac profusis supplicationibus et sanguine suo, non alio contendit ac spectat, nisi ut magis in dies amplificetur ac coagmentetur; quod profecto efficitur, cum Christus in mortalium animis quasi instruitur ac dilatatur, et cum vicissim mortalium animi veluti Christo aedificantur atque augentur; ita quidem ut hoc in terrestri exsilio sacrum cotidie magis succrescat templum, in quo divina Maiestas gratum accipit legitimumque cultum. Quapropter in omni actione liturgica una cum Ecclesia praesens adest divinus eius Conditor; praesens adest Christus in augusto akaris Sacrificio, cum in administri sui persona, tum maxime sub Eucharisticis speciebus; praesens adest in Sacramentis virtute sua, quam in eadem transfundit utpote efficiendae sanctitatis instrumenta; praesens adest denique in Deo admotis laudibus ac supplicationibus secundum illud: « Ubi enim sunt duo vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum ».22 Sacra igitur Liturgia cultum publicum constituit, quem Redemptor noster, Ecclesiae Caput, caelesti Patri habet; quemque christifidelium societas Conditori suo et per ipsum aeterno Patri tribuit; utque omnia breviter perstringamus, integrum constituit publicum cultum [529] mystici Iesu Christi Corporis, Capitis nempe membrorumque eius.

*Liturgica actio Ecclesiae initium sumit ab Ecclesia condita.*

Liturgica autem actio tum initium sumpsit, cum Ecclesia divinitus condita luit. Priscae siquidem aetatis christiani « erant perseverantes in doctrina Apostolorum et communicatione fractionis panis et orationi-

21Ep62,19-22.

“ Mr 18,20.



bus».23 Quocumque Pastores possunt christiidelium coetum cogere, ibi erigunt aram, in qua sacris operantur, et quam circum ceteri ordinantur ritus, quibus homines possint sanctitate imbui, debitamque Deo iribuere gloriam. Quibus in ritibus primo loco Sacramenta habentur, hoc est septem praecipui salutis fontes; dein vero divinae laudis celebratio, qua christifideles etiam invicem coniuncti hortationi Pauli Apostoli obtemperant: « In omni sapientia docentes et commonentes vosmet ipsos, psalmis, hymnis et canticis spiritualibus, in gratia cantantes in cordibus vestris Deo »;24 deinde autem Legis, Prophetarum, Evangelii Apostolorumque epistularum lectio; ac postremo homilia, seu sacra concio, qua coetus praeses Divini Magistri praecepta in memoriam revocata utiliter commentatur, res eventusque graviores vitae Christi commemorat, atque adstantes omnes opportunis adhortationibus et exemplis commonefacit.

- 1886 Pro rerum adiunctis christianorumque necessitatibus cultus instruitur, evolvitur novisque ritibus, caerimoniis ac formulis ditatur; idque ea semper ratione, « ut illis rerum signis nos ipsos admoneamus, quantumque... profecerimus nobis ipsis innotescamus, et ad hoc augendum nos ipsos acrius excitemus: dignior enim sequetur effectus, quem ferventior praecedat affectus ».25 Itaque animus satius aptiusque ad Deum erigitur, ac Iesu Christi sacerdotium per omnem saeculorum decursum nullo non tempore viget, cum sacra Liturgia nihil aliud sit, nisi huius sacerdotalis muneris exercitatio. Quemadmodum divinum eius Caput, ita Ecclesia filiis suis perpetuo adest, eos adjuvat, eosque [530] ad sanctimoniam adhortatur, ut hoc exornati superno decore ad caelestem Patrem aliquando redeant. Qui hac terrena vita donati sunt, eos, superna vita adauctos, quodammodo regignit; eosdemque, adversus implacabilem hostem luctantes, Spiritus Sancti robore confirmat; christianos ad altaria advocat, iteratisque impertitis suasionibus invitationibusque ad Eucharisticum rite participandum celebrandumque Sacrificium excitat, atque angelico pabulo nutrit, quo fortiores usque exsistant; quos suum quemque admissum sauciavit foedavitque, cos expiat atque solatur, qui superno quodam afflatu ad sacerdotalia capessenda munia vocantur, eos legitimo consecrat ritu. Qui vero ad christianam condendam instituer)\*damque familiam ordinantur, castum eorum connubium caelesti gratia caelestibusque muneribus corroborat. Ac denique, postquam extremas mortalis huius vitae horas Eucharistico Viatico ac Sacri Opopobalsami unctione refecit ac recreavit, suorum filiorum exuvias pietate summa ad sepulcrum comitatur, casque religiose componit Crucisque munimine

23 Act 2. 42.

24 Col 3, 16.

25 S. AUGUSTIN , *Epist.* 130, *ad Probam.* 18.



protegit, ut inde aliquando ex triumphata morte resurgant. Praeterea eis quoque, qui ut religiosae adipiscantur vitae perfectionem, divino servitio mancipantur, benedicit beneque sollemni modo precatur. Postremo vero animahus, quae, piaculari igne expiandae, suffragia implorant ac preces, adiutricem porrigit manum, ut easdem tandem ad aeternam feliciter reducat beatitatem.

II – Liturgia est cultus externus et internus

Cultus externus.

Universus autem, quem Ecclesia Deo adhibet, cultus, ut externus, ita internus esse debet. Externus quidem, nam id natura postulat hominis, qui ex animo corporeque constat; itemque quia divina dispositione factum est, ut « dum visibiliter Deum cognoscimus, per hunc in invisibilium amorem rapiamur ».<sup>26</sup> Praeterea quidquid ex animo profluit, naturali modo per sensus exprimitur; ac divinus cultus non tantum ad singulos pertinet, sed ad humanam etiam consortionem, atque adeo [531] socialis sit oportet, quod profecto esse nequit, nisi in religionis etiam rebus externa habeantur vincula externaque significationes. Id denique Mystici Corporis unitatem peculiari modo patefacit in suaque luce ponit, sancta eius studia adauget, eius vires corroborat, eiusque actionem impensio- rem cotidie efficit: « licet enim ipsae caerimoniae nullam secundum se perfectionem, nullam contineant sanctitatem, sunt tamen actus externi religionis, quibus, quasi signis, excitatur animus ad rerum sacrarum ve- nerationem, mens ad superna elevatur, nutritur pietas, foveatur caritas, crescit fides, devotio roboratur, instruuntur simpliciores, Dei cultus or- natur, conservatur religio, et veri fideles a pseudochristianis et hetero- doxis discernuntur ».<sup>27</sup>

Elementum praecipuum Liturgiae cultus internus.

At praecipuum divini cultus elementum internum esse debet: oportet enim semper in Christo vivere, eidemque se totum dedere, ut in eo, cum eo et per cum debita caelesti Patri attribuatur gloria Sacra autem Litur- gia postulat ut intime duo eiusmodi elementa inter se coniungantur, quod ipsamet etiam atque etiam commendare non praetermittit, quoties- cumque externum aliquem praecipit religiosi cultus actum Ita verbi gratia nos adhortatur, cum de iciunio agitur. « ut quod observantia no-

<sup>26</sup> J Mitule Row, Praef. Nativ.

<sup>27</sup> I Card BONA, De Jtvina ptalmoJia, cap. 19, § HI. 1

stra profitetur exterius, interius operetur effectu ».28 Quodsi secus aliterque agitur, tum religio procul dubio inanis ritus ac vacua formae ratio evadit. Nostis autem, Venerabiles Fratres, Divinum Magistrum cos sacro templo indignos existimare, ex eodemque foras eiciendos esse, qui vocibus tantummodo bene concinneque compositis ac mimorum more se Deum honorare autument, sibique persuadeant se optime posse sempiternae suae salutis consulere, quamvis suis ex animis inveterata vitia radicatus non evellant.29 Ecclesia igitur percipit ut christifideles omnes ad Redemptoris pedes idcirco se proiciant, ut ei venerationem suam suamque caritatem profiteantur; percipit ut multitudines, puerorum exemplo, qui Christo Hierosolymam /532/ advenienti laetantibus vocibus occurrerunt, hymnos concinant, ac Regem regum summumque beneficiorum auctorem gloriae carmine gratiarumque actione prosequantur; utque preces suis ex labiis, supplices interdum, interdum hilares ac gratulantes edant, quibus, uti Apostoli prope lacum Tiberiadis, eius experiantur misericordiae ac potentiae auxilium; vel, uti Petrus in monte Thabor, beatae contemplationis luminibus atque afflatibus acti, aeterno Deo se suaque omnia permittant.

- 1889 Quamobrem a vera ac germana sacrae Liturgiae notione ac sententia omnino ii aberrant, qui eam utpote divini cultus partem indicent externam solummodo ac sensibus obiectam, vel quasi decorum quemdam caerimoniarum apparatus; nec minus ii aberrant, qui eam veluti meram legum praeceptorumque summam reputent, quibus Ecclesiastica Hierarchia iubeat sacros instrui ordinatique ritus.

*Liturgia supponit sanctitatem fidelium.*

- 1890 Omnibus igitur exploratum esse debet digne non posse honorari Deum, nisi mentes animique ad vitae perfectionem assequendam erigantur; cui tum autem, quem Ecclesia, una cum divino Capite suo coniuncta, Deo praestat, sanctitudinis adipiscendae habere efficacitatem quam maximam.
- 1891 Quae efficacia, si de Eucharistico Sacrificio ac de Sacramentis agitur. *ex opere operato* potius ac primo loco oritur. Si vero vel actionem illam consideramus intaminatae Iesu Christi Sponsae, qua eadem precibus sacrisque caerimoniis Eucharisticum adornat Sacrificium et Sacramenta, vel si de « Sacramentalibus » ac de ceteris ritibus agitur, quae ab Ecclesiastica instituta sunt Hierarchia, tum efficacia habetur potius *ex opere operantis Ecclesiae*, quatenus ea sancta est atque arctissime cum suo Capite coniuncta operatur.

28 *Minate Rorrt*, Secreta feriae V post Dont 11 Quadrag.

29 Cf. Mr7.6, et h 39.13.



*Nulla oppositio datur inter pietatem obieclivam et subiectivam.*

Quam ad rem cupimus, Venerabiles Fratres, ut animum intendatis vestrum ad novas illas cogitandi iudicandique rationes de chnstiana pietate, quam « obiectivam » vocant; quae quidem rationes, dum Mystici Corporis mysterium, itemque veracem gratiae actionem sanctitatis effectricem divinosque Sacramentorum et Eucharistici Sacrificii actus in perspicuo po-f533/nere conantur, eo tamen contendere videntur, ut «subiectivam» seu «personalem», quam dicunt, pietatem vel immi-nuant, vel omnino praetermittant.

In liturgicis celebrationibus ac peculiari modo in Augusto altaris Sacri- 1895  
ficio Redemptionis nostrae opus procul dubio continuatur, etusque fruc-tus nobis impertitur. Christus in Sacramentis et in Sacrificio suo singulis diebus salutis nostrae operatur; per eademque nullo non tempore huma-num genus expiat Deoque consecrat. Ea igitur « obiectiva », quae dici-tur, virtute pollent, quae reapse animos nostros divinae lesu Christi vitae facit participes. Ideo non ex nostra, sed ex divina virtute eis effectrix illa vis inest, quae membrorum pietatem cum Capitis pietate coniungit, eandemque quodammodo reddit totius communitatis actionem. Quibus ex acutis argumentis nonnulli concludunt christiana omnis pietas in My-stici Corporis Christi mysterio consistat oportere, nulla habita « per-sonali » seu « subiectiva », ut aiunt, ratione; atque adeo cetera religionis opera neglegenda reputant, quae cum sacra Liturgia arcte non devin-ciantur et extra cultum publicum absolvantur.

Quas tamen circa duplicis pietatis genera conclusiones, quamvis optima 1894  
sint, quae supra proponuntur, principia, fallaces omnino esse, insidiosas ac perniciosissimas nemo est qui non videat.

*Pietas subiectiva necessaria.*

Utique retinendum est Sacramenta altarisque Sacrificium intimam habe- 1895  
re in semet ipsis virtutem, utpote quae sint ipsius Christi actiones, quae divini Capitis gratiam in Mystici Corporis membra transmittant atque diffundant; verumtamen ut eadem debitam efficaciam habeant, opus est prorsus ut rectae animi nostri dispositiones accedant. Itaque, ad Eucha-ristiam quod attinet, Paulus Apostolus admonet: « Probet autem se ipsum homo, et sic de pane illo edat et de calice bibat ».'° Ideo Ecclesia exerci-tationes omnes, quibus, quadragenarii iciunii praesertim tempore animus expiatur noster, significan-/534/ler pressequat vocat «praesidia militiae



christianae».’<sup>1</sup> Sunt enim nisus vel actiones membrorum, quae adspirante iuvanteque gratia divino Capiti suo adhaerere volunt, ut «appareat... nobis – S. Augustini sententiam mutuamur – in nostro Capite, ipse fons gratiae ».<sup>32</sup> Animadvertendum tamen est haec membra vivere, atque ratione voluntateque propria instructa et exornata esse; quamobrem necesse omnino est ut, labiis apposis fontis, vitale alimentum sumant in seseque transforment, eaque omnia averruncent, quae huius alimenti efficaciam praepedire possint. Asseverandum igitur est Redemptionis opus, quod in se res est a voluntate nostra non dependens, internum animi nostri nisum requirere, ut sempiternam nos salutem assequi possimus.

*Pietatis consilia et opera prorsus necessaria.*

- 1896 Si privata atque interna singulorum pietas Augustum altaris Sacrificium ac Sacramenta neglexerit, seseque a salutifera vi subtraxerit, quae ex Capite in membra profluit, ea procul dubio reprobanda ac sterilis res erit. Sed cum omnia pietatis consilia et opera, quae cum sacra Liturgia arcte non coniunguntur, idcirco dumtaxat ad humanos actus respiciunt, ut cos nempe ad caelestem Patrem erigant, utque homines ad paenitentiam et ad sanctum Dei timorem salutariter excitent, atque ex mundi vitiorumque illecebris aversos ad sanctitatis verticem per arduum iter feliciter reducant, tum profecto eadem non modo summis laudibus digna, sed prorsus necessaria sunt, quandoquidem spiritualis vitae pericula detegunt, ad virtutes adipiscendas nos permovent, et actuosum illud adaugent studium, quo lesu Christi servitio nos nostraque omnia addicamus oportet. Germana verique nominis pictas, quae « devotio » ab Angelico nominatur, quaeque principalis est religionis virtutis actus – quo quidem actu homines recte ordinantur, ad Deum apte diriguntur, atque ultro libenterque ad ea omnia se dedunt quae ad divinum cultum pertinent supernarum rerum meditatione ac spiritualibus exercitationibus indiget, ut alatur, excitetur, vigeat et ad perfectioris vitae institutum nos moveat. Christiana enim religio postulat, si debito colatur modo, ut voluntas potissimum Deo consecratur, in ceterasque sua vi influat animi facultates. Atqui omnis voluntatis actus intelligentiae praeponit exercitium; et antequam desiderium ac propositum edatur se aeterno Numini per sacrificium consecrandi, cognitio necessaria omnino est earum rerum ac rationum, quae religionem praecipiant, ut sunt, verbi gratia, finis hominum ultimus ac divinae Maiestatis excellentia, ut officium est quo

<sup>1</sup> *Missale Rom.*, Feria IV Cinerum: orat. post unposit. cinerum.

<sup>32</sup> *De praestantia sanctorum*, II

<sup>33</sup> Cf. S. THOM., *Summa Theol.*, II II, q. 82, a. 1

Creatori omnes obligamur, ut sunt denique cum inexhausti caritatis thesauri. quibus nos Deus ditare percupit, tum supernae gratiae necessitas .id constitutam nobis assequendam metam, ac peculiare illud iter ex divina nobis providentia destinatum, quandoquidem nos singuli universi, quasi corporis membra, cum Iesu Christo Capite copulati fuimus. Quoniam vero non semper caritatis rationes animum nostrum, pravis interdum motibus perturbatum, suadendo permovent, valde etiam opportunum est ut divinae iustitiae consideratio ac contemplatio nos salutariter percellat nosque ad christianam demissionem, paenitentiam morumque emendationem perducatur.

Haec autem omnia non ut vacua recordatio vel inanis commentatio habeantur, sed eo actuose contendant ut sensus nostri corumque facultates menti ac rationi subiciantur, quam catholica collustraverit veritas; ut animus expiatur ac purificetur noster, qui arctius cotidie connectatur Christo, qui ei magis magisque conformetur, ab eodemque divinum afflatum divinamque, qua indiget, vim hauriat; utque efficaciora usque incitamenta evadant, quibus homines ad frugem bonam, ad officio cuiusque suo fideliter obtemperandum et ad religionem rite excolendam exardescant virtutemque impensissime exercitandam: «vos Christi, Christus autem Dei ».H Omnia igitur recte ordinata, composita, atque, ut ita dicamus, « theocentrica » sint, si reapse volumus ut omnia ad Dei gloriam dirigantur per vitam virtutemque, quae in nos ex divino Capite permanat: « Habentes itaque, fratres, fiduciam in introitu sanctorum in sanguine Christi, quam initiavit nobis viam novam et viventem per velamen, id est carnem suam, et Sacerdotem magnum super domum Dei, accedamus cum vero corde, in plenitudine fidei, aspersi corda a conscientia mala et abluti corpus aqua munda, teneamus spei nostrae confessionem indeclinabilem... et consideremus invicem in provocationem caritatis et bonorum operum »?

*lude oritur aequilibrium concors in Corpore Mystico.*

Ex quo congruens oritur ac concors membrorum aequilibritas in Mystico Iesu Christi Corpore. Dum catholicam fidem nos docet, nosque ad christianis obtemperandum praeceptis adhortatur. Ecclesia sternit ac munit viam ad actionem suam maxime sacerdotalem, sanctitatisque effectricem; itemque ad penitiorem Divini Redemptoris vitae contemplationem nos praeparat nosque ad altiorcm perducit mysteriorum fidei cognitionem, ut supernum inde alimentum hauriamus, quo roborati et auctutum per Christum ad vitae perfectionem processum facere possimus.

”1 Cor 3.2).  
■Ikbr 10. 19 24

1897  
( !  
i J;  
I]  
J ı|,||Λ  
!'T:·I  
,,i||  
;l||  
filii

I  
|

I

1898  
/  
i  
I  
I



Non solum per ministros suos, sed singulorum quoque christifidelium ope, qui eiusmodi ratione Iesu Christi spiritum imbiberint, conitur Ecclesia hoc eodem spiritu privatam, conjugalem, socialem ac vel oeconomiam et politicam hominum vitam actionemque permeare, ut facilius omnes queant, qui filii Dei vocantur, propositum sibi finem consequi.

*Pietas privata tuvat ad participationem cultus publici.*

- 1899 Itaque privata id genus christianorum opera piusque ille nisus, quo iidem ad suum purificandum animum ducuntur, eorum profecto vires excitant, quibus aptius instruuntur ad Augustum altaris Sacrificium participandum, ad uberiore cum fructu Sacramenta suscipienda, et ad sacros ritus ita celebrandos, ut alacrius inde ad precandi seseque christiano more abnegandi studium animati ac conformati evadant, itemque ad actuose respondendum adspirantis divinae gratiae invitamento et ad Redemptoris nostri magis cotidie magisque virtutem imitandam; idque non modo propriae cuiusque utilitatis causa, sed [537] totius etiam corporis Ecclesiae, in quo quidem quidquid bonum agitur, ex eius Capitis virtute proficiscitur atque in membrorum omnium profectum redundat.

*Reiciendae falsae oppositiones nostris temporibus inventae.*

- 1900 In spirituali igitur vita nulla intercedere potest discrepantia vel repugnantia inter divinam illam actionem, quae ad perpetuandam Redemptionem nostram gratiam in animos infundit, ac sociam laboriosamque hominis operam, quae donum Dei vacuum non reddat oportet;<sup>6</sup> itemque inter externi Sacramentorum ritus efficacitatem, quae *ex operato* oritur, atque eorum bene merentem actum, qui eadem imperitiunt vel suscipiunt, quem quidem actum *opus operantis* vocamus; ac pan modo publicas supplicationes inter privatasque preces; inter vitam asceticam ac Liturgiae pietatem; ac denique inter Ecclesiasticae Hiérarchis*é* iurisdictionem legitimumque magisterium ac potestatem illam, quae proprie sacerdotalis dicitur, quaeque in sacro exercetur ministerio.

*Commendantur meditatio ac spiritualia exercitia.*

- 1901 Gravi de causa Ecclesia instat, ut pia*e* meditationi, diligenti sui ipsius recognitioni ac censurae, ceterisque spiritualibus exercitationibus stans temporibus ii vacent,<sup>7</sup> qui altari ex demandato munere inserviunt, quive religiosae vitae institutum inierunt, quandoquidem iidem peculiari

<sup>6</sup>Cf. 2 Cor 6,1.

<sup>7</sup>Cf. C/Ccan 125. 126, 565. 571. 595. 1367.



modo liturgicis Sacrificii factitandi divinaeque persolvendae laudis perfunctionibus destinantur. Procul dubio liturgica precatio, cum publica sit inclitae Iesu Christi Sponsae supplicatio, privatis precibus potrore excellentia praestat. Quae tamen potior excellentia neutiquam significat duo haec precandi genera inter se discrepare vel repugnare. Uno enim eodemque cum sint studio animata, una simul etiam confluunt ac componuntur secundum illud « omnia et in omnibus Christus »)<sup>8</sup>, ad idemque contendunt propositum, donec in nobis formetur Christus?<sup>9</sup>

III. – Liturgia est prae ceteris res Ecclesiae hierarchicae

*Liturgia, concredita imprimis sacerdotibus, ab Ecclesiae auctoritate pendet.*

[538] Ut autem satius aptiusque quid sit sacra Liturgia intellegatur, 1902  
aliam oportet, nec minoris momenti, notam ac rationem eius considerare  
Ecclesia nempe societas est, atque adeo propriam postulat auctoritatem  
ac Hierarchiam. Si omnia Mystici Corporis membra eadem participant  
bonaci ad eadem diriguntur proposita, non omnia tamen eadem fruun-  
tur facultate, neque omnia possunt eosdem elicere actus. Divinus siqui-  
dem Redemptor Regnum suum sacro constare ordine voluit, ac stabili  
veluti fundamento inniti; qui quidem ordo caelestis Hierarchiae imagi-  
nem quodammodo refert.

Apostolis solummodo iisque deinceps, qui rite ab eis eorumque succès- 1903  
soribus manuum impositionem susceperunt, sacerdotalis tribuitur pote-  
stas, qua ut coram sibi credita plebe Iesu Christi personam sustinent, ita  
coram Deo ipsius populi personam gerunt. Eiusmodi sacerdotium non  
hereditate nec generis cognatione transmittitur; neque ex Christianorum  
communitate oritur, vel a populo delegatur. Antequam populi nomine  
apud Deum agat, sacrorum administer divini Redemptoris legatus exsi-  
stit; atque idcirco quod Iesus Christus illius Corporis Caput est, cuius  
christiani sunt membra, ipse Dei vices apud demandatam sibi gentem  
gerit. Quae igitur ei committitur potestas, nihil natura sua humanum  
sapit, cum omnino superna sit, atque a Deo proficiscatur. « Sicut misit  
me Pater, et ego mitto vos... »<sup>10</sup> qui vos audit, me audit... »<sup>11</sup> euntes in  
mundum universum praedicate evangelium omni creaturae: qui credi-  
derit et baptizatus fuerit, salvus erit ».<sup>12</sup>

■ ■      - ' - - i      w

NCi G./4,19.

<sup>40</sup> Io 20.21.

<sup>41</sup> L 10,16.

<sup>42</sup> Mt 16,15-16.

- 1904 Quamobrem adspectabile et externum Iesu Christi sacerdotium non universali vel generali ac communi ratione in Ecclesia traditur, sed de lectis hominibus impertitur per spiri-559/tualem quamdam illius Ordinis generationem, qui unum ex septem Sacramentis est, quique non modo gratiam confert peculiari huic vitae condicioni ac muneri propriant, sed indelebilem etiam « characterem », qui sacrorum administros Iesu Christo sacerdoti conformatos, eosdemque aptos exhibet ad legitimos illos religionis actus eliciendos, quibus et homines sanctitudine imbuuntur et debita Deo tribuitur gloria, secundum normas ac praescripta divinitus data.
- 1905 Etenim, quemadmodum Baptismatis lavacrum christianos omnes distinguit atque a ceteris seiungit, quos piacularis unda non laverit neque membra sint Christi, ita pariter Ordinis Sacramentum a ceteris omnibus christifidelibus, hoc non donatis charismate, sacerdotes discernit, quandoquidem iidem dumtaxat, superno quodam instinctu vocati, augustum ingressi sunt ministerium, quo sacris destinantur aris, ac veluti divina efficiuntur instrumenta, quibus caelestis supernaque vita cum Mystico Iesu Christi Corpore communicatur. Ac praeterea, ut supra diximus, iidem solummodo indelebili nota illa insigniti sunt, qua Christo sacerdoti conformantur; eorumque tantummodo manus consecratae sunt, «ut quaecumque benedixerint, benedicantur, et quaecumque consecraverint, consecrentur et sanctificentur in nomine Domini nostri Iesu Christi » 4 Ad eos igitur ii omnes convolent, quicumque in Christo vivere cupiunt, nam ab eis solacium, spiritualisque vitae alimentum accipient; ab eis salutare suscipient medicamentum, quo sanati ac confirmati ex viliorum exitio ac ruina feliciter emergere poterunt; ab eis denique domesticus eorum convictus benedictione consecrabitur, atque extremus mortalis huius vitae halitus ad sempiternam ingrediendam beatitatem dirigitur.
- 1906 Quoniam igitur sacra Liturgia imprimis a sacerdotibus Ecclesiae nomine absolvitur, idcirco eius ordinatio, moderatio ac forma ab Ecclesiae auctoritate non pendere non potest. Quod quidem sicut ex ipsa christiani cultus natura consequitur, ita etiam historiae documentis confirmatur.

*Arcta connexio Liturgiae et Dogmatis postulatur.*

- 1907 [540] Aliud praeterea est, quod inconcussum hoc Ecclesiasticae Hierarchiae ius comprobatur, quod nimirum sacra Liturgia cum iis doctrinae principiis arctissime coniungitur, quae ab Ecclesia ut certissimae veritatis capita proponuntur, atque adeo catholicae fidei praeceptis conformanda est, quae supremi Magisterii auctoritas edidit ad divinitus patefactae religionis integritatem tutandam.

■° Pontif Rom., De ordinatione presbyteri, in manuum unctione.



Quam ad rem aliquid in recta luce ponendum esse ducimus, quod vobis, 1908  
 Venerabiles Fratres, non ignotum esse putamus; eorum scilicet errorem  
 atque fallaciam, qui sibi sumpsere sacram Liturgiam quasi quoddam ex-  
 perimentum existere veritatum ex fide retinendarum; quatenus nempe,  
 si certa quaedam id genus doctrina per sacros Liturgiae ritus pietatis ac  
 sanctimoniae Iructus dederit, eam ab Ecclesia comprobendam esse, si vero  
 secus, reprobendam. Unde effatum illud: « Lex orandi, lex credendi ».

Verumtamen non ita docet, non ita praecipit Ecclesia. Cultus, qui ab ea 1909  
 Deo Optimo Maximo datur, ut presse significanterque Augustinus ait,  
 catholicae fidei continuata professio est, ac spei caritatisque exercitium  
 «fide, spe, caritate – ita ipse affirmat – colendum Deum »/■' In sacra  
 Liturgia catholicam Iidem expresse atque aperte profiteamur non modo  
 per mysteriorum celebrationem, ac per confectionem Sacrificii Sacra-  
 mentorumque administrationem, sed fidei etiam « Symbolum » recitan-  
 do vel canendo, quod quidem Christianorum insigne ac veluti tessera est.  
 itemque tum aliis documentis, tum etiam Sacris perlegendis Litteris,  
 quae Spiritu Sancto afflante, conscriptae fuere Liturgia igitur omnis  
 catholicam iidem continet, quatenus Ecclesiae fidem publice testatur.

Hac de causa, quotiescumque de aliqua definienda veritate divinitus da- 1910  
 ta actum est, Summi Pontifices ac Concilia, cum ex « Fontibus Theolo-  
 gicis», quos vocant, haurirent, ex sacra etiam hac disciplina haud raro  
 argumenta duxere; quemadmodum verbi gratia Decessor Noster imm.  
 mem. Pius IX fecit, cum [541] immaculatam Mariae Virginis conceptio-  
 nem decrevit. Atque eodem fere modo Ecclesia ac SS. Patres, cum de  
 aliqua veritate dubia controversaque disceptabatur, a venerandis etiam  
 ritibus ex antiquitate traditis lumen petere non praeteriere. Itaque no-  
 tum et venerandum illud habetur effatum: « Legem credendi lex sta-  
 tuat supplicandi »/5 Sacra igitur Liturgia catholicam fidem absolute  
 suaque vi non designat neque constituit; sed potius, cum sit etiam ve-  
 ritatum caelestium professio, quae Supremo Ecclesiae Magisterio sub  
 icitur, argumenta ac testimonia suppeditare potest, non parvi quidem  
 momenti, ad peculiare decernendum christianae doctrinae caput  
 Quodsi volumus eas, quae inter fidem sacramque Liturgiam interce-  
 dunt, rationes absoluto generalique modo internoscere ac determinare,  
 iure meritoque dici potest: « Lex credendi legem statuam supplicandi »  
 Idemque asseverandum est, cum de ceteris theologicis virtutibus agitur.  
 « In... fide, spe et caritate continuato desiderio semper oramus

\*\* *Enchiridion*, cap. 3.

\*1 *De gratia Dei* « Indiculus

S Augustinus . *Epist* 130, *ad Probam*, 18.



#### IV. – Liturgiae progressus et incrementum

- 1911 Nullo non tempore Ecclesiastica Hierarchia hoc in rebus liturgicis iure usa est, divinum instruendo ordinandoque cultum, cumque novo semper, ad Dei gloriam christianorumque profectum, splendore ac decore ditando. Ac praeterea eadem non dubitavit – Eucharistici altaris Sacrificii Sacramentorumque substantia sarta tectaue servata – illud immutare, quod omnino rei congruens non reputaret; idque adicere, quod aptius videretur ad Iesu Christi augustaeque Trinitatis honorem augendum, atque ad erudiendam et salutariter excitandam christianam plebem.’’

*Elementa divina mutari nequeunt; humana vero mutari possunt secundum conditiones locorum ac temporum.*

- 1912 Sacra enim Liturgia ut humanis, ita divinis constat elementis; haec autem, ut patet, cum a Divino Redemptore constituta luerint, nullo modo ab hominibus mutari possunt; illa vero, [542] prout temporum, rerum animorumque necessitates postulant, varias commutationes habere possunt, quas Ecclesiastica Hierarchia, S. Spiritus auxilio innixa, comprobaverit. Inde miranda illa oritur orientalium atque occidentalium rituum varietas; inde progrediens incrementum proficiscitur, quo peculiare excolendae religionis consuetudines ac peculiaris pietatis opera pedetemptim evolvuntur, et quorum tenue dumtaxat indicium superioribus aetatibus habebatur; atque inde etiam interdum evenit, ut pia hac in re instituta, temporis decursu oblitterata, iterum in usum revocentur, iterumque renoveantur. Haec omnia intemeratae Iesu Christi Sponsae vitam per tot saecula vigentem testantur; sacrum exprimunt eloquium, quod labentibus temporibus eam inter divinumque eius Sponsum intercessit, ut suam ac sibi creditarum gentium fidem suumque amorem inexhaustum profiteretur; itemque sapientem illam demonstrant institutionem ac disciplinam, qua in credentibus « sensum Christi » excitat ac cotidie magis adauget.

*Causae progressus ac mutationum: profundior intelligentia mysteriorum fidei, evolutio disciplinae ecclesiasticae, pietas christiana, artis progressio*

- 1913 Non paucae profecto fuere causae, quibus sacrae Liturgiae processus explicatur atque evolvitur per diuturnas gloriosasque Ecclesiae aetates. Ita, exempli gratia, cum catholica doctrina de Incarnato Dei Verbo, de Eucharistiae Sacramento et Sacrificio, ac de Deipara Virgine Maria certius ac luculentius decerneretur, novae inductae sunt rituum formae, quibus lucem illam, quae splendidius ex Ecclesiastici Magisterii declara-

■7 Cf. Const. *Divinae cultus*. 20 dec. 1928.

tionibus affulserat, liturgicae actiones satius aptiusque referebant ac quodammodo reverberabant, ut facilius christiani populi mentes animosque attingere posset.

Subsequens Ecclesiasticae disciplinae progressio in Sacramentis imper- 1914  
tiendis, ut verbi gratia in Paenitentiae Sacramenti administratione, ac catechumenorum initum institutum eiusque deinceps intermissio, itemque divinae Eucharistiae Communio per unam tantum speciem in Latina Ecclesia habita, haec procul dubio non parum in causa fuere, cur antiquissimi ritus decursu temporum immutarentur, ac novi paulatim inducerentur ritus, [543/ qui cum invectis has in res ordinationibus magis congruere viderentur.

Ad quam quidem progressionem conversionemque ea non parum pietatis incepta et opera contulere, quae cum sacra Liturgia non arcte coniunguntur, quaeque insequentibus subinde aetatibus ex mirabili Dei consilio nata, tantopere apud populum increvere: ut verbi gratia auctior ac studiosior cotidie erga divinam Eucharistiam cultus, itemque erga acerbissimos Redemptoris nostri cruciatus, erga sacratissimum Cor Iesu et in Deiparam Virginem castissimumque eius Sponsum.  
Atque in id etiam contulere, ad rerum adiuncta quod attinet, cum publicae peregrinationes ad martyrum sepulcra pietatis causa susceptae, tum peculiaria eadem de causa instituta ieiunia, tum denique stativae supplicationes, quas paenitentiae gratia hac in alma Urbe celebrabantur, quibusque non raro Summus etiam Pontifex intererat.

Ac facile intellectu est optimarum artium progrediens incrementum, architecturae, picturae ac musices potissimum, ad externa sacrae Liturgiae elementa decernenda varieque conformanda haud parum valuisse. 1916

*Liturgiae tuendae causa, erecta fuit Sacra Congregatio Rituum.*

Hoc eodem in rebus liturgicis iure usa est Ecclesia ad divini cultus sanctitatem tutandam adversus privatorum hominum peculiariumque ecclesiarum abusus temerarie imprudenterque invectos. Atque ita factum est ut, cum saeculo XVI id genus usus ac consuetudines nimis magis increvissent, cumque hac in re privatorum incepta fidei pietatisque integritatem in discrimen inducerent, magno cum haereticorum profectu magnaque eorum fallaciae errorisque propagatione, tum Decessor Noster imm. mem. Sixtus V, ut legitimos Ecclesiae ritus defenderet, ab iisdemque quidquid impurum inductum lisset prohiberet, anno 1588 Sacrum constituit tuendis ritibus Consilium;<sup>48</sup> ad quod quidem institu-

Const, *bononia*, 22 Jan. 1588.



tum nostra etiam aetate ex credito munere pertinet ea omnia vigilantia cura ordinare ac decernere, quae ad sacram Liturgiam spectent.\*"

V. – Progressus permittit nequit privato arbitrio  
NEC UNICA NORMA EST ANTIQUITAS

*Liturgiae progressus subest auctoritati Summi Pontificis et vigilantiae Episcoporum.*

- 1918 [544] Quamobrem uni Summo Pontifici ius est quemlibet de divino cultu agendo morem recognoscere ac statuere, novos inducere ac probare ritus, eosque etiam immutare, quos quidem immutandos iudicaverit Episcopis autem ius et officium est vigilare diligenter ut sacrorum canonum praescripta de divino cultu sedulo observentur.<sup>51</sup> Haud igitur fas est privatorum arbitrio, etsi iidem ex Cleri ordine sint, sacras atque venerandas res illas permittere, quae ad religiosam christianae societatis vitam pertineant, itemque ad Iesu Christi sacerdotii exercitium divinumque cultum, ad debitum sanctissimae Trinitati, Incarnato Verbo, eius Genitrici augustae ceterisque caelitibus honorem reddendum, et ad hominum salutem procurandam attineant; eademque ratione privato nemini ulla facultas est externas hoc in genere actiones moderari, quae cum Ecclesiastica disciplina et cum Mystici Corporis ordine, unitate ac concordia, immo haud raro cum catholicae etiam fidei integritate coniunguntur quam maxime.

*Non licet privatis introducere novas consuetudines vel revocare obsoletas*

- 1919 Ecclesia procul dubio vivens membrorum compages est, atque adeo in iis etiam rebus, quae ad sacram respiciunt Liturgiam, succrescit, explicatur atque evolvitur, et ad necessitates rerumque adiuncta, quae temporum decursu habeantur, sese accommodat atque conformatur, sarta tamen tectaque servata suae doctrinae integritate. Verumtamen temerarius eorum ausus omnino reprobandus est, qui novas deliberato consilio liturgicas consuetudines invehant, vel obsoletos iam ritus reviviscere iubeant qui cum vigentibus legibus ac rubricis non concordent. Id autem contingere, Venerabiles Fratres, non sine magno animi dolore novimus, non modo in parvi sed in gravissimi etiam momenti rebus; non desunt siquidem, qui in augusto peragendo Eucharistiae Sacrificio vulgari lingua utantur, qui nonnullos festos dies, – qui quidem ex rationibus mature

49 **CE** can. 25J.

51 Cf. *CIC* can. 1257.

5, Cf. **CE** can. 1261.



per-/54^/pensis iam decreti ac statuti fuerint – ad alia tempora transfe-  
rant, ct qui denique ex legitimis publicarum precum libris sacra Veteris  
Testamenti scripta expungant, quippe quae reputent haud satis aetati  
huic nostrae congruentia atque opportuna.

*Non licet privatis linguain lattnam deserere.*

Latinae linguae usus, ut apud magnam Ecclesiae partem viget, perspi- 1920  
cuum est venustumque unitatis signum, ac remedium efficax adversus  
quaslibet germanae doctrinae corruptelas. In non paucis tamen ritibus  
vulgati sermonis usurpatio valde utilis apud populum exsistere potest;  
nihilominus unius Apostolicae Sedis est id concedere; atque adeo, ea in-  
consulta eaque non approbante, nihil prorsus hoc in genere fieri fas est,  
quandoquidem, ut diximus, sacrae Liturgiae ordinatio ab eius consilio  
ac nutu omnino pendet.

*Liturgiae ritus semper oriuntur Spiritus Sancti afflatu*

Hacc eadem iudicandi ratio tenenda est, cum de conatibus agitur, qui- 1921  
bus nonnulli enituntur quoslibet antiquos ritus ac caerimonias in usum  
revocare. Utique vetustae aetatis Liturgia veneratione procul dubio di-  
gna est; verumtamen vetus usus, non idcirco dumtaxat quod antiquita-  
tem sapit ac redolet, aptior ac melior existimandus est vel in semet ipso,  
vel ad consequentia tempora novasque rerum condiciones quod attinet  
Recentiores etiam liturgici ritus reverentia observantiaque digni sunt,  
quoniam Spiritus Sancti afflatu, qui quovis tempore Ecclesiae adest ad  
consummationem usque saeculorum,5’ orti sunt; suntque iidem pariter  
opes, quibus inclita Iesu Christi Sponsa utitur ad hominum sanctitatem  
excitandam procurandamque.

*Studium antiquitatis utilissimum; antiquitas tamen non est unica norma*

Ad sacrae Liturgiae fontes mente animoque redire sapiens protecto ac 1922  
laudabilissima res est, cum disciplinae huius studium, ad eius origines  
remigrans, haud parum conferat ad festorum dierum significationem et  
ad formularum, quae usurpantur, sacrarumque caerimoniarum senten-  
tiam altius diligentiusque pervestigandam: non sapiens tamen, non lau-  
dabile est omnia ad antiquitatem quovis modo reducere. Itaque, ut  
exemplis utamur, is ex recto aberret itinere, qui priscam altari velit men-  
sae formam restituere; qui liturgicas vestes velit nigro [546] semper care-  
re colore; qui sacras imagines ac statuas e templis prohibeat; qui divini

52 Q M/28, 20.

Redemptoris in Crucem acti effigies ita conformari iubeat, ut corpus eius acerrimos non referat, quos passus est, cruciatus; qui denique polyphonicos, seu multisonos concentus reprobet ac repudiet, etiamsi normis obtemperent ab Apostolica Sede datis.

- 1923 Quemadmodum enim e catholicis cordatus nemo, eo consilio ductus ut ad veteres revertat formulas, a prioribus Conciliis adhibitas, illas respue-  
re potest de christiana doctrina sententias, quas Ecclesia, adspirante moderanteque divino Spiritu, recentiore aetate, ubere cum fructu, com-  
posuit retinendasque decrevit; itemque quemadmodum e catholicis cor-  
datus nemo vigentes leges repudiare potest, ut ad praescripta regredia-  
tur, quae ex antiquissimis hauriantur canonici iuris fontibus; ita pan-  
modo, cum de sacra Liturgia agitur, qui ad antiquos redire ritus consue-  
tudinesque velit, novas repudiando normas, quae ex providentis Dei  
consilio ob mutatas rerum condiciones fuere inductae, non is procul  
dubio, ut facile cernere est, sapienti rectoque movetur studio.
- 1924 Haec enim cogitandi agendique ratio nimiam illam reviviscere iubet  
atque insanam antiquitatum cupidinem, quam illegitimum excitavit Pi-  
storiense concilium, itemque multiplices illos restituere enititur errores,  
qui in causa fuere, cur conciliabulum idem cogeretur, quique inde non  
sine magno animorum detrimento consecuti sunt, quosque Ecclesia,  
cum evigilans semper exsistat « fidei depositi » custos sibi a divino  
Conditore concrediti, iure meritoque reprobavit.<sup>55</sup> Etenim prava id ge-  
nus proposita atque incepta eo contendunt, ut actionem illam extenuent  
ac debilitent, sanctitatis effectricem, qua sacra Liturgia adoptionis filios  
ad caelestem Patrem salutariter dirigit.

*Episcopi vigilantes sint oportet.*

- 1925 Omnia igitur ita fiant ut debita servetur cum Ecclesiastica Hierarchia  
coniunctio. Nemo sibi arbitrium sumat normas sibimet ipsi decernendi  
easdemque ex voluntate sua ceteris impe-/.547/randi. Summus dumtaxat  
Pontifex, ut beati Petri successor est, cui divinus Redemptor curam con-  
credidit universum pascendi gregem,<sup>56</sup> unaque simul Episcopi, quos,  
Apostolicae obtemperantes Sedi, « Spiritus Sanctus posuit... regere Ec

<sup>55</sup> Cf. PIUS VI, Const. *Auctorem fidei*. 28 aug. 1794, nn. XXXI-XXXIV, XXXLX, LXU.  
LXVI, LXIX-LXXIV

<sup>54</sup> Cf. *Id.* 21,15-17.

<sup>55</sup> Act 20.28.

pulum. Quamobrem, Venerabiles Fratres, quotiescumque – salutari etiam, si oporteat, adhibita severitate – auctoritatem tuemini vestram, non modo officium vestrum adimplemini, sed ipsam Ecclesiae Conditoris in tuto ponitis voluntatem.

PARS ALTERA

CULTUS EUCHARISTICUS

I. – Natura Sacrificii Eucharistici

Christianae religionis caput ac veluti centrum sanctissimae Eucharistiae 1926  
Mysterium est, quam olim Summus Sacerdos Christus instituit, quamque per suos administros perpetuo in Ecclesia renovari iubet. Cum de sacrae Liturgiae re maxima agatur, opportunum ducimus in hoc aliquantisper immorari, vestrosque, Venerabiles Fratres, in gravissimam hanc causam convertere animos.

*Institutum a Christo ut verum sacrificium; a Sacrificio Crucis distinctum, non ratione victimae et Sacerdotis principalis, sed offerendi ratione.*

Christus Dominus, « sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech »,56 qui, « cum dilexisset suos qui erant in mundo »,5/ « in caena novissima, qua nocte tradebatur, ut dilectae Sponsae suae Ecclesiae visibile, sicut hominum natura exigit, relinqueret sacrificium, quo cruentum illud semel in Cruce peragendum repraesentaretur, eiusque memoria in finem usque sacculi permaneret, atque illius salutaris virtus in remissionem eorum quae a nobis cotidie committuntur, peccatorum applicaretur, ... Corpus et Sanguinem suum sub speciebus panis et vini Deo Patri obtulit, ac, sub earundem rerum symbolis. Apostolis, quos tunc Novi Testamenti sacerdotes con-f54£/stituebat, ut sumerent, tradidit; et eisdem eorumque in sacerdotio successoribus ut offerrent praecepit ».58

Augustum igitur altaris Sacrificium non mera est ac simplex Iesu Christi 1928  
cruciatuum ac mortis commemoratio, sed vera ac propria sacrificatio, qua quidem per incruentam immolationem Summus Sacerdos id agit, quod iam in Cruce fecit, semet ipsum aeterno Patri hostiam offerens ac-

\*Pt 109,-1.  
”folJ, 1.  
"Cone Trid., Sess. 22, c. 1



ceptissimam. « Una... eademque est hostia, idem nunc offerens sacerdotum ministerio, qui se ipsum tunc in Cruce obtulit, sola offerendi ratione diversa ».59

- 1929 Idem itaque sacerdos, Christus Iesus, cuius quidem sacram personam eius administer gerit. Ille siquidem, ob consecrationem quam accepit sacerdotalem, Summo Sacerdoti assimilatur, ac potestate fruitur operandi virtute ac persona ipsius Christi.60 Quamobrem actione sua sacerdotali Christo quodammodo « linguam suam commodat, manum porrigit ».61
- 1930 Eadem pari modo victima est, divinus nempe Redemptor, secundum humanam naturam suam et in corporis sanguinisque sui veritate. Dissimilis tamen ratio est, qua Christus offertur. In Cruce enim totum se et ipsum suosque Deo obtulit dolores; victimae vero immolatio per cruentam mortem, libera voluntate obitam effecta est. In ara autem, ob gloriosum humanae naturae suae statum, « mors illi ultra non dominabitur»,62 ideoque sanguinis eflusio haud possibilis est; verumtamen ex divinae sapientiae consilio Redemptoris nostri sacrificatio per externa signa, quae sunt mortis indices, mirando quodam modo ostenditur. Siquidem per panis « transubstantiationem » in corpus vinique in sanguinem Christi. ut eius corpus reapse praesens habetur, ita eius eruo: eucharisticae autem species, sub quibus adest, cruentam corporis et sanguinis separationem figurant. Itaque memorialis demonstratio eius mortis, [549] quae reapse in Calvariae loco accidit, in singulis altaris sacrificiis iteratur, quandoquidem per distinctos indices Christus Iesus in statu victimae significatur atque ostenditur.

*Eucharistia gaudet eodem quadruplici fine ac Sacrificium Crucis.*

- 1931 Idem praeterea praestituti fines sunt; quorum primus gloria est caelesti Patri tribuenda. Ab incunabulis usque ad mortem Iesus Christus procurandae divinae gloriae studio incensus est; atque ex Cruce eius sanguinis immolatio caelum ascendit in odorem suavitatis. Utque eiusmodi praeconium numquam intermittatur, in Eucharistico Sacrificio membra cum divino suo Capite copulantur, et cum ipso unaque cum Angelis atque Archangelis immortales Deo laudes concinunt,63 Patri Omnipotenti deferentes omnem honorem ac gloriam.64

<sup>59</sup> Ibidem, c. 2.

<sup>60</sup> Cf. S. THOMAS. *Summa Theol.*, III. q. 22, a. 4.

<sup>61</sup> IOANN. CHRYS., *In Ioann. Horn.*, 86. 4.

Row 6.9.

<sup>62</sup> Cf. *Ministerio Rom.*, Praefatio.

Cf. Ibidem. Canon.

Alter autem, qui praestituitur, finis eo spectat, ut gratiae adhibeantur 1932  
Deo debitae. Divinus tantummodo Redemptor, utpote dilectissimus Ae-  
terni Patris Filius, cui quidem immensus eius patebat amor, dignum ei  
potuit gratiae deferre carmen. Iloc iam spectavit, hoc voluit, in novissi-  
ma caena « gratias agens ».65 Idque efficere ex Cruce pendens non in-  
termisit, non intermittit in augusto arae Sacrificio, quod gratiarum ac-  
tionem, seu eucharisticam actionem, significat; quandoquidem hoc  
«vere dignum et iustum est, aequum et salutare ».w'

Tertio autem loco, expiationis, placationis reconciliationisque proponi- 1933  
tur finis. Nemo alius procul dubio quam Christus Omnipotenti Deo de  
humani generis culpis omnino satisfacere poterat; ipse igitur in Cruce  
immolari voluit « propitiatio pro peccatis nostris, non pro nostris autem  
tantum, sed etiam pro lotius mundi ».67 Atque in altaribus itidem coti-  
die sese offert pro redemptione nostra, ut ab aeterna damnatione erepti  
in electorum gregem adsciscamur. Idque non pro nobis tantum, qui  
mortali hac vita fruimur, sed etiam « pro omnibus in Christo quiescenti-  
bus, qui nos praecesserunt cum signo fidei et dor-f550Jmiunt in somno  
pacis »;ω nam sive vivimus, sive morimur, « ab uno tamen codemque  
Christo non recedimus ».69

Quarto denique loco impetrationis habetur finis. Homo, utpote filius 1934  
prodigus, bona omnia a caelesti Patre accepta, male consumpsit ac dis-  
sipavit, ideoque in egestatem summam summumque in squalorem redac-  
tus est. Attamen ex Cruce Christus « preces supplicationesque... cum  
clamore valido et lacrimis offerens, exauditus est pro sua reverentia ».70  
Itemque sacris in aris efficaci eadem ratione noster apud Deum seque-  
ster est, ut omni benedictione et gratia repleamur.

Facile igitur intellectu est cur sacrosancta Tridentina Synodus asseveret 1935  
salutarem Crucis virtutem per Eucharisticum Sacrificium nobis impertiri  
ad cotidiana nostra delenda peccata.71

Apostolus autem gentium copiosam plenitudinem perfectionemque de- 1936  
clarans Sacrificii Crucis, Christum edicit una oblatione consummasse in  
sempiternum sanctificatos.72 Ilius enim Sacrificii promerita, ut infinita

°MrI4.23.

£r  
Mimic Rom, Praefatio,

67 Ilo 2.2.

Murale Rom., Canon.

ws. Augustin., Dr Tnmi. hb. XPII. c. 19.

°Hebri,7.

72 CiHebr 10. 14



prorsus sunt atque immensa, terminos nesciunt; ad universitatem quippe hominum spectant cuiusvis temporis, cuiusvis loci; quatenus in eo sacerdos ac victima Deus homo est; quatenus eius immolatio, eodem modo ac eius Aeterni Patris voluntati obtemperatio, perfecta omnino fuit; et quatenus ipse mortem oppetiit utpote humani generis Caput: « Vide commercium emptionis nostrae: Christus pendet in ligno, vide quanto emit;... sanguinem fudit, sanguine suo emit, sanguine Agni immaculati emit, sanguine unici Filii Dei emit... Emptor Christus est; pretium sanguis; possessio orbis terrarum ».<sup>75</sup>

- 1937 Haec tamen emptio non statim plenum assequitur effectum suum: oportet siquidem Christus, postquam amplissimo [5.51] hoc sui ipsius pretio mundum redemerit, in veram reapse animorum hominum possessionem veniat. Quamobrem ut eorum redemptio ac salus, ad singulos quod attinet et ad subséquentes posteritates omnes in finem usque saeculi, opere efficiatur Deoque habeatur accepta, opus est prorsus ut singillatim homines vitali modo Crucis Sacrificium attingant, ideoque quae ex eo eduntur merita iisdem impertiantur. Dici quodammodo potest in Calvaria Christum piacularem salutaremque instruxisse piscinam, quam suo replevit effuso cruore; at si homines eius non se mergunt in undas, atque inibi suas iniquitatum maculas non detergant, purificati ac salvi fieri profecto nequeunt.

*Sacrificio eucharistico applicantur merita Crucis. Necessitas actuosae fidelium participationis.*

- 1938 Ut igitur in sanguine Agni singuli peccatores dealbentur, socius christi-fidelium labor requiritur. Licet enim Christus, universe loquendo, totum humanum genus morte sua cruenta Patri reconciliaverit, voluit tamen ut omnes ad Crucem suam, per Sacramenta potissimum ac per Eucharistiae Sacrificium, accederent atque adducerentur, ut ab se partos ex Cruce fructus assequerentur salutare. Qua quidem actiosa singulorum participatione, quemadmodum membra divino suo Capiti cotidie magis assimulantur, sic etiam salus ex Capite profluens impertitur membris: ita quidem ut nos possimus divi Pauli iterare verba: « Christo confixus sum Cruci: vivo autem, iam non ego, vivit vero in me Christus».<sup>71</sup> Sicut enim, iam alia opportunitate data, enucleate satis ex suscepto consilio ediximus, Christus Iesus « dum in Cruce emoriens, immensum Redemptionis thesaurum Ecclesiae suae, nihil ea conferente, dilargitus est, ubi de eiusmodi thesauro distribuendo agitur, id efficiendae sanctitatis

<sup>71</sup> S. AUGUSTIN., *Enarr in Pi* 147, n. 16.  
74GJ2, 19-20.



opus non modo cum intaminata sua Sponsa communicat, sed ex eius etiam opera vult quodammodo oriri ».<sup>75</sup>

*Sacrificio eucharistico opus redemptionis exercetur et perpetuatur sacrificium crucis.*

Augustum autem altaris Sacrificium eximium est vcluti instrumentum, quo promerita e divini Redemptoris Cruce orta credentibus distribuuntur: « quoties huius hostiae commemoratio celebratur, opus nostrae Redemptionis exercetur».<sup>76</sup> Illud /552J tamen, nedum cruenti Sacrificii dignitatem minuat, eius potius magnitudinem necessitatemque, ut Tridentina Synodus asseverat,<sup>77</sup> declarat magisque perspicuas reddit. Dum cotidie immolatur, nos admonet aliam non esse salutem, nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi;<sup>78</sup> eiusmodi autem Sacrificii continuationem «ab ortu... solis usque ad occasum »<sup>79</sup> Deum ipsum perfici velle, ne gloriae gratiarumque actionis intermittatur hymnus, ab hominibus idcirco Creatori debitus, quod perpetuo eius indigeant auxilio, divinique indigeant Redemptoris sanguine ad ea delenda peccata, quae eius provocant iustitiam.

II. – Fide lium par ti ci pa ti o in ob la ti o ne Sac ri fi cii Eu cha ri sti ci

*Fideles participare debent Eucharisticum Sacrificium, sese uniendo Christo sacerdoti ac victimae.*

Expedit igitur, Venerabiles Fratres, christifideles omnes animadvertant summo sibi officio esse summaeque dignitati Eucharisticum participare Sacrificium; idque non quiescenti neglegentique animo et ad alia excurrenti atque vaganti, sed tam impense tamque actuose ut cum Summo Sacerdote arctissime coniugentur secundum illud Apostoli: « Hoc... sentite in vobis, quod et in Christo Iesu »;<sup>W</sup>) atque una cum ipso et per ipsum illud offerant, unaque cum eo se devoveant.

Christus utique sacerdos est, sed nobis non sibi sacerdos, cum vota religionisque sensus totius humani generis nomine aeterno Patri deferat; idem pariter victima est, sed nobis, cum semet ipsum in vicem hominis

<sup>75</sup> Litt Encycl *MysttaCorporis*. 29 tun. 194J.

<sup>76</sup> *Mutule Row*, Secreta Dom. IX post Pcntcc

<sup>77</sup> Cf Scss 22. c. 2 ct can 4

<sup>78</sup> Cf Ctf/6.14.

<sup>79</sup> \*W 1,11.

*w Phili*.5.

culpae obnoxii reponat. Iamvero illud Apostoli « hoc... sentite in vobis quod et in Christo Iesu » a christianis omnibus postulat, ut eo modo animum in se referant affectum, quantum humana potest facultas, quo divini Redemptoris animus affectus erat, cum sui ipsius faciebat Sacrificium; humilem nempe referant mentis demissionem, summaeque Dei Maiestati adorationem adhibeant, honorem, laudem gratiarumque actionem. Postulat praeterea ab /1333/ iisdem ut victimae condicionem quodammodo sumant, ut semet ipsos ad Evangelii praecepta abneget, ut poenitentiae ultro libenterque dent operam, utque admissa quisque sua detestentur et expient. Postulat denique ut omnes una cum Christo mysticam in Cruce mortem obeamus, ita quidem ut Pauli sententiam usurpare possimus: « Christo confixus sum Cruci ».

*Fideles tamen non gaudent sacerdotali potestate.*

- 1942 Quod tamen christifideles Eucharisticum participant Sacrificium, non idcirco sacerdotali etiam potestate fruuntur. Id quidem vestrorum gregum clare prae oculis ponatis omnino necesse est.
- 1943 Sunt enim, Venerabiles Fratres, qui hodie ad iam olim damnatos errores accedentes,<sup>82</sup> doceant in Novo Testamento sacerdotii nomine id solummodo venire, quod ad omnes spectet, qui sacri fontis lavacro expiati fuerint; itemque praeceptum illud, quo Iesus Christus in novissima caena id Apostolis commiserat faciendum, quod ipse fecerat, ad cunctam directo pertinere christifidelium Ecclesiam; atque exinde, deinceps tantum, hierarchicum consecutum esse sacerdotium. Quapropter populum autumant vera periri sacerdotali potestate, sacerdotem autem solummodo agere ex delegato a communitate munere. Quam ob rem Eucharisticum Sacrificium veri nominis « concelebrationem » existimant, ac reputant expedire potius ut sacerdotes una cum populo adstantes « concelebrent », quam ut privatim Sacrificium offerant absente populo.
- 1944 Quantopere captiosi huius generis errores iis contradicant veritatibus, quas iam supra asseveravimus, de gradu tractantes quo sacerdos in Mystico Iesu Christi Corpore pollet, explanare supervacaneum est. Illud tamen in memoriam revocandum esse ducimus, sacerdotem nempe idcirco tantum populi vices agere, quia personam gerit Domini nostri Iesu Christi, quatenus membrorum omnium Caput est, pro iisdemque semet ipsum offert; ideoque ad altare accedere ut ministrum Christi, Christo inferiorem, superiorem autem populo.<sup>83</sup> Populum contra, quippe /554/

<sup>81</sup> Gal 2.19

<sup>82</sup> Cf. Cone. Trid., Scss. 25, c. 4.

<sup>83</sup> Cf. S. ROBERTUS BELLARM, *De Mista*. II. cap. 4.

qui nulla ratione Divini Redemptoris personam sustineat, neque conciliator sit inter se ipsum et Deum, nullo modo iure sacerdotali frui posse.

a) *Fideles offerunt.*

Quae quidem fidei certitudine constant; at praeterea christifideles etiam divinam offerre hostiam, diversa tamen ratione, dicendi sunt. 1945

*Quod patet documentis et doctrina Ecclesiae, ipsaque liturgia Missae.*

Idiam luculentissime nonnulli ex Decessoribus Nostris et Ecclesiae doctoribus declararunt. « Non solum, ita imm. mem. Innocentius III offerunt sacerdotes, sed et universi fideles: nam quod specialiter adimpletur ministerio sacerdotum, hoc universaliter agitur voto fidelium ».w /Ac placet unum saltem ex pluribus S. Roberti Bellarmini effatis in hanc rem afferre: «Sacrificium, inquit, in persona Christi principaliter offertur. Itaque ista oblatio, consecrationem subsequens, est quaedam testificatio, quod tota Ecclesia consentiat in oblationem a Christo factam, et simul cum illo offerat ».85 1946

Eucharistici quoque Sacrificii ritus ac preces haud minus clare significant atque ostendunt victimae oblationem una cum populo a sacerdotibus fieri. Non solum enim post panis ac vini oblationem sacrorum administer, ad populum conversus, significanter dicit: « Orate fratres, ut meum ac vestrum sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem omnipotentem »-,86 sed praeterea supplicationes, quibus Deo divina offertur hostia, plurali numero plerumque eduntur; in iisdemque non semel indicatum est, populum etiam hoc augustum participare Sacrificium, quatenus idem offerentem. Haec enim, verbi gratia, habentur: « Pro quibus tibi offerimus, vel qui tibi offerunt... Hanc igitur oblationem servitutis nostrae, sed et cunctae familiae tuae, quaesumus, Domine, ut placatus accipias... Nos servi tui, sed et plebs tua sancta... offerimus praeclarae .Maiestati tuae de tuis donis ac datis hostiam puram, hostiam sanctam, hostiam immaculatam ».87 1947

*Haec dignitas fidelium fundatur in Sacramento Baptismatis*

[555J Nec mirum est christifideles ad huiusmodi dignitatem elevari Baptismatis enim lavacro, generali titulo christiani in Mystico Corpore 194S

<sup>85</sup> *Oe Sacro Altans Mysterio*, III, 6  
<sup>86</sup> *De Mina*, I, cap. 27.  
<sup>87</sup> *Mtssale Roni*, Ordo Missae.  
<sup>88</sup> Ibidem, Canon Missae



membra efficiuntur Christi sacerdotis, et « caractere » qui eorum in animo quasi insculpitur, ad cultum divinum deputantur; atque adeo ipsius Christi sacerdotium pro sua condicione participant.

- 1949 Nullo non tempore in catholica Ecclesia humana ratio, fide collustrata, ad divinarum rerum maiorem, quae fieri possit, cognitionem contendit. Quamobrem consentaneum est ut christianus quoque populus pie quae- rat, quo sensu et ipse in Eucharistici Sacrificii Canone illud offerre dica- tur. Ut satis igitur faciamus pio eiusmodi voto, rem placet heic breviter pressequere exponere.
- 1950 Et primum quidem rationes habentur magis a re remotae, quia nempe haud raro contingit ut christiideles, sacris assistentes ritibus, suas preces cum sacerdotis precibus alternis vocibus conserant; itemque, quia non- numquam – quod antiquitus eveniebat crebrius – ministris altaris pa- nem vinumque offerunt, ut Christi corpus et sanguis fiant; ac denique quia eleemosynis id agunt, ut sacerdos divinam victimam pro iisdem of- ferat.
- 1951 At est etiam intima ratio, cur christiani omnes, ii praesertim qui altari adsunt, offerre dicantur.
- 1952 Qua in re gravissima ne perniciosus oriatur error, offerendi vocem pro- priae significationis terminis circumscribamus oportet. Incruenta enim illa immolatio, qua consecrationis verbis prolatis Christus in statu victi- mae super altare praesens redditur, ab ipso solo sacerdote perficitur, prout Christi personam sustinet, non vero prout christifidelium perso- nam gerit. At idcirco quod sacerdos divinam victimam altari superponit, eandem Deo Patri qua oblationem defert ad gloriam sanctissimae Trini- tatis et in bonum totius Ecclesiae. Hanc autem restricti nominis oblatio- nem christifideles suo modo duplicique ratione participant: quia nempe non tantum per sacerdotis manus, sed etiam una cum ipso quodammodo Sacrificium offerunt: qua quidem participatione, populi quoque oblatio ad ipsum liturgicum refertur cultum.
- 1953 Christifideles autem per sacerdotis manus Sacrificium offerre ex co pa- let, quod altaris administer personam Christi utpote Capitis gerit, mem- brorum omnium nomine offerentis; quo quidem iit, ut universa Ecclesia iure dicatur per Christum victimae oblationem deferre. Populum vero una cum ipso sacerdote offerre non idcirco statuitur, quod Ecclesiae membra, haud aliter ac ipse sacerdos, ritum liturgicum adspectabilem perficiant, quod solius ministri est ad hoc divinitus deputati: sed idcirco quod sua vota laudis, impetrationis, expiationis gratiarumque actionis una cum votis seu mentis intentione sacerdotis, immo Summi ipsius Sa-

ccrdotis, co fine coniungit, ut eadem in ipsa victimae oblatione, externo quoque sacerdotis ritu, Deo Patri exhibeantur. Externus enim sacrificii ritus suapte natura cultum internum manifestet necesse est: novae autem legis Sacrificium supremum illud obsequium significat, quo ipse principalis offerens, qui Christus est, et una cum eo et per eum omnia eius mystica membra debito Deum honore prosequantur ac venerentur.

Magno autem cum animi gaudio certiores facti sumus cuiusmodi doctrinam, postremis hisce praesertim temporibus, ob impensius multorum liturgicae disciplinae studium, in sua luce fuisse collocatam. Facere tamen nos possumus quin veritatis superlationes traicctionesque, quae cum germanis Ecclesiae praeceptis non concordent, vehementer deploremus.

Nonnulli siquidem illa omnino Sacrificia reprobant, quae privatim ac non adstante populo offerantur, quasi a prisca sacrificandi forma aberrent; nec desunt qui asseverent sacerdotes non posse eodem tempore pluribus in aris divina litare hostia, quod hac agendi ratione communitatem dissociant, eiusque unitatem in discrimen adducant: itemque non desunt, qui eo usque procedant, ut oportere prorsus reputent plebem confirmare ratumque habere Sacrificium, ut illud vim virtutemque sortiatur suam.

[557] Perperam hac in re ad socialem Eucharistici Sacrificii indolem provocatur. Quotiescumque enim sacerdos id renovat, quod divinus Redemptor in novissima caena peregit, reapse Sacrificium consummatur: quod quidem Sacrificium, semper et ubique, itemque necessario ac suapte natura, publico et sociali munere fruitur; quandoquidem is, qui illud immolat, et Christi et christiiddclium, cuius Divinus Redemptor est Caput, nomine agit, atque illud Deo offert pro Ecclesia sancta catholica, ac pro vivis et defunctis.<sup>88</sup> Idque fit procul dubio sive christifideles praesentes adsint – quos Nos frequentissimos pientissimosque adesse cupimus ac commendamus –, sive non adsint, cum neutiquam requiratur ut, quod sacrorum administer fecerit, populus ratum habeat.

Licet tamen ex iis, quae modo exposuimus, clare pateat nomine Christi atque Ecclesiae litari, neque suis fructibus etiam socialibus Eucharisticum privari Sacrificium quamvis nullo praesente acolytho a sacerdote celebretur, nihilo secius ob huius tam augusti mysterii dignitatem, volumus atque urgemus – quod cetroquin semper praecepit Mater Ecclesia – ut nullus sacerdos ad altare accedat nisi adsit minister, qui ei inserviat eique respondeat, ad normam canonis 813.



b) *Fideles ipsi victima.*

*Fideles debent semetipsos cum Christo offerre.*

- 1958 Ut autem oblatio illa, qua in hoc Sacrificio christifideles divinam victimam Caelesti Patri offerunt, plenum sortiatur effectum, aliud quoque adiungant oportet: semet ipsos nempe quasi hostiam immolent necesse est.
- 1959 Quae quidem immolatio ad liturgicum solummodo Sacrificium non reducitur. Vult enim Apostolorum Princeps ut eo ipso quod Christo tamquam lapides vivi superaedificamur, possimus tamquam « sacerdotium sanctum, offerre spirituales hostias acceptabiles Deo per Iesum Christum »;<sup>89</sup> Paulus autem Apostolus absque ullo temporis discrimine hisce verbis christianos adhortatur: « Obsecro itaque vos,... ut exhibeatis corpora vestra hostiam viventem, sanctam, Deo placentem, rationabile obsequium vestrum ».<sup>w</sup> At cum potissimum christifideles liturgicae actioni tam pia intentaque mente coniuguntur, ut de iisdem reapse dici queat: « quorum tibi fides cognita est et nota devotio », <sup>91</sup> facere non possunt quin sua cuiusque fides alacrius per caritatem operetur, pietas vigeat atque flammescat, ac singuli universi divinae procurandae gloriae se consecrent, vehementerque cupientes Iesu Christo, acerrimos perpresso dolores, sese arctissime assimilare, cum ipso Summo Sacerdote et per ipsum se quasi spiritualem hostiam offerant.
- 1960 Quod quidem illa etiam adhortamenta docent, quibus Episcopus, Ecclesiae nomine, sacrorum administros appellat quo die eos consecrat « Agnoscite quod agitis, imitamini quod tractatis, quatenus, mortis dominicae mysterium celebrantes, mortificare membra vestra a vitiis et concupiscentiis omnino procuretis ».<sup>92</sup> Ac fere eodem modo in sacris Liturgiae libris christiani admonentur, qui ad altare accedant, ut sacra participant: « Sit in hoc... altari innocentiae cultus, imoletur superbia, iracundia iuguletur, luxuria omnisque libido feriat, offeratur pro turturibus sacrificium castitatis et pro pullis columbarum innocentiae sacrificium ».<sup>93</sup> Dum igitur altari adstamus, ita animum nostrum transformemus oportet, ut quidquid peccatum est in eo penitus restinguatur. quidquid vero per Christum vitam gignit supernam, enixe refoveatur ac roboretur: atque adeo nos efficiamur, una cum immaculata Hostia, victima Aeterno Patri accepta.

<sup>89</sup> *IPetr* 2. 5

\*

<sup>90</sup> *Row* 12, 1.

<sup>91</sup> *Muale Rom.*, Canon Missae.

<sup>92</sup> *Ponlif Rom*, Dc Ordinatione presbyteri.

<sup>93</sup> *Ibidem*. Dc altaris consecrat.. Praefatio.



Quod palet ex ipsa Ltturgia.

Quod quidem propositum sanctissimum ut Ecclesia aptiore, quo fieri possit, modo ad effectum deducere queat, per sacrae Liturgiae praecepta omni ope enititur. Huc enim non solum lectiones spectant, homiliae ceteraeque sacrorum ministrorum conciones universusque mysteriorum cyclus, quae nobis per anni decursum recolenda proponuntur, sed vestimenta etiam ac sacri ritus eorumque externus apparatus; quae quidem eo 059/pertinent ut « maiestas tanti Sacrificii commendetur, et mentes fidelium per haec visibilia religionis et pietatis signa, ad rerum sitissimarum, quae in hoc Sacrificio latent, contemplationem excitentur ».94

Omnia igitur liturgiae elementa eo contendunt, ut animus noster Divini Redemptoris imaginem per Crucis mysterium in se referat secundum illud Apostoli gentium: « Christo confixus sum Cruci; vivo autem, iam non ego, vivit vero in me Christus ».95 Quam ob rem nos voluti hostia una cum Christo efficimur ad augendam Aeterni Patris gloriam.

Doctrina Augustini et Bellarmini: Ecclesia offert et offertur

Huc igitur christifideles, divinam victimam in Eucharistico Sacrificio offerentes, animum convertant atque erigant. Si enim, ut S. Augustinus scribit, mysterium nostrum in mensa dominica positum est,96 id ipse Christus Dominus, prout Caput et symbolum coagmentationis illius exsistit, qua nos Corpus Christi sumus97 et membra corporis eius;9" si S. Robertus Bellarminus ad mentem doctoris Hipponensis docet, in Sacrificio altaris generale significari sacrificium, quo universum Corpus Christi Mysticum, id est tota redempta civitas offertur Deo per Christum, Sacerdotem magnum;9\* nihil rectius, nihil iustius excogitari potest, quam nos omnes una cum Capite nostro, pro nobis passo, nosmet ipsos quoque Aeterno Patri immolare. In altaris enim Sacramento, eodem Augustino auctore, Ecclesiae demonstratur, in re, quam eadem offert, ipsam quoque offerri.100

9 Cf Cone Trid., Scss. 22, c. 5.  
WGj /2, 19-20.  
\*Ci5rrw, 272.  
'filCor 12,27.  
\*CLEph5, J0.  
wCi S. Robertus Bel i... De Missa, II. cap. 8  
‡Ci De Ciu Dei, lib. X, cap. 6.

*Magna igitur dignitas fidelium.*

- 1964 Animadvertant igitur christifideles ad quam eos dignitatem sacrum Baptismatis lavacrum evexerit; neque satis habeant generali ea mentis intentione, quae Christi membra Ecclesiaeque filios decet, Eucharisticum participare Sacrificium, sed cum Summo Sacerdote eiusque in terris administro, ex sacrae Liturgiae rationibus, ultro arctissimeque coniuncti. una cum eodem [560] tum peculiari modo devinciantur, cum divinam Hostiae consecratio peragitur, eandemque una cum eo offerant, cum sollemnia illa verba pronuntiantur: « Per ipsum, et cum ipso, et in ipso est tibi Deo Patri Omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor et gloria per omnia saecula saeculorum »;<sup>101</sup> quibus quidem verbis populus respondet: « Amen ». Neque christiani obliviscantur semet ipsos suasque sollicitudines, dolores, angustias, miserias necessitatesque una simul cum divino Capite Cruci suffixo offerre.

*c) Media ad promovendam participationem fidelium.*

*Maior unio fidelium et sacerdotis.*

- 1965 Laudibus igitur ii digni sunt, qui eo consilio ducti, ut christiana plebs Eucharisticum Sacrificium facilius salubriusque participet, « Missale Romanum » apte in populi manibus ponere conantur, ita quidem ut christifideles, una cum sacerdote copulati, iisdem eius verbis iisdemque Ecclesiae sensibus comprecantur, itemque ii laudibus exornandi sunt, qui efficere contendunt, ut Liturgia externo etiam modo actio sacra fiat, quam reapse adstantes omnes communicent. Id quidem non una ratione contingere potest; cum nimirum universus populus, ex sacrorum rituum normis, vel sacerdotis verbis recto servato ordine respondet, vel cantus edit, qui cum variis Sacrificii partibus congruant, vel utrumque facit, ut denique cum in Sacris sollemnibus alternas Iesu Christi administri precibus dat voces unaque simul liturgica cantica concinit.
- 1966 Quae tamen Sacrificii participandi rationes tum dilaudandae ac commendandae sunt, cum Ecclesiae praeceptis sacrorumque rituum normis diligenter obtemperant. Eo autem potissimum spectant, ut Christianorum pietatem eorumque intimam cum Christo cum eiusque adspectabili administro conjunctionem alant ac foveant, itemque internos illos sensus et habitus excitent, quibus animus noster Summo Sacerdoti Novi Testamenti assimuletur oportet. Nihilo secius, quamvis externo quoque modo demonstrent Sacrificium suapte natura, utpote a Mediatore Dei et

<sup>101</sup> *Missale Rom.*, Canon Missae

hominum<sup>102</sup> peractum, totius Mystici [561] Corporis Christi opus esse habendum; neutiquam tamen necessariae sunt ad publicam eiusmodi constituendam communemque notam. Ac praeterea id genus Sacrum, alternis vocibus celebratum, in locum augusti Sacrificii sollemniter peracti suffici non potest; quod quidem, etiamsi adstantibus solummodo sacris administris fiat, ob rituum maiestatem caerimoniarumque apparatus peculiari fruitur dignitate sua, cuius tamen splendor et amplitudo, si frequens pietateque praestans populus adsit, ut Ecclesiae in votis est, summopere adaugetur.

No<sub>m</sub> *omnibus idem convenit.*

zlnimadvertendum quoque est eos veritatem egredi rectaeque rationis iter, qui fallacibus opinationibus ducti, haec rerum adiuncta tanti faciant, ut asseverare non dubitent, iisdem praetermissis, rem sacram statutum sibi finem assequi non posse.

Haud pauci enim e christifidelibus « Missali Romano », etiamsi vulgata lingua exarato, uti nequeunt; neque omnes idonei sunt ad recte, ut addecet, intellegendos ritus ac formulas liturgicas. Ingenium, indoles ac mens hominum tam varia sunt atque absimilia, ut non omnes queant precibus, canticis sacrisque actionibus, communiter habitis, eodem modo moveri ac duci. Ac praeterea animorum necessitates et propensa eorum studia non eadem in omnibus sunt, neque in singulis semper eadem permanent. Quis igitur dixerit, praeiudicata eiusmodi opinione compulsus, tot christianos non posse Eucharisticum participare Sacrificium, eiusque perfrui beneficiis? At ii alia ratione utique possunt, quae facilius nonnullis evadit; ut, verbi gratia, Iesu Christi mysteria pie meditando, vel alia peragendo pietatis exercitia aliasque fundendo preces, quae, etsi forma a sacris ritibus differunt, natura lamen sua cum iisdem congruunt.

*Consilium dioccesanum ad promovendum apostolatum liturgicum*

Quamobrem vos adhortamur, Venerabiles Fratres, ut in Dioecesi vel ecclesiastica dicione cuiusque vestra modum rationemque, quibus populus liturgicam actionem participet, moderari atque ordinare velitis secundum normas, quas « Missale » statuit, et secundum praecepta, quae Sacrum Consilium ritibus praepositum et Codex Iuris Canonici edidit; iia quidem [562] ut debito omnia ordine ac decore fiant, neve cuilibet, «si sacerdoti, liceat arbitrio suo sacris aedibus quasi experimenti causa

" Q. I Ttm 2, 5



uti. Quam ad rem etiam Nobis in votis est, ut in singulis Dioecesibus, quemadmodum Consilium habetur sacris musicis et artibus tutandis, sic Consilium quoque constituatur ad liturgicum provehendum apostolatum, ut vigilantia cura vestra diligenter omnia ex Apostolicae Sedis praescriptionibus eveniant.

#### *Norma pro religiosis.*

- 1970 In religiosorum autem sodalium Communitatibus ea omnia, quae propriae Constitutiones hac in re statuere, accurate servantur, neque res novae inducantur, quas earumdem Communitatum moderatores non ante probaverint.

#### *Prae ceteris unio interna.*

- 1971 Quantumvis vero externae rationes rerumque adiuncta, quibus Christianus populus Eucharisticum Sacrificium participat ceterasque liturgicas actiones, varia ac dissimilia esse queant, eo tamen studiosissime semper contendendum est, ut arctioribus, quibus fieri possit, nexibus adstantium animi Divino Redemptori devinciantur, utque eorum vita sanctitate cotidie auctiore exornetur ac caelestis Patris gloria cotidie magis adaugeatur.

### III. – S a c r a C o m m u n i o

#### *Communio fidelium non de integritate Sacrificii Missae*

- 1972 Augustum altaris Sacrificium divinae dapis Communionem concluditur Attamen, ut omnes norunt, ad eiusdem Sacrificii integritatem habendam requiritur solummodo ut Sacerdos caelesti pabulo reficiatur, non autem ut populus etiam – quod ceteroquin summopere optandum est – ad sacram synaxim accedat.
- 1973 Placet autem hac super re eas iterare animadversiones, quas Decessor Noster Benedictus XIV de Tridentini Concilii definitionibus habet: « Primo... dicendum Nobis occurrit, nemini ex fidelibus in mentem venire posse Missas privatas, in quibus sacerdos solus sacram sumit Eucharistiam, propterea veri, perfecti et integri Sacrificii incruenti a Christo Domino instituti rationem amittere, ideoque illicitas esse existimandas Nec enim [563/ ignorant fideles aut saltem facile edoceri possunt, Sacro sanctum Concilium Tridentinum, innixum doctrinae, quam perpetua Ecclesiae traditio servavit, huic adversantem novam falsamque Lutheri sententiam damnassee ».10) « Si quis dixerit Missas, in quibus solus sa-

105 Litt. Encycl. *Certiores effecit*, 15 nov. 1742. § 1.

cerdos sacramentaliter communicat, illicitas esse, ideoque abrogandas, anathema sit ».

Ex veritatis igitur itinere ii aberrant, qui sacris operari nolint, nisi si christiana plebs ad divinam mensam accedat; ac magis etiam ii aberrant, qui, ut contendant necessarium omnino esse christifideles una cum sacerdote Eucharistica pasci dape, captiose asseverent heic agi non de Sacrificio solummodo, sed de Sacrificio ac caena fraternae communitatis, atque sacram synaxim ponant, communiter actam, quasi totius celebrationis culmen.

Etenim etiam atque etiam animadvertendum est Eucharisticum Sacrificium suapte natura incruentam esse divinae victimae immolationem, quae quidem mystico modo ex sacrarum specierum separatione patet, ex earumque oblatione Aeterno Patri peracta. Sacra autem synaxis ad idem integrandum ad idemque Augusti Sacramenti communione participandum pertinet; dumque administro sacrificanti omnino necessaria est, christifidelibus est tantummodo enixe commendanda.

Quemadmodum autem Ecclesia, ut veritatis magistra est, catholicae fidei integritatem omni ope tutari enititur, ita, ut suorum est filiorum sollicita mater, eosdem summopere adhortatur ad maximum eiusmodi religionis nostrae beneficium studiose frequenterque participandum.

*Commendatur unio spiritualis, imo frequens communio sacramentalis.*

Cupit imprimis ut christiani – cum praesertim Eucharisticam dapem reapse sumere haud facile queant – votis saltem eam sumant; ita quidem ut vivida excitata fide, ac demisso reverenter animo Divinique Redemptoris voluntati omnino fidenti, flagrantiore, quo fieri possit, caritatis studio cum eodem conjungantur.

[1564] Sed hoc non satis eidem est. Quandoquidem enim, per Angelorum panis convivium, Sacrificii, ut supra diximus, « sacramentali » etiam Communionem participes fieri possumus, idcirco Ecclesia Mater, ut efficaciori ratione « Redemptionis fructum in nobis iugiter sentiamus », illiis suis singulis universis Christi Domini invitationem iterat: « Accipite et manducate... Hoc facite in meam commemorationem Quam ad rem Tridentina Synodus, Iesu Christi eiusque intaminatae Sponsae votis vcluti resonans, vehementer adhortata est « ut in singulis Missis fideles

<sup>1</sup> Cone. Trid., Scss. 22, can. 8.  
<sup>2</sup> Maule Row., Collecta Festi Corp Christi.  
<sup>3</sup> 1061 Cor 11. 24



adstantes non solum spirituali affectu, sed sacramentali etiam Eucharistiae perceptione communicarent, quo ad eos sanctissimi huius Sacrificii fructus uberius proveniret ».107 Quin immo Decessor Noster immem. Benedictus XIV, ut satius luculentiusque patescat christifideles per Eucharistiae perceptionem divinum ipsum participare Sacrificium, eorum pietatem dilaudat, qui non modo caelesti pabulo, dum Sacrificio intersunt, enutriri cupiant, sed ipsis in eodem Sacrificio consecratis hostiis cibari praeoptent, quamvis, ut ipse declarat, vere ac reapse Sacrificium participetur, etiamsi de Eucharistico pane agatur, cuius consecratio iam antea rite peracta fuerit. Ita enim scribit: « Et quamvis de eodem Sacrificio participent, praeter eos, quibus a sacerdote celebrante tribuitur in ipsa Missa portio Victimae a se oblatae, ii etiam, quibus sacerdos Eucharistiam reservari solitam ministrat; non tamen idcirco aut vetuit umquam Ecclesia, aut modo vetat, satisfieri ab ipso sacerdote pietati et iustae eorum petitioni, qui Missae adstantes, ad consortium admitti postulant eiusdem Sacrificii, quod et ipsi pariter offerunt ea ratione, quae ipsos decere potest: immo probat atque cupit ne id omittatur, eosque sacerdotes increparet, quorum culpa et negligentia fidelibus participatio illa denegaretur ».108

- 1979 Faxit autem utinam Deus, ut sollicitis hisce Ecclesiae invitationibus omnes ultro libenterque respondeant; faxit Deus ut christifideles vel cotidie, si possint, Sacrificium divinum non solum spirituali modo participent, sed Augusti etiam Sacramenti communione, Iesu Christi Corpus sumentes, pro omnibus Aeterno Patri oblatum. Excitate, Venerabiles Fratres, in eorum animis, qui vestris demandati sunt curis, studiosam ac veluti inexplebilem Iesu Christi famem; vobis magistris, altaria pueris iuvenibusque stipentur, qui sese, innocentiam suam, suamque actuosam navitatem Divino offerant Redemptori; frequentes accedant coniuges qui ad sacram mensam enutriti, inde sumant ut subolem sibi creditam Iesu Christi sensibus eiusque caritate conforment; advocentur opifices ut cibum illum accipere queant, qui validus ac numquam deficiens eorum vires redintegret, quique eorum laboribus sempiternam in caelo mercedem praeparet; omnes denique cuiusvis ordinis homines convocate ac compellite intrare;109 quandoquidem hic est panis vitae, quo omnes indigent. Iesu Christi Ecclesia hoc uno pane fruitur, quo nostrorum animorum optata ac desideria expleat, quo eos arctissime Iesu Christo coagmentet, et quo denique «unum corpus»110 fiant, ac veluti fratres

108 Litt. Encycl. *Certiores effecti*, § 3.

109 Cf. *Le* 14, 23.

110 1 Cor 10. 17.



inter se ii consociantur, qui eidem caelesti Mensae assideant, ut frangentes panem unum, pharmacum sumant immortalitatis.<sup>111</sup>

*Laudatur communio hostiis in ipsa Missa consecratis.*

Valde autem opportunum est, quod ceteroquin Liturgia statuit, populum ad sacram accedere synaxim, postquam sacerdos divinam dapem exara libaverit; atque, ut supra scripsimus, ii dilaudandi sunt, qui, Sacro adstantes, hostias in eodem Sacrificio consecratas accipiant, ita quidem ut reapse contingat « ut quotquot ex hac altaris participatione sacrosantum Filii tui Corpus et Sanguinem sumpserimus, omni benedictione caelesti et gratia repleamur ».<sup>112</sup>

*Communicet populus post communionem sacerdotis.*

Verumtamen causae interdum non desunt, nec rarae sunt, cur Eucharisticus panis vel ante vel post Sacrificium ipsum distribuat, et cur etiam – quamvis sacra habeatur synaxis statim ac sacerdos se caelesti epulo cibaverit – hostiis tamen id fiat iam superiore tempore consecratis. Hisce etiam in rerum adiunctis – quod ceteroquin iam supra admonuimus- populus rite Eucharisticum participat Sacrificium, ac facilius non raro potest ad Mensam vitae aeternae accedere. Quodsi tamen Ecclesia, pro materna indulgentia sua, spiritualibus filiorum necessitatibus occurrere nititur, ii nihilo secius pro sua quisque parte debent, quidquid sacra Liturgia suadeat, non facile spernere, ac quotiescumque probabilis non obsistat causa, ea omnia efficere, quibus vivens Mystici Corporis unitas darius ad altare pateat.

*Commendatur gratiarum actio post Communionem.*

Opus sacrum, quod peculiare Liturgiae normae moderantur, postquam peractum est, non cum gratiarum actione exsolvit, qui caeleste degustant pabulum; quin immo valde consentaneum est eum, Eucharistica accepta dape ac publicis conclusis ritibus, se recollegere, ac cum Divino Magistro intime coniunctum, cum eodem, prouti rerum adiuncta concedant, dulcissime salubriterque colloqui. Ii igitur ex recto secedunt veritatis tramite, qui verbo magis quam sententiae inhaerentes, asseverent ac doceant post Sacrum absolutum haud esse eiusmodi gratiarum actionem producendam, non modo quod ipsum altaris Sacrificium per se gratia-

<sup>111</sup> C<sup>is</sup>.I<sup>gnat</sup>.M<sup>art</sup>y<sup>r</sup>., *AdEphes.* 20.

<sup>112</sup> M<sup>rwt</sup> *Rom*, Canon Missae.

rum sit actio, sed quod etiam ad peculiarem actum id pertineat privatae ac propriae suae cuiusque pietatis, non autem ad communis bonum

- 1983 At contra ipsa Sacramenti natura hoc postulat, ut eius perceptio ubero christianis edat sanctitatis fructus. Dimittitur utique publicus communis coetus, at singuli, una cum Christo copulati, in suo quisque animo laudis canticum non intermittant oportet « gratias agentes semper pro omnibus, in nomine Domini nostri Iesu Christi, Deo et Patri ».,<sup>114</sup> Sacramentum Eucharistici Sacrificii Liturgia ad hoc nos adhortatur, cum nos [567] hisce verbis precari iubet: « Da, quaesumus, ut in gratiarum semper actione maneamus,<sup>114</sup> ... et a tua numquam laude cessemus»,<sup>115</sup> Quamobrem, si nullo non tempore grates Deo agendas sunt, et a sua laude est numquam cessandum, quisnam audeat Ecclesiam reprehendere vel improbare, quod sacerdotibus suis<sup>116</sup> ac christifidelibus suadeat post sacram synaxim parumper saltem cum Divino colloqui Redemptore, et quod liturgicis inseruerit libris opportunas preces, indulgentiae muneribus ditatas, quibus sacrorum administrum vel antequam sacris operentur divinaque dape reficiantur, apte se praeparent, vel, re divina peracta, gratum Deo profiteantur animum? Tantum abest ut sacra Liturgia intimos singulorum Christianorum sensus reprimat, ut eos potius idcirco refoveat atque instimulet, ut Iesu Christo assimulentur, per eundemque ad caelestem Patrem dirigantur; quapropter haec eadem disciplina postulat ut quisquis sancta de altari libaverit, debitas Deo grates persolvat. Divino enim placet Redemptori nos deprecantes audire, nobiscum aperto animo colloqui, nobisque in flagranti Corde suo praebere refugium.
- 1984 Quin immo eiusmodi actus, singulorum proprii, omnino necessarii sunt, ut uberius omnes supernis fruamur thesauris, quibus Eucharistia affluit, eosdemque pro facultate in ceteros refundamus, ut Christus Dominus in omnium animis suae virtutis plenitudinem assequatur.
- 1985 Cur igitur, Venerabiles Fratres, eos non dilaudemus, qui cum Eucharisticum pabulum acceperint, postquam etiam christifidelium coetus publice dimissus sit, una cum Divino Redemptore intima familiaritate commorentur, non modo ut cum eo colloquantur suavissime, sed ut eisdem etiam grates agant debitasque referant laudes, ac praesertim ut opem poscant, ut ex animis arceant cuiusque suis quidquid sacramenti efficacitatem minuat, utque ea omnia pro sua parte efficiant, quae praesentis-Divinitatis Iesu Christi actioni obsecundare possint? Id peculiariter

<sup>115</sup> Eph 5.20.

<sup>114</sup> Missale Rom., Postcommunio Dominicae infra Oct. Ascensionis.

<sup>115</sup> Ibidem. Postcommunio Dominicae I post Pentecostem.

<sup>116</sup> C/C can. 810,

modo lacias, hortamur, cum suscepta exsequendo proposita, christia-  
nasque exercendo virtutes, tum ad suas referendo necessitates quod re-  
gali liberalitate acceperint. Certe equidem aurei libelli auctor *De imita-  
tione Christi* secundum Liturgiae praecepta et afflatum loquitur, cum  
haec ei suadet, qui ad sacram synaxim accesserit: « Mane in secreto et  
(ruere Deo tuo: ipsum enim habes, quem totus mundus tibi auferre non  
potest »."

Nos omnes itaque una cum Christo arctissime devincti, sanctissimo eius 1986  
animo quasi nos submergere nitimur, atque idcirco eidem coagmenta-  
mur, ut illos actus participemus, quibus ipse grato acceptissimoque ob-  
sequio Augustam Trinitatem adorat; quibus summas Aeterno Patri gra-  
tes laudesque refert, caelis terrisque concorditer resonantes, secundum  
illud: « Benedicite, omnia opera Domini, Domino »;<sup>118</sup> quibus denique  
consociati caelestem opem eo horae momento imploramus, quo nullum  
magis opportunum datur ad petenda impetrandaque Christi nomine  
auxilia,<sup>119</sup> et quibus potissimum hostiam nos offerimus atque immola-  
mus dicentes: « Nosmet ipsos tibi perfice munus aeternum ».<sup>120</sup>

Continenter Divinus Redemptor studiosam geminat invitationem suam: 1987  
«Manete in me».<sup>121</sup> Per Eucharistiae autem Sacramentum Christus in  
nobis et nos in Christo commoramur; et quemadmodum Christus, in  
nobis manens, vivit et operatur, ita oportet nos, in Christo manentes, per  
eum vivamus atque operemur.

IV. – C u l t u s a d o r a t i o n i s E u c h a r i s t i c a e

*fundamentum theologicum*

Eucharisticum pabulum continet, ut omnes norunt, « vere, realiter et 1988  
substantialiter corpus et sanguinem una cum anima [569] et divinitate  
Domini nostri Iesu Christi »;<sup>122</sup> nihil igitur est mirum, si Ecclesia, inde  
ab originibus, Christi corpus sub panis specie adoraverit, ut ex ipsis pa-  
tet Augusti Sacrificii ritibus, quibus sacrorum ministris praecipitur ut,  
positis genibus, vel graviter inclinato capite, Sacramentum sanctissimum  
adorent.

1,7 bb IV, cap. 12.  
<sup>111</sup> Dm 3,57.  
<sup>112</sup> C i/o l6.23.  
<sup>B</sup>  
•Mnw/e Row, Secreta Missae SS. Trinit.  
<sup>111</sup> lo 15.4.  
yConc. Tnd.,Scss 13, can. 1.



- 1989 Sacra Concilia docent traditum Ecclesiae esse, inde a suae aetatis initio, ut « una adoratione Deum Verbum incarnatum cum propria ipsius carne »<sup>12)</sup> recolat; ac S. Augustinus asseverat: « Nemo autem illam carnem manducat, nisi prius adoraverit », addens, nos non solum non peccare adorando, sed peccare non adorando.<sup>12,\*</sup>
- 1990 Quibus doctrinae principiis Eucharisticus adorationis cultus ortus est, ac pedetemptim succrevit, a divina litatione distinctus. Sacrarum specierum conservatio pro infirmis, pro iisque omnibus, qui in mortis discrimen venissent, laudabilem induxit morem adorandi caelestem hanc dapem, quae in templis reponitur. Qui quidem adorationis cultus valida firmaque ratione nititur. Eucharistia enim et Sacrificium, et Sacramentum est; hoc autem a ceteris idcirco dilfert, quod non modo gratiam gignit, sed ipsum gratiae auctorem stabili modo continet. Cum igitur Ecclesia nos iubet Christum Eucharisticis delitescens velis adorare, ab eodemque superna ac terrestria ea dona petere, quibus nullo intermisso tempore indigeamus, vividam patefacit fidem, qua divinum suum Sponsum iisdem sub velis praesentem credit, gratam ei suam profitetur voluntatem, intimaque fruitur familiaritate eius.

#### *Evolutio historica.*

- 1991 Eiusmodi autem cultus varias decursu temporis Ecclesia invexit formas, cotidie utique pulchriores salubrioresque; ut, exempli gratia, pias ac vel cotidianas ad divina tabernacula salutationes; ut sacros benedictionis ritus per sanctissimum [570] Sacramentum peractae; utque sollemnes pompas, praesertim in Conventibus Eucharisticis, per urbes, per pagos ductas, ac Sacramenti Augusti publice propositi adorationes. Quae quidem publicae adorationes interdum brevi tempore aguntur, interdum vero per horas ac vel per XXXX horas producuntur; atque alicubi in integrum quoque annum per vices in singulis templis continuantur, alicubi vero diu etiam noctuque Religiosarum Sodalitatum cura perpetuantur, easdemque non raro christifideles quoque participant.

#### *Approbatio et commendatio Ecclesiae.*

- 1992 Place pietatis exercitia mirandum in modum ad fidem supernamque vitam Ecclesiae hisce in terris militantis contulerunt, quae quidem hac agendi ratione triumphanti Ecclesiae quodammodo resonat, laudis hym-

Cone. Constant. II. *Anatb de trib Capit*, can. 9 collât Cone. Ephes., *Anatb Cynll.* can. 8. Cl. Cone. Trid., Sess. 13, can. 6, Plus VI. Const. *Auctorem fidei*, n. LXI, 2.\* Ci. *Enarr. in Pt* 98. 9.

num perpetuo extollenti ad Deum et Agnum « qui occisus est ».<sup>125</sup> Quamobrem pia eiusmodi exercitia, usquequaque terrarum per sacculo-  
rum decursum propagata, non modo Ecclesia probavit, sed veluti sua ef-  
fecit, auctoritateque sua commendavit.<sup>126</sup> Ex sacrae Liturgiae afflatu  
oriuntur; atque adeo, si debito decore eaque fide ac pietate fiant, quae  
ex sacris ritibus Ecclesiaeque praescriptionibus requiruntur, ad liturgi-  
cam vivendam vitam procul dubio summopere conferunt.

Ntt/zfl *confusio Christi historici, eucharistici, gloriosi.*

Neque dicendum est Eucharistico eiusmodi cultu Christum historicum, 1993  
ut aiunt, qui in terris aliquando vixit, ac Christum in Augusto altaris Sa-  
cramento praesentem, cumque, qui gloriose in caelis triumphat, super-  
naque impertit munera, una simul falsum in modum permisceri; quin  
immo asseverandum potius est hac ratione christifideles Ecclesiae fidem  
testari sollemniterque patefacere, qua idem esse creditur Dei Verbum ac  
Mariae Virginis Filius, qui in Cruce passus est, qui in Eucharistia prae-  
sens latet, quique in supernis regnat sedibus. Ita S. Ioannes Chrysosto-  
mus: « ... Cum ipsum [Corpus Christi] videris propositum, tibi ipsi dic:  
Propter hoc Corpus non sum ego amplius terra et cinis, non ultra capti-  
vus, sed liber: ideo caelos spero et [571] bona illic reposita me accep-  
turum esse, immortalem vitam, Angelorum sortem, cum Christo consue-  
tudinem: hoc Corpus, clavis confixum, flagris caesum, mors non tulit; ...  
hoc est illud Corpus, quod cruentatum fuit, lancea perfossum, quod sa-  
lutaes fontes scaturivit orbi, alium sanguinis, alium aquae... Hoc Corpus  
dedit nobis et tenendum et comedendum, quod intensae dilectionis fuit ».<sup>127</sup>

*Benedictio eucharistica*

Peculiari autem modo mos ille valde dilaudandus est, quo multa pietatis 1994  
exercitia in christiani populi consuetudinem invecta, Eucharisticae be-  
nedictionis ritu finem habent. Optime enim, nec sine ubere fructu eve-  
nit, ut sacerdos pronis coram frontibus christianae multitudinis, Angelo-  
rum Panem ,ad caelum attollens, cumque in Crucis formam rite  
dreumferens, caelestem Patrem comprecetur benigne ut velit oculos ad  
Filium suum convertere, amore nostrum patibulo suffixum, eiusque cau-  
sa et per ipsum, qui Redemptor et frater noster esse voluit, superna mu-  
nera in eos effluere iubeat, quos immaculatus redemit Agni sanguis.<sup>128</sup>

<sup>125</sup> 196 5,12, coll. VII, 10.  
<sup>126</sup> 197 Ci Cone Trid., Sess. 13, c. 5 et can. 6.  
<sup>127</sup> 198 In I ad Cor 24, 4.  
<sup>128</sup> 199 1 Petri, 19.

*Templa pateant visitantibus Eucharistiam.*

- 1995 Summa igitur, qua soletis, diligentia contendite, Venerabiles Fratres, ut templa, quae Christianarum gentium fides ac pietas per saeculorum decursum idcirco aedificarunt, ut perpetuum gloriae hymnum omnipotenti Deo concinerent, ac Redemptori nostro sub Eucharisticis speciebus latenti dignam praeberent sedem, christifidelibus frequentioribus usque pateant, qui, ad pedes Servatoris nostri convocati, suavissimam eius invitationem audiant: « Venite ad me omnes, qui laboratis et onerati estis, et ego reficiam vos ».<sup>129</sup> Sint eadem domus Dei, in quam qui beneficia petaturi ingrediuntur, cuncta se impetrasse laetentur,<sup>1,0</sup> ac consolationem caelestem consequantur.
- 1996 Ita solummodo contingere poterit, ut universa hominum familia compositis tandem rebus pacificetur, ac mente animoque concordī illud spei canat caritatisque carmen: « Bone Pastor, [572] panis vere, – Iesu, nostri miserere: – tu nos pasce, nos tuere: – tu nos bona fac videre – in terra viventium ».<sup>B1</sup>

## PARS TERTIA

### DIVINUM OFFICIUM ET ANNUS LITURGICUS

#### I. – Divinū Officiū

*Fundamentum theologicum.*

- 1997 Optima christianae vitae forma ac ratio in eo consistit, ut se quisque arctissime continenterque cum Deo coniungat. Quamobrem cultus, quem Ecclesia aeterno Numini tribuit, quique in Eucharistico praesertim Sacrificio nititur Sacramentorumque usu, ita ordinatur ac componitur, ut per divinum officium dici horas, hebdomades, cunctumque anni cursum amplectatur, omniaque tempora variasque humanae vitae condiciones attingat.
- 1998 Cum Divinus Magister praeceperit: « Oportet semper orare et non deficere », <sup>n2</sup> Ecclesia huic admonitioni fideliter obtemperans, preces fundere numquam intermittit, atque hisce Apostoli gentium verbis nos

<sup>129</sup> *Mi* 11,28.

<sup>1,0</sup> Cf. *Misidle Rom*, Coll. in Missa Dcd. Eccl.

<sup>151</sup> *Musale Rom*. Scq. *Lauda Sion* in festo Ss.mi Corporis Christi.

<sup>152</sup> L. 28.1.



adhortatur: «Per ipsum [Icsum] offeramus hostiam laudis semper Deo ».1J)

*Evolutio historica.*

Publica ac communis supplicatio, quae ab omnibus una simul admove- 1999  
tur Deo, antiquissima aetate certis diebus certisque horis solummodo habebatur. Verumtamen non modo in coetibus, sed privatis etiam in domibus, atque interdum una cum vicinis et amicis, Deo supplicabatur. Mox vero, in variis christiani orbis partibus, consuetudo invaluit pecu-  
liaria tempora sacrae precationi destinandi, ut exempli gratia postremam diei horam, cum advesperascit ac lucerna accenditur; vel primam, cum nox ad finem vergit, post nempe galli cantum et sub diurni sideris or-  
tum. Alia diei momenta, utpote fundendis precibus aptiora, in Sacris Litteris indicantur, vel ex tradito Hebraeorum more atque ex cotidianaе vitae usu. Secundum « Apostolorum Acta » Iesu Christi discipuli una simul coniuncti hora tertia comprecabantur, cum « repleti sunt omnes Spiritu /573/ Sancto»;114 Apostolorum autem Princeps, antequam cibum sumeret, « ascendit... in superiora ut oraret circa horam sextam »;B5 ac Petrus et Ioannes « ascendebant in templum ad horam orationis no-  
nam »156 et « media... nocte Paulus et Silas orantes, laudabant Deum ».15'

Variae eiusmodi supplicationes, consilio praesertim et opera monacho- 2000  
rum eorumque, qui asceticae disciplinae se dederant, decursu temporis cotidie magis perficiuntur, ac pedetemptim Ecclesiae auctoritate in ip-  
sum sacrae Liturgiae usum inducuntur.

*Divinum Officium precatio Corporis Mystici: Corporis et Capitis*

Est igitur «Divinum Officium», quod vocamus, Mystici Iesu Christi 2001  
Corporis precatio, quae christianorum omnium nomine eorumque in beneficium adhibetur Deo, cum a sacerdotibus aliisque Ecclesiae mini-  
stris et a religiosis sodalibus fiat, in hanc rem ipsius Ecclesiae instituto delegatis.

Divinae huius laudis ratio ac virtus quae esse debeant ex iis eruitur ver- 2002  
bis, quae Ecclesia dicenda suadet, antequam horariae preces incipiantur, praeci-  
piens nempe ut « digne, attente ac devote » recitentur.

15  
B<Ci Λα 2.1-15,  
10, 9.  
Ibidem, J, 1.  
1,7 Ibidem, 16,25

2003 Dei Verbum, humanam naturam assumens, terrestri huic exilio hymnum illum invexit, qui in supernis sedibus per omne aevum canitur. Universam hominum communitatem ipse sibi coagmentat, eandemque in divino hoc concinendo laudis carmine secum consociat. « Quid oremus, sicut oportet, nescimus », sicut nobis humiliter confitendum est, «sed ipse Spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus »...<sup>1</sup> Ac Christus quoque per Spiritum suum in nobis Patrem efflagitat « Nullum maius donum praestare posset Deus hominibus... Orat [Iesus] pro nobis ut sacerdos noster; orat in nobis ut caput noster; oratur a nobis ut Deus noster... Agnoscamus ergo et in illo voces nostras et voces eius in nobis... Oratur in forma Dei, orat in forma servi: ibi Creator, hic creatus creaturam mutandam non [574] mutatus assumens, et secum nos faciens unum hominem, Caput et corpus ».U9

*Ita orandum ut mens concordet voci.*

2004 Excelsae dignitati eiusmodi Ecclesiae precationis intenta animi nostri pietas respondeat oportet. Ac quandoquidem orantis vox ea repetit carmina, quae Spiritus Sancti afflatu conscripta sunt, quaeque perfectissimam Dei amplitudinem declarant atque efferunt, necesse quoque est ut hanc vocem internus nostri spiritus motus ita comitetur, ut eosdem sensus illos efficiamus nostros, quibus ad caelum erigamur, quibus sanctam adoremus Trinitatem, et quibus laudes ac grates eidem tribuamus debitas; « Sic stemus ad psallendum ut mens nostra concordet voci nostrae ».U0 Non igitur de recitatione tantum agitur, vel de cantu, qui, quamvis ex musicae artis sacrorumque rituum normis sit perfectissimus, aures tamen solummodo attingat, sed potissimum de ascensu mentis animique nostri ad Deum, ut eidem nosmet ipsos, omnesque actiones nostras, Iesu Christo coniuncti, penitus addicamus.

2005 Inde profecto pro supplicationumstrarum non exigua parte efficacitas pendet. Quae quidem, si ad ipsum Verbum hominem factum, non admoventur, hisce verbis concluduntur « per Dominum nostrum Iesum Christum »; qui, utpote nostrum Deique conciliator, stigmata sua gloriosa caelesti Patri ostendit, « semper vivens ad interpellandum pro nobis ».U1

<sup>1</sup>Js Rom 8, 26

<sup>1</sup>9 S. Augustin., t'wn- mPi ss, n 1.

S. BENEDICT., *Regula Monachorum*, c XIX

U1 Hebr 7,25

Excellentia Psalmorum.

Psalmi, ut omnes norunt, praecipuam constituunt « Divini Officii » partem. Cunctum iidem dici cursum complectuntur, sanctitatemque afficiunt atque ornant. Pulchre Cassiodorus de Psalmis, in « Officium divinum » suae aetatis distributis, declarat: « Ipsi... diem venturum matutina exultatione conciliant, ipsi nobis primam diei horam dedicant, ipsi nobis tertiam horam consecrant, ipsi sextam in panis confractione laetificant, ipsi nobis nona ieiunia resolvunt, ipsi dici postrema concludunt, ipsi, noctis adventu, ne mens nostra tenebretur efficiunt ».<sup>142</sup>

/575/ Veritates in mentem revocant, populo electo divinitus patefactas, terribiles interdum, interdum vero suavissima dulcedine perfusas: spem repetunt atque incendunt promissi Liberatoris, quae olim vel circa domesticos focos, vel in ipsa templi maiestate concinendo refovebatur; itemque mirifica in luce ponunt Iesu Christi gloriam in antecessum significatam ac summam aeternamque eius virtutem, dein vero hoc in terrestre exilium eius adventum demissionemque, regiam eius dignitatem potestatemque sacerdotalem, ac denique beneficos eius labores eiusque in nostram redemptionem profusum sanguinem. Ac pari modo nostrorum animorum iucunditatem exprimunt, aegritudinem, spem, timorem, ac Deo omnino fidentem eundemque redamantem voluntatem nostram, nostrumque mysticum ascensum erga divina tabernacula.

«Psalmus... benedictio populi est, Dei laus, plebis laudatio, plausus omnium, sermo universorum, vox Ecclesiae, fidei canora confessio, auctoritatis plena devotio, libertatis laetitia, clamor iucunditatis, laetitiae resultatio ».\*■”

laudes vespertinaefidelibus commendatae ad sanctificationem diei dominicae.

Prisca aetate frequentiores christifideles horariis hisce precibus aderant; sed hoc pedetemptim exolevit, atque, ut modo diximus, in praesens earum recitatio clero solummodo ac religiosis sodalibus officium est. Nihil igitur districto iure laicorum ordini hac in re praecipitur; verumtamen summopere optandum est, ut horarias illas preces recitando vel canendo, actu participant, quae diebus festis sub vespere in sua cuiusque curia habeantur. Enixe vos vestrosque adhortamur, Venerabiles Fratres, ut pia haec consuetudo in usu esse ne desinat, utque, ubicumque obsolevit, iterum pro facultate effecta detur. Quod tum procul dubio saluta-

<sup>4</sup> Explicatio in Psalterium, Praefatio; ut legitur in cd PL 70, 10. Nonnulli tamen censent partem huius dictionis non esse Cassiodoro tribuendam.

S AMBROS., Enarrat in Ps. 1, n. 9.



ribus cum fructibus liet, cum vespertinae laudes non solum digne ac decore persolventur, sed ita quoque ut variis modis christifidelium pictam suaviter alliciam. Dierum festorum, qui peculiari modo Deo dicandi ac consecrandi sunt, publice ac privatim sit inviolata religio; imprimis que diei dominicae, quam Apostoli, a Spiritu Sancto [576] edocti, in locum sabbati substituerunt. Si autem ludaeis praeceptum fuit: «Sex diebus facietis opus: in die septimo Sabbatum est: requies sancta Domino: omnis qui fecerit opus in hac die, morietur»:144 quomodo christiani illi spiritualem mortem non timeant, qui diebus festis opera servilia peragant, per eorumque quietem non pietati, non religioni se dedant, sed saeculi huius illecebris intemperanter concedant? Rebus igitur divinis, quibus Deus colitur, animus autem pabulo caelesti enutritur, dies dominica ceterique dies festi consecrandi sunt: et quamvis Ecclesia id tantum praecipiat, ut christifideles nempe a servili labore abstineant et Eucharistico intersint Sacrificio, de vespertino autem cultu praeceptum nullum habeat, aliud tamen etiam atque etiam commendat in votisque habet; ac ceteroquin aliud quoque postulat singulorum necessitas, quae omnes sibi tenentur propitiare Deum ut eius impetrent beneficia. Summo dolore Noster oppletur animus, cum cernimus qua agendi ratione nostris hisce temporibus mediam diei festi partem, postmeridianam dicimus, christianus populus traducat: publica spectaculorum loca publicique ludi frequentantur quam maxime, dum sacrae aedes minus quam decet celebrantur. At oportet utique omnes nostra adeant templa, ut inibi catholicae fidei veritatem doceantur, ut Dei laudes concinant, utque per sacerdotem Eucharistica benedictione ditentur, et contra huius vitae adversa caelesti ope muniantur. Perdiscant pro viribus omnes eas formulas retinere, quae in precibus ad vesperam habitis concinuntur, carumque significatione suos imbuant animos; hisce enim vocibus affecti ac permoti, quod S. Augustinus de se asseverat, experientur: « Quantum flevi in hymnis et canticis, suave sonantis Ecclesiae tuae vocibus commotus acriter. Voces illae influebant auribus meis, et eliquabatur veritas in cor meum, et exaestuabat inde affectus pietatis, et currebant lacrimae, et bene mihi erat »?45

## 11. – C y c l u s m y s t e r i o r u m

### *Mysteria Christi efficiunt ut vivamus vitam Christi*

2010 [577] Per totum anni cursum Eucharistici Sacrificii celebratio itemque preces horariae circa Iesu Christi personam potissimum vertuntur, ac res

144 Ex 31, 15.

14^ Confess, lib EX, cap. 6.

tam consone congruenterque componuntur, ut in iisdem Servator noster per suae demissionis, redemptionis triumphique mysteria dominetur.

Quae quidem Iesu Christi mysteria dum sacra Liturgia in memoriam revocat, contendit ut credentes omnes ita eadem participant, ut divinum Mystici Corporis Caput in singulis membris perfectissima sanctitate sua vivat. Christianorum animi veluti altaria sint, in quibus varia Sacrificii momenta, quod Summus immolat Sacerdos, alia ex aliis quodammodo reviviscant: dolores nempe ac lacrimae, quae peccata detergant et expiant: precatio Deo admota, quae ad caelum usque erigitur; sui ipsius devotio ac veluti immolatio, quae prompto, generoso, studiosoque fit animo; ac denique arctissima coniunctio, qua nos nostraque Deo committimus, in coque conquiescimus; « cum religionis summa sit imitari quem colis ».

*Tempora liturgica ad vivendum mysterium Christi iuvant.*

Modis ac rationibus hisce congruenter, quibus Liturgia per stata tempora Iesu Christi vitam nobis meditandam proponit, Ecclesia nobis exempla ostendit, quae imitari oportet, ac sanctitatis thesauros indicat, quos nobis assumamus, quandoquidem quod ore canitur, mente credere necesse est, et quod mente creditur, in privatos est publicosque mores inducendum.

Sacri enim Adventus tempore, peccatorum, quae misere patrauerimus, in nobis conscientiam excitat; nosque adhortatur ut, cupiditatum refrenatione voluntariisque corporis castigationibus usi, nosmet ipsos pie meditando recollegamus, ac vivido illo permoveamur desiderio redeundi ad Deum, qui unus potest nos ab admissorum labe et a funestis illis, quae inde consequuntur malis sua gratia liberare.

Redemptoris autem redeunte Natali die, videtur nos veluti ad Bethlehemiticum reducere specum, ut ibi edoceamur omnino [578] necessarium esse renasci denuo ac nos funditus reformare; quod quidem tum solummodo fit, cum Dei Verbum, hominem factum, intima ac vitali ratione attingimus, eiusque divinam naturam, ad quam eveci sumus, participamus.

Per Epiphaniae vero sollemnia gentium vocationem ad christianam fidem revocans, vult nos cotidie aeterno Numini de tanto beneficio gratias agere, impensa fide Deum vivum et verum appetere, res supernas pie penitusque intellegere, ac silentium meditationemque adamare, quo facilius caelestia intueamur ac capiamus dona.

«Septuagesimae» ac «Quadragesimae» diebus etiam atque etiam eo contendit Mater nostra Ecclesia, ut miserias quisque nostras intente

h\$\$ AUGUSTIN.. *DeCiu Dei*. lib. VIII. cap 17.



consideremus, ut ad morum emendationem actuose incitemur, utque peculiari modo peccata detestemur, eaque precando paenitendoque deleamus; quandoquidem adsidua precatio et admissorum paenitentia supernum nobis concilient auxilium, sine quo quaevis opera nostra inanis ac sterilis est.

- 2017 Sacro autem tempore, quo asperrimi Iesu Christi cruciatus a Liturgia proponuntur, ad Calvariam nos Ecclesia invitat, ut cruentis Divini Redemptoris vestigiis insistamus, ut una cum eo Crucem volentes subeamus, ut eosdem in animum referamus nostrum expiationis placationisque sensus, utque simul omnes cum eo commoriamur.
- 2018 Per Paschalia sollemnia, quibus Christi triumphus commemoratur, intimo animus noster perfunditur gaudio; ac probe recogitare debemus nobis quoque una cum Redemptore resurgendum esse ex frigida atque inertis vita ad ferventioris sanctiorisque, plene generoseque nos donando Deo, ac miseram obliviscendo hanc terram, ut unice ad caelum aspiremus: « si consurrexistis cum Christo, quae sursum sunt quaerite, ... quae sursum sunt sapite ».<sup>147</sup>
- 2019 Pentecostes denique tempore, suis praeceptis Ecclesia suaque nos adhortatur opera, ut ad Spiritus Sancti actionem nos doceat/cilcs praebeamus; qui quidem animos nostros divina incendere caritate exoptat, ut in virtute studiosius cotidie progrediamur, atque adeo sancti simus, quemadmodum Christus Dominus eiusque Pater, qui est in caelis, sancti sunt.
- 2020 Liturgicus igitur annus veluti magnificus laudis hymnus habendus est, quem christianorum familia per Iesum, perpetuum conciliatorem suum, caelesti Patri admovet; sed diligens etiam ordinatumque studium a nobis postulat, quo magis in dies magisque divinum cognoscamus ac laudemus Redemptorem nostrum; itemque impensum validumque nisum atque indefessum requirit exercitium, quo eius imitemur mysteria, quo dolorum eius iter volentes ingrediamur, et quo tandem aliquando eius gloriam eiusque sempiternam participemus beatitatem.

*Per Christum historicum ad Christum glorificatum.*

- 2021 Ex praeceptis hisce, quae usque adhuc tradidimus, luculenter apparet, Venerabiles Fratres, quantum a germana ac sincera Liturgiae ratione non aberrant nostrorum temporum scriptores, qui, elatioris mysticae disciplinae decepti specie, asseverare audeant non attendendum esse Christum historicum, sed « pneumaticum, vel glorificatum »; itemque affirmare non dubitent, in christifidelium pietate exercenda, Christum, inducta mutatione,

<sup>147</sup> *Coi* 5,1-2.



quasi e sua sede deiectum esse, cum Christus glorificatus, qui vivit et regnat in saecula saeculorum et sedet ad dexteram Patris, occultatus sit, in eiusque locum Christus ille sit invectus, qui terrenam hanc vitam degebat. Quamobrem nonnulli eo usque procedunt, ut Divini Redemptoris imagines in Cruce dolentis ex sacris aedibus remove expetant,

Attamen falsa eiusmodi commenta sanae omnino obstant doctrinae, a maioribus traditae. « Credis in Christum natum in carne, ita S. Augustinus, et pervenies ad Christum natum de Deo, Deum apud Deum ».H5 Sacra autem Liturgia totum nobis Christum proponit in omnibus suae vitae condicionibus: eum nempe, qui Aeterni Patris est Verbum, qui e Deipara Virgine nascitur, qui veritatem nos docet, qui aegrotos sanat, qui mae-/5S0/rore affectos solatur, qui dolores patitur, qui moritur; ac deinde qui ex triumphata morte resurgit, qui in caeli gloria regnans Paradilum in nos immittit Spiritum, qui perpetuo denique in sua Ecclesia vivit: « Iesus Christus heri et hodie: ipse et in saecula ».W9 Ac praeterea non modo eum nobis imitandum praebet, sed magistrum etiam ostendit, cui pronas demus aures, pastorem, quem sequamur, ac salutis nostrae conciliatorem, sanctitatis nostrae principium, et Mysticum Caput, cuius nos membra vita sua fruuntur sumus.

Quoniam vero acerbi eius cruciatus praecipuum constituunt mysterium, ex quo salus nostra oritur, catholicae fidei consentaneum est in maxima illud sua luce poni; est siquidem divini cultus veluti centrum, cum Eucharisticum Sacrificium cotidie illud repraesentet et innovet, et cum Sacramenta omnia arcissimo vinculo Cruci jungantur.<sup>150</sup>

*Mysteriorum cyclo Christus ipse in Ecclesia perseverat*

Quapropter liturgicus annus, quem Ecclesiae pietas alit ac comitatur, non (rigida atque iners earum rerum repraesentatio est, quae ad praeterita tempora pertinent, vel simplex ac nuda superioris aetatis rerum recordatio. Sed potius est Christus ipse, qui in sua Ecclesia perseverat, quique immensae misericordiae suae iter pergit, quod quidem in hac mortali vita, cum pertransiit benefaciendo,<sup>151</sup> ipse pientissimo eo consilio incepit, ut hominum animi mysteria sua attingerent ac per eadem quodammodo viverent; quae profecto mysteria, non incerto ac subobscuro eo modo, quo recentiores quidam scriptores effutiunt, sed quo modo catholica doctrina nos docet, praesentia continenter adsunt atque

<sup>150</sup>WS AUGUSTIN., *Enarr. in Ps. 123*, n. 2.  
<sup>151</sup>U<sup>13</sup>H<sup>13</sup>, 8.  
<sup>151</sup>S. THOM., *Theol.* III. q. 49, et q. 62, u. 5  
<sup>151</sup>Ci /Ic/10, 38.

operantur; quandoquidem, ex Ecclesiae Doctorum sententia, et eximia sunt christianae perfectionis exempla, et divinae gratiae sunt fontes ob merita deprecationesque Christi, et effectum suum in nobis perdurant, cum singula secundum indolem cuiusque suam salutis nostrae causa suo modo exsistant. Accedit quod pia Mater Ecclesia, dum Redemptoris nostri mysteria nobis proponit contemplanda, precibus sub superna ea dona efflagitat, quibus filii sui eorundem mysteriorum spiritu quam maxime ex virtute Christi imbuantur. Cuius quidem afflatu et virtute nos possumus, per sociam voluntatis nostrae operam, vitalem vim nobis assumere, sicut palmites ex arbore atque ex capite membra itemque nos pedetemptim laborioseque transformare possumus «mensuram aetatis plenitudinis Christi».152

III. – C y c l u s S a n c t o r u m

*Commemorantur Sancti: ut gaudeamus mentis, accendamus exemplis, per trocinium sentiamus.*

- 2025
- Per liturgici anni decursum non modo Iesu Christi mysteria, sed Sanctorum etiam caelorum festa celebrantur. Quibus in festis, etsi de inferiore ac subiecto ordine agitur, Ecclesia tamen semper eo contendit, ut nempe sanctitatis exempla christifidelibus proponat, quibus iidem permoti Divini ipsius Redemptoris virtutibus se exornent.
- 2026
- Etenim sanctorum caelorum, in quorum virtutibus ipsa Iesu Christi virtus varia ratione resplendet, nos imitatores simus oportet, sicut eius ipsi imitatores fuere. In aliis siquidem apostolatus studium refulsit, in aliis vero nostrorum herorum fortitudo ad sanguinis usque effusionem viguit; in aliis constans vigilantia enituit, qua divinum praestolabantur Redemptorem, in aliis autem virginalis splenduit animi candor ac modesta praestitit christianae humilitatis suavitas; in omnibus denique incensissima efferbuit erga Deum, erga proximos caritas. Quae omnia sanctitudinis decora sacra Liturgia nostros ante oculos ponit, ut eadem salutariter intueamur, et ut «quorum gaudemus meritis, accendamus exemplis».153 Oportet igitur retinere «in simplicitate innocentiam, in caritate concordiam, modestiam in humilitate, diligentiam in administratione, vigilantiam in adiuvandis laborantibus, misericordiam in fovendis pauperibus, in defendenda veritate constantiam, in disciplinae [582] severitate censuram, ne aliquid ad exemplum bonorum factorum desit in nobis. Haec sunt enim vestigia, quae nobis Sancti, revertentes in patriam, reliquerunt, ut illorum semitis inhaerentes, sequeremur et gau-

<sup>TM</sup>*Eph*4.15.  
<sup>153</sup> *Minate Rom*, Collecta 111 Missae pro plur. Martyr extra T.P



dia»,<sup>154</sup> Ut autem nostri quoque sensus salubriter excitentur, vult Ec-  
desia nostris in templis sanctorum caelitem imagines proponantur,  
semper tamen eadem ratione permota, ut nempe « quorum colimus  
imagines, virtutes imitemur ».<sup>155</sup>

At aliud praeterea est, cur sanctis caelitibus a christiano populo habea- 2027  
tur cultus, ut scilicet eorum imploretur auxilium, et « quorum delecta-  
mur praeconiis, sublevemur eorum patrociniis ».<sup>156</sup> Inde facile eruitur,  
cur sacra Liturgia plurimas precum formulas nobis praebeat, quibus  
sanctorum caelitem patrociniu invocetur.

*Prae aliis colenda Virgo Maria.*

Sanctos autem inter caelites praestantiore modo colitur Deipara Virgo 2028  
Maria. Eius siquidem vita, ex munere divinitus accepto, Iesu Christi my-  
steriis arctissime inseritur, ac nemo profecto Incarnati Verbi vestigiis  
propius quam illa atque efficacius institit, nemo maiore gratia potestate-  
que fruitur apud Cor sacratissimum Filii Dei, ac per illud apud caele-  
stem Patrem. Ipsa Cherubinis ac Seraphinis sanctior est, ac prae ceteris  
caelitibus ampliore prorsus potitur gloria, cum sit « gratia plena », <sup>157</sup>  
sitque Dei Genitrix, nobisque felici partu suo dederit Redemptorem Ut  
est igitur « Mater misericordiae, vita, dulcedo et spes nostra », ad eam  
clamemus omnes « gementes et dentes in hac lacrimarum valle », <sup>158</sup> ac  
nos nostraque omnia patrociniu eius fidentes concredamus. Ipsa Mater  
nostra exstitit, cum Divinus Redemptor sui ipsius sacrificiu perageret;  
atque adeo, hoc quoque titulo, eius nos filii sumus. Omnes nos ipsa vir-  
tutes docet; nobisque suum porrigit Filium, unaque cum eo [583] cunc-  
ta, quibus indigemus, auxilia, quandoquidem Deus « totum nos habere  
voluit per Mariam ».<sup>159</sup>

*Per Sanctos et B.M. V. ad Christum; per Christum ad Patrem.*

Per liturgicum hoc iter, quod dcnuo singulis annis nobis patet, Ecclesiae 2029  
opera, sanctitatis effectrice, permoti, ac subsidiis cxemplisque roborati  
sanctorum caelitem, imprimisque immaculatae Virginis Mariae, « acce-  
damus cum vero corde, in plenitudine fidei, adpersi corda a conscientia

<sup>154</sup> S. BLDA Veni-R., J/ow sub Jilifiae 70 in rolemn omnium Sanet (PL 95, 452).

<sup>151</sup> .Mitu/e Rom., Collecta Missae S. Ioan Damascen.

"" S. BERN., Sermo II in feUo omnium Sanet.

<sup>157</sup> L. 1,28

< Salve Regina ».

n°s. Bern., 1., Natiu. B M V. 7.



mala et abluti corpus aqua munda »,<sup>160</sup> ad « Sacerdotem Magnum ut cum eo vivamus et consentiamus, ac possimus per ipsum penetrare « usque ad interiora velaminis »,<sup>162</sup> ibique caelestem per omne aevum honorare Patrem.

2030 Talis est sacrae Liturgiae natura et ratio; ea nempe ad Sacrificium penet, ad Sacramenta, ad Deoque tribuendas laudes; atque itidem spectat ad nostrorum animorum cum Christo coniunctionem et ad eorum sanctimoniam per Divinum Redemptorem adipiscendam, ut Christus honoratur, ac per ipsum et in ipso sanctissima Trinitas: *Gloria Patri et Filio d Spiritui Sancto.*

PARS QUARTA

MONITA PRACTICA PASTORALIA

I. – Non negligenda exercitia pietatis

*Nullo modo nocent spiritui liturgico*

2031 Quo facilius errores traiectionesque veritatis, de quibus supra verba fecimus, ab Ecclesia arceantur, et quo tutioribus normis ducti christifideles queant liturgicum apostolatum, uberibus cum fructibus, ad rem deducere, opportunum putamus, Venerabiles Fratres, aliquid adicere, quod propositam doctrinam ad usum adiungat.

2032 Cum de germana sinceraque pietate egimus, asseveratum a Nobis est, inter sacram Liturgiam ceterasque religionis actiones – si modo eaedem recto ordine contineantur ad rectumque propositum spectent – veram repugnantiam intéressé non posse; immo quaedam esse pietatis exercitia quae Ecclesia clero religiosisque sodalibus summopere suadeat.

*Commendatur meditatio, examen conscientiae, secessus spiritualis, eucharistica salutatio, devotio marialis.*

2033 [584] Iamvero ab huiusmodi exercitiis christianum quoque populum non alienum esse volumus. Haec autem sunt, ut praecipua tantum attinamus, spiritualium rerum meditatio, diligens sui ipsius recognitio ac censura, sacri secessus aeternis commentandis rebus instituti, piae ad Eucharistica tabernacula salutationes, ac peculiare illae preces suppli-

<sup>160</sup> Hebr 10. 22.

<sup>161</sup> Ibidem. 10,21

<sup>162</sup> Ibidem, 6. 19.

cationesque in honorem beatae Virginis Mariae habitae, in quibus, ut omnes norunt, Mariale excellit Rosarium.

Multiplicibus hisce pietatis formis Spiritus Sancti afflatus et actio non 2034  
adesse non possunt; eo enim spectant, ut animos nostros, etsi varia ratione, ad Deum convertant ac dirigant, ut cos a peccatis expient ad virtutemque excitent assequendam, ut denique ad sinceræ pietatis studium salutariter instimulent, cum eos ad aeternas meditandas veritates assuescant, et ad mysteria contemplanda divinae humanaeque Christi naturae aptiores reddant. Ac praeterea, cum impensius in christifidelibus spiritualem vitam alant, eos ad publica participanda sacra uberioribus cum fructibus inducunt, atque a periculo prohibent, quominus liturgicae preces in inanes ritus dilabantur.

*Ubi fiat devotio eucharistica, devotio marialis, confessio sacramentalis frequens.*

Ne desistatis igitur pro pastoralis diligentia vestra, Venerabiles Fratres. 2035  
eiusmodi pietatis exercitia commendare ac fovere, ex quibus procul dubio populo vobis credito salutiferi non poterunt non oriri fructus. Idque potissimum ne permittatis – quod nonnulli profitentur, vel renovandae Liturgiae specie decepti, vel effutientes liturgicos dumtaxat ritus efficacia dignitateque pollere – ut templa nempe per horas, publicis sacris non destinatas, occlusa permaneant, quemadmodum in quibusdam regionibus iam evenit; ut Augusti Sacramenti adoratio ac pia ad Eucharistica tabernacula salutationes neglegantur; utque admissorum confessio, quae pietatis tantum causa peragatur, dissuadeatur; ac cultus Deiparae Virginis, qui ex sanctorum virorum sententia index est « praedestinationis », in iuvenili praesertim aetate ita posthabeatur, ut pedetemptim deferbeat [585] atque languescat. Istiusmodi agendi rationes venenati sunt fructus, christianae pietati detrimentosi quam maxime, qui ex infectis sanae arboris ramis oriuntur; succidendi igitur sunt, ut vitalis arboris sucus suaves queat solummodo optimosque alere fructus.

Quia vero opiniones, quae de frequentiore admissorum confessione a 2036  
nonnullis manifestantur, a Spiritu Christi eiusque intaminatae Sponsae sunt prorsus alienae vitaeque spirituali reapse funestae, ea in memoriam revocamus, quae hac super causa in Encyclicis Litteris *Mystici Corporis* dolenti animo conscripsimus; atque iterum iterumque instamus ut, quae ibi gravissimis verbis exposuimus, ea gregibus vestris imprimisque sacerdotii candidatis iuvenique clero, serio meditanda ac docili animo exsequenda proponatis.

*Recollectiones et secessus spirituales commendanda.*

- 2037 Peculiari autem modo contendite, ut sacrum secessum menstruum, ac spirituales illas exercitationes, pietatis excolendae causa per statos dies susceptas, quam plurimi participant non modo ex clero, sed ex laicorum etiam ordine, atque ex iis praesertim, qui in religiosa sodalicia, vel in Actionis Catholicae agmina sint adseiti. Ut iam supra diximus, spirituales eiusmodi exercitationes valde utiles, immo etiam necessariae sunt ad sinceram pietatem animis instillandam, ad eosdemque ita sanctitate morum conformandos, ut ex sacra Liturgia efficaciora possint uberioraque educere beneficia.
- 2038 Ad diversas vero rationes quod attinet, quibus eadem fieri solent, omnibus exploratum perspectumque sit in terrestri Ecclesia, haud secus ac in caelesti, mansiones nullas esse;<sup>164</sup> atque asceticam disciplinam peculiare alicuius arbitrium esse non posse. Unus Spiritus est, qui tamen « ubi vult spirat »;<sup>165</sup> ac per varia dona variaque itinera animos, ab se collustratos, ad sanctimoniam assequendam dirigit. Eorum autem libertas supernaque in iisdem Spiritu Sancti actio res sacrosancta esto, quam nemini quovis titulo liceat perturbare vel proculcare.
- 2039 [586J Id tamen perspicuum est, spiritualia eiusmodi exercitia, quae sancti Ignatii ratione ac norma peragantur, ob miram suam efficacitatem, a Decessoribus Nostris plene probata vehementerque commendata fuisse. Ea Nos quoque pari ratione probavimus ac commendavimus; quod quidem in praesens libenter iteramus.
- 2040 Verumtamen oportet omnino afflatus ille, quo quisque ducatur ad peculiariora peragenda pietatis exercitia, a Patre luminum oriatur, ex quo omne datum optimum et omne donum perfectum descendit;<sup>166</sup> cuius quidem rei index profecto efficacitas erit, qua haec exercitia efficere poterunt, ut divinus cultus cotidie magis admetur ac latius promoveatur, utque christifideles impensiore desiderio compellantur ad Sacramenta rite participanda et ad omnes res sacras debito obsequio debitoque honore prosequendas. Quodsi contra, divini cultus principiis ac normis impedimenta praebeant, vel iisdem obstent atque officiant, tum procul dubio existimandum est eadem non recto consilio, non prudenti studio ordinari ac dirigi.

<sup>164</sup> Cf. *Io* 14,2.

<sup>165</sup> *M*3.8

<sup>166</sup> Cf. *IacI*, 17



*Laudantur supplicationes ac pta exercitia in honorem Sacr. Cordis Iesu, vel B.M.V. et via Crucis.*

Alia praeterea pietatis exercitia habentur, quae, quamvis ad sacram Li- 2041  
turgiam districto iure non pertineant, peculiari tamen momento dignita-  
teque pollent, ita ut in liturgicum ordinem quodammodo inserta cen-  
seantur, et ab hac Apostolica Sede sacrorumque Antistitibus etiam atque  
etiam comprobata sint ac dilaudata. Quorum in numerum supplicatio-  
nes referuntur, quae vel per mensem Maium ad Deiparam Virginem, vel  
per [unium mensem ad sacratissimum Cor Iesu admoveri solent,  
itemque novendiales vel triduanæ preces, ac Iesu Christi ad Calvariam  
iter per stationes recolitum, nec non cetera eiusmodi.

Haec pietatis opera, quoniam christianum excitant populum tum ad 2042  
Paenitentiae Sacramentum adsidue frequentandum et ad Eucharisticum  
rite pieque participandum Sacrificium divinamque Mensam, tum ad Red-  
emptionis nostrae mysteria meditanda et ad praeclara sanctorum caeli-  
tum imitanda exempla, [.587] idcirco, salutari non sine fructu, liturgici  
cultus nos participes efficiunt.

*Exercitia pietatis imbuenda spiritu Liturgiae.*

Quamobrem perniciosam rem egerit ac fallacia plenam, qui sibi temera- 2043  
rio ausu sumpserit haec omnia pietatis exercitia reformare, eaque ad li-  
turgicorum rituum rationes ac modos solummodo reducere. Necesse  
tamen est ut sacrae Liturgiae afflatus eiusque praecepta ita in eadem va-  
leant salubriter, ut nihil prorsus inducatur, quod ineptum sit, vel Dei  
domus indignum decore, vel denique sacris sit peragendis detrimento-  
sum, sanacque pietati obstet.

Curate igitur, Venerabiles Fratres, ut haec germana sinceraque pictas ve- 2044  
stros sub oculos cotidie magis adaugeatur, atque uberius usque florescat.  
Idque potissimum ne gravemini menti omnium inculcare, christianam  
nempe vitam non in multis variisque precibus ac pietatis exercitiis consi-  
stere, sed in eo potius, quod haec ad spiritualem christifidclium profec-  
tum, idcoque ad totius Ecclesiae incrementum reapse conferant. Siqui-  
dem Aeternus Pater «elegit nos in ipso [Christo], ante mundi  
constitutionem ut essemus sancti et immaculati in conspectu eius».16'  
Precationes igitur nostrae pietatisque exercitationes omnes eo conten-  
dant oportet, ut spirituales vires nostras ad supremum eiusmodi nobi-  
lissimumque exsequendum propositum convertant ac dirigant

167 EM 1,4.

## II. Fovendus spiritus et apostolicus liturgicus

- 2045 Vos autem enixe adhortamur, Venerabiles Fratres, ut erroribus ac fallaciis remotis, iisque omnibus prohibitis, quae veritatem rectumque ordinem egrediantur, ea incepta provehatis, quae altiorem populo inperliant sacrae Liturgiae cognitionem; ita quidem ut ipse aptius queat atque facilius divinos ritus eo animo participare, quo christianos addeceat.

### *Servandae leges Ecclesiae.*

- 2046 Imprimisque enitendum est, ut omnes debito obsequio debitaque fide decretis obtemperent, quae vel Tridentina Synodus, vel Romani Pontifices ac Sacrum Consilium tutandis ritibus praepositum ediderint, et quae liturgici libri ad externam publici cultus actionem quod attineat, statuerint.
- 2047 In omnibus Liturgiae rebus tria haec potissimum ornamenta splendescere debent, de quibus Decessor Noster loquitur Pius X: sanctitudo nempe, quae a quovis profano afflatu abhorreat; rectae imagines ac formae, quibus genuinae optimaeque artes inserviant ac famulentur; universitatis denique ratio, quae – legitimis servatis peculiarium regionum moribus ac consuetudinibus – catholicam Ecclesiae unitatem patefaciat.<sup>168</sup>

### *Commendatur zelus domus Dei.*

- 2048 Cupimus autem etiam atque etiam commendare sacrarum aedium sacrorumque altarium decus. Divina illa sententia se quisque sentiat animatum: « Zelus domus tuae comedit me »;<sup>169</sup> ac pro viribus contendat, ut omnia, sive in sacris aedificiis, sive in vestibus ac liturgica suppellectili, etsi non divitiarum copia splendoreque niteant, munda sint tamen atque apta, cum omnia sint Divinae Maiestati dicata. Quodsi iam supra non rectam eorum rationem reprobavimus, qui, specie redintegrandae antiquitatis, sacras imagines ex templis prohibere velint, at heic officio Nostro consentaneum putamus haud bene conformatam eorum reprehendere pietatem, qui in aedibus divino cultui destinatis ac vel in ipsis altaribus multiplicia simulacra et effigies, nulla adhibita iusta causa, venerationi proponant, qui reliquias legitima auctoritate non recognitas ostentent, qui denique peculiare parvique momenti res urgeant, dum praecipuas ac necessarias neglegant, atque adeo religionem in deridiculum vertant, eiusque cultus gravitatem minuant.

<sup>168</sup> Cf. Lut. Apost. Motu Proprio *Tra le inlleatudini*, 22 nov. 1903

<sup>169</sup> Pj 68. 10; /o 2. 17.



Novae dévottones non inducendae

In memoriam quoque Decretum illud revocamus « de novis cultus seu devotionis formis non introducendis »;<sup>170</sup> quod quidem, ut religiose observetur, vigilantiae vestrae commendamus.

Cantus Gregorianus commendatur

Ad res musicas quod attinet, certae praeclaraeque normae in Liturgia religiose servantur, quas Apostolica haec Sedes edi-f5#9/dit. Gregoriani concentus, quos Romana Ecclesia ut rem propriam habet, utpote antiquitus a maioribus acceptam ac per saeculorum decursum sub impensam suam tutelam custoditam, quosque christifidelibus ut rem itidem propriam proponit, atque etiam in nonnullis Liturgiae partibus omnino praescribit,<sup>1,1</sup> non modo sacrorum Mysteriorum celebrationem magis decoram magisque sollemnem efficiunt, sed summopere etiam conferunt ad adstantium fidem pietatemque adaugendam. Quam ad rem Decessores Nostri imm. mem. Pius X et Pius XI decrevere – idque Nos libenter auctoritate Nostra confirmamus – ut in sacris Seminariis religiosisque Institutis Gregorianus cantus diligenter studioseque coleretur, utque, praecipua saltem apud templa, veteres cantorum Scholae restituerentur; quod quidem haud paucis in locis felici cum exitu factum est.<sup>172</sup>

Praeterea « quo actuosius fideles divinum cultum participent, cantus Gregorianus, in iis quae ad populum spectant, in usum populi restituantur. Ac revera pernecesse est ut fideles, non tamquam extranei vel muti spectatores, sed penitus Liturgiae pulchritudine affecti, sic caerimoniis sacris intersint... ut vocem suam sacerdotis vel Scholae vocibus, ad praescriptas normas, alternent; quod si auspicato contingat, iam non illud eveniet ut populus aut nequaquam, aut levi quodam demissoque murmure communibus precibus, liturgica vulgarive lingua propositis, vix respondeat ».<sup>17i</sup> Coetus, qui intento animo altaris Sacrificio interest, in quo Servator noster una cum filiis suis, sacro cruore redemptis, immensae caritatis suae epithalamium canit, silere procul dubio non potest, quando quidem «cantare amantis est»,<sup>1,4</sup> et quemadmodum iam antiquitus in proverbium venit, « qui bene cantat, bis orat ». Itaque militans Ecclesia, populus nempe una cum Clero, triumphantis Ecclesiae canticis Angelorumque choris suam inserit vocem, omnesque simul magnificum aeternumque

1,0 Suprema S. Congr S. Officii: Dccrctu in 26 mail 1937.  
1 Ci PIUS X, Lilt. Apost Motu Proprio 7>j le sollicitudini  
172 Cf. PIUSX, loc cil.; Plus XI, Const. *Divini cultui*, II, V.  
1 1 Plus XI, Const. *Divini cultui*, IX  
174 s Augustin.. *Senn* 536, η. 1.



sanctissimae Trinitati concii-[590]nunt laudis hymnum, secundum illud  
« cum quibus et nostras voces ut admitti iubeas deprecamur ».<sup>175</sup>

*Sit tamen suus locus musicae modernae.*

Haud tamen asseverari potest hodiernae musices modos atque concentus ex catholicae religionis cultu omnino removendos esse. Quin immo, si nihil iidem habeant, quod profanum sapiat, vel loci ac liturgicae actionis sanctitatem dedecet, neque ex inani quodam studio miri atque insoliti oriantur, tum oportet profecto eis templa nostra pateant, cum ad sacrorum rituum splendorem mentesque ad altiora elevandas simulque ad veram animi refovendam pietatem haud parum conferre queant.

*Promoneatur cantus religiosus popularis.*

Vos adhortamur etiam, Venerabiles Fratres, ut popularis ad religionem pertinens cantus cura vestra promoveatur; atque ea servata, quae par est, dignitate, diligenter effectus detur, cum christianorum multitudinis fidem pietatemque facile exacuat atque incendat. Concordes amplissimi que plebis nostrae concentus caelum ascendant veluti resonantis maris fragor,<sup>176</sup> atque cor unum et animam unam<sup>177</sup> canora elataque voce significant, ut Iratres addecet eiusdemque Patris filios.

*Ars sacra digne cultui inserviat.*

Quod autem de rebus musicis diximus, idem fere de ceteris nobilibus artibus dicendum est, ac praesertim de architecturae ac de sculpturae picturaeque artibus. Recentes imagines ac formae, ad materiam aptiores, ex qua hodie conficiuntur, non sunt generali modo atque ex praeiudicata opinione spernendae ac reiciendae; sed rationibus illis aequabiliter ac recte compositis, quae neque ad nudam contendant rerum imitationem, nec ad nimium « symbolismum », quem vocant, ac necessitatibus potius spectatis christianae communitatis, quam peculiari artificum iudicio atque ingenio cuiusque suo, oportet omnino eam nostrorum temporum artem liberum habere campum, quae sacris aedibus sacrisque ritibus debita reverentia debitoque honore inserviat; ita quidem ut eadem ad mirabilem illum gloriae concentum, quem summi viri per revoluta iam saecula catholice fidei cecinere, suam queat adiungere vocem. Facere tamen non possumus quin, pro officii Nostri conscientia, eas imagines ac formas, recens a nonnullis inductas, deploremus ac repro-

<sup>175</sup> *Missale Rom.*, Praefatio.

<sup>176</sup> Cf. S. A. MBROS., *Hexameron*, III, 5, 25.

<sup>177</sup> Cf. *Act* 4. 32.

bonus, quae sanae artis deformationes depravationesque videantur, quaeque etiam nonnumquam decori, modestiae ac pietati christianae aperte repugnent, sensumque vere religiosum misere offendant; hae quidem a nostris templis arcendae prorsus atque expellendae sunt, ut «generalim quidquid a sanctitate loci absonum sit ».178

Pontificiis normis ac decretis insistentes, curate diligenter, Venerabiles 2055  
Fratres, ut eorum artificum mentem animumque collustretis ac dirigatis, quibus hodie concredatur munus, tot templa, belli vi diruta, vel penitus deleta, restituendi vel rursus aedificandi; queant ipsi ac velint ex divina religione modos rationesque haurire, quae aptius ac dignius cultus necessitatibus respondeant; ita enim feliciter eveniet, ut humanae artes, quasi e caelo datae, serena luce splendeant, ad civilem hominum cultum summopere pertineant, et ad Dei gloriam conferant animorumque salutem. Siquidem ingenuae artes tum reapse ad religionem conformantur, cum « quasi ancillae nobilissimae divino cultui inserviant ».179

*Clems et populus imbuendi spiritu liturgico.*

At est aliquid etiam maiorisque momenti, Venerabiles Fratres, quod pe- 2056  
culiari modo sedulitati studioque vestro apostolico commendemus. Quidquid ad externum religionis cultum attinet suam profecto habet gravitatem; attamen pernecesse potissimum est christianos Liturgiae vitam vivere, cuiusque supernum alere ac refovere afflatum.

Alacriter igitur consulite ut adolescens clerus, cum ad asccticas, theolo- 2057  
gicas, iuridicas ac pastorales disciplinas instituitur, ita etiam concordi ratione conformetur, ut sacras caerimonias intellegat, earum maiestatem pulchritudinemque percipiat, casque normas diligenter addiscat, quas rubricas vocant. Idque non modo culturae causa, non ea solummodo ratione, ut [592] debito ordine, decore dignitateque sacrorum alumnus religionis ritus peragere aliquando valeat, sed ea praesertim, ut arctissima cum Christo sacerdote conjunctione devinctus educetur, ac sanctus fiat sanctitatis administer.

Eo quoque omni ope contendite, ut iis rationibus atque adiumentis, 2058  
quae prudentia vestra ad rem aptiora judicaverit, clerus populusque mentium animorumque unitate inter se copulentur; atque adeo Christiana plebs Liturgiam tam actuose participet, ut haec reapse sacra actio fiat, in qua sacerdos, qui praesertim in sibi credita paroecia animorum curae incumbit, cum populari coetu consociatus, debitum tribuat aeterno Numini cultum.

1' Cf Cci n 1178  
1' Pius XI, Const *Diutni callus*



- 2059 Ad hoc aptius assequendum haud parum profecto conferet probos be-  
neque excultos pueros ex quavis civium classe accurate seligere, qu;  
sponte libenterque accedentes, rite, sedulo studioseque altari inserviant  
quod quidem munus a parentibus altioris etiam ordinis altiorisve cultu-  
rae magni aestimari debet. Quodsi opportune hi iuvenes excolantur, ac  
vigilanti sacerdotum cura ad creditum sibi ministerium statutis horis re-  
verenter constanterque obeundum excitentur, tum facile eveniet ut novi  
ex iisdem sacerdotii candidati oriantur; neque id misere continget, quod  
Clerus interdum in catholicorum etiam regionibus lamentatur, ut ii  
nempe omnino desiderentur, qui sibi in augusto conficiendo Sacrificio  
respondeant ac famulentur.
- 2060 Studiosissima navitate vestra id imprimis efficite, ut christifideles omnes  
Eucharistico intersint Sacrificio; quo autem uberiores inde hauriant sa-  
lutiferos fructus, eos sedulo admonete ut legitimis modis omnibus, de  
quibus supra scripsimus, pie illud participant. Augustum altaris Sacrifi-  
cium divini cultus praecipua actio est; oportet igitur christianae etiam  
pietatis sit fons ac veluti centrum. Apostolico autem studio vestro num-  
quam vos satisfecisse reputate, nisi cum filios vestros frequentissimos  
videritis ad caeleste convivium accedere, quod est sacramentum pietatis,  
signum unitatis, vinculum caritatis.<sup>180</sup>
- 2061 [593] Ut vero supernis hisce muneribus ditioribus usque christianus po-  
pulus potiri valeat, de pietatis thesauris, quos sacra continet Liturgia,  
eum docete diligenter per opportunas conciones, ac praesertim per dis-  
sertationes et acroases certis temporibus indictas, per peculiare coetus  
studii causa in hebdomadam productos ac per cetera huiusmodi Qua in  
re vobis ii profecto praesto erunt, qui in Actionis Catholicae ordinibus  
militant, cum semper parati sint adiutricem l ierarchiae praestare ope-  
ram ad Iesu Christi Regnum provehendum.

*Vigilandum ne irrepant errores*

- 2062 At prorsus opus est hisce omnibus in rebus intento vigiletis animo, ne in  
agrum dominicum veniat inimicus et superseminet zizania in medio tri-  
tici;<sup>181</sup> hoc est ne irrepant in greges vestros subtiles illi perniciosique er-  
rores, qui falsus *mysticismus* ac noxius *quictismus* audiunt – qui quidem  
errores iam a Nobis, ut nostis, reprobati sunt<sup>182</sup> – itemque ne animos  
seducat periculosus quidam *humanismus*, neve fallax doctrina inducatur  
ipsam perturbans catholicae fidei notionem, neve denique nimium resti-

<sup>180</sup> Cf. S. AUGUSTIN . *Tract 26 in Ioan* , 13.

<sup>181</sup> Cf. *Mt* 13. 24-25.

<sup>182</sup> Litt. Encycl. *Mystici Corporis* AAS 35 (1943) 234



tuendae in liturgicis rebus antiquitatis studium. Panque diligentia cura-  
te, ne falsa commenta eorum propagentur, qui perperam reputent ac  
doceant humanam Christi naturam clarificatam reapse ac semper prae-  
sentia sua in « iustificatis » habitare, ac vel etiam unam ac numero eam-  
dem, ut dicitur, gratiam coniungere Christum cum Mystici eius Corporis  
membris.

Numquam vobis ob emergentes difficultates animus desit, numquam 2063  
pastoralis decidat sollertia vestra. « Canite tuba in Sion, ... vocate coe-  
tum, congregate populum, sanctificate Ecclesiam, coadunate senes, con-  
gregate parvulos et sugentes ubera »,l8) omnique ope efficite ut ubique  
gentium christifidelibus templa stipentur et arae, qui quidem utpote viva  
membra divino suo Capiti copulata, Sacramentorum gratiis reficiantur,  
et una cum eo et per eum augustum celebrent Sacrificium, Aeternoque  
Patri debitas laudes tribuant.

EPILOGUS

(594/ Haec habebamus, Venerabiles Fratres, quae vobis scriberemus; id- 2064  
quo facimus eo consilio ducti, ut Nostri vestrique filii satius intellegant  
plurisque faciant pretiosissimum thesaurum, qui in sacra Liturgia contine-  
tur Eucharisticum nempe Sacrificium, Crucis Sacrificium repraesentans et  
renovans; Sacramenta, quae divinae gratiae divinaeque vitae rivuli sunt; ac  
laudis hymnum, quem terra caelumque cotidie ad Deum extollunt.

Nobis autem fore sperare licet, ut haec hortamenta Nostra segnes ac re- 2065  
nitentes moveant non modo ad impensius ac rectius Liturgiae studium,  
sed ad eius etiam supernum afflatum in actione vitae refovendum, se-  
cundum illud Apostoli: « Spiritum nolite extinguere ».,M

Quos vero quaedam immoderatio ad res interdum dicendas vel facien- 2066  
das compellit, quas Nos dolentes probare non possumus, eis S. Pauli  
monita iteramus: « Omnia autem probate; quod bonum est, tenete »;s>  
eosque paterno admonemus animo ut suam velint cogitandi agendique  
rationem ex Christiana doctrina sumere, quae praeceptis conformatur in-  
taminatae Iesu Christi Sponsae Sanctorumque Matris.

Illud autem in omnium memoriam revocamus, oportere scilicet omnino 2067  
generosa fideique voluntate sacris obtemperare Pastoribus, qui quidem  
iure pollent officioque tenentur totam, imprimisque spiritualem, mode-

’° *M2*,15-16.

IM I *TbS.* 19

^*Ibidem.* 5,21.

randi Ecclesiae vitam: « Obedite praepositis vestris et subiacete eis. Ip̄i enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant, et non gementes ».<sup>186</sup>

2068 Deus, quem colimus, et qui « non ... est dissensionis Deus, sed pacis»<sup>17</sup>, benignus nobis omnibus concedat ut, una mente unoque animo, hoc in terrestri exilio sacram participemus Litur-f^9^Jgiam, quae sit veluti praeparatio quaedam atque auspiciū caelestis illius Liturgiae qua, ut confidimus, una cum summa Dei Genitrice dulcissimaeque Matre nostra, aliquando concinemus: « Sedit in throno et Agno: benedictio et honor et gloria et potestas in saecula saeculorum ».<sup>188</sup>

186 Hefc-D, 17  
187 1 Cor 14. J)  
188 Ap 5. 15.

## Rituale lingua vulgari pro Gallia

Decretum SRC, 28 novembres 1947

SRC, N.P. 16/946: *Rituale parvum. Rituel latin-français* Turonibus, Marne, 1948; EL 62 (1948) 280-82 (*comm.*) et 63 (1949) 121-22; *Semai-nerelig. de Paris*, 94 (1948) 55; ME 60 (1948) 93-94; DP I, 164-165

[280] Eminentissimus Cardinalis Emmanuel Caelestinus Suhard, Archi- 2069  
episcopus Parisicnsis, totius Episcopatus Galliae nomine, supplices  
Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XII preces obtulit ut, attentis  
hodiernis peculiaribus circumstantiis, de Apostolica suprema Auctoritate,  
inadministratione quorumdam sacramentorum, Baptismi nempe. Extre-  
mae Unctionis ac Matrimonii, nec non in Exsequiis Defunctorum, vul-  
garis linguae, gallicae scilicet, usum, determinatis in precibus, concedere  
dignaretur: prouti in quibusdam aliis [281] Europae regionibus in simi-  
libus indultum fuit. Annuente vero precibus Sanctissimo Domino, idem  
Eminentissimus Archiepiscopus, curantibus sacerdotibus de re liturgica  
peritis, editionem novi Ritualis sedulo praeparare sategit, conformem  
nempe Codici iuris Canonici et postremae editioni typicae Ritualis Ro-  
mani, in qua, ad intelligentiam et pietatem populi, lingua vulgari ii ritus  
et orationes posita sunt, quae magis opportuna videbantur; quod Rituale  
ita concinnatum Sacrae Congregationi Ritibus tuendis praepositae pro  
revisione et approbatione reverenter subiecit.

Sacra porro Rituum Congregatio, exhibito Rituali accurato examine 2070  
perpenso, prae oculis habitis peculiaribus hodiernis circumstantiis, be-  
nigne induisit ut:

a) confici possit pro tota Gallia novum Rituale in quo textus latinus 2071  
integer referatur, translatio vero gallica in iis, quae permittuntur, iuxta  
textum latinum ponatur;

b) in collatione vero sacramentorum, in quantum ad intelligentiam et 2072  
pietatem populi ncccssc sit, sacerdos lingua vernacula proferre possit ca-  
tantum quae sequuntur:

l in administratione Baptismi parvulorum: solo in textu latino ponan-  
tur, ac proinde semper et sola hac lingua dicantur: exorcismi, omnes  
formulae unctionum ac benedictionum, nec non ipsa baptismi forma.



- 2° in administratione baptismi adultorum: praeter ea quae superius recensita sunt, etiam latina lingua tantum imprimantur et recitentur psalmi et aliae preces initiales;
- 3° in ordine ministrandi sacramentum Extremae Unctionis: latina tantum lingua adhibeatur in oratione impositionis manuum super infirmum, in verbis unctionum, et in orationibus subsequentibus;
- 4° in celebratione matrimonii: lingua gallica sacerdos uti poterit ad omnia, praeter benedictionem anuli et formulam: *Ego contango vos* etc... In benedictione nuptiali extra Missam, danda ex apostolico induito quando Missa non dicitur, preces, quae in Rituali Romano habentur, rcciiian possunt lingua gallica;
- 5° in exsequiis vero peragendis pro fidelibus defunctis: sola lingua latina preces et absolutiones peragi debent. Nihil tamen vetat quominus, hoc ritu absoluto, vulgari lingua aliae addantur preces pro opportunitate temporis et loci, ab Ordinariis determinandae et ab ipso sacerdote recitandae.

Monitio Coetus Cardinalium atque Archiepiscoporum Dioecesium Galliae

2073 Nunc ergo feliciter legitima approbatione a Sacra Rituum Congregatione obtenta, hanc editionem Collectionis Rituum edi jussimus atque approbamus, et utrumque clerum cum saecularem tum regularem rogamus ut eam adhibeat in administratione Sacramentorum, omnes serio admonentes Canonis 733, § 1: « In Sacramentis conficiendis, administrandis ac suscipiendis accurate serventur ritus et caeremoniae, quae in libris ritualibus ab Ecclesia probatis praecipiuntur », nec non Canonis 2378: « Clerici majores, qui in sacro ministerio ritus et caeremonias ab Ecclesia praescriptas graviter negligant et moniti sese non emendaverint, suspendantur pro diversa reatus gravitate ». Quapropter nemini fas est, n tibus in hac Collectione Rituum praescriptis aliquid quovis modo adjicere, detrahere aut immutare, sed omnia adamussim serventur in oboedientia canonica erga Apostolicam Sedem cujus « unius est tum ordinare liturgiam tum liturgicos approbare libros » (Canon 1257). Denique monitionem opportunam judicamus, in adhibenda lingua vernacula, ubi eadem uti licet, augeri maximopere obligationem ministri, ut omnia digne, attente ac devote peragat in aedificationem fidelium, secus namque timendum erit, ne ea, quae unice pro intelligentia et pietate fidelium juvanda concessa fuerunt pronuntianda lingua vernacula, incuria aut levitate ministri potius religionis sensum minuant, irrisionem excitent et pietatem laedant.

Quae quidem omnia conclusa esse volumus verbis compendiosis Synodi Romanae sub Benedicto XIII anno 1725 in Archibasilica Lateranensi habitae et sic effantis: « Cum invisibilia Dei per visibilia religionis et pietatis signa, quae caeremoniarum nomine censeantur, intellecta conspiciantur, pastoralis nostri muneris, curam ad hoc intendimus et ab omnibus fieri volumus et mandamus, ut in Sacramentorum videlicet administratione, in Officiis divinis celebrandis aliisque functionibus obeundis non pro lubitu inventi et irrationabiliter inducti, sed recepti et approbati Ecclesiae catholicae ritus, qui in minimis etiam sine peccato negligi, omitti vel mutari haud possunt, peculiari studio ac diligentia servantur ».

Lutetiae Parisiorum, die 4 Martii 1948

Praenotanda generalia

Licet in precibus omnibus, quae ad administrationem Sacrorum Sacramentorum Ecclesiae, aliasque caeremonias peragendas spectant, lingua latina sit adhibenda, tamen Sancta Rituum Congregatio Romana, perpensis peculiaribus circumstantiis, benignissime induisit, ut, in quantum ad intelligentiam et pietatem meliorem populi christiani utile sit. idioma vernaculum, scilicet gallicum, usurpetur.

Quare, si juxta prudens iudicium intelligentia pietasque fidelium usum linguae vulgaris requirit, in iis tantum precibus, quae in hac Collectione Rituum utraque lingua notantur, lingua sive latina sive vulgaris adhiberi poterit et quidem hoc modo:

1° Si gallica translatio juxta latinum textum posita sit, tunc preces in lingua gallica recitare sufficit.

2° Si autem translatio gallica infra textum, id est in notationibus legitur, tunc semper latinus textus adhibendus est, coque recitato, si ita lubet, sive partim sive totaliter verba lingua vulgari repeti poterunt.

3° Denique Sacramentales Formulae ac Psalmorum cantus, in lingua latina tantummodo legantur.

Index 2075

- Indultum Sacrae Congregationis Rituum
- Monitio Coetus Cardinalium atque Archiepiscoporum Dioecesium Galliae
- Praenotanda generalia
- Ordo Baptismi Parvulorum
- Ordo Baptismi Adultorum
- De Administratione Confirmationis iis, qui ex gravi morbo in mortis periculo sunt constituti
- Ordo administrandi sacram communionem infirmis. 78

Ordo ministrandi Sacramentum Extremae Uctionis. 82  
Ritus Benedictionis Apostolicae cum Indulgentia Plenaria in articulo  
mortis

- Exsequiarum Ordo
- I. Ad domum defuncti
  - II. Delatio defuncti ad Ecclesiam
  - III. Officium in Ecclesia
    - Ad ingressum Ecclesiae
    - Absolutio ad feretrum
  - IV. Delatio defuncti ad Caemeterium
  - V. In Caemeterio

- Ordo sepeliendi Parvulos
- Ritus celebrandi Matrimonii Sacramentum
- I. Benedictio nuptialis intra Missam
  - II. Benedictio nuptialis extra Missam
  - III. Preces recitandae extra Missam super conjuges ex Apostolicae  
Sedis Induito quando Benedictio nuptialis non permittitur

- Appendix
- I. Benedictio mulieris post partum
  - II. Benedictio pueri post Baptismum
  - III. Consécration d’un enfant à la sainte Vierge
  - IV. Benedictio Sponsalium
  - V. Formule abrégée de Profession de Foi pour les non-catholiques.

- Table des matières du Supplément
- I. In Officio Exsequiali:
    - 1. Ad ingressum Ecclesiae
    - 2. Absolutio ad feretrum
    - 3. Ad Caemeterium.
    - 4. Ad Sepulcrum.
  - II. Quelques formules d’exhortations
    - après l’absoute liturgique
    - pour un anniversaire
    - pour les funérailles d’un adulte.
    - pour les funérailles d’un adolescent.
    - pour les funérailles d’un petit enfant.
  - III. Exhortations à l’usage des Prêtres pour le Mariage.
  - IV. Oratio ante et post administrationem sacramentorum.



De sacris Ordinibus Diaconatus,  
Presbyteratus et Episcopatus

Constitutio Apost. “Sacramentum Ordinis” Pii XII, 30 novembres 1947

AAS 40 (1948) 5-7; EL 62 (1948) 261-263; ME 60 (1948) 65-67; *Periodica* (1948) 5-8

f5/1. Sacramentum Ordinis a Christo Domino institutum, quo traditur 2076  
spiritualis potestas et confertur gratia ad rite obeunda munia ecclesiastica, unum esse idemque pro universa Ecclesia, catholica fides profitetur; nam sicut Dominus Noster Iesus Christus Ecclesiae non dedit nisi unum idemque sub Principe Apostolorum regimen, unam eandemque fidem, unum idemque sacrificium, ita non dedit nisi unum eundemque thesaurum signorum efficacium gratiae, id est Sacramentorum. Neque his a Christo Domino institutis Sacramentis Ecclesia saeculorum cursu alia Sacramenta substituit vel substituere potuit, cum, ut Concilium Tridentinum docet (Conc. Trid., Sess. VII, can. 1, *De Sacram. in genere*), septem Novae Legis Sacramenta sint omnia a Iesu Christo Domino Nostro instituta et Ecclesiae nulla competat potestas in « substantiam Sacramentorum », id est in ea quae, testibus divinae revelationis fontibus, ipse Christus Dominus in signo sacramentali servanda statuit.

2. Quod autem ad Sacramentum Ordinis de quo agimus spectat, factum 2077  
est ut, non obstante eius unitate et identitate, quam nemo unquam e catholicis in dubium revocare potuit, tamen aetatis progressu, pro temporum et locorum diversitate, illi conficiendo ritus varii adiicerentur; quod profecto ratio fuit cur theologi inquirere coeperint, quinam ex illis in ipsius Sacramenti Ordinis collatione pertineant ad essentiam, quinam non pertineant: itemque causam praebuit dubiis et anxietatibus in casibus particularibus, ac propterea iterum iterumque ab Apostolica Sede humiliter expostulatum fuit, ut tandem quid in Sacrorum Ordinum collatione ad validitatem requiratur, suprema Ecclesiae auctoritate decerneretur.

3. Constat autem inter omnes Sacramenta Novae Legis, utpote signa 2078  
sensibilia atque gratiae invisibilis efficientia, debere gratiam et significa

re quam efficiunt et efficere quam significant. Iamvero effectus, qui Sacra Diaconatus, Presbyteratus et Episcopatus Ordinatione produci idcoque significari debent, potestas scilicet et gratia, in omnibus Ecclesiis universalis diversorum temporum et regionum ritibus sufficienter significati inveniuntur manuum impositione et verbis eam determinantibus. Insuper nemo est qui ignoret Ecclesiam Romanam semper validas habuisse Ordinationes graeco ritu collatas absque instrumentorum traditione, ita ut in ipso Concilio Florentino, in quo Graecorum cum Ecclesia Romana unio peracta est, minime Graecis impositum sit, ut ritum Ordinationis mutarent vel illi instrumentorum traditionem insererent immo voluit Ecclesia ut in ipsa Urbe Graeci secundum proprium ritum ordinarentur. Quibus colligitur, etiam secundum mentem ipsius Concilii Florentini, traditionem instrumentorum non ex ipsius Domini Nostri lesu Christi voluntate ad substantiam et ad validitatem huius Sacramenti requiri. Quod si ex Ecclesiae voluntate et praescripto eadem aliquando fuerit necessaria ad valorem quoque, omnes norunt Ecclesiam quod statuit etiam mutare et abrogare valere.

- 2079 4. Quae cum ita sint, divino lumine invocato, suprema Nostra Apostolica Auctoritate et certa scientia declaramus et, quatenus opus sit, decernimus et disponimus: Sacrorum Ordinum Diaconatus, Presbyteratus et Episcopatus materiam eamque unam esse manuum impositionem; formam vero itemque unam esse verba applicationem huius materiae determinantia, quibus univoce significantur effectus sacramentales, – scilicet potestas Ordinis et gratia Spiritus Sancti, – quaeque ab Ecclesia quae talia accipiuntur et usurpantur. Hinc consequitur ut declaremus, sicut revera ad omnem controversiam auferendam et ad conscientiarum anxietatibus viam praeccludendam, Apostolica Nostra Auctoritate declaramus, et, si unquam aliter legitime dispositum fuerit, statuimus instrumentorum traditionem saltem in posterum non esse necessariam ad Sacrorum Diaconatus, Presbyteratus et Episcopatus Ordinum validitatem.
- 2080 5. De materia autem et forma in uniuscuiusque Ordinis collatione, eadem suprema Nostra Apostolica Auctoritate, quae sequuntur decernimus et constituimus: In Ordinatione Diaconali materia est Episcopi manus impositio quae in ritus istius Ordinationis una occurrit. Forma [7] autem constat verbis « Praefationis » quorum haec sunt essentialia ideoque ad valorem requisita: « *Emitte in eum, quaesumus, Domine, Spiritum Sanctum, quo in opus ministerii tui fideliter exsequendi septiformis gratiae tuae munere roboretur* ». In Ordinatione Presbyterali materia est Episcopi prima manuum impositio quae silentio fit, non autem eiusdem impositionis per manus dexterarum extensionem continuatio, nec ultima cui coniunguntur verba: « Accipe Spiritum Sanctum: quorum remiseras peccata, etc. ». Forma autem constat verbis « Praefationis » quorum haec



sunt essentialia ideoque ad valorem requisita: « *Da, quaesumus, omnipotens Pater, in hunc famulum tuum Presbyterii dignitatem, innova in visceribus eius spiritum sanctitatis, ut acceptum a Te, Deus, secundi menti munus obtineat censuramque morum exemplo suae conversationis insinuet* ». Denique in Ordinatione seu Consecratione Episcopali materia est manuum impositio quae ab Episcopo consecratore fit. Forma autem constat verbis « Praefationis », quorum haec sunt essentialia ideoque ad valorem requisita: « *Comple in Sacerdote tuo ministerii tui summam, et ornamentis totius glorificationis instructum coelestis unguenti rore sanctifica* ». Omnia autem haec fiant sicut per Apostolicam Nostram Constitutionem « Episcopalis Consecrationis » diei trigesimi novembres anni 1946 statutum est.

6. Ne vero dubitandi praebeatur occasio, praecipimus ut impositio manuum in quolibet Ordine conferendo caput Ordinandi physice tangendo fiat, quamvis etiam tactus moralis ad Sacramentum valide conficiendum sufficiat.

Tandem quae supra de materia et forma declaravimus ac statuimus, nequaquam ita intelligere fas sit ut vel paulum negligere vel praetermittere liceat ceteros « Pontificalis Romani » ritus constitutos; quin immo tuberous ut omnia data praescripta ipsius « Pontificalis Romani » sancte serventur et perficiantur.

Huius Nostrae Constitutionis dispositiones vim retroactivam non habent; quod si dubium aliquod contingat, illud huic Apostolicae Sedi erit subiiciendum.

Haec edicimus, declaramus et decernimus, quibuslibet non obstantibus, etiam speciali mentione dignis, proindeque volumus et iubemus ut eadem in « Pontificali Romano » quadam ratione evidentia fiant. Nulli igitur homini liceat hanc Constitutionem a Nobis latam infringere vel eadem temerario ausu contraire.



## De Confirmatione administranda iis qui ex gravi morbo sunt in mortis periculo constituti in regionibus Missionum

Decretum Congr. de Propaganda Fide, 18 decembris 1947

AAS 40 (1948) 41; EL 62 (1948) 271-272; ME 60 (1948) 91-92; *Periodica* 37 (1948) 184

- 2082 [41] Post latum a Sacra Congregatione de Disciplina Sacramentorum decretum « Spiritus Sancti munera » diei 14 Septembris an. 1946 (ci. *Acta Apostolicae Sedis*, vol. 38, 1946, p. 349) ad Sacrum hoc Consilium Christiano nomini propagando plures Ordinariorum missionum preces, ad easdem amplioresve facultates obtinendas, pervenerunt. Quas Ssimus D.N. Pius Div. Prov. Papa XII, in Audientia diei 18 huius mensis, referente infrascripto Cardinali Praefecto, benigne suscipere dignatus est.
- Omnibus itaque Ordinariis locorum ab hac Sacra Congregatione de Propaganda Fide dependentibus potestatem Sanctissimus fecit, absque praeiudicio ceterorum indultorum quibus in re iam fruuntur, ut Sedis Apostolicae induito (can. 782 § 2), tribuere valeant omnibus sacerdotibus sibi subditis curamque animarum gerentibus, facultatem sacram Confirmationem fidelibus sive adultis sive infantibus, intra fines missionalis circumscriptionis exstantibus et in mortis periculo constitutis, valide ministrandi; necnon licite in ipso loco residentiac Episcopi, absente tamen quolibet Episcopo vel legitime impedito; servataque formula a Rituali Romano statuta.

t

Facultas Missam iterandi diebus ferialibus  
pro Matrimoniis et Exsequiis

Indultum Congr. de Sacramentis Archiep. Parisiensi, 8 martii 1948

EL 62 (1948) 381; *La Semaine religieuse de Paris*, 15 mai 1948, p. 495.;  
ME73 (1948) 134-135

[581] Beatissime Pater, Parisiensis Ordinarius ad pedes Sanctitatis 2083  
Vestrae provolutus, humiliter facultatem postulat permittendi suis sacer-  
dotibus ut Sacrum, diebus ferialibus iterare valeant occasione matrimo-  
niorum vel funerum, ob cleri penuriam.

Ex audientia diei 8 martii 1948. – Sanctissimus Dominus Noster Pius  
Papa XII relatione facta ab infrascripto Cardinali huius Sacrae Congre-  
gationis de disciplina Sacramentorum Pro-Praefecto, attentis expositis,  
benigne indulgere dignatus est Ordinario Parisiensi gratiam iuxta  
preces, dummodo nullus alius sacerdos liber praesto sit pro celebratione  
alterius Missae, vetita celebranti pro secunda Missa eleemosinae per-  
ceptione. Ceteris servatis de iure servandis. Contrariis quibuslit minime  
obstantibus. Praesentibus valituris ad biennium.

## De institutione liturgica in Seminariis Sinensibus

E Directorio Seminariorum in Sinis, a Congr. de Propagnada Fide die 24 martii 1948 approbato

*Directorium Seminariorum in Sinis*, auctoribus Missionariis Congregationis Immaculati Cordis Mariae (Scheut), Pekini 1949.-- « Hoc opus, de mandato Exc.mi Dni M. Zanin, eo tempore Delegati Apostolici in Sinis, a pluribus sodalibus C.I.C.M. (Scheut), bello durante Pekini concentrati, viribus unitis est elaboratum » (Ex Introd.).

Partes quae ad Liturgiam spectant referimus uti exemplum formationis liturgicae in Seminariis Missionum.

### 1. Institutio liturgica

#### a) *In Seminario minore*

- 2084 1151. In Quinta et Quarta combinatis explicentur: Annus Liturgicus, Caeremoniae Missae et Sacramentorum, ut alumni melius intelligant cultum publicum, quo Ecclesia Deum et Sanctos honorat, ferventius se huic cultui adsociant et fructus Redemptionis uberiores accipiant.
- Explicatio historica ita detur, ut sit stimulus ad pietatem, et ut inde magis aestiment cultum, et praesertim majore cum devotione SS. Missae Sacrificio assistant. Utiliter etiam Orationes et Evangelia Dominicae sequentis vel Festi instantis in hac schola explicantur, secundum textum latinum in Missali.
- 2085 1152. Praeter hanc in Quinta et Quarta Liturgicam institutionem, omnibus seminaristis detur oportet educatio liturgica communis, quam praesertim rector in suis ad alumnos instructionibus quotidianis promovebit, et ad quam ceteri magistri in cursu Religionis operam suam occasionaliter conferent. Festa principaliora cum magno fervore atque etiam externa solemnitate celebrentur; ad haec Festa alumni diligenter praeparentur: e.g. per totum Adventum, secundum spiritum Ecclesiae ad Festum Nativitatis et Epiphaniae; per Quadragesimam ad Triduum Sacrum et Festum Paschalis.



Diebus Dominicis materiam instructionis vel meditationis utiliter rector hauriet ex lectionibus vel orationibus, quae in Missali his diebus propriae inveniuntur. Ecclesia est optima animarum educatrix; ipsam per annum sequendo, ex mysteriis Incarnationis et Redemptionis uberes fructus percipiemus. Caeremonias et rubricas rector omnes seminaristas doceat, ita ut eas magni aestimare atque religiose servare discant.

b) *lu Seminario maiore*

1242. *Cursus Liturgiae ne sit mera andaque rubricarum explanatio* - 2086

Quamvis sacerdos nullo modo ignorare possit rubricas, magis tamen requiritur ut significationem caeremoniarum atque formularum sacrarum percipiat. Tunc enim, et tunc solum, poterit formalismum externum vitare, sicut decet « digne, attente et devote » ritus sacros peragere, atque fructus copiosiores sibi populoque fidei inde haurire; quod, inter alia S. Liturgiae capita, pulcherrime expositum invenies a S. P. Pio XII, in recenti Encyclica *Mediator Dei*.

1243. Cursus autem integer per quatuor annos apte *distribuitur*, ita ut 2087

primo anno exponantur quae fundamentalia sunt, ceteris autem annis successive agatur de Missali, de Breviario et de Rituali. Liturgia fundamentalis tractet de fundamentis Liturgiae dogmaticis, de anno liturgico, de fontibus et historia Liturgiae, deque aliis notionibus generalibus. In tractatibus de Missali, Breviario ac Rituali, explicationi rubricarum addantur notiones historicae, dogmaticae atque asceticae, quae verum caeremoniarum rituumque sensum aperiant. Theoreticam autem rubricarum expositionem compleant *exercitia prachca* caeremoniarum atque functionum, praesertim cum alumnis ultimi anni, qui ad Ordines sacros proxime sese praeparant.

1244. Cursus autem liturgicus plenum suum effectum non producet nisi 2088

alumni, dum in schola instruuntur circa modum sacros ritus reverenter perficiendi rubricasque sedulo observandi, simul has instructiones confirmatas regulasque fideliter observatas aspiciant in Missis quae quotidie sub ipsorum oculis offeruntur, et in sacris functionibus quae minus aut magis solemniter, certis diebus in Seminario peraguntur.

1245. In praelectionibus *Liturgia Romana* est docenda, eaque sola in 2089

functionibus sacris, quae in Seminario fiunt, est exercenda, relictis prorsus praxibus – ne dicamus abusibus – in nonnullis regionibus exteris, Ordinibus aut Congregationibus admissis. Illaec autem Liturgia Romana, quantum permittunt rubricae et sacra decreta Romana, adaptetur usibus ac menti populi sinensis.

1515. Revera, institutio alumnorum in Seminario maiore tota eo proxi- 2090

me tendit ut ad ordines praeparentur. Quapropter in studiorum curn-

culo seminaristae ad scientiam et mores ordinibus congruentes instituuntur, atque practicis etiam exercitationibus ad recitationem divini Officii, celebrationem Missae aliasque sacras functiones remote saltem initiantur. Attamen, instante jam ordinatione, praeparatio propria et immediata ne omittatur.

- 2091 1516. Jamvero, cum ante unamquamque ordinationem, candidati examine – non quasi pro forma atque obiter, sed diligenti investigatione faciendo – debeant probare se gaudere scientia consentanea de ipso ordine suscipiendo atque de juribus et officiis eidem adnexis (cf. n. 1506), praestat eis particulares tradi praelectiones quibus ad examen et ordinationem praeparentur. Ante primam tonsuram eis explicetur tractatus de clericis in genere et praesertim de juribus et obligationibus clericorum (cann. 108-144), simul ac excerpta ex tractatu de sacramento ordinis (cann. 948 sq). Si illae materiae jam fuerint traditae in consueta schola theologiae, compendioso modo et per summa capita repetantur.

Eadem *doctrinalis praeparatio* instituatur ante unamquamque ordinationem subsequentem, non omissa parte dogmatica. Ante subdiaconatum ei addantur practicae exercitationes in recitando breviario et in interpretando « Ordo divini officii » seu calendario, atque in ministrando ad altare in Missis solemnibus.

Ante presbyteratum exerceantur candidati in celebratione Missae et in aliis functionibus sacris, praesertim in administratione sacramentorum et sacramentalium. Ideoque curandum est ut omnes et singuli tempestive habeant, praeter Breviarium, Rituale romanum et Missale quorum ordini et usui assuefiant. Plura alia circa cantum Epistolae, Evangelii ceterarumque Missae partium; circa methodum inscribendi Missas celebrandas vel celebratas; circa praxim audiendi confessiones, etc. utiliter iterato pressiusque promovendis explicantur. Plurimum sane prodest alumnos in his omnibus inter se adjuvare, praesertim instante ordinatione; nihilominus valde proficuum videtur, imo necessarium est ut saltem interdum practicae exercitationes fiant sub ductu magistri aut moderatoris. In his explicationibus dandis et in praeparatione proxima ordinandorum expedit unum alterumve ex pluribus libellis adhibere, qui de materia tractant.

- 2092 1517. Doctrinali instructioni sedulo jungatur candidatorum proxima praeparatio *moralis et ascetica*. Quamobrem candidati attente perlegant ac pie meditentur admonitiones et hortamenta quae Episcopus in ipsa ordinationis caeremonia ad eos diriget. Neque omittant moderatores Seminarium Pontificale Romanum, caeremonias nempe, ritus et preces uniuscuiusque ordinis explicare, quibus commentariis utiles addant adhortationes. In specie exerceantur promovendi, aequae ac sacerdotes assistentes, in sacris ordinationis caeremoniis, ut partes suas decenter et devote agant, atque omnia cum decore et ordinatim perficiantur.



Illae explicationes canonicae, asceticae et liturgicae a respective magistro promovendis tradantur, nisi ipse rector, saltem partim, hoc onus in se assumendum esse consuerit.

1541. Sequuntur quaedam consilia particularia de praecipuis exercitiis pietatis. Nunquam satis inculcabitur hoc axioma: « Quantum valet sacerdotis oratio, tantum valet ejus vita sacerdotalis et apostolica ».

Procul dubio *quotidiana recitatio Breviarii* et fervens *celebratio Missae*, haec duo officia specificè sacerdotalia, sunt velut norma fervoris sacerdotalis. In vita S. Josephi a Cupertino refertur hoc consilium ab ipso datum alicui Episcopo: « Si vis sanctificare tuos sacerdotes, diligenti cura ab eis obtineas ut pie recitent Breviarium et devote celebrent Sacrificium Missae ».

*Sacrosanctum Missae sacrificium offerendum primaria est sacerdotis actio ac functio.* Quapropter illa sacra actio imprimis quotidie cum fervore praeparetur, et, Sacrificio expleto, gratiae Deo pro tanto beneficio pie in ecclesia agantur. In ipsa celebratione SS. Missae adamussim servantur caeremoniae et praescriptiones liturgicae; verba pronuntientur distincte et devote, ideoque ei debitum tempus impendatur, nempe circiter semi-hora pro Missa lecta. Sedulo ergo vitetur praecipitantia seu nimia celeritas, quae reverentiae sacris mysteriis debitae contraria est et aedificationi assistentium. Missa fiat quasi centrum Breviarii. Vide cann. 807-810.

1542. Quoad *Breviarium*, sacerdotibus imprimis sanctum sit quotidie obligationi horas canonicas integre recitandi fideliter satisfacere. Insuper recitatio divini officii fiat *digne, attente et devote* quare, si non potest fieri in ecclesia, saltem eligatur locus (et situs) recollectioni favens. Caveat sacerdos ne in hoc « opere divino » persolvendo assuescat cum tepidis festinare, festinando verba truncare vel omittere, nec gravetur paululum temporis superaddere ut tantae obligationi aequo satisfaciat. Caveat quoque ne horas recitandas ultra tempus ab Ecclesia statutum, ex sola socordia et mera pigritia differat: experientia enim constat ex se-  
ra hac dilatione horas saepius indebite recitari et absque ullo fervore, aut etiam quandoque omitti. Optima est consuetudo quotidie, Matutinum et Laudes sequentis diei anticipandi. Consulendum etiam videtur ut recitatio Breviarii interdum fiat in communi vel saltem alternarim cum socio, v.g. tempore annui secessus.

c) *Institutio in cantu sacro*

1246. « In clericorum Seminariis... ex Tridentinis decretis, magna cum diligentia et amore ab omnibus colatur... Gregorianus Cantus traditione acceptus». Hic cantus juvenibus Sinensibus valde placet, ab eisque facile addiscitur. Discant vero melodiae gregorianae percipere pulchritudinem suavitatemque gustare, ac deinde eam non rudi aliquo modo, sed



vera quadam arte concinere, juxta proprias scilicet ejus regulos propriumque rhythmum. In hunc finem magni momenti est ut «jam inde a prima aetate Cantu Gregoriano et Musica Sacra imbuantur; propterea quod facilius tum ea perdiscunt, quae ad modulationes sonosque pertinent; et vocis vitia, si fortasse habeant, eradicare vel saltem corrigere queunt, quibus quidem postea, adultiores aetate, mederi prorsus non possent ».

Deinde *multiplicandae sunt exercitationes*: « Esto igitur in Seminariis . utrique clero recte conformando, brevis quidem sed frequens ac paene cotidiana Cantus Gregoriani et Musicae Sacrae lectio vel exercitatio» Curandum est autem ut, etiam hic, unitas methodi, quantum fieri potest, observetur in Seminario minore et majore.

- 2096 1247. *Cantus polyphonteus* seu diversarum vocum concentus laudabiliter adhibetur in specialibus circumstantiis, dummodo praecedat sufficiens praeparatio cantorum et cantus; secus enim potius in « cacophoniam » abitur quam in polyphoniam.
- 2097 1248. Discant etiam alumni, inde a Seminario minore, sub ductu idonei praeceptoris, *organum* (seu « harmonium », ut dicunt) *pulsare* Qui in hac arte jam quodam modo sunt periti, excitentur ut in Seminario majore ulterius sese exercent. Propterea sufficientia adsint instrumenta aliaque media quibus hoc facile in praxim deducant. Non modo optandum est ut quam plurimi, sacerdotes facti, possint cantus liturgicos ordinarios organum pulsando fideli consociatione comitari et pueros vel fideles docere, sed desiderandum quoque est ut plures studio musicae sacrae impensius incumbant illudque ad apicem usque perfectionis prosequantur. Imo, alumni qui arte canendi pollent, etiam artem gregorianos concentus atque chorum moderandi, sub ductu magistri, addiscant.

## 2. Participatio in sacris celebrationibus

- 2098 679. *Sacrificium Missae* – « Singulis diebus... sacrificio Missae intersint » (can. 1367, 1°). Ab initio vitae suae in Seminario, tirones discant ita se unire cum Christo in sacrificio Missae ut, una cum sacerdote, sacrificium Deo offerant. Quare ordinando assistentiam Missae, rector vitabit omnia quae alumnos distrahere possint ab actione quae super altare, pro ipsis, imo cum ipsis, peragitur; ex alia parte, cum ordo Missae semper idem sit, curet ut modus assistendi saepius mutetur. Quapropter, si possibile, Missa interdum fiat « dialogata»; interdum preces Missae lingua sinica in communi recitentur aut cantentur; interdum a precibus communibus recitandis abstinebunt ut singuli alumni privatim Missae ritus sequantur Illi cantus et preces, aptata variis temporibus anni liturgici, ita per Missam distribuuntur ut tamen tempus sufficiens propriae devotioni relinquant.

Juniores Missall lingua vernacula aut alio quodam manuali precum pro Missa utantur; provectiores Missale latinum usurpent. Usus Missalis et textus Missae, praesertim dierum Dominicarum et festorum, saepe explicantur.

Seminaristae alternation « altari inserviant sacrasque caeremonias exercent » (can. 1367, 3°). Rubricas cum devotione observent, quae, ut maior uniformitas obtineatur, interdum explicantur, praesertim iunioribus nuper admissis. Rector coram alumni Missam aliaque exercitia religiosa digne et devote peragens, eis amorem officiorum sacrorum inculcabit.

Expedit ut alumni, ministri ad altare, responsa non ex memoria recitent, sed ordinarie ex Missali legant et quidem sine ulla praecipitantia, ut delectus in pronuntiatione olim fortasse contractos sedulo corrigant.

680. *Visitatio SSmi Sacramenti.* – Brevis visitatio SSmi Sacramenti in 2099 communi instituatur post prandium et coenam; insuper, ubi commode fieri potest, privatim et libere: mane postquam surrexerint, initio recreationis antemeridianaee aut pomeridianaee, et ante vel post deambulationem. Nihil utilius quam ut his occasionibus se per Communionem spiritualem Iesu Eucharistico uniant, Communionem matutinam in mentem revocent aut proximam praeparent; Dei auxilium pro sequenti exercitio implorent.

1390. *Officium divinum.* – Alumni in maioribus ordinibus jam constituti 2100 in quotidiana recitatione horarum canonicarum pios affectus fovere studeant, ita ut haec recitatio evadat vere attentata, pia ac devota oratio eis et animabus proficua. Salva Seminarii disciplina, tempus, locum et situm aptiorem eligant ad hoc grave officium adimplendum et suave colloquium cum Deo instituendum. Breviarii recitationem in intima relatione cum Missae sacrificio reponent, ita ut affectibus Christi sacerdotis animati horas canonicas persolvant.

690. *Missae et Vesperae sollemnes.* – « Dominicis et festis diebus, sacris 2101 Missarum et Vesperarum sollemnibus adsint, altari inserviant sacrasque caeremonias exercent, praesertim in ecclesia cathedrali, si id, iudicio Episcopi, sine disciplinae et studiorum detrimento fieri possit ». Summopere decet, saltem ubi Vesperae cantari non valent, ut hi dies sanctificentur Benedictione sollemni cum SSmo Sacramento.

Haec officia, praesertim in festis maioribus, omni qua par est dignitate et solemnitate, secundum leges liturgicas celebrentur, ita ut discipuli a teneris annis, magni aestiment cultum publicum, quem ipsi postea peragere debebunt. Ne tamen, apud iuniores praesertim, lastidium generent eorumque vires exhauriant, officia in Seminarii sacello non sunt aequo longius protrahenda: oportet sapere ad sobrietatem.

S28..... Per institutionem quam in Seminario majore accipiunt, conentur sacras functiones intellegere, amare et gustare casque peragere se-



eundum rubricas, cum modestia et reverentia: ita pietate proficient, populoque christiano exemplo erunt et aedificationi.

Omnibus praebetur occasio in caeremoniis liturgicis exercendi ordinem quem receperunt.

827. *Sacramenta Eucharistiae et Poenitentiae.* – Disciplina Seminarii majoris nihil differt a disciplina minoris quod ad Communionem et Confessionem attinet. Peculiariter tamen instandum est, ut seminaristae majores confessarium stabilem habeant, qui eos penitus cognoscat, ut eo tutius de eorum vocatione iudicium elicere valeat.

### 3. Spiritus liturgicus

1384. *Spiritus liturgicus.* – Imbuantur quoque alumni spiritu liturgico: liturgia enim est schola perfectionis. Cum debita reverentia et amore fervido fructuose participant mysteria Christi, B. Mariae Virginis et Sanctorum per decursum anni liturgici commemorata, atque vitae universalis Ecclesiae abundanter communicent, sicque probe jam se praeparent ad praesidendum cultui publico coetus christianorum.

In hunc scopum cantus liturgicus modulatus, non rudi modo sed vera quadam arte secundum regulas plani cantus, magnum emolumentum affert. Ideoque multum commendatur. Alumni omnes, etiam ad ordines sacros nondum promoti, diebus dominicis et festis, Vesperas et Completorium in communi recitent vel cantent (can. 1367).

1383. *Reverentia loco sacro et functionibus sacris debita.* – Exerceantur alumni in modo altari digne inserviendi et omnes sacras caeremonias pie exercendi. Locum sacrum, scilicet ecclesiam vel sacellum ubi SS. Sacramentum asservatur, semper vera pietate venerentur ut domum Dei, non tantum quando inibi preces vel caeremonias sacras peragunt, sed quocumque tempore officium aliquod ibidem exercent. In loco sacro et sacristia adjacente, silentium semper asservent, ita ut nonnisi de rebus necessariis et paucis verbis loquantur.

1545. *Domum tuam decet sanctitudo (Ps. 92, 5).* – Item administratio sacramentorum et sollicitudo de munditie et ornatu ecclesiae non parum conferunt ad pietatem sacerdotalem nutriendam. Quare in sacramentis administrandis sancte et reverenter praescriptos in Rituali ritus accurate observet, et in caeremoniis ita religiose se gerat ut adstantes intelligant rem agi maxime sacram.

In ecclesia semper et ubique fulgeat dignitas et reverentia: quapropter vigeat mundities in omni suppellectili, inclusis vasis pro aqua benedicta. Praecipue requiritur maxima mundities in sacris vasis, linibus et vestibus, et eorum religiosa custodia. Ad hoc non parum refert ut silentium servetur in sacristia, ut acolythi rite doceantur, ut mundi sint et modesti,



ut rite respondeant, et populum in ministrando aedificent.

Ut solidam pietatem nutriat atque in via perfectionis indesinenter progrediatur, unusquisque probe sciat, omnia ista proposita plenum suum effectum non sortiri, nisi habeat sacerdos patrem spiritualement quocum fiducialiter agat ut filius.

## Confirmatio administranda fidelibus Orientalium Rituum a presbyteris Latini Ritus

Decretum Congr. pro Ecclesia Orientali, 1 maii 1948

AAS 40 (1948) 422-423; EL 63 (1949) 81-82; ME 60 (1948) 182; *Penedica* 37 (1948) 382-384

- 2107 [422] Cum, ex can. 782 § 4 C.I.C., presbyter Latini ritus, cui vi induki competat facultas conferendi Sacramentum Confirmationis, illud valide conferre valeat solis fidelibus sui ritus « nisi in induito aliud expresse cautum fuerit »; cumque, post primum et alterum universi terrarum orbis luctuosissimum bellum, permulti Orientalium rituum fideles in regionibus Latini ritus dispersi commorentur, qui quidem a presbyteris Latini ritus administrantur ac in eiusdem ritus usu adollescunt, ita ut saepenumero ad eundem se pertinere putent, vel ad quem ritum reapse pertineant ignorent, non raro eiusdem Sacramenti collatio invaliditatis periculo exponebatur; idque praesertim in regionibus quibusdam, in quibus iidem locorum Ordinarii praedictum indultum presbyteris, curam animarum habentibus, concedunt.
- 2108 Quod periculum magis profecto patuit post editum, die 14 mensis Septembris a. 1946, a S. Congregatione de Disciplina Sacramentorum Decretum « De Confirmatione administranda iis qui, ex gravi morbo, in mortis periculo sunt constituti ».
- Quapropter, Sacra haec Congregatio pro Ecclesia Orientali, consilio inito cum Sacra Congregatione de Disciplina Sacramentorum, ut bono spiritali fidelium rituum Orientalium, extra proprium territorium sub iurisdictione Ordinarii Latini ritus degentium, necnon reverentiae Sacramentis debitae rite consularet, necessarium duxit Ssmum D.N. Pium Div. Prov. Pp. XII suppliciter exorare ut, quoties Latini ritus presbyteri, vi legitimi induki, Confirmationis Sacramentum valide et licite administrare possunt fidelibus proprii ritus, idem – dummodo constet ipsum immediate post Baptismum, uti mos est, iam non luisse conlatum – conferre valeant fidelibus quoque rituum Orientalium, quorum spiri-

tualis cura ipsis commissa permaneat, ad normam Constitutionis Apostolicae *Orientalium Dignitas* diei 30 mensis Novembris a 1894, art 9, quae statuit « quicumque Orientalis extra patriarchale territorium cominorans, sub administratione sit cleri latini ».

Î423J Eadem, uti patet, valere pariter dicenda sunt quoties Confirmatio- 2109  
tionis Sacramentum conferri possit ad normam memorati Decreti S. Congregationis de Disciplina Sacramentorum.

Quas preces, per infrascriptum Cardinalem huius Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali a Secretis, in Audientia diei 28 mensis Februarii nuper elapsi, Summo Pontifici humiliter relatae, Sanctitas Sua benigne dignatus est adprobare; simulque iussit id publici iuris fieri praesenti Decreto.



# De sensu locutionis « perfidi iudaei »

Declaratio Congr. Rituum, 10 iunii 1948

AAS 40 (1948) 342; EL 63 (1949) 89; *Periodica* 37 (1948) 283

2110 [89] In bina illa precatone qua sancta Mater Ecclesia in orationibus solemnibus feriae sextae in Parasceve etiam pro populo hebraico De misericordiam implorat, haec verba occurrunt: « perfidi iudaei », et « iudaica perfidia ». Porro quaesitum est de vero sensu istius locutionis latinae, praesertim cum in variis translationibus, ad usum fidelium in linguas vulgares factis, illa verba expressa fuerint locutionibus quae auribus istius populi offensivae videantur.

Sacra haec Congregatio, de re interrogata, haec tantum declarare censuit: « Non improbari, in translationibus in linguas vulgares, locutiones quarum sensus sit: infidelitas, infideles in credendo ».

|  
  
»

Paroecia, domus populi christiani

Ex epist. Secretariae Status ad card. A. Piazza, Commissionis episc. pro  
Actione Catholica Italica Praesidem, occasione Hebdomadarum pastora-  
lium pro clero italico, 10 iulii 1948

EL 62 (1948)407-408; DP 1, 166-167

[406] Il terna scelto « La comunità parrocchiale » si propone di studiare 2111  
la parrocchia non solo nel suo significato, ormai felicemente consacrato  
dalla tradizione e dalla legislazione canonica, di porzione di Diocesi con  
un suo popolo e un suo pastore, ma in modo particolare (ed è un con-  
cetto che logicamente deriva dal significato esposto) come vivente co-  
munità di fedeli, i quali, guidati dai loro sacerdoti, pregano, si perfezio-  
nano spiritualmente, si uniscono in fécondé associazioni per le più  
svariate attività del bene, e si dirigono in tal modo verso le grandi mete  
della verità e dell'amore, aile quali la Chiesa cattolica mira con costante  
rinnovata energia.

Nelle lettere dei Padri Apostolici è consacrato il termine felice di  
« parrocchie » ad indicare le chiese terrene peregrinanti verso la Chiesa  
eterna; e la Didaché le vede nella loro mistica reale unità quando mette  
sulla bocca dei fedeli la preghiera « raccogli dai quattro venti la tua  
Chiesa, che hai santificato, verso il regno che tu hai preparato » (X, 5).  
È pertanto vivamente desiderabile che il Clero d'Italia, nello studio dei  
problemi pastorali della parrocchia, pur prestando la più concreta atten-  
zione aile esperienze locali e ai metodi di lavoro d'immediata attuazione,  
voglia sopra tutto riflettere all'ora spirituale che stiamo attraversando e  
senta la grave responsabilità che lo richiama a una accresciuta perfezione  
divina ed apostolato. [...]

Faccia il Signore che non distragga i suoi sacerdoti la molteplicità degli  
strumenti dell'apostolato; non li indeboliscano le tristi manifestazioni  
pagane perennemente risorgenti; e non sia nessuno tra loro che non si  
elevi sopra qualsiasi tentazione dietro l'esempio limpido e sicuro di chi  
ormai ha scelto Gesù Cristo.

[407] Frutto meritato delle loro preghiere, della loro vita raccolta e umi- 2112  
le, del loro studio metodico e costante, saranno le attività della predica-

zione e del catechismo, la ripresa di un vigoroso movimento liturgico, la cura paziente nella formazione spirituale di quei laici che aspirano alla perfezione cristiana e alle opere di apostolato, le moltiplicate relazioni con le famiglie, per farne loculi di serietà morale e di coscienza religiosa. E, come in tempi che seguirono guerre o svolgimenti sociali, la Chiesa si eresse con coraggio nuovo a indirizzare i popoli alla santità, costò oggi aver fiducia che, cessato da poco il fragore delle armi, risuonino con forza maggiore, nelle chiese e nelle assemblée dei fedeli, le voci pacifiche dei vescovi e dei sacerdoti.

- 2113 Facciamo sentire che Dio è *présenté* nel suo popolo e che chiama alla santità e all'amore ogni coscienza; che i sacrifici di questi anni sarebbero vani se non avessero per meta la fiducia nella divina Provvidenza; che le stesse vittorie della libertà e della civiltà sarebbero soltanto apparenti qualora Dio, « per il quale non è difficile salvare con pochi o con molti » (I Reg. XVI, 6), non mettesse in esse il germe della fecondità soprannaturale.
- 2114 E da augurare che ogni chiesa parrocchiale diventi centro fervidissimo di adorazione eucaristica e di vita sacramentale, di ritiri spirituali e di corsi di formazione; ogni sagrato sia luogo di lieti incontri di fanciulli e di giovani per la festiva letizia dopo il lavoro; ogni casa di parroco sia aperta alla carità e al consiglio, alla larga generosa amicizia nel nome del Signore.
- 2115 Veda il nostro popolo che sono veramente suoi quei sacerdoti che, usciti dalle sue laboriose famiglie, e formati nella disciplina del Seminario o della Casa religiosa, sono ora a sua disposizione per offrire il divino Sacrificio, per insegnare, per confortare.
- 2116 E ciascuna parrocchia d'Italia, perfezionando se stessa, riconosca con santo orgoglio di essere una pietra nella imponente costruzione della santa Chiesa cattolica, che va dall'Oriente all'Occidente e raccoglie tutti gli uomini verso le strade di Dio.



# Lectioes lingua vernacula in Missa sollemni pro dioecesi Carnutensi

Indultum Congr. S. Officii, datum Exc. R.O. Harscouet, Episcopo Carnutensi, 20 iulii 1948

EL 69 (1955) 271

Litteris, die 25 ianuarii h.a. datis, a Summo Pontifice Excellentia tua Rcv.ma petivit ut in Missis solemnibus, post cantum Epistolae et Evangelii lingua latina, diaconus et subdiaconus eamdem Epistolam idemque Evangelium lingua gallica legere possent.  
Cum haec Suprema Sacra Congregatio, ratione competentiae, rem mature perpendisset, decrevit: « Pro gratia, iuxta preces, dummodo sive Epistola sive Evangelium lingua gallica tantum legantur, sine cantu ».

## Concessio pro Confirmatione in U.S.A.

Indultum Congr. de disciplina Sacramentorum, 25 octobris 1948

EL 63 (1949) 325-326; *The Jurist* 9 (1949) 261-262

- 2118 [325] Beatissime Pater, Archiepiscopi et Episcopi Statuum Foederatorum Americae Septentrionalis, ad pedes S.V. provoluti, humiliter postulant derogationem Decreto « Spiritus Sancti munera » die 14 septembris a 1946 a S. Congregatione de Sacramentis edito, ita ut in domibus sic nuncupatis maternitatis vel nosocomiis pro mulieribus parturientibus vel brephotropheis suarum dioecesium Confirmationis sacramentum valide et licite conferre valeat puerulis ibi receptis, qui in adiunctis ab eodem Decreto recensitis reperiantur, Cappellanus earundem domorum. Petitionis ratio est difficultas maxima pro paracho loci, aliis ministerii sui gravato muneribus, Confirmationem fere passim conferendi, attento praesertim magno infantium infirmorum numero in enunciatis domibus commorantium.

Ex audientia SS.mi diei 25 octobris 1948. – Sanctissimus Dominus Noster Divina Providentia Pius Papa XII, referente infrascripto huius S. Congregationis Pro-Praefecto, relatis precibus benigne annuere dignatus est, ea tamen lege ut Confirmationis sacramentum, in adiunctis de quibus in praefato Decreto, personaliter conferatur puerulis a Cappellano domibus de quibus in precibus *stabilliter* addicto, et si plures in una domo constituti sint Cappellani, ab eorumdem primo, ceteris prorsus exclusis.

Cappellano autem hac facultate uti licebit tantum si Episcopus dioecesanus haberi nequeat, aut legitime impediatur quominus per se ipse Confirmationem conferat, nec alius praesto sit Episcopus, communionem gaudens cum Sede Apostolica, licet titularis tantum, qui sine gravi incommodo ipsi suffici queat. Itidemque si parochus loci, in iisdem adiunctis, habet et ipse nequeat, vel legitime impediatur quominus sacramentum [326] istud conferat. In absentia autem Cappellani, aut in eius impossibilitate per se ipsum confirmandi, nullus alius, praeter Episcopum vel loci parochum, idem sacramentum valide conferre valet. Servatis, in reliquis, terminis et clausulis memorati Decreti. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Praesentibus valituris ad annum, a data huius rescripti computandum

# Iteratio Sacri diebus ferialibus pro dioecesi Cincinnatensi

Indultum Congr. de Sacramentis, 16 novembris 1948

EL 63 (1949) 326

Beatissime Pater,  
Ordinarius Cincinnatensis, ad pedes Sanctitatis Vestrae humiliter pro-  
volutus, postulat facultatem permittendi Sacri iterationem ferialibus  
diebus infra hebdomadam, occasione matrimoniorum vel funerum vel  
ad renovandas Sacras Species in oratoriis monasteriorum, attenta Sacer-  
dotum penuria.

Die 16 Novembris 1948 Sacra Congregatio de disciplina Sacramento-  
rum, vigore specialium facultatum Card. Praefecto a SS.mo Domino  
Nostro Pio Papa XII tributarum, attentis expositis, Ordinario Oratori,  
gratiam indulget iuxta preces, dummodo nullus alius Sacerdos liber  
praesto sit pro celebratione alterius Missae, vetita celebranti, pro secun-  
da Missa, eleemosynae perceptione. Praesentibus valituris *ad triennium*,  
in casibus verae necessitatis.



## De recta interpretatione Encycl. « Mediator Dei »

Epistola Congr. S. Officii ad Exc. A. Rohrer, Archiep. Salisburgensem, 25 novembris 1948

Suprema Sacra Congr. S. Officii, n. 142/48; *Korrespondenzblatt der Priestergebet Vereinigung Theolog. Konvikte Canisianum* (Innsbruck) 83 (1949) Juli, p. 6-7; *Rev. espan. de Derecho can.*, 5 (1950) 667-691 (*comm*); *Katholisches Archiv*, 6 (1951) 311; cf. etiam EL 63 (1949) 223-227; DP 1. 167-169

- 2120 Litteris, die 5. Julii h.a. datis, Excellentia tua Rev.ma quod attinet ad articulum in ephemeride « Klcrusblatt » mense aprilis huius anni a Rev.mo Abbate Benedicto Reetz O.S.B. conscriptum, difficultates exposuit, quae obstarent novae editioni textus vulgaris (in lingua germanica) Litterarum Encyclicarum « Mediator Dei » cum lectores ephemeridis integrum textum earumdem in aliis ephemeridibus iam legissent. Qua de causa Excellentia Tua S. Officium rogabat ut locos, quos Abbas Reetz non bene interpretavisset, singulatim indicaret. Haec Suprema Sacra Congregatio desideriis Excellentiae Tuae annuens, haec quae sequuntur considerationi Tuae opportunum subicere ducit:
- 2121 1) Bene /Xuctor scribit Summum Pontificem in Encycl. Litt. rricere oppositionem inter devotionem obiectivam et subiectivam; at ipse videtur false putare hoc tantummodo spectare ad cultum liturgicum (cfr. nn. 1 et 2 articuli Abbatis Reetz).
- 2122 2) Haud dubio reprobanda sunt quae ab Auctore affirmantur in n. 22 sub et circa distinctionem inter consilia et praecepta, quasi « pietatis consilia et opera, quae cum s. liturgia arcte non coniunguntur », essent tantum laudabilia, at non – ut revera ipsae Encycl. docent – « prorsus necessaria » (cfr. AAS, 1947, vol. 39, p. 534).  
Excellentia Tua profecto noscit non solum quam utilia, sed etiam quam necessaria sint, praesertim sacerdotibus et religiosis, quaedam opera pietatis personalis, seu privatae, ut pia meditatio, examen conscientiae, exercitia spiritualia, etc.

Maxime vero dolendum est Auctorem, cum in eodem affirmet: « Sanctus Pater non potuisset clarius loqui », innuere suam falsam sententiam esse ipsius Summi Pontificis.

Valde igitur opportunum erit, sive scriptis, sive sermonibus de hac re verum Encycl. Litt. sensum declarare (prae oculis habenda sunt quae dicuntur a p. 532 ad p. 537, praesertim pp. 536-537, AAS 1947).

1) Alio in loco (cfr. nn. 19 et 20 eiusdem articuli) Auctor sententiam Encycl. Litt. haud fideliter refert. Ipse enim citat verba: « Mysteria... praesentia continenter adsunt atque operantur » quasi doctrinae eorum adsentirent, qui docent « Mysteria » in cultu liturgico praesentia esse, non historice, sed mystice ac sacramentaliter, *tatnen realiter*. Verus autem sensus Encycl. Litt. clare apparet ex integro textu: « Mysteria non incerto ac subobscurum eo modo, quo recentiores quidam scriptores effutiunt, sed *quomodo catholica doctrina nos docet*, praesentia continenter adsunt atque operantur: quandoquidem, ex Ecclesiae Doctorum sententia et eximia sunt christianae perfectionis exempla et divinae gratiae sunt fontes ob merita deprecationesque Christi, et effectum suum in nobis perdurant, cum singula secundum indolem cuiusque suam salutis nostrae causa suo modo existant » (AAS, *ibidem*, p. 580).

## De abstinentiae et ieiunii lege observanda

Decretum Congr. Concilii, 28 ianuarii 1949

AAS 41 (1949) 32-33; EL 63 (1949) 84-85; ME 74 (1949) 122; *Periodici* 38 (1949) 72

2124 [32] Cum adversa rerum adiuncta, quae legem abstinentiae et ieiunii mense Decembri a. D. 1941 relaxandam suaserunt, fere ubique aliquantum remissa sint, adveniente propitio Anni Sancti tempore, pluribus postulantibus Excellentissimis Ordinariis, visum est ut saltem ex parte lex ipsa restauretur.

Quapropter Ssmus Dominus Noster Pius divina Providentia Pp. XII discernere dignatus est pro omnibus fidelibus ritus latini, etiam [33] pertinentibus ad Ordines et Congregationes Religiosas, facultatem Ordinariis concessam super praedictam legem dispensandi ita coarctari ut, a prima die proximae Sacrae Quadragesimae et donec aliter provideatur, abstinentia servetur singulis feriis sextis; lex vero abstinentiae simul et ieiunii feria quarta Cinerum, feria sexta Maioris Hebdomadae, pervigiliis Assumptionis B. M. V. et Nativitatis D. N. I. C.; benigne tamen indulgens ut diebus abstinentiae simul et ieiunii ova et lacticinia etiam mane et vespere ubique sumere liceat.

Locorum autem Ordinarii, qui nova hac legis abstinentiae et ieiunii moderatione utuntur, fideles hortari ne omittant, praesertim clericos, religiosos et religiosas, ut gravissimis hisce temporibus voluntaria christianae perfectionis exercitia nec non caritatis opera, maxime erga inopes et aegrotos, libenter addant, itemque ad mentem Summi Pontificis preces effundant.



Facultates et gratiae pro America Latina

Decretum Congr. Consistorialis, 26 martii 1949

AAS 41 (1949) 189-191; EL 63 (1949) 422-424; ME 74 (1949) 62-64; *Period*<sup>TM</sup> 38 (1949) 308-311

[189] Conspicua privilegia Ordinariis, Sacerdotibus et Christifidelibus dioecesium Americae Latinae a Summo Pontifice Leone XIII fel. rec ad trentennium concessa, Summus Pontifex Pius XI, fel. rec. iterum largitus est ad decennium « Litteris Apostolicis » diei 30 Aprilis 1929, quae, Decreto S.C. Consistorialis dici 18 Aprilis 1939, usque ad diem 30 Aprilis 1949 fuerunt confirmata.

Cum decimo exeunte anno, quos supra memoravimus, Americae Latinae Ordinarii, enixe, iisdem permanentibus adiunctis, postulaverint ut eadem privilegia prorogarentur, Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, de consulto SS. Dicasteriorum, pro materia ad unumquodque spectante, petitas facultates, nonnullis inductis immutationibus, quae opportunae visae sunt, omnibus et singulis Ordinariis, Sacerdotibus et Christifidelibus dioecesium et ditionum Americae Latinae benigne confirmare et concedere dignatus est usque ad diem 31 Decembris 1959, iuxta modum qui infra sequitur:

1) Ordinarii locorum parochis vel missionariis, in regionibus seu locis in quibus ob magnam distantiam vel ob aliud impedimentum, eisdem perdifficile sit, ex fontibus baptismalibus, ubi asservatur, desumere et secum ferre aquam Sabbato Sancto et Pentecoste benedictam, possunt facultatem concedere aquam baptismalem benedicendi ea breviori formula, quae a fel. rec. Decessore Nostro Paulo III missionariis in Peruvia apud Indos concessa, nunc in Appendice Ritualis Romani legitur.

2) Parochi et missionarii, si propter temporis defectum improbamque defatigationem, vel aliis gravibus de causis, omnes adhibere pro baptismo adutorum praescriptas cocremonias haud facile valeant, solis ritibus qui in Constitutione fel. rec. Pauli Pp. III *Altitudo* die 1 mensis Iunii an/190/no 1537 data designantur, uti licite poterunt, praevio tamen Ordinarii consensu.

- 2128 3) Item Ordinarii locorum, secluso Vicario Generali sine sui Ordinarii loci speciali mandato, deputare possunt ad Sacramentum Confirmationis administrandum sacerdotes, quantum fieri potest in aliqua dignitate ecclesiastica constitutos, vel munere Vicarii loranei fungentes, numquam vero simplices sacerdotes commorantes illis in locis in quibus praedictum Sacramentum administrandum erit; servata Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum Instructione pro simplici sacerdote, ex Sedis Apostolicae delegatione, Sacramentum Confirmationis administrante (AAS, XXVII, 11 seq.).
- 2129 4) Iidem Ordinarii ad assistendum nuptiis iuxta formam a iure statutam delegare possunt sacerdotes qui, Missionum causa, ad evangelizandos fideles vel ad aliud exercitium pietatis implendum in longinquas regiones, a parochiali sede dissitas pergunt, iisdem Missionibus perdurantibus, absente Ordinario, vel parrocho, vel Vicario cooperatore, atque iis servatis, quae, prouti res ferat et loci ac temporis conditiones observari permittant, matrimonii celebrationi, ad normam Codicis Iuris Canonici canonis 1019 et seq., praemitti debent; facta tamen huius Apostolici Indulti expressa mentione in unoquoque casu et iugiter firmis sacrorum canonum praescriptionibus tum de iuribus parochi servandis tum de inscriptione in libris paroecialibus facienda.
- 2130 5) Ordinarii pariter dispensare valent super matrimonialibus, iuris dumtaxat ecclesiastici, impedimentis, a quibus Sancta Sedes dispensare consuevit, exceptis proinde impedimentis, quae ex Sacris Ordinibus vel ex affinitate in linea recta consummato matrimonio proveniunt; excepto quoque, ob rei gravitatem, impedimento de quo in canone 1075, nn. 2,3, exceptis denique mixtae religionis et cultus disparitatis impedimentis, nisi speciales a Suprema Congregatione Sancti Officii facultates obtentae fuerint.
- ( Pariter venia iisdem conceditur decernendi atque declarandi legitimam prolem nupturientium, dummodo ipsa in adulterio ne sit concepta; facta tamen in unoquoque casu, etiam in concedendis dispensationibus, huius Apostolici Indulti expressa mentione.
- 2131 6) Fidelibus autem matrimonium contrahentibus largitur ut quocumque anni tempore Nuptiarum benedictionem accipere possint, dummodo illis temporibus, in quibus ab Ecclesia nuptiae prohibentur, a nimia pompa abstineant; cauto tamen ut, si extra Missam benedictio nuptialis concedatur, formula in appendice « de Matrimonio » Ritualis Romae adhibeatur.
- 2132 [191] 7) Conceditur pariter ut Sacra Olea etiam antiqua, non ultra duos annos, adhiberi possint, dummodo ne sint corrupta et nova vel recentiora Sacra Olea, peracta omni diligentia, haberi nequeant.

8) Ordinarii permittere queunt sacerdotibus usum altaris portatilis, ita 2133  
tamen ut huiusmodi usus sit tantum in fidelium bonum atque illis in lo-  
cis, in quibus ecclesia vel publica oratoria desint, aut paroecialis ecclesia  
sil longe distans, non vero in mari; dummodo celebrationis locus sit de-  
cens atque honestus, super petra sacra celebretur, et parochi ceterique  
sacerdotes quibus haec facultas tribuetur, Sancti Evangelii explicatione  
vel catechesis traditione fideles, sacro adstantes, instruant.

9) Ordinarii concedere possunt sacerdotibus facultatem celebrandi in 2134  
navi sacrosanctum Missae Sacrificium, durante dumtaxat tempore itine-  
ris, dummodo locus, in quo Missa peragenda est, nihil indecens aut in-  
decorum praeseferat, mare aut flumen sit adeo tranquillum, ut quodeum-  
que e Calice effusionis Sacrarum Specierum periculum absit; atque alter  
sacerdos, superpelliceo indutus, si adsit, celebranti presbytero adsistat

10) Omnibus autem Americae Latinae christifidelibus permittitur ut a 2135  
dominica Septuagesimae usque ad festum Sanctorum Apostolorum Petri  
et Pauli praecepto annuae Confessionis et Communionis satisfacere  
possint.

11) Iisdem christifidelibus largitur, si loca inhabitent ubi prorsus im- 2136  
possibile vel saltem admodum sit difficile ad contessarium accedere, ut  
lucrari queant Indulgentias et lubilaea quae Confessionem et Commu-  
nionem et ieiunium requirunt, dummodo, servato ieiunio, sint corde sal-  
tem contriti, addito firmo proposito admissa, quamprimum poterunt,  
confitendi.



## Effectus religiosi et sociales sacrificii Missae

Ex adhortat. ad parochos Urbis et contionatores sacri temporis quadagesim., 23 martii 1949

AAS 46 (1949) 182-187; EL 63 (1949) 348; DP I, 169-171

2137 *[183]* Al centro della preparazione dei fedeli all'Anno Santo parecchi parroci hanno posto la Messa per gli uomini. In questa Messa, che adun.i la domenica gli uomini della parrocchia, essi dischiudono loro la sostanza e il senso della santa liturgia. Il primo frutto di tale pratica è di far loro prendere parte in una maniera cosciente e personale al divino Sacrificio dell'altare. Ma questa partecipazione deve avere una eco, una *[184]* risonanza nella vita quotidiana; perciò quegli zelanti pastori insegnano loro ad unire al sacrificio di Cristo i loro propri sacrifici, di cui la professione della fede e la condotta cristiana offrono durante la settimana abbondanti occasioni.

Noi lodiamo una tale usanza nel suo spirito e nel suo metodo. Essa pone il sacrificio della Messa al suo vero posto, al cuore stesso della vita e di tutta l'attività dei vostri uomini. È già molto confortevole di vederli seguire devotamente la liturgia della Messa, soprattutto quando si pensa alla indecorosa ignoranza di tanti circa un mistero così sublime.

Tuttavia è di somma importanza il considerare gli effetti che dalla Messa per gli uomini si irradiano anche nel campo ecclesiastico e civile. Infatti

2138 1) Istruiti e abituati a venerare e ad amare il Santo Sacrificio della Messa, i vostri uomini diverranno facilmente uomini di preghiera e faranno della loro famiglia come un santuario di preghiera. E ciò è strettamente necessario. Chi potrebbe negare che lo spirito di orazione va diminuendo, mentre lo spirito del mondo guadagna terreno fino in seno a famiglie, che pretendono di rimanere cattoliche e fedeli a Cristo? Se la crociata per la preghiera in famiglia è accolta con fervore in altri Paesi; se perfino noti attori del più grande centro cinematografico del mondo si sono messi al servizio di una causa così santa; come potrebbero i cattolici della Città eterna rimanere inferiori?

2139 2) Gli uomini, che si applicano seriamente a penetrare il senso e la portata del Sacrificio della Messa, non possono mancar di avviare in loro

stessi lo spirito di dominio di sé, di mortificazione, di subordinazione delle cose terrene alle celesti, di assoluta obbedienza alla volontà e alla legge di Dio, specialmente se voi avrete cura d'inculcare loro tali sentimenti!. È questo un bisogno dell'ora presente, non meno del rinnovato zelo per la preghiera, poiché oggi molti – tra i quali è doloroso di veder anche non pochi cattolici – vivono come se il loro solo fine fosse di formarsi un paradiso sulla terra, senza alcun pensiero ai novissimi, all'al di là, alla eternità.

La tendenza naturale dell'uomo caduto verso le cose terrene, la sua incapacità di comprendere le cose dello Spirito di Dio (cfr. *1 Cor.* 2, 14), è pur troppo favorita ai giorni nostri dalla complicità di tutto quanto lo circonda. Spesso Dio non vi è negato, né ingiuriato, né bestemmiato; Egli è come assente. La propaganda per una vita terrestre senza Dio è aperta, seduttrice, continua. Con ragione si è osservato che generalmente, anche nei *1985* « films » indicati come moralmente irreprensibili, gli uomini vivono e muoiono come se non vi fosse né Dio, né la redenzione, né la Chiesa. Noi non vogliamo qui mettere in discussione le intenzioni, non è però men vero che le conseguenze di queste rappresentazioni cinematografiche neutre sono già estese e profonde. Si aggiunga poi la nefasta propaganda deliberatamente voluta per la formazione della famiglia, della società, dello Stato senza Dio. È un torrente le cui acque fangose tentano di penetrare fin nel campo cattolico. Quanti ne sono stati già contaminati! Con la bocca essi si professano ancora cattolici, ma non si accorgono che la loro condotta smentisce coi fatti quella professione.

Non vi è dunque più tempo da perdere, per arrestare con tutte le forze questo sdruciolare delle nostre proprie file nella irrégiosité e per risvegliare lo spirito della preghiera e della penitenza. La predicazione delle prime verità della fede e dei fini ultimi non solo nulla ha perduto della sua opportunità ai nostri tempi, ma anzi è divenuta più che mai necessaria ed urgente. Anche la predica sull'inferno. Senza dubbio si deve trattare un simile argomento con dignità e con saggezza. Ma quanto alla sostanza stessa di questa verità, la Chiesa ha, dinanzi a Dio e agli uomini, il sacro dovere di annunziarla, d'insegnarla senza alcuna attenuazione, come Cristo l'ha rivelata, e non vi è alcuna condizione di tempi che possa far scemare il rigore di quest'obbligo. Esso lega in coscienza ogni sacerdote a cui, nel ministero ordinario e straordinario, è affidata la cura di ammaestrare, di ammonire e di guidare i fedeli. È vero che il desiderio del cielo è un motivo in se stesso più perfetto che non il timore delle pene eterne; ma da ciò non consegue che esso sia per tutti gli uomini anche il motivo più efficace per tenerli lontani dal peccato e convertirli a Dio.

Meditate, diletti figli, le parole che il Signore alla vigilia della sua Passione rivolse all'Apostolo Pietro: Ecco che Satana va in cerca di voi per vagliarvi come il grano (*Luc.* 22, 31); parole di un impressionante signi-



ficato nel momento in cui viviamo. Esse valgono non solo per i pastori, ma anche per tutto il gregge. Nelle formidabili controversie religiose, di cui siamo testimoni, non si può fare vero assegnamento che sui fedeli, i quali pregano e si sforzano, anche a prezzo di grandi rinunzie, di conformare la loro vita alla legge di Dio. Tutti gli altri, nell'ordine spirituale – e di questo si tratta – si offrono all'aperto ai colpi del nemico.

- 2141 3) Un altro effetto della Messa per gli uomini, salutare non solo per loro personalmente, ma anche per le famiglie, sarà che essi chiuderanno gli occhi e il cuore a tutto ciò che nella stampa, nei « films », negli spettacoli, offende il pudore e viola la legge morale. Dove infatti, se non qui, dovrà veramente attuarsi lo spirito di penitenza e di abnegazione in unione con Cristo?

Quando si pensa, da una parte, alle nauseanti crudeltà e impudicizie che si mettono in mostra nei giornali, nelle riviste, sullo schermo, sulle scene, e, d'altra parte, alla inconcepibile aberrazione di genitori che fanno coi loro figli a dilettersi di simili orrori, il rossore sale sul volto, rossore di vergogna e di sdegno. La lotta contro questa peste, specialmente segnalando le manifestazioni alle pubbliche autorità, ha conseguito già confortanti risultati e Noi nutriamo fiducia che essa divenga sempre più efficace e benefica.

Grazie al cielo, in alcune nazioni, particolarmente in quelle di più larga produzione cinematografica, i cattolici lavorano metodicamente e con felice successo alla moralità e alla dignità del « film ». Piaccia a Dio che i fedeli, i quali affluiranno a Roma durante l'Anno Santo, possano riporre nelle loro patrie l'impressione che anche i cattolici dell'Urbe sanno essere in questo campo vigilanti e operosi.

- 2142 4) Noi attendiamo dalla comune assistenza degli uomini alla Santa Messa anche un altro frutto di capitale importanza: vogliamo dire lo spirito di filiale docilità e di piena adesione al Romano Pontefice, e di fraterna stretta unione fra loro, ogni qualvolta si tratta di difendere la causa della Chiesa.



## Concessio Missalis lingua Sinensi

(Ex induito S. Officii diei 12.4.1949)

S.S.C.S. Officii, die 12 aprilis 1949, in Sinis permisit Missale in lingua Sinensi litteraria quoad omnes partes Missae a principio usque ad initium Canonis et a Postcommunione usque ad finem Missae; dum Canon manet in lingua latina, tamen partes quae alta voce recitantur (*Pater noster, Pax Domini et Agnus Dei*) iterum sunt in lingua Sinensi.

(Cf. H. Schmidt, *Introd. in liturgiam occidentalem*, p. 212.)

Ad antiquiorem historiam huius quaestionis quod attinet, liceat referre paragraphum Relationis scriptae a Stephano Borgia, Secretario Congr. de Propaganda Fide, anno 1587:

«Ma perché la provvidenza sia compita converrebbe oltre il far Vescovi Nazionali in Cina, con facoltà eziandio di ordinare altri Vescovi, pensare poi all'altro punto di permetterci in quella chiesa (che tale potrà dirsi dopoché avrà Vescovi propri e non stranieri e darsene gloria a Dio) l'uso del messale cinese. È cosa ben dura la facoltà, che si dà ai Vescovi e Vicari /Xpostolici, che di Europa si spediscono nelle Indie Orientali ed in Cina, di ordinar Preti “dummodo sciant legere” Quai frutto possa un sacerdote ritrarre per sé dalla lezione di una Messa in lingua, che non intende e che non tiene alcuna, benché remotissima relazione con la propria, e quale per l'istruzione del popolo, se ne lascia ad altri la considerazione. Si provi chiunque a leggere una preghiera scritta in caratteri latini, sia in lingua cinese, e dica poi ingenuamente quali moti ed affetti abbia risentiti nel cuore. Capisco che la materia del messale cinese è più grave dell'altra di far Vescovi Nazionali, ma intendo ancora il gran bene, che ne verrebbe dall'uso di questo messale, che fu già stampato in Cina, e si conserva nella Biblioteca di Propaganda. “Etsi Missa (dissero i Padri del Tridentino, sess. 22 de Sacrific. Missae cap. 8.) magnam contineat populi eruditionem, non tamen expedire visum est Patribus, ut vulgari passim lingua celebraretur. Quamobrem retento ubique cuiusque Ec-

clesiae antiquo et a S.R.E. omnium ecclesiarum matre et magistra probato ritu, ne oves Christi esuriant, neve parvuli panem petant, et non sit qui frangat eis, mandat Sancta Synodus pastoribus et singulis animarum curam gerentibus, ut frequenter inter Missarum celebrationem vel per se vel per alios ex iis, quae in Missa leguntur, aliquid exponant, atque inter cetera sanctissimi huius Sacrificii mysterium aliquod declarent, diebus praesertim dominicis et festis” Ma questo gravissimo decreto non osta alla *présenté* insinuazione, condannandosi in esso soltanto chi ardisse di affermare “lingua tantum vulgari Missam celebrari debere”. Di lattosa che Paolo V, dopo questo decreto, nell’anno 1615 approvô per le missioni cinesi la recitazione dei divini uffizi in quella lingua, e ne spedì anche il Breve. Questo Breve però non giunse in Cina, onde si tornò in appresso a fare la medesima petizione, ma incontratesi varie difficoltà, non tanto sulla massima di non *concéder* Messa in lingua volgare, quanto sopra alcune voci cinesi, che si dubitô non esprimessero bene le corrispondenti voci latine, l’affare rimase indeciso come può vedersi nel *Propileo* al mese di maggio dei Bollandisti, dove ampiamente si trattò di questa materia.<sup>1</sup>

La rappresentanza che ora si fa, non tocca direttamente il popolo, ma i Preti, i quali dovendo “ex iis quae in Missa leguntur” esporre alcunacosa al popolo, non si vede come possano farlo, non intendendo una parola della Messa, che materialmente recitano in lingua straniera ».

*Memoria sopra la necessità, che l’ultima persecuzione di Cina ne dimostri di stabilire Vescovi Nazionali, e sui divieto da farsi ai missionari esiliati non rientrare per ora in quelle terre.* Memoria scritta da Stefano Borgia, Segretario di Propaganda, per la Congregazione particolare della Cina. 5 marzo 1587. Cf. *Sacra Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum. 350 anni a servizio delle Missioni (1622-1972)*, vol. III/2, Herder, Freiburg 1976, p. 721.

<sup>1</sup> Cf. *Propylaeum ad Acta Sanctorum mentitum* Antuerpiae 1742, p. 501.

## De cantu Vesperarum

Indultum SRC Consociationi italicae a s. Caecilia, 12 aprilis 1949

EL 63 (1949) 326-27; *Bolletlino CcciltaioAA* (1949) 37; DP 1, 172

[126] In data 25 gennaio 1949 l'Associazione Italiana di S. Cecilia indi- 2145  
rizzava alla S. C. dei Riti la seguente domanda:

« In conformità a quanto la Santità Vostra ha sapientemente prescritto nella Lett. Enc. *Mediator Dei* circa la partccipazione dei popolo al canto dei Vespro domenicale e festivo, l'A.I.S.C. ha vivamente raccomandato aisuoì [327] associati di essere i primi ad attuare quanto Vostra Santità bain proposito ordinato.

È stato pero fatto présenté che serie difficoltà si oppongono alia parteci-  
pazione dei popolo al canto dei Vespri seconde il Proprio del Tempo nelle parrocchie, Istituti ed altri enti ecclesiastici non ancora sufficien-  
temente pratici della salmodia. Pertanto l'A.I.S.C. domanda alla S. V. la facoltà, per i propri associati che si trovino nelle predette condizioni, di regolare il canto del Vespro in modo che, cominciando coi canto dei solo Vespro della Domenica per tutte le Domeniche e feste deU'anno, si passi man mano, e nei più breve tempo possibile, al canto dei Vespro della Madonna (per tutte le feste della Madonna), del Corpus Domini (per le feste eucaristiche); dei Comuni dei Santi (per le feste relative) sino ad arrivare al canto del Proprio di ogni Vespro ».

LaS. C. dei Riti con lettera del 12 aprile N. R. 4-49 cost si benignava ri-  
spondere:

La nobile iniziativa, presa da codesta Associazione Italiana di S. Cecilia circa la partccipazione del popolo al canto del Vespro domenicale c fe-  
stivo, non puô che accogliere il plauso di questa Sacra Congregazione e di quanti hanno a cuore il culto della Sacra Liturgia.

Lc sapienti direttive, che il Sommo Pontefice con la Sua lettera enciclica *Mediator Dei* ha impartito, troveranno una prima applicazione nella proposta di codesta Associazione per il canto del Vespero domenicale; con l'augurio, anzi con la ferma speranza, che quanto prima e in tutte le parrocchie possa giungersi alia perfetta osservanza delle leggi liturgiche secondo il proprio officio di ogni domenica o festa.



## Rituale Romanum lingua Indica

Epistola Exc. L. P. Kirkels, Internuntii Apost. ad Ordinarios Indiae, 8 iulii 1949

*Rituale parvum ad usum dioecesium Indicae linguae.* Indore, 1950, pp. V. VII; EL 67 (1953) 154-156 {comm.}; DP I, 173-174

- 2147 //55J Nel 1941 la S. Congregazione di Propaganda emanò disposizioni circa la traduzione di alcune parti del Rituale Romano nelle principali lingue del paese, in uso nei territori della Delegazione Apostolica. Fui richiesto di formulare, dopo d'aver conferito con gli esperti in dette lingue, un programma di lavoro, per decidere quali lingue vernacole dovessero essere usate, proporre una Commissione per le singole lingue e sottoporre l'intero piano preliminare alla S. Congregazione. Consultai quindi vari Ordinari delle singole aree linguistiche, ma le risposte avute furono alquanto sconcertanti, in quanto specialmente si proponevano traduzioni non soltanto nelle principali lingue locali, ma persino nelle loro varietà dialettali. Per questi motivi e per circostanze di guerra la cosa resto sospesa.
- 2148 Recentemente con Prot. 2363/48 la S.C. di Propaganda ha di nuovo rivolto la sua attenzione al problema, ed emanate nuove istruzioni. Mentre prima le traduzioni dovevano eventualmente essere inviate a Roma per essere approvate dalla S. Congregazione dei Riti, il Santo Padre ha ora disposto che in ciascuna Delegazione o Nunziatura Apostolica, si nominassero Commissioni per la traduzione del Rituale. Queste Commissioni, composte di sacerdoti che hanno una profonda conoscenza delle lingue in questione, saranno autorizzate ad approvare e permettere l'uso delle traduzioni *ad decennium* senza inviarle prima a Roma. (Il compito delle traduzioni può essere affidato ad altri, ma le Commissioni restano responsabili della revisione finale e dell'approvazione).
- 2149 Come direttiva previa «sarà bene usare la lingua letteraria moderna, cioè quella che è usata nei libri moderni, evitando le forme arcaiche e il vernacolo parlato dal popolo. I libri di preghiere attualmente in uso irai fedeli e specialmente il testo dei catechismi offrirà un buon esempio. Il

principio fondamentale è questo: che la lingua sia appropriata e dignitosa. ma capita dal popolo. Quindi non sanscrito o vernacolo familiare. Per quanto riguarda la terminologia teologica, bisogna attenersi ai termini accettati dalla tradizione e ammessi nel testo dei catechismi ».

La S. Congregazione inoltre dispone che « le formule, gli esorcismi, le unzioni, e nei sacramentali tutto ciò che forma la loro essenza, sia mantenuto nella lingua latina, e il resto tradotto nelle lingue vernacole ». La traduzione tedesca del Rituale è citata come modello. Non si richiede che venga tradotto l'intero Rituale. Possono essere approvate traduzioni parziali, cioè quelle dei Riti e delle preghiere comunemente usate. Per seguire le direttive suddette, chiedo al Président del Comitato permanente dei C.B.C.I. di formulare un piano pratico per la formazione delle Commissioni; esse saranno poi responsabili del lavoro di traduzione o di revisione. [156] (Saranno presi analoghi provvedimenti per il Pakistan, Ceylon, Burma e Malacca). Sono sicuro che tutto coopérerà per una rapida realizzazione di questa importante iniziativa missionaria

[Decretum approbationis]

Cum Sacra Congregatio de Propaganda Fide nuper faustissimum favorem quasdam partes Libri Ritualis Romani in linguas vernaculas Indiae vertendi concesserit, Commissio a Nobis constituta collectionem eorum Rituum et Benedictionum confecit quae, condicionibus nostrae regionis perspectis, magis opportuna videbantur et eorum versionem in linguam Indicam faciendam curavit eamque uti fidelem declaravit. Propterea hanc collectionem Rituum edi iussimus atque ad decennium approbamus. Enixe rogamus omnes clericos nostros ut omnes ritus et Orationes rite ac devote peragant atque eorum sensum et pulchritudinem fidelibus diligenter explicent. Tunc non dubitamus quin adstantium mentes ad coelestia magis erigantur et eis a Salvatore nostro uberiores fructus percipiendi magis idonei evadant.

Rituale indicum continet 32 ritus, quorum 17 pertinent ad sacramenta, 15 ad sacramentalia. Uti in ceteris Ritualibus nationalibus, quaedam formulae (essentiales) dantur tantum lingua latina, quaedam tantum vernacula, ceterae in utraque lingua. Psalmi iuxta novam versionem referuntur. In Appendice, lingua vernacula, habentur preces communiter adhibitae: *In nomine Patris, Gloria Patri, Pater noster, Ave Maria, Credo*, preces post Missam, *Angelus Domini, Regina coeli*, preces post expositionem Ss.mi Sacramenti et decalogus.

## De organo electrophonico

Communicatio SRC, 13 iulii 1949

^AAS 41 (1949) 617; EL 64 (1950) 105; ME 75 (1950) 199; *Periodica*^ (1950) 102-103

2153 [617] Bellum, tot cladibus et ruinis lugubre, nec aedibus sacris pepercit, ex quibus multae deletae, permultae damnis affectae, ita ut praeter egregiae artis opera etiam musica organa non pauca destructa aut inutilia effecta sint.

Supervacaneum est animadvertere, in sacra liturgia musicum organum in eximii muneris partes vocari et ad id conficiendum, quamvis exiguae molis sit, magnum sumptum exquiri. Quare postremis hisce temporibus Societates musicis instrumentis struendis electrophonica organa excogitarunt, quae omnino pneumaticis organis cedunt, at in fabricatione et usu notabilia commoda praebent.

Hisce omnibus perpensis, Sacra Congregatio Rituum, quamvis antiquum tubulatum musicum organum omnibus partibus praeferendum esse confirmet, utpote liturgicis necessitatibus magis congruens, tamen electrophonicorum organorum usum non prohibet. Huius rei causa hoc Sacrum Dicasterium, quamquam agnoscit huiusmodi organum, ut alterum tubulatum digne substituat, perficiendum et perpoliendum esse – quod ut agant Societates, vehementer hortatur – relinquit tamen iudicio sacrorum Praesulum ceterorumque Ordinariorum, ut ii, audita opinione Dioecesanorum Consiliorum musicae sacrae fovendae, in singulis casibus, cum facile non contingit tubulatum organum comparare, in ecclesiis sinant usum organi electrophonici, additis immutationibus, quas supra memorata Dioecesana Consilia suggesserint.



De musicae sacrae  
studio in seminariis fovendo

Epistola Congr. de Seminariis, 15 augusti 1949

r\AS 41 (1949) 618-619; EL 63 (1949) 425-427 (*comm.*); ME 75 (1950) 62-63; *Periodica* 39 (1950) 104-106; DP I, 174-176

[618] Musicae Sacrae, ad divinum cultum promovendum, quantopere 2154  
Sancta Sedes iugiter faverit, nemo sane est qui ignoret. Eiusdem seduli-  
tatis plura exstant documenta, inter quae notatu dignae illae sapientes  
quidem et firmae praescriptiones, quas Summus Pontifex Pius XI. fel,  
rec. per Const. Apost. « Divini cultus sanctitatem » (d.d. 20 dec. a.  
1928) impertitus est.

Haec quoque S. Congregatio adlaborare non intermisit, ut iuvenes Sa- 2155  
cerdotii viam ingressi tum theoretice tum practice Musica Sacra congrue  
instituerentur. At, si multa et laudabilia in plerisque seminariis gesta  
sunt ad sacram iuventam hac quoque disciplina imbuendam, in ceteris  
tamen exspectati felices exitus minime obtenti sunt, cum pluribus de  
causis, tum praesertim quod magistri debita doctrina praediti ac necessi-  
tatibus pares non habebantur. Huiusmodi defectus eo manifestiores  
hodie apparent, quo studium liturgicum et musicum mire in dies dif-  
funditur, sive inter assecclas Actionis Catholicae sive inter ipsos Christifi-  
dcles, Anno Sancto praecipue instante.

Quam ob rem, ad novum validioremque impulsum afferendum ut Semi-  
nariorum alumni theoria et practica Musicae Sacrae iuxta principia di-  
dactica et disciplinaria a S. Sede statuta sedulo erudiantur, haec quae se-  
quuntur praescribenda censemus:

I Musica Sacra disciplinis necessariis adnumeratur, ideoque omnibus 2156  
sacrorum alumniis, inde a primo humanitatis anno usque ad cursum  
theologicum expletum, absolute tradenda.

II. Musicae Sacrae magistris proponentibus, annua programmata ad 2157  
Exc.mo Ordinario adprobanda sunt.

III. Musicae Sacrae horarum in hebdomada attributio regetur normis 2158

Const. Apost. *Diuint cultus sanctitatem* (nn. 1-2): *praelectionum* hont generali studiorum rationi inserendae sunt.

[619] In feriis autumnalibus, longius tempus adhibebitur ad exercitationes practicas tum uniuscuiusque alumni tum plurium vel omnium simul alumnorum, et, pro alumnis cursuum philosophici et theologici, hebdomadac studiorum indicentur ad praecipuas quaestiones Musicae Sacrae penitus pertractandas.

2159 IV. Non aliter ac pro ceteris disciplinis, alumni annua pericula de Musica Sacra obire tenentur.

2160 V. Unicuique Seminario idoneus sit oportet Magister Musicae Sacrae qui, ad omnes effectus, Collegio Professorum coaptabitur.

2161 Hac quidem de re, Excmis locorum Ordinariis in memoriam revocamus instantissimam Pii XI, fel. rec. adhortationem, ut nempe ex quavis mundi regione ad Romanum Pontificium Institutum Musicae Sacrae adlecti mittantur iuvenes sacerdotes, sincere exornati spiritu liturgico, peculiari quodam donati ingenio musico et sufficienti muniti praeparatione, qui requisitum tirocinium emensi, uberem in Dioecesi et praecipue in Seminario apostolatum liturgico-musicalem explicare valeant.

VI. Quae supra statuimus, vigere incipient anno scholari proximo incunte. Tuum igitur erit, Excellentissime Domine, sollicite his quae supra mandavimus omnem curam impendere. Nam Musicam Sacram non parum conferre arbitramur, ut iam exactis Ecclesiae temporibus, etiam nunc ad christianam plebem Christo Domino reducendam: sacrorum concentuum dulcedine et suavitate allectus, populus fidelis « hymnis et canticis spiritualibus » Domum Dei resultantem libentius celebrabit, avidius ad dominica sacramenta accedet, abundantiusque inde vitam hauriet.

## De lampade SS.mi Sacramenti et de luminibus in sacris celebrationibus

Decretum Congr. Rituum, 18 augusti 1949

AAS41 (1949) 476-477; EL 63 (1949)421

Decreto diei 13 martii anno 1942 Sacra haec Congregatio, plurimorum 2162  
Ordinariorum instantiis morem gerens, indultum quod anno 1916, Eu-  
ropaeo bello saeviente, praecane concesserat ita prorogavit, ut eorum  
prudenti iudicio, peculiaribus novi belli condicionibus consideratis,  
facultatem remiserit « ubicumque oleum olivarum vel cera apum vel pe-  
nitus deficient vel sine gravi incommodo et dispendio haberi nequeant »  
ibi lampas SSmi Sacramenti aliis oleis quantum fieri potest vegetalibus,  
nutriri possit, ultimo autem loco etiam lux electrica adhibeatur. Conces-  
sit quoque Sacra haec Congregatio ut deficiente cera possit reduci nu-  
merus candelarum pro singulis sacris functionibus rite praescriptus, et  
huic cereorum deficientiae sufficiantur, usque ad candelarum numerum  
requisitum, alia lumina, etiam electrica.

Verum etsi modo nec cera nec oleum deficient, perpenso tamen gravi  
horum pretio, Sacra haec Congregatio indultum hoc ita moderari inten-  
dit, ut firmo adhuc manente induito pro lampade SSmi Sacramenti con-  
cesso, pro Missae privatae celebratione duae candelae cereae adhibean-  
tur, quatuor saltem pro solemni seu cantata, item quatuor pro solemni  
expositione SSmi Sacramenti, suppleto maiori numero aliis luminibus.

Ceterum Revmos Ordinarios hortatur ut. quam citius fieri potest, vene-  
randa saecularis traditio instauretur.



## Circa SS.mae Eucharistiae celebrationem et asservationem

Instructio Congr. de disciplina Sacramentorum “Ad locorum Ordinarios pro postulandis apostolicis induitis oratorii domestici cum suis extensionibus, altaris portatilis, litandi Missam sine ministro et asservandae SS.mae Eucharistiae in privatis sacellis”, 1 octobris 1949.

AAS 41 (1949) 493-511; EL 64 (1950) 108-123; ME 74 (1949) 70-90; *Periodica* 38 (1949) 392-415; DP I, 176-178

- 2163 [49)] 1. Quam plurimum convenire sanctitati incruenti novae Legis Sacrificii honestatem ac decorem loci in quo litatur, impensa testatur cura in eodem deligendo indesinenter adhibita a catholica Ecclesia. Equidem constat tribus prioribus nostri aevi saeculis, saevientibus persecutionibus, sacra Mysteria etiam in privatis aedibus celebrari: et quamvis etiam post adeptam libertatem et christianas basilicas primitus aedificatas non infrequenter, suadente necessitate, Missa litari pergeretur extra ecclesias, temporum decursu tamen eius celebrationi adsignata fuerunt, tamquam natus locus, ecclesiae aut publica oratoria per consecrationem aut benedictionem a profano usu subducta et uni divino cultui reservata. Quae vero altera disciplina in Codicis I.C. canonibus 820-823: 1188-1196 recepta est.
- 2164 2. Ea igitur constabilita, indulta ab Apostolica Sede temporum tractu concessa Missam celebrandi *in privatis sacellis*, aut *super altare portatile* cum facultate satisfaciendi praecepto de audiendo Sacro, habenda sunt quasi exceptiones praefatae legis, iustis quidem de causis invectae, atque subsunt interpretationi.
- 2165 3. Pari disciplina Ecclesia et *asservationem SS.mae Eucharistiae* tutata est. Licet enim primis eius temporibus et etiam deinceps, pace instaurata, Eadem in privatis domibus detineretur inque itineribus gestaretur pro fidelium commoditate, saeculorum processu et Ipsam in ecclesiis aut in publicis oratoriis asservari exclusive statutum est. De speciali privilegio tantum, in favorem quorundam spectatorum fidelium ob specialissima comparata merita erga Ecclesiam, Apostolica Sedes coepit

tractu temporis indulgere ut Ss. Species etiam in privatis eorum sacellis asservarentur, opportunis praestitutis conditionibus ac normis Earum sanctitati accommodatis: quod pariter in Codice I.C. cautum est (cann 1265-1275).

4. Ex antiquo more plurium saeculorum progressu invecto receptum est 2166 ut Missae, etiam privatim celebrandae, *adstlal minister aliquis*, qui sacerdoti litaturo ad altare deserviat atque respondeat (cfr. can 813 C.I.C.).

Extraordinariis dumtaxat quibusdam casibus exceptis (uti infra videbitur III n. 2), ut sacerdos absque ministro inserviente Missam litare valeat, facultate apostolica indiget. Porro unicus iudex de idoneitate causae, quae allegatur ad illam impetrandam, est Apostolica Sedes, quaeque proinde est adeunda expositis adiunctis uniuscuiusque casus propriis.

5. Porro in exposcendis praefatis omnibus facultatibus iisdemque exer- 2167 cendis excessus atque abusus non leves aliquando irrepsisse conspectum est. Huic igitur S. Congregationi, cui universa disciplina in iisdem indutis moderandis est concredita (can. 249), visum est ad difficultates et incommoda removenda, et in posterum praecavenda (de quibus infra I n. 4), praefatorum indultorum integram disciplinam ad trutinam expresse revocare remediaque suppeditare idonea quae infra singillatim recensentur, ut omnia recto ordine componantur.

Ad hoc sane opus explendum efficienter etiam impulerunt Litterae Encyclicae *Mediator Dei*, Pii Pp. XII, fel. regn., diei 20 m. novembris 1947, de sacra Liturgia,<sup>1</sup> quae «*christianae religionis caput ac veluti centrum Sanctissimae Eucharistiae Mysterium* »<sup>2</sup> cultu debito congruaque religione esse colendum edocent, naviter ad observantiam revocatis liturgicis canonicisque praescriptionibus.

I - De implorando indulto privatorum eiusque extensione

1. Iure Codicis I.C., uti diximus, locus proprius celebrationis Missae est 2168 ecclesia vel oratorium publicum aut semi-publicum. Demptis vero privatis coemeteriorum aediculis, de quibus in can. 1190, ut in domesticis oratoriis divinum Sacrificium litari atque ab adstantibus praeceptum de audiendo Sacro adimpleri queat, privilegio aut induito opus est, quod [1495] de Apostolicae Sedis gratia dumtaxat tribuitur. Casus tantum aliquis extraordinarius excipitur, quo *per modum actus*, iusta tamen ac rationabili de causa, loci Ordinarius aut, si agatur de domo religionis

AAS, i XXXIX, p. 521 scq.

<sup>2</sup> Ibid. II. p. 547



exemptae, Superior maior, licentiam clare potest celebrandi extra eccliam et oratorium super petram sacram et decenti loco, numquam autem in cubiculo (cfr. cann. 822, 1249)?

- 2169 2. Ante Concilium Tridentinum Episcopi indulgebant Missae celebrationem in privatis oratoriis in commodum tum clericorum tum laicorum eademque facultate pollebant pro suis subditis nonnulli ordines regulares. Ast, quum huius iuris exercitium nimiam indultorum frequentiam induxisset gravibusque idcirco abusibus scateret, eadem sacrosancta Synodus (sess. XXII, *De observandis et evitandis in celebratione* M/iwe) Episcopis et regularibus ordinibus hanc facultatem ademit, paucis admodum exceptis casibus, illamque uni Romano Pontifici reservavit. Sed nec propterea penitus praepeditum fuit ne reviviscerent abolita incommoda, quae praesertim ex immodica istius privilegii in laicorum.bp-num indulgentia oriri consueverant? si Benedictus XIV, qui a Secretis fuerat Sacrae Congr. Concilii, quae tunc hanc disciplinam moderabatur, scribere non dubitaverit: « *dici vix potest quantum curae ac diligentiae adhibitum sit pro recto eiusdem (iuris) moderamine* »?
- 2170 3. Hinc plurimae prodire huius indulti *formulae* cum temporum adiunctis congruentes, quibus aptius consuleretur debito divinarum Mysteriorum decori; *cautiones* praeceptae sunt, tum quae ad *loci* erigendo sacello destinati *decentiam honestatemque* attinerent, tum quae ad *cautu constabiliendas* unde Romanus Pontifex ad indulgendum moveretur, tum ad *tempus* definiendum ad quod indultum foret valiturum; tum *ai ceteras conditiones*, quibus congruenter privati sacelli disciplina contineretur; cavendo praecipue ne ex nimia indulgentia huius indulti ob sacerdotum inopiam detrimentum pateretur publicum fidelium spirituale bonum quod ad satisfactionem praecepti de audiendo Sacro pertinet.
- 2171 4. Temporibus etiam nostris incommoda non pauca nec levia passim irrepserunt in nonnullas nationes ex nimis adaucto privatorum sacell[4%]lorum numero et ex negligentia conditionum induitis apostolicis adiectarum, quae latam stravere viam et aliis intolerabilibus abusibus. Abusus huiusmodi, *ad privata laicorum oratoria quod attinet*, procedere solent:
- a) ex ingenti eorundem numero*, qui alicubi, ob aemulationem quam inter fideles indulti concessio excitat, ad ulteriora progredi et ultra modum dilabi minitatur;

F M

5 Haec tamen Ordinarii facultas restrictive est interpretanda, uti reposuit Pont. Commissio Codicis dic 16 oct. 1919 (AAS a. XI, p. 478 nd 12).

4 Cfr Benedictus XIV, ep. encycl. *Magno cum*. 2 iun. 1751 (*Cod hir. Can Fontes*, vol II, p 318 seq.).

5 *Ibid*, § 12.



- b) *ex nimia facilitate* tale indultum assequendi nostris diebus ob multiplicatas enixas preces fidelium a locorum Ordinariis passim incunctanter susceptas et commendatas;
- c) *ex sacerdotum carentia* pro Missa litanda in ecclesiis publicisque oratoriis diebus dominicis et festis de praecepto cum spirituali fidelium detrimento, si sacerdotes distrahantur ad Missam celebrandam in privatis oratoriis;
- d) *ex loco privato sacello adsignato* haud semel a canonicis et liturgicis legibus discrepante, aptis suppellectilibus ac debito nitore honestateque destituto dum haud semel cetera privatae domus cubicula luxu ac magnificentia enitent;
- e) *ex abnormi numero* divinorum officiorum et sacrarum functionum, quae ibi peragi praesumuntur, adeo ut quasi evanescat discrimen inter ecclesias publicave oratoria et domestica sacella;
- f) *ex nimio ambitu istorum indultorum*, quae saepe saepius complectuntur, praeter indultariorum personas, eorum natos consanguineos et affines absque limite, famulos, commensales et hospites, aliquando vero omnes adstantes, cum extensione ad omnes anni dies, nullo excepto, et ad alias quoque facultates;
- f) *ex diuturnitate eiusdem indulti*, quod plerumque imploratur pro tota indultarii eiusque filiorum vita, unde quandoque accidit ut privilegium transeat ad personas, quae illo minus dignae aut prorsus indignae rependantur.

5. Ad ista igitur incommoda compescenda, et ad praecavendum ne in posterum subolescant, Sacrae huic Congregationi infra recensitas *normas* adamussim servandas locorum Ordinariis impertiri placuit, quae tum *postulationes* indulti oratorii domestici, tum ipsius indulti *congruum exercitium moderentur, praesertim quod ad fideles laicos attinet.*

(§. Locorum Episcopi in mentem fidelium exposcentium indultum privati sacelli revocent publicam ecclesiam naturalem seu certum esse locum divinorum officiorum, ad quam idcirco necesse est conveniat catho/497/lica plebs ad cultum publicum socialem Deo impendendum praecipue adstando Missae celebrationi.

Peculiariora tamen occurrere possunt adiuncta, congruentibus suffulta causis (cfr. infra n. 8), in quibus prudenter coniici potest valde expedire ut fideles nonnulli, *qui ceterum morum probitate aperlaque religionis professione excellent*, in suum spirituale solatium induito privati sacelli decorentur, licet hi ab audiendo Sacro diebus dominicis festisque de praecepto sint legitime dispensati: v.g. ob infirmitatem aut distantiam ab ecclesia. Tunc iidem Ordinarii non vetantur, *audito, quatenus opportunum ccnsuennt, parrocho loci*, istorum preces suscipere commendatasque ad Apostolicam mittere Sedem.

*Commendatio personaliter fieri debet ab Episcopo aut, sede vacante, a Praelato eius successore in munere.*

Sedulo quidem curandum est ut fideles, qui auctoritate, opibus rique publicae muneribus ceteros praestant, si domestico sacello distingui mereantur, sollemnioribus saltem festis diebus de praecepto, in bonum plebis exemplum, ecclesias obeant.

Maiori indulgentia uti licebit *cum sacerdotibus adversa vel non satis firma valetudine ob morbum vel senium laborantibus*, indultum postulaturis Missam litandi domi.

- 2174 7. Antequam tamen Episcopus preces suscipiat, *in primis* inspicere debet utrum *presbyter* praesto sit, qui Missam in privato oratorio litet diebus dominicis et festis de praecepto absque detrimento publici fidelium boni.

Ad rem scite animadvertant vetitum esse sacerdoti in praefato oratorio Sacrum celebrare *si alterum alibi vel tam litaverit vel litaturus sit*; et si in loco (pago vel urbe), ubi erectum sit privatum sacellum, parochus, et si plures parochi sint, eorum saltem unus, aliusve sacerdos eodem loco commorans memoratis diebus Missam iterare debeat in publicum fidelium bonum, presbyter in domestico sacello litaturus aliunde acciri debet.

Pariter oratoria domestica iam canonice erecta facultate Missam iterandi praedita ob indultum ad tempus impetratum, hoc exspirato, difficilior rem invenient hanc S. Congregationem in eius renovatione.

- 2175 8. Dein Episcopus attente perpendere debet *causas*, quae ad indultum postulandum afferuntur.

a) Earum *princeps* habenda est *vere singularis benemerentia oratoris erga Ecclesiam vel religionem*, eaque rite describatur in precibus. [498] Puta, si praedii aut aedium conspicuam fecerit donationem; si ecclesiam, seminarium, catholicam scholam aut aliquod pium opus pro infirmis senibus, pueris etc. suis sumptibus aedificaverit; si ecclesiasticum beneficium aut fundaverit aut dotaverit et similia; si specialissima et insignia servitia in bonum Ecclesiae aut Apostolicae Sedis impenderit, uti, si quis publicus magistratus legibus condendis in religionis profectum praecipuus auctor exstiterit.

b) Aliae causae, quae passim adduci solent, v.g. *corporalis infirmitas, distantia ab ecclesia ideoque grave incommodum ipsam pedibus adeundi praesertim ruri*, et similia, ut habiles censeantur huic induito impetrando, plerumque perficiendae erunt aliquo praecellenti beneficio aut liberalitate in quoddam pium opus ab Ordinario designandum iuxta oratorum vires.

c) Tamquam inepta ad impetrandum reiicienda est *unica causa*, iuxta quam oratorum maiores eodem induito fruebantur, aut quia oratores domum aut villam emerunt oratorio, quandoque etiam affabre confecto,



cum praescriptis supellectilibus, praeditam; aut quia decora christianae vitae ratione commendantur.

9. Mitius agere poterunt Episcopi si privatum oratorium postuletur *run* 2176 erigendum, locis ab ecclesiis longe prorsus dissitis, praesertim si illud cedere conspiciatur praeter quam in oratorum etiam in bonum spirituale colonorum fundis addictorum atque fidelium vicinias incolentium, qui secus ob difficultatem adeundi ecclesiam pro adimplendo praecepto, Missae et catecheticae praedicationi quominus intersint morali impossibilitate prohiberentur.

At priusquam oratorum preces suscipiant pro privato sacello ruri constituendo, instent Episcopi ut oratores, non privatum, bene quidem *publicum* ad normam iuris erigant *oratorium* in suis praediis vel possessionibus, adeo ut illud ingrediendi divinisque officiis ibi assistendi omnibus fiat facultas (can. 1191).

10. Sese abstineant Episopi *a nimis extensionibus postulandis*; satius esto 2177 ut indultarii renuntientur dumtaxat pater et materfamilias, minime vero istorum filii, pro quibus sufficiat facultas satisfaciendi praecepto festivo in eodem oratorio.

Facultas ista coerceatur ad *consanguineos et affines* intra lineam et gradum quibus consanguinitas et affinitas constituunt impedimentum matrimonium dirimens (cann. 1076 §§ 1-2; 1077 § 1), *cohabitantes*, nec sine rationabili validaque causa rogetur ut protendatur etiam ad non cohabitantes. Quoad vero *familiares* (famulos), peti potest, sive oratorium sit ruri situm sive non, extensio ad omnes domui addictos. Praesertim se abstineant a petenda extensione *ad omnes adstantes*; quae quidem debet esse omnino extraordinaria et gravissima de causa concedenda. Cavendum quidem erit ne oratorium privatum speciem prae se ferat ecclesiae.

11. *Ceteris exclusis divinis officiis sacrisque functionibus*, in privato sacello ad normam can. 1195 § 1, *unica Missa eaque lecta* celebrari potest, in qua S. Communio administrari licet, nisi aliud in induito expresse caveatur. Tolerabilius erit ut aliqua alia functio singulis vicibus et per modum actus iusta de causa tribuenda (nec statutis diebus recurrentibus renovanda), parce et prudenter concedatur ab Ordinariis (cann. 776 § 1 n. 2; 908-910; 1109 § 2), quam ut impertiatur ex induito apostolicae Sedis.

12. Caute pariter procedant oportet Ordinarii *in postulandis extensionibus ad sollemniores dies, cautissime ad sollemnissimos, Paschate semper excepto.* 2179

6 Iure, quo nunc regimur, *sollemniores* habendi sunt:

Dies Nativitatis D N I C ; Epiphaniae: Paschalis Resurrectionis. Pentecostes; S Ioseph (19 tn



- 2180 13. Si prudenti Episcopi indicio sacerdos saecularis vel religiosus celebrans in privato oratorio, diebus dominicis et festis de praecepto *«o  
sanus* sit ad litandum in ecclesia aut publico vel semi-publico oratorio, ne notabilis fidelium pars Missa privetur, Episcopus illi *interdicere debe  
Missam* in privato sacello, quin quisquis contra huiusmodi vetitum aliquid excipere queat (clr. n. 7). Expedit ut Ordinarius hunc necessitudinis casum indultario significet dum indultum exsequitur ad quaslibet querelas dein praecavendas ex propterea denegata Missa in eius oratorio.
- 2181 14. Unius Episcopi est designare Missae in domestico oratorio celebrandae sacerdotem sive saecularem, licet alienae dioecesis sive a proprio tamen Ordinario adprobatus, sive religiosum cum regulari licentia sui superioris; sacerdotem vero alterutrius cleri, ut supra adprobatum, ab indultario praesentatum ne recipiat, nisi forte non idoneum pro sua prudentia aestimaverit: Episcopi autem iudicio indultarius, qualibet dempta recursus facultate, acquiescere debet.
- 2182 15. Quoad *locum* in quo erigi debet oratorium, Ordinarius clausulas apostolico induito adiectas admissim executioni demandet: quolibet autem casu, per se vel per aliam ecclesiasticam personam locum invisere debet, antequam licentiam impertiat ibi celebrandi Sacrum, *si decem  
atque honestus* comperiatur, prout tantum Mysterium decet, idoneisque suppellectilibus instructus sit iuxta liturgicas praescriptiones. Probe sciant oportet Ordinarii vetitum esse usum *armarii* clausum continentis altare, quod pro Missae celebratione collocatur in quodam conclavi, tablino aut bibliotheca etc., in locis nempe, quae inserviunt promiscue usibus domesticis et profanis. Talis vero usus non est contra improbandus, ceteris concurrentibus quod attinet ad decentiam et honestatem loci, in quo dictum armarium collocatur, si agitur *de Missa domi  
litanda* pro sacerdotibus senio confectis aut morbo laborantibus et *de  
induito altaris portatibus*, de quo infra (II n. 9).
- 2183 16. Quod ad *tempus attinet*, ad quod valere debet indultum oratorii, pro natura causae quae allegatur, huius S. Congregationis erit illud praestituere.
- 2184 17. Locorum Ordinarii adhortari ne omittant privati sacelli indultarios ut in oratorium singulis diebus convocare satagent integram familiam,

martii); Assumptionis B. M. V. in caelum: Immaculae Conceptionis B. M. V.; SS. Apostolorum Petri et Pauli; Omnium Sanctorum.

*Pro Gallia quatuor sollemnitates recensentur:*

Dies Nativitatis D. N. I. C.; Paschalis Resurrectionis; Pentecostes; Assumptionis B. M. V. in caelum

*Sollemnissimi* habendi sunt:

Dies Nativitatis D. N. I. C.; Paschalis Resurrectionis; Assumptionis B. M. V. in caelum

cum famulis forte eidem addictis, saltem horis vespertinis tertiam Ss. Rosarii partem in honorem B.M.V. recitaturam aliasque pias preces serotinas ad Deum lusuram: id enim excellenti exemplo foret omnibus familiae membris plurimumque conferet ad genuinam erga Deum pietatem christianacque vitae institutionem fovendam ita ut parentum genuina fides spectatque mores in filios ac nepotes integre propagentur inde sinenterque perseverent.

18. lidem Ordinarii completum *elenchum* scripto conficiant, asservatumque sedulo teneant in Curiae archivo cum necessariis additamentis ac deductionibus, privatorum oratoriorum, quae in dioecesi erecta sint, sibi apprime comparatis exemplaribus eorundem erectionis titulorum. Si qua autem reperiant oratoria, quibus non suffragetur canonicus titulus, tamquam contra ius invecata supprimant necesse est, revocentque licentiam ibi celebrandi Sacrum, re interea ad hanc S. Congregationem delata.

Quae vero luerint legitime erecta, occasione visitationis dioecesis, rite [W] perlustrent invisuri num omnia supellectilia hturgicis legibus respondeant et, si quid inhonesti atque indecori deprehendant quod sanctitati ac reverentiae divinorum Mysteriorum officiat, illico amovere student. Eo magis vero est inquirendum si incommoda atque abusus irrepserint eaque prorsus eradicanda curent, suspensa interca in utroque casu facultate inibi litandi, non amplius concedenda nisi postquam eadem fuerint amota, cauto dcin ne ipsa in posterum reviviscant: re interea, ad hanc S. Congregationem denunciata. Recursus torte interpositus adversus hoc Ordinarii statutum ad Apostolicam Sedem est tantum in devolutivo Ius vero sibi competens invisendi haec oratoria, quoties necessarium pro sua prudentia duxerit, Ordinarius alte penes indultarios vindicet.

19. Sub fine anni 1950 Ordinarii mittant ad hanc S. Congregationem integrum *elenchum* privatorum oratoriorum in dioecesi exsistentium, re-colitis eorundem canonicis erectionis titulis.

II – Dé post ul and o pr ivile gio al i ar is por t at il is

1. Privati sacelli induito affine est *altaris porlalilts*, seu *arae viaticae*, vel *tcsliilortae* aut *itinerariae* privilegium, coque latius patet, quippe quod *\*facultatem secumferat ubique celebrandi, honesto tamen ac decenti loco d super petram sacram, non autem in mari»* (can. 822 § 3): proinde Missae celebratio nullo circumscribitur loco exclusive divino cultui destinato, qui nec Ordinarii indiget visitatione et approbatione.

Attenta igitur huius favoris maiori amplitudine, eo potiora pertimescenda sunt pericula abusuum iacturacque decoris augustissimo Missae sacrifi-



cio debiti, quod duplici ex capite accidere potest: *ex parte loci*, si incongruens tanto Mystero deligatur (v.g, cubiculum); *ex parte privilegiat*, si tali induito abutetur, immodice ipsius exercitio iruendo.

Profecto omni ope est adnitendum ut praefata arceantur pericula, et privilegiorum parce prudenterque concedatur, spectatis historicis vicissitudinibus privilegii ipsiusmet et praesertim rigore a Cone. Tridentino instaurato, quod et huius indulgendi facultate expoliavit Episcopos et quosdam regulares ordines qui ea fruebantur. Deinceps a primaeva severitate recedens Apostolica Sedes privilegium dumtaxat tribuit, pro ipsorum decore ac necessitate, quibusdam Praesulibus, necnon locis missionum.<sup>7</sup>

- 2188 2. Arae viaticae privilegii duplex recolitur fons a memorato canone 822 § 2 descriptus, scilicet *ius* et *indultum* Apostolicae Sedis.

[502] Porro *ture* Codicis I.C. hoc privilegio potiuntur tantum S.R.E Cardinales (can. 239 § 1 n. 7); Exemi Episcopi tum residentiales tum titulares (can. 349 § 1 n. 1); Vicarii ac Praefecti Apostolici (can. 294 § 1, 308); Abbates et Praelati *nullius* (can. 323 § 1) atque Administratores Apostolici (can. 315).

Vi autem Const. *Ad incrementum*, Pii Pp. XI, f.r., diei 15 aug. 1934,<sup>1</sup> eodem privilegio fruuntur aliae valde numero circumscriptae personae ecclesiastica dignitate fulgentes, quae conspicua obeunt munera in Romana Curia, id est: Exemi Praelati qui in SS.RR. Congregationibus Assessoris vel Secretarii munere funguntur; Magister seu Praefectus Cubiculi Secreti Summi Pontificis; Secretarius Tribunalis Signaturae Apostolicae; Decanus S.R. Rotae; Substitutus Secretariae Status; Revmi Protonotarii /Xpostolici de numero Participantium; Praelati Auditores S.R. Rotae; Clerici Reverendae Camerae Apostolicae; Praelati Votantes et Referendarii Signaturae Apostolicae.

Hi omnes gaudent praeterea privilegio oratorii domestici ipsisque Sacrum quotidie ibi litare ius est, diebus tantum exceptis qui proprio sacerdotis ritu excluduntur (can. 820). Fideles autem omnes qui ipsorum Missae assistunt, praecepto de Sacro audiendo rite planeque semper satisfaciunt.

Utroque casu, attentis personarum praestantia isto privilegio iure polentium earumque numero sat exiguo, incommoda non praevidentur oritura ab istius temperato exercitio, quod ipsa earundem dignitas satis tutari videtur.

- 2189 3. Longe uberior privilegii fons evadere potest *indultum* Apostolicae Sedis, nisi concessio congruis contineatur limitibus cautaque circum

<sup>1</sup> Cfr S.C. de Prop. Fidei, D. aug. 1669. *Collect*, I, p. 60, n. 184; S.R.C., *Constitutione Munitio* Provinciae Latuanae, 11 iul. 1699 (*Colli anth. decr.* dccc. 2032).

<sup>8</sup> AAS. a. XXVI. pp. 497-521.



spectione valletur: peculiari proinde cura et ponderatione sese gerere debent Episcopi in postulando tanti ponderis induito.

4. Porro haec S. Congregatio privilegium istud concedere solet, ob causam *verae necessitatis evidentisve utilitatis* atque in finem exclusivum aut potiore religionis cultus, *solis sacerdotibus*, quippe qui maiora perhibeant recti exercitii argumenta. 2190

Praecipui casus, qui frequentius recurrunt, sacerdotes respiciunt animarum curam gerentes inter fideles dissitis locis commorantes, ubi ecclesiae vel desunt omnino vel longe distant, aut in regionibus haereticorum aut schismaticorum (diaspora). Primum accidere solet plerumque in amplissimis regionibus praesertim Asiae et Americae; quas fideles /503/ rari et passim difflusi incolunt, qui Sacro assistere nequeunt nisi litetur extra loca sacra et etiam sub dio: v.g. tempore messium.

Quandoque indulti necessitas postulatur ab aliqua sollemnitate religiosa aut etiam civili magno celebranda populi concursu, quem ecclesiae capere non valent.

Nec refugit Apostolica Sedes ab altari portatili indulgendo quando agitur de adolescentibus masculini sexus actionis catholicae, de alumnis ephaeorum, qui sub ductu et assistentia suorum cappellanorum itinera per campos aut montes, locis sacris carentes, arripiunt huc illuc discurrentes animi relaxandi causa: quod quidem plurimum confert ad eucharisticam pietatem in ipsis dudum servandam et provehendam.

Interdum id indulgetur quoque in eucharisticis conventibus, ut opportunitas perhibeatur sacerdotibus eisdem participantibus, ob ipsorum ingentem numerum, Missam litandi si ecclesiae ad rem sufficere nequeant.

5 In bonum *personale* solius sacerdotis privilegium istud confertur tantummodo *ratione infirmitatis*, si infirmitas talis sit ut necessario indultum huiusmodi postulare videatur. Quo casu peculiaribus cautelis illud subiicit Sacra haec Congregatio ne ansam abusibus vanaeque ostentationi privilegium praebeat, quae non ultima causa exstitit suppressionis tridentinae: haud exclusa revocatione privilegii, si quid minus recte factum competent eadem S. Congregatio quoad eius exercitium; ad rem imposito onere Ordinariis vigilandi atque reterendi de ipsius immodico usu. 2191

6. Aegro quidem animadvertitur animo nostris temporibus, praesertim post ultimum confectum bellum, quodammodo serpere inter fideles valde periculosa ac detestabilis consuetudo celebrandi citra necessitatem divini cultus caeremonias ipsaque sacrosancta religionis Mysteriorum extra nativam sedem, quae est ecclesia aut locus eiusmodi fini consecratione aut benedictione destinatus. Eadem oppugnetur oportet totis viribus tamquam corruptela iuris, verumque conamen contra canonicas praescriptiones ad profanum usum convertendi augustissima Ecclesiae sacramenta venerandaque functiones et ritus. 2192

Id pressius loci Ordinario recogitandum est cum ab ipso expostulant sacerdotes indultum altaris portatilis.

- 2193 7. Locus in quo collocari debet altare portatile *congruus* et *deceits* seu *opportunus* et *honestus* sit oportet, ne propter foeditatem et indecentiam gravis iniuria et irreverentia rependantur in divina Mysteria. *Locus congruus* postulat securitatem et amplitudinem, ita ut tute et commode et sine ullo periculo profanationis aut effusionis Ss. Specierum e calice Missa offerri possit; *locus decens* respicit qualitatem loci, scilicet requirit ut Missa non celebretur in cubiculis in quibus aliquis dormire solet, neve alio loco tanti Sacrificii dignitati incongruenti. Ad decentiam perlinet etiam locus immediatus nempe mensa super quam collocatur ara viatica: ne videlicet immunda sit neve profanis destinata usibus. Haec vero mensa talis debet esse longitudinis et latitudinis quae tuto valeat lapidem regere, missale sustinere et rectam decentemque celebrationem permittere.
- 2194 8. Incommodorum non spernendus fomes procedit ex falsa huius indulti notione. Animadvertatur enim privilegium istud, quod ad celebrationem Missae attinet, stricte *personale* esse suffragarique dumtaxat personae privilégiât!, nisi aliud ex tenore indulti expresse constet. Sacerdos igitur eodem gaudens, ipse solus valet super altare Missam offerre nec fas est alteri presbytero ibidem litare, nisi id aperte in induito caveatur. Ad alios praecavendos abusus Apostolica Sedes solet quasdam induito adiicere clausulas et declarare utrum privilegii concessio valeat etiam pro satisfactione praecepti ex parte fidelium Missae adstantium. At, si id expresse non caveatur in induito, prae oculis habenda sunt quae Gattico docet (*De usu alt. port. opusculum*, cap. XV, n. 14): « quantum porro attinet ad alios (praeter indultarium aut indultarios) adstantes (Sacro, quod in altari portatili litatur) manifesto constat, *eos nullatenus ecclesiastico praecepto auditionis Missae satisfacere, nisi expresse ad illos privilegii communicatio extendatur* ». Si tamen vi istius indulti Missa *sub dio* celebretur, ex statuto can. 1249, quilibet fidelis eidem assistens, legi de audiendo Sacro satisfacit.
- 2195 9. Hisce praemissis, in postulando huiusmodi privilegio, quae infra recensentur animadversiones prae oculis habeant necesse est locorum Episcopi:
- a) Quoties privilegium istud postuletur a sacerdotibus *infirmittatis causa*. imprimis perpendat Episcopus utrum propositae necessitati consuli possit *per indultum Missam litandi domi*, seu *loco honesto atque decenti*, semper tamen excluso cubiculo, in quo quis dormire solet, ac proinde in aliquo conclavi ordinarie pro usibus profanis adhibito, quod tamen in sua supellectili nihil praeseferat indecori aut inhonesti sanctitati Eucharistici Sacrificii repugnantis. Isto casu non improbatur usus *armarii* de



quo sub In. 15.

/505/ Tunc Episcopus abstineat ab implorando arae portatilis induito, sed *facultatem*, prout supra, postulare poterii *litandi Missam domi loco honesto et decenti*.

Quod si necessitas celebrandi comperiatur pro pluribus locis extra propriam oratoris dioecesim, quae loca, puta, ipse petere cogatur, *ratione recuperandae valetudinis*, fas est facultatis istius extensionem ad plures dioeceses invocare.

b) Quolibet autem casu, sive sacerdos facultate polleat ex induito Missam litandi domi loco honesto atque decenti, sive ex privilegio altaris portatilis, id semper erit apprime cavendum *ne ipse Missam celebret in cubiculo*; si Sacrum igitur celebrare valeat, illud peragat in aliqua alia honesta mansione domus decenter ornata.

c) Cautè procedatur in suscipiendis precibus ad hoc proprie nuncupatum sane conspicuum privilegium *altaris portatilis* implorandum. Istud dumtaxat publico fidelium bono inservire debet: quare sedulo ipse Episcopus pro sua pastoralis sollicitudine investiget num legitima in singulis casibus causa succurrat *verae necessitatis* aut *evidentis utilitatis*, prout sub n. 4 declaratum est.

Nec minori cautela agere debet quoties gratia haec petatur in bonum privatum presbyterorum ob allatam *infirmittatis* rationem: severe tunc inquirat de existentia istius causae, deque eius gravitate atque natura, quae scilicet ea esse debet, ut necessario postulet concessionem huius indulti. Nec facile in ista investigatione peragenda acquiescat oratorum affirmationibus, sed etiam per peritum medicum, ex officio quatenus opus sit deputandum, rei veritatem exploret.

Praeterea antequam preces suscipiat, certo sibi constare debet sacerdotes hoc privilegium imploratuos, sive in suum privatum ratione infirmitatis commodum sive in publicum fidelium bonum, temperate riteque privilegio tam singulari esse usuros et quodlibet incommodum ac irreverentiam erga divina Mysteria esse amoturos.

*Haec adiuncta omnino accurate sunt describenda in precibus* ad hanc S. Congregationem mittendis, cui ceterum ex Audientia Ssmi reservatum semper manet indicium de causarum idoneitate ad indulgendum.

*Commendatio precum fieri debet personaliter ab ipso Episcopo aut Praelato eius successore in munere.*

d) S. Congregatio induito arae portatilis alterutram clausulam adiicere solet: « *de consensu Ordinariorum* » aut « *praemonito loci Ordinario* » prout indultarius, qui varias peragrat dioeceses, facile aut difficulter Ordinarium loci potest adire pro sui privilegii legitimo exercitio.

Utraque clausula proinde onus vigilandi Ordinariis committit ad /5Ü6/ praecavendos abusus in privilegii usu. Si quod vero comportant ab indultario admissum reverentiae divinis Mysteriis debitae repugnans, illico



privilegii exercitium revocandi sciant se esse facultate praeditos, qualibet personarum acceptione posthabita. Si autem abusus huiusmodi extra dioecesim indultarii colligatur, huius loci Ordinarius interdicere debet privilegii exercitium in sua dioecesi et interea obligatione tenetur Ordinarius illius proprium de re edocendi, qui privilegii usum suspendet ac S. Congregationem adibit petens quid faciendum supersit in casu. Quilibet recursus indultarii habeatur tantum in devolutivo.

e) Si vero contingat ut post indulti expirationem illud denuo prorogari oporteat, iisdem occurrentibus pristinae concessionis causis aut alia gravi exstante causa, Episcopi referre tenentur quam ratione indultarius praehabito privilegio fructus sit.

f) Demum curandum est ut debito cum honore et reverentia teneatur altare viaticum, quoniam id postulat petrae consecratio. Hinc diligenter in itineribus est transferendum cauteque custodiendum: atque in munda capsula collocari expedit, ita ut ab omnibus profanationum periculis immune sit. Nihil porro dicendum est de necessitate aliarum rerum, quae iuxta sacros ritus in omni Sacrificii oblatione sunt necessariae, vestes videlicet, vasaque sacra, tres mappulae mundae et alia omnia a quibus per concessionem usus arae viaticae nemo dispensatur.<sup>9</sup>

### III – De postulanda facultate celebrandi Missam sine ministro

- 2196 1. «... *Ob huius tam augusti Mysterii dignitatem, volumus atque urgemus – quod ceteroquin semper praecepit Mater Ecclesia – ut nullus sacerdos ad altare accedat, nisi adsit minister, qui ei inserviat eique respondeat, ad normam canonis 813* ». \*<sup>o</sup> Re enim vera canone 813 C.I.C. prohibetur sacerdos Missam litare sine ministro, qui eidem inserviat et respondeat. Minister designat fidelium conventum iuxta illud Divi Thomae (Sum Thcol. P. III q. 83 a. 5 ad 12) « (minister) *gerit personam totius populi catholici* »; id quoque evincitur ab antiquissimo Ecclesiae more iuxta quem presbyter sacra Mysteria gerebat cum assistentia diaconorum et aliorum ministrorum et omnis populus respondebat. Missa celebrata a solo presbytero cum unico ministrante est posterioris temporis. Id patet etiam ab universali et concordanti doctrina liturgistarum et moralistarum. [307] Ceterum nonnullae Missae partes (orationes, « confiteor », « orate fratres » cum responsione « suscipiat » ac versiculi non pauci etc.) numero plurali exprimuntur ad ostendendam praesentiam alicuius ministri sacerdoti assistentis. Praeterea maxime convenit ut sacerdos in celebra-

<sup>9</sup> Cfr Missale Rom. tit. *Rubricae generales missalis*, c. XX. *de praeparatione altaris, et ornamentorum eius*

<sup>10</sup> Ex Litt. Encycl. *Mediator Dei* (A\S. loc. cit., p. 557)

-fn \$ 'W i

done habeat cooperationem seu suffragium unius deservientis, qui ipsum adiuvet ad quosdam ritus explendos et casu repentinae corporis offensionis ei succurrat ac quid sit agendum provideat.

Consuetudo celebrandi Missam sine ministro, immo *nemine praesente*, ortum duxisse videtur in monasteriis.

2 Lex utendi ministro in Missa perpaucas tantummodo patitur exceptiones, quae ab auctoribus rei liturgicae et moralis peritis uno consilio reducuntur ad sequentes casus:

- u) si viaticum ministrari debeat infirmo et minister desit;
- b) si urgeat praeceptum audiendi Missam ut populus eidem satisfacere possit;
- c) tempore pestilentiae, quando haud facile invenitur qui tale ministerium expleat et secus sacerdos debeat per notabile tempus se abstinere a celebrando;

si minister e loco abscedat tempore celebrationis, etiam citra consecrationem et offertorium: quo casu reverentia sancto Sacrificio debita prosecutionem exigit etiam illo absente.

Extra hos casus, pro quibus habetur unanimis auctorum consensus, huic legi derogatur dumtaxat per apostolicum indultum, praesertim in locis missionum.

3. Est tamen prae oculis habendum: inter carentiam ministri et usum alicuius minus idonei inservientis, alteram hypothesim praeferri debere, dummodo minister huiusmodi saltem capax sit explendi praecipuas caeremonias, uti porrigere ampullas, missale transferre, tintinnabulum agitare.<sup>11</sup>

4. Exceptis necessitatis casibus in n. 2 enumeratis, vi citati can. S13 requiritur praesentia ministri in Missae celebratione: rubrica missalis praefert, quantum fieri possit, clericum laico, qui est adhibendus si clericus desit, qui et ipse debet esse masculini sexus: omnes auctores unanimiter docent esse sub mortali prohibitum mulieribus, etiam si moniales sint, ministrare *ad altare*.

Sapienter igitur Ecclesia prioribus temporibus statuerat esse adhibendum qua ministrum in Missa privata clericum prima tonsura insignitum (S.R.C., *Coli. autb. decr.*, decr. 113, ad VI); et solum temporum decursu, clericis pro tali servitio rarefactis, ex necessitate concessit ut laici adhiberentur praesertim pueri (ibi, decr. 36-17, ad VII): qui usus hodie latissime patet.

Ad pueros quod attinet, hi debent sedulo institui ut idonei fiant administri huic pernobili muneri explendo.

Ci Misule Rom . *De defectibus in celebratione Missarum occurrentibus*, ut. X, η. 1



2200 5 Casu necessitatis, deficiente viro, clerico aut laico, rei. canon 813 *mulierem* admittit ad servitium s. Missae, sub conditione tamen ut «*exlonginquo respondeat, nec ullo pacto ad altare accedat* ». Id etiam valebat iure Decretalium,<sup>12</sup> ubi legitur «*prohibendum quoque est, ut nulla foemina ad altare praesumat accedere aut presbytero ministrare aut intra cancellos stare sive sedere* »: mulieris igitur ministerium ad hoc reducitur ut *celibrand respondeat*:<sup>^</sup> proinde oportet ut ante Missam omnia sacerdoti commode disponantur quae divino Sacrificio occurrere possint, uti solet fieri in cappellis monialium, cum desit minister.

Ut mulier adhibeatur loco ministri masculini sexus, iuxta relati canonis praescriptum requiritur *insta causa*.

Induitis vero, quae conceduntur ab hac S. Congregatione, litandi sine ministro, clausula semper adiicitur cavendi nempe « *ut ad mentem car. 813, nedum pueri edoceantur de modo inserviendi s. Missae sed etiam fideles, ipsaeque mulieres addiscant quomodo possint Missae inservire, legendo responsiones sacerdoti celebranti reddendas* ».

Nuper vero Sanctitas Sua aliam clausulam induito litandi Missam sine ministro inserendam praecepit, nempe « *dummodo aliquis fidelis Sacro assistat* », cui nullimode derogari praestat.

IV – De Postulando indulto asservandi Ssmam Eucharistiam  
in privatis sacellis

2201 1. Preces quae huic S. Congregationi ad huiusmodi indultum implorandum perhibentur experientia teste, fere numero contendunt cum imploratione privati oratorii: haud raro utrumque indultum una simul petitur, aut statim post impetratum oratorium facultas exposcitur ibi asservandi Ssmam Eucharistiam. Nec uni alterive recusationi acquiescunt oratores, sed instanter, et instantissime non semel, optatum suum consequi nituntur [509] Porro ex una parte saepe sponsiones non suppeditantur pro debita reverentia, honore ac iugi adoratione Ss. Specierum; nec semper necessaria certitudo potest comparari de securitate custodiae Earumdem ad normam Instructionis huius S. Congregationis, die 26 maii 1938.u Ex altera parte causae, quibus suffragari precibus contendunt postulatores, ut plurimum ineptae conspiciuntur huic praeclarissimo privilegio indulgendo. Eaedem fere semper reducuntur:

a) ad eucharisticam indultariorum pietatem explendam atque fovendam;

12 C. I. *Je cohabitatione clericorum et mulierum*, 111, 2.  
” S R.C.. *Verorten*, 27 aug. 1836, decr 2745, ad VIII; *Alatrina*, 18 mart. 1899. deer 4015. ad VI  
*U De Ssma Euchamttā seJtilo aistoJicnJa* (AAS. a. XXX, p 198 scq ). \* ”



b) ad eorumdem aliqualem benemerentiam, gcneryce plerumque dumtaxat enunciata, erga Ecclesiam;  
dad distantiam eorum domus habitationis ab ecclesia ubi Ssma Eucharistia asservatur, ad quam interdum senio aut infirmitate detenti prohibentur accedere pro cotidiana visitatione; et ad alias huiusmodi etiam minoris momenti.

2. Facultas Ssmae Eucharistiae asservandae quandoque petitur pro oratoriis *ruri* (in castris) sitis, ab ecclesiis longe dissitis, ubi aut habitualiter moratur indultarii familia, aut per notabilem anni partem, v.g. aestivo aut autumnali tempore, rusticatur: ibi de more magna protenduntur camporum spatia cum stabili residentia colonorum fundis addictorum, quorum numerus aliquando conspicuus reperitur, quibus graviter aegrotantibus Ssma Eucharistia et pro viatico recipiendo solet inservire.  
Longe tamen maior postulationum numerus huius indulti respicit asservationem Ss. Sacramenti in privatis sacellis, in urbe aut pago erectis, in privatum commodum indultariorum personarumque cum ipsis commorantium, quae quidem personae non raro ad numerum valde exiguum reducuntur.

J. Equidem priori casu Sacra haec Congregatio facilius ad indulgendum inducitur ceteris concurrentibus conditionibus et cautelis, tum quod ad securitatem custodiae et reverentiae Sacramento debitae, tum quod ad diuturnam adorationem attinet ex parte fidelium vicinias incolentium, ad rem cavendo in induito ut per aliquot saltem diei horas oratorii fores pateant iisdem Ssmam Eucharistiam visitare cupientibus.  
Altero autem casu ad indulgendum difficiliorem se praebet, posthabitis et instantioribus precibus ab oratoribus porrectis. Abs re non erit in mentem revocare primarium ac primigenium finem asservandarum in [510] ecclesiis Ss. Specierum extra Missam esse administrationem viatici; secundarios vero fines esse S. Communionem diribendam extra Missam in ecclesiis atque adorationem D.N.I.C. sub iisdem speciebus delitescens.  
Asservatio igitur Ssmae Eucharistiae in domesticis sacellis haud opportuna apparet:

- i) ex defectu finis praecipui ac primigenii asservationis Ipsiusmet;
- i) ex absentia necessitatis frequenter ibi diribendae S. Communionis extra Missam;
- ej ex formidine profanationis, irreverentiae aut non satis frequentis adorationis.

4. Ut Ssma Eucharistia custodiri possit in privatis sacellis necessarium est indultum apostolicum; loci Ordinarius hanc licentiam concedere non valet nec per modum actus licet iusta causa intercedat (can. 1265 § 2). Nemini licet Ssmam Eucharistiam apud se retinere aut secum in itinere

deferre (cit. can. §3).

Ex antiqua constantique praxi Apostolica Sedes licentiam asservandi Ssmam Eucharistiam in cappellis domesticis privatarum domorum non solet concedere « *nisi casibus extraordinariis, gravibus de causis, praevis commendatione Episcopi et additis opportunis cautelis* ».

/Mte igitur insideat in mentibus Exc. morum Episcoporum residentialium *omnia quae infra recensentur simul concurrere debere* priusquam ad facultatem reservationis Ssmae Eucharistiae postulandam inducantur.

Indultum huiusmodi conceditur solummodo:

a) *casibus revera extraordinariis*: qui vero casus, spectata vastitate plus minusve dioecesis, ad minimum sunt coarctandi;

b) *gravibus de causis*: agi enim debet de oratoribus undequaque eximiis, de Ecclesia et religione, sive ob personalia munera praestita aut collatum praecellens beneficium liberalitatemve in pios usus, optime meritis; qui ob apertam lidei professionem, honestatem vitae sive privatae sive publicae, subolisque catholicam institutionem in praeclarum exemplum aliorum fidelium vere emineant;

c) *st preces ab ipso Episcopo personaliter aut Praelato eius successore munere commendentur*;

d) si in precibus singillatim exhibeantur sponsiones de securitate custodiae frequenti adoratione ex parte indultarii eiusque familiarium aut etiam extraneorum fidelium; crebra renovatione Ss. Specierum iuxta rubricas; lampadis praesentia diu noctuque collucescentis in oratorio ante tabernaculum; atque observantia ceterarum praescriptionum [5II] liturgicarum quoad debita Ssmae Eucharistiae decus et reverentiam (can. 1265 § 1).

2205 5. Locorum Ordinariis onus incumbit per se vel per alium ecclesiasticum virum frequenter invisendi domesticum sacellum induito Ssmae Eucharistiae asservandae praeditum atque inspiciendi num omnes liturgicae et canonicae regulae atque speciales clausulae induito ipsi adiectae ad amussim servantur, et si quid deprehenderint quod aut securitati aut congruenti decori et reverentiae officiat, sciant se facultate pollere necessaria adhibendi remedia ad quoslibet abusos avellendos, non excepta ipsa privatione Ssmae Eucharistiae cum oratorio, si rei gravitas postulet, salvo recurso in devolutivo ad Apostolicam Sedem.

De ordinanda Commissione  
pro Arte sacra in Italia

Epistola Secretariae Status ad Exc. Ioannem Costantini, a secretis eiusdem Commissionis, 26 octobris 1949

Secretaria Status, Prot. n. 211985; *Fede e arte* 5 (1957) 426-427

[426/ È ben nota la molteplice attività svolta da codesta Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia nei venticinque anni dalla sua fondazione. 2206  
I pareri manifestati alla Santa Sede in alcune importantissime questioni; la consulenza prestata agli Eccmi Ordinari; l'assistenza prodigata alle Commissioni Diocesane per l'Arte Sacra; l'efficace opera di istruzione e di propaganda svolta in mezzo al Clero e agli artisti per mezzo delle « Settimane d'Arte Sacra », tenute per sette anni successivi in diverse località; e infine, dopo le distruzioni della recente guerra, l'alta Direzione di tutte le opere di ricostruzione, affidata alla Commissione stessa da questa Segreteria con lettera n. 84556-S del 31 ottobre 1944, nonché l'organizzazione della rifusione delle campane, costituiscono un confortante bilancio.  
L'esperienza di venticinque anni suggerisce, tuttavia, alcune modificazioni che qui vengono precisate.

I – PRESIDENZA E CONSULTORI

La nomina del Presidente della Commissione è riservata alla Segreteria di Stato di Sua Santità. 2207  
Gli altri mandati, conferiti con la lettera n. 342115 del 1° settembre 1924, si intendono estinti.  
Il Presidente della Commissione, previo consenso della Segreteria di Stato, nomina i Consultori della Commissione, nel numero che ritiene conveniente alle necessità del lavoro, scegliendoli fra gli esperti nelle discipline attinenti alle scienze liturgiche e alle arti belle. Le nomine hanno la durata di un quinquennio a cominciare dal 1° gennaio 1950 e possono essere riconfermate; la scadenza vale anche per quelli che fossero eletti durante il quinquennio.



A fianco dei *Consultori Residenti*, che hanno il loro domicilio in Roma, vengono eletti nelle varie regioni anche dei *Consultori Corrispondenti*, e d'altro scopo di [427] agevolare l'opera della Commissione nelle diverse località. Il Presidente può convocare i Consultori in adunanze plenarie o adunanze parziali e può dare ad ognuno di essi incarichi speciali. Alla data del 1° gennaio 1950 la costituzione della Commissione è quella risultante dall'unico elenco e resta per ora sospesa la nomina di una Giunta.

## II - Commissioni diocesane d'arte sacra

- 2208 La Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra è invitata a studiare un piano per il riordinamento delle Commissioni Diocesane e ad attuarlo, previo consenso di questa Segreteria di Stato. Qualora l'esperienza venticinquennale avesse dimostrato, per mancanza di elementi idonei o per altre ragioni, la difficoltà pratica di istituire o far funzionare una Commissione Diocesana, sarà opportuno predisporre la costituzione di una Commissione Interdiocesana, assicurandone l'efficienza con apposito regolamento. Sarà pure opportuno che le Commissioni Diocesane e Interdiocesane dei Capoluoghi di regione abbiano la rappresentanza di tutta la regione presso gli Uffici Civili interessati alla tutela e alle vicende del patrimonio sacro-artistico.

## III - CONSULENZA AI VESCOVI

- 2209 Nulla è mutato circa le altre disposizioni della già citata Lettera del 1924. Questa Segreteria confida che gli Ecclesiastici Ordinari, e tutti i Superiori Religiosi, nei contatti con la Pontificia Commissione per l'Arte Sacra, tutte le volte che le leggi civili ne hanno imposto l'intervento (ricostruzione di edifici di culto devastati dalla guerra, restituzione delle campane, ecc.), si siano convinti dei benefici che può arrecare la consulenza di un organo centrale, oggi specialmente che si è dimostrato strumento idoneo a più vasti compiti. Sono purtroppo ancora frequenti i casi in cui la mancanza di persone competenti o l'ineluttabile pressione di interessi locali determinano, nel campo dell'Arte Sacra, soluzioni assai poco soddisfacenti. Ed è un vero dolore che somme, spesso notevolissime, vengano talvolta impiegate in opere che resteranno nei secoli a dimostrare l'assenza di uno zelo illuminato. Pare perciò opportuno rammentare che, in quel « peritorum consilium », suggerito agli Ordinari dal Canone 1164, è compresa, in tutti i casi importanti, anche la consulenza di codesta Commissione Pontificia



De validitate Baptismi  
in quibusdam sectis collati

Responsum Congr. S. Officii, 28 decembris 1949

ΛAS41 (1949) 650; EL 64 (1950) 287-288; ME 75 (1950) 23; *Periodica* 59(1950) 106-107

[650] Huic Supremae S. Congregationi a nonnullis Statuum Foederato- 2210  
rum Americae Septentrionalis Ordinariis locorum propositum fuit du-  
bium:

« Utrum in diudicandis causis matrimonialibus, baptismus in sectis Di-  
scipulorum Christi, Presbyterianorum, Congregationalistarum, Baptista-  
rum, Methodistarum collatus, posita necessaria materia et forma, prae-  
sumendus sit invalidus ob defectum requisitae in ministro intentionis  
faciendi quod facit Ecclesia, vel quod Christus instituit, an vero prae-  
sumendus sit validus, nisi in casu particulari contrarium probetur ».

*Fena IV, die 21 decembris 1949.* – Emi ac Rmi DD. Cardinales, rebus  
fidei ac morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum  
voto, proposito dubio respondendum mandarunt:

*Negative* ad primam partem;

*Affirmative* ad secundam.

Sequenti autem Fcria V, die 22 eiusdem mensis et anni, Ssmus D. N. D.  
Pius, divina Providentia Papa XII, in solita Audientia Excmo P. D. Ad-  
sessori S. Officii impertita, relatam sibi Emorum Patrum resolutionem  
adprobavit, confirmavit atque publicari iussit.

Variationes in rubricis Pontificalis Romani  
circa ritus sacrarum Ordinationum

Decretum Congr. Rituum, 20 februarii 1950

AAS 42 (1950) 448-455; EL 64 (1950) 283-287; ME 75 (1950) 384-392~

Decretum

2211 [448] Edita a Sanctissimo Domino Nostro Pio Papa XII Apostolica Constitutione *Sacramentum Ordinis* die 30 Novembris anno 1947 (AAS, 1948, p. 5), in qua determinatur forma sacramentalis Ordinum Diaconatus, Presbyteratus et Episcopatus, Sacra Rituum Congregatio, pontificio mandato obsequens, variationes atque addenda in rubricis Pontificalis Romani, necnon rationem qua sacramentales formae sunt typis edendae, ut evidentiores fiant, disposuit, atque mandat ut haec in novis Pontificalis Romani editionibus inserantur; interim vero in folio separato edantur in Episcoporum commodum, ea ratione qua in annexis foliis continentur.

[449] Variationes in rubricis Pontificalis Romani

I

Pars Prima – Caput II

*De Ordinibus conferendis*

2212 *In rubricis generalibus, ante collationem Sacrorum Ordinum positis, de leantur hae verba:*

« Moneat Ordinandos, quod instrumenta, in quorum traditione character imprimitur, tangant ».

DE ORDINATIONE DIACONI

2213 *Omnia ut in Pontificali Romano usque ad praefationem*

*Praefatio*

Per omnia saecula saeculorum, etc.  
Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere: Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, honorum dator, ordinumque distributor... et admissa purgare et ea, quae sunt agenda, concedere.

*[410] Hic solus Pontifex, manum dexteram extendens, ponit super caput cuilibet ordinando, dicens cuilibet, sine cantu:*

Accipe Spiritum Sanctum, ad robur, et ad resistendum diabolo, et tentationibus eius. In nomine Domini.

*Postea, extensam tenens manum dexteram, dicit verba formae sacramentalis, sine cantu:*

Emitte in cos, quaesumus Domine, Spiritum Sanctum, quo in opus ministerii tui fideliter exsequendi septiformis gratiae tuae munere roborentur,

*Et prosequitur usque in finem Praefationis, extensam tenens manum dexteram (quae extensio non est de valore):*

Abundet in eis totius forma virtutis..., per gratiam tuam capere potiora mereantur.

*Quod sequitur, dicit submissa voce legendo, ita tamen quod a circumstantibus possit audiri:*

Per eundem Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum: qui tecum vivit et regnat in unitate eiusdem Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. R. Amen.

*Post haec Pontifex, sedens cum mitra, cuilibet ordinato ante se genuflexo stolam, quam singuli in manu habent, imponit, successive super humerum sinistrum, dicens singulis:* 2214

Accipe stolam candidam, etc...

Caetera quae sequuntur ut in Pontificali Romano.

*[451] DE ORDINATIONE PRESBYTERI*

Omnia ut in Pontificali Romano usque ad praefationem 2215



## *Praefatio*

Per omnia saecula saeculorum, etc.

Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere: Domine sancte, Pater omnipotens, aeternae Deus, honorum auctor et distributor omnium dignitatum... qui quanto fragilior sumus, tanto his pluribus indigemus.

*Postea dicit verba formae sacramentalis, quae dici debet sine cantu, extensis ante pectus manibus:*

Da quaesumus, omnipotens Pater, in hos famulos tuos presbyterii dignitatem; innova in visceribus eorum spiritum sanctitatis; ut acceptum a te, Deus, secundi meriti munus obtineant, censuramque morum exemplo suae conversationis insinuent.

*[452] Et prosequitur cum cantu:*

Sint providi cooperatores ordinis nostri; eluceat in eis totius forma iustitiae, ut bonam rationem dispensationis sibi creditae reddituri, aeternae beatitudinis praemia consequantur.

*Quod sequitur, legat submissa voce, ita tamen quod a circumstantibus audiri possit.*

Per eundem Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum: qui tecum vivit, et regnat in unitate eiusdem Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. R. Arnen.

- 2216 Caetera quae sequuntur ut in Pontificali Romano, mutatis tamen quibusdam rubricis, ut sequitur:

Intonato hymno « Veni Creator » ponatur haec rubrica:

*Surgit Pontifex, et facit ut in fine hymni habetur, interim schola prosequitur hymnum: qui, si propter ordinantium multitudinem necesse fuerit, repetatur, omisso primo versu.*

- 2217 In rubrica posita post hymnum, loco illorum verborum: « et singuli ordinandi successive... » ponantur haec verba:

*\* et singuli ordinati successive... ».*

- 2218 Rubrica posita post manuum unctionem sic immutetur:

*« Pontifex producit manu dextera signum crucis super manum ordinati, et prosequitur: »*

Et in fine formulae unctionis ponatur:

« *Et quilibet ordinatus respondeat: Arnen* ».

DE CONSECRATIONE EPISCOPI

Ubicumque in rubricis occurrunt verba « Episcopi Assistentes » legatur: 2219

« *Episcopi Conconsecrantes* »

Immediate ante praefationem, rubricae « Deinde Consecrator et Assi- 2220  
stentes Episcopi... » haec alia substituatur:

*Deinde Consecrator ambabus manibus caput Consecrandi tangit, dicens:*  
« Accipe Spiritum Sanctum », *quod successive faciunt Episcopi Conconsec-*  
*cratores, qui non solum debent utraque manu caput Electi tangere, dicen-*  
*tes: « Accipe Spiritum Sanctum », verum etiam, facta opportuno tempore*  
*mentis intentione conferendi episcopalem consecrationem una simul cum*  
*Episcopo Consecratore, orationem quoque « Propitiare » recitare cum in-*  
*tegra sequenti praefatione, itemque universo ritu perdurante, ea omnia*  
*submissa voce legere quae Consecrator legit vel canit, exceptis [453] tamen*  
*precibus ad pontificalium indumentorum benedictionem praescriptis, quas*  
*in ipso Consecrationis ritu sunt imponenda.*

*Quofacto, Consecrator stans, deposita mitra, dicit:*

Propitiare, Domine, supplicationibus nostris, et inclinato super hunc  
famulum tuum cornu gratiae sacerdotalis, benedictionis tuae in eum ef-  
funde virtutem. Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum;  
Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus:

*Deinde extensis manibus ante pectus, dicit:* 2221

Per omnia saecula saeculorum, etc.

Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos tibi semper et ubi-  
que gratias agere, Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, ho-  
noromnium dignitatum..., hoc in eius moribus actibusque clarescat.

*Postea dicti verba formae consecrationis episcopalis, quae dici debent sine*  
*cantu extensis ante pectus manibus:*

**Comple in sacerdote tuo ministerii tui summam, et ornamentis totius  
glorificationis instructum, caelestis unguenti rore sanctifica.**

*[454] Si in Curia Romana fit Consecratio, Subdiaconus Apostolicus, vel 2222*  
*unus ex Capellanis Pontificis ligat caput Consecrati cum una ex longiori-*  
*bus mappulis de octo superius dictis, et Consecrator, flexis genibus, versus*

*ad altare incipit, caderis prosequentihus, hymnum:*

Veni, Creator Spiritus,

*e! dicitur usque adfinem, prout habetur supra in Ordinatione Presbyten.*

*Einito primo versu, surgit Pontifex; et sedet in faldistorio ante medium d  
taris; capit mitram; deponit annulum et chirothecas; resunit annutum, (l  
imponitur ei gremiale a ministris. Tum pollicem suum dexlerum intingit m  
sanctum Chrisma et caput Consecrati coram se genuflexi inungit, formam  
primo signum crucis per totam coronam, deinde reliquum coronae limen  
do, interim dicens:*

Ungatur, et consecretur caput tuum, caelesti benedictione, in ordine Pontificali.

*Et producens manu dextera tertio signum crucis super caput Consecrati, di-  
al:*

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. R. Arnen.

V. Pax tibi. R. Et cum spiritu tuo.

*Et si plures sint consecrati, hoc in persona cuiuslibet singulariter repetit*  
2223 *Expleta unctione, Pontifex pollicem cum medulla panis paululum abster-  
git; et finito Hymno praedicto, deposita mitra, surgit et in pristina voct  
prosequitur dicens:*

Hoc, Domine, copiose in caput eius influat..., tua gratia possit esse devotus.

[455J *Deinde submissa voce dicit legendo, ita quod a circumstantibus au-  
diri possit:*

Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum: qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. R. Arnen.

2224 *Post haec Consecrator inchoat, schola prosequente, antiphonam: Unguen-  
tum in capite etc...*

*Incepta antiphona ante psalmum, imponitur ad collum Consecrati alia ex  
longioribus mappulis, de octo supradictis. Consecrator sedet; accipit mi-  
tram; et Consecrato ante ipsum genuflexo inungit ambas manus simul  
tundas cum Chrismate in modum crucis, producendo cum pollice suo dex-  
tero intincto duas lineas, videlicet a pollice dexterae manus usque ad indi-  
cem sinistrae, et a pollice sinistrae usque ad indicem dexterae; et mox  
inungat totaliter palmas Consecrati, dicens:*



Ungantur manus istac de oleo sanctificato, et Chrismate sanctificationis  
sicut unxit Samuel David Regem et Prophetam, ita ungantur, et conse-  
crentur.

*Et producens manu dextera ter signum eruas super manus Consecrati, dici!*

In nomine Dei Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, facientes...

Cetera quae sequuntur ut in Pontificali Romano.

# Usus “Parvi Breviarii” pro Religiosis

Indultum Congr. de Religiosis, 21 februarii 1950

EL 68 (1954) 167; Epistola data Card. I. De jong, Archiep. Ultraiectensi

2225 Sacra Congregatio de Religiosis, approbante SS.mo Domino Nostro, his litteris concedit Em. Tuae Rev.mae necnon Ordinariis locorum illius provinciae, facultatem permittendi Congregationibus, juris dioecesamet juris pontificii, si id petant, recitationem Parvi Breviarii, idiomate batavo collecti e Breviario Romano, opera P. Th. Stallaert, loco Officii Parvi B.M.V. aliarumque precum a Constitutionibus rcspectivis impositarum.

# Rituale lingua vernacula pro dioecesibus Germaniae

Decretum SRC (Prot. n. 54/946) 21 martii 1950

*Collectio Rituum ad titstar Appendicis Ritualis Romani pro omnibus Germaniae dioecesibus.* Ratisbonae, F. Pustet, 1950; EL 65 (1951) 116-119 (*comm.*); **DPI**, 178

[116] E.mus ac Rev.mus Dominus Josephus Cardinalis Frings, Archiepus Colonicnsis omnium Germaniae Archiepiscoporum et Episcoporum nomine, Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XII reverenter exposuit Sacrorum Rituum Congregationi manuscriptum originale Ritualis Romani cum supplemento ad usum cleri totius Germaniae exhibuisse pro revisione et approbatione apostolica impetranda. Opus hoc, sedula cura et diligenti studio virorum in re liturgica quam maxime peritorum exaratum quosdam ritus, caeremonias et consuetudines retinet interdum in lingua vulgari seu germanica expressos, ad intelligentiam ac devotionem populi fidelis, hucusque usitados et ab Apostolica Sede approbatos. Sacra porro eadem Rituum Congregatio, vigore facultatum sibi ab Ipso Sanctissimo Domino nostro tributarum, hoc expositum opus a se revissum adhibito specialis Commissionis suffragio prouti in adjecto prostat exemplari sub titulo « Collectio Rituum ad instar Appendicis Ritualis Romani pro omnibus Germaniae Dioecesibus », probavit et a clero universo totius Germaniae adhibendum benigne concessit. Quibuscumque contrariis minime obstantibus. Die 21 Martii 1950. 2226

## INDEX

PARS 1 – SACRAMENTALE 2227

- Tit u l u s I
- Cap. 1 Ordo Baptismi parvulorum, si unus tantum baptizatur
- Gap. 2 Ordo Baptismi parvulorum, si plures simul baptizantur
- Gap. 3 Ordo supplendi omissa super infantem baptizatum



Titulus II

Cap. unicum. Ritus servandus a Sacerdote Confirmationem conferente apostolici indulti diei 14 Septembris 1946

Titulus III

Cap. 1 Ordo ministrandi Viaticum et Communionem infirmorum

Cap. 2 Ordo ministrandi Sacramentum Extremae Unctionis

Cap. 3 Ritus benedictionis Apostolicae cum indulgentia plenaria in articulo mortis

Cap. 4 Ritus continuus infirmum muniendi Sacramentis extremis

APPENDIX

Cap. 5 Benedictio adulti aegrotantis

Cap. 6 Benedictio pueri aegrotantis

Cap. 7 Epitome ex Ordine Commendationis animae

Cap. 8 De Expiratione

Titulus IV

Cap. 1 Ordo celebrandi Matrimonii Sacramentum

Cap. 2 Ritus servandus, quando plures simul copulantur

Cap. 3 Benedictio nuptiarum intra Missam

APPENDIX

Cap. 4 Benedictio mulieris post partum et infantis

Cap. 5 Benedictio mulieris post partum infante jam mortuo

PARS II - EXSEQUIALE

Titulus unicus

Cap. 1 Ritus major sepeliendi adultos

Cap. 2 Ritus minor sepeliendi adultos

Cap. 3 Collectae ad libitum

Cap. 4 Ordo sepeliendi parvulos

Supplementum

Cantus funerales ad libitum lingua vulgari persolvendi

Facultates decennales  
Ordinariis Missionum concessae

Congr. de Propaganda Fide, 1950

Prot. n. 2416/50; ME 75 (1950) 353-361

FORMULA MAIOR

*Vi potestatis sibi a SS.mo D. D. PIO Diu. Prou. Pp XII tributae, haec S* 2228  
*Congregatio Ordinario N. N. ... sequentes facultates concedit ad decen-*  
*nium, quod decurrit a dic 1 mensis Ianuarii anno 1951 ad diem 31 mensis*  
*Decembris anno 1960.*

A) Circa Sacramenta et Sacros Ritus

1. Concedendi suis missionariis facultatem *benedicendi aquam baptismam* 2229  
*lem* A breviori formula, quae in Appendice Ritualis Romani continetur.

2. Conficiendi *olea sacra* cum numero ministrorum quos haberi contige- 2230  
rit; et, si necessitas urgeat, etiam extra diem Coenae Domini.

1. Concedendi facultatem *administrandi Confirmationis Sacramentum* 2231  
uni vel alteri ex suis sacerdotibus (i. e. omnino paucis et ita ut in eadem  
statione unus tantum sacerdos hanc facultatem habeat), in quacumque  
regione a sua residentia longe dissita, absente tamen quocumque Epi-  
scopo, servata Instructione «De Sacramento Confirmationis» in Ap-  
pendice Ritualis Romani inserta.

4. Permittendi ut *Missa* celebrari possit, in casu necessitatis, super altari 2232  
portatili; etiam *sine ministro*, et *sub dio*, et in *navi*, dummodo, debitis  
cautelis adhibitis, nullum adsit irreverentiae periculum, et locus decens  
sit, etiam si altare sit fractum vel sine Reliquiis Sanctorum; et praesenti-  
bus haereticis, schismaticis, infidelibus et excommunicatis, si aliter cele-  
brari non possit; atque ut Missa inchoari queat *una hora post mediam*  
*noctem.*

- 2233 5. Permittendi ut *Missa celebrari* possit *cum uno lumine* cuiusvis geneni dummodo cera apum desit; nec non permittendi ut *Missa absque luminibus* celebrari possit, in casu tamen verae necessitatis, et graviter onerata conscientia ipsius Ordinarii.
- 2234 6. Permittendi ut *in utraque purificatione calicis aqua tantum* adhibeo possit, dummodo tamen extrema sit vini penuria.
- 2235 7. Permittendi *thurificationem* in Missis cantatis a solo celebrante absque ministris, dummodo duo saltem clerici superpelliceo induti Missae inserviant.
- 2236 8. Concedendi suis missionariis iter facientibus ut in celebrando S. Sacrificio uti possint paramentis cuiusvis *coloris liturgici*.
- 2237 9. Permittendi ut in ecclesiis et oratoriis publicis, quae privilegio iuris communis (can. 821,2-3), haud gaudent, *tres Missae* statim post mediam noctem *Nativitatis Domini* celebrari possint, cauto tamen ut omnia cum debita reverentia fiant.
- 2238 10. Permittendi ut in ecclesiis dissitis *functiones Maioris Hebdomadae* celebrari queant iuxta peculiarem Ritum a s. m. Benedicto Pp. XIII concessum pro ecclesiis minoribus paroecialibus, in quibus ministrorum numerus vel copia cantorum ad praedictas sacras functiones solemnity peragendas haberi nequeat: dummodo tamen constet ibidem satis esse consultum reverentiae sacris mysteriis debitae, nullamque exinde abusui patere occasionem; et quatenus neque praedictus Ritus servari possit, permittendi ut in iisdem ecclesiis unica *Missa lecta*, loco sollemnis, celebrari possit *Feria V in Coena Domini*.
- 2239 11. Permittendi ut in ecclesiis ter in hebdomada, extra Quadragesimam, *Missa privata de Requie* celebrari possit, etiam diebus ritus duplicis maioris et minoris, exceptis dominicis, nec non feriis, vigiliis atque octavis privilegiatis, diebus tamen, quibus eadem *Missa* a Rubricis permittitur, computatis.
- 2240 12. Permittendi etiam in omnibus diebus festis et dominicis *Missam Votivam de B. V. M.*, diebus autem ferialibus etiam *Missam defunctorum*, iis qui, ob defectum oculorum aliamve infirmitatem, legere nequeant Missas singulis diebus occurrentes iuxta Missalis Romani rubricas.<sup>1</sup>
- 2241 13. Permittendi ut, iusta de causa, *SS.mum Sacramentum cum duobus luminibus* cuiusvis generis *exponi* possit, exclusa tamen expositione perpetua et XL horarum.
- 2242 14. Permittendi ut, in locis ubi nulla materia ad lampades nutriendas haberi potest, *SS.mum Sacramentum* etiam *sine lumine asservari* possit.

<sup>1</sup> Cfr. AAS a. 1921, png 164 ct ss.



m casu tamen verae necessitatis et graviter onerata conscientia ipsius Ordinarii.<sup>2</sup>

15. Permittendi, si sit periculum sacrilegii, ut *SS.mum Sacramentum* pro infirmis *sine lumine*, in loco tamen decenti, *retineri* possit. 2243

\*16. Permittendi *religiosis sororibus* ut *pallas, corporalia* et *purifteatorta* *primo abluere valeant* 2244

17. Permittendi suis missionariis ut deferre et *administrare* valeant Christianis aegrotantibus *SS.mam Eucharistiam* sine superpelliceo et stola ac sine comite, dummodo constet de periculo cui exponerentur si induerent superpelliceum et stolam. 2245

18. Concedendi *infirmis*, de quibus certa spes non adsit ut cito convalescant, ut s. *Communione* sumere possint bis vel ter in hebdomada (et si agatur de sacerdotibus vel religiosis, etiam quotidie) etsi aliquam medicinam vel aliquid per modum potus antea sumpserint. 2246

19. Conferendi, rationabili de causa, *Ordines minores* omnes simul, diam cum prima tonsura. 2247

20. Conferendi, iusta de causa, omnes *sacros Ordines*, etiam *Presbyteratum*, diebus ferialibus etsi continuis. 2248

21. Dispensandi, gravi tamen de causa, cum suis utriusque cleri *diaconis* super *defectu aetatis* decem et octo mensium, ut ad s. Presbyteratus ordinem promoveri possint, dummodo idonei sint, et dimidiam partem quarti anni cursus theologici rite (can. 976, 3) absolverint. 2249

\*22. Dispensandi, canonicis existentibus causis, super *impedimentis matrimonialibus* sive minoris sive maioris gradus (can. 1042), tam publicis quam occultis, etiam multiplicibus, iuris tamen ecclesiastici, exceptis impedimentis provenientibus ex sacro Presbyteratus ordine, ex affinitate in linea recta, consummato matrimonio, et ex defectu praescriptae aetatis, quando sponsi ad aetatem ab antiquo iure praefixam nondum pervenerint (idest ad annum 14 completum pro viris et ad 12 completum pro mulieribus). 2250

*Concedendo tamen has dispensationes, Ordinarius prae oculis habeat regulas statutas in Codice, a can. 1055 ad can. 1080. circa impedimenta in genere et in specie et, in impedimentis mixtae religionis et disparitatis cultus, servatis conditionibus ab Ecclesia praescriptis: videlicet de amovendo a catholico coniuge perversionis periculo, ac de universa prole utriusque sexus in catholicae religionis sanctitate tantum baptizanda et educanda,* 2251

<sup>2</sup> Cir. AAS a. 1938. pag. 198 et ss.

<sup>1</sup> Cf *Syllonem ad usum missionariarum*, Romae, 1959, p. 561 et ss

monta parte catholica ile obligatione, qua tenetur, conversionem contupi acatholia prudenter curandi; eaque lege ut, neque ante neque post mainmonium coram Ecclesia initum, partes adeant ministrum falsi adlui al matrimonialem consensum praestandum vel renovandum. Si agatur vtn de matrimoniis cum hebraeis vel mahumetanis, peculiari ratione oportet ut: constet de status libertate partis infidelis, ad removendum periculum polygamiae; absit periculum circumcisionis prolis; et si civilis actus sit ineundus, sit tantum caeremonia civilis nullaue Mabumehs invocatio aut aliud superstitionis genus interveniat.

- 2252
- \*23. *Sanandi in radice*, iuxta regulas in Codice a can. 1138 ad can. 1141 statutas, matrimonia ob aliquod impedimentum, de quo supra (n. 22). nulliter contracta. Quod vero attinet ad prolis legitimationem, Ordinarius prae oculis habeat canones 1051, 1138.

*Facultas sanandi m radice non extenditur ad casus in quibus supervenerit amentia unius vel utriusque partis. In singulis hisce castbus igitur ad S Sedem recurrendum erit.*
- 2253
- \*24. *Sanandi pariter in radice matrimonia mixta* attentata coram magistratu civili vel ministro acatholico, dummodo moraliter certum sit partem acatholicam universae prolis nasciturae catholicam educationem non esse impedituram.
- 2254
- \*25. *Dispensandi super interpellatione* coniugum in infidelitate relictorum<sup>4</sup> pro omnibus *casibus ordinariis*, quando scilicet adhibitis antea omnibus diligentibus, etiam per publicas ephemerides ad reperiendum locum ubi coniux infidelis habitat, iisque in irritum cessis, constet ex processu saltem summario et extraiudicialiter coniugem absentem moneri legitime non posse aut monitum intra tempus in monitione praefixum suam voluntatem non significasse.
- 2255
- \*26. Itemque dispensandi super *interpellatione* coniugis in infidelitate relictis, siquidem certo constiterit ex processu saltem summario et extraiudicialiter, interpellationem fieri non posse sine evidenti *gravis damni* aut coniugi iam ad fidem converso (etsi nondum baptizato), aut Christianis inferendi periculo.
- 2256
- \*27 Permittendi ut, accedente gravi causa, *interpellatio* coniugis infidelis *ante baptismum* partis quae ad fidem convertitur fieri possit; nec non, gravi pariter de causa, ab eadem interpellatione, ante baptismum partis quae convertitur, dispensandi, dummodo hoc in casu ex processu saltem summario et extraiudiciali constet interpellationem fieri non posse, vel fore inutilem

<sup>4</sup> Pro dispensandis infidelibus *plures uxores* habentibus, ut post baptismum quam ex illis nuntent. si etiam ipsa fidelis fiat, retinere possint, nisi prima voluerit converti, cir. can. 1125



\*28. Impertiendi *benedictionem nuptialem* extra Missam aut preces rcci- 2257  
tandi iuxta formulas quae in Appendice Ritualis Romani continentur.

**B) Circa Absolutiones, Benedictiones, Indulgentias et Indulta varia**

\*29. Absolvendi ab omnibus *censuris*, sive simpliciter sive speciali modo 2258  
Romano Pontifici reservatis, iuxta can. 2250,3.

\*30. Dispensandi vel commutandi, iusta de causa, *vota privata*, Sedi Ap. 2259  
reservata, dc quibus in can. 1309.

\*31. Benedicendi solo crucis signo cum omnibus Indulgentiis a S. Sede 2260  
concedi solitis, *coronas* precatorias, *cruces*, parvas *statuas* et sacra *numi-*  
*smata*, et adnectendi coronis Indulgentias, quae a s. Birgitta et quae a  
Patribus Crucigeris nuncupantur.

32. Conferendi uni alterive i. e. paucis ex suis sacerdotibus in casu ne- 2261  
cessitatis facultatem *consecrandi*, iuxta formam in Pontificali Romano  
praescriptam, *calices*, *patenas* et iuxta formulam breviorum *altarium la-*  
*pides*, adhibitis tamen oleis ab Episcopo catholico benedictis.

33. Impertiendi, praeter concessionem de qua in can. 914, ter in anno in 2262  
solemnioribus festis *Benedictionem Papulem* iuxta praescriptam formu-  
lam cum Indulgentia plenaria ab iis lucranda, qui vere poenitentes, con-  
fessi et s. Communionem refecti, eidem Benedictioni interfuerint, Deum-  
que pro sanctae Fidei propagatione et iuxta mentem Summi Pontificis  
oraverint.

34. Concedendi ut, servatis consuetis conditionibus, *Indulgentiam plena* 2263  
*nam* in *primae Communionis* solemni distributione et in s. *Confirmatio-*  
*nis* administratione, christifideles ad s. Communionem vel Confirmatio-  
nem rite accedentes lucrari possint.

\*35. Concedendi *Indulgentiam plenariam* primo *conversis* ab haeresi, 2264  
servatis consuetis conditionibus.

36. Concedendi *Indulgentiam plenariam* singulis ex clero, qui per quin 2265  
que saltem dies *spiritualibus Exercitiis* interfuerint, ac sacrosanctum Mis-  
sae sacrificium celebrantes vel saltem ad s. Synaxim accedentes, pias  
preces fuderint, ut supra (n. 33).

37. Impertiendi Benedictionem Apostolicam cum *Indulgentia plenaria* 226b  
omnibus christifidelibus, qui spiritualibus Exercitiis seu *sacris Missioni-*  
*bus*, dc quibus in can. 1349, 1, ultra medietatem interfuerint, benedic-  
tioni cum Cruce in fine postremae concionis impertiendae vere poeni-  
tentes, confessi ac sacra Communionem refecti adstiterint, atque  
ecclesiam, in qua conciones huiusmodi habebuntur devote visitaverint,  
ibique pias ad Deum preces fuderint ut supra (n. 33).



- 2267 \*38. Concedendi in actu *visitationis* paroeciarum, quasi paroeciarum c. missionum, nec non communitatum tam saecularium quam religiosorum ut *Indulgentiam plenariam* una vice tantum lucrari possint christifideles dummodo contriti, confessi ac sacra Communione relecti ecclesiam vel oratorium visitaverint et pias ad Deum preces fuderint ut supra (n. 31).
- 2268 \*39. Concedendi christifidelibus ut *Indulgentias*, propter quas *confessio* saltem bis in mense requiritur, lucrari possint, etsi ob legitimum impedimentum semel in mense ad poenitentiae sacramentum accesserint.
- 2269 \*40. Benedicendi Christi crucifixi imagines sculptas cum *Indulgentia plenaria* a quocumque ex fidelibus in mortis periculo constitutis lucrandas eas deosculando, vel SS.mum Iesu nomen corde saltem, si ore non potuerint, invocando.
- 2270 41. Subdelegandi suis missionariis facultatem erigendi, ritibus ab Ecclesia praescriptis, stationes *Viae crucis* cum omnibus indulgentiis, quae huiusmodi pium exercitium peragentibus a Summis Pontificibus impertitae sunt; et applicandi easdem indulgentias crucibus et crucifixis, pro infirmis aliisque legitime impeditis, dummodo iidem, ad normam Decretorum Urbis et Orbis diei 16 Septembris 1859 et Sacrae Poenitentiariae diei 14 Decembris 1917, 25 Martii 1931, 20 Octobris 1931 et 12 Martii 1938, crucifixum ad hoc benedictum manu tenentes recitent, saltem corde contrito cum pia recordatione Passionis Domini, viginti Pater, Ave et Gloria, unum nempe pro qualibet statione, quinque in memoriam sacrorum Vulnerum D. N. I. C. ac unum iuxta mentem Summi Pontificis; aut, si agatur de infirmis, qui ob suae infirmitatis seu naturam seu gravitatem nec horum viginti Pater, Ave et Gloria recitationem absque gravi incommodo aut difficultate peragere valeant, crucifixum benedictum cum affectu et animo contrito osculentur vel etiam tantum intueantur, brevem insimul, si possint, aliquam orationem vel precem jaculatoriam in memoriam Passionis et Mortis Domini recitantes.
- 2271 42. *Erigendi* illas etiam *confraternitates* a S. Sede adprobatas quarum instituendarum ius apostolico ex privilegio aliis reservatum est (can. 686. 2) (una excepta confraternitate SS.mi Rosarii) iisque adseribendi christifideles.
- 2272 43. Subdelegandi suis missionariis facultatem christifideles *adseribendi confraternitatibus* (inclusa confraternitate SS.mi Rosarii) atque benedicendi, ritibus ab Ecclesia praescriptis, omnia scapularia a Sede Apostolica probata, eaque imponendi sine onere inscriptionis.
- 2273 44. Concedendi ut privarim recitari possit *matutinum cum laudibus* dici sequentis, *statim post meridiem*.
- 2274 45. Concedendi suis missionariis ut ob legitimam gravemque rationem,

de qua Ordinarii conscientia oneratur, *loco Divini Officii, Rosarium* integrum aut alias preces recitare possint.

46. Permittendi suis missionariis ut *vestes laicales* induere possint, si aliter vel transire ad loca eorum curae commissa, vel in eis commode permanere nequeant. 2275

47. Permittendi suis missionariis ut ad finem Regni Christi amplius dilatandi, *medicinam et chirurgiam* exercere valeant, dummodo in istis artibus periti sint, in curandis infirmis alterius sexus omnia quae religiosum et sacerdotem dedecent, vel scandalo esse possint, diligenter vitent easque artes omnino gratis exerceant. 2276

\*48. Dispensandi cum catholicis pauperioribus ut *serviliter laborare* valeant *diebus Dominicis*, vel festis de praecepto, exceptis Paschatc et Pentecoste, post tamen s. Missae auditionem, si possit audiri; si vero non possit, recitatis precibus suppletivis. 2277

49. Concedendi, non ultra triennium, licentiam legendi ac retinendi, sub custodia tamen ne ad aliorum manus perveniant, *libros prohibitos et ephemerides*, exceptis operibus hacresim vel schisma ex professo propugnantibus, vel etiam ipsa religionis fundamenta evertere nitentibus necnon operibus de obscocnis ex professo tractantibus, singulis christifidelibus sibi subditis, nonnisi tamen cum delectu ac rationabili de causa (cfr. can. 1402, 2), iis scilicet tantum, qui eorundem librorum et ephemeridum lectione sive ad ea impugnanda sive ad proprium legitimum munus exercendum, vel iustum studiorum curriculum peragendum, vere indigeant. 2278

C) Pro ipso Ordinario

30. *Asservandi* in sacello domus stabilis suae residentiae actualis *SS.mum Eucharistiae Sacramentum*. 2279

51. *Lucrandi Indulgentias*, quas aliis vi facultatum sibi concessarum impartire valet, impletis tamen consuetis conditionibus. 2280

52. *Utendi* ipse *personaliter*, in iisdem tamen adiunctis, *facultatibus* seu permissionibus, quas, intra limites in praecedentibus articulis expressos, concedere potest. 2281

53. Utendi *throno* cum *baldachino* et *cappa magna* in Pontificalibus; nec non permittendi presbyteris in ecclesiis suae jurisdictionis celebrantibus ut sui *nominis* tamquam Antistitis, sive in precibus fetialibus sive *tn Canone Missae* mentio fiat: quatenus haec a iure concessa non fuerint. 2282



- 2283 I. Praedictae facultates ea lege conceduntur, ut non omnes indiscrimin-  
tim *subdelegari possint*, sed illae tantum quae asterisco \* notantur, seu  
quae habentur sub n. 16, 18, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31,35.  
37,38,39,40,48.
- 2284 II. Ordinarius insuper supradictis omnibus facultatibus sive per se she  
per alios uti tantum valeat *intra fines suae iurisdictionis*; casque gratis et  
sine ulla mercede exerceat (praeterquam pro expensis Cancellariae et  
cursus postalis ab iis qui pares sunt ad eas solvendas exigenda) et facta  
mentionem apostolicae delegationis (vel subdelegationis ab Ordinario),
- 2285 III. Quod si forte *ex oblivione vel inadvertentia* ultra tempus supra prae-  
finitum, hisce *facultatibus* Ordinarium, vel eius delegatum, *uti contingit*,  
absolutiones, dispensationes, concessionem omnes exinde impertitae uti  
ratae atque validae habeantur. Insuper *dati* ab Ordinario *precibus pro*  
*renovatione seu* prorogatione earumdem facultatum, ipsae in suo robore  
*perseverare* censeantur, usque dum responsum S. C. ad eundem Ordina-  
rium pervenerit.

NB. – *Cetera rescripta concessa usque ad expirationem facultatum genera-  
Hum debent remitti ad S. C. de Propaganda Fide pro renovatione.*

- 2286 Simul cum hac « forma maiore » datur etiam « forma minor », Ordina-  
riis concedenda qui characterem episcopalem non sunt insigniti. In ea  
proinde omittuntur quae ad Episcopum spectant, nempe quae habentur  
de benedicendis Oleis (n. 2), de collatione Ordinum sacrorum (n. 20)  
de usu throni (n. 41). Facultas erigendis stationes Viae crucis (n. 41) et  
adseribendis christifidelis confraternitatibus (n. 42) est ipsi personaliter  
concessa, non delegabilis.
- Ipsi autem conceditur indultum personale altaris quotidiani privilegiat!  
(n. 50).

Renovantur particulares facultates  
Ordinariis Missionum Americae Latinae

Epistola Congr. de Propaganda Fide, 15 septembris 1950

Prot. n. 3394/50; ME 75 (1950) 562-563

Complura privilegia Litteris Apostolicis « Trans Oceanum » diei 18 2287  
aprilis A. D. 1897 a Summo Pontifice Leone XIII ad tricennium dioece-  
sibus aliisque circumscriptionibus ecclesiasticis Americae Latinae con-  
cessa. Pius XI, per Litteras Apostolicas diei 30 aprilis A. D. 1929, ad de-  
cennium renovavit. Decurso hoc temporis spatio, cum Sacra Congrega-  
tio Consistorialis, per decretum diei 28 aprilis A. D. 1939, pro dioecesi-  
bus sibi subditis, ad aliud decennium eadem privilegia, auctoritate sibi a  
SS.mo D. N. Pio Div. Prov. XII facta, prorogaverit item et hoc Sacrum  
Dicasterium Christiano Nomini Propagando missionarium circumscrip-  
tionum Americae Latinae Ordinariis sub sua iurisdictione positum id ge-  
nus favores quatenus in nova Formula facultatum generalium non conti-  
nerentur, ad decennium, a die 1 Ianuarii computandum concessit.

Nunc vero hoc idem Sacrum Consilium, vi potestatis sibi a SS.mo D. N.  
Pio Div. Prov. Pp. XII factae, Tibi, qua istius Missionis Ordinario, et  
Missioni ipsi per has litteras, privilegia quae sequuntur, concedit ad  
aliud decennium, a die primo Ianuarii A. D. 1951 computandum, nempe:

1. ut sacra Olea, etiam antiqua, non tamen ultra duos annos, adhiberi 2288  
possint, dummodo ne sint corrupta et nova vel recentiora sacra Olea,  
peracta omni diligentia, haberi nequeant;
2. ut christifidelis a dominica Septuagesimae usque ad Festum Ss Apo- 2289  
stolorum Petri et Pauli praecepto annuae Confessionis et Communionis  
satisfacere possint;
3. iisdem fidelibus conceditur, si in loco inhabitent ubi prorsus impossi- 2290  
bilevel saltem admodum sit difficile ad confessarium accedere, ut lucra-  
ri queant Indulgentias ac lubilaea, quae Confessionem, Communionem  
et ieiunium requirunt, dummodo, servato ieiunio, sint corde saltem con-  
triti, addito firmo proposito admissa, quam primum poterunt, confitendi;



2291 4. quoad iciunium et abstinentiam conceditur:  
a) ieiunium sine abstinentia servetur tantum feria VI quatuor temporur.  
in Adventu, feriis IV Quadragesimae et feria V Maioris Hebdomadae,  
b) iciunium et abstinentia feria IV Cinerum et feriis VI Quadragesimae  
c) abstinentia sine ieunio in Vigiliis Nativitatis Domini, Pentecostes, zls  
sumptionis B. M. V., Apostolorum Petri et Pauli vel Omnium Sanctorum

De sacerdotalis vitae sanctitate promovenda  
per Eucharistiae et Officii divini celebrationem

Ex apostolica adhortatione « Menti nostrae » Pii XII, 23 Septembris 1950

AAS 42 (1950) 657-704; EL 64 (1950) 357-359.; ME 76 (1951) 7-47; *Pe-  
riodica* 39 (1950) 364-413; DP I, 179-181

[666] [De Missü]. Quemadmodum omnis Servatoris nostri vita ad sui 2292  
ipsius sacrificium ordinata fuit, ita pariter sacerdotis vita, qui Christi  
imaginem in se referre debet, cum eodem, in eodem per eumdemque  
gratum fiat sacrificium oportet. Siquidem sacrificium, quod Divinus Red-  
emptor a cruce pendens in Calvariae monte obtulit, non sui proprii  
corporis tantummodo immolatio fuit; ipse enim semet ipsum piacularem  
hostiam dedit utpote humani generis Caput; atque adeo « cum spiritum  
suum in manus Patris commendat, ut homo seipsum commendat Deo,  
ut omnes homines Deo commendet ».\*

Idem profecto in Eucharistico sacrificio contingit, quod incruenta est 2293  
crucis sacrificii renovatio: Christus enim semel ipsum Aeterno Patri  
offert pro sua gloria nostraque salute; quandoquidem autem ipse,  
sacerdos et hostia, ut Ecclesiae Caput agit, non modo semet ipsum, sed  
christianos universos et quodam modo omnes etiam homines offert et  
immolat.2  
Iamvero si hoc pro christianis omnibus, maiore profecto titulo pro sa-  
cerdotibus valet, qui idcirco praesertim Divini Redemptoris ministri  
sunt, ut Eucharisticum sacrificium peragant. Quo quidem in Eucharisti-  
co sacrificio, dum personam Christi sustinentes, panem et vinum conse-  
crant, quae Corpus et Sanguis Christi fiunt, inexhaustos ex ipso super-  
nae vitae fonte haurire possunt salutis thesauros omniaque illa auxilia,  
quae sibi non modo necessaria sint, sed suo etiam ipsorum explendo  
muneri.

' S ATHANAS., D< *incarnatione*, n. 12; PG 26, 1003 s.

\* Cf S AUG., *Dr civitate Det.* 10, 6; PL 41,284

- 2294 Sacrorum nempe administer, dum divinis hisce mysteriis arctissime coniungitur, facere non potest quin esuriat ac sitiatur [667] iustitiam,<sup>3</sup> seseque vehementer incitatum sentiat ad illi, qua ornatur, tam excelsae dignitati vitam aequandam suam, ad eamdemque se devovendi studio conformandam, cum semet ipsum debeat una cum Christo quodammodo immolare. Quamobrem Eucharisticum sacrificium non modo celebret, sed etiam intima quadam ratione vivat oportet; ita enim supernam vim illam haurire potest, qua fiat ut penitus transformetur, atque piacularem Divini ipsius Redemptoris vitam participet.
- 2295 Ex Apostoli Pauli sententia, praecipuum christianae perfectionis principium hoc praecepto declaratur: « Induimini Dominum Iesum Christum ».<sup>4</sup> Hoc autem praeceptum, si ad christifideles omnes pertinet, at potiore quodam modo sacerdotes obstringit. Atqui Iesum Christum indui non modo significat ad eius doctrinam mentem dirigere suam, sed novam etiam vitam ingredi, quae quidem ut Thaboris splendoribus fulgeat, Redemptoris nostri debet imprimis, in Calvaria patientis, doloribus angoribusque conformari. Hoc profecto arduum adsiduumque laborem postulat, quo animus noster quasi victima efficiatur, ut cum Christi sacrificio intima ratione communicet. Ille arduus adsiduusque labor non inani voluntate ducitur, non desideriis ac votis concluditur, sed studiosa esse debet indefessaque actio, quae ad frugiferam animi renovationem contendat; sed pietatis sit oportet exercitatio, qua omnia ad Dei gloriam referantur; paenitentiae sit exercitium, quod immoderatos animi motus temperet ac refrenet; caritatis sit navitas, quae nos erga Deum, erga proximos amore inflammet, nosque ad omnia provehenda misericordiae opera permoveat; sit denique actuosae voluntatis alacritas, qua enitendo eluctandoque perfectissima quaeque attingamus.
- 2296 Necesse est igitur ut, quod in sacrificali ara agitur, sacerdotalis animus in se referre studeat: quemadmodum nempe Iesus Christus semet ipsum immolat, ita eius administer una cum illo se immolare debet; quemadmodum Iesus expiat peccata *hominum*, ita sacerdos per excelsum christianae asceseos iter ad propriam perveniat necesse est proximorumque purificationem. Ita enim eum S. Petrus Chrysologus admonet « Esto Dei sacrificium et sacerdos; non amittas quod tibi divina dedit et concessit auctoritas. Induere sanctitatis stolam; praecingere balteum castitatis; sit in velamento capitis tui Christus; crux in frontis tui munimine perseveret; pectori tuo appone divinae scientiae sacramentum; in odorem thymiama semper orationis accende; arripe gladium Spiritus; altare cor tuum pone et sic corpus tuum admove Dei securus ad victimam

<sup>3</sup> Cf. M/ 5.6

<sup>4</sup> Rom, XIII. 14.



Ofier fidem, ut perfidia sit punita; immola ieiunium, ut voracitas cesset; sacrifica castitatem, ut moriatur libido; impone pietatem, ut deponatur impietas; invita misericordiam, ut avaritia deleatur; et ut consumatur stultitia, semper sanctitatem convenit immolare: sic fiet corpus tuum tua hostia, si nullo peccati iaculo fuerit sauciata ».<sup>5</sup>

Quae Nos christianis universis per Encyclicas Litteras *Mediator Dei* 2297  
meditanda proposuimus, ea placet in praesens iisdem verbis peculiari modo sacerdotibus iterare: « Christus utique sacerdos est, sed nobis non sibi sacerdos, cum vota religionisque sensus totius humani generis nomine Aeterno Patri deferat; idem pariter victima est, sed nobis, cum semet ipsum in vicem hominis culpis obnoxii reponat. Iamvero illud Apostoli “hoc... sentite in vobis, quod et in Christo Iesu” a christianis omnibus postulat, ut eo modo animum in se referant affectum, quantum humana potest facultas, quo Divini Redemptoris animus affectus erat, cum sui ipsius faciebat sacrificium; humilem nempe referant mentis demissionem, summaeque Dei Maiestati adorationem adhibeant, honorem, laudem, gratiarum actionem. Postulat praeterea ab iisdem ut victimae condicionem quodammodo sumant ut semet ipsos ad Evangelii praecepta abnegent, ut paenitentiae ultro libenterque dent operam, utque admissa quisque sua detestentur et expient. Postulat denique ut omnes una cum Christo mysticam in Cruce mortem obeamus, ita qui[669/dem ut Pauli sententiam usurpare possimus: “Christo confixus sum Cruci” ».<sup>6</sup>

Sacerdotes ac filii dilectissimi magnum nos habemus in nostris manibus 2298  
thesaurum ac pretiosissimam margaritam, hoc est inexhaustas Iesu Christi Sanguinis divitias; iisdem quam largissime utamur, ita quidem ut, per plenum nostri sacrificium Aeterno Patri una cum Christo oblatum, veraces efficiamur iustitiae conciliatores « in iis, quae sunt ad Deum », ac mereri possimus, ut preces nostrae benigne excipiantur, ac superfluentem gratiarum imbrem impetrent, quae Ecclesiam omnesque animos recreent atque fecundent. Tum solummodo, cum nempe veluti unum erimus cum Christo per suam nostramque immolationem, vocemque nostram cum caelestis Hierosolymae habitatorum choro conseremus secundum illud « illi canentes iungimur almae Sionis aemuli », <sup>8</sup> tum solummodo, Servatoris nostri virtute corroborati, e sanctitatis vertice, quem assecuti fuerimus, tute poterimus ac secure cunctis hominibus im-

<sup>5</sup> *Sermo CVIII* MtGNE, *P L*, LII, 500.501

<sup>6</sup> AAS, XXXIX, 1947. pp. 552. 55J.

<sup>7</sup> *Hebr*, V. 1.

<sup>8</sup> *Drev Rom*, I lymn pro off Dcdic. Ecd



pertire per sacerdotale ministerium nostrum supernam Dei lucem supernamque vitam. I \*44.\*\*

2299 [De Officio divino.] Perfecta sanctitatis forma id etiam requirit ut cum Deo continenter communicemus; ut autem eiusmodi communicatio, quae sacerdotali animo cum Deo intercedat oportet, per subséquente dies et horas ne intermittatur, Ecclesia sacros administros officio tenen iussit horarias preces recitandi. Ea hoc modo Divini Redemptoris prae cepto fideliter obsecuta est dicentis: « Oportet semper orare et non defi cere ».<sup>9</sup> Siquidem, quemadmodum Ecclesia ab effundendis precibus nullo tempore cessat, ita percupit ut lilii sui supplicationes numquam in- termittant; iisdemque Apostoli Pauli adhortationem repetit: « Per ipsum [lesum] offeramus hostiam laudis semper Deo, id est, [670] fructum labiorum confitendum nomini eius ».<sup>10</sup> Sacrorum autem administris hoc peculiare munus concredit, ut nempe, populi etiam nomine comprecan- do, omnis temporis rerumque decursum quodammodo Deo consecrent. Huic officio obsequens sacerdos illud vertentibus saeculis, agere pergit, quod Christus fecit, qui « in diebus carnis suae preces supplicationesque ... cum clamore valido et lacrimis offerens, exauditus est pro sua reve- rentia ».<sup>11</sup> Hae siquidem preces, cum adhibeantur Christi nomine, hoc est « per Dominum Nostrum Iesum Christum », qui, conciliator noster apud Patrem, suam eidem perpetuo offert satisfactionem, sua promerita validissimumque sui Sanguinis pretium, singulari procul dubio efficaci- tate pollent. Sunt enim peculiari ratione “vox Christi”, qui « orat pro nobis ut sacerdos noster; orat in nobis, ut Caput nostrum ».<sup>12</sup> Parique modo sunt semper “vox Ecclesiae”, quae vota ac desideria christifide- lium omnium refert; qui quidem una cum sacerdotis precibus eiusque fide coniuncti, laudibus Iesum Christum proseguuntur, ac per ipsum Aeterno Patri grates agunt, ab coque quovis die, quavis hora necessaria impetrant auxilia. Itaque quod Moyses quondam fecit, cum in montis vertice brachia ad caelum extollens cum Deo colloquebatur ab eoque pro populo suo, in subiccta valle aerumnis laborante, misericordiam ef- flagitabat, id per sacros administros quodam modo cotidie iteratur.

2300 At horariae preces multum etiam multumque ad sanctitatem efficaciter assequendam conferunt; non enim agitur solummodo de formularum re citatione, vel de canticis, quae ex artis legibus rite pangantur; non agitur solummodo de peculiaribus observandis normis, quas rubricas vocant, vel de externis tantum divini cultus caerimoniis; sed potiore ratione

9 JLr58.1.  
10 Hehr 13, 15.  
11/W 5.7.  
12 S. AUG., Ertarr in Pt 85. n. 1 PL 57, 1081

agitur de ascensu mentis animique nostri ad Deum, ut cum beatis spiri-  
/671/tibus, laudes eidem in aeternum concinentibus, copulemur.<sup>15</sup>  
Quamobrem horariae preces, ut in earum notatur initio, « digne, attente  
ac devote » recitandae sunt,

, . . . **trtij**

Opus est autem ut sacerdos has supplicationes fundat eadem illa mente, 2301  
qua Divinus Redemptor precabatur. Est igitur quasi ipsa vox eius, quae  
per suum administrum a clementissimo Patre suo redemptionis benefi-  
cia implorat; est ipsa vox eius, cui Angelorum Sanctorumque agmina in  
Caelo, christianorumque multitudines in terra coniunguntur, ut debita  
Deo gloria referatur; Iesu Christi advocati nostri vox est, qua immensi  
suorum meritorum thesauri nobis impertiuntur.

Frugiferas illas veritates, quas Spiritus Sanctus per Sacrarum Litterarum 2302  
sententias pandit, atque Patrum Doctorumque scripta commentantur,  
accurate diligenterque meditemini. Dum labia vestra divina verba repe-  
tunt quae afflatu superni Flaminis tradita fuere, nihil tanti thesauri amit-  
tatis. utque animus vester Dei voci fideliter resonet, ea omnia, quae men-  
tem vestram avocent, adsidue studioseque dispellite; atque intentas  
cogitationes vestras colligite, ut faciliore ac fructuosiore ratione aeterna-  
rum rerum contemplationi vacetis.

In Encyclicis Litteris *Mediator Dei* copiose satis enucleavimus qua de 2303  
causa Ecclesia per annum liturgiae cursum in memoriam revocet apto-  
que ordine veluti ante oculos repraesenter omnia Iesu Christi mysteria,  
diesque etiam festos celebrari iubeat Mariae Virginis sanctorumque  
Caelitum. Haec doctrinae praecepta, quae christianis universis, utpote  
omnibus utilissima, impertivimus, addecet omnino vos, sacerdotes, pe-  
culiari modo recolere; vos dicimus, qui per Eucharisticum sacrificium  
Divinumque Officium, quod dicitur, in hoc eodem liturgiae cursu  
praecipuas partes agitis.

”Ci Litt Enc. *Mediator Dei* AAS 59(1947) 574.

## Liturgia fidem Ecclesiae testatur in dogma Assumptionis B. Mariae Virginis

E Const, apost. « Munificentissimus Deus ». qua Pius XII Assumptionem B.M.V. in caelum dogma definivit, 1 novembris 1950

AAS 42 (1950) 753-773; EL 55 (1951) 49-53; ME 75 (1950) 517-530, DPI, 181-185

- 2304 [758] Hanc eandem fidem [circa B. Mariae V. in Caelum Assumptionem] innumera illa templa manifesto testantur, quae in honorem Mariae Virginis Caelo receptae Deo dicata fuere; itemque sacrae illae imagines inibi christifidelium venerationi propositae, quae singularem eiusmodi Beatae Virginis triumphum ante omnium oculos efferunt. Urbes praeterea, dioeceses ac regiones peculiari tutelae ac patrocinio Deiparae Virginis ad Caelum evectae fuere concreditae; parique modo religiosa Instituta, probante Ecclesia, excitata sunt, quae quidem ex eiusmodi privilegio nomen accipiunt. Neque silentio praetereundum est in mariali rosario, cuius recitationem Apostolica haec Sedes tantopere commendat, unum haberi mysterium, pia meditationi propositum, quod, ut omnes norunt, de Assumptione agit Beatae Virginis in Caelum.
- Universali autem ac splendidiore modo haec sacrorum Pastorum ac christifidelium fides tum manifestatur, cum inde ab antiquis temporibus in Orientis et in Occidentis regionibus liturgica sollemnia hac de causa celebrantur; hinc enim Sancti Ecclesiae Patres atque Doctores lucem haurire numquam praetermisere, quandoquidem, ut omnibus in comperto est, sacra Liturgia, « cum sit etiam veritatum caelestium professio, quae supremo Ecclesiae Magisterio subicitur, argumenta ac testimonia suppeditare potest, non parvi quidem momenti, ad peculiare decernendum christianae doctrinae caput »?
- 2305 In liturgicis libris, qui festum referunt vel *Dormitionis*, vel *Assumptionis Sanctae Mariae*, dictiones habentur, quae concordi quodam modo testantur, cum Deipara Virgo ex hoc terrestri exsilio ad superna per-

<sup>1</sup> Litt. Enc. *Mediator Dei*, AAS 59 (1947) 541.



transiit, sacro eius corpori ex Providentis Dei consilio ea contigisse, quae cum Incarnati Verbi Matris dignitate consentanea essent cum ecterisque privilegiis eidem impertitis. Haec, ut praeclaro utamur exemplo, in *Sacramentario* asseverantur, quod Decessor Noster imm. mem. Hadrianus I ad Imperatorem misit Carolum Magnum. In eo enim haec habentur: « Veneranda nobis, Domine, huius est diei festivitas, in qua sancta Dei Genitrix mortem subiit temporalem, nec tamen mortis nexibus deprimi potuit, quae Filium tuum Dominum nostrum de se genuit incarnatum ».<sup>2</sup>

Quod vero heic verborum illa temperantia indicatur, qua Romana Liturgia uti solet, in ceteris vel orientalis, vel occidentalis antiquae Liturgiae voluminibus luculentius ac fusius declaratur. *Sacramentanum Gallicanum*, ut unum in exemplum afferamus, hoc Mariae privilegium dicit «inexplicabile sacramentum, tanto magis praeconabile, quanto est inter homines assumptione Virginis singulare ». Atque in Byzantina Liturgia corporea Mariae Virginis Assumptio non modo cum Dei Matris dignitate etiam atque etiam connectitur, sed cum aliis quoque privilegiis, peculiarique ratione cum virginea eius maternitate, singulari Providentis Dei consilio praestituta: « Tibi rex rerum omnium Deus ea, quae supra naturam sunt, tribuit; sicut enim in partu te virginem custodivit, sic et in sepulcro corpus tuum incorruptum servavit, et per divinam translationem conglorificavit »?

Quod autem Apostolica Sedes, quae muneris est heres Apostolorum Principi concrediti in fide confirmandi fratres? sollemnio-rem in dies auctoritate sua eiusmodi celebrationem reddidit, id profecto studiosam christifidelium mentem efficaciter permovit ad magis cotidie magisque huius commemorati mysterii gravitatem considerandam. Itaque Assumptionis festum ex illo honoris gradu, quem in ceteris Marialibus celebrationibus inde ab initio obtinuerat, ad sollemniorum celebrationum ordinem totius liturgici cycli evectum fuit. Ac Decessor Noster S. Sergius I, cum Litaniam seu Processionem Stationalem, quae dicitur, in quattuor Marialibus celebrationibus habendam praescriberet, una simul festum *Nativitatis*, *Annuntiationis*, *Purificationis* ac *Dormitionis* Mariae Virginis enumerat? Deinceps vero S. Leo IV festum, quod titulo Assumptionis Beatae Genetricis Dei celebrabatur, sollemnio-rem etiam modo recolendum curavit, cum pervigilium ante habendum iuberet, postea vero supplicationes in octavum diem, atque ipsemet, hanc oppor-

<sup>2</sup> *Sacramentarium*

<sup>3</sup> *Menaei totius anni*

<sup>4</sup> Cf. Le 22. 32.

<sup>5</sup> *Liber Pontificalis*.

tunitatēni libenter nactus, ingenti stipatus multitudine sollemnes cuiusmodi celebrationes participare voluit.<sup>6</sup> Ac praeterea pridie huius diei sacrum habendum ieiunium iam antiquitus fuisse praeceptum, ex iis omnino patet, quae Decessor Noster S. Nicolaus I testatur, cum de praecipuis ieiuniis agit, « quae... sancta Romana suscepit antiquitus et tenet Ecclesia ».

- 2308 Quandoquidem vero Ecclesiae Liturgia catholicam non gignit fidem, sed eam potius consequitur, ex eaque, ut ex arbore fructus, sacri cultus ritus proferuntur, idcirco Sancti Patres magnique Doctores in homiliis orationibusque, quas hoc festo die ad populum habuere, non hinc veluti ex primo fonte, eiusmodi doctrinam hauserunt, sed de ea potius, utpote christifidelibus iam nota atque accepta, loculi sunt; eandem luculentius declararunt; eius sensum atque rem altioribus rationibus proposuere, id praesertim in clariore collocantes luce, quod liturgici libri saepenumero presse breviterque attigerant: hoc nempe festo non solummodo Beatae Virginis Mariae nullam habitam esse exanimis corporis corruptionem commemorari, sed eius etiam ex morte deportatum triumphum, eiusque caelestem « glorificationem », ad Unigenae sui exemplum Iesu Christi.
- 2309 [761] Itaque S. Ioannes Damascenus, qui prae ceteris eximius traditae huius veritatis praeco exstat, corpoream almae Dei Matris Assumptionem cum aliis eius dotibus ac privilegiis comparans, haec vehementi eloquentia edicit; « Oportebat eam, quae in partu illaesa servaverat virginitatem, suum corpus sine ulla corruptione etiam post mortem conservare. Oportebat eam, quae Creatorem ut puerum in sinu gestaverat, in divinis tabernaculis commorari. Oportebat sponsam, quam Pater desponsaverat, in thalamis caelestibus habitare. Oportebat eam, quae Filium suum in cruce conspexerat, et, quem pariendo effugerat doloris gladium, pectore exceperat, ipsum Patri considentem contemplari. Oportebat Dei Matrem ea, quae Filii sunt, possidere et ab omni creatura tamquam Dei Matrem et ancillam excoli ».<sup>8</sup>
- 2310 Haec quidem S. Ioannis Damasceni vox aliorum vocibus, eandem asseverantium doctrinam, fideliter respondet. Etenim haud minus clarae accurataeque dictiones in orationibus illis inveniuntur, quas vel superioris vel eiusdem aevi Patres, per occasionem plerumque huius festi, habuere. Itaque, ut aliis utamur exemplis, S. Germanus Constantinopolitanus corpus Deiparae Virginis Mariae incorruptum fuisse et ad Caelum eve-

<sup>6</sup> Ibid

<sup>7</sup> Responsa Nicolai Papae 1 ad contrita Biturgorum

<sup>8</sup> S. IOAN. DAMASC., *Encomium in dormitionem Dei Centuncit temperque Virginii Marue*, II. 14. c. clum ibid . n. J.



tum non modo cum divina eius maternitate consentaneum putabat, sed etiam cum peculiari sanctitate eiusdem virginalis corporis: «Tu, secundum quod scriptum est, “in pulchritudine” appares; et corpus tuum virginale totum sanctum est, totum castum, totum Dei domicilium; ita ut ex hoc etiam a resolutione in pulverem deinceps sit alienum; immutatum quidem, quatenus humanum, ad excelsam incorruptibilitatis vitam; idem vero vivum atque praegloriosum, incolume atque perfectae vitae particeps ».<sup>9</sup> Alius vero antiquissimus scriptor asseverat: « Igitur ut gloriosissima Mater Christi Salvatoris nostri Dei, vitae et immortalitatis largitoris, ab ipso vivificatur, in [762] aeternum concorporea in incorruptibilitate, qui illam a sepulcro suscitavit et ad seipsum assumpsit, ut ipse solus novit ».<sup>10</sup>

Cum autem hoc liturgicum festum latius in dies impensio- 2311  
reque pietate celebraretur, Ecclesiae Antistites ac sacri oratores, crebriore usque numero, officii sui esse duxerunt aperte ac nitide explanare mysterium, quod eodem hoc lesto recolitur, atque edicere illud esse cum ceteris re-  
velatis veritatibus coniunctissimum

Ht.

[769] Quoniam igitur universa Ecclesia [...] multipliciter per saeculorum 2312  
decursum suam fidem manifestavit, et quoniam universi terrarum orbis  
Episcopi prope unanimes consensione petunt, ut tamquam fidei dogma  
definiatur veritas corporeae assumptionis Beatissimae Virginis Mariae in  
Caelum – quae veritas sacris Litteris innititur, Christifidelium animis  
penitus est insita, ecclesiastico cultu inde ab antiquissimis temporibus  
comprobata, ceteris revelatis veritatibus summe consona, theologorum  
studio, scientia ac sapientia splendide explicata et declarata – momen-  
tum Providentis Dei consilio praestitutum iam advenisse putamus, quo  
insigne eiusmodi Mariae Virginis privilegium sollemniter renuntiemus.

·|11  
ij H F h lili

[770] Quapropter [...] ad Omnipotentis Dei gloriam, qui peculiarem 2313  
benevolentiam suam Mariae Virgini dilargitus est, ad sui Filii honorem,  
immortalis sacculorum Regis ac peccati mortisque victoris, ad eiusdem  
augustae Matris augendam gloriam et ad totius Ecclesiae gaudium exsul-  
tationemque, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Aposto-  
lorum Petri et Pauli ac Nostra pronuntiamus, declaramus et definimus  
divinitus revelatum dogma esse Immaculatam Deiparam semper Virgi-  
nem Mariam, expleto terrestri vitae cursu, fuisse corpore et anima ad  
caelestem gloriam assumptam.

lUlllll

S. GER.M. Const , In Sanctae Dei Genitricis Dormitionem, sermo I.  
Encomium in Dormitionem Sanctissimae Dominae Nostrae Deiparae semperque Virginis Ma-  
rie (s. Modesto Hierosol. attributum), n. 14.



## Instauratio Vigiliae paschalis

Decretum Congr. Rituum, 9 februarii 1951

AAS 43 (1951) 128-137; EL 65 (1951) supplementum, 1\*-48\*; ME 76 (1951) 100-101 (*Decr. solummodo*); *Periodica* 40 (1951) 143-144; DPI, 185-187

ORDO Sabbati Sancti quando Vigilia paschalis instaurata peragitur  
Typis Polyglottis Vaticanis 1951.

- 2314 Dominicae Resurrectionis vigiliam, quam « matrem omnium sanctarum vigiliarum » s. Augustinus appellat (sermo 219, PL. 38, 1088), maxima solemnitate, inde ab antiquissimis temporibus, celebrare consuevit Ecclesia.
- Huius vigiliae celebratio horis peragebatur nocturnis, quae Domini praecedunt Resurrectionem. Temporum vero decursu variisque de causis, eadem celebratio ad horas primum vespertinas, dein postmeridianas, denique ad matutinas sabbati sancti horas anteposita est, diversis simul inductis mutationibus, non sine originalis symbolismi detrimento.
- Nostra autem aetate, succrescentibus de antiqua liturgia investigationibus, vivum obortum est desiderium, ut paschalis praesertim vigilia ad primitivum splendorem revocaretur, originali eiusdem vigiliae instaurata sede, ad horas videlicet nocturnas, quae dominicam Resurrectionis antecedunt. Ad huiusmodi instaurationem suadendam, peculiaris quoque accedit ratio pastoralis, de fidelium scilicet concursu fovendo; etenim cum sabbati sancti dies, non amplius, ut olim, festivus habeatur, quam plurimi fideles horis matutinis sacro ritui intéresse nequeunt.
- 2315 His itaque suffulti rationibus, multi locorum Ordinarii, fidelium coctus religiosique viri, supplices ad Sanctam Sedem detulerunt preces, ut ipsa restitutionem antiquae vigiliae paschalis ad horas nocturnas inter sabbatum sanctum et dominicam Resurrectionis indulgere vellet.
- 2316 Summus autem Pontifex Pius XII, has preces benigne excipiens, pro Sua in re tanti momenti cura et sollicitudine, quaestionem hanc peculiari demandavit virorum in re peritorum Commissioni, qui totam rem diligenti studio et examini subicerent.

Referente denique infrascripto S. Rituum Congregationis Cardinali Pro-Praefecto, Sanctitas Sua Rubricas quae sequuntur, approbare dignata est, pro nocturna vigiliae paschalis celebratione, facultative pro hoc anno de locorum Ordinariorum prudenti ludicio instauranda, et ad experimentum. Rogantur propterea iidem locorum Ordinarii, qui hac facultate usi fuerint, ut de fidelium concursu et pietate, deque successu instaurationis vigiliae paschalis S. Rituum Congregationem certiores facere velint. Vetatur insuper omnibus librorum editoribus ne hunc ritum imprimant, sine Sacrorum Rituum Congregationis expressa licentia.

ORDO SABBATI SANCTI

RUBRICAE SABBATO SANCTO SERVANDAE

si Vigilia Paschalis instaurata peragatur

DE OFFICIO DIVINO

1. MATUTINUM *et Laudes in choro non anticipantur de sero, sed dicuntur* 2317  
*mane, hora competenti, ut in Breviario romano, praeter sequentia:*  
*b; Laudibus, post antiphonam Christus factus est, omisso psalmo 50, Mi-*  
*serere, statim subiungitur oratio:*

Concede, quaesumus, omnipotens Deus: ut qui Filii tui resurrectionem  
devota expectatione praevenimus, eiusdem resurrectionis gloriam con-  
sequamur. *Et sub silentio concluditur:* Per eundem Dominum.

2. HORAE *Minores dicuntur, hora competenti, ut Feria V in Coena Do-* 2318  
*mini, sed finitis psalmis, post ant.* Christus factus est, *omisso psalmo 50,*  
*Miserere, statim subiungitur oratio, ut supra in Laudibus.*

3. VESPERAE *dicuntur post meridiem, hora competenti, ut in Breviario Fe-* 2319  
*ria V in Coena Domini, exceptis iis quae sequuntur:*

*Anliphona /* Hodie afflicti sum valde, sed cras solvam vincula mea.  
*Anliphona ad Magnificat.* Principes sacerdotum et pharisaei munierunt  
sepulcrum, signantes lapidem, cum custodibus.  
*Repetita anliphona ad Magnificat, et omissis ant.* Christus factus est *et*  
*psalmo 50, Miserere, dicitur oratio ut supra in Laudibus. Et sic terminan-*  
*tur Vesperae.*

4. COMPLETORIUM *dicitur, hora competenti, ut Feria V in Coena Domini,* 2320  
*praeter sequentia:*

*Omissis antiphona Christus factus est et psalmo 50, Miserere, dicitur ora-*  
*tio consueta* Visita, quaesumus, Domine, *quae sub silentio concluditur*  
Per Dominum.  
*Et sic terminatur Completorium.*



## DE VIGILIA PASCHALI

### De benedictione novi ignis

- 2321 1. *Hora competenti, ea scilicet quae permittat incipere missam solemnem vigiliae paschalis circa mediam noctem, tohaleis cooperiuntur altaria, sea candelae exstinctae manent usque ad principium missae. Interim excutitur ignis de lapide extra ecclesiam, et ex eo accenduntur carbones.*
- 2322 2. *Sacerdos induitur amictu, alba, cingulo, stola, et pluviali violaceo, vel manet sine casula.*
- 2323 3. *Adstantibus ministris cum cruce, aqua benedicta et incenso, sive ante portam, sive in aditu ecclesiae, vel intus eam, ubi scilicet populus ritum saerum melius sequi possit, sacerdos benedicit novum ignem, dicens:*  
Dominus vobiscum.  
Oremus. Deus, qui per Filium tuum, angularem scilicet lapidem, claritatis tuae ignem fidelibus contulisti: productum e silice, nostris profuturum usibus, novum hunc ignem sanctifica: et concede nobis, ita per haec festa paschalia caelestibus desideriis inflammari ut ad perpetuae claritatis, puris mentibus, valeamus festa pertingere. Per Christum.  
*Deinde, ignem ter aspergit, nihil dicens.*
- 2324 4. *Acolythus, assumens de carbonibus benedictis, ponit in thuribulo; sacerdos vero de navicula ponit incensum in thuribulo, benedicens illud mon solito, ignemque ter adolet incenso.*

### De benedictione cerei paschalis

- 2325 5. *Novo igne benedicto, acolythus portat cereum paschalem in medium ante sacerdotem, qui cum stylo, inter extrema puncta ad insertionem granorum incensi parata incidit crucem. Deinde facit super eam litteram graecam Alpha, subtus vero litteram Omega, et inter brachia crucis quatuor numeros exprimentes annum currentem, interim dicens:*  
(1) Christus heri et hodie (*incidit hastam erectam*),  
(2) Principium et Finis (*incidit hastam transversalem*),  
(3) Alpha (*incidit supra hastam credam litteram A*),  
(4) et Omega (*incidit subtus hastam erectam litteram Ω*).  
(5) Ipsius sunt tempora (*incidit primum numerum anni currentis in angulo sinistro superiore crucis*)  
(6) et saecula (*incidit secundum numerum anni currentis tn angulo dextro superiore crucis*).  
(7) Ipsi gloria et imperium (*incidit tertium numerum anni currentis in angulo sinistro inferiore crucis*)



(8) per universa aeternitatis saecula. Amen (*incidit quartum numerum anni currentis in angulo dextro inferiore cruets*).

A

7 5                      1 8

 $\Omega$ 

6. *Incisione crucis et aliorum signorum peracta, diaconus praebet sacerdoti* 2326  
*grana incensi, quae, si non sunt benedicta, celebrans ter aspergit et ter ado-*  
*let incenso, nihil dicens. Deinde infigit quinque grana in loca ad hoc prae-*  
*parata, interim dicens:*

(1) Per sua sancta vulnera

(2) gloriosa

1

(3) **custodiat**

4      2      5

(4) et conservet nos

3

(5) Christus Dominus. Arnen.

7. 7'uni diaconus porrigit sacerdoti parvam candelam, de novo igne accensam, cum qua cereum accendit, dicens:

Lumen Christi gloriose resurgentis

Dissipet tenebras cordis et mentis.

8. *Mox sacerdos benedicit cereum accensum, dicens:* 2327

Dominus vobiscum.

Oremus. Veniat, quaesumus, omnipotens Deus, super hunc incensum cereum larga tuae benedictionis infusio: et hunc nocturnum splendorem invisibilis regenerator accende: ut non solum sacrificium, quod hac nocte litatum est, arcana luminis tui admixtione refulgeat: sed in quocumque loco ex huius sanctificationis mysterio aliquid fuerit deportatum, expulsa diabolicae fraudis nequitia, virtus tuae maiestatis assistat. Per Christum Dominum nostrum. Arnen.

9. *Inierim omnia luminaria ecclesiae exstinguuntur, ut de igne benedicto 232S*  
*postmodum accendantur.*

De sole mni processione et de praeconio paschali

10. *Tum diaconus, indutus dalmattca albi coloris, accipit cereum paschalem* 2329

*accensum, et ordinatur processio: praeceditthuriferarius, sequitur subdûconus cum cruce, diaconus cum cereo accenso, post eum statim celebrans, deinde clerus per ordinem et populus.*

- 2330 11. *Cum diaconus ingressus est ecclesiam, elevans cereum benedictum, stans, erectus, cantat solus: Lumen Christi, cui omnes alii, genuflectentei versus cereum benedictum, respondent: Deo gratias. Sacerdos vero de cereo benedicto propriam candelam accendit.*  
*Procedens ad medium ecclesiae, ibi eodem modo diaconus altius cantui Lumen Christi, cui omnes, ut supra, genuflectentes, respondent: Deo gratias. Et de cereo benedicto accenduntur candelae cleri.*  
*Tertio procedens ante altare, in medio chori, rursum adhuc altius cantat Lumen Christi, cui tertio omnes, ut supra, genuflectentes, respondent Deo gratias. Et accenduntur ex cereo benedicto candelae populi, et luminaria ecclesiae.*
- 2331 12. *Tunc sacerdos vadit ad locum suum in choro, in cornu epistolae; sub diaconus cum cruce stat a latere evangeli; clerus locum suum occupat in scamnis.*  
*Diaconus deponit cereum paschalem in medio chori, supra parvum sustentaculum, et, accipiens librum, petit a celebrante benedictionem, ut fit ad Evangelium, sacerdote dicente: Dominus sit in corde tuo, et in labiis tuis: ut digne et competenter annunties suum paschale praeconium: In nomine Patris...*  
*Postea vadit ad legile, strato albo coopertum, et ponit super eo librum, et incensat; deinde, circumiens cereum paschalem, etiam illum iteratothurificat.*  
*Tunc surgentibus omnibus, et stantibus, ut fit ad euangelium, diaconus cantat praeconium paschale.*
- 2332 13. *Praeconium paschale canitur ut in missali, sed textui de Imperatore Romano substituitur sequens: Respice etiam ad eos, qui nos in potestate regunt, et ineffabili pietatis et misericordiae tuae munere, dirige cogitationes eorum ad iustitiam et pacem, ut de terrena operositate ad caelestem patriam perveniant cum omni populo tuo. Per eundem.*

#### De lectionibus

- 2333 14. *Post praeconium paschale, diaconus, depositis albis, sumit violacea paramenta, et vadit ad celebrantem.*
- 2334 15. *Postea leguntur lectiones, sine titulo, nec in earum fine respondetur Deo gratias. Leguntur vero a lectore, in medio chori, ante cereum benedictum. Celebrans et ministri, clerus et populus, sedentes auscultant.*
- 2335 16. *In fine lectionis, vel post canticum, dicuntur orationes, hoc modo: omnes surgunt, sacerdos dicit Oremus, diaconus Flectamus genua, et omnes,*



*flexis genibus, per aliquod temporis spatium in silentio orant; dicto a sub-  
itacono Levate, omnes surgunt, et sacerdos dicit orationem.*

*17. Ex duodecim lectionibus, in Missali romano propositis, leguntur 2336  
prima cum sua oratione, quarta, octava et undecima cum suis canticis et  
orationibus*

LECTIO I: Gen 1, 1-31; 2, 1-2: *Narratio creationis* 2337  
*Oratio.* Deus, qui mirabiliter creasti hominem, et mirabilius redemisti:  
da nobis, quaesumus, contra oblectamenta peccati, mentis ratione persi-  
stere; ut mereamur ad aeterna gaudia pervenire. Per Dominum.

LECTIO II: Ex 14,24-31. 15, 1: *Exodus de Aegypto*  
*Canticum* Ex 15, 1 et 2  
*Oratio.* Deus, cuius antiqua miracula etiam nostris sacculis coruscare  
sentimus: dum quod uni populo, a persecutione Aegyptiaca liberando,  
dexteræ tuæ potentia contulisti, id in salutem gentium per aquam rege-  
nerationis operaris: præsta; ut in Abrahae filios, et in Israeliticam digni-  
tatem, totius mundi transeat plenitudo. Per Dominum.

LECTIO III: Is 4, 1-6: *Erit germen Domini in magnificentia*  
*Canticum:* Is 5, 1 et 2  
*Oratio.* Deus, qui in omnibus Ecclesiae tuæ filiis, sanctorum propheta-  
rum voce manifestasti, ut in omni loco dominationis tuæ, satorem te  
bonorum seminum, et electorum palmitum esse cultorem: tribue populis  
tuis, qui et vinearum apud te nomine censentur, et segetum; ut spina-  
rum, et tribulorum squalore resecato, digna efficiantur truge fecunda  
Per Dominum.

LECTIO IV: Deut 31,22-30: *Testamentum Moysis*  
*Canticum:* Deut 32, 1-4  
*Oratio.* Deus, celsitudo humilium, et fortitudo rectorum, qui per sanc-  
tum Moysen puerum tuum, ita erudire populum tuum sacri carminis tui  
decantatione voluisti, ut illa legis iteratio fieret etiam nostra directio:  
excita in omnium justificatarum gentium plenitudinem potentiam tuam,  
et da laetitiam, mitigando terrorem; ut omnium peccatis tua remissione  
deletis, quod denuntiatum est in ultionem, transeat in salutem. Per Do-  
minum.

De prima parte litaniarum

*18. Expletis lectionibus, a duobus cantoribus cantantur litanie Sanctorum, 2338  
ut in Missali, usque ad invocationem Propitius esto, omnibus genuflecten-  
tibus et respondentibus, quin tamen duplicentur.*

*19. Si ecclesia habet Fontem baptismalem, ritus prosequitur ut infra n 20, 2339  
secus vero ut infra n. 24.*



De benedictione aquae baptismalis

- 2340 20. *Dum cantantur litaniae sanctorum, in medio chori, ante cereum benedictum, in conspectu fidelium, praeparatur vas aquae baptismalis benedicendae, et cetera omnia quae ad benedictionem requiruntur.*
- 2341 21. *Benedictio aquae baptismalis fit ut in Missali romano, omisso cantico Sicut cervus, cum sua oratione, incipiendo absolute cum V. Dominus vobiscum, et oratione Omnipotens sempiterne Deus, adesto.*
- 2342 22. *Sicubi vero baptisterium exstat ab ecclesia separatum, et antiqua consuetudo postulat, ut benedictio aquae baptismalis in ipso baptisterio peragatur, tunc sacerdos, praecedente cruce, cum candelabris, et cereo benedicto accenso, descendit cum clero et ministris paratis ad Fontem; et intem cantatur canticum Sicut cervus cum sua oratione. Benedictio aquae baptismalis fit cum orationibus et ritibus in Missali exstantibus.*
- 2343 23. *Absoluta benedictione Fontis, clerus in silentio redit in ecclesiam, ei inchoatur prima pars litaniarum.*

De renovatione promissionum baptismatis

- 2344 24. *Completa benedictione aquae baptismalis, vel, ubi haec locum non habet, post absolutam primam partem litaniarum, proceditur ad renovationem promissionum baptismatis.*
- 2345 25. *Imposito thure, et facta incensatione cerei, sacerdos stans ante illum, in medio chori, vel ex ambone seu pulpito, incipit, ut sequitur:*

Hac sacratissima nocte, Fratres carissimi, sancta Mater Ecclesia recolens Domini nostri Jesu Christi mortem et sepulturam, eum redamando vigilat; et exspectans eiusdem gloriosam resurrectionem, laetabunda gaudet. Quoniam vero, ut docet Apostolus, consepulti sumus cum Christo per baptismum in mortem, quomodo Christus resurrexit a mortuis, ita et nos in novitate vitae oportet ambulare; scientes veterem hominem nostrum simul cum Christo crucifixum esse, ut ultra non serviamus peccato. Existimemus ergo nos mortuos quidem esse peccato, viventes autem Deo, in Christo Jesu Domino nostro.

Quapropter, Fratres carissimi, quadragesimali exercitatione absoluta, sancti baptismatis promissiones renovemus, quibus olim Satanae et operibus eius, sicut et mundo, qui inimicus est Dei, abrenuntiavimus, et Deo in sancta Ecclesia catholica fideliter servire promisimus.

Itaque:

*Sacerdos:* Abrenuntiatis Satanae?

*Populus:* Abrenuntiamus.

*Sacerdos:* Et omnibus operibus eius?  
*Populus:* Abrenuntiamus.  
*Sacerdos:* Et omnibus pompis eius?  
*Populus:* Abrenuntiamus.  
*Sacerdos:* Creditis in Deum, Patrem omnipotentem, Creatorem caeli et terrae?  
*Populus:* Credimus.  
*Sacerdos:* Creditis in Jesum Christum, Filium eius unicum, Dominum nostrum, natum, et passum?  
*Populus:* Credimus.  
*Sacerdos:* Creditis et in Spiritum Sanctum, sanctam Ecclesiam catholicam, Sanctorum communionem, remissionem peccatorum, carnis resurrectionem, et vitam aeternam?  
*Populus:* Credimus.  
*Sacerdos:* Nunc autem una simul Deum procemur, sicut Dominus noster Jesus Christus orare nos docuit:  
*Populus:* Pater noster...  
*Sacerdos:* Et Deus omnipotens, Pater Domini nostri Jesu Christi, qui nos regeneravit ex aqua et Spiritu Sancto, quique nobis dedit remissionem peccatorum, ipse nos custodiat gratia sua in eodem Christo Jesu Domino nostro in vitam aeternam.  
*Populus:* Amen.

26. *Ubi vero in libro rituali rite approbato, ad conferendum sacramentum baptismatis, usus partialis linguae vernaculae permittitur, tbi textus recensiti sub n. 25, in eadem lingua vernacula recitari possunt.* 2346

De altera parte litaniarum

27. *Renovatione promissionum baptismatis peracta, cantores incipiunt al- 2347*  
*leram partem litaniarum, inde ab invocatione Propitius esto, usque ad fi-*  
*nem, omnibus genuflectentibus et respondentibus.*  
*Si vero in hac sacra vigilia paschali sacri Ordines conferuntur, consueta or-*  
*dinandorum prostratio et benedictio peragetur, dum haec altera pars lita-*  
*niarum decantatur.*  
28. *Sacerdos vero et ministri, accedentes ad sacristiam, induuntur para- 2348*  
*mentis albi coloris pro missa solemniter celebranda.*  
29. *Interim cereus paschalis reponitur in candelabrum suum, in cornu evangelii, 2349*  
*et altare paratur pro missa solemniter, cum luminaribus accensis et floribus*

DE MISSA SOLEMNI VIGILIAE PASCHALIS

1. *In fine litaniarum, cantor ca solemniter incipiunt Kyrie eleison, ut in 2350*



*missa mons est Interim sacerdos cum ministris, in paramentis albis, accedit ad altare, et, omissis psalmo Judica me, Deus, ac confessione, ascendens, osculatur illud in medio, et incensat more solito.*

- 2351 2. *Finitis a choro Kyrie eleison, sacerdos incipit solemniter Gloria in excelsis, et pulsantur campanae.*

*Deinde dicuntur oratio et epistola. Finita epistola, celebrans incipit Alleluia. Et totum decantat ter, elevando vocem gradatim: et omnes post quamlibet vicem, in eodem tono repetunt illud idem. Sequuntur versiculi ps. 117.*

*Ad Evangelium non portantur luminaria, sed tantum incensum: petitur benedictio, et afficiunt de more.*

*Non dicitur Credo, sed finito euangelio sacerdos dicit Dominus vobiscum, postea: Oremus. Non dicitur Offertorium.*

- 2352 3. *Post sumptionem sacramenti, chorus cantat et sacerdos legit, more solito, versum pro Communionem, qui erit: Vespere autem sabbati, quae lucebat in prima sabbati, venit Maria Magdalene, et altera Maria, videre sepulcrum, alleluia.*

- 2353 4. *Postea celebrans dicit, more solito, Dominus vobiscum, et Postcommunionem, quae erit Spiritum nobis, Domine.*

- 2354 5. *Deinde sacerdos dicit Dominus vobiscum, et diaconus, vertens se ad populum, cantat: Ite, missa est, alleluia, alleluia. Celebrans vero, dicto Placeat tibi, sancta Trinitas, dat benedictionem, more solito, et omisso ultimo euangelio, omnes revertuntur in sacristiam.*

- 2355 6. *Sacerdos, celebraturus missam Dominicae Resurrectionis, in missa vigiliae paschalis, sumpto divino sanguine, non purificat neque abstergit calicem, sed eum ponit super corporale, et palla tegit, dein, innatis manibus, dicit in medio altaris Quod ore sumpsimus, et subinde in vase aureo aqua parato digitos abluit, dicens Corpus tuum, Domine, et abstergit. Hisce peractis, calicem super corporale adhuc manentem, deducta palla, iterum disponit et cooperit, uti moris est, scilicet primum purificatorio linteo, deinde patena, cum hostia consecranda et palla, ac demum velo.*

- 2356 7. *Ad offertorium missae Dominicae Resurrectionis deveniens sacerdos, qui missam vigiliae paschalis celebraverat, ablato velo de calice, hunc parumper versus cornu epistolae collocat, sed non extra corporale; facta hostiae oblatione, non abstergit calicem purificatorio, sed eum leviter elevans, vinumque et aquam eidem caute infundit, ipsumque calicem, nullatenus ab intus abstersum, more solito offert.*



« Quidquid boni, quidquid honesti ac pulchri  
variae gentes habent » accipiendum

E Lilt, encycl. Pii XII “Evangelii praecones”, 2 iunii 1951

AAS43 (1951)497-528

1)21] Aliud praeterea attingendum superest, quod valde cupimus quam 2357  
darissime omnibus pateat. Illam Ecclesia, inde ab originibus ad nostram  
usque aetatem, sapientissimam normam semper secuta est, qua quidquid  
boni, quidquid honesti ac pulchri variae gentes e propria cuiusque sua  
indole e suoque ingenio habent, id Evangelium, quod amplexae sint,  
non destruat neque restinguat. Ecclesia siquidem cum populos ad altio-  
rem humanitatem ad cultioremque vitam, christiana religione auspice,  
advocat, non illius morem gerit qui luxuriantem silvam [522] nulla habita  
ratione caedat, prosternat ac diruat, sed illius potius, qui bonum surcu-  
lum rudibus arboribus inserat, ut suaviores dulcioresque fructus ali-  
quando edant atque maturent.

Humana natura, quamvis ob miserum Adae casum hereditaria labe in- 2358  
fecta sit, aliquid tamen in se habet naturaliter christianum;| quod qui  
dem, si divina luce collustretur divinaque alatur gratia, ad veri nominis  
virtutem supernamque vitam evehi aliquando potest.

Quamobrem Catholica Ecclesia ethnicorum doctrinas neque despexit 2359  
neque respuit, sed eas potius, a quovis errore et a quavis impuritate libe-  
ratas, christiana sapientia consummavit atque perfecit. Ita pariter eorum  
ingenuas artes ac liberales disciplinas, quae iam ad tam excelsum fasti-  
gium alicubi pervenerunt, ipsa benigne excepit, diligenter excoluit, et ad  
talem pulchritudinis apicem provexit, ad qualem antea fortasse num-  
quam pervenerant. Peculiares quoque populorum mores eorumque  
traslaticia instituta non omnino cohibuit, sed quodammodo sacravit;  
atque etiam eorum dies festos, immutata ratione ac forma, ad martyrum  
memorias et ad sacra mysteria celebranda traduxit. Quam ad rem opti-

† Cf. TERTULL., *Apologet*, cap. XVII; *ML* I. 377 A.

me quidem S. Basilius scribit: « Quemadmodum... infectores quidquid tingendum est, prius curis quibusdam praeparant, et ita demum colorem sive purpureum, sive quempiam alium inducunt: eodem modo et nos quoque, si indelebilis in nobis honesti gloria omni tempore permansura est, his externis ante initiati, deinde sacras et arcanas doctrinas ediscemus: et solem velut in aqua videre assueti, sic luci ipsi oculos admovebimus... Certe quemadmodum arboris propria vita est, tempestivo fructu scatere, et tamen folia etiam circum ramos exagitata aliquid eis ornamenti conciliant: ita et animae quoque primarius fructus est veritas ipsa, sed tamen haud ingratus est externae sapientiae amicus, tamquam si folia quaedam fructui et umbraculum et aspectum non inamoenum praebeant. Dicitur igitur [323] et Moyses ille perquam eximius, cuius nomen apud omnes homines ob sapientiam maximum est, exercitato in Aegyptiorum disciplinis animo, ita ad eius, qui est, contemplationem devenisse. Similiter autem posterioribus quoque temporibus sapientem Danielelem sapientiam Chaldaeorum in Babylone edoctum, ita demum doctrinas sacras attigisse tradunt ».<sup>2</sup>

2360 Ac Nosmet ipsi in primis, quas edidimus, Encyclicis Litteris *Summi Pontificatus* haec scribebamus: « ... Divini verbi praecones innumeris pervestigationibus per temporum decursum summo labore summoque studio habitis, civilem enisi sunt variarum gentium cultum earumque instituta satius digniusque agnoscere, atque sua ipsarum animi ornamenta ac dotes ita colere ac provehere, ut faciliora inibi atque uberiora Iesu Christi Evangelium incrementa caperet. Quidquid in populorum moribus indissolubili vinculo superstitionibus erroribusque non adstipulatur, benevole nullo non tempore perpenditur ac, si potest, sartum tectumque servatur »?

2361 In oratione autem, quam ad Pontificiorum Operum Missionalium moderatores anno 1944 habuimus, haec inter alia dicebamus: « Evangelii nuntius ac praeco Iesu Christi apostolus est. Munus, quo fungitur, non illud postulat ut qualem civilem cultum Europae populi susceperint, talis, neque ullo modo alius, in longinquas Missionum terras, quasi transposita arbor, transferatur ac propagetur; sed illud potius, ut novae gentes, quae interdum antiquissima excoltaque humanitate gloriantur, ita edoceantur ac conformentur, ut aptae parataque evadant ad Christianorum morum christianaeque vitae principia libenti actuosoque animo excipienda: quae quidem principia cum quolibet civili cultu congruere possunt, modo sanus atque integer sit, atque eidem plenior vim conferre humanam

IRM

t

<sup>2</sup> S. BASIL., *Ad adolescentes*. 2; *MG*, XXXI, 567 A.

<sup>3</sup> AAS, 1959. p. 429.

tutandi dignitatem felicitatemque assequendi. Catholici indigenae, etsi primo loco magnae Dei familiae eiusque (>24/ Regni cives sunt,<sup>4</sup> haud desinunt tamen esse terrenae etiam suae patriae cives »?

*Ephe.*, II, 19

<sup>1</sup>\*44. p 210,



De appellatione « Divino Operaio »  
Christo Domino tributa

Epistola Congr. S. Officii ad Commissionem de Arte sacra in Italia, 28 decembris 1951

Fede e arte § (1957) 428. Ex Archivo S. Officii

Nell'Adunanza plenaria di feria IV, 19 dicembre 1951, gli Emi e Rvmi Padri del S. Offizio hanno esaminato la proposta di intitolare una chiesa parrocchiale di Roma a « Gesù operaio » ed hanno decretato:

« *Ex parte S. Officii non obstare; et ad mentem* ».

La mente è che ad evitare inconvenienti altrove lamentati, si dovranno osservare le seguenti direttive:

- a) il titolo della chiesa dovrà essere: « Iesu Christo Divino Operario »;
- b) la festa titolare sarà quella della S. Famiglia;
- c) l'immagine per il culto dovrà rappresentare la S. Famiglia con Gesù che lavora. In proposito si potrà tenere présente il quadro della S. Famiglia, esistente nella Chiesa dei Gesù c dovuto al pennello del Gagliardi;
- d) tutte le rappresentazioni sia pittoriche che scultoree destinate all'erigenda chiesa, e nelle quali figura Gesù nelTatto di lavorare, dovranno essere sottoposte alia previa approvazione del S. Offizio.

Quanto sopra si comunica all'Eccellenza Vostra Reverendissima, affinché codesta Pontificia Commissione ne tragga ispirazione e norma per le direttive da darsi in occasione delle dediazioni di chiese o sacre rappresentazioni a Gesù Operaio.

Celebratio instauratae Vigiliae Paschalis  
ad triennium prorogatur

Decretum Congr. Rituum, 11 ianuarii 1952

AAS 44 (1952) 48-63: EL 66 (1952) 90-108; ME 77 (1952) 20-24

ORDO SABBATI Sancti quando Vigilia Paschalis instaurata peragitur. Editio altera cum Ordinationibus et rubricarum variationibus per decretum diei 11 ianuarii 1952 approbatis. Typis Polyglottis Vaticanis 1952.

Instaurata vigilia paschalis, per decretum S. Rituum Congregationis sub die 9 februarii anni 1951, de locorum Ordinariorum iudicio facultative celebranda, atque ad annum et ad experimentum concessa, in quamplurimis totius orbis dioecesisibus, angustia temporis non obstante, celebrata luit, et optimo quidem cum successu.

Plurimi sane locorum Ordinarii, qui praedicta facultate usi sunt, petitam relationem de eiusdem vigiliae paschalis celebratione ad hanc S. Congregationem miserunt, instauratum ritum affatim laudantes, de copiosis fructibus spiritualibus inde secutis referentes, postulantes denique ut facultas eandem vigiliam celebrandi ultra prorogetur.

Nonnulli tamen locorum Ordinarii, auditis parochorum relationibus, de quibusdam quoque difficultatibus aut dubiis, in celebratione instaurati ritus occurrentibus, referre non omiserunt; ea quidem mente, ut ab Apostolica Sede opportunis ordinationibus difficultates componantur et dubia solvantur.

Sanctissimus autem Dominus Noster Pius Papa XII mandavit, ut peculiaris illa virorum peritorum Commissio, quae vigiliae paschalis ritum paraverat, praefatas relationes accurato examini subiceret. Haec vero Commissio, rebus omnibus mature discussis et perpensis, in opinionem devenit, facultatem celebrandi instauratam vigiliam paschalem confirmandam esse et ad triennium protrahendam, si Sanctissimo placuerit; additis quibusdam ordinationibus et rubricarum variationibus.

Referente denique infrascripto S. Rituum Congregationis Cardinali Praefecto, Sanctitas Sua ordinationes et rubricarum variationes, quae se-

quuntur, approbare dignata est pro vigiliae paschalis instauratae celebratione facultativa, de locorum Ordinariorum iudicio, et ad triennium Editio vero liturgica ritus et rubricarum huius sacrae vigiliae Sanctae Sedi reservata manet.

ORDINATIONES

2368 *In sequentibus ordinationibus nomine « vigilia paschalis » intelligitur vigilia paschalis instaurata, nocturno scilicet tempore celebranda.*

I. – DE PRAEPARATIONE vigiliae paschalis

- 2369 1. Iuvat imprimis fideles tempore quadragesimali congruis praeparare instructionibus ad fructuosam sacrae vigiliae paschalis celebrationem, et praesertim ad solemnem renovationem promissionum baptismatis.
- 2370 2. Porro ea omnia quae ad piam ac decoram sacrae vigiliae paschalis celebrationem occurrunt, sollicite praeparanda et ordinanda sunt; sacri praeterea ministri ceterique ministrantes, sive clerici sive laici, potissimum si pueri sint, iis quae ab ipsis peragenda erunt, sedulo instituantur.

II – De hora competenti pro celebratione vigiliae paschalis

- 2371 3. Hora competens pro celebratione vigiliae paschalis ea est quae in rubricis propriis praescribitur, « scilicet quae permittat incipere missam solemnem vigiliae paschalis circa mediam noctem ».
- 2372 4. Si vero loci Ordinarius censeat, eiusdem vigiliae celebrationem, gravibus publicisque de causis, in quibusdam ecclesiis hora praescripta peragi non posse, facultas ei conceditur, ut, omnibus adiunctis mature perpen-sis, permittere queat in iisdem ecclesiis sacram celebrationem anticipandi, non autem ante horam octavam post meridiem.

III – De ritu servando in celebratione vigiliae paschalis

- 2373 5. Ubi copia habeatur sacrorum ministrorum, vigilia paschalis solemniter celebretur, secundum rubricas in Ordine Sabbati sancti descriptas.
- 2374 6. Ubi vero sacri ministri desint, servantur rubricae peculiares, in eodem Ordine Sabbati sancti suis locis insertae.
- 2375 7. Ubi denique sacra liturgia mane Sabbati sancti peragatur, servetur in omnibus ordo in Missali romano descriptus.



IV - A d n o t a t i o n e s a d q u a s d a m r u b r i c a s v i g i l i a e p a s c u a l i s

8. Nil impedit quominus signa, in cereo paschali a sacerdote stilo inci- 2376  
denda, coloribus vel alio visibili modo antea praeparentur.
9. Convenit ut candelae, quas clerus et populus gestant, accensae ma- 2377  
neant, dum praeconium paschale canitur, et dum renovatio promissio-  
num baptismatis peragitur.
10. Vas aquae benedicendae convenienter exornare licet. 2378
11. Si contingat in hac sacra vigilia sacras quoque Ordinationes perage- 2379  
re, Pontifex ultimam admonitionem (cum impositione sic dicti « pen-  
si»), quae iuxta Pontificale romanum post benedictionem pontificalem  
et ante ultimum evangelium locum habet, hac nocte eidem benedictioni  
pontificali praemittat.
12. Denique, in vigilia Pentecostes, in ecclesiis, ubi vigilia paschalis in- 2380  
staurata peracta fuerit, permittitur, ut, omissis lectionibus seu prophe-  
tiis, aquae baptismalis benedictione et laniis, missa, etiam conventuahs,  
seu solemnis vel cantata, absolute incipiatur ab Introitu « Cum sanctifi-  
catus fuero », ut in Missali romano ibidem pro missis privatis proponitur

V. D e M i s s a , S a c r a C o m m u n i o n e e t i e i u n i o e u c h a r i s t i c o

13. Sacerdotes, qui missam vigiliae paschalis instauratae litaverint, pos- 2381  
sunt die Paschalis missam celebrare; et etiam bis aut ter, si indultum ha-  
beant.
14. Fideles, qui missae vigiliae paschalis, tempore proprio, id est post 2382  
mediam noctem celebratae adfuerint, legi de Sacro audiendo pro ipso  
die dominicae Resurrectionis satisfecerunt.
15. Si ipsi locorum Ordinarii sacram vigiliam paschalem celebrare vo- 2383  
luerint, possunt, sed non tenentur, missam pontificalem diei dominicae  
Resurrectionis litare.
16. « In Sabbato sancto sacra communio nequit fidelibus ministrari nisi 2384  
inter missarum solemnia vel continuo ac stalim ab iis expictis (Can. 867  
S3)».
17. Cum « nemini liceat sanctissimam Eucharistiam recipere, qui eam 2385  
eodem die iam receperit (Can. 857) », ideo, qui mane Sabbati sancti ad  
sacram communionem accesserint, possunt eam iterare in missa vigiliae  
paschalis, proprio tempore celebrata, id est post mediam noctem; mini-  
me vero, si missa, in casu quodam peculiari, ad normam n. 4, ante me-  
diam noctem anticipata fuerit.



hem, qui in missa nocturna vigiliae paschalis, id est post mediam noctem, communicaverint, nequeunt iterum accedere ad sacram mensam mane dominicae Resurrectionis.

2386 18. Ad ieiunium eucharisticum quod attinet, haec servantur:

*ii)* Sacerdotes missam vigiliae paschalis media nocte celebraturi, itemque fideles in ea communicaturi, ieiuni sint ab hora saltem decima post meridiem; si vero sacra vigilia, in casu quodam peculiari, ad normam n. 4, ante mediam noctem anticipata fuerit, ieiunium servetur saltem ab hora septima post meridiem.

*b)* Item sacerdotes, qui missam vigiliarem post mediam noctem litaverint, et sequenti mane iterum celebrare velint, possunt, missa nocturna absoluta, aliquid per modum potus sumere, servato dein ieiunio eucharistico unius saltem horae antequam alteram missam, dominicae scilicet Resurrectionis, incipiant, et salvis induitis particularibus, si habeantur, quibus aliter sit dispositum.

2387 19. « Lex ieiunii cessat Sabbato sancto post meridiem (can. 1252 § 4) »<sup>1</sup> etiam quando vigilia paschalis instaurata peragitur.

## VI – DE QUIBUSDAM DIFFICULTATIBUS COMPONENTIS

2388 20. Ubi mos viget domos benedicendi in ipso die Sabbati sancti, current locorum Ordinarii, ut haec benedictio opportuniore tempore, a parrocho vel ab aliis sacerdotibus curam animarum gerentibus, peragatur.

2389 21. Ubi usus invaluit, ut fideles ad sacrum paenitentiae sacramentum vespere Sabbati sancti, vel mane dominicae Resurrectionis, quasi catervatim accedant, studeat parochus fidelibus de opportunitate suadere, ne omnes uno eodemque die ad confessiones paschales confluant; quibus ceteroquin in diversis diebus distributis, uberiores sane fructus percipiuntur.

2390 22. Campanarum pulsatio, ad initium hymni « Gloria in excelsis » praescripta, hoc modo fiat:

*a)* In locis, in quibus una tantum habetur ecclesia, campanae pulsentur hora, in qua dicti hymni incipit cantus.

*b)* In locis autem, ubi plures ecclesiae exstant, sive in omnibus eodem tempore sacra caeremoniae peragantur, sive tempore diverso, campanae omnium ecclesiarum eiusdem loci pulsentur una cum campanis ecclesiae matricis, seu principalis, quando scilicet in ea praedicti hymni cantus incipit. In dubio, quaenam ecclesia in loco sit matrix, seu principalis, adeatur Ordinarius.

23. Ad usus denique populares quod attinet, qui in die Sabbati sancti in multis regionibus invaluerunt, Ordinarii locorum et parochi curent, ut illi usus qui solidam pietatem fovere et excolere videntur, cum novo Ordine Sabbati sancti prudenter componantur.

ORDO SABBATI SANCTI

DE OFFICIO DIVINO

1. MATUTINUM et Laudes in choro non anticipantur de sero, sed dicuntur mane, bora competenti, ut in Breviario romano, praeter sequentia. In Laudibus, post antiphonam Christus factus est, dicitur Pater noster totum sub silentio. Postea, omisso psalmo 50, Miserere, statim subiungitur oratio:
- 2392
- Concede, quaesumus, omnipotens Deus: ut qui Filii tui resurrectionem devota expectatione praevenimus; eiusdem resurrectionis gloriam consequamur. Et sub silentio concluditur: Per eundem Dominum.
2. HORAE Minores dicuntur, hora competenti, ut Fena V tn Cena Domini, sed, finitis psalmis, post antiphonam Christus factus est, dicitur Pater noster totum sub silentio. Postea, omisso psalmo 50, Miserere, statim subiungitur oratio, ut supra in Laudibus.
- 2393
3. VESPERAE dicuntur post meridiem, hora competenti, ut in Breviario Ferta V in Cena Domini, exceptis iis quae sequuntur:
- 2394
- Antiphona I: lodie afflictus sum valde, sed cras solvam vincula mea.
- Antiphona ad Magnificat: Principes sacerdotum et pharisaei munierunt sepulcrum, signantes lapidem, cum custodibus.
- Repetita antiphona ad Magnificat, et omissis antiphona Christus factus est, Pater noster, et psalmo 50, Miserere, dicitur oratio, ut supra in Laudibus. Et sic terminantur Vesperae.
4. Completorium hac nocte omittitur.
- 2395
- 5 Cum solemnibus vigiliis paschalis instauratae celebratio locum obtineat officii nocturni dominicae Resurrectionis, Matutino eiusdem dominicae Resurrectionis omisso, statim, inter missarum vigiliis solemnia, cantantur pro LAUDIBUS, quae inferius, Tit. Ill, num i et 4 proponuntur Officium dominicae Resurrectionis prosequitur deinde mm PRIMA.
- 2396
6. Ubi vero sacrae caeremoniae vigiliae paschalis mane Sabbati sancti peraguntur, integrum Officium divinum Sabbati sancti, necnon Matutinum ac Liudcs dominicae Resurrectionis absolvuntur in omnibus, ut in Breviario vel Missah romano suis locis praescribitur.
- 2397



## DE VIGILIA PASCHALI

2398 *Omnia, quae in sequentibus rubricis uncis quadratis inclusa sunt, referuntur ad celebrationem simplicem, quando scilicet sacra vigilia a sacerdote peragitur absque ministris sacris, ad normam Ordinationum, n. 6.*

### De benedictione novi ignis

2399 1. *Hora competenti, ea scilicet quae permittat incipere missam solemnem vigiliae paschalis circa mediam nodem, tobaleis cooperiuntur altaria, sed candellae exstinctae manent usque ad principium missae. Interim excutitur ignis de lapide extra ecclesiam et ex eo accenduntur carbones.*

*Si vero Ordinarius, ob graves publicasque rationes, vigiliam paschalem ante horam statutam celebrari permiserit, haec inchoari nequit ante horam octavam post meridiem Sabbati sancti.*

2400 2. *Sacerdos induitur amictu, alba, cingulo, stola, et pluviali violaceo, vel manet sine casula.*

2401 3. *Adstantibus ministris [seu ministrantibus], cum cruce, aqua benedicta et incenso, sive ante portam, sive in aditu ecclesiae, vel intus eam, ubi scilicet populus ritum sacrum melius sequi possit, sacerdos benedicit novum ignem, dicens: Dominus vobiscum.*

*Oremus. Deus, qui per Filium tuum, angularem scilicet lapidem, claritatis tuae ignem fidelibus contulisti: productum e silice, nostris profuturum usibus, novum hunc ignem sanctifica: et concede nobis, ita per haec festa paschalia caelestibus desideriis inflammari ut ad perpetuae claritatis, puris mentibus, valeamus festa pertingere. Per Christum. Deinde ignem (et aspergit nihil dicens).*

2402 4. *Acolythus [seu unus ministrantium], assumens de carbonibus benedictis, ponit in thuribulo; sacerdos vero de navicula ponit incensum in thuribulo, benedicens illud more solito, ignemque iterum adoleat incenso.*

### De benedictione cerei paschalis

2403 5. *Novo igne benedicto, acolythus [seu unus ex ministrantibus], portat cereum paschalem in medium, ante sacerdotem, qui cum stilo, inter extrema foramina ad insertionem granorum incensi destinata, incidit crucem. Deinde facit super eam litteram graecam Alpha, subtus vero litteram Omega, et inter brachia crucis quattuor numeros exprimentes annum currentem, interim dicens:*

1) *Christus heri et hodie (incidit hastam erectam),*



- 2) Principium et Finis (*incidit hastam transversam*),
- 3) Alpha (*incidit supra hastam erectam litteram K*),
- 4) ct Omega (*incidit subtus hastam erectam litteram Q.*);
- 5) Ipsius sunt tempora (*incidit pnmum numerum anni currentis in angulo sinistro superiore crucis*);
- 6) ct saecula (*incidit secundum numerum anni currentis in angulo dextro superiore crucis*);
- 7) Ipsi gloria et imperium (*incidit tertium numerum anni currentis m angulo sinistro inferiore crucis*);
- 8) per universa aeternitatis saecula. Amen (*incidit quartum numerum anni currentis tn angulo dextro inferiore crucis*).

6. *Incisione crucis et aliorum signorum peracta, diaconus [seu alius ex ministrantibus], praebet sacerdoti grana incensi, quae, st non sunt benedicta, celebrans ler aspergit et ter adolet incenso, nihil dicens Deinde idem sacerdos infigit quinque grana in foramina sua interim dicens:*

- 1) Per sua sancta vulnera
- 2) gloriosa
- } custodiat
- 4) et conservet nos
- 5) Christus Dominus. Amen.

7. *Tum diaconus [sive alius ministrans], porrigit sacerdoti parvam candellam, de novo igne accensam, cum qua cereum accendit, dicens:*

Lumen Christi gloriose resurgentis  
Dissipet tenebras cordis et mentis.

8. *Mox sacerdos benedicit cereum accensum, dicens:* 2406  
Dominus vobiscum.

Oremus. Veniat, quaesumus, omnipotens Deus, super hunc incensum cccrcum larga tuae bcneijdictionis infusio: et hunc nocturnum splendorem invisibilis regenerato*r* intende; ut non solum sacrificium, quod hac nocte litatum est, arcana luminis tui admixtione refulgeat; sed in quocumque loco ex huius sanctificationis mysterio aliquid fuerit deportatum, expulsa diabolicae fraudis nequitia, virtus tuae maiestatis assistat. Per Christum Dominum nostrum. Amen

9. *Interim omnia lumtnaria ecclesiae exstinguuntur, ut de igne benedicto postmodum accendantur.* 2407

**De solcmni processione et de praeconio paschali**

10. *Turn diaconus, indutus stola ct dalmatica albi colons, accipit cereum paschalem accensum, ct ordinatur processio: praecedit thuriferarius, sequit-* 2408

*tur subdiaconus cum cruce, diaconus cum cereo accenso, post cum statim celebrans, deinde clerus per ordinem, et populus.*

- 2409 [10a. *Tum celebrans, depositis paramentis violaceis, et indutus stola ti dalmatica albi coloris, accipit cereum paschalem accensum, et ordinatur processio: praecedit thuriferarius, sequitur crucifer, post eum statim celebrans cum cereo accenso, deinde ceteri ministrantes, et populus*].
- 2410 11. *Cum diaconus ingressus est ecclesiam, elevans cereum benedictu»; stans erectus, cantat solus: Lumen Christi, cut omnes alii, genuflectentur versus cereum benedictum, respondent: Deo gratias. Sacerdos vero de cereo benedicto propriam candelam accendit.*  
*Procedens ad medium ecclesiae, ibi eodem modo diaconus altius cantat Lumen Christi, cui omnes, ut supra, genuflectentes, respondent: Deo gratias. Et de cereo benedicto accenduntur candelae cleri.*  
*Tertio procedens ante altare, in medio chori, rursum adhuc altius cantat Lumen Christi, cui tertio omnes, ut supra, genuflectentes, respondent. Deo gratias. Et accenduntur ex cereo benedicto candelae populi, et luminaria ecclesiae.*
- 2411 [11a. *Cum sacerdos ingressus est ecclesiam, elevans cereum benedictum stans erectus, cantat solus: Lumen Christi, cui omnes alii, genuflectentes versus cereum benedictum, respondent: Deo gratias. Tunc unus ex ministrantibus de cereo benedicto candelam pro sacerdote accendit.*  
*Procedens ad medium ecclesiae, ibi eodem modo sacerdos altius cantat Lumen Christi, cui omnes, ut supra, genuflectentes, respondent: Deo gratias. Et de cereo benedicto accenduntur candelae ministrantium.*  
*Tertio procedens ante altare, in medio chori, rursum adhuc altius cantat Lumen Christi, cui tertio omnes, ut supra, genuflectentes, respondent Deo gratias. Et accenduntur candelae populi, et luminaria ecclesiae*].
- 2412 12. *Tunc sacerdos vadit ad locum suum in choro, in cornu epistolae; subdiaconus cum cruce stat a latere evangelii; clerus locum suum occupat in scamnis.*  
*Diaconus deponit cereum paschalem in medio chori, supra parvum sustentaculum, et, accipiens librum, petit a celebrante benedictionem, ut fit ad Evangelium, sacerdote dicente. Dominus sit in corde tuo, et in labiis tuis: ut digne et competenter annunties suum paschale praeconium: In nomine Patris...*
- 2413 [12a. *Sacerdos deponit cereum paschalem in medio chori, supra parvum sustentaculum, seque recipi! ad abacum; crucifer cum cruce stat a latere evangelii; ceteri ministrantes disponuntur hinc et inde.*  
*Celebrans vero, accepto libro de abaco, ad pedes altaris, non praemisso Munda, cor meum, dicit tantum: lube, Domine, benedicere. – Dominus sit in corde meo, et in labiis meis: ut digne, et competenter annuntiem suum paschale praeconium. Amen*].



li. *Postea diaconus vadit ad legile, strato albo coopertum, et ponit super* 2414  
*eo librum, et incensat; deinde, circumiens cereum paschalem, etiam illum*  
*ihurificat.*

*Tunc turgentibus omnibus, et stantibus, ut fit ad evangehum, ipse diaco-*  
*nus cantat praeconium paschale, habens ante se cereum paschalem, a dex-*  
*tris altare, a sinistris aulam ecclesiae.*

[Da. *Postea sacerdos vadit ad legile, strato albo coopertum, et ponit super* 2415  
*to librum, et incensat; deinde, circumiens cereum paschalem, etiam illum*  
*ihurificat.*

*Tunc turgentibus omnibus, et stantibus, ut fit ad evangehum, ipse sacerdos*  
*cantat praeconium paschale, habens ante se cereum paschalem, a dextris al-*  
*tare, a sinistris aulam ecclesiae].*

*Praeconium paschale canitur ut in Missali, sed textui de Imperatore Ro-*  
*milio substituitur sequens: Respice etiam ad cos, qui nos in potestate re*  
*gunt, et ineffabili pietatis et misericordiae tuae munere, dirige cogitatio-*  
*nes eorum ad iustitiam et pacem, ut de terrena operositate ad caelestem*  
*patriam perveniant cum omni populo tuo. Per eundem.*

**De lectionibus**

14. *Post praeconium paschale, diaconus, depositis albis, sumit violacea pa-* 2416  
*ramenia, et vadit ad celebrantem*

[14a. *Post praeconium paschale, celebrans se recipit ad abacum, deponit* 2417  
*Jabnaticam et stolam albi coloris, et, indutus iterum stola et pluviali viola-*  
*ceis, redit ad legile}.*

15. *Postea leguntur lectiones, sine titulo, nec in earum fine respondetur* 2418  
*Deo gratias. Leguntur vero a lectore, in medio chori, ante cereum bene-*  
*dictum, ita quidem ut lector habeat a dextris altare, a sinistris aulam ecclesiae*  
*Celebrans ct ministri, clerus et populus, sedentes auscultant.*

(15a. *Postea leguntur lectiones, sine titulo, nec tn earum fine respondetur* 2419  
*Deo gratias. Leguntur vero a celebrante, in medio chon, ante cereum be-*  
*neditum, ita quidem ut celebrans habeat a dextris altare, a sinistris aulam*  
*ecclesiae. Ministrantes et populus, sedentes auscultant.*  
*Si vero adsit clericus lector, omnia peraguntur ut supra n 75].*

16. *In fine lectionis, vel post canticum, dicuntur orationes, hoc modo om-* 2420  
*nes surgunt, sacerdos dicit Oremus, diaconus Flectamus genua, et omnes,*  
*flexis genibus, per aliquod temporis spatium in silentio orant; dicto a dia-*  
*cono Levate, omnes surgunt, et sacerdos dicit orationem*

(16a. *In fine lectionis, vel post canticum, dicuntur orationes hoc modo,* 2421  
*omnes surgunt; sacerdos, stans ante legile, dial: Oremus. Flectamus ge-*



nua; *et omnes, una cum ipso sacerdote, flexis genibus, per aliquod tempus spatium in silentio orant; dicto a sacerdote Levate, omnes surgunt, et ipse dicit orationem*].

2422 17. Leguntur vero quatuor sequentes lectiones, cum suis canticis, et orationibus.

LECTIO I: Gen 1, 1-31; 2, 1-2: *Narratio creationis*

*Oratio.* Deus, qui mirabiliter creasti hominem, et mirabilius redemisti da nobis, quaesumus, contra oblectamenta peccati, mentis ratione persistere; ut mereamur ad aeterna gaudia pervenire. Per Dominum.

LECTIO II: Ex 14, 24-31. 15, 1: *Exodus de Aegypto*

*Canticum* Ex 15, 1 et 2

*Oratio.* Deus, cuius antiqua miracula etiam nostris saeculis coruscasse sentimus: dum quod uni populo, a persecutione Aegyptiaca liberando, dexteræ tuæ potentia contulisti, id in salutem gentium per aquam regenerationis operaris: præsta; ut in Abrahae filios, et in Israeliticam dignitatem, totius mundi transeat plenitudo. Per Dominum.

LECTIO III: Is 4, 1-6: *Erit germen Domini in magnificentia*

*Canticum.* Is 5, 1 et 2

*Oratio.* Deus, qui in omnibus Ecclesiae tuæ filiis, sanctorum prophetarum voce manifestasti, ut in omni loco dominationis tuæ, satorem (et bonorum seminum, et electorum palmitum esse cultorem: tribue populis tuis, qui et vinearum apud te nomine censentur, et segetum; ut spinarum, et tribulorum squalore resecato, digna efficiantur fruge fecunda Per Dominum.

LECTIO IV: Deut 31,22-30: *Testamentum Moysis*

*Canticum:* Deut 32, 1-4

*Oratio.* Deus, celsitudo humilium, et fortitudo rectorum, qui per sanctum Moysen puerum tuum, ita erudire populum tuum sacri carminis tui decantatione voluisti, ut illa legis iteratio fieret etiam nostra directio: excita in omnium justificatarum gentium plenitudinem potentiam tuam, et da laetitiam, mitigando terrorem; ut omnium peccatis tua remissione deletis, quod denuntiatum et in ultionem, transeat in salutem. Per Dominum.

### **Dc prima parte litaniarum**

2423 18. *Expletis lectionibus, a duobus cantoribus cantantur litaniae Sanctorum (quin tamen duplicentur) usque ad invocationem Proptius esto, omnibus genuflexis et respondentibus.*

2424 [ 18a. *Expletis lectionibus, a duobus cantoribus, seu, his deficientibus, ab ipso sacerdote, genuflexo in infimo gradu altaris, cantantur litaniae Sancto-*

row (*quin tamen duplicentur*) usque ad invocationem Propitius esto, omnibus genuflexis et respondentibus].

19. *Postea si ecclesia habeat Fontem baptismalem, ritus proseguitur ut in-* 2425  
*Ira Cap. VI, n. 20; secus vero ut infra Cap. VII, n. 24*

#### De benedictione aquae baptismalis

20. *Dum cantantur litaniae sanctorum, vas aquae baptismalis benedicen-* 2426  
*dae, et cetera omnia quae ad benedictionem requiruntur, praeparentur in*  
*medio chori, ante cereum benedictum, in conspectu fidelium.*

21. *In benedicenda aqua baptismali sacerdos, stans coram populo, ante se* 2427  
*habeat vas aquae baptismalis benedicendae, a dextris cereum benedictum,*  
*a sinistris ministrum [seu ministrantem), stantem cum cruce. Ceterum be-*  
*neditio aquae baptismalis fiat ut in Missali romano, his exceptis: omisso*  
*in initio cantico Sicut cervus, cum sua oratione, incipitur absolute, cum*  
*Dominus vobiscum et oratione Omnipotens sempiterne Deus, adesto;*  
*omittitur insuper aspersione populi cum aqua benedicta, fieri solita ante*  
*commixtionem sacrorum oleorum.*

*Rubrica, porro, quae incipit « Deinde per assistentes sacerdotes spargitur*  
*de ipsa aqua », et aspersionem aquae ac commixtionem sacrorum oleorum*  
*respicit, sic mutetur: « Deinde unus ex ministris ecclesiae accipit in vase*  
*aliquo de eadem aqua ad aspergendum populum post renovationem pro-*  
*missionum baptismatis (ut infra n. 25 dicitur), et ad aspergendum in domi-*  
*bus et aliis locis. His peractis, sacerdos, qui benedicit Fontem, infundit de*  
*oleo catechumenorum in aquam in modum crucis, intelligibili voce dicens »*

22. *Benedictione peracta, aqua baptismalis defertur processionaliter ad* 2428  
*Fontem, hoc modo: praecedit thuriferarius, sequitur subdiaconus cum cru-*  
*ce, et clerus, diaconus cum vase aquae baptismalis, nisi conveniat ipsum ab*  
*acolythis portari, et celebrans; cereus vero paschalis remanet in suo loco, et*  
*interim cantatur canticum Sicut cervus, omissum in initio. Aqua benedicta*  
*in Fontem immissa, celebrans dicit Dominus vobiscum, et orationem*  
*Omnipotens sempiterne Deus, respice, et menseat Fontem.*  
*Tunc redeunt omnes in silentio in chorum, et datur initium renovationi*  
*promissionum baptismatis.*

[22a. *Benedictione peracta, aqua baptismalis defertur processionaliter ad* 2429  
*Fontem, hoc modo: praecedit thuriferarius, sequitur crucifer, et ministrantes,*  
*deinde unus vel plures ministrantium, qui vas aquae baptismalis gestant, et*  
*sacerdos, cereus vero paschalis remanet in suo loco. Cetera fiunt ut supra].*

23. *Sicubi vero baptisterium exstat ab ecclesia separatum, et praeferatur, ut* 2430  
*benedictio aquae baptismalis in ipso baptisterio fiat, post invocationem*



Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis, *sacerdos, praecedente aut, cum candelabris, et cereo benedicto accenso descendit cum clero et ministris paratis ad Fontem. Cantores vero et populus remanent in locis suis, et prosequuntur cantum litaniarum, repetitis, si opus est, invocationibus inde a Sancta Maria, ora pro nobis.*

*benedictio aquae baptismalis fit ut nunc in Missali romano exstat, omissa tamen aspersione populi cum aqua benedicta, fieri solita ante commixtionem sacrorum oleorum.*

*benedictione peracta, omnes redeunt in silentio in ecclesiam, et datur initium renovationi promissionum baptismatis.*

#### De renovatione promissionum baptismatis

2431 24. *Completa benedictione aquae baptismalis, vel ubi haec locum non habet, post absolutam primam partem litaniarum, proceditur ad renovationem promissionum baptismatis*

2432 25. *Celebrans, depositis paramentis violaceis, assumit stolam et pluviale albi coloris; deinde, imposito thure, et facta incensatione cerei, stans ante illum, in medio chori, vel ex amboe seu pulpito, incipit, ut sequitur:*

Hac sacratissima nocte, Fratres carissimi, sancta Mater Ecclesia, reCOLens Domini nostri Iesu Christi mortem et sepulturam, eum redamando vigilat; et celebrans eiusdem gloriosam resurrectionem, laetabunda gaudet. Quoniam vero, ut docet Apostolus, consepulti sumus cum Christo per baptismum in mortem, quomodo Christus resurrexit a mortuis, ita et nos in novitate vitae oportet ambulare; scientes, veterem hominem nostrum simul cum Christo crucifixum esse, ut ultra non serviamus peccato. Existimemus ergo nos mortuos quidem esse peccato, viventes autem Deo in Christo Iesu Domino nostro.

Quapropter, Fratres carissimi, quadragesimali exercitatione absoluta sancti baptismatis promissiones renovemus, quibus olim Satanae et operibus eius, sicut et mundo, qui inimicus est Dei, abrenuntiavimus, et Deo in sancta Ecclesia catholica fideliter servire promisimus.

Itaque:

*Sacerdos:* Abrenuntiatis Satanae?

*Populus:* Abrenuntiamus.

*Sacerdos:* Et omnibus operibus eius?

*Populus:* Abrenuntiamus.

*Sacerdos:* Et omnibus pompis eius?

*Populus:* Abrenuntiamus.

*Sacerdos:* Creditis in Deum, Patrem omnipotentem, Creatorem caeli et terrae?

*Populus:* Credimus.



*Sacerdos:* Creditis in Iesum Christum, Filium eius unicum, Dominum nostrum, natum, et passum?

*Populus:* Credimus.

*Sacerdos:* Creditis et in Spiritum Sanctum, sanctam Ecclesiam catholicam, Sanctorum communionem, remissionem peccatorum, carnis resurrectionem, et vitam aeternam?

*Populus:* Credimus.

*Sacerdos:* Nunc autem una simul Deum precemur, sicut Dominus noster Iesu Christus orare nos docuit:

*Populus:* Pater noster...

*Sacerdos:* Et Deus omnipotens, Pater Domini nostri Iesu Christi, qui nos regeneravit ex aqua et Spiritu Sancto, quique nobis dedit remissionem peccatorum, ipse nos custodiat gratia sua in eodem Christo Iesu Domino nostro in vitam aeternam.

*Populus:* Arnen.

*Et aspergit populum cum aqua benedicta, extracta, ut supra dictum est n. 2453 21, in benedictione aquae baptismatis; vel ubi benedictio aquae baptismalis locum non habet, cum aqua benedicta « ordinaria ».*

*26. Haec allocutio et renovatio promissionum baptismatis fieri potest, ubi- 2434 que locorum, lingua vernacula; versione tamen ab Ordinario approbata*

**De altera parte litaniarum**

*27. Renovatione promissionum baptismatis peracta, cantores [seu his defi- 2435 cientibus ipse sacerdos], incipiunt alteram partem litaniarum, inde ab invocatione Proptius esto, usque ad finem, omnibus genuflexis et respondentibus.*

*Si vero in hac sacra vigilia paschali sacri Ordines conferantur, consueta ordinandorum prostratio et benedictio peragitur, dum haec altera pars litaniarum decantatur*

*28. Sacerdos vero et ministri, accedentes ad sacristiam, induuntur para- 2436 mentis albi coloris pro missa solemniter celebranda.*

*[28a. Sacerdos vero et ministrantes accedunt ad sacristiam, ubi celebrans 2437 induitur paramentis albi coloris, ministrantes vero sumunt vestes festivas pro missa solemni.*

*Vel si, cantoribus deficientibus, ipse sacerdos litanias sanctorum decantare debeat, hinc absolutis, ad sacristiam accedat, cum ministrantibus, ad paramenta sumenda pro missa solemni, ut supra dictum est],*

*29. Interim cereus paschalis reponitur in candelabrum suum, in cornu 2438 evangelii, et altare paratur pro missa solemni cum luminaribus accensis et foribus.*

## DE MISSA SOLEMNI VIGILIAE PASCHALIS

- 2459 1. *Missa solemnis vigiliae paschalis celebratur ut in Missali romano, exci-  
tis his quae sequuntur.*  
*In fine litaniarum, cantores solemniter incipiunt Kyrie eleison, ut in nnsu  
mons est. Interim sacerdos cum ministris, tn paramentis albis Iseu am  
ministrantibus], accedit ad altare, et, omissis psalmo Iudica me, Deus,.  
confessione, ascendens, osculatur illud in medio, et incensat more solito*
- 2440 2. *Finitis a choro Kyrie eleison, sacerdos incipit solemniter Gloria in  
excelsis, et pulsantur campanae, ac discooperiuntur imagines.*  
*Deinde dicuntur oratio ct epistola. Finita epistola, celebrans incipit Alle-  
luia. Et lotum decantat Ier, elevando vocem gradatim: e! omnes post  
quamlibet vicem, in eodem tono repetunt illud idem Sequuntur versiculi  
ps. 117.*  
*Ad Evangelium non portantur luminaria, sed tantum incensum: petiti  
benedictio, et aha fiunt de more.*  
*Non dicitur Credo, sed finito evangelio sacerdos dicit: Dominus vobis-  
cum, poj/eu: Oremus. Non dicitur Offertorium.*
- 2441 3. *Post sumptionem sacramenti fit purificatio et ablutio more solito; deinde  
pro LAUDIBUS dominicae Resurrectionis in choro cantatur antiphona: All-  
luja, alleluja, alleluja, et psalmus 116, Laudate Dominum, omnes gentes:  
et repetitur antiphona Alleluja, alleluja, alleluja.*  
*Capitulum, hymnus et versus non dicuntur, sed statim celebrans in amtu  
incipit antiphonam ad Benedictus: Et valde mane et prosequitur chorus  
una sabbatorum, veniunt ad monumentum, orto iam sole, alleluja (ut in  
Antiphonario seu Breviario romano, in Laudibus dominicae Resurrectio-  
nis). Deinde cantatur Benedictus, cum Gloria Patri in fine, et fit incensa-  
tio, ut alias in Laudibus.*
- 2442 4. *Repetita antiphona, celebrans dicit more solito Dominus vobiscum, et  
post communionem seu orationem Spiritum nobis, Domine, ut in Missah*
- 2443 5. *Deinde sacerdos dicit Dominus vobiscum, et diaconus, vertens se ad  
populum [seu ipse sacerdos], cantat Ite, missa est, alleluja, alleluja. Cek  
brans vero dicto Placeat tibi, sancta Trinitas, dat benedictionem, more so-  
lito, et omisso ultimo evangelio, omnes revertuntur m sacristiam.*

# Approbatio novae editionis Ritualis Romani

Decretum SRC, 25 ianuarii 1952

EL 66 (1952) 220; ME 77 (1952) 375-379

RITUALE Romanum Pauli V Pontificis Maximi iussu editum aliorumque Pontificum cura recognitum atque ad normam Codicis Iuris Canonici accomodatum, SS.mi D.N. Pii Papae XII auctoritate ordinatum et auctum. Typis Polyglottis Vaticanis, 1952.

Cum denuo excudenda sit nova editio Ritualis Romani, Sacra Rituum Congregatio nonnullas inducendas esse variationes et additiones statuit, ut magis ordinate tota distributio materiae haberetur iuxta recentiora decreta. Studio et opere absoluto, Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XII eam approbandam subiecit.

Sanctitas porro Sua, referente infrascripto Cardinali S. Rituum Congregationis Pro-Praefecto, novam hanc Ritualis Romani editionem ratam habuit et approbavit, atque uti typicam habendam esse decrevit, cui futurae editiones eiusdem Ritualis Romani conformandae erunt.



## De quadam affinitate inter artem et religionem

Allocutio ad artifices “IV Quadriennale Nazionale d’Arte” participantes,  
Romae 8 aprilis 1952

*Fede e Arte* 5 (1957)391-392

- 2446 [391] Non occorre che spieghiamo a voi – che lo sentite in voi stessi spesso come nobile tormento – uno dei caratteri essenziali dell’arte, il quale consiste in una certa intrinseca “affinità” dell’arte con la religione, che fa gli artisti in qualche modo interpreti delle infinite perfezioni di Dio, e particolarmente della sua bellezza ed armonia. La funzione di ogni arte sta infatti nell’infrangere il recinto angusto e angoscioso del finito, in cui l’uomo è immerso, finché vive quaggiù, e nell’aprire come una finestra al suo spirito anelante verso l’infinito.
- 2447 Da ciò consegue che ogni sforzo – vano, in verità – inteso a negare e sopprimere qualsiasi rapporto fra religione ed arte, risulterebbe menomazione dell’arte stessa, poiché qualsiasi bellezza artistica che si voglia cogliere nel mondo, nella natura, nell’uomo, per esprimerla in suoni, in colori, in giuoco di masse, non può prescindere da Dio, dal momento che quanto esiste è legato a Lui con rapporti essenziali. Non si dà dunque, come nella vita, così nell’arte – sia essa intesa quale espressione del soggetto o quale interpretazione dell’oggetto – l’esclusivamente “umano”, l’esclusivamente “naturale” od “immanente”. Con quanto maggior chiarezza l’arte rispecchia l’infinito, il divino, con tanta maggior probabilità [392] di felice successo essa s’innalza all’ideale e alla verità artistica. Perciò quanto più l’artista vive la religione, tanto meglio è preparato a parlare il linguaggio dell’arte, ad intenderne le armonie, a comunicarne i fremiti.
- 2448 Naturalmente siamo ben lontani dal pensare che, per essere interpreti di Dio nel senso ora esposto, si debbano trattare esplicitamente soggetti religiosi; d’altra parte, non si può contestare il fatto che forse mai come in essi l’arte ha raggiunto i suoi più alti fastigi.
- 2449 In tal guisa i sommi Maestri dell’arte cristiana divennero interpreti oltre che della bellezza, anche della bontà di Dio Rivelatore e Redentore. Me-

raviglioso ricambio di scrvigi tra il Cristianesimo e l'arte. Dalia iede essi attinsero le sublimi ispirazioni; alla fede essi attrassero le anime, allorché, durante lunghi secoli, comunicarono e diffusero le verità contenute nei Libri Santi, verità inaccessibili, almeno direttamente, al comune popolo. A ragione furono detti “Bibbia dei popolo” i capolavori artistici, come, per citare noti esempi, le vetrate di Chartres, la porta del Ghiberti (con felice espressione detta del Paradiso), i mosaici romani e ravennati, la facciata del Duomo di Orvieto. Capolavori questi ed altri, che non soltanto traducono in caratteri di facile lettura e con lingua universale le verità cristiane, ma di esse comunicano l'intimo senso e la commozione con una efficacia, un lirismo, un ardore, quale forse non possiede la più fervida predicazione. Ora le anime ingentilite, elevate, preparate dall'arte, sono più disposte ad accogliere la realtà religiosa e la grazia di Gesù Cristo. Ecco dunque uno dei motivi, per i quali i Sommi Pontefici, e in generale la Chiesa, onorarono ed onorano l'arte, e ne offrono le opere quale omaggio delle umane creature alla Maestà di Dio nei suoi templi, che sono stati sempre in pari tempo dimore di arte e di religione.

Coronate, diletti figli, i vostri ideali di arte con gli ideali religiosi, che 2450 quelli rinvigoriscono ed integrano. L'artista è di per sé un privilegiato fra gli uomini; ma l'artista cristiano è, in un certo senso, un eletto, perché è proprio degli Eletti contemplare, godere ed esprimere le perfezioni di Dio. Cercate Dio quaggiù nella natura e nell'uomo, ma innanzi tutto dentro di voi; non tentate vanamente di dare l'umano senza il divino, né la natura senza il Creatore; armonizzate invece il finito con l'infinito, il temporale con l'eterno, l'uomo con Dio, e voi darete così la verità dell'arte, la vera arte. Anche senza proporvelo espressamente come scopo, studiatevi di educare gli animi – così facilmente inclinati verso il materialismo – alla gentilezza e al gusto spirituale; avvicinatevi gli uni agli altri, voi a cui è dato di parlare un linguaggio che tutti i popoli possono comprendere. Sia questa la missione a cui tenda la vocazione artistica, della quale siete a Dio debitori; missione così nobile e degna che basta da sé sola a dare alla vostra vita quotidiana, spesso aspra e ardua, la pienezza e il liucioso coraggio.

## « De arte sacra »

Instructio Congr. S. Officii, 30 iunii 1952

AAS 44 (1952) 542-546; EL 66 (1952) 379-382; *Fede e arte* 5 (1957) 428-430; *Periodica* 41 (1952) 348-353; DP I, 188-191

- 2451 [542] Sacrae artis, vi ipsius appellationis, munus officiumque est, domus Dei decori plurimum conferre atque fidem pietatemque eorum fovere, qui in templum congregantur, ut divinis adsistant officiis implorentque dona caelestia; ac propterea eadem semper cura adsidua vigilantique studio ab Ecclesia exculta est, ut plane congruat cum legibus suis, e superna doctrina rectaque ascési promanantibus, quibus quidem iure optimo « sacrae » titulum vindicare sibi possit.
- 2452 Merito itaque huc pertinent verba Beati Pii X Summi Pontificis, sapientes musicae sacrae normas edicentis: « Nulla adunque deve occorrere nel tempio che turbi od anche solo diminuisca la pietà e la devozione dei fedeli, nulla che dia ragionevole motive di disgusto o di scandalo, nulla soprattutto che... sia indegno della casa di orazione e della maestà di Dio ».<sup>1</sup>
- 2453 Idcirco a primis usque Ecclesiae saeculis Concilium Nicaenum Secundum, Iconoclastarum haeresim condemnans, sacrarum imaginum cultum confirmavit, gravissimis comminatis poenis in eos, qui audeant « improbe aliquid excogitare, quod sit contra constitutionem ecclesiasticam »? Concilium autem Tridentinum, in sessione XXV, prudentissimas de Christiana iconographia edit leges, ac gravem habens ad Episcopos exhortationem ita profecto concludit: « Postremo tanta circa haec diligentia et cura ab Episcopis adhibeatur, ut nihil inordinatum, aut [543] praepostere et tumultuarie accommodatum, nihil profanum, nihilque inhonestum appareat, quum domum Dei deceat sanctitudo »?
- 2454 Urbanus VIII, ut Synodi Tridentinae de sacris imaginibus praescriptio executioni fideliter mandetur, peculiare addit normas, affirmans:

<sup>1</sup> Motu proprio *Tra le tollezudini*, 22 nov. 1903; *Acta Pii X*, vol. I. p. 75

<sup>2</sup> Actio 7<sup>a</sup> et ultima definitio Synodi 2ae, Mansi, *Sacr. Cone.* XIII, col. 730.

<sup>3</sup> Sess. XXV. *De invocatione, vener. et Reliquat. Sanct. et iaert. Imagin. hut*



«...quae oculis fidelium subiiciuntur non inordinata nec insolita appareant, *sed devotionem pariant et pietatem...* »/

Denique Codex Iuris Canonici universam Ecclesiae de arte sacra legislationem per summa capita colligit (cc. 485, 1161, 1162, 1164,1178, 1261, 1268, 1269 § 1, 1279, 1280, 1385, 1399).

Peculiari digna sunt memoratu praescripta can. 1261, quo locorum Ordinarii advigilare tenentur, « praesertim ne in cultum divinum... quidquam admittatur a lide alienum vel ab ecclesiastica traditione absonum»; et can. 1399, 12°, quo « ipso iure prohibentur... Imagines quoquo modo impressae... ab Ecclesiae sensu et decretis alienae ».

Recens quoque Apostolica Sedes deerrantes sacrae artis formas et contaminationes reprobavit. Neque ullius momenti est quod nonnulli obii-  
ciunt, scilicet aptandam esse artem sacram novorum temporum necessitatibus atque condicionibus. Etenim sacra ars, cum christiana societate exorta, proprios fines habet, a quibus numquam declinare, propriumque munus, cui numquam deesse potest. Quare Pius XI ven mem., novam Pinacothecam Vaticanam auspicans, de arte sacra sermonem faciens, postquam quandam *novam*, quam dictitant, *artem* memoravit, gravia haec verba adiecit: « Lo abbiamo del resto già più volte espresso con uomini d’arte c con Sacri Pastori: la Nostra speranza, il Nostro ardente voto, la Nostra volontà puù essere sokanto che sia ubbidita la legge canonica, chiaramente formulata e sancita anche nel Codice di diritto canonico, e cioc: che tale arte non sia ammessa nelle nostre chiese e molto più che non sia chiamata a costruirle, a trasformarle, a decorarle; pur spalancando tutte le porte e dando il più schietto benvenuto ad ogni buono e progressivo sviluppo delle buone e venerande tradizioni, che in tanti secoli di vita cristiana, in tanta diversità di ambienti e di condizioni sociali ed etniche, hanno dato tanta prova di inesauribile capacità di ispirare nuove e belle forme, quante volte vennero interrogate o studiate ecoltivate al duplice lume dei genio e della fede »?

Nuper autem Pius XII, feliciter regnans, in Litteris Encyclicis «De  
[544/ Sacra Liturgia », die 20 Novembris, a. 1947 datis, christianae artis officia presse luculenterque exposuit: « ... oportet omnino eam nostrorum temporum artem liberum habere campum, *quae sacris aedibus sacrisque ritibus debita reverentia debitoque honore inserviat*; ita quidem ut eadem ad mirabilem illum gloriae concentum, quem summi viri per revoluta iam saecula catholicae fidei cecinere, suam queat adiungere vocem. Facere tamen non possumus quin, pro officii Nostri conscientia,

<sup>4</sup> *Saaoliancta Tridentlna*, § 1. dic XV mensis Martii, anno MIX2X1.II. *Bullanum Romanum*. Tiunnen editio, XV, 171

<sup>5</sup> Sermo diet 27 oct. 1952, AAS 24 (1952). p. 356.

cas imagines ac formas, recens a nonnullis inductas, deploremus ac reprobemus, quae sanae artis deformationes depravationesque videamur, quaeque etiam nonnumquam decori, modestiae ac pietati christianae aperte repugnent, sensumque vere religiosum misere offendant; hae quidem a nostris templis arcendae prorsus atque expellendae sunt, ut « generatim quidquid a sanctitate loci absonum sit » (can. 1178).<sup>6</sup>

2458 Hisce omnibus attente consideratis, Suprema haec Sacra Congregatio graviter sollicita de fide pietateque in christiano populo per artem sacram servanda, normas, quae sequuntur, cunctis terrarum orbis Ordinariis in memoriam revocandas decrevit, ut sacrae artis formae et rationes domus Dei decori et sanctitudini omnino respondeant:

2459 *De architectura.* – Sacra architectura, licet novas formas adsumat, nequit ullo modo profanis aedificiis adsimilari, sed semper munere suo, quod proprium est domus Dei ac domus orationis, fungi debet. Accedat quidem in aedificandis templis cura illa fidelium commoditatis, qua ipsi meliore visu animoque divina officia participare queant; niteat quoque nova ecclesia pulchra linearum simplicitate, quae a fallacibus ornamentis abhorret; sed omnia devitentur, quae artis operisque quandam negligentiam praeseferant.

In can. 1162, § 1, cautum est: « Nulla ecclesia aedificetur sine expresso Ordinarii loci consensu scriptis dato, quem tamen Vicarius Generalis praestare nequit sine mandato speciali ».

In can. 1164, § 1: « Curent Ordinarii, audito etiam, si opus fuerit, peritorum consilio, ut in ecclesiarum aedificatione vel refectione serventur formae a traditione christiana receptae et artis sacrae leges ».

Districte autem mandat haec Suprema S. Congregatio ut sancte serventur praescripta cc. 1268 § 2 et 2169 § 1: « Ss.ma Eucharistia custodiatur in praecellentissimo ac nobilissimo ecclesiae loco ac proinde regulariter in altari maiore, nisi aliud venerationi et cultui tanti sacramenti commodius et decentius videatur... Ss.ma Eucharistia servari debet in tabernaculo inamovibili in media parte altaris posito ».

2460 [545J *De arte figurativa.* – 1. Ad praescriptum can. 1279: « Nemini liceat in ecclesiis, etiam exemptis, aliisve locis sacris ullam insolitam ponere vel ponendam curare imaginem, nisi ab Ordinario loci sit approbata » (§ 1). 2. « Ordinarius autem sacras imagines publice ad fidelium venerationem exponendas ne approbet, quae cum probato Ecclesia usu non congruant » (§ 2). 3. « Numquam sinat Ordinarius in ecclesiis aliisve locis sacris exhiberi falsi dogmatis imagines vel quae debitam decentiam et honestatem non praeseferant, aut rudibus periculosi erroris occasionem praebeant » (§ 3).

<sup>6</sup> AAS 39 (1947). p. 590 s.



4. Si in dioecesanis Commissionibus desint periti, aut dubia vel controversiae exoriantur, consulant locorum Ordinarii metropolitanas Commissiones vel Romanam de arte sacra Commissionem.
5. Ad nonnam can. 485 et 1178, curent Ordinarii, ut removeantur a sacris aedificiis ea omnia, quae sanctitati loci ac reverentiae domo Dei debitae quoquo modo repugnent; atque severe prohibeant ne multiplices statuae effigiesque mediocris notae, plerumque strectypae, in ipsis altaribus vel ad proximos sacellorum parietes venerationi fidelium inepte inconcinneque exponantur.
6. Episcopi et Superiores religiosi denegent licentiam edendi libros, folia vel libellos periodicos, in quibus imagines impressae sint, ab Ecclesiae sensu et decretis alienae.<sup>7</sup>

Quo autem tutius locorum Ordinarii ex Dioecesana pro Arte Sacra 2461 Commissione exquirere atque accipere valeant consilium, quod cum Apostolicae Sedis praescriptis atque ipsius artis sacrae fine minime dissideat, curent iidem ut in praedictum collegium cooptentur viri, qui non modo sint arte periti, sed etiam christianae fidei firmiter adhaereant, ad pietatem sint informati et certas rationes, ab auctoritate ecclesiastica definitas, animo libenti sequantur.

Opera autem picturae, sculpturae et architecturae exsequenda committantur solummodo viris, qui peritia ceteros praecellant quique sinceram fidem ac pietatem, cuiuslibet artis sacrae finem, exprimere queant.

Tandem curandum ut ad sacros ordines adspirantes in Philosophicis et 2462 Theologicis scholis, modo singulorum ingenio atque aetati accommo- [546]dato, erudiantur in arte sacra atque ad eiusdem sensum informen- tur a magistris, qui mores institutaque maiorum vereantur et Sanctae Sedis praescriptis obsequantur.

<sup>7</sup>Cfr.can. 1385 et 1399, 120.



# Fideles optime orant ubi cum Ecclesia orant

Ex epist. Secretariae Status S.S. ad P. Th. Stallaert, C.SS.R. (Ruremonde), auctorem operis cui inscriptio « Parvum Breviarium » pro fidelibus, 15 nov. 1952

Segreteria di Stato di Sua Santità, n. 271559; DP I, 192

2463 Quod diuturnis erat in votis, recte et pulchre nunc perfectum est. Hic siquidem liber non paucis praestat dotibus: praesertim in deligendis liturgicis precibus sapientia, interpretationis diligentia, chartaceae materiae elegantia, atque typographic! ornatus soliditate et nitore. Sanctitas Sua gaudet Sibi, gratulatur tibi, quod huiusmodi opere liturgicae pietati evulgandae et provehendae consulisti. Enimvero christifidelium coetus virtutum omnigeno vigore florent, cum bene Deum orant; tum vero optime orant, ubi ipsi cum Ecclesia orant, cui datus est spiritus gratiae et precum (cfr. *Zach.* 12, 10), iucunde servatis temporum vicibus et festorum dierum varietate. Quapropter Sanctitas Sua libenter cupit, ut Parvum Breviarium apud religiosos sodales, quibus id statutae ipsis normae permittunt, et apud laicos homines in usu versetur.

Liturgia Adventus

Ex adhortatione pastorali sodalibus Primariae Societatis « Artistico-operaia », 8 dee. 1952

Osserv. rom. 9-10 dee. 1952; DP I, 192-193

In questi giorni di Awento la sacra Liturgia – fonte preziosa c perenne 2464 di luce e di letizia – mette la nostra anima in una fervida disposizione di attesa per il Santo Natale. È lotta una misteriosa effusione di preghiera piena di ansia e insieme di dolcezza. Ci volgiamo a Dio e Lo preghiamo di mandare Colui che deve venire: *Mitte quem missurus es;*<sup>1</sup> gridiamo ai cieli, alie nubi, e attendiamo che scenda come rugiada, come benefica pioggia, il Giusto: *Rorate coeli desuper, et nubes pluant tustum.*<sup>2</sup> Anche la terra ascolta la nostra invocazione, e noi le chiediamo di aprirsi e di germinare la più desiderata delle piante, il più profumato dei fiori, Ge-sti: *Aperiatur terra, et germinet salvatorem; Flos de radice lessed* Talvolta la preghiera c rivolta direttamente a Gesù c allora assume un tono di particolare ardore: *Veni, Domine, et noli tardare:* Vieni, Signore, e non indugiare.

A questa preghiera risponde nella stessa Liturgia una dolcissima voce di 2465 pace, di conforto e di promessa. Paria Dio e dice: Consolatcvi: presto verra la vostra salvezza: *Cito veniet salus tua.*

E ancora: I monti stilleranno dolcezza e i colli daranno latte e miele: *Stilla-bunt montes dulcedinem, et collesfluent lacte*<sup>A</sup> Nei giorni di lui vi Sara giu-stizia c abbondanza di pace: *Orietur in diebus eius lustitia et abundantia pa-cis*<sup>f</sup> e la terra produrrà il suo frutto: *Terra nostra dabitfructum suum*<sup>\*</sup>

Ma Ci pare che fra quell'accorata preghiera c questa deliziosa promessa 2466

<sup>1</sup>Er 4. 13.  
<sup>2</sup>/»45.8.  
<sup>3</sup>/145,8: II. 1.  
<sup>4</sup>My. is.  
<sup>5</sup>Pi 71,7.  
<sup>6</sup>Pi 84,13.

stia, forte e risoluta, una voce: la voce di Colui che grida ammonemlo, Preparete la via del Signore: *Vox clamantis... Parale viam Domini.*l Quas: per dire: sarebbe inutile il vostro desiderio di salvezza, e non gioverebbe ncmmeno la volontà salvifica di Lui, se mancasse la vostra opera generosa nei preparargli la strada, rimuovendo gli ostacoli e adornando il cammino per il quale Egli dove passare.

2467 Oggi quella preghiera della terra e la risposta del cielo, e anche più l'invito del Precursore, si fanno sempre più impellenti. Chi non seme l'invocazione ansiosa degli uomini, i quali hanno cercato di risolvere i loro problemi senza Dio, o addirittura lottando contro Dio, ed ora hanno toccato con mano la sconfitta che li disanima, per la fragilità delle strutture in cui abitano e la precarietà delle istituzioni, aile quali si appoggiano? Basta quindi saper comprendere le voci che vengono al nostro orecchio, basta intuirne il significato ancora nascosto e profonde, per accorgersi che molti già si accingono a tornare alla casa del Padre, anche se l'avevano dimenticata.

Additio invocationis in honorem B.M.V.  
in laudibus pro reparatione blasphemiarum

Decretum Congr. Rituum, 23 decembris 1952

ME 78 (1953) 209-210

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII preci- 2^ bus quamplurimis Sibi porrectis libenter deferens, statuere benigne dignatus est ut invocationibus in fine Missae et in Benedictione SS.mi Sacramenti recitandis, post verba: *Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione*, addatur: *Benedetta la Sua gloriosa Assunzione*.



ieiunii eucharistici nova disciplina

Const, apost. «Christus Dominus», et Instruet. S. Officii, de nova disciplina servanda quoad ieiunium eucharisticum, 6 ian. 1953

*Constitutio:* AAS 45 (1953) 15-24 (*latine*), 15-24 (*italice*); *Instructio.* AAS 45 (1953) 47-51 (*latine*), 51-56 (*italice*); EL 67 (1953) 3042 (*comm.* in fasciculis sequentibus); ME 78 (1953) 44-57; *Periodica* 12 (1953) 33-50; DP I, 194-205

I. – C o n s t i t u t i o A p o s t o l i c a

- 2469
- f/5/ CHRISTUS Dominus, «in qua nocte tradebatur»,<sup>1</sup> cum postrema vice veteris Legis celebravit Pascha, coena facta,<sup>2</sup> accepit panem, et gratias agens fregit, deditque discipulis suis dicens: « Hoc est corpus meum quod pro vobis tradetur»? itemque calicem eis porrexit asseverans «Hic est sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur»,<sup>3</sup> « Hoc facite in meam commemorationem ».<sup>4</sup> Quibus ex Sacrarum Litterarum locis omnino patet Divinum Redemptorem ultimae huic paschali celebrationi, in qua agnus ex I lebraeorum ritibus manducabatur, voluisse substituere novum Pascha, ad saeculorum usque obitum permansurum, esum videlicet immaculati Agni, immolandi pro mundi vita, ita ut novum Pascha novae Legis Phase vetus terminaret, et umbram fugaret veritas.<sup>6</sup>
- 2470
- Quandoquidem autem utriusque coenae eiusmodi coniunctio idcirco habita fuit, ut ex antiquo Paschate ad novum significaretur transitus, facile perspici potest cur Ecclesia, in Eucharistico Sacrificio ex Divini Redemptoris iussu in eius commemorationem renovando, a veteris agapes more discedere potuerit, et Eucharisticum ieiunium in usum inducere.

<sup>1</sup> I Cor 11.2).

<sup>2</sup> Cir. Lc 22, 20.

<sup>3</sup> I Cor 11. 24

<sup>4</sup> Mt 26,28.

<sup>5</sup>Cfr. I Cor 11.24-25.

<sup>6</sup> Cir. hymn. *Laudo Sion* (Mosaic Rom.).

Etenim inde ab antiquissima aetate consuetudo invaluit [16] Eucharistiam christifidelibus ieiunis administrandi.<sup>7</sup> Saeculo autem excunte quarto iam in variis Conciliis ieiunium iis praecipiebatur, qui Eucharisticum celebraturi essent Sacrificium. Itaque anno 393 Hipponense Concilium haec decrevit: « Sacramenta altaris non nisi a ieiunis hominibus celebrentur »? quod praeceptum paulo post, hoc est anno 397, ex Carthaginensi Concilio III iisdem verbis edebatur;<sup>9</sup> ac saeculo ineunte quinio haec consuetudo satis communis et immemorabilis dici potest; quamobrem S. Augustinus affirmat sanctissimam Eucharistiam a ieiunis semper accipi itemque per universum orbem morem istum servari.<sup>10</sup>

Procul dubio haec agendi ratio gravissimis innitebatur causis, in quibus 2471 ea ante omnia memorari potest, quam Apostolus gentium lamentatur, cum de fraterna ebristianorum agape agit.” Etenim cibo potuque se abstinere cum summa illa reverentia congruit, quam supremae Iesu Christi maiestati debemus, cum eum Eucharisticis delitescem velis sumpturi sumus. Ac praeterea, dum, ante quodlibet alimentum, eius pretiosissimo Corpore ac Sanguine vescimur, luculenter demonstramus illud esse primum ac summum nutrimentum, quo animus alatur noster eiusque augeatur sanctitas. Quapropter idem Augustinus haec monet: « Placuit Spiritui Sancto ut in honorem tanti Sacramenti in os christiani prius Dominicum Corpus intraret, quam ceteri cibi ».<sup>12</sup>

Neque debitum solummodo honoris munus hoc ieiunium Divino tribuit 2472 Redemptori, sed pietatem etiam fovet; ideoque ad saluberrimos illos sanctitatis fructus augendos conferre potest, quos bonorum omnium fons et auctor Christus a nobis, gratia ditatis, elici postulat.

Nemo ceteroquin est, qui experiundo non agnoscat ex ipsis [17] huma- 2473 nae naturae legibus contingere ut, cum corpus cibo oneratum non sit, mens erigatur agilior, atque impensiore moveatur virtute ad arcanum illud excelsumque meditandum mysterium, quod in animo, tamquam in templo, agitur divinam adaugens caritatem.

Quanta cura Ecclesia Eucharisticum ieiunium servandum curaverit ex 2474 eo etiam erui potest, quod illud, gravibus quoque poenis violatoribus impositis, imperavit. Etenim Concilium Toletanum VII, anno 646, excommunicationem ei comminatum est, qui non ieiunus sacris fuisset

<sup>7</sup> Cfr BEN. XIV, *De Syri Dioec.* 1. 6, c. 8, n. 10.

<sup>9</sup> Cone Hipp, can. 28: MANSI, HI, 925.

<sup>9</sup> Cone. Carth. III, cap. 29. MANSI, III, 885.

<sup>10</sup> Cfr S. August., *l. 17*. *LIVadhn*, cap. 6. Migne, PL 33, 203.

<sup>11</sup> Cfr. I *Cor* 11, 21 sq.

<sup>12</sup> S. August., 1. c.

operatus, anno autem 572 Concilium Bracarense III,<sup>U</sup> et anno 585 Concilium Matisconense II<sup>15</sup> iam decreverat cum, qui huius rei evasisset reus, de sui muneris honorisque sede deponendum esse.

- 2475 Attamen, volventibus sacculis, illud quoque diligenter consideratum k: interdum nempe esse opportunum, ob peculiaria rerum adiuncta, hanc ieiunii legem, ad christifidcles quod attinet, aliquatenus relaxare. Quam ad rem Constantiae Concilium, anno 1415, dum eiusmodi sacrosanctam legem confirmat, addit quoque quoddam temperamentum: «... sacrorum canonum auctoritas, laudabilis et approbata consuetudo Ecclesiae servavit et servat, quod huiusmodi sacramentum non debet confici post coenam, neque a fidelibus recipi non iciunis, nisi in casu infirmitatis aut alterius necessitatis, a iure vel Ecclesia concessio vel admissio ».<sup>16</sup>
- 2476 Placuit haec in memoriam ea de causa reducere, ut omnes perspectum habeant Nos, quamvis novae temporum rerumque condiciones suadeam ut non paucas facultates ac venias hac in re concedamus, velle tamen pei Apostolicas has Litteras summam huius legis consuetudinisque vim confirmare ad Eucharisticum quod attinet ieiunium; ac velle etiam eos admonere, qui eidem legi obtemperare queant, ut id facere pergant [<sup>18</sup>] diligenter, ita quidem ut ii solummodo, qui in necessitate versentur, hi see concessionibus frui possint secundum eiusdem necessitatis rationes. Suavissimo Nos solacio afficimur – quod libet heic, etsi breviter, declarare – cum pietatem cernimus erga Augustum altaris Sacramentum cotidie magis increbrescere non modo in christifidelium animis, sed ad divini cultus etiam splendorem quod pertinet, qui ex publicis populorum manifestationibus saepenumero emicat. Quam ad rem haud parum procul dubio contulere sollicitae Summorum Pontificum curae, ac praesertim Beati Pii X, qui quidem, ad priscam Ecclesiae consuetudinem renovandam omnes advocans, eos adhortatus est, ut quam creberrime, immo cotidie si possent, ad Angelorum mensam accederent;<sup>17</sup> ac pandos quoque ad caeleste hoc pabulum invitans, sapienti consilio statuit praeceptum sacrae Confessionis sacraeque Communionis ad eos singulos universos spectare, qui iam ad rationis usum pervenissent;<sup>18</sup> quod etiam

<sup>U</sup> Cone. Tolet. VII, cap. 2: MANSI, X. 768

<sup>14</sup> Cone. Bracar. III, can. 10: MANSI, IX, 841.

<sup>15</sup> Cone. Matiscon. II. can. 6: MANSI. IX, 952.

<sup>16</sup> Cone. Constant, sess. XIII: MANSI, XXVII, 727.

<sup>17</sup> S. Congr. Concilii, Decretum *Saaa Tridentina Synodus*, d. d. XX mensis Decembris, in MCMV: *Acta S Sedis*, XXXVIII. 400 sq. h

S. Congr. dc Sacramentis. Decretum *Quam singulari*, d. d. VIII mensis Augusti in MCMX: *Acta Ap Sedis*, II. p, 577 sq.



in iuris canonici Codice sancitum est.<sup>19</sup> Hisce Summorum Pontificum curis christifideles ultro libenterque respondentes, ad sacram Synaxim frequentiores usque accessere. Atque utinam haec caelestis Panis fames divinique Sanguinis sitis in omnibus cuiusvis aetatis hominibus in omnibusque civium ordinibus exardescant!

Animadvertendum tamen est ea quibus vivimus tempora eorumque peculiars condiciones multa in societatis usum in communisque vitae actionem induxisse, ex quibus graves difficultates oriantur, quae possint homines a divinis participandis mysteriis abstrahere, si Eucharistici ieiunii legi eo prorsus modo ab omnibus obtemperandum sit, quo ad praesens usque tempus obtemperandum erat.

Imprimisque patet omnibus clerum hodie ingravescentibus *[19]* christianorum necessitatibus numero imparem esse; qui quidem festis praesertim diebus nimium saepe laborem tolerare debet, cum serius Eucharisticum Sacrificium ac non raro etiam bis vel ter celebrare debeat, cumque interdum officio quoque teneatur longinquum faciendi iter, ut sacra ne desint haud parvis sui gregis partibus. Enervantes eiusmodi apostolici labores sacerdotum valetudinem procul dubio debilitant; idque eo vel magis quod non modo Missae litandae cum Evangelii explicatione, itemque sacris Confessionibus audiendis, catechesi impertinendae, ceterisque sui muneris partibus increscenti studio increscentique opera vacare debent, sed iis etiam rationibus rebusque diligenter prospicere ac consulere, quas asperum illud certamen adversus Deum eiusque Ecclesiam postulat, tam late hodie, tam callide acriterque excitatum.

At mens animusque noster ad eos potissimum advolat, qui procul a patria cuiusque sua, in longinquis operantes terris, huic Divini Magistri invitationi iussionique generosi responderunt: « Euntes ergo docete omnes gentes »;<sup>20</sup> ad Evangelii praecones dicimus, qui, gravissimis etiam exantlatis laboribus atque itinerum difficultatibus omne genus superatis, eo omni nisu contendunt, ut christianae religionis lumen omnibus pro facultate affulgeat, utque suos greges, saepenumero a catholica suscepta fide adhuc recentes, angelico illo enutrient cibo, qui virtutem alat pietatemque refoveat.

Iisdem fere in rerum adiunctis ii quoque christifideles versantur, qui vel in non paucis regionibus a catholicis Missionalibus excultis, vel in aliis locis commorantes, cum proprium apud se non habeant sacrorum administrum, alterius sacerdotis adventum in seras horas expectare debent, ut Eucharisticum participare queant Sacrificium, seseque divino enutrire pabulo.

<sup>19</sup> C1Ccan. 865; cfr. can. 854. § 5.

<sup>20</sup> M/28, 19.

- 2481 Ac praeterea, postquam machinae omne genus in usum inductae fuere saepissime contingit ut opifices non pauci vel officinis, vel vehiculanbi.: maritimisque muneribus, vel aliis [20] publicae utilitatis officiis addicu non modo per diem sed per noctem etiam alternis iteratisque laboris v. cibus occupentur, ita quidem ut debilitatae eorum vires eos interdum compellere possint ad aliquid nutrimenti accipiendum, atque adeo uder, impediantur quominus ad Eucharisticam mensam ieiuni accedant.
- 2482 Ad hanc eandem mensam matres quoque familias saepenumero venire nequeunt, antequam domesticis curis prospexerint, quae multas saepe ab eis postulant laboris horas.
- 2483 Parique modo evenit ut in puerorum puellarumque scholis ac litterarum ludis plurimi habeantur qui divino illi invitamento respondere cupiam « Sinite parvulos venire ad me »,21 cum fore omnino confidant ut ille qui « pascitur inter lilia »22, suum ipsorum animi candorem morumque integritatem contra iuvenilis aetatis illecebras ac mundi insidias tutetur verumtamen perdifficile interdum iisdem est, antequam ad scholam se conferant, sacras adire aedes ibique sese Angelico enutrire Pane, postea vero domum redire ut necessarium suscipiant nutrimentum.
- 2484 Hoc praeterea animadvertendum est saepe hodie contingere ut frequentissimae populi multitudines ex alio ad alium locum postmeridianis horis ea de causa transgrediantur, ut religiosas celebrationes, vel coetus de re sociali habendos participant; si igitur hisce etiam datis occasionibus liceat Eucharisticum peragere Mysterium, quod divinae gratiae vitalis fons est voluntatesque iubet ad virtutem adipiscendam exardescere haud dubium est inde vim hauriri posse, qua omnes ad christiane penitus sentiendum operandumque excitentur, et ad legitimis etiam obtemperandum legibus.
- 2485 Peculiaribus hisce considerationibus haec adicere opportunum videtur, quae ad omnes spectant; quamvis nempe nostris hisce temporibus ars medica ac disciplina illa, quae hygiene dicitur, tantos progressus fecerint, tantumque contulerint ad [21] mortuorum numerum in puerili praesertim aetate minuendum, nihilo secius praesentis vitae condiciones atque ea, quae ex immanibus huius saeculi bellis consecuta sunt incommoda, eiusmodi sunt, ut non parum corporum constitutionem valetudinemque debilitaverint.
- 2486 Hisce de causis, quo praesertim experrecta in Eucharistiam pietas facilius augeatur, e variis Nationibus Episcopi non pauci, officiosis datis litteris petiere, ut haec ieiunii lex aliquantulum mitigaretur; atque iam haec

21 Mc 10. 14.

22 Cant 2. 16; 6. 2.



Apostolica Secies peculiares hac in re facultates ac venias sacrorum administris ac christifidelibus benigne concessit. Ad quas concessiones quod attinet, memorare libet Decretum, quod *Post Editum* inscribitur, a S. Congregatione Concilii die 7 mensis Decembris, anno 1906, pro infirmis datum,<sup>25</sup> ac Litteras die 22 mensis Maii, anno 1923, Locorum Ordinariis a S.S.C.S. Officii pro sacerdotibus datas.<sup>24</sup>

Postremis hisce temporibus, Episcoporum hac de re petitiones crebriores impensioresque fuere, atque ampliores pariter fuerunt facultates concessae, eae potissimum quae belli occasione dilargitae sunt. Id procul dubio luculenter indicat novas, graves, non intermissas ac satis generales exstare causas, quibus nimis difficile sit, multiplicibus in rerum adiunctis, cum sacerdotes Eucharisticum sacrificium celebrare, tum christifideles Angelico vesci Pane ieiunos.

Quamobrem, ut gravibus hisce incommodis ac difficultatibus occurramus, utque indultorum diversitas in actionum discrepantiam ne cedat, necessarium ducimus Eucharistici ieiunii disciplinam ita mitigando statuere, ut, quam largissime fieri potest, in peculiaribus etiam temporum locorum ac christifidelium condicionibus, eiusmodi legi omnes obtemperare facilius queant. Haec Nos decernentes, fore confidimus ut haud [22] parum conferre possimus ad Eucharisticae pietatis incrementum, atque adeo aptius permovere atque excitare omnes ad Angelorum participandam Mensam, adaucta procul dubio Dei gloria ac Mystici Iesu Christi Corporis sanctimonia.

Haec igitur omnia, quae sequuntur, Apostolica auctoritate Nostra decernimus ac statuimus:

I. Ieiunii eucharistici lex, a media nocte pro iis omnibus vigere pergit, qui in peculiaribus condicionibus non versentur, quas per Apostolicas has Litteras exposituri sumus. Principium tamen generale et commune omnibus in posterum esto, sive sacerdotibus, sive christifidelibus: aquam videlicet naturalem Eucharisticum ieiunium non frangere.

II. Infirmi, etiamsi non decumbant, aliquid sumere possunt, de prudenti confessarii consilio, per modum potus, vel verae medicinae, exceptis alcoholicis. Eadem facultas sacerdotibus infirmis conceditur Missam celebraturis.

III. Sacerdotes, qui vel tardioribus horis, vel post gravem sacri ministerii laborem, vel post longum iter celebraturi sunt, aliquid sumere possunt per modum potus, exclusis alcoholicis; a quo tamen se abstineant saltem per spatium unius horae, ante quam sacris operentur.

Srdu, XXXIX, p. 603 sq

•4S.S. Congr. S. Officii Litterae locorum Ordinari» datae super idunio eucharistico ante Missam: *Acta Ap. Sedis*, XV, p, 151 sq.



- 2492 IV. Qui autem bis, vel ter Missam celebrent, ablutiones sumere possunt quae tamen, in hoc casu, non vino, sed aqua tantum fieri debent.
- 2493 V. Christifideles pariter, etiamsi non infirmi, qui ob grave incommodum – hoc est, ob debilitantem laborem, ob tardiores horas, quibus tantum ad Sacram Synaxim accedere possint, vel ob longinquum iter, quod suscipere debeant – ad Eucharisticam mensam omnino ieiuni adire nequeant, de prudenti confessarii consilio, hac perdurante necessitate, aliquid sumere possunt per modum potus, exclusis alcoholicis; a quo tamen se abstineant saltem per spatium unius horae, antequam Angelico enutrientur Pane.
- 2494 VI. Si rerum adiuncta id necessario postulant, locorum [23] Ordinariis concedimus ut Missae celebrationem vespertinis, ut diximus, horis permittere queant, ita tamen ut haec initium non habeat ante horam IV post meridiem, sive in festis de praecepto, quae adhuc vigent, sive in illis quae olim viguerunt, sive primis uniuscuiusque mensis feriis sextis, sive denique in illis sollemnibus, quae cum magno populi concursu celebrentur, atque etiam, praeter hos dies, semel in hebdomada, servato a sacerdote ieiunio trium horarum quoad cibum solidum et potus alcoholicos, unius autem horae quoad ceteros potus non alcoholicos. In his autem Missis christifideles ad Sacram Synaxim accedere poterunt, hac eadem servata norma ad ieiunium Eucharisticum quod attinet, firmo praescripto can. 857.
- 2495 Evangelii autem praeconibus, in territoriis Missionum, peculiarissimis per pensis condicionibus in quibus versantur, ob quas raro plerumque habentur sacerdotes, qui longinquas stationes invisere queant, Locorum Ordinarii eiusmodi facultates concedere poterunt ceteris etiam hebdomadis diebus.
- 2496 Locorum tamen Ordinarii diligenter curent, ut quaelibet vitetur interpretatio, quae concessas facultates amplificet, utque ab omni abusu et irreverentia hac in re caveatur; in hisce enim dilargiendis facultatibus, quas hominum, locorum temporumque condiciones hodie postulant, Nos etiam atque etiam volumus Eucharistici ieiunii momentum, vim atque efficacitatem confirmare ad eos quod attinet, qui Divinum Redemptorem sub Eucharisticis velis latentem accepturi sunt. Ac praeterea, quotiescumque corporis incommodum minuitur, animus debet pro facultate rem supplere, sive interna paenitentia, sive aliis modis, ex tradito Ecclesiae more; quae quidem cum ieiunium mitigat, alia opera adimplenda imperare solet. Qui igitur datis hac in re facultatibus perfrui queant, impensiores ad Caelum admoveant preces, quibus Deum adorent, eidem grates agant, ac praesertim admissa expient novaque impetrent superna auxilia. Cum omnes perspectum habeant oporteat Eucharistiam [24] «tamquam passionis suae memoriale perenne»<sup>25</sup> a Iesu

S. I. HOM., *Opure LVII* Oific. de Festo Corporis Christi, lect. IV. *Opera omnia* Romae MDLXX. vol. XVII.

Christo institutam fuisse, ex animis sensus illos eliciant christianae humilitatis christianaeque paenitentiae, quos Divini Redemptoris cruciatuum ac mortis meditatio excitare debet. Itemque eidem Divino Redemptori, qui, perpetuo in altaribus se immolans, maximum renovat sui amoris documentum, adauctos offerant omnes suae erga proximos caritatis fructus. Hac profecto ratione conferent omnes ad illud Apostoli gentium cotidie magis explendum: « Unus panis, unum corpus multi sumus, omnes qui de uno pane participamus ».<sup>26</sup>

Quaecumque autem hisce Litteris decreta continentur, ea omnia stabilia, 2497  
rata ac valida esse volumus, contrariis quibuslibet non obstantibus, peculiarissima etiam mentione dignis; atque abolitis ceteris omnibus privilegiis ac facultatibus, quomodocumque a Sancta Sede concessis, ut ubique omnes hanc disciplinam aequae riteque servant.  
Quae quidem omnia, supra statuta, vim suam obtineant a promulgationis die per *Acta Apostolicae Sedis* factae.<sup>27</sup>

II. – I n s t r u c t i o S. O f f i c i i

[47] Constitutio Apostolica *Christus Dominus*, hoc ipso die a Summo 2498  
Pontifice Pio XII, feliciter regnante, data, largitur quidem non paucas facultates ac dispensationes circa legis ieiunii eucharistici observantiam, sed normas maxima ex parte quoad substantiam quoque confirmat Codicis Iuris Canonici (can. 808 et 858, § 1) impositas sacerdotibus et fidelibus, qui eidem legi obtemperare queant. Attamen hisce etiam extenditur favorabile ipsius Constitutionis primum praescriptum, cuius vi aqua *naturalis* (id est sine ulla cuiuslibet elementi adiectione) non amplius frangit ieiunium eucharisticum (Const., n. 1). Quod vero attinet ad ceteras concessionem, iis tantum uti possunt sacerdotes et fideles, qui in peculiaribus versantur condicionibus, de quibus in Constitutione cautum est, vel Missas vespertinas celebrant aut in iisdem sacram communionem recipiunt ex licentia Ordinariorum, intra limites novarum facultatum, quae iisdem tributae sunt.

Itaque, ut normae ad huiusmodi concessionem pertinentes ubique con- 2499  
formi ratione servantur atque evitetur quaelibet interpretatio, quae concessas facultates amplificet, utque ab omni abusu hac de re caveatur, Suprema haec Sacra Congregatio Sancti Officii, iussu mandatuque Summi ipsius Pontificis, statuit quae sequuntur:

<sup>26</sup> I Cor 10, 17.

Fuculus A/S Constitutionem continens editus est sub die 16 un 1953



*Quoad infirmos sive fideles sive sacerdotes* (Const., η. II)

- 2500
1. Fideles infirmi, etiamsi non decumbant, aliquid sumere possunt per modum potus, exceptis alcoholicis, si, suae infirmitatis causa, usque id sacrae communionis receptionem ieiunium, absque gravi incommodo, nequeunt servare integrum; possunt etiam aliquid sumere per modum medicinae, sive liquidum (exclusis alcoholicis), sive solidum, dummodo [48] de vera medicina agatur, a medico praescripta vel uti tali vulgo recepta. Advertendum autem est, non posse tamquam medicina haberi quodlibet solidum pro nutrimento sumptum.
- 2501
2. Condiciones, quibus quis dispensatione a lege ieiunii frui possit, nulla adiecta ante communionem temporis limitatione, prudenter a confessario perpendendae sunt, neque quisquam sine eius consilio uti potest. Confessarius autem suum consilium dare poterit sive in foro interno sacramentali, sive in foro interno extra-sacramentali, etiam semel pro semper, perdurantibus eiusdem infirmitatis condicionibus.
- 2502
3. Sacerdotes infirmi, etiamsi non decumbant, dispensatione pariter uti possunt, sive sint Missam celebraturi, sive sanctissimam Eucharistiam recepturi.

*Quoad sacerdotes qui in peculiaribus adiunctis versantur*  
(Const., nn. III et IV)

- 2503
4. Sacerdotes non infirmi, qui *a)* vel *tardioribus horis* (i. e. post horam nonam), *b)* vel *post gravem sacri ministerii laborem* (v. gr. iam a summo mane seu per longum tempus), *c)* vel *post longum iter* (i. e. saltem 2 km circiter pedibus percurrendum, vel proportionate longius pro variis vehiculis adhibitis, difficultatis quoque itineris vel personae habitatio-  
ne), celebraturi sunt, aliquid sumere possunt per modum potus, exclusis alcoholicis.
- 2504
5. Tres casus supra numerati tales sunt, ut omnia comprehendant rerum adiuncta, in quibus legislator praefatam facultatem concedere intendit ideoque quaelibet vitetur interpretatio quae facultates concessas amplificet
- 2505
6. Sacerdotes, qui in hisce adiunctis versantur aliquid sumere possunt per modum potus semel vel pluries, servato ieiunio unius horae ante Missae celebrationem.
- 2506
7. Praeterea omnes sacerdotes, qui bis vel ter sunt Missam celebraturi, possunt in prioribus Missis duas ablutiones a rubricis Missalis praescriptas sumere, sed tantum adhibita aqua, quae quidem, iuxta novum principium, ieiunium non frangit.  
Qui tamen die Nativitatis Domini vel in Commemoratione omnium fi-



delium defunctorum tres Missas sine intermissione celebrat, quod ad ablutiones attinet, rubricas observare tenetur.

8. Si vero sacerdos, qui bis vel ter Missam celebrare debet per inadvertentiam vinum quoque in ablutione sumat, non vetatur quominus secundam et tertiam Missam celebret. 2507

*Quoad fideles qui in peculiaribus adiunctis versantur* (Const., η. V)

[49] 9. Fidelibus pariter, qui non infirmitatis causa, sed *ob aliud grave incommodum* ieiunium eucharisticum servare nequeunt, aliquid sumere licet per modum potus, exceptis tamen alcoholicis et servato ieiunio unius horae ante sacrae communionis receptionem. 2508

10. Causae autem *gravis incommodi* tres enumerantur, quas extendere non licet. 2509

*j) Labor debilitans ante sacram communionem susceptus.*

Hoc labore afficiuntur tum opifices, qui, officinis vel vehicularibus maritimisque muneribus vel aliis publicae utilitatis officiis addicti, diu noctuque per vices occupantur, tum illi, qui ex officio vel ex caritate noctem vigilem transigunt (v. gr. valetudinarii, custodes nocturni, etc.); tum mulieres praegnantes et matresfamilias quae, antequam ecclesiam adire queant, in domesticis negotiis per longum tempus incumbere debent; etc.

*b) Hora tardior, qua sacra communio recipitur.*

Sunt enim haud pauci fideles, qui tantummodo serioribus horis possunt apud se sacerdotem habere, qui sacris operetur; sunt puen complures, quibus nimis grave est, antequam ad scholam se conferant, ecclesiam adire, angelico pane vesci, postea vero domum reverti, ientaculi sumendi gratia; etc. d *Longum iter peragendum*, ut ad ecclesiam perveniatur.

Longum autem hac super re habendum iter, ut supra explicatum est (n. 4), si saltem 2 km. circiter pedibus percurrendum, vel proportionate longius pro variis vehiculis adhibitis, difficultatis quoque itineris vel personae habita ratione.

11. Causae quidem gravis incommodi sunt prudenter a confessario pensitandae in foro interno sacramentali vel non sacramentali; neque absque eiusdem consilio fideles non ieiuni sanctissimam Eucharistiam recipere possunt. Confessarius autem consilium eiusmodi dare potest etiam *semel pro semper*, causa eadem gravis incommodi perdurante. 2510

*Quoad Missas vespertinas* (Const., η. VI)

Constitutionis vi *Ordinarii locorum* (dr. can. 198) facultate Iruuntur 2511 permittendi in proprio territorio Missae vespertinae celebrationem, si adiuncta id necessario exigunt, praescripto can. 821, § 1, non obstante

- [50] Bonum enim commune aliquando sacrorum mysteriorum celebrationem post meridiem expostulat; v. gr. pro quarundam industriarum opificibus, qui festis quoque diebus laboribus succedunt in vices; pro illis operariorum classibus, qui matutinis festorum horis occupantur, ut muneribus portuum addicti; pro iis pariter, qui ex dissitis etiam regionibus maxima frequentia in unum locum conveniunt, ad quandam festivitatem religiosam vel socialem celebrandam, etc.
- 2512 12. Tamen eiusmodi Missae celebrari possunt non ante horam quartam post meridiem, ac tantummodo in certis diebus *laxative* statutis, seu  
a) festis de praecepto vigentibus, ad normam can. 1247, § 1;  
b) festis de praecepto suppressis, iuxta Indicem a S. Congregatione Concilii editum, die 28 Decembris 1919 (cfr. AAS, vol. XII [1920], pp. 42-43);  
c) primis cuiusque mensis feriis sextis;  
d) ceteris sollemnibus, qui cum magno populi concursu celebrantur;  
e) die uno in hebdomada, praeter dies supra memoratos, si bonum peculiarum personarum classium id postulat.
- 2513 13. Sacerdotes, qui pomeridianis horis Missam celebrant, itemque fideles qui in eadem sacram communionem recipiunt, possunt *inter refectio-*  
*nem*, permissam usque ad tres horas ante Missae vel communionis initium, sumere *congrua moderatione* alcoholicas quoque potiones inter mensam suetas (v. gr. vinum, cerevisiam, etc.), exclusis quidem liquoribus. Quoad potus autem, quos sumere possunt ante vel post dictam refectio-
- 2514 14. Sacerdotes, eodem die, nequeunt mane et vespere Sacrum litare, nisi potestatem expressam bis terve Missam celebrandi habeant, ad normam can. 806.
- Fideles pariter, eodem die, nequeunt mane et vespere ad sacram Synaxim accedere, ad praescriptum can. 857.
- 2515 15. Fideles, quamvis non sint de eorum numero, pro quibus Missa vespertina forte instituta sit, ad sacram Synaxim libere accedere possunt, *infra dictam Missam* vel *proxime ante et statim post* (clr. can. 846, § 1), servatis, quod attinet ad ieiunium eucharisticum, normis supra relatis.
- 2516 16. In locis vero, ubi non *ius commune*, sed *ius missionum* viget, Ordinarii Missas vespertinas omnibus in hebdomada diebus, iisdem conditionibus, permittere possunt.

Monita ad normas exsequendas

- 2517 [M] 17. Ordinarii sedulo invigilent, ut omnis abusus et irreverentia erga sanctissimum Sacramentum plane vitetur.

18. Pariter curent, ut nova disciplina a cunctis subditis uniformiter observetur, cosque doceant, omnes facultates et dispensationes, tum territoriales tum personales, hactenus a Sancta Sede concessas, abrogatas esse.

19. Constitutionis atque huius Instructionis interpretatio textui fideliter adhaereat, neque ullo modo facultates tam favorabiles amplificet. Quod ad consuetudines attinet, quibus a nova disciplina discrepare contingat, clausula illa abrogativa animadvertenda est: « contrariis quibuslibet non obstantibus, peculiarissima etiam mentione dignis ».

20. Ordinarii et sacerdotes, qui datis a Sancta Sede facultatibus perfrui debent, fideles studiose excitent, ut frequenter Missae Sacrificio adstare velint et pane eucharistico reficiantur opportunisque inceptis, praesertim sacra praedicatione, illud promoveant spirituale bonum, cuius adipiscendi gratia Summus Pontifex Pius XII Constitutionem edere voluit



## Usus linguae italicae in celebratione Baptismi

Decretum SRC, 2 februarii 1953

AAS 45 (1953) 195-198; EL 67 (1953) 148-154, ME 78 (1953) 209

- 2521 Quamplurimi Sacrorum Italiae Antistites Sanctissimo Domino nostro Pio Papae XII enixas preces detulerunt ut, ad intelligentiam ac pietatem populi fovendam, in administratione Sacramenti Baptismatis tam parvulorum quam adultorum quaedam formulae vernacula lingua proferri valeant. His precibus Sacrorum Rituum Congregatio deferens, versionem in italicam linguam interrogationum ac responsionum in administratione Baptismatis praeparare satagit, quam Eidem Sanctissimo Domino nostro pro opportuna approbatione reverenter subiecit.
- Referente vero infrascripto Sacrae Rituum Congregationis Cardinali Pro-Praefecto in audientia diei 9 Maii anno 1952, Sanctitas Sua interrogationes et responsiones praefatas, prouti in inferiori prostant exemplari probavit easque adhiberi posse induisit benigne; hac tamen conditione ut in editionibus Ritualis Romani textus latinus cum versione italica ponatur.

### ORDO BAPTISMI PARVULORUM

(Numeri marginales correspondent numeris Ritualis Romani)

- 2522 1. *Sacerdos interrogat infantem (si plures sint baptizandi, singulariter singulos):*  
*N.*, che cosa domandi alia Chiesa di Dio?  
*Patrinus respondet:* La fede.  
*Sacerdos:* Che cosa ti procura la fede?  
*Palrinus:* La vita eterna.
2. *Sacerdos (etiam singulariter singulos):*  
 Se, dunque, vuoi avere la vita eterna, osserva i comandamenti: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, e il prossimo tuo come te stesso.
10. *Postea sacerdos...*  
*N.*, entra nei tempio di Dio, per aver parte con Cristo nella vita eterna.



R. Così sia.

11. *Cum fuerint ecclesiam ingressi...*

Io credo in Dio Padre onnipotente...

Padre nostro che sei nei cieli...

14. *Postea interrogat baptizandum nominatim, dicens (singulariter singu-  
lis):*

N., rinunzi a Satana?

*Respondet patrinus:* Rinunzio.

*Sacerdos:* E a tutte le sue opere?

*Patrinus:* Rinunzio.

*Sacerdos:* E a tutte le sue seduzioni?

*Patrinus:* Rinunzio.

17. *Sacerdos ad fontem interrogat:*

N., credi in Dio Padre onnipotente, Creatore dei cielo e della terra?

R. Credo.

Credi in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque e pati  
per noi?

R. Credo.

Credi nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Cattolica, la comunione dei  
Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna?

R. Credo.

18. *Subinde...*

N., vuoi essere battezzato?

*Respondet patrinus:* Sì, lo voglio.

26. *Postremo dicit:*

N., va in pace, ed il Signore sia con te.

R. Così sia.

ORDO BAPTISMI ADULTORUM

5 *Tum sacerdos interrogat...* 2525

Come ti chiami?

*Catechumenus respondet: N.*

*Sacerdos:* N., che cosa domandi alla Chiesa di Dio?

R La fede.

*Sacerdos:* Che ti procura la fede?

R La vita eterna.

*Sacerdos:* Se, dunque, vuoi avere la vita eterna, osserva i comandamenti:  
Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente,  
e il prossimo tuo come te stesso. Questi due comandamenti riassumono  
tutta la legge ed i profeti. La fede consiste nell'adorare un solo Dio in tre  
persone e la Trinità nell'unità, senza confondere le persone né dividere

la natura. Altra è la persona del Padre, altra quella del Figlio, altra quella dello Spirito Santo: ma queste tre persone non sono che una sola natura, una sola e identica divinità.

6. *Et rursus interrogat:*

*N.*, rinunzi a Satana?

R. Rinunzio.

*Interrogat:* E a tutte le sue opere?

R. Rinunzio.

*Interrogat:* E a tutte le sue seduzioni?

R. Rinunzio.

7. *Deinde sacerdos interrogat de Symbolo Fidei, dicens:*

Credi in Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra?

R. Credo.

*Interrogat:* Credi in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque e pati per noi?

R. Credo.

*Interrogat:* Credi nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna?

R. Credo.

16. *Deinde sacerdos dicit...*

Prega, cletto di Dio, inginocchiati e di': Padre nostro...

*Sacerdos subiungit:* Alzati, compi la tua preghiera e di': Così sia.

*Et ille surgens...*

R. Così sia.

*Sacerdos dicit patrino:* Fa' su di lui il segno della croce.

*Deinde electo:* Awicinati.

*Et patrinus pollice signat eum...:* In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

17. *Tum sacerdos quoque facit crucem...:* In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

(Questo formulario si ripete nei numeri 18, 19, 20, 21; e altre tre volte al femminile per le donne, nei numeri 22, 23, 24, 25, 26, 27).

29. *His peractis...*

*N.*, entra nella santa Chiesa di Dio, per ricevere da Nostro Signore Gesù Cristo la benedizione celeste ed aver parte con Lui e con i suoi Santi.

32. *Ila etiam si plures sunt...*

Io credo in Dio Padre onnipotente...

Padre nostro...

35. *Deinde interrogat electum...:*

Come ti chiami?

*Et ipse respondet:* N.

*Interrogat:* *N.*, rinunzi a Satana?

R. Rinunzio.

*Interrogat:* E a tutte le sue opere?

R. Rinunzio.

*Interrogat:* E a tutte le sue seduzioni?

R. Rinunzio.

37. *Et cum fuerit...:* Come ti chiami?

*Respondet:* N.

58. *Interrogat:* *N.*, credi in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

R. Credo.

*Interrogat-* Credi in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque e pati per noi?

R. Credo.

*Interrogat:* Credi nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna?

R. Credo.

*Iterum interrogat:* *N.*, che cosa chiedi?

*Respondet:* Il Battesimo.

*Interrogat:* Vuoi essere battezzato?

*Respondet:* Sì, lo voglio.

50. *Postea sacerdos...:* *N.*, va' in pace, e il Signore sia con te.

R. Così sia.

## Nova editio “Parvi Officii B.M.V.”

Litterae Summi Pontificis ad Moderatricem Generalem Sororum Magistrarum Sanctae Crucis tertii ordinis Sancti Francisci de Monzingen, de nova editione Officii parvi B. Mariae Virginis legitime adhibenda, 12 martii 1953.

EL 68 (1954) 163-164

- 2524 Christifidelium erga Beatissimam Dei Genetricem Mariam impensa devotio, praeter multa alia pietatis exercitia, illud quoque a multis saeculis recenset, quo eadem Deipara Virgo Parvo Mariali Officio, quod dicitur, peculiariter colitur. Qui sacer usus recentioribus temporibus etiam auctus est, cum in multis religiosis tam Fratrum laicorum quam Sororum Congregationibus cotidiana eiusdem Officii recitatio ab ipsis earum Constitutionibus praescribatur, id quod sane summa dignum est laude. Sic enim fit, ut animae Deo dicatae cotidie sibi imitandas proponant eiusdem Beatissimae Virginis praeclaras virtutes, ac praecipue summam eius puritatem et integerrimam virginitatem, ac pio hoc cotidiano obsequio Deiparae maternam curam et potentissimam tutelam sibi efficacius concilient. Haec eadem Marialis Officii recitatio easdem insuper cum liturgica Ecclesiae vita cumque sacerdotum horariis precibus arcte consociat.
- 2525 Eiusdem autem huius sacrae Liturgiae studium, nostris diebus Sancti Spiritus afflatu mire auctum, in non paucis qui has Mariales preces cotidie persolvunt, etiam maius excitavit desiderium, ut cum Ecclesiae solemnitatibus et festis magis conjungerentur quam illius Officii Marialis forma secum fert, quae inde a Decessoris Nostri S. Pii V temporibus in Breviario Romano exhibetur. Peculiari igitur animi Nostri gaudio cognovimus te sodalesque tuas piis motas votis ut, antiqua illa atque summa laude digna consuetudine recitandi Marialis Officii fideliter servata, simul vitae quoque Ecclesiae liturgicae plenius participes fieri possitis, id solleter curasse, ut paululum amplior eiusdem Marialis Officii pareretur editio, quae ad anni liturgici tempora et festa pressius esset accommodata.
- 2526 Cum certa nobis sit spes fore, ut et haec vestra erga saccularem Sodalita-



tum religiosarum traditionem sancta fidelitas vobis in dies maiorem  
piissimac Matris Dei favorem et gratiam conciliet et vester sacrae Litur-  
giac amor novos atque pretiosos vitae spiritualis fructus vobis comparet,  
libenti animo permittimus, ut eadem nova Officii Parvi Marialis editione  
in his precibus cotidie recitandis vos et aliae quoque, si quae voluerint,  
religiosae Sodalitates utamini.

## De Missa vespertina feria V in Cena Domini

Resp. Congr. Rituum, 21 martii 1953

*L'Osservatore Romano*, 26 martii 1953; EL 67 (1953) 147

- 2527 Promulgata Apostolica Constitutione «Christus Dominus», die 6 ianuarii 1953, qua in determinatis quibusdam adiunctis facultas singulis Ordinariis confertur permittendi, statutis diebus, horis vespertinis, sancti Missae sacrificii celebrationem, dubium exortum est: «an dictis diebus comprehendi possit Feria V in Coena Domini ».
- Sacra porro Rituum Congregatio, re mature perpensa auditaque Speciali Commissione, respondendum censuit: *Dilata*, et interim nihil innovetur. Quam responsionem Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa XII approbare dignatus est.

# Pietas liturgica, anima vitae christianae

Ex epistola Secretariae Status ad Excmum D. Carolum Rossi, Episc. Bugdlnensem, Praesidem Centri Actionis Liturgicae Italici, 30 iunii 1953

*Liturgia* (Bollettino del C.A.L.) 6 sett. 1953, p. 1; DP II, 1

Nulla c cosi urgente in quest’ora, tanto grave e pur ricca di speranze, come richiamare il popolo di Dio, la grande famiglia di Gesù Cristo, al sosianzioso nutrimento della pietà liturgica, riscaldata dal soffio dello Spirito Santo, che c l’anima della Chiesa e di ciascuno dei suoi figli. Ricondotti a quella preghiera viva che dello Spirito è come la voce per venire in aiuto alia nostra fiacchezza « con gemiti inenarrabili », i fedcli riprenderanno i contatti coi valori della vita cristiana, cos! spesso dimenticati; in tal modo più facilmente si ridesterà in essi la coscienza di quella che per il Cristiano è sostanza di religione e di pietà, cioc la giustizia del Vangelo, di cui tutti dobbiamo vivere, mutati in nuove creature, sui modello di Gesù Cristo. Ma è soprattutto nel Sacrificio della Messa, centro di questa Preghiera, che le anime ritroveranno non una devozione, per quanto augusta, come le altre della pietà cristiana, ma la fonte inesauribile della vita spirituale che ci viene da Gesù, perpetuamente immolato nel Sacrificio dell’Altare e fano cibo ai suoi per nutrirli della sua giustizia e dei suo amore.



7

Paroecia, cellula socialis,  
et centrum vitae liturgicae

Ex epist. Secretariae Status ad Hebdomadam socialem Canadensem, 14  
aug. 1953.

DP II, 1

2529 « Cellule sociale, la paroisse l'est... parce qu'elle est le centre de la prière  
liturgique. Au milieu de l'agitation des foules et de la dissipation des  
esprits, dans une atmosphère desséchée par les soucis temporels, l'église  
paroissiale où le peuple s'assemble pour rendre gloire à Dieu et implorer  
sa grâce par Jésus-Christ, est, pour la société entière, une arche de salut.  
C'est au pied de l'autel du sacrifice, autour de la chaire de vérité, que le  
repos dominical prend sa signification plénière: halte dans le travail, dé-  
tente du corps et de l'esprit, oui sans doute... mais avant tout journée  
consacrée au culte de Dieu, sous la forme communautaire et sociale qui  
est due ».

i  
J

Ut'·4·!

Ritualis lingua vernacula  
pro dioecesis Galliae editio altera

Decretum SRC, 30 octobris 1953

SRC Prot. η. P 18/953; *Rituale parvum ad usus dioecesium Galliae*. Ma-  
rne, Tours, 1956; DP II, 2

Approbato die 28 novembris 1947 «Parvo Rituali» ad usum Dioece- 2530  
sium gallicae linguae, Antistitum Coetus totius Galliae quasdam ulterio-  
res expetivit concessiones circa usum linguae vulgaris et circa ritum ad-  
ministrandi continuo infirmis Sacramenta Paenitentiae, Eucharistiae,  
Extremae Unctionis et eis Benedictionem apostolicam in articulo mortis  
impertiendi. Quae omnia supplici libello Sacrae Rituum Congregationi  
exposita, ab ipsa accurate examinata et revisa fuere, et Sanctissimo Do-  
mino Pio Papa XII pro benigna concessione oblata. Sanctitas porro  
Sua, referente infrascripto D. Card. Clemente Micara Sacrae Rituum  
Congregationis Pro-Praefecto, votum ipsius Congregationis approbant,  
et benigne concessit:

1. Ut lingua vulgari recitari possint orationes quae in ingressu cubiculi 2531  
infirmi dicuntur a Sacerdote Sacram Communionem administraturo; vi-  
delicet: *Pax huic domui. . Adjutorium nostrum... Oremus: Exaudi...*

2. Ut rubrica numero 17 in « Ordo administrandi Sacram Communio- 2532  
nem infirmis » ita reformetur: « Postea, facta de more confessione gene-  
rali latino vel vulgari sermone, sive ab infirmo, sive ejus nomine ab  
alio... ».

5. Nihil obstat quominus infirmus verba *Domine, non sum dignus* recitet 2533  
submissa voce lingua vulgari, dum Sacerdos ea verba lingua latina pro-  
fert.

4. Quod autem attinet ritum continuum ministrandi Sacramenta 2534  
infirmis, cisque Benedictionem apostolicam impertiendi, omnia obser-  
ventur quae singulis Sacramentis sunt propria, juxta ritum jam appro-

batum et concessum et superiores novas concessionibus; praetermissis tamen versiculis et precibus quae secus essent iterandae, uti v. gr. benedictio in introitu Sacerdotis, Confiteor, etc. quae semel recitari possunt.

#### Recognitio anni 1955

- 2535 Prima jam exhausta editione *Ritualis parvi ad usum dioecesium gallicae linguae* anno 1947 ab Apostolica Sede concessi, opportunum visum est textum gallicum ejusdem Parvi Ritualis revisioni esse subjiciendum, ut illa eadem conversio melior textuique latino fidelior reddatur. Quas peractas praestantiores variationes Exc.mus ac Rev.mus Dominus Joseph M. Martin, Archiepiscopus Rothomagen., totius Episcopatus Galliae nomine, utpote Commissionis Pastoralis et Liturgicae ejusdem Episcopatus Praeses, judicio Sacrae Rituum Congregationis humiliter subiecit. Eadem porro S. Rituum Congregatio, utendo facultatibus sibi a Ss.mo Domino nostro Pio Papa XII specialiter tributis, propositas mutationes diligenter perpendit atque, prout in adnexo exemplari prostant, probavit et adhiberi concessit in praedicto liturgico libro denuo edendo.  
Die 7 Junii 1955.

#### Praenotanda generalia

- 2536 Licet in precibus omnibus, quae ad administrationem Sacrorum Sacramentorum Ecclesiae, aliasque caeremonias peragendas spectant, lingua latina sit adhibenda, tamen Sancta Rituum Congregatio Romana, pensis peculiaribus circumstantiis, benignissime induisit, ut, in quantum ad intelligentiam et pietatem meliorem populi christiani utile sit, idioma vernaculum, scilicet gallicum, usurpetur.
- 2537 Quare, si juxta prudens judicium intelligentia pietasque fidelium usum linguae vulgaris requirit, in iis tantum precibus, quae in hac Collectione Rituum utraque lingua notantur, lingua sive latina sive vulgaris adhiberi poterit et quidem hoc modo:  
1° Si gallica translatio juxta latinum textum posita sit, tunc preces in lingua gallica recitare sufficit.



2° Si autem translatio gallica infra textum, id est in notationibus legitur, tunc semper latinus textus adhibendus est, eoque recitato, si ita lubet, sive partim sive totaliter verba lingua vulgari repeti poterunt.

V Denique Sacramentales Formulae ac Psalmorum canius, in lingua latina tantummodo legantur.

Avertissement pour la seconde édition

Sept années d’usage du Rituel bilingue en ont montré tout le bien-fait.

Mais la pratique a révélé que des améliorations étaient possibles et désirables tant dans la présentation typographique que dans la traduction française de certaines prières.

A la demande de l’Assemblée des Cardinaux et Archevêques, la Commission épiscopale de Pastorale et de Liturgie a donc préparé une seconde édition, en partie nouvelle.

On y a tenu compte des changements de détail introduits dans l’édition typique de 1952 du *Rituel romain*, ainsi que des modifications concédées par l’induit *Dioecesium Galliae* du 30 novembre 1953 pour la Communion des malades et l’administration de l’Extrême-onction.

Une traduction révisée et améliorée de certaines prières a été approuvée par la bienveillance du Saint-Siège.

En outre, pour une raison de commodité, on a présenté en chapitres distincts les cérémonies du baptême selon qu’il s’agit d’un seul enfant ou de plusieurs, ou seulement d’un complément.

Dans le *Supplément* (qui n’est pas emprunté au Rituel romain), les textes des allocutions de mariage ont été modifiés et rédigés en vue des différents cas en présence desquels on se trouve: mariages entre chrétiens fidèles, peu pratiquants, ou unions mixtes.

Enfin, on a cru bon d’ajouter quelques Évangiles à lire aux funérailles de l’après-midi, si on le juge opportun, afin que les assistants n’y soient pas privés du bienfait de la parole de Dieu.

Il est rappelé que les traductions qui peuvent être dites en français au lieu des prières latines possèdent un caractère liturgique dès lors qu'elles

ont été approuvées par l'Autorité romaine: il n'est donc permis à personne d'y introduire des changements de sa propre autorité, pas plus qu'on ne peut en introduire dans le texte latin.

Par ailleurs, les règles d'emploi restent sans changement, telles qu'elles sont indiquées dans les *Praenotanda generalia*.

- 2542 L'usage partiellement concédé de la langue vulgaire ne dispense pas les pasteurs du devoir de la catéchèse rappelé par le Rituel romain: « In Sacramentorum administratione eorum virtutem, usum, ac utilitatem, et caeremoniarum significationes, ut Concilium Tridentinum praecipit, ex Sanctorum Patrum et Catechismi Romani doctrina, ubi commode fieri potest, diligenter explicabit ». (Rit. Rom., Tit, I, n 10).

Une catéchèse d'enseignement précédant l'administration des Sacrements prépare à les recevoir avec fruit.

Quant aux explications prévues dans l'acte même par le Rituel, elles doivent être sûres et sobres; c'est-à-dire qu'elles ne doivent pas être laissées à improvisation, mais soigneusement préparées.

- 2543 La publication du *Rituel latin français* laisse subsister dans tous leurs droits les Suppléments diocésains approuvés par le Saint-Siège, notamment en ce qui concerne les rites du mariage (cf can. 1100).

N'étant qu'un extrait du Rituel romain, le Rituel bilingue ne contient que les rites les plus usuels et même, pour ceux-ci, il omet le plus grand nombre des rubriques dont la connaissance complète est cependant indispensable aux prêtres.

- 2544 C'est ainsi que, pour la communion des malades, il ne reproduit les rubriques du Titre V, chapitre IV, qu'à partir du n° 14, alors que les importants devoirs des pasteurs et des fidèles concernant la distribution et la réception du Saint Viatique sont exposés dans les numéros précédents.

Il en va de même pour l'Extrême-onction: le Rituel bilingue ne reproduit pas les *Praenotanda* du Titre VI du Rituel romain où les curés, ministres ordinaires de ce sacrement *ex debito justitiae*, trouvent le rappel de leurs obligations sur ce chapitre de leur ministère et les principes utiles sur la façon de le bien accomplir.

En règle générale, les prêtres doivent avoir soin d'aller chercher dans l'étude attentive et la méditation du *Rituel romain* des aliments précieux de leur action pastorale.

|                                                                              |  |
|------------------------------------------------------------------------------|--|
| Induira Sacrae Congregationis Rituum.                                        |  |
| Praenotanda generalia.                                                       |  |
| Ordo Baptismi Parvulorum.                                                    |  |
| 1. Si unus tantum baptizatur.                                                |  |
| IL Si plures baptizantur.                                                    |  |
| Ordo supplendi omissa super Infan-tem baptizatum.                            |  |
| Ordo Baptismi Adultorum.                                                     |  |
| De Administratione Confirmationis in periculo mortis.                        |  |
| Ordo administrandi sacram Communionem infirmis.                              |  |
| Ordo ministrandi Sacramentum Extremae Uctionis.                              |  |
| Ritus Benedictionis Apostolicae cum Indulgentia plenaria in articulo mortis. |  |
| Exsequiarum Ordo                                                             |  |
| Γ Ad domum defuncti                                                          |  |
| 2℄ Delatio defuncti ad Ecclesiam                                             |  |
| 3° Officium in Ecclesia                                                      |  |
| Ad ingressum Ecclesiae                                                       |  |
| Absolutio ad feretrum                                                        |  |
| 4° Delatio defuncti ad Caemcterium                                           |  |
| 5° In Caemeterio                                                             |  |
| Ordo sepeliendi Parvulos                                                     |  |
| Ritus celebrandi Matrimonii Sacramentum                                      |  |
| II. Benedictio nuptialis intra Missam.                                       |  |
| III. Benedictio nuptialis extra Missam                                       |  |
| IV. Preces recitandae extra Missam super conjuges ex Apostolicae Sedis       |  |
| Induito quando Benedictio nuptialis non permittitur                          |  |
| V. Benedictio mulieris post partum                                           |  |
| Benedictio pueri.                                                            |  |

|                                                                   |  |
|-------------------------------------------------------------------|--|
| I. Consécration d’un enfant à la sainte Vierge.                   |  |
| II Benedictio Sponsalium.                                         |  |
| III Formule abrégée de Profession de Foi pour les non-catholiques |  |
| IV. In Officio Exsequiali:                                        |  |
| 1. Preces.                                                        |  |
| 2. Evangelia pro Exsequiis vespertinis.                           |  |
| V. Quelques formules d’exhortations:                              |  |
| 1. Après l’Absoute liturgique.                                    |  |



- 2. Pour un Anniversaire ou pour la Commémoration de tous les fidèles défunts.
- 3. Après l'Absoute aux funérailles d'un adulte.
- 4. Pour les funérailles d'un petit enfant.
- VI. Exhortations à l'usage des Prêtres pour le Mariage.

Studium Musicae sacrae alacriter fovendum

Epistola Secretariac Status ad Em.mum Card. I. Pizzardo, Praefectum Congr. de Seminariis, 22 novembris 1953

*L'Osservatore Romano*, 23-24 novembre 1953; EL 68 (1954) 58-60; ME 79 (1954) 7-10; DP II, 2-5

La ricorrenza giubilare dei Motu Proprio « Tra le sollecitudini dell'ufficio pastorale » dei Beato Pio X rammenta, in Italia e fuori, le provide disposizioni con le quali il grande Pontefice, sapientemente restaurando il canto sacro come parte integrante della liturgia, intese accrescere lo splendore del culto divino e rendere le sacre funzioni mezzo sempre più efficace per la santificazione dei popolo cristiano.

È, invero, tuttora viva, anzi, in un certo senso aumentata, la rispondenza dei documenti alle odierne esigenze. Infatti a motivo della più diffusa cultura musicale e del gusto artistico più raffinato dei nostri giorni, il richiamo dei Beato Pio X ad una più nobile e vera arte musicale sacra è tanto più sentito e giustificato in ogni ceto del popolo cristiano.

Si aggiunge poi che, nonostante i salutarî frutti già dal Motu Proprio apportati nel campo della musica sacra, non si può ancora affermare che le sapienti norme in esso contenute siano sempre e dappertutto osservate: sicché non poche volte, purtroppo, avviene di notare che la musica eseguita nel tempio lascia a desiderare sia per la povertà di ispirazione sia per l'imperfezione tecnica della forma, e per l'inadeguata preparazione degli esecutori.

Quanto ciò sia in contrasto con la gloriosa tradizione della Chiesa appare evidente solo che si consideri! La premura sempre da essa spiegata per mettere al servizio del culto divino ogni progresso artistico e il suo costante sforzo perché alla liturgia non mancasse mai il contributo della musica sacra, che è mezzo potente di mistiche elevazioni, quando la pietà e la fede se ne valgono con sincero spirito cristiano.

A correggere difetti, a superare difficoltà, a prestare il dovuto conforto a quanti lodevolmente lavorano per la restaurazione liturgico-musicale nello spirito della Chiesa, Sua Santità Si è degnata di affidarmi l'incarico



di esporre alcuni punti fondamentali! all'Eminenza Vostra Reverendissi-  
ma, che per la variété e l'irnportanza dei Suoi uffici è particolarmente  
indicata a diffondeme la conoscenza, per una fedele applicazione sotto  
la vigile cura dell'Episcopate. In tai modo Sua Santità intende comme  
morare nella fausta ricorrenza il Motu Proprio di Pio X, confermato e  
arricchito dalla Costituzione Apostolica « Divini cultus sanctitatem » di  
Pio XI, mentre benedice e incoraggia il présente movimento liturgico-  
musicale delle varie nazioni, quale mezzo efficace di rinnovamento spin-  
tuale nei fedeli.

2552 Nella Sua recente Enciclica « Mediator Dei » il regnante Pontefice rac-  
comanda con moka insistenza che il popolo della Chiesa canti. È quindi  
necessario anzitutto che il sacerdote, quale maestro del popolo cristiano  
e come colui che presiede al culto divino, sia in possesso di una conve-  
niente formazione artistica, la quale deve gradualmente svolgersi dai  
primi agli ultimi anni dolia vita di Seminario. A questo fine il Santo Pa-  
dre inculca l'integrale applicazione delle norme pratiche già impartite  
con ristruzione di codesta S. Congregazione in data 15 agosto 1949:<sup>1</sup>  
Istruzione valevole anche per i Collegi e Istituti dei Clero secolare e re-  
golare, come pure per le Universit , nelle quali sarebbe lodevole istituire  
speciali corsi scientifici e pratici per la completa formazione degli alunni.

2553 E poich  la Cattedrale   la Chiesa madr  della Diocesi, non dovr  man-  
care alla sua liturgia nei giorni di maggiore festivit  la partecipazione ar-  
riva dei seminarist!, per aggiungere decoro allo splendore dei divini uf-  
fici. In lutte le domeniche poi e di festivi in cui i Seminarist! non si  
recano in Cattedrale, si celebreranno in Seminario, con la debita prepa-  
razione, la Messa solenne e i Vespri cantati, vera scuola di celesti cose  
per gli alunni.

2554 Ai giovani dotati di particolare talento musicale e segnalati per piet  li-  
turgica, i Superiori dei Seminari concederanno le opportune agevola-  
zioni per lo studio scientifico del canto sacro, e a questo scopo indirizzc-  
ranno i migliori al Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma.

2555 Oggi, poi, grazie all'operosit  del clero e alla piet  dei fedeli, non man-  
cano in alcuni paesi le « Scholae cantorum » composte soprattutto di  
cantori volontari, i quali, ben volentieri e come un grande onore, accol-  
gono l'invito loro rivolto dai Sacerdoti di prestarsi per una pi  degna  
celebrazione delle sacre funzioni. Perche tuttavia sia dato incremento a  
cosi utili iniziative,   necessario che il canto sacro venga ovunque meto-  
dicamente insegnato ai fanciulli sin dagli anni della scuola primaria, co-  
me gi  con frutto si pratica in alcuni paesi. Formando poi con zelo i

«pueri cantores », oltre ad assicurare il miglior servizio per le sacre  
funzioni, si verra altresi a suscitare e a preparare alia Chiesa non poche  
vocazioni ecclesiastiche.

Inoltre gli Ordinari avranno cura di dirigere i giovani che desiderano 2556  
servire la Chiesa dedicandosi alia Musica Sacra, non a istituzioni laiche,  
le quali non hanno questo scopo specifico, ma alie scuole dipendenti  
dall'auiorit  ecclesiastica, alio stesso Pontificio Istituto di Musica Sacra,  
oppure alie Sezioni di Musica Sacra esistenti presso alcune benemerite  
Accademie Musicali Superiori, le quali si attengono, con eccellenti risul-  
tati, alie relative prescrizioni della Santa Sede.

Ed essendo la Musica Sacra parte integrante della Liturgia, gli stessi 2557  
Ordinari vorranno dare tutto il loro appoggio, anche economico, perch   
di massima utilit  per l'apostolato cattolico, a tutte quelle Istituzioni ed  
Associazioni che hanno per fine lo studio del canto religioso e la diffu-  
sione delle opere pi  insigni dell'arte musicale sacra, come quelle dedi-  
cate a S. Cecilia o a S. Gregorio Magno, le quali converrcbbe anzi fosse-  
ro ovunque istituite.

E infine opportuno che la S. Congregazione dei Seminari e delle Uni- 2558  
versit  degli Studi prenda cura delle varie Scuole Superiori di Musica  
Sacra che sorgono prowidenzialmente in diversi Paesi: esse potranno  
anche usufruire, qualora ne abbiano i requisiti, del beneficio deH'affilia-  
zione con il Pontificio Istituto di Roma.

La Santit  Sua portando nuire fiduciosa speranza che la data giubilare 2559  
del solenne documento del Beato Pio X non mancher  di suscitare nelle  
varie parti della Chiesa lodevoli iniziative per una degna celebrazione e  
per una sua pi  efficace applicazione. Si contribuir  cosi senza dubbio al  
risveglio della vita liturgica in mezzo al popolo cristiano, come il Santo  
Padre felicem, regnante auspica nell'Enciclica « Mediator Dei ».

<sup>1</sup> AAS, 41 (1949) 618-619, EL, 65 (1949) 425-427.

## Disciplina ieiunii eucharistici in celebratione instauratae Vigiliae paschalis

Decretum Congr. S. Officii, 7 aprilis 1954

AAS 46 (1954) 142; EL 68 (1954) 165

2560 Cum Sacra Rituum Congregatio, decreto diei 11 ianuarii 1952 facultatem celebrandi instauratam vigiliam paschalem, decreto diei 9 februarii 1951 concessam, ad triennium prorogaverit et nonnullas « Ordinationes » etiam de ieiunio eucharistico addiderit (V, 18), quaesitum fuit ab aliquibus locorum Ordinariis utrum supradictae « Ordinationes » insuo robore permaneant etiam post promulgationem Constitutionis Apostolicae « Christus Dominus », diei 6 ianuarii 1953, et Instructionis S. Officii eiusdem diei, de disciplina circa ieiunium eucharisticum servanda.

E.mi ac Rev.mi Patres Supremae huius S. Congregationis S. Officii, collâti consiliis cum S. Rituum Congregatione, in Plenario Coetu feriae IV. diei 7 aprilis 1954, quae sequuntur decreverunt:

1. Sacerdotes Missam vigiliae paschalis media nocte celebraturi, itemque fideles in ea communicaturi, ieiunium servare tenentur ad normam can. 808 et can. 858 § 1;

2. Si Missa vigiliae, in casu quodam peculiari, iuxta η. II, 4 « Ordinationum » S. Rituum Congregationis, ante mediam noctem celebretur, normae Constitutionis « Christus Dominus » et Instructionis S. Officii erunt servandae.

S.mus autem D.N.D. Pius, divina Providentia Pp. XII, hac ipsa die 7a aprilis 1954 hoc E.morum Patrum decretum approbavit atque promulgari iussit.



## Rituale lingua vernacula pro dioecesisbus Americae Septentrionalis

Decretum SRC, 3 iunii 1954

SRC Proi. n. D. 18/954; *rhe American Ecclesiastical Review* 131 (1954) 206-207; EL 69 (1955) 51-52; DP II, 5

Exc.mus ac Rev.mus Dominus Carolus Josephus Alter, Archiepiscopus 2561  
Cincinnatiensis, nomine et auctoritate omnium Archiepiscoporum et  
Episcoporum Statuum Foederatorum Americae Septentrionalis, Sanctis-  
simum Dominum nostrum Pium Papam XII enixe adprecatus est, ut de  
Sua suprema Auctoritate, in administratione quorundam Sacramento-  
rum, Baptismi nempe, Extremae Unctionis ac Matrimonii, necnon et m  
Exsequiis Defunctorum, usum linguae anglicae in determinatis precibus  
indulgere benigne dignaretur, juxta exemplar a Commissione speciali li-  
turgica exaratum, in quo, ad intelligentiam et pietatem populi, vulgari  
idiomate, anglico nempe, ii ritus et orationes positae sunt, quae magis  
opportunae videbantur. Quam Rituum Collectionem, ad instar .Appen-  
dicis Ritualis Romani ita concinnatam, Sacrorum Rituum Congregationis  
judicio, pro opportuna approbatione reverenter subiecit.

Sacra porro Rituum Congregatio, utendo peculiaribus facultatibus sibi 2562  
ab Ipso Sanctissimo Domino nostro tributis, exhibito Rituali diligenti  
studio perpenso, prae oculis habitis hodiernis circumstantiis, benigne  
induisit ut:

1. Conlici possit pro Statibus Foederatis Americae Septentrionalis no- 2563  
vum Rituale, in quo textus latinus integer referatur, translatio vero angli-  
ca, in iis quae permittuntur, iuxta textum latinum ponatur.

2. In collatione vero Sacramentorum, in quantum ad intelligentiam et 2564  
pietatem populi necesse sit, sacerdos vernacula lingua proferre potest ea  
tantum quae sequuntur:

*a)* In administratione Baptismi parvulorum, solo in textu latino ponan-  
tur ac proinde semper et sola lingua hac dicantur exorcismi, omnes for-  
mulae unctionum ac benedictionum, nec non et ipsa Baptismi forma.

*b)* In administratione Baptismi adultorum, praeter ea quae superius re-

censita sunt, etiam lingua latina tantum imprimantur et recitentur psalmi et aliae preces initiales.

*c)* In ordine administrandi Sacramentum Extremae Unctionis, latina tantum lingua adhibeatur in oratione impositionis manuum super infirmum, in verbis unctionum et in orationibus subsequentibus.

*d)* In celebratione Matrimonii lingua anglica sacerdos uti potest ad omnia, praeter benedictionem anuli et formulam “Ego coniungo vos. In benedictione nuptiali extra Missam, danda ex apostolico induito quando Missa non litatur, preces quae in Rituali Romano habentur, recitari possunt lingua anglica.

*e)* In Exsequiis peragendis pro fidelibus defunctis, sola lingua latina preces et absolutiones peragi debent. Nihil tamen vetat quominus, hoc ritu absoluto, vulgari lingua aliae addantur preces, pro opportunitate temporis et loci ab Ordinariis determinandae et ab ipso sacerdote recitandae.

#### P r a e n o t a n d a

2565 Ordinarii Statuum Foederatorum Americae in conventu annuali apud Washingtonium D. C. convocati Collectionem Rituum in lingua Anglica suo de mandato exaratam approbaverunt atque a Sancta Sede licentiam ea utendi ad instar appendicis Ritualis Romani in dioecesibus Civitatum Foederatarum petierunt. Concilio Administrationis “National Catholic Welfare Conference” rogante, Delegatus Apostolicus hanc collectionem Rituum iudicio Sanctae Sedis subiiciendam ad Sacram Congregationem Rituum transmisit.

Licet in precibus omnibus quae ad administrationem Sacramentorum aliasque caeremonias peragendas spectant lingua latina sit de se adhibenda, tamen iuxta sensum Litterarum Encyclicarum “Mediator Dei” in multis ritibus vulgati sermonis usurpatio valde utilis apud populum esse potest. Quapropter Sacra Congregatio Rituum, Archiepiscopis et Episcopis Statuum Foederatorum Americae septentrionalis enixe petentibus, die 3 iunii 1954, benigne concessit usum huius Collectionis Rituum linguis latina et anglica exaratae, hoc quidem modo:

2566 Ubi ad mentem Ordinarii intellegentia pietasque fidelium usum linguae vulgaris suadet, in iis tantum precibus, quae in hac Collectione Rituum utraque lingua notantur, lingua sive latina sive vulgaris adhiberi poterit:

1° Si versio anglica iuxta textum latinum posita sit, tunc preces lingua anglica recitare sufficit;

2° Sacramentales Formae, Exorcismi et omnes Unctiones lingua latina tantummodo legantur. Eorum tamen versio anglica, litteris cursivis impressa et seorsum posita, legi licet antequam vel postquam Formae, Exorcismi vel Unctiones absolutae sunt.

INDEX

Pars I – Sacramentale

|                                                                |      |
|----------------------------------------------------------------|------|
| Titulus I                                                      | 2567 |
| Cap. 1. ^rc^o Baptismi parvulorum, si unus tantum baptizatur   |      |
| Cap. 2. Ordo Baptismi parvulorum, si plures simul baptizantur. |      |
| Qp. 3. Ordo supplendi omissa super infantem baptizatum.        |      |

Titulus II

¶jtus servandus a Sacerdote Confirmationem conferente vi apostolici  
indulti dici 14 Septembris 1946

TrfULUS III

- Cap. 1. Ordo ministrandi Viaticum et Communionem infirmorum
- Cap. 2. Ordo ministrandi Sacramentum Extremae Unctionis
- Cap. 3. Ritus benedictionis Apostolicae cum indulgentia plenaria in articulo mortis
- Cap. 4. Ritus continuus infirmum muniendi Sacramentis extremis
- Cap. 5. Ex Ordine Commendationis animae
- Cap. 6. De Expiratione

Titulus IV

- Cap. I. Ordo celebrandi Matrimonii Sacramentum
- Cap. 2. Ritus servandus quando plures simul copulantur
- Cap. 3. Benedictio nuptiarum intra Missam
- Cap. 4. Ritus assistendi Matrimoniis Mixtis

Pars II – Benedictionale

Titulus V

- Ordo, Benedictio
- 1. Ad faciendam Aquam Benedictam
  - 2. Ad imponendos Cineres
  - 3. Ad Omnia
  - 4. Ad Quodeumque Comestibile
  - 5. Adulti Aegrotantis
  - 6. Animalium Infirmitate Laborantium
  - 7. Coronae B.V.M. (OP)
  - 8. Cretae (Jan. 6)
  - 9. Crucium (Maii 3).
  - 10. Domorum (extra T. P.)
  - 11. Domorum (T. P.)
  - 12. Domus Scholaris



13. Candelarum et Gutturum (Feb. 3)
14. Herbarum (Aug. 15)
15. Sacrarum Imaginum
16. Infantis
17. Inchoatione Aedificii Danda
18. Loci
19. Mulieris ante Partum
20. Mulieris post Partum, et Infantis.
21. Mulieris post Partum, Infante iam Mortuo
22. Pueri Aegrotantis
23. Scapularis B.M.V. de Monte Carmelo
24. Super Fruges, Vineas
25. Vehiculi
26. Vexilli Bellici

### Pars III – Exsequiale

- Cap. 1. Ritus sepeliendi Adultos
- Cap. 2. Ordo sepeliendi Parvulos

### Appendix

Benedictio in Nuptiis iubilaeis

### Supplement

- Chants for Funerals With English Words
- I. In the Rite for Adults
- II. In the Rite for Children

## Natura et fructus sacrificii Missae

Ex Allocutione Pii XII ad Cardinales et Episcopos, 2 novembris 1954

AAS 45 (1954) 667-677; EL 69 (1955) 48-51; *Periodica* 43 (1954) 377-393; DP II, 5-8

[667] Sacerdotis munus proprium et praecipuum semper fuit et est 2568  
«sacrificare », ita ut, ubi nulla sit proprie vereque dicenda potestas sacrificandi, nec inveniatur proprie vereque appellandum sacerdotium.

Hoc idem plane perfecteque cadit in sacerdotem Novae Legis Cuius praecipua potestas et muneris functio est offerre unicum et celsissimum sacrificium Summi et Aeterni Sacerdotis Christi Domini, quod nempe divinus Redemptor cruento modo in cruce obtulit et incruento in Novissima Cena anticipavit, continenter iterari voluit, mandans Apostolis suis [668] « Hoc facite in meam commemorationem »? Apostolos ergo, non omnes fideles, ipse Christus fecit et constituit sacerdotes, eisque dedit sacrificandi potestatem. De hoc excelso Novi Testamenti sacrificandi munere et actione docuit Concilium Tridentinum; « In divino hoc sacrilicio, quod in Missa peragitur, idem ille Christus continetur et incruente immolatur, qui in ara crucis semel se ipsum cruenta obtulit... Una enim eademque est hostia, idem nunc offerens sacerdotum ministerio, qui se ipsum tunc in cruce obtulit, sola offerendi ratione diversa »? Itaque sacerdos celebrans, personam Christi gerens, sacrificat, isque solus; non populus, non clerici, ne sacerdotes quidem, pie religioseque qui sacris operanti inserviunt; quamvis hi omnes in sacrificio activas quasdam partes habere possint et habeant. « Quod tamen christifideles Eucharisticum participant Sacrificium, non idcirco – ita in Nostris de sacra Liturgia Litteris Encyclicis, quae *Mediator Dei* inscribuntur, monuimus' -sacerdotali etiam potestate fruuntur ».

Quae hisce diximus, pernota quidem vobis, Venerabiles Fratres, esse 2569

IIItIC. 22. 19.

\* Scisio XXII. cap. 2. – DENZINGER. n. 940.

'AAS. 39(1947)555.

scimus; nihilominus ea Nobis memoranda esse censuimus cum quasi fundamentum et ratio sint eorum quae statim dicturi sumus. Non enim desunt, qui veram quandam sacrificandi potestatem in sacrificio Missae omnibus pie adstantibus, etiam laicis, vindicare non desistant. Contra hos veritatem ab errore, qualibet ambiguitate amota, secernamus oportet. Iam ante septem annos eisdem Encyclicis Litteris eorum reprobavimus errorem, qui declarare non dubitaverunt Christi mandatum «Hoc facite in meam commemorationem », « ad cunctam directo pertinere christifidelium Ecclesiam; atque exinde, deinceps tantum, hierarchicum consecutum esse sacerdotium. Quapropter populum autumant vera perfrui sacerdotali potestate, sacerdotem autem solummodo agere ex delegato a communitate munere. Quam ob rem Eucharisticum Sacrificium veri nominis “concelebrationem” existimant, ac reputant expedire, potius, ut sacerdotes una cum populo adstantes “concelebrent”, quam ut privatim Sacrificium offerant absente populo ». Eadem data occasione etiam in memoriam revocavimus, qua ratione sacerdos celebrans dicitur « populi vices agere »; propterea scilicet, « quia personam gerit Domini Nostri Iesu Christi quatenus membrorum omnium Caput est, pro iisdemque semet ipsum offert; ideoque (sacerdotem) ad altare accedere ut ministrum Christi, Christo inferiorem, superiorem autem populo. Populum contra, quippe qui nulla ratione divini Redemptoris personam [669] sustineat neque conciliator sit inter se ipsum et Deum, nullo modo iure sacerdotali frui posse ».<sup>4</sup>

- 2570 In hac re considerata non agitur tantum de *fructu*, qui ex Eucharistici sacrificii celebratione vel auditione hauritur, metiendo, – sane fieri potest, ut quis maiorem fructum capiat ex Missa pie religioseque audita quam ex Missa leviter et negligenter celebrata –, sed de statuenda *natum actus*, cui est in Missae auditione et celebratione, unde alii fructus sacrificii profluunt; fructus scilicet – ne de cultu divino adorationis et gratiarum actionis loquamur – placationis et impetrationis pro illis, pro quibus sacrificium offertur, etsi ipsi sacrificio non adsint; item fructus «pro fidelium vivorum peccatis, poenis, satisfactionibus et aliis necessitatibus, sed et pro defunctis in Christo, nondum ad plenum purgatis ».<sup>5</sup> Re ita perspecta, assertio quae his nostris temporibus non solum a laicis, sed interdum et a quibusdam theologis et sacerdotibus fit ab iisque spargitur, tamquam opinionis error reici debet, scilicet idem esse unius Missae celebrationem, cui centum sacerdotes religioso cum obsequio adstent, atque centum Missas a centum sacerdotibus celebratas. Non ita profecto. Quoad sacrificii Eucharistici oblationem tot sunt actiones Christi

<sup>4</sup> AAS, 39 (1947) 553 et 554

<sup>5</sup> Cone. Trid. Sess. XXII, cap. 2. – DCNZINGER, n. 940.



Summi Sacerdotis, quot sunt sacerdotes celebrantes, minime vero quot sunt sacerdotes Missam episcopi aut sacri presbyteri celebrantis pie audientes; hi enim, cum sacro intersunt, nequaquam Christi sacrificantis personam sustinent et agunt, sed comparandi sunt christifidelibus laicis qui sacrificio adsunt.

Ceteroquin negari vel in dubium vocari non debet fideles quoddam habere « sacerdotium », neque hoc parvi aestimare vel deprimere licet. Princeps enim Apostolorum in prima sua Epistola, alloquens fideles his utitur verbis: « Vos autem genus electum, regale sacerdotium, gens sancta, populus acquisitionis »;<sup>6</sup> et paulo ante ibidem asserit ad fideles pertinere « sacerdotium sanctum, offerre spiritalis hostias, acceptabiles Deo per Iesum Christum ».<sup>7</sup> At quaecumque est huius honorifici tituli et rei vera plenaque significatio, firmiter tenendum est, commune hoc omnium christifidelium, altum utique et arcanum, «sacerdotium» non gradu tantum, sed etiam essentia differre a sacerdotio propne vereque dicto, quod positum est in potestate perpetrandi, cum persona Summi Sacerdotis Christi geratur, ipsius Christi sacrificium.

Gaudenti animo animadvertimus multis in dioecesibus exorta esse *[670]* propria Liturgiae Instituta, constitutas esse sodalitates liturgicas, nominatos moderatores rei liturgicae provehendae, habitos conventus liturgicos dioeccsanos et ex pluribus simul dioecesibus, habitos vel praeparatum iri Conventus ex omnibus nationibus Perlibenter audivimus hic atque illic etiam ipsos Episcopos huiusmodi Conventibus interfuisse vel praesedissee. Hi coetus interdum propriam sequuntur regulam, ita scilicet, ut unus tantum sacrum peragat, alii vero (sive omnes sive plurimi) huic uni sacro intersint in coque sacram synaxim e manu celebrantis sumant. Quod si hoc ex iusta et rationabili causa fiat, neque Episcopus ad fidelium admirationem vitandam aliud statuerit, obnitendum non est. dummodo huic modo agendi ne subsit error iam supra a Nobis memoratus. Quod dcin ad res in Congressionibus illis pertractatas attinet, disceptatum est de propositis ad historiam, doctrinam vel actionem vitae pertinentibus; illatae sunt conclusiones atque vota concepta, quae ampliori huiusmodi progressioni necessaria vel convenientia visa sunt, legitimae tamen auctoritatis ecclesiasticae indicio subicienda. Haec vero ad sacram excolendam Liturgiam impulsio non constitit intra Conventuum celebrationes; sed simul exercitatio et usus continenter increscebant et augebantur ita ut fideles maiore usque frequentia et numero ad activam coniunctionem et communionem cum sacerdote qui sacris operatur compellantur.

<sup>6</sup> *1 Pctr* 2. 9.

<sup>7</sup> */ Pt/r* 2. 5.

2573 At, Venerabiles Fratres, quantumcumque favetis – et quidem iusto iure – usui atque profectui sacrae Liturgiae, ne siveritis huius disciplinae studiosos in vestris dioecesibus ductui et vigilantiae vestrae sese subtrahere, et proprio iudicio sacram Liturgiam temperare et immutare, contra Ecclesiae normas dilucidis verbis statutas: « Unius Apostolicae Sedis est tum sacram ordinare liturgiam, tum liturgicos approbare libros»,<sup>8</sup> et praesertim quoad sacrum peragendum: « Reprobata quavis contraria consuetudine, sacerdos celebrans accurate ac devote servet rubricas suorum ritualium librorum, cavcatque ne alias caeremonias aut preces proprio arbitrio adiungat ».<sup>9</sup> Neque vosmet ipsi huiusmodi inceptis et magis audacibus quam prudentibus impulsibus vestram concesseritis approbationem vel facultatem.

<sup>8</sup> Can. 1257.

<sup>9</sup> Can. 818.

Secundus Congressus internationalis  
Musicae sacrae

EL 69(1955) 274-275

LITTERAE SUMMI PONTIFICIS PII PAPAE XII

*Textus originalis est lingua germanica conscriptus. Hic interpretationem latinum referimus, quam Ephemerides Liturgicae evulgarunt.*

Dilecto Filio Nostro, Theodoro Cardinali Innitzer, Archiepiscopo Vin- 2574  
dobonensi!

Cum benevolentia, dilecte Fili, certiores facti sumus de celebratione  
secundi Congressus Internationalis Musicae Sacrae catholicae, qui  
Vindobonae diebus 4-10 octobris habebitur.

Varietas praesentis programmatis, quo multas quaestiones Musicae Sa-  
crae complecti tenditur; periti professores et moderatores collationum;  
celebrationes liturgicae solemnes et repraesentationes artisticae quae  
viam laborum lulciunt: haec omnia sunt obiecta, quibus altissimus valor  
Congressus demonstratur.

Sed supra omnem formae exterioris perfectionem stat spiritus vivificans,  
qui exitum Congressus determinabit et fructuosos eventus sperare per-  
mittit.

Ad complectendam conditionem Musicae Sacrae catholicae quinquage- 2575  
simo anno post *Motu proprio* S. Pii X – ipse Congressus titulo ornatur  
«Musica Sacra catholica secundum *Motu proprio* Pii X dum oriuntur  
tempora nova » – ad hanc conditionem ergo complectendam, ex una  
parte oportet insistere in fidelitate ad principia essentialia, ex altera vero  
illius evolutionis ratio habenda est. quae omni corpori viventi inest, vi  
cuius propriam vitam alit et proprias facultates augere conatur.

Ex quo consequitur postulatio: nulla mutatio principiorum quae, utpote 2576  
essentialia, habent auctoritatem pro semper, sed eorum evolutio in for-



mis externis, accommodando scilicet illa nota principia ad hodiernas circumstantias et necessitates. Hoc autem non potest certe ullo modo infitiri de pretio spirituali vel artistico aetatis praeteritae, sed in provincia Musicae Sacrae hoc tantum significare vult: creationes temporis acti explicare concorditer cum fine et intentu ipius Musicae Sacrae.

- 2577
- Si quidem conveniens reverentia commendatur erga traditionalem Musicam Ecclesiae, possunt tamen domus Dei suas portas aperire rebus novis, quae vestigia saeculi aurei artis ecclesiasticae sequentes, animatae simpuro spiritu catholico et formatae a delectis artificibus quamquam instructae tormis recentium subsidiorum et modernae artis.
- 2578
- Finis invenietur in concordia veteris et novi, ita ut viae aequentur musicae quae Domino Deo placeat, et fidelibus possibile reddat proprias preces alis illius usque ad thronum Altissimi attollere.

II

LITTERAE SACRAE CONGREGATIONIS RITUUM

Epistola ad E.mum Card. Theodorum Innitzer, Archiepiscopum Vindobonae, 22 sept. 1954.

Prot. V. 12/954; EL 69 (1955) 276-277

Eminentissime ac Reverendissime Domine mi Obs.me,

- 2579
- Die 22 Novembris exacti anni 1953, cum quinquagesimum anniversarium diem a promulgato Motu Proprio « Inter Pastoralis Officii » S. Pii X P.M. Pontificium Institutum Musicae Sacrae Romae commemoraret, Eminentia Vestra per se ipsa in ea sessione praenuntiavit ad eundem finem Vindobonae mense Octobri decurrentis anni Conventum Internationalem Catholicum Musicae Sacrae celebratum iri, eaque de causa viris peritia atque auctoritate praeditis munus concredidit, ut quae tractanda forent plene atque ample praestituerent. Ea porro hoc themate conclusa sunt: Musica sacra in quinquagesimo anniversario a promulgato Motu Proprio S. Pii X, quaeque in posterum eandem nova munia maneant.
- 2580
- Protinus argumenta ad idem thema illustrandum praescripta sunt, quae peritissimi in hac arte explicent, et quae excutienda sint, praestituta concentus symphonici quoque ac peritorum consessus propositi, et Musicae Sacrae thesaurorum ostensiones, quos nobilissima urbs Vindobona in ditissimis archivis odeorum suorum servat, et qui in tabulariis plurimorum Institutorum, atque etiam aedium privatorum civium iacent; ac

denique decretum est ut Conventus, obsequii et grati animi ergo, absol-  
veretur sollemni celebratione S. Pii X, praeclarissimi Musicae Sacrae in-  
stauratoris.

Litteris datis die 29 Ianuarii Eminentia Vestra secundi Conventus Inter- 2581  
nationalis Musicae Sacrae in honorem S. Pii X, Vindobonae, a die quar-  
to ad diem decimum mensis Octobris celebrandi palam notitiam diffu-  
dit, eamque ex officio cum hac Congregatione Sacris Ritibus ordinandis  
ac Liturgiae (cuius Musica Sacra complementum est) praeposita, com-  
municavit. Haec autem facere non potest quin nobilissimis Eminentiae  
Vestrae coeptis plaumat, eaque suis votis secundet, ut Conventus digne  
hoc Pontificium documentum Motu Proprio editum extollat, atque inci-  
tamento sit omnibus, ut quae in eo indicantur, proponuntur, praescri-  
buntur, sancte servantur. Conventus praeclariorem sane exitum sortie-  
tur, cum incidat cum evectione ad supremos altarium honores,  
memorando illo vespere diei 29 Maii, toto Orbe Catholico plaudente,  
habita, sanctissimi Pontificis, qui hoc Motu Proprio Musicae Sacrae di-  
gnitati atque incremento prudentissime prospexit. Ea porro quae ipse  
decrevit, complent ac maiori robore firmant Constitutio Apostolica  
« Divini cultus sanctitatem » Pii XI r.m., et Litterae Encyclicae « Media-  
tor Dei et hominum » Pii XII feliciter regnantis.

Haec Sacra Congregatio pro certo habet Vindobonensem Conventum 2582  
maxime adlaboraturum ne novae Musicae Sacrae formae a S. Liturgiae  
gravitate recedant; et ut Latina lingua pro caeremoniis liturgicis usurpe-  
tur.

## Regalem B. Mariae Virginis dignitatem sacra Liturgia testatur

E Litteris encyclicis “Ad caeli Reginam”, de regali B.M.V. dignitate eius  
que festo instituendo. Pii XII, 11 octobris 1954

AAS 46 (1954) 625-640; EL 69 (1955) 36-47; *Periodica* 43 (1954)  
334-351

- 2583 [631] Sacra liturgia, quae doctrinae a maioribus traditae et a christiano populo creditae est veluti fidele speculum, per omnis aetatis decursum, sive in Oriente, sive in Occidente, caelestis Reginae laudes cecinit perenniterque canit.
- 2584 Insonant quidem ex Oriente fervidae voces: « O Dei Genetrix, hodie in caelum translata es Cherubim curribus, Tibique Seraphim ministrant, atque caelestis militiae agmina coram Te procumbunt »?  
Atque etiam: « O iuste, beatissime (Ioscp), cum ex regali progenie ortus sis, ex omnibus delectus es sponsus Reginae purae, quae Iesum Regem ineflabiliter pariet ». Itemque:<sup>2</sup> « Hymnum fundam Matri Reginae, ad quam cum gaudio celebraturus accedam, ut eius mirabilia laetus canam... O Domina, lingua nostra te digne laudare nequit; quia Tu, quae Christum Regem genuisti, supra Seraphim exaltata es... Salve, o Regina mundi, salve, o Maria, omnium nostrum Domina »?
- 2585 [632] In « Missali » autem Aethiopico legimus: « O Maria, centrum totius mundi... Tu maior es quam Cherubim multis oculis praediti, et Seraphim sex alis ornati... Caelum et terra omnino plena est sanctitatis gloriae tuae »?
- 2586 Concinit autem Ecclesia latina vetustam illam ac dulcissimam precationem, quae « Salve Regina » nuncupatur, et iucundas antiphonas « Ave,

<sup>1</sup> Ex liturgia Armenorum: in festo Assumptionis, hymnus ad Matutinum

<sup>2</sup> Ex *Menaeo* (byzantino) Dominica post Natalem, in Canone, ad Matutinum.

\* Officium hymni (in ritu byzantino).

*Missale Aethiopicum*, Anaphora Dominae nostrae Mariae, Matris Dei



Regina coelorum », « Regina coeli lactare » et eas pariter, quae in Beatae Mariae Virginis festis recitari solent: « Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate»;<sup>5</sup> «Tcque Reginam celebrat potentem terra polusque »;<sup>6</sup> « Hodie Maria Virgo caelos ascendit: gaudete quia cum Christo regnat in aeternum ».<sup>7</sup>

Quibus quidem praeter alia addendae sunt Litaniae Lauretanae, quae 2)8/  
populo christiano Mariam Reginam identidem invocandam cotidie suadent. Atque etiam Mariae imperium, quod caelum terramque complectitur, iam a multis elapsis saeculis christiani meditari solent, quintum memoria recolentes gloriosum mysterium Marialis Rosarii, quod potest caelestis Reginae mystica appellari corona.

Ars denique, quae christianis principiis innitur, eorumque permovetur 2588  
afflatu, utpote quae ingenuam sponteque editam christifidelium pietatem fideliter interpretetur, inde ab Ephesino Concilio, ut Reginam et Imperatricem Mariam effingit, regio in solio sedentem, regalibus ornatam insignibus, diademate redimitam, atque Angelorum Sanctorumque Caelitum circumfusam cohorte, quippe quae non modo m naturae res ac vires dominetur, sed in pravos quoque Satanae impulsus Iconographia. ad regiam etiam Beatae Virginis Mariae dignitatem quod attinet, operibus, summo pulcherrimoque artificio factis, quovis tempore ditata est; atque eo usque processit ut divinum Ref633jdemptorem nostrum, fulgenti corona Matrem suam redimientem, coloribus redderet.

Eiusmodi populari pietati obsecundantes, Romani Pontifices saepenu- 2589  
mero Deiparae Virginis imagines, publica iam veneratione insignes, vel propriis ipsi manibus, vel per sacros ab se delegatos Antistites, diademate decorarunt.

<sup>5</sup> *Brev Rom*, Versiculus sexti Respons.

<sup>6</sup> *Fetum Assumptionis*; hymnus Laudum.

<sup>7</sup> *Ibidem*, ad Magnificat II Vcsp.

Facultativa celebratio  
Vigiliae Paschalis prorogatur

Decretum SRC, 15 ianuarii 1955

AAS 47 (1955) 48; EL 69 (1955) 53; *Periodica* 44 (1955) 133

2590 Instauratae vigiliae paschalis celebratio, de locorum Ordinariorum iudicio facultative exsequenda, iam per decretum diei 12 ianuarii anni 1952 per triennium concessa, attentis peculiaribus rerum adiunctis.de mandato Sanctissimi D.N. Pii Papae XII ulterius ad alium annum prorogatur.

Lectiones lingua vernacula in Missa sollemni  
in dioecesi Parisiensi

Indultum Congr. S. Officit, datum Card. M. Feltin, Archiep. Parisiensi 2 februarii 1955

*La Semaine religieuse de Paris*, 5 martii 1955, pp. 241-242; EL 69 (1955) 272

Litteris diei 18 Novembris anni 1954 Eminentia Tua Reverendissima a 2591 Summo Pontifice postulabat ut isti Archidioecesi Parisiensi posset extendi indultum iam Dioecesi Carnutensi concessum, nempe « ut in Missis solemnibus, subdiaconus post cantum Epistolae lingua latina et diaconus post cantum Evangelii, legere possint, sine cantu, prior Epistolam et alter Evangelium vulgari sermone: sive lingua gallica pro fidelibus nationis gallicae, sive aliis linguis pro fidelibus aliarum missionum, quae Parisiis versantur, quo facilius populus christianus inter Missarum sollemnium divino verbo pascatur ». Libenter cum Eminentia Tua communico hanc Supremam S. Congregationem ad rem decrevisse: « *Pro gratia, iuxta preces* ».

De Missis horis postmeridianis celebrandis

Monitum Congr. S. Officii, 22 martii 1955

AAS 47 (1955) 218; EL 69 (1955) 272; DP II, 8-9

2592 [218] Constat huic Supremae Congregationi haud raro Missas bons postmeridianis celebrari ultra fines, quos Constitutio Apostolica « Christus Dominus » *ad commune fidelium bonum* recenset. Itaque locorum Ordinarii licentiam ne dent celebrandi Missas horis postmeridianis ad externam dumtaxat solemnitatem decorandam aut in privatorum commodum. Hac autem arrepta occasione, Sanctum Officium opportunum ducit in omnium memoriam revocare Constitutionem «Christus Dominus «vetare interpretationem, quae concessas facultates amplificet (Cf. *Aefe Apost. Sedis*, 45 [1953] 23).

De rubricis  
ad simplicio rem formam redigendis

Decretum SRC, 23 martii 1955

AAS 47 (1955) 218-224; EL 69 (1955) 113-119; *Periodica* 44 (1955) 228-238; 239-332 (*comm.*); DP II, 9-17

[218] Cum nostra hac aetate sacerdotes, praesertim illi qui curam ani- 2593 marum gerunt, variis novisque in dies apostolatus officiis onerentur, ita ut divini officii recitationi ea qua oportet animi tranquillitate vix atten- dere possint, nonnulli locorum Ordinarii enixas preces S. Sedi detule- runt, ut huiusmodi difficultati amovendae benigne provideret, ac saltem rubricarum copiosum instructum ad simplicio rem redigeretur formam Summus Pontifex Pius PP. XII, pro Sua pastoralis cura et sollicitudine, rem hanc examinandam commisit peculiari virorum peritorum Com- missioni, quibus studia de generali liturgica instauratione demandata sunt; hi autem rebus omnibus accurate perpensis, in consilium venerunt vigentes rubricas ad expeditiores normas esse reducendas, ita [219] ta- men ut in usum trahi possint, sérvatis interim libris liturgicis prouti exstant, donec aliter provisum fuerit.

Quibus omnibus Ssmo Domino Nostro ab Emo D. Cardinali S.R.C. 2594 Praefecto per singula relatis, Sanctitas Sua sequentem rubricarum dis- positionem approbare dignata est eamque vulgari mandavit, ita tamen ut quae praesenti Decreto statuuntur vim obtineant kalendis lanuariis anni 1956.

Caveant interim Pontificii librorum lliurgicorum Editores, ut in novis 2595 editionibus Breviarii et Missalis romani forte disponendis, ne quid pror- sus innovetur.

Tit. I – Normae génér aies

1. Ordinationes quae sequuntur ritum romanum respiciunt, quae hic 2596 expresse non nominantur, immutata censentur



- 2597 2. Nomine calendarii veniunt cum calendarium in usum universae Ecclesiae, tum calendaria particularia.
- 2598 3. Normae quae sequuntur servandae sunt in recitatione sive publica si-  
ve privata divini officii, nisi aliter expresse caveatur.
- 2599 4. Indulta particularia quaelibet et consuetudines etiam speciali mentio-  
ne dignae, quae his ordinationibus obstant, expresse revocata censentur.

Tit. II – V a r i a t i o n e s i n c a l e n d a r i o

- 2600 1. Gradus et ritus *semiduplex* supprimitur.
- 2601 2. Dies liturgici, qui nunc sub ritu semiduplici calendariis inscripti sunt,  
sub ritu simplici celebrantur, excepta vigilia Pentecostes quae ad ritum  
duplicem elevatur.

a) *De dominicis*

- 2602 3. Dominicae Adventus et Quadragesimae et aliae usque ad dominicam  
in Albis necnon et dominica Pentecostes celebrantur ritu duplici I clas-  
sis et festis quibuslibet praeferuntur tam in occurrentia quam in concur-  
rentia.<sup>1</sup>
- 2603 [220] 4. Quando in dominicis 2\*, 3<sup>o</sup>, 4\* Adventus festa I classis occur-  
rerint permittuntur Missae de festo, excepta conventuali.
- 2604 5. Dominicae hucusque sub ritu semiduplici celebratae, ad ritum dupli-  
cem elevantur;<sup>2</sup> antiphonae tamen interim non duplicantur?
- 2605 6. Officium et Missa dominicae impeditae, nec anticipantur, nec resu-  
muntur.
- 2606 7. Si in dominicis per annum occurrerit festum cuiusvis tituli vel mysterii  
Domini, festum ipsum locum tenet dominicae,<sup>4</sup> de qua fit tantum com-  
memoratio.

<sup>1</sup> Considerantur duplicia I cl. Domini *primaria* (O. 69/56, II). – *Sollemnitas externa* fieri nequii (J. 54/57, IV); in Gallia (ex docr. Caprara) celebrari potest *festum Patroni* (B. 81/55, XIX) non permittitur Missa *exsequialis* (O. 69/56, II)

<sup>2</sup> Si Dominicae Septuagesimae, Sexagesimae et Quinquagesimae *occurrent* cum icsto II cl., fe-  
stum transfertur; si *concurrent*, Vesperae dominicae praevalent (C. 91/56, XX); si concurrent  
cum festo *Purificationis*, dominica praevalet (O. 69/56.1).

<sup>3</sup> Xiplicari *possunt*, non debent (B. 81/55,1)

<sup>4</sup> Et ideo acquirit I Vesperas (Dub. 2.VI.55, VI). Non induit tamen privilegium dominicae, iu-  
ut eius commemoratio inter « numquam omittendas » computari possit, occurrente vel con-  
currente in eadem dominica festo I cl. (O. 109/56, II).

b) *De vigiliis*

8. Vigiliae privilegiatae sunt: vigilia Nativitatis Domini et vigilia Pentecostes2607
9. Vigiliae communes sunt: vigilia festorum Ascensionis Domini, As-2608  
sumptionis S. Ioannis Baptistae, Ss. Petri et Pauli, S. Laurentii.  
Omnes aliae vigiliae, etiam quae calendariis particularibus sunt inscrip-  
tae, supprimuntur.
10. Vigiliae communes, in dominica occurrentes, non anticipantur, sed2609  
omittuntur.

c) *De octavis*

11. Celebrantur tantum octavae Nativitatis Domini, Paschatis et Pente-2610  
costes, suppressis omnibus aliis, sive in calendario universali, sive in ca-  
lendaris particularibus occurrentibus.
12. Dies infra octavas Paschatis et Pentecostes elevantur ad ritum dupli-2611  
cem, festis quibuslibet praeferuntur et non admittunt commemorationes.5
- 1). Dies infra octavam Nativitatis Domini, quamvis eleventur ad ritum2612  
duplicem, celebrantur prouti nunc.6
14. Diebus a 2 ad 5 Ianuarii, nisi occurrat aliquod lestum, fit de feria2613  
currenti, ritu simplici. In officio antiphonae et psalmi ad omnes Horas et  
versus nocturni de currenti hebdomadae die, ut in psalterio;7 reliqua ut  
die 7 Ianuarii, praeter lectiones, quae dicuntur de Scriptura occurrenti,  
cum suis responsoriis, et dicitur *Te Deum* Conclusio hymnorum et ver-  
sus in responsorio brevi ad Primam dicuntur ut in Nativitate Domini. Mis-  
sa dicitur ut die 1<sup>a</sup> Ianuarii, sine *Credo*, et sine *Communicantes* proprio.  
Prohibentur Missae lectae tam votivae quam cotidianae defunctorum?
15. Dies a 7 ad 12 Ianuarii, suppressa octava Epiphaniae, fiunt feriae per2614  
annum (*ritu simplici*). In officio antiphonae9 et psalmi ad omnes *1221]*

Prohibentur etiam Missae votivae pro re gravi, et XL Horarum (O. 69/56. III)

"Dominica infra octav. admittit tres orationes (S. 69/57). st incidat in diem 29 dec fit comm  
i Thomae (O. 44/57. Via); dic 50 dec. reposita non admittit Missas de rcquic in dic III, VII.  
XXX et anniversario ab obitu vel depositione, et opportuniore die post acceptum mortis nun  
tium (V. 65/55. VIII).

Ad Primam dicitur capitulum Reg/ *saeculorum* (B. 88/55).

Missae *votivae conventuales lectae* (non « in cantu ») diebus 2 12 vetantur (Dub 2 VI.55, I  
B 81/55, IX).

Ad *Benedictus* et ad *Magnificat* dicendae sunt antiphonae quae singulis diebus mira ex  
octavam notatur (Dub. 2 VI 55, II).

Horas et versus nocturni de currenti hebdomadae die, ut in psalterio, reliqua ut in festo Epiphaniae, praeter lectiones, quae dicuntur de Scriptura occurrenti, cum suis responsoriis, et dicitur *Te Deum*. Conclusio hymnorum et versiculus ad Primam, de Epiphania; Missa de Epiphania, sine *Credo* et sine *Communicantes* proprio.

Prohibentur Missae lectae tam votivae, quam cotidianae defunctorum.

2615 16. Die 13 Ianuarii fit commemoratio Baptismatis D.N. Iesu Christi sub ritu duplici maiore; officium et Missa dicuntur uti nunc sunt in octava Epiphaniae.

Si vero commemoratio Baptismatis D.N. Iesu Christi occurrerit in dominica, tunc fit de festo S. Familiae, sine ulla commemoratione.<sup>11</sup> In sabbato praecedenti ponitur initium Epistolae primae ad Corinthios.

2616 17. Dies a festo Ascensionis Domini usque ad vigiliam Pentecostes exclusive fiunt feriae tempore paschali (*ritu simplici*). In officio antiphonae et psalmi ad omnes Horas et versus nocturni dicuntur de currenti hebdomadae die, ut in psalterio;<sup>12</sup> reliqua ut in festo Ascensionis Domini, praeter lectiones, quae dicuntur de Scriptura occurrenti, cum suis responsoriis. Conclusio hymnorum et versus ad Primam dicuntur de festo Ascensionis. Missa de eodem festo sine *Credo*, et sine *Communicantes* proprio.

Prohibentur Missae lectae tam votivae, quam cotidianae defunctorum.

In vigilia Pentecostes, nihil innovetur.

2617 18. Dies octavae suppressae Corporis Christi<sup>13</sup> et octavae item suppressae Ss. Cordis Iesu, fiunt feriae per annum.

2618 19. In dominicis olim infra has octavas Ascensionis, Corporis Christi et Ss. Cordis Iesu,<sup>14</sup> officium dicitur prouti nunc.

d) *Defestis sanctorum*

2619 20. Festa sanctorum, hucusque sub ritu semiduplici celebrata, habentur tamquam festa simplicia.<sup>15</sup>

<sup>10</sup> Ad Prunam dicitur capitulum *Regi saeculorum* (B. 88/55).

<sup>11</sup> Omittitur commemoratio Baptismatis Domini, non dominicae (B. 81/55, XVI)

<sup>12</sup> Ad Primam dicitur capitulum *Regi saeculorum* (B. 88/55)

<sup>13</sup> Diebus olim infra octavam ad versum *Panem de coelo* non additur *Alleluia* (T. 12/58)

<sup>14</sup> Dominica post Ascensionem, adhibetur color albus et dicitur praelatio de Ascensione dominicis vero post festum Corporis Christi et Ss. Cordis Iesu, adhibetur color viridis et dicitur praefatio de Trinitate (Dub. 2.VI.55, III).

<sup>15</sup> Festa quae nullam habent lectionem historicam propriam, et antea sumebant tres lectiones II Nocturni et Communi, habent nunc omnes tres lectiones de Scriptura occurrente (B. 81/55. XX')



21. Festa sanctorum, hucusque sub ritu simplici celebrata, reducuntur ad commemorationem,<sup>16</sup> sine lectione historica.

22. In feriis Quadragesimae et Passionis, a feria IV Cinerum usque ad sabbatum ante dominicam Palmarum, quando aliquod festum occurrunt, quod non sit I vel II classis, tam officium (in recitatione privata) quam Missa dici possunt de feria vel de festo.

Tit. III – De commemorationibus

[222] 1. Quae hic de commemorationibus dicuntur, valent tam pro officio, quam pro Missa, cum in occurrentia, tum in concurrentia.

2. Commemorationes numquam omittendae et praecedentiam absolutam habentes, sunt:<sup>1</sup>

a) de quavis dominica;<sup>18</sup>

b) de festo I classis;

c) de feriis Quadragesimae et Adventus;<sup>19</sup>

d) de feriis et sabbato Quattuor Temporum Septembris;

e) de Litaniis maioribus.<sup>20</sup>

3. Aliae commemorationes<sup>21</sup> forte occurrentes ita admittuntur, ut numc-

<sup>14</sup>Officium tamen 5. *Manae tn sabbato* non reducitur ad commemorationem <Dub. 2 VI 55, VII). Tempore paschali, ad Vesperas fene VI, quando iit de feria, antiphona ad *Magnificat* sumenda est c Vesperis dominicae praecedentis (Dub. 2.VI.55. VII)

<sup>1</sup> Ordo commemorationum est ille descriptus in DGSR. III, 2, non ille secundum praestantum festorum (O. 109/56, III).

<sup>1fi</sup> Praeedit ergo etiam commemorationem festi I classis (B. 74/57, I).

<sup>19</sup> In Missis votivis in cantu feria est semper commemoranda (S. 10/56. I), item semper est commemoranda dominica in Missa de solemnitate externa in dominica celebrata (S. 10/56, II).

<sup>20</sup>Quando litanie maiores celebrantur mira octavam Paschae, in Missa de Rogationibus dicitur praefatio, *Communicantes* et *Hanc igitur* de octava, sed non dicitur *Credo* (S. 69/57, V) Commemoratio litaniarum maiorum fit etiam in Missis de dominica in albis (B. 81/55, XI) In Missa in cantu de Rogationibus, de litaniarum maiorum, omittitur commemoratio S. Marci, etiamsi dicta Missa sit unica in aliqua ecclesia (B. 74/56, III).

*J Oratio in anniversariis Summi Pontificis aut Episcopi* praecedit commemorationem SS. Sacramenti simul forte occurrentem (S. 69/57. III); dicitur autem loco commemorationis alicuius festi forte occurrentis, quoties numerum orationum, quae eo dic permittuntur, excederet (O. 44/57, II).

*Oratio de SS Sacramento* dicitur tantum in Missis quae celebrantur in altari expositionis (Dub. 2 VI 55. IX); et dicitur loco commemorationis alicuius lesu iorte occurrentis, quoties numerum orationum excederet, quae eo dic permittuntur (O. 44/57. II); in Missis in cantu vero dicitur sub unica conclusione cum oratione dici (S. 69/57, IX).

*Oratio in anniversario propriae Ordinationis sacerdotalis* est oratio votiva, et ideo subest rubricis generalibus (B. 81/55. II).

rum ternarium<sup>22</sup> orationum non excedant.

- 2625
4. Praeter et post<sup>25</sup> commemorationes sub n. 2 recensitas, ratio commemorationum haec est:  
a) In dominicis I classis, in iestis I classis, in feriis et vigiliis privilegiatis, et insuper in Missis in cantu<sup>24</sup> vel votivis solemnibus, nulla admittitur commemoratio.  
b) In festis II classis, et in ceteris dominicis una tantum admittitur commemoratio.<sup>25</sup>  
c) In omnibus aliis diebus sive festivis, sive ferialibus, duae tantum admittuntur commemorationes.
- 2626
5. Festa commemorata non amplius gaudent: a) *in officio*, versu proprio in responsorio brevi ad Primam, et doxologia propria in hymnis, exceptis diebus de quibus Tit. II, nn. 14-17: b) *in Missa*, Credo et Praefatione propria.<sup>26</sup>

Tit. IV – V a r i a t i o n e s i n b r e v i a r i o

a) *De initio et fine Horaru/n*

- 2627
1. Horae canonicae, tam in publica quam in privata recitatione, omissis *Pater, Ave* et respective *Credo*, inchoantur absolute, hoc modo:

*Orationes ad libitum celebrantis* manent in suo robore, cauto tamen ne numerus ternarius excedatur (R. 65/55, XIII).

*Commemoratio Missae votivae pro re gravi impeditae* admittitur, sub unica conclusione cum oratione dici, si Missa dicenda est de praecepto; prohibetur vero, si haec Missa permittitur dicenda ad libitum (Dub. 2.VI.55. IX).

<sup>77</sup> Numerus ternarius (B. 81/55, III) et numerus binarius (S. 69/57, VII) orationum, respective diebus, stricte obligat.

Ad numerum orationum computandum, commemorationes *inseparabiles* (v. gr. SS. Pctn et Pauli) tamquam una oratio sunt habendae (R. 70/57, II). Idem dicendum est de orationibus quae locum tenent Missae votivae impeditae, et dicuntur sub unica conclusione cum oratione dici (B. 74/56. VIII).

<sup>23</sup> Ita tamen ut numerus ternarius orationum non excedatur (Dub. 2.VI.55, IV).

<sup>24</sup> Missa *lecta*, etiam si sit conventualis, semper tamquam lecta consideranda est, ratione commemorationum (B. 81/55. Π).

<sup>25</sup> Una commemoratio *absolute*, nisi agatur de commemorationibus numquam omittendis (J. 34/57, III).

<sup>26</sup> Nomen « festi » intellegi debet quodlibet officium, etiam dominicae aut feriae (P. 52/55. I); et ideo inter elementa quae amplius non pertinent ad commemorationem alius officii adnumeranda est etiam lectio IX, sive homilctica, sive historica (Dub. 2.VI.55, V f. Deficiente ergo in aliquo officio lectione IX homilctica (quae antea sufficiebatur per lectionem officii commemorati) dividitur lectio VIII (B. 88/55) ab Ordinario (R. 73/56, III).

Matutinum: a versu *Domine, labia mea apertes.*  
Laudes, I Iorae minores et Vesperae: a versu *Deus, tn adiulortum*  
Completorium: a versu *lube, domne, benedicere.*

2. In officio tridui sacri et in officio defunctorum omnes Horae, omissis 2628  
*Pater, Ave* et respective *Credo*, incipiunt ut in Breviario notatur.

3. Item I Iorae canonicae tam in publica quam in privata recitatione, ab- 2629  
solvuntur hoc modo:  
[223] Matutinum (in recitatione privata), Laudes, Tertia, Sexta, Nona et  
Vesperae: versu *Fidelium animae.*  
Prima: benedictione *Dominus nos benedicat.*  
Completorium: benedictione *Benedicat et custodiat.*

b) *De conclusione officti*

4. Cursus cotidianus divini officii concluditur post Completorium, sueta 2630  
antiphona B.M.V., cum versiculo *Divinum auxilium.*  
Indultum et indulgentiae, pro recitatione orationis *Sacrosanctae* conces-  
sa, eidem antiphonae finali adnectuntur.

c) *De quibusdam partibus in officio*

5. Hymni proprii quorundam sanctorum certis Horis assignati non trans- 2631  
feruntur.<sup>27</sup> In hymno *Iste confessor* numquam mutatur tertius versus, qui  
erit semper: *Meruit supremos laudis honores.*
6. Antiphonae ad *Magnificat* feriarum tempore Septuagesimae forte 2632  
praetermissae non resumuntur.
7. Preces feriales dicuntur tantum in Vesperis et in Laudibus officii fe- 2633  
riarum IV et VI tempore Adventus, Quadragesimae et Passionis, necnon  
feriarum IV et VI, et sabbati Quattuor Temporum, excepta octava Pen-  
tecostes, quando officium fit de feria.
8. Omnes aliae preces omittuntur. 2634
9. Suffragium sanctorum et commemoratio de Cruce omittuntur. 2635
10. Symbolum Athanasianum recitatur in festo Ss. Trinitatis tantum. 2636

Ne illi quidem « qui nd integritatem historiae necessario pertinent \* (B. 81/55. XXI).



cl) *De aliis variationibus*

- 2637 11. Primae Vesperae (sive integrae, sive a capitulo, sive per modum commemorationis) competunt solummodo festis I et II classis, et dominicis.<sup>2\*</sup>
- 2638 12. Ad singulas partes officii quod attinet haec servantur:  
a) In dominicis et festis I classis nihil innovatur.  
b) In festis II classis et in festis duplicibus Domini et B.M.V., ad Matutinum, Laudes et Vesperas fit ut in proprio et in communi; ad Horas minores ut in psalterio de feria currenti<sup>29</sup> et proprio loco; ad Completorium de dominica.  
c) In ceteris festis, vigiliis vel feriis, per omnes Horas lit ut in psalterio ei proprio loco, nisi in Matutino, Laudibus et Vesperis antiphonarum et psalmi specialiter assignati habeantur.<sup>30</sup>
- 2639 1224/ 13. Lectiones de Scriptura occurrenti una cum suis responsoriis, si die assignato dici nequeant, omittuntur, etiam si agatur de «initiiis» librorum.
- 2640 14. In festo sanctorum lectiones I nocturni, si propriae assignatae non habeantur, sumuntur de Scriptura occurrenti: his deficientibus, sumuntur de communi.<sup>32</sup>

Tit. V – Variationes in missali

a) *De orationibus*

- 2641 1. Orationes pro diversitate temporum assignatae abolentur.

*Offitium Commemorationis omnium Fidelium defunctorum* die 2 (vel 3) novembris, Vespere et Completorium post II Vesperas Omnium Sanctorum omittit et acquirit dicenda die 2 novembris, vespertino tempore (R 65/55, IXL In concurrentia Commemorationis omnium Fidelium defunctorum cum dominica aut festo I vel II cl., Officium defunctorum explicu post Nonam (G. 30/55. VIII).

*Feria IV Cinerum* non admittit I Vesperas festi sequentis (O. 44/57, III).

*Vesperae tempore Quadragesimae* « inierim » dicendae adhuc sunt ante meridiem (L 5/58.1).

<sup>2</sup> In dominica, psalmi ad Primam sumendi sunt cum psalterio ipsius dominicae, non ut in festis (B 81/55, XIV).

**IM - I**

Ad Matutinum, antiphonarum et psalmi de feria dicuntur diebus 29 et 31 decembris, prout nunc (R 65/55, III), et diebus a 2 ad 5 et a 7 ad 12 ianuarii (R 65/55, IV); in collectione Sancti Iohannis Baptistae et in festo Sancti Petri ad Vincula (B. 81/55. XVIII), <sup>1</sup> \*

H Quando responsoria sunt propria, lectiones sumuntur de Communi, non de Scriptura occurrente (S. 17/56. II)

<sup>1</sup> hic numerus 14 referri debet solummodo ad 12c, non vero ad 12a et h (S. 17/56.1).

2. In Missis votivis'' defunctorum, si in cantu celebrentur, unica dicitur oratio;<sup>4</sup> si sine cantu, dici possunt<sup>5</sup> tres orationes.

). Oratio *Fidelium* hucusque praescripta prima feria libera cuiusvis mensis vel feria II cuiusvis hebdomadae, aboletur. In choro, his feriis, Missa conventualis dicitur iuxta rubricas.

4. Collectae ab Ordinario simpliciter imperatae, omittuntur iuxta rubri- 2644  
cas hucusque vigentes, et insuper in omnibus dominicis ac quoties Missa  
in cantu<sup>6</sup> celebretur; denique quando orationes, iuxta rubricas dicendae,  
numerus ternarium attigerint?<sup>7</sup>

b) *De quibusdam altis variattouibus*

5. In icriis per annum, si commemoratio alicuius sancti fieri debeat, Mis- 2645  
\$a's dici potest, ad libitum celebrantis, vel de Ieria vel, more festivo, de  
sancto commemorato.

6. In Missis dei unctorum sequentia *Dies irae* omitti potest,<sup>39</sup> nisi agatur de Missa in die obitus seu depositionis praesente cadavere» vel etiam absente ob rationabilem causam, et de die Commemorationis omnium fidelium defunctorum. Iloc autem die sequentia semel tantum dici debet, scilicet in Missa principali, secus in prima Missa.

7 *Credo* dicitur dumtaxat in dominicis et festis I classis, in festis Domini 264  
et B. Mariae Virg., in festis nataliciis Apostolorum et Evangelistarum, et

<sup>1</sup> Scilicet « quotidianis » (B. 81/55. VII).

<sup>4</sup>Aut pro omnibus fidelibus defunctis, aut pro defunctis certo designatis (B. 81/55, VI).

A Proinde dici etiam possunt aut una tantum aut duae orationes (B. 74/56, IV). Oratio  
 «Fidelium ». quando dicitur, non necessario ponenda est pcnultimo loco (O 154/56. V, VI)  
 rtiun si dicatur in Missis quae non sunt de requie (C. 91/56, XVIII).

In Missa conventuali, numerus orationum determinandus est a Superiore ecclesiastico competenti (B. 81/55, VI)

I

I

1 \*

J

40 Elenchus est laxativus, ita ut hoc commate derogetur quibuslibet privilegiis quoad *Credo m*  
Missis votivis lectis (O. 12/56, XX).  
41 *Praefatio:*  
— Diebus 2-5 ct 7 12 ianuarii. tempore paschali, ct « tempore Ascensionis ». *de tempore* (R  
65/55. XVII).  
— In Missa votiva dc SS. Nomine Iesu, rowwwwwt (C. 14-4/57. IV).  
— In Missa votiva s. Familiae extra « tempus Epiphaniae ». *communis* (O. 12/56, X).  
— In festo Purificationis. *Je Nativitate* (S. 69/57. XIV).  
(  
— In Missis dc SS. Corpore Christi. Transfigurationis. SS. Summorum Pontificum, Summi ct  
Aeterni Sacerdotis, *communis* (R. 65/55, XV; L. 31/56, III).  
— Dominicis per annum, si celebratur festum propria praefatione carens, dicitur praefatio Jr  
*Trinitate* (non communis) (S. 69/57, XΠ).  
,  
— In Missa votiva dc Eucharistico Cordc Iesu, *Je SS. CorJe Iesu* (C» 144/57. V).  
— In Missis s. Marci ct s Lucae, *Je Apostolis* (S. 69/57, XV). ' ... |

Doctorum universae Ecclesiae, et in Missis votivis sollemnibus in cantu  
celebratis.<sup>40</sup>

- 2648 8. Praefatio dicitur quae cuique Missae propria est; qua deficiente, dia  
lur praefatio dc tempore, secus communis.<sup>41</sup>
- 2649 9. In quavis Missa pro ultimo Evangelio sumitur semper initium Evan  
gelii secundum Ioannem, excepta tertia Missa Nativitatis Domini et Mis  
sa Dominicae Palmarum.

## Usus linguae vulgaris in Missis in cantu pro Germania

Epistola Congr. S. Officii (Prot. n. 10/55 i), 29 aprilis 1955

EL 69 (1955) 395; *Liturgisches Jahrbuch* 6 (1956) 115

Lc concessioni già fatte si interpretino con le seguenti limitazioni: 2650  
*a)* siano esclusi i Pontificali, le Messe cantate in terzo e le Messe cantate  
nei Seminari, Conventi, Capitoli Cattedrali e Collegiali (nelle quali tutto  
si deve cantare in lingua latina);  
*b)* anche nelle Messe popolari il Proprio deve essere cantato in latino,  
mentre il *Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Det* possono essere caritati  
nella parafrasi in lingua tedesca.



## Rituale lingua vernacula pro dioecesi Luganensi

Decretum SRC, 11 novembris 1955

---

*Collectio Rituum ad instar Appendicis Ritualis Romani pro dioecesi Luganensi.* Lugano, Centro di liturgia pastorale, 1956; DP II, 18

2651 Exc.mus ac Rev.mus Dominus Angelus Josephus JELMINI, Episcopus titularis Thermensis, Administrator apostolicus Luganensis, Sanctissimo Domino nostro Pio Papae XII preces suppliciter obtulit ut, attentis peculiaribus hodiernis momentis, in administratione quorundam Sacramentorum, Baptismi nempe, Extremae Unctionis et Matrimonii, nec non et in Defunctorum Exsequiis, vulgaris linguae usum in determinatis precibus indulgere benigne dignaretur, ut in quibusdam aliis regionibus in similibus concessum est. Rituale vero ita concinnatum S. Rituum Congregationi pro revisione et approbatione reverenter subiecit.

Sacra porro Rituum Congregatio, exhibito Rituali accurato examine perpenso, benigne induisit:

2652 1. Confici potest pro Dioecesi Luganensi novum Rituale in quo textus latinus integer referatur, translatio vero in vulgarem linguam, in iis quae permittuntur, juxta textum latinum apponatur.

2653 2. In collatione vero Sacramentorum, in quantum ad intelligentiam et pietatem populi necesse sit, sacerdos vernacula lingua proterre potest ea tantum quae sequuntur:

*a)* In administratione Baptismi parvulorum solo in textu latino ponantur, ac proinde semper in sola hac lingua dicantur exorcismi, omnes formulae unctionum ac benedictionum, nec non et ipsa Baptismi forma.

*b)* In administratione Baptismi adultorum, praeter ea quae superius recensita sunt, etiam lingua latina tantum imprimantur ac recitentur psalmi et aliae preces initiales.

c) In administratione Extremae Uctionis latina tantum lingua adhibeatur in oratione impositionis manuum super infirmum, in verbis unctionum et in orationibus subsequentibus.

J) In celebratione Matrimonii lingua vulgari uti poterit sacerdos ad omnia, praeter benedictionem anuli et formam « Ego coniungo vos... ». In benedictione nuptiali extra Missam, danda ex apostolico induito quando Missa non celebratur, preces quae in Rituali Romano habentur recitari possunt vulgari lingua.

e) In Exsequiis defunctorum sola lingua latina preces et absolutiones peragi debent. Nihil tamen vetat quominus, hoc ritu absoluto, vulgari lingua aliae addantur preces pro opportunitate temporis vel loci, ab Ordinario determinandae et ab ipso sacerdote recitandae.

Induisit insuper Sacra eadem Rituum Congregatio ut in universa 2654 praefata Luganensi Dioecesi adhiberi quoque valeant Collectiones Rituum pro Dioecesibus Germaniae approbatae nec non et Rituale Parvum ad usum Dioecesium Gallicae linguae, ubi respectivae linguae usus viget.

Praesentatio Exc.mi Angeli Jelmini, Administratoris Apostolici  
DIOECESIS LUGANENSIS

Latinae linguae usum in sacra Liturgia, etsi perantiquum, et a sacrosancta Tridentina Synodo strenue contra novatores vindicatum (Sess. XXII c. 8, et can. 9), necnon a f. r. Papa Pio VI contra Pistorienses denuo confirmatum (Const. « Auctorem fidei » prop. 33), numquam tamen Ecclesia ita sibi proposuit, ut per ipsum veterem «arcani » disciplinam fere imitaretur. Quod plane apparet consideranti romanam linguam multis sacculis per totam Europam communem fuisse. Sed et cum. temporum progressu, vulgaria eloquia in latini locum successerunt, non omnino occidit quaevis latini sermonis familiaritas, in illis praesertim provinciis, sicut et in nostra, in quibus ipse vulgaris sermo latinitatis lineamenta, ut filius matris, evidenter exprimebat. Ita non modo sacrae Liturgiae mysteria, sed etiam verba non pauca fidelium intellectui patere consueverunt, quibus sacrarum celebrationum assiduitas, et catechetica instructio, harum rerum intelligentiam aperiebant. 2655

- 2656 Sed nemo est qui non videat haec adiuncta hodie mutata esse, cum non solum latini sermonis, verum etiam et religionis ipsius ignorantia quas: in immensum crevit; propterea, et propter maiorem in dies numerum illorum qui ab exteris regionibus alienae linguae in nostram migraverunt, eo devenimus ut sacri Ecclesiae ritus quasi liber signatus sigillis septem appareant.
- 2657 Quae cum ita sint, id profecto optandum videtur, ut saltem catechesis illa quae in ritibus ipsis continetur, quaeque olim per alia adiumenta supplebatur, ad etformandam christianorum scientiam et conscientiam adhibeatur; ad quam rem nullum conferri existimamus, si pan aliqua lectionum et precationum liturgicarum vulgari lingua interpretata proponantur. Respondet hoc verbis Pii PP. XII feliciter regnantis, qui in Enc. Litt. « Mediator Dei » (AAS 1947, pag. 545) aperte ait: « In non paucis tamen ritibus vulgati sermonis usurpatio valde utilis apud populum exsistere potest ». Respondet induitis iamdiu a Sancta Sede pro iis regionibus concessis, in quibus vulgaris sermo maxime a latino discrepat. Respondet, ni fallimur, menti Supremae Auctoritatis, quae exempli gratia in Ordine Hebdomadae Sanctae instauratae quaedam inseri voluit lingua vulgari recitanda, votorum nempe baptismalium renovationem. Respondet et votis doctorum virorum, qui liturgicis rebus studentes, non tam antiquitatis quam animarum amore ducti, iuxta S. Pii X eiusque Successorum invitamenta, in ipsa Liturgia, si interius penetretur, fontem christiani spiritus contemplantur, atque pastoralia et catechetica adiumenta quibus carere non liceat. Quorum virorum delectum, paucis abhinc annis, Urbs Nostra episcopalis recepit, adeo ut ipsa, quae praeterea ad fines fere sedet Italicarum regionum, novitque quam facillime quid ceteris Helvetiae Dioecesibus, germanica aut gallica lingua utentibus, concessum sit, quasi praedestinata videri posset ad sacram Liturgiam kalicamque linguam, ut ita dicamus, conciliandas.
- 2658 Oblato igitur Sacrae Rituum Congregationi exemplari Ritualis romani, nostra cura exarati, complectentis utraque lingua ritus Sacramentorum, curam infirmorum et nonnulla ex Sacramentalibus, ut approbaretur, eadem Sacra Congregatio, litteris datis die 11 nov. 1955, non modo vota supplicia exaudire dignata est, sed et quodammodo ampliavit ad exsequiarum ordinem, indulisitque ut Rituale sic confectum ad libitum adhiberi valeret.
- 2659 Unde his Litteris Nos, induito S. Sedis utentes, iubemus Collectionem Rituum ad instar Appendicis Ritualis Romani diligentissime imprimi, facultatemque facimus omnibus ea utendi, quoties iructus spiritualis prudenter exspectari possit. Non tamen omiserimus omnes monere, in-



tegrum huius novitatis fructum obtineri non posse, nisi parochi aliive sacerdotes, ritus lingua vulgari partim celebrantes, etiam diligenter curent explicare, quibus modis et temporibus melius potuerint, ritus ipsos non quoad verba tantum, sed et quoad res et symbola ex quibus constant. Spes magna affulget, his subsidiis et adiumentis, rerum divinarum scientiam apud gregem Nostrum auctum iri; scientiam autem tamquam necessario secutura pietatis fervorem et ecclesiasticarum caeremoniarum frequentiam.

Datum Lugani, dic Pentecostes, 20 maji 1956.

INDEX

|                                                                             |      |
|-----------------------------------------------------------------------------|------|
| Decretum Exc.mi D. Angeli Jelmini                                           | 2660 |
| Indultum S. Rituum Congregationis                                           |      |
| Ordo Baptismi parvulorum                                                    |      |
| Ordo Confirmationis a simplici sacerdote conferenda                         |      |
| De visitatione et cura infirmorum.                                          |      |
| Ordo ministrandi Viaticum et Communionem infirmorum                         |      |
| Ordo ministrandi sacramentum Extremae Unctionis                             |      |
| Ritus continuus infirmum muniendi sacramentis extremis                      |      |
| Ritus Benedictionis Apostolicae cum indulgentia plenaria in articulo mortis |      |
| Modus juvandi morientes                                                     |      |
| Ordo commendationis animae                                                  |      |
| De Expiratione                                                              |      |
| Exsequiarum Ordo                                                            |      |
| Ordo celebrandi Matrimonii sacramentum                                      |      |
| Benedictio mulieris post partum                                             |      |
| Benedictiones variae:                                                       |      |
| domorum tempore paschali                                                    |      |
| domorum extra tempus paschale                                               |      |
| infantis                                                                    |      |
| puerorum                                                                    |      |
| adulti aegrotantis                                                          |      |
| equorum aliorumque animalium                                                |      |

loci vel domus  
camporum vel alpium et pascuorum  
panis  
ad quodcumque comestibile  
ad omnia

Hebdomada sancta instaurata

Decretum generale et Instructio Congr. Rituum, 16 novembres 1955

AAS 47 (1955) 838-847; EL 70 (1956) 5-14; ME 81 (1956) 378-388; *Periodical* (1956) 121-136; DP II, 18-27

A. Decretum generale

[838] Maxima redemptionis nostrae mysteria, passionis nempe, mortis 2661  
et resurrectionis Domini nostri Iesu Christi ab apostolica mde aetate  
singulari prorsus recordatione celebrare quotannis studuit sancta Mater  
Ecclesia. Summa in primis eorundem mysteriorum momenta peculiari  
triduo recolebantur, Christi scilicet « crucifixi, sepulti, suscitati »;' mox  
institutionis sanctissimae Eucharistiae solemnis memoria addita fuit, ac  
demum, dominica quae passionem proxime antecedit, liturgica accessit  
celebratio triumphalis Domini nostri Regis messianici ingressus in sanc-  
tam civitatem; peculiaris exinde liturgica hebdomada exorta est, quae,  
ob excellentiam mysteriorum celebratorum, et sancta appellata et am-  
plissimis piissimisque ritibus ditata fuit.

Hi autem ritus iisdem hebdomadae diebus iisdemque dierum horis initio 2662  
celebrantur quibus sacrosancta mysteria contigerunt. Institutio itaque  
sanctissimae Eucharistiae feria quinta, vespere, recolebatur, solemni  
missa in Cena Domini; feria autem sexta peculiaris actio liturgica de  
passione et morte Domini horis postmeridianis celebrabatur; denique  
vespere sabbati sancti solemnis inchoabatur vigilia, quae mane sequenti  
in gaudio resurrectionis finem habebat.

Media autem aetate, tempus agendaе liturgiae his diebus, variis in id 2663  
concurrentibus causis, ita anticipari coeptum est, ut eadem media aetate  
ad finem vergente, omnes liturgicae illae solemnitates ad horas usque  
matutinas antepositae fuerint, prolecto non sine detrimento liturgici  
sensus, nec sine confusione inter evangelicas narrationes et ad eas perti-  
nentes liturgicas repraesentationes. Solemnis praesertim paschalis vigiliae

1 S. AUGUSTINUS, Ep. 55, 14, Corp. Script. Eccl. Lit. 54, 2, p. 195



liturgia, a propria nocturna sede avulsa, nativam perspicuitatem ac verborum et symbolorum sensum amisit. Praeterea sabbati sancti dies praecoci paschali gaudio invasus, propriam indolem perdidit luctuosam memoriae dominicae sepulturae.

- 2664 [8)9] Recentiori porro aetate alia denique accessit rerum mutatio eademque sub aspectu pastorali gravissima. Etenim, feria quinta, sexta et sabbatum sanctae hebdomadae per plura saecula inter dies festivos connumerabantur, eo sane consilio, ut cunctus populus christianus, a servilibus operibus expeditus, sacris horum dierum caerimoniis intéresse posset; at saeculo decimo septimo currente ipsi Romani Pontifices, ob condiciones vitae socialis prorsus immutatas, dierum festivorum numerum imminuere adacti sunt. Urbanus itaque VIII, Constitutione apostolica « *Universa per orbem* », diei 24 Septembris anni 1642, sacrum quoque hebdomadae sanctae triduum, non amplius inter festivos, sed inter feriales dies recensere coactus est.
- 2665 Exinde vero fidelium ad sacros hos ritus frequentia necessario decrevit, ea praesertim de causa, quod eorum celebratio iam diu ad horas matutinas anteposita fuerat, quando scilicet scholae, opificia et publica cuiusque generis negotia, ubique terrarum, diebus ferialibus peragi solent et peraguntur. Communis reapse et quasi universalis experientia docet, solemnes gravesque has sacri tridui liturgicas actiones a clericis peragi solere, ecclesiarum aulis saepe quasi desertis.
- 2666 Quod sane valde est dolendum. Etenim sacrosanctae hebdomadae liturgici ritus, non solum singulari dignitate, sed et peculiari sacramentali vi et efficacia pollent ad christianam vitam alendam, nec aequam obtinere possunt compensationem per pia illa devotionum exercitia, quae extraliturgica appellari solent, quaeque sacro triduo horis postmeridianis absolvuntur.
- 2667 His de causis viri in re liturgica peritissimi, sacerdotes curam animarum gerentes, et in primis ipsi Excellentissimi Antistites, recentioribus annis enixas ad Sanctam Sedem preces detulerunt, postulantes, ut liturgicac sacri tridui actiones, ad horas, ut olim, postmeridianas revocarentur, eo sane consilio, ut omnes fideles facilius iisdem ritibus intéressé possint. Re autem mature perpensa, Summus Pontifex Pius XII, anno iam 1951 sacrae paschalis vigiliae liturgiam instauravit, ad nutum interim Ordinariorum et ad experimentum peragendam.
- 2668 Cum porro huiusmodi experimentum optimum universe habuerit successum, prout Ordinarii quamplures Sanctae Sedi retulerunt, cumque iidem Ordinarii petitiones iterare non omiserint, poscentes, ut sicut pro vigilia paschali ita etiam pro aliis sanctae hebdomadae diebus similis fieret liturgica instauratio, sacris functionibus ad horas vespertinas restitu-

tis, attento denique quod missae vespertinae, per Constitutionem [840] apostolicam « Christus Dominus » diei 6 ianuarii anni 1953 praevisae, frequentiore adstante populo ubicumque celebrantur, his omnibus prae oculis habitis, Ssrnus D.N. Pius Papa XII mandavit ut Commissio instaurandae liturgiae, ab eodem Ss.mo Domino constituta, quaestionem hanc de Ordine hebdomadae sanctae instaurando examinaret et conclusionem proponeret. Qua obtenta, eadem Sanctitas Sua decrevit ut, pro rei gravitate, tota quaestio peculiari examini subiceretur Eminentissimorum Patrum Sacrae Rituum Congregationis.

Eminentissimi autem Patres, in Congregatione extraordinaria diei 19 iulii currentis anni, ad aedes Vaticanas coadunati, re mature perpensa, unanimi suffragio Ordinem hebdomadae sanctae instauratum approbandum et praescribendum censuerunt, si Ss.mo Domino placuerit. Quibus omnibus Ss.mo Domino Nostro ab infrascripto Cardinali Praefecto per singula relatis, Sanctitas Sua ea, quae iidem Eminentissimi Cardinales deliberaverant, approbare dignata est.

Quapropter, de speciali mandato eiusdem Ss.mi D.N. Pii divina Providentia Papae XII, Sacra Rituum Congregatio ea quae sequuntur statuit:

I - Instauratus Ordo hebdomadae sanctae praescribitur

1. Qui ritum romanum sequuntur, in posterum servare tenentur Ordinem hebdomadae sanctae instauratum, in editione typica Vaticana descriptum. Qui alios ritus latinos sequuntur, tenentur tantummodo servare tempus celebrationum liturgicarum in novo Ordine statutum. 2671
2. Novus hic Ordo servari debet a die 25 martii, dominica II Passionis seu in palmis, anni 1956. 2672
3. Per totam hebdomadam sanctam nulla admittitur commemoratio, et in missa prohibentur quoque collectae, quolibet titulo imperatae. 2673

II - De hora competentiqua sacra Liturgia hebdomadae sanctae celebranda est

*De officio divino*

4. Dominica II Passionis seu in palmis, feria II, III et IV hebdomadae sanctae, officium divinum horis consuetis persolvitur. 2674
5. In triduo sacro, id est: feria V in Cena Domini, feria VI in Passione et Morte Domini, et sabbato sancto, si officium peragatur *in choro*, vel *in communi*, haec servantur: 2675

Matutinum et Laudes non anticipantur de sero, sed dicuntur mane, hora competenti. In ecclesiis tamen, ubi feria V in Cena Domini missa /841 chrismatis mane celebratur, Matutinum et Laudes eiusdem feriae V anticipari possunt de sero.

Horae minores dicuntur hora competenti.

Vesperae feria V et VI omittuntur, cum earum locum teneant functione liturgicae principales horum dierum. Sabbato sancto vero dicuntur post meridiem, hora consueta.

Completorium feria V et VI dicitur post functiones liturgicas vespertinas; sabbato sancto omittitur.

*In privata recitatione*, his tribus diebus, omnes horae canonicae dici debent, iuxta rubricas.

*Dc missa vel actione liturgica principali*

- 2676
6. Dominica II Passionis sollemnis benedictio et processio ramorum fiunt mane, hora consueta; in choro autem post Tertiam.
- 2677
7. Feria V in Cena Domini, missa chrismatis celebratur post Tertiam. Missa autem in Cena Domini celebranda est vespere, hora magis opportuna, non autem ante horam quintam post meridiem, nec post horam octavam.
- 2678
8. Feria VI in Passione et Morte Domini sollemnis actio liturgica celebratur horis postmeridianis, et quidem circa horam tertiam, si vero ratio pastoralis id suadeat, licet tardiores eligere horas, non autem ultra horam sextam.
- 2679
9. Solemnis paschalis vigilia celebranda est hora competenti, ea scilicet, quae permittat missam solemnem eiusdem vigiliae incipere circa mediam noctem inter sabbatum sanctum et dominicam Resurrectionis.
- Ubi tamen, ponderatis fidelium et locorum condicionibus, de iudicio Ordinarii loci, horam celebrandae vigiliae anticipari conveniat, haec non inchoetur ante diei crepusculum, aut certe non ante solis occasum.

III – De abstinentia et ieiunio quadragesimali ad mediam noctem SABBATI SANCTI PROTRAHENDIS

- 2680
10. Abstinentia et ieiunium tempore quadragesimae praescriptum, quod hucusque, iuxta can. 1252 § 4, sabbato sancto cessabat post meridiem, in posterum cessabit media nocte eiusdem sabbati sancti.



B. I n s t r u c t i o

[842] Cum propositum instaurati Ordinis hebdomadae sanctae eo 2681  
spectet, ut veneranda liturgia horum dierum, horis propriis simulque  
opportunis restituta, a fidelibus facilius, devotius ac fructuosius frequen-  
tari possit, permagni interest, ut idem salutare propositum ad optatum  
exitum deducatur.

Propterea Sacrae huic Rituum Congregationi opportunum visum est,  
generali decreto de instaurato Ordine hebdomadae sanctae *Instructionem*  
addere, qua et transitus ad novum ordinem facilius reddatur, et fideles  
ad uberiores fructus ex viva participatione sacrarum caerimoniarum  
percipiendos securius ducantur.

Omnibus itaque quorum interest huius *Instructionis* cognitio et obser-  
vantia iniungitur.

I - D e p r a e p a r a t i o n e p a s t o r a l i e t r i t u a l i

1. Locorum Ordinarii sedulo provideant, ut sacerdotes, praesertim qui 2682  
curam animarum gerunt, bene sint edocti, non solum de rituali celebra-  
tione instaurati Ordinis hebdomadae sanctae, verum etiam de eius li-  
turgico sensu ac pastoralis proposito.

Curent praeterea ut etiam fideles, sacro quadragesimali tempore, aptius  
instruantur ad instauratum hebdomadae sanctae Ordinem rite intelli-  
gendum, ita ut eiusdem celebrationis mente et animo participes fiant.

2 Praecipua autem capita instructionis populo christiano tradendae 2683  
haec sunt:

a) *Pro dominica II Passionis, quae « in palmis » vocatur*

Invitentur fideles ut frequentiores ad solemnem processionem palma- 2684  
rum conveniant, Christo Regi publicum testimonium amoris et gratitu-  
dinis reddituri.

Moneantur porro fideles ut tempestive, currente sancta hebdomada, ad  
sacramentum paenitentiae accedant; quae quidem monitio illic praeser-  
tim urgenda est, ubi consuetudo invaluit ut fideles vespere sabbati sancti  
et mane dominicae Resurrectionis quasi catervatim ad sacrum tribunal  
conveniant. Studeant igitur animarum curatores ut per totam [845] sanc-  
tam hebdomadam, praesertim vero sacro triduo, fidelibus facilis occasio  
praebeatur ad sacramentum paenitentiae accedendi.

b) *Proferia V in Cena Domini*

- 2685 Erudiantur fideles de amore quo Christus Dominus, « pridie quam pateretur », sacrosanctam instituit Eucharistiam, sacrificium et sacramentum, Passionis suae memoriale perpetuum, sacerdotum ministerio perenniter celebrandum.
- 2686 Invitentur quoque fideles, ut post missam in Cena Domini, debitam ai gustissimo Sacramento adorationem reddant.
- 2687 Ubi demum pedum lotio, ad mandatum Domini de amore fraterno demonstrandum, secundum Ordinis instaurati rubricas in ecclesia peragitur, edoceantur fideles de profunda huius sacri ritus significatione, ac de oportunitate ut ipsi hoc die christianae caritatis operibus abundant.

c) *Proferia VI in Passione et Morte Domini*

- 2688 Disponantur fideles ad rectam intelligentiam singularis actionis liturgicae huius diei, in qua, post lectiones sacras et preces, Passio Domini nostri solemniter decantatur; orationes pro totius Ecclesiae et generis humani necessitatibus offeruntur; deinde a familia christiana, clero et populo, sancta Crux, nostrae redemptionis trophaeum, devotissime adoratur; postremo, iuxta instaurati Ordinis rubricas et sicut mos fuit per multa saecula, omnes qui id cupiunt et rite parati sunt, ad sacram quoque communionem accedere possunt, ea potissimum mente, ut corpus Domini, pro omnibus hoc die traditum, devote sumentes, uberiores redemptionis fructus percipiant.

Instent porro sacerdotes ut fideles hoc sacratissimo die piam servant mentis recollectionem, nec legem obliviscantur abstinentiae et ieiunii.

d) *Pro sabbato sancto et vigilia paschali*

- 2689 Oportet in primis, ut fideles de peculiari natura liturgica sabbati sancti diligenter edoceantur. Est autem dies summi luctus, quo Ecclesia ad sepulcrum Domini immoratur, passionem eius et mortem meditando, a sacrificio missae, sacra mensa denudata, abstinendo; usque dum, post solemnem vigiliam seu nocturnam Resurrectionis expectationem, locus detur gaudiis paschalibus, quorum abundantia in sequentes dies exundat.
- 2690 Huius vero vigiliae propositum et finis in eo est, ut liturgica actione demonstretur et recolatur, quomodo ex morte Domini nostra promanaverit [844] vita et gratia. Itaque sub cerei paschalis signo ipse Dominus

«lux mundi » (Ioan. 8, 12) proponitur, qui peccatorum nostrorum te-  
nebras, gratia suae lucis, profligavit; paschale praeconium profertur, quo  
splendor sanctae noctis Resurrectionis decantatur, memorantur Dei ma-  
gnalia in antiquo foedere peracta, mirabilium Novi Testamenti pallentes  
imagines; aqua baptismatis benedicitur, in qua « consepulti cum Chri-  
sto » in mortem peccati, cum eodem Christo resurgimus, ut « in novitate  
vitae ambulemus » (Rom. 6, 4); hanc denique gratiam, quam Christus  
nobis promeruit et in baptismo contulit, renovatis eiusdem baptismatis  
promissionibus, vita moribusque coram omnibus testificari pollicemur,  
postremo, implorato triumphantis Ecclesiae interventu, sacra vigilia so-  
lemn! Resurrectionis missa terminatur.

3. Nec minus necessaria est praeparatio ritualis sacrarum caerimoniarum 2691  
hebdomadae sanctae.

Quapropter ea omnia, quae ad piam ac decoram celebrationem liturgi-  
cam huius sanctissimae hebdomadae occurrunt, sollicite paranda et or-  
dinanda sunt; sacri praeterea ministri ceterique ministrantes, sive clerici  
sive laici, potissimum si pueri sint, iis quae ab ipsi peragenda erunt, se-  
dulo instituantur.

II - A d n o t a t i o n e s   a d   q u a s d a m   r u b r i c a s   O r d i n i s   h e b d o m a d a e  
S A N C T A E

a) *Pro universa hebdomada sancta*

4. Ubi copia habeatur sacrorum ministrorum, sacrae functiones hebdo- 2692  
madae sanctae cum omni splendore sacrorum rituum peragantur. Ubi  
vero sacri ministri desint, adhibeatur ritus simplex, servatis rubricis pe-  
culiaribus, ut suis locis notatur.

5. In Ordine hebdomadae sanctae instaurato, quotiescumque dicitur 2693  
«ut in Breviario romano », omnia desumenda sunt ex praedicto libro li-  
turgico, servatis autem normis, per decretum generale S. Rituum Con-  
gregationis « De rubricis ad simpliciores formas redigendis », diei 23  
martii anni 1955, statutis.

6. Per totam hebdomadam sanctam, id est a dominica II Passionis seu in 2694  
palmis usque ad missam vigiliae paschalis inclusive, in missa (et feria VI  
insolemni actione liturgica), si solemniter celebratur, scilicet cum mini-  
stris sacris, ea omnia, quae diaconus vel subdiaconus aut lector, vi pro-  
prij officii cantant vel legunt, a celebrante omittuntur.



1845] b) *Pro dominica II Passionis sen in palmis*

- 2695 7. In benedictione et processione adhibeantur rami palmarum seu olivarum, vel aliarum arborum. Hi rami, secundum locorum varios usus, vel ab ipsis fidelibus parantur et in ecclesiam afferuntur; vel, benedictione peracta, fidelibus distribuuntur.

c) *Profena Vin Cena Domini*

- 2696 8. Pro solemni Sacramenti repositione paretur locus aptus in aliquo sacello vel altari ecclesiae, sicut in Missali romano praescribitur, et decenter, quoad fieri potest, ornetur velis et luminaribus.
- 2697 9. Servatis Sacrae Rituum Congregationis decretis de vitandis vel tollendis abusibus in hoc loco parando, plane commendatur severitas quae liturgiae horum dierum convenit.
- 2698 10. Parochi vel ecclesiarum rectores tempestive moneant fideles de publica adoratione sanctissimae Eucharistiae, inde ab expleta missa in Cena Domini instituenda, et protrahenda saltem usque ad mediam noctem, quando scilicet liturgicae recordationi institutionis sanctissimae Eucharistiae succedit memoria passionis et mortis Domini.

d) *Pro vigilia paschali*

- 2699 11. Nihil impedit quominus signa, in cereo paschali a celebrante stilo incidenda, coloribus vel alio modo antea praeparentur.
- 2700 12. Convenit ut candelae, quas clerus et populus gestant, accensae maneant, dum praeconium paschale canitur et dum renovatio promissionum baptismatis peragitur.
- 2701 13. Vas aquae benedicendae convenienter ornari decet.
- 2702 14. Si aderunt baptizandi, praesertim si plures sint, permittitur caerimonias Ritualis romani, quae ipsam baptismi collationem praecedunt, id est, in baptismo infantium usque ad verba « Credis in Deum » (*Rituale romanum*, tit. II, cap. II, n. 17), et in baptismo adultorum usque ad verba « Quis vocaris? » (*Rituale romanum*, tit. II, cap. IV, n. 38), eodem mane, tempore opportuno, praemittere.
- 2703 15. Si contingat in hac solemni vigilia sacras quoque Ordinationes conferri, pontifex ultimam admonitionem (cum impositione sic dicti « pensi »), quae iuxta Pontificale romanum post benedictionem pontificalem [846] et ante ultimum evangelium locum habet, hac nocte eidem benedictioni pontificali praemittat.

16 In vigilia Pentecostes, omissis lectionibus seu prophetiis, et aquae 2704  
baptismalis benedictione ac litanis, missa, etiam conventualis, vel so-  
lemnis aut cantata, incipitur more solito, facta ad gradus altaris confes-  
sione, ab introitu « Cum sanctificatus fuero », ut in Missali romano ibi-  
dem pro missis privatis ponitur.

111-De Missa, sacra Communione et ieiunio eucharistico in  
TRIDUO SACRO

17 Feria V in Cena Domini, antiquissima romanae Ecclesiae servanda 2705  
est traditio, qua, privatarum missarum celebratione interdicta, omnes  
sacerdotes omnesque clerici in Cena Domini intersint, quos expedit ad  
sacram mensam accedere (cfr. can. 862).

Ubi vero ratio pastoralis id postulet, loci Ordinarius unam alteramve  
missam lectam in singulis ecclesiis vel oratoriis publicis permittere pot-  
erit; in oratoriis autem semipublicis unam tantum missam lectam; ea  
quidem de causa, ut omnes fideles hoc sacro die missae sacrificio inter-  
esse et corpus Christi sumere possint. Hae autem missae inter easdem  
diei horas permittuntur, quae pro missa solemni in Cena Domini assi-  
gnatae sunt (*Decretum*, η. II, 7).

18. Eadem feria V in Cena Domini, sacra communio fidelibus distribui 2706  
potest tantummodo inter missas vespertinas, vel continuo ac statim ab  
iis expletis; item sabbato sancto dari potest tantummodo inter missarum  
solemnia, vel continuo ac statim ab iis expletis; exceptis infirmis in peri-  
culo mortis constitutis.

19. Feria VI in Passione et Morte Domini, sacra communio distribui pot- 2707  
est unice inter solemnem actionem liturgicam postmeridianam, exceptis  
item infirmis in periculo mortis constitutis.

20. Sacerdotes, qui missam solemnem vigiliae paschalis hora propria 2708  
celebrant, id est post mediam noctem quae intercedit inter sabbatum et  
dominica, possunt ipso dominico die Resurrectionis missam festivam  
celebrare, atque etiam, si indultum habeatur, bis aut ter.

21. Locorum Ordinarii, qui feria V in Cena Domini, missam chrismatis 2709  
mane celebraverint, possunt vespere missam quoque solemnem in Cena  
Domini litare; sabbato sancto vero, si vigiliam solemnem paschalem ce-  
lebrare voluerint, [847] possunt, sed non tenentur, missam solemnem  
ipso die dominicae Resurrectionis litare.

22. Quoad ieiunium eucharisticum servantur normae in Constitutione 2710  
apostolica « Christus Dominus » et in adnexa « Instructione » Supremae  
S. Congregationis S. Officii, diei 6 ianuarii anni 1953 traditae.

#### IV - De QUIBUSDAM DIFFICULTATIBUS COMPONENTIS

- 2711 23. Cum pro diversitate locorum et gentium plures numerentur populares consuetudines, hebdomadae sanctae celebrationi connexae, studeant locorum Ordinarii et sacerdotes curam animarum gerentes, ut consuetudines huiusmodi, quae solidam pietatem fovere videantur, cum instaurato Ordine hebdomadae sanctae prudenter componantur. Edoceantur porro fideles de summo valore sacrae Liturgiae, quae semper, et his praesertim diebus, ceteras devotionis species et consuetudines, quamvis optimas, natura sua longe praecellit.
- 2712 24. Ubi mos hucusque viguit domos benedicendi ipso sabbati sancti die, locorum Ordinarii congruas edant dispositiones, ut haec benedictio opportuniore tempore, ante vel post Paschalis festum, a parochis, vel ab aliis sacerdotibus animarum curam gerentibus ab ipsis delegatis, peragatur, qui, hanc nacti occasionem, fideles sibi commissos paterne invisent, ac de eorum statu spirituali certiores se reddant (can. 462, n. 6).
- 2713 25. Campanarum pulsatio, in missa vigiliae paschalis, ad initium hymni *Gloria in excelsis* praescripta, hoc modo fiat;
- a) In locis, in quibus una tantum habetur ecclesia, campanae pulsentur hora, qua dicti hymni incipit cantus.
- b) In locis autem, ubi plures ecclesiae exstant, sive in omnibus eodem tempore sacrae caerimoniae peragantur, sive tempore diverso, campanae omnium ecclesiarum eiusdem loci pulsentur una cum campanis ecclesiae cathedralis, vel matricis aut principalis. In dubio quaenam ecclesia in loco sit matrix aut principalis, adeatur Ordinarius loci.



## Ordo Hebdomadae Sanctae instauratus

### Decretum promulgationis

Decretum Congr. Rituum, 30 novembris 1955

Ordo Hebdomadae Sanctae instauratus. Editio typica Typis Polyglottis Vaticanis 1956, 144 pp.

Decreto generali Sacrae Rituum Congregationis « Maxima Redemptionis nostrae mysteria », diei 16 novembris anni 1955, in locum Ordinis Hebdomadae maioris, hucusque in Missali et in Breviario romano inserti, Ordo Hebdomadae sanctae instauratus substituitur.

Hanc itaque Vaticanam editionem Ordinis Hebdomadae sanctae instaurati, typicam esse declaramus, ab omnibus quibus spectat, in posterum unice adhibendam et ab editoribus, qui privilegium habent, accurate excribendam.

### DOMINICA II PASSIONIS SEU IN PALMIS

In Officio divino: omnia ut in Breviario romano.

#### DE SOLEMNI PALMARUM PROCESSIONE IN IGNOREM CHRISTI REGIS

*Omnia quae in sequentibus rubricis litteris inclinatis edita sunt, referuntur ad celebrationem simplicem, quando scilicet sacrae caeremoniae peraguntur a Sacerdote, absque Ministris sacris.*

#### De benedictione ramorum

1. Hora competenti, in choro post Tertiam, omissa aspersione aquae, proceditur ad benedicendum ramos palmarum seu olivarum, sive aliarum arborum.

|      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 2717 | 2. Color paramentorum est rubeus.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| 2718 | 3. Celebrans induitur amictu, alba, cingulo, stola et pluviali; Ministri sa<br>cri amictu, alba, cingulo, Subdiaconus insuper tunicella, Diaconus stola<br>et dalmatica.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 2719 | 3* <i>Celebrans induitur amictu, alba, cingulo, stola et pluviali, vel manet fi-<br/>ne casula.</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| 2720 | 4. Rami, nisi ab ipsis fidelibus iam in manibus teneantur, parentur super<br>abacum, tobalea alba coopertum, et positum in opportuniore loco pre<br>sbyterii, ita tamen, ut maneat in conspectu populi.                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| 2721 | 5. Omnibus rite dispositis, Celebrans, cum Ministris sacris, <i>seu Mini-<br/>strantibus</i> , facta altari debita reverentia, sistit retro abacum, versus po-<br>pulum.<br>Interim vero cantatur Antiphona <i>Hosanna Filio David.</i>                                                                                                                                                                                                                                                          |
| 2722 | 6. Deinde Celebrans, manibus iunctis, benedicit ramos, dicens, in tono<br>Orationis ferialis: <i>Dominus vobiscum</i> et orationem <i>Benedic, quaesumus<br/>Domine, bos palmarum,</i> (seu <i>olivarum</i> aut <i>aliorum arborum</i> ) <i>ramos: et<br/>praesta; ut, quod populus tuus in tui venerationem hodierna die corporali-<br/>ter agit, hoc spiritualiter summa devotione perficiat, de hoste victoriam re-<br/>portando, et opus misericordiae summopere diligendo. Per Dominum.</i> |
| 2723 | 7. In hac Oratione Celebrans dicat, prout qualitati ramorum congruit,<br><i>hos palmarum ramos, vel hos olivarum ramos, vel hos arborum ramos, vel<br/>hos palmarum et olivarum ramos, aut hos palmarum (olivarum) et aliarum<br/>arborum ramos.</i>                                                                                                                                                                                                                                             |
| 2724 | 8. Tunc Celebrans primum ter aspergit ramos, super abacum positos,<br>postea, ad cancellos, ramos fidelium, ubi ipsi, ut dictum est, ramos iam<br>in manibus portant, nisi placuerit horum aspersionem facere transeundo<br>per aulam ecclesiam.                                                                                                                                                                                                                                                 |
| 2725 | 9. Deinde Celebrans ponit incensum in thuribulum, more solito, et pri-<br>mum ter adolet ramos benedictos, super abacum positos, postea, ad<br>cancellos, vel transeundo per aulam ecclesiae, incensat ramos fidelium.<br>Ministri sacri, <i>vel Ministrantes</i> , Celebrantem comitantur, tam in asper-<br>sione, quam in incensatione ramorum, fimbriam pluvialis tenentes.                                                                                                                   |
|      | De distributione ramorum                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 2726 | 10. Completa benedictione, fit ramorum distributio, secundum locorum<br>consuetudinem.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| 2727 | 11. Itaque, Celebrans, stans in predella altaris, versus populum, adjuvan-<br>tibus Ministris sacris, <i>vel Ministrantibus</i> , dat ramos benedictos primum                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| 832  | PIUS XII                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |

omnibus Clericis per ordinem, deinde Ministrantibus, denique, ad can-  
cellos, fidelibus.

12. Et cum inceperit distribuere, cantantur sequentes Antiphonae et 2728  
Psalmi, hoc modo:

Antiphona 1. *Pueri Hebraeorum, portantes ramos olivarum.* – Psalmus  
23,1-2 et 7-10 *Domini est terra.*

Antiphona 2. *Pueri Hebraeorum vestimenta prosternebant in via.* – Psal-  
mus 46 *Omnes populi plaudite manibus.*

Quae si non sufficiant, repetantur quousque distributio finiatur; si au-  
tem finiatur prius, clauditur cum *Gloria Patri*, et repetitur antiphona.

#### DE LECTIONE EVANGELICA

13. Ramorum distributione peracta, et abaco remoto, Celebrans lavat 2729  
manus, nihil dicens; deinde, ascendens altare, osculatur illud in medio,  
et ponit incensum in thuribulum, more solito Diaconus defert librum  
evangeliorum ad altare cumque deponit super illud, ct fiunt omnia ut in  
Missa quando Evangelium decantandum est.

13.\* *Celebrans omnia peragat, ut alias de more, quando Sacerdos solus* 2730  
*Missam celebrat in cantu.*

14. Evangelium: Mt 21, 1-9: *Ingressus Domini in Jerusalem.* 2731

15. Evangelio finito, Subdiaconus defert librum osculandum Celebranti, 2732  
qui non incensatur a Diacono.

#### De processione cum ramis benedictis

16. Ilis peractis, Celebrans ponit incensum in thuribulum, more solito. 2733  
Deinde Diaconus, vertens se ad populum, dicit: V. *Procedamus tn pace.*  
Respondent omnes.· *In nomine Christi. Arnen.*

Et incipit processio. Praecedit Thuriterarius cum thuribulo fumigante,  
deinde alter Subdiaconus paratus, vel Acolythus, *aut unus ex Ministran-  
tibus*, deferens crucem non velatam, medius inter duos Acolythos, *vel  
Ministrantes*, cum candelabris accensis; sequitur Clerus per ordinem, ul-  
timo Celebrans cum Diacono et Subdiacono, post eos fideles, ramos be-  
nedictos manibus gestantes.

17. Processio dirigatur, si fieri potest, extra ecclesiam, per aliquam viam 2734  
longiorem. Sicubi vero habeatur altera ecclesia, in qua ramorum bene-  
dictio commode peragi possit, nihil impedit, quominus benedictio eo-  
rum ibi fiat, et deinde processio pergat ad ecclesiam principalem



- 2735 18. Incipiente processione, cantari possunt Antiphonae sequentes, omnes, vel aliquae, pro opportunitate.
- Antiphona 1. *Occurrunt turbae cum floribus et palmis Redemptori obviam: et victori triumphanti digna dant obsequia: Filium Dei ore gentes praedicant: et in laudem Christi voces tonant per nubila: « Hosanna ».*
- Antiphona 2. *Cum Angelis et pueris fideles inveniamur, triumphator, mortis clamantes: « Hosanna in excelsis ».*
- Antiphona 3. *Turba multa, quae convenerat ad diem festum, clamabat Domino: « Benedicius qui venit in nomine Domini: Hosanna in excelsis »*
- Antiphona 4. *Caeperunt omnes turbae descendentium gaudentes laudate Deum voce magna, super omnibus quas viderant virtutibus, dicentes « Benedictus qui venit Rex in nomine Domini; pax in terra, et gloria in excelsis ».*
- 2736 19. Progreddiente processione, cantatur sequens Hymnus, populo, si fieri potest, duos primos versus continuo repetente, ut infra notatur.
- Hymnus ad Christum Regem: *Gloria, laus et honor tibi sit, Rex Christe Redemptor, Cui puerile decus prompsit Hosanna pium.*
- Antiphona 5. *Omnes collaudent nomen tuum, et dicant: « Benedictus qui venit in nomine Domini ».* Psalmus 147 *Lauda, Ierusalem Dominum.*
- Antiphona 6. *Fulgentibus palmis prosternimur adveniente Domino: huic omnes occurramus cum hymnis et canticis, glorificantes et laudantes « Benedictus qui venit in nomine Domini ».*
- Antiphona 7. *Ave, Rex noster, Fili David, Redemptor mundi, quem prophetae praedixerunt Salvatorem domui Israel esse venturum. Te enim ad salutarem victimam Pater misit in mundum, quem exspectabant omnes sancti ab origine mundi, et nunc: « Hosanna Filio David. Benedictus qui venit in nomine Domini. Hosanna in excelsis ».*
- 2737 20. Nihil impedit, quominus cantetur a fidelibus hymnus *Christus vincit*, vel alius cantus in honorem Christi Regis.
- 2738 21. Intrante processione in ecclesiam, dum Celebrans per valvas ecclesiae transit, incipitur ultima Antiphona.
- Antiphona 8. *Ingrediente Domino in sanctam civitatem, Hebraeorum pueri resurrectionem Vitae pronuntiantes, \* Cum ramis palmarum. « Hosanna, clamabant, in excelsis ».*
- V. *Cum audisset populus, quod Iesus veniret Ierosolimam, exierunt obviam ei. Cum ramis palmarum: « Hosanna, clamabant in excelsis ».*
- 2739 22. Celebrans, cum ad altare advenerit, facta debita reverentia, illud ascendit cum Ministris sacris, et, stans medius inter illos, versus populum, Clerico librum tenente, dicit, in tono Orationis ferialis, Orationem ad complendam processionem, manibus iunctis.
- 2740 22.\* *Ministrantes serviunt ad librum, et omnia fiunt, ut supra dictum est*



V. Dominus vobiscum

Oremus. Domine Iesu Christe, Rex ac Redemptor noster, in cuius bono rem, bos ramos gestantes, solemnes laudes decantavimus: concede propitius; ut, quocumque hi rami deportati fuerint, ibi tuae benedictionis gratia descendat, et, quavis daemonum iniquitate vel illusionem profligata, dextera tua protegat, quos redempti. Qui vivis et regnas.

- 2). Oratione finita, Celebrans et Ministri, facta debita altari reverentia, 2741  
deponunt paramenia rubea, assumentes, pro Missa, violacea.
24. Kami non tenentur manibus, dum in Missa historia Passionis Domini 2742  
cantatur vel legitur.

AD MISSAM

- 1 Color paramentorum est violaceus. Ministri sacri adhibent dalmaticam et tunicellam; quod servatur etiam Feriis II, III et IV. 2743
2. Ubi ante Missam facta fuerit benedictio et processio ramorum, Celebrans cum Ministris sacris, seu Ministrantibus, accedit ad altare, et, omissis psalmo *ludica me, Deus*, ac confessione, statim ascendens, osculatur illud in medio, et incensat more solito. 2744
- 5 Antiphona ad introitum. Ps 21,20 et 22; Ps ib., 2, *Domine, ne longefacias.* 2745
- 4 Oratio. *Omnipotens sempiterne Deus, qui humano generi* 2746
5. Epistola. Phil 2,5-11: *Hoc enim sentite in vobis.* 2747
6. Graduale. Ps 72, 24 et 1-3. 2748
- /.Tractus. Ps21.2-9; 18, 19. 22,24 et 32. 2749
8. Absoluta lectione Epistolae, ponuntur in latere Evangelii, in plano presbyterii, legilia nuda, et proceditur ad cantum vel lectionem historiae Passionis Domini, hoc modo: 2750  
Cantatur vel legitur a Ministris saltem in ordine Diaconatus constitutis, qui, comitantibus duobus Acolythis, vel Ministrantibus, absque luminaribus et absque incenso, veniunt ante altare, ibique, super intimum gradum genuflexi, profunde inclinati, submissa voce recitant, uti moris est, *Munda cor meum* ac petunt a Celebrante benedictionem.  
Postea, una cum Acolythis, seu Ministrantibus, faciunt reverentiam, et accedunt ad legilia; non signant librum, nec seipsos, dum cantare vel legere incipiunt.  
*Sacerdos, lecto Graduali et Tractu, dicit more solito, in medio altaris, Munda cor meum, lube, Domine, et Dominus sit in corde meo.*  
*Tunc, in latere Evangelii, ad altare, legit vel cantat clara voce historiam Passionis Domini, sed non signat librum, nec seipsum, dum legere vel cantare incipit*

- 2751
9. Hic modus cantandi vel legendi servatur etiam Feria III et IV, quand historia Passionis Domini cantatur vel legitur.
- 2752
10. Evangelium Passionis et Mortis Domini secundum Matthaeum 2-56-75; 27, 1-54.  
Post cantum vel lectionem historiae Passionis Domini, celebrans ne osculatur librum, nec incensatur; quod servatur etiam Feria III, IV et VI quando historia Passionis Domini cantatur vel legitur.
- 2755
11. Qui hodie aliam vel tertiam Missam lectam celebrat, non tenetur iterare historiam Passionis Domini, sed eius loco legit Evangelium more consueto: Mt 27,45-52.
- 2754
12. Dicitur *Credo*.
- 2755
15. Antiphona ad offertorium. Ps 68, 21-22, *Improperium*.
- 2756
14. Secreta. *Concede, quaesumus, Domine: ut oculis tuae maiestatis..*
- 2757
15. Praefatio de sancta Cruce.
- 2758
16. Antiphona ad communionem. Mt 26, 42, *Pater, si non potest...*
- 2759
17. Postcommunio. *Per huius, Domine, operationem mysterii...*
- 2760
18. Celebrans, in fine Missae, data benedictione more solito, omittit ultimum Evangelium, et omnes revertuntur in sacristiam.  
In ceteris Missis sine benedictione ramorum, legitur in fine Evangelium *Cum appropinquasset Iesus* (Mt 21, 1-9), ut supra ad benedictionem ramorum.

*Sequuntur Missae feriae secundae, tertiae et quartae Hebdomadae Sanciatae quae concordant cum Missali Romano*

FERIA QUINTA IN CENA DOMINI

DE OFFICIO DIVINO

- 2761
1. Si Officium peragatur *in choro*, vel *in communi*:  
MATUTINUM et Laudes non anticipantur de sero, sed dicuntur mane hora competenti; in ecclesiis vero, in quibus Missa Chrismatis celebratur, Matutinum et Laudes anticipari possunt de sero;  
HORAE MINORES dicuntur hora competenti;  
VESPERAE ab iis qui Missae vespertinae interfuerunt, hodie non dicuntur, COMPLETORIUM dicitur post denudationem altarium.
- 2762
2. Horae supra dictae dicuntur ut in Breviario romano, praeter sequentia  
In Laudibus, Horis minoribus et Vesperis (in privata tantum recitatione), post Antiphonam *Christus factus est*, dicitur *Pater noster*, totum sub



silentio; postea, omisso Psalmo 50 *Miserere*, statim subjungitur Oratio  
*Respice, quaesumus, Domine*; sed *Qui tecum* dicitur sub silentio;  
 Ad Completorium, absoluto Cantico Simeonis *Nunc dimittis*, dicitur An-  
 tiphona *Christus factus est*, deinde *Pater nos* *ler* totum sub silentio; postea,  
 omisso Psalmo 50 *Miserere*, statim subiungitur Oratio *Visita, quaesumus,*  
*Domine*; sed *Per Dominum* dicitur sub silentio, et omnes discedunt.

}. *In privata recitatione* omnes Florae dicuntur congruo tempore, ut in 2763  
 Breviario romano, praeter ea quae supra (nn. 1-2) notantur.

DE MISSA CHRISMATIS  
 IN QUA BENEDICUNTUR OLEUM CATECHUMENORUM  
 ET INFIRMORUM, ET CONFICITUR SACRUM CHRISMA

1. Benedictio olei catechumenorum et infirmorum, et confectio sacri 2764  
 chrismatis peraguntur secundum ordinem in Pontificali romano descrip-  
 tum, iis exceptis, quaae inferius notantur.
2. Haec autem benedictio et confectio fiunt intra Missam Chrismatis, 2765  
 quae celebranda est post Tertiam.
3. Antiphona ad introitum. Ex 32, 25, 31; Ps 88, 2: *Facies unctionis 2766*  
*oleum*.
4. Decantatis Introitu ac *Kyrie, eleison*, ut moris est, Pontifex statim in- 2767  
 cipit in tono solemni *Gloria m excelsis*.
5. Oratio. *Domine Deus, qui in regenerandis plebibus tuis ministerio ute- 2768*  
*ris sacerdotum; tribue nobis perseverantem in tua voluntate famulatum; ut*  
*dono gratiae tuae, in diebus nostris, et meritis et numero sacratus tibi po-*  
*pulus augeatur. Per Dominum.*  
 Et dicitur haec tantum Oratio.
6. Epistola, lac. 5, 13-16: *Tristatur aliquis vestrum?* 2769
7. Graduale, Ps. 27, 7-8 2770
8. Evangelium, Mc. 6, 7-13; *Missio discipulorum* 2771  
 Et non dicitur *Credo*.
9. Antiphona ad offertorium. Ps. 44, 7: *Dtltgis iistiliam.* 2772
10. Secreta. *Huius sacrificii potentia, Domine, quaesumus, et vetustatem 2773*  
*nostram clementer abstergat, et novitatem nobis augeat et salutem Per*  
*Dominum.*
- 11 Praefatio. *Vere dignum et mstum est, aequum ct salutare, clementiam 2774*  
*luam suppliciter obsecrare, ut spiritualis lavacri baptismo renovandis crea-*  
*turam chrismatis in sacramentum perfectae salutis vitaeque confirmes; ut*



*sacrificatione unctionis infusa, corruptione prunae ueetustatis abiarp.<sup>^</sup> sanctum uniuscuiusque templum acceptabilis vitae innocentiae odore rtiolescat; ut secundum constitutionis tuae sacramentum, regio ct sacerdotali propheticoque honore perfusi, vestimento incorrupti muneris induantur per Christum Dominum nostrum. Per quem maiestatem tuam...*

- 2775
12. *Communicantes*, et quae sequuntur usque ad consecrationem, dicuntur ut in Canone Missae, nihil addendo vel immutando.
- 2776
13. In benedictione chrismatis, quae in Pontificali roniano invenitur, versus finem Praefationis quae super chrisma benedicendum cantatur omittantur verba: *ut spiritualis lavacri baptismatis* usque ad *vestimento incorrupti muneris induantur*, quae olim Praefationem propriam Missae chrismatis constituerant, et quae in hoc instaurato ritu iterum locur suum obtinuerunt.
- 2777
14. In hac Missa sacram communionem distribuere non licet.
- 2778
15. Post communionem, Pontifex, etiam si Missam solemnem vespertinam litaturus sit, sc ipsum et calicem purificat more solito.
- 2779
16. /Xntiphona ad communionem. Mc. 6, 12-13: *Praedicabant Apostoli*
- 2780
17. Postcommunio. *Praesta, quaesumus, Domine: ut, sicut de praeteritu ad nova transimus, ita, vetustate deposita, sanctificatis mentibus innovemur. Per Dominum.*
- 2781
18. In line Missae, dicto *Placeat tibi, sancta Trinitas*, datur benedictio more solito, et, omisso ultimo Evangelio sancti Ioannis, dicuntur in choro Sexta et Nona.

**DE MISSA SOLEMNI VESPERTINA  
IN CENA DOMINI**

- 2782
1. Tabernaculum, si quod exstat in altari maiore, omnino vacuum sii. pro communicando vero clero et populo hodie ct crastino die, ponatur super altare pyxis (vel pyxides) cum particulis in hac ipsa Missa consecrandis.
- 2783
2. Ubi deest copia clericorum et sacerdotum, Missa celebratur secundum consuetum ritum Missae in cantu; ct permittitur incensatio altaris, ut in Missa solemni.
- 2784
3. Ubi vero clerici adsint, maxime convenit, ut, in forma assistendae choralis, Missae solemni vespertinae intersint.
- 2785
4. Itaque, unusquisque suis choralibus vestimentis induitur: sacerdotes insuper accipiunt stolam; Celebrans ct Ministri induunt vestes sacras albi coloris, ut in Missa moris est.

5. Omnibus sic paratis, incipit processio per ecclesiam ad altare, et inter- 2786  
im cantatur a schola Antiphona ad introitum (Gal 6, 14; Ps 66, 2): *Nos  
autem gloriari oportet.*
- β. Celebrans, postquam cum Ministris, seu *Ministrantibus*, ad altare per- 2787  
venerit, lacta confessione, ascendens, osculatur illud in medio, et incen-  
sat more solito, etiam quando solus in cantu celebrat.
7. Altaris incensatione peracta, Celebrans, lecto Introitu et *Kyrie, eleison* 2788  
recitato, incipit solemniter *Gloria in excelsis*, et pulsantur campanae et  
organum, quae, expicto Hymno, silent usque ad Vigiliam paschalem.
8. Oratio. *Deus, a quo et ludas reatus sui poenam, et confessionis suae la-* 2789  
*tro praemium sumpsit, concede nobis tuae propitiationis effectum: ut, sicut*  
*in passione sua lesus Christus, Dominus noster, diversa utrisque intulit*  
*stipendia meritorum; ita nobis, ablato vetustatis errore, resurrectionis suae*  
*gratiam largiatur: Qui tecum vivit et regnat.*  
Et dicitur haec tantum Oratio.
9. Epistola, I Cor. 11,20-32: *Convenientibus vobis in unum.* 2790
10. Graduale, Philipp. 2, 8-9: *Christus factus est.* 2791
11. *Munda cor meum, lube, domne (Domine), et Dominus sit in corde tuo* 2792  
*(meo),* dicuntur more solito.
12. Evangelium. Io 13, 1-15: *Ante diem festum Paschae.* 2793
13. Valde convenit ut post Evangelium habeatur brevis homilia ad illu- 2794  
stranda mysteria potissima, quae hac Missa recoluntur, institutio scilicet  
sacrae Eucharistiae et Ordinis sacerdotalis, necnon et mandatum Domi-  
ni de caritate fraterna.
14. *Credo* hodie non dicitur. 2795

De l o t i o n e p e d u m

15. Post homiliam proceditur, ubi ratio pastoralis id suadeat, ad lotio- 2796  
nem pedum.
16. In medio presbyterii, vel in ipsa aula ecclesiae parata sint sedilia hinc 2797  
inde pro duodecim viris, quorum lavabuntur pedes; cetera quae occur-  
runt, tempore opportuno, in mensula parentur.
17. Interim Diaconus et Subdiaconus, seu *duo maiores ex Ministrantibus*, 2798  
inducunt duodecim viros selectos, binos et binos, ad locum paratum,  
dum schola vel ipse clerus assistens incipit, cantando vel recitando, An-  
tiphonas, Psalmos et Versus infrascriptos.  
Duodecim autem viri selecti, lacta reverentia altari ac Celebranti, in pre-  
sbyterio sedenti, disponuntur per sedilia; tunc Ministri sacri, seu *Mini-*



strantes, adibunt Celebrantem. Omnes deponunt manipulum, Celebrans vero etiam planetam.

Lotione pedum ad finem vergente, incipitur Antiphona 8 cum suis Versibus, ceteris, si opus sit, omissis.

2799 18. Antiphonae vero, Psalmi et Versus cantandi vel recitandi, sunt:  
Antiphona 1 Io. 13,34. « *Mandatum novum do vobis: ut diligatis invicem, sicut dilexi vos* », dicit Dominus. Ps. 118, 1. *Beati immaculati in via qui ambulant in lege Domini.*

Et sic aliae Antiphonae, quae habent Psalmos, vel Versus, repetuntur. Et de quolibet Psalmo dicitur tantum primus Versus.

Ant. 2 Io. 13, 4, et 55. *Postquam surrexit Dominus a cena, misit aquam vi pelvim, et caepit lavare pedes discipulorum suorum: hoc exemplum reliquit eis.* Ps. 47, 2. *Magnus Dominus, et laudabilis nimis: in civitate Dei nostri in monte sancto eius.*

Ant. 3 Io. 13, 12, 13 et 15. *Dominus Iesus, postquam cenavit cum discipulis suis, lavit pedes eorum, et ait illis: « Scitis quid fecerim vobis ego Dominus, et Magister? Exemplum dedi vobis, ut et vos ita faciatis ».* Ps. 84, 2. *Benedixisti, Domine, terram tuam: avertisti captivitatem Iacob.*

Ant. 4 Io. 13, 6-7 et 8. « *Domine, tu mihi lavas pedes?* » Respondit Iesus, et dixit ei: « *Si non laveri tibi pedes, non habebis partem mecum* » V. *Venit ergo ad Simonem Petrum, et dixit ei Petrus.* Et repetitur Antiphona. « *Domine, tu mihi lavas pedes?* » Respondit Iesus, et dixit ei: « *Si non laveri tibi pedes, non habebis partem mecum* ». V. « *Quod ego facio, tu nescis modo: scies autem postea* ». Tertio repetitur Antiphona: « *Domine tu mihi lavas pedes?* » Respondit Iesus, et dixit ei: « *Si non laveri tibi pedes, non habebis partem mecum* ».

Ant. 5 « *Si ego, Dominus et Magister vester, lavi vobis pedes: quanto magis debetis alter alterius lavare pedes?* ». Ps. 48, 2. *Audite haec, omnes gentes: auribus percipite, qui habitatis orbem.*

Ant. 6 Io. 13, 35. « *In hoc cognoscent omnes, quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem* ». V. *Dixit Iesus discipulis suis. In hoc*

Ant. 7 1 Cor. 13, 13. *Maneant in vobis fides, spes, caritas, tria haec: maior autem horum est caritas.* V. *Nunc autem manent fides, spes, caritas, Ina haec: maior horum est caritas. Maneant.*

Sequens Antiphona cum suis Versibus numquam omittitur, incipitur autem, omissis, si opus sit, praecedentibus, lotione pedum ad finem vergente: *Ubi caritas et amor, Deus ibi est.*

2800 19. Interim Celebrans procedit ad lotionem pedum, hoc modo; praecingit se linteo, et per ordinem dispositis iis, qui lavandi sunt, Acolythis pelvim et aquam ministrantibus, Subdiacono singulorum pedem dextrum tenente, genuflectens singulis, illorum pedem lavat et extergit, Diacono praebente linteam ad abstergendum.



- 19.\* *Officia quae tn ritu a Diacono et Subdiacono adimplentur, a Mini-* 2801  
*strantibus peraguntur.*
20. Post lotionem Celebrans lavat et abstergit manus, nihil dicens. Dein- 2802  
de omnes resumunt manipulum, Celebrans vero etiam planctam, et red-  
eunt ante medium altaris, ubi Celebrans dicit:  
*Pater noster* secreto.  
V. *Et ne nos inducas in tentationem* R. *Sed libera nos a malo.*  
V. *Eu mandasti mandata tua, Domine.* R. *Custodiri nimis.*  
*Tu lavasti pedes discipulorum tuorum.* R. *Opera manuum tuarum ne*  
*despicias.*  
V. *Domine, exaudi orationem meam.* R. *Et clamor meus ad te ventat*  
V. *Dominus vobiscum.* R. *Et cum spiritu tuo.*  
*Oremus. Adesto, Domine, quaesumus, officio servitutis nostrae: et quia tu*  
*discipulis tuis pedes lavare dignatus es, ne despicias opera manuum tua-*  
*rum, quae nobis retinenda mandasti: ut, sicut hic nobis, et a nobis exterio-*  
*ra abluuntur inquinamenta; sic a te omnium nostrum interiora laventur*  
*peccata. Quod ipse praestare digneris, qui vivis et regnas Deus per omnia*  
*saecula saeculorum*  
R. *Arnen.*  
*Oratione completa, duodecim viri, facta reverentia altari et Celebranti, re-*  
*ducuntur ad loca sua, si sint clerici in presbyterium, si sint latet in peculia-*  
*rem locum ad hoc designatum.*
21. Ubi vero contingat lotionem pedum *extra Missarum solemnia* peragi, 2803  
observetur ordo supra descriptus, praemisso, cum solitis caeremoniis,  
cantu Evangelii Missae *Ante diem festum Paschae* (Io 13, 1-15), ut supra.
22. Post pedum lotionem, seu, ubi haec locum non habuerit, post homi- 2804  
liam, proceditur in celebratione Missae, more solito.
23. Antiphona ad offertorium. Ps 117, 16 et 17: *Dextera Domini fecit* 2805  
*virtutem.*
24. Secreta. *Ipse tibi, quaesumus, Domine, sancte Pater, omnipotens ae-* 2806  
*terne Deus, sacrificium nostrum reddat acceptum, qui discipulis suis in sui*  
*commemorationem hoc fieri hodierna traditione monstravit, Iesus Christus*  
*Filius tuus Dominus noster: Qui tecum vivit.*
25. Praefatio, *Sanctus* et *Benedictus* dicuntur more consueto. Dicitur au- 2807  
tem praefatio de sancta Cruce.
26. Sequitur Canon Missae. 2808
27. Incensatio Sacramenti, ut in Missa solemni moris est, hodie fit etiam 2809  
si Missa absque Ministris sacris celebratur; tunc autem ab Acolythis, *seu*  
*Ministrantibus*, peragitur.
28. Ad triplex *Agnus Dei*, ter respondetur *miserere nobis.* 2810

Osculum pacis hodie non datur, et omittitur Oratio *Domine Iesu Christe, qui dixisti.*

- 2811 29. Sumpto sacratissimo Sanguine, Celebrans omissis confessione et absolutione, procedit ad distributionem communionis, more solito. Praecedunt Ministri sacri; post eos ceteri Clerici per ordinem, deinde Ministrantes.
- Hi omnes accedunt ante altare, bini et bini, aut quaterni et quaterni, facta genuflexione, gradus ascendunt, genibusque Hexis reverenter accipiunt Corpus Domini; postea eodem ordine recedunt. Fideles vero accipiunt Sacramentum ad cancellos.
- Si vero multitudo fidelium ad sacram mensam accedentium magna sit, alii quoque Sacerdotes, vel una cum Celebrante ad cancellos, vel alio loco apto, communionem distribuere possunt, cauto tamen ut bono ordini ac devotioni fidelium sedulo provideatur.
- Si Episcopus sacram communionem distribuerit, fideles anulum eiusdem ante communionem non osculantur.*
- 2812 30. Antiphona ad communionem cantari potest a schola, dum Celebrans sacras particulas distribuit.
- 2813 31. Antiphona ad communionem. Io 13, 12, 13 et 15: *Dominus Iesus postquam cenavit.*
- Iuxta numerum communicantium addi possunt sequentes Psalmi:  
Ps. 22 *Dominus pascit me: nihil mihi deest.* Et repetitur Antiphona *Dominus Iesus.*  
Ps. 71 *Deus, indicium tuum regi da.* Ant. *Dominus Iesus.*  
Ps. 103 *Benedic, anima mea, Domino.* Ant. *Dominus Iesus.*  
Ps. 150 *Laudate Dominum in sanctuario eius.* Et clauditur cum eadem Ant. *Dominus Iesus.*
- 2814 32. Communione fidelium peracta, pyxis vel pyxides deponuntur super corporale. Celebrans procedit ad ablutionem calicis et digitorum, recitans solitas Orationes.
- 2815 33. Omnibus sic absolutis, Missa proseguitur more solito; sed Celebrans genuflectit, quodcumque accedit, vel recedit a medio altaris, vel transit ante Sacramentum: et cum dicit *Dominus vobiscum*, non vertit se ad populum in medio altaris, ne terga vertat Sacramento, sed a latere Evangelii
- 2816 34. Postcommunio. *Refecti vitalibus alimentis, quaesumus, Domine Deus noster: ut, quod tempore nostrae mortalitatis exsequimur, immortalitatis tuae munere consequamur. Per Dominum.*
- 2817 35. Loco *Ile, missa est*, hodie cantatur *Benedicamus Domino*, et dicitur *Placeat tibi, sancta Trinitas*, more solito.
- 2818 36. Benedictio et ultimum Evangelium sancti Iohannis hodie omittuntur.



Celebrans autem et Ministri sacri deponunt manipulum, Celebrans vero etiam planctam, et accipit pluviale albi coloris.

)7. In Missis lectis, quae secundum *Instructionem*, HI, 17, ab Ordinario loci celebrari permittuntur, Missa terminatur more solito.

De solemni translatione ac repositione Sacramenti  
ET DE ALTARIUM DENUDATIONE

1, Missa expleta, statim proceditur ad solemnem translationem et repositionem Sacramenti, quod ad communionem sequenti dic faciendam in pyxide asservatur.

2 De apparatu loci, in quo sanctissima Eucharistia reponenda est, serventur quae in *Instructione*, II, 8, 9, praescripta sunt.

In translatione et repositione vero Sacramenti proceditur hoc modo: Accenduntur intorticia, et fit processio more solito.

Si haberi potest, alius Subdiaconus paratus ferat crucem; secus unus ex Clericis *vel Ministrantibus*.

Celebrans, stans ante altare, imponit incensum in duobus thuribulis, absque benedictione. Deinde, in medio genuflexus, ter incensat Sacramentum. Tunc assumit velum humerale albi coloris, et ascendens altare in medio, facta genuflexione, stans, accipit pyxidem, quam Diaconus ei porrigit, et extremitatibus veli cooperit.

Deinde, de altari descendens, procedit sub baldachino, duobus Acolythis, *vel Ministrantibus*, Sacramentum continue incensantibus, usque ad locum paratum.

Ministri sacri, *vel Ministrantes*, comitantur Celebrantem, a dextris et a sinistris procedentes.

Dum fit processio, cantatur Hymnus *Pange, lingua, gloriosi Corporis mysterium*, usque ad verba *'laudem ergo'*, si vero opus sit, idem Hymnus repetitur.

4. Cum autem ventum fuerit ad locum paratum, Celebrans, adiuvente, si opus sit, Diacono, deponit pyxidem super altare, genuflectit, et incensat, thure iterum imposito; interim canitur *Tantum ergo*.

Deinde Diaconus, *vel ipse Celebrans*, reponit pyxidem in tabernaculo seu capsula.

5. Postea, omnes, genibus flexis, per aliquod temporis spatium in silentio Sacramentum adorant. Signo dato, Celebrans et Ministri sacri, *et Ministrantes*, surgunt, iterum, genibus flexis, adorant, et revertuntur in sacristiam, ubi Celebrans et Ministri sacri deponunt paramenta albi coloris; deinde Celebrans et Diaconus assumunt stolam violaceam.



- 2825 6. Si autem plures pyxides transferendae sint, idem Celebrans (vel, si habeantur, alius Sacerdos, aut Diaconus, indutus superpelliceo, stola alba et velo humerali eiusdem coloris), eas transferat ad locum destinatum, antequam incipiat altarium denudationem, forma quidem simplici, scilicet comitantibus duobus Acolythis, *vel Ministrantibus*, cum cereis accensis, alioque umbellam portante.
- 2826 7. Deinde Celebrans cum Ministris, *seu Ministrantibus*, exeunt ante altare maius; facta eidem reverentia, stantes, incipiunt denudationem altarium, hoc modo:  
Celebrans dicit clara voce sequentem Antiphonam:  
Ps 21, 19 *Dividunt sibi vestimenta mea, et de veste mea mittunt sortem*  
addens initium eiusdem Psalmi: *Deus meus, Deus meus, quare me dereliquisti?*  
Clerici, si adsunt, proseguuntur recitationem huius Psalmi, usque dum altarium denudatio peracta sit; alioquin ipse Celebrans Psalmum proseguitur.  
Celebrans vero cum Ministris sacris, *vel Ministrantibus*, denudat omnia altaria ecclesiae, excepto illo in quo Sacramentum solemniter adoratur. Altaribus denudatis, redeunt ad altare maius, et repetita a Celebrante Antiphona *Dividunt*, revertuntur in sacristiam.
- 2827 8. Mox in choro dicitur Completorium, ut supra notatur, candelis extinctis et absque cantu.
- 2828 9. Ad locum autem repositionis sanctissimae Eucharistiae; fit publica adoratio, ut in *Instructione*, I, 2 b, II, 10, dictum est.

### FERIA SEXTA IN PASSIONE ET MORTE DOMINI

- 2829 In Officio divino: omnia ut in Breviario romano, servatis tamen iis, quae supra, Feria V in Cena Domini, dicta sunt. Completorium vero dicitur post solemnem Actionem liturgicam.

### DE SOLEMNI ACTIONE LITURGICA POSTMERIDIANA IN PASSIONE ET MORTE DOMINI

- 2830 1. Altare omnino nudum sit: sine cruce, sine candelabris, sine tobaleis
- 2831 2. Solemnis Actio liturgica postmeridiana huius Feriae, ubi deest copia clericorum et sacerdotum, peragitur a Celebrante cum assistentia Ministrantium, ut suis locis notabitur; ubi vero clerici adsint, maxime convenit, ut in choro actioni liturgicae assistant.

J. Itaque, unusquisque suis choralibus vestimentis  
Diaconus, amictu, alba et cingulo incluti, sumun  
diaconus accipit amictum, albam et cingulum.

Déprima part e Act ionis lit ur gica e  
SEU DE LECTIONIBUS

4. Omnibus sic paratis, incipit processio per eccl  
lentio.

5. Clerici, Ministri, *sen Ministrantes*, et Celebrati  
nerint, eidem altari reverentiam faciunt; deinde  
sacri, *non vero Ministrantes*, in faciem procumbi  
scamna in choro, ibique manent, genibus flexis  
omnesque in silentio aliquamdiu orant.

b. Signo dato, omnes se erigunt, sed genuflexi manent; solus Celebrans, 2835  
stans ante gradus altaris, dicit, manibus iunctis et in tono feriali, sequen-  
tem Orationem:

Oratio. *Dens, qui peccati veteris hereditariam mortem, in qua posteritatis  
genus omne successerat, Christi tni, Domini nostri, passione solvisti: da,  
ut, conformes eidem facti; sicut imaginem terrenae naturae (imaginem ter-  
reni) necessitate portavimus, ita imaginem caelestis gratiae (caelestis, gra-  
tiae) sanctificatione portemus. Per eumdem Christum Dominum nostrum.*  
R. /1 *men.*

7. Oratione completa, Celebrans et Ministri, *seu Ministrantes*, ad sedilia 2836  
pergunt. Interim ponitur legile nudum in medio presbyterii, et Lector  
incipit primam lectionem, omnibus sedentibus et auscultantibus. Incipi-  
turvero sine titulo, ac clauditur absque *Deo gratias*.

7/1 *Deficiente Lectore, ipse Celebrans, stans in loco suo, legit lectionem.* 2837  
Lectio prima. Osce 6, 1 -6: *In tribulatione sua mane consurgent ad me* .  
*Sequitur responsorium (Hab 3), a schola cantandum, vel a Clero assistente  
recitandum.*

8. Responsorio absoluto, omnes surgunt; Celebrans, stans ad sedile, di- 2838  
cit. *Oremus*, Diaconus: *Flectamus genua*, et omnes, flexis genibus, per  
aliquod temporis spatium in silentio orant; dicto a Diacono: *Levate*, om-  
nes surgunt, et Celebrans, manibus iunctis ac in tono feriali, dicit Ora-  
tionem *Deus a quo et ludas.*.

8.\* *Celebrans, manens m loco suo, dicit Oremus, Flectamus genua, et 2839  
brevi interposita precatione, flexis genibus et in silentio, dial Levate;  
deinde surgit, et, manibus iunctis ac m tono feriali, dicit Orationem Deus,  
aquoet ludas.*

HI  
I|H 1|Π !],ἰ  
jl Π ili  
IU |’|||

r I ‘ ‘  
R Hi  
, M † M †11

|H  
ιΓη ΙιIIIIII  
|| ||J|

It 1|!|IIIIII| I i  
, i ji||11|| ,  
|p|||IIII|:

i.

IM I ||\* III  
|f||

iM Ini|||  
iIH iIIIIII I  
‘liv’|



- 2840 9. Oratione expleta, sequitur altera Lectio, a Subdiacono dicenda ad Legile, item sine titulo, et sine *Deo gratias* in line. Celebrans ceterique omnes, sedentes, auscultant.
- 2841 9.\* *Lectionem legat Lector ad legile; secus vero ipse Celebrans, stans in loco suo.*
- Lectio altera. Exod. 12, 1-11: *Mensis iste, vobis principium mensium Sequitur Responsorium (Ps 139, 2-10 et 14), a schola cantandum, vel a Clero assistente recitandum.*
- 2842 10. Absoluta altera Lectione cum suo Responsorio, ponuntur in latere Evangelii, in plano presbyterii, legilia nuda cum libris, et proceditur ad cantum vel lectionem historiae Passionis Domini secundum Iohannem, hoc modo: cantatur vel legitur a Ministris, saltem in ordine Diaconatus constitutis, qui, comitantibus duobus Acolythis, *vel Ministrantibus*, absque luminaribus, et absque incenso, facta altari reverentia, ante Celebrantem sistunt; super eos, profunde inclinatos, Celebrans clara voce dicit: *Dominus sit in cordibus vestris, et in labiis vestris.* Ipsi vero, erigentes se, respondent: *Arnen.*
- Tunc, iterum facta altari reverentia, procedunt ad latus Evangelii, ibique, super nudum legile, incipiunt cantare vel legere historiam Passionis Domini, omnibus auscultantibus.*
- 2843 10.\* *Historiam Passionis Domini legit vel cantat Celebrans, clara et distincta voce. Antequam incipiat, dicit, in medio presbyterii, profunde inclinatus, clara voce: Dominus sit in corde meo, et in labiis meis. Arnen.*
- Tunc, facta altari reverentia, vadit ad latus Evangelii, ibique, super nudum legile, incipit legere vel cantare historiam Passionis Domini.*
- 2844 IL Evangelium Passionis et Mortis Domini secundum Iohannem. Io 18, 1-40; 19, 1-42.

De secunda parte Actionis liturgicae seu de Orationibus solemnibus quae etiam « ORATIO FIDELIUM » dicuntur

- 2845 12. Cantu vel Lectione historiae Passionis Domini absoluto, Celebrans assumit pluviale nigri coloris; Diaconus et Subdiaconus induunt dalmaticam vel lunicellam ejusdem coloris.
- Interim vero duo Acolythis, *vel Ministrantes*, unam tantum tobaleam super altare extendunt, locantes librum in medio.
- Tunc Celebrans, comitantibus Ministris, *vel Ministrantibus*, accedit ad altare, quod, ascendens, osculatur in medio, et stans ibidem, ante se habens librum, incipit Orationes solemnes, Ministris sacris hinc inde adstantibus.
- 2846 13. Dicuntur autem hoc ordine: Praecedit Celebrantis Praefatio, qua intentio specialis indicatur, et cantatur tono peculiari infra notato, mani-



bus iunctis; deinde Celebrans dicit: *Oremus*, Diaconus: *Plectamus genua* et omnes, Hexis genibus, per aliquod temporis spatium in silentio orant; dicto a Diacono: *Levate*, omnes surgunt, et Celebrans, extensis manibus ac in tono feriali, dicit Orationem.

13\* *Celebrans dicit: Oremus, Flectamus genua, et brevi interposita precat* 2847  
*tione, flexis genibus et in silentio, dicit: Levate, deinde surgit, et, extensis manibus ac in tono feriali, dicit Orationem.*

- 1. Pro sancta Ecclesia.
- 2 Pro Summo Pontifice.
- 3. Pro omnibus ordinibus gradibusque Ecclesiae.
- 4. Pro res publicas moderantibus.

Praefatio. *Oremus et pro res publicas moderantibus, eorumque ministeriis et potestatibus: ut Deus et Dominus noster mentes et corda eorum secundum voluntatem suam dirigat ad nostram perpetuam pacem.*

Oratio. *Omnipotens sempiterne Deus, m cuius manu sunt omnes potestates et omnium iura populorum: respice benignus ad eos, qui nos m potestate regunt; ut ubique terrarum, dextera tua protegente, et religionis integritas, et patriae securitas indesinenter consistat. Per Dominum.*

- 5. Pro catechumenis.
- 6. Pro fidelium necessitatibus.
- 7. Pro unitate Ecclesiae.
- 8. Pro conversione iudaeorum.
- 9. Pro conversione infidelium.

De TERTIA PARTE ACTIONIS LITURGICAE  
SEU DE SOLEMNI SANCTAE CRUCIS ADORATIONE

14. Orationibus solemnibus completis, Celebrans et Ministri redeunt ad 2848  
sedilia, ubi Celebrans deponit pluviale, Ministri dalmaticam vel tunicclam; et datur initium solemnii adorationi sanctae Crucis.

*Adhibeatur Crux satis magna, cum Crucifixo, velo violaceo obtecto, quod (dale removeri possit.*

15. Primum portatur sancta Crux e sacristia in medium presbyterii, om- 2849  
nibus stantibus. Portatur autem hoc modo: Celebrans et Subdiaconus manent ad sedilia stantes: Diaconus cum Acolythis, *seu Ministrantibus*. adit sacristiam, ex qua processionaliter affert Crucem ad ecclesiam praecedunt Acolythi, *seu Ministrantes*, sequitur Diaconus cum Cruce, medius inter alios duos Acolythos, *seu Ministrantes*, candelabra accensa gestantes.

*Cum presbyterium ingressifuerint, Celebrans et Subdiaconus ipsis obviam veniunt, et m medio, ante altare, Celebrans Crucem e manibus Diaconi accipi!*

- 2850 15.\* *Celebrans cum Ministrantibus sacristtam adit, indeque, ut supra, per-  
tat Crucem ante altare.*
- 2851 16. Tum proceditur ad detectionem sanctae Crucis, hoc modo:  
Celebrans, accedens ad latus Epistolae, ibique, stans in plano, versa facit  
ad populum, Crucem a summitate parum detegit. Deinde solus incipit  
Antiphonam *Ecce lignum Crucis*, ac deinceps iuvatur in cantu a Ministris  
sacris, usque ad *Venite, adoremus*, quod cantatur a schola, comitantibus  
omnibus adstantibus.  
Cantu finito, omnes in genua se prosternunt, Celebrante excepto, et  
parvo momento in silentio adorant.  
Deinde Celebrans ascendit altare in latere Epistolae, et detegit brachium  
dextrum Crucifixi; tunc elevans Crucem paulisper, adiuvantibus, si opus  
sit, Ministris sacris, altius quam primo, cantat iterum *Ecce lignum Crucis*.  
aliis prosequentibus, et, post cantum, procumbentibus, ut supra.  
Denique Celebrans procedit ad medium altaris, et detegit Crucem totali-  
ter, ac elevans eam, tertio altius incipit *Ecce lignum Crucis*, aliis, ut su-  
pra, prosequentibus, et post cantum adorantibus.  
Duo autem Acolythi, *seu Ministrantes*, cum candelabris accensis comi-  
tantur Crucem, a dextris et a sinistris Celebrantis.
- 2852 16.\* *Celebrans, in detegenda sancta Cruce, adiuvatur a Ministrantibus,  
Antiphonam vero Ecce lignum Crucis, usque ad Venite, adoremus cantat  
solus.*
- 2853 17. Post detectionem Crucis sequitur eiusdem solemnis adoratio, hoc  
modo: Crux, postquam detecta fuerit, traditur a Celebrante duobus  
Acolythis, *vel Ministrantibus*, qui stantes in suppedaneo, ante medium  
altaris, et facie ad populum versa, eam hinc inde ita per brachia susten-  
tant, ut pes Crucis super suppedaneum consistat. Alii vero duo Acolythi,  
*vel Ministrantes*, qui candelabra accensa gestabant, eisdem candelabris a  
dextris et a sinistris Crucis super suppedaneum collocatis, genuflexi ma-  
nent in lateribus suppedanei, in superiore gradu, facie versus Crucem.  
*Tunc incipit adoratio sanctae Crucis, ordine sequenti: primus accedit solus  
Celebrans, deinde Ministri, postea Clerus, demum Ministrantes. Hi omnes,  
si commode fieri possit, prius calceamenta deponunt, et, unus post alium,  
accedentes ad Crucem, simplici genuflexione ter repetita, pedes Crucifixi  
osculantur.*
- 2854 18. Sancta Crux, adoratione ex parte Celebrantis, Ministrorum, Cleri ac  
Ministrantium peracta, a duobus Acolythis, *seu Ministrantibus*, comitan-  
tibus aliis duobus Acolythis, *seu Ministrantibus*, cum candelabris accen-  
sis, defertur ad cancellos, et ibidem sustentatur eodem modo, ut supra,  
ita ut fideles, ante Crucem quasi processionaliter transeuntes, primum  
viri, deinde mulieres, pedes Crucifixi devote deosculari possint, prae-  
missa simplici genuflexione.



19. Dum autem sanctae Crucis adoratio peragitur, cantantur a schola, in 2855  
duos choros divisa, sic dicta Improperia, et alia quae sequuntur (*Crucem  
tuam adoramus, Crux fidelis inter omnes, Pange lingua gloriosi lauream  
certaminis*), Celebrans, Ministri sacri, et Ministrantes, ceterique omnes,  
qui adorationem sanctae Crucis peregerunt, sedentes auscultant.  
Cantus vero eousque producit, prout adorantium numerus requirit.  
Concluditur tamen semper cum doxologia: *Sempiterna sit beatæ Trinita-  
ti gloria.*

DE QUART, \ PARTE ACTIONIS LITURGICAE, SEU DE COMMUNIONE

20. Adoratione Crucis expleta, ipsa Crux ab Acolythis, *vel Ministranti-* 2856  
*bus*, qui eam sustentaverant, comitantibus aliis duobus Acolythis, *vel  
Ministrantibus*, cum candelabris accensis, reportatur ad altare, ibique  
collocatur in medio, et quidem, si altaris dispositio id permittat, adeo in  
iltum ut commode a fidelibus conspici possit, quin Celebranti in caere-  
moniis sequentibus, super altare peragendis, incommodum praebeat.  
Candelabra vero accensa deponuntur super altare.

21. Postea Celebrans et Diaconus, dimissa stola nigri coloris, assumunt 2857  
paramenia violacea, scilicet Celebrans stolam et planctam, Diaconus  
stolam et dalmaticam, Subdiaconus vero tunicellam.

22. Deinde Diaconus, delata bursa super altare, extendit corporale, mo- 2858  
re solito; Acolythus autem, *vel Ministrans*, deponit super altare vas  
aquae cum purificatorio, ad abluendos et abstergendos digitos post  
communionem, et librum disponit in latere Evangelii.

22.\* *Antequam processio inchoetur, Sacerdos defert et explicat corporale* 2859  
*super altare, more solito.*

23. Rebus ita dispositis, reportatur Sacramentum e loco repositionis ad 2860  
altare maius pro communione peragenda. Portatur autem hoc modo:  
Celebrans et Subdiaconus, Clerus et populus manent in suis locis, sub  
silentio.

Diaconus cum duobus Acolythis, et alio Clerico ad umbellam portan-  
dam, accedunt ad altare repositionis, in quo praesto sint duo candelabra  
cum cereis accensis, postmodum ab Acolythis sumenda.

*Ad* altare repositionis genua flectunt, tunc Diaconus extrahit sacram  
pyxidem e tabernaculo seu capsula, et assumpto velo humerali albi coloris,  
pyxidem extremitatibus eiusdem veli cooperit et ad altare maius defert.

2}.\**Omnia fiunt per ipsum Celebrantem cum suis Ministrantibus* 2861

24. Procedunt ordine quo venerunt: super Sacramentum defertur um- 2862  
bella; Acolythis hinc inde procedentes candelabra accensa gestant, omnes



in genua procumbunt. Interim schola cantat sequentes Antiphonas:

Ant. 1. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per Crucem tuam redemisti mundum.*

Ant. 2. *Per lignum servi facti sumus, et per sanctam Crucem liberati sumus: fructus arboris seduxit nos, Filius Dei redemit nos.*

Ant. 3. *Salvator mundi, salva nos: qui per Crucem et Sanguinem tuum redemisti nos, auxiliare nobis, te deprecamur, Deus noster.*

- 2863 25. Cum ad altare maius pervenerint, illud ascendunt. Diaconus sacram pyxidem super corporale, Acolythi autem candelabra super altare deponunt. Genuflexione peracta, Diaconus dimittit velum humerale et se retrahit ad latus Epistolae; Acolythi vero descendunt hinc inde, et genu flectunt in infimo gradu altaris.
- 2864 26. Tunc Celebrans et Subdiaconus accedunt ad altare, utroque genu adorant, illud ascendunt, et facta, una cum Diacono, genuflexione, Celebrans clara voce recitat, non cantat, praefationem Orationis dominicae *Oremus. Praeceptis salutaribus moniti.*  
Totum vero *Pater noster*, cum sit precatio ad communionem, omnes praesentes, clerici et fideles, una cum Celebrante, solemniter, graviter et distincte recitant, lingua latina, addito quoque ab omnibus *Arnen.*
- 2865 27. Celebrans solus, clara et distincta voce atque manibus extensis, prosequitur: *Libera nos...*  
Et ab omnibus respondetur: *Arnen.*
- 2866 28. Et continuo Celebrans recitat, submissa voce, sequentem Orationem, de more inclinatus, manibusque iunctis super altare positus: *Percepto Corporis tui...*
- 2867 29. Tum discooperit pyxidem, et, facta genuflexione, accipit sacram particulam manu dextra et, profunde inclinatus et pectus percussus, ter dicit, more solito: *Domine, non sum dignus...*
- 2868 30. Postea, signans se Sacramento, adiungit submissa voce: *Corpus Domini nostri...* Et sumit Corpus reverenter, ac paululum in meditatione Sacramenti quiescit.
- 2869 31. Et continuo Diaconus facit confessionem, more solito. Tunc Celebrans, facta genuflexione, conversus ad populum, manibus iunctis ante pectus, clara voce dicit: *Misereatur vestri... Indulgentiam, absolutionem*
- 2870 32. Deinde ad altare se convertit, genuflectit, apprehendit pyxidem, et more solito conversus ad populum, in medio altaris, dicit clara voce *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. Domine, non sum dignus Et procedit ad distributionem communionis, ut supra Feria V in Cena Domini, n. 29, dictum est. Sacerdotes vero stolam violaceam deferunt*
- 2871 33. Dum sacra communio distribuitur, cani potest Psalmus 21 *Deus*

meus, *Deus meus*; vel unum aliudve Responsorium ex Matutino huius Feriae VI.

34. Communione absoluta, Celebrans digitos abluit in vase, ac purificatorio abstergit, nihil dicens; pyxidem vero in tabernaculo reponit. 2872

35. His completis, Celebrans stans in medio altaris, habens ante se librum, a dextris et a sinistris Ministros sacros, dicit pro gratiarum actione, in tono feriali et manibus iunctis, tres sequentes Orationes, omnibus stantibus et *Arnen* respondentibus. 2873

Oratio prima. *Super populum tuum, quaesumus, Domine, qui passionem et mortem Filii tui devota mente recoluit, benedictio copiosa descendat, indulgentia veniat, consolatio tribuatur, fides sancta succrescat, redemptio sempiterna firmetur. Per eamdem Christum Dominum nostrum. R. Arnen*

Oratio secunda. *Omnipotens et misericors Deus, qui Christi tui beata passione et morte nos reparasti conserva in nobis operam misericordiae tuae, ut, huius mysterii participatione, perpetua devotione vivamus. Per eamdem Christum Dominum nostrum. R. Arnen.*

Oratio tertia. *Reminiscere miserationum tuarum, Domine, et famulos tuos aeterna protectione sanctifica, pro quibus Christus, Filius tuus, per suum cruorem, instituit paschale mysterium. Per eumdem Christum Dominum nostrum. R. Arnen.*

36. Celebrans et Ministri sacri de altari descendunt et, facta genuflexione, una cum Acolythis, seu *Ministrantibus*, in sacristiam revertuntur. 2874

37. In choro dicitur Completorium, candelis extinctis, et absque cantu 2875

38. Tempore opportuno, sanctissima Eucharistia reportatur, forma privata, ad locum reservationis, et ibidem asservatur, lampade de more accensa. Et denudatur altare. 2876

SABBATO SANCTO

DE OFFICIO DIVINO

1. Si Officium peragatur *in choro*, vel *in communi*: 2877  
MATUTINUM ET Laudes non anticipantur tie sero, sed dicuntur mane, hora competenti;  
Horae MINORES dicuntur hora competenti;  
VESPERAE dicuntur post meridiem, hora competenti;  
Completorium hac nocte non dicitur.

2. Horae supra dictae dicuntur ut in Breviario romano, praeter sequentia. 2878  
In LAUDIBUS et Iloris MINORIBUS, post Antiphonam *Christus factus est*, dicitur *Pater noster*, lotum sub silentio; postea, omisso Psalmo 50 *Mise-*



rere, statim subiungitur Oratio *Concede.*, *ut qui Filii tui resurrectionem* VESPERAE dicuntur ut in Breviario romano, Feria V in Cena Domini, praeter sequentia:

Antiphona 1. *Hodie afflictus sum valde, sed cras solvam vincula mea*  
Antiphona ad Magnificat. *Principes sacerdotum et pbansaei munierunt sepulcbrum, signantes lapidem, cum custodibus.*

Repetita Antiphona ad *Magnificat*, et omissis Antiphona *Christus futui est, Pater noster*, et Psalmo 50 *Miserere*, statim dicitur Oratio *Concede quaesumus*, ut supra notatur. Et sic terminantur Vesperae.

2879 3. *In privata recitatione*, Matutinum, Laudes, Horae minores et Vesperae dicuntur, congruo tempore, ut in Breviario romano, praeter ea quae supra (n. 2) notantur: sed persolvendum est insuper Completorium hoc modo:

Facta confessione et absolutione, statim inchoantur Psalmi de Dominica quibus finitis dicitur Canticum Simeonis *Nunc dimittis, Pater noster*, et Oratio *Visita, quaesumus*, reliquis omnibus omissis.

2880 4. Cum sollemnis Vigiliae paschalis celebratio locum obtineat Officii nocturni Dominicae Resurrectionis, Matutino eiusdem Dominicae Resurrectionis omisso, statim inter Missarum Vigiliae sollemnia, cantantur pro LAUDIBUS, quae suo loco proponuntur. Officium Dominicae Resurrectionis prosequitur deinde cum PRIMA.

Qui vero solemni Vigiliae paschali non interfuerunt, tenentur dicere Matutinum et Laudes Dominicae Resurrectionis, prout in Breviario romano continentur.

## DE VIGILIA PASCHALI

### De benedictione novi ignis

2881 1. Hora competenti, tobaleis cooperiuntur altaria, sed candelae extinctae manent usque ad principium Missae. Interim excutitur ignis de lapide, et ex eo accenduntur carbones.

2882 2. Celebrans induitur amictu, alba, cingulo, stola et pluviali violacei coloris; Ministri sacri amictu, alba, cingulo, Diaconus stola et dalmattca, Subdiaconus tunicella, eiusdem coloris.

2883 2.\* *Sacerdos induitur amictu, alba, cingulo, stola et pluviali violaceo, vel manet sine casula*

2884 3. Astantibus Ministris, seu *Ministrantibus*, cum cruce, aqua benedicta et incenso, sive ante portam, sive in aditu ecclesiae, vel intus eam, ubi scilicet populus ritum sacrum melius sequi possit, Celebrans benedicit



novum ignem, dicens:

V *Domitius vobiscum.* R. *Et cum spiritu luo.*

Oratio. *Deus, qui per Filium tuum, angularem scilicet lapidem...*

Deinde ignem ter aspergit, nihil dicens.

4. Acolythus, *seu unus Ministrantium*, assumens de carbonibus benedic- 2885  
tis, ponit in thuribulum; Celebrans vero ponit incensum in thuribulum,  
benedicens illud more solito, ignemque ter adolet incenso.

De benedictione cerei paschalis

5. Novo igne benedicto, Acolythus, *seu unus Ministrantium*, portat Ce- 2886  
reum paschalem in medium, ante Celebrantem, qui cum stylo, inter ex-  
trema foramina ad insertionem granorum incensi destinata, incidit cru-  
cem. Deinde facit super eam litteram graecam *Alpha*, subtus vero  
litteram *Omega*, et inter brachia crucis quatuor numeros exprimentes  
annum currentem, interim dicens:

1. *Christus heri et hodie* (incidit hastam erectam),
2. *Principium ct Finis* (incidit hastam transversam),
3. *Alpha* (incidit supra hastam erectam litteram A)
4. *et Omega* (incidit subtus hastam erectam litteram Ω);
5. *Ipsius sunt tempora* (incidit primum numerum anni currentis in angulo sinistro superiore crucis)
6. *et saecula* (incidit secundum numerum anni currentis in angulo dextro superiore crucis);
7. *Ipsi gloria et imperium* ("incidit tertium numerum anni currentis in an-  
gulo sinistro inferiore crucis)
8. *per universa aeternitatis saecula. Arnen* (incidit quartum numerum an-  
ni currentis in angulo dextro inferiore crucis).

6. Incisione crucis et aliorum signorum peracta, Diaconus, *seu alius Mi-* 2887  
*nistrantium*, praebet Celebranti grana incensi, quae idem Celebrans, si  
non sunt benedicta, ter aspergit et ter adolet incenso, nihil dicens Dein-  
de infigit quinque grana in foramina, interim dicens:

1. *Per sua sancta vulnera*
2. *gloriosa,*
3. *custodiat*
4. *et conservet nos*
- 5 *Christus Dominus. Arnen*

7. Tum Diaconus, *seu unus Ministrantium*, porrigit Celebranti parvam 2888  
candelam, de novo igne accensam, qua Cereum accendit, dicens *Lumen*  
*Christi gloriose resurgentis dissipet tenebras cordis et mentis.*

8. Mox, Celebrans benedicit Cereum accensum, dicens: 2889



|      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
|------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|      | V. <i>Dominus vobiscum.</i> R. <i>Et cum spiritu tuo.</i><br>Oratio. <i>Veniat, quaesumus, omnipotens Deus, super hunc incensum a reum...</i><br>4M MI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|      | 9. Interim luminaria ecclesiae exstinguuntur.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|      | De solemni processione et de Praeconio pasciali                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| 2890 | 10. Tum Celebrans iterum ponit incensum in thuribulum; postea Diaconus, depositis paramentis violaceis, et indutus stola et dalmatica albi coloris, accipit Cereum paschalem accensum, et ordinatur processio praecedit Thuriferarius, sequitur Subdiaconus cum cruce, Diaconus cum Cereo accenso, post eum statim Celebrans, deinde Clerus per ordinem, et populus.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| 2891 | 10.* <i>Tum Sacerdos, depositis paramentis violaceis, et indutus stola et dalmatica albi coloris iterum ponit incensum in thuribulum; postea accipit Cereum paschalem accensum, et ordinatur processio: praecedit Thuriferarius, sequitur Crucifer, post eum statim Sacerdos cum Cereo accenso, deinde ceteri Ministrantes, et populus.</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| 2892 | 11. Cum Diaconus ingressus est ecclesiam, stans, cantat solus: <i>Lumen Christi</i> , cui omnes alii, praeter Subdiaconum et Thuriferarium, genuflectentes versus Cereum benedictum, respondent: <i>Deo gratias</i> . Celebrans vero de Cereo benedicto propriam candelam accendit. Procedens ad medium ecclesiae, ibi eodem modo Diaconus altius cantat <i>Lumen Christi</i> , cui omnes, ut supra, genuflectentes, respondent: <i>Deo gratias</i> . Et de Cereo benedicto accenduntur candelae Cleri. Tertio procedens ante altare, in medio chori, rursum adhuc altius cantat <i>Lumen Christi</i> , cui tertio omnes, ut supra, genuflectentes, respondent <i>Deo gratias</i> . Et accenduntur candelae populi de Cereo benedicto, et luminaria ecclesiae. |
| 2893 | 1 L* <i>Cum Sacerdos ingressus est ecclesiam, stans, cantat solus: Lumen Christi, cui omnes alii, praeter Cruciferum et Thuriferarium, genuflectentes versus Cereum benedictum, respondent Deo gratias. Tunc unus r Ministrantibus de Cereo benedicto candelam pro Sacerdote accendit. Procedens ad medium ecclesiae, ibi eodem modo Sacerdos altius cantat Lumen Christi, cui omnes, ut supra, genuflectentes, respondent Deo gratias. Et de Cereo benedicto accenduntur candelae Ministrantium. Tertio procedens ante altare, in medio chori, rursum adhuc altius cantat Lumen Christi, cui tertio omnes, ut supra, genuflectentes, respondent Deo gratias. Et accenduntur candelae popuh de Cereo benedicto, et luminaria ecclesiae.</i>                    |
| 2894 | 12. Tunc Celebrans vadit ad locum suum in choro, in latere Epistolae,                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |

Subdiaconus cum cruce stat in latere Evangelii, contra legile; Clerus locum suum occupat in scamnis.

Diaconus deponit Cereum paschalem in medio chori, supra parvum sustentaculum, et, postquam Celebrans posuerit incensum in thuribulum, accipiens librum, petit benedictionem, dicens: *lube, domne, benedicere*. Et Celebrans subiungit: *Dominus sit in corde tuo, et in labiis tuis ut digne et competenter annunties suum paschale praeconium; In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.*

12.\* *Sacerdos deponit Cereum paschalem in medio chori, supra parvum sustentaculum, seque recipit ad abacum; Crucifer stat in latere Evangelii, contra legile, ceteri Ministrantes disponuntur hinc et inde Sacerdos vero, postquam posuerit incensum in thuribulum, accepto libro, dicit; lube, Domine, benedicere. Dominus sit in corde meo, et in labiis meis: ut digne et competenter annuntiem suum paschale praeconium. Amen.*

13. Postea Diaconus vadit ad legile, strato albo coopertum, et ponit super eo librum, et incensat; deinde, circumiens Cereum paschalem, etiam illum thurificat.

*Tunc surgentibus omnibus, et stantibus, ut fit ad Evangelium, Diaconus cantat praeconium paschale, habens ante se Cereum paschalem, a dextris altare, a sinistris aulam ecclesiae.*

13.\* *Postea Sacerdos vadit ad legile, strato albo coopertum, et ponit super eo librum, et incensat; deinde, circumiens Cereum paschalem, etiam illum thurificat.*

*Tunc turgentibus omnibus, et stantibus, ut fit ad Evangelium, ipse Sacerdos cantat vel legi! praeconium paschale, habens ante se Cereum paschalem, a dextris altare, a sinistris aulam ecclesiae.*

Sequitur cantus Praeconii paschalis.

DE LECTIONIBUS

14. Post praeconium paschale. Diaconus, depositis paramentis albis, assumit violacea, et vadit ad Celebrantem.

14 \* *Post praeconium paschale, Sacerdos deponit dalmaticam et stolam albi coloris, et, indutus iterum stola et pluviali violaceis, redit ad legile.*

15. Postea leguntur Lectiones, sine titulo, nec in earum fine respondetur *Deo gratias*. Leguntur vero a Lectore, in medio chori, ante Cereum benedictum, ita quidem ut Lector habeat a dextris altare, a sinistris aulam ecclesiae. Celebrans et Ministri, clerus et populus, sedentes auscultant.

15.\* *Postea leguntur Lectiones, sine titulo, nec in earum fine respondetur Deo gratias. Leguntur vero a Sacerdote, in medio chori, ante Cereum be-*



*nedictum, ita quidem ut Sacerdos habeat a dextris altare, a sinistris aulam ecclesiae. Ministrantes et populus sedentes auscultant.*

*Si vero adsit Clericus lector, omnia peraguntur, ut supra n. 15.*

2902 16. In fine Lectionis, vel post Canticum, dicuntur Orationes hoc modo omnes surgunt; Celebrans dicit: *Oremus*, Diaconus *Flectamus genua*, et omnes, una cum ipso Celebrante, flexis genibus, per aliquod tempons spatium in silentio orant; dicto a Diacono *Levate*, omnes surgunt, et Celebrans dicit Orationem, in tono feriali, et iunctis manibus.

2903 16.\* *In fine Lectionis, vel post Canticum, dicuntur Orationes hoc modo omnes surgunt; Sacerdos, stans ante legile, dicit: Oremus. Flectamus genua, et omnes, una cum ipso Sacerdote, flexis genibus, per aliquod temporis spatium in silentio orant; dicto a Sacerdote: Levate, omnes surgunt, et ipse dicit Orationem, in tono feriali, et iunctis manibus.*

2904 17. Leguntur vero quatuor sequentes Lectiones, cum suis Canticis, et Orationibus.

LECTIO I. Gen 1, 1-31; 2, 1-2: *Narratio creationis*

*Oratio.* Deus, qui mirabiliter creasti hominem...

LECTIO II. Ex 14,24-31. 15,1: *Exodus de Aegypto*

*Canticum* Ex 15, 1 et 2

*Oratio.* Deus, cuius antiqua miracula...

LECTIO III. Is 4, 1-6: *Erit germen Domini in magnificentia*

*Canticum:* Is 5, 1 et 2

*Oratio.* Deus, qui in omnibus Ecclesiae tuae filiis...

LECTIO IV. Deut 31, 22-30: *Testamentum Moysis*

*Canticum:* Deut 32, 1-4

*Oratio.* Deus, celsitudo humilium, et fortitudo rectorum...

#### De prima parte Litaniarum

2905 18. Ilis expletis, a duobus cantoribus, in medio choro genuflexis, cantantur Litaniae Sanctorum (quin tamen duplicentur) usque ad invocationem *Propitius esto*, omnibus genuflexis et respondentibus.

2906 18.\* *His expletis, a duobus cantoribus, seu, his deficientibus, ab ipso Sacerdote, genuflexo in infimo gradu altaris, a latere Epistolae, cantantur Litaniae Sanctorum (quin tamen duplicentur) usque ad invocationem Propitius esto, omnibus genuflexis et respondentibus.*

2907 19. Postea, si ecclesia habet fontem baptismalem, ritus proseguitur ut infra n. 20, secus vero ut infra n. 24.

#### De benedictione aquae baptismalis

2908 20 Dum cantantur Litaniae Sanctorum, vas aquae baptismalis benedi-



ccndae, et cetera omnia quae ad benedictionem requiruntur, praeparantur in medio chori, versus latus Evangelii, in conspectu fidelium.

21. In benedicenda aqua baptismati, Celebrans, stans coram populo, ante se habeat vas aquae baptismalis benedicendae, a dextris Cereum benedictum, a sinistris alium Subdiaconum, vel Clericum, *seu Ministrantem*, stantem cum cruce.

Celebrans, iunctis manibus, in tono feriali dicit: V. *Dominus vobiscum*. R. *Et cum spiritu tuo* Oratio. *Omnipotens sempiterne Deus, adesto magnae pietatis tuae mysteriis...*

Elevans vocem in modum Praefationis, prosequitur benedictionem aquae ut in Missali.

22. Benedictione peracta, aqua baptismalis defertur processionaliter ad fontem, hoc modo: praecedit Thuriferarius, sequitur alius Subdiaconus, vel Clericus, cum cruce, et Clerus; deinde Diaconus cum vase aquae baptismalis, nisi conveniat ipsum ab Acolythis portari; et Celebrans; Cereus vero paschalis remanet in suo loco; et interim cantatur Responsorium *Sicut cervus...*

Aqua benedicta in fontem immissa, Celebrans, manibus iunctis et in tono feriali, dicit:

V. *Dominus vobiscum*. R. *Et cum spiritu tuo*.

Oratio. *Omnipotens sempiterne Deus, respice propitius ad devotionem populi renascentis...*

Et incensat fontem.

Tunc redeunt omnes in silentio in chorum, et datur initium renovationi promissionum baptismatis.

22.\* *Benedictione peracta, aqua baptismalis defertur processionaliter ad fontem, hoc modo: praecedit Thuriferarius, sequuntur Crucifer et Ministrantes; deinde unus vel plures Ministrantium, qui vas aquae baptismalis gestant, et Sacerdos; Cereus vero paschalis remanet in suo loco. Cetera fiunt ut supra.*

23. Sicubi vero baptisterium exstat ab ecclesia separatum, et praeferatur benedictionem aquae baptismalis in ipso baptisterio fieri, post invocationem *Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis*, descenditur ad fontem hoc modo: praecedit Clericus cum Cereo benedicto, sequitur alius Subdiaconus cum cruce, vel Crucifer, medius inter Acolythis cum candelabris accensis, deinde Clerus per ordinem, demum Celebrans cum Ministris sacris. Cantores vero et populus remanent in locis suis, et prosequuntur cantum Litaniarum, repetitis, si opus est, invocationibus inde a *Sancta Maria, ora pro nobis*.

Benedictio aquae baptismalis iit ut supra, his tantum mutatis: dum pergitur ad fontem, cantatur Canticum *Sicut cervus*, et Celebrans, antequam

intret ad benedictionem fontis, dicit Orationem *Omnipotens sempiterne Deus*, ut supra; postea procedit ad benedictionem fontis (n. 21).  
Benedictione peracta, omnes redeunt in silentio in ecclesiam, et datur initium renovationi promissionum baptismatis.

De renovatione promissionum Baptismatis

- 2913
24. Completa benedictione aquae baptismalis, eiusque translatione ad fontem, vel, ubi benedictio locum non habuerit, post absolutam primam partem Litaniarum, proceditur ad renovationem promissionum baptismatis.
- 2914
25. Celebrans, depositis paramentis violaceis, assumit stolam et pluviale albi coloris; deinde, imposito thure, et facta incensatione Cerei, stans iuxta illum, facie versus ad populum, vel ex ambone seu pulpito, incipit, ut sequitur: *Hac sacratissima nocte... fideliter servire possimus. Abrenuntiatis... Creditis...*  
Celebrans: *Hunc autem una simul Deum precemur, sicut Dominus noster Iesus Christus orare nos docuit: Pater noster...*  
Celebrans. *Et Deus omnipotens, Pater Domini nostri Iesu Christi, qui nos regeneravit ex aqua et Spiritu Sancto, quique nobis dedit remissionem peccatorum, ipse nos custodiat gratia sua in eodem Christo Iesu Domino nostro, in vitam aeternam. R. Amen.*  
Et aspergit populum aqua benedicta, extracta, ut supra dictum est in benedictione aquae baptismalis; vel, ubi benedictio aquae baptismalis locum non habet, aqua benedicta « ordinaria ».
- 2915
26. Haec allocutio et renovatio promissionum baptismatis fieri potest, ubique locorum, lingua vernacula; versione tamen ab Ordinario loci approbata.

De altera parte Litaniarum

- 2916
27. Renovatione promissionum baptismatis peracta, cantores, seu ipse Sacerdos, incipiunt alteram partem Litaniarum, inde ab invocatione *Propitius esto*, usque ad finem, omnibus genuflexis et respondentibus.  
*Si in hac sacra Vigilia paschali sacri Ordines conferantur, consueta ordinandorum prostratio et benedictio peragitur, dum haec altera pars Litaniarum decantatur.*
- 2917
28. Celebrans vero et Ministri, accedentes ad sacristiam, induuntur paramentis albi coloris pro Missa solemniter celebranda.
- 2918
28. *Sacerdos vero et Ministrantes accedunt ad sacristiam, ubi Sacerdos induitur paramentis albi coloris, Ministrantes vero sumunt vestes festivas, pro Missa solemnt.*



*Vel st, cantoribus deficientibus, ipse Sacerdos Litanias sanctorum decantare debeat, bis absolutis, ad sacristiam accedat, cum Ministrantibus, ad paramenia sumenda pro Missa solemni, ut supra dictum est.*

29. Inierim Cereus paschalis reponitur in candelabrum suum, in latere Evangelii, et altare paratur pro Missa solemni, luminaribus accensis et floribus.

**DE MISSA SOLEMNI VIGILIAE PASCHALIS**

1. In fine Litaniarum, cantores solemniter incipiunt *Kyne, eleison*, ut in Missa moris est. Interim Celebrans cum Ministris, in paramentis albis, seu cum Ministrantibus, accedit ad altare, et facta ei debita reverentia, omissis Psalmo *ludica me, Deus*, et confessione, statim ascendens, osculatur illud in medio, et incensat more solito.

2. Finitis a choro *Kyrie, eleison*, Celebrans incipit solemniter *Gloria in excelsis*, et pulsantur campanae, servata tamen *Instructione* IV, 25; ac cooperiuntur imagines.  
Postea Celebrans dicit Orationem: *Deus, qui hanc sacratissimam noctem..*

3. Epistola. Coi 3, 1-4: *Si consurrexistis cum Christo...*

4. Finita Epistola, Celebrans incipit *Alleluia* Et totum decantat ter, elevando vocem gradatim: et omnes post quamlibet vicem, in eodem tono repetunt illud idem.  
Postea Cantores proseguuntur: Ps 117, 1 *Confitemini Domino quoniam bonus...* Ps 116 *Laudate Dominum...*

5. Evangelium. Mt 28, 1-7 *Surrexit sicut dixit.*  
Ad Evangelium non portantur luminaria, sed tantum incensum: petitur benedictio et alia fiunt de more.  
Non dicitur *Credo*, sed finito Evangelio Celebrans dicit: *Dominus vobiscum*, postea: *Oremus*. Non dicitur Antiphona ad Offertorium. Ad Lavabo dicitur *Gloria Patri*.

6. Secreta *Suscipe, quaesumus, Domine... ut paschalibus initiata mysteriis..*

7. Deinde Canon Missae cum *Communicantes* et *Hanc igitur* propriis.  
Dicitur *Pax Domini sit semper vobiscum*, sed pacis osculum non datur.  
Ilgwwj *Dei* non dicitur: et, omissa Oratione *Domine lesu Christe, qui dixisti*, dicuntur ceterae Orationes consuetae *Domine lesu Christe, Fili Dei vivi*, et *Perceptio Corpons tui*

8. Post sumptionem Sacramenti, distributio communionis, purificatio et ablutio fiunt more solito; deinde pro LAUDIBUS Dominicae Resurrectionis in choro cantatur Antiphona *Alleluia, Alleluia, Alleluia* – Ps 150 *Laudate Dominum in sanctuario eius.*



Capitulum, Hymnus et Versus non dicuntur, sed statim Celebrans in cantu incipit Antiphonam ad Benedictus *Et valde mane.*  
Canticum Zachariae *Benedictus Dominus Deus Israel.*

- 2928 9. Repetita Antiphona, Celebrans dicit more solito: V. *Dominus vobis cum.* R. *Et cum spiritu tuo.*  
Oratio. *Spiritum nobis, Domine, tuae caritatis infunde...*
- 2929 10. Deinde Celebrans dicit: V. *Dominus vobiscum.* R. *Et cum spiritu tuo.*  
Et Diaconus, vertens se ad populum, *seu ipse Sacerdos*, cantat: *Ite, mit est, Alleluia, alleluia.*  
R. *Deo gratias, Alleluia, alleluia.*  
Et Celebrans, dicto *Placeat tibi, sancta Trinitas*, dat benedictionem more solito et, omisso ultimo Evangelio, omnes revertuntur in sacristiam.

DE BENEDICTIONE MENSAE

- 2930 A dominica II Passionis usque ad vigiliam paschalem benedictio mensae fit ut in Breviario romano, excepto Sabbato sancto, in quo fit ut infra.

Sabbato Sancto

- 2931 *Dicitur absolute et sine cantu:*  
V. Principes sacerdotum et pharisaei munierunt sepulcrum, signantes lapidem, cum custodibus.  
*Deinde* Pater noster, *totum secreto.*  
*Quo dicto, sine pronuntiatione aliqua, sacerdos signo crucis benedicit mensam; nec dicitur* lube, domne, wec*Tu autem.*  
*In fine repetitur:*  
V. Principes sacerdotum et pharisaei munierunt sepulcrum, signantes lapidem, cum custodibus.  
*Postea psalmus 50 Miserere.*  
*Quo finito, sine versu Gloria Patri, secreto dicitur* Pater noster.  
*Deinde sacerdos dicit absolute orationem:*

Oratio

Concede, quaesumus, omnipotens Deus: ut, qui Filii tui resurrectionem devota exspectatione praevenimus; eiusdem resurrectionis gloriam consequamur. Et sub silentio concluditur: Per eundem Christum.

- 2932 *Ubi tamen celebratio vigiliae paschalis anticipetur ad horas ante mediam noctem, et refectionem fieri contingat post celebratam vigiliam, benedictio mensae fit ut in Breviario romano notatur pro die Paschae.*

« Musicae sacrae disciplina »

Litterae encyclicae Pii XII, de musica sacra, 25 decembris 1955

AAS48 (1956) 5-25; EL 71 (1957) 37-53; ME 81 (1956) 191-207; DP II, 28-44

[5] MUSICAE sacrae DISCIPLINA semper Nobis summopere cordi fuit; 2933  
quare opportunum Nobis visum est eiusmodi causam per Encyclicas has  
Litteras ex ordine resumere unaque cum ea complures quaestiones po-  
stremis hisce decenniis inductas ac disputatas paulo amplius declarare,  
ut haec nobilissima atque ingenua ars in dies magis conferat ad cultum  
divinum splendidius celebrandum et ad spiritualem christifidelium vi-  
tam efficacius fovendam. Simul etiam votis illis respondere optavimus  
quae non pauci ex Vobis, Venerabiles Fratres, pro sua quisque pruden-  
tia proposuerunt, quaeque etiam liberalis huius disciplinae eximii artifi-  
ces et praeclari musicae sacrae cultores in id genus Congressibus habitis  
conceperunt, et quae denique vel pastoralis vitae experientia vel pro-  
gredientia huius artis [6] ac doctrinae studia opportune suaserunt. Sic  
speramus fore, ut quae S. Pius X in suo chirographo quem iure merito-  
que « iuridicum musicae sacrae codicem » appellavit,<sup>l</sup> sapienter sanxit,  
denuo conhrmentur et inculcentur, nova luce illustrentur, novisque  
commendentur rationibus; ita quidem ut, hodiernis condicionibus apta-  
ta et aliquo modo locupletata, praeclara musicae sacrae ars excelso mu-  
neri suo magis magisque respondeat.

I – A n i m a d v e r s i o n e s h i s t o r i c a e

*Praestantia musteae*

In tot tantisque naturae donis, quibus Deus, in quo perfectissimae con- 2934  
cordiac summaeque cohaerentiae est concentus, homines ad suam

Motu Propno *Fra te solleatuJtnt Jell'ufftao pastorale; Acta Pu X*, vol I. p 77

« imaginem et similitudinem » creatos<sup>2</sup> exornavit, musica profecto est. utpote quae simul cum ceteris liberalibus artibus ad spiritualia pertine./ gaudia et ad animi oblectationem. De ea iure meritoque Augustinus ha-., habet: « Musica, id est scientia sensusve bene modulandi, ad admonitio nem magnae rei, etiam mortalibus rationales habentibus animas Dei lar gitate concessa est »?

### *Usus musicae.*

2935 Nemo igitur mirabitur sacrum cantum et musicae artem, ut ex nullis documentis tam antiquis quam recentioribus constat, ad caerimonias quoque religiosas exornandas et decorandas semper et ubique, etiam apud ethnicae nationes, adhibita esse; et cultum potissimum veri et summi Dei, inde a priscis aetatibus, hisce artibus usum esse. Populus Dei e Mari rubro divinae potentiae miraculo incolumis servatus, victoriae carmen cecinit Domino: et Maria, Moysis ducis soror prophetico donata afflatu, una cum cantante populo tympano concinuit? Postea, cum arca Dei e domo Obededom in urbem David deduceretur, rex ipse «et omnis Israel ludebant coram Domino in omnibus lignis fabrefactis et citharis et lyris et tympanis et [7] sistris et cymbalis »? Musicae autem in cultu sacro exercendae et cantus rex ipse David statuit ordinem;<sup>6</sup> qui ordo post reditum populi ex exilio restitutus et usque ad Divini Redemptoris adventum fideliter servatus est. In Ecclesia vero a Divino Servatore condita cantum sacrum inde a primordiis in usu et honore fuisse, haud obscure S. Paulus Apostolus significat, cum ad Ephesios haec scribit: « Implemini Spiritu Sancto loquentes vobismetipsis in psalmis et hymnis et canticis spiritualibus »;<sup>7</sup> atque hunc psallendi morem etiam in christianorum conventibus viguisse indicat hisce verbis: « Cum convenitis, unusquisque vestrum psalmum habet... ». <sup>8</sup>Idem evenisse post aetatem apostolicam testatur Plinius, qui eos qui fidem abnegaverant, affirmasse scribit, « hanc fuisse summam vel culpae vel erroris, quod essent soliti stato die ante lucem convenire carmenque Christo quasi deo dicere »? Quae romani in Bithynia proconsulis verba praeclare ostendunt ne

<sup>2</sup> Cfr. *Gen.* 1.26.

<sup>3</sup> *Eptsl* 161, *De origine animae hominis*, 1,2 PL. 33.725

<sup>4</sup> Cfr. *Ex.* XV. 1-20.

<sup>5</sup> *2 Sam.* VI, 5.

<sup>6</sup> Cfr. *1 Paral.* XXIII, 5; XXV, 2-31.

<sup>7</sup> *Eph.* V. 18 s; cfr. *Col.* III. 16.

<sup>8</sup> *1 Cor* XIV, 26.

<sup>9</sup> Plinius. *Epist* X. 96.7.



persecutionum quidem tempore vocem cantantis Ecclesiae plane siluisse, quod quidem etiam Tertullianus confirmat cum refert in Christianorum conventibus « Scripturas legi, psalmos cani, locutiones proferri ».<sup>10</sup>

*Cunilis gregorianus.*

Libertate et pace Ecclesiae restituta, plurima habentur Patrum et Scrip- 2936  
torum Ecclesiae testimonia, quae psalmos et hymnos liturgici cultus in  
usu iere cotidiano fuisse confirmant. Immo paulatim etiam novae cantus  
sacri formae creatae sunt, nova canticorum genera inventa, quae a Can-  
torum Scholis, praesertim in Urbe Roma, magis in dies exulta sunt. De-  
cessor autem Nosier fel. rec. S. Gregorius Magnus, ut memoriae prodi-  
tur, ea omnia quae a maioribus tradita erant, studiose collegit et  
sapienter digessit, atque opportunis legibus et normis sacri cantus pun-  
tatem et integritatem tutatus est. Ex alma Urbe mos cantandi romanus  
pedetemptim in alias quoque occidentis [8] solis partes invectus est, et  
non solum is novis formis et modis auctus, sed novum etiam cantus sacri  
genus, carmen nempe religiosum, interdum lingua vulgari modulatum,  
in usum inductum est. Ipse autem cantus choralis qui a Sancto Gregorio,  
eius instauratore, « Gregorianus » appellari coeptus est, inde a saeculo  
VIII vel IX in omnibus fere Europae christianae regionibus solus non  
fuit ad cultus splendorem conferendum, cum in sacris aedibus instru-  
mentum, quod « organum » dicitur, adhibitum esset.

*Cantus polyphonicus.*

z\ld hunc cantum choralem, inde a saeculo IX, paulatim etiam cantus 2937  
polyphonicus accessit, cuius doctrina et usus insequentibus saeculis ma-  
gis magisque exulta sunt, et qui praesertim saeculo XV et saeculo XVI,  
summorum artificum ductu, ad mirabilem quandam perfectionem evec-  
tus est. Hunc quoque cantum polyphonicum Ecclesia semper in summo  
honore habuit et ad sacros ritus magnificentius decorandos etiam in ip-  
sas Basilicas Romanas et in caerimonias pontificales libenter admisit.  
Eius vis et splendor idcirco etiam aucta sunt, quod cantantium vocibus,  
praeter organum, aliorum quoque instrumentorum musicorum sonus  
adiunctus est.

Itaque, Ecclesia faultrice et auspice, musicae sacrae disciplina per saecu- 2938  
lorum decursum est longum emensa iter, quo, etsi interdum lente et la-  
boriose, paulatim tamen ad perfectiora ascendit: a simplicibus nempe  
atque ingenuis, sed in suo genere perfectissimis, Gregorianis modula-

<sup>10</sup>cir. Tertullianus, De anima, c. 9: PL. 2,701 ; et Apol J9. pl . 1.540



>  
6\* H  
(.  
t

tionibus ad grandia usque ac magnifica artis opera, quae non modo humanae voces, sed organa quoque atque cetera musica instrumenta decorant, exornant atque in immensum fere amplificant. Eiusmodi artis musicae progressus ut manifeste ostendit quantopere Ecclesiae cordi fuerit cultum divinum in dies splendidiorem ac populo christiano iucundiores efficere, ita etiam patefacit, cur eadem Ecclesia identidem impedire debuerit quominus recti fines excederentur et, una cum veris nominis profectu, etiam profanum aliquid et a sacro cultu alienum in sacram musicam irreperet eamque depravaret.

2939 [9] Huic sollicitae vigilantiae muneri Summi Pontifices nullo non tempore diligenter satisfecerunt; atque etiam Tridentina Synodus sapienter proscripsit « musicas eas, ubi sive organo sive cantu lascivum aut impurum aliquid miscetur».11 Ut alios non paucos Summos Pontifices praetermittamus, Decessor Noster fel. mem. Benedictus XIV per Encyclicas Litteras, quas die 19 mensis Februarii, anno 1749, lubilaeo maximo appetente, dedit, quaeque diserta eruditione argumentorumque excellunt copia, Episcopos peculiari modo adhortatus est, ut illicitae immodicaeque rationes in sacram musicam insolenter inductae omni ope prohiberentur.12 Per eandem viam Decessores Nostri ingressi sunt Leo XII, Pius VIII,13 Gregorius XVI, Pius IX, Leo XIII.14 Verumtamen iure meritoque asseverari potest Decessorem Nostrum imm. mem. S. Pium X instaurationis ac reformationis sacrae musicae veluti summam confecisse, principii ac normis a maioribus traditis denuo inculcatis apteque, prout recentioris aetatis condiciones postulabant, opportune in unum redactis.15 Denique ut proximus Decessor Noster fel. rec. Pius XI, per Constitutionem Apostolicam *Divini cultus sanctitatem* die 20 Decembris, anno 1929, datam,16 ita Nosmet ipsi per Encyclicas Litteras quae a verbis *Mediator Dei* incipiunt, die 20 mensis Novembris, anno 1947, superiorum Pontificum praescripta locupletavimus et confirmavimus.17

11 Cone. Trid. Sess. XXII: *Decretum Je observandis et evitandis m celebratione Musae*

12 Cfr. BENEDICTI XIV Litt. Enc. *Annus qui* Opera omnia (ed. PRATI, vol. 17. 1, p. 16).

15 Cir. Litt. Apost. *Bonum est confiteri Domino*, d.d. 2 Aug. 1828. Cfr. *Bullarium Romanum*, ed. PRATI, ex Typ. Aldina, t. IX, p. 139 sq.

M Cfr *Acta Leonis XIII*, vol. XIV (1895), p. 237-247; cfr ASS, 27 (1894) 42-49.

15 Cfr *Acta Pit X*, vol. I, p. 75 87; ASS. 36 (1903 4) 329-339, 387 395.

16 Cfr. AAS. 21 (1929) 33 sq.

17 Cfr. AAS, 39 (1947)521-595.

II – Considerationes doctrinales

Leges de musica sacra

Nemo sane mirabitur quod Ecclesia tam vigilanter de musica sacra sollicita sit. Non enim de legibus agitur aesthetics [10] vel technicis, ad nobilem hanc musicae disciplinam quod attinet, ferendis; sed illud Ecclesiae propositum est, ut hanc contra omnia tutetur quibus eadem minus digna reddi possit, quippe quae in re tanti momenti, quanti et cultus divinus, in ministerium arcessatur.

Musica sacra hac in re non aliis legibus et normis obtemperat, nisi iis quae omni arti religiosae, immo arti in universum praescribuntur. Iamvero non ignoramus quosdam artis cultores postremis hisce annis, magna cum christianae pietatis offensione, in aedes sacras ausos esse opera inducere ab ipsis confecta, quae omni religionis afflatu careant, et quae etiam rectis artis rationibus prorsus repugnent. Quem deplorandum agendi modum speciosis probare conantur argumentis quae ex propria artis natura et indole fluere asseverant. Instinctum enim illum, quo artificis mens tangatur, liberum esse dictitant neque fas esse eidem imponere leges et normas ab ipsa arte alienas, sive religiosas sive morales, cum iis et artis dignitas graviter laedatur et artificis actioni sacro afflatu impulsae quasi vincula et compedes iniciantur.

Huiusmodi autem argumentis quaestio movetur sane ardua et gravis quae ad omnem artem omnemque artificem spectat, neque rationibus artis et aestheticae disciplinae persolvitur, sed e supremo finis ultimi principio decernenda est quo omnis homo omnisque humana actio inviolate sancteque regitur. Hominis enim ad finem suum ultimum – qui Deus est – ordinatio ac directio lege absoluta et necessaria, in Dei ipsius natura et infinita perfectione fundata, ita firmatur, ut ne Deus quidem quemquam ab ea possit eximere. Qua lege aeterna et immutabili praecipitur, ut et homo ipse et omnes eius actiones Dei infinitam perfectionem, in Creatoris laudem et gloriam, manifestent et pro viribus imitentur. Homo igitur, cum ad hunc supremum finem consequendum natus sit, ad divinum archetypum se conformare omnesque facultates suas cum corporis tum animi, recte inter se ordinatas et fini obtinendo [11] debite subiectas, agendo dirigere debet. E sua igitur cum ultimo fine hominis consensione et concordia etiam ars eiusque opera indicanda sunt; quae ars certe inter nobilissimas humani ingenii exercitationes numeranda est, quippe quae ad infinitam pulchritudinem divinam spectet humanis operibus exprimendam eiusque quasi imago repercussa sit. Quapropter tritum illud efatum « ars propter artem », quo artem, fine illo omni creaturae penitus inhaerente neglecto, a quibusvis legibus quae non ex ipsa sola emanent.



omnino eximi perperam asseverant, aut omni vi caret aut ipsi Deo, Creatori et ultimo fini, gravem contumeliam infert. Libertas autem artificis - quae non est caecus ad agendum impetus proprio arbitrio vel quodam novitatis studio ductus -, eo quod divinae legi subiecta est, minime coarctatur vel tollitur, sed potius nobilitatur atque perficitur.

*Ars Christiana et vita christiana.*

- 2943 Haec, ut de omnibus cuiusvis artis operibus dici debent, ita etiam ad artem religiosam et sacram pertinere in aperto est. Immo ars religiosa Deo eiusque laudi ac gloriae provehendae etiam magis addicitur, cum nihil aliud ei propositum sit nisi ut operibus suis, sive oculis sive auribus oblatis, ad christifidelium mentes pie ad Deum convertendas plurimum conferat. Artifex igitur qui fidei veritates non profiteatur vel animo et vivendi ratione procul a Deo versetur, ad artem religiosam manus nequaquam admoveat: caret enim illo quasi interiore oculo quo videat quid postulet Dei maiestas Deique cultus, neque sperare potest fore, ut opera sua religionis expertia, etsi forte hominem artis peritum et dexteritate quadam exteriori praeditum ostendant, revera illam pietatem et fidem spirent quae templum Dei eiusque sanctitatem deceant atque adeo digna sint quae ab Ecclesia, vitae religiosae custode et arbitra, in aedes sacras admittantur.
- 2944 Ille autem artifex qui fidem firmiter tenet vitamque christiano homine dignam agit, Dei amore impulsus ac viribus a Creatore sibi concessis religiose usus, omni ope contendet, ut [12] veritates quas tenet et pietatem quam colit, tam scite, tam venuste atque iucunde coloribus vel lineis vel sonis atque concentibus exprimat et proponat, ut haec sacra artis exercitatio et ipsi sit quasi cultus ac religio et populum ad fidem profitendam ac pietatem colendam magnopere excitet et inflammet. Huiusmodi autem artifices Ecclesia semper in honore habuit atque habebit ipsisque templorum ianuas late aperit et pandit, cum gratum ei obveniat non parvum adiumentum quod iidem arte sua et industria afferunt ad ipsius ministerium apostolicum efficacius exsequendum.

*Musica sacra.*

- 2945 Illis quidem artis religiosae normis ac legibus musica sacra etiam arctiore et sanctiore devincitur vinculo, quia propius quam pleraeque aliae artes liberales, ut architectura, disciplina pingendi et fingendi, ad ipsum cultum divinum accedit: illae enim ritibus divinis dignam sedem parare student, haec vero in ipsis caerimoniis sacris et ritibus exsequendis praecipuum quendam obtinet locum. Quare Ecclesia summacum cura cavere debet, ut ab eadem, quippe quae sit sacrae liturgiae quasi admim-



stra, diligenter arceatur quidquid cultum sacrum minus deceat vel fidelibus adstantibus in mentibus ad Deum extollendis impedimento esse possit.

Haec enim est sacrae musicae dignitas, hoc sublime eius propositum, ut 2946  
voces sive sacerdotis offerentis sive populi christiani Summum Deum  
laudantis pulcherrimis suis modulationibus suisque fulgoribus decoret et  
exornet, adstantium fidelium mentes vi quadam et virtute sibi innata  
ad Deum rapiat, liturgicas christianae communitatis preces vividiores  
ferventioresque reddat, quo validius, impensius, efficacius omnes Deum  
Unum et Trinum laudare eique supplicare possint. Augetur igitur sacrae  
musicae ope honor ab Ecclesia cum Christo Capite coniuncta Deo tribu-  
tus; augetur etiam fructus, quem fideles, sacris concentibus moti, ex sa-  
cra Liturgia colligunt, et vita ac moribus christiano homine dignis mani-  
festant, ut et ipsa cotidiana experientia docet et multa monumenta [15]  
litterarum antiqua et recentiora confirmant. Haec S. Augustinus de can-  
tibus « liquida voce et convenientissime modulatione » prolatis agens fa-  
tetur: « Ipsis sanctis dictis religiosius et ardentius sentio moveri animos  
nostros in flammam pietatis, cum ita cantantur, quam si non ita canta-  
rentur, et omnes affectus spiritus nostri pro sui diversitate habere pro-  
prios modos in voce atque cantu, quorum nescio qua occulta familiarita-  
te excitentur ».18

Hinc facile concluditur musicae sacrae dignitatem et vim eo maiorem es- 2947  
se quo propius ad summum illud christiani cultus opus, Eucharisticum  
nemper altaris sacrificium, accedit. Nihil igitur altius, nihil sublimius  
agere potest quam ut sacerdotis divina victima litantis vocem dulci comi-  
tetur sono, eiusque appellationibus cum populo adstante laete respon-  
deat ac totam sacram actionem nobili sua arte collustret. Ad hoc excel-  
sum ministerium illud prope accedit quod eadem sacra musica efficit,  
cum alias liturgicas caerimonias, imprimis Divini Officii in choro recita-  
tionem, comitatur et exornat. Huic igitur musicae « liturgicae » summus  
honor summaque laus tribuenda sunt.

### *Musica « religiosa »*

Nihilominus illa quoque musica magni habenda est quae, etsi sacrae Li- 2948  
turgiae non praecipue inservit, argumento tamen et fine religionem val-  
de iuvat, ideoque iure merito musica « religiosa » nuncupatur. Verum  
illud quoque musicae sacrae genus, quod « popolare » appellatur et ab  
Ecclesia ortum habuit, caque auspice felicia cepit incrementa, experientia  
teste magnam salutaremque exercere potest in christifidelium animos

vini et virtutem, sive intra templa in actionibus et caeremoniis non liturgicis usurpatur, sive extra sacrarum aedium saepta ad varia sollemnia et celebrationes adhibetur. Horum enim cantuum, qui plerumque vulgari sermone concepti sunt, modulationes nullo paene nisu ac labore memoriae imprimuntur, atque simul cum modulationibus verba quoque et sententiae menti [14] inhaerent, saepe repetuntur, penitus intelleguntur. Quo fit, ut etiam pueri et puellae tenera aetate eiusmodi sacros cantus ediscentes, iis ipsis egregie iuventur, ut lidei nostrae veritates cognoscant, gustent, memoria teneant, atque ita catecheseos ministerium non parum proficiat. /Xdulescentioribus autem et adultis carmina illa religiosa, dum ludicris animum recreant, puram et castam praebent delectationem, sollemnioribus conventibus et coetibus magnificentiam quandam religiosam tribuunt, immo ipsis familiis christianis pium gaudium, dulcem consolationem spiritualemque afferunt profectum. Quare hi quoque religiosi concentus populares apostolatu catholico validum praebent adiumentum omnique cum cura colendi atque promovendi sunt.

#### *Musica sacra et apostolatus.*

- 2949 Cum igitur musicae sacrae multiplicem virtutem et efficacitatem apostolicam extollimus, rem significamus quae omnibus qui eiusdem cultui et exercitationi quocumque modo sese dediderunt, summo gaudio et solacio esse potest. Omnes enim qui sive musicos modos ea qua pollent arte componunt, sive qui eos moderantur, sive denique qui vel vocibus vel musicis instrumentis eosdem in concentus traducunt, hi omnes procul dubio, etsi variis diversisque rationibus, verum atque germanum exercent apostolatum et apostolorum praemia et honores, pro suo quisque munere fideliter expleto, a Christo Domino copiose percipient. Magni igitur hoc suum munus aestiment, quo quidem non solum artifices sunt et artis magistri, sed etiam Christi Domini ministri et in apostolatu adiutores, atque hanc sui muneris dignitatem moribus etiam et vita profiteantur.

### III – Principia et normae

#### *Qualitates musicae sacrae.*

- 2950 Cum tanta sit, ut modo exposuimus, musicae sacrae et cantus religiosi dignitas et efficacia, summopere necessarium est, ut in omnibus suis partibus diligenti studio et cura ita conformetur, ut salutares suos fructus feliciter edere possit.



[15] Ac primum quidem cantus ille et musica sacra quae cum liturgico 2951  
Ecclesiae cultu proxime coniunguntur, ad excelsum sibi propositum fi-  
nem conducant oportet. Haec igitur musica – quod iam sapienter mo-  
nuit Decessor Noster S. Pius X –, « proprias liturgiae qualitates possi-  
deat necesse est, in primisque sanctitatem ac bonitatem formae; unde  
alia nota suapte exoritur, universitas ».<sup>19</sup>

iaur/tf sit; quidquid profanum sapit, neque in se recipiat neque in eos 2952  
modos, quibus proponitur, irrepere sinat. Hac sanctitate praestat cantus  
ille Gregorianus qui per tot saeculorum decursum in Ecclesiae usu est,  
eiusque quasi patrimonium vocari potest. Hic enim cantus, ob intimam  
modulationum convenientiam cum sacro verborum textu, non solum iis-  
dem arctissime accommodatur, sed eorundem etiam vim atque efficaci-  
tatem quasi interpretatur, ac suavitatem audientium mentibus instillat;  
idque efficit musicis modis simplicibus quidem et planis, sed arte tam  
sublimi tam sancta afflatis, ut et omnibus sinceram moveant admiratio-  
nem, et ipsis musicae sacrae peritis eiusque artificibus quasi fons  
inexhaustus evaserint, ex quo novos hauserint concentus. Hunc sacri  
cantus Gregoriani pretiosum thesaurum diligenter conservare et populo  
christiano copiose impertire omnium eorum est, quibus Christus Domi-  
nus divitias Ecclesiae suae custodiendas et dispensandas concredidit.  
Quare, quod Decessores Nostri S. Pius X, qui iure cantus Gregoriani in-  
staurator vocatur,<sup>20</sup> et Pius XI<sup>21</sup> sapienter ordinaverunt et inculcaverunt,  
idem Nos quoque, praeclaris illis perspectis notis, quibus natus pollet  
Gregorianus cantus, efficiendum optamus et praescribimus; ut nempe in  
sacris peragendis liturgicis ritibus idem sacer cantus latissime usurpetur,  
atque omni cum cura prospiciatur, ut recte, digne pieque execution!  
mandetur. Quodsi, propter dies [16] festos recens in usum inductos,  
novae componendae erunt modulationes, id a magistris huius artis vere  
peritis eo modo fiat, ut propriis genuini cantus Gregoriani legibus fide-  
liter obtemperetur, et novae modorum compositiones cum vetustioribus  
virtute et puritate digne concertent.

Haec si reapse omni ex parte servata fuerint, alteri quoque musicae 2953  
sacrae proprietati debito modo satisfactum erit, ut ea nemque *verae ar-  
tis specimen* praebeat; et si in totius terrarum orbis catholicis templis  
Gregorianus cantus incorrupte et integre resonuerit, ipse quoque, sicut  
sacra Romana Liturgia, *universitatis* prae se feret notam, ita ut christifi-  
deles, ubicumque terrarum versantur, familiares sibi ac quasi domesticos

λαα PiiX, l. c., p. 78,  
‘ Letten al Card. Respighi. *Acta Pii X*, l. c.» 68 74; V p. 73 sq; ASS (1903-1904) 325-329;  
)«398;v.398.  
\*<sup>1</sup> PIUSXI. Const. Apost. *Diurni cultus*: AAS. 21 (1929) 33 sq.



percipiant concentus, atque adeo miram Ecclesiae unitatem vero cum animi solacio experiantur. Illaec quidem una est ex praecipuis rationibus, cur Ecclesia tantopere exoptet ut cum latinis sacrae Liturgiae verbis eorundem verborum cantus Gregorianus arcte conectatur.

*Exceptiones et concessiones*

- 2954 Illud ignoramus sane ab hac ipsa Apostolica Sede ob graves causas quasdam sed omnino definitas exceptiones hac in re concessas esse, quas tamen nequaquam latius proferri vel propagari, nec sine debita eiusdem Sanctae Sedis venia, ad alias regiones transferri volumus. Quin immo ibi etiam, ubi eiusmodi concessionibus frui licet, locorum Ordinarii ceterisque sacri pastores sedulo curent, ut christifideles inde a pueris saltem faciliores et magis usitatas modulationes Gregorianas addiscant, eisque etiam in sacris ritibus liturgicis uti sciant, ita ut hac quoque re Ecclesiae unitas et universitas in dies magis effulgeat.
- 2955 Verum tamen, ubi saecularis vel immemorabilis consuetudo fert ut in sollemni Sacrificio Eucharistico, post sacra verba liturgica latine cantata, nonnulla popularia vulgaris sermonis cantica inserantur, locorum Ordinarii id fieri sinere poterunt, « si pro locorum ac personarum adiunctis existiment eam (consuetudinem) prudenter submoveri non posse », "firma tamen 117] lege qua statutum est ne ipsa verba liturgica vulgari lingua canantur, quemadmodum supra cautum est.

*Instructio populi christiani.*

- 2956 Ut autem cantores populusque christianus recte intellegant quae liturgica verba modulationibus musicis illigata significant, placet Nobis hortationem usurpare a Patribus Concilii Tridentini adhibitam praesertim « pastoribus et singulis curam animarum gerentibus, ut frequenter inter Missarum celebrationem vel per se vel per alios ex iis quae in Missa leguntur, aliquid exponant, atque inter cetera sanctissimi huius sacrificii mysterium aliquod declarent, diebus potissimum dominicis et festis idque praesertim eo tempore agant, cum nempe catechesis plebi christianae traditur. Id hac nostra aetate facilius et expeditius, quam anteactis saeculis, fieri poterit, propterea quod verba Liturgiae in vulgarem sermonem conversa eorumque explanationes in manualibus libris et libellis prostant, qui in omnibus fere nationibus a peritis scriptoribus confecti, christifideles efficaciter iuvare et illuminare possunt, ut ipsi quo-

•C J

22 Codex Juris Canonici, can. 5.

2} Cone. Trid., Scss. XXII. De sacrificiis Missae, c. VI.

que ea intellegant et quasi participant quae a sacrorum administris lingua latina proferuntur.

*Hae normae ad alios ritus accommodari possunt.*

Facile patet quae hic breviter de cantu Gregoriano exposuimus, ad latinum potissimum Ecclesiae Ritus romanum pertinere; sed pro rata parte ad cantus quoque liturgicos aliorum Rituum accommodari posse, sive occidentalium populorum, ut Ambrosiam, Gallicani, Mozarabici, sive variorum Rituum Orientalium. Hi enim omnes, sicut miram Ecclesiae in actionibus liturgicis et in precum formulis demonstrant ubertatem, ita etiam in suo quisque cantu liturgico pretiosos conservant thesauros, quos non solum ab omni interitu oportet custodire et vindicare, sed etiam ab omni diminutione et depravatione. Inter musicae sacrae monumenta antiquissima et praestantissima, praecipuum quendam procul dubio obtinent locum cantus liturgici variorum Rituum Orientalium, quorum modulationes plurimum valuerunt ad modos musicos ipsius [IS] Occidentalis Ecclesiae efformandos, temperamentis habitis pro indole Latinae liturgiae propria. Nostris in optatis est, ut sacrorum Rituum Orientalium concentuum delectus – cui quidem absolvendo sedulo adlaborat Pontificium Institutum Orientalium Studiorum, sociam ferente operam Pontificio Instituto Musicae Sacrae – laetis proficiat incrementis, ad doctrinam et ad usum quod attinet; ita quidem ut sacrorum dumni ex Orientalibus Ecclesiae Ritibus cantu quoque sacro optime instituti, cum sacerdotale munus adepti fuerint, hac quoque ratione ad decorem domus Dei augendum valde conferre possint.

*Commendatur germana ars polyphonica.*

Mens Nobis non est hisce sententiis, quas in cantus Gregoriani laudem et commendationem modo exposuimus, polyphoniam sacram a ritibus Ecclesiae arcere, utpote quae, si debitis exornetur proprietatibus, ad divini cultus magnificentiam et ad animos christifidelium piis affectibus commovendos insigniter iuvare possit. Neminem sane fugit mullos concentus polyphonicos, qui potissimum saeculo XVI compositi sunt, tali artis puritate talique modorum amplitudine refulgere, ut omni ex parte digni habendi sint qui sacros Ecclesiae ritus comitentur et quasi illustrent. Quodsi germana ars polyphonica saeculorum decursu paulatim decidit nec raro profani in eam irrepserunt modi, proximis hisce decenniis indefesso peritorum magistrorum studio felicem nacta est quasi instaurationem, cum et veterum artificum opera sedulo investigentur et hodiernorum modulatorum imitationi et aemulationi proponantur.



2959 Sic factum est, ut in Basilicis et cathedralibus aedibus et in familiarum religiosarum templis tam magnifica illa veterum magistrorum opera quam recentiorum auctorum polyphonicae compositiones summo cum sacri ritus decore proferri possint; quin etiam in minoribus aedibus sacris simpliciores, sed sincera arte digne confectos concentus polyphonticos novimus non raro proponi. Ecclesia autem omnes hos conatus favore suo prosequitur; ipsa enim, ut ait Decessor Noster imm. rec. S. Pius X, «artium progressum indesinenter coluit, eique favit, ad religionis [19] usum omnia admittens quae hominis mens bona pulchraque per sacculorum cursum invenit, salvis tamen liturgiae legibus »?" Hae autem leges monent, ut in hoc gravi negotio omnis prudentia et cura adhibeatur, ne tales concentus polyphonicus in templa inducantur qui ob tumidum quoddam et inflatum modulationis genus vel sacra Liturgiae verba nimietate quadam obscurant vel divini ritus actionem intercipient vel denique cantorum peritiam et facultatem, cum sacri cultus dedecore, omnino deprimant.

*Normae arca usum instrumentorum musicorum.*

2960 Hae quidem normae transferendae sunt etiam ad usum organi ceterorumque musicorum instrumentorum. Inter haec autem, quibus ad templa patet aditus, iure merito potiore locum obtinet organum, quippe quod egregie accommodetur sacris canticis sacrisque ritibus, et Ecclesiae caerimoniis mirum addat splendorem et peculiarem magnificentiam, fidelium autem animos sonorum granditate et dulcedine permoveat, mentes laetitia quasi caelesti perfundat, et ad Deum ac superna vehementer extollat.

2961 Praeter organum autem alia quoque sunt instrumenta quae efficaciter ad excelsum finem assequendum musicae sacrae in auxilium vocari possunt, dummodo nihil profanum, nihil clamosum et strepens redoleant, quod sacrae actioni et loci gravitati neutiquam conveniat. Praecellunt autem hac in re musica illa instrumenta, quorum chordae parvo, ut dicitur, arcu fricata sonant, quia, tum sola, tum cum aliis instrumentis vel organo sociata, seu maestos, seu laetos animi sensus ineffabili vi quadam exprimunt. Ceteroquin de musicae modis qui a religionis catholicae cultu vix removendi sunt, iam Nosmet ipsi in Litteris Encyclicis quae a verbis *Mediator Dei* incipiunt diserte clareque constituimus. « Quin immo, si nihil iidem habeant, quod profanum sapiat vel loci ac liturgicae actionis sanctitatem dedeceat neque ex inani quodam miri atque insoliti studio [20] oriantur, tum profecto eis templa nostra pateant, cum ad sacrorum

*Acta Pit X.* 1. c., p. 80.

rituum splendorem mentesque ad altiora elevandas simulque ad veram animi refovendam pietatem haud parum conferre queant ».<sup>25</sup> Vix tamen opus est monere, ut, ubi vires atque peritia tantis operibus impares sint, ab huiusmodi conatibus potius absterneatur quam ut opus cultu divino et sacris conventibus minus dignum proponatur.

*Cantus religiosi populares.*

2962 Ad haec quae arctius cum sacra Ecclesiae Liturgia coniunguntur, accedunt, ut supra monuimus, canius religiosi populares, plerumque lingua vulgari concepti, qui ex ipso cantu liturgico originem ducunt, sed cum magis sint ad singulorum populorum mentem et affectum accommodati, secundum variarum gentium et regionum indolem non parum inter se differunt. Ut eiusmodi cantica religiosa christiano populo spiritualem fructum et utilitatem afferant, ad catholicae fidei doctrinam plene conformentur oportet, eam recte proponant et explicant, lingua utantur plana et modulatione simplici, a tumida et inani verborum profluentia immunia sint, ac denique, etsi breviter sunt et facilia, quandam prae se ferant religiosam dignitatem et gravitatem. Ilac ratione confecta haec sacra cantica, quasi ex intimis popularis animi penetralibus nata, sensus et animos vehementer commovent piosque excitant affectus; et cum in religiosis ritibus a multitudine congregata una quasi voce proferuntur, magna quadam vi fidelium mentes erigunt ad excelsa.

2963 Quapropter, etsi, ut supra scripsimus, in Eucharisticis Sacrificiis sollemniter cantatis sine peculiari Sanctae Sedis venia haberi non debent, tamen in sacris non sollemniter celebratis mirum in modum iuvare possunt, ut christilideles Sancto Sacrificio non tantum ut muti et quasi inertes spectatores assistant, sed sacram actionem mente et voce comitantes suam pietatem cum sacerdotis precibus coniungant, dummodo cantus illi singulis Sacrificii partibus recte aptentur, ut in [21] multis orbis catholici regionibus iam fieri magno cum gaudio novimus.

2964 In ritibus autem non plene liturgicis eiusmodi cantica religiosa, dummodo debitis dotibus, ut supra diximus, praedita sint, egregie conferre possunt ad populum christianum salutariter alliciendum, erudiendum, sincera pietate imbuendum, ac sancta denique laetitia implendum; idque tam intra sacras aedes, quam extra eas, praesertim in piis ducendis pompis et in peregrinationibus ad sacras imagines, parique modo religiosis sive unius, sive omnium nationum celebrandis Congressibus. Ea autem potissimum utilia esse poterunt cum de pueris et puellis agitur ad veritatem catholicam informandis, itemque de juventutis consociationi

<sup>25</sup> AAS. 39 (1947) 590.



bus et de piarum sodalitatum conventibus, ut non semel experientia manifeste ostendit.

2965 Quare facere non possumus quin Vos, Venerabiles Fratres, enixe hortemur ut huiusmodi popularem ad religionem pertinentem cantum in dioecesibus Vobis concreditis omni cura et industria foveatis et promoveatis. Non deerunt Vobis viri huius rei periti, qui huiusmodi cantica, ubi id nondum factum est, opportune colligant et in unum corpus redigant, quo facilius ab omnibus fidelibus edisci, expedite cantari, firmiter memoria teneri queant. Qui religiosae puerorum et puellarum institutioni praesunt, his efficacibus adiumentis debito modo uti ne omittant, et iuventutis catholicae moderatores eadem prudenter in munere gravissimo ipsis concredito usurpent. Sic spes est fore ut illud quoque feliciter obtineatur, quod omnium in votis est, ut nempe profanae illae cantiones quae sive ob modulationum mollitiem sive ob verba saepe voluptaria et lasciva quae eas comitantur, christianis, iunioribus praesertim, periculo esse solent, e medio tollantur eisque locum cedant, quibus casta et pura comparetur delectatio et simul fides ac pietas nutriantur et augeantur; atque ita fiat ut plebs christiana iam hic in terris illud laudis canticum canere incipiat, quod in [22] aeternum cantabit in caelo: «Sedenti in throno et z\gno benedictio et honor et gloria et potestas in saecula saeculorum ».<sup>26</sup>

*Cantus tn Missionum regionibus.*

2966 Quae hucusque scribendo exposuimus, ad illos potissimum Ecclesiae populos pertinent, in quibus religio catholica iam firmiter stabilita est. In sacrarum autem Missionum regionibus fieri non poterit, ut haec singula omnino executioni mandentur, priusquam christianorum numerus satis creverit, aedes sacrae ampliores exstructae fuerint, scholae ab Ecclesia institutae a christianorum filiis rite frequententur, ac denique administrorum sacrorum par necessitatibus adsit numerus. Attamen operarios apostolicos in amplissimis illis vineae Domini partibus sedulo laborantes enixe hortamur, ut inter gravissimas muneris sui curas huic quoque negotio animum diligenter advertant. Multi ex populis Missionalium ministerio concreditis mirum quantum delectantur musicis modulationibus et caerimonias idolorum cultui dedicatas cantu sacro exorant. Prudentiae igitur non est hoc apostolatus subsidium efficax a Christi veri Dei praeconibus parvipendi vel omnino neglegi. Quare Evangelii in ethnicorum regionibus nuntii hunc religiosi cantus amorem, quem homines ipsorum curis commissi foveant, in munere suo apostolico

<sup>26</sup>*Apoc* V. d .

explendo libenter promoveant, ita quidem ut hae gentes suis religiosis canticis, quae non raro etiam excultis nationibus admirationem movent, similia opponant carmina sacra christiana, quibus veritates fidei, vita Christi Domini, ac B. Mariae V. et Sanctorum laudes lingua et modulationibus iisdem gentibus familiaribus, celebrentur.

lidem autem Missionales memores pariter sint Ecclesiam Catholicam, 2967 inde ab antiquis temporibus, cum in regiones fidei lumine nondum colustratas Evangelii praecones mitteret, una cum sacris ritibus liturgicos quoque cantus, inter quos Gregorianos modos, inferre contendisse, idque eo consilio ductam /237 ut populi, ad fidem adducendi, modulationum suavitate capti facilius ad christianae religionis veritates amplectendas permoverentur.

IV – I n s t r u c t i o n e s p a s t o r a l e s

Ut ea quae, Encyclicis hisce Litteris Decessorum Nostrorum vestigiis 2968 insistentes, commendavimus vel praecepimus ad optatum effectum perducantur, vos, Venerabiles Fratres, omnibus illis adiumentis sollerter utimini, quae excelsum munus Vobis a Christo Domino concreditum et ab Ecclesia commissum offert, quaeque, uti experiundo constat, in multis christiani orbis templis magno cum fructu adhibentur.

*Scholae cantorum.*

Ac primum quidem curate, ut in ipso cathedrali templo et, quantum pro 2969 rerum condicione licebit, in aliis quoque dicionis vestrae sacris aedibus maioribus, selecta habeatur Schola Cantorum quae aliis exemplo sit et incitamento ad cantum sacrum studiose excolendum et perficiendum. Ubi autem Scholae Cantorum haberi non possunt, vel congruus non invenitur numerus *Puerorum Cantorum*, conceditur ut « coetus tum viro- rum ac mulierum seu puellarum, in loco eius soli usui destinato extra cancellos positus, textus liturgicos in Missa sollemni cantare possit, dummodo viri a mulieribus et puellis omnino sint separati, vitato quolibet inconvenienti et onerata super his Ordinariorum conscientia ».\*<sup>1</sup>

*Wusica in seminariis et tn institutis.*

Magna autem cura providendum est, ut qui in vestris Seminariis et in 2970 Missionum vel Religiosorum Institutis ad sacros assequendos Ordines

<sup>1</sup> DD S R C. 3964; 4201; 4231.



contendunt, musicae sacrae et cantus Gregoriani doctrina et usu ad Ecclesiae mentem recte instituantur a magistris harum artium peritis, qui quidem mores et instituta maiorum magni aestiment et Sanctae Sedis praeceptis ac normis omnino obsequantur.

2971 Quodsi inter Seminarii vel Collegii religiosi alumnos aliquis habeatur, qui peculiari huius artis facilitate et amore praeditus [24] sit, Seminarii vel Collegii moderatores vos hac de re monere ne omittant, ut eidem occasionem praebere possitis has suas facultates altius excolendi, eumque vel in Pontificium huius Urbis Institutum Musicae Sacrae vel in aliquod eiusdem disciplinae Athenaeum mittatis, dummodo iis moribus ac virtutibus polleat, quibus optimum se fore sacerdotem spem faciat.

2972 Huic rei ideo quoque prospiciendum est, ut locorum Ordinarii et Religionum Moderatores aliquem habeant, cuius auxilio in re tanti momenti utantur, cui ipsi per se, tot tantisque aliis onerati muneribus, pro necessitate vacare haud facile poterunt. Optimum sane factum est, si in dioecetano Artis Christianae Consilio aliquis habeatur qui musicae sacrae et cantus apprime peritus iis quae in dioecesi fiant, sollerter invigilare possit, et qui de rebus actis et agendis Ordinarium certiore faciat, eiusdemque iussa et mandata excipiat et executioni mandet. Quodsi in dioecesi aliqua ex illis Sodalitatibus habeatur, quae ad musicam sacram excolendam sapienter institutae et a Summis Pontificibus valde laudatae et commendatae sint, Ordinarius illa quoque, pro sua prudentia, uti poterit in suo explendo munere.

2973 Eiusmodi autem pias Sodalitates, quae ad populum sacra musica instituendum vel ad eandem disciplinam altius excolendam conditae, verbis et exemplo ad profectum cantus sacri multum conferre possunt, vestro favore, Venerabiles Fratres, adiuvate et promovete, ita quidem ut actiuosa vita polleant, ut optimis idoneisque magistris utantur, utque in tota dioecesi musicae sacrae et religiosorum concentuum cognitionem, amorem usumque, debita cum legibus Ecclesiae obtemperatione et plena erga Nosmet ipsos oboedientia, sedulo provehant.

2974 Haec omnia cum paulo fusius paterna sollicitudine permoti pertractaverimus, fore omnino confidimus, ut vos, Venerabiles Fratres, huic sacro negotio, quod ad cultum divinum dignius [257] et magnificentius celebrandum tantopere confert, omnem vestram curam pastorem sedulo adhibeatis. Quotquot autem in Ecclesia, ductu vestro, musicas res moderantur ac dirigunt, eos speramus fore ut Nostris hisce Encyclicis Literis incitentur ad praeclarum huius generis apostolatam novo quodam

ardore novoque studio generose, naviter operoseque promovendum. Hinc auspicato eveniet, ut nobilissima haec ars, quae omnibus Ecclesiae temporibus tanti aestimata est, etiam hodie ad genuinos sanctitatis et venustatis splendores adducta excolatur et in dies perficiatur; atque deo pro sua parte feliciter efficiat ut Ecclesiae filii firmiore fide, spe vigentiore, flagrantiore caritate Deo Uni et Trino in sacris aedibus debitas tribuant laudes, dignis modis suavibusque concentibus expressa, immo ut etiam extra sacri templi saepta in familiis christianis et in Christianorum coetibus illud ad effectum deducat, quod iam S. Cyprianus praeclare monet Donatum: « Sonet psalmos convivium sobrium, et ut tibi tenax memoria est, vox canora, adgrcdere hoc munus ex more- magis carissimos pascis, si sit nobis spiritualis auditio, prolectet aures religiosa mulcedo ».28

Cypriani *Epùt ad Donatum* (Episl. 1. η. XVI) PL. 4, 227



## Approbantur cantus gregoriani ad Ordinem Hebdomadae Sanctae pertinentes

|  
Decretum Congr. Rituum, 11 februarii 1956

EL 70 (1956) 227-228; *L'Osservatore Romano*, 15 februarii 1956

- 2975 Liturgico Hebdomadae Sanctae Ordine instaurato, necessarium erat gregoriano cantu etiam novas eas partes instruere, quae iuxta morem in solemni celebratione cantari debent. Cum autem periti viri hoc opus confecerint, Sacra Ritum Congregatio illud approbavit, et hanc ipsam editionem uti typicam, Gradualit et Antiphonali Romano inserendam, ab omnibus Romanae Ecclesiae ritu utentibus habendam esse declarat; atque decernit ut in posterum melodiae gregorianae in futuris editionibus contentae, praedictae typicae editioni sint conformandae.

Cantus, qui inscribuntur in libello, sunt:

Dominica II PASSIONIS SEU in Palmis. – De *benedictione ramorum*: Hosanna, Pueri Hebraeorum... portantes, *cum ps. 23*: Domini est terra; Pueri Hebraeorum... vestimenta, eum *ps. 46*: Omnes populi, plaudite. – De *processione cum ramis benedictis*: Procedamus in pace; *antiphonae* Occurrunt turbae, Cum Angelis et pueris, Turba multa, Coeperunt, *hymnus* Gloria, laus, *ant.* Omnes collaudant {*duplex melodia*}, *cum ps. 147*: Lauda, Jerusalem, *ant.* Fulgentibus, Ave, Rex noster, Ingrediente. – De *Missa*: initium et finis Passionis secundum Matthaeum.

Feria III ET IV. – Initium et finis Passionis.

FERIA V IN CENA Domini. – De *Missa chrismatis*: Antiphona ad introitum, Graduale, ant. ad offertorium, ant. ad communionem.

Feria VI in Passione et Morte Domini. – De *solemni Actione liturgico postmeridiana*: Finis Passionis; *antiphonae* Adoramus te, Per lignum, Salvator mundi.

SABBATUM SANCTUM. – Ad *Vesperas* *Antiphonae* Hodie afflicti sum, Cum his, Ab hominibus iniquis, Custodi me, Considerabam, *Antiphona ad Magni*. Principes sacerdotum.

# III

## De usu grammophonii et de choris mixtis in ecclesiis

Decretum Congr. Rituum ad dioecesim Imolensem, 7 martii 1956

EL7K1957) 195-196

Exc.mus ac Rev.mus Ordinarius Imolcn. a Sacra Rituum Congregatione 2976  
reverenter petit solutionem sequentium dubiorum, nimirum:

1. *i*) An in functionibus liturgicis liceat uti grammophonio vel scrinio radiophonico ad transmittendas homilias, sacros sermones, catechesim illaque id genus, quoties parochus prae aetate, infirma valetudine aliave causa haud sit idoneus sacrae concioni habendae neque adsit copia sacerdotis eundem substituendi;

£)an liceat intra easdem liturgicas functiones transmitti, iisdem machinis ut supra, cantus vel modulationes religiosas, graves quidem seriaeque et affabre compositae,<sup>l</sup> ad edocendos christifideles cantus religiosos, quos dein ipsi soli in ecclesia decantare possint;

Jan liceat uti grammophonio<sup>2</sup> ad cantus liturgicos partium, quae dicuntur, mobilium et immobilium Missae solemnis exsequendos, idque propter carendam ex toto vel fere ex toto cantorum vel magistri organi, sicque fideles imperiti ducantur in arte canendi;

*i*) an liceat adhibere orbes phonographicos, vulgo « dischi grammofonici », intra sacras aedes paulo ante initium liturgicarum Junctionum iv.g. ante initium Missae, Vesperarum, etc.), ad christifideles congre-

<sup>l</sup> Petitioni num in ecclesiis adhiberi possit *aulo-organum* Congr. Rituum die 10 aprilis 1943 sic «ponderat (EL-IP 58-60 (1944-46] 52-53):

Cum Revmus Ordinarius Comensis diocccscos interrogasset S. Rituum Congregationem circa unum in ecclesiis *aulo-organo*, ipsa Congregatio die 10 apr. 1943 ita respondere censuit: «Quota Sacra Congregazione esaminato attentamente il quesito da lei posto nella lettera 22 -4Π0 1943 se nelle chiese si può permettere l'auto-organo, ha creduto rispondere negativa eentee αó dictro parere di persone artisticamcnte e liturgicamcnte competenti ».

\*Circa possibilitatem adhibendi discos grammophonicos, Congr. Rituum die 25 septi 1939 asistatuerat (EL-IP 54 (1940] 14):

Sacra haec Congregatio petitioni qua et gratia efflagitur ut in sacris functionibus usus v.d. caditgrammofonici permittatur, respondendum censuit: « Negatived amplius ».

gandos in ecclesia, vel continuo ac statim ab iis expletis, exeuntibus de ecclesia fidelibus.

2977 II. Dato quod chorus viris et feminis constans numquam in presbyterio vel ad altare retro ponendus est, quaeritur:

*a)* utrum talis chorus, cantorum scilicet virorum ac feminarum, poni possit in loco qui vulgo « cantoria » audit, quoties haec collocatur longissime ab altari, ad ingressum fere ecclesiae, aliove loco in ecclesiae alis;

*b)* utrum idem cantorum coetus possit collocari in navi transversa iuxta presbyterium;

*c)* utrum in Missa cantata, ad offertorium, cani valeant cantus religiosi lingua vulgari concepti, quos italice dicunt « mottetti »; iidemque ante Missae cantatae initium vel continuo et statim ab ea expleta.

2978 III. Quaeritur demum, num in paroeciis, praesertim idoneis aulis carentibus, collocari possit in ecclesia machina protectionum, quam dicunt, qua imagines indolis omnino catechisticae versabili luce exprimantur, eo quidem fine ut institutio religiosa fidelium faciliior efficaciorque reddatur.

2979 Et Sacra eadem Rituum Congregatio, audito Commissionis liturgicae suffragio, reque sedulo perpensa, respondendum censuit:

Ad I. *Negative*; posse tamen tolerari usum grammophonii et scrinii radiophonici ad edocendum populum extra functiones liturgicas.

Ad II. Pro *a)* et *b)* detur Decretum S.R.C. n. 4231.

Ad II. *c)* *Negative* ad primam partem, *affirmative* ad secundam.

Ad III. *Negative*.



Ubinam actiones liturgicae  
Tridui sacri celebrari possint

Decretum Congr. Rituum, 15 martii 1956

AAS48 (1956) 153-154; EL 70 (1956) 253-255; DP II, 44-45

In Ordine hebdomadae sanctae instaurato, praeter rubricas de sa- 2980  
crorum rituum celebratione solemni, id est *cum* ministris sacris, rubricae  
adduntur pro eorundem rituum celebratione simplici, id est *sine* ministris  
sacris, eo sane proposito ut eorundem rituum celebratio facilior redda-  
tur in omnibus ecclesiis et oratoriis publicis et semipublicis.  
Cum vero circa hanc rem dubia quaedam orta sint, S. Rituum Congrega-  
tio sequentia declaravit ac statuit:

I. In omnibus ecclesiis et oratoriis publicis et semipublicis, ubi copia 2981  
'abeatur sacrorum ministrorum, sacri ritus dominicae II Passionis seu in  
Palmis, feriae V in Cena Domini, feriae VI in Passione et Morte Domini  
«Vigiliae paschalis, in forma solemni celebrari possunt *{Instructio*, n 4).

2 In ecclesiis autem et in oratoriis publicis et semipublicis, ubi sacri mi- 2982  
nistri desunt, ritus simplex adhiberi potest. Ad praefatum autem ritum  
simplicem peragendum, requiritur numerus sufficiens « ministran-  
tium», sive clericorum, sive saltem puerorum, et quidem trium ad mi-  
nus pro dominica II Passionis seu in Palmis et pro Missa in Cena Domi-  
et quatuor saltem in celebratione Actionis liturgicae feriae VI in Pas-  
sione et Morte Domini et Vigiliae paschalis. Hi autem « ministrantes »  
dulo instructi esse debent de iis quae ab ipsis agenda sunt *{Instructio*,  
n.3). Duplex haec conditio, scilicet de sufficienti numero « ministran-  
tium» et de eorundem congrua praeparatione, prorsus requiritur ad ri-  
tum simplicem peragendum Ordinarii loci invigilent ut haec duplex  
conditio, pro eodem ritu simplici statuta, adamussim observetur.

3. Ubi feria V hebdomadae sanctae, post Missam in Cena Domini, etiam 2983  
m forma simplici celebratam, translatio et repositio habeatur Ss.mi  
Sacramenti, stricte requiritur ut in eadem ecclesia vel oratorio Actio  
quoque liturgica postmeridiana feriae VI in Passione et Morte Domini  
locum habeat.

4. Si quacumque de causa Missa in Cena Domini etiam ritu simplici celebrari non possit, Ordinarius loci, ratione pastorali, binas Missas lectas permittere poterit in ecclesiis vel oratoriis publicis litandas, unam /154/ vero tantum Missam lectam in oratoriis semipublicis *{Instructio, n. 17}*; servato *Decreto, n. 7*, quoad tempus celebrationis earundem Missarum.
5. Vigilia paschalis celebrari potest etiam in ecclesiis vel oratoriis ubi functiones feriae V et VI locum non habuerint, vel omitti in ecclesiis vel oratoriis in quibus praefatae functiones celebratae sunt.
6. Sacerdotibus qui curam duarum vel plurium habeant paroeciarum, Ordinarius loci permittere potest binationem Missae in Cena Domini, et binationem Actionis liturgicae feriae VI in Passione et Morte Domini, et binationem Missae Vigiliae paschalis; non tamen in eadem paroecia; et servatis semper iis quae statuta sunt quoad tempus celebrationis *{Instructio, n. 7}*.

# Interrogatio Episcoporum circa Breviarii Romani emendationem

Epistola Congr. Rituum ad Metropolitans et Episcopos immediate S. Sedi subiectos ad desiderata colligenda pro Breviarii reformatione, 17 maii 1956

5.RITUUM Congregatio (Sectio Historica n. 97), *Memoria sulla riforma liturgica*. Suppl. IV. Consultazione dell’Episcopato intorno alla riforma del Breviario Romano (1956-1957). Risultati e deduzioni. Tip. Pol. Vaticana 1957, p. 5-6

Noverit profecto Eminentia Tua Reverendissima Summum Pontificem Pium Pp. XII propositum resumpsisse generalem instaurationem liturgicam, iamdudum a Sancto Pio Pp. X inchoatam, ad bonum exitum perducendi.

Qua in re multae eaeque arduae occurrunt quaestiones, inter quas illa quae ordinem Divini Officii respicit. « Est » autem « Divinum Officium... Mystici Iesu Christi Corporis precatio, quae christianorum omnium nomine eorumque in beneficium adhibetur Deo, cum a sacerdotibus aliisque Ecclesiae ministris... fiat, in hanc rem ipsius Ecclesiae instituto delegatis » (Pius Pp. XII, Encyclica *Mediator Dei*: AAS 39 [1947] 573). Agitur proinde de re magni momenti, quae non solum personalem pietatem, sed vitam quoque atque operositatem totius Ecclesiae respicit.

Quia de instauratione liturgica Divini Officii ultimis annis scripta sunt etiam propositae fuerunt Breviarii emendationes, quarum aliquae a traditione et mente Ecclesiae aberrare videntur.

His consideratis, Summus D. N. Pius Papa XII opportunum duxit, ut super quaestione de Officii Divini seu Breviarii emendatione mens exquireretur Excellentissimorum Metropolitanorum, necnon et Archiepiscoporum et Episcoporum S. Sedi immediate subiectorum.

Rogo igitur Eminentiam Tuam Reverendissimam, ut collaris consiliis cum Tuis Suffraganeis, atque etiam, si id expedire videbitur, cum praestantioribus sacerdotibus, intra sex menses ab his litteris acceptis, clare breviterque huic S. Congregationi exponas, quae circa Breviarii Romani emendationem Tibi necessaria vel utilia aut opportuna visa fuerint.



## Cantus lingua vulgari in Missa

Decretum Congr. Rituum (Prot. η. P 35/956), 1 iulii 1956

U/lz/n 66 (1956) 457-458; EL 71 (1957) 53; ME 81 (1956)62?

2988 Em.mus ac Rev.mus Dominus Mauritius Card. Feltin, archiepiscopus Parisien., vota depromens magistrorum qui Instituto Gregoriano, Instituto Catholico Parisicensi adnexo, cantum moderantur sequentia dubia circa interpretationem quorundam locorum Litterarum Encyclicarum *Musicae Sacrae disciplina* Sacrae Rituum Congregationi humiliter subiecit, nempe:

I. – An verba circa prohibitionem linguae vulgaris adhibita in dictis Litteris Encyclicis intelligenda sint de Missa solemni late dicta, id est de omnibus generibus Missarum quae a celebrante, cum vel sine sacris ministris, cantantur?

II. – An verba circa permissionem linguae vulgaris adhibita in iisdem Litteris Encyclicis de quadam alia Missa intelligenda sint quam de illa sola quae a celebrante sine cantu legitur?

Et Sacra Congregatio, audito specialis Commissionis suffragio, respondendum censuit:

Ad I. *Affirmative*; Ad II. *Negative*.

Liturgia, Ecclesia, Christus

Allocutio Pii XII iis qui primo Congressui internationali de liturgia pastorali Assisii habito interfuerunt, 22 septembris 1956

AAS 48 (1956) 711-725; EL 70 (1956) 397-408; ME 82 (1957) 7-21; DP 11,45-58

>11/ Vous Nous avez demandé de vous adresser la parole pour clôturer 2989  
'tCongrès International de Liturgie Pastorale, qui vient de se tenir à Assise. C'est de tout coeur que Nous répondons à votre demande et que Nous vous souhaitons la bienvenue.

§: Ton compare la situation actuelle du mouvement liturgique avec ce 2990  
qu'il était, il y a trente ans, on constate qu'il a accompli un progrès indéniable tant en extension qu'en profondeur. L'intérêt porté à la liturgie, les réalisations pratiques et la participation active des fidèles ont pris un développement qu'il eût été difficile de pressentir à ce moment. Impulsion principale, tant en matière doctrinale que dans les applications pratiques, vint de la Hiérarchie et, en particulier, de Notre saint Prédécesseur Pie X, qui par son Motu Proprio « Abhinc duos annos » L23 octobre 1913' donna au mouvement liturgique un élan décisif. Le couple croyant accueillit ces directives avec reconnaissance et se montra prêt à y répondre; les liturgistes se mirent à l'oeuvre avec zèle, et bientôt s'épanouirent des initiatives intéressantes et fécondes, même si parfois certaines déviations appelèrent un redressement de la part de l'Autorité redésiasique. Parmi les nombreux Documents publiés récemment à ce sujet, qu'il Nous suffise d'en mentionner trois; l'Encyclique « Mediator Dei » De sacra liturgia du 20 Novembre 1947,2 le dispositif nouveau de la Semaine Sainte, en date du 16 Novembre 1955,3 qui a aidé les fidèles à mieux comprendre et à participer davantage à l'amour, aux souffrants et à la glorification de Notre Seigneur, et finalement l'Encyclique

LAS,5 (191 J) 449-451; EL. 27 ( 1913) 705 709.  
·AAS.>9(1947} 522-595; EL. 62 (1948); *Appendix* fasc. 1 II. 1\*44\*.  
'AAS.47 (1955) 838-847: EL. 70 (1956) 5-14.

[712] «De musica sacra» du 25 Décembre 1955/ Le mouvement liturgique est apparu ainsi comme un signe des dispositions providentielles de Dieu sur le temps présent, comme un passage du Saint-Esprit dans son Eglise, pour rapprocher davantage les hommes des mystères de la foi et des richesses de la grâce, qui découlent de la participation active des fidèles à la vie liturgique.

- 2991 Le Congrès, qui se termine actuellement, avait précisément pour but de montrer l'inappréciable valeur de la liturgie pour la sanctification des âmes et donc pour l'action pastorale de l'Eglise. Vous avez étudié cet aspect de la liturgie, tel qu'il se manifeste dans l'histoire et continue actuellement à se déployer; vous avez examiné aussi comment il est fondé sur la nature des choses, c'est-à-dire comment il découle des éléments constitutifs de la liturgie. Votre Congrès comportait donc une étude du développement historique, des réflexions sur la situation actuelle et un examen des objectifs à atteindre dans l'avenir et des moyens propres à y conduire. Après avoir considéré attentivement votre programme de travail, Nous formulons des vœux pour cette nouvelle semence, ajoutée à celles du passé, produise de riches moissons au profit des individus et de toute l'Eglise.
- 2992 Dans cette Allocution, au lieu de vous présenter des normes plus détaillées, sur lesquelles le Saint Siège s'est déjà suffisamment prononcé, Nous avons jugé plus utile d'aborder quelques points importants que l'on discute actuellement en matière liturgique-dogmatique et qui Nous tiennent plus à coeur. Nous grouperons ces considérations sous deux titres, qui seront de simples indications plutôt que les thèmes mêmes de Nos développements: la Liturgie et l'Eglise, la Liturgie et le Seigneur.

### I – *La Liturgie et l'Eglise*

- 2993 Comme Nous l'avons dit dans l'Encyclique « Mediator Dei », la liturgie constitue une fonction vitale de toute l'Eglise, et non seulement d'un groupe ou d'un mouvement déterminé. « Sacra Liturgia integrum constituit publicum cultum mystici Iesu Christi Corporis, capitis nempe membrorumque eius ».<sup>5</sup> Le Corps Mystique du Seigneur vit de la vérité du Christ et des grâces qui se répandent dans les membres, les animent et les unissent entre eux et avec leur Chef. Telle est l'idée de Saint Paul, [713] quand il dit dans sa première Epître aux Corinthiens: « Omnia vestra sunt, vos

<sup>4</sup> AAS, 48(1956)5-25.

<sup>5</sup> AAS, 59 (1947) 528-529. EL, 62 (1948): *Appendix* fast. I II. 7\*.



autem Christi, Christus autem Dei ».6 Tout est donc dirigé vers Dieu, son service et sa gloire. L'Eglise, remplie des dons et de la vie de Dieu, se livre à un mouvement intime et spontané à l'adoration et à la louange du Dieu infini et, par la liturgie, lui rend comme société le culte quelle lui doit.

A cette liturgie unique, chacun des membres, ceux qui sont revêtus du pouvoir hiérarchique comme la foule des fidèles, apporte tout ce qu'il a reçu de Dieu, toutes les ressources de son esprit, de son cœur, et de ses œuvres. La Hiérarchie d'abord, qui détient le « depositum fidei » et le "depositum gratiae ». Au « depositum fidei », à la vérité du Christ contenue dans l'Ecriture et la Tradition, elle puise les grands mystères de la foi et les fait passer dans la liturgie, en particulier ceux de la Trinité, de l'incarnation et de la Rédemption. Mais on trouverait difficilement une vérité de foi chrétienne, qui ne soit exprimée en quelque manière dans la liturgie, qu'il s'agisse des lectures de l'Ancien et du Nouveau Testament, pendant la Sainte Messe et dans l'Office divin, ou des richesses, que l'esprit et le cœur découvrent dans les Psaumes. Les cérémonies liturgiques solennelles sont d'ailleurs une profession de foi en acte; elles réalisent les grandes vérités de la foi sur les desseins impénétrables de la générosité de Dieu et ses faveurs inépuisables à l'égard des hommes, sur l'amour et la miséricorde du Père céleste envers le monde, pour le salut duquel il envoya son Fils et le livra à la mort. C'est ainsi que l'Eglise communique en abondance dans la liturgie les trésors du « depositum fidei », de la vérité du Christ. – Par la liturgie aussi se répandent les trésors du "depositum gratiae», que le Seigneur a transmis à ses Apôtres: la grâce sanctifiante, les vertus, les dons, le pouvoir de baptiser, de conférer le Saint-Esprit, de remettre les péchés par la pénitence, de consacrer des prêtres. C'est au cœur de la liturgie que se déroule la célébration de l'Eucharistie, sacrifice et repas; c'est en elle aussi que se confèrent tous les sacrements et que, par les sacramentaux, l'Eglise multiplie largement les bienfaits de la grâce dans les circonstances les plus diverses. La Hiérarchie étend encore sa sollicitude à tout ce qui contribue à rendre plus belles et plus dignes les cérémonies liturgiques, qu'il s'agisse des lieux de culte, du mobilier, des vêtements liturgiques, de la musique sacrée ou de l'art sacré.

Si la Hiérarchie communique par la liturgie la vérité et la grâce du [714] Christ, les fidèles de leur côté ont pour tâche de les recevoir, d'y contribuer de toute leur âme, de les transformer en valeurs de vie. Tout ce qui leur est offert, les grâces du sacrifice de l'autel, des sacrements et des sacramentaux, ils les acceptent, non d'une manière passive, en les laissant simplement s'écouler en eux, mais en y collaborant de toute leur volonté et de toutes leurs forces, et surtout en participant aux offices li-

turgiques ou du moins en suivant leur déroulement avec ferveur. Ils ont contribué dans une large mesure et continuent à contribuer par un effort constant à accroître l'apparat extérieur du culte, à construire des églises et des chapelles, à les décorer, à rehausser la beauté des cérémonies liturgiques par toutes les splendeurs de l'art sacré.

La contribution que la Hiérarchie et celle que les fidèles apportent à la liturgie ne s'additionnent pas comme deux quantités séparées, mais représentent la collaboration des membres d'un même organisme, qui agit comme un seul être vivant. Les pasteurs et le troupeau, l'Eglise enseignante et l'Eglise enseignée ne forment qu'un seul et unique corps du Christ. Aussi n'y a-t-il aucune raison d'entretenir de la méfiance, des rivalités, des oppositions ouvertes ou latentes, soit dans les pensées, soit dans la façon de parler ou d'agir. Entre les membres d'un même corps, doivent régner avant tout la concorde, l'union, la collaboration. C'est dans cette unité que l'Eglise prie, offre, se sanctifie, et l'on peut donc affirmer à bon droit que la liturgie est l'oeuvre de l'Eglise tout entière.

Mais Nous devons ajouter: la liturgie n'est cependant pas toute l'Eglise; elle n'épuise pas le champ de ses activités. Déjà, à côté du culte public, celui de la communauté, il y a place pour le culte privé, que l'individu rend à Dieu dans le secret de son coeur ou exprime par des actes extérieurs, et qui possède autant de variantes qu'il y a de chrétiens, bien qu'il procède de la même foi et de la même grâce du Christ. Cette forme du culte, non seulement l'Eglise la tolère, mais Elle la reconnaît pleinement et la recommande, sans toutefois rien enlever à la prééminence du culte liturgique.

Mais lorsque Nous disons que la liturgie n'épuise pas le champ des activités de l'Eglise, Nous pensons surtout à ses tâches d'enseignement et de pastorale, au « *Pascite qui in vobis est gregem Dei* »? Nous avons rappelé le rôle que le Magistère dépositaire de la vérité du Christ exerce par la liturgie; l'influence du pouvoir de gouvernement sur elle est aussi évident, puisqu'il appartient aux Papes de reconnaître les rites en vigueur, [715] d'en introduire de nouveaux et de régler l'ordonnance du culte, et aux Evêques de veiller avec soin à ce qu'on observe les prescriptions canoniques concernant le culte divin.<sup>8</sup> Mais les fonctions d'enseignement et de gouvernement s'étendent encore bien au delà. Il suffit pour s'en rendre compte de jeter un coup d'oeil sur le Droit Canon et ce qu'il dit du Pape, des Congrégations romaines, des Evêques, des Conciles, du Magistère et de la discipline ecclésiastiques. On arrive à la même con-

<sup>7</sup> I *Petr* 5.2.

<sup>8</sup> AAS. 59 (1947) 544. EL. 62 (1948): *Appendix* iasc I-II. 14\*16\*.



clusion en observant la vie de l'Eglise, et, dans Nos deux Allocutions du 1<sup>er</sup> mai et du 2 novembre 1954 sur la triple fonction de l'Evêque, Nous avons expressément insisté sur l'étendue de ses charges, qui ne se limitent pas à renseignement et au gouvernement, mais comprennent aussi tout le reste de l'activité humaine dans la mesure où des intérêts religieux et moraux sont en jeu.<sup>9</sup>

Si donc les tâches et les intérêts de l'Eglise sont à ce point universels, les prêtres et les fidèles se garderont dans leur façon de penser et d'agir de tomber dans l'étroitesse de vue ou l'incompréhension. Notre Encyclique «*Mediator Dei* » avait déjà redressé certaines affirmations erronées, qui tendaient soit à orienter l'enseignement religieux et la pastorale dans un sens exclusivement liturgique, soit à susciter des entraves au mouvement liturgique qu'on ne comprenait pas. En fait, il n'existe aucune divergence objective entre le but poursuivi par la liturgie et celui des autres fonctions de l'Eglise; quant à la diversité des opinions, elle est réelle, mais toutefois ne présente pas d'obstacles insurmontables. Ces considérations suffiront à montrer, Nous l'espérons, que la liturgie est l'oeuvre de toute l'Eglise, et que tous les fidèles comme membres du Corps Mystique doivent l'aimer, et y prendre part, en comprenant toutefois que les tâches de l'Eglise s'étendent bien au delà.

II – *La Liturgie et le Seigneur*

Nous voudrions maintenant considérer spécialement la liturgie de la Messe et le Seigneur qui en est à la fois le prêtre et l'offrande. Comme des imprécisions et des incompréhensions se font jour çà et là à propos de points particuliers, Nous dirons un mot de l'«*actio Christi* », de la «*praesentia Christi* » et de l'«*infinita et divina maiestas Christi* ».

1. «*Actio Christi* »

La liturgie de la Messe a comme but d'exprimer sensiblement la grandeur du mystère qui s'y accomplit, et les efforts tendent à y faire participer les fidèles d'une manière aussi active et intelligente que possible. Bien que cet objectif soit justifié, on risque de provoquer une baisse du respect, si l'on détourne l'attention de l'action principale, pour la diriger vers l'éclat d'autres cérémonies.

Quelle est cette action principale du sacrifice eucharistique? Nous en

<sup>9</sup> AAS. 46 (1954) 313-317. 666-677. EL. 69 (1955) 48-51



avons parlé explicitement dans l'Allocution du 2 novembre 1954.<sup>10</sup> Nous y citons d'abord l'enseignement du Concile de Trente: « In divino hoc sacrificio, quod in Missa peragitur, idem ille Christus continetur et incruente immolatur, qui in ara crucis semel se ipsum cruenta obtulit.. Una enim eademque est hostia, idem nunc offerens sacerdotum ministerio, qui se ipsum tunc in cruce obtulit, sola offerendi ratione diversa».<sup>11</sup> Et Nous poursuivions en ces termes: « Itaque sacerdos celebrans, personam Christi gerens, sacrificat, isque solus, non populus, non clerici, ne sacerdotes quidem, pie religioseque qui sacris operanti inserviunt; quamvis hi omnes in sacrificio activas quasdam partes habere possint et habeant ».<sup>12</sup> Nous soulignons ensuite que, faute de distinguer entre la question de la participation du célébrant aux Iruits du sacrifice de la Messe et celle de la nature de l'action qu'il pose, on était arrivé à la conclusion: « Idem esse unius Missae celebrationem, cui centum sacerdotes religioso cum obsequio adstant atque centum Missas a centum sacerdotibus celebratas ». De cette affirmation, Nous disions: « Tamquam opinionis error reici debet ». Et Nous ajoutions en guise d'explication: « Quoad sacrificii Eucharistici oblationem tot sunt actiones Christi Summi Sacerdotis, quot sunt sacerdotes celebrantes, minime vero quot sunt sacerdotes Missam episcopi aut sacri presbyteri celebrantis pie audientes; hi enim, cum sacro intersunt, nequaquam Christi sacrificantis personam sustinent et agunt, sed comparandi sunt christifidelibus laids, qui sacrificio adsunt ».n Au sujet des congrès liturgiques, Nous avons dit en celte même occasion: « Hi coetus interdum propriam sequuntur regulam, ita scilicet, ut unus tantum sacrum peragat, alii [717] vero (sive omnes sive plurimi) huic uni sacro intersint in eoque sacram synaxim e manu celebrantis sumant. Quod si hoc ex iusta et rationabili causa fiat, ...obnitendum non est, dummodo huic modo agendi ne subsit error iam supra a Nobis memoratus »; c'est-à-dire l'erreur sur l'équivalence entre la célébration de cent Messes par cent prêtres et celle d'une Messe à laquelle cent prêtres assistent pieusement.

3003 D'après ceci l'élément central du sacrifice eucharistique est celui où le Christ intervient comme « se ipsum offerens », pour reprendre les termes mêmes du Concile de Trente.u Cela se passe à la consécration où, dans l'acte de la transsubstantiation opérée par le Seigneur,<sup>11</sup> le prêtre

I

I  
, J

I.1η| .  
f U  
|\*

10 AAS, 46 (1954) 668-670; EL. 69 (1955) 48 49.  
11 Cone. Trid., Sessio XXII, cap. 2.  
12 AAS, 1. c., p. 668; EL, 1. c., p. 48  
1) *Acta Ap. Sedis*, 1 c., p. 669; *Ephem ht.*, 1. c.. p. 50.  
14 Scss. XXII, cap. 2.  
15 Cfr\* Cone. Trid . Sessio XIII, cap. 4 ct 3.

célébrant est « personam Christi gerens ». Même si la consécration se déroule sans faste et dans la simplicité, elle est le point central de toute la liturgie du sacrifice, le point central de l'« actio Christi cuius personam gerit sacerdos celebrans », ou les « sacerdotes concelebrantes » en cas de véritable concélébration.

Des événements récents Nous donnent l'occasion de préciser certains points à ce propos. Quand la consécration du pain et du vin est opérée validement, toute l'action du Christ lui-même est accomplie. Même si tout ce qui suit ne pouvait être accompli, rien d'essentiel cependant ne manquerait à l'offrande du Seigneur.

Quand la consécration est achevée, l'« oblatio hostiae super altare posita » peut être faite et est faite par le prêtre célébrant, par l'Eglise, par les autres prêtres, par chaque fidèle. Mais cette action n'est pas « actio ipsius Christi per sacerdotem ipsius personam sustinentem et gerentem ». En réalité l'action du prêtre consacrant est celle même du Christ, qui agit par son ministre. Dans le cas d'une concélébration au sens propre du mot, le Christ, au lieu d'agir par un seul ministre, agit par plusieurs. Par contre, dans la concélébration de pure cérémonie, qui pourrait être aussi le fait d'un laïc, il n'y a point de consécration simultanée, et l'on soulève alors une question importante: « Quelle intention et quelle action extérieure sont requises pour qu'il y ait vraiment concélébration et consécration simultanée? ».

Rappelons à ce propos ce que Nous disions dans Notre Constitution Apostolique «Episcopalis Consecrationis» du 30 Novembre 1944.<sup>16</sup> Nous y déterminions que dans la consécration épiscopale les deux Evêques, qui accompagnent le Consécrateur, doivent avoir l'intention de consacrer [718] l'Elu, et qu'ils doivent par conséquent poser les actions extérieures et prononcer les paroles, par lesquelles le pouvoir et la grâce à transmettre sont signifiés et transmis. Il ne suffit donc pas qu'ils unissent leur volonté avec celle du consécrateur principal et déclarent qu'ils font leurs propres paroles et ses actions. Il doivent eux-mêmes poser ces actions et prononcer les paroles essentielles.

Il en va de même dans la concélébration au sens propre. Il ne suffit pas d'avoir et de manifester la volonté de faire siennes les paroles et les actions du célébrant. Les concélébrants doivent eux-mêmes dire sur le pain et le vin: « Ceci est mon Corps », « Ceci est mon Sang »; sinon, leur concélébration est de pure cérémonie.

Aussi n'est-il pas permis d'affirmer que «la seule question décisive en dernière analyse est de savoir dans quelle mesure la participation per-

UAAS. 37 (1945), 1)1-152; EL, *Iut et Praxit.* 58 60 (1944 1946) 10-11.



sonnelie, soutenue par la grâce, que l'on prend à cette offrande cultuelle, accroît la participation à la croix et à la grâce du Christ, qui nous unit à Lui et entre nous ». Cette manière inexacte de poser la question, Nous l'avons déjà repoussée dans l'Allocution du 2 Novembre 1954; mais certains théologiens ne peuvent pas encore y acquiescer. Nous le répétons donc; la question décisive (pour la concélébration, comme pour la Messe d'un prêtre unique) n'est pas de savoir quel fruit l'âme en retire, mais quelle est la nature de l'acte qui est posé: le prêtre, comme ministre du Christ, fait-il ou non l'« actio Chrtisti se ipsum sacrificantis et offerentis ». De même pour les sacrements, il ne s'agit pas de savoir quel est le fruit produit par eux, mais si les éléments essentiels du signe sacramental (la position du signe par le ministre lui-même, qui accomplit les gestes et prononce les paroles avec l'intention «saltem faciendi quod facit Ecclesia ») on été validement posés. De même dans la célébration et la concélébration, il faut voir si, avec l'intention intérieure nécessaire, le célébrant accomplit l'action extérieure et surtout prononce les paroles, qui constituent l'« actio Christi se ipsum sacrificantis et offerentis». Cela ne se vérifie pas, quand le prêtre ne prononce pas sur le pain et le vin les paroles du Seigneur: « Ceci est mon Corps », « Ceci est mon Sang ».

2. « P r a e s e n t i a C h r i s t i »

3009 Tout comme l'autel et le sacrifice dominant le culte liturgique, on doit dire de la vie du Christ, qu'elle est tout entière commandée par le sacrifice de la croix. Les paroles de l'Ange à son père nourricier: « *Salvum [719] faciet populum suum a peccatis eorum* »,17 celles de Jean-Baptiste: « *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccatum mundi* »,18 celles du Christ lui-même à Nicodème: « *Exaltari oportet Filium hominis, ut omnis qui credit in ipsum,... habeat vitam aeternam* »,19 à ses disciples: « *Baptismo ... habeo baptizari, et quomodo coarctor usquedum perficiatur!* »,20 et celles surtout de la dernière Cène et du Calvaire, tout indique que le centre de la pensée et la vie du Seigneur, c'était la croix et l'offrande de lui-même au Père pour réconcilier les hommes avec Dieu et les sauver.

3010 Mais Celui qui offre le sacrifice, n'est-il pas en quelque sorte plus grand encore que le sacrifice lui-même? Aussi voudrions-Nous à présent vous

17 *Matth* 1.21.

18 *Io* 1.29.

19 *Io* 3. H 15

20 *Luc*, 12. 50



entretenir du Seigneur lui-même, et d’abord attirer votre attention sur le fait que dans l’Eucharistie l’Eglise possède le Seigneur avec sa chair et son sang, son corps et son âme, et sa divinité. Le Concile de Trente l’a défini solennellement dans la XIII Session can. 1; il suffit d’ailleurs de prendre dans leur sens littéral, clair et sans équivoque, les paroles prononcées par Jésus, pour arriver à la même conclusion: « Prenez et mangez! Ceci est mon Corps, qui va être donné pour vous. Prenez et buvez, ceci est mon Sang, qui va être versé pour vous ». Et St. Paul dans sa première lettre aux Corinthiens<sup>21</sup> reprend les mêmes termes aussi simples et clairs.

Chez les catholiques, il n’y a, à ce sujet, aucun doute, aucune diversité d’opinion. Mais, dès que la spéculation théologique entreprend de discuter sur la manière dont le Christ est présent dans l’Eucharistie, apparaissent sur nombre de points de sérieuses divergences de vues. Nous ne voulons pas entrer dans ces controverses spéculatives; mais Nous désirerions indiquer certaines limites et insister sur un principe fondamental d’interprétation, dont l’oubli Nous cause quelques préoccupations.

La spéculation doit prendre comme règle que le sens littéral des textes de l’Ecriture, la foi et l’enseignement de l’Eglise ont le pas sur le système scientifique et les considérations théoriques; c’est la science qui doit se conformer à la révélation, et non l’inverse. Quand une conception philosophique déforme le sens naturel d’une vérité révélée, c’est qu’elle n’est pas exacte, ou qu’on ne l’utilise pas correctement. Ce principe trouve son application dans la doctrine de la présence réelle. Certains théologiens, tout en acceptant la doctrine du Concile sur la présence réelle et la transsubstantiation, interprètent les paroles du Christ et celles du Concile de telle sorte, qu’il ne subsiste de la présence du Christ qu’une sorte d’enveloppe vidée de son contenu naturel. A leur avis, le contenu essentiel actuel des espèces du pain et du vin est « le Seigneur au ciel », avec lequel les espèces ont une relation soi-disant réelle et essentielle de contenance et de présence. Cette interprétation spéculative soulève de sérieuses objections, lorsqu’on la présente comme pleinement suffisante, car le sens chrétien du peuple fidèle, l’enseignement catéchétique constant de l’Eglise, les termes du Concile, surtout les paroles du Seigneur exigent que l’Eucharistie contienne le Seigneur lui-même. Les espèces sacramentelles ne sont pas le Seigneur, même si elles ont avec la substance du Christ au ciel une soi-disant relation essentielle de contenance et de présence. Le Seigneur a dit: « Ceci est mon Corps! Ceci est mon Sang! ». Il n’a pas dit: « Ceci est une apparence sensible qui signifie la présence de mon Corps et de mon Sang ». Sans doute, il pouvait faire

<sup>21</sup> *ICor* 11,23-25.

que les signes sensibles d'une relation réelle de présence soient des signes sensibles et efficaces de la grâce sacramentelle; mais il s'agit ici du contenu essentiel des « species eucharisticae », non de leur efficacité sacramentelle. On ne peut donc admettre que la théorie, dont Nous venons de parler, fasse pleinement droit aux paroles du Christ, que la présence du Christ dans l'Eucharistie ne signifie rien de plus et que cela suffise pour pouvoir dire en toute vérité de l'Eucharistie: « Dominus est ».<sup>22</sup>

- 3013 Sans doute la masse des fidèles n'est pas en état de comprendre les problèmes spéculatifs difficiles et les essais d'explication concernant la nature de la présence du Christ. Le Catéchisme Romain d'ailleurs invite à ne pas discuter de ces questions devant eux,<sup>21</sup> mais il ne mentionne ni ne propose la théorie esquissée ci-dessus; encore moins affirme-t-il qu'elle épuise le sens des paroles du Christ et les explique pleinement. On peut continuer à chercher des explications et des interprétations scientifiques, mais elles ne doivent pas faire sortir, pour ainsi dire, le Christ de l'Eucharistie et ne laisser dans le tabernacle que des espèces eucharistique conservant une relation soi-disant réelle et essentielle avec le Seigneur véritable qui est au ciel.
- 3014 Il est étonnant que ceux, qui ne se contentent pas de la théorie exposée [721] ci-dessus, soient rangés au nombre des adversaires parmi les « physiciens » non-scientifiques, ou que l'on n'hésite pas à déclarer à propos de la conception soi-disant scientifique de la présence du Christ: « Cette vérité n'est pas pour les masses ».
- 3015 A ces considérations, Nous devons ajouter quelques remarques sur le tabernacle. De même que Nous disions tantôt: « le Seigneur est en quelque sorte plus grand que l'autel et le sacrifice », pourrions-Nous dire maintenant: « Le tabernacle, où habite le Seigneur descendu parmi son peuple, est-il supérieur à l'autel et au sacrifice? ». L'autel l'emporte sur le tabernacle, parce qu'on y offre le sacrifice du Seigneur. Le tabernacle possède sans doute le « Sacramentum permanens »; mais il n'est pas un « altare permanens », parce que le Seigneur ne s'offre en sacrifice que sur l'autel pendant la célébration de la sainte Messe, mais non après ni hors de la Messe. Au tabernacle, par contre, il est présent aussi longtemps que durent les espèces consacrées, sans cependant s'offrir en permanence. On a pleinement le droit de distinguer entre l'offrande du sacrifice de la Messe et le « cultus latreuticus » offert à l'Homme-Dieu caché dans l'Eucharistie. Une décision de la S. Congrégation des Rites en date du 27 juillet 1927 limite au minimum l'exposition du Saint-

h  
/t:  
hi 'J  
i» \* |

<sup>22</sup> Ch. h 21,7.  
<sup>21</sup> Cfr. *Câtech Rom* pars II, cap. IV, n. 45 sq.



Sacrement pendant la Messe<sup>2</sup>/4 mais elle s'explique aisément par le souci de maintenir habituellement séparés l'acte du sacrifice et le culte de simple adoration, pour que le fidèles en comprennent clairement le caractère propre.

Toutefois, plus importante que la conscience de cette diversité est celle de l'unité: c'est un seul et même Seigneur, qui est immolé à l'autel et honoré au tabernacle et qui de là répand ses bénédictions. Si on en était bien convaincu, on éviterait maintes difficultés, on se garderait d'exagérer la signification de l'un au détriment de l'autre et de s'opposer aux décisions du Saint-Siège.

Le Concile de Trente a expliqué quelles dispositions d'âme on devait avoir vis-à-vis du Saint Sacrement: « Si quis dixerit, in sancto Eucharistiae sacramento Christum unigenitum Dei Filium non esse cultu latreutico, etiam externo, adorandum, atque ideo nec festiva peculiari celebritate venerandum, neque in processionibus, secundum laudabilem et universalem Ecclesiae sanctae ritum et consuetudinem, sollemniter circumgestandum, vel non publice, ut adoretur, populo proponendum, [722] et eius adoratores esse idololatrias: anathema sit »/5 « Si quis dixerit, non licere sacram Eucharistiam in sacrario reservari, sed statim post consecrationem necessario adstantibus distribuendam, aut non licere, ut illa ad infirmos honorifice deferatur: anathema sit ».26 Qui adhère de cœur à cette doctrine, ne pense pas à formuler des objections contre la présence du tabernacle sur l'autel. Dans l'instruction du Saint-Office «De arte sacra » du 30 Juin 1952/7 le Saint-Siège insiste, entre autres, sur ce point: « Districte mandat haec Suprema S. Congregatio ut sancte serventur praescripta canonum 1268, § 2 et 1269, § 1: Ss.ma Eucharistia servari debet in tabernaculo inamovibili in media parte altaris posito »/8

Il ne s'agit pas tant de la présence matérielle du tabernacle sur l'autel, que d'une tendance, sur laquelle Nous voudrions attirer votre attention, celle d'une moindre estime pour la présence et l'action du Christ au tabernacle. On se contente du sacrifice de l'autel, et l'on diminue l'importance de Celui qui l'accomplit. Or la personne du Seigneur doit occuper le centre du culte, car c'est elle qui unifie les relations de l'autel et du tabernacle et leur donne leur sens.

C'est d'abord par le sacrifice de l'autel que le Seigneur se rend présent

<sup>2</sup> AAS. 19 (1927) 289; EL. 41 (1927) 589.

<sup>4</sup> Conc. Trid., Sessio XIII, can. 6.

<sup>5</sup> Conc. Trid., l. c., can. 7

<sup>27</sup> AAS. 44 (1952) 542-546; EL. 66 (1952) 579-582.

MAAS, l. c., p. 544; EL, l. c., p. 581.



dans l'Eucharistie et il n'est au tabernacle que comme « memoria sacrificii et passionis suae ». Séparer le tabernacle de l'autel, c'est séparer deux choses, qui doivent rester unies par leur origine et leur nature. La manière, dont on pourrait placer le tabernacle sur l'autel sans empêcher la célébration face au peuple, peut recevoir diverses solutions, sur lesquelles les spécialistes donneront leurs avis. L'essentiel est d'avoir compris que c'est le même Seigneur, qui est présent sur l'autel et au tabernacle.

On pourrait aussi souligner l'attitude de l'Eglise à l'égard de certaines pratiques de piété: les visites au Saint-Sacrement, qu'elle recommande vivement, la prière des quarante heures ou « adoration perpétuelle », l'heure sainte, le transport solennel de la communion aux malades, les processions du Saint-Sacrement. Le liturgiste le plus enthousiaste et le plus convaincu doit pouvoir comprendre et deviner ce que [723] représente le Seigneur au tabernacle pour les fidèles profondément pieux, que ce soient des gens simples ou instruits. Il est leur conseiller, leur consolateur, leur force, leur recours, leur espérance dans la vie comme dans la mort. Non content de laisser venir les fidèles vers le Seigneur au tabernacle, le mouvement liturgique s'efforcera donc de les y attirer toujours davantage.

### 3. « INFINITA ET DIVINA MAIESTAS CHRISTI »

- 3020 Le troisième et dernier point, que Nous voudrions traiter, est celui de l'« infinita et divina maiestas » du Christ, que traduisent les mots: « Christus Deus ». Certes le Verbe incarné est Seigneur et Sauveur des hommes; mais il est et reste le Verbe, le Dieu infini. Dans le symbole de Saint Athanase on dit: « Dominus noster Iesus Christus Dei Filius, Deus et homo est ». L'humanité du Christ a droit aussi au culte de latrie à cause de son union hypostatique avec le Verbe, mais sa divinité est la raison et la source de ce culte. Aussi la divinité du Christ ne peut-elle rester en quelque sorte à la périphérie de la pensée liturgique. Il est normal que l'on aille « ad Patrem per Christum », puisque le Christ est Médiateur entre Dieu et les hommes. Mais il n'est pas seulement Médiateur; il est aussi, dans la Trinité, égal au Père et au Saint-Esprit. Qu'il suffise de rappeler le prologue grandiose de l'Evangile de St. Jean; « Le Verbe était Dieu... Tout a été fait par Lui. Et rien de ce qui a été fait, ne l'a été sans Lui »,<sup>29</sup> Le Christ est le Premier et le Dernier, l'Alpha et l'Oméga. A la fin du monde, quand tous les ennemis auront été vaincus et la mort en dernier lieu, le Christ, c'est-à-dire le Verbe subsistant dans

Ihu

C.3

<sup>29</sup> Io 1, 13.

la nature humaine, remettra le Royaume à Dieu son Père, et le Fils lui-même se soumettra à Celui qui lui a tout soumis pour que « Dieu soit tout en tous »?° La méditation de l'« infinita, summa, divina Maiestas » du Christ peut certainement contribuer à l'approfondissement du sens liturgique, et c'est pourquoi Nous avons voulu attirer sur elle votre attention.

Nous voudrions ajouter pour terminer deux remarques sur « la liturgie et le passé », « la liturgie et le temps présent ».

1. *liturgie et le passé.* En matière de liturgie, comme en beaucoup d'autres domaines, il faut éviter à l'égard du passé deux altitudes excessives: un attachement aveugle et un mépris total. On trouve dans la (724) liturgie des éléments immutables, un contenu sacré qui transcende le temps, mais aussi des éléments variables, transitoires, parfois même défectueux. L'attitude actuelle des milieux liturgiques à l'égard du passé Nous semble en général tout-à-fait juste: on cherche, on étudie sérieusement, on s'attache à ce qui le mérite vraiment, sans par ailleurs tomber dans l'excès. Ça et là pourtant, apparaissent des idées et des tendances inerrantes, des résistances, des enthousiasmes ou des condamnations, dont les formes concrètes vous sont bien connues et dont Nous avons dit un mot plus haut.

2. *liturgie et le temps présent.* La liturgie confère à la vie de l'Eglise, et même à toute l'attitude religieuse d'aujourd'hui, une empreinte caractéristique. On remarque surtout une participation active et consciente des fidèles aux actions liturgiques. De la part de l'Eglise, la liturgie actuelle comporte un souci de progrès, mais aussi de conservation et de défense. Elle retourne au passé sans le copier servilement, et crée du nouveau dans les cérémonies elles-mêmes, dans l'usage de la langue vulgaire, dans le chant populaire et la construction des églises. Il serait néanmoins superflu de rappeler encore une fois que l'Eglise a de graves motifs de maintenir fermement dans le rite latin l'obligation inconditionnée pour le prêtre célébrant d'employer la langue latine, et de même, quand le chant grégorien accompagne le saint Sacrifice, que cela se fasse dans la langue de l'Eglise. Les fidèles de leur côté se préoccupent de répondre aux mesures prises par l'Eglise, mais ils adoptent en cela des attitudes profondément différentes: certains montreront de la promptitude, de l'enthousiasme, parfois même une passion trop vive qui motive des interventions de l'autorité; d'autres témoigneront de l'indifférence et même de l'opposition. Ainsi se manifeste la diversité des tempéraments, comme aussi des préférences pour la piété individuelle ou pour le culte communautaire.

1Cor 15.28.

- 3023 La liturgie actuelle se préoccupe aussi de nombreux problèmes particuliers concernant par exemple: les rapports de la liturgie avec les idées religieuses du monde actuel, la culture contemporaine, les questions sociales, la psychologie des profondeurs.
- 3024 Cette simple mention suffira à vous montrer que les divers aspects de la liturgie d'aujourd'hui, non seulement suscitent Notre intérêt, mais tiennent Notre vigilance en éveil. Nous désirons sincèrement que le mouvement liturgique progresse et Nous voulons l'y aider; mais il Nous appartient aussi de prévenir tout ce qui serait une source d'erreurs et de [725] dangers. Ce Nous est d'ailleurs une consolation et une joie de savoir que Nous pouvons en cela compter sur votre aide et votre compréhension.



Lectioes Missae lingua vernacula  
in dioecesibus Galliae

Indultum Congr. S. Officii, 17 octobris 1956

Epistola Exc. D. Iosepho M. Martin, Archiep. Rothomagensi, Praesidi  
Comm. Lit. Conf. Episc. Galliae; DP II, 59

Litteris huic Supremae S. Congregationi die 13 septembris d.a. ab E.mo 3025  
D.no Cardinali Petro Gerlier, Archiepiscopo Lugdunensi exhibitis, Ex-  
cellentia Tua Rev.ma nomine omnium Galliae Cardinalium et Archiepi-  
scoporum, supplicibus precibus a Summo Pontifice implorabat quas-  
dam concessiones in celebratione Missae.

Peculiaribus rationibus pastoralibus praemissis, eadem Excellentia Tua  
petebat « ut in omnibus dioecesibus Galliae ministri sacri intra Missam  
Solemnam, Celebrans vero ipse intra Missam popularem sive cantatam  
sive lectam, Epistolam et Evangelium latine primum, deinde lingua ver-  
nacula *proclamare* valeant ».

Petitioni benigne annuens, haec Suprema S. Congregatio respondendum  
decrevit: « Affirmative ».

Insuper, eadem Excellentia tua postulabat, nomine Cardinalium et Ar- 3026  
chiepiscoporum Galliae, ut Ordinariis istius Nationis de speciali licentia  
Augusti Pontificis, « detur facultas, saltem ad experimentum, ut, ubi  
circumstantiae id postulent, Celebrans Missae lectae in una tantum lin-  
gua vulgari Epistolam et Evangelium populo nuntiet, diebus dominicis  
et Festis de praecepto aut cum magno populi concursu, firma tamen lege  
utversione ab Episcopis ad hoc approbata tantum utatur ».

Rerum adiunctis bene perpensis, Suprema S. Congregatio censuit tali  
supplici petitioni responsionem adfirmativam dari non posse.

## Ordinationes et declarationes circa Ordinem Hebdomadae Sanctae instauratum

Congr. Rituum, 1 februarii 1957

AAS 49 (1957) 91-95; EL 71 (1957) 81-86; ME 82 (1957) 225-229  
*Periodica* 46 (1957) 119-126; DP II, 59-64

- 3027 [91] Liturgica hebdomadae sanctae instauratio, a Sacra Rituum Congregatione per generale Decretum « Maxima Redemptionis nostrae mysteria »<sup>1</sup> diei 16 novembris anni 1955 promulgata, laetanti animo ab omnibus accepta est, et ubique locorum optimo cum successu pastorali in rem deducta.
- 3028 Nonnulli tamen Excellentissimi Episcopi, relatione facta ad hanc Sacram Congregationem, quasdam difficultates practicas, ex diversis locorum e' gentium adiunctis exortas, significaverunt. Ilis solvendis, Pontificia illa peritorum virorum Commissio, quae Ordinem instauratum paraverat, remature perpensa, has redegit « Ordinationes et declarationes », in quibus anterior quoque *Declaratio* super ritibus instauratis celebrandis, ab hac S. Congregatione die 15 martii anni 1956 data, assumitur;<sup>2</sup> generale autem Decretum « Maxima Redemptionis nostrae mysteria » et adnexi *Instructio* diei 16 novembris anni 1955 vim suam habere pergunt, iis exceptis, quae hic innovantur.
- 3029 Haec autem omnia Ss.mo Domino Nostro Pio Papae XII ab infrascripto Cardinali Praefecto per singula relata, ab eadem Sanctitate Sua adprobata sunt.
- Quapropter, de speciali mandato eiusdem Ss.mi D.N. Pii divina Providentia Papae XII, Sacra Rituum Congregatio ea quae sequuntur statuit.

<sup>1</sup> AAS. 47 (1955) 858-847, EL. 70 (1956) 5-14.

<sup>2</sup> AAS, 48 (1956) 155-154: EL, 70 (1956) 255-254

I - De ritu solemni vel simplici in celebranda liturgia  
HEBDOMADAE SANCTAE ADHIBENDO

1. - In omnibus ecclesiis et oratoriis publicis et semipublicis, ubi copia 3030  
habeatur sacrorum ministrorum, sacri ritus dominicae II Passionis seu in  
palmis, feriae V in Cena Domini, feria VI in Passione et Morte Domini  
et Vigiliae paschalis, in forma solemni celebrari possunt (*Declaratio* diei  
II martii 1956, n. 1, et *Instructio* diei 16 novembris 1955, n. 4).

2 - In ecclesiis autem et oratoriis publicis et semipublicis, ubi sacri mi- 3031  
nistri desint, ritus simplex adhiberi potest. Ad praefatum autem ritum  
simplicem peragendum, requiritur numerus sufficiens « ministran-  
tium», sive clericorum, sive saltem puerorum, et quidem trium ad mi-  
nus pro (92/ dominica II Passionis seu in palmis et pro Missa in Cena  
Domini; et quatuor saltem in celebratione Actionis liturgicae feriae VI in  
Passione et Morte Domini et Vigiliae paschalis. Hi autem « ministran-  
tes» sedulo instructi esse debent de iis quae ab ipsis agenda sunt  
*ilnstructio* diei 16 novembris 1955, n. 4). Duplex haec conditio, scilicet  
de sufficienti numero « ministrantium », et de eorum congrua praepara-  
tione, prorsus requiritur ad ritum simplicem peragendum. Ordinarii lo-  
corum invigilent ut haec duplex conditio, pro ritu simplici statuta, ad-  
amussim observetur (*Declaratio* diei 15 martii 1956, n. 2).

). - Ubi actiones liturgicae hebdomadae sanctae ritu simplici peragun- 3032  
tur, si praesto sit alter sacerdos vel saltem diaconus, nil impedit quomi-  
nus hic, diaconali more indutus, cantet evangelium, quando occurrit, aut  
historiam passionis (ipsi celebranti parte Christi reservata), vel praeco-  
nium paschale, lectiones quoque et invitationes ut sunt *Flectamus genua*  
et *Levate*, aut *Benedicamus Domino* vel *Ite, Missa est*; uno verbo partes  
diaconi congrue absolvat.

II – De dominica II Passionis seu in palmis

4. - Solemnis ramorum benedictio et processio cum subséquente Missa 3033  
fiant mane, hora consueta Missae principalis, in choro post Tertiam (ctr.  
*Decretum generale* diei 16 novembris 1955, n. 6).

In ecclesiis autem ubi Missae vespertinae cum magno populi concursu  
celebrari solent, Ordinarius loci ramorum benedictionem et processio-  
nem cum subséquente Missa horis vespertinis, si vera pastoralis ratio in-  
tercédai, permittere poterit, ea tamen lege ut benedictio et processio ma-  
tutinis horis in iisdem ecclesiis locum non habeant.

5. - Sola ramorum benedictio, absque subséquente processione et Missa, 3034  
celebrari non licet.



- 3035 6. – Benedictio ramorum in altera ecclesia fieri potest, e qua ad ecclesiam principalem processionaliter accedatur pro Missae celebratione (*Ordo*, n. 17). Ubi vero haec altera ecclesia non habeatur, ramorum benedictio in aliquo convenienti loco fieri potest, imo etiam sub divo, ante aediculam sacram, vel ante ipsam crucem processionalcm, dummodo processio inde sequatur ad ecclesiam pro Missae celebratione.
- 3036 7. – Cum vix omnes fideles benedictioni ramorum intéressé possint, current ecclesiarum rectores, ut rami benedicti in sacristia vel alio apto loco praesto sint, fidelibus, qui processioni non interfuerunt, distribuendi.

Î937 III – De feria V in Cena Domini

- 3037 8. – Missa chrismatis celebranda est mane, post Tertiam; Missa vero in Cena Domini litanda est vespere, hora magis opportuna, non autem ante horam quartam post meridiem, nec post horam nonam.
- 3038 9. – Ubi ratio pastoralis id postulet, loci Ordinarius, praeter Missam principalem in Cena Domini, unam vel etiam alteram Missam *ledam* permittere poterit in singulis ecclesiis vel oratoriis publicis; in oratoriis autem semipublicis unam tantum (cfr. *Instructio* diei 16 novembris 1955, n. 17). Si autem, quacumque de causa, Missa principalis in Cena Domini ne ritu quidem simplici celebrari possit, Ordinarius loci, ratione pastoralis, binas Missas *lectas* permittere poterit in ecclesiis vel oratoriis publicis litandas, unam vero tantum in oratoriis semipublicis (*Declaratio* diei 15 marlii 1956, n. 4). Hae Missae lectae infra idem temporis spatium celebrari debent quod supra, n. 8, pro Missa in Cena Domini assignatum est.
- 3039 10. – Valde convenit ut in Missis quoque lectis supra recensitis (n. 9) celebrans, post Evangelium, fideles breviter alloquatur de potissimis huius diei mysteriis.
- 3040 11. – Feria V in Cena Domini sacram Communionem fidelibus distribuere licet tantum in Missa principali in Cena Domini et in omnibus aliis Missis lectis quas Ordinarius loci permiserit, vel continuo ac statim ab iis expletis.
- 3041 12. – Infirmis sacra Communio hoc die deferri licet, horis ante et post meridianis.
- 3042 13. – Sacerdotibus, qui curam duarum vel plurium habeant paroeciarum, Ordinarius loci permittere potest binationem Missae in Cena Domini (*Declaratio* diei 15 martii 1956, n. 6).
- 3043 14. – Ubi feria V hebdomadae sanctae, post Missam in Cena Domini, etiam in forma simplici celebratam, translatio et repositio habeatur

SS.mi Sacramenti, stricte requiritur ut in eadem ecclesia vel oratorio Attio quoque liturgica postmeridiana feriae VI in Passione ct Morte Domini locum habeat (*Declaratio* dici 15 martii 1956, n. 3).

[94] IV – De feria VI in Passione et Morte Domini

15. – Feria VI in Passione et Morte Domini sollemnis Actio liturgica celebratur horis postmeridianis, et quidem circa horam tertiam; si vero ratio pastoralis id suadeat, inchoari potest inde a meridie, vel tardiori hora, non autem ultra horam nonam serotinam.
16. – Sacerdotibus, qui curam duarum vel plurium habeant paroeciarum, Ordinarius loci permittere potest repetitionem Actionis liturgicae feriae VI in Passione et Morte Domini, non tamen in eadem paroecia, et infra idem temporis spatium quod supra, n. 15, pro absolutione eiusdem Actionis statutum est (cfr. *Declaratio* diei 15 martii 1956, n. 6).
17. -Si parochus aut ecclesiae rector praevideat, adorationem s. Crucis, prouti in Ordine hebdomadae sanctae praescribitur, ob ingentem populi concursum, vix aut non sine boni ordinis et devotionis detrimento peragi posse, tunc caerimonia hoc modo peragatur: Celebrans, postquam clerus, si adsit, et ministrantes adorationem expleverint, s. Crucem e manibus ministrantium sumat et, in summitate graduum altaris consistens, paucis verbis populum ad s. Crucis adorationem invitet camque altius elevatam teneat, per breve tempus a fidelibus in silentio adorandam
18. -Feria VI in Passione et Morte Domini sacra Communio distribui potest unice inter solemnem Actionem liturgicam postmeridianam, exceptis in periculo mortis constitutis (cfr. *Instructio* diei 16 novembris 1955, n. 19).

V – De Sabbato sancto et Vigilia paschiali

19. – De hora celebrandae Vigiliae paschalis haec servantur:
- j) Hora competentes ea est quae permittat Missam eiusdem Vigiliae incipere circa mediam noctem inter Sabbatum sanctum et dominicam Resurrectionis (*Decretum generale* diei 16 novembris 1955, n. 9).
- b) Ubi tamen, ponderatis fidelium et locorum peculiaribus conditionibus, propter graves rationes ordinis publici et pastoralis, de indicio Ordinarii loci, horam celebrandae Vigiliae anticipari conveniat, haec inchoari non potest ante diei crepusculum, aut certe non ante solis occasum (cfr. *Decretum generale* diei 16 novembris 1955, n. 9).
- c) Permissio autem horam Vigiliae paschalis anticipandi ab Ordinario loci dari non potest indistincte vel generaliter pro tota dioecesi aut re-

gione, sed tantum pro iis ecclesiis vel locis, ubi vera urgeat necessitas; /95/ praestat insuper ut hora competens servetur in ipsa saltem ecclesia cathedrali et in omnibus aliis ecclesiis, praesertim religiosorum, ubi sine gravi incommodo id fieri potest.

- 3049 20. – Vigilia paschalis celebrari potest etiam in ecclesiis vel oratoriis, ubi functiones feriae V et VI hebdomadae sanctae locum non habuerint, vel omitti in ecclesiis et oratoriis in quibus praedictae functiones celebratae sunt (*Declaratio* diei 15 martii 1956, n. 5).
- 3050 21. – Sacerdotibus, qui curam duarum vel plurium habeant paroeciarum, Ordinarius loci permittere potest binationem Missae Vigiliae paschalis, non tamen in eadem paroecia (*Declaratio* diei 15 martii 1956, n. 6).
- 3051 22. – Cum Vigilia paschalis ad nativam sedem nocturnam restituta fuerit, non convenit, ut inter eiusdem Vigiliae Missarum solemnia Tonsura vel Ordines minores aut maiores conferantur.

3051a Ad celebrationes Hebdomadae sanctae instauratae recte ordinandas, siue forma simplici (idest in ecclesiis in quibus solus sacerdos cum ministrantibus actionem sacram peragit), siue forma pontificali, S. Rituum Congregatio duo subsidia edidit:

1. *Ritus simplex Ordinis Hebdomadae sanctae instaurati*, cuius editio typica approbata fuit decreto diei 5 februarii 1957.

Textus huius Ritus ponendus erat loco capp III-IV *Memorialis Rituum*, editi anno 1920 (cf. n. 1075).

2. *Ritus pontificalis Ordinis Hebdomadae sanctae instaurati*, cuius editio typica approbata fuit decreto diei 15 februarii 1957.

Textus sufficiens erat capp. 21-28 libri II *Caeremonialis Episcoporum*.



Ampliatio indultorum  
circa ieiunium eucharisticum

Motu proprio « Sacram communionem » Pii XII, 19 martii 1957

AAS49 (1957) 177-178; EL 71 (1957) 191-192; ME 82 (1957) 196-197;  
DP II, 64-65

[177] SACRAM COMMUNIONEM ut christifideles frequenter recipere pos- 3052  
sent et quo facilius praecepto de audiendo Sacro diebus festis satisfacere-  
rent, ineunte anno 1953, Constitutionem Apostolicam *Christus Dominus*  
promulgavimus, qua ieiunii eucharistici disciplinam mitigavimus; Ordi-  
nariis autem locorum tribuimus facultatem permittendi Missae celebra-  
tionem et sacrae Communionis receptionem horis postmeridianis, certis  
sub conditionibus.

Tempus vero servandi ieiunii ante Missam vel sacram Communionem, 3053  
quae horis postmeridianis celebretur vel recipiatur, coarctavimus ad tres  
horas quoad cibum solidum et ad unam horam quoad potum non al-  
coholicum.

Uberibus fructibus ex hac concessione captis permoti, Episcopi maxi- 3054  
mas Nobis egerunt gratias et plures eorum, ad maius fidelium bonum,  
instantibus et iteratis precibus postularunt facultatem permittendi quo-  
tidie Missae celebrationem horis postmeridianis. Postularunt insuper ut  
idem statueremus tempus ieiunii servandi ante Missam vel sacram  
Communionem, quae horis antemeridianis celebraretur vel reciperetur.  
Nos, attendentes ad notabiles mutationes, quas ordinatio laborum ac  
munerum publicorum necnon universae vitae societatis passa est, [178]  
instantibus Sacrorum Antistitum precibus satisfacere censuimus atque  
ideo decrevimus:

1 Ordinarii locorum, exceptis Vicariis Generalibus sine mandato spe- 3055  
ciali, permittere possunt Missae celebrationem horis postmeridianis  
quotidie, si bonum spirituale notabilis partis christifidelium id postulet

2. Tempus ieiunii eucharistici servandi a sacerdotibus ante Missam et a 3056  
christifidelibus ante sacram Communionem, horis sive antemeridianis  
sive postmeridianis, limitatur ad tres horas quoad cibum solidum et po-



tum alcoholicum, ad unam autem horam quoad potum non alcoholicum: aquae sumptione ieiunium non frangitur.

3057 3. Ieiunium eucharisticum per tempus supradictum servare tenentur etiam qui Missam celebrant vel sacram Communionem recipiunt media nocte aut primis diei horis.

3058 4. Infirmi, quamvis non decumbant, potum non alcoholicum et veras ac proprias medicinas, sive liquidas sive solidas, ante Missae celebrationem vel Eucharistiae receptionem sine temporis limite sumere possunt. At enixe hortamur sacerdotes et christifideles, qui id praestare valeant, ut venerandam ac vetustam eucharistici ieiunii formam ante Missam vel sacram Communionem servant.

3059 Omnes denique, qui his facultatibus perfruentur, collatum beneficium pro viribus rependere satagent fulgentioribus christianae vitae exemplis, praesertim poenitentiae et caritatis operibus. Praescripta, quae in his Litteris Apostolicis Motu Proprio datis continentur, vim suam exerunt a die vigesimo quinto mensis martii, in festo Annuntiationis Beatae Mariae Virginis.

J

†

4

Quid requiratur ad validam concelebrationem

Dubium, Congr. S. Officii, 23 maii 1957

MS49 (1957) 370; EL 71 (1957) 317; ME 83 (1958) 7; DP II, 65

Quaesitum est hab hac Suprema Sacra Congregatione an plurcs Sacer- 3060  
dotes valide Missae sacrificium concelebrent, si unus tantum eorum ver-  
ba « Hoc est corpus meum » et « Ille est sanguis meus » super panem et  
vinum proferat, ceteri vero verba Domini non proferant, sed. celebrante  
sciente et consentiente, intentionem habeant et manifestent sua faciendi  
verba et actiones eiusdem.

*Feria IV, die 8 maii 1957*

Em.mi ac Rev.mi DD. Cardinales, rebus lidei et morum tutandis prae-  
positi, praehabito Consultorum voto, proposito dubio responderi decre-  
verunt:  
Negativez nam, ex institutione Christi, ille solus valide celebrat, qui ver-  
ba consecratoria pronuntiat.

## De forma et collocatione tabernaculi

Decretum Congr. Rituum, I iunii 1957

AAS 49 (1957) 425-426; EL 71 (1957) 440-442; ME 83 (1958) 31-32;  
*Periodica* 46 (1957) 363-367; DP II, 66-67

- 3061 [425] Sanctissimam Eucharistiam maximo cum decore asservare sedula ac vigilantia cura semper studuit sancta Mater Ecclesia. Haec tamen sollicitudo diversimode per saecula in rem deducta est. Exinde percrebrescens in dies Eucharistica fidelium pietas, locum, ubi Dominicum asservatur Corpus, florecentis christianae vitae centrum effecit.
- 3062 Ad praecavendos vero abusos, et ut omnia secundum ordinem fierent, nonnulla documenta, decreta aut leges competens Auctoritas pluries emanavit, quibus locus, forma, usus Eucharistiae asservandae determinarentur. Quae omnia Codex Iuris Canonici ita colligit et exprimit: Can. 1268, § 2: « Sanctissima Eucharistia custodiatur in praecellentissimo ac nobilissimo Ecclesiae loco, ac proinde regulariter in altari maiore ». Can. 1269, § 1: « Sanctissima Eucharistia servari debet in tabernaculo inamovibili in media parte altaris posito ».
- 3063 Novissime autem, Sanctissimus Dominus Noster Pius Pp XII, in sermone ad eos qui Congressui internationali Liturgiae pastoralis Assisii interluerunt, die 22 Septembris a. 1956 habito,<sup>1</sup> potiora quaedam capita circa doctrinam et praxim Ecclesiae de reali praesentia Christi Domini in tabernaculo lucide exposuit, modernos quosdam errores reppulit, et pietatis exercitia erga Eucharisticum Sacramentum in tabernaculis asservatum, iuxta probatam Ecclesiae traditionem summopere commendavit. His prae oculis habitis, Sacra haec Rituum Congregatio, vi facultatum sibi a Ssmo D.N. Pio divina Providentia Papa XII tributarum, haec decrevit:
- 3064 1. Normae a Codice Iuris Canonici circa SS. Eucharistiam asservandam statutae (Cann. 1268, 1269) sancte religioseque servandae sunt; nec omittant locorum Ordinarii de hac re sedulo invigilare.

<sup>1</sup> Cf. AAS, 48 (1956) 711 ss



- 2, Tabernaculum adeo firmiter cum altari coniungatur, ut inamovibile 3065  
[426] fiat. Regulariter in altari maiore collocetur, nisi aliud venerationi  
et cultui tanti Sacramenti commodius et decentius videatur, id quod or-  
dinarie contingit in ecclesiis cathedralibus, collegiatis aut conventuali-  
bus, in quibus functiones chorales peragi solent; vel aliquando in maio-  
ribus sanctuariis, ne propter peculiarem fidelium devotionem erga  
obtectum veneratum, summus latriae cultus Ssmo Sacramento debitus  
obnubiletur.
- J In akari ubi Ssma Eucharistia asservatur, habitualiter Sacrificium 5066  
Missae celebrandum est.
- 4 In ecclesiis, ubi unicum exstat altare, hoc nequit ita aedificari, ut sa- 5067  
cerdos celebret populum versus; sed super ipsum altare, in medio, poni  
debet tabernaculum ad asservendam Ssmam Eucharistiam, ad normam  
iegum liturgicarum constructum, forma et mensura tanto Sacramento  
omnino dignum.
5. Tabernaculum sit undequaque solide clausum, et adeo in omni sua 5068  
parte securum, ut quodvis profanationis periculum arceatur.
6. Tabernaculum, tempore quo sacrae Species in ipso asservantur, cono- 5069  
paeosit coopertum ac, iuxta Ecclesiae antiquam traditionem, lumen pe-  
renne ante ipsum ardeat.
- ' Tabernaculum, quoad formam, stilo altaris et ecclesiae conveniat; ab 5070  
illis in usu hucusque receptis haud nimis discrepet; non reducatur ad  
speciem simplicis capsae, sed verum habitaculum Dei cum hominibus  
quodammodo repraesentet; non ornetur symbolis vel figuris inusitatis,  
vel quae fidelium admirationem moveant, vel erronee interpretari pos-  
sint, vel quae relationem ad SSimum Sacramentum non habeant.
8. Districte vetantur tabernacula eucharistica extra ipsum altare posita, 5071  
ex. gr. in pariete, aut ad latus, vel retro altare, aut in aediculis seu co-  
lumnis ab altari separatis.
9. Contraria consuetudo, sive quoad modum Eucharistiam asservandi, 5072  
sive quoad formam tabernaculi, praesumi nequit, nisi agatur de consue-  
tudine centenaria vel immemorabili (cf. Can. 65, § 2), uti ex. gr. in casu  
quorundam tabernaculorum ad modum turris vel aediculae aedificato-  
rum. Hae tamen formae reproduci nequeunt.

De Missis vespertinis

Responsio Congr. Rituum, diebus 21 iunii et 21 maii 1957.

EL 71 (1957) 316; DP II, 67-68

- 3073 Quaesitum est: I. An attento *Moln proprio* « Sacram Communionem », diei 19 martii 1957, sub nn. 1-2-, maneant in suo robore normae iam datae per *Const. Apost.* « Christus Dominus », die 6 ianuarii 1953:
- 1. *quoad unam Missam celebrandam* horis postmeridianis;
  - 2. *quoad horam celebrationis Missae* (scii, post horam quartam);
  - 3. *quoad s. Communionem recipiendam* unice in Missa vel immediate ante aut post, adeo ut *extra Missam recipi nequeat*.
- Et S. Congregatio Rituum respondit (*lanuen.*, 21 iunii 1957):
- Ad 1. *Celebrari potest* et altera Missa, quando bonum notabilis partis fidelium id postulet.
- Ad 2. *Affirmative*.
- Ad 3. *Affirmative*.
- 3074 II. An Episcopus permittere possit Missam vespertinam diebus festis, una cum celebratione ritus matrimonii?
- Et S. Congregatio Rituum respondit (*Caietan.*, 21 iunii 1957): *Permittere potest*, si bonum notabilis partis fidelium id postulet, non autem commodum *unius* familiae.
- 3075 ill. An sacra Communio recipi possit horis postmeridianis extra Missam, servato tantum ieiunio trium horarum?
- Et S. Congregatio Rituum respondit (*Pisan.*, 21 maii 1957): *Negative*, et servantur dispositiones *Const. Apost.* « Christus Dominus », n. 25, VI.

It

De forma paramentorum

Declaratio Congr. Rituum, 20 augusti 1957

AAS49 (1957) 762; EL 71 (1957) 438; ME 84 (1959) 38; DP II, 68

Quum plurimi sacrorum Antistites alique ecclesiastici viri a Sancta Sede 3076  
crebro petierint, iuxta Responsum die 9 Decembris 1925 datum<sup>1</sup>, licen-  
tiam conficiendi et adhibendi paramenta pro Missae sacrificio sacrisque  
functionibus prisca concinnata forma, Sacra haec Rituum Congregatio  
prudenti Ordinariorum iudicio remittendum esse censuit utrum, attentis  
peculiaribus rerum locorumque adiunctis, ea paramenta permitti pos-  
sint, necne. Curent tamen locorum Ordinarii in hoc iudicio ferendo, ut  
sanctitati et decori divini cultus quam maxime prospiciatur, neque si-  
nant a probata disciplina circa sacrarum vestium formam temere atque  
inconsulte recedi, immo omni cura eas mutationes prohibeant, quae per-  
turbationes producere et fidelium animos in admirationem inducere  
possint.

<sup>1</sup>AAS. 18(1926) 58



De ordine Diaconatus laicis forte conferendo

Ex allocutione Pii XII iis qui II Congressui de apostolatu laicorum Romae interfuerunt, 5 octobris 1957

AAS 49 (1957) 925; DP II, 69

- 3077
- Il est clair que le simple fidèle peut se proposer – et il est hautement souhaitable qu’il se propose – de collaborer d’une manière plus organisée avec les autorités ecclésiastiques, de les aider plus efficacement dans leur labeur apostolique. Il se mettra alors plus étroitement sous la dépendance de la Hiérarchie, seule responsable devant Dieu du gouvernement de l’Eglise. L’acceptation par le laïc d’une mission particulière, d’un mandat de la Hiérarchie, si elle l’associe de plus près à la conquête spirituelle du monde, que mène l’Eglise sous la direction de ses Pasteurs, ne suffit pas à en faire un membre de la Hiérarchie, à lui donner les pouvoirs d’ordre et de juridiction qui restent étroitement liés à la réception du sacrement de l’ordre, à ses divers degrés.
- 3078
- Nous n’avons pas considéré jusqu’ici les ordinations qui précèdent la prêtrise et qui, dans la pratique actuelle de l’Eglise, ne sont conférées que comme préparation à l’ordination sacerdotale. L’office attaché aux ordres mineurs est depuis longtemps exercé par des laïcs. Nous savons qu’on pense actuellement à introduire un ordre du diaconat conçu comme fonction ecclésiastique indépendante du sacerdoce. L’idée, aujourd’hui du moins, n’est pas encore mûre. Si elle le devenait un jour, rien ne chargerait à ce que Nous venons de dire sinon que ce diaconat prendrait place avec le sacerdoce dans les distinctions que Nous avons indiquées.

De lingua latina rite excolenda

Epistola Congr. dc Seminariis locorum Ordinariis, 27 octobris 1957

AAS 50 (1958) 292-296; EL 72 (1958) 336-340; ME 83 (1958) 248-252

Latinam excolere linguam eandemque diligere sacrorum alumni per saeculorum decursum iustis probatisque institutis edocti sunt. Minime enim Te praeterire censemus – utpote sacrae tuae iuventae rectam educationem pro viribus prosequentem – quantopere instent Ecclesiae praecepta, ut ad Sacerdotium contendentes cum generatim humanis literis tum praesertim Latino sermone sedulo imbuantur. Probe enim novimus hanc linguam esse Sacerdotis insigniter propriam, qua is uti iubetur cum Sacra exsequitur Christi vicem gerens apud Deum; non est dubium igitur quin ipsius muneris gratia ille non modo huius sermonis gnarus esse debeat, verum etiam peritus quam qui maxime.

At nostra aetate vulgata est opinio viros ecclesiasticos haud ita optimis virtutibus esse eruditos, quibus decessores anteactis temporibus omnium aestimationem sibi comparabant; quin etiam, saepe ac passim dici audimus non deesse sacerdotes sacris ordinibus recenter auctos, qui, ad Latinam linguam quod attinet, tanta inscitia laborent, ut eam non modo expedite loqui aut scribere inoffensis grammaticae legibus, sed etiam vel vixillimum Latinitatis auctorem intelligere nequeant.

Quaesit huiusmodi rei causa, plane omnibus patebit, qui paulo perpendierint quomodo alumni nostri in praesens instituantur. Fatendum quidem est in nostris quoque Seminariis Latinae linguae studium multum esse imminutum, atque sacra Ephebea haud raro inclitam studiorum iudem amisisse, qua, litterarum cultum cum boni virtutisque amore egregie componendo, exemplo auctoritateque viguerunt: pro dolor! aetis haec nostra nihil aliud vel pluris facere vel avidius cupere videtur, sed iam commoda vitae utilitatesque, atque non sine contemptu aspernari. Nod politiorum artium et litterarum navitatem pulchritudinemque redoleat.

Xequis existimet nos plus dicere quam patiatur veritas, cum de Latinae Linguae defectione in Seminariis nostris querimur, satis luerit in medium

quaedam proferre exempla quae huic Sacrae Congregationi comperta sunt. Etenim per visitatores Apostolicos, qui nuper in singulis Nationibus de ratione studiorum penitus investigaverunt, factum est, ut de hac re tristissima nancisceremur testimonia. Quin imo non defuerunt qui, ingravescente malo commoti, sua sponte animum nostrum in negotium tanti momenti converterent, omnes ipso quo funguntur munere fide digni et omni exceptione maiores, hoc est Universitatum studiorum Praesides, Seminariorum Moderatores ac Magistri, nec non aliqui viri laici haud parvae auctoritatis impenseque de Ecclesiae bono solliciti.

3083 At nos moverunt praesertim plurimorum Episcoporum interventus, qui fuse et iisdem fere verbis damna denuntiant Ecclesiae obventura, nisi opportuna aptaque remedia adhibeantur. Afflictam Latinae linguae sortem conquesti, eius ignorantiam potissimum deplorant, eo quod, hac de causa, nostrorum Ephebeorum alumni disciplinas philosophicas et theologicas minus colere videantur vel leviter tantum attingere. Nam Latinum sermonem nisi sacrorum alumni optime calleant – id quoque Exemi Praesules iure meritoque aflirmant – Sanctorum Patrum scripta, Conciliorum definitiones edictaque, Summorum Pontificum documenta, Theologorum sententiae, uno verbo, uberrima totius Traditionis monumenta divitias suas cis aperire non possunt.

3084 Quapropter Sacra haec Congregatio tot tantique ponderis invitationes, quae undique ad eam pervenerunt, recipere non dubitavit; atque rem utilem simul et acceptum se facturam omnibus confisa, ut in libellum colligerentur decrevit documenta aliqua, quae SUMMI PONTIFICES nostro tempore propiores ad rem quod attinet luculentissime dederunt. Qui enim hoc parvum volumen evolverit, facile cernet quanta argumentorum vi Latina lingua nostris adolescentibus proponatur omni diligentia et cura perdiscenda. Summos Pontifices loquentes induximus, ut omnibus, ad quos pertinet, sine ulla ambiguitate pateat quid faciendum sit, ut quae eorum voce Ecclesia ipsa lubet, ad effectum studiosissime deducere non pigeat.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Quo uberiora de Latinae linguae studio et usu argumenta Excellentissimis Ordinariis suppeditaret, Sacra Congregatio de Seminariis Studiorumque Universitatibus duo quoque opuscula ad eos misit, quibus titulus. I *Summarum Pontificum cum de humanioribus ludent tum praesertim de Latina lingua documenta praecipua*. II *II Latino lingua viva nella Chiesa*, in quo viri praeclari docte ac dilucide rem proponunt.

Ad Summorum autem Pontificum documenta quod attinet, haec quae sequuntur allata sunt PIUS IX. Epist. Encycl. *Stngulan quidem*, 17 martii 1856 (*Enchiridion Clericorum*, n. 338). – LEO XIII, Epist. *Plane quidem*, 20 maii 1885 (*Ench. Cler.* nn. 461-465); Epist. Encycl. *Depuis le jour*, 8 sept. 1899 (*End*) *Cler.* nn. 593-596); – PIUS X, Epist. S.C. Studiorum, *Vehementer sane*, 1 iulii 1908 (*Ench. Cler.* nn. 820-822); Epist. *Sollicitis Nobis*, 8 dec. 1910 (*Ench. Cler.* n. 849); Epist. *Votre lettre*, 10 iulii 1912 (*Ench. Cler.* n. 861); – BENEDICTUS XV, Litt. S.C. de



Quo plenius vero propositum assequamur, operae pretium est exponere 3085  
quaenam sint remedia adhibenda, malo curando consentanea; quae sane  
ita deligenda sunt, ut sint pauca quidem numero, sed efficacitate vali-  
dissima.

**I**–Dubitari non potest quin ad linguam Latinam in pristinum florem 3086  
vigoremque restituendam, primum locum obtineat accurata selectio  
Magistrorum. Perspicuum est enim nullum huius disciplinae profectum  
esse sperandum usque dum magistri haudquaquam idonei huic operi  
addicti fuerint. Nam Visitatores Apostolici communi sententia affirmant  
« hoc potissimum prodire valde dolenda consectaria, quod scilicet huic  
disciplinae tradendae saepe saepius magistri praeponantur haud pares.  
Curent igitur Ordinarii, ut discipulos doctis praeceptoribus solummodo  
committant, iis in primis qui, cum altius ac diligentius apud Universita-  
tes studiorum in litteris elaboraverint, sint instituendi doccndique periti;  
qui si desint, omni contentione eos parare enitantur,

**II** - Ad Latinum autem sermonem facilius penitusque ediscendum, 3087  
Seminarii alumni inde a primis navandis litterarum studiis huius linguae  
rudimentis instituantur necesse est. Recta vero institutionis methodus  
accurate seligatur oportet: quomodo scilicet tironibus haec disciplina sit  
impertienda, ut eam colant, diligant ac diligendo optime discant.  
Sunt qui, severiorem sententiam secuti, nimis et temporis et curae philo-  
logies pervestigationibus tribuant atque doctissimis quidem ac paene in-  
finitis elucubrationibus discipulorum mentes referciant: quid mirum, si  
tantam doctrinae congeriem oscitanter accipiunt alumni atque fasti-  
diunt?

Alii contra, quibusdam recentioribus instituendi praeceptis indulgendo, 3088  
censent discipulis, paucis dicendi scribendique legibus acceptis, quam  
primum in lectionem optimorum Latinitatis Auctorum esse incumben-  
dum. Quo fit, ut discentes, necessariis rudimentis haud instructi, omne  
genus difficultatibus prohibeantur, quominus quae legant recte interpre-  
tari valeant; quamobrem crebro accidit, ut pueri, vanis infructuosisque  
inceptis fatigati, animo ita deficient, ut desperent se id quod conantur  
assequi posse.

Cum omne, quod finem et modum excedat, semper noceat, medium iter 3089  
tenere debemus: apta igitur et efficax illa nobis videtur alumnorum insti-  
tutio, quae – opera congruenter impensa grammaticae regulis verborum-

Semin et Stud. Univ. *Vixdum Sacra Congregatio*, 9 octobris 1921 (*Ench Cler* n. 1125). – PIUS  
XI, Epist. Ap. *Officiorum omnium*, 1 augusti 1922 (*Ench Cler* n. 1154); Epist. Ap. *Untgenitm  
Dei Filial*, 19 martii 1924 (*Ench Cler* nn. 1200-1202); – PIUS XII, Epist. Encycl. *Mediator  
Dr.*, 20 novembres 1947 (AAS 39 (1947) 544s.); Scrm. *Magis quam*, 23 septembris 1951 (AAS  
4) (1951) 737); Scrm. *Celt une grande joie*, 5 septembris 1957 (AAS 49 (1957) 845-849).



De institutione Musicae sacrae  
in seminariis Italiae

Epistola Congr. de Seminariis, 22 novembris 1957

EL72 (1958) 141-142; *Bollettino Cedliano* 52 (1957) 273-277.

Con lettera circolare dei 15 agosto 1949, pubblicata negli *Acta Aposloh- 3093*  
*ae Sedis*,<sup>1</sup> questa Sacra Congregazione impartiva delle norme per rego-  
lirel'insegnamento teorico e pratico dei canto sacro nei Seminari.  
In recenti Congressi nazionali ed internazionali è stato espresso il voto  
die questa medesima Sacra Congregazione formulasse anche un pro-  
gramma dcttagliato per tale insegnamento. Cost pure hanno chiesto Ve-  
scovi e Rettori di Seminari, rilevando l'opportunità di concretare tali li-  
nee programmatiche, onde l insegnamento stesso possa avere un'impo-  
stazione organica, completa e uniforme.

Ecid anche in ossequio al volere del Santo Padre fel. regn., ii quale, nel- 3094  
l'Enciclica « Musicae sacrae », dei 25 dicembre 1955, cosi si csprime:  
«Magna autem cura providendum est ut, qui in Vestris Seminariis et in  
Missionum vel Religiosorum Institutis ad sacros assequendos Ordines  
contendunt, musicae sacrae et cantus gregoriani doctrina et usu ad Ec-  
clesiae mentem recte instituantur a magistris harum artium peritis, qui  
quidem mores et instituta maiorum magni aestiment et Sanctae Sedis  
praeceptis ac normis omnino obsequantur ».<sup>2</sup>

A questo line uniamo alia presence lettera un programma d'insegnamen- 3095  
to, compilato con la collaborazione di insigni Maestri tccnicamente e di-  
datlicamente sperimentati in materia.

Tale programma facilitera senza dubbio l'integrale applicazione delle  
norme già impartite ripetutamente dalla Santa Sede, in particolare con la  
Lettera che il Santo Padre, a mezzo del suo Pro-Segretario di Stalo, si  
degno far pervenire il 21 novembre 1953, in occasione del 50° del Motu  
Proprio di San Pio X.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> *Acta Ap Sedis* 41 (1949) 618-619, cfr. etiam *Ephem Lit.* 65 (1949) 425-427

*Sedis* 48 (1956) 25; *Epbem Lit* 71 (1957) 51.

<sup>3</sup> *L'wervatore Romano*, dic 25-24 novembris 1955, *Ephem Lit* 68(1954)58-60.

que constructioni ediscendis – crebris exercitationibus ad difficultates  
evincendas et ad scriptores recte interpretandos gradatini perducat

3090 Qui vero Auctores deligendi? Antiquitatis Romanae unis scriptoribus  
haud contentos nos esse oportet, sed etiam magni aestimandi sunt totius  
Latinitatis Auctores, qui tum incorrupta verborum integritate concinna-  
que oratione, tum dicendi genere ad aureae aetatis magistros iure acces-  
serint. Latinus enim sermo numquam ita iacuit, ut aliquando cultores  
egregios non invenerit non minus elegantia quam doctrina conspicuos.  
Ex omnis aetatis igitur viris litteratis exemplum simul et incitamentum  
capiant discipuli, qui hac ratione certis innixam argumentis hanc dete-  
gent veritatem: linguam Latinam non esse mortuum quiddam vel exsan-  
gue saeculorum pulvere contectum ideoque ad vitae disciplinam prorsus  
inutile, sed instrumentum atque sapientiae humanitatisque vehiculum,  
quibus, Ecclesia duce et magistra, noster civilis cultus effectus et con-  
formatus est: eam igitur iure meritoque firmam etiam hodie servare vim  
et efficacitatem.

3091 III – Postremo unum nobis valde commendandum restat, ut scilicet ad  
linguam discendam iusta alumnis concedatur facultas: ut enim eius prae-  
cepta ct usum calleant – cum praesertim haud parvae obstent difficulta-  
tes – multum temporis et laboris requiritur. Quid igitur dicendum de il-  
lis studiorum rationibus (quas in quibusdam Seminariis vigere  
comperimus), quibus tam paucae numero horae praelectionum linguae  
Latinae studio tribuuntur? Quidam excusationem afferunt quod maio-  
ribus necessitatibus cedere cogantur: aiunt enim alumnos, nisi rationem  
studiorum a civili potestate praestitutam sequantur, gradus academicos  
publice probatos acquirere non posse. Quae tamen excusatio probari  
nequit. Nam Ecclesia ad sacrorum alumnos rite instituendos, cum suos  
peculiares habeat ac prosequatur lines, suis quoque utitur legibus, qui-  
bus nullo pacto se abdicare potest; ceterum esse Seminaria, in quibus ti-  
rones et latine discant et gradus academicos sibi comparent, omnibus  
compertum est.

3092 Haec Tecum communicanda putavimus; caque sane tanti momenti et  
auctoritatis esse videntur, ut Tuas mereantur curas sollicitudinesque  
quam maximas. Pro certo quidem habemus, omnia in Tuo Seminario ita  
dispositum iri, ut ad has normas hortationesque alacriter conformentur.

3096 Intendiamo pertanto che il programma qui unito abbia graduale applicazione a cominciare dal corrente anno scolastico 1957-1958. Considerando, per altro, tale applicazione in via di esperimento, preghiamo l'Eccellenza Vostra che nel frattempo ci faccia pervenire eventuali osservazioni in merito, affinché questa Sacra Congregazione possa opportunamente tenerne conto per una redazione definitiva del programma stesso.

PROGRAMMA

SCUOLA MEDIA

3097 Classe 1\*

*Teona:* Nozioni fondamentali! – Scrittura e lettura dei suoni in chiave di SOL – Figure musicali e relative pause fino alla croma – Punto di valore – Accidenti semplici.

Nozioni sulla respirazione e sull'emissione del suono.

*Pratica:* Esercizi di ricomposizione nei tempi fondamentali! (2/4, 3/4, 4/4) – Solfeggi ritmici nei tempi suddetti.

Piccoli solfeggi cantati sui gradi congiunti della scala diatonica – Intonazione e ricerca degli intervalli più facili proposti dal Maestro.

Canti dell'« Ordinarium Missae » tra i più semplici del *Kyriale* – Vespri della Madonna.

Canto di Mottetti Eucaristici e di Lodi Mariane.

Canti popolari ricreativi.

*Liturgia:* Nozioni dementari d'indole generale.

*Storia della musica:* Semplici note storiche esplicative occasionali.

3098 Classe 2\*

*Teona:* Intervalli musicali e loro natura – Legatura di valore e portamento – Sincope e contrattempo – Semicroma e croma col punto – Genere musicale, modo, tonalità – Accidenti musicali (doppi diesis e doppi bemolli) – Conoscenza delle tonalità maggiori e minori fino a due accidenti in chiave. Studio dei tempi 3/8, 6/8, 9/8, 12/8 ed esercizi di ricomposizione.

*Pratica:* Facili esercizi ritmici – Solfeggi cantati – Piccoli dettati melodici.

Canto della « Missa de Angelis » e della « Missa XVII » con il Credo I e III – Vespri della Domenica – Canti popolari e ricreativi.

*Liturgia:* L'Anno Liturgico (nozioni generali).

*Storia della musica:* Semplici note storiche esplicative occasionali.



*Teoria.* Terzine di crome e sestine di semicrome – Chiave di FA – Tonalità con tre diesis e tre bemolle – Intervalli – Rivolto dell’intervallo – Analisi della scala di modo maggiore – Scala minore: naturale, melodica, armonica.

*Pralica:* Solfeggi ritmici e melodici nelle tonalità e tempi studiati e nel tempo a cappella.

Canto della « Missa pro defunctis » e delle Esequie – Canti popolari e ncreativi.

*Liturgia:* *La* Messa (nozioni generali).

*fona della musica:* Semplici note storiche esplicative occasional!.

GINNASIO SUPERIORE

*into Gregoriano.* – *Teona:* Nozioni generali sul canto gregoriano – Figure semplici e lettura nelle chiavi di DO in 4\* linea e di FA in 3\* linea.

*Pralica:* Vocalizzi – Canto della « Missa IX » con il Credo IV. – Litanie della Madonna, del S. Cuore, dei Santi.

*Musica figurata* – *Teoria:* Biscroma e semibiscronia – Tempi: 2/2, 3/2, 4/2,6/4, 9/4, 12/4 e relativi solfeggi ritmici – Duina e Quartina nei tempi composti – Studio completo delle tonalità.

Intervalli armonici, bicordi, tricordi (triade e suoi rivolti).

*Pralica:* Sviluppo del solfeggio cantato e dettato melodico.

*lalurgia* La preghiera liturgica (nozioni generali, specie circa i Vespri)

*Storia della Musica:* Note storiche, specialmente per quello che riguarda il Canto Gregoriano.

*Cinto Cregoriano.* – *Teoria:* Neumi semplici e composti – Neumi special] eliquescenti. Lettura nelle chiavi di DO suile altre linee.

*Pralica:* Vocalizzi – Vespri delle principali Festività – Canto delle quattro Sequenze.

*Musica figurata.* – *Teoria:* Abbellimenti – Segni dinamici cd espressivi – Abbreviazioni – Quintina.

*Pralica* Solfeggi con gruppi regolari e irregolari in tutti i tempi musicali Kudiali – Solfeggi cantati ad una e due voci – Dettati melodici.

*Liturgia:* Sacramenti e Sacramentali (nozioni generali).

*foria della musica* Note storiche, specialmente per quello che riguarda ilCanto Gregoriano.

## CORSO LICEALE

### 3102 Classe 1\*

*Canto Gregoriano.* – *Teoria:* Struttura modale gregoriana – Modi autentici e plagali – Accent! fraseologici e fraseggio – Modulazioni – Formule salmodiche.

*Pratica:* Il Vesperale delle feste maggiori « de tempore » e « de Beata » – Canti della Settimana Santa.

*Musica figurata.* – *Teoria:* Modi e Toni – Tonalité omologhe.

*Pratica:* Solfeggi melodici a due e tre voci – Sviluppo del solfeggio ritmico in tutti i tempi musicali – Dettati melodici.

*Liturgia:* Religione – Culto – Culto liturgico (atti, oggetto, ministri, fine...).

*Storia della musica:* Dalle origini all'era cristiana (nozioni generali).

### 3103 Classe 2\*

*Canto Gregoriano.* – *Teoria:* Forme proprie del Canto Gregoriano – Salmodia semplice e solenne – Cadenze ad uno e due accent! – Tono peregrino – Mediante solenne – Canti antifonici dell'Ufficio.

*Pratica:* Canto della « Missa IV » – Il Vesperale del « Communie Sanctorum ».

*Musica figurata* – *Teoria:* Inizio dello studio dell'Armonia con finalità di accompagnamento ai canti gregoriani e tradizionali – Ricerca della tonalità di un componimento melodico.

*Pratica:* Dettati e solfeggi cantati nelle principali tonalità maggiori e minori fino a tre voci.

*Liturgia* Ambiente (edifici di culto, altare), arredamento, vesti, libri liturgici.

*Storia della musica:* Il secondo periodo: la musica cristiana dalle origini fino alla Riforma (sec. XVI).

### 3104 Classe 3\*

*Canto Gregoriano.* – *Teoria:* Ritmica gregoriana – Ricerca dell'ictus – Chironomia.

*Pratica:* Studio delle antilone e responsori dell'Ufficio delle Tenebre.

*Musica figurata.* – *Teoria* /Armonia (continuazione) – Musica corale – Classificazione, fisiologia, educazione della voce, specialmente di quella dei fanciullo.

*Pratica:* Composizione di piccoli solfeggi per voce media.

*Liturgia:* Parole, canti, azioni liturgiche.

*Storia della musica* Melodramma – Opera vocale – Musica strumentale fino al Romanticismo.

*Canto gregoriano. – Teoria:* Salmodia – Adattamento del testo – Direzione del Canto Gregoriano.

*Pratica:* Altre Messe del *Kyriale Romanum*.

*Musica figurata. – Teoria:* Armonia (continuazione).

Nozioni di forma: incisi, frasi, periodo melodico – Nozioni di acustica musicale.

*Pratica:* Formazione di un repertorio di canti corali – Canti popolari e creativi anche a due voci – Canti regionali e folcloristici.

*Liturgia:* Spiritualità liturgica.

*Storia della musica:* Caratteri generali del Romanticismo – La diffusione dell'Opera nelle varie nazioni fino all'inizio del sec. XX – Appendice sulla musica contemporanea.

CORSO TEOLOGICO

Ad Corso Teologico lo studio teorico della musica figurata si intende com- 3106  
itato ai fini della istruzione necessaria per i Séminariste

La Liturgia, in tale corso, ha un programma a sé.

Gli alunni verranno intrattenuti in esercitazioni pratiche, particolarmente  
in canti gregoriani dell'Ufficio Liturgico e di composizioni classiche e  
moderne, allo scopo di perfezionare il loro gusto. Inoltre, verrà curato, con  
particolare riguardo, il repertorio occorrente alla pratica pastorale.

Corso 1° 3107

*Il Canto Gregoriano. – Teoria:* Innodii e altre forme proprie dell'Ufficio:  
inno, lezionario e capitoli.

*Pratica:* Inni delle principali feste « de Tempore, de Beata, de Comuni  
Sanctorum ».

Pratica di direzione di coro.

*Storia della musica:* Storia del Canto Gregoriano: Formazione, decadenza,  
restauro.

Corso 2° 3108

*Canto Gregoriano. – Teoria:* Canti antifonici della Messa: Introito, Offer-  
torio, Comunione – Estetica gregoriana.

*Pratica:* Canti antifonici delle Messe « de Tempore, de Beata, de Com-  
muni Sanctorum ».

*Storia della musica:* Origine e sviluppo della Polifonia Classica con parti-  
colare riferimento alla Scuola Romana.



3109    Corso 3°

*Canto Gregoriana.* – *Teoria:* Canti responsoriali delle Messe « de Tempore, de Beata, de Communi Sanctorum ».

*Pratica:* Armonizzazione Gregoriana – Posizione degli accordi in rapporto al ritmo e alla modalit  gregoriana – Armonizzazione mnemonica di tutte le formule salmodiche.

*Storia della musica:* Restaurazione della Musica Sacra (dall’inizio dell’800 ad oggi) – Origini e sviluppo delle Associazioni Ceciliane.

3110    Corso 4°

*Canto Gregoriana.* – *Teoria:* Studio particolare dei canti propri del celebrante e dei ministri nella Messa e nell’Ufficio.

*Pratica:* Canti propri del celebrante e dei ministri nell’Ordinario e nel Proprio della Settimana Santa.

*Azione Ceciliana:* Organizzazione delle Scuole Parrocchiali e attivit  ceciliane – Direzione del coro.

*Storia della musica:* Documenti pontifici, con particolare riferimento al Motu Proprio di S. Pio X, alla Costituzione « Divini Cultus Sanctitatem » di Pio XI e all’Enciclica « Musicae Sacrae Disciplina » di Pio XII – Documenti sinodali – Legislazione musicale ecclesiastica.

LO STUDIO DELLO STRUMENTO

3111    Attesa la grande importanza dell’Organo nel servizio liturgico, si raccomanda vivamente di iniziare i Seminarist! allo studio del Pianoforte fin dalla III classe della Scuola Media, come preparazione tecnica all’Organo e all’Armonio.

A tal fine l’Insegnante guider  gli alunni nello studio serio dello strumento giovandosi dei Metodi pi  rispondenti allo scopo, affin  tutti i Seminarist! siano poi in grado di poter accompagnare decorosamente il canto gregoriano e figurato per il servizio liturgico della Parrocchia.

Quegli alunni poi che hanno maggiore attitudine, conforme a quanto   indicato nella Enciclica *Musicae Sacrae Disciplina*, siano segnalati ai rispettivi Ordinari per essere eventualmente inviati al Pontificio Istituto Romano di Musica Sacra o ad altro Ateneo del genere.

Uilj/

j

De parte cerae apum aut olei  
in candelis in usum liturgicum adhibendis

Decretum Congr. Rituum, 13 decembris 1957

AAS50 (1958) 50-51; EL 72 (1958) 131-132; ME 83 (1958) 451-452;  
*Periodica* 47 (1958) 108-109

Plures locorum Ordinarii quaesierunt ab hac Sacra Congregatione an 3112  
maneant in suo robore decretum n. 4147, diei 14 Decembris 1904, quod  
praescribit ut « cereus paschalis in aqua baptismali immergendus, et duae  
candelae in Missis accendendae sint ex cera apum, saltem in maxima  
parte; aliarum vero candelarum, quae supra altaribus ponendae sunt,  
materia in maiori vel notabili quantitate ex eadem cera sit oportet ».

Et Sacra Rituum Congregatio, audito etiam specialis Commissionis con-  
sulto, respondendum censuit: *Affirmative, et ad mentem.*

Mens autem est, ut cereus paschalis, duae candelae ad Missae sacrifi-  
cium destinatae, necnon candela illa, alicubi pro lampade coram Ssmo  
Sacramento in tabernaculo asservato indeficienter ardente peculiari  
modo confecta, congruam contineant partem cerae apum, vel olei oliva-  
rum aliarumque plantarum, ut in potioribus actionibus liturgicis et pro  
cultu Ssmi Sacramenti nobilior materia in quantum possibile adhibeatur.  
Attentis tamen praesentis temporis adiunctis, quae adhuc non permit-  
tunt ubique terrarum maximam partem illarum candelarum ex praedictis  
materiis conficere, iisque perdurantibus, remittitur ad Conferentias epi-  
scopales cuiusque Nationis praecise determinare ad quantas centesimas  
panes diminui possit cera apum, aut oleum olivarum vel alia olea ex se-  
minibus extractis in illis regionibus, ut praedictae candelae in usum li-  
turgicum adhiberi valeant. Ubi autem Conferendae episcopales conveni-  
re non solent, Ordinarii locorum ut supra decernant.

## Instructio pro sacerdote infirmo vel caecutiente circa Missarum celebrationem eidem ex induito apostolico concessam

Congr. Rituum, 15 decembris 1957

AAS 50 (1958) 51-54; ME 83 (1958) 445-447; *Periodica* 47 (1958) 110-114

### 1. – PRAENOTANDA

- 3113 1. Sacerdos infirmus vel caecutiens seu tali visivae potentiae debilitate, sive accidentaliter, sive habitualiter laborans, ut legere possit nonnisi typos valde crassos, a Sacra Rituum Congregatione dispensationem obtinere potest celebrandi, iuxta normas inferius accuratius exponendas, aut Missam votivam de beata Maria Virgine aut Missam quotidianam Defunctorum.
- 3114 2. Conditiones vero huiusmodi privilegii ad amussim observari debent.
- 3115 3. Si durante privilegio orator plane caecus evadat, tunc a celebranda Missa abstinere debet, donec novum indultum a Sacra Congregatione de disciplina Sacramentorum impetraverit; eoque obtento, sub gravi tenetur uti assistentia alterius sacerdotis.

### 2 – Regulae circa Missam votivam de beata Maria Virgine

#### I – Quae Missa votiva de beata Maria Virgine sit dicenda

- 3116 1. Infirmus vel caecutiens dispensatus dicat Missam *quintam*, inter votivas de beata Maria Virgine assignatas quovis anni tempore, semper albo colore.
2. Si vero tantae adhuc est potentiae visivae ut legere possit etiam alias quatuor Missas votivas de beata Maria Virgine pro diversitate temporum, licet ei easdem celebrare.



II - Quando Missa votiva de beata Mana Virgine sit dicenda

- I Missa votiva de beata Maria Virgine dici *potest* quovis anni tempore; 3118  
dici vero *debet* omnibus et singulis diebus, in quibus non permittuntur  
Missae quotidianae Defunctorum iuxta Calendarium Ecclesiae in qua  
Sacerdos infirmus vel caecutiens celebrat; salvis tamen privilegiis ulte-  
rioribus circa Missas Defunctorum infra expositis.
2. In triduo sacro Maioris Hebdomadae Sacerdos caecutiens omnino a 3119  
celebrando abstinebit.
- à In Festo Nativitatis Domini tres dicere potest Missas. 3120

III - Quo ritu sit celebranda

1. Si Missa votiva de beata Maria Virgine celebretur pro re gravi et pu- 3121  
blica simul causa, a Sacerdote infirmo vel caecutiente semper dicuntur:  
Unica Oratio, *Gloria in excelsis*, *Credo*, Praefatio in tono solemni, *Ite*  
*Missa est*, et ultimum Evangelium S. Ioannis *In principio*, etsi a Sacerdo-  
tibus non privilegiatis facienda esset illa die aliqua commemoratio, vel  
dicenda Collecta ab Ordinario imperata.
2. In omnibus aliis casibus: 3122
- i) dicitur *Gloria in excelsis*:
- I- Quandocumque dicendum est in Missa diei currentis, iuxta Calen-  
danum Ecclesiae in qua Missa celebratur;
- II- In iubila eo propriae ordinationis sacerdotalis;
- III - In sabbato.
- ^Orationes quod attinet, unica tantum dicatur oratio.
- c) *Credo* dicitur:
- 1-Quandocumque dicendum est in Missa dici occurrentis, iuxta Calen-  
danum Ecclesiae in qua Missa celebratur;
- II - In iubila eo propriae ordinationis sacerdotalis.
- JHn Praefatione dicitur: *et te tn veneratione*, praeterquam in Festis bea-  
tae Mariae Virg., in quibus Praefatio dicitur perinde ac si Missa de Festo  
celebraretur.
- d Ultimum Evangelium semper est S. Ioannis: *In principio*.
- f) In oratoriis privatis, Calendario proprio Celebrans utitur.

3 - Rubricae circa Missam Defunctorum

1. Diebus a Rubrica permissis iuxta Calendarium Ecclesiae, in qua cele- 3123  
brat.seu proprium in Oratorio privato, Sacerdos infirmus vel caecutiens  
celebrare potest Missam quotidianam Defunctorum, cum vel sine cantu.

- 3124 2. Hanc Missam celebrat etiam (et quidem ter si placuerit) in Commemoratione Omnium Fidelium Defunctorum, in qua tamen unam tantum Orationem dicet, nempe: *Fidelium*; servata (si bis vel ter hac die celebret) Constitutione Benedicti Papae XV *Incruentum Altaris sacrificium*, cuius vigore unam tantummodo Missam cuicumque maluerit applicare et pro ea stipem percipere valeat: alias vero Missas, nulla stipe percepta, pro omnibus fidelibus defunctis et ad mentem Summi Pontificis, prout ceteri Sacerdotes, applicet.
- 3125 3. Unica Oratio in hac Missa dicitur.
- 3126 4. Ad Sequendam *Dies irae* Sacerdos caecutiens numquam tenetur. Attamen si Missam cantet, licet ipse Sequentiam non legat, Chorus eam cantare non omittat.

I

/

J

# Facultas benedictionem cinerum iterandi in Missa vespertina

Decretum Congr. Rituum, 5 februari 1958

AAS 50(1958) 104; EL 72 (1958) 133; *Periodica* 47 (1958) 232; DP II, 69

Ordinariis quibusdam instantibus, Summus Pontifex Pius Pp. XII, 3127  
praehabito Sacrae Rituum Congregationis favorabili suffragio, Ordina-  
tus locorum facultatem concedit permittendi, ut in ecclesiis ubi Missa  
vespertina cum magno fidelium concursu celebrari solet, benedictio  
cinerum, quae iuxta rubricas, feria IV cinerum, semel mane ante Missam  
principalem peragenda est, ante Missam quoque vespertinam iterari  
possit.



## Novi ritus in divina officia ne inducantur

Commonitio Congr. S. Officii, 14 februarii 1958

AAS 50(1958) 114; EL72 (1958) 136-137; ME 83 (1958) 604, DP II, 70

- 3128 Relatum est ad hanc Supremam S. Congregationem quosdam, per speciem veteris liturgiae revocandae vel participationis christifidelium in divinis officiis iuvandae, editis scriptis adniti ut novae vel exsoetae orationes seu preces aut lectiones divinarum litterarum liturgicis functionibus et ipsi Missae inserantur, vel ex eisdem quaedam deleantur. Quare haec Suprema Congregatio, Summo Pontifice approbante, locorum Ordinariis, quibus ius est et officium advigilandi ut sacrorum canonum praescripta de divino cultu sedulo observentur (can. 1261, § 1), commendat ne novos ritus et caeremonias vel lectiones et preces, inconsulta Sede Apostolica, in divina officia induci vel ex eisdem quidquam detrahi sinant.
- 3129 lidem moneant clericos, tum saeculares cum regulares, unius Apostolicae Sedis esse sacram liturgiam ordinare, liturgicos libros et novas litanias publice recitandas approbare (can. 1257 et can. 1259, § 2); orationes et pietatis exercitia in ecclesiis vel oratoris permitti non posse sine revisione et expressa Ordinarii loci licentia, qui in casibus difficilioribus rem totam Sedi Apostolicae subicere tenetur (can. 1259, § 1).

Infantes quamprimum baptizandi

Monitum Congr. S. Officii, 18 februarii 1958

AAS50 (1958) 114; EL 72 (1958) 139-140; DP II, 70

Mos alicubi invaluit differendi collationem baptismatis ob confictas ra- 3130  
dones vel commoditatis vel indolis liturgicae. Cui dilationi favere queunt  
nonnullae sententiae, solido quidem fundamento carentes, de sorte ae-  
terna infantium sine baptismate decedentium.  
Quare haec Suprema Sacra Congregatio, Summo Pontifice adprobante,  
christifideles monet infantes quamprimum baptizandos esse iuxta prae-  
scriptum canonis 770. Parochos autem et concionatores hortatur ut  
huius obligationis exsecutionem urgeant.

II

Interpretatio eiusdem Moniti ex parte Exc.mi D.I.I. Waler, Ep. Argen-  
toratensis

*bulletin ecclésiastique du diocèse de Strasbourg* *TI* (1958) 212-213; *La*  
*Mjh o h -D/ </ 56*(1958) 162-163

A la date du 18 février 1958 le Saint-Office publiait un avertissement, 3131  
rappelant que « les enfants doivent être le baptisés le plus tôt possible,  
comme il est prescrit au canon 770 » (*Bull. Eccl.* 1958, p. 176).  
A la suite de cet avertissement, j’écrivis au T.R.P. Paul Philippe, asses-  
seur du Saint-Office, une lettre, en date du 11 mars 1958, lui exposant  
notre façon de faire et lui demandant si cette interprétation est conforme  
aux decisions de la Sacrée Congrégation. Voici la partie centrale de ma  
lettre: « Il est évident qu’on ne peut pas tolérer que des parents ne fe-  
ront baptiser leurs enfants qu’au bout de quelques semaines ou même de  
quelques mois; cela arrive d’ailleurs rarement ici.

- 3132 Mais, si l'on voulait baptiser tous les nouveau-nés au bout d'un, deux-trois jours, il en résulterait pour les familles et surtout les paroisses un grand inconvénient d'ordre spirituel et pastoral. La plupart des naissances se font actuellement en clinique, dans des maternités. De là des baptêmes presque anonymes, en série, sans aucune solennité, une simple formalité. Les paroisses n'ont plus aucun baptême, alors que ce sacrement est également un acte communautaire. Certains curés se sont demandé: « A quoi bon consacrer solennellement de l'eau baptismale alors qu'elle ne sert plus jamais? ».
- 3133 Il faut remarquer aussi que la mortalité infantile a beaucoup diminué. et est très exceptionnelle. La mère et l'enfant retournent dans leur paroisse au bout de dix jours environ.
- 3134 En face de ce problème, nous avons jusqu'ici donné les directives suivantes:
- 1) Les enfants qui naissent sur le territoire de la paroisse de leurs parents doivent être baptisés dans le plus bref délai possible à l'église.
  - 2) Les enfants qui naissent dans les cliniques ne doivent jamais être « ondoyés », l'ondoieement étant un abus.
  - 3) On baptisera en clinique le plus tôt possible les enfants débiles, ou dont la mère doit rester plus de dix jours en clinique. On fera de même si le baptême en paroisse présentait quelques difficultés. Dans l'ensemble, ces cas comportent environs dix pour cent des naissances. Jusqu'ici on ne m'a signalé aucun cas d'enfant mort sans baptême.
  - 4) Dans les cas normaux, on fera le baptême dès le retour de l'enfant et de la mère à leur domicile, à l'église paroissiale, et on donnera au baptême toute la solennité et toute la préparation possibles, de façon que ce sacrement prenne aux yeux des chrétiens et des familles toute son immense valeur.
  - 5) On célébrera les relevailles soit individuellement, quelque temps après le baptême, soit collectivement pour les jeunes mamans de l'année, ou la fête de la Purification de la Sainte Vierge, ou le dimanche qui suit cette fête ou à la « fête des mères » afin de christianiser celle-ci.
- J'ose espérer que cette façon de faire, qui tient compte à la fois des intérêts des âmes des enfants et des préoccupations pastorales, est conforme à l'esprit de la décision du Saint-Office ».
- 3135 A la date du 20 mars, S. Em. le Cardinal Pizzardo, secrétaire de la Sacrée Congrégation du Saint-Office, daignait me donner lui-même la réponse suivante:
- « Litteris die 11 d.m. datis Excellentia tua Rev.ma S. Officio notum la ciebat dispositiones aliquas istius Rev.mae Curiae circa tempus baptismi pueris in nosocomiiis collati.
- Ad rem tecum communico in dispositionibus de quibus in litteris Excel



leniiae Tuae nihil huic Supremae visum esse quae sit contra spiritum decisionis S. Officii quoad tempestivam collationem pueris sacramenti baptismatis.  
Velit tamen Excellentia Tua Rev.ma invigilare ne abusus irrepant qui bonum fidelium damno afficiant ».

Il suit de là que notre façon de faire est parfaitement conforme à l'esprit 3136 de l'avertissement donné par le Saint-Siège, étant entendu qu'on n'abusera pas de cette interprétation pour différer au-delà du temps strictement nécessaire le baptême des nouveau-nés.  
Appuyé sur cette décision, je demande aux aumôniers de toutes les cliniques et maternités de se conformer au dispositif énoncé plus haut, et lux prêtres des paroisses de veiller à ce que les baptêmes se célèbrent dès le retour de la mère à son domicile, si l'enfant n'a pas reçu déjà le sacrement à la maternité.

## Indulta pro Provincia Ecclesiastica Agraensi (India)

Congr. de Propaganda Fide, 24 februarii 1958

Prot. n. 4795/57; *The Clergy Monthly* 22 (1958) 189-190; *Periodica de n  
moralis, iuridica, canonica* 48 (1959) 102-104

- 3137 1. Ut in Missis paroecialibus cantatis vel lectis, ministri competentes vel ipse celebrans, post cantationem vel lectionem epistolae et evangelii latine, eadem immediate et versus populum lingua vernacula legere possint. *Affirmative.*
- 3138 2. Ut in Missis paroecialibus cantatis, Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus et Agnus Dei a congregatione cantari possint in lingua vernacula, post intonationem quidem latine a celebrante factam in casu Gloria et Credo. *Affirmative.*
- 3139 3. Ut omnes lectiones Sacrae Scripturae in Missis Tridui Sacri in lingua vernacula fieri possint, excepto solemni cantu Passionis quando habetur *Affirmative.*
- 3140 4. Si indultum, de quo sub n. 3, non videtur expedire, ut saltem lectio Prophetiarum in Vigilia Paschali a celebrante vel a ministro competente semel in lingua vernacula fieri possit. *Nihil addendum est cum jam in tertia petitione inclusa est.*
- 3141 5. Vertendi et in lingua vernacula recitandi omnes exorcismos in ritu Baptismi. Similiter in lingua vernacula vertendi et recitandi minorem « Exorcismum in satanam et angelos apostatos », (Rit. Rom. Tit. XI Cap. III) et plures alias benedictiones Ritualis Romani, versione ab Episcopis probanda, sicut jam fuit factum pro parte ejusdem Ritualis. *Negative quoad exorcismos, Affirmative quoad benedictiones.*
- 3142 6. Ut Sacra Congregatio Rituum benigne conficere dignetur formulam Rituali Romano addendam pro « Benedictione Instrumentorum Opium cum » die Ima Maii in festo S. Josephi Opificis adhibendam; et ut ipsa in lingua vernacula versa uti liceat. *Donec aliter provideatur, adhibeatur benedictio ad omnia.*

p.  
i.

7. Permittendi thurificationem in Missis lectis publicis diebus dominicis 3143  
et festis cum aliqua solemnitate celebrandis, quando Missa cantari non  
potest, dummodo duo saltem ministrantes superpelliceo induti Missae  
inserviant.  
*Affirmative.*

8. Ut Episcopi Missam simpliciter cantatam aliquoties celebrare possint, 3144  
sine sacerdotibus assistantibus.  
*Affirmative.*

9. Dispensandi ab abstinentia feria VI fideles pauperes qui raro tantum 3145  
carnem edere possunt.  
*Affirmative.*

10. Binandi Missam in festis sequentibus: Purificationis B.V.M., An- 3146  
nunciationis, St. Josephi Opificis, S. Cordis Jesu, Nativitatis B.M.V.,  
Imm. Conceptionis et St. Franc. Xaverii.  
*Affirmative.*

11. Dispensandi a forma substantiali Matrimonii in casu verae necessita- 3147  
tis, et hanc facultatem Missionariis delegandi. – Petita facultas olim con-  
cessa est Ordinariis Sinensium a Sac. Cong. Concilii, die 27ma Julii 1908  
lefr. Archiv. S.C. de Prop. Fide, N. 82980: 1908, collata cum Respons.  
S.C. de Sacramentis, die 12ma Martii 1910, AAS 1910, p. 199 et sq.).  
*Ad S. Officium, transmissa est.*



## Rituale lingua vernacula pro dioecesibus Brasiliae

Decretum SRC, 14 martii 1958

SRC Prot. n. D 6/955 et D 42/957

E.MUS ac Rev.mus Dominus Jacobus Cardinalis Camara, Archiepiscopus Sancti Sebastiani Fluminis Januarii, nomine et auctoritate omnium Archiepiscoporum et Episcoporum Brasilianae Ditionis, Sanctissimum Dominum nostrum Pium Papam XII enixe est adprecatus, ut de Sua suprema Auctoritate, in administratione quorundam Sacramentorum, Baptismi nempe, Extremae Unctionis ac Matrimonii, nec non et in Exsequiis Defunctorum usum linguae vulgaris lusitanae in determinatis precibus indulgere benigne dignaretur, juxta exemplar a Commissione speciali liturgica exaratum, in quo, ad intelligentiam et pietatem populi, vulgari idiomate, hoc est lusitano, ii ritus et orationes positae sunt, quae magis opportunae videbantur. Quam Rituum Collectionem, ad instar Appendicis Ritualis Romani ita concinnatam, Sacrorum Rituum Congregationis iudicio, pro opportuna approbatione, reverenter subiecit.

Sacra porro Rituum Congregatio, vigore peculiarium facultatum sibi ab Ipso Sanctissimo Domino nostro tributarum, exhibito Rituali diligenti studio perpenso, prae oculis habitis hodiernis circumstantiis, benigne induisit, ut:

1 – Confici possit pro Dioecesibus Brasiliae novum Rituale, in quo textus latinus integer referatur, translatio vero lusitana, in iis tantum quae permittuntur, juxta textum latinum ponatur.

2 – In collatione vero Sacramentorum, in quantum ad intelligentiam et pietatem populi attinet, sacerdos vernacula lingua ea tantum quae sequuntur proferre potest:

*a)* In administratione Baptismi parvulorum tantummodo in textu latino ponantur, ac proinde semper et sola lingua latina dicantur, exorcismi, omnes formulae unctionum ac benedictionum, nec non et ipsa Baptismi forma.

*b)* In administratione Baptismi adultorum, praeter ea quae superius re-

censitasunt, etiam lingua latina tantum imprimantur et recitentur psalmi  
d aliae preces initiales.

J In ordine administrandi Sacramentum Extremae Unctionis, latina tan-  
tum lingua adhibeatur in oratione impositionis manuum super infir-  
mum, in verbis unctionum, et in orationibus subsequentibus.

Λ In celebratione Matrimonii lingua vulgari lusitana sacerdos uti potest  
ad omnia, praeter benedictionem anuli et formula: “Ego coniungo...”.

In benedictione nuptiali extra Missam, ex apostolico induito danda  
quando Missa pro sponsis non celebratur, preces quae in Rituali Roma-  
no habentur, recitari possunt lingua vulgari lusitana.

d In Exsequiis peragendis pro fidelibus defunctis, sola lingua latina pre-  
ces et absolutiones recitari debent. Nihil tamen vetat quominus, hoc ritu  
absoluto, vulgari lingua aliae preces addantur, pro opportunitate temporis  
et loci ab Ordinario determinandae et ab ipso sacerdote recitandae

Usus linguae vulgaris lusitanae nullimode extendi potest ad alia quae  
expresse hoc in decreto non nominantur.

Ap r e s e n t a ç ã o

A exemplo do que ja foi concedido a alguns paises, também o Brasil, 3152  
pelo seu Episcopado, pediu à Santa Sé Ihe fosse permitido ter o seu Ri-  
tual bilingue.

Acedendo a tão justo desejo, por Decreto de 14 de Março de 1958, a Sa-  
grada Congregação dos Ritos concedeu ao Brasil o mesmo que a outros  
paises, embora um ou outro tenha alcançado mais faculdades, tomando-  
seem consideração costumes já tradicionais.

Não sendo mais que um extrato do Ritual Romano, o Ritual latino-por- 3153  
tugues contém os ritos mais em uso com suas rubricas essenciais

Convém lembrar que as traduções que podem ser lidas em vernaculo em 3154  
vez do latim, possuem um canker littirgico, pelo lato de terem sido  
aprovadas pela autoridade da Santa Sé; não é, pois, permitida a intro-  
dução de alteraçôcs por propria autoridade, assim como não o é igual-  
mente no texto latino.

Para que os Reverendos Pârocos possam utilizar o présenté Ritual com 3155  
real proveito foi-lhc acrescentada uma eoletânea corn as bênçãos mais  
frequentes no desempenho do seu munus pastoral.

No emprêgo dêste Ritual devem ser observadas as seguintes normas: 3156

1. Quando a tradução portuguesa estiver ao lado do texto latino, basta  
queseja lido o texto vernaculo.

2. Sc, abaixo do latim, houver texto em vernaculo, deve scr sempre lido primeiramente o texto latino, terminado o qual, se o Sacerdote julgar conveniente, pode ler o mesmo em vernaculo, qucr em parte, quer integralmente.

3. As formulas sacramentais c os salmos scjam lidos sôniente cm latim

3157 O uso parcial da lingua vulgar nao dispensa os pastores do dever da catequese lembrado pelo Ritual Romano: « In Sacramentorum administratione eorum virtutem, usum, ac utilitatem, et caremoniarum significatio- nes, ut Concilium Tridentinum praecipit, ex Sanctorum Patrum et Catechismi Romani doctrina, ubi commode fieri potest, diligenter expli- cabit ». (RrZ *Rom.*, Tit. I, 10).

O Pâroco zeloso farâ précéder dc urna breve catequese a administração dos Sacramentos e demais ritos aqui apresentados. Convém que suas explicates sejam seguras e sobrias, cuidadosamente preparadas, isto c, livres de urna apressada improvisação.

No estudo atento do Ritual poderá o Paroco encontrar precioso alimen- to para a sua ação pastoral.

INDEX

3158 *Apresentação*  
*Imprimatur do Emo. Cardeal-Arcebispo de São Paulo, Président da Con- ferenda National dos Bispos do Brasil*  
*Indultum Sacrae Congregationis Rituum*

Or do Bapt ismi par vul or um

I. Si unus tantum baptizatur

II. Si plures baptizantur

Or do supplendi omissa super infan tem bap te at um

Or do Bapt ismo adult or um

De administ ratione Confir mationis in periculo mort is

Or do administ randi sacram Communionem infir mis

Or do minist randi Sacramentum Extremae Unctionis

Rit us Benedictionis Apostolicae cum Indulgentia plenaria in PERICULO MORTIS

Exsequiar um Or do:

1. Ad domum defuncti

2. Delatio defuncti ad Ecclesiam

3. Officium in Ecclesia:



- Ad ingressum in Ecclesia
- Absolutio ad feretrum
- 4. Delatio defuncti ad Caemeterium
- 5. In Caemeterio

RITUS CELEBRANDI MATRIMONII SACRAMENTUM

- 1. Benedictio nuptialis intra Missam
- 2. Benedictio nuptialis extra Missam
  - Benedictio mulieris praegnantis
- 4. Benedictio mulieris post partum
- 5. Benedictio conjugum post 25 vel 50 annos in matrimonio transactos

Alia excerpta e Rituali Romano:

- 1. Ordo ad faciendam aquam benedictam
- 2. Benedictio domorum extra tempus paschale
- J. Benedictio infantis
- 4. Benedictio vehiculi seu currus
- 5. Benedictio imaginum ac effigium
- 6. Benedictio ad omnia

Supplementum

Para Exéquias: Preces do Ritual

Leituras ad libitum:

- Para funeral de adulto
- Para funeral de criança

Appendix

- 1. Entronização do Sagrado Coração de Jesus
- 2. Consagração da criança à Santíssima Virgem

## Verba « mysterium fidei » in formula consecrationis calicis non omittenda

Monitum Congr. S. Officii, 24 iulii 1958

A/S 50 (1958) 536; DP II, 71

- 3159 Supremae huic Sacrae Congregationi compertum est in translatione quadam in vulgarem sermonem Novi Ordinis Maioris Hebdomadae omissa esse verba « Mysterium fidei » in iorma consecrationis Calicis. Insuper relatum est quosdam sacerdotes eadem verba in ipsa Missa celebranda omittere.
- Quare haec Suprema Congregatio monet nefas esse in rem tam sanctam immutationes inducere et editiones librorum liturgicorum mutilare vel interpolare (cfr. can. 1339, 10°).
- Curent igitur Episcopi, ad mentem Commonitionis S. Officii diei 14 februarii 1958, ut praescripta sacrorum canonum de cultu divino stricte servantur atque sedulo advigilent ne quis audeat immutationem vel minimam in materiam et formam Sacramentorum inducere.

# Instructio de Musica sacra et sacra Liturgia

Instructio de Musica sacra et sacra Liturgia ad mentem Litterarum encyclicarum Pii Papae XII «Musicae sacrae disciplina» et «Mediator Dei»,Congr. Rituum, 3 septembris 1958

AAS 50 (1958) 630-663; EL 72 (1958) 388-419; ME 83 (1958) 636-637 (cowwj 637-655; *Periodica* 47 (1958) 367-419; DP II, 71-102

[630] De Musica sacra, tria gravissimi ponderis documenta a Summis Pontificibus, nostra aetate, edita fuerunt, scilicet: Motu proprio sancti PiiX, *Tra le sollecitudini*, diei 22 Novembris anni 1903; Pii XI, fel. rec., Constitutio Apostolica *Divini cultus*, diei 20 Decembris anni 1928; demum Summi Pontificis Pii XII, fel. regn., Litterae encyclicae *Musicae sa-me disciplina*, diei 25 Decembris anni 1955; nec defuerunt minora alia pontificia documenta et huius Sacrae Rituum Congregationis decreta, quibus variae res ad Musicam sacram pertinentes ordinabantur. 3160

Neminem autem fugit, inter Musicam sacram et sacram Liturgiam tam arctam natura sua intercedere necessitudinem, ut vix de una leges ferri aut normae tradi possint, altera neglecta. Re quidem vera, in memoratis quoque pontificiis documentis et S. Rituum Congregationis [631] decretis permixta habetur materia de Musica sacra et de sacra simul Liturgia 3161

Cum porro idem Summus Pontifex Pius XII, prius quam de Musica sacra, alteras easque gravissimas de sacra Liturgia edidisset Litteras encyclicas *Mediator Dei*, diei 20 Novembris anni 1947, in quibus doctrina liturgica et necessitates pastorales mirabili modo coordinatae exponuntur, valde opportunum visum est, potiora capita, sacram Liturgiam et Musicam sacram earumque pastorem efficaciam respicientia, ex memoratis documentis in unum colligere et peculiari Instructione pressius declarare, quo facilius et securius ea quae in iisdem documentis exposita sunt, inpraxim reapse deducantur. 3162

Consulto igitur Instructioni huic redigendae operam navarunt viri in Musica sacra periti et Pontificia Commissio pro generali liturgica institutione constituta. 3163

Totius autem Instructionis materia sequenti ordine est digesta: 3164



Caput. I. *Notiones generales* (nn. 1-10).

Caput. II. *Normae generales* (nn. 11-21).

Caput. III. *Normae speciales*,

1. *De praecipuis actionibus liturgicis, in quibus Musica sacra adhibetur.*

A) *De Missa.*

a) *Principia quaedam generalia circa fidelium participationem* (nn. 22-23).

b) *De fidelium participatione in Missis in cantu* (nn. 24-27).

c) *De fidelium participatione in Missis lectis* (nn. 28-34).

d) *De Missa « conventuali », quae etiam Missa « in choro » appellatur* (nn. 35-37).

e) *De adsistentia sacerdotum sacrosancto Missae sacrificio deque Missis quas synchronizatas vocant* (nn. 38-39).

B) *De Officio divino* (nn. 40-46).

C) *De Benedictione eucharistica* (n. 47).

2. *De quibusdam generibus Musicae sacrae.*

A) *De polyphonia sacra* (nn. 48-49)

B) *De Musica sacra moderna* (n. 50).

C) *De cantu populari religioso* (nn. 51-53).

D) *De musica religiosa* (nn. 54-55).

3. *De libris cantus liturgici* (nn. 56-59).

4. [632] *De instrumentis musicis et de campants.*

A) *Principia quaedam generalia* (n. 60).

B) *De organo classico et instrumentis similibus* (nn. 61-67).

C) *De Musica sacra instrumentait* (nn. 68-69).

D) *De instrumentis musicis et de machinis automaticis* (nn. 70-73).

E) *De sacris actionibus ope radiophoniae et televisionis diffundendis* (nn. 74-79).

F) *De tempore quo instrumentorum musicorum sonus prohibetur* (nn. 80-85).

G) *De campants* (nn. 86-92).

5. *De personis quae in Musica sacra et sacra Liturgia praecipuas partes habent* (nn. 93-103).

6. *De Musica sacra et sacra Liturgia excolenda.*

A) *De cleri et populi generali in Musica sacra et sacra Liturgia institutione* (nn. 104-112).

B) *De institutis publicis et privatis Musicae sacrae provehendae* (nn. 113-118).

Praemissis igitur notionibus quibusdam generalibus (cap. I), normae item generales traduntur usum Musicae sacrae in Liturgia respicientes (cap. II); quo posito fundamento, tota res in capite III explicatur; in

t

singulis autem paragraphes huius capitis statuuntur primum putiora  
quaedam principia, e quibus normae deinde speciales suapte defluunt.

Caput I  
NOTIONES GENERALES

- 1 «Sacra Liturgia integrum constituit publicum cultum mystici Iesu Christi Corporis, Capitis nempe membrorumque eius ».\* Propterea sunt «actiones liturgicae» illae actiones sacrae, quae, ex institutione Iesu Christi vel Ecclesiae eorumque nomine, secundum libros liturgicos a Sancta Sede approbatos, a personis ad hoc legitime deputatis peraguntur, ad debitum cultum Deo, Sanctis ac Beatis deferendum (cfr. can. 1256); ceterae actiones sacrae quae, sive in ecclesia sive extra, sacerdote quoque praesente vel praeeunte, peraguntur, « pia exercitia » appellantur
2. Sacrosanctum Missae sacrificium est actus cultus publici, nomine Christi et Ecclesiae Deo redditi, quovis loco vel modo celebretur. Denominatio proinde « Missae privatae » vitetur.
3. Missarum species duae sunt: Missa « in cantu » et Missa « lecta ». Missa dicitur *in cantu*, si sacerdos celebrans partes ab ipso iuxta rubricas cantandas revera cantu profert; secus dicitur *lecta*. Missa « in cantu » porro, si celebratur cum assistentia ministrorum sacrorum, appellatur Missa *solemnis*; si celebratur absque ministris sacris, vocatur Missa *cantata*.
4. Sub nomine « Musicae sacrae » hic comprehenduntur:  
a) Cantus gregorianus.  
b) Polyphonia sacra.  
c) Musica sacra moderna.  
d) Musica sacra pro organo.  
e) Cantus popularis religiosus.  
f) Musica religiosa.
5. Cantus « gregorianus » in actionibus liturgicis adhibendus, est cantus sacer Ecclesiae romanae, qui, ex antiqua et veneranda traditione, sancte et fideliter excultus et ordinatus, vel recentioribus quoque temporibus iuxta praeae traditionis exemplaria modulatus, in respectivis libris, a Sancta Sede rite approbatis, ad usum liturgicum exhibetur. Gregorianus cantus natura sua non exigit, ut cum sonitu organi vel alterius musici instrumenti peragatur.
6. Nomine « polyphoniae sacrae » ille intenditur cantus mensuratus, qui.

Liticae cncyclicae *Mediator Dei*. did 20 Novembris anni 1947: AAS 59 (1947) 528 529

ex gregorianis concentibus ortus, pluribus consortus vocibus, nullo comitante musicali instrumento, media aetate in Ecclesia latina vigere coepit, altero dimidio saeculi XVI Petrum Aloisium Praenestinum (1525-1594) maximum cultorem habuit, et ab eximiis eiusdem artis magistris adhuc excolitur.

- 3172 7. «Musica sacra moderna» est musica, quae, pluribus consorta vocibus, musicis instrumentis non exclusis, recentiore aetate, iuxta progressum musicae artis concinnata est. Ipsa vero, cum directe ad usum liturgicum sit ordinata, pietate ac sensu religioso redoleat oportet, et hac condicione, in servitium liturgicum est recepta.
- 3173 8. « Musica sacra pro organo » est musica pro solo organo composita, quae, inde a temporibus, quibus tubulatum organum ad concentum magis [634] aptum evasit, a claris magistris valde exculta fuit, quaeque, si leges Musicae sacrae ad amussim sequatur, ad sacram Liturgiam condecorandam non parum conferre potest.
- 3174 9. « Cantus popularis religiosus » est ille cantus, qui sponte sua a religioso sensu oritur, quo humana creatura ab ipso Creatore ditata fuit, et proinde est universalis, apud omnes scilicet populos florens. Cum autem idem cantus aptissimus sit ad vitam fidelium, privatam et socialem, christiano spiritu imbuendam, in Ecclesia, inde ab antiquissimis temporibus, valde fuit excultus,<sup>2</sup> et nostra quoque aetate ad fidelium pietatem fovendam et ad pia exercitia condecoranda enixe commendatur, immo in ipsis actionibus liturgicis quandoque admitti potest?
- 3175 10. « Musica religiosa » demum illa est, quae, tum ex auctoris intentione, cum ex operis argumento et fine, sensus pios ac religiosos exprimere et movere contendit, et proinde « religionem valde iuvat »? cum vero ad cultum divinum non sit ordinata, indolcmque magis liberam prae se ferat, in actionibus liturgicis non admittitur.

## Caput II NORMAE GENERALES

- 3176 11. Haec Instructio vim suam exercet in omnes ritus Ecclesiae latinae; proinde, quae de cantu *gregariano* dicuntur, valent etiam pro cantu liturgie<sup>3</sup> proprio, si habeatur, aliorum rituum latinorum. Nomine porro « Musicae sacrae » intellegitur in hac Instrukione quan-

<sup>2</sup> Cfr. *Eph* 5. 18-20; *Coi* 3, 16.

<sup>5</sup> Litterae encyclicae *Musicae saaac diiaphna*, dici 25 Decembris 1955: AAS 48 (1956) 13-14.

<sup>4</sup> Litterae encyclitcac *Musicae saaae disciplina* AAS 48 (1956) 13.



doque « cantus *et* instrumentorum sonus », quandoque « instrumento-  
rum sonus » tantum, prout e contextu facile eruitur.  
Denique, voce « ecclesiae » ordinarie comprehenditur omnis « locus sa-  
ter», id est: ecclesia sensu stricto, oratorium publicum, semipublicum,  
privatum (cfr. can. 1154, 1161, 1188), nisi ex contextu de solis ecclesiis  
sensu stricto agi eluceat.

12. Actiones liturgicae peragi debent ad normam librorum liturgicorum 3177  
rite ab Apostolica Sede approbatorum, sive pro universa Ecclesia, sive  
pro aliqua ecclesia particulari aut familia religiosa (cfr. can. 1257); *[635]*  
pia autem exercitia fiunt secundum consuetudines et traditiones loco-  
rum aut coetuum, a competente auctoritate ecclesiastica approbatas (cfr  
can. 1259).

Actiones liturgicas et pia exercitia inter se commisceri non licet; sed, si  
casus ferat, pia exercitia actiones liturgicas aut praecedant aut sequantur.

13. tf) Lingua actionum liturgicarum est latina, nisi in supradictis libris 3178  
liturgicis, sive generalibus, sive particularibus, pro quibusdam actioni-  
bus liturgicis alia lingua explicite sit admissa, et salvis illis exceptionibus,  
quae infra ponuntur.

WIn actionibus liturgicis in cantu celebratis, nullus textus liturgicus, in  
linguam vulgarem verbotenus conversus, cani licet,<sup>5</sup> salvis concessioni-  
bus particularibus.

d Exceptiones particulares, a lege linguae latinae in actionibus liturgicis  
unice adhibendae, a Sancta Sede concessae, vim suam retinent; sed abs-  
que eiusdem Sanctae Sedis auctoritate non licet eas latius interpretari vel  
ad alias regiones transferre.

J) In piis exercitiis quaevis lingua adhiberi potest fidelibus magis con-  
veniens.

14. d) In Missis *in cantu* non solum a sacerdote celebrante et ministris, 3179  
sed etiam a schola aut fidelibus unice lingua latina est adhibenda.

<Verum tamen, ubi saecularis vel immemorabilis consuetudo fert ut in  
sollemni Sacrificio Eucharistico [id est in Missis in cantui, post sacra  
verba liturgica latine cantata, nonnulla popularia vulgaris sermonis canti-  
ca inserantur, locorum Ordinarii id fieri sinere poterunt, “si pro loco-  
rum ac personarum adiunctis existiment eam [consuetudinem] pruden-  
ter submoveri non posse” (can. 5), firma tamen lege qua statutum est ne  
ipsa verba liturgica vulgari lingua canantur ».<sup>6</sup>

ò) In Missis *lectis* sacerdos celebrans, eius minister, et fideles qui una  
cum sacerdote celebrante actioni liturgicae *directe* participant, id est,

Motu proprio *Tra le solleccudint*, dici 22 Novembris 190), n. 7: ASS 36 (1903-1904) 334.  
Drff outh S.R.C 4

'Litteraeencyclicae *Musicae sanae disciplina* AAS 48 <1956) 16 17

clara voce illas partes Missae dicunt quae ad ipsos spectant (cfr. n. 31), unice linguam latinam adhibere debent.

Si autem fideles, praeter hanc participationem liturgicam *directam*, preces quascumque vel cantus populares, secundum locorum consuetudinem, addere cupiunt, hoc fieri potest lingua quoque vernacula.

1636] c) Partes *Proprii*, *Ordinarii* et *Canonis Missae* elata voce dicere una cum sacerdote celebrante, lingua latina vel verbotenus conversas, sive ab omnibus fidelibus sive a quodam commentatore, stricte prohibetur, exceptis iis quae n. 31 recensentur.

Optandum vero ut in dominicis et festis diebus, in Missis lectis, Evangelium et etiam Epistola, a quodam lectore, lingua vernacula ad utilitatem fidelium legantur.

A Consecratione insuper usque ad *Pater noster* sacrum suadetur silentium

3180 15. In sacris processionibus, a libris liturgicis descriptis, ea adhibeatur lingua, quam iidem libri praescribunt vel admittunt; in aliis vero processionibus, quae ad modum piorum exercitiorum peraguntur, lingua fidelibus participantibus magis conveniens adhiberi potest.

3181 16. *Cantus gregorius* est cantus sacer, Ecclesiae romanae proprius et principalis; ideoque in omnibus actionibus liturgicis non solum adhiberi potest, sed, ceteris panibus, aliis Musicae sacrae generibus est praeferendus.

Proinde:

a) Lingua cantus gregoriani, utpote cantus liturgia, est unice lingua latina.

b) Illae partes actionum liturgicarum, quae iuxta rubricas a sacerdote celebrante et ab eius ministris cantandae sunt, unice secundum modulos gregorianos, in editionibus typicis ordinatos, cantari debent, interdicto cuiusvis instrumenti comitante sono.

Schola et populus, cum sacerdote et ministris cantantibus ex rubricarum vi respondent, itidem unice iisdem gregorianis modulis uti debent.

c) Demum, ubi per Indulta particularia permissum fuerit, ut in Missis in cantu, sacerdos celebrans, diaconus aut subdiaconus, vel lector, textibus Epistolae seu Lectionis, et Evangelii, gregorianis modulis decantatis, eosdem textus lingua quoque vernacula proclamare possint, hoc fieri debet legendo alta et clara voce, exclusa quavis cantilena gregoriana, authentica vel adsimulata (cfr. n. 96 e).

3182 17. *Polyphonta sacra* in omnibus actionibus liturgicis adhiberi potest, hac tamen condicione, ut habeatur schola quae eam ad artis normam exsequi possit. Hoc genus Musicae sacrae actionibus liturgicis solemniore splendore celebrandis magis convenit.

3183 1637] 18. Item *Musica sacra moderna* in omnibus actionibus liturgicis admitti potest, si reapse respondeat dignitati, gravitati et sanctitati Liturgiae, et schola habeatur quae eam ad artis normam exsequi possit.



19. *Canius popularis religiosus* in exercitiis piis libere adhiberi potest; in actionibus vero liturgicis stricte servantur quae superius, nn. 1315, statuta sunt. 3184
20. *Musica religiosa* autem ab omnibus actionibus liturgicis omnino arceatur; in piis vero exercitiis admitti potest; quoad concentus in locis sacris, servantur normae quae infra, nn. 54 et 55, traduntur. 3185
21. Ea omnia, quae ad normam librorum liturgicorum, sive a sacerdote et eius ministris, sive a schola vel populo cantanda sunt, integre ad ipsam sacram Liturgiam pertinent. Quapropter: 3186
- a) Districte vetatur, ordinem textus cantandi quovis modo mutare, verba alterare vel omittere, aut indecore iterare. In modulationibus quoque, ad modum polyphoniae sacrae et Musicae sacrae modernae compositis, singula textus verba clare et distincte percipi debent.
- b) Ex eadem ratione, in quavis actione liturgica, explicite vetatur qualemcumque textum liturgicum cantandum, vel ex toto vel ex parte, omittere, nisi per rubricas aliter dispositum sit.
- d) Si autem ob rationabilem causam, ex. gr. ob deficientem numerum cantorum, vel propter eorum non plenam artis cantandi peritiam, vel etiam quandoque, propter alicuius ritus vel cantilenae longitudinem, unus alterve textus liturgicus, qui ad scholam pertinet, cantari nequeat prout in notationibus librorum liturgicorum exhibetur, hoc unum permittitur, ut textus illi integre, aut recto tono, aut ad modum psalmorum cantentur, organo, si placet, comitante.

Caput 111  
NORMAE SPECIALES

1. De praecipuis actionibus liturgicis in quibus Musica sacra adhibetur.

A) De Missa

a) *Principia quaedam generalia circa fidelium participationem*

22. Missa natura sua postulat, ut omnes adstantes, secundum modum sibi proprium, eidem participant. 3187
- i) Quae quidem participatio praeprimis *interna* esse debet, nimirum pia animi attentione et cordis affectibus exercitata, qua fideles una «cum Summo Sacerdote arctissime coniugentur ... atque una cum Ipso et per Ipsum [Sacrificium] offerant, unaque cum Eo se devoveant ».

b) *Encyclical Mediator Dei*, dici 20 Novembris 1947: AAS 59 (1947) 552



h) Adstantium vero participatio plenior evadit, si internae attentioni *externa* accedat participatio, actibus scilicet externis manifestata, uti corporis positione (genuflectendo, stando, sedendo), gestibus ritualibus, maxime vero responsionibus, precationibus et cantu.

De hac participatione Summus Pontifex Pius XII, in Litteris encyclicis de sacra Liturgia *Mediator Dei*, generaliori modo haec collaudando habet:

« Ii laudibus exornandi sunt, qui efficere contendunt, ut Liturgia externo etiam modo actio sacra fiat, quam reapse adstantes omnes communificent. Id quidem non una ratione contingere potest; cum nimirum universus populus, ex sacrorum rituum normis, vel sacerdotis verbis recto servato ordine respondet, vel cantus edit, qui cum variis Sacrificii partibus congruant, vel utrumque facit, vel denique cum in Sacris solemnibus alternas Iesu Christi administri precibus dat voces unaque simul liturgica cantica concinit ».<sup>8</sup>

Harmonicam hanc participationem pontificia intendunt documenta, cum de «participatione actuosa» agunt,<sup>9</sup> cuius praecipuum exemplar habetur in sacerdote celebrante eiusque ministris, qui, debita pietate interna atque rubricarum et caerimoniarum exacta observantia, altari deserviunt.

c) Perfecta demum participatio actuosa obtinetur, quando *sacramentalis* quoque participatio accedit, per quam scilicet « fideles adstantes non solum spirituali affectu, sed sacramentali etiam Eucharistiae perceptione communicant, quo ad eos sanctissimi huius Sacrificii fructus uberius proveniat ».<sup>10</sup>

d) Cum vero conscia et actuosa fidelium participatio absque eorum sufficienti institutione obtineri non possit, in memoriam revocare iuvat sapientem illam a Tridentinis Patribus conditam legem, qua praescribitur: « Mandat sancta Synodus pastoribus et singulis animarum curam gerentibus, ut frequenter inter Missarum celebrationem [id est in homilia [639] post Evangelium, seu «cum catechesis plebi christianae traditur »], vel per se vel per alios, ex his quae in Missa leguntur, aliquid exponant, atque inter cetera sanctissimi huius Sacrificii mysterium aliquod declarent, diebus praesertim dominicis et festis ».<sup>11</sup>

5188 23 Varios autem modos, quibus fideles sacrosancto Missae Sacrificio actuose participare possunt, ita oportet moderari, ut periculum cuiusvis

<sup>8</sup> AAS 59(1947) 560.

| >> \* W

<sup>9</sup> Litterae encyclicae *Mediator Dei* AAS 59 (1947) 550-557.

<sup>10</sup> *Cone Trid* Sess 22, cap. 6 Cfr. etiam Litteras encyclicas *Mediator Dei* (AAS 59 (1947) 565) « Valde opportunum est, quod ceteroquin Liturgia statuit, populum ad sacram accedentem Synaxim, postquam sacerdos divinam Dapem ex ara libaverit ».

<sup>11</sup> *Cone Ind* Sess 22, cap. 8; Litterae encyclicae *Musicae sacrae disciplina* AAS 48 (1956) 17

abusus amoveatur, et praecipuus eiusdem participationis finis obtineatur, plenior scilicet Dei cultus et fidelium aedificatio.

b) *Defidelium participatione in Missis in cantu*

24. Forma nobilior eucharisticae celebrationis habetur in *Missa solemni* 3189  
in qua caerimoniarum, ministrorum, atque Musicae sacrae cumulata solemnitas, divinorum mysteriorum magnificentiam patefacit, et adstantium mentes ad piam eorundem mysteriorum contemplationem conducit. Adnitendum proinde, ut fideles hanc celebrationis formam, ea qua par est aestimatione prosequantur, congrue eidem participando, prouti mira exponitur.

25. In Missa itaque solemni, actiosa fidelium participatio tribus gradibus perfici potest: 3190

4Primus gradus habetur, cum omnes fideles *responsa liturgica* cantando reddunt: *Amen; Et cum spiritu tuo; Gloria tibi, Domine; Habemus ad Dominum; Dignum et iustum est; Sed libera nos a malo; Deo gratias*. Omni cura adlaborandum est, ut fideles omnes, ubique terrarum, haec responsa liturgica in cantu reddere valeant,

^Secundus gradus habetur, cum omnes fideles partes quoque ex *Ordinatio Missae* decantant, scilicet: *Kyrie, eleison; Gloria in excelsis Deo; Credo; Sanctus-Benedictus; Agnus Dei*. Adnitendum sane, ut fideles easdem partes ex Ordinario Missae, simplicioribus praesertim gregorianis modulis, decantare sciant. Si omnes vero partes cantari nequeant, nihil prohibet quominus faciliores, uti *Kyrie, eleison; Sanctus-Benedictus; Agnus Dei*, seligantur a fidelibus omnibus decantandae, *Gloria in excelsis Deo* vero et *Credo* a « schola cantorum ».

Ceterum curandum est, ut ubicumque terrarum sequentes faciliores gregoriani moduli a fidelibus addiscantur *Kyrie, eleison, Sanctus-Benedictus*, et *Agnus Dei* iuxta num. XVI Gradualis romani; *Gloria [640] in excelsis Deo* una cum *Ile, missa est - Deo gratias*, iuxta modum XV; *Credo* autem iuxta num. I vel III. 1 lac sane via illud maxime optabile obtineri potest, ut Christifideles, ubicumque terrarum, communem Fidem in actiosa participatione sacrosancto Missae Sacrificio, communi quoque laetique concentu manifestare valeant.<sup>12</sup>

d Tertius denique gradus habetur, si omnes adstantes ita sint in cantu gregoriano exercitati, ut partes quoque ex *Proprio Missae* cantare valeant. Quae quidem plena in cantu participatio urgenda est praesertim in communitatibus religiosis et in seminariis.

<sup>12</sup> Litterae encyclicae *Musicae sacrae disciplina*- AAS 48 (1956) 16



- 3191 26. Magni quoque facienda est *Missa cantata*, quae, etsi sacris ministris et plena caerimoniarum magnificentia careat, decoratur tamen cantus et Musicae sacrae venustate.
- Optandum est, ut dominicis et diebus festis, Missa paroccialis vel principalis sit in cantu.
- Quae vero de fidelium participatione in Missa solemni superiore numero dicta sunt, eadem prorsus valent etiam pro Missa cantata.
- 3192 27. In Missis in cantu, haec insuper animadvertenda sunt:
- a) Si sacerdos cum ministris introitum facit in ecclesiam per viam longiorem, nil prohibet quominus, decantata *antiphona ad Introitum cum suo versu*, plures alii eiusdem psalmi versus cantentur; quo in casu, post singulos vel binos versus repeti potest antiphona, et, quando celebrans ante altare advenerit, abrupto psalmo, si opus sit, cantatur *Gloria Paln*, et ultimo repetitur antiphona.
- b) *Post antiphonani ad Offertorium* canere licet antiquos gregorianos modulos illorum versuum, qui olim post antiphonani decantabantur.
- Si vero antiphona ad Offertorium a quodam psalmo desumpta sit, licet alios eiusdem psalmi versus decantare; quo in casu, post singulos vel binos versus psalmi, repeti potest antiphona et, Offertorio expleto, psalmus clauditur cum *Gloria Patri*, et repetitur antiphona. Si vero antiphona e psalmo non sit desumpta, seligi potest alius psalmus solemnitati congruens. Cui tamen potest, expleta antiphona ad Offertorium, etiam aliqua cantiuncula latina, quae tamen huic Missae parti congruat, nec protrahatur ultra *Secretam*.
- c) *Antiphona ad Communionem* per se canenda est dum sacerdos celebrans Ssum Sacramentum sumit. Si autem fideles communicandi (641) sint, cantus eiusdem antiphonae inchoetur dum sacerdos sacram Communionem distribuit. Si eadem antiphona ad Communionem e quodam psalmo desumpta sit, licet alios eiusdem psalmi versus decantare; quo in casu, post singulos vel binos versus, repeti potest antiphona, et, Communionem expleta, psalmus clauditur cum *Gloria Patri*, et repetitur antiphona. Si vero antiphona non sit de psalmo, seligi potest psalmus solemnitati et actioni liturgicae congruens.
- Expleta autem antiphona ad Communionem, praesertim si fidelium Communio diu protrahitur, licet quoque aliam cantiunculam latinam, sacrae actioni congruam, decantare.
- Fideles praeterea ad sacram Communionem accessuri, ter *Domine, non sum dignus*, una cum sacerdote celebrante, recitare possunt
- d) *Sanctus et Benedictus*, si modulis gregorianis decantentur, continue canendi sunt, secus vero, *Benedictus* post Consecrationem ponatur.
- e) Dum Consecratio peragitur, omnis cantus cessare debet et, ubi consuetudo viget, etiam sonus organi et cuiusvis musici instrumenti.



- f) Consecratione peracta, nisi *Benedicius* adhuc sit canendus, sacrum suadetur silentium usque ad *Paler noster*.
- g) Dum sacerdos celebrans in fine Missae fidelibus benedicit, organum sileat; sacerdos autem celebrans verba Benedictionis ita pronuntiare debet, ut ab omnibus fidelibus intellegi possint.

c) *Defidelium participatione in Missis lectis*

28. Sedulo curandum est, ut fideles, « non tamquam extranei vel muti 3193 spectatores »” Missae quoque lectae intersint, sed illam praestent participationem, quae a tanto mysterio requiritur, ct quae uberrimos affert fructus.

29. Primus autem modus, quo fideles Missae lectae participare possunt, 3194 habetur, cum singuli, *propria industria*, participationem praestant, sive internam, piam scilicet ad potiores Missae partes attentionem, sive externam, iuxta varias regionum probatas consuetudines.

It potissimum in hac re laude digni sunt, qui parvum missale, proprio captui accommodatum, prae manibus habentes, una cum sacerdote, eisdem Ecclesiae verbis comprecantur. Cum vero non omnes aequae idonei sint ad ritus ac formulas liturgicas recte intellegendas, et cum praeterea [642] animorum necessitates non eadem in omnibus sint, neque in singulis semper eadem permaneant, his alia vel aptior vel facilior participationis ratio occurrit, scilicet « Iesu Christi mysteria pie meditando, vel dia peragendo pietatis exercitia aliasque fundendo preces, quae, etsi forma a sacris ritibus differunt, natura tamen sua cum iisdem congruunt ».

Notandum insuper, quod si alicubi, inter Missam lectam, mos vigeat organum sonandi, quin fideles sive communibus precibus, sive cantu Missae participent, reprobandus est usus, organum, harmonium, aut aliud musicum instrumentum quasi *sine intermissione* sonandi I laec igitur instrumenta sileant:

- 4Post ingressum sacerdotis celebrantis ad altare, usque ad Offertorium;
- h) A primis versiculis ante Praefationem usque ad *Sanctus* inclusive;
- c)Ubi consuetudo viget, a Consecratione usque ad *Pater noster*,
- J) Ab oratione dominica usque ad *Agnus Dei* inclusive; ad confessionem ante Communionem fidelium; dum dicitur *Poslcommunto* et datur Benedictio in fine Missae.

10. Secundus participationis modus habetur, cum fideles Sacrificio eu- 3195

\* Constitutio /Xpostolica *Divtnt cultus*, dici 20 Dcccmbns 1928: z\AS 2\ ( 1929) 40.

' Litterae encyclicac *Mediator Det.* i\l\S 39 ( 1947) 560-561.

charistico participant, *communes* preces et cantus proferendo. Providendum, ut et preces et canus singulis Missam partibus apte congruant, firmo tamen praescripto n. 14 c.

3196 31. Tertius denique isque plenior modus obtinetur, cum fideles sacerdoti celebranti *liturgice respondent*, quasi cum illo « dialogando », et *partes sibi proprias clara voce dicendo*.

Quatuor vero gradus plenioris huius participationis distinguere possunt:

a) Primus gradus, si fideles sacerdoti celebranti faciliora responsa liturgica reddunt, scilicet: *Arnen; Et cum spiritu tuo; Deo gratias; Gloria tibi, Domine; Laus tibi, Christe; Habemus ad Dominum; Dignum et iustum est; Sed libera nos a malo;*

b) Secundus gradus, si fideles partes insuper proferunt, quae a ministrante, iuxta rubricas, sunt dicendae; et, si sacra Communio infra Missam distribuitur, confessionem quoque dicunt et ter *Domine, non sum dignus;*

c) Tertius gradus, si fideles partes quoque ex *Ordinario Missae*, [64)] scilicet: *Gloria in excelsis Deo; Credo; Sanctus-Benedictus; Agnus Dei*, una cum sacerdote celebrante recitant;

d) Quartus denique gradus, si fideles partes quoque ad *Proprium Missae* pertinentes: *Introitum; Graduate; Offertorium; Communionem*, una cum sacerdote celebrante proferunt. Hic ultimus gradus a selectis tantum cultioribus coetibus bene institutis, digne, prouti decet, adhiberi potest.

3197 32. In Missis lectis totum *Pater noster*, cum apta sit et antiqua precatio ad Communionem, a fidelibus una cum sacerdote celebrante recitari potest, lingua vero latina tantum, et addito ab omnibus *Arnen*, exclusa quavis recitatione in lingua vulgari.

3198 33. In Missis lectis cantus populares religiosi a fidelibus cantari possunt, servata tamen hac lege, ut singulis Missae partibus plane congruant (cfr. n. 14 b).

3199 34. Sacerdos celebrans, potissimum si aula ecclesiae magna sit et populus frequentior, ea omnia, quae secundum rubricas *clara voce* pronuntiare debet, adeo elata voce dicat, ut omnes fideles sacram actionem opportune et commode sequi possint.

d) *De Missa « conventuali », quae etiam Missa « in choro » appellatur*

3200 35. Inter actiones liturgicas, quae peculiari dignitate excellunt, merito computanda est Missa « conventualis », seu « in choro », illa scilicet quae ab iis, qui per Ecclesiae leges choro adstringuntur, in coniunctione cum Officio divino quotidie celebranda est.

Missa enim una cum Officio divino summam totius christiani cultus



constituit, seu plenam illam laudem, quae omnipotenti Deo, externa quoque et publica solemnitate, quotidie tribuitur.

Cum autem plena haec publica et collegialis divini cultus oblatio in omnibus ecclesiis quotidie perfici nequeat, ideo ab iis, qui lege « chori » ad hoc deputati sunt, quasi *vicana vice* peragitur; quod maxime valet de ecclesiis cathedralibus relate ad universam dioecesim.

Omnes proinde celebrationes « in choro » peculiari decore et solemnitate, id est, cantu et Musica sacra exornatae, ordinarie peragi debent.

)6. Missa igitur conventualis *perse* sollemnis esse debet, vel saltem cantata. 3201  
Ubi vero per leges particulares aut per peculiaria Indulta a solemnitate 1644] Missae « in choro » dispensatum fuit, id saltem omnino evitetur, ne inter Missam conventualem Horae canonicae recitentur. Praestat e contra, ut Missa conventualis *lecta* ea forma peragatur, quae n. 31 proponitur, secluso tamen quovis vernaculae linguae usu.

37. Ad Missam conventualem quod attinet, haec insuper servantur: 3202  
*i*)Singulis diebus una tantum dicenda est Missa conventualis, quae cum Officio in choro recitato concordare debet, nisi aliter a rubricis dispositum fuerit {*Additiones et Variationes in rubricis Missahs*, tit. I, n. 4). Obligatio tamen alias Missas in choro celebrandi, ex piis foundationibus vel alia legitima causa, firma manet.  
*b*) Missa conventualis sequitur normas Missae in cantu vel lectae.  
*c*) Missa conventualis dicenda est post Tertiam, nisi communitatis moderator, gravi de causa, eam post Sextam vel Nonam dicendam esse censuerit.  
*i*) Missae conventuales « extra chorum », hucusque a rubricis quandoque praescriptae, supprimuntur.

e) *De adsistentia sacerdotum sacrosancto Missae sacrificio deque Missis quas « synchronizatas » vocant*

38. Praemisso quod conclebratio sacramentalis in Ecclesia latina casibus limitatur a iure statutis; Responso deinde Supremae S. Congregationis S. Offici diei 23 Maii 1957<sup>15</sup> in mentem revocato, quo invalida declaratur conclebratio Missae sacrificii ex parte sacerdotum, qui, etsi vestibus sacris induti et quavis intentione ducti, verba consecrationis non proferunt: non est prohibitum, ut, pluribus sacerdotibus, occasione Congressuum, simul convenientibus, « unus tantum sacrum peragat, alii vero (sive omnes sive plurimi) huic uni sacro intersint in coque sacram synaxim e manu celebrantis sumant », dummodo « hoc ex iusta et ratio-

<sup>15</sup> AAS 49 (1957)370.



- nabili causa fiat, neque Episcopus ad fidelium admirationem vitandam aliud statuerit », et huic modo agendi ne subsit error a Summo Pontifice Pio XII memoratus, quod scilicet celebratio unius Missae, cui centum sacerdotes pie adsistunt, aequivaleat celebrationi centum Missarum ex parte centum sacerdotum.<sup>16</sup>
- 3204 [645] 39. Prohibentur vero sic dictae «Missae synchronizatae», illae scilicet Missae hoc peculiari modo celebratae, quod duo vel plures sacerdotes, in uno vel pluribus altaribus, ita simultanée Missam celebrant ut omnes actiones et omnia verba uno eodemque tempore et peragantur et proferantur, adhibitis quoque, praesertim si numerus sacerdotum ita celebrantium magnus sit, modernis quibusdam instrumentis quibus absoluta haec uniformitas seu « synchronizatio » facilius obtineatur.

#### B) De Officio Divino

- 3205 40. Officium divinum absolvitur aut « in choro », aut « in communi », aut « a solo ».
- Dicitur autem « in choro », si Officium divinum absolvitur a communitate, per leges ecclesiasticas ad chorum obligata; « in communi » vero, si idem fit a communitate, quae ad chorum non est adstricta.
- Officium vero divinum, quovis modo absolvatur, sive « in choro », sive « in communi », sive « a solo », si ab illis peragatur qui per leges ecclesiasticas ad officium persolvendum deputati sunt, semper habendus est uti actus cultus *publici*, nomine Ecclesiae Deo redditi.
- 3206 41. Officium divinum natura sua ita est constitutum, ut mutuis alternisque vocibus persolvatur; immo nonnullae partes per se postulant ut cantu peragantur.
- 3207 42. His itaque statutis, absolutio Officii divini « in choro », retineatur ei foveatur; absolutio vero « in communi », sicut etiam cantus alicuius saltem Officii partis, secundum locorum, temporum et personarum opportunitatem, enixe commendatur.
- 3208 43 Psalmorum recitatio «in choro» vel «in communi», sive fiat in modulatione gregoriana, sive sine cantu, gravis sit atque conveniens, servata apta tonorum ratione, congruentis vocis mora, et plena vocum concordantia.

<sup>16</sup> Cir. Allocutiones Summi Pontificis Pii XII ad Emos PP. Cardinales atque Exemos Sacrosancti Antistites, diei 2 Novembris 1954 (AAS 46 [1954] 669-670); et ad eos qui Conventui internationali de Liturgia Pastoralis Assisii habito, interfuerunt, diei 22 Septembris 1956 (AAS 48 [1956] 716-717)

44. Si psalmi, qui in hora canonica occurrant, cantandi sint, partim saltem gregorianis modulis cantari debent, vel alternis psalmis, vel alternis versibus eiusdem psalmi.

45 Prisca et veneranda consuetudo, Vesperas in dominicis et festivis diebus una cum populo, ad normam rubricarum, decantandi, ubi viget servetur; ubi non est, quantum fieri potest, inducatur, aliquoties saltem in anno.

[646] Adnitantur insuper locorum Ordinarii ne, occasione Missae vespertinae, Vesperarum cantus diebus dominicis et festivis desuescat. Missae enim vespertinae, quas Ordinarius loci permittere potest « si bonum spirituale notabilis partis christifidelium id postulet », <sup>17</sup> detrimento esse non debent actionibus liturgicis piisque exercitiis, quibus populus christianus dies festivos sanctificare consuevit.

Quapropter mos cantandi Vesperas aut pia alia exercitia celebrandi cum Benedictione eucharistica, ubi viget, retinendus est, etiamsi Missa vespertina celebretur.

46. In seminariis autem clericorum, sive saecularium sive religiosorum, saepius Officii divini saltem aliqua pars in communi peragatur, et, quantum possibile est, in cantu; diebus autem dominicis et festivis Vesperae saltem canendae sunt (cfr. can. 1367, 3°).

#### C) De Benedictione eucharistica

47. Benedictio eucharistica est vera actio liturgica; proinde fieri debet prout in *Rituali Romano*, tit. X, cap. V, n. 5, describitur.

Sicubi vero ex traditione immemorabili alius vigeat modus eucharistiam Benedictionem impertiendi, hic modus de licentia Ordinarii conservari potest; suadetur tamen prudenter romanum morem Benedictionis eucharisticae promovere.

### 2. De quibusdam generibus Musicae sacrae

#### A) De Polyphonia sacra

48. Opera auctorum polyphoniae sacrae, cum antiquorum, tum recentiorum, in actiones liturgicas ne inducantur, nisi prius certe constiterit, ea ita esse composita vel apiata, ut normis et monitis in Litteris encycli-

<sup>17</sup> Constitutio Apostolica *Christum Dominum*, dici 6 Iuniani 1953 (AAS 45 [1953] 15-24); *In Iuitio* Supremae S. Congregationis Sancti Officii eiusdem dici (AAS 45 [1953] 47-51); Motu proprio *Sacram Communionem*, diei 19 Martii 1957 (AAS 49 (1957) 177-178).

cis *Musicae sacrae disciplina*<sup>TM</sup> ad rem traditis, reapse respondeant. In dubio consulatur Commissio dioecesisana de Musica sacra.

- 3214 49. Prisca huiusce artis monumenta, quae adhuc in archivis iacent, diligenter investigentur, de eorum conservatione, si opus sit, opportune provideatur, eorumque editiones, sive criticae, sive ad usum liturgicum aptae, a peritis parentur.

#### B) De Musica sacra moderna

- 3215 [647] 50. Musicae sacrae modernae opera in actionibus liturgicis ne adhibeantur, nisi iuxta leges liturgicas et ipsius artis Musicae sacrae concinnata sint, ad mentem Litterarum encyclicarum *Musicae sacrae disciplina*.<sup>TM</sup> Qua de re iudicium feret Commissio dioecesisana de Musica sacra.

#### C) De cantu populari religioso

- 3216 51. Cantus popularis religiosus summopere commendandus et provehendus est; eius enim ope vita christiana spiritu religioso perfunditur mentesque fidelium ad superiora elewantur.  
Huiusmodi autem cantus popularis religiosus proprium habet locum in omnibus, sive publicis sive familiaribus vitae christianae solemnitatibus, vel etiam inter diuturnos vitae quotidianae labores; nobiliorem vero partem obtinet in omnibus piis exercitiis, sive extra sive intra ecclesiam peragendis; quandoque demum in ipsis actionibus liturgicis admittitur, iuxta normas superius nn. 13-15 traditas.
- 3217 52. Ut autem religiosa cantica popularia finem suum attingant, « ad catholicae Fidei doctrinam plene conformentur oportet, eam recte proponant et explicant, lingua utantur plana et modulatione simplici, a tumida et inani verborum profluentia immunia sint, ac denique etsi brevia sunt et facilia, quandam prae se ferant religiosam dignitatem et gravitatem ».<sup>18</sup> Quae praescripta ut servantur, locorum Ordinarii sedula cura caveant.
- 3218 53. Commendatur igitur omnibus quorum intéressé potest, ut cantiones populares religiosae, antiquioris quoque aetatis, quas scripto aut viva voce traditae sunt, opportune colligantur, et, locorum Ordinariis approbantibus, ad fidelium usum edantur.

18 AAS48U956) 18-20

19 AAS48U956) 19-20.

20 Litterae encyclicae *Musicae sacrae disciplina* AAS 48 (1956) 20.



D) De Musica religiosa

54. Magni quoque illa musica aestimanda est et opportune excolenda. 3219  
quae etsi in actionibus liturgicis propter peculiarem suam indolem ad-  
mitti nequit, eo tamen tendit, ut in audientibus religiosos affectus pro-  
ducat ipsamque religionem foveat, ideoque musica *religiosa* iure mento-  
que nuncupatur.

[6-48] 55. Sedes propriae ad opera musica religiosa disponenda sunt au- 3220  
ditoria ad concentus musicos destinata, vel aulae spectaculis aut con-  
ventibus constitutae, non vero ecclesiae, cultui Dei sacrae.

Sicubi vero auditorium musicum vel alia aula conveniens non exstet et  
nihilominus concentum musicae religiosae fidelibus utilitatem spiritua-  
lem afferre posse existimetur, Ordinarius loci concentum huiusmodi in  
aliqua ecclesia permittere potest, servatis tamen quae sequuntur:

d Pro quolibet concentu instituendo requiritur eiusdem Ordinarii loci  
licentia in scriptis;

b) Ad hanc licentiam obtinendam praecedat oportet petitio scripta, in  
qua significantur: tempus concentus, operum argumenta, nomina magi-  
strorum (organici et magistri chori) atque artificum;

c) Ordinarius loci licentiam ne concedat, nisi, audito voto Commissionis  
dioecesanae de Musica sacra et consilio aliorum forte virorum in re peri-  
torum, plane sibi constet opera proponenda non modo genuina arte  
praestare, sed sincera quoque christiana pietate; necnon personas, quae  
concentum exsecuturae sint, qualitatibus pollere, de quibus nn. 97 et 98.  
JlSsmum Sacramentum, opportuniore tempore ab ecclesia auferatur et  
in sacello quodam vel etiam in sacristia decenter reponatur; sin minus,  
auditores moneantur, Ssmum Sacramentum in ecclesia praesens esse, et  
rector ecclesiae diligenter curet, ut eidem Sacramento nulla obveniat ir-  
reverentia;

dSi scidulae ad aditum emendae sint, aut libelli concentus distribuendi,  
haec omnia extra aulam ecclesiae fiant;

f) Musici, cantores et auditores ita se gerant talique more vestiantur, ut  
tam gravitatem prae se ferant, quae loci sacri sanctitatem omnino decet.

;) Pro rerum adiunctis praestat ut concentus aliquo pio exercitio con-  
cludatur, vel potius Benedictione eucharistica, eo sane proposito, ut  
spiritualis mentium elevatio quam concentus promovere intendit, sacra  
actione quasi coronetur.

3. De libris cantus liturgici

56. Libri cantus liturgici Ecclesiae Romanae, hucusque typice editi, sunt:  
*Graduate Romanum*, cum *Ordinario Missae*.



*Antiphonale Romanum* pro libris diurnis.

[649] *Officium Defunctorum, Matons hebdomadae et Nativitatis D.N. Iesu Christi.*

- 5222 57 Sancta Sedes, in omnes cantilenas gregorianas, quae in libris liturgicis Ecclesiae romanae ab ipsa approbatae continentur, omnia sibi vindicat proprietatis et usus iura.
- 3223 58. Decretum S. Rituum Congregationis, die 11 mensis Augusti anni 1905 datum, seu « Instructio circa editionem et approbationem librorum cantum liturgicum gregorianum continentium », <sup>21</sup> necnon subsequens « Declaratio circa editionem et approbationem librorum cantum liturgicum gregorianum continentium », diei 14 mensis Februarii anni 1906, <sup>22</sup> alterumque Decretum, die 24 mensis Februarii anni 1911 editum de quibusdam quaestionibus particularibus circa approbationem librorum cantus « Propriorum » alicuius dioecesis vel religiosae familiae, <sup>25</sup> vim suam relincent.
- Quae autem eadem S. Rituum Congregatio, die 10 Augusti anni 1946 statuit « De facultate edendi libros liturgicos », <sup>24</sup> valent quoque pro libris cantus liturgici.
- 3224 59. Cantus ergo gregorianus *authenticus* ille est qui in editionibus « typicis » vaticanis exhibetur, vel a S. Rituum Congregatione pro aliqua ecclesia particulari aut familia religiosa approbatus est, et propterea ab editoribus, debita facultate munitis, in omnibus, cantilena scilicet et textu, ad amissim transumendus est.
- Signa autem, quae *rythmica* dicuntur, privata auctoritate in cantum gregorianum inducta, permittuntur, dummodo integra servetur notularum vis et ratio, quae in vaticanis libris cantus liturgici inveniuntur.

#### 4. De instrumentis musicis et de campanis

##### A) Principia quaedam generalia

- 3225 60 Circa usum instrumentorum musicorum in sacra Liturgia haec reculantur principia:
- a) Attenta sacrae Liturgiae natura, sanctitate ac dignitate, cuiuscumque instrumenti musici usus per se quam maxime perfectus esse [650] debet.

<sup>21</sup> *Deer auth SRC* 4166

<sup>22</sup> *D<cr auth SRC* 4178.

<sup>25</sup> *Decr auth SRC* 4260

<sup>24</sup> *AAS* 58(1946) 571-572.

rd Melius erit proinde concentum instrumentorum (sive unius organi uve aliorum instrumentorum) penitus omittere, quam indecore perage re; ct gencratim melius erit aliquid, etsi circumscriptum, bene agere, quam ampliora moliri, quibus explendis apta media deficient.

6) Ratio deinde babenda est differentiae, quae *sacram* inter ct *profanam* musicam intercedit. Dantur enim instrumenta musica, quae natura sua ct origine – uti organum classicum – ad Musicam sacram directe ordinan- tur, vel alia, quae ad usum liturgicum facile aptantur, ut quaedam in- strumenta, quae nervis et arcu constant; alia e contra exstant instrumen- ti, quae, communi iudicio, adeo profanae musicae propria existimantur ut sacro usui aptari omnino nequeant.

t) Denique ea tantum musica instrumenta in sacra Liturgia admittuntur quae personali artificis actione tractantur, non autem quae modo me- chanico seu automatico.

/D De organo classico et instrumentis similibus

61 Praecipuum illudque solemne instrumentum musicum liturgicum 3226  
Ecclesiae latinae luit et manet organum classicum, seu tubulatum.

62. Organum servitio liturgico destinatum, etsi parvum, ad artis normam 3227  
sit confectum, iisque vocibus instructum, quae sacro usui conveniunt; pnus quam in usum deducatur, rite sit benedictum; et qua res sacra, omni diligentia custodiatur.

6). Praeter organum classicum, usus quoque admittitur illius instru- 3228  
menti, quod « harmonium » vocant; hac quidem condicione, ut vocum qualitate et sonitus amplitudine sacro usui respondeat.

W Illud vero adsimulatum organum, quod « electrophonicum » vocant, 3229  
inter actiones liturgicas ad tempus tolerari potest, cum opes non suppe- tant ad organum tubulatum, etsi parvum, comparandum. In singulis ta- men casibus accedat oportet explicita Ordinarii loci licentia. Hic autem consulat prius Commissionem dioecesanam de Musica sacra aliosve in hac rc viros peritos, qui ea omnia suadere studeant, quae tale instrumen- tum ad usum sacrum magis accommodatum reddant.

65. Modulatores instrumentorum, de quibus nn. 61-64, sufficienter peri 3230  
tos esse oportet in arte sonandi, sive ad sacros cantus aut musicorum concentus comitandos, sive ad organum solum belle modulandum; quin immo, cum saepe saepius necessc sit, inter actiones liturgicas *1651]* so- nos « ex tempore » reddere, qui variis momentis eiusdem actionis con- gruant, in legibus, quae organo et Musicae sacrae in genere praesunt, scientia ct experientia versati esse debent.

Iidem modulatores instrumenta sibi concredita religiose custodire studeant. Quoties autem organo in sacris functionibus assident, conscii sibi sint de parte activa quam exercent ad gloriam Dei et in fidelium aedificationem.

- 3231 66. Organi modulatio, sive actiones liturgicas prosequatur, sive pia exercitia, diligenti cura aptanda est temporis vel diei liturgici qualitati, ipsorumque rituum et exercitiorum naturae, necnon singulis eorum partibus.
- 3232 67. Nisi antiqua consuetudo vel peculiaris aliqua ratio, ab Ordinario loci comprobanda, aliud suadeat, organum collocetur in proximitate altaris maioris, loco magis opportuno, at semper ita, ut cantores vel musici in suggestu consistentes, a fidelibus in aula ecclesiae adunatis conspici nequeant.

### C) De MUSICA SACRA INSTRUMENTAL!

- 3233 68. In actionibus liturgicis, diebus praesertim solemnioribus, alia quoque instrumenta musica – in primis illa, quorum chordae parvo fricata arcu sonant, – praeter organum adhiberi possunt, una cum organo vel sine, in musico concentu aut ad cantum comitandum, legibus tamen stricte servatis quae ex principiis, supra propositis (n. 60), promanant, quaeque sunt:
- a)* Ut agatur de instrumentis musicis, quae usui sacro revera aptari possunt,
- b)* Sonitus horum instrumentorum tali modo et gravitate, ac quasi religiosa castitate eliciatur, ut omnis profanae musicae clangor evitetur et fidelium pietas foveatur;
- c)* Concentus magister, organicus et artifices, usum instrumentorum et leges Musicae sacrae bene calleant.
- 3234 69. Locorum Ordinarii, ope praesertim Commissionis dioecesanae de Musica sacra, sedulo invigilent, ut haec de usu instrumentorum in sacra Liturgia praescripta reapse servantur; nec omittant, si casus ferat, peculiare de hac re tradere normas, conditionibus et probatis consuetudinibus aptatas.

### D) De INSTRUMENTIS MUSICIS ET DE MACHINIS « AUTOMATICIS »

- 3235 1652] 70. Instrumenta musica quae, ex communi iudicio et usu, profanae tantum musicae conveniunt, ab omni actione liturgica et a piis exercitiis omnino arceantur.
- 3236 71. Usus instrumentorum et machinarum « automaticarum », uti sunt: autoorganum, grammophonium, radiophonium, dictaphonium seu magne-



tophonium, et alia eiusdem generis, in actionibus liturgicis et piis exercitiis, sive intra sive extra ecclesiam peragendis, absolute vetatur, etsi agatur tantum de sacris sermonibus vel Musica sacra transmittenda, vel de cantoribus aut fidelibus in cantu substituendis aut etiam sustentandis.

His tamen machinis uti licet, etiam in ecclesiis, sed extra actiones liturgicaset pia exercitia, cum agitur de audienda voce Summi Pontificis, Ordinarii loci, vel aliorum oratorum sacrorum; vel etiam ad fideles m doctrina christiana vel in cantu sacro aut religioso populari instituendos, denique ad populi cantum dirigendum et sustentandum in processionibus extra ecclesiam peragendis.

72. Instrumentis autem, quae « amplificatores » dicuntur, uti licet in actionibus quoque liturgicis et piis exercitiis, si agatur de amplificanda viva voce sacerdotis celebrantis aut « commentatoris » vel aliorum, qui, iuxta rubricas vel ex mandato rectoris ecclesiae, vocem edere possint. 3237

75. Usus machinarum pro imaginibus proiciendis, praesertim vero carum quas « cinematographicas » vocant, sive proiectiones « mutae » sint sive « sonorae », in ecclesiis, quacumque de causa quamvis pia, religiosa aut benefica, strictissime vetatur. 3238

Caveatur insuper ne, in aulis ad conventus et praesertim ad spectacula prope ecclesiam, vel, alio loco deficiente, subter ecclesiam extruendis vel aptandis, aditus ex ipsis aulis ad ipsam ecclesiam pateat, neve strepitus ex iis proveniens sanctitatem et silentium loci sacri ullo modo perturbet.

E) De SACRIS actionibus ope radiophoniae et televisionis  
DIFFUNDENDIS

74. Ad actiones liturgicas vel pia exercitia, quae cum intra tum extra ecclesiam peraguntur, ope radiophoniae vel televisionis diffundenda, expressa requiritur Ordinarii loci licentia; quam ipse ne concedat, nisi pnus sibi constet: 3239

[653J a) Cantum et Musicam sacram, legibus sive liturgicis sive Musicae sacrae apprime respondere;

b) Insuper, si agatur de diffusionem tclevisilica, omnes, qui in functione sacra partem habent, ita bene instructos esse, ut celebratio rubricis plane conformis et omnino digna evadat.

Hanc licentiam modo habituali Ordinarius loci concedere potest pro transmissionibus regulariter ex eadem ecclesia perficiendis, si, omnibus perpensis, sibi constet omnia quae requiruntur diligenter servari.

75. Machinae ad diffusionem televisificam perficiendam, quantum fieri potest, in presbyterium ne inducantur; numquam vero ita prope altare collocentur, ut sacris ritibus impedimento sint. 3240



- Operatores insuper his machinis addicti illa gravitate se gerant, quae locum et ritum sacrum deceat, et pietatem adstantium minime perturbet, iis praesertim momentis, quae summam devotionem postulant.
- 3241 76. Quae superiore articulo statuuntur, servanda sunt etiam ab illis artificibus, quos « photographos » vocant: et quidem maiore cum diligentia, attenta facilitate qua se et machinas quocumque transferre possunt.
- 3242 77. Singuli ecclesiarum rectores curent, ut praescripta, de quibus nn. 75-76, fideliter servantur; locorum autem Ordinarii ne omittant accuratiores tradere normas, quas rerum adiuncta forte exigant.
- 3243 78. Cum radiophonica transmissio natura sua postulet, ut auditores illam sine interruptione sequi possint, in Missa radiophonice diffusa iuvat, ut sacerdos celebrans, praesertim si aliquis Missae «commentator» desit, verba illa, quae, vi rubricarum *submissa voce* recitanda sunt, « voce *tantisper* elevata » pronuntiet; item ea quae *clara voce* dicenda sunt, « altius » proferat, ut audientes totam Missam commode sequi possint.
- 3244 79. Iuvat denique ut, ante transmissionem sanctae Missae ope radiophoniae vel televisionis, auditores vel spectatores moneantur, talem Missae auditionem vel visionem, ad satisfaciendum praecepto de Sacro audiendo, non sufficere.

F) De TEMPORE QUO INSTRUMENTORUM MUSICORUM SONUS PROHIBETUR

- 3245 [654] 80. Quoniam organi et magis quoque aliorum instrumentorum sonus *ornamentum* constituit sacrae Liturgiae, usus idcirco eorundem instrumentorum temperandus est secundum gradum laetitiae, qua singuli dies vel tempora liturgica distinguuntur.
- 3246 81. In omnibus ergo actionibus liturgicis, excepta tantum Benedictione eucharistica, sonus organi omniumque aliorum instrumentorum musicorum prohibetur:
- a) Tempore Adventus, id est a primis Vesperis dominicae primae Adventus usque ad Nonam vigiliae Nativitatis Domini;
- b) Tempore Quadragesimae et Passionis, id est a Matutino feriae quartae Cinerum usque ad hymnum *Gloria in excelsis Deo* in Missa solemnii Vigiliae paschalis;
- c) Feriis et sabbato quatuor temporum Septembris, si Officium et Missa de iis fiant;
- d) In omnibus Officiis et Missis defunctorum.
- 3247 82. Sonus aliorum instrumentorum, praeter sonum organi, prohibetur insuper in dominicis in Septuagesima, Sexagesima et Quinquagesima feriisque has dominicas sequentibus.

S) Pro diebus tamen temporibusque ut supra prohibitis, sequentes statuuntur exceptiones:

;) *Organi et aliorum instrumentorum sonus* permittitur diebus festis de praecepto et feriatis (exceptis dominicis) necnon festis patroni principalis loci, tituli vel anniversarii dedicationis ecclesiae propriae et tituli aut funtatoris familiae religiosae; vel si solemnitas aliqua extraordinaria occurrat;

;) *Organi* tantum aut *harmonii sonus* permittitur in dominicis tertia Adventus et quarta Quadragesimae; necnon feria quinta infra Hebdomadam sanctam in Missa chrismatis, et ab initio Missae sollemnii vespertinae in « Cena Domini » usque ad finem hymni *Gloria in excelsis Deo*; ditem *organi* tantum aut *harmonii sonus* permittitur in Missa et in Vesperis, solummodo ad cantum sustentandum.

Ordinarii locorum has prohibitiones vel permissiones, secundum probatas locorum aut regionum consuetudines, pressius determinare possunt.

1655J 84. Per totum Triduum sacrum, id est a media nocte qua incipit feria quinta in Cena Domini usque ad hymnum *Gloria in excelsis Deo* in Missa sollemnii Vigiliae paschalis, organum et harmonium omnino taceant, et ne ad cantum quidem sustentandum adhibeantur, salvis exceptionibus, quae supra n. 83 b, statuuntur.

Sonus porro organi et harmonii hoc triduo prohibetur, sine ulla exceptione, et non obstante quacumque contraria consuetudine, etiam in piis exercitiis.

85. Ne omittant ecclesiarum rectores, vel quorum interest, rationem illius liturgici silentii fidelibus debite explicare, neque obliviscantur curam adhibere, ut iisdem diebus vel temporibus ceterae quoque praescriptiones liturgicae *de altaribus non ornandis* pariter observentur.

G) DE CAMPANIS

86 Perantiquum ac probatissimum campanarum usum in Ecclesia latina, omnes, quorum interest, religiose servare tenentur.

87. Campanae ad ecclesiarum usum ne adhibeantur, nisi prius solemniter consecratae vel saltem benedictae fuerint; ex tunc autem ut res sacrae debita servantur cura.

88 Probatae consuetudines ac diversi modi campanas pulsandi, iuxta distinctos eiusdem sonitus fines, omni cura retineantur; neque omittant locorum Ordinarii traditas usualesque huius rei normas colligere, vel, ubi desint, praescribere.

89. Innovationes, quae ad id tendunt, ut campanae ipsae plenior edant sonum, vel ut earum pulsatio facilius evadat, ab Ordinariis loco-



rum, audito peritorum voto, admitti possunt; in dubio autem, res huic S. Rituum Congregationi proponatur.

- 3255 90. Praeter diversos consuetos et probatos modos sacras campanas pulsandi, de quibus supra n. 88, peculiare alicubi exstant apparatus plurimum campanularum in ipsa turri campanaria appensarum, quibus variae eduntur cantilenae et concentus. Talis campanularum ludus, qui communiter « carillon » appellatur (germanice « Glockenspiel »), a quovis usu liturgico omnino excluditur. Campanulae autem ad talem usum destinatae, nec consecrari possunt, nec benedici iuxta solemnem Pontificalis Romani ritum, sed simplici tantummodo benedictione.
- 3256 [656] 91. Totis viribus adnitendum est ut omnes ecclesiae, oratoria publica et semipublica, saltem una vel duabus, etsi parvis, campanis sint instructa; districte vero prohibetur, loco sacrarum campanarum, adhibere qualemcumque machinam vel instrumentum, ad campanarum sonum mechanice vel automaticae imitandum vel amplificandum; licet tamen huiusmodi machinis vel instrumentis uti, si, iuxta superius statuta, ad modum « carillon » adhibeantur.
- 3257 92. Ceterum praescripta can. 1169, 1185, et 612 Codicis Iuris Canonici ad amussim servantur.

##### 5. De personis quae in Musica sacra et sacra Liturgia praecipuas partes habent

- 3258 93. *Sacerdos celebrans* toti actioni liturgicae praeest. Ceteri omnes actioni liturgicae modo sibi proprio participant. Proinde:
- a) *Clerici*, qui modo et forma a rubricis statutis, seu qua clerici, actioni liturgicae intersunt, sive ministrorum sacrorum aut ministrorum minorum munere fungentes, sive etiam in choro seu in schola cantorum partem habentes, *servitium ministeriale proprium et directum exercent*, et quidem vi ordinationis aut assumptionis in statum clericalem.
- b) *Laid autem participationem liturgicam actuosam praestant*, et quidem vi characteris baptismalis, quo fit, ut in sacrosancto quoque Missae Sacrificio, pro modo suo divinam victimam Deo Patri cum sacerdote offerant.<sup>25</sup>
- c) Laici vero masculini sexus, sive pueri sint, sive iuvenes aut viri, cum a competente auctoritate ecclesiastica ad ministerium altaris vel ad Musicam sacram exsequendam deputantur, si tale officium modo et forma a rubricis statutis peragant, *servitium ministeriale directum* quidem, sed

<sup>25</sup> Cfr. Litterae encyclicae *Mystica Corporis Christi*, diei 29 Iunii anni 1945: AAS 35 (1941) 252-253; Litterae encyclicae *Medullor Det*, diei 20 Novembris anni 1947: AAS 39 (1947) 555-556.



*ddegatum*, exercent, ea tamen condicione, si de cantu agatur, ut « cho-  
rum » seu « scholam cantorum » constituent.

94. Sacerdos celebrans et ministri sacri, praeter accuratam rubricarum 5259  
observantiam, nitantur oportet, partes in cantu proferendas, recte, dis-  
tincte et belle, quantum possunt, absolvere.

95. Quotiescumque ad actionem liturgicam celebrandam personarum 5260  
delectus fieri potest, praestat ut ii praeferantur, qui in cantu excellentio-  
res <sup>16^7]</sup> esse noscuntur, praesertim si agatur de actionibus liturgicis  
solemnioribus, et de iis quae aut cantum difficiliorem exigant, aut ra-  
diophonice vel televisive transmittantur.

96. Actuosa fidelium participatio, praesertim sanctae Missae et quibusdam 5261  
liturgicis actionibus magis implicatis, facilius obtineri poterit, si aliquis  
<commentator » interveniat, qui, momento opportuno paucisque verbis,  
ritus ipsos, aut sacerdotis celebrantis vel sacrorum ministrorum precatio-  
nes aut lectiones interpretetur, et externam fidelium participationem, eo-  
rum scilicet responsiones, precationes et cantus, moderetur. Huiusmodi  
commentator admitti potest, servatis normis quae sequuntur:

;) Convenit, ut munus commentatoris a sacerdote vel saltem a clerico  
absolvatur; his deficientibus, viro laico committi potest, christianis mo-  
ribus commendato et de munere bene edocto. Mulieres vero numquam  
olficio commentatoris fungi possunt; hoc unum permittitur, ut in casu  
necessitatis, mulier cantum aut precationes fidelium quasi ducat.

k)Commentator, si sacerdos sit aut clericus, cotta sit indutus, et in pres-  
byterio vel ad cancellos consistat, aut in ambone vel pulpito; si vero sit  
laicus, sistat coram fidelibus, opportuniore loco, sed extra presbyterium,  
vel pulpitum.

d Explicationes et monitiones, a commentatore tradendae, scripto sint  
praeparatae, paucae, sobrietate perspicuae, tempore opportuno et voce  
moderata prolatae; orationibus sacerdotis celebrantis numquam super-  
ponantur; uno verbo: ita disponantur, ut fidelium pietati adiumento sint,  
non nocumento.

<0 In moderandis fidelium precationibus, meminerit commentator prae-  
scriptorum, de quibus supra n. 14 c.

t) In locis ubi Sancta Sedes vulgarem Epistolae et Evangelii lectionem,  
post cantatum textum latinum permiserit, nequit commentator, pro  
huiusmodi proclamatione, sc celebranti, diacono, subdiacono vel lectori  
substituere (cfr. n. 16 c).

f) Commentator sacerdotis celebrantis rationem habeat et sacram actio-  
nem ita comitetur, ut haec nec retardari debeat nec interrumpi, adeo ut  
tota actio liturgica harmonica evadat, digna ac pia.

97. Omnes, qui in Musica sacra partem habent, ut sunt musicorum mo- 5262  
dulorum inventores, organici, chori magistri, cantores, aut etiam [658]

- artifices musici, ante omnia, quippe qui sacrae Liturgiae directe vel indirecte participant, ceteris fidelibus vitae christianae exemplo praecellant.
- 3263 98. lidem, praeter memoratam fidei morumque Christianorum praecellentiam, pro eorum condicione et liturgica participatione, in sacra Liturgia ac Musica sacra, maiore vel minore institutione ornati esse debent. Et quidem:
- a) Auctores* seu *Musicae sacrae compositores*, sat completam possideant ipsius sacrae Liturgiae scientiam, sub respectu historico, dogmatico seu doctrinali, practice seu rubricali; linguam quoque latinam calleant, in legibus denique artis Musicae sacrae simul ac profanae, et in historia musicae, profunde sint instituti.
- b) Organici* quoque atque *chori magistri* sat amplam habeant sacrae Liturgiae scientiam et linguae latinae sufficientem cognitionem; denique propria quisque arte adeo sint instituti, ut officium suum digne et competenter exercere valeant.
- c) Cantoribus* etiam, sive pueri sint sive adulti, talis, pro eorum captu, praebetur actionum liturgicarum et textuum quos canere debent, cognitio, ut ipsum cantum ea mentis intellegentia et cordis affectu possint promere, quem requirit servitutis eorum « rationabile obsequium ». Edoceantur quoque latina verba recte et distincte pronuntiare. Rectores ecclesiarum, vel quorum interest, sedulo invigilent, ut in loco, ubi cantores in ecclesia sistunt, bonus ordo et sincera regnet devotio.
- d) Artifices* denique *musici*, Musicam sacram exsecuturi, non solum proprio quisque instrumento ad regulas artis sint experti, sed eius usum sacrae quoque Musicae leges bene aptare sciant, atque rerum liturgicarum tali cognitione sint instructi, ut externum artis exercitium cum devota pietate congrue valeant coniungere.
- 3264 99. Valde optandum, ut ecclesiae cathédrales, et saltem ecclesiae parotiales vel aliae maioris momenti, proprium habeant et stabilem « chorum » musicum seu « scholam cantorum », quae verum servitium ministeriale praestare possit ad normam articuli 93 *a* et *c*.
- 3265 100. Sicubi vero talis chorus musicus constitui nequit, permittitur ut constituatur chorus fidelium, sive « mixtus », sive mulierum aut puellarum tantum. Huiusmodi vero chorus in proprio collocetur loco, extra presbyterium seu extra cancellos posito; viri autem a mulieribus vel puellis seorsim consistent, quolibet sedulo vitato inconvenienti. Neque omittant locorum Ordinarii, hac de re praecisas edere normas, de quarum observantia rectores ecclesiarum respondere debeant.<sup>26</sup>

<sup>26</sup> Cfr *Decr. auth. S.R.C.* 5964, 4210, 4251. et Litterae encyclicae *Musicae sacrae discipline* AAS (1956) 25



101. Optandum ac suadendum est ut organici, chori magistri, cantores, 3266  
artifices musici alique servitio ecclesiae addicti, pietatis ac religionis  
studio operam suam pro amore Dei reddant, nullo interveniente stipen-  
dio. Quod si eandem operam gratis praestare nequeant, iustitia Christia-  
na aequae ac caritas postulant ut superiores ecclesiastici, iuxta varias ac  
probatas locorum consuetudines, servatis quoque legum civilium ordi-  
nationibus, iustam ipsis tribuant mercedem.

102. Convenit porro, ut locorum Ordinarii, audito quoque Commissio- 3267  
nisde Musica sacra consilio, tabellam edant, in qua stipendium diversis  
personis superiore articulo nominatis tribuendum, pro universa dioecesi  
statuatur.

103. Oportet denique, ut pro iisdem personis ea omnia accurate dispo- 3268  
nantur, quae ad sic dictam « praeventiam socialem » referuntur, ser-  
vatis legibus civilibus, si existant, vel, his deficientibus, normis ab iis-  
dem Ordinariis opportune edendis.

6. De Musica sacra et sacra Liturgia excolenda

A) De cleri et populi generali in Musica sacra  
et sacra Liturgia institutione

104. Musica sacra arctissime cum Liturgia connectitur; cantus vero sacer 3269  
integre ad ipsam Liturgiam pertinet (n. 21): cantus denique religiosus  
popularis amplissime in piis exercitiis adhibetur, quandoque etiam in ac-  
tionibus liturgicis (n. 19). Hinc facile evincitur, institutionem de Musica  
sacra deque sacra Liturgia separari non posse, utramque ad vitam chri-  
stianam pertinere, mensura sane diversa, iuxta varios clericorum et fide-  
lium status et ordines.

Omnes propterea quandam saltem institutionem de sacra Liturgia deque  
Musica sacra, proprio statui congruentem, adipiscantur oportet.

105. Naturalis eaque primigenia christianae educationis schola est ipsa 3270  
*familia Christiana*, in qua pueruli sensim ducuntur ad fidem christianam  
[660] cognoscendam et exercendam. Adnitendum igitur, ut parvuli, pro  
eorum aetate et ratione, piis exercitiis et actionibus quoque liturgicis,  
praesertim Sacrificio Missae, participare addiscant, et cantum popula-  
rem religiosum, in familia et in ecclesia, cognoscere et adamare incipiant  
(cfr. *supra*, nn. 9, 51-53).

106. In *scholis* deinde, quae *primariae* aut *elementares* appellari solent, 3271  
haec servantur:  
a) Si a catholicis regantur et proprias sequi possint ordinationes, provi-  
dendum est, ut pueri in scholis ipsis cantus populares et sacros plenius



addiscant, praecipue vero, ut de sancto Sacrificio Missae ac de modo eadem participandi, pro eorum captu, penitius instituantur, ac simpliciores cantilenas gregorianas decantare incipiant.

b) Si vero agatur de scholis publicis, legibus civilibus subiectis, studeant locorum Ordinarii aptas dare normas, quibus necessariae puerorum in sacra Liturgia et in cantu sacro educationi provideatur.

3272 107. Quae de scholis primariis seu elementaribus statuuntur, magis adhuc urgenda sunt in *scholis mediis* seu *secundariis*, ut aiunt, quibus adulescentes maturitatem illam consequi deberent, quae ad vitam socialem et religiosam recte ducendam requiritur.

3273 108. Educatio liturgica et musica hucusque descripta altius denique protrahenda est in *maximis* illis *litterarum scientiarumque institutis*, quae « universitates studiorum » appellantur. Summopere enim praestat, ut qui, altioribus studiis absolutis, ad graviora vitae socialis officia assumuntur, pleniorum quoque totius vitae christianae institutionem adepti sint. Adnitantur proinde sacerdotes omnes, quorum curae studentes *universitarii* quomodocumque commissi sunt, hos theoretice et practice ad penitiorum sacrae Liturgiae cognitionem et participationem conducere, adhibita etiam pro iisdem studentibus, prouti rerum adiuncta id permittant, illa sanctae Missae forma, de qua n. 26 et 31.

3274 109. Si quaedam sacrae Liturgiae et Musicae sacrae cognitio ab omnibus fidelibus requiritur, *tuvenes ad sacerdotium contendentes*, plenam solidamque institutionem, cum de sacra Liturgia universim, tum de cantu sacro consequantur oportet. Itaque ea omnia quae in Iure canonico de hac re statuuntur (can. 1364, 1°, 3°; 1365 § 2), vel a competente auctoritate pressius ordinata habentur (cfr. praesertim Const. [661] Apost. *Divini cultus* de Liturgia deque cantu gregoriano et Musica sacra cotidie magis provehendis, diei 20 Decembris 1928),<sup>2</sup> adamussim servanda sunt, eorum ad quos spectat onerata conscientia.

3275 110. Religiosis quoque utriusque sexus, necnon sodalibus Institutorum saecularium, inde a probandatu et novitiatu, progressiva ac solida institutio tradatur, tum de sacra Liturgia tum de cantu sacro.

Provideatur insuper, ut in communitatibus religiosis utriusque sexus et in collegiis ab ipsis dependentibus, idonei habeantur magistri, qui cantum sacrum docere, moderari ac comitari valeant.

Curent eorundem Religiosorum et Religiosarum Superiores ut in suis communitatibus, non tantum selecti coctus, sed universi sodales sufficienter in cantu sacro exerceantur.

3276 111. Sunt autem *ecclesiae* quibus *natura sua* competit ut sacra Liturgia

una cum Musica sacra peculiari decore ac splendore peragatur, ecclesiae nempe paroeciales maiores, collegiatae, cathédrales, abbatiales, vel religiosas, aut sanctuaria maiora. Qui ecclesiis huiusmodi addicti sunt, sive clerici, sive ministrantes, sive musici artifices, omni cura et sollicitudine adlaborent, ut se aptos et paratos reddant ad cantum sacrum et actiones liturgicas egregie peragendas.

112. Peculiaris denique ratio habenda est de sacra Liturgia et cantu sacro // *exteris Missionibus* introducendis et temperandis.

Distinguendum est in primis inter gentes humana cultura, quandoque millenaria caque ditissima, praeditas, et gentes altiore cultura adhuc expertes.

His positis quaedam regulae generales prae oculis habendae sunt, scilicet:

d) Sacerdotes qui ad exterarum Missiones mittuntur, aptam de sacra Liturgia et cantu sacro institutionem habere debent.

b) Si agatur de gentibus qui propria cultura musica excellunt, studeant missionarii musicam quoque indigenam ad usum sacrum trahere, servatis servandis; pia praesertim exercitia ita disponere satagant, ut fideles indigenae, propria quoque lingua vernacula et modulis genti suae accommodatis religiosum animum pandere valeant. Neque obliviscantur, ipsas gregorianas cantilenas, uti compertum habetur, facili modo quandoque ab indigenis cani posse, quippe quae saepius cum eorum cantilenis affinitatem quandam praeseferant.

[662] c) Si agatur vero de gentibus minus cultis, ea quae supra sub littera b) proposita sunt, ita temperare oportet, ut peculiari illarum gentium captui et indoli aptentur. Ubi vero harum gentium vita familiaris et socialis magno sensu religioso imbuatur, sedulam missionarii impendant curam, ut eundem religiosum spiritum non solum non exstinguant, sed potius, superstitionibus depulsis, ope praesertim piorum exercitiorum christianum reddant.

B) De institutis publicis et privatis Musicae sacrae proveiendae

113. Parochi ecclesiarumque rectores diligenter curent, ut ad actiones liturgicas piaque exercitia peragenda, praesto sint pueri aut iuvenes aut etiam viri « ministrantes », pietate commendati, de caeremoniis benedocti, et in cantu quoque sacro ac populari religioso satis exercitati.

114. Propius vero ad sacrum et popularem cantum refertur illud institutum, cui nomen « Pueri cantores », a Sancta Sede pluries laudatum.<sup>28</sup> Optandum profecto ac nitendum, ut omnes ecclesiae proprium habeant

<sup>28</sup>Constitutio Apostolica *Divini cultus* t. h. S. 21 (1929) 28; Litterae encyclicae *Musicae sacrae* h. p. l. m. A. A. S. 48 (1956) 23.



chorum puerorum cantorum, qui in sacra Liturgia et praesertim in arte bene et pie canendi egregie instituti sint.

- 3280 115. Commendatur porro, ut in qualibet dioecesi institutum habeatur seu schola cantus et organi, in qua organici, chori magistri, cantores aut etiam artifices musici rite instituantur.

Consultius quandoque erit, ut tale institutum a pluribus dioecesibus, consociatis viribus, erigatur. Nec omittant parochi vel ecclesiarum rectores, selectos iuvenes ad huiusmodi scholas dirigere eorumque studia opportune fovere.

- 3281 116. Valde denique opportuna existimanda sunt altiora illa instituta sive academiae, quae ex professo ad Musicam sacram plenius excolendam ordinantur. Inter vero instituta huiusmodi principem locum tenet Pontificium Institutum Musicae sacrae, a sancto Pio X in Urbe conditum.

Locorum Ordinariis curae sit, aliquos sacerdotes, qui peculiari huius artis facultate et amore praediti sunt, ad praefata instituta mittere, praesertim vero ad urbanum Pontificium Institutum Musicae sacrae.

- 3282 117. Praeter instituta ad Musicam sacram docendam ordinata, plures conditae fuerunt societates, quae sub nomine S. Gregorii Magni, aut [663] S. Caeciliae, aut aliorum sanctorum, variis modis eandem Musicam sacram excolere sibi proponunt. Ex harum societatum multiplicatione et ex earum consociatione, nationals aut etiam internationali, Musica sacra magna obtinere poterit emolumenta.

- 3283 118. In unaquaque dioecesi peculiaris *Commissio de Musica sacra*, inde a temporibus S. Pii X, exsistere debet.<sup>29</sup> Huius Commissionis socii, sive sacerdotes sint, sive laici, ab Ordinario loci nominandi sunt, qui viros seligat, in variis Musicae sacrae generibus doctrina et experientia peritos. Nihil prohibet quominus plurium dioecesium Ordinarii Commissionem communem constituent.

Quoniam vero Musica sacra arcte cum Liturgia, et haec cum Arte sacra connectitur, in unaquaque dioecesi *Commissiones* quoque instituendae sunt *de Arte sacra*<sup>TM</sup> et *de sacra Liurgia.i}* Nil autem prohibet, immo quandoque consulendum, ut tres memoratae Commissiones non seorsim, sed una simul conveniant et, collatis consiliis, communia negotia pertractare et solvere satagant.

<sup>29</sup> Motu proprio *Tra le lolleatnJim*, dici 22 Novembris 1903; ASS 36 (1903-1904) 338, n. 24  
*Dea. auth SRC* 4121.

<sup>50</sup> Litterae circulares Sccrctariac Status dici 1 Septembris 1924. Prot. 34215.

<sup>\*\*</sup> Litterae encyclicac *Mediator Det*, dici 20 Novembris 1947: AAS 39 (1947) 561 562

Ceterum, Ordinarii locorum invigilent, ut praefatae Commissiones, prout rerum adiuncta postulaverint, crebrius conveniant; desiderandum quoque, ut his conventibus Ordinarii ipsi quandoque praesideant.

Hanc de Musica sacra et de sacra Liturgia Instructionem, ab infrascripto 3284 Cardinali S.R.C. Praefecto Ssmo Domino Nostro Pio Pp. XII sublectam, Sanctitas Sua in omnibus et singulis speciali modo approbare et auctoritate Sua confirmare dignata est, atque promulgari mandavit, ab omnibus ad quos spectat, sedulo servandam.





DOCUMENTA PONTIFICATUS

IOANNIS XXIII

1958 – 1963

## Epistola paschalis Domini Patriarchae

18 aprilis 1957

A. Giuseppe Card. RONCALLI, *Epistola paschalis Domini Patriarchae*, 18 aprilis 1957, Venezia 1957; DP II, 103-107

Sicut publici iuris fecimus litteras pastorales de musica sacra (1 maii 1895) Card. I. Sarto, qui postea S. Pius X, item nunc inserere volumus partem epistolae pastoralis Card. A.I. Roncalli, die 18 apr. 1957 conscriptae, quae aperte exprimit mentem Ioannis XXIII de conceptu pastoralis liturgiae.

Una volta portato sin quassù ai chiarori dell'alba della Resurrezione, pensate se io posso trattenere il mio spirito ed il vostro in altro argomento die non sia quello della vittoria della Croce di Gesù, della perennità del suo sacrificio/divino, che si rinnova sull'altare Eucaristico, a purificazione sacramentale, ed a nutrimento delle anime, di tutte le anime, che come le vostre amano Cristo, e gustano la partecipazione al suo mistico Corpo.

Ancora una volta con disposizioni liturgiche, provide e sapienti, in parte ispirate al richiamo di venerabili tradizioni dei secoli lontani, ed in parte accomodate alle contingenze ed alle esigenze della vita moderna, circa la applicazione delle leggi rituali circa il digiuno Eucaristico, la Santa Chiesa Apostolica intende sempre più facilitare l'accostarsi e l'iamiliarizzare dei fedeli alla vita della grazia, intorno all'akare sacro che nproduce, sotto tutti i cieli e su tutti i punti dell'universo, il sacrificio ed il trionfo di Cristo.

Oh l'altare, l'altare, dove il Libro sacro ed il Calice rappresentano i due segni più alti e più sacri delle comunicazioni e degli scambi tra il divino d'umano! La voce sacerdotale legge il Libro e lo canta: le mani sacerdotali sorreggono il calice e lo benedicono.

f-sull'altare che i due testamenti si congiungono e si compiono Gesù, il Verbo di Dio fatto uomo, si asside infatti sacerdote eterno in mezzo a loro, continuatore di una celebrazione suggellata dal sacrificio del Sangue suo, prolungantesi misteriosamente lungo i secoli per il ministero sacer-



dotale, che assicura gli immensi valori spirituali della rcdenzione a beneficio delle singole anime e di tutti i popoli.

Non per nulla la Pasqua si chiama « Phase », cioè il passaggio del Signore: « Pashe, idest transitus Domini ». Ed ogni Messa celebrata segna il tocco di questo passaggio per cui ogni giorno è Pasqua nel tempio del Signore. E intorno all'altare inlatti, e per la Santa Messa, che si svolgc la vita religiosa delle anime, delle parrocchie, delle città, delle nazioni. Ed è dall'altarc che si irradiano le altre forme o espressioni di culto costituenti tutto l'insicme della sacra Liturgia.

3289 Ad illustrazione fondamentale e completa della sacra Liturgia vi è tuita una letteratura antica e rcente, immensa. La recente è torse ancora più abbondante dell'antica. L'Enciclica « Mediator Dei » di dieci anni or sono, una delle più splendenti fra le bellissime dei nostro Santo Padre Pio XII, ne riassume i punti principali, con riferimento alie circostanze moderne della vita cristiana.

3290 Lasciate, miei diletteissimi fratelli e figli, che da questo sacro colle luminoso di Pasqua, innanzi alia Croce di Gesù, e alla sua tomba scoperschia- ta dal trionfo della sua rcsurrezione, ispirandomi agli insegnamenti dei Santo Padre, e riguardando al corso dell'anno liurgico, che ora si di- stende e prosegue tino al prossimo novembre, io mi permetta di confi- darvi in tutta semplicità alcune delle sollecitudini più vive dei mio cuore di pastore, giusto contenendomi in questo settore della sacra Liturgia che tocca un po' tutto, cioè: Santa Messa: Salmodia: preparazione del clero di oggi e di domani: costruzioni di nuove chiese in terraferma: fer- vore per la nostra incomparabile e paradisiaca basilica di S. Marco, pupilla e cuore di ogni figlio di Venezia.

*Le Messefestive dei mezzodi e vespertine*

3291 Quando si vuole indicare la religiosità di un cattolico si comincia coi di- re: egli c, come si esprimono i Frances!, un « Talà »: cioè uno che va alla Messa le domeniche e le leste. È già qualche cosa, che non basta alla pienezza della pratica cristiana: ma nel confronto con tanti assenti è pur un atto lodevole. Buon segno. Seguiamolo. La chiesa è fredda d'inverno c calda d'estate. Vi è posto per tutti. Molli preteriscono restare come il pubblicano: in fondo o lungo le pareti, negli angoli di risulta: e li si pian- tano immobili, muti, indifferenti. Il numero cresce: diventa folia, talora persino folia impressionante e maestosa. Dall'altarc intanto, e non sem- pre dall'altare maggiore, si ode una piccola voce: un sacerdote ha cominciato il S. Sacrificio: egli pronuncia delle parole alte e gravi, ma pochi le intendono: c son parole di vita, a letizia, a conforto, ad inco-

raggiamento. Ma tutto procede nel generale silenzio, fino alla fine. Nel complesso una cerimonia Iredda: insignificante, senza palpito, senza colore. E dire che per mollissimi, specialmente della città e delle parro- chie più popolose, basterebbero quattro tocchi d'organo; alcuni foglietti sparsi con la traduzione delle preghiere più semplici del Messale; una voce che diriga, con garbo, con precisione, brevi ma adatte preghiere: una toccante spiegazione del Vangelo: un annunzio per circostanze straordinarie: una parola dei Papa o dei Patriarcat infine un canto popo- lare univoco ed unanime, a voce spiegata e vibrante al termine della Messa: basterebbero a ritemperare energie, ad infondere un senso Cristia- no alla vita, disponendo il buon gusto e la volontà a penetrare poi poco per volta più addentro alTesercizio della vera e più completa pietà cri- stiana.

Purtroppo la penuria di sacerdoti arresta la possibilità di una assistenza 3292 più copiosa e fruttuosa di queste Messe domenicali.

In parecchi punti della città e della diocesi si fa già qualche cosa: e in qualche parrocchia anche molto: e li successo è edificantissimo. Ma lo sforzo deve essere più generale, e bene organizzato.

La cooperazione della Gioventù cattolica troverebbe qui un esercizio quanto mai edificantissimo e gradito, di pietà, di cortesia, che è la prima forma della carità, di vero apostolato.

Questa cura delle Messe dei mezzodi e vespertine, ridotte come rito, ma grandiose per la lolia che vi assiste, è una grande porta di entrata dei fe- deli: « ostium magnum » nei sacri penetrali della Chiesa; e di invito e di iwiamento alla valorizzazione degli immensi tesori del culto cattolico, che è insieme dottrina ed elevazione spirituale.

Nulla toglie alla dovuta diligenza impiegata per lo splendore delle grandi Messe più solenni, in riti e cantici, tutte proprie delle chiese cattedrali, collegiale o monastiche. *Unum facere et aliud non omittere.*

*La salmodia e il canto popolare - I « Prier/ chorales »*

San Tommaso nella sua sequenza Eucaristica invita la Chiesa a lodare il 3293 suo Salvatore, condottiero e pastore, con inni e con canti: « in hymnis et canticis ».

Già S. Paolo incoraggiava i fedeli di Colossi un po' lontani dai grandi 3294 centri a cercare motivi di consolazione nel canto dei Salmi: « Psalmis, hymnis et canticis spiritualibus: in gratia cantantes in cordibus vestris Deo ».<sup>1</sup>

<sup>1</sup>CoZo k III, 16.



Di facti nei primi secoli le comunità cristiane erano animate da canti Davidici, e le preghiere collettive che si vennero più tardi aggiungendo al Salterio, vibrano della stessa ispirazione Biblica con un più ampio elevarsi verso Gesù, il Verbo Divino fattosi il primo dei Iratelli della iamiglia umana ricostituita e rigenerata nel sacrificio del Sangue divino.

Allorché si venne al riordinamento di questo modo di pregare che è tutto contemplazione, in una forma più adatta alle opportunità del ministero attivo, fattosi sempre più esteso e penetrante, i Salmi conservarono la loro liturgica importanza, avendosi ciò che Sant'Ambrogio aveva scritto così bene nella sua mirabile introduzione al commento del primo Salmo.<sup>2</sup>

Oh! lo splendore di dottrina e di grazia in questo grande Sant'Ambrogio!

« Il Salmo è la benedizione del popolo – egli scrive – la lode di Dio, la esaltazione della plebe, la voce gioconda della Chiesa, la afternazione canora della fede, il colmo della letizia. Esso arreca la irascibilità, calma l'inquietudine, solleva le sofferenze. È sicurezza di notte, e magistero di giorno: pegno di pace e di concordia: come la cetra che compone voci diverse in un'unica cantilena. Saluta il mattino, santifica la sera ». E prosegue: « S. Paolo ordina alle donne che non parlino in chiesa: eppure cantano anch'esse i Salmi così bene. I Salmi sono dolci per ogni età. Anche i vecchi dimenticano i loro acciacchi cantando: i veterani la loro tristezza rispondendo; i giovani e le giovanette si levano su come angeli sfuggenti alle tentazioni della loro fresca età. Il canto nella chiesa giova più alla erudizione della celeste dottrina che non la stessa serietà del più grave insegnamento. Quanta fatica sovente ad ottenere il silenzio durante la lettura! Se uno parla, tutti rumoreggiano. Cantate un Salmo: ecco subito tornata la quiete. Il Salmo è vincolo di unità: ministero angelico: è celeste milizia: olocausto spirituale ».

E le parole del grande pontefice e dottore continuano a fluire come un poema.

Vi dirò con semplicità, miei cari fratelli e figlioli, che una delle prime soddisfazioni del mio spirito, gustata al mio arrivo a Venezia, fu la sorpresa di ascoltare nelle chiese più popolari della città, il canto dei Vespri domenicali. secondo l'uso generale del buon tempo antico, uso che purtroppo s'è perduto altrove, anche in diocesi distinte.

Recita del Rosario, esercizio della « Via Crucis », altre forme devozionali nei pomeriggi domenicali sono pratiche buone, ma a posto loro; non possono sostituire la veneranda salmodia trasmessa dalle età più antiche e fervorose.

<sup>2</sup> PL 14. 965.

È ben naturale che questo tornare all'antico costi qualche fatica da parte di chi deve preparare ed assistere la sacra Salmodia vespertina. Ma senza fatica e senza impegno nulla si ottiene.

Il magistero della Chiesa – è dovere riconoscerlo – per l'insegnamento degli ultimi pontefici, a cui l'Episcopato fa eco e dà risonanza forte e solenne: le iniziative molteplici di sacerdoti benemeritissimi dell'uno e dell'altro clero: ed anche di laici penetrati in profondo e delicato spirito Cristiano, da tempo ormai stanno intensificando questo apostolato per la partecipazione dei fedeli al canto liturgico e per la diffusione del buon canto Gregoriano nelle chiese.

Resta però ancora molto cammino a fare per trasformare il mutismo freddo e desolante di molti convegni religiosi liturgici in santa esaltazione dei cuori!

Eguale è motivo di vivo compiacimento i « Pueri chorales » o <chierichetti>, che vedo ben messi di vestito e di portamento intorno all'altare, recanti non solo la soavità del canto, ma la cura, la grazia, la precisione del culto liturgico. Essi costituiscono nelle singole parrocchie la prima scuola di perfetta educazione religiosa e civile, se è vero, come è verissimo, che la « schola divini servitii » è innanzitutto un trattato di buona creanza e un avviamento al ben stare, al ben tacere, al ben pregare davanti a Dio e davanti agli uomini.

Questi « Pueri chorales » sono anch'essi una graziosa eredità del venerato Cardinale Pietro La Fontaine, che li porto qui a Venezia, e ne incoraggiò la formazione, fissò guardando anche lui, fin dal suo tempo, alla possibilità di scoprire e di incoraggiare fra quegli innocenti, numerose vocazioni per lo stato ecclesiastico.



Liber et calix

Ilomilia Ioanni XXIII in Basilica Lateranensi, 23 novembris 1958

AAS 50 (1958) 913-921; DP II, 107-110

L\ SIGNIFICAZIONE DEL RITO: IL LIBRO E IL CALICE

- 3299
- [916]

Al punto a cui la S. Liturgia ci ha condotti, tutto ormai si raccoglie sull'akare sacro c Benedetto, dove l'occhio riguarda due oggetti particolarmente preziosi e venerandi, un libro e un calice.  
Fra il libro e il calice ponete il Sommo Sacerdote: ponete con Lui tutti i partecipanti al sacerdozio, di ogni lingua e di ogni rito, qui c in tutti i punti della terra.
- 3300
- Il Vescovo e tutti i sacerdoti in sua collaborazionc esprimono il primo carattere della missione pastorale nella S. Chiesa: l'insegnamento della sacra dottrina. Eccovi nel Messale i due Testamenti; eccovi neU'annuncio iatto al popolo il punto principale e più alto del sacerdozio cattolico, che è quanto dire del Vescovo.  
L'antico Legislatore apparve al popolo commosso con due raggi splendenti sulla sua fronte; il primo Vangelo è quelle di Mosè, storia e proiezia, direzione c guida delle anime c del popolo.  
Non c questo, diletti figli, il primo compito del sacerdozio cattolico, comunicarc cioè la grande dottrina dei due Testamenti, e farla penetrare nelle anime e nella vita?
- 3301
- Gcsù, il Redentorc Divino, Gesù, il Pastore, guida il suo gregge con la celeste dottrina, e col fuoco di questa dottrina tutto accende.  
I Padri della Chiesa primitiva, gli Scrittori del grande secolo e poi i due più antichi e più illustri presuli dei Laterano sopra nominati, S. Léonce S. Gregorio, come pure due dei geni massimi della Chiesa. S. Girolamo c S. Agostino, che furono essi mai se non precipuamente lettori c interpreti, in faccia a tutto il mondo, della Sacra Scrittura?  
[917] E qui – diletti figli – che piace innanzitutto affermare il carattere sacro dei ministero pastorale: la catechesi robusta, splendente c fascinatrice
- 3302
- Il nuovo Papa che vi sta innanzi non cessa di ricordarc Pio XII, il Papa

dicui è immediato Successore, e la manifestazione (orse più notevole del genio pastorale di lui.

Essaè raccolta in venti volumi divenuti sorgente di consultazione per chi intende con l'aiuto di Dio soleare le stesse orme.

Ilricordo del Pontclice Pio XII rimarrà glorioso nei secoli. Il suo merito èinnazitutto questo suo annuncio tempestivo, appropriato e profonde della verita evangelica, attraverso i cui raggi Pio XII colse tutte le mani festazioni dell'ingegno umano, riportandole nel fulgore dell'eterna verita, che si riassumono nel Cristo.

Pregate il Signore perché la Nostra azione di nuovo Pastore universale in primo luogo si trattenga nel soleo luminoso tracciato da Pio XII, c faccia convenire attorno alla Nostra Persona più numerosi che mai i cultori della scienza divina, perché questa illumini le risorse deH'intellecto umano in lutte le sue manifestazioni.

Se lutte le sollecitudini del ministero pastorale Ci sono care e ne awer- tiamo l'urgenza, soprattutto sentiamo di dover sollevare dappertutto e con continuità di azione l'entusiasmo per ogni manifestazione dei Libro Divino, che è fatto per illuminare dall'infanzia alla più tarda età il cammino della vita.

Dunque, apostolato catechistico, secondo le parole di un altro fra i Pontefici grandi che si adornano dello stesso nome di Pio – diciamo il IX Pio - sempre in atto di ripeterc, anche lui, a quanti gh si accostavano. «Illuminate, illuminate, illuminate ».

Purtroppo alcune nubi caliginose di certo insegnamenlo, che poco ha a vederc con la vera scienza, ingombrano in tutti i tempi l'orizzonte nel tentative di vederc la chiarezza e gli splendori del Vangelo.

Questo è il richiamo, questo è il compito del Libro aperto sulPaltare: insegnarc la vera dottrina, la retta disciplina della vita, le forme di elevazione dell'uomo verso Dio.

La prima gloria di ogni Pontificato è di fatto la pratica conformità con il comando cvangelico. « Ite ct docete », sino ai *1918]* punti più lontani Grande insegnamenlo, sui quale è perfetto l'accordo a questo riguardo tra la dottrina dei Padri d'Oriente c quella dei Padri Latini. S. Giovanni Crisostomo, infatti, ad ogni Papa, ad ogni Vescovo, ad ogni sacerdote rammenta il dovere sacro delPannuncio della celeste dottrina, investendo le più alte responsabilità di ciascuno.

Noi, uomini di Dio, non siamo chiamati semplicemente a rendere conto della nostra vita individuate: « Non de vestra tantummodo vita, sed de universo orbe vobis ratio reddenda est »: « Noi dobbiamo rendere conto della salute dei mondo intero ».'

*luiin Cryfoil* Hom 15 in *Matth*

- 3305 Accanto al Libro, ecco il Calice. La parte più misteriosa e sacra della Liturgia Eucaristica si svolge attorno al calice di Gesù, che contiene il suo Sangue prezioso. Gesù è il nostro Salvatore, e noi partecipiamo mistericamente al Corpo suo, la santa Chiesa.
- La vita cristiana è sacrificio. Nel sacrificio animato dalla carità sta il merito della conformità nostra a ciò che fu lo scopo finale della vita terrena di Gesù, fattosi nostro fratello, sacrificatosi e morto per noi, al fine di assicurare nella consumazione della vita umana la nostra gioia e la nostra gloria nei secoli eterni.
- Il Calice sull'altare e i riti venerandi che congiungono il pane e il vino consacrati in un solo Sacramento, segnano il punto più alto, la sublimità della unione tra Dio e l'uomo, e la perfezione della professione cristiana. E una parola che Ci torna spesso sulle labbra, nelle frequenti comunicazioni della Nostra anima col popolo cristiano, e Ci è ispirata da Benigno Bossuet, uno dei più grandi geni moderni della scienza religiosa: « Non vi è perfezione di pratica e di vita cristiana se non nella partecipazione dell'Eucaristico Convito ». A ciò porta con naturalezza l'insegnamento catechistico di cui abbiamo parlato, e ad esso è dedicato tutto il fervore dello spirito pastorale.
- 3306 Questo intendemmo esprimere fin dai primi giorni del Nostro [919] Pontificato, nell'atto di presentarCi al mondo soprattutto come Pastore. Nella vasta eco suscitata dalle Nostre parole in San Pietro il giorno della Incoronazione, Ci parve di cogliere un senso vivo di comprensione. È dunque sull'altare che abbiamo invitato a cercare sempre il Vescovo e il sacerdote, nell'atto di distribuire il Corpo e il Sangue del Signore, perché questa è la sostanza viva della religione che professiamo, cioè il *No-hiscum Deum*, il Dio in noi come verità rivelata e contemplata, e come grazia perenne, che educa e santifica l'uomo, le famiglie e le varie forme della convivenza umana all'esercizio delle virtù più alte. È dall'altare; è da questo monte santo che dobbiamo guardare le cose terrene, giudicarle e servirle.
- 3307 Anche le questioni più gravi in cui talora si dilania la umana convivenza di là debbono prendere il principio di una giusta soluzione.
- Professare con onore la religione santa a cui siamo educati, significa innanzi tutto amare Dio, e l'amore di Dio è amore della giustizia.
- È su questo punto che S. Leone Magno dal secolo V invita il cristiano a riconoscere la grandezza della sua dignità: « Agnosce, christiane, tuae sapientiae dignitatem, et qualium disciplinarum artibus ad quae praemia voceris intellige ».<sup>2</sup>

<sup>2</sup> “Sermo XLV. cap. 7.



L'esercizio della bontà che promana dalla familiarità con la Comunione Eucaristica, fa risplendere nell'uomo l'immagine del suo Creatore a tal punto che il cristiano riesce ad esprimere in se stesso la linea caratteristica del volto di Cristo.

Legge della giustizia: legge della bontà: legge della armonia, tutto ci viene da questa dottrina del Libro, da questa virtù del Sangue di Cristo, dalla comunicazione intima di sentimento dei fratelli tra di loro.

Ah! questa Santa Chiesa: Una, Cattolica, Apostolica e Romana; che incanto, che dolcezza, che fascino in tutte le sue espressioni di rispetto, di mutua carità fraterna, di vicendevole cooperazione non solo all'ordine dei rapporti spirituali e religiosi, ma anche dei rapporti della vita civica e sociale!

Confirmantur privilegia  
dioecesibus Germaniae  
quoad usum linguae vernaculae

Epistola Congr. S. Officii ad Card. J. Frings, 23 decembris 1958

Prot. n. 345/58; *Periodica* 48 (1959) 101-102; DP II, 111

- 3309 [111] Mense novembri nuper elapso, Eminentia Tua Rev.ma, nomine Episcoporum Germaniae nonnulla dubia, competentiae causa, ad S. Officium retulit, quae exorta sunt ob normas datas per Instructionem a S.C. Rituum die 3 septembres huius anni editam de Musica sacra et sacra Liturgia, praesertim quoad modum adsistendi Missae lectae. Re mature perpensa, Em.mi ac Rev.mi Patres huius Supremae S. Congregationis in plenario Conventu feria IV, die 3 decembris 1958 habito, decreverunt:
- « Privilegia per epistolam a Secretario Status Em.mo Cardinali Bertram die 24 decembris 1943 datam, qua prudenti arbitrio Ordinariorum locorum Germaniae remittebatur ordinatio modi Sacro adsistendi, itemque ea omnia quae a S. Officio concessa sunt, per epistolam die 6 maii 1955 datam, in suo vigore permanere; ideoque eosdem Ordinarios praefatis privilegiis, etiam in posterum uti posse. Sedulo autem iidem Ordinarii invigilent ne in usu horum privilegiorum aliquid fiat aut irrepat quod limites earundem concessionum quomodocumque excedat ».
- Quam decisionem Em.morum Patrum Summus Pontifex, in audientia feria V, die 11 decembris, Pro-Secretatio S. Officii concessa benigne approbare dignatus est.

Celebratio Vigiliae paschalis  
sub fine noctis dominicae Resurrectionis

Indultum Congr. Rituum, 28 ianuarii 1959

Prot. N. 11. 2/959. *Periodica* 49 (1960) 254; cf. EL 74 (1960) 472

[254] Instante Exc.mo ac Rev.mo Domino Henrico Maria Janssen, Episcopo Hildesiensis in Germania, Sacra Rituum Congregatio, vigore peculiarium facultatum sibi a Sanctissimo Domino nostro Ioanne Papa XXIII tributarum, attentis peculiaribus in supplici libello expositis idiunctis, benigne indulget ut, in dicta dioecesi Hildesiensi, instaurata Vigilia Paschalis peragi valeat Dominica ipsa Resurrectionis ante lucem scu prima luce, ita ut Missa solemnis circa auroram incipiat; servatis de cetero servandis. Praesenti Induito ad triennium valituro.

*Similia indulta SRC concessit, inter alias, his dioecesibus:*  
SECOVIENSI, Prot. N. S. 17/959, die 28 ianuarii 1959; ad triennium,  
OSNABRUGENSI, Prot. N. O. 31/959, die 25 februarii 1959: ad triennium.  
COLONIENSI, Prot. N. C. 59/959, die 21 martii 1959: ad triennium.  
VR/XTISL/WHENSI, Prot N. V. 82/959, die 3 decembris 1959: ad quinquennium.

Lectiones lingua vernacula in Missa  
pro dioecesis Germaniae

Epistola Congr. S. Officii ad Card. J. Frings, 11 februarii 1959

Prot. n. 592/58; *Periodica* 48 (1959) 195

3311 [195] Litteris die 23 Novembris 1958 ad S. Congregationem Rituum datis, quae huc competentiae causa transmissae sunt, Eminentia Tua Reverendissima petiit, nomine Praesulum ad Conferendam Episcopalem Fuldensem pertinentium, ut Indultum concederetur proclamandi, vernacula lingua, Epistolam et Evangelium postquam latine per ipsum celebrantem vel Ministros sacros, sive in Missis cantatis, sive in lectis prolata sunt.  
Ad rem Eminentiae Tuae communico Supremam hanc S. Congregationem, re matura perpensa, petitum Indultum concessisse atque decrevisse: « Pro gratia, iuxta preces ».  
Velit Eminentia Tua hanc facultatem, quo meliore duxerit modo, cum ceteris istius Conferentiae membris communicare, ipsosque invitare ut sedulo invigilent ne in lectionum lingua vulgari proclamatione, versiones adhibeantur quae a competenti auctoritate non sint adprobatae.

‘hiij

Sacerdos et hodierna renascentia liturgica

Adhortatio ad alumnos Pont. Collegii Latino-Americani, 18 febr 1959

*L'Osservatore Romano*, 19 febr. 1959; DP II, 112

Il Sacerdote è fatto per la Liturgia: per viverla intensamente e farla vivere ai fedeli. Cio è così vero che uno dei segni di vocazione nel bambino è l'attrattiva, il gusto che sente nell'imitare con frequenza le funzioni liturgiche. Quanti sacerdoti, da fanciulli si sono costruiti un piccolo altare! A giorni nostri si nota, nel campo liturgico, un gran movimento ricco di iniziative. E, indubbiamente, un segno di vitalità. La Chiesa, in linea di principio, non le respinge; le osserva prudentemente; non poche le approva. Nella gioventù tutti sentono incitamento a fare qualche cosa di diverso dall'antico, qualche cosa che rifletta la propria personalità. Tuttavia bisogna stare in guardia dalle esagerazioni: e occorre evitare il pericolo che si abbandonino le grandi linee fondamentali e classiche della Liturgia della Chiesa, come sono fissate nel Messale, nel Breviario e negli altri libri liturgici.

Al Sacerdote incombe l'insostituibile dovere di assimilarsi e sentire la Liturgia. Solo così potrà infondere eguale desiderio nei fedeli. Che cosa capita di osservare oggi? Non pochi cattolici, specie nelle grandi città, assistono alla S. Messa in maniera superficiale: sono presenti materialmente in chiesa; ma ben poco conoscono del sublime Mistero che, per essi, si svolge sull'altare. Non così si onora degnamente il Signore. Ecco dunque un'attività mirabile che il Sacerdote deve spiegare, con profonda scienza, virtù, e zelo: si da conferire al movimento liturgico una conquista trionfale; si da rendere i fedeli a lui affidati veramente partecipi di quel *regale Sacerdotium* a cui è chiamato il popolo cristiano.



# Facultas pro Germania lectiones Hebdomadae Sanctae lingua vernacula proferendi

Indultum Congr. Rituum, 9 martii 1959

48 (1959) 199-200

3314 [199] Ioseph Cardinalis Frings, Archiepiscopus Coloniensis et Praeses Conferentiarum Episcopaliū [200] Fuldensium, ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, unanime votum Praesulum ad has Conierentias pertinentium profert, nempe:

Cum in Missa Dominicae II Passionis seu in Palmis et in Solemni Actione Liturgica Feriae VI in Passione et Morte Domini, atque in Vigilia Paschali propter longitudinem textuum Lectionum, imprimis sic dictarum Prophetiarum et Evangeliorum Passionis Domini, has lingua Latina primum cantari, deinde lingua vernacula proclamari non expediat, humiliter postulatur, ut iisdem Praesulibus indultum concedatur, ad experimentum, ut sacerdotibus celebrantibus ipsis, vel ministris, in praedictis actionibus liturgicis textus de quibus agitur directe vel immediate lingua vernacula proferre liceat, ne fideles intellectu verbi Domini quo pascantur, praesertim diebus quibus maximum Redemptionis Mysterium recolitur, priventur.

## Dioecesium Germaniae

Sanctissimus Dominus noster Ioannes Divina Providentia Papa XXII, referente infrascripto S. Rituum Congregationis Praefecto in Audientia diei 9 Martii anni huius eidem concessa, omnibus mature perpensis, precibus supra descriptis ita rescribere benigne dignatus est: *Pro gratia ad experimentum, ad annum.*

Liturgia unitatem Ecclesiae  
indicat ac promovet

Ex Litteris Encyclicis Ioannis XXIII *Ad Petri cathedram*, 29 iunii 1959

A?S51 (1959) 497-531

[514] Ad unitatem autem cultus quod attinet, quis ignorat Catholicam 3315  
Ecclesiam, inde a primaeva aetate septem semper per saeculorum decur-  
sum, nec plura nec pauciora, habuisse sacramenta, quasi sacra hereditate  
a Iesu Christo accepta, quae in omni catholico orbe ad supernam alen-  
dam lovendamque christilidelium vitam impertire non destitit? Itemque  
quis ignorat unum tantum apud eam celebrari sacrificium, Eucharisti-  
cum nempe, quo Christus ipse, salus nostra ac Redemptor noster, in-  
cruento modo sed revera, ut quondam e cruce pendens in Calvariae lo-  
co, pro nobis omnibus cotidie immolatur, atque in nos immensos suae  
gratiae thesauros misericorditer effundit? Quamobrem iure meritoque S.  
Cyprianus haec animadvertit: « Aliud altare constitui aut sacerdotium  
novum fieri praeter unum altare et unum sacerdotium non potest ».' Id  
tamen, ut omnes norunt, non prohibet quominus varii in Catholica Ec-  
clesia habeantur ac probentur ritus, quibus eadem pulchrior splendeat.  
et quasi lilia Summi Regis videatur circumamicta varietatibus.<sup>2</sup>

Ut hanc veram concordemque unitatem omnes adipiscantur, catholicus  
sacerdos, dum Eucharisticum celebrat Sacrificium, immaculatam ho-  
stiam offert clementissimo Deo imprimis supplicando « Pro Ecclesia tua  
sancta Catholica: quam pacificare, custodire, adunare et regere digneris  
toto orbe terrarum: una cum famulo tuo Papa nostro, et omnibus ortho-  
doxis, atque catholicae et apostolicae fidei cultoribus »?  
Hoc igitur mirandum unitatis spectaculum, quo Catholica Ecclesia una  
praestat atque refulget, vota precesque, quibus eandem unitatem omni-  
bus a Deo implorat, vestrum animum permoveat ac salutariter excitet,  
vestrum dicimus, qui ab hac Apostolica Sede seiuncti estis.

2Cfr. *PrXLIV*, 15.

5 Canon Missae.



Facultates et gratiae pro America Latina  
et Insulis Philippinis

Decretum Congr. Consistorialis, 8 augusti 1959

AAS 51 (1959) 915-918

3316 [915] Privilegia et gratias per Apostolicas Litteras sub Anulo Piscatoris « Trans Oceanum », anno 1897 a Summo Pontifice Leone XIII, tel. rec, omnibus Ordinariis locorum, sacerdotibus et christifidelibus Americae Latinae ad triginta annorum spatium concessa, Summi Pontifices S. Pius X, Pius XI et Pius XII, rec. mem., sive ad Insulas Philippinas extenderunt sive, per subsequenda Apostolica documenta: « Litteris Apostolicis » et « Conspicua privilegia », deinceps usque ad integrum annum 1959 benigne conlirmarunt seu prorogarunt. Ea enim in evidentem christifidelium utilitatem feliciusque eorumdem regimen redundare compertum erat. Cum autem hoc exeunte anno quos supra memoravimus Ordinarii - Americae Latinae scilicet et Insularum Philippinarum - iisdem permanentibus adiunctis, enixe postulaverint ut eadem privilegia, nonnullis inductis immutationibus, adhuc prorogarentur, Ss.mus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, consultis Eminentissimis Patri-bus Sacrorum Romanae Curiae Dicasteriorum, pro rebus et causis ad unumquodque spectantibus, de consilio infrascripti Cardinalis S. Congregationis Consistorialis Secretarii, porrectis precibus benigne annuen-dum censuit.

Quapropter praesenti Consistoriali Decreto eadem Sanctitas Sua, omni-bus et singulis locorum Ordinariis, sacerdotibus et christifidelibus dioe-cesium et ditionum Americae Latinae et Insularum Philippinarum facul-tates et gratias, quae infra edicuntur, benigne confirmat atque elargitur usque ad diem 31 mensis Decembris anni 1969.

3317 1) Ordinarii locorum parochis vel missionariis, in regionibus seu locis in quibus, ob magnam distantiam vel ob aliud impedimentum, eisdem perdifficile sit, ex fontibus baptismatibus, ubi asservatur, desumere et secum ferre aquam Sabbato Sancto benedictam, possunt facultatem concedere aquam baptismalem benedicendi ea breviori formula, quae, a

Summo Pontifice Paulo Pp. III missionariis in Peruvia apud Indos con-cessa, nunc in Appendice Ritualis Romani legitur.

2) Parochi et missionarii, si propter temporis defectum improbamque 3318 [916] defatigationem, vel aliis gravibus de causis, omnes adhibere pro Baptismo adutorum praescriptas caeremonias haud facile valeant, solis ntibus, qui in Constitutione memorati Pauli PP. III *Altitudo* die 1 men-sis Iunii anno 1537 data designantur, uti licite poterunt, praevio tamen Ordinarii consensu.

j) Item Ordinarii locorum, secluso Vicario Generali sine Episcopi spe- 3319 ciali mandato, deputare possunt, ad Sacramentum Confirmationis admi-nistrandum, sacerdotes, quantum fieri potest in aliqua dignitate ecclesia-stica constitutos, vel munere Vicarii foranei fungentes, numquam vero simplices sacerdotes commorantes illis in locis in quibus praedictum Sa-cramentum administrandum erit; servata Sacrae Congregationis de disci-plina Sacramentorum Instructione pro simplici sacerdote, ex Sedis Apo-stolicae delegatione, Sacramentum Confirmationis administrante (AAS 27 11937] 11 seq.).

4) Iidem Ordinarii ad assistendum nuptiis iuxta formam a iure statutam 3320 delegare possunt sacerdotes qui, Missionum causa, ad evangelizandos fideles vel ad aliud exercitium pietatis implendum in longinquas regio-nes, a parochiali sede dissitas, pergunt, iisdem Missionibus perduranti-bus, atque iis servatis, quae, prouti res ferat et loci ac temporis conditio-nes observari permittant, matrimonii celebrationi, ad normam canonis 1019 et seq. Codicis Iuris Canonici, praemitti debent; facta tamen huius Apostolici Indulti expressa mentione in unoquoque casu et iugiter firmis sacrorum canonum praescriptionibus tum de iuribus parochi servandis tum de inscriptione in libris paroecialibus facienda.

5) Ordinarii pariter dispensare valent super matrimonialibus, Iuris dum- 3321 taxat ecclesiastici, impedimentis, a quibus Sancta Sedes dispensare con-suevit, exceptis proinde impedimentis, quae ex Sacris Ordinibus vel ex affinitate in linea recta consummato matrimonio proveniunt; excepto quoque, ob rei gravitatem, impedimento de quo in canone 1075, nn 2, 3; exceptis denique mixtae religionis et cultus disparitatis impedimentis, nisi speciales a Suprema S. Congregatione Sancti Officii facultates ob-tentae fuerint.

Insuper venia iisdem conceditur decernendi atque declarandi legitimam prolem nupturientium, dummodo ipsa in adulterio non sit concepta; lacta tamen in unoquoque casu, etiam in concedendis dispensationibus, huius Apostolici Indulti expressa mentione.

6) Fidelibus autem matrimonium contrahentibus largitur ut quocumque 3322 anni tempore benedictionem accipere possint, [917] dummodo illis tem-



poribus, in quibus nuptiae ab Ecclesia prohibentur, a nimia pompa abstineant; cauto tamen ut, si extra Missam benedictio nuptialis conceditur, formula in appendice « de Matrimonio » Ritualis Romani adhibeatur.

- 3323 7) Conceditur pariter ut Sacra Olea etiam antiqua, non ultra duos annos adhiberi possint, dummodo ne sint corrupta et nova vel recentiora Olea Sacra, peracta omni diligentia, haberi nequeant.
- 3324 8) Ordinarii permittere queunt sacerdotibus usum altaris portatilis, ita tamen ut huiusmodi usus sit tantum in fidelium bonum atque illis in locis, in quibus ecclesia vel publica oratoria desint, aut paroecialis ecclesia sit longe distans, non vero in mari; dummodo celebrationis locus sit decens atque honestus, super petra sacra celebretur, et parochi ceterique sacerdotes, quibus haec facultas tribuetur, Sancti Evangelii explicatione vel catechesis traditione fideles, sacro adstantes, instruant.
- 3325 9) Ordinarii concedere possunt sacerdotibus facultatem celebrandi in navi sacrosanctum Missae Sacrificium, durante dumtaxat tempore itineris, dummodo locus, in quo Missa peragenda est, nihil indecens aut indecorum praeseferat, mare aut flumen sit adeo tranquillum, ut quodeunque e Calice effusionis Sacrarum Specierum periculum absit; atque alter sacerdos, superpelliceo indutus, si adsit, celebranti presbitero assistat.
- 3326 10) Ordinarii locorum sacerdotibus suae iurisdictioni obnoxiiis, ubi viarum et curruum deest copia, facultatem concedere valent substituendi, loco altaris portatilis seu petrae sacrae, aliquod linteum ex lino vel canabe confectum et ab Episcopo benedictum, in quo conditae sint Sanctorum Reliquiae ab eodem Episcopo recognitae, super quo iidem sacerdotes sacrosanctum Missae Sacrificium celebrare queant iis tantum in casibus, et onerata eorum conscientia, in quibus aut nulla ecclesia vel oratorium sive publicum sive privatum exstet, et valde incommodum sit lapideum altare secum in itinere transferre aut in promptu habere. Servatis de cetero servandis iuxta Rubricas, praesertim quoad lobaleas et corporale.
- 3327 11) Omnibus autem Americae Latinae christifidelibus permittitur ut a dominica Septuagesimae usque ad diem 16 mensis Iulii, in Commemoratione B. M. V. de Monte Carmelo, praecepto annuae paschalis Communionis satisfacere possint.
- 3328 12) Iisdem christifidelibus largitur, si loca inhabitent ubi prorsus impossibile vel saltem admodum sit difficile ad confessarium accedere, ut lucrari queant Indulgentias et lubilaca quae Confessionem et (918] Communionem et iciunium requirunt, dummodo, servato ieiunio, sint corde saltem contriti, addito firmo proposito admissa, quamprimum poterunt, confitendi.

Nova editio Ritualis lingua vernacula  
pro dioecesibus Americae Septentrionalis

Congr. Rituum, 11 octobris 1959

Prot. N.D. 37/959; *Collectio Rituum ad instar Appendicis Ritualis Romani in usum Cleri Arcbidioecesium et Dioecesium Foederatarum Amencae Septentrionalis Civitatum*, National Catholic Welfare Conference, Washington 1961.

Ad Christifidclium intelligentiam et pietatem fovendam, Exc.mus ac 3329  
Rcv.mus Dominus Albertus Gregorius Meyer. Archiepiscopus Chica-  
gien. et Praeses Consilii Episcopalis Collectioni rituum redigendae,  
Sanctitatem Suam enixe adprecatus est, ut in administrandis quibusdam  
Sacramentis, Baptismo videlicet, Extrema Unctione et Matrimonio, nec-  
non in Exequiis Defunctorum peragendis usum sermonis Anglici, in  
determinatis quidem precibus recitandis, indulgere benigne dignaretur.  
Quem in finem Collectionem quandam, ad instar Appendicis Ritualis  
Romani, cura et studio virorum in re liturgica peritorum concinnatam,  
iudicio Sacri Consilii legitimis ritibus cognoscendis praepositi pro  
opportuna approbatione humiliter subiecit.  
Sacrum porro idem Consilium Religionis ritibus praepositum, vigore  
facultatum sibi a SS.mo Domino nostro Ioanne Divina Providentia Papa  
XXIII tribularum, huiusmodi expositum opus a se diligenti studio re-  
visum, prout in adiecto prostat exemplari sub titulo *Collectio rituum ad  
instar appendicis Ritualis Romam m usum cleri arcbidioecesium et dioece-  
sium foederatarum Amencae Septentrionalis civitatum*, probavit et adhi-  
bendum benigne concessit, servatis tamen quae sequuntur:

1. In hac rituum Collectione typis edenda, textus Latinus semper integer 3330  
referatur, interpretatio vero Anglica, in iis tantum quae permittuntur,  
iuxta Latinum textum ponatur.
2. In administratione Sacramentorum, in quantum ad populi intellectum 333 1  
et pietatem necesse sit, Sacerdoti vernacula lingua proferre ea tantum  
quae sequuntur licet, nimirum:
- u) In Baptismo parvulorum conferendo, Exorcismi, omnes Unctionum



et Benedictionum formulae, necnon ipsa Baptismi forma, ponantur in solo textu Latino, ac proinde semper et solo hoc sermone dicantur.

*b)* In administratione Baptismi adultorum, praeter ea quae superius recensita sunt, Latina dumtaxat lingua typis exarentur et recitentur Psalmi et aliae preces seu orationes initiales.

*c)* In ordine Sacramenti Extremae Unctionis administrandae, Latina solum lingua adhibeatur in oratione impositionis manuum super infirmum, in verbis quae unctiones comitantur, et in orationibus subsequentibus.

*d)* In celebratione Matrimonii sermone Anglico uti valet Sacerdos ad omnia, praeter Benedictionem anuli et formulam « Ego coniungo vos... » et praeter formulas, quae intra Missam dicuntur. In Benedictione autem nuptiali extra Missam, ex Apostolico Induito danda quando Missa non litatur, preces quae in Rituali Romano habentur, recitari possunt lingua Anglicana.

- 3332 3. In Exequiis pro fidelibus defunctis sola Latina lingua preces et absolutiones peragi debent. Nihil tamen vetat quominus, hoc ritu absoluto, vulgari sermone aliae addantur preces, pro opportunitate temporis et loci ab Ordinariis locorum determinandae et ab ipso Sacerdote recitandae

#### Pr a e f a t i o

- 3333 Episcopi Statuum Foederatorum Americae Septentrionalis annuo conventu mensis Novembris 1956 adunati, recensionem sic dictae Collectionis Rituum statuerunt eamque coetui quorundam episcoporum praeparandam demandarunt. Curantibus inde sacerdotibus de re liturgica peritis, nova haec recensio iuxta normas ab ipsa Sacra Congregatione Rituum editas parata est, scilicet:

1. Textus rubricaeque de editionibus liturgicis authenticis sumantur, nihil addendo nihilque mutando.

2. Textus integer singulorum excerptorum ex Rituali Romano latine referatur.

3. Versio Anglicana earum partium (earumque tantum partium) quas in administratione quorundam Sacramentorum necnon in Exequiis Defunctorum vulgari lingua, scilicet Anglicana, iuxta Decretum S. Congregationis Rituum, diei 3 Iunii anni 1954, sacerdoti recitare licet, una cum textu Latino exhibeatur.

4. Rubricae unice lingua Latina exhibeantur.

- 3334 Auctoritate in conventu annuo Episcoporum mensis Novembris 1958 concessa, nova haec recensio, iuxta normas supra indicatas sedulo prae



parata ac concinnata, ipsi S. Congregationi Ritibus luendis pro revisione et approbatione reverenter subiecta est. Sacra porro Rituum Congregatio. exhibitae recensionis accurato examine perpenso, eam benigne comprobavit ex decreto diei 11 Octobris anni 1959 supra indicato, atque induisit ut typis ederetur et in usum adhiberetur.

Quamvis igitur iuxta normas generales in precibus omnibus, quae ad 3335 administrationem Sacrorum Sacramentorum, aliasque caeremonias liturgicas peragendas spectant, sola lingua Latina sit adhibenda, tamen, vi huius Decreti, Sacra Rituum Congregatio, perpensis peculiaribus circumstantiis, benignissime induisit, ut idioma vernaculum, scilicet Anglicum, aliquando usurpari possit infra limites denuntiatas in ipso Decreto citato.

Quare si iuxta prudens iudicium Ordinarii intelligentia pietasque fidelium usum linguae Anglicae requirunt, in iis tantum precibus, quae in hac Collectione Rituum utraque lingua notantur, lingua sive Latina sive Anglica adhiberi poterit, tali quidem modo ut ubicumque in hoc textu authentico Collectionis Rituum habeatur versio /Anglica tunc preces in illa lingua, scilicet Anglica, recitare sufficit.

Sivero Ordinarii, in commodum sacerdotum aut fidelium, hanc Collectionem Rituum imprimendam permittere velint sive simul cum integro Rituali Romano sive cum variis excerptis ex Rituali Romano collectis ad modum sic dicti Manualis, id quidem permittere possunt, servatis tamen regulis generalibus Sacrae Congregationis Rituum de edendis libris liturgicis.

Notandum est ipsum Rituale Romanum (Titulo I, numero 10 ) com- 3336 dare diligentem catechesim in ipsa Sacramentorum administratione. ut nempe sacerdos « si commode fieri potest », explicet « virtutem, usum, ac utilitatem, et caeremoniarum significationes». Ut hoc facilius fiat, licitum est iuxta normas generales de edendis libris liturgicis alias etiam partes Ritualis Romani quam quae in hac collectione continentur lingua Anglica edere. Attamen in talibus editionibus quam maxime curandum est ut stricte distinguatur inter paries lingua Anglica versas, quas sacerdos in administratione Sacramentorum illa lingua recitare potest, et partes lingua Anglica versas, quae intelligentiae et pietatis causa solummodo ad privatum usum continentur.

Item notandum est quod Rescriptum S. Congregationis Rituum supra ci- 3337 latum, sicut et Rituale Romanum, exhortationes consuetudinesque iustas permittunt cum nuptiae celebrentur, atque etiam concedunt ut post exequias secundum Rituale Romanum penitus lingua Latina peractas aliae preces lingua Anglica recitari possunt Hae autem exhortationes atque consuetudines, cum variantur variis locis, in hac Collectione non referuntur. Item, preces pro exequiis non dantur, cum hae preces, iuxta De-

cretum citatum, «ab unoquoque Ordinario approbari debeant. Hae autem exhortationes et preces in talibus editionibus de quibus immediate supra imprimi utique possunt, ab unoquoque Ordinario pro usu in sua quisque dioecesi approbandae.

3338

## Index

## S. Rituum Congregationis Decretum

# Praefatio

## Ordo Baptismi unius Parvuli

## Ordo Baptismi plurium Panariorum

## Ordo supplendi omissa super Infantem Baptizatum

# Pontificalis Ritus pro Baptismo Parvulorum

Ordo Baptismi unius /Xdulti

## Ordo Baptismi plurium Adultorum

# Pontificalis Ritus pro Baptismo Adultorum

## Ordo Ministrandi Sacramentum Extremae Unctionis

# Ritus celebrandi Matrimonii Sacramentum

## Benedictio Nuptialis extra Missam

Preces recitandae extra Missam super Coniuges ex Apostolicae Sedis  
induito

Variationes in Missali et in Rituali Romano  
in precibus pro iudaeis

Epistolae SRC diet 19 martii et 27 novembris 1959

EL 74 (1960) 133

1 Die 19 maii 1959 S. Rituum Congregatio (Prot. U. 4/959) statuit muta- 3339  
tiones faciendas esse in Missali romano in precibus pro *Conversione lu-*  
*heorum*, n. 8 orationum sollemnium, feria VI in Passione et Morte Domini.  
Haec variatio communicata est Ordinariis locorum directe per Nuntios  
et Delegatos Apostolicos. Iuxta editionem Vaticanam Missalis romani  
variatio sic se habet:

Oremus et pro iudaeis: ut Deus et Dominus noster auferat velamen de  
cordibus eorum: ut et ipsi agnoscant Iesum Christum Dominum nostrum.  
Oremus. Flectamus genua. Levate.  
Omnipotens sempiterne Deus, qui iudaeos etiam a tua misericordia non  
repellis: exaudi preces nostras, quas pro illius populi obcaecatione defe-  
rimus; ut agnita veritatis tuae luce, quae Christus est, a suis tenebris  
eruantur. Per eundem.

2 Die 27 novembris 1959 S. Congregatio Rituum (Prot. FI. 10/959) de- 3340  
crevit abolendas esse sequentes formulas in RITUALI ROMANO, tit. II,  
cap IV, n. 10: *Ordo Baptismi adultorum*, et cap. VI, n. 7: *Supplenda su-*  
*peradultum baptizatum:*

*Et si Catechumenus venerit de gentilitatis errore seu de ethnicis et idolola-*  
*tris, Sacerdos dicat:*

Horresce idola, respue simulacra.

*Si ex Hebraeis, dicat:*

Horresce Iudaicam perfidiam, respue Hebraicam superstitionem.

*Si ex Mahumetanis, dicat:*

Horresce Mahumeticam perfidiam, respue pravam sectam infidelitatis

*Si ex /laerelicis, et in eius Baptismo debita forma servata non sit. dicat*

Horresce haereticam pravitatem, respue nefarias sectas impiorum **N**,  
*exprimens proprio nomine sectam de qua venit.*



De recipiendis elementis culturae  
populorum ad fidem accedentium

E Litt. Enc. “Princeps pastorum” Ioannis XXIII, 28 nov. 1959

AAS 51 (1959) 833-864

[843] Omnino necesse est ut quae impertitur institutio non modo ad integram solidamque Ecclesiae doctrinam conformetur a maioribus traditam, sed etiam alumnorum mentes ita aperiat et exacuat, ut recte iudicare valeant suae cuiusque patriae peculiarem cultum, ad philosophicas praesertim ac theologicas disciplinas quod attineat, itemque peculiare rationes quae inter eas christianamque [844] religionem intercedant. « Catholica Ecclesia – ita idem Decessor Noster (Pius XII) – ethnicorum doctrinas neque despexit neque respuit, sed eas potius, a quovis errore et a quavis impuritate liberatas, christiana sapientia consummavit atque perfecit. Ita pariter eorum ingenuas artes ac liberales disciplinas..., peculiare quoque populorum mores eorumque traslaticia instituta ... quodammodo sacravit; atque etiam eorum dies festos, immutata ratione ac forma, ad martyrum memorias et ad sacra mysteria celebranda traduxit ».\* Ac Nosmet ipsi hac eadem de causa mentem Nostram hisce verbis aperuimus: « Quotiescumque auctiora verique nominis incrementa, ad liberales artes ingenuasque disciplinas quod spectat, possunt humanae familiae cultum ditare, Ecclesia eiusmodi ingenii nisus fovet et adiuvat. Ea enim, ut probe nostis, non unam tantum animorum culturam, despectis aliis, quasi propriam amplectitur, ne illam quidem, quam Europa ceterique occidentis populi pepererunt, etsi cum ea, historia teste, arctissime coniungitur; creditum enim Ecclesiae munus ad aliud potissimum pertinet, ad id nempe quod ad religionem et ad aeternam hominum salutem spectat. Verumtamen Ecclesia, utpote quae iuventute polleat perpetuoque Sancti Spiritus afflatu renovetur, nullo non tempore ea omnia agnoscit libenterque in se recipit, quin immo actuose excitat, quae humanae menti animoque honori vertant, etiamsi eadem ex aliis terrarum orbis

partibus oriantur, non autem c regionibus, quae mediterraneo mari circumluuntur, et quae, ex providentis Dei consilio, quasi suae infantiae incunabula fuere »?

<sup>1</sup> Litt. Enc. *Euangelii praecones*, AAS XL111, 1951, p. 522

<sup>2</sup> Cfr. Allocut. iis qui interfuerunt Conventui 11 « des Ecrivains et .Artistes Noirs » AAS 11, 1959. p. 260.

## Rituale lingua Anglica et Gadelica pro dioecesibus Hiberniae

Decretum Congr. Rituum, 12 decembris 1959

Prot. N.D. 30/959; *Collectio Rituum ad instar Appendicis Ritualis Romani pro omnibus Dioecesibus Hiberniae*, Dublini 1960.

- 3342 Ad Christifidelium pietatem fovendam, Em.mus ac Rev.mus Dominus Ioannes Cardinalis D'Alton, Archiepiscopus Armachan. et Hiberniae Primas, vota quoque Exc.morum ac Rev.morum Hiberniae Ordinariorum expromens, Sanctitatem Suam enixe adprecatus est, ut in administratione quorundam Sacramentorum, Baptismi nempe, Communionis Infirmorum, Extremae Unctionis, Matrimonii necnon in Cura Infirmorum et Morientium atque in Defunctorum Exequiis peragendis vulgarium linguarum, Anglicae scilicet et Gadelicae, usum, determinatis in precibus indulgere benigne dignaretur. Quem in finem Collectionem quandam, ad instar Appendicis Ritualis Romani, cura et studio virorum in re liturgica peritorum concinnatam, iudicio Sacri huius Consilii legitimis ritibus cognoscendis praepositi pro opportuna approbatione subiecit. Sacra porro eadem Rituum Congregatio, vigore facultatum sibi a Ss.mo Domino nostro Ioanne Papa XXIII specialiter tributarum, huiusmodi propositum schema a se diligenter revisum et emendatum, prouti in annexo prostat exemplari, cui index *Collectio Rituum ad instar appendicis Ritualis Romani pro omnibus dioecesibus Hiberniae*, probavit et adhibendum benigne concessit, servatis tamen quae sequuntur:
- 3343 1. In hac Rituum Collectione typis edenda, in quantum ad populi intellectum et pietatem necesse sit, Sacerdoti vernacula lingua proferre ea tantum licet, quae sequuntur, nimirum:
- a) In Baptismo parvulorum conferendo, Exorcismi, omnes Unctionum et Benedictionum formulae, necnon ipsa Baptismi forma, ponantur in solo textu Latino, ac proinde semper et solo hoc sermone dicantur.
  - b) In administratione Baptismi adultorum, praeter ea quae superius recensita sunt, Latina dumtaxat lingua typis exarentur et recitentur Psalmi et aliae preces seu orationes initiales.
  - c) In ordine Sacramenti Extremae Unctionis administrandae, Latina tan-

tum lingua adhibeatur in Oratione impositionis manuum super infirmum, in verbis quae unctiones comitantur, et in Orationibus subsequantibus.

J) In Matrimonii celebratione sermone vernaculo uti valet Sacerdos ad omnia, praeter benedictionem anuli et formulam « Ego coniungo vos... », et praeter formulas, quae intra Missam dicuntur. In Benedictio- ne autem nuptiali extra Missam, ex Apostolico Induito danda quando Missa non litatur, preces quae in Rituali Romano habentur, recitari pos- sunt lingua vulgari.

2. In Exequiis pro fidelibus defunctis sola Latina lingua preces et abso- 3344 lutiones peragi debent. Nihil tamen vetat quominus, hoc ritu absoluto, vulgari sermone aliae addantur preces, pro opportunitate temporis et loci ab Ordinariis determinandae et ab ipso Sacerdote recitandae.

INDEX

|                                                                   |      |
|-------------------------------------------------------------------|------|
| Pars prima                                                        | 3345 |
| Caput I Ordo Baptismi parvuli                                     |      |
| Caput II. Ordo Baptismi plurium parvulorum                        |      |
| Caput III Ordo supplendi omissa super infantem baptizatum         |      |
| Caput IV. Ordo reconciliandi conversum                            |      |
| 1. Quando Baptismus absolute confertur                            |      |
| 2. Quando Baptismus sub conditione confertur                      |      |
| 3. Quando Baptismus non est conferendus                           |      |
| Caput V. Benedictio aquae baptismalis extra vigiliam paschalem    |      |
| Caput VI. Ordo Confirmationis in periculo mortis                  |      |
| Caput VII. Ordo Paenitentiae                                      |      |
| Caput VIII. Ordo continuus infirmum muniendi Sacramentis extremis |      |
| 1. Ordo ministrandi Sacramentum Extremae Unctionis                |      |
| 2. Forma brevior Extremae Unctionis in casu verae necessitatis    |      |
| 3. De administratione Extremae Unctionis pluribus simul           |      |
| Caput IX. De visitatione et cura infirmorum                       |      |
| Caput X. Modus iuvandi morientes                                  |      |
| Caput XI. Ordo commendationis animae                              |      |
| Caput XII In expiratione                                          |      |
| Caput XIII. Exsequiarum ordo                                      |      |
| 1. In domo defuncti                                               |      |
| 2. Delatio ad ecclesiam                                           |      |
| 3. De absolutione ad feretrum et de ipsa sepultura                |      |
| Caput XIV. Ordo celebrandi Matrimonii Sacramentum                 |      |
| Caput XVI. De modo assistendi Matrimoniis mixtis                  |      |



## Caput XVII. Benedictio mulieris post partum

Benedictio mulieris post partum infante iam mortuo

### 3346 Pars secunda – De Benedictionibus

#### Regulae generales

1. Ordo faciendi aquam benedictam
2. Benedictio candelarum in festo S. Blasii E. et M.
3. Benedictio candelarum extra Purif. B.M.V.
4. Benedictio domorum tempore paschali
5. Benedictio domorum extra tempus paschale
6. Benedictio loci vel domus
7. Benedictio vehiculi seu currus
8. Benedictio navis
9. Benedictio ad quodeumque comestibile
10. Benedictio mulieris praegnantis
11. Benedictio infantis
12. Benedictio puerorum aegrotantium
13. Benedictio pecorum et armentorum
14. Benedictio animalium
15. Solemnis benedictio imaginis
16. Benedictio ad omnia
17. Benedictio coniugum post XXV vel L annos in Matrimonio transactos
18. Formula brevior benedicendi et imponendi quinque Scapularia
19. Formula brevior benedicendi coronam sacr. Rosarii B.M.V.
20. Formula Benedictionis Papalis cum indulgentia plenaria

#### Appendix I – Te Deum

#### Appendix II

1. Consecration of the family to the sacred Heart
2. Coisreacan an teaghlaigh don Croi Naofa
3. Formulae adhibendae in casu verae necessitatis

Facultates decennales  
Ordinariis Missionum concessae

Formularium Congr. dc Propaganda Fide, 1959

Prot. N. 2150/60; *Periodica* 49 (1960) 341-352

[Ml] Vi potestatis sibi a SS.mo D. N. Ioanne Div. Prov. Pp. XXIII tribu- 'H4I  
tdc, haec S. Congregatio Ordinario.... sequentes focultates concedit ad de-  
cennium, quod decurrit a die 1 mensis ianuarii anni 1961 ad diem 31  
mensis decembris anni 1970.

A) CIRCA SACRAMENTA ET SACROS RITUS

1. Concedendi sacerdotibus atque diaconis facultatem benedicendi aquam 3348  
baptismalem per formulam breviorē in Rituali Romano contentam.
2. Conficiendi, si sil Episcopus consecratus, olea sacra cum numero mi- 3349  
nistrorum quos haberi contigerit: et, si necessitas urgeat, etiam extra  
diem Coenac Domini.
3. Concedendi sacerdotibus facultatem conficiendi oleum infirmorum, 3350  
in casu tamen verae necessitatis, id est, si oleum infirmorum, ab Episco-  
po benedictum, haberi nequeat.
4. Concedendi facultatem administrandi Confirmationis Sacramentum 3351  
nonnullis sacerdotibus, absente tamen aut longinque residente vel impe-  
dito quocumque Episcopo, et servato ritu in Rituali Romano contento ¶2 3 4 5
5. Permittendi ut iusta de causa Missa celebrari possit super altari por 3352  
tatili, sine ministrante, sub dio et in navi, dummodo, debitis cautelis  
adhibitis, nullum [342] adsit irreverentiae periculum, et locus decens sit,  
etiamsi altare sit fractum vel sine Reliquiis Sanctorum; atque ut Missa  
inchoari queat post mediam noctem.

† Cfr. Sacra Congregatio de Propaganda Fide, Decrcutn de confirmatione administranda iis,  
qui m periculo morus sunt constituti. AAS 40 (1948) 4L

- 3353 6. Permittendi ut sacerdotes substituere possint altari portatili seu petrae sacrae aliquod linteum ex lino vel cannabe confectum et rite benedictum, in quo conditae sint Sanctorum Reliquiae ab aliquo Ordinario loci recognitae, super quo iidem sacerdotes sacrosanctum Missae sacnlicium celebrare queant iis tantum in casibus in quibus nulla ecclesia vel nullum oratorium publicum exstet, servatis de cetero servandis iuxta Rubricas, praesertim quoad tobalcas et corporale,
- 3354 7. Permittendi ut Missa celebrari possit cum uno lumine cuiusvis generis; nec non permittendi ut Missa absque luminibus celebrari possit, in casu verae necessitatis.
- 3355 8. Permittendi ut in utraque purificatione calicis aqua tantum adhiberi possit, dummodo tamen adsit vini penuria.
- 3356 9. Permittendi thurificationem in Missis a solo celebrante cantatis vel etiam in Missis lectis cum cantu.
- 3357 10. Concedendi ut Missa solemnis et aliae functiones liturgicae solemnes celebrari possint cum assistentia solius diaconi, si alii ministri sacri desint.
- 3358 11. Permittendi ut adhibeantur paramenta, vestes sacrae et mappae altaris, confecta ex gossypio vel, exclusis corporalibus, pallis et purificatoriis, ex alia materia, quae deceat.
- 3359 12. Concedendi sacerdotibus ut, iusta de causa, in celebrando Sancto Sacrificio, uti possint paramentis cuiusvis coloris liturgici.
- 3360 13. Concedendi sacerdotibus ut bis vel ter in die Missam celebrare possint, si, iuxta prudens Ordinarii indicium, notabilis partis fidelium bonum id postulet, servatis de caetero iure servandis.
- 3361 14. Permittendi ut in ecclesiis et oratoriis publicis, quae privilegio iuris communis (can. 821 §§ 2-3) non gaudeant, vel in locis ubi Missa pro fidelibus celebrari (3437 soleat, tres Missae statim post mediam noctem Nativitatis Domini celebrari possint, cauto tamen ut omnia cum omni reverentia fiant.
- 3362 15. Permittendi ut functiones Hebdomadae sanctae, etiam bis, et ritu simplici, celebrari queant hora postmeridiana, prudenti Ordinarii indicio statuta, in locis quoque ubi Missa pro fidelibus celebrari solet; et quatenus neque praedictae functiones fieri possint, permittendi ut in iisdem locis Missa lecta Feria Quinta in Coena Domini opportunitiori hora litari possit
- 3363 16. Permittendi ut in ecclesiis ter infra hebdomadam, extra Quadragesimam, Missa lecta de Requie celebrari possit, etiam diebus ritus duplicis maioris et minoris, exceptis dominicis, octavis Nativitatis Domini. Paschalis et Pentecostes nec non feriis ac vigiliis privilegiatis, diebus tamen, quibus eadem Missa a rubricis permittitur, computatis.



- ]7. Concedendi ut toto anni tempore Missa de Dominica celebrari pos- 3364  
 sit diebus infra Hebdomadam modo ne occurrat festum ritus duplicis  
 primae classis.
18. Permittendi, etiam diebus festis et dominicis, Missam votivam de B 3365  
 M. V., diebus autem ferialibus etiam Missam defunctorum, iis qui, ob  
 defectum oculorum aliamve infirmitatem, legere nequeant vel nonnisi  
 extremo cum labore Missas singulis diebus occurrentes iuxta Missalis  
 Romani rubricas legere valeant.
19. Permittendi ut, iusta de causa, Sanctissimum Sacramentum cum 3366  
 duobus luminibus cuiusvis generis exponi possit. Quoad vero lumina in  
 expositione perpetua et Quadraginta Horarum normas opportunas Or-  
 dinarius loci praescribere potest.
20. Permittendi ut, in locis ubi nulla prorsus materia ad lampades nu- 3367  
 triendas haberi potest, Sanctissimum Sacramentum etiam sine lumine  
 asservari possit, onerata conscientia ipsius Ordinarii.
21. Permittendi, si sit periculum irreverentiae vel sacrilegii, ut Sanctis- 3368  
 simum Sacramentum in loco non sacro, decenti tamen, retineri possit,  
 etiam sine lumine.
- 1)44] 22. Permittendi ut Sanctissima Eucharistia asservari possit ad 3369  
 normam can. 1265, etiamsi sacerdos bis tantum in mense Missam in sa-  
 cro loco celebret.
23. Permittendi religiosis utriusque sexus ut pallas, corporalia et purifi- 3370  
 catoria primo abluere valeant (*subdelegabilis*).
24. Permittendi sacerdotibus et diaconis ut, iusta de causa, deferre et 3371  
 administrare valeant christianis aegrotantibus Sanctissimam Euchari-  
 stiam sine superpellicco ac sine comite.
25. Permittendi ut tempus, quo Paschalis communio iieri potest, ad 3372  
 diem Cinerum anticipetur.
26. Conferendi, rationabili de causa, omnes Ordines minores eadem die, 3373  
 etiam cum prima Tonsura.
27. Conferendi, si sit Episcopus, iusta de causa, omnes sacros Ordines 3374  
 etiam Presbyteratum, diebus ferialibus etsi continuis.
28. Permittendi, iusta de causa, ut suis subditis omnes sacri Ordines, 3375  
 etiam Presbyteratus, diebus ferialibus etsi continuis conferri possint.
29. Dispensandi, canonicis existentibus causis, super impedimentis ma- 3376  
 trimonialibus sive minoris sive maioris gradus (can. 1042), tam publicis  
 quam occultis, etiam multiplicibus, iuris tamen ecclesiastici, exceptis im-  
 pedimentis provenientibus ex sacro Presbyteratus ordine, ex affinitate in  
 linea recta, consummato matrimonio, et ex defectu praescriptae aetatis.



quando sponsi ad aetatem ab antiquo iure praefixam nondum pervenerint (idest ad annum 14 completum pro viris et ad 12 completum pro mulieribus).

Concedendo tamen has dispensationes, Ordinarius prae oculis habeat regulas statutas in Codice, a can. 1035 ad can. 1080, circa impedimenta in genere et in specie et, in impedimentis mixtae religionis et disparitatis cultus, servatis conditionibus ab Ecclesia praescriptis; videlicet de amovendo a catholico coniuge perversionis periculo, ac de universa prole utriusque sexus in catholicae religionis sanctitate tantum baptizanda et [345/ educanda,<sup>2</sup> monita parte catholica de obligatione, qua tenetur, conversionem coniugis acatholici prudenter curandi: eaque lege ut, neque ante neque post matrimonium coram Ecclesia initum, partes adeant ministrum falsi cultus ad matrimonialem consensum praestandum vel renovandum. Si agatur vero de matrimoniis cum hebraeis vel mahumetanis, peculiari ratione oportet ut: constet de status libertate partis infidelis, ad removendum periculum polygamiae; absit periculum circumcissionis prolis; et si civilis actus sit ineundus, sit tantum caeremonia civilis nullaue Mahumetis invocatio aut aliud superstitionis genus interveniat (*subdelegabilis*).

3377 30. Sanandi in radice, iuxta regulas in Codice a can. 1138 ad can. 1141 statutas, matrimonia ob aliquod impedimentum, de quo supra (n. 29) vel ob defectum formae, nulliter contracta. Quod vero attinet ad prolis legitimationem, Ordinarius prae oculis habeat canones 1051, 1138. Facultas sanandi in radice non extenditur ad casus in quibus supervenerit amentia unius vel utriusque partis. In singulis hisce casibus igitur ad S. Sedem recurrendum erit (*subdelegabilis*).

3378 31. Sanandi pariter in radice matrimonia mixta attentata coram magistratu civili vel ministro acatholico, dummodo moraliter certum sit partem acatholicam universae prolis nasciturae catholicam educationem non esse impedituram (*subdelegabilis*).

3379 32. Dispensandi super interpellatione coniugum in infidelitate relictorum<sup>3</sup> pro omnibus casibus ordinariis, quando scilicet adhibitis antea omnibus diligentibus, etiam per publicas ephemerides, ad reperiendum locum ubi coniux infidelis habitat, iisque in irritum cessis, constet ex processu saltem summario et extraiudicialiter [346] coniugem absentem moneri legitime non posse aut monitum intra tempus in monitione praefixum suam voluntatem non significasse (*subdelegabilis*).

<sup>2</sup> Cf. Syllogice ad usum missionum. Romae, 1939, p. 561 et ss.

<sup>3</sup> Pro dispensandis infidelibus plures uxores habentibus, ut post baptismum quam ex illis maluerint, et etiam ipsa fidelis fuerit, retinere possint, nisi prima voluerit converti, cfr. can. 1125.

33. Itemque dispensandi super interpellatione coniugis in infidelitate relictorum<sup>3</sup> licti, siquidem certo constiterit ex processu saltem summario et extraiudicialiter interpellationem fieri non posse sine evidenti gravi damni aut coniugi iam ad fidem converso (etsi nondum baptizato), aut christianis inferendi periculo (*subdelegabilis*).

34. Permittendi ut, accedente gravi causa, interpellatio coniugis infidelis ante baptismum partis quae ad fidem convertitur fieri possit; nec non, gravi pariter de causa, ab eadem interpellatione, ante baptismum partis quae convertitur, dispensandi, dummodo hoc in casu ex processu saltem summario et extraiudiciali constet interpellationem fieri non posse, vel fore inutilem (*subdelegabilis*).

35. Concedendi, etiam in dioecesibus, sacerdotibus, qui, praedicationis cursibus, quibus vulgo nomen est « missiones », ad evangelizandos fideles vel ad aliud exercitium pietatis implendum in longinquas regiones a parochiali sede dissitas pergunt, iisdem Missionibus perdurantibus, licentiam matrimonii celebrationi valide assistendi, firmis sacrorum canonum praescriptionibus tum de iuribus parochi servandis tum de inscriptione in libris paroecialibus facienda (*subdelegabilis*).

36. Impertiendi benedictionem nuptialem extra Missam aut preces recitandi iuxta formulas in Rituali Romano contentas (*subdelegabilis*).

37. Confirmandi Confessorium ordinarium etiam ad quartum et quintum triennium, servatis conditionibus in canone 526 praescriptis.

38. Permittendi, nomine Sanctae Sedis, ut Moniales et clausura maiore exeant pro brevibus egressibus et in casibus enumeratis in Instructione lata a S. C. de Religiosis die 25 martii 1956 (*subdelegabilis*).

B) CIRCA ABSOLUTIONES. BENEDICTIONES, INDULGENTIAS ET INDULTA VARIA

[347] 39. Absolvendi ab omnibus censuris, sive simpliciter sive speciali modo Romano pontifici reservatis, iuxta can. 2250 § 3 (*subdelegabilis*).

40. Dispensandi vel commutandi, iuxta de causa, vota privata, Sedi Apostolicae reservata, de quibus in can. 1309 (*subdelegabilis*).

41. Benedicendi solo crucis signo cum omnibus Indulgentiis a Sancta Sede concedi solitis, coronas precatorias, cruces, parvas statuas et sacramentalia, et adnectendi coronis Indulgentias, quae a S. Birgitta et quae a Patribus Crucigeris nuncupantur (*subdelegabilis*).

42. Conferendi uni alterive i. c. paucis ex sacerdotibus in casu necessitatis facultatem consecrandi, iuxta formam in Pontificali Romano prae-



scriptam, calices, patenas et, iuxta formulam breviorē, altarium lapides, adhibitis tamen oleis ab Episcopo benedictis.

Pariter conferendi facultatem benedicendi linteum secundum formulam specialem in Rituali Romano contentam.

- 3390 43. Impertiendi, praeter concessionēs communes a Sancta Sede factas, ter in anno in solemnioribus festis Benedictionem Papalem iuxta praescriptam formulam cum Indulgentia plenaria ab iis lucranda, qui vere poenitentes, confessi et Sacra Communionē refecti, eidem Benedictioni interfuerint, Deumque pro sanctae Fidei propagatione et iuxta mentem Summi Pontificis oraverint.
- 3391 44. Concedendi ut, servatis consuetis conditionibus, Indulgentiam plenariam in primae Communionis solemni distributione et in Sacramenti Confirmationis administratione, christifideles omnes praesentes lucrari possint.
- 3392 45. Concedendi Indulgentiam plenariam primo conversis ab haeresi, seryàtis consuetis conditionibus (*subdelegabilis*).
- 3393 [348] 46. Concedendi Indulgentiam plenariam singulis ex clero et ex religiosis utriusque sexus, qui per tres saltem integros dies spiritualibus Exercitiis interfuerint, ac sacrosanctum Missae sacrificium celebrantes vel saltem ad Sacram Synaxim accedentes, pias preces fuderint, ut supra (n. 43).
- 3394 47. Impertiendi Benedictionem Apostolicam cum Indulgentia plenaria omnibus christifidelibus, qui spiritualibus Exercitiis seu sacris Missionibus, de quibus in can. 1349 § 1, ultra medietatem interfuerint, benedictioni cum Cruce in fine postremae concionis impertiendae vere poenitentes, confessi ac Sacra Communionē refecti adstiterint, atque ecclesiam, in qua conciones huiusmodi habebuntur devote visitaverint, ibique pias ad Deum preces fuderint, ut supra (n. 43) (*subdelegabilis*)
- 3395 48. Concedendi in actu visitationis paroeciarum, quasi-paroeciarum et missionum, nec non communitatum tam saecularium quam religiosorum, ut Indulgentiam plenariam una vice tantum lucrari possint christifideles, dummodo contriti, confessi ac Sacra Communionē refecti ecclesiam vel oratorium visitaverint et pias ad Deum preces fuderint, ut supra (n. 43) (*subdelegabilis*).
- 3396 49. Concedendi christifidelibus ut Indulgentias, propter quas confessio saltem bis in mense requiritur, lucrari possint, etsi semel in mense ad poenitentiae sacramentum accesserint (*subdelegabilis*).
- 3397 50. Iisdem christifidelibus largiendi, si loca inhabitent ubi prorsus impossibile vel saltem sit difficile ad confessarium accedere, ut lucrarent Indulgentias, quae Confessionem et Communionem requirunt,



dummodo sint corde saltem contriti, addito firmo proposito peccata, quamprimum poterunt, confitendi (*subdelegabilis*).

51. Benedicendi Christi crucifixi imagines sculptas cum Indulgentia plenaria a quocumque ex fidelibus in mortis periculo constitutis lucranda eas deosculando, *1349]* vel Sanctissimum Iesu nomen corde saltem, si ore non potuerint, invocando (*subdelegabilis*). 3398

52. Erigendi, vel concedendi sacerdotibus facultatem erigendi, ritibus ab Ecclesia praescriptis, stationes Viae Crucis, cum omnibus indulgentiis, quae huiusmodi pium exercitium peragentibus a Summis Pontificibus impertitae sunt; et applicandi easdem indulgentias crucibus et crucifixis, pro infirmis aliisque legitime impeditis, dummodo iidem crucifixum ad hoc benedictum cum affectu et animo contrito osculentur vel etiam tantum intueantur, brevem insimul, si possint, aliquam orationem vel precem iaculatoriam in memoriam Passionis et Mortis Domini recitantes. 3399

53. Erigendi illas etiam confraternitates a Sancta Sede adprobatas quarum instituendarum ius apostolico ex privilegio aliis reservatum est (can. 686 § 2) (una excepta confraternitate Sacratissimi Rosarii) iisque adseribendi christifideles. 3400

54. Concedendi sacerdotibus facultatem christifideles adseribendi confraternitatibus (inclusa confraternitate Sacratissimi Rosarii) atque benedicendi, ritibus ab Ecclesia praescriptis, omnia scapularia a Sede Apostolica probata, eaque imponendi sine onere inscriptionis. 3401

55. Concedendi ut privatim recitari possit matutinum cum laudibus dici sequentis statim post meridiem. 3402

56. Concedendi sacerdotibus, diaconis et subdiaconis ut ob legitimam gravemque rationem, loco Divini Officii, Rosarium integrum aut alias preces recitare possint. 3403

57. Permittendi clericis ut vestes laicales induere possint, si aliter vel transire ad loca eorum curae commissa, vel in eis commode permanere nequeant. 3404

58. Permittendi clericis et religiosis ut ad finem Regni Christi amplius dilatandi, medicinam et chirurgiam exercere valeant dummodo in istis artibus revera periti sint et in curandis infirmis omnia quae clericum et religiosum dedecent, vel scandalo esse possint, diligenter vitent, atque pro ipso exercitio artis suae nihil accipiant. 3405

/350) 59. Dispensandi cum catholicis ut serviliter laborare valeant diebus Dominicis, vel festis de praecepto, exceptis Paschate et Pentecoste, post tamen Sanctae Missae auditionem, si possit audiri; si vero non possit, recitatis precibus supplctivis (*subdelegabilis*). 3406

60. Permittendi ut, servatis rubricis, in dominicam proxime sequentem transferatur solemnitas festorum, quae secundum can. 1247 sunt ferienda, sed legitime abolita.

61. Transferendi processiones Rogationum in dies, quae secundum adiuncta locorum aptiores Ordinario videantur.

62. Concedendi, non ultra triennium, licentiam legendi ac retinendi, sub custodia tamen ne ad aliorum manus perveniant, libros prohibitos et ephemerides, exceptis operibus haeresim vel schisma ex professo propugnantibus, vel etiam ipsa religionis fundamenta evertere nitentibus necnon operibus de obscoenis ex professo tractantibus, singulis christifidelibus sibi subditis, nonnisi tamen cum delectu ac rationabili de causa (cfr. can. 1402 § 2), iis scilicet tantum, qui eorundem librorum et ephemeridum lectione sive ad ea impugnanda sive ad proprium legitimum munus exercendum, vel iustum studiorum curriculum peragendum, vere indigeant.

### C) PRO IPSO ORDINARIO (excepto Vicario Generali et Delegato)

63. Asservandi in sacello domus stabilis suae residentiae actualis Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum atque etiam pro Ordinario, caractere episcopali carente, fruendi induito personali altaris privilegiati quotidiani.

64. Lucrandi indulgentias, quas aliis vi facultatum sibi concessarum impertire valet, impletis tamen consuetis conditionibus.

65. Si sit Episcopus, utendi throno cum baldachino et cappa magna in Pontificalibus; nec non permittendi [351] presbyteris, in ecclesiis suae iurisdictionis celebrantibus, ut sui nominis tamquam Antistitis sive in precibus ferialibus sive in Canone Missae mentio fiat: quatenus haec a iure concessa non fuerint.

66. Pro Praefectis /Xpostolicis, utendi, durante munere, insignibus et privilegiis, ipsis a can. 308 concessis, etiam extra proprium territorium, praehabito, quoad exercitium Pontificalium, consensu Ordinarii.

67. Vestiendi paramentis pontificalibus, rationabili de causa, sine rochetto, tunicella et dalmatica.

68. Celebrandi, quando ob penuriam sacerdotum impossibilis sit Missae pontificalis litatio, Missam solemnem aut Missam in cantu sicut ceteri sacerdotes.

ANIMADVERSIONES

[ Memoratae facultates ea lege conceduntur, ut illae tantum subdelegari 3416  
possint, quae ita explicite notantur per verbum « *subdelegabilts* ».

II. Ordinarius, inclusis Vicario Generali et Delegato, uti potest, in iis- 3417  
dem tamen adiunctis, facultatibus seu permissionibus, quas, intra limites  
in praecedentibus articulis expressos, concedere potest.

III. Ordinarius insuper supradictis omnibus facultatibus sive per se sive 3418  
per alios uti tantum valeat intra fines suae iurisdictionis; easque gratis et  
sine ulla mercede exerceat (praeterquam pro expensis Cancellariae et  
cursus postalis ab iis qui pares sunt ad eas solvendas exigendis), et facta  
mentionem apostolicae delegationis (vel subdelegationis ab Ordinario).

IV. Quod si forte ex oblivione vel inadvertentia ultra tempus supra prae- 3419  
finitum, hisce facultatibus Ordinarium, vel eius delegatum, uti contin-  
gat, absolutiones, dispensationes, concessionem omnes exinde impertitae  
uti ratae atque validae habeantur. Insuper datis ab Ordinario precibus  
pro renovatione seu prorogatione earundem facultatum, ipsae in suo ro-  
bore perseverare *I352]* censentur, usque dum responsum S.C. ad eun-  
dem Ordinarium pervenerit.



Litaniae Pretiosissimi Sanguinis  
D. N. Iesu Christi

Decretum Congr. Rituum, 4 februarii 1960

AAS 52 (1960) 412-413; EL 75 (1961) 56-57

3420 [41]] Pretiosissimi Sanguinis Agni immaculati Christi, quo redempti sumus, cultum in dies pie succrescere cupiens, Sanctissimus Dominus noster Joannes Papa XXIII infra relatas Litanias, a S. Rituum Congregatione descripto ordine digestas, approbare dignatus est, easdemque in vulgus edi atque in Rituali Romano, tit. XI, post Litanias Ss.mi Cordis Iesu, inseri ita induisit, ut in toto Orbe catholico a Christifidelibus cum private tum publice adhiberi valeant.

[412] Kyrie, eleison  
Christe, eleison  
Kyrie, eleison

|                             |                |
|-----------------------------|----------------|
| Pater de caelis, Deus       | miserere nobis |
| Fili, Redemptor mundi, Deus | u              |
| Spiritus Sancte, Deus       |                |
| Sancta Trinitas, unus Deus  |                |

|                                                            |           |
|------------------------------------------------------------|-----------|
| Sanguis Christi, Unigeniti Patris aeterni                  | salva nos |
| Sanguis Christi, Verbi incarnati                           | u         |
| Sanguis Christi, Novi et Aeterni Testamenti                | a         |
| Sanguis Christi, in agonia decurrens in terram             | u         |
| Sanguis Christi, in flagellatione profluens                |           |
| Sanguis Christi, in coronatione spinarum emanans           |           |
| Sanguis Christi, in Cruce effusus                          |           |
| Sanguis Christi, pretium nostrae salutis                   |           |
| Sanguis Christi, sine quo non fit remissio                 |           |
| Sanguis Christi, in Eucharistia potus et lavacrum animarum |           |
| Sanguis Christi, flumen misericordiae                      |           |
| Sanguis Christi, victor demonum                            |           |
| Sanguis Christi, fortitudo martyrum                        |           |
| Sanguis Christi, virtus confessorum                        |           |

|                                                     |           |
|-----------------------------------------------------|-----------|
| Sanguis Christi, germinans virgines                 | salva nos |
| Sanguis Christi, robur periclitantium               |           |
| Sanguis Christi, levamen laborantium                |           |
| Sanguis Christi, in fletu solatium                  |           |
| Sanguis Christi, spes poenitentium                  |           |
| Sanguis Christi, solamen morientium                 |           |
| [413] Sanguis Christi, pax et dulcedo cordium       |           |
| Sanguis Christi, pignus vitae aeternae              |           |
| Sanguis Christi, animas liberans de lacu Purgatorii |           |
| Sanguis Christi, omni gloria et honore dignissimus  |           |

Agnus Dei...

V Redemisti nos, Domine, in sanguine tuo.  
R. Et fecisti nos Deo nostro regnum.

Oremus. – Omnipotens sempiterne Deus, qui unigenitum Filium tuum mundi Redemptorem constituisti, ac eius sanguine placari voluisti: concede, quaesumus, salutis nostrae pretium ita venerari, atque a praesentis vitae malis eius virtute defendi in terris, ut fructu perpetuo laetemur in caelis. Per eundem Christum Dominum nostrum.  
R. Amen.

## De S. Communionis distributione postmeridianis horis

Decretum Congr. S. Officii, 21 martii 1960

*^*AS 52 (1960) 355-356; *Periodica* 49 (1960) 321-322

- 3421 [355/ Canon. 867, par. 4, statuit S. Communionem distribuendam non esse extra horas quibus Missae sacrificium offerri potest, *nisi aliud rationabilis causa suadeat*.  
Constitutione autem « *Christus Dominus* » diei 6 Ianuarii 1953, mitigata disciplina circa ieiunium eucharisticum, concessa fuit locorum Ordinariis facultas permittendi, certis diebus, Missae celebrationem horis vespertinis (n. VI); et Instructione eidem Constitutioni a S. Officio adnexa declaratum fuit fideles ad S. Synaxim libere accedere posse *infra dictam Missam* vel *proxime ante* et *statim post*, servatis quoad ieiunium eucharisticum normis in praefata Constitutione statutis (n. 15).  
Deinde Monito diei 22 Martii 1955 confirmatum fuit huiusmodi concessionem factam fuisse *ad commune fidelium bonum*, et ideo intra limites communis boni continendam esse.  
Postea Motu Proprio « *Sacram Communionem* » diei 19 Martii 1957, locorum Ordinariis facta fuit facultas permittendae celebrationis Missae vespertinae etiam *quotidie, si bonum spirituale notabilis partis christifidelium id postulet*.
- 3422 Quibus conlatis actis cum textu canonis relati, propositum fuit dubium an adhuc in suo pleno vigore maneat ultima clausula paragraphi, ita ut quaevis rationabilis causa sufficiat ad petendam et distribuendam S. Communionem horis postmeridianis etiam independenter a Missae celebratione.
- 3423 Cui dubio Suprema haec S. Congregatio respondendum censuit praefatam clausulam, licet formaliter non abrogatam, iam rarius applicari posse, cum, mitigata lege ieiunii eucharistici, difficilius huiusmodi rationabilis causa occurrat; attamen cum hoc excludi omnino nequeat, Missasque vespertinas nec semper nec ubique celebrare possibile sit. locorum Ordinarii permittere poterunt ut quae in praefatis S. Sedis do-

tumentis [356] statuta lucre quoad S. Communionis distributionem in Missis vespertinis, applicentur, ubi Missae non habeantur, etiam alicui sacrae functioni ab ipso loci Ordinario determinandae ac postmeridianis horis celebrandae in ecclesiis sive paroecialibus sive non paroecialibus aut in oratoriis nosocomiorum, carcerum, collegiorum.

Hac sane concessione, dum bono communi amplius providetur, simul consulitur ne animarum pastores frequentibus fidelium petitionibus praepediantur quominus hodierni apostolatus necessitatibus satisfacere valeant.

Hanc relatam Sibi Emorum ac Revmorum Patrum Supremae Sacrae Congregationis S. Officii decisionem, in Conventu Plenario Feriae IV diei 16 Martii 1960 editam, SSmus Dnus N.D. Ioannes, Divina Providentia Papa XXIII, in Audientia Emo ac Revmo Dno Cardinali Secretario S. Officii, Feria VI, die 18 Martii impertita, confirmavit ac publicari iussit.



## De cultu Pretiosissimi Sanguinis D.N.I.C. promovendo

Epistula Apostolica “Inde a primis” Ioannis XXIII. 30 iunii 1960

AAS 52 (1960) 545-550

- 3425 [547] Vestigiis Decessorum Nostrorum insistentes, ut pictas erga [548] Pretiosissimum Sanguinem Agni Immaculati Christi magis magisque vigeret atque floresceret, congruentes litanias, prout a Sacro Consilio legitimis ritibus tuendis ordine digestae sunt,<sup>1</sup> adprobavimus, earumque recitationem cum privatam tum publicam, peculiaribus propositis Indulgentiis, universae christianorum familiae commendavimus. Quod quidem consilium Nostrum, cum ad sollicitudinem omnium Ecclesiarum<sup>3</sup> pertineat, Supremi Pontificatus propriam, in rem deductum id auspicato efficiat, ut nempe hisce temporibus, quae gravissimis spiritualibus necessitatibus premuntur, christifideles omnes magis magisque tres illas christianae pietatis formas (*erga Ss.mum Nomen Iesu, Ss.mum eius Cor et pretiosissimum Sanguinem*), quas supra merita laude honestavimus, in honore habeant, utpote semper et ubique saluberrima vi praeditas ad religiosam vitam efficaciter provehendam.
- 3426 Die igitur festo ac mense adventantibus, qui Christi Sanguini colendo dicati sunt, nostrae Redemptionis pretio, salutis vitaeque numquam occiduae pignori, hunc intentiore pietatis studio meditentur christifideles eodemque, crebrius Eucharistiae Sacramentum sumentes, salutantor fruantur. Ea luce perfusi, quae e frugiferis Sacrarum Litterarum monitis atque e Sanctorum Ecclesiae Patrum Doctorumque praeceptis emanat, secum recogitent quam exuberanti et infinita virtute polleat Sanguis hic vere pretiosissimus, « cuius una stilla salvum facere totum mundum quit ab omni scelere », sicut Ecclesia Sancta Angelici Doctoris ore canit<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Cfr. AAS vol. LII (1960), pp. 412-41J.

- Decr. S. Poen. Ap., dic. 5 mensis Maii 1960; cfr. AAS vol. LV (1960), p. 420

<sup>3</sup> Cfr. J. Cor. 11.28.

<sup>4</sup> Hymn. *Ador» te, devote*

atque a Decessore Nostro Clemente VI sapienter confirmatum est.<sup>5</sup>

Et quandoquidem infinita prorsus est Sanguinis Christi Dei et Hominis 3427 virtus, et infinita pariter illa caritas, quae Redemptorem nostrum ad eundem effundendum permovit, iam inde a die post eius natalem octavo, quo circumcisisus est, atque largiter deinde cum in Gethsemani horto «factus in agonia » prolixius oravit,<sup>6</sup> cum flagellis caesus spinisque coronatus est, cum ad Calvariae locum ascendit ibique cruci est affixus, cum denique amplissimo vulnere latus Eius apertum est, ut divini illius Sanguinis signum existeret, qui in cuncta etiam fluit Ecclesiae Sacramenta: haec omnia postulant ut non modo addeceat, verum etiam maxime oporteat universos fideles, qui huius Sanguinis [549] unda renati sunt, eundem religioso obsequio adorare gratissimoque amoris prosecui affectu.

Ac perquam salutare est et maxime congruit, ut Iatriae cultum, qui Calici 3428 Sanguinis Novi et Aeterni Testamenti debetur, tunc potissimum cum in Eucharistico sacrificio adorandus conspiciendusque levatur, eiusdem Sanguinis subsequatur perceptio, quoniam in Eucharistiae Sacramento Christi Sanguis, indissoluto vinculo cum Eius corpore coniunctus, sumitur. Tunc animo cum sacro administro arte coniuncti, adstantes christifideles ea verba mente iterare verissime poterunt, quae ab eodem, sacrae Communionis tempore, proferuntur: « Calicem salutaris accipiam, et nomen Domini invocabo... Sanguis Domini Nostri Iesu Christi custodiat mimam meam in vitam aeternam. Amen ». Qua ratione procul dubio fiet, ut fideles, quotiescumque ad sacram Synaxim digne accedunt, uberioriores capiant redemptionis, resurrectionis aeternaeque vitae fructus, quos Sanguis a Christo « per Spiritum Sanctum »<sup>7</sup> oblatus universae hominum familiae acquisivit. Iesu Christi autem Corpore et Sanguine enutriti, eiusque divinae virtutis compotes facti, quae in Ecclesia innumera martyrum agmina excitavit, iidem christifideles cotidianos labores icrumnasque facilius tolerabunt, ac vitae etiam iacturam, si oportuerit, lacerant, quotiescumque nempe christianae virtutis divinique Regni causa id postulaverit, eodem illo caritatis ardore flagrant, quo permotus S. Ioanna Chrysostomus in haec verba, scribendo, erupit: « Ab illa mensa recedimus, tamquam leones ignem spirantes, diabolo terribiles, cogitantes quod sit caput nostrum, et quantam nobis dilectionem exhibuerit Hic Sanguis digne acceptus daemones procul pellit, angelos ad nos advocat, ipsutnque angelorum Dominum... Ille Sanguis effusus totum orbem abluit Hoc est orbis pretium; hoc est quo Christus Ecclesiam emit. Ille cogita-

<sup>5</sup> BdU *Unigenitus Dei Filius*, XXV Ian. MCCCXLIII; Denz. – R., 550

<sup>6</sup> Cir. Le 22.43

<sup>7</sup> Hrir9.14



tio nostros temperabit affectus. Quousque enim rebus praesentibus hac rebimus? Quousque non excitabimur? Quousque nullam salutis nostrae curam habebimus? Cogitemus quibusnam nos Deus dignatus sit, gratias agamus, gloriam referamus, non modo per fidem sed etiam per opera ».<sup>s</sup>

Utinam ii, qui christiano nomine decorantur, animum ad paternam primi Pontificis Summi hortationem saepius convertant, qui scripsit: « In timore incolatus vestri tempore conversamini, scientes quod non corruptibilibus auro vel argento redempti estis... sed pretioso sanguine (550/ quasi agni immaculati Christi et incontaminati »;<sup>9</sup> utinam intentiores aures Apostolo gentium praebeant, ita loquenti: « Empti ... estis pretio magno. Glorificate et portate Deum in corpore vestro ».<sup>10</sup> Si haec omnes praestiterint; honestiores dignioresque procul dubio eorum mores erunt, quibus ceteris exemplo praelucere debent; idque feliciter continget, ut nempe virtutibus efficientior Christi Ecclesia in humani generis utilitatem hisce in terris munus exerceat suum. Ac si homines motibus obsecundaverint gratiae Dei, qui eos omnes vult salvos fieri," cum omnes Unigeniti sui Sanguine redimi voluerit, omnesque ad unum mysticum Corpus veluti membra efficiendum vocaverit, cuius Caput est Christus, quanto artioribus fraterni amoris vinculis homines, gentes, nationes inter se coniungentur! Et quantopere serena pace fruetur civilis ipse convictus, Deo quippe dignior et humana natura, quae ad imaginem et similitudinem Conditoris sui creata est!<sup>12</sup>

3430 Ad excelsam hanc considerandam dignitatem, ad quam divinitus vocati sumus, S. Paulus Apostolus hisce verbis christianos hortatus est Hebraeorum genere ortos, qui ad Veteris Testamenti instituta plus nimio proclives erant, etsi illud tenuis tantum fuerat Novi Testamenti species et imago: « Sed accessistis ad Sion montem et civitatem Dei viventis, Jerusalem caelestem et multorum milium angelorum frequentiam et ecclesiam primitivorum, qui conscripti sunt in caelis, et iudicem omnium Deum et spiritus iustorum perfectorum et testamenti novi mediatorem Iesum et sanguinis aspersionem melius loquentem quam Abel ».<sup>11</sup>

”1\*1 .: 8

<sup>8</sup> In Ioan. Homil. XLVI; Migne P. G. LEX, 260-261

<sup>9</sup> I Petr 1,17-19.

<sup>10</sup> I Cor 6,20,

<sup>11</sup> Cfr. 1 Tim 2,4.

<sup>12</sup> Cfr. Gen 1,26

” Hebr 12,22-24.

## “Rubricarum instructum”

Motu proprio “Rubricarum instructum” Ioannis XXIII, quo novus rubricarum codex approbatur, 25 iulii 1960

.AAS 52 (1960) 593-595; EL 74 (1960) 258-260; *Periodica* 50 (1961) 212-215

593J Rubricarum instructum, quo publicus Ecclesiae cultus ordinatur 3431  
ac regitur, Apostolica Sedes, inde praesertim a Concilio Tridentino, continenter studuit et pressius definire et perfectius ordinare Pluribus itaque emendationibus, variationibus et additamentis decursu temporis introductis, totum rubricarum systema abunde succrevit, non semper vero systematico ordine servato, et non sine primitivae perspicuitatis ac simplicitatis detrimento.

Nil proinde mirum quod Decessor Noster, Pius Papa XII, fel. rec., plurimum Episcoporum precibus annuens, rubricas Breviarii ac Missalis Romani in quibusdam ad simpliciores formas esse redigendas censuerit, quod generali Decreto S. Rituum Congregationis diei 23 Martii anni 1955 fuit peractum.

Anno vero sequenti 1956, cum interim studia praeparatoria pro generali liturgica instauratione maturescerent, idem Decessor Noster Episcoporum mentem explorandam decrevit, circa Breviarii Romani liturgicam emendationem. Episcoporum autem responsionibus mature perpensis, quaestionem de generali ac systematica rubricarum Breviarii ac Missalis emendatione aggrediendam esse consuit, eamque peculiari illi commisit virorum peritorum Commissioni, cui generalis instaurationis liturgicae studia demandata fuerant.

1)94] Nos autem, postquam, adspirante Deo, Concilium Oecumenicum 3432  
coadunandum esse decrevimus, quid circa huiusmodi Praedecessoris Nostri inceptum agendum foret, haud semel recogitavimus. Re itaque diu ac mature examinata, in sententiam devenimus, altiora principia generalem liturgicam instaurationem respicientia, in proximo Concilio Oecumenico Patribus esse proponenda; memoratam vero rubricarum Breviarii ac Missalis emendationem diutius non esse protrahendam.

Hanc itaque rubricarum Breviarii ac Missalis Romani corpus, a peritis viris S. Rituum Congregationis praeparatum et a praefata Pontificia



Commissione pro generali liturgica instauratione diligenter revisum, Nos ipsi, *motu proprio* et certa scientia, Apostolica Nostra Auctoritate, probandum censuimus, sequentia decernentes:

- 3433 1) Novum rubricarum Breviarii ac Missalis Romani codicem, per tres partes digestum, scilicet: *Rubricae generales*, *Rubricae generales breviarii Romani*, et *Rubricae generales Missalis Romani*, a Sacra Nostra Rituum Congregatione mox evulgandum, inde a die 1 Januarii proximi anni 1961, ab omnibus qui ritum romanum sequuntur, servandum esse praecipimus. Qui vero alium ritum latinum observant, quamprimum sive novo rubricarum codici, sive Calendario se conformare tenentur, in iis omnibus, quae illi ritui stricte propria non sunt.
- 3434 2) Eodem die 1 Januarii anni 1961 vigere cessant *Rubricae generales* Breviarii et Missalis Romani, necnon *Additiones et Variationes* in rubricis Breviarii et Missalis Romani, ad normam Bullae Praedecessoris Nostri S. Pii X *Divino afflatu*, quae hucusque his libris praepositae habentur. Pariter vigere cessat Decretum generale S.R.C. diei 23 Martii anni 1955 *De rubricis ad simpliciores formam redigendis*, in hac nova rubricarum redactione assumptum. Abrogantur denique eiusdem S. Congregationis decreta et ad dubia responsiones, quae cum nova hac rubricarum forma non conveniunt.
- 3435 3) Item statuta, privilegia, indulta et consuetudines cuiuscumque generis, etiam saecularia et immemorabilia, immo specialissima atque individua mentione digna, quae his rubricis obstant, revocantur.
- 3436 4) Librorum liturgicorum editores, rite a S. Sede approbati et admissi, novas parare possunt editiones Breviarii et /1957 Missalis Romani, iuxta novum rubricarum codicem dispositas; ad necessariam vero novarum editionum uniformitatem praecavendam, S. Rituum Congregatio peculiare tradat instructiones.
- 3437 5) In novis Breviarii vel Missalis Romani editionibus, omissis rubricarum textibus de quibus n. 2, novarum rubricarum textus praeponantur, Breviario quidem *Rubricae generales* et *Rubricae generales Breviarii Romani*; Missali autem item *Rubricae generales* et *Rubricae generales Missalis Romani*.
- 3438 6) Omnes denique ad quos spectat quamprimum Calendaria et Propria, sive dioecesana sive religiosa, ad normam et mentem novae redactionis rubricarum et Calendarii conformari curent, a S. Rituum Congregatione approbanda.
- 3439 His itaque firmiter statutis, muneri Nostro Apostolico consentaneum ducimus, nonnulla addere hortamenta.  
Nova sane hac rubricarum dispositione, dum ex una parte universus rubricarum Breviarii et Missalis Romani instructus in meliorem formam

est redactus, clariore ordine digestus et in unicum textum contractus, ex altera parte aliquae quoque introductae sunt peculiares modificationes, quibus Officium divinum paulisper contrahitur. Hoc siquidem quam plurimum Episcoporum erat in volis, intuitu praesertim multorum sacerdotum, qui in dies magis magisque pastoralibus sollicitudinibus onerantur. Hos autem et omnes qui Officio divino persolvendo tenentur, paterno hortamur animo, ut si quid in eodem divino Officio breviatur, hoc maiore diligentia ac devotione compensetur. Cum porro lectio quoque sanctorum Patrum aliquantisper quandoque minuatur, omnes enixe clericos hortamur, ut volumina Patrum, tanta sapientia ac pietate referta, assidue prae manibus legenda ac meditanda teneant.

Quae autem per Nostras has Litteras, motu proprio datas, decrevimus ac statuimus, rata atque firma sunt, contrariis quibuslibet minime obstantibus, peculiarissima quoque et individua mentione dignis.

Novus rubricarum  
Breviarii ac Missalis Romani Codex

Decretum SRC, 26 iulii 1960

AAS 52 (1960) 596-685; EL 74 (1960) 260-330; 342-349; *Periodica* 50 (1961) 233 (*decr.*)

Decr e t u m p r o m u l g a t i o n i s

3440 [396] Novum rubricarum Breviarii ac Missalis romani codicem, quem Ss.mus Dominus Noster Ioannes XXIII, per Litteras Apostolicas *Rubricarum instructum*, die 25 iulii huius anni *motu proprio* datas approbavit et huic S. Congregationi promulgandum mandavit, S. Rituum Congregatio, per hoc Decretum generale, et promulgat et promulgatum esse declarat, in novas Breviarii et Missalis romani editiones inserendum, et ab omnibus ad quos spectat, inde a die 1 ianuarii proximi anni 1961, servandum. Ut autem libri liturgici qui in usu habentur adhuc adhiberi possint, rubricarum codici adduntur « Variationes » Breviariis et Missalibus necnon Martyrologio aptandis.

RUBRICAE BREVIARII ET MISSALIS ROMANI

Pars Prima  
RUBRICAE GENERALES

Caput I  
NORMAE GENERALES

- >>
- 'Ç '
- 3441 1. Rubricae quae sequuntur ritum romanum respiciunt.
- 3442 2. Nomine calendarii veniunt tum calendarium in usum Ecclesiae universae, tum calendaria particularia.
- 3443 3. Rubricae generales quae sequuntur, valent tam pro Breviario quam pro Missali. Ipsae tamen exceptiones dantur per particulares rubricas,



quae aliquando in Breviario et in Missali ad normam harum rubricarum redactis occurrunt.

Caput II  
DE DIE LITURGICO IN GENERE

4. Dies liturgicus est dies sanctificatus actionibus liturgicis, praesertim Sacrificio eucharistico et publica Ecclesiae prece, id est Officio divino; et decurrit a media nocte ad mediam noctem. 3444
5. Celebratio diei liturgici decurrit per se a Matutino ad Completorium. 3445  
Sunt tamen dies solemniores, quorum Officium inchoatur a I Vesperis, die praecedenti.  
Habetur denique celebratio liturgica non plena seu sola *commemoratio* in Ofiicio et Missa diei liturgici currentis.
6. Singulis diebus fit aut de dominica, aut de feria, aut de vigilia, aut de festo, aut de octava, iuxta calendarium et praecedentiam dierum liturgicorum. 3446
7. Praecedentia inter singulos dies liturgicos unice per peculiarem tabel- lam (n. 91) determinatur. 3447
8. Dies liturgici sunt primae, secundae, tertiae aut quartae classis. 3448

Caput III  
DE DOMINICIS

- [395J 9. Nomine dominicae intellegitur dies Domini initio cuiusque hebdomadae occurrens. 3449
10. Dominicae sunt I aut II classis. 3450
11. *Dominicae I classis* sunt: 3451  
a) I-IV Adventus;  
b) I-IV Quadragesimae;  
c) I-II Passionis;  
d) dominica Resurrectionis seu Paschatis;  
e) dominica in albis;  
f) dominica Pentecostes.  
Dominicae Paschatis et Pentecostes sunt pariter festa I classis cum octava.
12. Omnes aliae dominicae sunt *II classis*. 3452
13. Officium dominicae incipit a I Vesperis, sabbato pracedenti, et explicit post Completorium dominicae. 3453

- 3454 14. Dominica celebratur suo die, iuxta rubricas. Officium et Missa dominicae impeditae nec anticipantur nec resumuntur.
- 3455 15. *Dominica I classis*, in occurrentia, festis quiblibet praefertur. Festum tamen Immaculae Conceptionis B. Mariae Virg. praefertur occurrenti dominicae Adventus. Ad concurrentiam vero quod attinet, servetur norma, quae nn. 104-105 traditur.
- 3456 16. *Dominica II classis*, in occurrentia, festis II classis praefertur. Attamen:  
*a)* festum Domini I aut II classis, in dominica II classis occurrens, locum tenet ipsius dominicae cum omnibus iuribus et privilegiis: de dominica, proinde, nulla fit commemoratio;  
*b)* dominica II classis praefertur Commemorationi omnium Fidelium defunctorum. Ad concurrentiam vero quod attinet, servetur norma, quae nn. 104-105 traditur.
- 3457 17. Dominica excludit, per se, assignationem perpetuam festorum. [5997 Excipiuntur:  
*a)* festum Ssmi Nominis Iesu, celebrandum dominica quae occurrit a die 2 ad 5 ianuarii (secus die 2 ianuarii);  
*b)* festum S. Familiae Iesu, Mariae, Ioseph, celebrandum dominica prima post Epiphaniam;  
*c)* festum Smae Trinitatis, celebrandum dominica prima post Pentecosten;  
*d)* festum D.N. Iesu Christi Regis, celebrandum dominica ultima mensis octobris;  
*e)* festa Domini I classis quae, in calendariis particularibus, dominicae II classis nunc assignantur. Haec festa locum tenent dominicae occurrentis cum omnibus iuribus et privilegiis: de dominica, proinde, nulla fit commemoratio.
- 3458 18. Dominicae post Epiphaniam quae, superveniente Septuagesima, impediuntur, transferuntur post dominicam XXIII post Pentecosten, hoc ordine:  
*a)* si dominicae post Pentecosten fuerint 25, dominica XXIV erit quae inscribitur dominica VI post Epiphaniam;  
*b)* si dominicae fuerint 26, dominica XXIV erit quae inscribitur V post Epiphaniam; et XXV, quae inscribitur VI;  
*c)* si dominicae fuerint 27, dominica XXIV erit quae inscribitur IV post Epiphaniam; XXV, quae inscribitur V; et XXVI, quae inscribitur VI;  
*d)* si dominicae fuerint 28, dominica XXIV erit quae inscribitur III post Epiphaniam; XXV, quae inscribitur IV; XXVI, quae inscribitur V; et XVII, quae inscribitur VI. Ultimo tamen loco semper ponitur ea quae in ordine est XXIV post

Pentecosten, omissis, si opus sit, ceteris, quae aliquando locum habere non possunt.

19 Dominica prima mensis ea intellegitur, quae prima occurrit in mense, scilicet a die primo ad septimum mensis; dominica autem ultima, quae diem primum mensis sequentis proxime praecedit.

Item ad computandam primam dominicam mensium augusti, septembres, octobris et novembris, ratione lectionum Scripturae occurrentis, ea dicitur prima dominica mensis, quae cadit a die primo ad septimum mensis.

20. Dominica I Adventus ea est, quae cadit die 30 novembris vel est ipsi proximior.

Caput IV  
DE FERIIS

[600] 21. Nomine feriae intelleguntur singuli dies hebdomadae, praeter dominicam.

22. Feriae sunt primae, secundae, tertiae aut quartae classis.

23. *Feriae I classis* sunt:

- i) feria IV cinerum;
- b) omnes feriae Hebdomadae sanctae.

Hae feriae festis quibuslibet praeferuntur, et nullam admittunt commemorationem, nisi unam privilegiatam.

24. *Feriae II classis* sunt:

- a) feriae Adventus a die 17 ad diem 23 decembris;
- b) feriae Quatuor Temporum Adventus, Quadragesimae et mensis Septembris.

Hae feriae praeferuntur festis particularibus II classis; si vero impediuntur, commemorari debent.

25. *Feriae III classis* sunt:

- i) feriae Quadragesimae et Passionis, a feria V post cineres usque ad sabbatum ante dominicam II Passionis inclusive, superius non nominatae, quae praeferuntur festis III classis;
  - b) feriae Adventus usque ad diem 16 decembris inclusive, superius non nominatae, quae cedunt festis III classis;
- Hae feriae, si impediuntur, commemorari debent.

26. Omnes feriae, numeris 23-25 non nominatae, sunt *feriae IV classis*, quae numquam commemorantur.

27. Officium feriae incipit a Matutino et explicit per se post Completorium; Officium vero sabbati, excepto Officio sabbati sancti, explicit post Nonam.



Caput V  
DE VIGILIIS

- 3468 [601] 28. Nomine vigiliae intellegitur dies liturgicus, qui aliquod festum praecedit, et rationem habet praeparationis ad illud.  
Vigilia Paschalis vero, cum non sit dies liturgicus, modo sibi proprio, seu pervigilio, celebratur.
- 3469 29. Vigiliae sunt primae, secundae aut tertiae classis.
- 3470 30. *Vigiliae I classis* sunt:  
a) vigilia Nativitatis Domini quae, in occurrentia, locum tenet dominicae IV Adventus, de qua, proinde, nulla fit commemoratio;  
b) vigilia Pentecostes.  
Hae vigiliae festis quibuscumque praeferuntur, et nullam admittunt commemorationem.
- 3471 31. *Vigiliae II classis* sunt:  
a) vigilia Ascensionis Domini;  
b) vigilia Assumptionis B. Mariae Virg.;  
c) vigilia Nativitatis S. Ioannis Baptistae;  
d) vigilia Ss. Petri et Pauli Apostolorum.  
Hae vigiliae praeferuntur diebus liturgicis III et IV classis; et, si impediuntur, commemorantur, iuxta rubricas.
- 3472 32. *Vigilia III classis* est vigilia S. Laurentii.  
Haec vigilia praefertur diebus liturgicis IV classis; et, si impeditur, commemoratur, iuxta rubricas.
- 3473 33. Vigilia II aut III classis omittitur, si occurrat in dominica quavis, aut in festo I classis, vel si festum cui praemittitur in alium diem transferri aut ad commemorationem reduci contingat.
- 3474 34. Officium vigiliae incipit a Matutino et explicit quando initium habet Officium festi subsequentis.

Caput VI  
DE FESTIS ET CALENDARIO

A) *De natura et proprietate festorum*

- 3475 35. Nomine festi intellegitur dies liturgicus in quo cultus publicus Ecclesiae peculiari modo ad mysteria Domini recolenda, vel ad B. Mariam Virg., aut Angelos, aut Sanctos vel Beatos venerandos dirigitur.
- 3476 [602] 36. Festa sunt primae, secundae aut tertiae classis.

/i. Ratio celebrationis festorum haec est: 3477

J festa I classis inter dies solemniores adnumerantur, quorum Officium incipit a I Vesperis, die praecedenti;

    festa II et III classis Officium habent quod per se decurrit a Matutino  
jd Completorium ipsius diei;

c) festa vero Domini II classis I Vesperas acquirunt, quoties, in occurrentia, locum tenent dominicae II classis.

38. Festa sunt *universalia* aut *particularia*; particularia autem sunt *propna* aut *indulta*. 3478

39. Festa *universalia* ea sunt quae a Sancta Sede in calendario Ecclesiae universae inscribuntur. 3479

Haec festa ab omnibus, qui ritum romanum sequuntur, celebrari debent, iuxta rubricas.

40. Festa *particularia* ea sunt quae ex iure aut ex induito Sanctae Sedis in calendariis particularibus inscribuntur. 3480

Haec festa ab omnibus, qui illo calendario tenentur, celebrari debent, iuxta rubricas, et nonnisi ex speciali Sanctae Sedis induito e calendario expungi vel gradu mutari possunt.

4L Festa particularia, *ipso iure* in calendario inscribenda, sunt festa propna: 3481  
ij cuiusque nationis et regionis seu provinciae sive ecclesiasticae sive civilis (n. 42);

b) cuiusque dioecesis seu territorii ecclesiastici cui praeficitur « Ordinarius loci » (n. 43);

d cuiusque loci seu oppidi vel civitatis (n. 44);

l) cuiusque ecclesiae aut oratorii publici vel semipublici, quod locum tenet ecclesiae (n. 45);

d cuiusque Ordinis seu Congregationis (n. 46).

42. Festa *propria cuiusque nationis et regionis seu provinciae sive ecclesiasticae sive civilis* sunt: 3482

d festum Patroni principalis rite constituti (I classis);

b) festum Patroni secundarii rite constituti (II classis).

43. Festa *propria cuiusque dioecesis seu territorii ecclesiastici cut praeficitur « Ordinarius loci »* sunt: 3483

d festum Patroni principalis rite constituti (I classis);

[603] h) anniversarium Dedicationis ecclesiae cathedralis (I classis);

d festum Patroni secundarii rite constituti (II classis);

<0 festa Sanctorum et Beatorum, qui in Martyrologio vel eius Appendice rite sunt inscripti, qui ad dioecesim peculiares habent relationes, ut sunt originis, commorationis longioris, obitus (II vel III classis, aut commemoratio).

44. Festa *propria cuiusque loci seu oppidi vel civitatis* sunt: 3484

- a)* festum Patroni principalis rite constituti (I classis);  
*b)* festum Patroni secundarii rite constituti (II classis).
- 3485 45. *Festa propria cuiusque ecclesiae aut oratorii publici vel semipublicae, quod locum tenet ecclesiae, sunt:*  
*a)* anniversarium Dedicationis, si sint consecrata (I classis);  
*b)* festum Tituli, si sint consecrata aut saltem solemniter benedicta (I classis);  
*c)* festum Sancti, in Martyrologio vel eius Appendice rite descripti, cuius corpus ibi asservatur (II classis);  
*d)* festum Beati, item in Martyrologio vel eius Appendice rite descripti, cuius corpus ibi asservatur (III classis).
- 3486 46. *Festa propria cuiusque Ordinis seu Congregationis sunt:*  
*a)* festum Tituli (I classis);  
*b)* festum Fundatoris canonizati (I classis) vel beatificati (II cl.);  
*c)* festum Patroni principalis rite constituti totius Ordinis seu Congregationis, in universo Ordine vel Congregatione; aut Patroni principalis item rite constituti cuiusque provinciae religiosae, in singulis provinciis (I classis);  
*d)* festum Patroni secundarii, ut supra (II classis);  
*e)* festa Sanctorum et Beatorum, qui illius Ordinis vel Congregationis sodales fuerunt (II vel III classis, aut commemoratio).
- 3487 47. *Festa particularia indulta sunt festa quae, ex induito Sanctae Sedis, in calendariis particularibus inscribuntur.*

#### B) *De calendario et festis in eo inscribendis*

- 3488 48. *Calendarium est universale aut particulare seu proprium.*
- 3489 49. *Calendarium universale est calendarium in usum Ecclesiae universae, quod Breviario ac Missali romano praeficitur.*
- 3490 50. *Calendarium particulare seu proprium est dioecesanum aut religiosum; et conficitur inserendo calendario universali festa particularia.*  
*[604]* Illiusmodi autem calendarium particulare perpetuum conficiendum est respective ab Ordinario loci aut a supremo Religionis Moderatore de consilio sui Capituli vel Consilii generalis, et approbari debet a S. Rituum Congregatione.
- 3491 51. *Calendarium dioecesanum habet quaelibet dioecesis et quodlibet aliud territorium ecclesiasticum cui praeficitur « Ordinarius loci ».*
- 3492 52. *In calendario dioecesano, praeter festa universalia, inscribi debent:*  
*a)* festa propria (n. 42) et indulta universae nationi et regioni seu provinciae sive ecclesiasticae sive civili;



fiesta propria (n. 43) et indulta universae dioecesi.

53. Super huiusmodi calendario *dioecesano* conficitur: 3493

j) calendarium cuiusque loci, addendo festa propria (n. 44) et indulta;

b) calendarium cuiusque ecclesiae aut oratorii, item addendo festa loci propria (n. 44) et indulta, atque festa ipsi ecclesiae propria (n. 45) et indulta;

c) calendarium Congregationum religiosarum seu Institutorum iuris pontificii, quae ad recitationem divini Officii non obligantur; et Congregationum iuris dioecesani, addendo festa loci propria (n. 44) et indulta; necnon et alia ipsis propria (nn. 45 et 46) et indulta.

54. *Calendarium religiosum* habent: 3494

j) Ordines regulares, et Moniales ac Sorores eiusdem Ordinis, necnon Tertiarii eidem aggregati in communi viventes et vota simplicia emittentes;

«9 Congregationes religiosas seu Instituta utriusque sexus, iuris pontificii, et sub regimine unius praesidis generalis constituta, si ad recitationem divini Officii, ex quovis capite, tenentur.

55. In calendario *religioso*, praeter festa universalia, inscribi debent festa propria (n. 46) et indulta ipsi Ordini seu Congregationi. 3495

56. Super huiusmodi calendario *religioso* conficitur: 3496

d) calendarium cuiusque provinciae religiosae, addendo festa propria (n. 46) et indulta;

b) calendarium cuiusque ecclesiae aut oratorii, item addendo festa propria (n. 45) et indulta, necnon et alia de quibus numero sequenti: quod calendarium vocatur etiam domus religiosae.

57. In singulis dioecesibus et locis, Religiosi, ii etiam qui alium ritum ac romanum sequuntur, celebrare tenentur, una cum clero dioecesano: 3497

d) festum Patroni principalis nationis, regionis seu provinciae sive ecclesiasticae sive civilis, dioecesis, loci seu oppidi vel civitatis (I classis);

i) anniversarium Dedicationis ecclesiae cathedralis (I classis);

c) alia festa actu feriata, si quae sint, eodem gradu quo in calendario dioecesano inscribuntur.

58. Religiosi, in celebrandis festis Sanctorum Ordinis seu Congregationis, quoad diem et Officium magis proprium, clero dioecesano se conformare tenentur, sicubi iidem Sancti tamquam Patroni principales In. 57 a) recoluntur. 3498

1605/ Item, si festa Sanctorum aut Beatorum alicuius Ordinis seu Congregationis gradu superiore aut Officio magis proprio a clero alicuius dioecesis vel loci celebrantur, ibidem etiam a Religiosis eiusdem Ordinis seu Congregationis eodem gradu superiore aut Officio magis proprio celebrari possunt, dummodo eadem festa, in utroque calendario, eodem die inscripta sint.

### C) *Defestorum die proprio*

- 3499 59. Festa in calendaria iam inducta eo die celebrentur, quo nunc in calendariis inscripta inveniuntur.
- 3500 60. Pro novis festis *universalibus* inducendis, haec servantur:  
a) festa Sanctorum ordinarie diei natalicio assignentur, diei nempe quo Sanctus aeternae vitae natus est; hoc die ex qualibet causa impedito, eadem festa assignentur diei a S. Sede determinando, qui proinde habebitur tamquam dies quasi-natalicius;  
b) pro ceteris festis, dies a S. Sede assignabitur.
- 3501 61. Pro novis festis *particularibus* inducendis, haec servantur:  
a) festa propria Sanctorum vel Beatorum, ordinarie, diei natalicio assignentur, nisi sit impeditus aut aliter a S. Sede dispositum sit. Festa tamen alicuius loci vel ecclesiae propria, quae etiam in calendario universali vel dioecesano vel religioso gradu quidem inferiore inscribuntur, eodem die celebranda sunt, ac in calendario universali vel dioecesano vel religioso;  
b) si dies natalicius ignoretur, festa assignentur, cum approbatione S. Sedis, diei qui, in calendario perpetuo dioecesano vel religioso, sit IV classis;  
[606] c) si vero dies natalicius perpetuo impediatur pro universa dioecesi vel Religione vel ecclesia propria, festa in tali calendario particulari, si sint I vel II classis, assignentur proximiori dici sequenti qui non sit I vel II classis; si sint III classis, assignentur proximiori dici, qui ab aliis festis et Officiis paris aut superioris gradus liber existat;  
d) festa particularia indulta inscribantur in calendario die a S. Sede in concessione assignato.
- 3502 62. Sancti vel Beati qui in calendario, ex quavis ratione, unico festo inscribuntur, semper simul celebrantur prout in Breviario habetur, quoties eodem gradu sunt colendi, etsi unus aut aliqui eorum sint magis proprii. Proinde:  
a) si unus aut aliqui ex his Sanctis festo I classis essent colendi, fit Officium de his tantum, omissis sociis;  
b) si unus aut aliqui ex his Sanctis vel Beatis essent magis proprii et gradu superiore essent colendi, fit integrum Officium de magis propriis, cum commemoratione sociorum.

### C/XPUT VII DE OCTAVIS

#### A) *De octavis in genere*

- 3503 63. Octava est celebratio summorum festorum per octo dies continuos protracta.

64. Celebrantur tantum octavae Nativitatis Domini, Paschatis et Pentecostes, exclusis omnibus aliis, sive in calendario universalisive in calendaris particularibus.3504
65. Octavae sunt I aut II classis.3505

B) *De octavis I classis*

66. Octavae I classis sunt octavae Paschatis et Pentecostes. Dies infra has octavas sunt I classis.3506

C) *De octava II classis*

- bl.* Octava II classis est octava Nativitatis Domini. Dies infra octavam sunt II classis; dies autem octavus est I classis.3507
- 1607]* 68. Octava Nativitatis Domini modo peculiari ordinatur, scilicet:3508  
*a)* dic 26 decembris, fit festum S. Stephani Protomart. (II classis);  
*b)* die 27 decembris, fit festum S. Ioannis Ap. et Evang. (II classis);  
*dd* die 28 decembris, fit festum Ss. Innocentium Mart. (II classis);  
*d)* dic 29 decembris, Iit commemoratio S. Thomae Episcopi et Mart.;  
*d* dic 31 decembris, fit commemoratio S. Silvestri I Papae et Conf.;  
*/lex* festis particularibus ea tantum admittuntur quae sunt I classis et in honorem Sanctorum qui in calendario universalis his diebus inscribuntur, etsi tantum ad modum commemorationis; cetera transferuntur post octavam.
69. De dominica infra octavam Nativitatis Domini, quae scilicet a die 26 ad 31 decembris occurrit, semper fit Officium cum commemoratione festi forte occurrentis, iuxta rubricas, nisi dominica incidat in festum I classis: quo in casu, fit de festo cum commemoratione dominicae.3509
70. Normae peculiare pro ordinandis Officio et Missa infra octavam Nativitatis Domini inveniuntur in rubricis Breviarii et Missalis.3510

Caput VIII  
DE ANNI TEMPORIBUS

Λ) *De tempore Adventus*

- 71 Tempus sacri Adventus decurrit a I Vesperis dominicae I Adventus usque ad Nonam inclusive vigiliae Nativitatis Domini.3511



B) *De tempore natalicio*

- 3512 72. Tempus natalicium decurrit a I Vesperis Nativitatis Domini usque ad diem 13 ianuarii inclusive.  
Huiusmodi autem temporis spatium comprehendit:  
*a) tempus Nativitatis*, quod decurrit a I Vesperis Nativitatis Domini usque ad Nonam inclusive diei 5 ianuarii;  
*b) tempus Epiphaniae*, quod decurrit a I Vesperis Epiphaniae Domini usque ad diem 13 ianuarii inclusive.

C) *De tempore Septuagesimae*

- 3513 [608] 73. Tempus Septuagesimae decurrit a I Vesperis dominicae in Septuagesima usque post Completorium feria III hebdomadae Quinquagesimae.

D) *De tempore quadragesimali*

- 3514 74. Tempus quadragesimale decurrit a Matutino feria IV cinerum usque ad Missam Vigiliae paschalis exclusive.  
Huiusmodi autem temporis spatium comprehendit:  
*a) tempus Quadragesimae*, quod decurrit a Matutino feria IV cinerum usque ad Nonam inclusive sabbati ante dominicam I Passionis;  
*b) tempus Passionis*, quod decurrit a I Vesperis dominicae I Passionis usque ad Missam Vigiliae paschalis exclusive.
- 3515 75. Hebdomada a dominica II Passionis scu in palmis usque ad Sabbatum sanctum inclusive dicitur *Hebdomada sancta*; tres autem ultimi dies eiusdem hebdomadae nomine *Tridui sacri* designantur.

E) *De tempore paschali*

- 3516 76. Tempus paschale decurrit ab initio Missae Vigiliae paschalis usque ad Nonam inclusive sabbati in octava Pentecostes.  
Huiusmodi autem temporis spatium comprehendit:  
*a) tempus Paschatis*, quod decurrit ab initio Missae Vigiliae paschalis usque ad Nonam inclusive vigiliae Ascensionis Domini;  
*b) tempus Ascensionis*, quod decurrit a I Vesperis Ascensionis Domini usque ad Nonam inclusive vigiliae Pentecostes;  
*c) octavam Pentecostes*, quae decurrit a Missa vigiliae Pentecostes usque ad Nonam inclusive sabbati sequentis.

!,'M !i

F) *De tempore « per annum »*

77. Tempus « per annum » decurrit a die 14 ianuarii usque ad Nonam 3517  
sabbati ante dominicam in Septuagesima, et a I Vesperis festi Ssmac  
Trinitatis, id est dominicae I post Pentecosten, usque ad Nonam inclus»  
ve sabbati ante dominicam I Adventus.

Caput IX  
DE SANCTA MARIA IN SABBATO

78. In sabbatis, in quibus occurrit Officium de feria IV classis, fit de 3518  
sancta Maria in sabbato.

79. Officium sanctae Mariae in sabbato incipit a Matutino et explicit 3519  
post Nonam.

Caput X  
DE LITANIIS MAIORIBUS ET MINORIBUS

A) *De Litaniis maioribus*

[609] 80. Litaniae maiores assignatae sunt diei 25 aprilis; si vero eo die 3520  
occurrit dominica Paschalis vel feria II post Pascha, transferuntur in  
sequentem feriam III.

81. De Litaniis maioribus nihil fit in Officio, sed tantum in Missa Ea- 3521  
rum autem commemoratio non est habenda commemoratio « de Tem-  
pore ».

82. Iuxta ecclesiarum et locorum condiciones et consuetudines, cuius rei 3522  
iudex est Ordinarius loci, hoc die fit processio, in qua dicuntur Litaniae  
Sanctorum (quae tamen non duplicantur) cum suis precibus.

83. Si autem processio fieri nequit, locorum Ordinarii instituunt peculia- 3523  
res supplicationes, in quibus dicantur Litaniae Sanctorum et aliae preces  
in processione fieri solitae.

84. Omnes qui ad recitationem divini Officii obligantur, processioni ve- 3524  
ro aut aliis peculiaribus supplicationibus, de quibus numero praecedent-  
ti, non intersunt, tenentur dicere, hoc die, Litanias Sanctorum cum suis  
precibus, lingua latina.

85. Si Litaniae Sanctorum cum suis precibus, iuxta locorum consuetudi- 3525  
nem, in processione vel aliis peculiaribus supplicationibus, lingua ver-  
nacula, una cum fidelibus dicuntur, ii qui ad recitationem divini Officii

obligantur, et his supplicationibus rite intersunt, non tenentur has preces lingua latina iterare.

3526 86. Missa de Rogationibus regulariter dicenda est expleta processione, iuxta ea quae in nn. 346-347 statuuntur. Convenit autem ut Missa de Rogationibus dicatur etiam post peculiare supplicationes, quae locum tenent processioneis, etsi horis vespertinis peragantur.

B) *De Litaniis minoribus seu de Rogationibus*

- 3527 87. Litaniae minores seu Rogationes, per se, assignantur feriis II, III et IV ante festum Ascensionis Domini.  
Ordinariis autem locorum facultas tribuitur eas transferendi ad alios [610] tres dies continuos magis opportunos iuxta regionum diversitatem aut consuetudinem aut necessitatem.
- 3528 88. De Litaniis minoribus nihil fit in Officio, sed tantum in Missa quae connectitur cum processione aut aliis peculiaribus supplicationibus.
- 3529 89. Ad processionem aut alias peculiare supplicationes et Missam aut commemorationem quod attinet, servantur quae supra de Litaniis maioribus statuta sunt (nn. 81-83 et 86).
- 3530 90. Litaniae Sanctorum cum suis precibus, his diebus, dicuntur tantum in processione aut aliis supplicationibus (cfr. n. 85). Proinde, qui ad recitationem divini Officii obligantur, processioni vero aut aliis peculiaribus supplicationibus non intersunt, non tenentur dicere, his diebus, Litanias Sanctorum cum suis precibus.

Caput XI  
DE PRAECEDENTIA DIERUM LITURGICORUM

3531 91. Praecedentia dierum liturgicorum, sublati quibuslibet aliis titulis vel normis, unice regitur ex sequenti

TABELLA DIERUM LITURGICORUM  
SECUNDUM ORDINEM PRAECEDENTIAE DISPOSITA

*Dies liturgici I classis*

1. Festum Nativitatis Domini, dominica Resurrectionis et dominica Pentecostes (I classis cum octava).
2. Triduum sacrum.



Y Festa Epiphaniae et Ascensionis Domini, Ssmae Trinitatis, Corporis Christi, Cordis Iesu et Christi Regis.

4. Festa Immaculae Conceptionis et Assumptionis B. Mariae Virg.

5. Vigilia et dies octavus Nativitatis Domini.

6. Dominicae Adventus, Quadragesimae et Passionis, et dominica in albis.

7. Ferae I classis superius non nominatae, nempe: IV cinerum et II. III et IV Hebdomadae sanctae.

8. Commemoratio omnium Fidelium defunctorum, quae tamen locum cedit dominicae occurrenti.

9. Vigilia Pentecostes.

[611] 10. Dies infra octavas Paschalis et Pentecostes.

11. Festa I classis Ecclesiae universae superius non nominata.

12. Festa I classis *propria*, nempe:

1) Festum Patroni principalis rite constituti: *a)* nationis; *b)* regionis seu provinciae sive ecclesiasticae sive civilis; *c)* dioecesis.

2) Anniversarium Dedicationis ecclesiae cathedralis.

3) Festum Patroni principalis rite constituti loci seu oppidi vel civitatis.

4) Festum et anniversarium Dedicationis ecclesiae propriae, aut oratorii publici vel semipublici, quod locum tenet ecclesiae.

5) Titulus ecclesiae propriae.

6) Festum Tituli Ordinis seu Congregationis.

7) Festum Fundatoris canonizati Ordinis seu Congregationis.

8) Festum Patroni principalis rite constituti Ordinis seu Congregationis, et provinciae religiosae.

13. Festa *indulta* I classis, primum mobilia, deinde fixa.

*Dies liturgici II classts*

14. Festa Domini II classis, primum mobilia, deinde fixa.

15. Dominicae II classis.

16. Festa II classis Ecclesiae universae, quae non sunt Domini.

17. Dies infra octavam Nativitatis Domini.

18. Ferae II classis, nempe: Adventus a die 17 ad diem 23 decembris inclusive, et ferae Quatuor Temporum Adventus, Quadragesimae et mensis septembris.

19. Festa *propria* II classis, nempe:

1) Festum Patroni secundarii rite constituti: *a)* nationis: *b)* regionis seu provinciae sive ecclesiasticae sive civilis; *c)* dioecesis; *d)* loci seu oppidi vel civitatis.

2) Festa Sanctorum aut Beatorum, de quibus n. 43 *d*.

3) Festa Sanctorum alicui ecclesiae propria (n. 45 *c*).

4) Festum Fundatoris beatificari Ordinis seu Congregationis (n. 46 *b*).

- 5) Festum Patroni secundarii rite constituti Ordinis seu Congregationis, et provinciae religiosae (n. 46 d).
- 6) Festa Sanctorum aut Beatorum, de quibus n. 46 e.
- 20. Festa *indulta* II classis, primum mobilia, deinde fixa.
- 21. Vigiliae II classis.

Dies liturgia III classis

- [612] 22. Feriae Quadragesimae et Passionis, a feria V post cineres usque ad sabbatum ante dominicam II Passionis inclusive, exceptis feriis Quatuor Temporum.
23. Festa III classis, in calendariis particularibus inscripta, et quidem primum festa *propria*, nempe:
- 1) Festa Sanctorum aut Beatorum, de quibus n. 43 d.
  - 2) Festa Beatorum alicui ecclesiae propria (n. 45 d).
  - 3) Festa Sanctorum aut Beatorum, de quibus n. 46 e; deinde festa *indulta*, primum mobilia, deinde fixa.
24. Festa III classis, in calendario Ecclesiae universae inscripta, primum mobilia, deinde fixa.
25. Feriae Adventus usque ad diem 16 decembris inclusive, exceptis feriis Quatuor Temporum.
26. Vigilia III classis.

Dies liturgici IV classis

- 27. Officium sanctae Mariae in sabbato.
- 28. Feriae IV classis.

Caput XII  
DE DIERUM LITURGICORUM OCCURRENTIA

. a  
» «  
i

- 3532 92. *Occurrentia* dicitur occursus duorum vel plurium Officiorum uno eodemque die.
- Occurrentia autem dicitur *accidentalis*, quando dies liturgicus mobilis et dies liturgicus fixus certis solummodo annorum intervallis simul occurrunt; *perpetua* vero quando duo dies liturgici quotannis simul occurrunt
- 3533 93. Effectus occurrentiae est, ut Officium diei liturgici gradus inferioris Officio gradus superioris cedat: quod fieri potest per minus nobilis omissionem, aut commemorationem, aut translationem, aut repositionem, prout numeris sequentibus indicatur.

94. Commemoratio die fixo statuta non transfertur vel reponitur cum festo 3534  
transferendo vel reponendo, sed iit suo die vel omittitur, iuxta rubricas.

Caput XIII

DE DIERUM LITURGICORUM OCCURRENTIA ACCIDENTALI  
EORUMQUE TRANSLATIONE

[613] 95. Ius translationis in alium diem ob occurrendam accidentalem 3535  
cum die liturgico, qui in tabella praecedentiae superiorem obtinet  
locum, competit solummodo festis I classis. Alia festa ab Officio gradus  
superioris accidentaliter impedita, aut commemorantur aut, eo anno,  
penitus omittuntur, iuxta rubricas.

Si vero cluo festa eiusdem Divinae Personae aut duo festa eiusdem  
Sancti vel Beati simul occurrunt, fit de festo, quod in tabella praecedentiae  
superiorem obtinet locum, et aliud omittitur.

96 Festum I classis impeditum a die qui in tabella praecedentiae supe- 3536  
riorcm obtinet locum, transfertur in proximum sequentem diem qui non  
sit I vel II classis.

Attamen:

a) festum Annuntiationis B. Mariae Virg., quando est transferendum  
post Pascha, transfertur, tamquam in sedem propriam, in feriam II post  
dominica in albis;

b) Commemoratio omnium Fidelium defunctorum, quando occurrit cum  
dominica, transfertur, tamquam in sedem propriam, in feriam II sequentem.

97. Si *coder» die* plura festa I classis simul occurrant, ipso die celebratur 3537  
festum, quod in tabella praecedentiae superiorem obtinet locum; et alia  
transferuntur secundum ordinem quo in eadem tabella praecedentiae in-  
scripta sunt.

98. Item, si plura festa I classis transferri contingat, quae *diebus subse-* 3538  
*quentibus* occurrunt, servetur ordo quo in tabella praecedentiae inscri-  
buntur; in paritate autem Officium prius impeditum praecedit.

99. Festa translata sunt eiusdem gradus ac in sede propria. 3539

Caput XIV

DE DIERUM LITURGICORUM  
OCCURRENTIA PERPETUA EORUMQUE REPOSITIONE

[614] 100. Ius repositionis in alium diem, ob occurrendam perpetuam 3540  
cum die liturgico, qui in tabella praecedentiae superiorem obtinet  
locum, competit omnibus festis I et II classis, necnon festis particulari-



bus III classis extra Adventum et Quadragesimam occurrentibus, quae in tota dioecesi vel in toto Ordine seu Congregatione vel in propria ecclesia impediuntur.

Festa autem III classis Ecclesiae universae, in aliquo calendario particulari, et festa III classis dioeceseos vel Ordinis seu Congregationis, in aliquibus tantum ecclesiis perpetuo impedita, perpetuo aut commemorantur aut penitus omittuntur, iuxta rubricas.

- 3541 101. Festa reponenda, si sint I vel II classis, assignentur proximiori diei sequenti qui non sit I vel II classis; si sint III classis, assignentur proximiori diei sequenti, qui ab aliis Officiis paris aut superioris gradus liber existat.
- 3542 102. Dies in quem festa perpetuo impedita reposita sunt, habetur tamquam dies proprius, in quo festum repositum celebratur sub eodem gradu ac in sede propria.

#### Caput XV

#### DE CONCURRENTIA DIERUM LITURGICORUM

- 3543 103. Concurrentia dicitur concursus Vesperarum diei liturgici currentis cum I Vesperis diei liturgici subsequentis.
- 3544 104. In concurrentia praeferuntur Vesperae diei liturgici classis superioris, et alterae commemorantur vel non, iuxta rubricas.
- 3545 105 Quando vero dies liturgici, quorum Vesperae concurrunt, sunt eiusdem classis, dicuntur integrae secundae Vesperae de Officio currenti et fit commemoratio sequentis, iuxta rubricas.

#### Caput XVI

#### DE COMMEMORATIONIBUS

- 3546 [615] 106. Quae hic de commemorationibus statuuntur, valent tam pro Missa quam pro Officio, sive in occurrentia sive in concurrentia.
- 3547 107. Commemorationes sunt aut *privilegiatae* aut *ordinariae*.
- 3548 108. Commemorationes *privilegiatae* fiunt in Laudibus et in Vesperis necnon in omnibus Missis; commemorationes vero *ordinariae* fiunt tantum in Laudibus, in Missis conventualibus et in omnibus Missis lectis.
- 3549 109. Commemorationes *privilegiatae* sunt commemorationes:  
a) de dominica;  
b) de die liturgico I classis;  
c) de diebus infra octavam Nativitatis Domini;

¶) de feriis Quatuor Temporum mensis septembris;

c) de feriis Adventus, Quadragesimae et Passionis;

/) de Litaniis maioribus, in Missa.

Omnes aliae commemorationes sunt commemorationes *ordinariae*.

110. In Officio et Missa S. Petri semper fit commemoratio S. Pauli, et 3550  
vicissim. Haec commemoratio dicitur *inseparabilis*; et duae orationes  
adeo in unam coalescere censentur ut, in numero orationum computan-  
do, pro unica habeantur. Proinde:

i) in Officio S. Petri aut S. Pauli, oratio alterius Apostoli additur, ad  
Laudes et ad Vesperas, sub unica conclusione, orationi diei, absque an-  
tiphona et versu;

b) in Missa S. Petri aut S. Pauli, oratio alterius Apostoli additur, sub uni-  
ca conclusione, orationi diei;

d quoties vero oratio unius Apostoli addenda est *ad modum commemo-  
rationis*, huic orationi additur altera immediate, ante omnes alias com-  
memorationes.

111. Ratio admittendi commemorationes haec est: 3551

d in diebus liturgicis I classis et in Missis in cantu non conventualibus,  
nulla admittitur commemoratio, praeter unam privilegiatam;

b) in dominicis II classis, una tantum admittitur commemoratio, scilicet  
de festo II classis, quae tamen omittitur si commemoratio privilegiata  
facienda sit;

d in aliis diebus liturgicis II classis una tantum admittitur commemora-  
tio, scilicet aut una privilegiata aut una ordinaria;

1616] d) in diebus liturgicis III et IV classis, duae tantum admittuntur  
commemorationes.

112. Ad commemorationes et orationes quod attinet, haec insuper servantur: 3552

d Officium, Missa aut commemoratio de aliquo festo vel mysterio unius  
Divinae Personae excludit commemorationem aut orationem de alio fe-  
sto vel mysterio eiusdem Divinae Personae;

b) Officium, Missa aut commemoratio de dominica excludit commemo-  
rationem aut orationem de festo vel mysterio Domini, et vicissim;

d Officium, Missa aut commemoratio de Tempore excludit aliam com-  
memorationem de Tempore;

d) item, Officium, Missa aut commemoratio de B. Maria Virg. aut de  
aliquo Sancto vel Beato excludit aliam commemorationem aut oratio-  
nem in qua eiusdem B. Mariae Virg., vel Sancti aut Beati intercessio im-  
ploretur: quod tamen non valet de oratione dominicae vel feriae, in qua  
fit invocatio eiusdem Sancti.

113. Commemoratio de Tempore fit primo loco. In admittendis et ordi- 3553  
nandis aliis commemorationibus, servetur ordo tabellae praecedentiae.



3554 114.-Quaelibet commemoratio, quae numerum pro singulis diebus liturgicis statutum superet, omittitur.

Caput XVII  
DE CONCLUSIONE ORATIONUM

- 3555 115. Conclusio orationum tam in Missa quam in Officio haec est:  
*a)* si oratio dirigitur ad Patrem, concluditur: *Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen;*  
*b)* si oratio dirigitur ad Patrem, sed in eius principio fit mentio Filii, concluditur: *Per eundem Dominum nostrum,* etc. ut supra;  
*c)* si oratio dirigitur ad Patrem, sed in fine ipsius fit mentio Filii, concluditur: *Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen;*  
*d)* si oratio dirigitur ad Filium, concluditur: *Qui vivis et regnas [617] cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen,*  
*e)* si in oratione facta est mentio Spiritus Sancti, in conclusione dicitur: *... in unitate eiusdem Spiritus Sancti,* etc.
- 3556 116. Servandae sunt etiam aliae peculiares conclusiones in libris liturgicis quandoque notatae.

Caput XVIII  
DE COLORIBUS PARAMENTORUM

A) *De coloribusparamentorum in genere*

- 3557 117. Paramenta altaris, celebrantis et ministrorum debent esse coloris convenientis Officio et Missae diei aut alteri Missae celebrandae, secundum usum Romanae Ecclesiae, quae quinque coloribus uti consuevit: albo, rubro, viridi, violaceo et nigro.  
Indulta tamen et consuetudines legitimae circa usum aliorum colorum in suo robore manent.  
Sicubi vero in regionibus Missionum, ex probata et originali traditione gentis indigenae, significatio unius vel alterius coloris liturgici Ecclesiae Romanae cum significatione quae illis populis congenita est non congruit, Conferendae episcopali eiusdem regionis, vel maioris territorii, si ita magis conveniat, facultas datur, ut in locum coloris inepti alium colorem magis aptum substituant; hoc tamen non fiat inconsulta S. Rituum Congregatione.

118, Ad colorem paramentorum in Missis votivis lectis IV classis quod 3558  
ittinet, ea quae n. 323 traduntur, recolantur.

B) *De colore albo*

119. Colore albo utendum est in *Officio et Missa de Tempore* 3559  
*j)* a festo Nativitatis Domini usque ad expletum tempus Epiphaniae;  
*b)* a Missa Vigiliae paschalis usque ad Missam vigiliae Pentecostes exclusive.
120. Adhibetur color albus in *Officio et Missa defestis:* 3560  
*i)* Domini, exceptis festis de mysteriis et instrumentis Passionis;  
*b)* B. Mariae Virg., etiam in benedictione et processione candelalum die 2 februarii;  
*[618] c)* Ss. Angelorum;  
*d)* Omnium Sanctorum (1 novembris);  
d Sanctorum non Martyrum;  
*/)* S. Ioannis Ap. et Ev. (27 decembris); Cathedrae S. Petri (22 februarii); Conversionis S. Pauli (25 ianuarii); Nativitatis S. Ioannis Baptistae (24 iunii).
121. Colorem album requirunt *Missae votivae:* 3561  
d quae respondent festis, de quibus numero praecedenti;  
W de D. N. Iesu Christo, summo atque aeterno Sacerdote;  
d de coronatione Summi Pontificis, et de anniversariis Summi Pontificis et Episcopi dioecesani;  
*d)* « Pro Sponsis ».
122. Demum adhibetur color albus, feria V Hebdomadae sanctae, in 3562  
Missa chrismatis et in Missa in Cena Domini; necnon, a diacono pro cantu praeconii paschalis et, a celebrante, ad renovationem promissionum baptismatis in Vigilia paschali.

C) *De colore rubro*

- 123 Rubro colore utendum est in *Officio et Missa de Tempore* a Missa 3563  
vigiliae Pentecostes usque ad Nonam sabbati sequentis.
- 124 Item adhibetur color ruber in *Officio et Missa defestis:* 3564  
d mysteriorum et instrumentorum Passionis Domini;  
*b)* Sanctorum Apostolorum et Evangelistarum, in eorum die natalicio, excepto icsco S. Ioannis (27 decembris);  
d Commemorationis S. Pauli Apostoli (30 iunii);  
*d)* Commemorationis omnium Ss. Summorum Pontificum;



e) Sanctorum Martyrum, quorum colitur aut martyrium, aut inventio, aut translatio;  
f) Sanctarum Reliquiarum.

- 3565 125. Colorem rubrum requirunt *Missae votivae*:  
a) de Passione Domini;  
b) de Spiritu Sancto;  
c) de Mysteriis et Sanctis, de quibus numero praecedenti;  
d) pro eligendo Summo Pontifice.
- 3566 126. Demum adhibetur color ruber, dominica II Passionis seu in palmis, ad benedictionem et processionem ramorum.

[619] D) *De colore viridi*

- 3567 [619] 127. Color viridis adhibetur *in officio et Missa de Tempore*:  
a) a die 14 ianuarii usque ad sabbatum ante Septuagesimam;  
b) a feria II post dominicam I post Pentecosten, usque ad sabbatum ante Adventum.  
Excipiuntur feriae Quatuor Temporum mensis septembris et vigiliae II et III classis, extra tempus paschale.

E) *De colore violaceo*

- 3568 128. Color violaceus adhibetur *in Officio et Missa de Tempore*:  
a) a dominica I Adventus usque ad vigiliam Nativitatis Domini inclusive;  
b) a dominica in Septuagesima usque ad Vigiliam paschalem, exceptis: benedictione et processione ramorum in dominica II Passionis; Missa sive Chrismatis sive in Cena Domini feria V Hebdomadae sanctae; Actione liturgica feria VI in Passione et Morte Domini usque ad Communionem exclusive; necnon cantu praeconii paschalis, pro diacono, et renovatione promissionum baptismatis, pro celebrante, in Vigilia paschali;  
c) in feriis Quatuor Temporum mensis septembris;  
d) in vigiliis II et III classis, extra tempus paschale.
- 3569 129. *Missae votivae*, quae colorem violaceum requirunt, sunt:  
a) Pro Fidei propagatione;  
b) Pro Ecclesiae defensione;  
c) Pro unitate Ecclesiae;  
d) Tempore belli;  
e) Pro pace;  
f) Pro vitanda mortalitate;  
g) Pro remissione peccatorum;

WPro peregrinantibus et iter agentibus;  
i) Pro infirmis;  
l) Ad postulandam gratiam bene moriendi;  
nt) Pro quacumque necessitate.

130. Adhibetur color violaceus etiam: 3570  
Wad processionem et Missam in Litaniis maioribus et minoribus;  
Wad benedictionem cinerum;  
[620] c) ad Communionem in Actione liturgica feriae VI in Passione et Morte Domini;  
d) in Missis de Commemoratione omnium Fidelium defunctorum, quae edebantur tempore expositionis Ssmi Sacramenti pro oratione Quadraginta Horarum.

131. Paramenta *coloris rosacei* adhiberi possunt, dominica III Adventus 3571 et dominica IV Quadragesimae, sed in Officio et Missa diei domnici tantum.

F) *De colore nigro*

132. Nigro colore utendum est: 3572  
a) in Actione liturgica feriae VI in Passione et Morte Domini, usque ad Communionem exclusive;  
Win Officiis ac Missis defunctorum, excepto casu de quo supra, n. 130 d.

Caput XIX  
DE USU ET QUALITATE PARAMENTORUM

133. In Missa, sacerdos celebrans semper utitur plancta seu casula. 3573
134. Episcopus, et alii qui usu Pontificalium gaudent, si solemniter celebrant, planctam induunt super dalmaticam et tunicellam.  
Item, planetam super dalmaticam et tunicellam induit Episcopus, etiam in Missa lecta:  
a) in consecratione Episcopi;  
b) in collatione sacrorum Ordinum;  
c) in benedictione Abbatis;  
d) in benedictione Abbatissae;  
e) in benedictione et consecratione Virginum;  
f) in consecratione ecclesiae et altaris.  
Attamen Episcopus alique de quibus supra, ex rationabili causa, a sumenda tunicella et dalmatica subter planetam abstinere possunt.



- 3575
135. Pluviale adhibetur:  
a) in Officio Laudum et Vesperarum, quando solemniter dicuntur;  
b) in benedictionibus quae fiunt ad altare;  
c) in processionibus;  
[621] d) in absolutione super cadaver aut super tumulum;  
e) in Missa pontificali, a presbytero assistente;  
f) ad « orationes solemnes » in Actione liurgica feriae VI in Passione et Morte Domini;  
g) in Vigilia paschali.
- 3576
136. Cum celebrans utitur pluviali, numquam adhibet manipulum; et si pluviale haberi non potest, in benedictionibus quae fiunt ad altare, sacerdos stat in alba cum stola, sine planeta et manipulo.
- 3577
137. Dalmatica et tunicella utuntur diaconus, respective subdiaconus, quando sacerdoti ministrant:  
a) in Missa;  
b) in benedictionibus ad altare;  
c) in processionibus.  
Attamen cum sacerdos celebrans stat sine pluviali, etiam ministri stant sine dalmatica et tunicella.  
Planetae plicatae et stola latior amplius non adhibentur.

Pars Secunda  
RUBRICAE GENERALES BREVIARII ROMANI

Caput I  
NORMAE GENERALES

- 3578
- [622] 138. Horae canonicae Breviarii romani sunt: Matutinum, Laudes, Prima, Tertia, Sexta, Nona, Vesperae et Completorium.  
Ex his Matutinum, Laudes et Vesperae dicuntur *Horae maiores*; Prima, Tertia, Sexta, Nona et Completorium *Horae minores* appellantur. Completorium vero a rubricis plerumque separatim consideratur.
- 3579
139. Obligatio dicendi divinum Officium comprehendit omnes Horas canonicas cursus quotidiani.
- 3580
140. Officium divinum absolvitur aut *in choro*, aut *in communi*, aut *a solo*. Dicitur autem *in choro*, si absolvitur a communitate per leges ecclesiasticas choro obligata; *in communi* vero, si idem fit a communitate, quae choro non est adstricta.
- 3581
141. Normae quae sequuntur valent tam pro absolutione divini Officii *tn choro* vel *in communi* (etsi fiat a duabus vel tribus personis tantum) quam pro absolutione *a solo*, nisi aliter expresse caveatur.

Caput II  
DE TEMPORE DICENDI IIORAS CANONICAS

142. Horae canonicae Officii divini ordinantur, ex earum constitutione. 3582  
ad sanctificationem diversarum horarum dici naturalis. Praestat, proinde, sive ad diem revera sanctificandum sive ad ipsas Floras cum fructu spirituali recitandas, ut in earum absolutione, tempus servetur quod proxime accedat ad tempus verum uniuscuiusque Horae canonicae.

[623] 143. Attamen ad satisfaciendum obligationi divini Officii recitan- 3583  
di, sufficit ut omnes Horae canonicae intra spatium vigintiquatuor horarum diei dicantur.

144. *Matutinum*, ex iusta causa, horis postmeridianis diei praecedentis 3584  
anticipare licet, non tamen ante horam quartamdecimam.

145. *Laudes*, cum sint precatio matutina, *in choro* et *in communi* primo 3585  
mane dicuntur: quod convenienter servatur etiam in recitatione *a solo* facta.

146. *Vesperae*, etiam tempore Quadragesimae et Passionis, *in choro* et *tn 3586*  
*communi*, horis postmeridianis dicuntur: quod convenienter servatur etiam in recitatione *a solo* facta.

147. *Completorium*, ab omnibus qui ad recitationem divini Officii obii- 3587  
gantur, praesertim autem in familiis religiosis, valde opportune dicitur tamquam ultima precatio in fine diei, etiam si, ob iustam causam, Matutinum diei sequentis iam anticipatum fuerit.

Hoc in casu, *Pater noster*, alias dicendum post versum *Adiutonum nostrum*, omittitur et eius loco, *tn choro* et *in communi*, lit examen conscientiae per rationabile tempus protractum; deinde dicuntur *Confiteor* et reliqua, more solito; quod convenienter servatur etiam in recitatione *a solo* facta.

Caput III  
DE CALENDARIO ADIBENDO  
IN RECITATIONE DIVINI OFFICII

148. Officium divinum absolvendum est iuxta calendarium proprium 3588  
vel, eo deficiente, iuxta celendarium Ecclesiae universae, prout numeris sequentibus indicatur.

149. *Beneficarii* sequi tenentur calendarium suae ecclesiae (n. 53 *b*). 3589

150. *Clerici dtoecesam* sequi debent calendarium ecclesiae vel oratorii 3590  
cui stabiliter sunt addicti (n. 53 *b*)\ vel, si nulli ecclesiae vel oratorio sint stabiliter addicti, aut si extra suam diocccsim diutius versentur, calenda-



rium suae dioecesis, additis festis loci in quo domicilium habent (n. 44), aut calendarium loci in quo commorantur.

3591 [624] 151. *Religiosi* utriusque sexus *choro adstricti* servant calendarium suae domus (n. 56 *b*)\ aut, quando choro intersunt in alia domo sui Ordinis, calendarium illius domus in qua actu versantur.

3592 152. *Religiosi* calendarium proprium habentes, sed *choro non adstincti*, servant calendarium suae domus (n. 56 *b*)\ aut, si in alia domo suae Congregationis seu Instituti Officium in communi recitant, calendarium illius domus in qua actu versantur.

3593 153. *Religiosi qui calendarium proprium non habent*, servant calendarium suae ecclesiae (n. 53 *b*), additis tamen festis propriis et induitis (n. 46).

3594 154. In seminariis et collegiis clericorum dioecesanis, Religiosis commissis, pro absolutione divini Officii in communi, sive a clericis sive a Religiosis qui una cum clericis Officium in communi dicunt, adhibendum est calendarium loci (n. 53 *a*), additis festis ecclesiae seminarii vel collegii (n. 45), data insuper facultate adiungendi festa Tituli necnon sancti Fundatoris Religiosorum quibus regimen seminarii commissum est.

3595 155. In seminariis et collegiis clericorum interdioecesanis, regionalibus, nationalibus et internationalibus, pro absolutione divini Officii in communi, adhibendum est calendarium Ecclesiae universae, additis festis Patroni principalis nationis, regionis seu provinciae sive ecclesiasticae sive civilis, dioecesis, oppidi seu civitatis, anniversario Dedicationis ecclesiae cathedralis dioecesis et aliis festis actu feriatis, si quae sint, necnon festis ecclesiae seminarii vel collegii (n. 45).  
Si autem huiusmodi seminariorum regimen Religiosis commissum sit, calendarium Ecclesiae universae adhibendum est etiam a Religiosis qui una cum clericis officium in communi absolvunt, data tamen facultate addendi festa tituli Ordinis seu Congregationis necnon sancti Fundatoris Religiosorum quibus regimen seminarii commissum est.

3596 156. In collegiis et domibus interprovincialibus, nationalibus et internationalibus Religiosorum, pro absolutione divini Officii in choro vel in communi, adhibendum est calendarium proprium Ordinis seu Congregationis universae (n. 55), additis tantum festis propriae ecclesiae (n. 45) necnon festis de quibus n. 57.

3597 157. Quivis tamen clericus dioecesanus, aut quivis religiosus utriusque sexus, Officio divino quolibet titulo adstrictus, qui Officio participat *in choro* vel *in communi* iuxta aliud calendarium aut alium ritum quam suum, hoc modo suo muneri, quoad hanc partem Officii, satisfacit.  
[625] Item cum quis Vesperis votivis alicuius solemnitatis externae participat, suo muneri, quoad hanc partem Officii, satisfacit, dummodo praedictae Vesperae integrae et servatis rubricis celebratae fuerint.

Caput IV  
DE ORDINANDO DIVINO OFFICIO

A) De ordinando divino Officio in genere

158. De extensione divini Officii pro singulis diebus liturgicis, supra dictum est, numeris scilicet 13, 27, 34, 37. 3598

159. De qualitate divini Officii recitandi, et de ratione sumendi singulas Horarum partes, iuxta dierum liturgicorum diversitatem, infra nn. 165- 3599  
177 dicitur.

160. Ratio dicendi singulas Horas habetur in Ordinario divini Officii 3600

161. *Matutinum cum tribus Nocturnis*, scilicet *novem psalmorum cum novem lectionibus* habent: 3601  
a) festa I et II classis;  
b) feriae Tridui sacri;  
c) dies octavus Nativitatis Domini;  
d) Commemoratio omnium Fidelium defunctorum.

162. *Matutinum cum unico Nocturno novem psalmorum et novem lectionibus* habent: 3602  
a) dominicae omnes, praeter dominicas Paschatis et Pentecostes;  
b) omnes feriae, exceptis feriis Tridui sacri;  
c) omnes vigiliae;  
d) festa III classis;  
e) dies infra octavam Nativitatis Domini;  
f) Officium sanctae Mariae in sabbato.

163. *Matutinum cum unico Nocturno trium psalmorum et novem lectionibus* habent dominicae Paschatis et Pentecostes et dies infra earum octavas. 3603

164. Festa quae non habent I Vesperas et, ob quamlibet causam, iuxta rubricas eas acquirunt, omnia sumunt e II Vesperis, iis tantum exceptis, quae forte pro I Vesperis propria ponuntur. 3604

B) De Officio dominicalih

[626] 165. *Officium dominicale* competit diebus dominicis, in quibus non occurrat festum quod ipsi dominicae praeferatur. 3605  
Habent tamen peculiarem ordinationem Officii:  
a) dominicae Paschatis et Pentecostes;  
b) dominica infra octavam Nativitatis Domini.

166. Officium dominicale ordinatur hoc modo: 3606  
a) *Ad I Vesperas*: omnia ut in Ordinario et Psalterio, sabbato praecedenti, iis exceptis quae propria assignantur.



- b) *Completorium* subsequens: de sabbato.
- c) *Ad Matutinum*: invitatorium et hymnus ut in Ordinario vel Psalterio; antiphonae, psalmi et versus unici Nocturni, ut in Psalterio dominicae; absolutio *Exaudi*, benedictiones *Ille nos*, *Divinum auxilium*, *Per euangelica dicta*; lectiones prima et secunda, cum suis responsoriis, de Scriptura occurrenti (n. 220 *a*)\ lectio tertia de homilia in Evangelium diei (n. 220 *b*)\ hymnus *Te Deum*, qui omittitur in dominicis Adventus, et a dominica in Septuagesima usque ad dominicam II Passionis; quo in casu, dicitur tertium responsorium.
- d) *Ad Laudes*: antiphonae, nisi propriae assignentur, de Psalterio; psalmi e Psalterio dominicae, e I vel II schemate, iuxta diversitatem temporum (n. 197); capitulum, hymnus et versus, ut in Ordinario vel Psalterio aut Proprio de Tempore; reliqua ut in Proprio de Tempore.
- e) *Ad Primam*: antiphona, nisi propria habeatur, et psalmi e Psalterio de dominica; capitulum et reliqua ut in Ordinario; lectio brevis de Tempore
- f) *Ad Tertiam, Sextam et Nonam*: omnia ut in Ordinario et Psalterio, iis exceptis quae propria assignantur.
- g) *Ad II Vesperas*: omnia ut in Ordinario et Psalterio, iis exceptis quae propria assignantur.
- b) *Completorium*: de dominica.

C) De Officio festivo

- 3607 167. *Officium festivum* competit festis I classis; et ordinatur hoc modo:
- a) *Ad I Vesperas*: omnia e Proprio vel Communi.
- b) *Completorium* subsequens: de dominica.
- c) *Ad Matutinum*: omnia e Proprio vel Communi; et dicitur hymnus *Te Deum*.
- [627] d) *Ad Laudes*: omnia e Proprio vel Communi, cum psalmis de dominica, primo loco.
- e) *Ad Primam*: antiphona prima e Laudibus; psalmi 53, 118\* et 1182; capitulum et reliqua, ut in Ordinario; lectio brevis de Tempore.
- f) *Ad Tertiam, Sextam et Nonam*: antiphonae secunda, tertia et quinta e Laudibus, per ordinem; psalmi de dominica; reliqua e Proprio vel Communi.
- g) *Ad II Vesperas*: omnia e Proprio vel Communi.
- h) *Completorium*: de dominica.

D) De Officio semifestivo

- 3608 168. *Officium semifestivum* competit festis II classis; et ordinatur hoc modo

- a) *Ad Matutinum, Laudes et Vesperas* omnia ut in Officio festivo.
- b) *Ad Primam*: antiphona et psalmi e Psalterio, de currenti hebdomadae die; capitulum et reliqua, ut in Ordinario; lectio brevis de Tempore.
- [628] c) *Ad Tertiam, Sextam et Nonam* antiphonae et psalmi e Psalterio de currenti hebdomadae die; reliqua de festo, ut in Proprio vel Communi.
- d) *Completorium*: de dominica.

E) De Officio ordmano

169. *Officium ordinarium* competit festis III classis necnon Officio sanctae Mariae in sabbato; et ordinatur hoc modo: 3609
- i) *Ad Matutinum*: invitatorium et hymnus e Proprio vel Communi, antiphonae, psalmi et versus unici Nocturni e Psalterio de currenti hebdomadae die, nisi propria aut de Communi assignentur (n. 177); lectiones prima et secunda, cum suis responsoriis, de Scriptura, ut n. 221 *a* indicatur; lectio tertia de festo (n. 221 *b*), et dicitur hymnus *Te Deum*.
- b) *Ad Laudes et ad Vesperas*: antiphonae et psalmi ut in Psalterio de currenti hebdomadae die, nisi propria aut de Communi assignentur (n. 177); reliqua ut in Proprio vel Communi.
- c) *Ad Primam*: antiphona et psalmi e Psalterio de currenti hebdomadae die; capitulum et reliqua, ut in Ordinario; lectio brevis de Tempore.
- d) *Ad Tertiam, Sextam et Nonam*: antiphonae et psalmi ut in Psalterio de currenti hebdomadae die; reliqua de festo, ut in Proprio vel Communi.
- e) *Completorium*: de currenti hebdomadae die.

F) De Officio feriah

170. *Officium feriale* competit omnibus feriis et vigiliis, exceptis: 3610
- d) Triduo sacro;
- b) vigilia Nativitatis Domini.
171. *Officium feriale* ordinatur hoc modo: 3611
- a) *Ad Matutinum*: invitatorium et hymnus e Psalterio vel Ordinario, iuxta diversitatem temporum; antiphonae, psalmi et versus unici Nocturni e Psalterio, de currenti hebdomadae die; *in feriis*, tres lectiones de Scriptura occurrenti vel de homilia in Evangelium dici cum suis responsoriis; *in vigiliis*, tres lectiones propriae de homilia cum responsoriis de feria currenti.
- Hymnus *Te Deum* dicitur tantum in feriis temporis natalicii et paschalis; aliis temporibus dicitur tertium responsorium.
- b) *Ad Laudes et ad Vesperas* omnia ut in Psalterio, de currenti hebdomadae die, et in Ordinario, iuxta diversitatem temporum, iis exceptis



quae propria assignantur. In feriis, sumitur oratio propria si habeatur, secus de dominica praecedenti, nisi alia assignetur; in vigiliis autem dicitur oratio propria.

c) *Ad Primani*: antiphona, nisi propria assignetur, et psalmi e Psalterio, de currenti hebdomadae die; capitulum et reliqua, ut in Ordinario; lectio brevis de Tempore.

d) *Ad Tertiam, Sextani et Nonam*: antiphona, nisi propria assignetur, et psalmi e Psalterio de currenti hebdomadae die; capitulum et reliqua, ut in Ordinario, iuxta diversitatem temporum; oratio ut ad Laudes.

e) *Completorium*: de currenti hebdomadae die.

G) *De quibusdam peculiaritatibus in ordinando Officio divino*

3612 172. *In dominicis Paschalis et Pentecostes*, et diebus infra earum octavas, ad Horas minores, dicuntur psalmi de dominica, ad Primam tamen ut in festis, scilicet psalmi 53, 118' et 1182.

3613 [629] 173. *In Triduo sacro, in vigilia Nativitatis Domini, et in Officiis defunctorum*, Officium ordinatur iuxta speciales rubricas quae, suis locis, in Breviario inveniuntur.

3614 174. *In festis Domini II classis*, quae in dominicis Septuagesimae, Sexagesimae aut Quinquagesimae occurrant, ad Horas minores sumuntur antiphonae et Laudibus, ut in Officio festivo, retentis tamen, ad Primam, psalmis de dominica, scilicet psalmis 117, 118' et 1182.

3615 175. *Diebus infra octavam Nativitatis Domini*, liberis a festis Sanctorum, Officium ordinatur hoc modo:

a) *Matutinum* habet novem psalmos cum tribus lectionibus. Invitatorium, hymnus, antiphonae et psalmi dicuntur ut in festo Nativitatis; versus, ut in tertio Nocturno festi; tres vero lectiones de Scriptura occurrenti cum suis responsoriis, ut singulis diebus indicatur.

b) *Ad Laudes*: omnia ut in festo Nativitatis Domini.

c) *Ad Horas minores* dicuntur antiphonae et psalmi de die currenti, ut in Psalterio; reliqua ut in festo Nativitatis.

d) *Ad Vesperas*, excepto die 31 decembris, antiphonae et psalmi sumuntur e II Vesperis dici Nativitatis; a capitulo autem fit de octava, ut in festo, nisi faciendum sit de sequenti dominica aut de sequenti festo I classis.

e) *Completorium*: de dominica.

3616 176 *In dominica infra octavam Nativitatis Domini*, Officium ordinatur eodem modo ac aliis diebus infra octavam (n. 175), retentis iis quae propria habentur.

Ad lectiones vero Matutini quod attinet, haec servantur:

a) si dominica die 26, 27 aut 28 decembris occurrit, lectiones prima et

secunda, cum suis responsoriis, sumuntur e primo Nocturno diei Nativitatis, modo in n. 221 indicato; tertia vero de homilia in evangelium diei (n. 220 b);

b) si aliis diebus occurrit, lectiones prima et secunda dicuntur de Scriptura occurrenti, et tertia de homilia in evangelium diei, ut in Officio Jominali (n. 220).

177. In festis III classis, tam universalibus quam particularibus, quae ad 3617 certas Horas habent aut antiphonas proprias et psalmos de Communi, aut antiphonas proprias et psalmos specialiter assignatos, servantur rubricae particulares quae, in Breviario, suis locis occurrunt.

Caput V

DE DIVERSIS OFFICII PARTIBUS

A) *De initio et fine Horarum*

[630] 178. Horas canonicae sive *in choro*, sive *in communi* sive *a solo*, 3618 inchoantur absolute hoc modo:

i) *Matutinum* a versu *Domine, labia mea apertes*;

b) *Laudes, Horae minores et Vesperae*, a versu *Deus, in adiutorium meum intende*;

c) *Completorium* a versu *lube, domne (Domine), benedicere*.

179. Item Horae canonicae sive *in choro*, sive *in communi*, sive *a solo*, 3619 absolvuntur hoc modo:

i) *Matutinum* (si a Laudibus separetur), *Laudes, Tertia, Sexta, Nona et Vesperae*: versu *Fidelium animae*;

b) *Prima*, benedictione *Dominus nos benedicat*;

c) *Completorium*, benedictione *Benedicat et custodiat*.

180. In officio Tridui sacri et defunctorum, Horae inchoantur et absol- 3620 vuntur ut in Breviario notatur. Item, Matutinum festi Epiphaniae Domini modo proprio inchoatur.

B) *De conclusione Officii*

181. Cursus quotidianus divini Officii concluditur, post Completorium, 3621 antiphona B. Mariae V. cum suo versu ac oratione, et cum versu *Divinum auxilium*, exceptis Officiis Tridui sacri et defunctorum.

C) *De invitatorio*

182. Invitatorium cum psalmo 94, *Venite, exsultemus*, dicitur, modo in 3622



Ordinario descripto, in initio Matutini cuiusque Officii, exceptis Officiis Tridui sacri, et lesti Epiphaniae Domini.

3623 183. In fine invitatorii, tempore paschali, additur *Alleluia*, nisi iam habeatur.

3624 184. Ratio sumendi invitatorium, iuxta diversitatem dierum liturgicorum, habetur supra, ubi agitur de ordinando Officio (nn. 165-177).

D) *De hymnis*

3625 [6]1] 185. Hymni dicuntur in qualibet Hora, loco in Ordinario indicato. Omittuntur vero in Matutino Epiphaniae Domini, a Matutino feriae V in Cena Domini usque ad Nonam sabbati in albis, et in Officio defunctorum

3626 186. Ad Horas minores et ad Completorium semper dicuntur hymni in Ordinario pro iisdem Horis assignati, praeterquam in festo Pentecostes et infra octavam, ad Tertiam.

3627 187. Hymni proprii, certis Horis assignati, numquam ad aliam Horam transferuntur.

3628 188. Quilibet hymnus semper dicitur sub conclusione quae ipsi in Breviario assignatur, exclusa quavis conclusionis mutatione ratione festi vel Temporis.

3629 189. Officium commemoratum numquam doxologiam propriam inducit in fine hymnorum Officii diei.

E) *De antiphonis*

3630 190. Antiphonae dicuntur ad omnes Horas ante et post psalmos et cantica, una vel plures iuxta diversitatem Officii et Horarum, ut suis locis indicatur. Omittuntur vero, ad Horas minores et ad Completorium: in Triduo sacro, in dominica et per octavam Paschatis, et in Officio defunctorum diei 2 novembris.

3631 191. Antiphonae dicuntur semper integrae ante et post psalmos et cantica, ad omnes Horas, tam maiores quam minores. Asteriscus, qui post prima antiphonae verba notatur, indicat eousque intonationem esse producendam,

3632 192 Antiphonae propriae certis Horis assignatae, si dici nequeunt, non transferuntur, sed omittuntur.

3633 193. Antiphona *ad Magnificat* in I Vesperis dominicae primae mensis augusti, septembris, octobris et novembris ea est, quae in Breviario ante

dominica primam cuiusque mensis invenitur, et respondet libro sacrae Scripturae in dominica legendo.

16)2] 194. Ad Vesperas feriae VI, tempore paschali, pro antiphona *ad Magnificat* resumitur antiphona *ad Magnificat* e II Vesperis dominicae praecedentis.

195. In fine antiphonarum, tempore paschali, additur *Alleluia*, nisi iam habeatur. A Septuagesima autem usque ad Sabbatum sanctum, *Alleluia*, si forte in antiphonis occurrat, omittitur.

F) *De psalmis et canticis*

196. Psalmi, ad singulas Horas, sumuntur secundum normas de ordinando Oflicio iuxta diversitatem dierum liturgicorum (nn. 165-177).

197. Ad Matutinum feriae IV et, singulis hebdomadae diebus, ad Laudes, in Psalterio, duplex ponitur psalmorum schema.

Alterum psalmorum schema adhibetur:

i) in dominicis temporis Septuagesimae, Quadragesimae et Passionis;

p) in omnibus feriis temporis Adventus, Septuagesimae, Quadragesimae et Passionis, Quatuor Temporum Septembris, et in vigiliis II et III classis extra tempus paschale.

Reliquis diebus, sumitur primum psalmorum schema.

198 Quando psalmus vel canticum incipit per eadem verba quibus constat antiphona, haec verba omittuntur, et psalmus vel canticum inchoatur ab eo verbo ante quod desinit antiphona, dummodo post antiphonam non sit addendum *Alleluia*.

199. Psalmus, qui in Hora cui specialiter assignatur dici nequit, non transfertur, sed omittitur.

200. Cantica *Benedictus*, *Magnificat* et *Nunc dimittis*, dicuntur suo loco, ut in Ordinario indicatur.

201. In fine psalmorum et canticorum, excepto cantico *Benedicite*, dicitur *Gloria Patri*, quod omittitur per Triduum sacrum.

In Officio defunctorum tamen, loco versus *Gloria Patri* dicitur versus *Requiem aeternam*, ut suo loco notatur.

202. Asteriscus in versibus psalmorum et canticorum denotat pausam cantus vel recitationis *in choro* et *in commun* servandam.

G) *De symbolo athanasiano*

[6D] 203. Symholum athanasianm dicitur solummodo in festo Ssmae Trinitatis, ad Primam, expletis psalmis, ante antiphonae repetitionem



U) *De versibus*

- 3644
204. Versus dicuntur ad Matutinum post repetitam antiphonam ultimi psalmi cuiusque Nocturni. Ad Laudes vero et ad Vesperas versus dicitur post hymnum; ad Horas minores et ad Completorium post responso- rium breve.
- 3645
205. In Triduo sacro, versus dicitur in singulis Nocturnis et Laudibus tan- tum; in festo et per octavam Paschatis in solo Nocturno; in Officio defuncto- rum ad singulos Nocturnos, Laudes et Vesperas, ut suis locis notatur.
- 3646
206. Tempore paschali versibus additur *Alleluia*, nisi iam habeatur. Excipiuntur versus qui in Ordinario sine *Alleluia* ponuntur.
- 3647
207. Ratio sumendi versus, iuxta diversitatem Officiorum et Horarum, habetur supra, ubi agitur de ordinando divino Officio (nn. 165-177).

I) *De absolutionibus et benedictionibus ante lectiones*

- 3648
208. Absolutio et benedictiones dicuntur, ad Matutinum, ante lectiones cuiusque Nocturni, prout in Ordinario indicatur. Omittuntur in Officiis Tridui sacri et defunctorum.
- 3649
209. In Matutino Officii S. Mariae in sabbato ponuntur absolutio et be- nedictiones propriae; item exstant benedictiones propriae in III Noc- turno Matutini Nativitatis Domini.
- 3650
210. Benedictiones propriae invariabiles habentur ante lectionem bre- vem ad Primam et ad Completorium.

L) *De lectionibus ad Matutinum*

I – De lectionibus in genere

- 3651
211. In fine cuiusque Nocturni dicuntur tres lectiones. Proinde Officia cum tribus Nocturnis habent novem lectiones; Officia vero cum uno Nocturno tres.
- 3652
- [634] 212. Nomine «Scripturae occurrentis » designantur lectiones sa- crae Scripturae primo vel unico Nocturno assignatae et certo ordine per singulos dies in Proprio de Tempore dispositae.
- 3653
213. Lectiones de Scriptura occurrenti, si die assignato dici nequeunt, omittuntur, etsi agatur de initiis librorum, excepto initio Epistolae l ad Corinthios, quod, cum die 13 ianuarii occurrit dominica I post Epipha- niam, sabbato praecedenti legitur.

214. Officia commemorata non habent lectionem in Officio diei.
- 3654
215. Lectiones de Scriptura leguntur cum titulo libri sacri e quo sumun- tur, nisi aliter expresse notetur; item lectiones de sermone vel tractatu vel documento pontificio, cum titulo et nomine auctoris; similiter prae- ponitur nomen auctoris lectionibus de homilia in Evangelium diei.
- 3655
216. In fine cuiusque lectionis dicitur: *Tu autem, Domine, miserere no- bis*, cui respondetur *Deo gratias*: quae conclusio omittitur in Officiis Tri- dui sacri et dei unctorum.
- 3656

II – De lectionibus Officii trium Nocturnorum

217. Tres lectiones *primi Nocturni* sunt de Scriptura, et quidem:
- 3657
- s) *in Officio festivo et semifestivo*, aut propriae aut specialiter assignatae aut de Communi;
- b) *in Officiis Tridui sacri*, propriae.
218. Tres lectiones *secundi Nocturni* sunt:
- 3658
- a) *in Officio festivo et semifestivo*, de vita Sancti, aut de sermone vel trac- tatu dici assignato, ut in Proprio vel in Communi;
- Sivero una vel duae tantum lectiones propriae aut assignatae habeantur, numerus ternarius completur lectionibus de Communi.
- b) *in Officiis Tridui sacri*, de sermone diei assignato.
219. Tres lectiones *tertii Nocturni* sunt:
- 3659
- a) *in Officio festivo et semifestivo*, de homilia in Evangelium diei;
- b) *in Officiis Tridui sacri*, de Epistolis B. Pauli Apostoli, ut in Proprio

III – De lectionibus Officii unius Nocturni

220. *In Officio dominicali*, ordo trium lectionum hic est:
- 3660
- a) *Lectio prima et secunda* dicuntur de Scriptura occurrenti, ut in Proprio. [05] Prima autem lectio Sacrae Scripturae ea est, quae in Breviario nunc ut prima notatur; altera vero efficitur ex secunda et tertia in unam coniunctis, omisso responsorio intermedio.
- b) *Lectio tertia* dicitur de homilia in Evangelium diei; et sumitur ea quae nunc in Breviario ponitur tamquam prima tertii Nocturni.
221. *In Officio ordinario*, ordo trium lectionum hic est:
- 3661
- a) *Lectio prima et secunda* dicuntur de Scriptura; et quidem ordinarie de Scriptura occurrenti, nisi propriae vel specialiter assignatae habeantur Prima autem lectio Sacrae Scripturae ea est, quae in Breviario ut prima notatur; altera vero efficitur ex secunda et tertia in unam coniunctis, omisso responsorio intermedio.



b) *Lectio tertia* dicitur de festo, scilicet propria, quae antea communiter vocabatur « contracta » qua deficiente, dicuntur lectiones propriae (olim secundi Nocturni) simul coniunctae. Si vero festum careat lectionibus propriis, pro tertia lectione sumitur quarta de Communi.

- 3662
222. *In Officioferiali*, ordo trium lectionum hic est:  
a) si agitur de Oflicio *vigiliae* vel *feriae cum homilia*, tres lectiones dicuntur de homilia in Evangelium diei;  
b) si agitur de Officio *feriae sine homilia*, leguntur tres lectiones de Scriptura occurrenti, prout in Breviario exhibentur.

IV – De quibusdam peculiaritatibus circa lectiones

- 3663
223. Lectiones Officii defunctorum modo proprio ordinantur, ut suis locis notatur.
- 3664
224. Per octavas Paschatis et Pentecostes dicuntur tres lectiones de homilia in evangelium diei.
- 3665
225. Superveniente dominica in Septuagesima, lectiones dominicis et feriis post Epiphaniam assignatae, quae locum habere non possunt, eo anno penitus omittuntur. Idem valet de lectionibus dominicarum post Pentecosten, et de lectionibus feriarum, easdem dominicas sequentium, quae impediuntur superveniente prima dominica mensis augusti; necnon de lectionibus mensium augusti, Septembris, octobris et novembris quae impediuntur superveniente prima dominica mensis sequentis, vel prima dominica Adventus.

M) *De responsoriis post lectiones Matutini*

I – De responsoriis in genere

- 3666
- [636] 226. Post quamlibet lectionem dicitur responsorium, praeterquam post ultimam, quando dicendus est hymnus *Te Deum*.
- 3667
227. Responsoria adeo cum lectionibus connectuntur, ut eadem ratione ac lectiones sumenda sint, nisi aliter expresse caveatur.
- 3668
228. Responsoria quae suo die dici nequeunt, non transferuntur, sed omittuntur.
- 3669
229. Tempore paschali, in fine cuiuslibet responsorii, ante versum, additur *Alleluia*, nisi iam habeatur, minime vero additur *Alleluia* post versum.
- 3670
230. In fine ultimi responsorii cuiusque Nocturni, post repetitam ultimam partem responsorii, dicitur *Gloria Patri*, et deinde iterum resumitur eadem ultima pars responsorii, nisi suo loco aliter notetur.

Attamen, in Ofiicio temporis Passionis, in ultimo responsorio cuiusque Nocturni omittitur *Gloria Patri*, et eius loco resumitur integrum responsorium ab initio usque ad versum exclusive.

In Officio defunctorum autem, loco *Gloria Patri*, in ultimo responsorio cuiusque Nocturni, dicitur *Requiem aeternam*.

231. Peculiaritates in dicendis responsoriis forte occurrentes, suis locis indicantur.

II – De responsoriis in Officiis trium Nocturnorum

252.
- Responsoria *trium Nocturnorum* hac ratione ordinantur:  
j) *in Officio festivo et semifestivo*, dicuntur propria aut de Communi;  
m) *Officiis Tridui sacri*, dicuntur propria.
- 3672

III – De responsoriis in Officiis unius Nocturni

233.
- In Officio dominicali*, responsoria hoc modo ordinantur:  
j) primum, est responsorium quod ponitur post primam lectionem,  
b) secundum, est responsorium quod post tertiam lectionem olim inveniebatur. In fine huius responsorii omittitur *Gloria Patn* et repetitio ultimae partis responsorii, quando dicendum est tertium responsorium;  
[07] c) tertium, quando dicendum occurrit, est responsorium quod post tertiam lectionem de homilia exstabat.
- 3673

234.
- In Officio ordinario* cum lectionibus de Scriptura occurrenti, responsoria hoc modo ordinantur:  
i) primum, est responsorium quod ponitur post primam lectionem;  
b) secundum, est responsorium quod post tertiam lectionem invenitur.
- 3674

235.
- In Officio ordinario* cum lectionibus de Scriptura propriis vel specialiter assignatis, responsoria dicuntur propria aut de Communi, eodem ordine ac supra (n. 234).
- 3675

236.
- In Officioferiali*, sive fiat de feria sive de vigilia, dicuntur responsoria de feria currenti, prout habentur in Proprio de Tempore.
- 3676

N) *De hymno* Te Deum

237.
- Hymnus *Te Deum* dicitur ad Matutinum, post ultimam lectionem, loco noni vel tertii responsorii:  
a) in dominica in albis, in dominica Pentecostes, et in Matutino dominicae Resurrectionis, quod recitatur ab iis qui Vigiliae paschali non interfuerunt;
- 3677



- h)* in dominicis II classis, exceptis dominicis in Septuagesima, in Sexagesima et in Quinquagesima;  
*c)* in omnibus festis;  
*d)* per octavas Nativitatis Domini, Paschatis et Pentecostes;  
*e)* in Officio feriali temporis natalicii et temporis paschalis;  
*f)* in vigiliis Ascensionis et Pentecostes;  
*g)* in Officio sanctae Mariae in sabbato.

- 3678 238. Omittitur vero hymnus *Te Deum*:  
*a)* in Officiis de Tempore a dominica I Adventus usque ad vigiliam Nativitatis Domini inclusive; et a dominica in Septuagesima usque ad Sabbatum sanctum inclusive;  
*h)* in vigiliis II et III classis, excepta vigilia Ascensionis Domini;  
*c)* in omnibus feriis per annum;  
*d)* in Officio defunctorum.
- 3679 239. Quando hymnus *Te Deum* omittitur, eius loco dicitur nonum vel tertium responsorium.

O) *De capitulis, et de lectione brevi ad Primam*

- 3680 [638] 240. Capitulum dicitur ad omnes Horas, Matutino excepto, expletis psalmis cum suis antiphonis; ad Completorium autem post hymnum. Omittitur a Laudibus feriae V in Cena Domini usque ad Nonam sabbati in albis, et in Officio defunctorum.
- 3681 241. Ad Primam semper dicitur capitulum *Regi saeculorum*; et ad Completorium *Tu autem in nobis*. Ad alias Horas sumitur ex Ordinario vel Psalterio, c Proprio vel Communi, iuxta Officiorum diversitatem (nn. 165-177).
- 3682 242. Lectio brevis ad Primam dicitur semper de Tempore, prout in Ordinario.

P) *De responsoriis brevibus Horarum minorum*

- 3683 243. Responsoria brevia dicuntur ad Floras minores et ad Completorium post capitulum; omittuntur vero a feria V in Cena Domini usque ad Nonam sabbati in albis, et in Officio defunctorum.
- 3684 244. Ad Primam, in responsorio *Christe, Fili Dei vivi*, versus *Qui sedes* mutatur iis in Officiis et anni temporibus pro quibus proprius assignatur; numquam tamen dicitur versus proprius festi commemorati. Responsorium breve Completorii numquam mutatur. Ad Tertiam, Sextam et Nonam responsoria brevia sumuntur ex eodem loco ac capitula.

245. Quomodo responsoria brevia dicenda sint, sive extra tempus paschale sive tempore paschali, sive in Officio feriali temporis Passionis, in Ordinario indicatur, Extra tempus paschale, quamvis in aliquibus festis addenda sint duo *Alleluia* in fine responsorii brevis ante versum ad Tertiam, Sextam et Nonam, non ideo addenda sunt etiam ad Primam et ad Completorium.

Q) *De orationibus*

246. Oratio dicitur in fine cuiuslibet Horae, loco in Ordinario indicato. Excipitur Matutinum, quando una cum Laudibus recitatur.
247. Orationi praemittitur, in recitatione *in choro* vel *in communi*, *Dominus vobiscum*, cui respondetur *Et cum spiritu tuo*. In recitatione *a solo* facta, et ab iis qui in ordine diaconatus non sunt constituti, dicitur, nisi iam praecedat, *Domine, exaudi orationem meam* et respondetur [639] *Et clamor meus ad te veniat*. Deinde dicitur *Oremus*, et subiungitur oratio. Et sic in recitatione *a solo*, loco *Dominus vobiscum*, semper dicitur *Domine, exaudi orationem meam*, ut supra.

248. Ad Primam et ad Completorium oratio numquam mutatur, nisi in Officio Commemorationis omnium Fidelium defunctorum et, in Triduo sacro, ad Primam. Ad alias Horas, sumitur oratio quae ponitur ad Laudes; in feriis Quadragesimae et Passionis tamen, ad Vesperas, exstat oratio propria.

249. Oratio Officii diei semper dicitur sub sua conclusione, salvo praescripto n. 110 *a*. Orationes vero, quae ad commemorationes pertinent, concluduntur in ultima tantum; attamen *Oremus* dicitur ante quamlibet orationem.

R) *De commemorationibus*

250. Commemorationes fiunt iuxta normas in rubricis generalibus, nn. 106-114, datas.
251. Commemorationes ponuntur post orationem Officii dici; et fiunt per antiphonam quae ponitur respective *ad Benedictus* vel *ad Magnificat* in Officio commemorato, per versum qui eam praecedat et per orationem, salvo praescripto n. 110 *c*.
252. Ad faciendam commemorationem Officii dominicae, feriae et vigiliae Ascensionis, antiphona et versus sumuntur c Proprio de Tempore, Psalterio vel Ordinario, oratio autem e Proprio de Tempore; ad faciendam



- dam commemorationem vero octavae Nativitatis vel Officii Sanctorum, antiphona, versus et oratio sumuntur e Proprio vel Communi; ad faciendam demum commemorationem vigiliae II et III classis, antiphona et versus sumuntur e Psalterio, oratio autem e Proprio.
- 3693 253. In faciendis commemorationibus, haec animadvertantur:  
*a)* in eadem Hora numquam bis repetatur eadem antiphona;  
*b)* in eadem commemoratione antiphona et versus numquam constant iisdem verbis.
- 3694 254. Si in Laudibus una tantum facienda est commemoratio, et antiphona ac versus sumenda sunt ex eodem Communi unde sumpta sunt in Officio diei, pro commemoratione sumuntur antiphona ac versus e I Vesperis.
- 3695 [640] 255. Si in Laudibus duae faciendae sunt commemorationes, et antiphona ac versus sumenda sunt ex eodem Communi:  
*a)* pro prima commemoratione, sumuntur antiphona et versus e Laudibus;  
*b)* pro altera, antiphona et versus e I Vesperis.
- 3696 256. Si in Laudibus duae faciendae sunt commemorationes, et antiphona ac versus sumenda sunt ex eodem Communi unde sumpta sunt in Officio diei:  
*a)* pro prima commemoratione, sumuntur antiphona et versus e I Vesperis;  
*b)* pro altera, antiphona et versus e II Vesperis.
- 3697 257. Ad ea quae nn. 253-256 habentur, animadvertatur:  
*a)* si antiphona eadem sit in I et II Vesperis, pro altera commemoratione sumitur antiphona e Laudibus, vel demum prima antiphona tertii Nocturni;  
*b)* textus antiphonae adhiheri potest, in eadem Hora, tamquam versus pro altera commemoratione, sumenda ex eodem Communi;  
*c)* antiphona *Euge, serve bone*, quae ponitur ad Laudes de Communi Confessoris Pontificis, censetur identica cum simili antiphona, quae habetur ad Laudes de Communi Confessoris non Pontificis.
- 3698 258. Item, si eadem sit oratio festi de quo fit Officium et eius de quo fit commemoratio, oratio pro commemoratione mutatur in alteram de eodem vel simili Communi.
- 3699 259. Antiphonae et versus propria, si in una Hora pro commemoratione adhiberi nequeunt, non transferuntur, sed omittuntur.

S) *De precibus*

- 3700 260. Preces dicuntur tantum in Officiis de Tempore, et quidem:  
*a)* in Laudibus et Vesperis feriae IV et VI temporis Adventus, Quadra gesimae et Passionis;

*b)* in Laudibus et Vesperis feriae IV et VI Quatuor Temporum mensis septembris;  
In Laudibus sabbatorum Quatuor Temporum, excepto sabbato infra octavam Pentecostes.

Caput VI  
DE RATIONE SIGNO CRUCIS SE MUNIENDI,  
STANDI, GENUFLECTENDI ET SEDENDI  
IN RECITATIONE DIVINI OFFICII

- [641] 261. Quae hic dicuntur de signo crucis et de corporis situ in recitatione divini Officii, valent pro recitatione *in choro* vel *in communi*; convenit vero ut hi qui *a solo* divinum Officium recitant, iis quae de signo crucis dicuntur se conforment. 3701
262. Normae peculiare quae ad hebdomadarium et cantores spectant, in caeremoniarum libris inveniuntur; proinde hic ea tantum indicantur quae « chorales » in genere respiciunt. 3702
263. Omnes signant se signo crucis a fronte ad pectus et ab humero sinistro ad dexterum: 3703  
*j)* in principio omnium Horarum, cum dicitur *Deus, in adiutorium;*  
~~64~~ *ad* versum *Adiutorium nostrum;*  
*d* aci absolutionem *indulgentiam* post *Confiteor* in Completorio;  
*i)* in principio canticorum *Benedictus, Magnificat* et *Nunc dimittis;*  
*d* ad benedictionem in fine Primae et Completorii;  
*l)* ad versum *Divinum auxilium*, in fine divini Officii.
264. Signo crucis os sibi signant in principio Matutini, ad verba *Domine, labia mea aperies.* 3704
265. Signo enicis pectus sibi signant ad verba *Converte nos* in Completorio. 3705
266. Omnes stant: 3706  
*j)* in principio cuiusque Horae, donec primus versus primi psalmi inchoatus sit;  
W dum dicuntur hymni, et cantica evangelica;  
*c)* *id Matutinum* etiam ad invitatorium cum suo psalmo et ab expleta ultima antiphona cuiusque Nocturni usque ad primam benedictionem ante lectiones inclusive; et dum legitur textus evangelii ante homiliam;  
*d)* *ad Laudes et ad Vesperas* etiam ab expleta antiphona post ultimum psalmum usque ad finem, nisi genuflectendum sit ad preces aut ad orationem, iuxta rubricas;  
*e)* *ad Primam*, ab expleta antiphona usque ad linem, praeterquam ad lectionem Martyrologii, nisi genuflectendum sit ad orationes;



- f) ad Tertiam, Sextam et Nonam*, ab expicta antiphona usque ad finem, nisi genuflectendum sit ad orationem;
- g) ad Completorium*, ab expleta antiphona post psalmos usque ad finem nisi genuflectendum sit ad orationem;
- h) ad intonationem antiphonarum in Matutino*, Laudibus et Vesperis cantatis, iuxta consuetudinem;
- i) ad antiphonam finalem B. Mariae Virg.*, post Completorium, sabbato et dominica, etiam si non fit Officium de dominica, et toto tempore paschali.
- 3707 267. Omnes genua flectunt:
- a) ad verba Venite, adoremus et procidamus*, etc., in psalmo *Venite, exsultemus* in initio Matutini;
- b) ad versum Te ergo quaesumus* in hymmo *Te Deum*;
- c) ad preces*, quando dicendae sunt;
- d) in Officio fetiali Adventus, Quadragesimae et Passionis* necnon Quatuor Temporum mensis septembris, et de vigiliis II et III classis, excepta vigilia Ascensionis, in omnibus I loris ad orationem et commemorationes forsitan sequentes; hebdomadarius autem stat;
- e) ad antiphonam finalem B. Mariae Virg.*, post Completorium, praeterquam sabbato et dominica et toto tempore paschali; hebdomadarius autem stat dum dicit orationem;
- f) in quibusdam aliis peculiaribus adiunctis*, quae suis locis notantur.
- 3708 268. Omnes sedent:
- a) in omni Hora*, incepto primo versu primi psalmi, donec antiphona ultimi psalmi repetita sit;
- b) ad lectiones cum suis responsoriis ad Matutinum*, praeterquam dum legitur textus evangelii ante homiliam;
- c) dum legitur Martyrologium*, ad Primam, nisi aliter statuatur.

Pars Tertia

RUBRICAE GENERALES MISSALIS ROMANI

Caput I

NOTIONES ET NORMAE GENERALES

- 3709 [643] 269. Sacrosanctum Missae Sacrificium, iuxta canones et rubricas celebratum, est actus cultus publici, nomine Christi et Ecclesiae Deo redditus. Denominatio proinde « Missae privatae » vitetur.
- 3710 270. Missa cum Officio divino summum totius christiani cultus constituit; Missa proinde per se cum Officio diei concordare debet.

Dantur tamen etiam Missae extra ordinem Officii, scilicet votivae aut defunctorum.

271. Missarum species duae sunt: *Missa in cantu* et *Missa lecta*. 3711
- Missa dicitur *in cantu*, si sacerdos celebrans partes ab ipso iuxta rubricas cantandas revera cantu profert; secus dicitur *lecta*.
- Missa in cantu* porro, si celebratur cum assistentia ministrorum sacrorum, appellatur *Missa solemnis*; si celebratur absque ministris sacris, vocatur *Missa cantata*.
- Missa solemnis demum, quae ab Episcopo vel ab aliis facultatem habentibus celebratur cum solemnitatibus in libris liturgicis statutis, dicitur *Missa pontificalis*.

212. Missa natura sua postulat, ut omnes adstantes, secundum modum sibi proprium, eidem participant. 3712
- Varios autem modos, quibus fideles sacrosancto Missae Sacrificio actuose participare possunt, ita oportet moderari, ut periculum cuiusvis abusus amoveatur, et praecipuus eiusdem participationis finis obtineatur, plenior scilicet Dei cultus et fidelium aedificatio.
- De hac fidelium actiosa participatione fusius actum est in *Instructione Je Musica sacra et sacra Liturgia* a S. Rituum Congregatione data die 3 septembris anni 1958.

273. Rubricae quae sequuntur valent tam pro Missis in cantu quam pro Missis lectis, nisi aliter expresse caveatur. 3713

Caput II

DE CALENDARIO ADHIBENDO IN MISSAE CELEBRATIONE

- [644] 214. Missa dicenda est iuxta calendarium aut ecclesiae vel oratorii in quo Missa celebratur, aut loci, aut ipsius sacerdotis celebrantis, aut Ecclesiae universae, prout infra exponitur. 3714
275. In ecclesia vel oratorio publico, quilibet sacerdos, tam dioecesanus quam religiosus, celebrare tenetur iuxta calendarium ipsius ecclesiae vel oratorii publici. 3715
- Idem servetur in oratorio semipublico principali seminarii, domus religiosae, collegii, nosocomii, carceris et similium.
276. In oratoriis secundariis seminarii, domus religiosae, collegii, nosocomii, carceris et similium, quilibet sacerdos sequi potest aut calendarium ipsius oratorii aut proprium 3716
277. In oratoriis privatis, et cum celebrat super altare portatile extra locum sacrum, quilibet sacerdos sequi potest aut calendarium loci (n 53 λ) aut proprium. 3717



- 3718 278. De festis Patroni principalis nationis, regionis seu provinciae sive ecclesiasticae sive civilis, dioecesis, oppidi seu civitatis, necnon de anniversario Dedicationis ecclesiae cathedralis et aliis festis actu feriat, si quae sint, quilibet sacerdos Missam celebrare debet, etiamsi secus calendarium proprium sequi posset.
- 3719 279. Oratorium fixe constitutum in navibus est oratorium publicum; et in eo adhiberi debet calendarium Ecclesiae universae. Cum autem quis celebrat extra huiusmodi oratorium, super altare portatile, adhibere potest vel calendarium Ecclesiae universae vel calendarium proprium. Idem facere potest qui legitime celebrat in itinere aereo, fluviali vel viae ferreae.
- 3720 280. In seminariis et collegiis clericorum dioecesanis, Religiosis commissis, necnon in seminariis et collegiis clericorum interdioecesanis, regionalibus, nationalibus et internationalibus, etiam Religiosis commissis, idem adhibeatur calendarium quod praecipitur pro recitatione divini Officii in communi (nn. 154-155).
- 3721 [645] 281. Γη collegiis et domibus interprovincialibus, nationalibus et internationalibus Religiosorum, adhibendum est calendarium proprium Ordinis seu Congregationis universae (n. 55), additis tantum festis de quibus n. 57.
- 3722 282. Calendarium dioecesanum, additis festis loci et ecclesiae vel oratorii propriis, adhiberi debet:
- a) in ecclesiis cathedralibus, etsi Religiosis sint commissae;
  - b) in ecclesiis et oratoriis propriis cleri dioecesani, etsi chorum Religiosorum adnexum habeant, qui cum ecclesia per crates tantum communicat;
  - c) in ecclesiis et oratoriis Religiosorum utriusque sexus qui calendarium proprium non habent, additis tamen festis ipsis propriis et indutis;
  - d) in ecclesiis et oratoriis Religiosorum, quae clero dioecesano commissa sunt, aut adnexum habent chorum Canonicorum; non autem si ecclesia vel oratorium alicui sacerdoti in particulari est commissum;
  - e) in ecclesia et oratorio principali seminarii, etsi Religiosis sit commissum, data tamen facultate addendi lesta de quibus n. 154.
- 3723 283. Calendarium religiosum, additis festis de quibus n. 57 atque lestis ecclesiae vel oratorii propriis, adhiberi debet:
- a) in ecclesiis et oratoriis principalibus Religiosorum, qui calendarium proprium habent, etsi sint paroecialia;
  - b) in ecclesiis et oratoriis cleri dioecesani, quae Religiosis commissa sunt, aut ipsis Religiosis inserviunt pro publica divini Officii recitatione, etsi sint paroecialia; non autem si ecclesia vel oratorium alicui Religioso in particulari est commissum;
  - c) in ecclesiis et oratoriis Tertiariorum utriusque sexus, etsi solum Officium parvum B. Mariae Virg. recitent;

J) in oratoriis secundariis seminarii Religiosis commissi, si haec oratoria ipsis Religiosis tantum inserviunt.

284. Sacerdos qui celebrat in ecclesia vel oratorio ubi ritus diversus 3724  
viget, stare debet calendario ipsius ecclesiae vel oratorii quoad festa eorumque gradum, commemorationes et collectam imperatam. In ordinanda autem Missa, sumere debet partes variabiles proprias illius ritus, retentis caeremoniis et Ordinario proprii ritus.

### Caput III DE MISSA CONVENTUALI

[646] 285. Nomine Missae conventualis intellegitur Missa quae ab iis. 3725  
qui per leges Ecclesiae choro adstringuntur, in coniunctione cum Officio divino quotidie celebranda est.

286. Singulis diebus una tantum dicenda est Missa conventualis, quae 3726  
cum Officio in choro recitato concordare debet, exceptis diebus de quibus infra nn. 289-294.

Obligatio tamen alias Missas in choro celebrandi, ex piis foundationibus vel alia legitima causa, firma manet.

287. Missa conventualis dicenda est post Tertiam, nisi communitatis 3727  
moderator, gravi de causa, eam post Sextam vel Nonam dicendam esse censuerit.

In vigilia Pentecostes, Missa conventualis dicitur post Nonam.

288. Missa conventualis per se solemnis esse debet, vel saltem cantata 3728  
Ubi vero per leges particulares vel per peculiaria indulta a solemnitate Missae in choro dispensatum fuerit, convenit ut, Missae conventuali lectae chorales participationem liturgicam directam praestent, partes saltem Ordinarii Missae recitando. Porro iidem chorales prohibentur quominus, inter Missam conventualem, I loras canonicas choraliter prosequantur

289. In omnibus feriis IV classis, nisi aliter praescribatur, loco Missae 3729  
conventualis Officio conformis, dici potest, cum commemoratione feriae occurrentis:

i) aut Missa quae respondet commemorationi in Officio diei lorte occurrenti;

b) aut Missa de Mystério, Sancto vel Beato, cuius elogium eo die habetur in Martyrologio vel eius Appendice pro respectivis ecclesiis approbata; d aut una ex Missis votivis quae in Missali, pro Missa conventuali, per hebdomadam disponuntur;

J) aut quaelibet alia Missa, quae tamquam votiva celebrari permittitur.

290. *Missa conventualis pro defunctis* sacerdotibus, benefactoribus et 3730  
aliis, excepto tempore natalicio et paschali:



- a) dici debet*, quolibet mense, excepto mense novembri, prima feria IV classis;
- b) dici potest*, qualibet hebdomada, prima feria IV classis.
- Sumitur Missa « quotidiana » cum oratione *Dens, veniae largitor*
- 3731 291. In diebus Litaniarum tam maiorum quam minorum, ubi fit processio, aut fiunt aliae peculiares supplicationes, Missa conventualis dici debet de Rogationibus (nn. 346-347).
- 3732 292. In die coronationis Summi Pontificis, et in anniversariis eiusdem Summi Pontificis et Episcopi dioecesani, in ecclesiis cathedralibus et collegiatis, dicitur Missa de ipsis anniversariis, iuxta nn. 362-363.
- 3733 293. In anniverario Episcopi proxime defuncti, necnon in anniversario quod infra octiduum omnium Fidelium defunctorum celebratur pro animabus omnium Episcoporum et ecclesiae cathedralis Canonicorum defunctorum, in ipsa ecclesia cathedrali pro Missa conventuali dicitur Missa de iisdem anniversariis.
- 3734 294. In anniversariis omnium defunctorum alicuius capituli aut Ordinis seu Congregationis ad chorum obligatae, pro Missa conventuali dicitur Missa de iisdem anniversariis.
- 3735 295. In commemoratione omnium Fidelium defunctorum, pro Missa conventuali adhibenda est Missa quae prima inscribitur hoc die; et chorales illi soli interesse tenentur.
- 3736 296. In festo Nativitatis Domini, in choro dicuntur duae Missae conventuales, scilicet una in nocte et altera in die.
- 3737 297. Cum Episcopus Missam solemniter celebrat, vel eidem assistit; aut in choro canitur Missa Officio non conformis, ratione alicuius solemnitatis externae, chorales huic Missae interesse tenentur, etsi pro benefactoribus non applicetur, servata tamen lege de applicanda alia Missa per eum ad quem spectat.

Caput IV  
DE MISSA IN DOMINICIS ET FERIIS

- 3738 298. Omnes dominicae sive I sive II classis, propriam Missam habent. Attamen dominicae post Epiphaniam, quae transferuntur inter dominicam XXIII et XXIV post Pentecosten, sumunt *antiphonas* ad Introitum, ad Offertorium et ad Communionem, necnon graduate et *Alleluia* cum suo versu a dominica XXIII post Pentecosten, retentis *orationibus*, Epistola et Evangelio propriis.
- 3739 299 Item propriam Missam habent omnes feriae temporis Quadragesimae et Passionis necnon Quatuor Temporum Adventus et septembris.

In reliquis feriis dicitur Missa dominicae praecedentis, nisi a rubricis aliter provisum sit.

300. In sabbatis Quatuor Temporum et in sabbato « Sitientes », Missa 3740 in qua Ordines sacri conferuntur dicenda est de sabbato, etiam festo I vel II classis occurrente.

Caput V  
DE MISSIS FESTIVIS

301. Missa de festo, *sensu proprio*, intellegitur Missa de Mysterio, Sancto 3741 vel Beato quae celebratur secundum ordinem Officii.

302. *Sensu* autem *latiore*, dicuntur quoque Missae de festo: 3742

- d)* Missa de festo III classis ab alio festo eiusdem gradus impedito;
- b)* Missa de commemoratione in Officio diei occurrente;
- c)* Missa de Mysterio, Sancto vel Beato, cuius elogium eo die habetur in Martyrologio vel eius Appendice pro respectivis Ecclesiis approbata.

303. Missae festivae numero praecedenti recensitae omnibus iuribus litur- 3743 gicis gaudent, ac si festum cum integro Officio celebraretur. Attamen:

- a)* Missa de festo III classis impedito dici potest suo die, solummodo si etiam festum impediens sit III classis;
- b)* Missa de commemoratione in Officio diei occurrente, et Missa de Mysterio, Sancto vel Beato, cuius elogium eo die habetur in Martyrologio vel in eius Appendice pro respectivis Ecclesiis approbata, dici potest tantummodo si occurrit dies liturgicus IV classis.

304. Missae quae dicuntur festivae sensu latiore prohibentur in ecclesiis 3744 unam tantum Missam habentibus:

- a)* quoties urgeat onus Missae conventualis cui per aliun sacerdotem satisfieri nequeat, nisi Missa, iuxta n. 289, tamquam conventualis dici possit;
- [649] *b)* quoties diebus Litaniarum dicenda sit, iuxta rubricas, Missa de Rogationibus.

305. Ad formulam autem Missae festivae eligendam extra Missam con- 3745 ventualcm, haec servantur:

- a)* pro festis quae in Proprio Sanctorum habentur, sumitur Missa quae, suo die, in Missali indicatur. Attamen, loco Missae de Communi, sumi potest, ad libitum sacerdotis celebrantis Missa propria de eodem festo. si habetur, inter Missas pro aliquibus locis;
- b)* pro festis quae in Proprio Sanctorum non habentur, sumitur Missa de Communi. Quoties in eodem Communi plures exstant formulae, electio fit ad libitum sacerdotis celebrantis. In singulis autem Communibus Epistolae et Evangelia, quae habentur sive in ipsis Missis sive ad calcem totius Communis sumi possunt in qualibet Missa de eodem Communi.



CAPOT VI  
DE MISSIS VOTIVIS

A) *Dc Missis votivis in genere*

- 3746 306. Nomine Missam votivae intellegitur Missa quae dicitur extra ordinem Officii vel commemorationum diei currentis, aut non est de Myste-  
rio, vel Sancto eo dic in Martyrologio elogium habente.
- 3747 307. Missa votiva potest esse:  
*a)* dc mysteriis Domini;  
*b)* de Beata Maria Virgine;  
*c)* de Angelis;  
*d)* de Sanctis;  
*e)* ad diversa.
- 3748 308. Tamquam Missae votivae, *de inystenis Domini*, celebrari possunt:  
*a)* in Ecclesia universa:  
1) dc Ss.ma Trinitate;  
2) de Ss.mo Nomine Iesu;  
3) dc Ss.mo Corde Iesu;  
4) de pretiosissimo Sanguine D. N. I. C.;  
*1650]* 5) de Christo Rege;  
6) de Ss.mo Eucharistiae Sacramento;  
7) dc D. N. Iesu Christo, summo atque aeterno Sacerdote;  
8) de sancta Cruce  
9) de Passione Domini;  
10) de sancta Familia Iesu, Mariae, Ioseph;  
11) de Spiritu Sancto;  
*b)* in singulis ecclesiis, praeter Missas supra memoratas, omnes Missae dc festis Domini quae in calendariis particularibus inscribuntur, et aliae Missae votivae specialiter concessae. Celebrari tamen nequeunt, tamquam votivae, Missae quae referuntur ad mysteria vitae Domini.
- 3749 309. *De Beata Maria Virgine* celebrari possunt, tamquam votivae:  
*a)* in Ecclesia universa, Missae quae pro sancta Maria in sabbato, iuxta temporum diversitatem, in Missali assignantur, necnon omnes Missae dc festis B. Mariae Virg. quae in calendario universali inscribuntur;  
*b)* in singulis ecclesiis, praeter Missas supra memoratas, omnes Missae dc festis B. Mariae Virg. quae in calendariis particularibus inscribuntur et aliae Missae votivae specialiter concessae.  
Partes variandae iuxta diversa tempora, in his Missis deficientes, sumuntur e Communi festorum B. Mariae Virg.  
Celebrari tamen nequeunt, tamquam votivae, Missae quae referuntur ad mysteria vitae eiusdem B. Mariae Virginis, excepta Missa de eiusdem Immaculata Conceptione.

310. *DeAngelis* celebrari possunt, tamquam votivae: 3750  
al Missae de singulis festis Ss. Angelorum;  
*b)* Missa votiva de Ss. Angelis feriae III assignata.

311. *De Sauciis* celebrari possunt, tamquam votivae, Missae de quolibet 3751  
Sancto canonizato elogium habente in Martyrologio romano, vel eius Appendice pro respectivis Ecclesiis approbata.

M2. *Missae votivae de Beatis* permittuntur, ex Apostolico Induito, unice 3752  
in triduo quod in eorum honorem celebratur intra annum a beatificatione.

313. *Missae votivae « ad diversa »* habentur in Missali, vel eius Appendi- 3753  
ce pro aliqua ecclesia approbata, pro peculiaribus circumstantiis vel necessitatibus celebrandae.

*16M]* 314. Pro Missa votiva de mysteriis Domini sumitur Missa de re-  
spectivo festo, nisi expresse indicetur aliam esse adhibendam; aut pecu-  
liaris Missa votiva.

315. Pro Missa votiva de B. Maria Virg., de Angelis et de Sanctis sumitur 3755  
Missa de respective festo, si in Missali habetur, sive in Proprio Sancto-  
rum sive inter Missas pro aliquibus locis, nisi alia Missa tamquam votiva  
in Missali expresse indicetur. Quodsi festum in Missali desit, sumitur  
Missa de Communi. Quoties in eodem Communi plures exstant formu-  
lae, electio fit ad libitum sacerdotis celebrantis. In singulis autem Com-  
munibus, Epistolae et Evangelia, quae habentur sive in ipsis Missis sive  
ad calcem totius Communis, sumi possunt in qualibet Missa de eodem  
Communi.  
Serventur tamen rubricae de mutandis nonnullis partibus vel verbis, iux-  
ta anni tempora et iuxta qualitatem mere votivam huius Missae.

316. Pro aliqua peculiari necessitate, sumitur Missa votiva propria, si 3756  
habetur in Missali; ea vero deficiente, sumitur « Missa pro quacumque  
necessitate », adhibitis, loco orationum huius Missae, orationibus neces-  
sitati occurrenti convenientibus, si inter Orationes diversas inveniuntur.

317. Quaevis Missa votiva dc mysteriis Domini, de B Maria Virg. vel 3757  
Sancto, prohibetur quoties occurrit dies liturgicus I vel II classis in quo  
fit Officium de eadem Persona. Tunc, loco Missae votivae, dicenda est  
Missa dc Officio occurrenti Occurrente vero die liturgico III vel IV  
classis, eligi potest aut Missa de Officio dici aut Missa votiva, exclusa al-  
terius commemoratione.

318. Oratio Missae votivae impeditae additur, sub unica conclusione, 3758  
orationi Missae dici, solummodo si Missa votiva est I aut II classis, et modo  
ne occurrat dies sub nn. 1,2, 3 et 8 in tabella praecedentiae recensitus.  
De Missa votiva III classis impedita nihil fit in Missa de Officio occur-  
renti.



|      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
|------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 3759 | 319. In admittendis et ordinandis orationibus in Missis votivis, servantur ea quae infra pro singulis Missarum votivarum classibus statuuntur (nn. 330 <i>b</i> , 343 <i>b</i> , 386 <i>b</i> , 389 <i>b</i> ).                                                                                                                                                                                                                                                     |
| 3760 | 320. De hymno angelico et de symbolo in Missis votivis dicitur suis locis, cum agitur de singulis Missarum votivarum classibus, et infra, nn. 431-432, et 475-476.                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 3761 | [652] 321. Sequentia, si qua habetur, in Missis votivis omittitur.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 3762 | 322. Praefatio dicitur quae cuique Missae votivae propria est; qua deficiente, dicitur praefatio de Tempore aut communis, iuxta normas generales.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 3763 | 323. Color paramentorum, in Missis votivis, debet esse cuique Missae conveniens; sed in Missis votivis lectis IV classis non conventualibus, adhiberi potest etiam color Officii diei, servato tamen colore violaceo et nigro unice pro Missis quibus per se competit.                                                                                                                                                                                              |
| 3764 | 324. Nisi in rubricis particularibus aliud statuatur, Missa votiva potest esse aut in cantu aut lecta.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| 3765 | 325. Missae votivae sunt I, II, III aut IV classis; de singulis agitur numeris sequentibus.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 3766 | 326. Quaevis Missa votiva prohibetur in ecclesiis unam tantum Missam habentibus:<br><i>a</i> ) quoties urgeat onus Missae conventualis, cui per alium sacerdotem satisfieri nequeat, exceptis Missis votivis, quae certis diebus pro Missa conventuali dici possunt (n. 289) aut debent (nn. 290-294);<br><i>b</i> ) die 2 februarii, si fiat benedictio candelarum;<br><i>c</i> ) in Litiis maioribus et minoribus, si dicenda sit Missa de Rogationibus (n. 346). |
| 3767 | 327. Quoties, in rubricis aut in peculiari induito, aliqua Missa indicatur tamquam votiva alicuius classis, ordinanda est iuxta normas et privilegia, quae pro eadem classe Missarum votivarum statuuntur.                                                                                                                                                                                                                                                          |

#### B) De Missis votivis I classis

##### I – De Missis votivis I classis in genere

|      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
|------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 3768 | 328. Nomine Missae votivae I classis intellegitur Missa votiva quae celebrari permittitur omnibus diebus liturgicis, iis tantum exceptis qui sub nn. 1-8 in tabella praecedentiae recensentur, salvo praescripto n. 332.                                                                              |
| 3769 | 329. Missae votivae I classis, a rubricis generalibus praevisae, sunt:<br><i>a</i> ) Missae de Dedicatione, in actu consecrationis ecclesiae (nn. 33 1-334);<br><i>b</i> ) Missae <i>in cantu</i> de Ssmo Eucharistiae Sacramento, in solemnioribus celebrationibus Congressus eucharistici (n. 335); |

[653] *c*) Missae *in cantu* de mysteriis Domini, B. Maria Virg., Sancto vel Beato, occasione celebrationis extraordinariae (n. 340 *a*).

330. Privilegia Missarum votivarum I classis sunt: 3770  
edicuntur cum *Gloria* et *Credo*;  
*b*) excludunt omnes commemorationes non privilegiatas, et collectam ab Ordinario loci imperatam;  
d oratio Missae votivae impeditae additur sub unica conclusione orationi Missae diei currentis, modo ne occurrant dies sub nn. 1, 2, 3 et 8 in tabella praecedentiae recensitus;  
*d*) in cantu celebrantur, adhibetur tonus sollemnis.

##### II – De Missis Dedicationis in actu consecrationis ecclesiae

331. Ecclesiarum consecratio, quamvis omni die de iure Heri possit, opportunius tamen fit dominicis et festis diebus. Prohibetur vero in vigilia et festo Nativitatis Domini, in festis Epiphaniae et Ascensionis Domini, Corporis Christi, diebus a dominica II Passionis seu in palmis usque ad dominicam Resurrectionis inclusive, in dominica Pentecostes, necnon die Commemorationis omnium Fidelium defunctorum 3771  
332. Missa de Dedicatione in actu consecrationis ecclesiae vel oratorii 3772  
est pars totius ritus consecrationis, proinde celebrari debet quoties ecclesia vel oratorium consecratur, etiam diebus quibus reliquae Missae votivae I classis prohibentur.  
333. In Missa de Dedicatione in actu consecrationis ecclesiae additur, 3773  
sub unica conclusione, oratio de Mysterio vel Sancto in cuius honorem ecclesia vel oratorium est consecratum, et nulla alia admittitur commemoratio, ne privilegiata quidem.  
334. /Aliae Missae quae in ecclesia vel oratorio, die consecrationis, expleto 3774  
ritu, celebrantur, dici possunt de Dedicatione, tamquam votivae I classis.

##### III – De Missis in Congressibus eucharisticis

135. Singulis diebus Congressus eucharistici dioecesani, regionalis, nationalis et internationalis, Missa principalis, dummodo sit in cantu, celebrari potest de Ss.mo Eucharistiae Sacramento tamquam votiva I classis. 3775  
[654] 336. In ceteris publicis celebrationibus eorundem Congressuum 3776  
Missa de Ss.mo Eucharistiae Sacramento celebrari potest tamquam votiva II classis.  
337. Singuli sacerdotes qui Congressui eucharistico intersunt celebrare 3777



possunt Missam de Ss.mo Eucharistiae Sacramento tamquam votivam III classis.

IV – De Missis votivis in quibusdam celebrationibus extraordinariis

3778 338. Privilegia hac paragraphe indicata spectant ad Missas:  
*a)* in triduo vel octiduo, quod in honorem alicuius Sancti vel Beati, intra annum a canonizatione vel beatificatione, celebratur;  
*b)* in quibusdam celebrationibus extraordinariis, per triduum vel octiduum perductis, occasione v. gr. saecularis recurrendae. Excluduntur tamen celebrationes extraordinariae in honorem Beatorum.

3779 339. Ad celebrationes peragendas, de quibus numero praecedenti, requiritur peculiare indultum Sanctae Sedis.

3780 340. Singulis diebus harum celebrationum permittitur:  
*a)* *unica Missa in cantu* de mysterio Domini, B. Maria Virg., Sancto vel Beato in cuius honorem celebrationes peraguntur, tamquam votiva I classis;  
*b)* *omnes Missae lectae*, ut supra, tamquam votivae II classis.

C) *De Missis votivis II classis*

I – De Missis votivis II classis in genere

3781 341. Nomine Missae votivae II classis intellegitur Missa votiva quae celebrari permittitur omnibus diebus liturgicis II, III et IV classis. Missa tamen pro Sponsis et Missa pro gratiarum actione in 25° vel 50° anniversario a celebratione matrimonii prohibentur omnibus diebus dominicis.

3782 342. Missae votivae II classis, a rubricis generalibus praevisae, sunt:  
*a)* Missa in solemni benedictione ecclesiae vel oratorii, et in consecratione altaris (n. 345);  
*b)* Missa Rogationum in Litaniis tam maioribus quam minoribus (nn. 346-347);  
*c)* Missae votivae occasione orationis Quadraginta Horarum aut alterius expositionis Ssmi Sacramenti (nn. 348-355);  
f655j *d)* Missae de solemnitate externa festorum (nn. 356-361);  
*e)* Missa in die coronationis Summi Pontificis et in anniversariis Papae et Episcopi dioecesanii (nn. 362-365);  
f) Missa pro re gravi et publica simul causa (nn. 366-368);  
g) Missa « Pro Fidei propagatione » (n. 369);  
*h)* Missae in quibusdam occasionibus peculiaribus (nn. 370-372);  
*i)* Missae votivae in sanctuariis (nn. 373-377);

l) Missa votiva pro Sponsis et Missa pro gratiarum actione in 25° et 50° anniversario a celebratione matrimonii (nn. 378-382).

343. Privilegia Missarum votivarum II classis sunt: 3783  
edicuntur cum *Gloria*, nisi adhibeatur color violaceus paramentorum; sed sine *Credo*, nisi ratione dominicae aut octavae occurrentis dicendum sit;  
*b)* admittunt unam tantum commemorationem, et excludunt collectam ab Ordinario loci imperatam;  
*c)* oratio Missae votivae impeditae additur, sub unica conclusione, orationi Missae dici, modo ne occurrat dies sub nn. 1, 2, 3 et 8 in tabella praecedentiae recensitus, salvo praescripto n. 380;  
*J)* si in cantu celebrantur, adhibetur tonus solemnis.

344. Missae votivae II classis reguntur normis generalibus n. 343 memoratis; quae autem sunt cuique Missae propria, intra indicantur. 3784

II – De Missa votiva in solemni benedictione ecclesiae vel oratorii, et in consecratione altaris

345. In solemni benedictione ecclesiae vel oratorii, et in consecratione altaris, expleto ritu, dicitur, tamquam votiva II classis, Missa de Mysterio vel Sancto in cuius honorem ecclesia vel oratorium est benedictum, vel altare est consecratum. 3785

III – De Missa Rogationum in Litaniis tam maioribus quam minoribus

346. In Litaniis tam maioribus quam minoribus (nn. 80-90) in ecclesiis in quibus fit processio vel, de mandato Ordinarii loci, peculiares celebrantur supplicationes (n. 83), dicitur, tamquam votiva II classis, Missa de Rogationibus (cfr. n. 86). 3786

347. Missa Rogationum, vel Missa diei quae locum tenet Missae votivae impeditae, habetur tamquam pars totius actionis liturgicae; et [636] dicitur regulariter expicta processione, vel expictis aliis peculiaribus supplicationibus. 3787

IV – De Missis votivis occasione orationis Quadraginta Horarum aut alterius expositionis Ssmi Sacramenti

348. Ad exponendum et reponendum Ss.mum Sacramentum pro oratione Quadraginta Horarum, sive continua sive interrupta, in ipso altari 3788



- expositionis celebratur, in cantu, tamquam votiva II classis, Missa de Ss.mo Eucharistiae Sacramento.
- 3789 349. Die medio expositionis, in altari ubi Ss.mum Sacramentum non est expositum, celebrari potest in cantu, tamquam votiva II classis, aut Missa de Ss.mo Eucharistiae Sacramento, aut alia Missa votiva peculiaribus necessitatibus loci accommodata.
- 3790 350. Diebus quibus Missae votivae IV classis a rubricis permittuntur, convenit ut Missae quae celebrantur in ecclesia in qua habetur oratio Quadraginta Horarum, sint de Ss.mo Eucharistiae Sacramento.
- 3791 351. In Commemoratione omnium Fidelium defunctorum:  
*a)* expositio Ss.mi Sacramenti sequatur, repositio vero praecedat Missam in cantu, vel principalem;  
*b)* tempore expositionis, Missae de Officio diei dicuntur cum paramentis violaceis, et extra altare expositionis.
- 3792 352. Die 2 februarii, feria IV cinerum et in dominica II Passionis seu in palmis, si fit benedictio candelarum, aut respective cinerum vel palmarum, Ss.mum Sacramentum, pro adoratione Quadraginta Horarum expositum, tempore benedictionis et processions vel impositionis cinerum, aut transfertur ad aliud altare in quo adoratio continuari possit absque detrimento pietatis fidelium, aut deponitur, et adoratio resumitur, expleta benedictione et processione vel cinerum impositione cum Missa. Quod convenienter servatur etiam in Commemoratione omnium Fidelium defunctorum, pro Missa principali diei et sequenti absolute ad tumulum.
- 3793 353. Ad exponendum Ss.mum Sacramentum pro publica adoratione, quae per unum diem protrahitur, dici potest, tamquam votiva II classis, Missa de Ss.mo Eucharistiae Sacramento.
- 3794 354. Ad exponendum vero Ss.mum Sacramentum pro publica adoratione, quae per aliquas tantum horas protrahitur, dicitur Missa de die, sine commemoratione Ss.mi Sacramenti.  
[657] Diebus tamen, quibus permittuntur Missae votivae IV classis, convenientius dicitur Missa de Ss.mo Eucharistiae Sacramento.
- 3795 355. In Missis quae durante adoratione, ex induito, ad altare expositionis celebrantur, additur, sub unica conclusione, oratio de Ss.mo Eucharistiae Sacramento, modo ne occurrat dominica, nec Officium, Missa aut commemoratio fiat de Christo Domino.

V – De Missis votivis in solemnitate externa festorum

- 3796 356. Nomine solemnitatis externae alicuius festi intellegitur celebratio ipsius festi absque Officio, in bonum fidelium, vel die quo festum impe-

ditur, vel in dominica quando ipsum festum occurrit infra hebdomadam, vel alio statuto die.

357. Solemnitas externa alicui festo aut ipso iure competit, aut peculiari induito conceditur. 3797

358. Solemnitas externa ipso iure competit dumtaxat: 3798

- a)* festo Ss.mi Cordis Iesu;  
*b)* festo B. Mariae Virg. a Rosario, in dominica I mensis octobris;  
*d* festo Purificationis B. M. V. si actio liturgica huic diei propria, approbante Sancta Sede, in dominicam transferatur, pro ea tantum Missa, quae candelarum benedictionem et processionem sequitur;  
*d)* festo Patroni principalis, rite constituti, nationis, regionis seu provinciae sive ecclesiasticae sive civilis, dioecesis, loci seu oppidi vel civitatis;  
*d* festo Patroni principalis, rite constituti, Ordinis seu Congregationis, et religiosae provinciae;  
*f)* festo Patroni, rite constituti, coetuum vel institutionum, in ecclesiis vel oratoriis, quo fideles ad Patronum celebrandum conveniunt;  
*d* lestis anniversarii Dedicationis necnon Tituli propriae ecclesiae;  
*h)* festis Tituli necnon Fundatoris canonizati Ordinis seu Congregationis;  
*i)* festis aut commemorationibus, in calendario Ecclesiae universae vel in calendario proprio inscriptis, quae cum peculiari populi concursu celebrantur: cuius rei index est loci Ordinarius.

359. Solemnitas externa, si ipso iure competat, nec supra, n. 358, pro quibusdam solemnitatibus externis aliter statuatur, fieri potest aut ipso die quo festum impeditur, aut in dominica immediate praecedenti vel immediate sequenti Officium festi impediti, aut alio die ab Ordinario loci determinando, iuxta rubricas. Si vero peculiari induito conceditur, solemnitas externa diei definito assignatur. 3799

360. De festo cuius fit solemnitas externa, celebrari potest una Missa in cantu et altera lecta, vel duae Missae lectae, tamquam votivae II classis, excepto casu de quo n. 358 c. 3800

- [658] 361. Solemnitates externae per peculiare indultum quibusdam dioecesibus, ecclesiis vel familiis religiosis iam antea concessae, in vigore manent, ea tamen restrictione quod diebus liturgicis I classis prohibeantur, et numquam plures quam duae Missae de eadem solemnitate celebrari possint. 3801

VI – De Missa votiva in die coronationis Summi Pontificis  
et in anniversariis Papae et Episcopi dioecesani

362. In die coronationis Summi Pontificis, in anniversario coronationis Summi Pontificis, in anniversario aut electionis aut consecrationis aut 3802



translationis Episcopi dioecesanī (semel scilicet, die ab ipso Episcopo eligendo), pro Missa conventuali, in ecclesiis cathedralibus et collegiatis, dicitur Missa votiva propria, ad modum Missae votivae II classis.

- 3803 363. Si autem haec Missa votiva impeditur, haec servantur:  
a) si anniversarium coronationis Summi Pontificis perpetuo impeditur pro universa Ecclesia; aut si anniversarium Episcopi perpetuo impeditur pro universa dioecesi, fixe reponitur in proximiorē diē similiter non impeditum. Pariter reponitur anniversarium Episcopi dioecesanī si eodem die occurrat dies coronationis Summi Pontificis vel eiusdem anniversarium;  
b) si accidentaliter tantum impediuntur a die sub nn. 1 2, 3 et 8 in tabella praecedentiae recensito, transferuntur in proximum diē qui non sit I classis.
- 3804 364. Iisdem diebus, supra n. 362, recensitis, in omnibus ecclesiis et in omnibus Missis, praeter quam defunctorum, additur oratio pro Papa aut pro Episcopo, prout infra, n. 449, indicatur. Attamen haec oratio transfertur, quoties transfertur Missa votiva in ecclesiis cathedralibus et collegiatis.
- 3805 365. Una Missa « In anniversario coronationis Papae » permittitur, de consensu Ordinarii loci, tamquam votiva II classis, in singulis ecclesiis, die quo peculiares aguntur celebrationes in honorem Summi Pontificis.

VII – De Missa votiva pro re gravi et publica simul causa

- 3806 366. Nomine Missae votivae pro re gravi et publica simul causa intellegitur Missa quae, de mandato vel consensu Ordinarii loci, cum populi concursu celebratur, pro aliqua gravi necessitate vel utilitate [659] spirituali vel temporali, quae communitatem vel notabilem ipsius partem afficit.
- 3807 367. Missa votiva pro re gravi est unica in qualibet ecclesia; et sumitur Missa quae necessitati convenit, aut, ea deficiente « Missa pro quacunque necessitate », iuxta ea quae supra, n. 316, indicantur.
- 3808 368. Cum occurrit gravis necessitas aut publica calamitas, tempus autem Ordinarium loci adeundi non suppetit, parochus Missam votivam, ut supra, n. 366, in sua paroecia statuere potest.

VIII – De Missa « Pro Fidei propagatione »

- 3809 369. Una Missa « Pro Fidei propagatione » celebrari permittitur, tamquam votiva II classis, in singulis ecclesiis, die quo peculiares habentur celebrationes pro Missionibus, et occasione Congressus missionalis.

IX – De Missis votivis in quibusdam occasionibus peculiaribus

370. Missae de quibus agitur hac paragraphe, peculiares respiciunt celebrationes, coetibus quibusdam particularibus aut parti tantum fidelium proprias. Peculiares autem huiusmodi celebrationes sunt:  
ii) *pro paroeciis*: initium et finis sacrae Missionis ad populum; iubilaea maiora paroeciae et parochi vel alterius sacerdotis in paroecia degentis; solemnes celebrationes extraordinariae, et similia;  
b) *pro scholis, collegiis, seminariis et aliis institutis huius generis* initium et linis anni scholaris; iubilaea extraordinaria, ut sunt quinquagesimum vel centesimum anniversarium ab eorum institutione;  
c) *pro domibus religiosis*: solemnia vestitionis aut professionis; initium et finis Capituli generalis, provincialis; iubilaea maiora Religionis, provinciae, domus; vigesimum quintum vel quinquagesimum anniversarium a proiessionē vel ordinatione sacerdotali sodalium;  
d) *pro diversis coetibus*, uti sunt confraternitates, societates piaae, uniones professionales et similia: conventus generales annui; conventus extraordinarii plurium coetuum eiusdem generis; iubilaea maiora et similia;  
e) *pro domibus exercitiorum*: initium et finis cursus exercitiorum vel conventus extraordinarii;  
f) *pro nosocomiis, castris, carceribus et institutis similibus*: celebrationes [660] extraordinariae religiosae, et aliae festivitates modo vel tempore extraordinario celebrandae.

371. Huiusmodi Missa, unica pro singulis occasionibus, est votiva II classis et celebratur aut de mandato aut de consensu respectivi Ordinarii.

372. Missa, his occasionibus celebranda, seligatur conveniens, iuxta occasionum diversitatem, ex. gr. de Spiritu Sancto, pro gratiarum actione, de aliquo mysterio Domini, de B. Mana Virg. aut Sancto, aut inter Missas votivas ad diversa.

X – De Missis votivis in sanctuariis

373. Sanctuarii nomine venit ecclesia seu aedes sacra divino cultui publice exercendo dicata, quae ob peculiarem pietatis causam (ex. gr. ob imaginem sacram ibi veneratam, ob reliquiam ibi conditam, ob miraculum quod Deus ibi operatus sit, ob peculiarem indulgentiam ibi lucrandam) a fidelibus constituitur meta peregrinationum ad gratias impetrandas vel vota solvenda.

374. Missae votivae, ex induito Sanctae Sedis, sanctuariis vel aliis piis locis concessae vel concedendae, sunt Missae votivae II classis.

375. Ad omnia altaria sanctuarii, Missa votiva celebrari potest singulis



diebus quibus Missae votivae II classis permittuntur, sed solummodo a sacerdotibus peregrinis, aut quoties Missa dicitur in favorem peregrinantium.

3816 376. Similiter, in piis locis Missa votiva celebrari potest, ut votiva II classis, a sacerdotibus ipsum pium locum visitantibus.

3817 377. Praeter casus nn. 375 et 376 recensitos, Missa votiva celebrari potest tantum ut votiva IV classis.

XI – De Missa votiva « Pro Sponsis » et de Missa pro gratiarum actione in 25° et 50° anniversario a celebratione matrimonii

3818 378. Missa votiva « Pro Sponsis », vel saltem eius oratio in Missa diei impediens, permittitur quoties nuptiae celebrantur, sive extra tempus clausum, sive etiam tempore clauso, si loci Ordinarius, ex iusta causa, solemnem nuptiarum benedictionem permiserit.

3819 [661] Y79. Praeter dies quibus Missae votivae II classis prohibentur, Missa « Pro Sponsis » prohibetur etiam dominicis diebus et quoties, iuxta n. 381 c, benedictio nuptialis dari nequit.

3820 380. Quoties Missa « Pro Sponsis », non autem benedictio nuptialis, prohibetur, dicitur Missa de Officio dici, cuius orationi additur, sub unica conclusione, oratio Missae votivae impeditae iis etiam diebus quibus, iuxta n. 343 c, commemoratio Missae votivae II classis impedita prohibetur; et in ea datur benedictio nuptialis more solito. Cum vero tam Missa « Pro Sponsis » quam benedictio nuptialis prohibentur, Missa una cum benedictione transferri potest in opportuniorem diem non impeditum, post celebratum matrimonium.

3821 381. Quoad Missam « Pro Sponsis » et benedictionem nuptialem, haec insuper servantur:  
a) benedictio nuptialis a Missa inseparabilis est. Proinde extra Missam dari nequit, nisi ex Apostolico Induito; quo in casu, impertienda est iuxta formulam, quae invenitur in Rituali romano, tit. VIII, cap. III;  
b) benedictio nuptialis infra Missam dari debet a sacerdote qui Missam celebrat, etiamsi alius sacerdos matrimonio adstiterit;  
c) benedictio nuptialis omittitur, si sponsi non sunt praesentes; et si uterque vel alteruter benedictionem iam acceperit, servata nihilominus, sicubi vigeat, consuetudine benedictionem impertiendi, si hanc vir tantum obtinuerit;  
d) in Commemoratione omnium Fidelium defunctorum et in Triduo sacro, prohibetur et Missa votiva et eius commemoratio in Missa dici, et benedictio nuptialis infra Missam.

3822 )82. Pro gratiarum actione in 25° vel 50° anniversario a celebratione matrimonii, dici potest, ut votiva II classis, aut Missa de Ss.ma Trinitate aut de B. Maria Virg., addita oratione pro gratiarum actione sub unica conclusione cum prima. Missa finita, super coniuges dicuntur preces quae inveniuntur in Rituali romano, tit. VIII, cap. VII.

XII ~ De aliis quibusdam Missis votivis II classis

3823 583. Praeter Missas votivas II classis, numeris praecedentibus recensitas, revocare oportet Missas votivas lectas, quae permittuntur, tamquam votivae II classis, in celebrationibus Congressus eucharistici (n. 336), et in quibusdam celebrationibus extraordinariis (n. 340 b).

D) De Missis votivis III classis

[662] 384. Nomine Missae votivae III classis intellegitur Missa votiva quae celebrari postest diebus liturgicis III et IV classis.

3825 385. Missae votivae III classis, a rubricis generalibus praevisae, sunt:  
a) una Missa de D. N. Iesu Christo, summo atque aeterno Sacerdote, prima feria V vel primo sabbato cuiusque mensis, in ecclesiis et oratoriis in quibus peculiaria pietatis exercitia pro cleri sanctificatione, eo die, peraguntur;  
b) duae Missae de Ssmo Corde Iesu, prima feria sexta cuiusque mensis, in ecclesiis et oratoriis in quibus peculiaria pietatis exercitia in honorem eiusdem Ssmi Cordis, eo die, peraguntur;  
c) una Missa de Immaculato Corde B. Mariae Virginis, primo sabbato cuiusque mensis, in ecclesiis et oratoriis, in quibus peculiaria pietatis exercitia in honorem eiusdem Immaculati Cordis B. Mariae Virginis, eo die, peraguntur. His addi debet Missa de Ssmo Eucharistiae Sacramento, quae singulis sacerdotibus permittitur, diebus Congressus eucharistici (n. 337).

3826 386 Ratio ordinandi Missas votivas III classis haec est:  
a) dicuntur cum Gloria; sed semper sine Credo;  
b) admittunt duas commemorationes, aut unam commemorationem et collectam ab Ordinario loci imperatam;  
c) si in cantu celebrantur, adhibetur tonus solemnis;  
d) quoties prohibentur, non commemorantur in Missa diei.

E) De Missis votivis IV classis

3827 387. Missa votiva IV classis est Missa votiva quae celebrari potest tantum diebus liturgicis IV classis.



3828 388. Pro Missa votiva IV classis sumi potest quaelibet Missa, quae a rubricis tamquam votiva permittitur. Requiritur tamen iusta causa, scilicet sacerdotis celebrantis vel fidelium necessitas, utilitas aut devotio.

3829 389. In ordinanda Missa votiva IV classis, haec servantur:

a) non dicitur *Gloria*, nisi in Missis de Angelis, quocumque die, et in Missis de B. Mariae Virg., in sabbato;

b) praeter orationem Missae, dici possunt duae aliae orationes, inter [663] quas adnumerandae sunt sive commemorationes de Officio dici aut in Officio diei occurrentes, sive collecta ab Ordinario loci imperata, sive oratio votiva;

c) *Credo* semper omittitur;

d) si in cantu celebrantur, adhibetur tonus ferialis.

Caput VII  
DE MISSIS DEFUNCTORUM

A) *De Missis defunctorum in genere*

3830 390. Missae pro defunctis, quae celebrantur in Commemoratione omnium Fidelium defunctorum, sunt iuxta ordinem Officii; omnes aliae Missae pro defunctis sunt extra ordinem Officii.

3831 391. In Missis defunctorum nulla fit commemoratio de Officio diei currentis.

3832 392. Missae defunctorum sunt I, II, III aut IV classis; de singulis agitur numeris sequentibus.

3833 393. Quaevis Missa defunctorum, etiam exsequialis, prohibetur:

a) in ecclesiis et oratoriis ubi, quavis ratione, habeatur expositio Sacramenti, toto expositionis tempore. Excipiuntur Missae in die Commemorationis omnium Fidelium defunctorum (n. 352);

b) in ecclesiis unam tantum Missam habentibus, quoties urgeat onus Missae conventualis, cui per alium sacerdotem satisfieri nequeat; nisi ipsa Missa conventualis dici debeat aut possit pro defunctis;

c) in ecclesiis unam tantum Missam habentibus, die 2 februarii, et feris IV cinerum, si respective fit benedictio candelarum aut cinerum; et in Litaniis maioribus et minoribus, si dicenda sit Missa de Rogationibus

3834 394. Prima Missa ex iis quae habentur in Commemoratione omnium Fidelium defunctorum, adhibitis orationibus propriis in Missali intercessionibus diversas pro defunctis assignatis sumitur:

a) pro defunctis Summo Pontifice, Cardinalibus, Episcopis, et Sacerdotibus, in omnibus Missis I, II et III classis;

d in anniversariis omnium defunctorum alicuius Ordinis vel Congregationis clericalis.

[64] 395. Missa quae inscribitur « In die obitus seu depositionis defuncti » dicitur pro defunctis non sacerdotibus:

a) in Missa exsequiali;

b) in Missis pro die obitus;

c) in Missis post acceptum mortis nuntium;

d) in ultima defuncti sepultura;

e) in die III, VII et XXX, adhibitis tamen orationibus propriis.

396. Missa quae inscribitur « In anniversario defunctorum » sumitur in anniversariis defunctorum qui non sunt sacerdotes.

397. Missa « quotidiana » sumitur pro omnibus defunctis cuiusque ordinis (finis vel gradus, extra dies supra recensitos).

398. Quoad orationes in Missis defunctorum, haec servantur:

a) omnes Missae defunctorum, sive in cantu sive lectae, per se dicuntur cum unica oratione, nisi oratio imperata pro defunctis, iuxta n. 458, addi debeat, vel oratio votiva pro defunctis, iuxta n. 464, addi possit;

b) in Missis defunctorum IV classis, si pro certis defunctis applicentur, dicitur oratio conveniens, ut in Missali inter orationes diversas pro defunctis; si applicentur pro defunctis in genere vel designatio ignoretur, dicitur oratio *Fidelium*;

c) in Missis defunctorum prohibetur quaevis oratio, quae non est pro defunctis.

399. Sequentia *Dies irae*:

a) dici debet tantum in Missis defunctorum I classis. Attamen in Commemoratione omnium Fidelium defunctorum, cum quis tres Missas sine intermissione celebrat, sequentiam dicere debet tantum in Missa principali, secus in prima Missa; in aliis Missis, nisi sint in cantu, eam omittere potest;

b) omitti potest in Missis defunctorum II, III et IV classis.

400. Quaelibet Missa defunctorum potest esse aut in cantu aut lecta.

401. Absolutio super cadaver aut super tumulum:

a) fieri debet post Missam exsequialem;

b) fieri potest post ceteras Missas defunctorum;

c) fieri potest, ex rationabili causa, etiam post Missas quae non sunt defunctorum.

B) *De Missis defunctorum I classis*

I – De Missis defunctorum I classis in genere

[665] 402. Missae defunctorum I classis sunt:

- a)* Missae in die Commemorationis omnium Fidelium defunctorum;
- b)* Missa exsequialis.

## II – De Missis in die Commemorationis omnium Fidelium defunctorum

- 3843 403 In die Commemorationis omnium Fidelium defunctorum, quilibet sacerdos tres Missas celebrare potest, ut in Missali hoc die.
- 3844 404. In dicendis Missis huius diei, haec servantur:
- a)* qui unam dumtaxat Missam celebrat, primam adhibet; qui vero duas, primam et secundam;
  - b)* qui Missam in cantu vel conventualem celebrat, primam adhibet, facta ei potestate anticipandae secundae et tertiae;
  - c)* qui plures Missas in cantu celebrat, in diversis ecclesiis, semper primam adhibere debet;
  - d)* si vero plures Missae, in eadem ecclesia, in cantu celebrantur, primum adhibeatur prima, deinde secunda et denique tertia.

## III – De Missa exsequiali

- 3845 405. Nomine Missae exsequialis intellegitur unica Missa pro defunctis, quae directe connectitur cum exsequiis alicuius defuncti. Haec Missa, per se, celebranda est praesente cadavere; celebrari vero potest etiam, rationabilem ob causam, absente vel iam sepulto.
- 3846 406. Missa exsequialis prohibetur:
- a)* diebus sub nn. 1, 2, 3, 4, 5 et 6 in tabella praecedentiae recensitis;
  - b)* diebus festis de praecepto, inter festa sub n. 11 in tabella praecedentiae comprehensis;
  - c)* in anniversario Dedicationis et in festo Tituli ecclesiae, in qua funus peragitur;
  - d)* in festo Patroni principalis oppidi vel civitatis;
  - e)* in festo Tituli et Sancti Fundatoris Ordinis seu Congregationis, ad quam pertinet ecclesia in qua funus peragitur.
- 3847 407. Si Officium alicuius festi, de quo n. 406, iuxta rubricas, in alium diem accidentaliter transferendum sit, Missa exsequialis prohibetur die [666] quo festum impeditur ac permittitur die in quem transfertur Officium; si vero solemnitas externa alicuius festi fit in dominica, Missa exsequialis prohibetur die quo fit solemnitas externa, non autem die festo.
- 3848 408. Quoties Missa exsequialis prohibetur, vel, ob rationabilem causam, in ipso actu funeris celebrari nequit, transferri potest in proximiorum diem similiter non impeditum.



409. In Commemoratione omnium Fidelium defunctorum pro Missa 3849  
exsequiali sumitur prima Missa diei cum orationibus pro respectivo de-  
functo in Missa exsequiali dicendis. Si vero prima Missa celebratur pro  
Officio dici, pro Missa exsequiali sumitur secunda, aut denique tertia.

C) *De Missa defunctorum II classis*

I – De Missis defunctorum II classis in genere

410. Missae defunctorum II classis sunt: 3850  
*i)* Missae pro die obitus;  
*b)* Missa post acceptum mortis nuntium;  
*d* Missa in ultima defuncti sepultura.

411. Omnes Missae defunctorum II classis dicuntur ut in die obitus; 3851  
permittuntur autem dummodo:  
*tf)*pro ipso defuncto applicentur;  
Wnon occurrat dies liturgicus I classis aut dominica quaevis.  
Si Missa in die obitus dicitur ultra octiduum a die obitus seu sepulturae  
defuncti, in oratione et postcommunione omittitur adverbium *hodie*

II – De Missis pro die obitus

412. Nomine « Missae pro die obitus » intelleguntur Missae quae pro ali- 3852  
quo defuncto celebrantur a die obitus usque ad diem sepulturae:  
*λ)* sive in oratorio privato ipsius defuncti, dummodo cadaver sit physice  
praesens in domo;  
*b)* sive in ecclesia vel oratorio loci ubi defunctus obiit, sepelitur vel  
habuit domicilium;  
*c)* sive in ecclesia vel oratorio in quo celebratur Missa exsequialis, etsi a  
funere defuncti seiuncta.

III – De Missa post acceptum mortis nuntium

[667] 413. Nomine « Missae post acceptum mortis nuntium » intellegi- 3853  
tur unica Missa quae pro aliquo defuncto dici potest in qualibet ecclesia  
vel oratorio, opportuniore die post acceptum mortis nuntium.

IV – De Missa in ultima defuncti sepultura

414. Nomine « Missae in ultima defuncti sepultura » intellegitur unica 3854  
Missa, quae dici potest in ecclesia vel oratorio illius loci, ubi corpus  
defuncti iam humatum ad definitivam sepulturam defertur, eo ipso dic  
eiusdem definitivae sepulturae.

D) *De Missis defunctorum HI classis*

I – De Missis defunctorum III classis in genere

- 3855 415. Missae defunctorum III classis sunt:  
a) Missa in die III, VII et XXX ab obitu vel sepultura defuncti;  
b) Missa « in anniversario »;  
c) Missae defunctorum in ecclesiis et sacellis coemeterii;  
d) Missae defunctorum intra occiduum Commemorationis omnium Fidelium defunctorum.
- 3856 416. Missae defunctorum III classis prohibentur diebus liturgicis I et II classis; et adhibetur formula quae infra pro singulis Missis indicatur.

II – De Missa in die III, VII et XXX ab obitu vel sepultura

- 3857 417. In die III, VII et XXX ab obitu vel sepultura defuncti computando, in qualibet ecclesia vel oratorio dici potest pro ipso defuncto unica Missa ut in die obitus, adhibitis orationibus propriis, quae in fine huius Missae inveniuntur.  
Quoties haec Missa a rubricis impeditur, transferri potest in proximior diem similiter non impeditum.  
Huiusmodi Missae plures esse possunt diebus quibus Missae defunctorum IV classis permittuntur.

III – De Missa « in anniversario »

- 3858 [668] 418. Anniversarium *stricte sumptum* intellegitur annuus recursus diei obitus aut sepulturae alicuius defuncti; *late sumptum* vero intellegitur aut anniversarium ex fundatione extra diem obitus vel sepulturae semel quolibet anno celebrandum, aut celebratio quae pro omnibus defunctis alicuius coetus, item semel quolibet anno, habetur, die aut ex fundatione vel consuetudine coctus statuto aut a coetu vel sacerdote celebrante statuendo.
- 3859 419. Ilis diebus, in qualibet ecclesia vel oratorio, permittitur *una Missa* quae dicenda est ut in anniversario; et quoties a rubricis prohibetur, transferri potest in proximior diem similiter non impeditum. Huiusmodi Missae plures esse possunt diebus quibus Missae defunctorum IV classis permittuntur.

IV – De Missis in ecclesiis et sacellis coemeterii

- 3860 420. Nomine ecclesiae vel sacelli coemeterii intellegitur:

d ecclesia vel oratorium principale coemeterii, in quo actu cadavera se-  
peliuntur, dummodo huiusmodi ecclesia vel oratorium adnexum non  
habeat onus chorale aut curam animarum;  
b)sacellum alicuius particularis sepulcreti rite erecti intra fines coemeterii.

421. Missae quae his locis celebrantur, dummodo pro defunctis appli- 3861  
centur, dici possunt de requie, adhibita « Missa quotidiana » cum ora-  
tione convenienti.

V – De Missis defunctorum intra octiduum Commemorationis  
omnium Fidelium defunctorum

422. Intra octiduum a die Commemorationis omnium Fidelium defunc- 3862  
torum inclusive computandum, omnes Missae, quae applicantur pro  
omnibus vel quibusdam defunctis, dici possunt de requie, adhibita Mis-  
sa « quotidiana » cum oratione convenienti.

E) *De Missis defunctorum IV classis, seu « quotidianis »*

[669] 423. Missae defunctorum IV classis sunt aliae Missae defunctorum 3863  
«quotidianae », quae celebrari possunt, loco Missae Officio diei respon-  
dentis, in feriis IV classis tantum, extra tempus natalicium.  
.Maxime convenit ut hae Missae defunctorum IV classis tunc tantum di-  
cantur cum revera pro defunctis, aut in genere aut certo designatis, ap-  
plicantur.

Caput VIII  
DE DIVERSIS MISSAE PARTIBUS

/X) *De psalmo ludica me, Deus, confessione et altans tncensattone*

424. Psalmus *ludica me, Deus* cum sua antiphona, et confessio cum ab- 3864  
solutione dicuntur, ante gradus altaris, in qualibet Missa sive in cantu si-  
ve lecta; omittuntur autem una cum sequentibus versibus et orationibus  
*hufera nohts* et *Oramus te, Domine*, in:  
a) Missa festi Purificationis B. Mariae Virg., quae sequitur benedictio-  
nem et processionem candelarum;  
b) Missa feriae IV cinerum, quae dicitur post benedictionem et imposi-  
tionem cinerum;  
d Missa dominicae II Passionis seu in palmis, quae sequitur benedictio-  
nem et processionem ramorum;



- d)* Missa Vigiliae paschalis;
  - c)* Missa Rogationum, quae sequitur processionem Litaniarum tam maiorum quam minorum;
  - f)* certis Missis, quae sequuntur quasdam consecrationes, ex rubricis Pontificalis romani.
- 3865 425. Psalmus *ludtca me, Deus* omittitur:
- a)* in Missis de Tempore, a dominica I Passionis usque ad feriam V in Cena Domini;
  - b)* in Missis defunctorum.
- 3866 426. Incensationes quae in Missa solemni fieri debent, fieri possunt etiam in omnibus Missis cantatis.

#### B) *De antiphona ad Introitum, et Kyrie, eleison*

- 3867 427. Ad Introitum dicitur antiphona cum versu psalmi et *Gloria Patri*; atque, his expletis, repetitur antiphona.  
[670] Deest vero antiphona ad Introitum cum psalmo et *Gloria Patri* in Missa Vigiliae paschalis.
- 3868 428. *Gloria Patri* ad Introitum omittitur in Missis de Tempore, a dominica I Passionis usque ad feriam V in Cena Domini, et in Missis defunctorum.
- 3869 429. Tempore paschali antiphonae ad Introitum duplex additur *Alleluia*, nisi iam habeatur. E contra, in qualibet antiphona ad Introitum, *Alleluia* omittitur quoties Missa dicitur extra tempus paschale, nisi in quibusdam Missis aliter indicetur.
- 3870 430. *Kyrie, eleison* dicitur novies post repetitam antiphonam ad Introitum, id est ter *Kyrie, eleison*, ter *Christe, eleison*, et ter *Kyrie, eleison*.

#### C) *De hymno Gloria in excelsis*

- 3871 431. Hymnus *Gloria in excelsis* dicitur;
- a)* in Missis quae respondent Officio diei, quotiescumque ad Matutinum dictus est hymnus *Te Deum*;
  - b)* in Missis festivis de quibus n. 302;
  - c)* in Missis feriae V in Cena Domini, et in Missa Vigiliae paschalis;
  - d)* in Missis votivis I, II et III classis, nisi adhibeatur color violaceus paramentorum;
  - e)* in Missis votivis IV classis de Angelis, quocumque die, et de B. Maria Virg., quae in sabbato celebrantur.

432. Hymnus *Gloria in excelsis* omittitur:

3872

*i)* in Missis quae respondent Officio diei, quando ad Matutinum omittitur hymnus *Te Deum*;  
Win omnibus Missis in quibus adhibetur color violaceus paramentorum;  
d in Missis votivis IV classis, iis exceptis de quibus n. 431 *e*;  
din Missis defunctorum.

D) *De orationibus*

I – De orationibus in genere

433. Nomine orationum, in Missa, intellegi debent:

3873

*i)* oratio Missae quae celebratur;  
*b)* orationes Officii commemorati et alicuius commemorationis occurrentis;  
*[671] c)* aliae orationes a rubricis praescriptae (nn. 447-453);  
*i)* oratio ab Ordinario loci imperata (nn. 454-460);  
d oratio votiva, quae certis diebus liturgicis dici potest ad libitum sacerdotis celebrantis (nn. 461-465).

434. Numero orationum pro singulis diebus liturgicis statuto complec-

3874

tuntur tam oratio Missae et commemorationes quam aliae orationes sive a rubricis praescriptae sive ab Ordinario imperatae sive votivae. Proinde, post orationem Missae:  
d in diebus liturgicis I classis, in Missis votivis I classis, et in Missis in cantu non conventualibus, nulla alia admittitur oratio, praeter orationem sub unica conclusione dicendam et unam commemorationem privilegiam, salvo praescripto n. 333;  
Win dominicis II classis, nulla alia admittitur oratio, praeter commemorationem festi II classis, quae tamen omittitur si commemoratio privilegiata facienda sit;  
din aliis diebus liturgicis II classis et in Missis votivis II classis una tantum alia admittitur oratio, scilicet aut una privilegiata aut una ordinaria;  
din diebus liturgicis III et IV classis et in Missis votivis III et IV classis duae tantum admittuntur orationes.

435. Quaelibet oratio, quae numerum pro singulis diebus liturgicis sta-

3875

tutum superet, omittitur; profecto numerum ternarium orationum nullo praetextu excedere licet.

436. Oratio propria Missae semper dicitur sub sua conclusione, nisi ipsi alia

3876

oratio, sub eadem conclusione, iungenda sit, ut infra nn. 444-445 dicetur.

437. Sub altera conclusione semper dicuntur:

3877

d commemorationes faciendae;

- b)* oratio ab Ordinario loci imperata;
- c)* oratio votiva.

- 3878 -138. Si duae orationes in prima aut in altera parte sint iisdem iere verbis compositae, oratio posterior:
- a)* si est de Tempore, mutatur in aliam de sequenti dominica vel feria;
  - b)* si agitur de Sancto, mutatur in aliam de eodem vel simili Communi;
  - c)* si agitur de oratione imperata, omittitur.
- 3879 [672] 439. In orationibus Officii translati vel repositi non sunt mutanda verba *hanc* vel *hodiernam* vel *praesentem diem*, aut similia.
- 3880 440. Quoties in Missali dicenda occurrunt verba *Flectamus genua*, *Levate*, in Missa solemni a diacono, in ceteris Missis a celebrante proferenda sunt; et post *Flectamus genua*, omnes, una cum celebrante, flexis genibus, per aliquod temporis spatium in silentio orant; dicto *Levate*, omnes surgunt, et celebrans dicit orationem.
- 3881 441. Ad qualitatem et numerum orationum in Missis defunctorum quod attinet, servantur ea quae n. 398 tradita sunt.

## II – De orationibus in Missis cum pluribus lectionibus

- 3882 442. In Missis cum pluribus lectionibus (nn. 467-468) commemorationes et aliae orationes ponuntur post orationem quae praecedit ultimam lectionem seu epistolam: et haec tantum oratio computatur ad numerum orationum definiendum.
- 3883 443. Ad commemorandam feriam cuius Missa plures habet lectiones, sumitur prima oratio, scilicet ea quae dicta est in Laudibus.

## III – De orationibus sub unica conclusione cum oratione Missae dicendis

- 3884 444. Orationi Missae additur, sub unica conclusione, altera oratio, solummodo si agitur:
- a)* de oratione rituali (n. 447);
  - b)* de oratione Missae votivae I aut II classis impeditae (nn. 330 c, 343 c);
  - c)* de alia oratione a rubricis expresse indicata aut concessa uti dicenda sub unica conclusione cum oratione Missae (nn. 110, 355, 449, 451,453).
- 3885 445. Sub unica conclusione cum oratione Missae una tantum dici potest alia oratio.
- Si vero plures orationes, iuxta rubricas, sub unica conclusione cum oratione Missae essent dicendae, una tantum retinetur, secundum ordinem supra, n. 444, descriptum; reliquae omittuntur.



446. Oratio dicenda sub unica conclusione cum oratione Missae una cum illa computatur; et dicenda est etiam in Missis in cantu. 3886

IV – De orationibus ritualibus

(6737 447. Nomine « orationis ritualis » intellegitur oratio dicenda in Missa quae cum sequentibus benedictionibus vel consecrationibus connectitur: 3887

- d)consecratione Episcopi,
- b) collatione sacrorum Ordinum,
- d)benedictione Abbatis,
- Λ benedictione Abbatissae,
- d)benedictione et consecratione Virginum,
- f)benedictione coemeterii,
- d reconciliatione ecclesiae,
- b) reconciliatione coemeterii.

Hae orationes, quae exstant inter Missas votivas ad diversa, semper addendae sunt, sub unica conclusione, orationi Missae.

448. In Missis in quibus additur oratio ritualis, excluduntur omnes aliae orationes, praeter commemorationes privilegiatas. 3888

V – De orationibus in die coronationis Summi Pontificis  
ct in anniversariis Papae et Episcopi dioecesani

449. In die coronationis Summi Pontificis et in anniversario eiusdem, necnon in anniversario aut electionis aut consecrationis aut translationis Episcopi dioecesani (semel scilicet, die ab ipso Episcopo eligendo), in omnibus Missis, praeterquam defunctorum, additur, sub unica conclusione cum oratione Missae, oratio pro Papa aut pro Episcopo, modo ne occurrat dies liturgicus sub η. 1, 2, 3 et 8 in tabella praecedentiae recensitus (cf. n. 363). 3889

450. Quoties impeditur, oratio pro Papa aut pro Episcopo transfertur in proximiores diem similiter non impeditum, eodem modo ac transfertur Missa conventualis pro iisdem anniversariis, in ecclesiis cathedralibus et collegiatis (n. 364). 3890

VI – De oratione pro seipso sacerdote in anniversario  
propriae Ordinationis sacerdotalis

451. In anniversario propriae Ordinationis sacerdotalis, quilibet sacerdos orationi Missae, sub unica conclusione, orationem pro seipso addere 3891

potest, modo ne occurrat dies liturgicus sub nn. 1, 2, 3 et 8 in tabella praecedentiae recensitus.

- 3892 [674] 452. Quoties impeditur, oratio pro seipso sacerdote transferri potest in proximiorum diem similiter non impeditum.

#### VII – De oratione « Pro Fidei propagatione »

- 3893 453. Paenultima dominica mensis octobris, aut alia ab Ordinario loci statuta « pro Missionibus », in omnibus Missis, orationi Missae additur, sub unica conclusione, oratio pro Fidei propagatione, exceptis diebus sub n. 1, 2, 3 et 8 in tabella praecedentiae recensitis.

#### VIII – De oratione imperata

- 3894 454. Nomine orationis imperatae intellegitur oratio, quam Ordinarius loci imperare potest, occurrente gravi et publica necessitate aut calamitate
- 3895 455. Tamquam imperata, ab Ordinario loci praescribi potest quaelibet oratio e Missis, quae tamquam votivae celebrari permittuntur, aut ex orationibus ad diversa, aut ex Missis et orationibus pro defunctis.
- 3896 456. Maxime convenit ut Ordinarius loci orationem imperatam non modo stabili imponat, sed tantum ex causa revera gravi et per spatium quod tempus verae necessitatis non excedat.
- 3897 457. Oratio imperata:
- a) una tantum esse potest;
  - b) dici debet ab omnibus sacerdotibus Sacrum facientibus in ecclesiis et oratoriis, etiam exemptis, dioecesis;
  - c) numquam dicitur sub unica conclusione cum oratione Missae, sed post commemorationes privilegiatas;
  - d) prohibetur omnibus diebus liturgicis I et II classis, in Missis votivis I et II classis, in Missis in cantu et quoties commemorationes privilegiate numerum pro singulis diebus liturgicis statutum compleverint.
- 3898 458. Oratio imperata pro defunctis dicitur tantum in feriis IV classis, et in Missis votivis aut defunctorum lectis IV classis.
- 3899 459. In publica calamitate aut necessitate, natura sua per longius tempus persistente (v. gr. bello, pestilentia et similibus), Ordinarius loci imponere quidem potest orationem imperatam convenientem *pro toto tempore* infausti eventus; sed haec oratio:
- a) dicitur tantummodo feriis secunda, quarta et sexta;
  - b) prohibetur iisdem diebus et in Missis de quibus supra, n. 457 d.

/675/ 460. Occurrente urgentiore, gravi et publica necessitate aut calamitate, nec tempus suppetat adeundi Ordinarium loci, parochus, intra fines suae paroeciae, etiam pro ecclesiis et oratoriis exemptis, statuere potest orationem convenientem dicendam per tres dies continuos. Haec oratio iisdem diebus et in iisdem Missis prohibetur ac oratio ab Ordinario loci imperata (n. 457 *d*)\ quae, si dicenda esset, omittitur.

IX – De oratione votiva

461. Quilibet sacerdos addere potest unam orationem ad libitum in omnibus Missis lectis non conventualibus diebus liturgicis IV classis.3901
462. Oratio votiva eligi potest aut ex Missis, quae tamquam votivae celebrari permittuntur, aut ex orationibus ad diversa, aut ex Missis et orationibus pro defunctis.3902
463. Haec oratio ponitur ultimo loco, post alias orationes, non autem excedere debet numerum ternarium orationum.3903
464. Oratio votiva pro defunctis addi potest in Missis lectis non conventualibus defunctorum IV classis.3904
465. In oratione *A cunctis*, nominari potest sive Titularis propriae ecclesiae, sive quilibet Patronus principalis, sive Fundator aut Titulus Ordinis seu Congregationis. Ceterum servantur rubricae quae, pro hac oratione, in Missali inveniuntur.3905

E) *De lectionibus et aliis usque ad Evangelium*

466. Post orationes dicitur Epistola; qua finita, respondetur *Deo gratias*3906
467. Epistolae praemittitur una lectio:3907  
a) in feriis IV Quatuor Temporum;  
b) in feria IV hebdomadae IV Quadragesimae;  
0 in feria IV Hebdomadae sanctae.  
In fine huius lectionis respondetur *Deo gratias*.
468. Quinque lectiones praemittuntur Epistolae in sabbatis Quatuor Temporum; et in fine cuiusque lectionis, praeter quam post lectionem Danielis prophetae, respondetur *Deo gratias*.3908
- In Missis conventualibus, ct in Missis in quibus sacri Ordines con/676/-feruntur, semper dici debent omnes lectiones cum suis orationibus et versibus; in ceteris Missis, sive in cantu sive lectis, dici potest tantum prima oratio, quae respondet Officio, cum *Electamus genua*, si dicendum est, et prima lectio cum suis versibus, deinde, dictis morc solito *Dominus*



*vobiscum, Et cum spiritu tuo* et *Oremus*, secunda oratio sine *Fleclamui genua*, quam sequuntur aliae commemorationes iorte occurrentes, et, omissis sequentibus lectionibus cum suis versibus et orationibus, statim subiungitur ultima lectio seu Epistola cum sequenti tractu et, sabbato post Pentecosten, cum sequentia.

- 3909 469. Post Epistolam, dicitur graduale, *Alleluia* cum suis versibus, aut tractus, prout in Missali suo loco indicatur.
- 3910 470. Sequentia dicitur ante ultimum *Alleluia* vel post tractum. Omittitur in Missis votivis. Ad sequendam *Dies irae* quod attinet, servantur normae n. 399 traditae.
- 3911 471. In principio Evangelii dicitur *Dominus vobiscum*, cui respondetur *Et cum spiritu tuo*; deinde: *Sequentia* (vel *Initium*) *sancti Evangelii secundum N.*, cui respondetur *Gloria tibi, Domine*; et in fine respondetur *Laus tibi, Christe*.
- 3912 472. In Hebdomada sancta, ante lectionem historiae Passionis Domini non dicitur *Dominus vobiscum*, neque *Sequentia sancti Evangelii, Gloria tibi, Domine*, sed *Passio Domini nostri Iesu Christi secundum N.*, et in fine non respondetur *Laus tibi, Chnste*.
- 3913 473. In Missis in cantu, ea omnia, quae diaconus vel subdiaconus aut lector, vi proprii officii cantant vel legunt, a celebrante omittuntur.
- 3914 474. Post Evangelium, praesertim in dominicis et diebus festis de praecepto, habeatur, iuxta opportunitatem, brevis homilia ad populum.
- Homilia vero, si fiat ab alio sacerdote ac celebrante, non superimponatur Missae celebrationi impediendo fidelium participationem; proinde, hoc in casu, Missae celebratio suspendatur, et tantummodo expicta homilia resumatur.

#### F) *De symbolo*

- 3915 475. Post Evangelium aut homiliam, dicitur symbolum:
- a) in qualibet dominica, etsi eius Oflicium alicui festo locum cedat, vel Missa votiva II classis celebretur;
  - b) in festis I classis et in Missis votivis I classis;
  - c) in festis II classis Domini et B. Mariae Virg.;
  - [677] d) per octavas Nativitatis Domini, Paschatis et Pentecostes, etiam in festis occurrentibus et in Missis votivis;
  - e) in lestis nataliciis Apostolorum et Evangelistarum, necnon in festis Cathedrae S. Petri et S. Barnabae Ap.

476. Non dicitur symbolum: 3916

J in Missis sive Chrismatis sive in Cena Domini, feria V Hebdomadae unctae, et in Missa Vigiliae paschalis;

^infestis II classis, iis exceptis quae supra, n. 475 cet *e*, recensentur;

c) in Missis votivis II classis;

Jfin Missis festivis et votivis III et IV classis;

d ratione alicuius commemorationis in Missa occurrentis;

f)in Missis defunctorum.

G) *De antiphona ad Offertorium et de orationibus secretis*

477. Post symbolum vel, si non est dicendum, post Evangelium aut homiliam, dicitur *Dominus vobiscum* cui respondetur *Et cum spiritu tuo*, et *Oremus*, deinde antiphona ad Offertorium, quae deest tantum in Missa Vigiliae paschalis. 3917

478. Tempore paschali, antiphonae ad Offertorium additur *Alleluia*, nisi iam habeatur. Retinetur vero *Alleluia*, quod aliquando invenitur in tine antiphonae ad Offertorium, extra tempus paschale, praeter quam a Septuagesima ad Pascha. 3918

479. Oblatio hostiae et calicis, et quae sequuntur, fiunt ut in Ordine Missae 3919

480. Oratio « secreta » dicitur secreto, absque *Dominus vobiscum* et *Oremus* Tot vero dicuntur orationes secretae, quot dictae sunt orationes in initio Missae. Dicuntur eodem ordine et concluduntur ac aliae orationes. 3920

481. Conclusio ultimae orationis secretae dicitur secreto usque ad verba *Per omnia saecula saeculorum*, quae clara voce proferuntur. 3921

H) *De praefatione*

482. Praefatio dicitur quae cuique Missae propria est; qua deliciente, dicitur praefatio de Tempore, secus communis. 3922

483. Nulla commemoratio, in Missa occurrens, praefationem propriam inducit. 3923

[678] 484. *Praefatio de Nativitate Domini* dicitur: 3924

i) tamquam *propria* in Missis de Nativitate Domini et de eiusdem octava, necnon in festo Purificationis B. Mariae Virg.;

b) tamquam *de Tempore*, infra octavam Nativitatis Domini, etiam in Missis quae secus praefationem propriam haberent, exceptis iis Missis quae praefationem propriam de divinis misteriis vel Personis habent; et a dic 2 ad 5 ianuarii.

5325 485. *Praefatio de Epiphania Domini* dicitur:

a) tamquam *propria* in Missis de festo Epiphaniae et de Commemoratione Baptismatis D. N. Iesu Christi;

b) tamquam *de Tempore* diebus a 7 ad 13 ianuarii.

5926 486. *Praefatio de Quadragesima* dicitur:

a) tamquam *propria* in Missis de Tempore a feria IV cinerum usque ad sabbatum ante dominicam I Passionis;

b) tamquam *de Tempore* in ceteris Missis quae celebrantur eodem tempore, et praefatione propria carent.

5927 487. *Praefatio de sancta Cruce* dicitur:

a) tamquam *propria* in Missis de Tempore a dominica I Passionis usque ad feriam V in Cena Domini; in Missis tam festivis quam votivis de sancta Cruce, de Passione Domini et instrumentis Passionis Domini, de pretiosissimo Sanguine D. N. Iesu Christi, de Ss.mo Redemptore;

b) tamquam *de Tempore* in omnibus Missis a dominica I Passionis usque ad feriam IV Hebdomadae sanctae, quae praefatione propria carent.

5928 488. *Praefatio de Missa Chrismatis* dicitur feria V in Cena Domini, in sua Missa.

5929 489. *Praefatio paschalis* dicitur:

a) tamquam *propria* in Missis de Tempore a Missa Vigiliae paschalis usque ad vigiliam Ascensionis Domini;

b) tamquam *de Tempore* in ceteris Missis quae celebrantur eodem tempore, et praefatione propria carent.

5950 490. *Praefatio de Ascensione Domini* dicitur:

a) tamquam *propria* in festo Ascensionis Domini;

b) tamquam *de Tempore* in omnibus Missis a feria VI post Ascensionem usque ad feriam VI ante vigiliam Pentecostes, quae praefatione propria carent.

5951 [679] 491. *Praefatio de Ss.mo Corde Iesu* dicitur in Missis festivis et votivis de Ss.mo Corde Iesu.

5952 492. *Praefatio de D. N. Iesu Christo Rege* dicitur in Missis festivis et votivis de D. N. Iesu Christo Rege.

3933 493. *Praefatio de Spiritu Sancto* dicitur:

a) tamquam *propria* in Missis de Tempore a vigilia Pentecostes usque ad subsequens sabbatum; et in Missis festivis et votivis de Spiritu Sancto;

b) tamquam *de Tempore* in ceteris Missis quae celebrantur eodem tempore, et praefatione propria carent.

3934 494. *Praefatio de Ss.ma Trinitate* dicitur:

a) tamquam *propria*, in Missis de festo et votivis Ss.mae Trinitatis;

b) tamquam *de Tempore* in dominicis Adventus, et in omnibus dominicis II classis, extra tempus natalicium et paschale.



|                                                                                                                                                                   |      |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| 495. <i>Praefatio de Beata Maria Virgine</i> dicitur in Missis festivis et votivis Beatae Mariae Virginis, praeterquam in festo Purificationis B. Manae Virginis. | 3955 |
| 496. <i>Praefatio de S. Ioseph</i> dicitur in Missis festivis et votivis S. Ioseph.                                                                               | 5956 |
| 497. <i>Praefatio de Apostolis</i> dicitur in Missis festivis et votivis Apostolorum et Evangelistarum.                                                           | 5957 |
| 498. <i>Praefatio communis</i> dicitur in Missis quae praefatione propria carent, nec sumere debent praefationem de Tempore.                                      | 5958 |
| 499. <i>Praefatio defunctorum</i> dicitur in Missis defunctorum.                                                                                                  | 5959 |

I – *De Canone Missae et aliis usque ad postcommunionem*

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |      |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| 500. Post praefationem et <i>Sanctus</i> dicitur Canon Missae secreto, ut in Ordine Missae.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | 5940 |
| 501. Quoties infra Actionem <i>Communicantes</i> , <i>Hanc igitur</i> et <i>Qui pndie</i> variari contingit, suo loco in propriis Missis adnotatur. Infra octavas Nativitatis Domini, Paschalis et Pentecostes <i>Communicantes</i> et <i>Hanc igitur</i> propria dicuntur quoque in Missis quae non sunt de octava, etiamsi praefatione propria gaudeant.                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | 5941 |
| [680] 502. Tempus proprium sanctae Communionis fidelibus distribuendae est infra Missam, post Communionem sacerdotis celebrantis, qui ipsemet eam petentibus distribuat, nisi propter grandem communicantium numerum conveniat, ut ab alio vel aliis sacerdotibus adiuvetur. Dedecet vero omnino, ut in eodem altari, in quo actu Missa celebratur, ab alio sacerdote sancta Communio distribuatur, extra tempus Communionis proprium<br>Ex rationabili porro causa permittitur quoque sanctam Communionem distribuere immediate ante vel post Missam, imo etiam extra Missam, quibus in casibus adhibetur forma in Rituali romano praescripta, ut V, cap. 11, nn. 1-10. | 5942 |
| 503. Quoties sancta Communio infra Missam distribuitur, celebrans, sumpto sacratissimo Sanguine, omissis confessione et absolutione, dictis tamen <i>Ecce Agnus Dei</i> et ter <i>Domine, non sum dignus</i> , immediate ad distributionem sanctae Eucharistiae procedit.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | 5945 |
| 504. Expleto Canone et omnibus aliis usque ad Communionem, dicitur antiphona ad Communionem, cuius in fine, tempore paschali, additur <i>Alleluia</i> , nisi iam habeatur; retinetur vero <i>Alleluia</i> , quod aliquando invenitur in fine huius antiphonae, extra tempus paschale, praeter quam a Septuagesima ad Pascha.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | 5944 |

- 3945 505. Orationes post Communionem dicuntur eodem numero, modo et ordine ac orationes in principio Missae.
- 3946 506. In Missis de feriis Quadragesimae et Passionis, excepto Triduo sacro, expleta ultima oratione post Communionem, additur *Oratio super populum*, quae dicitur semper sub sua conclusione, et cui praemittitur *Oremus. Humiliate capita vestra Deo*. Haec oratio dicenda est etiam cum tres orationes post Communionem iam praecesserint.

#### L – *De conclusione Missae*

- 3947 507 In fine Missae dicitur *Ite, missa est*, cui respondetur *Deo gratias*. Attamen:
- a) in Missa vespertina in Cena Domini quam sequitur solemnis repositio Ss.mi Sacramenti, et in aliis Missis quas sequitur aliqua processio, dicitur *Benedicamus Domino*, cui respondetur *Deo gratias*;
- b) infra octavam Paschatis, in Missis de Tempore, ad *Ite, missa est* et ad sequens *Deo gratias* duplex additur *Alleluia*;
- [681] c) in Missis defunctorum dicitur *Requiescant in pace*, cui respondetur *Arnen*.
- 3948 508. Dicto *Placeat*, datur benedictio, quae omittitur tantum cum dictum est *Benedicamus Domino* aut *Requiescant in pace*.
- 3949 509. Pro ultimo Evangelio, in quavis Missa, regulariter sumitur initium Evangelii secundum Ioannem. Attamen in dominica II Passionis seu in palmis, in omnibus Missis quae non sequuntur benedictionem et processionem ramorum dicitur ultimum Evangelium proprium.
- 3950 510. Ultimum Evangelium penitus omittitur:
- a) in Missis in quibus dictum est *Benedicamus Domino*, iuxta n. 507 a\
- b) in festo Nativitatis Domini, ad tertiam Missam;
- c) in dominica II Passionis seu in palmis, in Missa quae sequitur benedictionem et processionem ramorum;
- d) in Missa Vigiliae paschalis;
- e) in Missis defunctorum, cum sequitur absolutio super tumulum;
- f) in certis Missis, quae sequuntur quasdam consecrationes, ex rubricis Pontificalis Romani.

#### Caput IX DE HIS QUAE CLARA VOCE AUT SECRETO DICENDA SUNT IN MISSA

- 3951 511. *In Missa lecta*, dicuntur clara voce:



j) verba *bi nomine Patris*, etc.; psalmus *Indica me, Deus*, cum sua antiphona; confessio et ea quae sequuntur usque ad *Oremus* inclusive; orationes vero *Aufer a nobis* et *Oramus te, Domine* dicuntur secreto;

b) antiphona ad Introitum cum suo versu et *Gloria Patri* necnon *Kyrie, eleison*;

d hymnus *Gloria in excelsis*;

d) *Dominus vobiscum, Oremus, Flectamus genua-Levate*, orationes;

d lectiones, Epistola, graduate, tractus, *Alleluia* cum suo versu, sequentia et Evangelium;

f6S27f) symbolum;

d *Dominus vobiscum, Oremus* et antiphona ad Offertorium, necnon verba *Orate, fratres*;

h) praefatio et *Sanctus-Benedictus*;

l) verba *Nobis quoque peccatoribus*; oratio dominica cum sua praefatione; *Per omnia saecula saeculorum* et *Pax Domini sit semper vobiscum; Agnus Dei*, etc.; verba *Domine, non sum dignus* ante Communionem sacerdotis celebrantis; formulae ad Communionem fidelium; antiphona ad Communionem; *Dominus vobiscum* et postcommuniones; necnon verba *Humiliate capita vestra Deo* et oratio super populum;

l) *Ite, missa est* vel *Benedicamus Domino* aut *Requiescant in pace*; benedictio et ultimum Evangelium.

Cetera dicuntur secreto.

512. Sacerdos autem maxime curare debet ut ea quae clara voce dicenda sunt, distincte et apposite proferat, non admodum festinanter, ut advertere possit quae legit, nec nimis morose, ne audientes taedio afficiat; neque etiam voce nimis elata, si in altari secundario celebrat, ne perturbet alios, qui fortasse in eadem ecclesia tunc temporis celebrant neque tam submissa, ut a circumstantibus audiri non possit. Quae vero secreto dicenda sunt, ita pronuntiet, ut ipsemet se audiat, et a circumstantibus non audiatur.

513. *In Missa solemni*, celebrans: 3953

a) *dicit in cantu: Dominus vobiscum*, quoties occurrit, praeter quam in versibus post confessionem; orationes; *Oremus* ante antiphonam ad Offertorium, *Per omnia saecula saeculorum* cum praefatione, *Per omnia saecula saeculorum* cum *Pater noster* et sua praefatione; *Per omnia saecula saeculorum* cum *Pax Domini*;

b) *incipit in cantu: Gloria* et *Credo*, quando sunt dicenda;

c) *dicit clara voce* formulas ad Communionem fidelium et verba benedictionis in fine Missae;

*didicit voce convenienti* paries quibus ministri sacri respondere debent;

e) *dial secreto* alia quae in Missa lecta dicuntur clara voce;

f) *omittit* ea quae a ministris sacris vel a lectore proferuntur.



- 3954 514. *In Missis cantatis*, scilicet sine ministris sacris, celebrans tenetur servare ea quae numero praecedenti dicta sunt, et insuper tenetur panes ministris sacris proprias cantu proferre. Epistola a lectore cani potest, Quod si non cantetur a lectore, satius erit quod legatur [683] sine cantu ab ipso celebrante, qui tamen potest Epistolam more solito cantare.
- 3955 515. *Tonus solemnis*, in cantu orationum, praefationis et orationis dominicae, adhibetur:
- a) in dominicis;
  - b) in Missis festivis et in Missa de Officio S. Mariae in sabbato;
  - c) in vigiliis I classis;
  - d) feria V in Cena Domini et in Missa Vigiliae paschalis;
  - e) per octavas;
  - f) in Missis votivis I, II et III classis.
- 3956 516. *Tonus ferialis* vero adhibetur:
- a) in feriis;
  - b) in vigiliis II et III classis;
  - c) in Missis votivis IV classis;
  - d) in Missis defunctorum.

C/XPUT X  
DE ORDINE GENUFLECTENDI SEDENDI ET STANDI  
IN MISSA

- 3957 517. *bi Missa lecta*, sacerdos celebrans genuflectit:
- a) quoties aut in Ritu servando in celebratione Missae, aut in Proprio cuiusque Missae, adnotatur ipsum genuflectere debere;
  - b) quando Sacramentum in altari discoopertum apparet, quoties ad medium altaris accedit vel ab eo recedit.
- 3958 518. *In Missis in cantu*, sacerdos celebrans genuflectit:
- a) quoties ipsi genuflectendum est in Missa lecta. Sed ad verba quae ab aliis cantanda sunt, non genuflectit dum ipse illa verba legit, sed dum aut a ministris aut a choro, iuxta rubricas, cantu proferuntur;
  - b) ad verba autem *Et incarnatus est*, in symbolo, sacerdos celebrans semper genuflectit, cum haec verba recitat; cum vero cantantur, si non sedet, iterum genua flectit; si autem sedet, non genuflectit, sed caput tantum profunde inclinat apertum, praeter quam in tribus Missis [684] Nativitatis Domini et in Missa Annuntiationis B. Mariae Virg. in quibus, dum haec verba cantantur, omnes genua flectunt.
- 3959 519. *Ministri*, in Missis in cantu, semper genuflectunt cum sacerdote celebrante, praeterquam subdiaconus tenens librum ad Evangelium, et acolythi tenentes candelabra, qui tunc non genuflectunt. Et cum diaco-

nus cantat illa verba, ad quae est genullectendum, ipse versus librum, celebrans et omnes alii versus altare genuflectunt. Ad Consecrationem vero ministri utrumque genu flectunt.

520. In choro, qui non sunt Praelati genua flectunt ad confessionem cum suo psalmo et ad benedictionem celebrantis in fine Missae. Praelati autem et Canonici, ad benedictionem, caput profunde inclinant. 3960

521. Insuper omnes, etiam Praelati, in choro genua flectunt: 3961

i) ad Consecrationem;

Wad Communionem fidelium;

d in Missis feriarum Adventus, Quadragesimae et Passionis, Quatuor Temporum mensis septembris, vigiliarum II et III classis extra tempus paschale, et in Missis defunctorum: ad orationes ante Epistolam, dicto *Dominus vobiscum*; ab expleto *Sanctus* usque ad *Pater noster* cum sua praefatione exclusive; et ad orationes post Communionem et super populum;

i) quoties cantantur a ministris vel a choro verba quae genuflexionem requirunt.

522. Item in choro omnes unum genu flectunt: 3962

d dum celebrans recitat verba symboli *Et incarnatus est* etc.;

b) dum dicit verba ultimi Evangelii *Et Verbum caro factum est*.

523. In Missa solemni celebrans, medius inter diaconum et subdiaconum, sedere potest ad latus Epistolae, iuxta altare, dum cantantur *Kyrie*, 3963

*eleison*, *Gloria in excelsis*, sequentia ct *Credo*; alio tempore stat ad altare, vel genuflectit, ut supra. Haec valent quoque in Missa cantata.

524. In choro non sedent qui actu cantant, reliqui autem sedere possunt: 3964

a) quando celebrans sedet;

à) dum cantantur lectiones et Epistola, graduale, tractus et *Alleluia* cum suo versu, et sequentia;

I6S5J c) ab Offertorio usque ad incensationem chori vel. si chorus non incensatur, usque ad praefationem;

⟨/⟩ ab expleta Communionem usque ad *Dominus vobiscum* ante postcommunionem.

^d alia stant vel genuflectunt, ut supra.

Caput XI  
DE PRAEPARATIONE ALTARIS AD MISSAM

525. Altare, in quo sacrosanctum Missae Sacrificium celebrandum est, 3965

debet esse totum lapideum, rite consecratum; vel saltem habere debet tabulam lapideam, seu petram sacram, item rite consecratam, quae tam

- ampla sit ut hostiam et maiorem partem calicis capiat; aut etiam, ex Induito Apostolico, antimensium, rite benedictum.
- 3966 526. Altare cooperiatur tribus tobaleis, rite benedictis, quarum una ita oblonga sit ut, ad latera, usque ad terram pertingat.
- 3967 527. Super akare adsit in medio Crux satis magna cum Crucifixo, et candelabra quae iuxta qualitatem Missae requiruntur, cum candelis accensis, hinc et inde in utroque eius latere. Ponantur insuper sic dictae « tabellae secretarum », sed pro tempore Missae tantum; et, ad latus
- 3968 528. Ad latus Epistolae, super mensa ad hoc praeparata, parentur ampullae vini et aquae cum pelvicula et manutergio, necnon parva campanula, et patina pro fidelium Communione.
- 3969 529. Super altare nihil omnino ponatur, quod ad Missae Sacrificium vel ipsius altaris ornatum non pertineat.
- 3970 530. Usus accendendi cereum, prope altare, a Consecratione ad Communionem, ubi viget, servetur.

TABELLAE DIERUM LITURGICORUM

3971 DOMINICAE

Dominicae I classis

[699] Prima, secunda, tertia et quarta Adventus.  
Prima, secunda, tertia ct quarta Quadragesimae.  
Prima et secunda Passionis.  
Dominica Resurrectionis.  
Dominica in albis.  
Dominica Pentecostes.

DOMINICAE II CLASSIS

Omnes aliae dominicae, superius non nominatae.

3972 FERIAE

c » Feriae I classis

Feria IV cinerum.  
Omnes feriae Hebdomadae sanctae.



Fer iae II cl assis

Feriae Adventus a die 17 ad diem 23 decembris.  
Feriae Quatuor Temporum Adventus, Quadragesimae et mensis Sep-tembris.

Fer iae III cl assis

Feriae Adventus usque ad diem 16 decembris inclusive, extra Quatuor Tempora.  
Feriae Quadragesimae et Passionis, superius non nominatae.

Fer iae IV cl assis

Omnes aliae feriae, superius non nominatae.

VIGILIAE

Vigil iae I cl assis

Vigilia Nativitatis Domini.  
Vigilia Pentecostes.

Vigil iae II cl assis

[700J Vigilia Ascensionis Domini.  
Vigilia Assumptionis B. Mariae Virg.  
Vigilia Nativitatis S. Ioannis Bapt.  
Vigilia Ss. Petri et Pauli App.

Vigil iae III cl assis

Vigilia S. Laurentii Mart.

OCTAVAE

Oct avae I cl assis

Octava Pascbatis.  
Octava Pentecostes

Octava Nativitatis Domini.

3975

FESTA I CLASSIS

IN CALENDARIO ECCLESIAE UNIVERSAE

- Nativitas Domini.
- Epiphania Domini.
- Pascha Resurrectionis.
- Ascensio Domini.
- Pentecostes.
- Festum SSmae Trinitatis.
- Festum Ssmi Corporis Christi.
- Festum Ssmi Cordis Iesu.
- Festum Pretiosissimi Sanguinis D. N. I. C.
- Festum D. N. I. C. Regis.
- Conceptio Immaculata B. Mariae Virg.
- Annuntiatio B. Mariae Virg.
- Assumptio B. Mariae Virg.
- Festum S. Ioseph, Sponsi B. Mariae Virg., Coni., Eccl. univ. Patroni.
- Festum S. Ioseph Opificis, Sponsi B. Mariae Virg., Coni.
- Dedicatio S. Michaelis Archangeli.
- Nativitas S. Ioannis Baptistae.
- Festum Ss. Petri et Pauli App.
- Festum Omnium Sanctorum.

[701] Ahi dies liturgici I classis

- Dies octavus Nativitatis Domini.
- Commemoratio omnium Fidelium defunctorum.

IN CALENDARIIS PARTICULARIBUS

- Festum Patroni principalis nationis, regionis seu provinciae sive ecclesiasticae sive civilis, dioecesis, oppidi vel civitatis.
- Anniversarium Dedicationis ecclesiae cathedralis.
- Festum Patroni principalis loci seu oppidi vel civitatis.
- Anniversarium Dedicationis ecclesiae propriae.
- Titulus ecclesiae propriae.
- Festum Tituli Ordinis seu Congregationis.
- Festum Fundatoris canonizati Ordinis seu Congregationis.

;

\* “  
Γ μ

Festum Patroni principalis Ordinis seu Congregationis, et provinciae re-  
ligiosae.  
Alia festa I classis propria et indulta, mobilia aut fixa.

FESTA II CLASSIS

3976

In c a l e n d a r i o E c c l e s i a e u n i v e r s a l

Festum Ssmi Nominis Iesu.  
Festum S. Familiae Iesu, Mariae et Ioseph.  
Commemoratio Baptismatis D. N. I. C.  
Transfiguratio D. N. I. C.  
Festum Exaltationis S. Crucis.  
Dedicatio Archibasilicae Ssmi Salvatoris.  
Purificatio B. Mariae Virg.  
Festum B. Mariae Virg. Reginae.  
Visitatio B. Mariae Virg.  
Festum Immaculati Cordis B. Mariae Virg.  
Nativitas B. Mariae Virg.  
Festum septem dolorum B. Mariae Virg. mense septembre  
Festum B. Mariae Virg. a Rosario.  
Festum Maternitatis B. Mariae Virg.  
Festa natalicia Apostolorum et Evangelistarum, scilicet:  
Festum S. Andreae (30 nov.).  
Festum S. Thomae Ap. (21 dec.).  
Festum S. Ioannis Ap. et Evangelistae (27 dec.).  
Festum S. Matthiae Ap. (24 vel 25 febr.).  
(702/ Festum S. Marci Evangelistae (25 apr.).  
Festum Ss. Philippi et Iacobi App. (11 maii).  
Festum S. Iacobi Ap. (25 iulii).  
Festum S. Bartholomaei Ap. (24 aug.).  
Festum S. Matthaei Ap. et Evangelistae (21 sept.).  
Festum S. Lucae Evangelistae (18 oct.).  
Festum Ss. Simonis et Iudae Ap. (28 oct.).  
Festum S. Stephani Protomart.  
Festum Ss. Innocentium Mm.  
Festum Cathedrae S. Petri Ap. (22 febr.).  
Festum S. Annae, Matris B. Mariae Virg.  
Festum S. Laurentii Mart.  
Festum S. Ioaachim, Patris B. Mariae Virg.



|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| In calendar iis particularibus                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| Festum Patroni secundarii nationis, regionis seu provinciae sive ecclesia-<br>sticae sive civilis, dioecesis, civitatis vel oppidi.<br>Festum Fundatoris beatificari Ordinis seu Congregationis.<br>Festum Patroni secundarii Ordinis seu Congregationis, et provinciae re-<br>ligiosae.<br>Alia festa II classis propria et indulta, mobilia aut fixa. |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| VARIATIONES IN CALENDARIO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| 3977                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | [706] 1. Festa, quae tamquam <i>duplicia I classis</i> in calendariis indicantur, abhinc fiunt <i>festa I classis</i> .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 3978                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | 2. Festa, quae tamquam <i>duplicia II classis</i> in calendariis indicantur, abhinc fiunt <i>festa II classis</i> .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| 3979                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | 3. Festa, quae tamquam <i>duplicia maiora</i> aut <i>minora</i> ; et festa, quae tam-<br>quam <i>semiduplicia</i> (ab anno 1955 tamquam <i>simplicia</i> ) in calendariis in-<br>dicantur, abhinc fiunt <i>festa III classis</i> .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 3980                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | 4. Festa, quae tamquam <i>simplicia</i> in calendariis indicantur, et anno 1955<br>ad <i>commemorationem</i> sunt reducta, inscribuntur tamquam <i>commemora-<br/>tiones</i> .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| 3981                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | 5. Ad commemorationem insuper reducuntur:<br><i>a)</i> festum S. Georgii Mart. (23 aprilis);<br><i>b)</i> festum B. Mariae Virg. de Monte Carmelo (16 iulii);<br><i>c)</i> festum S. Alexii Conf. (17 iulii);<br><i>d)</i> festum Ss. Cyriaci, Largi et Smaragdi Mm. (8 augusti);<br><i>e)</i> festum impressionis Stigmatum S. Francisci (17 Septembris);<br><i>f)</i> festum Ss. Eustachii et Sociorum, Mm. (20 septembris);<br><i>g)</i> festum B. Mariae Virg. de Mercede (24 septembris);<br><i>h)</i> festum S. Thomae Ep. et Mart. (29 decembris);<br><i>i)</i> festum S. Silvestri I Papae et Conf. (31 decembris);<br><i>l)</i> festum septem dolorum B. Mariae Virg. (feria VI post dominicam I<br>Passionis). |
| 3982                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | 6. Fiunt dies liturgici I classis:<br><i>a)</i> Dies octavus Nativitatis Domini (1 ianuarii);<br><i>b)</i> Commemoratio omnium Fidelium defunctorum (2 novembris), quae<br>tamen locum cedere pergit dominicae occurrenti.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 3983                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | [707] 7. Fiunt dies liturgici II classis:<br><i>a)</i> festum S. Familiae Iesu, Mariae, Ioseph (dominica I post Epiphaniam);<br><i>b)</i> festum Cathedrae S. Petri Ap. (22 februarii);                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |      |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| c)festum Exaltationis S. Crucis (14 septembris).                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |      |
| 8.E calendario expunguntur festa:                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | 3984 |
| j)Cathedrae S. Petri Romae (18 ianuarii);<br>WInventionis S. Crucis (3 maii);<br>dS. Ioannis ante Portam Latinam (6 maii);<br>j) Apparitionis S. Michaelis Archangeli (8 maii);<br>dS. Leonis II (3 iulii);<br>/)S. Anacleti (13 iulii);<br>Petri ad Vincula (1 augusti);<br>b) Inventionis S. Stephani (3 augusti).<br>Item, c calendario expungitur commemoratio S. Vitalis Mart (28 aprilis). |      |
| 9. In calendario inscribuntur festa:                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | 3985 |
| dCommemorationis Baptismatis D. N. I. C. (13 ianuarii, II d.);<br>b)S. Gregorii Barbadici Ep. et Conf. (17 iunii, III cl.);<br>dS. Antonii Mariae Claret Ep. et Conf. (23 octobris, III cl ).                                                                                                                                                                                                    |      |
| 10. Transferuntur festa:                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | ^986 |
| j)S. Irenaei, a die 28 iunii ad diem 3 iulii;<br>b)S. Ioannis Mariae Vianney, a die 9 ad diem 8 augusti.                                                                                                                                                                                                                                                                                         |      |
| 11. Commemoratio Ss. Sergii, Bacchi, Marcelli et Apuleii Mm. transfer-<br>tura die 7 ad diem 8 octobris.                                                                                                                                                                                                                                                                                         | 3987 |
| 12. Mutatur denominatio:                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | 3988 |
| d festi Circumcisionis Domini, in «Octava Nativitatis Domini» (1 ia-<br>nuarii);<br>b) festi Cathedrae S. Petri Ap. Antiochiae, in « Festum Cathedrae S. Pe-<br>tri Ap. » (22 februarii);<br>dFesti Ssmi Rosarii B. Mariae Virg., in « Festum B. Mariae Virg. a Rosa-<br>rio» (7 octobris).                                                                                                      |      |
| Consulto omittimus variationes in Breviarium, in Missale et in Martyrolo-<br>lium induendas (cf AAS 52 [1960] 708-729; EL 74 [1960] 349-367A<br>Agitur de rebus minoribus, quae indicant singulas partes immutandas m<br>libris liturgicis tunc existentibus.                                                                                                                                    |      |

## De servandis in calendariis particularibus inde ab anno 1961

Declaratio Congr. Rituum, 26 iulii 1960

AAS 52 (1960) 730-731; EI 74 (1960) 367-368; *Periodica* 50 (1961) 234-235

- 3989 [730] Cum Summus Pontifex Ioannes XXIII per Suas Litteras Apostolicas « Rubricarum instructum » diei 25 iulii huius anni, *notu proprio* datas, statuerit ut « omnes ad quos spectat, quamprimum Calendaria et Propria, sive dioecesana sive religiosa, ad normam et mentem novae redactionis rubricarum et Calendarii conformari curent », haec S. Rituum Congregatio opportunas tradet instructiones circa Calendaria particularia et Officiorum atque Missarum Propria revisenda. Interim tamen opportunum ducit ea declarare quae, in calendariis particularibus, iam inde ab anno 1961, servanda erunt:
- 3990 1. Ea omnia quae sub titulo « Variationes in Breviario et Missali romano ad normam novi codicis rubricarum » statuuntur, etiam in calendariis particularibus servanda sunt.
- 3991 2. In calendariis, sive dioecesanis sive religiosis, omnia festa particularia interim retineantur, quae nunc in iisdem calendariis inscripta inveniuntur.
- 3992 3. Gradus eorundem festorum indicetur iuxta normas quae nn. 1-4 *Variationum* habentur.
- 3993 4. Ad festa *propria* quod attinet, eorumque gradum, stricte servantur ea quae nn. 42-46 novi codicis rubricarum statuuntur.
- 3994 5. Quoad festa a Religiosis celebranda, in singulis dioecesibus, una cum clero dioecesano, servetur praescriptum n. 57 novi codicis rubricarum.
- 3995 6. Festa *universalia* quae, iuxta nn. 5 et 8 *Variationum*, aut ad commemorationem reducuntur aut e calendario expunguntur, interim retinentur in calendario particulari, si in eodem calendario tamquam festa duplicia I aut II classis inscripta habentur.
- 3996 7. Si festa particularia III classis careant lectione propria, quae communiter « contracta » dicebatur, servantur ea quae n. 221 *b* novi codicis rubricarum indicantur.

***WJ8.*** Episcopus dioecesanus statuatur diem in quo. iuxta nn 362 364 3997  
et 449 novi codicis rubricarum, in ecdesia cathedra Ji et in ecclesiis  
collegiatis, dicatur Missa de anniversario electionis ipsius Epjscooi et in  
omnibus ecclesiis dioecesis dicatur oratio pro Episcopo



Ordinationes  
ad librorum liturgicorum editores

Instructio Congr. Rituum circa editiones Breviarii ac Missalis romani iuxta novum rubricarum codicem conficiendas, 26 iulii 1960

AAS 52 (1960) 732-734; EL 74 (1960) 368-370; *Periodica* 50 (1961) 235-238

- 3998
- [732]
- Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Pp. XXIII, per Suas Litteras « Rubricarum instructum », die 25 iulii huius anni 1960 *motu proprio* datus, mandavit ut S. Rituum Congregatio editoribus librorum liturgicorum rite approbatis « peculiare tradat instructiones » circa editiones Breviarii ac Missalis romani iuxta novum rubricarum codicem conficiendas. Agitur enim de libris, quibus publicus Ecclesiae cultus ordinatur, consequitur, proinde, omnes editiones huiusmodi librorum in omnibus et per omnia, sive in textu sive in rubricis sive in ipsa cantus notatione, perfecte concordare debere cum exemplari authentico, quod ab hac S. Rituum Congregatione uti « typicum » declaratur. Supremo igitur mandato obsecundans, haec S. Rituum Congregatio statuit.
- 3999
1. Prouti in n. 4 praecitati *Motu proprio* edicatur, editores librorum liturgicorum, rite approbati et admissi, parare possunt novas Breviarii ac Missalis romani editiones, confectas iuxta novum rubricarum codicem, qui inde a die 1 ianuarii proximi anni 1961 vim habere incipiet.
- 4000
2. *In parandis Breviarii romani editionibus*, haec servanda erunt;  
a) Breviarium romanum edi poterit aut unico volumine comprehensum, quod communiter « Totum » appellatur, aut duobus voluminibus distinctum, quae simpliciter inscribentur «Tomus prior» et «Tomus alter ». Ex his autem, tomus prior partes comprehendat quae nunc in parte hiemali et verna exstant; alter autem quae in parte aestiva et autumnali.  
b) *Partes introductorias* Breviarii romani, omnia scilicet quae Calendarium praecedunt, non licebit separarim ab ipso Breviario edere, sed primo saltem volumini erunt praeponendae.

*lW/c)* Iuxta η. 5 *Motu proprio*, textus novi codicis rubricarum, Breviarium respiciens, scilicet *Rubricae generales* et *Rubricae generales Breviant romani*, ipsi Breviario item praemittendus erit, nec licebit Breviarium absque huiusmodi textu imprimere; immo, si Breviarium pluribus disponatur voluminibus, singulis voluminibus integer rubricarum textus praemittendus erit. Quod valet quoque de *Calendario*.

*J) Ordinarium divini Officii* quod dicitur, cum, vi novi codicis rubricarum, ex integro reficiendum sit, singulis editoribus directe a S. Rituum Congregatione, typis cusum, transmittetur; et erit integre, absque ulla mutatione vel breviatione, singulis Breviarii voluminibus inserendum. Nihil vero obstat quominus ipsi editores, in commodum utentium, partes Ordinarii in Psalterio aut in Proprio iterum imprimant; aut quominus ipsum Ordinarium non primo loco, sed inter Proprium de Tempore et Proprium Sanctorum interserant. Quod valet quoque de Psalterio disponendo inter diversas voluminis partes.

*t) Ad Psalterium quod attinet*, editores libere adhuc adhibere possunt aut psalmorum textum iuxta « vulgatam » editionem, aut secundum interpretationem quae iussu Pii Pp. XII admissa est.

*f) Rubricarum specialium textus*, suis locis in Psalterio ceterisque Breviarii partibus inserendus, cum singulis editoribus ab hac S. Congregatione communicabitur.

*g)* Abhinc ubi desinat editio typica Breviarii clare indicandum erit. Editoribus tamen licebit, post finem huiusmodi partis typicae, alias addere preces et formulas, ut de more, Breviario utentibus utiles, dummodo textus sint ab auctoritate ecclesiastica rite approbati.

*J. In parandis autem Missalis romani editionibus*, haec servantur: 4001

*a)* Ea omnia quae supra de parandis Breviarii romani editionibus statuta sunt, praesertim de textu rubricarum et Calendario praemittendis, de textu rubricarum specialium ab hac S. Congregatione accipiendo, omnino valent in parandis novis Missalis romani editionibus.

*i)* Ordo Missae una cum Canone, pro opportunitate, inter Proprium de Tempore et Proprium Sanctorum interseri potest.

*c)* Item, ubi desinat editio typica clare indicandum erit, quamvis, post huiusmodi partem typicam liceat alias addere partes utentibus utiles, modo, ut supra, sint ab ecclesiastica auctoritate rite approbatae.

4. Dignitas commercii librorum liturgicorum omnino exigit, ut editores rite approbati omnes, non ante iustum tempus, certarim, uti [734] dicitur, venditionem novarum editionum incipiant. Proinde, haec S. Congregatio strictim mandat ne venditio ante diem 20 decembris huius anni 1960 inchoetur, ita ut quaevis iniusta perturbatio vitetur. 4002

5. Denique, *pro bac vice tantum*, haec S. Rituum Congregatio ius sibi exclusivum reservat, singulas editiones Breviarii ac Missalis romani, quae 4003

ad normam novi codicis rubricarum conficientur, examinandi et «typicae » conformes esse declarandi.

Invitantur porro editores qui a Sancta Sede ad editiones liturgicas imprimendas et evulgandas admissi sunt, ut quamprimum huic S. Rituum Congregationi proprium nomen et locum indicent, una cum licentiae testimonio, ut ab eadem S. Rituum Congregatione tempestive ea omnia recipere possint quae, iuxta *Motu proprio* et has ordinationes, praescribuntur.



Ordinationes  
ad librorum liturgicorum editores  
directe a S. Rituum Congregatione datae

 $\pi$ 

Instructio Congr. Rituum directe editoribus librorum liturgicorum  
communicatae, mensibus octobris et novembris 1961

EL75 (1961) 25-54 ct 401-457

*Praeter "Ordinationes" indolis generalis, quas retulimus, SRC alias magis particulares et ad singulas libri liturgia partes pertinentes, directe Editoribus librorum liturgicorum per partes a die 5 octobris 1960 transmisit. Agitur de textu valde extenso, qui curat ut singuli editores eundem agendi et scribendi modum sequantur. Cum nondum in lucem prodisset editio typica, cui conformandae erant aliae editiones, cumque tempus urgeret intra quod novae editiones in promptu essent in commodum clericorum, SRC singulas et minutas determinaciones indicavit omnes librorum liturgicorum partes respicientes.*

*Huius amplissimi textus indicem et eas tantum partes referimus, quae ad ordinationem generalem Breviarii et Missalis romani spectant. Totus textus inveniri potest in EL 75 (1961) 25-54 et 401-447.*

(27/ Summus Pontifex Ioannes XXIII, per Suas Litteras /Xpostolicas 4004  
‘Rubricarum instructum’ dici 25 iulii anni 1960, quibus novus rubrica-  
rum codex approbatur, disposuit ut haec S Rituum Congregatio edito-  
ribus librorum liturgicorum rite approbatis et admissis opportunas tra-  
deret instructiones ad novas Breviarii ac Missalis Romani editiones  
uniformiter disponendas necessarias.

Huic supremae voluntati obsecundans, haec S. Congregatio iam *Ordinationes* quasdam edidit, die 26 iulii huius anni, quae in fasciculo “Acta Apostolicae Sedis” dici 15 augusti nuper elapsi, una cum novo rubricarum codice promulgatae sunt. Quae normae ideo publici iuris sunt fac-

tae, ut etiam a revisoribus cognoscantur, quibus, in posterum, officium erit declarandi editiones librorum liturgicorum conformes esse editioni typicae; et ne quis forsitan miretur si, in diversis editionibus, partes libri liturgici diversum aliquando obtinent locum, quasi huiusmodi dispositio privatum editoris inceptum exstaret.

Ordinationes nunc quae sequuntur normas generaliores continent, quibus ipsis editoribus iam liceat textum Breviarii Romani componere et aptare pro novis editionibus. Rubricae autem particulares, singulis locis inserendae, intra breve temporis spatium editoribus transmittentur.

Meminerint interim editores, approbationem librorum liturgicorum, pro hac vice, directe a S. Rituum Congregatione esse expetendam; ipsos proinde duo saltem exemplaria textus examinandi transmittere debere.

Pars prima  
Normae generales

- 4005 [27] 1. In libris liturgicis edendis, ante omnia prae oculis habenda est ipsius *libri liturgici dignitas* et obsequium quod, hoc modo, praestatur Matri Ecclesiae in parandis voluminibus quae ad divinum Officium persolvendum et ad altaris ministerium inserviunt.  
Consequitur proinde, Editorum esse, huiusmodi libros in omni sua parte perfectos et decoros sacerdotibus tradere.
- 4006 2. Una cum dignitate libri liturgici, valde quoque attendendum est ad *utentis commoditatem*. Editoribus enim liberum est omnia consilia et subsidia adhibere, quibus usus libri liturgici et faciliior et magis acceptus evadat.  
[28] Cum porro, vi novi Codicis rubricarum, mensura voluminis Breviarii romani valde sit deminuta, nitendum est ut quod spatium acquiritur ex multarum partium omissione, hoc in digniorem et magis commodam textus dispositionem commutetur.
- 4007 3. Ad modum scribendi quod attinet, *initio verborum, literas maiusculas* vel *minusculas*, servetur norma generalis linguae latinae, qua, initio verborum, ordinarie adhibetur litera minuscula. Praeter nomina sive personarum sive locorum, quae semper literis maiusculis scribuntur, pauca tantum alia verba quae considerata sunt tamquam « denominationes » seu « termini technici » quarundam rerum liturgicarum, literis maiusculis in initio distinguantur.  
Ceterum textus novi Codicis rubricarum sat clare revelat quid de usu maiuscularum vel minuscularum, initio verborum, faciendum sit.
- 4008 4. Item, circa modum rectae *scripturae vocabulorum*, haec notentur:  
a) litera « j » aboletur, et eius loco adhibeatur semper litera « i »;  
b) in toto Breviarii corpore assumatur orthographia qua utitur versio la-

tina psalmorum iussu Pii Papae XII edita, prouti habetur in editione typica Vaticana anni 1956.

Pars secunda  
De Breviario Romano (nn. 5-347)

Caput I. – De iis quae in Breviario exstare debent 4009

5. Partes quae Breviarium Romanum componunt sunt:
- 1. Titulus
  - 2. Decretum circa uniformitatem cum editione typica
  - 3. Bulla Pii V (in extenso)
  - 4. Bulla Pii X (in extenso)
  - 5. Motu proprio « In cotidianis precibus » Pii XII (tantum in editionibus cum psalmorum versione iussu ipsius Pontificis edita)
  - 6. Motu proprio « Rubricarum instructum » Ioannis XXIII
  - 7. Decretum generale S.R.C. « Novum rubricarum Codicem »
  - 8. Rubricae generales
  - 9. Rubricae generales Breviarii romani
  - 10. De anno et eius partibus
  - 11. Tabula paschalis antiqua reformata
  - 12. Tabula paschalis nova reformata
  - 13. Tabula temporaria festorum mobilium
  - 14. Calendarium Breviarii romani
  - 15. Tabellae dierum liturgicorum
  - 16. Indulgentiae pro recitatione divini Officii concessae
  - 17. Ordinarium divini Officii
  - 18. Psalterium Breviarii romani per omnes ac singulos hebdomadae dies dispositum
  - 19. Proprium de Tempore
  - 20. Proprium Sanctorum
  - 21. Commune Sanctorum
  - 22. Officium sanctae Mariae in sabbato
  - 23. Officium parvum B. Mariae Virginis
  - 24. Officium defunctorum
  - 25. Psalmi graduales
  - 26. Septem psalmi poenitenciales cum Litaniis
  - 27. Commune Sanctorum pro aliquibus locis

Caput II. – De titulo Breviarii Romani 4010

6. Titulus Breviarii Romani sic efformetur:



ex decreto SS. Concilii Tridentini restitutum  
Summorum Pontificum cura recognitum

*vel:* e versione Pii Papae XII auctoritate edita

Tomus alter

Editio iuxta typicam

8. Omnes hae partes praecedere debent editionem Breviarii Romani unico volumine digestum. Si vero Breviarium duobus voluminibus disponatur, omnes partes introductoriae priori volumini sunt praeponendae; alteri vero sufficit ut praemittantur partes sub nn. 2, 8-9 et 13-16 recensitae.

*b)* item, integre Ordinarium erit praemittentium priori volumini editionis Breviarii duobus voluminibus dispositi; in altero vero volumine, quod solummodo tempus per annum comprehendit, sufficiet describere integre partem quae “Ordinarium” stneto sensu vocatur, omissis partibus aliorum Temporum, quae in eo volumine non occurrunt.

|                                                |      |
|------------------------------------------------|------|
| Caput V. – De Psalterio Breviarii romani       | 4013 |
| A) Normae generales (nn. 11-17)                |      |
| B) Varianda in Psalterio dominicae (nn. 18-37) |      |
| C) Varianda in Psalterio feriae II (nn. 38-49) |      |
| D) Varianda in Psalterio feriae III (n. 50)    |      |
| E) Varianda in Psalterio feriae IV (nn. 51-54) |      |
| F) Varianda in Psalterio feriae V (n. 55)      |      |
| G) Varianda in Psalterio feriae VI (n. 56)     |      |
| H) Varianda in Psalterio sabbati (nn. 57-63)   |      |

|                                                       |      |
|-------------------------------------------------------|------|
| Caput VI. – De disponendis diversis Officiis          | 4014 |
| A) Normae generales (nn. 64-69)                       |      |
| B) De disponendo Officio dominicae (nn. 70-73)        |      |
| C) De disponendo Officio feriae (nn. 74-79)           |      |
| D) De disponendo Officio festorum I classis (n. 80)   |      |
| E) De disponendo Officio festorum II classis (n. 81)  |      |
| F) De disponendo Officio festorum III classis (n. 82) |      |
| G) De disponendis commemorationibus (n. 83)           |      |
| H) De disponendo Officio vigiliae (n. 84)             |      |

|                                                          |      |
|----------------------------------------------------------|------|
| Caput VII. – De Proprio de Tempore                       | 4015 |
| A) De tempore Adventus (nn. 85-105)                      |      |
| B) De tempore Nativitatis (nn. 106-136)                  |      |
| C) De tempore Epiphaniae (nn. 137-157)                   |      |
| D) De tempore per annum ante Septuagesimam (nn. 158-159) |      |
| E) De tempore Septuagesimae, (nn. 160-170)               |      |
| F) De tempore quadragesimali (nn. 171-187)               |      |
| G) De tempore Paschalis (nn. 188-199)                    |      |
| H) De tempore Ascensionis (nn. 200-208)                  |      |
| I) De Pentecoste (nn. 210-211)                           |      |
| L) De tempore per annum (nn. 212-248)                    |      |

|                                                                                           |      |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| Caput VIII. De Proprio Sanctorum (nn. 249-321)                                            | 4016 |
| Caput IX. De Communi Sanctorum (nn. 322-338)                                              |      |
| Caput X. De Officio S. Mariae in sabbato (n. 339)                                         |      |
| Caput XI. De Officio parvo B. Mariae Virginis (n. 340)                                    |      |
| Caput XII. De Officio defunctorum (n. 341)                                                |      |
| Caput XIII. De psalmis gradualibus et poenitentialibus, ac de Litaniis Sanctorum (n. 342) |      |
| Caput XIV. De Communi Sanctorum pro aliquibus locis (n. 343)                              |      |
| Caput XV. De appendice ad Breviarium romanum (nn. 344-347)                                |      |

[402] Pars tertia  
De Missali Romano (nn. 348-777)

## PRAEMONEND/X

- 4017 348. Ea omnia quae in «Normis generalibus» harum *Ordinationum*  
(nn. 1-3) proposita sunt, valent – sicut ipse textus innuit – etiam de Mis-  
sali romano recudendo.
- 4018 349. Addere volumus alias quasdam normas, editionum Missalis proprias.
- a) E Missali romano deleantur ea omnia quae ex praescriptis Decreti ge-  
neralis anni 1955 et ex rubricis novis huius anni 1960 amplius non ha-  
bent [403] locum, uti ex. gr. ea quae de vigiliis et octavis suppressis, de  
orationibus iuxta anni tempora olim dicendis, ponuntur.
- b) Apponantur singulis diebus liturgicis denominationes novae classis  
cui pertinent, et refoventur, ubi casus fert, ipsorum dierum nomina.
- c) Diebus quibus, iuxta novum ordinem, commemoratio fieri debeat de  
Sancto *in feria*, post indicationem diei et Sancti, ponatur vox « Comme-  
moratio »; deinde ponatur indicatio Missae convenientis, remittendo ad  
Commune, vel exhibendo propriam vel partes ipsius proprias.
- d) In toto Missali adhibeantur sequentes modi dicendi, ubi occurrunt:  
« Antiphona ad Introitum, Antiphona ad Oflertorium; Antiphona ad  
Communionem ».
- e) Item, in omni Missa, quae per extensum datur, maioris textus clarita-  
tis causa, strictim servetur spatium unius saltem lineae inter has partes:  
— inter orationem (orationes) et lectionem;  
— inter graduale (tractum etc.) et Evangelium;  
— inter secretam et antiphonam ad Communionem.
- f) Orationes (aliacve partes, forsitan occurrentes) quae ad commemora-  
tionem (commemorationes) pertinent, vel ad Missas votivas inserviunt,  
ita scribantur, ut, relate ad textus proprios Missae, per spatium unius vel  
duarum litterarum retractentur.
- g) Curetur quam maxime ut evitetur necessitas folium vertendi, dum di-  
cenda est antiphona ad Introitum, oratio, secreta, postcommunio, vel  
alia precatio quam celebrans extensis manibus recitare debet.
- h) Singulis praefationibus servetur pagina propria integra.
- i) Canon Missae incipiat absolute, scu absque praemissa quadam imagi-  
ne, sive « ultimae Cenae » sive alius rei; sufficit traditionalis imago Cru-  
cifixi ad paginam sinistram posita.

4019 Caput I. – De iis quae in Missali exstare debent

350. Partes quae Missale Romanum componunt sunt:

1. Titulus
2. Decretum circa uniformitatem cum editione typica



- 3. Bulla Pii V (in extenso)
- 4 Bulla Clementis VIII (in extenso)
- 5 Bulla Urbani VIII (in extenso)
- 6 Motu proprio « Rubricarum instructum » Ioannis XXIII
- 7. Decretum generale S.R.C. « Novum rubricarum »
- 8. Rubricae generales
  - 9. Rubricae generales Missalis Romani
- 10 De anno et eius partibus
- [404] 11. Tabula paschalis antiqua reformata
- 12. Tabula paschalis nova reformata
- B. Tabula temporaria festorum mobilium
- 14 Calendarium Missalis Romani
- 15. Ritus servandus in celebratione Missae
- 16 De delectibus in celebratione Missae occurrentibus
- 17. Praeparatio ad Missam
- 18. Gratiarum actio post Missam
- 19. Ordo incensationis oblatarum et altaris
- 20. Proprium de Tempore
- 21. Ordinarium Missae
- 22. Proprium Sanctorum
- 21. Commune Sanctorum
- 24. Missae votivae:
  - I. Missae votivae quae loco conventualis de feria quartae classis in choro suffici possunt
  - II. Missae votivae ad diversa
  - III. Orationes diversae dicendae ad libitum iuxta rubricas
- 25. Missae defunctorum
  - Orationes diversae pro defunctis
- 26 Proprium Sanctorum pro aliquibus locis ubi ex induito S. Sedis concessum est
- 27. Commune Sanctorum pro aliquibus locis

Caput II. – De titulo Missalis Romani4020

551. Titulus Missalis Romani sic efformetur:  
MISSALE ROMANUM  
ex decreto SS. Concilii Tridentini restitutum  
Summorum Pontificum cura recognitum  
Editio iuxta typicam

Caput III. – De partibus introductoriis4021

552. Partes quae “introductoriae” Missalis Romani vocantur, illae sunt quae supra n. 350 (1-19) indicantur.

353. Omnes hae partes praecedere debent ipsi volumini Missalis, nec licet omnino, eas a volumine Missalis seiunctas edere, etiamsi agatur de editionibus quas "manuales" vocant.

354. Textus illarum partium sumuntur e Missali actuali, hix exceptis: nn. 6, 7, 8, 9 transcribuntur e recentissimis documentis; textus nn. 15 et 16, opportune emendatus, proxime communicabitur.

4022 Caput IV. – De Proprio de Tempore.

A) De tempore Adventus (nn. 357-366).

B) De tempore Nativitatis (nn. 367-387).

C) De tempore Epiphaniae (nn. 388-393).

D) De tempore per annum ante Septuagesimam (nn. 394-395).

E) De tempore Septuagesimae (nn. 396-398).

F) De tempore quadragesimali (nn. 399-429).

G) De tempore paschali (nn. 430-453).

H) De tempore per annum post Pentecosten (nn. 454-471).

4023 Caput V. De Proprio Sanctorum (nn. 472-540).

Caput VI. De Communi Sanctorum (nn. 541-555).

Caput VII. De Missis votivis et orationibus diversis.

A) De Missis votivis (nn. 556-570)

B) De orationibus diversis (n. 571).

Caput VIII. Missae et orationes pro defunctis.

Ordo absolutionis praesente et absente corpore (nn. 572-584).

Caput IX. Proprium Sanctorum pro aliquibus locis (nn. 585-654).

Caput X. Commune Sanctorum pro aliquibus locis (n. 655).

Caput XI. Ordo ad faciendam et aspergendam aquam benedictam (nn. 656-659).

Caput XII. Cantus ad libitum (nn. 660 661).

Caput XIII. De Appendice ad Missale Romanum (nn. 662-665).

Caput XIV. – Ritus servandus in celebratione Missae (nn. 666-711).

4024 [427] Variationes quas « Ritus servandus » in novis Missalis romani editionibus prae se fert, sunt levioris momenti, et eas possumus breviter ita restringere:

a) Quaedam terminologiam tantum respiciunt et determinationes assument quas Codex rubricarum recenter in usum induxit. Ita, v.gr., « antiphona ad Introitum, ad Offertorium, ad Communionem; Missa lecta»; denominationes temporum et dierum liturgicorum, praesertim quae re-

spiciunt Hebdomadam sanctam, etc.

b) Quaedam aliae inducunt disciplinam per Codicem rubricarum statutam, 4025  
ut, v.gr., cum agitur de omittendis precibus ad pedes altaris (n. 673), de  
modo dicendi *Flectamus genua* (nn. 678-679), de modo se gerendi cele-  
brantis dum canitur Epistola (n. 681), de incensationibus in Missa canta-  
ta (nn. 675, 684 689, 693), de conclusione Missae (nn. 702-706), etc.

[428] c) Aliae quasdam leviores simplificationes practicas inducunt, quin 4026  
tamen mutationes alicuius momenti statuuntur. Hae sunt, v.gr. rubricae  
de precibus pro praeparatione (n. 668) aut pro gratiarum actione  
(n. 705) ad Missam; de capitis inclinatione ad nomen Iesu, Mariae vel  
Sancti de quo dicitur Missa vel fit commemoratio; de modo extendendi  
manus ad orationes, etc.

d) Aliae denique expresse nonnulla minoris momenti abrogant, quae, de 4027  
facto, iam in desuetudinem abierunt, ut, v.gr., usus bireti in accessu ad  
altare vel in recessu ab eo, usus induendi paramenta sacra supra super-  
pelliceum.

Intentio S.R.C. non fuit aliquas mutationes in Ritu servandum induce- 4028  
re, quae aliquo modo potuissent rationem celebrandi funditus tangere,  
sed et textum ipsius concordare cum reliquis textibus novarum rubrica-  
rum, et, quoad fieri potuit, nonnullas utiles simplificationes accipere.

Caput XV. Variationes in partibus introductoriis (nn. 712-716). 4029

Caput XVI. De Ordine Missae (nn. 717-755).

Caput XVII. De defectibus in celebratione Missae occurrentibus (nn.  
756-777)

VARIATIONES IN CANTU  
in Missali, Kyriali, Graduali et Antiphonali

Post *Ordinationes*, per partes significatas, SRC die 3 maii 1961 commu- 4030  
nicavit um editoribus pontificiis etiam *Variationes in cantu tn Missali*,  
*Kyriali*, *Graduali et Antiphonali* inducendas in novos libros liturgicos.  
Huiusmodi Variationum textus officialiter per ipsam SRC publii iuris  
factus est die 27 maii 1961 libello typis Polyglottis Vaticanis impresso,  
36 paginis constante (cf. EL 75 [1961] 448). Novae indicationes eas tan-  
tummodo mutationes referunt quae requirebantur a novo rubricarum  
codice. Quae maioris momenti dici possunt respiciunt modum cantandi  
antiphonas ad introitum, ad offertorium et ad communionem, necnon  
doxologias hymnorum.



## Laudibus in blasphemiarum reparationem additur invocatio de Pretiosissimo Sanguine

Decretum Congr. Rituum, 12 octobris 1960

AAS 52 (1960) 987; EL 75 (1961) 56; *Periodica* 50 (1961) 240

- 4051 [987] Sanctissimus Dominus noster Joannes Divina Providentia Pp, XXIII in Audientia die 12 octobris mensis, anno 1960, infrascripto Sacrorum Rituum Congregationis Cardinali Praefecto concessa, statuere benigne dignatus est, ut laudibus in blasphemiarum reparationem, quae incipiunt « Benedictus Deus » (italice « Dio sia benedetto »), addatur invocatio: « Benedictus Sanguis eius pretiosissimus » (italice: « Benedetto il suo preziosissimo Sanguine »), et quidem post invocationem « Benedictum Cor eius sacratissimum ».

De benedictione Oleorum  
extra feriam V in Cena Domini

Decretum Congr. Rituum, 14 novembris 1960

Prot. N. P. 55/960; *Periodica* 50 (1961) 449-451

[449] Attentis peculiaribus Missionalis Apostolatus adiunctis, Sacra 4032  
Congregatio de Propaganda Fide decennali facultate Episcopis creditae  
sibi ditioni tributa induisit, ut Episcopus olea sacra conficere valeat, si  
necessitas urgeat, etiam extra Feriam V in Cena Domini, atque ut sacer-  
dotes, de licentia loci Ordinarii, conlicere possint oleum infirmorum, in  
casu tamen verae necessitatis, id est, si oleum infirmorum, ab Episcopo  
benedictum, haberi nequeat.

Quapropter idem Sacrum Consilium christiano nomini propagando ex  
Sacra Rituum Congregatione exquisivit:

- 1) Quaenam Missa dicenda est ab Episcopo, sacra olea extra Feriam V  
inCena Domini confecturo;
- 2) Quis ritus servandus a Sacerdote, oleum infirmorum, si necessitas ur-  
geat, confecturo.

Et Sacra eadem Rituum Congregatio, vigore facultatum sibi a SS.mo  
Domino nostro Ioanne Papa XXIII tributarum, propositis dubiis re-  
spondit:

Ad I Dicenda est Missa Chrismatis ex Ordine hebdomadae Sanctae in-  
staurato, cum variationibus in adnexo exemplari descriptis.

Ad II. Servetur ritus, prouti in adiecto prostat exemplari.

[450] Ad n e x u m i 4035

Variationes in Missa Chrismatis  
quando dicitur extra Feria V in Cena Domini

- 1) Antiphonae ad Introitum, extra tempus Passionis, addatur *Gloria Patri*.
- 2) Tempore Septuagesimae et tempore Quadragesimali dicatur:

*Tractus Ps. 88, 20-22 Imposui coronam potenti, extuli electum de populo. V. Inveni David, servum meum, oleo sancto meo unxi eum V Ul manus mea sil semper aim eo, et brachium meum confirmet eum.*  
Tempore Paschali dicatur:  
*Alleluia, alleluia. V. Ps. 44, 8, Diligis iustiliam et odisti iniquitatem; prop- terea unxit te Deus, Deus tuus, oleo laetitiae. Alleluia. Ps. 88, 21 Inveni David, servum meum, oleo sancto meo unxi eum. Alleluia.*  
Extra tempus Paschale et tempus Quadragesimalc, post Graduale adda- tur:  
*Alleluia, alleluia. V. Ps 44, 8, Diligis iustitiam et odisti iniquitatem; prop- terea unxit te Deus, Deus tuus, oleo laetitiae. Alleluia.*  
3) Omittantur Rubricae n 14 et 15 ex Ordine Missae Chrismatis.

4034

Adnexum ii

Ritus benedicendi Oleum infirmorum  
a Sacerdotibus, quibus ex peculiari Induito Apostolico  
facultas facta est servandus.

Sacerdos, superpcliceo et stola violacea indutus, dicit:

*Exorcizo te, immundissime spiritus, omnisque incursio satanae, et omne phantasma: tn nomine Patris, [451] et Filii, et Spiritus Sancti; ut recedat ab hoc oleo, ut possit effici unctio spiritualis ad corroborandum templum Dei vivi; ut in eo possit Spiritus Sanctus habitare, per nomen Det Palm omnipotentis; et per nomen dilectissimi Filii eius Domini nostri Iesu Chri- sti, qui venturus est indicare vivos et mortuos, et saeculum per ignem.*

V. Dominus vobiscum  
R. El cum spiritu tuo.

*Oremus.*  
*Emitte, quaesumus, Domine, Spiritum Sanctum tuum Paraclitum de caelis in hanc pinguedinem olivae, quam de viridi ligno producere dignatus es, ad refectionem mentis et corporis; ut tua sancta benedictione, sit omni hoc unguento caelestis medicinae peruncto, tutamen mentis et corporis, ad eva- cuandos omnes dolores, omnes infirmitates, omnemque aegritudinem men- tis et corporis, unde unxisti Sacerdotes, Reges, Prophetas et Martyres; sit Chrisma tuum perfectum, Domine, nobis a Te benedictum, permanens tn visceribus nostris. In Nomine Domini nostri Iesu Christi.*  
R. Amen.

## Applicatio novi Codicis rubricarum anticipari nequit

Monitum Congr. Rituum, 26 novembris 1960

*L'Qsservatore Romano*, 27 novembris 1960; *Periodica* 50 (1961) 238-239

[238] Questa S. Congregazione è stata informata che si va spargendo la voce che il nuovo Codice delle rubriche che, per précisa dichiarazione dd Sommo Pontefice nei Suo *Motu proprio* dei 25 luglio u. s., /Ar\S 52 (1960) 593-95, dovrà andare in vigore coi prossimo 1° gennaio 1961, possa essere applicato alia recita dell'Ufficio Divino sin da ora. Anzi, la stessa interpretazione è stata diffusa persino dalla stampa, come per es. nell'ultimo numero (48) della « Settimana dei Clero », pubblicato a Ro- ma con la data dei 27 nov., pag. 2.  
Per ovviare ai gravissimi abusi che da coteste errate interpretazioni pos- sono derivare, questa S. Congregazione dichiara in tutta forma che, te- nuto conto del can. 9 del Codice di Diritto Canonico e della précisa ed esplicita data dei 1° gennaio 1961, stabilita nei *Motu proprio* citato, /2397 nn. 1 e 2, l'interpretazione surriferita e destituita di ogni fonda- mento giuridico; perciò, chi recitasse le Ore canoniche secondo le norme del nuovo Codice delle rubriche prima della data dei 1° gennaio 1961, non soddisferebbe all'obbligo canonico dei Divino Ufficio.



# Novus index dierum festorum, cum obligatione litandi Sacrum pro populo

Decretum Congr. Concilii, 3 decembris 1960

AAS 52 (1960) 985-986; ME 86 (1961) 7-8; EL 75 (1961) 59-60; *Peno-  
^50(1961) 220-221*

4036 [985] Cum in novas Rubricas Breviarii et Missalis editas post Litteras Apostolicas « Rubricarum instructum » diei 25 mensis Iulii 1960 per Decretum Generale Sacrae Rituum Congregationis « Novum rubricarum Breviarii ac Missalis romani codicem » diei 26 mensis Iulii 1960 quaedam variationes circa dies iestos inductae fuerint, nonnulli Ordinarii locorum per varias Regiones constituti a Sacra Congregatione Concilii expostulaverunt ut, ad dubii atque perplexitatis occasionem auferendam circa dies, quibus est applicandum Sacrum pro populo, congrua aliqua ratio iniretur.

His itaque votis annuens, Sacra Congregatio Concilii, de mandato Summi Pontificis Ioannis XXIII feliciter Regnantis, indicem laxativum, qui sequitur, festorum, quibus, iuxta praescripta canonum 339 § 1 et 466 § 1 Codicis Iuris Canonici, in universa Ecclesia a die 1 Ianuarii 1961 inest obligatio litandi Sacrum pro populo, conficiendum statuit; idest:

4037 FESTA DE PRAECEPTO

*Dominicae I et II Classis.*

*Alta Festa I Classis in Calendario Ecclesiae Universae:*

1. Nativitas Domini – 2. Dies octavus Nativitatis Domini – 3. Epiphania Domini – 4. Ascensio Domini – 5. Festum Ssmi Corporis Christi – 6. Conceptio Immacula B. Mariae Virginis – 7. Assumptio B. Mariae Virginis – 8. Festum S. Ioseph, Sponsi B. M. V. – 9. Festum SS. Petri et Pauli Apostolorum – 10. Festum Omnium Sanctorum.

*Festal Classis in Calendario Ecclesiae Universae*

1. Festum Ssmi Cordis Iesu – 2. Festum Pretiosissimi Sanguinis D.N.I.C. – 3. Annuntiatio B. Mariae Virginis – 4. Festum Sancti Ioseph Opificis – 5. Dedicatio S. Michaelis Archangeli – 6. Nativitas S. Ioannis Baptistae.

*Festa I Classis in Calendariis particularibus:*

7. Festum Patroni principalis Nationis – 8. Festum Patroni principalis Regionis seu Provinciae sive ecclesiasticae sive civilis – 9. Festum Patroni dioecesis – 10. Anniversarium Dedicationis Ecclesiae Cathedralis – 11. Festum Patroni principalis loci seu oppidi vel civitatis – 12. Anniversarium Dedicationis Ecclesiae propriae – 13. Titulus Ecclesiae propriae.

*Festa II Classis:*

14. Nativitas B. Mariae Virginis – 15. Purificatio B. Mariae Virginis – Festa natalicia Apostolorum et Evangelistarum, scilicet: – 16. Festum S. Andreae – 17. Festum S. Thomae – 18. Festum S. Ioannis – 19. Festum S. Matthiae – 20. Festum S. Marci – 21. Festum SS. Philippi et Iacobi – 22. Festum S. Iacobi – 23. Festum S. Bartholomaei – 24. Festum S. Matthaei – 25. Festum S. Lucae – 26. Festum SS. Simonis et Iudae.

## De servitio choralis novo rubricarum codici accommodando

Decretum Congr. Concilii, 3 decembris 1960

AAS 52 (1960) 986-987; ME 86 (1960) 9; *Periodica* 50 (1961) 231

4039 [986] In Litteris Apostolicis « Rubricarum instructum » diei 25 mensis Iulii 1960 ad num. 3) edicitur: « Item statuta, privilegia, indulta, et consuetudines cuiuscumque generis, etiam saecularia et immemorabilia, immo specialissima atque individua mentione digna, quae his rubricis obstant, revocantur ».

[987] Quare Sacra Congregatio Concilii, de mandato Summi Pontificis Ioannis XXIII feliciter Regnantis, statuit, ad servitium chorale quod attinet, ut locorum Ordinarii curent emendari statuta capitularia et abrogari praefata privilegia, indulta et consuetudines, quae dictis rubricis obstant.

Insuper declarat reductiones servitii choralis, quae a Sacra Congregatione Concilii fuerint concessae, adhuc vigere, si et quatenus praedictis rubricis haud obstant.

Petitiones autem reductionum servitii choralis vel earundem prorogationum a Capitularibus exarentur iuxta novas rubricas Breviarii et Missalis.



Laudes matutinae non possunt anticipari  
nec in recitatione a solo

Declaratio Congr. Rituum, 28 decembris 1960

*LOsservatore Romano*, 30 decembris 1960; EL 75 (1961) 56; *Pertodtca* 50(1961) 239

[%] Cum circa interpretationem nn. 144 et 145 novi Codicis rubricarum 4040  
dubium ortum sit utrum scilicet, post diem primum ianuarium anni  
1961, Laudes inde a tempore postmeridiano diei praecedentis, in reci-  
tatione *a solo* facta, adhuc liceat anticipari, haec S.R.C., ne in re quae di-  
recte ad publicam Ecclesiae precationem pertinet remaneat incertitudo,  
necessarium esse duxit declarare:

- 1) N. 144 proprie et exclusive permittitur anticipatio Matutini, sive *in choro*, vel *in comunt*, aut *a solo*.
- 2) N. 145 proprie et exclusive statuitur, recitationem Laudum, *in choro* et *m communi*, fieri posse tantummodo primo mane, id est, absque ulla anticipatione; recitationem vero *a solo*, quae similiter anticipari non licet, convenienter fieri eodem matutino tempore.

## De calendariis particularibus et Officiorum ac Missarum Propriis ad normam et mentem codicis rubricarum revisendis

Instructio Congr. Rituum, 14 februarii 1961

AAS 53 (1961) 168-180; EL 75 (1961) 143-154 {comm. pp. 154-173};  
*Periodica* 50 (1961) 435-448

4041 [168] Ad rubricarum Codicem in praxim deducendum, Summus Pontifex Joannes XXIII in Motu Proprio *Pubricarum instructum* diei 25 iulii 1960 statuit, ut «omnes ad quos spectat, quam primum calendaria et Propria, sive dioecesana sive religiosa, *ad normam et mentem* novae redactions rubricarum et calendarii conformari curent, a S. Rituum Congregatione approbanda ».\*

Quasi prima quaedam accommodatio, nonnullae normae, iam inde ab anno 1961 servandae, per *Declarationem* huius S. Dicasterii dispositae sunt.<sup>2</sup> Restat ut opportuna tradantur instructiones circa calendaria particularia et Officiorum ac Missarum Propria *secundum litteram simul ac mentem* rubricarum novarum congruo modo revisenda, uti in citata Declaratione enuntiatur est.

### Caput I NORMAE GENERALES

4042 1. Ex rubricarum Codice, quaedam principia generalia praelucent, quae etiam in calendariis et Officiorum atque Missarum Propriis, cum dioecesanis tum religiosis, servanda sunt, scilicet:  
a) Proprium de Tempore, quo nempe totum Redemptionis mysterium colitur, super cetera Officia et Missas praeeminentia gaudet;

<sup>1</sup> AAS LIK196O) 595.

<sup>2</sup> AAS LII (1960) 730 731

- b) praecipua B. Manae Virginis et Sanctorum festa Ecclesiae universae, festis particularibus praeferenda sunt;
- c) festa particularia secundum momentum ipsis proprium ordinentur et celebrentur.

A simplicitati, recto ordini et curae pastoralis postulatis provideatur

[169] 2. Quamvis conveniat ut quaevis dioecesis suum calendarium et 4043  
Proprium Officiorum atque Missarum habeat, aliquando tamen com-  
mendanda sunt calendaria et Propria, universae provinciae aut regioni  
aut nationi, vel etiam latiori ditioni communia, eorum quorum interest,  
solia adlaboratione paranda.

Quod principium, aequa ratione, servari potest etiam in calendariis reli-  
giosis, pro pluribus provinciis eiusdem ditionis civilis.

3. Revisionis opus, *Motu proprio* ita iubente (n. 6), « quamprimum » erit 4044  
explendum.

4. Ad calendaria et Propria revisenda Ordinarii viros seligant rei liturgi- 4045  
cac, historicae et hagiographicae peritos, qui munus sibi creditum com-  
petenter explere valeant.

5. Calendaria particularia et Officiorum atque Missarum Propria ad 4046  
hanc S. Congregationem tribus saltem exemplaribus nitide exaratis mit-  
tantur, addito quoque exemplari calendarii et Officiorum atque Missa-  
rum Proprii praecedentis. In universo insuper opere transmittendo:

j) breviter sed perspicue rationes exponantur, ob quas singulae muta-  
tiones inductae sunt, praesertim si a normis, quae in hac Instructione  
exponuntur, discrepent;

b) indicetur quoque, cum agitur de Officiis vel Missis novis, quaenam  
partes ex aliis Officiis vel Missis iam approbatis sumantur, quaenam ve-  
ro sint noviter confectae.

Caput II  
DE FESTORUM NUMERO ET EXTENSIONE

6. Festa particularia, ipso iure in calendariis inscribenda, quae *propria* 4047  
vocantur, rubricarum Codex nn. 41-46 recenset.  
Numerus festorum quae *indulta* vocantur (Codex n. 47) opportune limi-  
tandus est; ut vetera servantur vel nova inducantur, peculiares rationes  
exstare debent.

7. In praeparando vel revisendo calendario dioecesano aut religioso, ea 4048  
serventur quae nn. 43 *d* et 46 *e* Codicis rubricarum, de festis Sanctorum  
et Beatorum in calendariis propriis inscribendis statuuntur. Assumantur  
igitur vel servantur festa tantummodo Sanctorum et Beatorum, qui cum



dioecesi aut Religione rationes *peculiares* habuere, et congruus [170] proponatur gradus celebrationis liturgicae, qui necessitudini respondeat Sancti vel Beati cum dioecesi aut Religione (cfr. infra nn. 16-20).

- 4049 8. Festa, ratione dominationis politicae vel particularis devotionis olim inducta, quae nunc ad dioecesim vel Religionem nullam vel minimi momenti servant relationem, expungantur.
- 4050 9. Dari possunt alia festa, quae nunc, propter mutationes confinium, partis tantum alicuius dioecesis vel nationis aut regionis stricte propria sunt: haec festa iis tantum in territoriis celebrentur, quorum revera sunt propria.
- 4051 10. Festa quae in honorem alicuius Sancti vel Beati celebrantur ratione reliquiarum, iuxta n. 45 *e* et *d* Codicis rubricarum, relinenda sunt gradu competenti in ea tantum ecclesia vel oratorio in quo corpus (non autem reliquia tantum, etsi insignis) eiusdem Sancti vel Beati asservatur; minime vero in calendario universae dioecesis vel Religionis, nisi ex alio titulo retinenda sint.
- 4052 11. Principium generale esto unumquemque Sanctum vel Mysterium *uno* tantum festo celebrari. Exceptiones nihilominus admittuntur, quas et calendarium ipsum universale admittit, scilicet cum agitur de facto vel relatione vere singulari celebrandis de eodem Mysterio vel eodem Sancto: quod contingere potest in festis Translationis, vel Inventionis, vel Patrocinii, aliove simili.  
Exinde vero pluribus festis Patronus principalis, Titularis et Fundator tantum coli possunt. Huiusmodi tamen festa secundaria, nisi supprimantur, ad modum commemorationis celebrentur.
- 4053 12. Eiusdem Sancti vel Mysterii *recordationes periodicae* per Officium et Missam aut ad modum commemorationis, si quae exstent, supprimantur.
- 4054 13. Nihil obstat quominus duo Sancti vel Beati non Martyres, aut plures Martyres uno festo recolantur, si speciales rationes id suadeant; quo in casu adhibeatur etiam Commune plurium Confessorum Pontificum vel non Pontificum, aut plurium Virginum vel non Virginum.
- 4055 14. Praestat insuper ut e calendariis dioecesanis, quae pluribus Sanctis et Beatis decorantur, e Martyribus vel Episcopis priorum temporum, de quibus praeter nomen parum vel nihil historice constat, lesta horum Sanctorum expungantur; festum vero omnium Martyrum vel [171] Episcoporum dioecesis instituatur, illustrioribus tantum Martyribus et Episcopis, de quibus historice constet, particulari festo seorsim celebratis.
- 4056 15. In calendariis religiosis Sancti vel Beati eiusdem Religionis congruum habeant cultum. Quando vero aliqua Religio pluribus Sanctis et Beatis decoratur, cavendum est ne calendarium universae Religionis plus aequo gravetur. Quapropter:

◆◆I

- d) haberi potest in primis festum omnium Sanctorum et Beatorum eiusdem Religionis;
- b) singulari festo celebrentur tantummodo Sancti vel aliqui Beati, qui peculiare momentum praeseferant pro universa Religione;
- de ceteris Sanctis et Beatis, iuxta momentum quod habent in historia Religionis, fieri potest, aut festum in provincia eiusdem Sancti vel Beati, cum commemoratione in universa Religione; aut, si agatur de minoribus Beatis, festum in loco ubi eorum reliquiae asservantur, cum commemoratione in provincia tantum.

Caput III  
DE FESTORUM GRADU

16. Festa in calendariis particularibus gradu I vel II classis inscribenda, a Codice rubricarum nn. 42-46 expresse designantur. 4057
17. Praeter festa I et II classis Ecclesiae universae, et festa propria, quibus vi rubricarum idem gradus competii, paucissima tantum alia festa earundem classium in singulis calendariis admittenda sunt. 4058  
Hoc ut concedi possit, rationes *omnino peculiares* requiruntur, indolis liturgicae, historicae, pastoralis.
18. Ex littera et mente rubricarum Codicis plane deducitur, III classem ordinarium esse gradum, apprime convenientem Sanctis et Beatis aut Mysteriis vel Titulis, quibus gradus superior, ut supra n. 17, non competat, aut sola commemoratio, ut infra nn. 19 et 20, non sufficiat. 4059
19. Neglegenda prorsus non est commemoratio, sane pro compositione calendariorum magni momenti; commemoratio enim ea ratione statuta est, ut exonerentur quodammodo sive calendarium universale, sive calendaria particularia, celebrationibus liturgicis adeo onusta, ut quandoque celebratio plurium festorum Ecclesiae universae [172] praepediatur. Proinde curandum est, ut rationabilis et conveniens commemorationum usus fiat. 4060
20. Saepius pro *tota* dioecesi, regione, provincia (ecclesiastica, religiosa, civili), natione, Religione, omnino sufficit commemoratio vel festum III classis, cum pro *determinato* loco, dioecesi, provincia, regione, gradus altior magis appareat opportunus. Hac prudenter adhibita distinctione, celebrationum particularium onus aliquantum alleviabitur et calendaria peculiaribus necessitatibus et opportunitatibus magis accommodabuntur. 4061

Caput IV  
DE FESTORUM DIE

21. Serventur quae rubricarum Codex nn. 59-62 hac de re statuit Atamen, quoad fieri potest: 4062



- a)* (esta propria, quae in universa quoque Ecclesia coluntur, eodem die celebrentur quo in calendario universali inscribuntur;
- b)* Sanctorum festa propria, quae in calendario universali non inveniuntur, die natalicio celebrentur.
- 4063 22. Dies, quibus plerumque tempus quadragesimale et octava Paschatis occurrit, itemque dies a 17 ad 23 decembris, a novis festis particularibus liberi maneant; quod ad festa particularia, his diebus iam statuta, attinet, ordinarie recolantur ad modum commemorationis, sicut fit pro festis universalibus, nisi magis conveniat ut unum alterumve festum peculiaris momenti ad aliud tempus transferatur.
- 4064 23. Festa olim alicui dominicae perpetuo assignata:
- a)* si sint festa Domini I classis, dominicae II classis assignata, nihil innovetur (Codex n. 17 e);
- b)* si in calendario universali inveniuntur, eo die celebrentur quo in eodem calendario inscribuntur;
- c)* si in calendario universali non inveniuntur, alius opportunior dies seligatur.
- 4065 24. Festa particularia B. Mariae Virginis, olim diei 31 maii affixa, diei 8 eiusdem mensis assignentur.
- 4066 25. Secundum n. 100 Codicis rubricarum, festa III classis Ecclesiae universae cum festo particulari occurrentia, perpetuo commemorantur aut omittuntur. Attamen:
- [173] *a)* festum universale III classis, in honorem Sancti qui magni momenti luit pro tota Ecclesia, etiam in calendariis particularibus suo die celebretur; festum vero particulare III classis eodem die occurrens in proximiorum diem liberum reponatur;
- b)* si vero festum III classis Ecclesiae universae, quod sit magni momenti, cum festo particulari classis superioris occurrat, festum universale transferatur,
- c)* si aliquod festum particulare I classis, extra diem proprium, assignatum sit diei in quo postea calendarium universale festum II classis excipit, festum particulare in alium diem transferatur.
- 4067 26. In Propriis transmittendis, semper indicentur dies natalicii Sanctorum, dies quo singula festa hucusque celebrata sunt, necnon rationes pro hoc die retinendo vel mutando.

## Caput V

### DE QUIBUSDAM FESTIS PARTICULARIBUS IN SPECIE

#### A) *De Patronorum festis*

- 4068 27. Patronus principalis aut secundarius seu minus principalis, «rite constitutus», unice intellegitur Patronus *sensu proprio*, id est Sanctus



(numquam Beatus) *formaliter* uti Patronus secundum S. Rituum Congregationis antiquam praxim electus ac constitutus, vel ex immemorabili traditione acceptus: huic tantum proinde peculiaris liturgica celebratio a rubricis statuta competit.

28. Patronus *principalis* cuiusque loci, vel dioecesis, etc , regulariter unus 4069 tantum sit; quandoque alter tantum Sanctus Patronus *aeque principalis* addi potest, cum iisdem iuribus et obligationibus ac Patronus principalis. Itemque cuiusque loci, vel dioecesis, etc., duo tantum Patroni *secundarii* admittuntur.

29. Patroni, sive principales sive secundarii, olim constituti propter regimina aut regna quae iam desierunt, itemque Patroni olim propter extraordinaria rerum adiuncta, v. g. pestem, bellum, aliamve calamitatem, vel propter devotionem specialem nunc remissam electi, exinde uti tales liturgice amplius ne colantur. 4070

30. Ut Patroni Religionis vel provinciae religiosae iuribus liturgicis gaudeant, unice S. Rituum Congregatio concedit, nisi hac liturgica [174/ ratione ab immemorabili colantur. Huiusmodi tamen celebratio Patronis singularum domuum religiosarum, si qui exstent, minime conceditur. 4071

51. Alii cuiuscumque generis Patroni, praeter eos de quibus superioribus numeris actum est, Patroni *sensu latiore* considerandi sunt, merae *pietatis causa* propositi, absque ullo liturgico privilegio. 4072

B) *Defestis quae communiter » devotionis » vocantur*

52. Haec festa, inde a Media Aetate, c privata devotione in publicum Ecclesiae cultum inducta, in calendariis particularibus nimis multiplicata sunt. 4073 In his igitur calendariis huiusmodi festa tunc tantum retineantur, cum rationes *vere peculiares* id postulent.

53, Ex his festis « devotionis » sequentia e calendariis expungantur, 4074 quae ut plurimum in aliis festis aut anni temporibus iam recoluntur, vel cum aliquo tantum loco particulari relationem habent, scilicet:

- In translatione almae domus B. Mariae V. (10 decembris);
- In exspectatione partus B. Mariae V. (18 decembris);
- In desponsatione B. Mariae V. cum S. Joseph (23 ianuarii);
- Fugae D. N. I. C. in Aegyptum (17 februarii);
- Orationis D. N. I. C. (fer. III post dom. Septuagesimae);
- In Commemoratione Passionis D. N. I. C. (fer. III post dom. Sexagesimae);
- S. Spinae Coronae D. N. I. C. (fer. VI post cineres);
- Ss. Lanceae et Clavorum D. N. I. C. (fer. VI post dom. I Quadragesimae);
- S. Sindonis D. N. I. C. (fer. VI post dom. II Quadragesimae);

Ss. Quinque Vulnerum D. N. I. C. (fer. VI post dom. III Quadragesimae),  
Pretiosissimi Sanguinis D. N. I. C. (fer. VI post dom. IV Quadragesimae);  
Eucharistici Cordis Iesu (fer. V post octavam Corporis Christi);  
Humilitatis B. Mariae V. (17 iulii);  
Puritatis B. Mariae V. (16 octobris).  
Illiusmodi vero festa retineri possunt si cum aliquo loco speciali neces-  
situdine connectuntur.  
Festum autem S. Philumenae V. et M. (11 augusti) e quolibet calendario  
expungatur.

[175] C) Defestis e calendario universali expunctis

- 4075
34. Circa festa quae vi n. 8 *Variationum in Breviario et Missali romano* ad  
normam Codicis rubricarum e calendario universali expuncta sunt, pro  
calendariis particularibus haec pressius statuuntur:  
a) festum S. Anacleti, quolibet titulo et gradu celebretur, transfertur in  
diem 26 aprilis, sub recto nomine S. Cleti;  
b) festum S. Vitalis transfertur in diem 4 novembris, una cum S. Agricola;  
c) festum Cathedrae S. Petri unice die 22 februarii celebrandum est;  
d) praestat ut festa sub n. 8 *b, c, d, g*, et *b* recensita, etsi alicubi tamquam  
Patronus principalis vel Titulus ecclesiae habeantur, transferantur ad fe-  
sta principalia, scilicet:  
festum Inventionis S. Crucis, a die 3 maii ad diem 14 Septembris;  
festum S. Iohannis ante Portam Latinam a die 6 maii ad diem 27 decembris;  
festum Apparitionis S. Michaelis Arch., a die 8 maii ad diem 29 Septem-  
bris;  
festum S. Petri ad Vincula, a die 1 augusti ad diem 29 iunii;  
festum Inventionis S. Stephani, a die 3 augusti ad diem 26 decembris.  
Eadem autem festa retineri possunt die quo hucusque celebrata sunt, si  
rationes *omnino* singulares id suadeant, et nisi sufficiat eo die solemni-  
lem tantum externam, ad normam nn. 359 et 360 Codicis rubricarum  
assignare. Qua de re peculiare petatur indultum, ut sive festum sive so-  
lemnitas externa in calendario inscribatur.

Caput VI  
DE TEXTIBUS IN OFFICIIS

- 4076
35. In parandis vel revisendis lectionibus historicis festorum cuiusvis  
classis, haec servantur:  
a) breves et sobriae sint; unaquaeque lectio amplitudinem ne excedat  
ordinariam lectionum Breviarii, quarum pleraeque plus quam centum et  
viginti verbis non constant;

- b)* sermonis genus emendatum facileque evadat;
- c)* loca communia vitentur; falsa aut minus apta demantur vel [176] emendentur; si autem notitiae certae iere vel omnino desint, lectiones de Communi assignentur, vel alius textus e sermonibus Patrum magis con-  
veniens seligatur.
36. Veritati historicae non tantum in lectionibus provideatur, sed etiam 4077  
in antiphonis, responsoriis, hymnis aliisque Officii partibus, si quae  
propriae exstent; secus eaedem partes c Communi sumantur.
37. In lestis III classis: 4078
- a)* si Matutinum antiphonis propriis gaudeat, circa lectiones primam et  
secundam ea servantur quae nn. 40 et 41 *Variationum* statuuntur;
- b)* si vero Matutinum antiphonas proprias non habeat, lectiones pnma et  
secunda sumantur de Scriptura occurrenti, nisi forte lectiones exstent  
*stricte propriae*, scilicet quae directe de Mysterio vel Sancto agent· quo in  
casu etiam responsoria sumuntur de festo, idest propria vel de Communi;  
dsi responsoria tantum propria sint, dicuntur lectiones de Scriptura oc-  
currenti, cum responsoriis festi, iuxta n. 42 *Variationum*.
38. In lestis III classis lectio III unici Nocturni est semper de festo, et 4079  
quidem:
- i)*si una tantum lectio historica vel « contracta » exstabat, haec retineatur,
- b)* si duae vel tres lectiones historicae aderant, una nova lectio conficiatur,
- c)* si vero sermo habebatur, tantum lectio olim quarta, scilicet prima II  
Nocturni servetur, vel alius textus e sermonibus Patrum magis conve-  
niens seligatur.
39. Ad hymnos quod attinet: 4080
- <dsi quattuor hymni diversi exstent, qui omnes continuatim vitam Sancti  
illustrant, et festum I classis non sit, primus (olim I Vesperis assignatus)  
hymno Matutini praemittatur, omissa conclusione, si breviari possunt,  
una alterave strophæ omittatur; si coniungi nequeunt, utpote diversi me-  
tri vel non historici, unus auferatur;
- />)si duo vel tres hymni adsint, opportuniore modo disponantur; si festum  
I classis sit, ordinarie idem hymnus ad utrasque Vesperas adhibeatur.

[177] CAPUT VII  
DE OFFICIIS ET MISSIS DISPONENDIS

A) Normae generales pro Officiis

40. Post titulum festi, eius gradus indicetur (I vel II vel III classis aut 4081  
Commemoratio).



- 4082 41. Nominatio Horarum uniformiter hoc modo fiat: «Ad I Vesperas», « Ad Matutinum », « Ad Laudes », « Ad II Vesperas », etc. Singuli Nocturni sic indicentur: « In I Nocturno », etc.
- 4083 42. Caput et versus libri S. Scripturae ante singulas lectiones significantur.
- 4084 43. Rubricae hymnorum doxologiam respicientes demantur, v. g. « Haec conclusio numquam mutatur », « Sic concluduntur hymni eiusdem metri », et similia.
- 4085 44. In litteris maiusculis et minusculis scribendis, critérium, quo rubricarum Codex utitur, omnino retineatur.
- 4086 45. In omnibus Officiis, ad Laudes et ad Vesperas, sub respective titulo, semper ponenda sunt, etiamsi de Communi sumpta, versus, antiphona ad *Benedictus* vel ad *Magnificat*, et oratio.  
Ante alias Horas titulus ponatur, si partes propriae adsint, vel commoditatis causa repetantur.
- 4087 46. Si facienda sit commemoratio alicuius Sancti, post orationem diei uniformiter ponatur rubrica: « Et fit commemoratio S... »; deinde ponantur, convenienter in extenso, antiphona, versus et oratio.  
Pro commemoratione de Tempore indicanda, serventur rubricae quae iam in Breviario exstant.

#### B) *Normae particulares pro singulis Officiis*

- 4088 47. *In festis I classis* omnia disponantur ut iam in Breviariis et Propriis exstant, iis exceptis quae vi rubricarum Codicis vel huius Instructionis mutanda sunt.
- 4089 48. *In festis II classis*, I Vesperae:  
a) ponantur cum omnibus partibus propriis pro festis Domini quae occurrere possunt in dominica II classis, sub hoc titulo « Ad I VESPERAS, [178] quando festum occurrit in dominica vel celebratur gradu I classis »;  
b) item ponantur, si propriae exstent, antiphonae psalmorum vel hymnus, sub hoc titulo « Ad I VESPERAS, sicubi festum celebratur gradu I classis »;  
c) auferantur vero ab omnibus aliis festis II classis; versus tamen et antiphona ad *Magnificat*, si propria exstent, in II Vesperis ponantur sub rubrica « Ad I Vesperas, sicubi dicendae occurrunt ».
- 4090 49. Si, *in festis III classis*, ad Matutinum, invitatorium et hymnus in extenso ponuntur, post hymnum addatur titulus « Ad Nocturnum ».
- 4091 50. In festis antiphonis propriis ad Laudes gaudentibus, post primam antiphonam ponatur rubrica « Psalmi de dominica »; si Officium ab Adventu ad Pentecosten celebrari contingat, addatur insuper « In loco ».

51. In festis II classis, si Laudes saltem a capitulo in extenso scribuntur, 4092  
in fine ipsarum ponatur rubrica «Ad Horas minores antiphona et  
psalmi de feria currenti ». In festis vero Domini quae in dominica II  
classis occurrere possunt, in fine Laudum ponatur rubrica « Ad Horas  
minores antiphona et psalmi de currenti die ». In fine Vesperarum  
ponatur rubrica « Completorium de dominica ».

II

52. In festis III classis cum antiphonis propriis ad Laudes et ad Vesperas, in 4093  
fine Laudum haec ponatur rubrica « Ad Horas minores antiphona et psalmi  
de feria currenti »; in fine vero Vesperarum. « Completorium de feria ».

11

53. Diebus, quibus commemoratio facienda est de Sancto in feria, post 4094  
indicationem dici et Sancti, ponatur vox « Commemoratio » et titulus  
«ÀDLAUDES». Deinde ponantur, convenienter in extenso, antiphona,  
versus et oratio.

C) De Missis disponendis

54. In Missis quae per extensum ponuntur, maioris claritatis causa, spa- 4095  
tium unius saltem lineae servetur inter has partes:

- i) inter orationem (orationes) et Epistolam;
- inter gradualc (tractum...) et Evangelium;
- r) inter secretam et antiphonam ad Communionem.

55. Sequentes locutiones adhibeantur: « Antiphona ad Introitum, anti- 4096  
phona ad Offertorium, antiphona ad Communionem ».

[179] 56. Orationes quae ad commemorationem pertinent, necnon partes 4097  
quae unice pro Missis votivis inserviunt, ita scribantur, ut relate ad textus  
proprius Missae, per spatium unius vel duarum litterarum retractentur.

57. Quam maxime curandum est ut necessitas folium vertendi vitetur, 4098  
cum dicenda sunt oratio, secreta, postcommunio vel alia precatio quam  
celebrans extensis manibus recitare debet.

58. Diebus, quibus commemoratio facienda est de Sancto in feria, post 4099  
indicationem diei et Sancti, ponatur vox «Commemoratio»; deinde  
indicatio Missae convenientis, remittendo ad Commune, vel Missam  
exhibendo propriam vel partes ipsius proprias.

Caput VIII  
DE PRIVILEGIIS ET INDULTIS IN RE LITURGICA

A) De privilegiis et indultis in genere

59. Privilegia et indulta quae rubricarum Codici obstant, revocata sunt 4100



(*Motu proprio*, n. 3). Si quis tamen Ordinarius necessarium censuerit unum alterumve ex his privilegiis et induitis iterum renovare, opportunas mittat petitiones, rationibus adductis, quae id suadere videantur.

- 4101 60. Privilegia autem et indulta quae rubricarum Codici non obstant, in suo robore perseverant; attamen necesse erit ut et ipsa ad normam et mentem Codicis aptentur, quo securius servari queant.
- 4102 61. Proinde curae sit uniuscuiusque Ordinarii elenchum privilegiorum de re liturgica, una cum calendario et Officiorum atque Missarum Proprio, ad hanc S. Congregationem transmittere, pro opportuna revisione aut renovatione, addito quoque exemplari praecedentis concessionis.
- 4103 62. Praestat deinde ut, in Propriis typis imprimendis, addatur quoque elenchus privilegiorum liturgicorum, ut prae manibus sit cuique eodem Proprio utenti.

B) *De privilegiis et induitis circa Missas votivas*

- 4104 63. Concessionem praecedentes Missarum votivarum pro solemnitatibus externis necnon pro sanctuariis et locis piis, in suo robore manent, sed praescriptionibus rubricarum Codicis (nn. 358 c, 359, 361 et 373-377) ad unguem accommodanda sunt.
- 4105 [180] 64. Ceterae Missarum votivarum concessionem, quovis modo vel quavis auctoritate factae, vi n. 3 in *Motu proprio* « Rubricarum instructum » abrogatae sunt.
- 4106 65. Missarum votivarum concessionem iterum renovantur vel ex novo conceduntur tantum ob rationes peculiares publicae necessitatis vel publicae devotionis.  
Huiusmodi Missae votivae, si quae conceduntur;  
a) gradu III classis potiuntur;  
b) toto Adventus, Quadragesimae et Passionis tempore prohibentur;  
c) eodem die una vel duae tantum admittuntur.
- 4107 Summus vero Pontifex Ioannes Papa XXIII, in Audientia diei 8 mensis februarii anni 1961, infrascripto Cardinali S. Rituum Congregationis Praefecto concessa, hanc Instructionem in omnibus et per omnia approbare dignatus est, atque sanxit ut eam omnes, ad quos spectat, diligenter exsequantur.

“Collectio rituum” pro dioecesibus  
linguae hungaricae

EL77 (1963) 46-49 et 142

Decreto diei 17 martii 1961 approbata est *Collectio Rituum ad instar* 4108  
*Appendicis Ritualis Romani ad usum dioecesium et paroeciarum linguae Hungaricae* (Budapest, Societas S. Stephani, 320 pp.);

Collectio rituum locum obtinet Ritualium particularium, quae pro variis 4109  
dioecesibus adhibebantur. Tres partes habet:

Pars prima: *Sacramentale*  
Ordo Baptismi  
Ordo Confirmationis infirmo in periculo mortis conferendae  
Ordo Paenitentiae cum ritu recipiendi haereticum vel schismaticum  
Ordo Communionis infirmorum et ad modum Viatici  
Ordo Extremae Unctionis cum ritu continuo Sacramentorum  
Ordo commendationis animae  
Ordo Matrimonii

Pars secunda: *Exsequiale*  
Continet Ordinem exsequiarum, cum diversis stationibus usu traditis  
Multa recipit etiam e Collectione rituum pro dioecesibus Germaniae

Pars tertia: *Processionale*  
De Sancto ad cuius ecclesiam fit processio  
De Resurrectione  
De S. Cruce  
De B. Maria Virgine  
De Ss. Apostolis Petro et Paulo  
De Patrono ecclesiae  
De omnibus Sanctis  
De die ipsarum Rogationum  
Pro Papa  
Pro peccatoribus



Contra paganos et haereticos

Pro pluvia

Pro serenitate

Ordo processionis in festo Corporis Christi

Lingua vulgaris maximas partes habet, traditas consuetudines retinendo. Adhiberi enim potest in canticis, in monitionibus, in lectionibus, in plurimis formulis et orationibus, exceptis formulis sacramentalibus et exorcismorum.

N.B. Perampla praesentatio huius Collectionis praebetur in EL 77 (1963) 46-49 cum historia Ritualis Hungarici.

## Approbatio editionis typicae Breviarii Romani

Decretum Congr. Rituum, 5 aprilis 1961

Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini restitutum. Summorum Pontificum cura recognitum. Cum textu psalmorum e versione Pii Papae XII auctoritate edita. Editio typica Typis Polyglottis Vaticanis 1961

Congruum erat omnino, post novum rubricarum corpus, a Summo Pontifice Ioanne XXIII, Motu proprio « Rubricarum instructum » diei 25 iulii anni 1960 approbatum et a Sacra Rituum Congregatione insequenti die promulgatum, Breviaria parare ad eundem rubricarum codicem plene accommodata.

Haec igitur Sacra Rituum Congregatio editionem Breviarii romani, uno volumine absolutam, a Vaticana editoriali Domo uti moris est parandam curavit, eamque, sedula praemissa recognitione, hoc decreto « typicam » esse declarat.

Editores proinde liturgici, rite admissi, Breviarium romanum unico volumine absolvendum, si quod edere cupiant, se ad hanc typicam editionem conformare debent, concessa facultate, uti consuetudo fert, commoditatis causa quaedam, quae utilia esse reputant, praeter proprium locum, ubi semper exstare debent, alio quoque loco iterandi.

## Editio typica emendata II Partis Pontificalis Romani

### I. Decretum approbationis

Decretum Congr. Rituum, 13 aprilis 1961

Pontificale Romanum. Pars secunda. Editio typica emendata. Typis Polyglottis Vaticanis 1961, EL 76 (1962) 210\_\_\_\_\_

- 4111 [210] Pontificale romanum inter libros liturgicos potioris momenti iure connumeratur: exhibet enim sacros ritus actionesque solemnes, quas splendidiore caeremoniarum apparatu peragere iis tantum licet, qui sacro Episcopali munere fruuntur.
- In secunda autem parte huius sacri libri illae exstant consecrationes et benedictiones rerum, pontificali ritu peragendae, quae, saeculorum decursu, ex simplici saepius actione, ad adeo ampliorem formam plurimis caeremoniis confertam pervenerunt, ut nonnumquam sensus obuius actionis sacrae, nimia quasi ornamentorum opulentia, in quibusdam partibus obscuratus appareret.
- Temporibus ergo nostris, ad antecedentia tam profunde mutatis, atque singulorum rituum origine et significatione melius cognitis, legitimum natum est desiderium, potiores sacras actiones in hac secunda parte Pontificalis romani descriptas opportune revisendi et ad simplicio rem quandam formam reducendi, ita ut fidelibus et facili or eveniat ad illas participatio, et earum profundae significationis intellegentia.
- 4112 Ita factum est ut Summus Pontifex Pius XII, fel. rec., instaurationem liturgicam huius partis Pontificalis romani illi Commissioni peritorum virorum commiserit, quam ad alios similes labores iam antea instituerat, Ioannes vero Pp. XXIII opus a Decessore inceptum continuari ac perfici iussit, atque tandem expletum Ipse recognovit et approbavit, duabus emendationibus, contra praescripta Iuris Canonici, explicite inductis, nempe: obligationem ieiunii, quod ecclesiae consecrationem praecedere deberet (can. 1166, § 2), mitigando; et indulgentias ab Episcopo in ecclesiae vel altaris consecratione concedendas (can. 1166, § 3) noviter disponendo.



Sic denique Pontificalis romani liber secundus, Typis Polyglottis Vaticanis decore impressus, in lucem profertur, atque vi huius S. Rituum Congregationis decreti uti editio « typica » eiusdem secundi libri declaratur, cui omnes editores, ad libros liturgicos edendos rite admissi, in propriis editionibus ad unguem se conformare tenentur.

II. Declaratio de valore editionis

Congr. Rituum, 2 ianuarii 1962

MS 54 (1962) 52; EL 76 (1962) 182; *Periodica* 51 (1962) 263-264

1/2] Recenter prodiit editio vaticana partis secundae Pontificalis romani, 4113 quae vi decreti huius Sacrae Congregationis, sub die 13 /Xprilis 1961, uti «typica » declarata est.

Ad dubia praecavenda, bene visum est quae sequuntur declarare  
Cum agatur de editione « typica » simul ac « emendata », id est de editione, in qua ritus et rubricae, necnon cantus gregorianus, in parte vel ex integro, ad simpliciores simul ac meliorem formam redacta sunt, ritus, rubricae ac cantus gregorianus, in praecedentibus editionibus exhibita, vim obligationis amiserunt.

III. Elenchus rerum quae in II parte PR continentur 4114

1. Ordo ad benedicendum et imponendum primarium lapidem pro ecclesiae aedificatione
2. Ordo ad ecclesiam dedicandam et consecrandam
3. Ordo ad ecclesiam benedicendam
4. Ordo ad altare consecrandum sine ecclesiae dedicatione
5. Ordo ad arkam portatile consecrandum
6. Ordo ad campanam consecrandam
7. Ordo ad coemeterium benedicendum
8. Ordo ad reconciliandam ecclesiam violatam
9. Ordo ad reconciliandum coemeterium violatum
10. Ordo ad patenam et calicem consecrandum
11. Benedictio antimensii
12. Benedictio vasorum sacrorum et ornamentorum ecclesiae vel altaris in genere
13. Benedictio tabernaculi, pyxidis, ostensorii, thecae
14. Benedictio tobalarum altaris
15. Benedictio corporalis

- 16. Benedictio pallae
- 17. Benedictio purificatorii
- 18. Benedictio sacerdotalium indumentorum in genere
- 19. Benedictio specialis cuiuslibet indumenti
- 20. Benedictio novae Crucis
- 21. Benedictio crucis pectoralis
- 22. Benedictio imaginis B.M.V.
- 23. Ordo ad imaginem B.V.M. coronandam
- 24. Benedictio imaginum Sanctorum
- 25. Benedictio capsarum pro reliquiis includendis
- 26. Ordo ad faciendam aquam benedictam « ordinariam »
- 27. Ordo ad faciendam aquam benedictam « gregorianam »
- 28. Benedictio incensi in altaris consecratione comburendi
- 29. Benedictio tobalearum, vasorum et ornamentorum ecclesiae et altaris, quando ecclesia et altare simul consecrantur
- 30. Benedictio tobalearum, vasorum et ornamentorum altaris, quando altare tantum consecratur

N.B. Perampla praesentatio totius materiae invenitur in EL 76 (1962) 201-284.

Textus huius partis Pontificalis Romani emendatae inveniri potest m volumine, cui titulus *Pontificale Romanum. Rcimpressio editionis iuxta typicam anno 1962 publici turisfactae... curantibus A. Ward et C. Johnson*, CLV-Edizioni Liturgiche, Roma, 1999 (= BELS 103), pp. 121-227.

Instructio  
pro sacerdote infirmo vel caecutiente circa  
Missarum votivarum celebrationem eidem  
Apostolico induito concessam

Instructio Congr. Rituum, 15 aprilis 1961

EL75 (1961) 362-364

I – P r a e n o t a n d a

- 1)62] 1. Sacerdos infirmus vel caecutiens, seu visivae potentiae debilitate, 4115  
sive accidentaliter sive habitualiter, laborans, a Sancta Sede dispensatio-  
nem obtinere potest celebrandi, iuxta normas inferius expositas, aut ali-  
quam Missam ex votivis, aut Missam « quotidianam » defunctorum.
- 2. Conditiones huiusmodi privilegii ad amussim observandae sunt.
- 3. Si, durante privilegio, sacerdos caecutiens, plane caecus evadat, no-  
vum indultum a S. Congregatione de disciplina Sacramentorum obtinere  
debet; coque obtento, sub gravi tenetur uti adsistentia alterius sacerdotis  
vel diaconi.

II – N o r m a e d e m i s s i s v o t i v i s

A) *Quae Missae votivae dici possint*

- 4. Sacerdos dispensatus dicere potest: 4116  
a) aut Missam *Salve, sancta Parens*, ut in Communi festorum B. Mariae  
Virg., quovis anni tempore;  
Zd aut Missam votivam de B. Maria Virg. pro diversitate temporum assi-  
gnatam;  
c) aut aliam Missam, quae tamquam votiva celebrari permittitur, iuxta  
nn. 306-316 Codicis rubricarum.

j  
A' ii  
! 'M  
11 -1

[363] B) *Quando Missa votiva dicenda sit*

- 4117 5. Missa votiva dici potest quovis anni tempore; dici vero debet omnibus et singulis diebus, in quibus non permittuntur Missae defunctorum.
- 4118 6. In Triduo sacro, sacerdos omnino a celebrando abstinebit.
- 4119 7. In festo Nativitatis Domini, tres Missas dicere potest.

C) *Quo colore utendum sit*

- 4120 8. Si sacerdos infirmus vel caecutiens privatim celebret, semper colore albo uti potest.  
Si vero in ecclesia aut oratorio publico vel semipublico celebret, adhibere potest colorem vel Missae votivae vel Officio diei conformem.

D) *Quomodo Missa ordinanda sit*

- 4121 9. Hymnus *Gloria in excelsis Deo* dici potest semper nisi adhibeatur color violaceus paramentorum.
- 4122 10. Regulariter dicitur unica *oratio*. Attamen fas est sacerdoti orationes addere, quae a rubricis praescribuntur vel permittuntur.
- 4123 11. *Symbolum* dicitur:  
a) quotiescumque dicendum est in Missa diei currentis;  
b) si Missa celebratur ad modum Missae votivae I classis.
- 4124 12. In qualibet Missa votiva dicitur praefatio communis, praeterquam in Missis de B. Maria Virgine, in quibus sumitur praefatio propria, adhibitis tamen semper verbis *Et te in Veneratione*.
- 4125 13. Si Missa sit in cantu, tonus adhibetur solemnis vel fetialis, prout gradus dici currentis vel Missae votivae requirit.

III - Normae de Missis defunctorum

- 4126 14. Missa defunctorum dici potest diebus a rubricis permissis. Adhiberi tamen potest semper Missa « cotidiana », etiamsi Missa sit I, II vel III classis.
- 4127 15. In Missa « quotidiana » unica semper dicitur oratio, nempe *Fidelium*. Eligi tamen potest et alia magis conveniens; et, si agitur de Missa lecta IV classis, addi potest et alia oratio ad libitum eligenda.
- 4128 16. Missa «quotidiana» adhiberi potest, et quidem ter si placuerit, in Commemoratione omnium Fidelium defunctorum.

17. Ad sequentiam *Dies irae* sacerdos numquam tenetur Attamen si 4129  
[J64] Missam I classis cantet, licet ipse sequentiam non legat, chorus eam cantare non omittat.



## Pont. Institutum Liturgicum Anselmianum canonice erigitur

Decretum Congr. De Seminariis et Studiorum Universitatibus, 17 iunii 1961

AAS 54 (1962) 113-114

- 4130 *[113]* Ut legem credendi lex statuat supplicandi, Apostolica Sedes, inde a christianae fidei primordiis, id inculcare consuevit, ut « praeter inviolabiles sanctiones, quibus piissimi Patres, pestiferae novitatis elatione dciecta, et bonae voluntatis exordia et incrementa probabilium studiorum *[114]* et in eis usque in finem perseverantiam ad Christi gratiam referre docuerunt, obsecrationum quoque sacerdotalium sacramenta respiciamus, quae ab Apostolis tradita in toto mundo atque in omni Ecclesia catholica uniformiter celebrantur » (cfr. Enchiridion symbolorum et definitionum, n. 129). Quod ut impigro ecclesiastici doctioresque christifideles assequantur studio, Romani Pontifices, ad « necessitudinem inter dogma et liturgiam sacram, itemque inter cultum christianum et populi sanctificationem » intimius perspiciendam penitusque procurandam, iugiter hortati sunt, nostris equidem temporibus Constitutione Apostolica « Divini cultus » Pii XI fel. rec. ac praecipue Encyclicis Litteris « Mediator Dei » ab eiusdem successore Pio XII sanctae memoriae d. 20 m. Novembris a.D. 1947 datis.
- 4131 Sollicitis Pontificum monitis obsequentes, sodales in primis Monastici Ordinis Sancti Benedicti sacram Liturgiam scientifica investigatione funditus excolendam, scriptis dissertationibus tractatibusque undequaque illustrandam, publicis praelectionibus tironibus theologisque docendam, summo studio prosecuti sunt. Tanto tot saeculorum decursu peracto operi fastigium imponere cupiens, Abbas Primas Ordinis Sancti Benedicti propositum significavit condendi, sub ductu et auctoritate Sanctae Sedis, Institutum Liturgicum penes Theologicam Facultatem Athenaei Anselmiani, cui praesunt in Urbe Monachi Ordinis Sancti Benedicti, quo aptius scientifica methodo instituerentur tum magistri disciplinarum liturgicarum tum directores Commissionum liturgicarum singularum dioeceseon. Sacra autem Congregatio de Seminariis et studiorum Universitatibus, postquam peculiaria Statuta examini subiecit atque approbavit, in Ecde-

$xk_{,,}$

siae Sanctae decus ac salutarem clericorum presbyterorumque eruditio-  
nem, pro munere *erigit* atque *erectum declarat Institutum Liturgicum An-  
selmianum*, quod ob rei momentum *Pontifiai* titulo in posterum insigni-  
tum decernit, cuius erit liturgicas scientias et biennali praelectionum  
cursu et criticis editionibus textuum ac documentorum provehere, atque  
publicis collationibus de ahiorum pervestigationum exitu omnes certio-  
res (acere, ad normam eorundem Statutorum, agnitis iuribus honoribus  
privilegiis quae iisdem innuuntur, ceteris servatis de iure servandis

Momentum Marialis Rosarii in vita Christiana

Ioannis XXIII Epistula Apostolica “Il religioso convegno”, 29 septembris 1961

AAS 53 (1961) 641-647

4132 [643] Il Rosario, come esercizio di cristiana devozione tra i fedeli di rito latino, che sono notevole porzione della famiglia cattolica, prende posto, per gli ecclesiastici dopo la S. Messa ed il Breviario, e per i laici dopo la partecipazione ai Sacramenti. Esso è forma devota di unione con Dio, e sempre di alta elevazione spirituale.

Parole e contenuto

4133 È vero che, presso alcune anime meno educate a sollevarsi oltre l'omaggio labiale, esso può venir recitato come monotona successione delle tre preghiere: il *Pater Noster*, l'*Ave Maria*, e il *Gloria*, disposte nell'ordine tradizionale di quindici decine. Questo, senza dubbio, è già qualche cosa. Ma – dobbiamo pur ripeterlo – è solo avviamento o risonanza esteriore di confidente preghiera, piuttosto che vibrante elevazione dello spirito a colloquio col Signore, ricercato nella sublimité e tenerezza dei suoi misteri di amore misericordioso per la umanità tutta intera. La vera sostanza del Rosario ben meditato è costituita da un triplice elemento che dà alla espressione vocale unità e coesione, scoprendo in vivace successione gli episodi che associano la vita di Gesù e di Maria, in riferimento alle varie condizioni delle anime oranti e alle aspirazioni della Chiesa universale. Per ogni decina di *Ave Maria*, ecco un quadro, e per ogni quadro un triplice accento, che è al tempo stesso: *contemplazione mistica, riflessione intima, e intentione pia*.

Contemplazione mistica

4134 Anzitutto, *contemplazione* pura, luminosa, rapida di ogni mistero, cioè di quelle verità della fede che ci parlano della missione redentrice di Gesù. Contemplando ci si trova in una condizione intima di pensiero [644]



edisentimento con la dottrina e con la vita di Gesù, figlio di Dio e figlio di Maria, vissuto sulla terra a redimere, a istruire, a santificare: – nei silenzio della vita nascosta, fatta di preghiera e di lavoro, – nei dolori della sua beata Passione, – nei trionfo della Resurrezionc: come nella gloria dei cieli, ove siede alla destra del Padre, sempre in atto di assistere edì vivificare di Spirito Santo la Chiesa da Lui fondata, e progrediente nelsuo cammino attraverso i secoli.

Riflessione intima

Il secondo elemento è la *riflessione*, che dalla pienezza dei misteri di Cri- 4135  
sto si difionde in viva luce sopra lo spirito dell'orante. Ciascuno awerte nei singoli misteri l'opportuno e buon insegnamento per sé, in ordine alla propria santificazione e aile condizioni in cui vive e sotto la continua illuminazione dello Spirito Santo, che dal profonde dell'anima in grazia «sollecita per noi con gemiti inenarrabili », ' ognuno raffronta la sua vita col calore di insegnamento che sgorga da quei medesimi misteri, e ne trova inesauribili applicazioni per le proprie necessità spirituali, come per quelle del vivere suo quotidiano.

Intentione pia

In ultimo è *intenzione*: cioè indicazione di persone, o istituzioni, o né- 4136  
cessita di ordine personale e sociale, che per un cattolico veramente attivo e pio rientrano nell'esercizio della carità verso i fraeelli, carità che si difionde nei cuori ad espressione vivente della comune appartenenza al corpo mistico di Cristo.  
In tal modo il Rosario diventa supplica universale delle anime singole e deU'immensa comunità dei redenti, che da tutti i punti della terra si incontrano in una unica preghiera: sia nella invocazionc personale, a implorazione di grazie per i bisogni individual! di ciascuno; corne nei partecipare al coro immenso c unanime di tutta la Chiesa per i grandi interessi dell'intcra umanità. La Chiesa, quale il Redentore Divino la voile, vive tra le asprezze, le awersità e le (empeste di un disordine sociale che sovente si volge in minaccia paurosa; ma i suoi sguardi sono fissi e le énergie della natura c della grazia sempre protesc verso il supremo destino delle eterne finalità.

/645/ Recitatione labiale c privata

Questo c il Rosario Mariano, osservato nei suoi vari elementi, insieme 4137  
riuniti suile ali della preghiera vocale, e ad essa intrecciati come in un ri-

† Row 8.26.

camo lieve e sostanzioso, ma pieno di calore e di fascino spirituale. Le preghiere vocali acquistano pertanto ancliesse il loro pieno risalto: anà tutto l'orazione domenicale, che dà al Rosario tono, sostanza e vita, e venendo dopo l'annuncio dei singoli misteri, sta a segnare il passaggio da una decina all'altra; poi la salutatione angelica, che porta in sé gli echi della esultanza dei cielo e della terra intorno ai vari quadri della vita di Gesù e di Maria; e infine il tnsagio, ripetuto in adorazione profonda alla Santissima Trinità. Oh! sempre bello, cost, il Rosario del fanciullo innocente e deH'ammalato, della vergine consacrata al nascondimento del chiostro o all'apostolato della carità, sempre neH'umilta e nel sacrificio, dell'uomo e della donna padre e madre di famiglia, nutriti di alto senso di responsabilità nobili e cristiane, di modeste famiglie fedeli alia antica tradizione domestica: di anime raccolte in silenzio, e astratte dalla vita del mondo, a cui hanno rinunciato, e pur tenute sempre a vivere col mondo, ma come anacoreti, fra le incertezze e le tentazioni. Questo è il Rosario delle anime pie, che recano viva la preoccupazione della propria singolarità di vita e di ambiente.

*Preghtera sociale e solenne*

4138 Nell'atto di rispettare questa antica consueta e commovente forma di devozione Mariana, secondo le personali circostanze di ciascuno, Ci è permesso per altro di aggiungere che le trasformazioni moderne, sopravvenute in ogni settore della umana convivenza, le invenzioni scientifiche, lo stesso perfezionamento della organizzazione del lavoro, conducendo l'uomo a misurare con maggior ampiezza di sguardo e penetrazione di accorgimento la fisionomia del mondo attuale, vengono dettando nuove sensibilità anche circa le funzioni e le forme della preghiera cristiana. Ormai ogni anima che prega non si sente più sola ed occupata esclusivamente dei propri interessi di ordine spirituale e temporale, ma awerte, più e meglio che per il passato, di appartenere a tutto un corpo sociale, di cui partecipa la responsabilità, gode dei vantaggi, teme le incertezze e i pericoli. Questo, del resto, è il carattere della preghiera liturgica del Messale e del Breviario: ad ogni suo tocco, segnato dall'« Oremus », che frappono pluralità e moltitudine, tanto di chi prega quanto di chi [646] attende esaudimento e per cui la preghiera è compiuta. È la folia che prega in unità di supplicazione per tutta la fraternità umana, religiosa e civile. Il Rosario di Maria, dunque, viene assunto ad elevazione di grande preghiera pubblica ed universale in faccia ai bisogni ordinari e straordinari della Chiesa santa, delle nazioni e del mondo intero. Vi furono epoche difficili, assai difficili nella storia dei popoli, per la successione di avvenimenti che segnarono in note di lacrime e di sangue le variazioni degli Stati più potenti dell'Europa.

È ben nota, a quanti seguono dal punto di vista storico le vicende delle trasformazioni politiche, la influenza esercitata dalla pietà Mariana, a preservazione da minacciate sventure, a ripresa di prosperità e di ordine sociale, a testimonianza di spirituali vittorie ottenute.



## *De Communionem infirmis distribuenda horis postmeridianis*

Responsio Congr. S. *Officii*, 21 octobris 1961

AAS53 (1961) 735; EL 76 (1962) 183; *Periodica* 91 (1962) 247

409 [7)5] Quaesitum est ab hac Suprema S. Congregatione utrum infirmis, etsi non in periculo mortis constitutis, nec decumbentibus, sed domo egredi non valentibus, Sacram Communionem ministrare liceat horis postmeridianis, quoties ipsi mane Sacram Eucharistiam recipere nequiverint, sive prae sacerdotis absentia, sive prae alio rationabili impedimento.

*Feria V loco IV die 19 Octobris 1961*

Emi ac Revmi DD. Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, huic Dubio respondendum decreverunt: *Affirmative*, dummodo:

- 1) agatur de infirmis qui iam per hebdomadam domo egredi non valeant;
- 2) tempus ac frequentia Sacrae Communionis a Parocho vel alio Sacerdote, cui spiritualis cura infirmi incumbit, determinantur;
- 3) regulae servantur quoad ieiunium eucharisticum iam statutae.

Quam decisionem Feria VI sequenti die 20 Octobris 1961, in Audientia Emo ac Revmo Dno Cardinali Secretario S. Officii impertita, Ssmus D.N.D. Ioannes divina Providentia Papa XXIII confirmavit ac publici iuris fieri iussit.



In Quinquagesimum annum a condito  
Pont. Instituto Musicae sacrae in Urbe

[omnis XXIII Epistola “lucunda laudatio” ad D. Hyginum Angles,  
Praesidem Instituti Musicae sacrae in Urbe, 8 decembris 1961

AAS54 (1961) 810-813; EL 76 (1962) 58-61

[810]«lucunda laudatio decoraque sit Deo nostro» (Ps. 146,1): haec sacri 4140  
Psaltae verba cum menti et auribus Nostris insonant, acuunt sane suctas  
Nobis curas ad ea conquisite fovenda, quae divinum cultum splendido-  
rem et puriorem reddant. Quoniam autem cum divino cultu arctissimo  
vinculo musica sacra conectitur, cuius magis in dies efficacitas et grandi-  
tas colligitur, hac moti persuasione, ubi perlatum Nobis fuit, Urbanum  
Pontificium Institutum Musicae Sacrae docendae decem ab ortu exacta  
lustra mox celebraturum [811] esse, nequaquam passi sumus silentio  
istud praeterire sollemne, et ideo tibi, dilecte Fili, itemque Scholae, cui  
digne praees, gratulationes et vota, hortationes et laudes proferre hasce  
per Litteras studemus.

Sanctus Decessor Noster Pius X cum restorationi liturgicae consuleret, 4141  
perspicaci mentis obtutu, nihil haesitanti consilio huiusmodi renovatio-  
nem musicae sacrae puro ac religioso afflatu haud parum inniti vidit  
Quare edito chirographo, a verbis incipiente « Tra le sollecitudini  
dell'ufficio pastorale », ubi hac super re normae et principia a maioribus  
tradita inculcabantur denuo, et receniioris aetatis necessitatibus accom-  
modata sanciebantur, provide decrevit, ut Romae istud constitueretur  
musicae sacrae celsi ordinis Magisterium.

Sanctissimi Decessoris Nostri spem eventus non fefellit, immo expecta-  
tioni eius fructus cumulate respondit. Per quinquaginta enim annorum  
spatium Institutum, cui tu moderaris, propositum sibi finem scite et  
operose prosecutum est. Decessores Nostri Benedictus XV, Pius XI.  
Pius XII praeclaris id honestarunt praeconiis, nec minus amplam volti  
mus esse laudem, quam nunc ei adhibemus, de eiusdem vita et incre-  
mento suave accipientes solacium.

Profecto ei spiritualis hereditas servanda et augentia concredita est. 4142

quam nemo unus non videt in Ecclesia inaestimabilis esse momenti et pretii. Spectantissimam prolecto causam id agit, cum ad formandos alumnos musica sacra, liturgico adflante spiritu, det operam, qui in divino cultu moderando consilio et actu praecipuas partes sustinebunt. Praeterea ex mandato et suo excolendorum studiorum genere Romanae liturgicae musices documenta integra servat, incontaminata tradit, diligenter investigat, plane perfecteque docet. Quamquam latius commissa provincia patet, tamen iure meritoque apprime nobilem attribuit locum cantui choralis, mirae et unisonae voci plebis sanctae Dei, qui, a S. Gregorio Magno eius instauratore Gregorianus appellatus, a S. Pio X musicae sacrae fundamentum constitutus est, nec minore sollertia et peritia ad polyphonicum cantum vocalem, saeculis XV et XVI perfectionis fastigia assecutum, ad cantum nostra aetate usitatioem pluribus vocibus concinnatum et ad instrumenti, quod organum dicitur, pulsandi disciplinam et artem discentium convertit ingenia.

- 4143 Pel. rec. Decessores Nostri Pius XI per Constitutionem Apostolicam *Divini cultus sanctitatem* et Pius XII per Encyclicas Litteras, quibus initium *Musicae Sacrae disciplina*, religionis studio moti et rerum provisu optimo hac super re complura praescripserunt, quae attente [812] considerari semper oportet ab iis universis, qui commissio sibi officio tenentur: itemque diligenter ponderanda est *Instructio de musica sacra et sacra liturgia*, quam Sacrum Consilium legitimis ritibus cognoscendis die 3 Septembris anno 1958 promulgavit.
- 4144 Delectat Nos ad nonnulla singillatim spectare. Valde id Nobis perplacet, quod istic Latinae linguae in sacra liturgia sollemni secundum praescriptas normas honor exquisita diligentia colitur, tuitio sumitur: haec enim, praeter sibi tribuenda decora, cum Romanae Ecclesiae sacris modulaminibus arctissime coniungatur, perspicuum est venustumque unitatis signum. Venerandus et augustus sermo, Ecclesiae filiis maternus, indole sua musicis numeris tractabilis, gravis et canorus, incorruptis verbis suis condens veritatis et pietatis thesauros, in sacra liturgia auctoritate acceptus, locum principem obtinere pergat non uno ex nomine oportet. Aptius usque impertienda liturgica catechesis, et ea quae invalescit consuetudo manualium libellorum, quos legentes fideles sacros ritus intellegenter devoteque sequuntur, causam sane praebent, cur publicae preces suos pandant etiam humilibus sensus; atque ita liturgicus progressus apto itinere sincera studia sibi conciliat.
- 4145 Valde Nobis probandum erit, si apud Institutum istud singulari cum cura excoluntur et docebuntur religiosa cantica, vulgari sermone composita, maiorum usu et more recepta aliaque nova elaboratione musicis notis exornata. In liturgia enim non sollemni huiusmodi et formulae precum et cantica, intra templi saepta iam diu hospitio quodam recepta, spiritua-



les milites haud modicas pariunt. Attamen in liturgia sollemni, sive in templis dignitate praecellentibus, sive in parvis aedibus sacris oppidulorum, Latinae linguae regale sceptrum et nobile exercere imperium fas semper erit.

Haud absimili ratione si excitandus est in sacris aedibus multitudinis fidelium popularis concentus – vox una unius caritatis significantissime imago – tamen dignas laude ducimus sollicitudines, quibus tu et bene multi prudentes navique ferimini, ut scholae cantorum in honore habeantur et, ubi lapsae sint vel languerint, restaurentur, scholae cantorum scilicet maiorum templorum et coenobiorum, saepe numero laudibus et memoriis inclitae, et eae quoque, quae in paroeciis, in Seminariis, in ephebeis constitutae sunt aut felici omine constituentur.

Haud tenuis insumendus est labor, sed haud tenuis est messis, quae inde ad Dei amplificandam gloriam et ad christianae vitae provehendum profectum maturescent.

Hactenus haud pauca istis bene peracta sunt, quae meliora quoque [813] et potiora futura haud dubia spe spondent. Valde siquidem gratulamur tibi, dilecte Fili, de incrementis, quae, annitente studiosa diligentia tua, Musicae sacrae Institutum istud suscepit.

Praeter alia oblectamenti Nobis causa est, quod nuper, magnifice opitulante viro, cui pro merito Deus praemia attribuat, peculiare istis constitutum est magisterium musicae pro missionalibus regionibus excolendae. Namque populi, quibus Evangelii praecones Dei regnum et lumen afferunt, saepe antiquos musices thesauros possident et nativis cantilenis summopere laetantur. Quare provido consilio prospicitur, cum certatur in eorum spirituale emolumentum illic ortas modulationes colligere, polire et in catholicae religionis usum convertere: ita fiet quoque, ut autochthonae religiosae musicae fundamentum iaciatur.

Ea quae, favente Deo, iam prospero exitu florent, validioris progressionis incitamentum sunt. Dilectum Nobis Institutum istud musicae sacrae docendae in aevum vigeat, crescat et antiquis meritis nova addat usque luculentiora, id quaerens, ut secundum Ecclesiae adflatum et spiritum maiore cotidie studio colat et evulget modos musicos, qui exterius sonando excitant in corde canticum novum, Deo vocem dulcisonam, hostiam suavem, munus gratum. Cuius nec humillimus quidem expers sit oportet: « Oremus cantando et orando cantemus » (S. Augustinus. *Sermo* 342.1 ).



Divinum Officium  
est sacerdotum praestantissima  
sibique propria supplicandi ratio

Ioannis XXIII Adhorratio apostolica “Sacrae laudis” ad clerum universum de Divino Officio pro felici exitu Concilii Vaticani II impensiore pietate recitando, 6 ianuarii 1962.

AAS 54 (1962) 66-75; EL 76 (1962) 108-120

4149 [66] SACRAE LAUDIS *concentum graliarumque actiones, quae ob indictum Concilium Oecumenicum Vaticanum II ubique gentium Deo persolutae sunt, sane addecet, Venerabiles Fratres et dilecti filii, et in catholicorum hominum ore non conticescere, et cum ferventioris usque christianae pietatis studio assidue coniungi. Quam ob rem, eiusmodi plaudentium hominum significationes, quibus ipsum Petrianum Sepulcrum, catholicae arx unitatis personare videtur, Nosmet quodam modo monent, ut [67] opportuniore efficientioreque in dies ratione Christianorum animos ad gravissimum hunc eventum comparemus. Hic namque eventus exspectatissimus tanto cumulatius communi omnium exspectioni satisfaciet, salubnoresque edet fructus, quanto magis ad id conducet, ut et catholica fides etiam atque etiam roboretur, et Ecclesiae leges*

Il coro di lode e di ringraziamento, rivolto a Dio in ogni parte del mondo cattolico per la indizione del Concilio Ecumenico Vaticano II, è ben naturale che non solo continui, ma sollevi vibrazioni di sempre più intenso fervore di vita cristiana.

Pertanto l’eco del generale compiacimento che giunge sino qui presso la Tomba di S. Pietro, centro della unità della Chiesa, ci invita a ricercare mezzi opportuni per unire più strettamente tutte le anime in preparazione al grande avvenimento. Questo tanto più perfettamente corrisponderà alle sue finalità ed alla aspettazione universale, quanto più comporterà, oltreché un rinvigorimento della fede cattolica ed un aggiornamento della legislazione della Chiesa in conformità alle circo-

*cum huius aetatis necessitatibus aptius componantur, et christifideles consentientibus voluntatibus, coniunctisque viribus ad sanctoris vitae propositum contendant.*

Sacrorum alumni ad unam coinmuncmque precationem invitati

*Il vero ad felicem rei exitum maxime ad motis Deo precibus conferri cupimus: in primis a sacerdotibus, in quorum exemplo et incitamento posita est totius christianae populi animi altitudo. Hac de causa, iam anno millesimo nongentesimo sexagesimo, die duodecimo mensis Septembris, Nominis Mariae Virginis sacro, cum res, e memoria numquam deponendum, petissemus Seminarii Romani – ubi ad proxima sacerdotalia munia contententes, laetos transegimus annos – carissimis illis adolescentibus, aliquid quasi imperantes, diximus optare Nos vehementer, ut sacrorum alumni, qui ubique sunt terrarum, cotidie ad unam communemque conspirarent precationem, incensiorisque pietatis exercitationes susciperent, quibus id a Deo impetrarent, ut magnum celebrandum Concilium, non modo catholicorum, sed aliorum etiam hominum ex universo terrarum orbe exspectionem impleret.*

*Quae Nostra ad Deum supplicandum invitatio omnibus sane probabilis, a reducto illo Sabinae colle immensa mundi spatia transmittens ad sacrorum alumnos cuiusvis sermonis, et*

stanze odierne, anche uno sforzo collettivo, deciso e concorde, di generale santificazione

La prima forma di cooperazione al successo che attendiamo è la preghiera. Innanzi tutto la preghiera sacerdotale, che dà subito tono e fervore alla elevazione spirituale di tutto il popolo cristiano. Per questo, sino dal lunedì 12 settembre 1960, giornata liturgica dedicata al Ss. Nome di Maria, in un Nostro lieto ed eccezionale incontro in campagna con gli alunni del Seminario Romano – così caro ai ricordi della Nostra iniziazione sacerdotale – cogliemmo l’ispirazione di dare una consegna a quei diletti giovani per una supplicazione universale, che ogni giorno raccogliesse in comunanza perfetta gli allievi del santuario, ad occuparsi con una vita di intensa fervore al grande avvenimento del Concilio, perché corrisponda alle attese di tutta la cattolicità e del mondo intero.

Quella consegna fu accolta con gradimento generale: dal colle romito della Sabina valico tutte le distanze, toccò i giovani seminaristi di tutte le lingue e di tutte le

1 Cfr. Diltorfi. Mestagjv, Colliu/ui del Santo Padre Giovanni XXIII, II. pp. 466-472



*cuiusvis civitatis pervasit, atque in eorum animis sacram veluti flammam aluit; qua sapiens, ad castas sacerdotii delicias optandas vehementius udem commoti sunt. Atque id quidem peropportunum censemus; siquidem horum adulescentium erit [68] muneris, cum ah inito sacerdotio recentes erunt, celebrati Concilii leges maxime salutare ad effectum adducere.*

*O cara perennisque inventus, e qua ductu auspicioque Manae Virginis fortia agmina exsistent, pro Ecclesia sancta apostolicos labores subitura!*

nazioni, conic l'accendersi di un hioco sacro di preparazionc alle care e santé gioie di quel novello sacerdozio, riservato alia primi applicazione dei saggi ordinamenti! dei futuro Concilio.

Oh! giovinezza benedetta e perenne, che, sotto gli auspici del nome santo di Maria, e come guidata da lei, prépara le brillanti schiere per l'apostolato benefico della Chiesa delTawenire!

**Concilium « est vera novaque Epiphania »**

4151 *Cum superiore mense de proxima lesu Christi Nativitate cogitaremus, Sanctus Ioseph una cum augustissima eius Sponsa menti Nostrae occurrit saepe saepius, utrique Bethlehem petentes, ubi mysterium illud sacrosanctum impletum est, quod his vocibus nuntiatur: Verbum caro factum est et habitavit in nobis.<sup>2</sup> Iamvero quis congruentius quam sacerdos in familiaritatem venire potest sancti Ioseph, cui datum est Deum... non solum videre et audire, sed portare, deosculari, vestire et custodire?<sup>3</sup>*

*Hanc ob causam, sanctum Ioseph, qui die octavo mensis decembris, anno millesimo octingentesimo sexagesimo nono, cum scilicet Con-*

La reccente festività del Natale ci ha accostati in quelle santé giornate, oltreché alla Madré, allò Sposo di Lei, il caro San Giuseppe, avviati l'una e l'altro sulla stradadi Betlemme, verso il compimento del grande mistero del *Verbum caro factum est et habitavit in nobis*: Chi più del sacerdote è degno di familiarizzare con San Giuseppe *cm datum est Deum non solum fideri et audire, sed portare, deosculari, vestire et custodire?*'

Percio all'occasione della sua festa, il 19 marzo dello seorso anno, è anche a lui che volemmo confidare l'ineflabile compito di Patro-

*alium Vaticanum I celebraretur, totius catholicae Ecclesiae caelestis Patronus designatus est, Nos, superiore anno, die undevicesimo mensis martii, eius memoriae sacro, huius Concilii Vaticani II Praestitem salutarem constituimus.\**

*Hodie nobis diem festum Epiphaniae agentibus spectaculum illud praebeatur, quo Matthaeus Evangelista, verbis usus suavis atque inaffectatis, ante puerulum Iesum tres Sapientes repraesentat, Bethlehem ab orientis regionibus, prodigiali stella duce, perductos.<sup>5</sup> Qui, cum pervenissent, sui sensus animi patefaciendi causa, Iesum adoraverunt eique aurum, thus et myrrham dono dederunt.*

*Enimvero Sapientes illi, inopinati peregrini, dignitate conspicui, ingenio praediti discendi cupido, munere sacris et gravibus praepositi, iicundissimum Nobis ultro referant [69] spectaculum omnium catholici sacerdotii membrorum – episcoporum, dicimus, sacrorum praesulum, et sacerdotum ex utroque clero – quos eadem stella ad Christum ducit, ut eum, in Ecclesia sua gloriosa et immortalis per tempus omne viventem, summa veneratione colant*

no dei Concilio, da Patrono che egli fu già proclamato della Chiesa universale in occasione dei primo Concilio Vaticano, l'8 dicembre 1869/

Ora siamo alia Epifania del Signore. 4152 Intomo a Gesù, a Betlemme, ecco ia scena dei Magi Oh! che spettacolo' Accorsi da Oriente, prevenuti, e, a loro grandissimo gaudio, guidati da un astro prodigioso,<sup>5</sup> l'Evangelista San Matteo ce li descrive con deliziosa semplicità di parole e di colori. Appena arrivati, essi sono in adorazione innanzi al Bambino Gesù a significazione del loro sentimento, e in alto di offrirgli i doni: oro, incenso e mirra: *aurum, thus et myrrham (Mt 2,1-12)*.

Sotto la figurazione di questi inattesi visitatori d'alto rango sociale, come sono i Magi, fiore eletto per dignità personale, per intelligenza aperta e ansiosa, in esercizio di funzioni rappresentative sacre e distinte, è spontaneo e bello al Nostro spirito il contemplare lo spettacolo incantevole di tutti i componenti il sacerdozio cattolico – vescovi, prelati, sacerdoti dei clero secolare e regolare – insieme mossi dalla medesima stella a circondare di omaggio lo stesso Gesù, sempre vivente nei secoli al centro della Chiesa sua gloriosa e immortale.

<sup>2</sup>Cfr. Io 1,14.

<sup>3</sup> Missale Romanum, *Praeparatio ad Mistam*

<sup>4</sup> Cfr. Epist. z\p /x' voci. A/\S 5J (1961) 205-213.

<sup>5</sup> Cir. Mr 2,1-12.



4153 *Re quidem ipsa nonne Concilium Oecumenicum, praeter id quod est nova el praeclara Pentecostes, vera etiam novaque Epiphania dicenda est? Illud enim tamquam unum ex multis, iisque luculentissimis, catholicae Ecclesiae celebritatibus est existimandum, per saeculorum decursum habitis. Praeterea felicitium horum virorum exemplum, quibus, omnium hominum personam quodam modo sustinentibus, recens nato nostri generis Redemptori et mysticas preces et magni pretii dona pergratum fuit deferre, Nobis videtur egregia docere.*

**Sacerdotes invitantur ad mysticas preces et dona pro Concilio praestanda**

4154 *Faleri immo libet, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, hoc sanctorum eorumdem virorum exemplum suasisse Nobis, ut universos catholicae Ecclesiae sacerdotes adhortaremur ad persimile praestandum geminum obsequium singulis diebus albescentis huius anni, quo impensior praeparatio adbibenda est ad proximum Oecumenicum Concilium celebrandum. Quare sacris omnibus ministris, cuiusvis gentis, cuiusvis ritus, cuiusvis linguae, commemorare placet, munus ferventiores Deo admovendi supplicationes pro felici Concilii exitu, ad ipsos potissimum pertinere.*

*Norunt profecto omnes, praeter cotidianum Missae Sacrificium, quod omnibus prorsus liturgicis precibus antecellit, nihil praestantius Divina Laude seu Divino Officio sacris ministris esse posse. Quam ob*

Il Concilio Ecumenico, prima ancora che una novella e grandiosa Pentecoste, non si direbbe die vuole essere una vera e nuova Epiphania, una delle tante, ma una delle più solenni manifestazioni che si rinnovarono e si rinnovano nel corso della storia? L'atto di quei tre singulari e fortunati personaggi, di adorare in mistica preghiera e di offrire i doni preziosi della loro terra in nome di tutto il mondo al neonato Salvatore, è ben significativo.

Venerabili fratelli e diletti figli! Lasciateci dire che è di là che Ci viene l'ispirazione di suggerire a tutti voi sacerdoti della Chiesa cattolica la ripelizione dei duplici gesti di adorazione e di offerta in tutti i giorni di questo anno, che ora si inizia, di preparazione spirituale più intensa e di celebrazione del Concilio. Abbiamo perciò pensato di richiamare l'attenzione dei clero cattolico, che è quanto dire di tutti gli appartenenti all'ordine sacerdotale di ogni paese, di ogni rito, di ogni lingua, al compito che eminentemente gli compete della preghiera più fervida per il Concilio. E poiché insieme al Santo Sacrificio della Messa quotidiana che sopraffonde ogni forma di supplicazione liturgica, nulla è più prezioso per un sacerdote della redazione della *Divina Lode* o del

*rem opportunum ducimus iis universis, qui munere loranas Preces natandi tenentur, ut sese ad Concilium apte praeparent, huiusmodi peculiare precandi genus magnopere suadere; ut scilicet diligentissimam impendant curam in easdem precationes cotidie persolvendas, sive has recitent in aedibus magnitudine praestantibus, sive in parvis sacellis, sive publice in templi subsellario – quae ratio Breviarii [70] recitandi optima est habenda – sive privatim, semper tamen ut sacrificium laudis et nomine Ecclesiae universae.*

*Ut Deus propitius grandi huic eventui faveat, quem christiani libenti expectatione praestolantur, cur, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, novo hoc anno non omnes advocatam operam generose conferatis? Omnes dicimus, a novicio subdiacono, qui pio studiosoque animo Divini Officii delicias degustare incipit in coque recitando dulcissima afficitur laetitia, usque ad venerandum senem, qui in his fundendis precibus suavi pace fruitur, quasi iam delibet caelestem illam beatitudinem, ad quam reservatus est in Ecclesia Sanctorum.*

*Quilibet enim sacerdos non solummodo habeatur oportet dispensator mysteriorum Dei, ut in peragendo Missae Sacrificio contingit, verum etiam mediator inter Deum et ho-*

*Breviario*, giudichiamo opportuno segnalare a tutti gli uni del Signore, che sono obbligati alla recita di queste preghiere, come forma singolare di devozione in preparazione al Concilio, una intensissima cura nella recita del Divino Ufficio quotidiano, sia sotto le volte luminose o modeste di ogni tempio o cappella, sia raccolti in coro – che è la forma di supplicazione la più perfetta – o ciascuno in suo privato raccoglimento, ma sempre in *sacrificium laudis* in nome della Chiesa universale.

Oh! perché, venerabili Fratelli e diletti figli, in questo nuovo anno di grazia, ad implorazione viva ed efficace di buon successo del grande avvenimento, verso cui le anime cristiane sono tese in palpito ansioso, non vorremmo impegnarci tutti? Tutti, diciamo, dal giovane suddiacono, che da pochi giorni appena gusta il fervore e la tenerezza della recita dell'Ufficio Divino e vi trova motivo di incomparabile e incoraggiante letizia, sino al venerabile vegliardo, che in quella preghiera si riposa dolcemente come a pregustamento della celeste conversazione che l'attende nella Chiesa dei Santi. Ogni sacerdote infatti non è soltanto « dispensatore dei misteri di Dio » come nella Santa Messa, ma anche Mediatore tra Dio e gli uomini. Egli è come Cristo stesso,



mines. *Haud altier atque divinus Redemptor, cuius refert imaginem, ipse ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in iis, quae sunt ad Deum.*<sup>7</sup> *Quae quidem verba ita a S. Ioanne Chrysostomo egregie explanantur:* Medius stat sacerdos inter Deum et naturam humanam: illinc venientia beneficia ad nos deferens, et nostras petitiones illuc perferens.<sup>8</sup>

« Divinum Officium est sacerdotum praestantissima sibi que propria supplicandi ratio »

4156 *Adhortatio haec Nostra, qua sacerdotes monemus Divinum Officium praestantissimam esse sibi que propriam supplicandi rationem ad impetrandos salutare Concilii Oecumenici fructus, qui omnium in optatis sunt, Nobis arcte cum quatuor illis nolis cohaerere videtur ad easque hominum animos revocare mirabiliter, quibus Christus Iesus Ecclesiam insignitam voluit; quarum vi, eadem per viginti saeculorum decursum semper fuit et est una, sancta, catholica et apostolica, perpetua ubertate vitae floret, atque maximopere cupit vitae suae divitias impertire iis Christianorum communitatibus, quae, saeculis volventibus, [71] ab ea seiunctae sunt ac nondum pristinam unitatem reintegrarunt.*

4157 *Revera Sacrum Officium, quod cotidie sacerdotes pronuntiant, quamvis varium idem sit pro ritus, linguae, dioecesis vel sodalitatis religiosae*

e a immagine sua «*ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in iis, quae sunt ad Deum*» Come spiega egregiamente S. Giovanni Crisostomo: « Il sacerdote sta in mezzo tra Dio e gli uomini: reca a noi i beni che provengono di là, e là porta le nostre preghiere ».<sup>8</sup>

Questo Nostro richiamo al Divino Ufficio come forma caratteristica di immensa e di elevatissima preghiera sacerdotale per ottenere le grazie e i doni che tutto il mondo attende dal prossimo Concilio Ecumenico, Ci riconduce con mirabile richiamo alle note di cui il Signore Gesù ha voluto insignire la sua Chiesa, per le quali essa è e rimane dopo venti secoli dalla sua fondazione, una, santa, cattolica ed apostolica, sempre vibrante e vigorosa, e vivamente desidera che le si riuniscano, a godere gli stessi benefici, le varie confessioni cristiane che, lungo le epoche della storia, vissero e ancora vivono da lei separate.

Ebbene il Breviario quotidiano del sacerdote, anche recitato secondo le varietà di rito, di lingua, di diocesi, o di famiglia religiosa, resta

*diversitate, nihilominus divinum quoddam incomparabilis pulchritudinis poema efficit, cuius ope dignas celebrat Dei laudes hominum familia, a Christo Iesu redempta, qui Verbum Dei Patris est, et qui incarnatus de Spiritu Sancto, ex Maria Virgine, atque homo factus, crucifixus est et victor ab inferis rediit. Sacerdos, dum huius poematis paginas pia manu pervolvit, super quam quod in eius animo futurae gloriae certitudo firmatur, et gaudium de veritate, et cotidianum magisterium vitae, et solamen roburque in difficultatibus et in angustiis percipit.*

*O quantum mens tunc exultat sacerdotis, cum, in hoc divinum opus incumbens, uberius persentit catholicum Ecclesiae afflatum, quem Breviarii paginae spirant! Omnes enim huius partes luce micant, cantibus resonant. Siquidem Psalmis – e quibus tum veni nominis gaudium, tum monita sapientiae plena, tum suavis pax animis exoriuntur – sive loci ex ahis Velens Testamenti libris interseruntur, sive ex quatuor Evangelis, doctrina uberrimis, sive ex epistulis S. Pauli, tam excelsis veritatibus refertis, sive ex ceteris Nom Testamenti scriptis. Haec omnia in Breviario continentur, quod, hac de causa, iugis atque inexhaustus supernae lucis et gratiae fons est existimandus*

*Nihil igitur mirum, si ex eodem Breviario tam Concilio Occumemco*

sempre il grande poema divino offerto al canto della umanità redenta da Cristo Gesù, Verbo del Padre, incarnato « *de Spiritu Sancto, ex Maria Virgine* » e fatto uomo vivente, crocifisso e risorgente.

Il devoto dispiegarsi delle pagine di questo poema è letizia per l'intelligenza: *gaudium de veritate*, magistero quotidiano di vita: *magisterium vitae*; sollievo e conforto fra le difficoltà e le stanchezze delle umane vicissitudini e tentazioni: *solamen et robur in difficultatibus et in angustiis*, oltre che riconfermata certezza delle gioie future: *futurae gloriae certitudo*.

Grande esultanza per ogni sacerdote il sentirsi, recitando il Divino Ufficio, come dolcemente sollevato in questa atmosfera di cattolicità, cioè di universalità che spira dalle sue pagine, ove tutto splende e tutto canta. Con i Salmi infatti – che sono un vero godimento, un saggio ammonimento ed un soave riposo dello spirito – si intrecciano brani degli altri libri dell'Antico Testamento e, insieme, il ricchissimo insegnamento del quadruplice testo Evangelico, le incomparabili sublimità delle Lettere Paoline e gli altri scritti neotestamentari. Tutto questo è contenuto nel Breviario quotidiano, sorgente inesaurita e inesauribile di luce e di grazia.

È ben là che il nostro Concilio Ecumenico Vaticano II – attraverso

<sup>7</sup> Hehr 5.1; cfr. 8.6; 9.15; 12.24; / Ttm 2.5.  
<sup>8</sup> Homil. V. *ut illud* Vidi Dominum Isaiac cap. VI, PG 56. DL.



Vaticano II – quemadmodum testatur sedula ac diligens vanorum Consiliorum navitas, in eo apparando collocata – suppeditantur purissimae doctrinae capita sapientissimaeque ecclesiasticae disciplinae praecepta, quae huius temporis necessitatibus apte cumulateque respondent. Itaque iure meritoque asseverare possumus, nos omnes tam aetatem ingressos esse novam, quae, sacra hereditate a maioribus tradita integra servata, miram portendit rerum, quae ad [72] animum pertinent, progressionem; cuius quidem progressionis dignitas salutaresque [nictus ab uno Christo lesu, glorioso et immortalis saeculorum populorumque rege, exspectanda profecto sunt.

#### Preces Horariae sancte recitandae ut Concilium prospere eveniat

4160 In huius exitu adhortationis fiduciae plenae – qua sacerdotes, quotquot ubicumque terrarum sunt, incitamus ad id pietatis suae fructus conferendos, ut proximum Concilium Oecumenicum Vaticanum II prospere eveniat – mens Nostra, Venerabiles Fratres et dilecti filii, in memoriam redit illorum Sapientium Christum adorantium, quibus hodierna die catholica Ecclesia honorem habet; atque non modo fidei et amoris specimina meditamus, quae viri udem, quasi vice omnium populorum fungentes, ediderunt, sed in primis Christo praebita ab ipsis munera: quae magis quam re, ex qua constant, ipsa significatione sua praestare putanda sunt; ut pole cum aurum caritatem, incensum

so il lavoro prezioso e tenace delle varie Commissioni preparatrici – sta già attingendo elementi sostanziosi di purissima dottrina e di saggi provvedimenti di ecclesiastica disciplina, in studiata ed illuminata corrispondenza con le moderne e spiegabili esigenze dei tempi e dei luoghi. Ben si può dire pertanto che tutti ci sentiamo al traguardo di un'epoca nuova, fondata sulla fedeltà al patrimonio antico, che si dischiude alie meraviglie di un vero progresso spirituale: e questo, solo da Cristo, re glorioso ed immortale dei secoli e dei popoli, può attendere dignité, prospérité e benedizione.

Volgendo a termine questo invito confidente a religioso fervore per ogni anima sacerdotale, che si trova a vivere in qualunque parte del mondo, e perché il contributo di tutti e di ciascuno torni a beneficio di buon successo del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'occhio Nostro intenerito ritorna a contemplare l'episodio della Adorazione dei Santi Magi. Il mistero della odierna solennità dell'Epifania, noi amiamo di riguardarlo non solo nel gesto di fede e di amore di quei degnissimi rappresentanti di tutte le nazioni della terra, ma specialmente nella offerta dei loro doni. Sono preziosi per se stessi, ma più preziosi per la loro significatione; oro, la carità, in-

precationes, myrrha sese devovendi studium demonstrent.

Quae praebita munera aptissime Preces Horarias declarare videntur, i sacerdotibus ideo fusas, ut uberioribus Deus gratiae suae donis celebrandum Concilium prosequatur. Si quis enim preces easdem animo et cogitatione complectatur, plane is efficiet, in ipsis primum caritatis exercitationem inesse, ob res sive indicatas, sive commentatas, deinde (buris odorem inesse, ob fragrantiam, quae ex assidua afflatur sacerdotum precatione, tum denique myrrham electam inesse, eamque redolentem, quam gravia munera et officia designant, a sacerdotibus per molestias, per aegritudines, per triacas saepenumero traducta.

Has ob causas omnino fore confidimus, ut ubique terrarum catholicae Ecclesiae sacerdotes, cohortationi huic Nostrae respondentes, ad optatum Concilii exitum hac ipsa ratione adiuvari velint, quod in tot hominum magna est exspectatione. Ut autem ad huiusmodi quoddam pietatis certamen ineundum sacrorum ministris, qui ubique vel terrarum vel marium sunt, stimulos adiciamus, certiores eos facimus Dominici gregis [73] universae Ecclesiae humilem Pastorem cum ipsis hac in re cotidie mente coniungi. Nam primo is diluculo, in maxima rerum omnium quiete, grandem hanc precationem ad optabilem Concilii Oecumenici exitum pertinentem, totius catholicae Ecclesiae verbis fundit, et ad cotidiana munera sui officia veluti datur.

censo, la preghiera; mirra, la mortificazione.

La recita santificata del Breviario sacerdotale a propiziazione di grazie per il Concilio non potrebbe meglio essere espressa che da questo triplice omaggio. Vogliate bene riflettere. Nell'Ufficio Divino tutto è richiamo, contemplazione, esercizio di carità, profumo di mistico incenso, continuo olezzo di preghiera. Le opere buone, poi, del ministero sacerdotale, talvolta difficile, mortificante, penoso, oh! quale mirra eletta! Anche questa però in odorem suavitatis.

Confidiamo che i sacerdoti di tutto il mondo accoglieranno volentieri il Nostro invito paterno circa questa forma della loro cooperazione al successo del grande Concilio, a cui si guarda con viva aspettazione da tante anime e da tutto il mondo. Ed anche questo amiamo dirvi a comune incoraggiamento. In questa pia manifestazione di sacerdotale fervore, l'umile Pastore della Chiesa universale intende sentirsi unito con tutti i suoi sacerdoti, sparsi su ogni terra e su tutti i mari. Le primissime ore del mattino il Papa le consacra sempre alla recita tranquilla del Suo Breviario, che, inteso come manuductio di preghiera nella varietà delle sue espressioni, può ben chiamarsi il Rrevianum Ecclesiae universalis.



4163 *Denique finem huic adhortationi Nobisfacientibus ex Apocalypsis libro, mirabili eo quidem atque ad consolandum peraccommodato, locum placet afferre, quo divini quidam ritus ac caerimoniae adumbrantur in caelorum templo peracti, unde praesertim sacerdotes invitamentum ad meditandum capere poterunt:* Et idius angelus venit, et stetit ante altare habens thuribulum aureum: et data sunt illi incensa multa, ut daret de orationibus sanctorum omnium super altare aureum, quod est ante thronum Dei. Et ascendit fumus incensorum de orationibus sanctorum de manu Angeli coram Deo. Et accepit Angelus thuribulum, et implevit illud de igne altaris et misit in terram et facta sunt tonitrua, et voces, et fulgura, et terraemotus magnus.<sup>9</sup> *Ex quo praeclaro spectaculo plane cogitur quanta momenta in precibus sanctorum, hoc est Ecclesiae, benignissimo Deo volente, sint, ad rerum temporumque cursum.*

4164 *Quoniam igitur de superna potestate precationum Ecclesiae, ac praecipue de hisce Horariis Precibus optime sentimus, iis omnibus idcirco qui publico Ecclesiae mandato eius generis precibus dant operam, auctores sumus, ut ipsas in eventum Concilii felicem impendant; cui est scilicet propositum, ut Ecclesiae ardentioris vestigia luventutis quaerens, eidem possit sui vultus reddere splendorem.* Id profecto mirabile praebebit veritatis, unitatis cari-

Ci piace porre termine a questa Nostra esortazione con un brano di quel meraviglioso libro di consolazione che è l'Apocalisse, che può offrire sostanzioso alimento alla meditazione, specialmente dei sacerdoti. In esso viene descritta come una divina liturgia che si svolge nel ciclo: « Venne un altro angelo con un incensiere d'oro, e si fermò presso l'altare; gli furono date molte specie di aromi, perché le comunicasse altre preghiere di tutti i santi sull'altare d'oro posto davanti al trono. E il fumo degli aromi dalle mani dell'angelo salì con le preghiere dei santi avanti a Dio. Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco dell'altare e io getto sulla terra ».<sup>9</sup> Suggestiva immagine è questa dell'effluvio che le preghiere dei santi, cioè della Chiesa, per bontà e misericordia di Dio, hanno sul corso degli avvenimenti e della storia umana.

La fiducia in questa soprannaturale efficacia della preghiera della Chiesa, e in modo speciale del Divino Ufficio, Ci ha fatto chiedere con questa esortazione a tutti coloro che vi partecipano, per la missione ufficialmente ricevuta dalla Chiesa, di offrirlo in particolare per la felice riuscita del Concilio, affinché ricercando le tracce della giovinezza più fervorosa della Chiesa, riesca a ridarle tutto lo splendore del suo volto

tatisque spectaculum; spectaculum dicimus, quod etiam cernentes, qui ab Apostolica hac Sede sejuncti sunt, suave, ut confidimus, invitamentum accipient ad illam unitatem quaerendam assequendamque, quam Iesus Christus a caelesti Patre flagrantibus rogavit precibus.<sup>10</sup>

**Animorum coniunctio communi etiam supplicandi formula reddenda una cum Summo Pontifice**

[74] *Hisce hortamentis Nostris dum initium faciebamus, eo jucundissime spectabat animus Noster, ut vos singulos, Venerabiles Fratres et dilecti filii, ubique terrarum quodam modo nancisceremur ac uobiscum veluti praesentibus colloqueremur. Nunc finem scribendi ita facimus, ut dulcissime sentiamus Nostri communis fidei, tum pietatis, tum caritatis vinculis vobiscum pergere esse contunetos. Atque spes Nobis est laetissima, vos preces vestras cum Nostris esse diligenter consociaturos, non solum per hos menses, qui Concilio Oecumenico praecurrunt, sed praesertim per praeclaros eos dies, cum tantus ille habeatur Conventus.*

*Utque haec nostrorum animorum coniunctio, communi etiam supplicandi formula reddatur, hanc idcirco vobis proponimus, Horariis Precibus praemittendam:*

Acceptum tibi sit, Domine Deus, sacrificium laudis, quod divinae

« Così sarà dato in faccia al mondo un mirabile spettacolo di verità, di unità e di carità; e coloro che sono separati da questa Sede Apostolica ne avranno un soave invito a cercare e a raggiungere quell'unità, che Cristo ha implorato con ardente preghiera ».<sup>10</sup>

Venerabili Fratelli e diletti figli! 4165  
Vi abbiamo parlato coi cuori che ama cercarvi ogni giorno dovunque voi vi troviate, sparsi nel mondo. LasciateCi ora anche gioia di sentirCi sempre vicini a voi, in un palpito comune di fede, di pietà, di carità universale, mentre nutriamo dolcissima speranza che voi insieme a Noi vorrete avere familiare il Concilio Ecumenico nella preghiera, così nei mesi della preparazione, come e più ancora nelle giornate della solenne celebrazione.

E perché questa unione di cuori 4166 trovi la sua espressione anche in una comune formula di preghiera, vi suggeriamo questa invocazione da premettere alla recita del Breviario:  
*Acceptum tibi sit, Domine Deus, sacrificium laudis, quod divinae*

<sup>9</sup> Apoc 8,3-5; cfr. 5,8,

<sup>10</sup> Enc. *Ad Petri cathedram*, in AAS 51 (1959) 511



maiestati tuae offero pro felici exitu Concilii Oecumenici Vaticani secundi, et praesta, ut quod simul cum Pontifice nostro Ioanne suppliciter a te petimus, per misericordiam tuam efficaciter consequamur. Amen.

4167 *Qua precatione proposita, liceat praeterea Nobis aliud sacerdotibus ad considerandum subicere quod ad rem maxime pertinere videtur. Scilicet sumit pro certo, eoque suavissimo, doctrinae capite catholica Ecclesia ab omnium Parente Deo singularis cuiusvis hominis tutelam, Baptismatis fonte auctorati, singulari Angelo esse commissam. Ab hoc igitur Angelo, nostrum cuiusque custode, id maxime petamus, ut cotidie nobis Divinum Officium recitantibus benignus adesse velit, ut illud digne, attente ac devote recitemus, ac propterea fiat Deo acceptum, fructuosum nobis, aliorum animis optimi occasio exempli.*

*maiestati tuae offero pro felici exitu Concilii Oecumenici Vaticani secundi, et praesta, ut quod simul cum Pontifice nostro Ioanne suppliciter a te petimus, per misericordiam tuam efficaciter consequamur Arnen.*

Insieme a questa preghiera Ci sia permesso ancora di aggiungere un pensiero che Ci sembra possa essere oggetto di utile meditazione per i sacerdoti. È dottrina comune e tanto cara nella Chiesa che ad un angelo dei Signore sia commessa la custodia di ciascun battezzato. Affidiamo a questo angelo celeste nostro custode il compito particolare di una più graziosa vigilanza intorno a noi nella recitazione del Divino Officio quotidiano, affinché questo compito assolto *digne, attente ac devote* riesca gradito a Dio, meritorio per noi, edificante per le anime.

y)

## De latinitatis studio provehendo

Ioannis XXIII Constitutio Apostolica “Veterum sapientia” de latinitatis studio provehendo, 22 februarii 1962.

.AAS54 (1962) 129-135; EL 76 (1962) 122-128

### Praestantia et merita linguae Latinae

[129] VETERUM SAPIENTIA, in Graecorum Romanorumque inclusa litteris, itemque clarissima antiquorum populorum monumenta doctrinae, quasi quaedam praenuntia aurora sunt habenda evangelicae veritatis, quam Filius Dei, *gratiae disciplinaeque arbiter et magister, illuminator ac deduc-tor generis humani?* his nuntiavit in terris. Ecclesiae enim Patres et Doctores, in praestantissimis vetustorum illorum temporum memoriis quan-dam agnoverunt animorum praeparationem ad supernas suscipiendas divitias, quas Christus Iesus *in dispensatione plenitudinis temporum* cum mortalibus communicavit; ex quo illud factum esse patet, ut in ordine rerum christianarum instaurato nihil sane perierit, quod verum, et ius-tum, et nobile, denique pulchrum ante acta saecula peperissent.

« Ecclesia... Graecam Latinamque linguas...  
semper supremo honore coluit »

Quam ob rem Ecclesia sancta eius modi sapientiae documenta, et in primis Graecam Latinamque linguas, sapientiae ipsius auream quasi vestem, summo quidem honore coluit: atque etiam venerandos sermones alios, qui in orientis plagis floruerunt, quippe cum ad humani generis profectum et ad mores conformandos haud parum valerent, m usum recepit; iidemque sive in religiosis caerimoniis sive in Sacrarum Scripturarum interpretatione adhibiti, usque ad praesens tempus in quibusdam regionibus, perinde ac vivacis antiquitatis numquam intermissae voces, viguerunt.

1 Tit. TULL. . *Apol* 21; Pl. 1. 394.

2 *£*/>61,10.



4170 Quarum in varietate linguarum ca profecto eminet quae primum in Latii finibus exorta, deinde postea mirum quantum ad christianum nomen in occidentis regiones disseminandum profecit. Siquidem non sine divino consilio illud evenit, ut qui sermo amplissimam gentium consortionem sub Romani Imperii auctoritate saecula plurima socia visset, is et proprius Apostolicae Sedis evaderet<sup>3</sup>et, posteritati servatus, christianos Europae populos alios cum aliis arcto unitatis vinculo coniungeret.

4171 Suae enim sponte naturae lingua latina ad provehendum apud populos quoslibet omnem humanitatis cultum est peraccomodata: cum invidiam non commoveat, singulis gentibus se aequabilem praestet, nullius partibus faveat, omnibus postremo sit grata et amica. Neque hoc neglegatur oportet, in sermone Latino nobilem inesse conformationem et proprietatem: siquidem *loquendi genus pressum, locuples, numerosum, maiestatis plenum et dignitatis*\* habet, quod unice et perspicuitati conducit et gravitati.

*Dotes linguae Latinae cum Ecclesiae natura et missione mire congruunt*

4172 His de causis /Xpostolica Sedes nullo non tempore linguam Latinam studiose asservendam curavit eamque dignam existimavit, *qua tamquam magnifica caelestis doctrinae sanctissimarumque legum veste*<sup>5</sup>uteretur ipsa in sui exercitatione magisterii, eademque uterentur sacrorum administri Hi namque ecclesiastici viri, ubicumque sunt gentium, Romanorum sermone adhibito, quae sunt Sanctae Sedis promptius comperire possunt, atque cum ipsa et inter se expeditius habere commercium. Eam igitur, adeo cum vita Ecclesiae conexam, *scientia et usu habere perceptam, non tam humanitatis et litterarum, quam religionis interest!*" quemadmodum Decessor Noster imm. mem. Pius XI monuit, qui, rem ratione et via persecutus, tres demonstravit huius linguae dotes, cum 1131] Ecclesiae natura mire congruentes: *Etenim Ecclesia, ut quae et nationes omnes complexu suo contineat, et usque ad consummationem saeculorum sit permansura... sermonem snapte natura requirit universalem, immutabilem, non vulgarem.*l

3 Epist. S. Congr. Stud. *Vehementer sane*, ad Ep. universos, 1 iul. 1908: *Ench. Cler.*, n. 1260 Cfr etiam Epist. Ap. Pii XI *Unigenitus Dei Films*, 19 mar. 1924: AAS 16 (1924) 141

4 Pius XI, Epist. Ap. *Officiorum omnium*, 1 aug. 1922: AAS 14 (1922) 452-453.

5 Pius XI. Motu Proprio *Litterarum lattnarum*, 20 oct. 1924: AAS 16 (1924) 417

6 Pius XI, Epist. Ap. *Officiorum omnium*, 1 aug. 1922; AAS 14 (1922) 452.

7 *lhtJem*

*Lingua universalis*

Nam cum ad Ecclesiam Romanam necesse sit *omnem convenire Eccle-* 4173 *m*\* cumque Summi Pontifices potestatem habeant *vere episcopalem, ordinariam et immediatam tum in omnes et singulas Ecclesias, tum in omnes et singulos pastores et fideles*<sup>9</sup> cuiusvis ritus, cuiusvis gentis, cuiusvis linguae, consentaneum omnino videtur ut mutui commercii instrumentum *universale* sit et aequabile, maxime inter Apostolicam Sedem et Ecclesias, quae eodem ritu Latino utuntur. Itaque tum Romani Pontifices, si quid catholicas gentes docere volunt, tum Romanae Curiae Consilia, si qua negotia expediunt, si qua decreta conficiunt, ad universitatem fidelium spectantia, semper linguam Latinam haud secus usurpant ac si materna vox ab innumeris gentibus accepta ea sit.

*Lingua immutabilis*

Neque solum universalis, sed etiam *immutabilis* lingua ab Ecclesia adhi- 4174 bita sit oportet. Si enim catholicae Ecclesiae veritates traderentur vel nonnullis vel multis ex mutabilibus linguis recentioribus, quarum nulla ceteris auctoritate praestaret, sane ex eo consequeretur, ut hinc earum vis neque satis significanter neque satis dilucide, qua varietate eae sunt, omnibus pateret; ut illinc nulla communis stabilisque norma haberetur, ad quam ceterarum sensus esset expendendus. Re quidem ipsa, lingua Latina, iamdiu adversus varietates tuta, quas cotidiana populi consuetudo in vocabulorum notionem inducere solet, fixa quidem censenda est et immobilis; cum novae quorundam verborum Latinorum significationes, quas Christianarum doctrinarum progressio, explanatio, defensio postulaverunt, iamdudum firmae eae sint rataeque. Cum denique catholica Ecclesia, utpote a Christo Domino condita, inter omnes humanas societates longe dignitate praestet, profecto decet eam lingua uti *non vulgari*, sed nobilitatis et maiestatis plena.

» *Thesaurus incomparandae praestantiae*

Praetereaue lingua Latina, quam *dicere catholicam vere possumus,*"\* ut- 4175 pote quae sit Apostolicae Sedis, omnium Ecclesiarum matris et magistrae, perpetuo usu consecrata, putanda est et *thesaurus... incomparandae*

«S. IREN., *Adi> Haer.* 3.3,2; 1X3 7. 848.

\*Cfr.CIC.cW.218.S2.

10 Cfr. Pius XI. Epist. Ap. *Officiorum omniunt*, 1 aug, 1922; AAS 14 (1922)453



*praestantiae,*l' et quaedam quasi ianua, qua aditus omnibus [132] patet ad ipsas Christianas veritates antiquitus acceptas et ecclesiasticae doctrinae monumenta interpretanda;¶let vinculum denique peridoneum, quo praesens Ecclesiae aetas cum superioribus futuris mirifice continetur

*Linguae Latinae vis ad ingenia adulescentium erudienda et conformanda*

4176 Neque vero cuique in dubio esse potest, quin sive Romanorum sermoni sive honestis litteris ea vis insit, quae ad tenera adulescentium ingenia erudienda et conformanda perquam apposita ducatur, quippe qua tum praecipuae mentis animique facultates exerceantur, maturescant, perficiantur. tum mentis sollertia acuatur iudicandique potestas; tum puerilis intellegentia aptius constituatur ad omnia recte complectenda et aestimanda; tum postremo summa ratione sive cogitare sive loqui discatur.

*Ecclesia studium et usum linguae Latinae semper commendavit*

4177 Quibus ex reputatis rebus sane intellegitur, cur saepe et multum Romani Pontifices non solum linguae Latinae momentum praestantiamque in tanta laude posuerint, sed etiam studium et usum sacris utriusque cleri administris praeceperint, periculis denuntiatis ex eius neglegentia manantibus. Iisdem igitur adducti causis gravissimis, quibus Decessores Nostri et Synodi Provinciales,13\*Nos quoque firma voluntate enitimur, ut huius linguae, in suam dignitatem restitutae, studium cultusque etiam atque etiam provehatur. Cum enim nostris temporibus sermonis Romani usus multis locis in controversiam coeptus sit vocari, atque adeo plurimi quid Apostolica Sedes hac de re sentiat exquirant, in animum propterea induximus, opportunis normis gravi hoc documento editis, cavere ut vetus et numquam intermissa linguae Latinae retineatur consuetudo, et, sicubi prope exoleverit, plane redintegretur. Ceterum qui sit Nobismetipsis hac de re sensus, satis aperte, ut Nobis videtur, declaravimus, cum haec verba ad claros Latinitatis studiosos fecimus: *Proh dolor, sunt sat multi, qui mira progressionem artium abnormiter capti, Latinitatis studia et alias id genus disciplinas repellere vel coercere sibi sumant... Hac ipsa impellente necessitate, contrarium prosequendum*

11 PiusXII, Alloc. *Magisquam*, 23 nov. 1951: AAS43 (1951)737.

12 Leo XIII, Epist. Encycl. *Depuis le jour*, 8 sept 1899: *Acta Leonis XIII*, 19 (1899) 166

13 Cfr *Collectio Lucensis*, praesertim: vol. III, 1018 s (Cone. Prov. West monasticnsc. a 1859), vol IV, 29 (Cone Prov. Pansicnsc, a. 1849); vol. IV. 149, 153 (Cone. Prov. Rhemonsc a 1849), vol. IV, 359. 361 (Gone. Prov Avcnionensc, a. 1849), vol. IV. 394, 396 (Cone Prov. Burdigalcnsc, a. 1850); vol. V, 61 (Cone Strigonicensc, a. 1858); vol V. *MA* (Cone Prov Co loccnsc, a 1863); vol. VI. 619 (Synod. Vicariatus Suchncnsis. a. 1803)

*tier esse pulamus. Cum prorsus [133] in animo id insideat, quod magis natura et dignitate hominis dignum sit, ardentius acquirendum est id, quod animum colat et ornet, ne miseri mortales similiter ac eae, quas fabricantur, machinae, algidi, duri et amoris expertes exsistant.'*\*

*Praescriptiones statuuntur ut studium et usus linguae Latinae redintegrentur*

Quibus perspectis atque cogitate perpensis rebus, certa Nostri muneris conscientia et auctoritate haec, quae sequuntur, statuimus atque praecipimus.

1.Sacrorum Antistites et Ordinum Religiosorum Summi Magistri parem dent operam, ut vel in suis Seminariis vel in suis Scholis, in quibus adulescentes ad sacerdotium instituantur, hac in re Apostolicae Sedis voluntati studiose obsequantur omnes, et hisce Nostris praescriptionibus diligentissime pareant.

2.Paterna iidem sollicitudine caveant, ne qui e sua dicione, novarum rerum studiosi, contra linguam Latinam sive in altioribus sacris disciplinis tradendis sive in sacris habendis ritibus usurpandam scribant, neve praepudicata opinione Apostolicae Sedis voluntatem hac in re extenuent vel perperam interpretentur.

3.Quemadmodum sive Codicis Iuris Canonici (can. 1364) sive Decessorum Nostrorum praeceptis statuitur, sacrorum alumni, antequam studia proprie ecclesiastica inchoent, a peritissimis magistris apta via ac ratione congruoque temporis spatio lingua Latina accuratissime imbuantur, *hanc etiam ob causam, ne deinde, cum ad maiores disciplinas accesserint fiat ut prae sermonis inscitia plenam doctrinarum intellegentiam assequi non possint, nedum se exercere scholasticis illis disputationibus, quibus egregie iuvenum acuuntur ingenia ad defensionem ventatis* 15 Quod ad eos quoque pertinere volumus, qui natu maiores ad sacra capessenda munia divinitus vocati, humanitatis studiis vel nullam vel nimis tenuem tradiderunt operam. Nemini enim faciendus est aditus ad philosophicas vel theologicas disciplinas tractandas, nisi plane perfecteque hac lingua eruditus sit, eiusque sit usu praeditus.

\*A<1 Conventum internat. «Ciceronianis Studiis provehendis», 7 sept 1959, in *Ducant Metiaggt Colloqui* del Santo Padre Giovanni XXIII, I, pp. 234 235; cfr. etiam Alloc, ad cives dioecesis Placentinae Romam peregrinantes habita. 15 apr, 1959 *LOuervalore Romano*, 16 apr. 1959; Epist. *Paler mucricordiarum*. 22 aug. 1961. AAS 53 (1961) 677, z\Uoc in sollemni iuspicatione Collegii Insularum Philippinanim de Urbe habita. 7 oct. 1961: *L'Oiservatorc Romano*, 9-10 oct 1961. Epist *Ineunda laudatio*, 8 dccernb 1961 AAS 53 (1961) 812

15 Pius XI, Epist. Ap. *Officiorum omnium*. 1 aug 1922; AAS 14 (1922) 453.



- 4182 [134] 4. Sicubi autem, ob assimilata[m] studiorum rationem in publicis civitatis scholis obtinentem, de linguae Latinae cultu aliquatenus detractum sit, cum germanae firmacque doctrinae detrimento, ibi tralaticium huius linguae tradendae ordinem redintegrari omnino censem[us]; cum persuasum cuique esse debeat, hac etiam in re, sacrorum alumnorum institutionis rationem religiose esse tuendam, non tantum ad disciplinarum numerum et genera, sed etiam ad earum docendarum temporis spatia quod attinet. Quodsi, vel temporum vel locorum postulante cursu, ex necessitate aliae sint ad communes adiciendae disciplinae, tunc ea de causa aut studiorum porrigatur curriculum, aut disciplinae eadem in breve cogantur, aut denique earum studium ad aliud reiciatur tempus.
- 4183 5. Maiores sacraeque disciplinae, quemadmodum est saepius praescriptum, tradendae sunt lingua Latina; quae, ut plurium saeculorum usu cognitum habemus, *aptissima existimatur ad difficillimas subtilissimasq[ue] rerum formas et notiones valde commode et perspicue explicandas*.<sup>16</sup> cum superquam quod propriis ea certisque vocabulis iampridem aucta sit, ad integritatem catholicae fidei tuendam accommodatis, etiam ad inanem loquacitatem recidendam sit non mediocriter habilis. Quocirca qui sive in maximis Athenaeis, sive in Seminariis has profitentur disciplinas, et Latine loqui tenentur, et libros, scholarum usui destinatos, lingua Latina scriptos adhibere. Qui si ad hisce Sanctae Sedis praescriptionibus parendum, prae linguae Latinae ignorance, expediti ipsi non sint, in eorum locum doctores ad hoc idonei gradatim sufficiantur. Difficultates vero, si quae vel ab alumnis vel a professoribus afferantur, hinc Antistitum et Moderatorum constantia, hinc bono doctorum animo eae vincantur necesse est.

«*Academicum Latinitatis Institutum condendum*»

- 4184 6. Quoniam lingua Latina est lingua Ecclesiae viva, ad cotidie succrescentes sermonis necessitates comparanda, atque adeo novis iisque aptis et congruis ditanda vocabulis, ratione quidem aequabili, universali et cum veteris linguae Latinae ingenio consentanea – quam scilicet rationem et Sancti Patres et optimi scriptores, quos *scholasticos* vocant, secuti sunt – mandamus propterea S. Consilio Seminariis Studiorumque Universitatibus praeposito, ut Academicum Latinitatis Institutum condendum curet. Huic Instituto, in quo corpus Doctorum conflatur oportet, linguis Latina et Graeca peritorum, ex variisque terrarum orbis partibus arcessitorum, illud praecipue erit propositum ut – haud [135] secus atque singularum civitatum Academiae, suae cuiusque nationis linguae<sup>16</sup>

provehendae constitutae – simul prospiciat congruenti linguae Latinae progressioni, lexico Latino, si opus sit, additis verbis cum eius indole et colore proprio convenientibus; simul scholas habeat de universa cuiusvis aetatis Latinitate, cum primis de Christiana. In quibus scholis ad plenior[em] linguae Latinae scientiam, ad eius usum, ad genus scribendi primum et elegans i[n]formabuntur, qui vel ad linguam Latinam in Seminariis et Collegiis ecclesiasticis docendam, vel ad decreta et iudicia scribenda, vel ad epistolarum commercium exercendum in Consiliis Sanctae Sedis, in Curiis dioecesium, in Officiis Religiosorum Ordinum destinantur.

7. Cum autem lingua Latina sit cum Graeca quam maxime coniuncta et suae conformatione naturae et scriptorum pondere antiquitus traditorum, ad eam idcirco, ut saepe numero Decessores Nostri praeceperunt, necesseest qui futuri sunt sacrorum administri iam ab inferioris et medii ordinis scholis instituantur; ut nempe, cum altioribus disciplinis operam dabunt, ac praesertim si aut de Sacris Scripturis aut de sacra theologia academicos gradus appetent, sit ipsis facultas, non modo fontes Graecos philosophiae scholasticae, quam appellant, sed ipsos Sacrarum Scripturarum, Liturgiae, Ss. Patrum Graecorum primiformes codices adeundi probeque intellegendi.<sup>17</sup>

8. Eidem praeterea Sacro Consilio mandamus, ut linguae Latinae docendae rationem, ab omnibus diligentissime servandam, paret, quam qui sequantur eiusdem sermonis iustam cognitionem et usum capiant. Huiusmodi rationem, si res postulaverit, poterunt quidem Ordinariorum coetus aliter digerere, sed eius numquam immutare vel minuere naturam. Verumtamen iidem Ordinarii consilia sua, nisi fuerint a Sacra Congregatione cognita et probata, ne sibi sumant efficere. Extremum quae hac Nostra Constitutione statuimus, decrevimus, ediximus, mandavimus, rata ea omnia et firma consistere et permanere auctoritate Nostra Apostolica volumus et iubemus, contrariis quibuscumque non obstantibus, etiam peculiari mentione dignis.

<sup>17</sup> 1x« XII. Litt. Encycl. *Providentium Dei*. 18 nov. 1895. *Acta Leonis XII*. 15 (1895) 542. Epist. *Plene quidem intelligi*, 20 maii 1885. /h/j, 5, 63-64. Pius XI. Alloc. *Magis quam*, 2)apt. 1951: AAS45 (1951)757.

<sup>16</sup> Eput. S.C. Studiorum. *Vehementer sane*, 1 iul. 1908: *Ench. Cli r*, n. 821.



Editio « typica » emendata
I Partis Pontificalis Romani

Decretum SRC, 28 februarii 1962

Pontificale Romanum. Pars Prima. Editio typica. Typis Polyglottis Vati-  
canis 1962; EL 77 (1963)407

4187 [407] Exhaustis plane, hisce annis, editionibus primae partis Pontificalis  
romani, novam parare editionem necesse fuit. In ea tamen ritus quidam,  
a saeculis plane obsoleti, penitus expuncti sunt. Ceteri vero ritus una  
cum rubricis praecedentium editionum integre servati sunt, gregorianis  
autem cantus melodiis ad codicum fidem revocatis.  
His itaque paucis vel omissis, vel ad meliorem formam redactis, praesens  
haec editio, a Vaticana editoriali Domo evulgata, tamquam «typica»  
declaratur, ideoque ab omnibus, quibus facultas est eam reproducendi.  
ad unguem est publicanda.

4188 Elenchus rerum quae in I parte PR continentur

- De Confirmandis
2. De Ordinibus conferendis
- De clerico faciendo
- De minoribus Ordinibus
- Dc ordinatione Ostiariorum
- Dc ordinatione Lectorum
- De ordinatione Exorcistarum
8. De ordinatione Acolythorum
- De sacris Ordinibus in genere
10. De ordinatione Subdiaconorum
11. De ordinatione Diaconorum
12. De ordinatione Presbyterorum
13. De consecratione electi in Episcopum
14. De pallio
15. De benedictione Abbatis

16. De benedictione Abbatis auctoritate apostolica
17. De benedictione Abbatis auctoritate Ordinarii
18. De benedictione Abbatissae
19. De benedictione ct consecratione Virginum

Textus huius partis Pontificalis Romani emendatae inveniri potest in  
volumine, cui titulus *Pontificale Romanum. Reimpressio editionis iuxta  
typicam anno 1962 publici iuris factae* curantibus A. Ward et C Johnson,  
CLV-Edizioni Liturgiche, Roma, 1999 (= BELS 103), pp. 13-120.

“Collectio rituum pro America Latina

EL 76 (1962) 479

- 4189
- Elenchus rituum ad instar “Appendicis” Ritualis Romam ad usum Arnen-  
cae Latinae*, Typis Bcdout, Medellin (Colombia) 1962
- 4190
- Praeter *Ordines* rituum, secundum Rituale Romanum, liber plures exhibet  
monitiones, lingua vernacula exaratas, pro diversis partibus cuiusque  
ritus sacramentalis. Usus linguae vernaculae forma ampliori conceditur,  
in cantibus, in lectionibus, in orationibus, exceptis formulis sacramentalibus  
et exorcismorum.
- 4191
- En index voluminis:

Ordo Baptismi parvulorum  
— si uns tantum baptizatur  
— si plures baptizantur

2.
- Ritus Confirmationis a simplici sacerdote conferendae in periculo  
mortis  
De visitatione et cura infirmorum  
Ordo ministrandi Viaticum et Communionem infirmorum  
Ordo ministrandi Sacramentum Extremae Unctionis
6.
- Ordo Benedictionis apostolicae cum indulgentia plenaria in articulo  
mortis  
Ordo commendationis animae
8.
- Ritus continuus infirmum muniendi Sacramentis extremis  
De Sacramento Matrimonii
10.
- Nuptialis benedictio extra Missam

Benedictiones:

Benedictio domorum extra tempus paschale

2.

Alia benedictio domorum  
Extra tempus paschale  
Tempore paschali  
Benedictio thalami  
Benedictio imaginis D.N. Iesu Christi  
Benedictio imaginis B.M.V. aut alicuius Sancti

- j
- Benedictio mulieris praegnantis
- 6
- Benedictio mulieris post partum
7.
- Benedictio infantis
8.
- Benedictio pueri ad obtinendam super ipsum misericordiam Dei
9.
- Benedictio puerorum cum praesertim in ecclesia praesentantur
10.
- Benedictio puerorum aegrotantium
11.
- Pro gratiarum actione in 25° vel 50° anniversario Matrimonii
12.
- Benedictio ad omnia
13.
- Benedictio domus scholaris
14.
- Benedictio vehiculi
15.
- Benedictio novorum fructuum
16.
- Benedictio anulorum in promissione Matrimonii
17.
- Formula brevior benedicendi et imponendi scapulare B.M.V.  
Monte Carmelo
18.
- Pro gratiarum actione

Apéndice

1.
- Consagración del nifio a la Santisima Virgen Maria
2.
- Renovación de las promesas bautismales
3.
- Preces en lengua vulgar para las exequias



## Ordo Baptismi adultorum in varios gradus distribuitur

Decretum Congr. Rituum, 16 aprilis 1962

AAS 54 (1962) 310-338, EL 76 (1962) 423-453

4192 [310] Ordo Baptismi adultorum, in *Rituali Romano*, tit. II, cap. IV, descriptus, ex variis ritibus atque caeremoniis succrevit, quibus olim catechumeni per diversos institutionis christianae gradus progredientes, ad sanctum Baptismum ducebantur.

Cum vero, maxime in territoriis Missionum, numerus catechumenorum qui per gradus institutionis catholicae ad Baptismum ducendi sunt, Deo opitulante, in dies augeatur, multi illorum regionum Ordinarii institerunt, ut varii ritus, nunc in unum Ordinem contracti, quadamtenus ad antiquum modum reducerentur, scilicet, ut secundum suam naturam, initio atque successivis institutionis christianae gradibus adhiberi possint.

Similem petitionem nonnulli quoque locorum Ordinarii regionum catholicarum obtulerunt, cum nostris temporibus numerus adultorum qui Ecclesiam ingredi desiderant, continuo augeatur, et opportunum esse videatur, eorum institutionem catechetica sacris quoque ritibus sanctificare.

His omnibus rite perpensis atque utilitate restitutionis variorum rituum qui ad institutionem catechumenorum pertinent, recognita, ne tamen usus diffformes inducantur, haec Sacra Congregatio Ordinem Baptismi adultorum, quem supra memoravimus, per septem gradus disposuit, quibus, per opportuna temporis spatia, catechumeni adulti, secundum progressum institutionis catecheticae, ad suscipiendum Sacramentum Baptismatis tendant.

4193 Quae omnia, comprobantibus, quantum eorum interest, SS. Congregationibus Supremae S. Officii, necnon Fidei Propagationis, cum pro [311] suprema approbatione et concessione per infrascriptum Emincentissimum Cardinalem Praefectum, Sanctissimo Domino Nostro Ioanni Pp XXIII submissa fuerint, Sanctitas Sua, in audientia die 11 mensis Aprilis anni 1962, libenti animo concedere dignata est, atque disposuit, ut infrascriptus « Ordo » in *Rituali romano*, loco indicato, inseratur, et ab omnibus quorum interest, iuxta normas ibidem statutas, adhibeatur.

ADDITIONES ET VARIATIONES  
IN RITUALI ROMANO  
CIRCA ORDINEM BAPTISMI ADULTORUM

Tit. II, cap. III: Praenotanda de Baptismo adultorum, n. 12: *In medio huius numeri, tractus*: « sed prius errorum etc. », *sic scribatur* « sed prius in Fide catholica diligenter instruantur ».

*Inscriptio capitis IV sic mutetur*

Caput IV

Or do B a p t i s m i a d u l t o r u m u n o t r a c t u e x s e q u e n d u s 4195

*Hoc loco ponatur Ordo Baptismi adultorum, qualiter nunc in Rituali exhibetur.*

*Post praedictum Ordinem ponatur novus Ordo per gradus Catechumenatus dispositus, qualiter hic sequitur:*

2

[312] Or do B a p t i s m i a d u l t o r u m  
PER GRADUS CATECHUMENATUS DISPOSITUS

*Normae pro usu huius Ordinis*

1. Omnes locorum Ordinarii concedere vel praescribere possunt, ut in Baptismo adultorum Ordo hic statutus servetur. 4196

2. Totus ritus in septem gradus est divisus: 4197

*Primus gradus* respicit praeparationem spiritualem a sacerdote peragendam, qui cursum institutionis catechumenorum moderatur, necnon fidelium, qui precationibus, graviores vitam christianam exhibendo, catechumenis auxilio spirituali esse debent (nn. 1-3); sequitur prima catechumenis nominis impositio, fundamentalis catechesis, actus aversionis ab errore et conversionis ad Deum, atque prima solemnis cum Cruce signatio (nn. 4-12), quae simul est etiam actio fundamentalis exorcismi, seu diabolicarum potentiarum radicalis eversio.

*Secundus gradus* exhibet perantiquam caeremoniam gustationis salis, qua significatur crescens delectamentum catechumenorum in christiana institutione (nn. 13-17).

*Tertium, quartum, quintum gradum* constituunt solemnes ter repetiti exorcismi, quibus fortiter in pectus demittitur catechumenorum ad Deum totalis conversionis labor, cui humani generis adversarius summo opere reluctatur (nn. 18-24; 25-31; 32-40).

*Sextus gradus* continet caeremonias proxime ad Baptismum recipiendum directas, ex perantiquo usu depromptas atque profunda significatione repletas.

Post solemmem catechumenorum in ecclesiam ingressum (nn. 41-42), sequitur redditio symboli et orationis dominicae, ultimus exorcismus et ritus aperitionis aurium; demum, iterata abrenuntiatione Satanae, catechumenus oblinitur cum oleo catechumenorum ac quasi pugnator constituitur contra potestates Christo et Ecclesiae inimicas (nn. 47-49).

*Septimus atque ultimus gradus* proprie ducit ad Baptismum.

Renovatur nominis impositio, fit Fidei confessio, Baptismatis petitio (nn. 51-52), administratio Baptismatis (nn. 53-55), atque cum sacro chrismate unctio, qua innuitur Spiritus Sancti gratia Baptismate accepta (n. 55), vestis baptismalis et candelae accensae traditio (nn. 56-57), baptizatorum dimissio (n. 58).

3. Diversi gradus, quibus totus ritus dividitur, sequuntur progredientem catechumenorum christianam instructionem et catechesim. Proinde non licet gradus illos omittere, confundere, vel ab ordine statuto mutare. Illoc tantum permittitur, ut scilicet quidam gradus subsequenti uniatur, ubi ratio pastoralis id suadeat. Si quis vero catechumenus una simul cum ceteris, rationabili causa, ritum perficere nequivit, tenetur illum saltem privatim supplere.

Circa aliquos vero ritus peculiare qui, forsitan, in certis locis aut regionibus, vel apud quosdam populos, admirationem movere vel male accipi possunt, ad Conventus episcopales facultas deferretur opportune statuendi quae fieri debeant, iuxta normas sequentes:

*a)* Si constet, alicubi, iuxta communem populorum mentem, tactus manus sacerdotis, *signum Crucis* super catechumenos facientis, accipi uti signum actionis iuridicae cum certis consecrariis legalibus, vel uti significationem a sensu christiano prorsus alienam habentem, tunc, maxime si opus conversionis adhuc ad primordia sistitur, Episcopi determinent modum quo catechumeni signo Crucis muniri debeant, *1314]* scilicet, prout a rubricis suis locis dicetur, vel ita ut patrini catechumenos signent, vel tandem ut ipsi catechumeni se signent, dum sacerdos super omnes simul signum Crucis producit.

*b)* Ubi *gustatio salis* per ipsum sacerdotem, qui sal imponat ori catechumenorum, fieri nequeat, Episcoporum erit determinare modum item a rubricis suo loco propositum adhibendum, scilicet num salis exhibitio fieri debeat a maiore vase sale pleno, ex quo ipsi catechumeni sal accipiant.



c) Circa *unctionem cum oleo catechumenorum* haec animadvertantur: ubique, maxima diligentia et perseveranti instructione, catechumenis significatio huiusmodi unctionis exponenda est. Ubi vero catechumenis, propter familiares ac inveteratas consuetudines, vera et profunda huius unctionis significatio nullo modo explicari possit, Episcopi ab illa unctione dispensare possunt, sed pro illis populis aut definitis locis *tantum, A tantummodo* pro temporis spatio, quo huiusmodi unctio finem suum didascalicum attingere nequit. Omnibus tamen viribus adnitendum est, ut sacra unctio, cum oleo huic proprio usui consecrato, progrediente christiana institutione populi, regulariter impertiri possit.

i) Quae de unctione cum oleo catechumenorum statuta sunt, pariter valent *de unctione cum sacro chrismate*, catechumeno facienda aqua Baptismatis iam abluto. Ceterum, quia Sacramentum Confirmationis conferri debet per manus impositionem cum unctione chrismatis in fronte (can. 780), necesse est catechumenos iam inde a prima institutione ad Baptismum ita praeparare, ut significationem unctionum sacrorum oleorum in Ordine Baptismatis exstantium, recte et bene intellegant.

Quae vero a Conventibus episcopalibus circa eas quas supra memoravimus quaestiones statuta luerint, cum Sacris Congregationibus Fidei propagandae et Rituum tuendorum communicentur, atque, Sancta Sede annuente, ad praxim deducantur.

4. Ritus et caeremoniae, maiore qua possibile est, solemnitate fiant, adstante populo christiano; ritus bene praeparentur, ut catechumeni <sup>4199</sup>luctum spirituales uberiorem inde accipiant. Patrini vel matrinae ad omnes gradus, iuxta opportunitatem, praesto sint. Praecedat semper, antequam sacri ritus incipiant, plana et familiaris caeremoniarum interpretatio, fidelibus et catechumenis aequae utilissima.

Sicubi vero singuli vel pauci tantum instituendi sint catechumeni, gradus Catechumenalium liturgici seu sacri ritus hic descripti, etiam <sup>/3I5J</sup>extra ecclesiam, sed *in loco sacro* et in forma simplici, peragi possunt; de qua tamen re, iuxta opportunitates peculiares locorum, decernant Ordinarii locorum, vel Conventus episcopales, ita ut in tota dioecesi vel regione uno eodemque modo procedatur.

5. Omnes formulae dici possunt lingua vernacula, versione tamen a Conferendis episcopalibus cuiusque nationis vel regionis, vel ab Ordinario loci approbata, exceptis exorcismis, formulis unctionum ac benedictionum, nec non ipsa Baptismi forma. <sup>4200</sup>

Si vero, ex statu psychologico catechumenorum deducitur eos desiderare exorcismorum verba propria lingua clare audire, tunc exorcismi quoque lingua vernacula proponi possunt.

6. Versiones in linguam vernaculam parari curent Conventus episcopales <sup>4201</sup>pro tota regione, a Commissione peculiariter ad hoc deputata, in qua



virī propriae cuiusque linguae apprime periti, sive sint clerici sive laici, textum conficiant, non tantum fidelem, sed et spiritui quoque linguae respondentem. Versiones demum a dictis Conventibus episcopalibus debite approbentur, non tamen ultra spatium decem annorum, ita ut versiones praedictae continuo linguarum progressui aptari possint

ORDO BAPTISMI ADULTORUM  
PER GRADUS CATECHUMENATUS DISPOSITUS

Primus gradus

- 4202
1. Sacerdos, inductus superpelliceo et stola, vel etiam pluviali, violacei coloris, cum suis clericis accedit ad gradus altaris, et, genibus flexis, pias mente ad Deum preces effundit ad implorandum divinum auxilium. Deinde surgens, se signat, dicens:  
V. Deus, in adiutorium meum intende.  
Omnes respondent: Domine, ad adiuvandum me festina.  
V. Gloria Patri.  
Omnes: Sicut erat.
- 4203
2. Postea incipit, prosequentibus clericis:  
Ant. Effundam \* super vos aquam mundam, et mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris, dicit Dominus.  
Et, st fieri potest, alternatim cum omnibus aliis sequentes psalmos cantat vel recitat:  
  
Psalmus 8. Domine, Domine noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra.  
Psalmus 28. Tribuite Domino, filii Dei.  
Psalmus 41. Quemadmodum desiderat cerva rivos aquarum.  
  
Et repetitur antiphona:  
Effundam super vos aquam mundam, et mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris, dicit Dominus.
- 4204
3. Deinde dicitur:  
Kyrie, eleison, Christe, eleison. Kyrie, eleison.  
Pater noster secreto usque ad  
V. Et ne nos inducas in tentationem.  
Omnes. Sed libera nos a malo.  
V. Domine, exaudi orationem meam.  
Omnes Et clamor meus ad te veniat.  
V. Dominus vobiscum.  
Omnes. Et cum spiritu tuo.

Oremus.  
Omnipotens, sempiternus Deus, qui dedisti tamulis tuis in confessione verae fidei, eternae Trinitatis gloriam agnoscere, et in potentia maiestatis idorare unitatem, quaesumus; ut, eiusdem fidei firmitate, ab omnibus semper muniamur adversis.  
Adesto supplicationibus nostris, omnipotens Deus: et quod humilitatis nostrae gerendum est ministerio, tuae virtutis impleatur effectus.

Pro pluribus catechumenis:  
Da, quaesumus, Domine, electis nostris, ut, sanctis edocti (-ac) mysteriis, et renoventur fonte Baptismatis, et inter Ecclesiae tuae membra numerentur. Per Christum Dominum nostrum.  
Omnes: Amen.

Pro uno catechumeno:  
Da, quaesumus, Domine, electo (-ae) nostro (-ae), ut sanctis edoctus (-a) mysteriis, et renovetur fonte Baptismatis, et inter Ecclesiae tuae membra numeretur. Per Christum Dominum nostrum.  
Omnes: Amen.

4 Tum sacerdos catechumenos uocat nominalim, per nomen et cognomen familiae, prius masculos, deinde feminas, et ille qui est appellatus respondet: Adsum. Postea sacerdos interrogat:  
Quid petitis ab Ecclesia Dei?  
Omnes: Fidem.  
Sacerdos: Fides, quid vobis praestat?  
Omnes: Vitam aeternam.  
Sacerdos: Si vultis habere vitam aeternam, servate mandata. Diligite Dominum Deum vestrum ex toto corde vestro, et ex tota anima vestra, et ex tota mente vestra, et proximum vestrum sicut vos ipsos. In his duobus mandatis tota Lex pendet, et Prophetiae. Fides autem est, ut unum Deum in Trinitate, et Trinitatem in unitate veneremini neque confundendo personas, neque substantiam separando. Alia est enim persona Patris, alia Filii, alia Spiritus Sancti: sed horum trium una est substantia, et nonnisi una divinitas.

5. Et rursus interrogat: Abrenuntiatis satanae? 4206  
Et omnes insimul respondent, numero singulari et nomine proprio. Abrenuntio.  
Interrogat: Et omnibus operibus eius?  
Omnes: Abrenuntio.  
Interrogat. Et omnibus pompis eius?  
Omnes: Abrenuntio.

6. Deinde sacerdos interrogat de symbolo fidei, dicens 4207  
Creditis in Deum Patrem omnipotentem, creatorem caeli et terrae?



*Omnes:* Credo.  
*Interrogat:*  
Creditis in Iesum Christum, Filium eius unicum, Dominum nostrum, natum et passum?  
*Omnes:* Credo.  
*Interrogat:*  
Creditis et in Spiritum Sanctum, sanctam Ecclesiam catholicam, Sanctorum communionem, remissionem peccatorum, carnis resurrectionem et vitam aeternam?  
*Omnes:* Credo.

4208 7. *7 une sacerdos ter exsufflat leniter versus faciem eorum et dicit semel*  
Exi ab eis, spiritus immunde, et da locum Spiritui Sancto Paraclito.

4209 7 a. *Sicubi vero vel etiam lenis exsufflatio ex longinquo minus conveniens esse videtur, sacerdos supradictam formulam dicit, manu dextera versus catechumenos erecta.*

4210 8. *Hic in modum cnicis halat leniter super eos et dicit:*  
Accipite Spiritum bonum per istam insufflationem, et Dei benedictionem.  
V. Pax vobis.  
*Omnes:* Et cum spiritu tuo.

4211 8 a. *Sicubi vero vel etiam lenis insufflatio ex longinquo minus conveniens esse videtur, sacerdos, manu dextera versus catechumenos extensa, dicit*  
Accipite Spiritum bonum per istam manus impositionem et Dei benedictionem.  
V. Pax vobis.  
*Omnes:* Et cum spiritu tuo.

4212 9. *Deinde singuli praetereunt ante sacerdotem, qui pollice facit crucem in eorum fronte et in pectore, dicens:*  
N., accipe signum Crucis tam in fronte, quam in corde: sume fidem caelestium praeceptorum. Talis esto moribus, ut templum Dei iam esse possis: ingressusque (ingressaque) ecclesiam Dei, evasisse te laqueos mortis, laetus (-a) agnosce.

*Si vero numerus catechumenorum sat magnus sit, ipsi catechumeni, proprio loco manentes, pollice se signant in fronte, et in pectore, dum sacerdos manu duplex signum versus eos producit, dicens:*  
Accipite signum Crucis tam in fronte, quam in corde: sumite fidem caelestium praeceptorum. Tales estote moribus, ut templum Dei iam esse possitis: ingressique (ingressaeque) ecclesiam Dei, evasisse vos laqueos mortis, laeti (laetae) agnoscite.

*Inde prosequitur:*  
Colite Deum Patrem omnipotentem, et Iesum Christum, Filium eius unicum, Dominum nostrum, qui venturus est iudicare vivos et mortuos, et saculum per ignem.  
*Omnes:* Amen.

Oremus. *(In singulari pro singulo)*  
Te deprecor, Domine, sancte Pater, omnipotens aeternae Deus: ut his famulis tuis, qui (famulabus tuis, quae) in huius saeculi nocte vagantur incerti (-ae) ac dubii (-ac), viam veritatis et agnitionis tuae iubeas demonstrari: quatenus, reseratis oculis cordis eorum, te unum Deum Patrem in Filio, et Filium in Patre cum Spiritu Sancto recognoscant, atque huius confessionis fructum, et hic, et in futuro saeculo percipere mereantur. Per Christum Dominum nostrum.  
*Omnes:* Amen.

9. a. *Ubi vero, contra ritum signandi catechumenos signo Crucis ab ipso sacerdote, graviores sugunt difficultates, Conferentiae episcopales, iuxta normas pro usu huius ordinis, n. Ia, determinare debent, utrum catechumeni a patrinis Cruce signandi sint, an se ipsos Cruce signent, dum sacerdos idem signum Crucis super omnes simul producit et formulam pronuntiat in plurali.*

10. *Postea denuo singuli ante sacerdotem praetereunt, et ipse pollice signat unguulos signo crucis in fronte dicens:*  
Signo tibi frontem, ut suscipias Crucem Domini.  
*In auribus:* Signo tibi aures, ut audias divina praecepta.  
*In oculis:* Signo tibi oculos, ut videas claritatem Dei.  
*In naribus:* Signo tibi nares, ut odorem suavitatis Christi sentias.  
*In ore:* Signo tibi os, ut loquaris verba divina.  
*In pectore:* Signo tibi pectus, ut credas in Deum.  
*In scapulis:* Signo tibi scapulas, ut suscipias iugum servitutis eius.

*Si vero numerus catechumenorum sat magnus sit, nil prohibet quominus hac caeremoniae a pluribus sacerdotibus peragantur.*

*Denique erga electos sat magnum signum crucis producit, dicens* Signo vos omnes in nomine Patris et Filii, et Spiritus Sancti, ut habeatis vitam aeternam et vivatis in saecula saeculorum.  
*Omnes:* Amen.

Oremus. *(In singulari pro singulo)*  
Preces nostras, quaesumus, Domine, clementer exaudi, et hos electos tuos (has electas tuas) N.N., Crucis dominicae impressione signatos(-as), perpetua virtute custodi: ut, magnitudinis gloriae tuae rudimenta servantes, per custodiam mandatorum tuorum ad regenerationis gloriam pervenire mercantur. Per Christum Dominum nostrum.  
R. Amen.



Oremus  
Deus, qui humani generi ita es conditor ut sis etiam reformator, propi-  
tiare populis adoptivis, et novo testamento sobolem novae prolis adsen-  
be: ut, filii promissionis, quod non potuerunt assequi per naturam, gau-  
deant se recepissee per gratiam. Per Christum Dominum nostrum.  
R. Amen.

4215 10 a. *Ubi vero, iuxta ea quae superius, ad n. 9 a dicta sunt, signum Crucii  
ah ipso sacerdote super catechumenos effici non possit, ipsi catechumeni,  
proprio loco manentes, pollice se signant in respectivo corporis loco, dum  
sacerdos manu signa Crucis versus eos producit, dicens:*

N.B. *Fiunt eaedem signationes cum respecivisformulis n. 9 descriptae.*

4216 11. *Tunc extendit manum super electos et dicit:*

Oremus. *(In singularipro singulis)*  
Omnipotens, sempiterne Deus, Pater Domini nostri Iesu Christi, respi-  
cere dignare super hos famulos tnos, quos (has famulas tuas, quas) ad  
rudimenta fidei vocare dignatus es: omnem caecitatem cordis ab eis ex-  
pelle: disrumpe omnes laqueos satanae, quibus fuerant colligati (-ae);  
aperi eis, Domine, ianuam pietatis tuae, ut, signo sapientiae tuae imbuti  
(-ae), omnium cupiditatum faetoribus careant, et ad suavem odorem  
praeceptorum tuorum laeti (-ae) tibi’in Ecclesia tua deserviant, et profi-  
ciant de dic in diem, ut idonei (-ae) efficiantur accedere ad gratiam Bap-  
tismi tui, percepta medicina. Per eumdem Christum Dominum nostrum.  
R. Arnen.

4217 12. *Tandem sacerdos dicit (in singularipro singulo):*  
Ite in pace et Dominus sit vobiscum.  
*Omnes:* Arnen.

Secundus gradus

4218 13. *Sacerdos indutus superpelliceo et stola, vel etiam pluviali, violacei colo-  
ris, cum suis clericis accedit ad gradus altaris, et genibus flexis, pias mente  
ad Deum preces effundit, ad implorandum divinum auxilium. Deinde sur-  
gens, se signat, dicens:*  
V. Deus, in adiutorium meum intende.  
*Omnes respondent:* Domine, ad adiuvandum me festina.  
V. Gloria Patri.  
*Omnes:* Sicut erat.

4219 14. *Sacerdos benedicit sal:*  
Exorcizo te, creatura salis, in nomine Dei Patris omnipotentis, et in  
caritate Domini nostri Iesu Christi, et in virtute Spiritus Sancti. Exorcizo

te per Deum vivum, per Deum verum, per Deum sanctum, per Deum,  
qui te ad tutelam humani generis procreavit, et populo vementi ad  
credulitatem per servos suos consecrari praecepit, ut in nomine sanctae  
Trinitatis efficiaris sacramentum ad effugandum inimicum. Proinde  
rogamus te, Domine, Deus noster, ut hanc creaturam salis sanctificando  
sanctifices, et benedicendo benedicas, ut fiat omnibus accipientibus  
perfecta medicina, permanens in visceribus eorum, in nomine eiusdem  
Domini nostri Iesu Christi, qui venturus est iudicare vivos et mortuos, et  
sacculum per ignem.  
R. Arnen.

*Benedicto sale, antequam catechumeni eius medicinam gustent, sacerdos  
addat sequentem orationem.*

Oremus. *(In singulari pro singulo)*  
Domine, sancte Pater, omnipotens aeternae Deus, qui es, qui eras, et qui  
permanes usque in finem, cuius origo nescitur, nec finis comprehendi  
potest: te supplices invocamus super hos famulos tuos, qnos (has famu-  
las tuas, quas) de errore liberasti: dignare exaudire eos, qui (eas, quae)  
tibi cervices suas humiliant ad lavacri fontem, ut, renati (-ae) ex aqua et  
Spiritu Sancto, expoliati (-ae) veterem hominem, induant novum, qui se-  
cundum te creatus est; accipiant vestem incorruptam, et immaculatam,  
tibiue Deo nostro servire mereantur. Per Christum Dominum nostrum  
R. Arnen.

15. *l une pollice et indice accipit de ipso sale et immittit in os cuiusque ca- 4220  
tehtimeni, dicens (singulariter singulis):*  
N., accipe sal sapientiae: propitiatio sit tibi in vitam aeternam.  
R. Arnen.

*Sacerdos:* Pax tibi.

R. Et cum spiritu tuo.

Oremus. *(In singulari pro singulo)*  
Deus patrum nostrorum, Deus universae conditor veritatis, te supplices  
exoramus, ut hos famulos tuos (has famulas tuas) respicere digneris pro-  
pitius, et hoc primum pabulum salis gustantes, non diutius esurire per-  
mittas, quoi minus cibo expleantur caelesti, quatenus sint semper spiritu  
gaudentes, tuo semper nomini servientes. Perduc eos (eas), Dolmine,  
quaesumus, ad novae regenerationis lavacrum, ut cum fidelibus tuis  
promissionum tuarum aeterna praemia consequi mercantur. Per Chri-  
stum Dominum nostrum.  
R. Arnen.

15 a. *Ubi vero, iuxta prudens indicium Conventus episcopalis, impositio 4221  
salis ad os catechumenorum per ipsum sacerdotem convenienter fiert ne-  
queat, idem Conventus iuxta normas in usu pro huius Ordinis n. )b, datas,*



disponat, ut catechumeni sibi ipsis sal imponant, digitis sumptum e maiore vase a sacerdote ipsis oblato.

- 4222
16. Postea sacerdos dicit (in singulari pro singulo):  
Ite in pace, et Dominus sit vobiscum.  
Omnes: Arnen.

Tertius gradus

- 4223
17. Committiturprudenti indicio Ordinariorum locorum, utrum, perpensu necessitatibus vel opportunitatibus catechumenorum, Ires gradus sequentes, scilicet tres series exorcismorum, distincte atque separatim, diversis temporibus peragi sinantur, an omnes Ires una actione contractas, vel etiam una ex tribus tantum, duabus alus omissis.
- 4224
18. Caeremoniae huius gradus fiunt semper distinctim, pro catechumenis viris, et profeminis, et, iuxta opportunitatem, etiam loco et tempore diversis
- 4225
19. Sacerdos indutus superpelliceo et stola, vel etiam pluviali violacei coloris, cum suis clericis accedit ad gradus altaris, et genibus flexis, pias mente ad Deum preces effundit, ad implorandum divinum auxilium. Deinde surgens, se signat, dicens:  
V. Deus, in adiutorium meum intende.  
Omnes respondent: Domine, ad adiuvandum me festina.  
V. Gloria Patri.  
Omnes: Sicut erat.

Pr o vir is

- 4226
20. Sacerdos dicit super electos stantes (in singulari pro singulo)  
Orare, electi, flectite genua, et dicite: Pater noster.  
Et electi, genibusflexis, orant et dicunt: Pater noster, usque ad Sed libera nos a malo, inclusive. Sacerdos subiungit: Levate, complete orationem vestram, et dicite: Arnen.  
Et illi surgentes, respondent: Arnen.  
Sacerdos dicit patrinis: Signate eos mecum.  
Etfacit signum Crucis versus electos, dicens: In nomine Patris et Filii, et Spiritus Sancti,  
dum patrini pollice signant eos in fronte, eadem verba proferentes.
- 4227
21. Deinde sacerdos extendit manum super eos (eum), dicens:  
Oremus. (In singularipro singulo)  
Deus Abraham, Deus Isaac, Deus Iacob, Deus, qui Moysi famulo tuo in monte Sinai apparuisti, et filios Israel de terra Aegypti eduxisti, depu-

tans eis Angelum pietatis tuae, qui custodiret eos die ac nocte: te quaesumus, Domine; ut mittere digneris sanctum Angelum tuum de caelis, qui similiter custodiat et hos famulos tuos et perducatur eos ad gratiam Baptismi tui. Per Christum Dominum nostrum.  
Omnes: Arnen.

Exorcismus (In singularipro singulo)  
Ergo, maledicte diabole, recognosce sententiam tuam, et da honorem Deo vivo et vero, da honorem Iesu Christo Filio eius, et Spiritui Sancto, et recede ab his famulis Dei, quia istos sibi Deus et Dominus noster Iesus Christus ad suam sanctam gratiam, fontemque Baptismatis vocare dignatus est: et hoc signum sanctae Crucis (producit signum crucis, dum unguli pollice se signant in fronte), quod nos fronti eius damus, tu, maledicte diabole, numquam audeas violare. Per eumdem Christum Dominum nostrum, qui venturus est iudicare vivos et mortuos, et saeculum per ignem.  
Omnes: Arnen.  
Et concluditur, ut infra n. 24.

Pr o femin is

22. Sacerdos dicit super electas stantes (in singulari pro singula):
- 4228
- Orate, electae, flectite genua, et dicite: Pater noster.  
Et electae, genibusflexis, orant et dicunt: Pater noster, usque ad Sed libera nos a malo, inclusive.  
Sacerdos subiungit:  
Levate, complete orationem vestram, et dicite: Arnen.  
Et illae surgentes, respondent:  
Arnen.

Sacerdos dicit matrinis: Signate eas mecum.  
Etfacit signum crucis versus electas, dicens:  
In nomine Patris et Filii, et Spiritus Sancti,  
dum matrinae pollice signant eas in fronte, eadem verba proferentes.

23. Deinde Sacerdos extendit manum super eas, dicens:
- 4229
- Oremus. (In singulari pro singula)  
Deus caeli, Deus terrae, Deus Angelorum, Deus Archangelorum, Deus Patriarcharum, Deus Prophetarum. Deus Apostolorum, Deus Martyrum, Deus Confessorum, Deus Virginum, Deus omnium bene viventium, Deus, cui omnis lingua confitetur, et omne genu flectitur, caelestium, terrestrium, et infernorum: te invoco, Domine, super has famulas tuas, ut eas custodire, et perducere digneris ad gratiam Baptismi tui. Per Christum Dominum nostrum.  
Omnes: Arnen.

Exorcismus, *ut supra* n. 21.  
*Et concluditur, ut infra* n. 24.

- 4250 24. *Postea saeerdos dicit (in singulari pro singulo):*  
Ite in pace, et Dominus sit vobiscum.  
*Omnes:* Arnen.

### Quartus gradus

- 4231 25. *Caeremoniae huius gradus fiunt semper distinctim, pro catechumeno viris, et profeminis, et, iuxta opportunitatem, etiam loco et tempore diversu*
- 4232 26. *Sacerdos indutus superpelliceo et stola, vel etiam pluviali violacei coloris, cum suis clericis accedit ad gradus altaris, et genibus flexis, pias mente ad Deum preces effundit, ad implorandum divinum auxilium. Deinde surgens, se signat, dicens:*  
V. Deus, in adiutorium meum intende.  
*Omnes respondent:* Domine, ad adiuvandum me festina.  
V. Gloria Patri.  
*Omnes:* Sicut erat.

### Pr o vir is

- 4233 27. *Sacerdos dicit super electos stantes (in singulari pro singulo):* Orate, electi, flectite genua, et dicite: Pater noster.  
*Et electi, genibus flexis, orant et dicunt:* Pater noster, *usque ad* Sed libera nos a malo, *inclusive.* *Sacerdos subiungit:* Levate, complete orationem vestram et dicite: Arnen.  
*Et dii surgentes, respondent:*  
Arnen.  
*Sacerdos dicit palnnis:*  
Signate cos mecum.  
*Etfacit signum Crucis versus electos, dicens:*  
In nomine Patris et Filii, et Spiritus Sancti,  
*dum patrini pollice signant eos in fronte, eadem verba proferentes.*
- 4234 28. *Deinde sacerdos extendit manum super eos, dicens:*  
Oremus. *(In singulari pro singulo)*  
Deus, immortale praesidium omnium postulantium, liberatio supplicum, pax rogantium, vita credentium, resurrectio mortuorum: te invoco super hos famulos tuos, qui, Baptismi tui donum petentes, aeternam consequi gratiam spirituali regeneratione desiderant: accipe eos, Domi-



ne, el quia dignatus es dicere: Petite, et accipietis; quaerite, et invenietis, pulsate, et aperietur vobis: petentibus praemium porrige, et ianuam pande pulsantibus, ut, aeternam caelestis lavacri benedictionem consecuti, promissa tui muneris regna percipiant: Qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivis et regnas, Deus, in saecula saeculorum.

Omnes: Arnen.

Exorcismus *(In singulari pro singulo)*

Audi, maledicte satana, adiuratus per nomen aeterni Dei, et Salvatoris nostri Iesu Christi Filii eius, cum tua victus invidia, tremens, gemesque discede: nihil tibi sit commune cum his servis Dei, iam caelestia cogitantibus, renuntiaturis tibi et saeculo tuo, et beatæ immortalitati victuris. Da igitur honorem advenienti Spiritui Sancto, qui, ex summa caeli arce descendens, proturbatis fraudibus tuis, divino fonte purgata pectora, sanctificata Deo templa et habitacula perficiat: ut, ab omnibus penitus noxiis praeteritorum criminum liberati, send Dei gratias perenni Deo referant semper, et benedicant nomen sanctum eius in saecula saeculorum

Omnes: Arnen.

El concluditur, ut infra n. 31.

Pr o f e m i n i s

29. *Sacerdos dicit super electas stantes (in singulari pro singula):* Orate, 4235  
electae, flectite genua, et dicite: Pater noster.

*Et electae, genibus flexis, orant et dicunt:* Pater noster, *usque ad* Sed libera nos a malo *inclusive*.

*Sacerdos subiungit:*

Levate, complete orationem vestram, et dicite: Arnen.

*Et diae, surgentes, respondent:*

Arnen.

*Sacerdos dicit matrinis:* Signate eas mecum.

*Et facit signum crucis versus electas, dicens:*

In nomine Patris et Filii, et Spiritus Sancti,  
*cum matrinae pollice signant eas in fronte, eadem verba proferentes*

30. *Deinde sacerdos extendit manum super eas, dicens:* 4236

Oremus. *(In singulari pro singula)*

Deus Abraham, Deus Isaac, Deus Iacob, Deus, qui Moysi famulo tuo in monte Sinai apparuisti, *ut supra n. 21*.

Exorcismus *(In singulari pro singula)*

Ergo, maledicte diabole, recognosce sententiam tuam, *ut supra n. 23*.

*Et concluditur, ut infra n. 31*.

4237 31. *Poslea sacerdos dicit (in singulari pro singulo):*  
Ite in pace, et Dominus sit vobiscum.  
*Omnes:* Arnen.

Quintus gradus

4238 32. *Caeremoniae huius gradus fiiunt semper distinctim, pro catechumenis viris, et profeminis, et, iuxta opportunitatem, etiam loco et tempore diversis*

4239 33. *Sacerdos indutus superpcliceo et stola, vel etiam pluvioli, violacei coloris, cum suis clericis accedit ad gradus altaris, et genibus flexis, pias mente ad Deum preces effundit, ad implorandum divinum auxilium. Deinde surgens, se signat, dicens:*  
*V. Deus, in adiutorium meum intende.*  
*Omnes respondent:* Domine, ad adiuvandum me festina.  
*V. Gloria Patri. Omnes:* Sicut erat.

Pr o vir is

4240 34. *Sacerdos dicit super electos stantes (in singulari pro singulo):* Orate, electi, flectite genua, et dicite: Pater noster.  
*Et electi, genibus flexis, orant et dicunt:* Pater noster *usque ad* Sed libera nos a malo, *inclusive.*  
*Sacerdos subiungit:* Levate, complete orationem vestram et dicite: Amen.  
*Et illi surgentes respondent:* Amen.  
*Sacerdos dicit patrinis:* Signate eos mccum.  
*Etfacit signum Crucis versus electos, dicens:*  
In nomine Patris et Filii, et Spiritus Sancti,  
*dum palrini pollice signant eos in fronte, eadem verba proferentes.*

4241 35. *Deinde sacerdos extendit manum super eos, dicens:*  
Exorcismus (*In singulari pro singulo*)  
Exorcizo te, immunde spiritus, in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, ut exeas, et recedas ab his famulis Dei. Ipse enim tibi imperat, maledicte damnate, qui pedibus super mare ambulavit, et Petro mergenti dexteram porrexit.  
  
Exorcismus (*In singulari pro singulo*)  
Ergo, maledicte diabole, recognosce sententiam tuam, *ut supra n. 30.*

4242 36. *Tum sacerdos manum adhuc super electos extensam tenens, dicit (in singulari pro singulo):*  
Oremus.  
Aeternam ac iustissimam pietatem tuam deprecor, Domine, sancte Pater, omnipotens aeternae Deus, auctor luminis et veritatis, super hos famulos

tuos, ut digneris eos illuminare lumine intellegentiae tuae munda eos et sanctifica: da eis scientiam veram, ut digni efficiantur accedere ad gratiam Baptismi tui, teneant firmam spem, consilium rectum, doctrinam sanctam, ut apti sint ad percipiendam gratiam luam Per Christum Dominum nostrum.  
*Omnes:* Amen.

*Et concluditur, ut infra, n. 40.*

Pr o femin is

37. *Sacerdos dicit super electas stantes (in singulari pro singula)* Orate, electae, flectite genua, et dicite: Pater noster.  
*Et electae, genibus flexis, orant et dicunt:* Pater noster, *usque ad* Sed libera nos a malo, *inclusive.*  
*Sacerdos subiungit:*  
Levate, complete orationem vestram, et dicite: Amen.  
*Et illae surgentes, respondent:*  
Amen.  
*Sacerdos dicit matrinis:*  
Signate eas mccum.  
*Etfacit signum crucis versus electas, dicens:*  
In nomine Patris et Filii, et Spiritus Sancti,  
*dum matrinae pollice signant eas in fronte, eadem verba proferentes.*

38. *Deinde sacerdos extendit manum supereas, dicens:*  
Exorcismus (*In singulari pro singula*)  
Exorcizo te, immunde spiritus, per Patrem, et Filium, et Spiritum Sanctum, ut excas, et recedas ab his famulabus Dei. Ipse enim tibi imperat, maledicte damnate, qui caeco nato oculos aperuit, et quadriduanum Lazarum de monumento suscitavit.

Exorcismus (*In singulari pro singula*)  
Ergo, maledicte diabole, recognosce sententiam tuam, *ut supra, n. 35.*

39. *Tum sacerdos manum adhuc super electas extensam tenens, dicit (in singulari pro singula):*  
Oremus.  
Aeternam ac iustissimam pietatem tuam deprecor, *ut supra, n. 36.*  
*Et concluditur, ut infra n. 40.*

40. *Po.t/eu sacerdos dicit (in singulari pro singulo).*  
Ite in pace, et Dominus sit vobiscum.  
*Omnes:* Amen.



Sextus gradus

- 4247 41. *Hora statuta, catechumeni coadunantur ante portam ecclesiae, vel loco  
convenienti, extra ecclesiam, ex quo sollemni pompa accedunt ad eccle-  
siam. Sacerdos indutus superpelliceo et stola, vel etiam pluviali, violacei  
coloris, cum suis clericis accedit ad gradus altaris, et genibus flexis, pias  
mente ad Deum preces effundit, ad implorandum divinum auxilium  
Deinde surgens, vadit adfores ecclesiae, ubi, stans versus electos, se signat,  
dicens:*  
V. Deus, in adiutorium meum intende.  
*Omnes respondent:* Domine, ad adiuvandum me festina.  
Gloria Patri.  
*Omnes:* Sicut erat.
- 4248 42. *Deinde sacerdos sinistra manu apprehendens dexteram primi electi  
prope brachium, vel ei porrigens extremam partem stolae, ex humero sini-  
stro pendentem, introducit eum in ecclesiam; primus sinistra manu trahit  
secundum, et secundus tertium, etc.*  
*Dum autem sacerdos illos introducit, dicit (in singulari pro singulo):*  
Ingredimini in sanctam ecclesiam Dei, ut accipiatis benedictionem caele-  
stem a Domino Iesu Christo, et habeatis partem cum illo et Sanctis eius.  
*Omnes:* Arnen.
- 4249 43. *Ingressi electi procumbunt seu prosternunt se in pavimento, et adorant,  
omnes simul.*
- 4250 44. *Deinde, signo dato, surgunt omnes simul et sacerdos extendit manum  
super capita eorum, et electi cum eo recitant symbolum Apostolorum et  
orationem dominicam.*  
Credo in Deum Patrem omnipotentem, creatorem caeli et terrae; et in Ie-  
sum Christum, Filium eius unicum, Dominum nostrum, qui conceptus  
est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine, passus sub Pontio Pilato,  
crucifixus, mortuus et sepultus; descendit ad inferos; tertia die resurrexit  
a mortuis; ascendit ad caelos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipoten-  
tis; inde venturus est indicare vivos et mortuos. Credo in Spiritum Sanc-  
tum, sanctam Ecclesiam catholicam, Sanctorum communionem, remis-  
sionem peccatorum, carnis resurrectionem, vitam aeternam. Arnen.  
Pater noster, qui es in caelis, sanctificetur nomen tuum, adveniat regnum  
tuum, fiat voluntas tua, sicut in caelo, et in terra. Panem nostrum coti-  
dianum da nobis hodie, et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos di-  
mittimus debitoribus nostris; et ne nos inducas in tentationem, sed libe-  
ra nos a malo. Arnen.
- 4251 45. *Tunc sacerdos, versis renibus ostio cancellorum baptisterii, rursus ex-  
tendit manum super capita electorum dicens:*

Exorcismus (In singulari pro singulo)

Nec te latet, satana, imminere tibi poenas, imminere tibi tormenta, im-  
minere tibi diem iudicii, diem supplicii sempiterni; diem, qui venturus  
est velut clibanus ardens, in quo tibi, atque universis angelis tuis praepa-  
ratus sempiternus erit interitus. Proinde, damnate atque damnande, da  
honorem Deo vivo et vero, da honorem Iesu Christo Filio eius, da hono-  
rem Spiritui Sancto Paraclito, in cuius nomine atque virtute praecipio  
tibi, quicumque es, spiritus immunde, ut exeas, et recedas ab his famulis  
Dei quos (his lamulabus Dei, quas) hodie idem Deus et Dominus noster  
Iesus Christus ad suam sanctam gratiam et benedictionem, fontemque  
Baptismatis dono vocare dignatus est: ut fiant eius templa per aquam re-  
generationis in remissionem omnium peccatorum. In nomine eiusdem  
Domini nostri Iesu Christi, qui venturus est iudicare vivos et mortuos, et  
saeculum per ignem.

*Omnes:* Arnen.

46. *Postea sacerdos pollice accipit de saliva oris sui (quod omittitur quoties- 4252  
cumque rationabilis adest causa munditiei tuendae aut periculum morbi  
contrahendi vel propagandi); et tangit aures et nares electi (singulorum  
electorum); tangendo vero aurem dexteram et sinistram, dicit:*

Ephpheta, quod est, Adaperire.

*Deinde tangendo nares, dicit:*

In odorem suavitatis. Tu autem effugare, diabole; appropinquabit enim  
iudicium Dei.

16 a. *Quotiescumque vero, ut supra dictum est, rationabilis adsit causa, 4253  
quae usum propriae salivae prohibeat vel dissuadeat, sacerdos tantum tac-  
tus rituales peragat.*

47. *Tunc sacerdos catechumenos vocat nominatim per nomen et cognomen 4254  
familiae, prius masculos, deinde feminas, et ille qui est appellatus respon-  
det: Adsum. Postea omnes interrogat:*

Abrenuntiatis satanae?

*Et omnes simul respondent numero singulari, et nomine proprio.*

Abrenuntio.

Et omnibus operibus eius?

*Omnes:* Abrenuntio.

Et omnibus pompis eius?

*Omnes:* Abrenuntio.

48. *Deinde singuli praetereunt ante sacerdotem, qui intingit pollicem dex- 4255  
trae manus in oleo sancto catechumenorum, et inungit singulos electos  
primum in pectore, deinde inter scapulas in modum crucis, dicens:*

Ego te linio oleo salutis in Christo Iesu Domino nostro in vitam  
aeternam.



|      |       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
|------|-------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|      |       | R. Arnen.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
|      |       | V. Pax tibi.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|      |       | R. Et cum spiritu tuo.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 4256 | 48 a. | <i>Ubi vero unctio cum oleo catechumenorum graviores creat difficultates, quae insuperabiles sunt et ad tempus amoveri nequeunt, tunc, pro illo loco, vel pro illo populo, Conventus episcopalis ab huiusmodi unctione dispensare potest, iuxta normas pro usu huius Ordinis datas, n. 3c, monitis tamen sacerdotibus, quibus instructio catechumenorum et fidelium commissa est, ut omnibus viribus adnitanlur difficultates illas dimovere, quatenus, progrediente omnium institutione christiana, unctio cum oleo catechumenorum rite adhiberi possit.</i> |
|      |       | <i>Interim loco unctionis adhiberi debet hic ritus subsidiarius:</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
|      |       | <i>Deinde singuli praetereunt ante sacerdotem, qui super unumquemque catechumenum crucis signum in forma benedictionis facit, dicendo:</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
|      |       | Ego te corrobora signo Crucis, in Christo Iesu, Domino nostro, in vitam aeternam. Pax tibi.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|      |       | <i>Et adiungit:</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
|      |       | Exi, immunde spiritus, <i>ut infra.</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
|      |       | <i>Haec ceremonia semel quoque fieri potest super omnes catechumenos simul.</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 4257 | 49.   | <i>Mox bombyce, vel re simili, tergil pollicem et loca inuncta, et subitui- git, dicens:</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|      |       | Exi, immunde spiritus, et da honorem Deo vivo et vero. Fuge, immunde spiritus, et da locum Iesu Christo Filio eius. Recede, immunde spiritus, et da locum Spiritui Sancto Paraclito.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
|      |       | <i>Si vero numerus catechumenorum nimis magnus sit, nil prohibet quominus hae caeremoniae a pluribus sacerdotibus peragantur.</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| 4258 | 50.   | <i>Postea sacerdos dicit (in singulari pro singulari):</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
|      |       | Ite in pace, et Dominus sit vobiscum.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|      |       | <i>Omnes:</i> Arnen.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |

Septimus gradus

|      |     |                                                                                                                                                                                                                                                          |
|------|-----|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 4259 | 51. | <i>Electi coadunantur ante fontem baptismalem.</i>                                                                                                                                                                                                       |
|      |     | <i>Sacerdos indutus superpelliceo et stola, vel etiam pluviali, albi coloris, cum suis clericis accedit ad gradus altaris, et genibus flexis, pias mente ad Deum preces effundit, ad implorandum divinum auxilium Deinde surgens, se signat, dicens:</i> |
|      |     | V. Deus, in adiutorium meum intende.                                                                                                                                                                                                                     |
|      |     | <i>Omnes respondent:</i> Domine, ad adiuvandum me festina.                                                                                                                                                                                               |

|                                                                                                                                                         |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| V. Gloria Patri.                                                                                                                                        |
| <i>Omnes</i> Sicut erat.                                                                                                                                |
| 52. <i>Statim sacerdos vocat electos nominatim, per nomen et cognomen familiae, et ille qui est appellatus, respondet:</i> Adsum.                       |
| <i>Postea sacerdos interrogat:</i>                                                                                                                      |
| Creditis in Deum Patrem omnipotentem, creatorem caeli et terrae?                                                                                        |
| <i>Omnes:</i> Credo.                                                                                                                                    |
| Creditis in Iesum Christum, Filium eius unicum, Dominum nostrum, natum, et passum?                                                                      |
| <i>Omnes:</i> Credo.                                                                                                                                    |
| Creditis et in Spiritum Sanctum, sanctam Ecclesiam catholicam, Sanctorum communionem, remissionem peccatorum, carnis resurrectionem, et vitam aeternam? |
| <i>Omnes:</i> Credo.                                                                                                                                    |
| <i>Iterum interrogat:</i>                                                                                                                               |
| Quid petitis?                                                                                                                                           |
| <i>Omnes:</i> Baptismum,                                                                                                                                |
| <i>Interrogat:</i>                                                                                                                                      |
| Vultis baptizari?                                                                                                                                       |
| <i>Omnes:</i> Volo.                                                                                                                                     |

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |      |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| 53. <i>Iune patrino, vel matrino, vel utroque (si ambo admittantur), admota manu, tenente seu tangente electum, vel electam, aperto capite, et laxatis a collo vestibis, inclinatum, sacerdos vasculo vel urceolo haurit aquam baptismalem de fonte, et cum ea sub trina supra caput in modum eruas infusione baptizet electum, seu electam, in nomine Ssmae Trinitatis, sic dicens:</i> | 4261 |
| N., EGO TE BAPTIZO IN NOMINE PATRIS, <i>fundit primo,</i> ET FILII, <i>fundit secundo,</i> ET SPIRITUS SANCTI, <i>fundit tertio.</i>                                                                                                                                                                                                                                                     |      |

|                                                                                                                                                                                                                                                                                               |      |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| 54. <i>St aqua, quae ex capite baptizat: defluit, non dilabatur in sacrarium Baptisterii, reapiatur in subiecla aliqua pelvi, et in illud postmodum proiaatur. Cum plures sunt electi, singillatim singuli baptizantur, ut supra. Si sint mares et feminae, primum mares, deinde feminae.</i> | 4262 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|

|                                                                                               |  |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| <i>Verum si probabiliter dubitetur an electus fuerit alias baptizatus, dicat sacerdos:</i>    |  |
| N., si non es baptizatus (-a), ego te baptizo in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. |  |

|                                                                                                                                                                                                                                                  |      |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| 55. <i>Deinde sacerdos (vel, iuxta opportunitatem, altus vel alii presbyteri, superpelliceo et stola alba induti) intingit pollicem dexterum in sacro chrismate, et perungit verticem electi (singulorum electorum) in modum crucis, dicens:</i> | 4263 |
| Deus omnipotens. Pater Domini nostri Iesu Christi, qui te regeneravit ex aqua et Spiritu Sancto, quique dedit tibi remissionem omnium peccato-                                                                                                   |      |





Hortatio ad paenitentiam  
ad Dei auspicandam protectionem  
super Oecumenicum Concilium

Litterae encyclicae Ioannis XXIII “Paenitentiam agere”, 1 iulii 1962

AAS 54 (1962)481-491

4269 [481] PAENITENTIAM AGERE noxarum suarum cum ex perspicua et aperta Christi institutione homini qui peccaverit initium sit, non modo veniae impetrandae, sed aeternae etiam reperienda salutis, in promptu manifestumque est omnibus quam merito, quam opportune catholica Ecclesia, divinae quasi ministra Redemptionis, continenter docuerit, hoc non subdito fundamento, nec quemquam e filiis suis posse se in meliores dare vias, nec Christianas res florentiorem habere cursum.

Hanc ob causam, qua Constitutione Apostolica Concilium Oecumenicum Vaticanum II publice indiximus, ea christifidelibus pariter suasimus, ut ad tantum eventum suos digne componerent animos, pariter eosdem monuimus, ut cum admotis Deo precibus cumque christianarum exercitatione virtutum [482] voluntariam corporis castigationem coniungere ne praetermitterent.

Nunc autem, propius accedente die, quo Concilium Vaticanum II exordium sumet, vademur rem facturi cum consessus illius gravissimi et amplissimi utilitatibus consentaneam, si invitationem eam Nostram aliquanto uberius et fusius scribendo retractaverimus; quandoquidem Christus Iesus, quamvis licet Ecclesiae suae praesens adsit *omnibus diebus usque ad consummationem saeculi*,<sup>2</sup> illo tamen temporis spatio vel magis hominum mentibus et voluntatibus per legatos suos profecto adesse putandus est, utpote qui palam sit professus: *Qui vos audit, me audit*.<sup>2</sup>

4270 Re enim vera Concilium Oecumenicum, pro eo quod congregatio est successorum Apostolorum, quibus humanae salutis Reparator in man-

1       \*4  
irj

!

<sup>1</sup> Ci. Constitutio Apostolica *Humanae salutis*, AAS 54 (1962) 12.  
<sup>2</sup> MATO 1.28,20.  
<sup>3</sup> LUC 10,16.



datis dedit ut omnes gentes docerent, ab iisque poscerent, ut quaecum-  
 que ille praecepisset ipsae servarent,<sup>4</sup> veluti in ore atque oculis omnium  
 confirmare videbitur hinc Dei iura in humanum genus, Christi sanguine  
 redemptum, hinc redemptorum hominum in Deum Servatoremque  
 suum officia.

lamvero si sacros et Veteris et Novi Testamenti libros evolvimus, ex iis 4271  
 necesse est conficiamus, Deum numquam voluisse – ut imagine et trans-  
 latione utamur humana – mortalibus sollemni quadam ratione manife-  
 stum fieri, antequam hos ad preces fundendas, ad paenitentiamque  
 agendam provocavisset. Nam Moyses tabulas divinae legis se Hebraeo-  
 rum populo prius traditurum negavit, quam hic idololatriae et ingrati  
 animi scelus expiasset.<sup>5</sup> zltque prophetae cohortari Israeliticam multi-  
 tudinem non destiterunt, ut regnatori omnium Deo acceptas preces  
 adhiberent, animis nempe paenitentia commotis; ne scilicet se ab eo pro-  
 videnti consilio seiungerent, quo Deus ipse populum a se electum esset  
 recturus. Quibus in vaticinatorum vocibus oppido est gravis habenda  
 loelis illa monitio, quae, dum sacri [483] ritus quadragcsimali tempore  
 peraguntur, iterum iterumque in nostris sonat et quodammodo vibrat  
 auribus: *Nunc ergo, dicit Dominus, convertimini ad me in toto corde  
 vestro, in ieitinto, et in fletu, ct in planctu. Et scindite corda vestra et non  
 vestimenta vestra... Inter vestibulum et altare plorabunt sacerdotes, ministri  
 Domini, et dicent: Parce, Domine, parce populo tuo, et ne des hereditatem  
 tuam in opprobrium, ut dominantur eis nationes.*<sup>6</sup>

Huius vero generis ad paenitentiam invitationes tantum abest ut. 4272  
 postquam Dei Filius corpoream induit naturam, conticescerent, ut tunc  
 vel accuratiores fierent. Nam Joannes Baptista, Christi Det praecursor,  
 ab his vocibus nuntiationem suam exorditur: *Paenitentiam agite, appro-  
 pniquavit enim regnum caelorum.*<sup>7</sup> Idemque Iesus ita munus suum saluti-  
 ferum auspicatur, ut non prius fidei capita promulget, quam iubeat ani-  
 mum ab iis expiare sceleris vestigiis, quibus aditus intercludatur nuntio  
 salutis aeternae: *Exinde coepit Iesus praedicare, et dicere: Paenitentiam  
 agite; appropinquavit enim regnum caelorum\** Atque ab iis qui audiunt  
 vehementius quam prophetae exigit, ut plane mutatis animi sensibus, iu-  
 ra omnia summi Dei sincera fide agnoscant; siquidem hoc iisdem asseve-

4 Ci. Mat t ii. 28,19-20.  
 5Cf. Exod. 32,6-35; et / Cor 10,7.  
 6IOEL, 2.12-13.17  
 7MATTU. 3.1.  
 \*/W.4,17.



rat: *Ecce enim regnum Dei intra vos est.*<sup>9</sup> Quippe paenitentia animi viribus, ad voluptatem proclivis, dominatur, easque compescit; quemadmodum hisce docemur ipsius Christi verbis: *Regnum caelorum vim patitur, et violenti rapiunt illud.*<sup>10</sup>

4273 Neque a divini Magistri institutione eius desciscunt Apostoli. Etenim hinc Petrus, post Spiritum Sanctum ignitarum linguarum specie delapsus, multitudinem incitandi causa ad renascendum in Christo et ad sacrosancti Paracliti dona accipienda, hanc audientibus dicit sententiam: *Paenitentiam (inquit) agite, et baptizetur unusquisque vestrum in nomine Iesu Christi in remissionem peccatorum vestrorum et accipietis donum Spiritus Sancti;*<sup>11</sup> hinc Paulus, doctor gentium, non obscure Romanis denuntiat, regnum Dei non in arrogantia *[484]* neque in vitiorum illecebris esse positum, sed in dominatrice animi iustitia et mentis tranquillitate ut haec eius confirmatio habet: *Non est enim regnum Dei esca et potus, sed iustitia, et pax, et gaudium in Spiritu Sancto.*<sup>12</sup><sup>13</sup>

4274 Verum is plane se ipsum frustretur, qui sentiat iis dumtaxat paenitentia opus esse, qui primum cupiant regni Dei esse compotes et participes; cum contra necesse sit, quicumque Christo nomen dederint, sibimetipsis quibusdam quasi frenis moderentur; vel ut animi sui propellant hostes, vel ut innocentiam sibi cum lustralibus Baptismi aquis redditam corrumpi ne sinant, vel ut Dei gratiam, admissorum malignitate amissam, recuperent. Si enim res habet ut, qui per sacram lustrationem Ecclesiae sanctae aggregetur, illa pariter ornetur pulchritudine, quam Christus Sponsae suae dilectissimae induit, secundum haec verba: *Christus dilexit Ecclesiam, et seipsum tradidit pro ea, ut illam sanctificaret, mundans lavacro aquae in verbo vitae, ut exhiberet ipse sibi gloriosam Ecclesiam, non habentem maculam, aut rugam, aut aliquid huiusmodi, sed ut sit sancta et immaculata;*<sup>TM</sup> sic item placeat oportet, iis, qui candidam vestem, in sacro Baptismo acceptam, maculis asperserint, dignas esse a Deo pertimescendas poenas, nisi in paenitentiae Sacramento Agni Sanguine abluti,<sup>14</sup> pristinum receperint animi splendorem, seque ipsos in christianarum virtutum curriculo exercuerint. Quam ob rem ad hos etiam dura huiusmodi monitio Pauli Apostoli pertinet: *Irritam quis faciens legem Moysi, sine ulla miseratione duobus vel tribus testibus moritur; quanto magis pu-*

*talis deteriora mereri supplicia qui Filium Dei conculcaverit, et sanguinem testamenti pollutum duxerit, in quo sanctificatus est, et spiritui gratiae contumeliam fecerit?...* *Horrendum est incidere in manus Dei viventis* <sup>15</sup>

Nemo profecto dubitat, Venerabiles Fratres, quin Ecclesia, divini Redemptoris Sponsa carissima, se sanctam et immaculatam semper servaverit, sive fidem is attendat, qua illustratur, sive Sacramenta, quibus alitur atque perficitur, sive praecepta *[485]* et leges, quibus regitur universa, sive denique ex eius allectis plures, qui, virtutibus fortium et constantium more virorum agitatis, eandem gloria affecerunt perpetua. Attamen ex Ecclesiae filiis non desunt, qui obliti ad quanta fuerint vocati et electi, a Deo inditam sibimet pulchritudinem corrumpant, neque adeo Christi Iesu imaginem in se referant. Atqui Nos, qui patris gerimus animum, hos neque reprehensionibus neque minis compellamus, sed huiusmodi hortationibus a Concilio Tridentino profectis, quibus tam recte catholica disciplina redditur. *Per baptismum enim Christum induentes (Gal. 3, 27) nova prorsus in illo efficimur creatura, plenam et integram peccatorum omnium remissionem consequentes: ad quam tamen novitatem et integritatem per sacramentum poenitentiae, sine magnis nostris fletibus et laboribus, divina id exigente iustitia, pervenire nequaquam possumus, ut merito paenitentia “laboriosus quidam baptismus” a sanctis Patribus dictus fuerit.*<sup>16</sup>

Quod igitur Christianorum memoriae etiam atque etiam inculcatur invitantum ad paenitentiam, animorum expiationis et perfectionis adiutricem, idem a divino Redemptore manare ipsi existiment necesse est, nobisque ab Ecclesia sive sacrorum rituum formulis, sive sanctorum Patrum institutis, sive demum Conciliorum praeceptionibus traditum atque propagatum. Ita enim sacro quadragesimae tempore catholica Ecclesia iamdiu summo Dei numini supplicat; modo his usurpatis verbis *ut apud te mens nostra tuo desiderio fulgeat, quae se carnis maceratione castigat;*<sup>TM</sup> modo his: *ut terrenis affectibus mitigatis, facilius caelestia capiamus.* <sup>18</sup>

Nihil propterea mirum si, Decessoribus Nostris, Concilia Oecumenica cogere parantibus, curae fuit christifideles ad salutarem paenitentiam agendam inflammare. E quibus, ut ceteros praetereamus, commemorare iuvat tum Innocentium III, qui, Concilio Lateranensi IV appropinquan-

<sup>9</sup> Luc. 17,21.

<sup>10</sup> Matt. 11,12.

<sup>11</sup> Ad. 2,38.

<sup>12</sup> Rom. 14,17-18.

<sup>13</sup> Eph. 5,25-27.

<sup>14</sup> Cf. Ipe. 7,14.

<sup>15</sup> Hebr. 10,28-30.

<sup>16</sup> Cone. Trid., Sess. XIV, doctrina de Sacramento Paenitentiae. cap. 2, ef. S. GREG. Naz. Orat. 39,17: PG 36,356; S. IOAN. Dam., De fide orthod., 4,9: /O' 94,11,24.

<sup>17</sup> Orat. Fer. III post Dom. I Quadr.

<sup>18</sup> Orat. Fer. IV post Dom. IV Quadr.



te, hisce Ecclesiae filios appellavit verbis: *Orationi vero teiunium el [486] eleemosyna coniungantur, ut bis quasi alis facilius et celerius ipsa volet adpiissimas aures Dei, qui nos clementer exaudiat in tempore opportuno*<sup>39</sup> tum Gregorium X, qui Epistula data *omnibus praelatis el capella nis suis* praecepit, ut, antequam Concilium Occumenicum Lugdunense II initium caperet, tres dies indictivum ieunium servarent;<sup>40</sup>tum denique Pium IX, qui universos Ecclesiae filios incitavit, ut animis quavis admissorum labe et piaculo exsolutis, dignam laetamque in proximo Concilio Vaticano praeparationem adhiberent: *Quoniam compertum est gratiores Deo esse hominum preces, si mundo corde, hoc est animis ab omni scelere integris, ad ipsum accedant*<sup>21</sup><sup>22</sup>

4278 Itaque, horum Decessorum Nostrorum vestigiis insistentes, Nosmetipsi vehementer cupimus, Venerabiles Fratres, ut catholici homines, tam e cleri quam e laicorum ordine, piis precibus, rectis operibus christianaque paenitentiae exercitatione se ad grande proximi Concilii eventum accingant. Cum autem publice communiterque admotae Deo supplicationes efficacius valeant ad divina praesidia impetranda, secundum illam Redemptoris nostri sententiam: *Ubi sunt duo vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum*<sup>21</sup> res nimirum postulat, ut hac etiam nostra aetate Ecclesiae filii, non secus atque primaevae Ecclesiae temporibus, *cor unum et anima una*<sup>23</sup> fiant, idque precando paenitendoque a Deo flagitent, ut praestantissimus ille conventus eos edat salutares fructus, quos animis praecipimus omnes: ut scilicet catholica fides, caritas integrique mores adeo revirescant ac tale capiant incrementum, ut iis etiam, qui ex Apostolica hac Sede seiuncti sint, exinde addantur stimuli ad unitatem sincere actuoseque quaerendam atque ad unum ovile sub uno Pastore<sup>24</sup> ingrediendum.

4279 Ad quod quidem congruentius a Deo implorandum, vos, Venerabiles Fratres, hortamur, ut in singulis dioecesis vestrae [487] paroeciis, proxime appetente Concilii Oecumenici celebratione, sollemnes habeantur novendiales supplicationes ad Spiritum Sanctum, quibus ubera caelestia lumina supernaque praesidia Patribus Concilio affuturis exposcantur. Quam ad rem, ut aliquid de sacrosancto Ecclesiae thesauro impertia-

<sup>19</sup> *Episl ad Condi. Later. IV spectantei*, Epist. 28 ad fideles per Moguntinas provincias consti-  
tutos, in MANSI, *Amplissimi Coll Condi.* 22, Pars ct Leipzig, 1903, col. 959.

<sup>20</sup> Cf. MANSI, *op. mem.* 24, col. 62.

<sup>21</sup> Cf. *Act. et Dea Saa Conal. Recent, Coll Lac. tom VII*, Friburgi Brisg. 1890, col. 10.

<sup>22</sup> *Matti* 1.18.20.

<sup>23</sup> *Act* 4.32.

<sup>24</sup> Cf *Io an.*, 10,16.



mus, iis omnibus qui novendialibus hisce supplicationibus intererunt, plenam admissorum veniam concedimus, suctis condicionibus lucranda.

Tum etiam peropportune in omnibus dioecesibus publica indicetur 4280 supplicatio, expiationis causa; qua quidem, cum peculiaribus sacris concionibus rite coniuncta, christianus populus salubriter excitetur ad misericordiae paenitentiacque opera crebrius ponenda, atque a propitio, Omnipotenti Deo impetrandam illam christianae vitae renovationem, quae in praecipuis celebrandi Concilii propositis ponenda est. Siquidem, ut apte animadvertibat Decessor Noster imm. mem. Pius XI: *Precatio et poenitentia duo sunt valuit spiritus, nobis hac aetate a Deo dati, ut miseram humanitatem huc illuc sine duce errantem, ad ipsum reducamus; qui causam primam praecipuamque omnis perturbationis – rebellionis scilicet hominis tn Deum – dissipent atque expient*<sup>25</sup>

In primis autem animi paenitentia est opus, hoc est admissorum detestatione atque expiatione, quam ii praesertim praestant qui rite pieque 4281 animum sacra Confessione perpurgant, Eucharistico sacrificio intersunt, et sancta de altari libant. Ad cuius generis paenitentiam scilicet fideles praesertim instimulandi sunt, quo tempore novendiales supplicationes ad Spiritum Sanctum habebuntur. Siquidem paenitentiae opera, quae extrinsecus peraguntur, nihil sane profutura sunt, nisi cum animi innocentia ac sincera peccatorum detestatione copulentur. Haec enim vis severae illi Christi Domini sententiae subicienda est: *Si paenitentiam non egeritis, omnes similiter peribitis*<sup>26</sup><sup>28</sup>

Praeterea ad paenitentiam quoque externam incitandi christifideles sunt, 4282 sive ut corpus sub rectum rationis et fidei imperium subiungant, sive ut suas et aliorum noxas expient. [48S] Nam S. Paulus ipse, qui ad tertium caelum raptus fuerat et sanctitudinis fastigium tenuerat, de se asseverare non dubitat: *Castigo corpus meum et in servitutum redigo;*<sup>2l</sup> et alias prae se fert: *Qui autem sunt Christi, carnem suam crucifixerunt aim vitiis e! concupiscentiis.*<sup>2\*</sup> Atque S. Augustinus huiusmodi instat monitis: *non sufficit mores in melius commutare, et a factis malis recedere, nisi etiam de his quae facta sunt satisfiat Deo per paenitentiae dolorem, per humilitatis gemitum, per contriti cordis sacrificium, cooperantibus eleemosynis.*<sup>29</sup>

Ad haec autem externae paenitentiae opera illud potissimum pertinet, ut 4283 patienti fidentique animo feramus multas variasque aerumnas atque

25 Litt. Enc. *Caritate Christi compulsi*, AAS XXIV (1932) 191

26 LUC. 13.5.

27 I Cor 9,27.

28 Gal 5.24.

29 Scrm. 351.5.12; *PI.* 39.1549.



acerbitates, quibus in hac vita premimur, itemque quidquid molesti el incommodi nobis occurrit, sive ex sedula munerum nostrorum perfunc- tione, sive ex cotidiano labore, sive denique ex christianae virtutis exer- citatione. Quod quidem paenitentiae genus necessario ferendum non solum peccata delet, Deum nobis propitiat, eiusque conciliat caelestem opem celebrando Concilio Oecumenico, verum etiam efficit ut acerbita- tes mortalis huius vitae allevet et propemodum suaves reddat, cum nobis praemia portendat aeterna. Nam *non sunt condignae passiones huius temporis adfuturam gloriam, quae revelabitur in nobis.*<sup>30</sup>

4284 Sed praeter huius vitae incommoda atque dolores, christiano spiritu to- lerata, quae vitari non possunt, oportet christifideles Deo offerant cru- ciatus quoque ultro libenterque susceptos, Redemptoris nostri vestigia secuti, qui, secundum Apostolorum principis verba, *semel pro peccatis nostris mortuus est, iustus pro iniustis, ut nos offerret Deo, mortificatus quidem carne, vivificatus autem spiritu.*<sup>31</sup> Convenit enim, ut: *Christo, passo in carne, et nos eadem cogitatione armemur.*<sup>32</sup> Qua in re par est cos exemplum et incitamentum petere a viris etiam in Ecclesia sanctitudine excellentibus, quorum afflictationes corpori ut plurimum innocentissi- mo adhibitae, plane *[489]* nos admiratione afficiunt et quasi metu per- cellunt. In quos sanctitatis heroes oculos conicientes, quidni nonnullas ipsi, Dei gratia, poenas atque incommoditates sponte subeant, qui for- tasse gravi conscientiae pondere obtuantur? Quis namque ignorat hoc genus paenitentiae eo vel magis acceptum Deo obvenire, quod non ex nativis corporis vel animi infirmitatibus, sed ex libero generosoque vo- luntatis proposito proficiscatur, ac veluti sacrificium suavissimum ipsi offeratur?

4285 Est denique omnibus compertum, Oecumenicum Concilium eo specta- re, ut per nos maiora usque incrementa capiat divinum Redemptionis opus, quod Christus Dominus, *oblatus... quia ipse voluit,*<sup>33</sup> perfecit, tum caelestem suam doctrinam hominibus revelando, tum maxime pro eo- rum salute sanguinem pretiosissimum profundendo. Cum ergo nostrum unusquisque possit cum Paulo Apostolo dicere: *Gaudeo in passionibus et adimpleo ea quae desunt passionum Christi in carne mea, pro corpore eius, quod est Ecclesia;*<sup>34</sup> alacri idcirco prolixoque animo oblatam nanci- scamur opportunitatem Deo dicandi aerumnas et dolores nostros *in ac-*

*Jificationem corporis Christi*<sup>35</sup> quod est Ecclesia. Nihil enim optatius, nihil magis decorum nobis contingere potest, quam ut auxiliatricem fe- ramus operam sempiternae quaerendae hominum saluti, qui saepe sae- pius a recto veritatis virtutisque tramite transversi aguntur.

Multi pro dolor, potius quam continentiam et, ut vocant, *sui ipsius abne-* 4286 *gadonem* servant, quam Christus Iesus his vocibus inculcat: *Si quis vult post me venire, abneget semetipsum et tollat crucem suam cotidie, et se- quatur me,*<sup>36</sup> terrenas voluptates intemperanter appetunt, et praestantio- res animi sui vires deturpant atque debilitant. Pernecesse igitur est chri- stiani homines indignae huic ducendae vitae rationi, qua turbidi animo- rum motus saepe concitantur atque in tam gravia aeternae salutis di- scrimina adducuntur, ea animi fortitudine repugnent, qua Martyres cete- rique sanctitudinis heroes omni tempore catholicam Ecclesiam illustra- runt. Quod si fecerint, *[490]* pro sua cuiusque vitae condicione, sociam suam conferre operam poterunt ad prosperum felicemque exitum Con- cillii Oecumenici Vaticani II, cuius est christianorum mores ad novum vocare splendorem.

His hactenus scriptis, plane confidimus, Venerabiles Fratres, non modo 4287 paternis hortamentis Nostris vosmet magno animo esse responsuros, sed, vestra opera, omnes etiam filios Nostros, quos ubique terrarum ha- bemus sive e sacro ordine, sive e laicorum numero. Hoc enim efficere – quod in communibus omnium est optatis – ut habendum Concilium Oecumenicum maxima afferat christianae rei incrementa; ut in eodem coetu celeberrimo vel altius illud vibret *verbum regni*, de quo in parabo- la seminatoris mentio inicitur;<sup>37</sup> ut idem eventum plurimum conducat ad *regnum Dei* et latius amplificandum et confirmandum praeclarius, hoc, inquimus, magnam partem in eorum inclinatione animi constat, quos Concilium conabitur tum ad veritatem, tum ad virtutem, tum ad publi- cum privatumque Dei cultum, tum ad vitae disciplinam, tum denique ad studium proferendi Ecclesiae fines incendere.

Agite porro, Venerabiles Fratres, omnes aditus explore, qui reliqui 4288 dentur, et quantum in vobis auctoritatis opisque est sine cunctatione conferte, ut christifideles, quos pascitis, animos et paenitentiae meritis abluant, et pietatis ardore inflamment; ne *bonum semen*, quod longe la- tque per eos dies spargetur, non modo non exstinguant, sed etiam prompto constantique animo accipiant; ita videlicet ut ex cogendo con- sessu illo multa ac firma iidem ducant salutis aeternae praesidia.

<sup>30</sup> Rom. 8,18

<sup>31</sup> 1 Pet r., 3,18.

<sup>32</sup> Cir. Ibid., 4,1.

<sup>33</sup> ISAI. 53.7.

Col. 1,24.

iSEpha 4,12

<sup>36</sup> LUC. 9,23.

,7Мλ ТΠΙ 13.19

Postremo in tempus, quo proxime Concilium celebrabitur, posse haec verba quadrare opinamur: *Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis*.<sup>33</sup> Sed Dei providentia id fert, ut quae ipse hominibus decreverit dispertire superna munera, haec pro eorum voluntate et affectione dispertiat. Qui igitur morigeri Nobis esse volunt, qui iamdiu conamur Christianorum animos ad eventum hoc erigere, omnino oportet iidem extremae invitationi huic Nostrae obtemperent. Quapropter Nobis [491] ac vobis, Venerabiles Fratres, praeceuntibus, christifideles universi - in primis autem sacerdotes, viri virginesque Deo devotae, pueri, aegroti, afflicti - se adiungant precantes et paenitentiam agentes; ut a Deo Ecclesiae suae eam luminum et adiumentorum copiam impetrent, qua per eos dies egebit potissimum. Quomodo namque caeleste Numen non moveatur ad donorum largitatem, a filiis suis tot donis acceptis, quae incensam spirant pietatem, murramque aequae redolent?

4289 Huc accedit quod Christianorum multitudo, quae ubique gentium hortationi huic Nostrae obsecuta et precationibus et voluntariae sui ipsius refrenationi diligentiores dabit operam, mirandum iucundumque simul edet religiosae pietatis spectaculum, qua Ecclesiae filii omnino imbuantur oportet. Quo urinam exemplo eorum tangatur animus, qui terrenis negotiis nimio plus distenti, sua erga Deum officia negligere coeperunt! Quae omnia si, ut exoptamus, facta erunt, vosque a vestris dioecesibus Romam ad Concilium veneritis eiusmodi onusti supernarum divitiarum pondere, sperare licebit fore ut nova eaque pulchrior catholico nomini oriatur aetas.

<sup>33</sup> // Cor. 6.2.



# Facultas delegandi ministros extraordinarios Confirmationis tempore Concilii Oecumenici Vaticani II

Decretum Congr. dc Sacramentis, 4 octobris 1962

AAS 54 (1962)780-781

[7S0] Proxime adventante Concilio Oecumenico Vaticano II, cum praeter 4290  
ceteros Patres eidem intersint oporteat locorum Ordinarii, qui epi-  
scopali dignitate sunt insigniti, ab universis Catholicae Ecclesiae fini-  
bus convocati, ne christifideles eisdem commissi ob eorumdem Prae-  
sulum absentiam a suis sedibus, quae forte poterit etiam per notabile  
tempus protrahi, detrimentum patiantur, praesertim pueruli canonicam  
aetatem consecuti ut Sacramentum Confirmationis suscipere possint  
ac debeant, Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia  
Papa XXIII, enixis susceptis precibus a pluribus Episcopis residentia-  
libus Sibi exhibitis, universis Catholici Orbis Ordinariis, haud exceptis  
iis Latini ritus qui jurisdiction! subsunt S. Congregationis pro Ecclesia  
Orientali, sequentes generales facultates perlibenter indulgere digna-  
tus est:

1. Omnes et singuli locorum Ordinarii, qui ad praefatum Oecumeni- 4291  
cum Concilium conveniunt, nisi iam per peculiaria indulta huic ne-  
cessitati consuluerint, facultate donantur ut, pro suo quisque territo-  
rio, quatenus ipsis non suppetat copia Episcopi huic muneri explendo  
idonei, delegare valeant suum Vicarium aut Pro-vicarium Generalem,  
et si plures sint constituti, eorum unum dumtaxat, vel Delegatum Epi-  
scopalem, aut Abbatem Ordinis vel Congregationis monasticae aut  
religiosae, qui careant episcopali caractere, aut etiam simplicem sa-  
ccrdotcm, ad valide et licite Confirmationem conterendam intra limi-  
tes sui territorii.

Si quis autem ex praefatis Ordinariis Episcopum aut Episcopos habeat  
sibi adsignatos Vicarios Generales aut Auxiliares ad Concilium conve-  
nientes, non prohibetur tot Delegatos eisdem subrogare quot sunt isti  
Episcopi Concilium participantes.

- 4292 [781] 2. In hoc Sacramento administrando praefati Delegati servare tenentur Instructionem ab hac S. Congregatione editam die Pentecoste, 20 m. Maii, anni 1934.'
- 4293 3. lidem Delegati debent esse in aliqua ecclesiastica dignitate constituti, nisi necessitas, iudicio Ordinarii loci, postulare videatur ut etiam simplices sacerdotes praefatae dignitatis expertes delegentur.
- 4294 4. Praefata facultas valere dicenda est quousque memorati Ordinarii a suis sedibus abesse coguntur dumtaxat pro ipsorum interventu ad Concilium Oecumenicum et donec istud non fuerit absolutum ipsique ad suas sedes remeaverint; ac proinde a momento eorum discessus e dioecesi usque ad reditum in eamdem exacto Concilio, licet ob quamdam ad tempus Concilii intermissionem aut fortuitam necessitatem ad illas se contulerint.
- 4295 5. Indulta *Apostolica in casibus determinatis ab hac S.* Congregatione concessa pergere valent usque ad eorum expirationem et quatenus pendente *Concilio forte vigere desierint, praefati Ordinarii facultate sibi per praesens Decretum commissa uti valent ad* normam superioris n. 4, nisi *malint ad* hanc S. Congregationem recurrere rescriptorum prorogationem petitori.
- 4296 6. Mens tamen *Sanctitatis Suae est ut* sarta tecta maneat facultas relata sub n. 3 Litterarum Apostolicarum, olim vulgo « Trans Oceanum » nuncupatarum, pro dioecesibus Americae Latinae.<sup>2</sup>
- 4297 7. Pariter Sanctissimus in pleno suo robore permanere declarat Decretum huius S. Dicasterii « Spiritus Sancti munera » pro Confirmatione conferenda iis qui ex gravi morbo in periculo mortis sunt constituti;<sup>3</sup> nisi de eodem per peculiaria indulta aliquid fuerit derogatum.

<sup>1</sup> Cfr. AAS, v. XXVII (1935). pp. 11 «.

<sup>2</sup> Cfr AAS. v. XXI (1929) p. 555; v XXXI (1939) p. 224 ci v XXXXI (1949). pp. 180«

<sup>3</sup> AAS. v. XXXVIII (1946), pp. 349«.

De S. Ioseph nomine  
Canonis Missae inserendo

Decretum Congr. Rituum, 13 novembris 1962

AAS 54 (1962) 873

[873] Novis hisce temporibus Summi Pontifices non unam nacti sunt 4298 occasionem ut ritibus sollemnioribus cultum S. Ioseph, inclyti Beatae Mariae Virginis Sponsi, augerent. Prae omnibus autem Pius Papa IX eminet, qui votis Concilii Vaticani I annuens, Ecclesiae universae castissimum Deiparae Virginis Sponsum, die octava Decembris anni 1870, caelestem Patronum designavit. Praedecessorum suorum vestigia persequens Sanctissimus D.N. Ioannes Papa XXIII eundem Sanctum Ioseph non tantum Concilii Vaticani II, quod Ipse indixit, « Praestitem salutarem » constituit, sed motu proprio etiam decrevit Eius nomen, tanquam optatum mnemosynon et fructus ipsius Concilii, ut in Canone Missae recitaretur. Quod consilium die 13 Novembris proxima superiori per Cardinalem suum a Status secretis, Concilii Patribus in Vaticana Basilica congregatis publice aperuit iussitque ut praescriptum inde a die octava proximi mensis Decembris, in festo scilicet Immaculae Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae, in praxim deduceretur. Quapropter haec S. Rituum Congregatio, voluntatem Summi Pontificis prosecuta, decernit ut infra Actionem post verba «*Communicantes... Domini nostri Icsn Christi* », haec addantur: « *sed et beati Ioseph eiusdem Virginis Sponsi* » et deinde prosequatur: « *et beatorum Apostolorum ac Martyrum tuorum...* ». Statuit etiam ipsa S. Congregatio ut huiusmodi praescriptum diebus quoque observetur in quibus peculiaris formula «*Communicantes*» in Missali praescribitur.



S. Communio claustralibus distribuenda  
extra Actionem Liturgicam  
Feriae VI Hebdomadae Sanctae

Decretum Congr. Rituum, 1 februarii 1963

Prot. n. R 4/963; EL 77 (1963) 406

4299 [406] Ordine hebdomadae sanctae instaurato, antiquus mos restitutus est quo omnes, qui id cupiant riteque sint parati, ad Sacram Communionem accedere possunt Feria VI in Passione et Morte Domini, sed unice inter sollemnem Actionem liturgicam postmeridianam, exceptis infirmis in mortis periculo constitutis (cfr. *Instructionem* dici 16 novembres 1955, n. 19, et *Ordinationes et Declarationes* diei 1 februarii 1957, n. 18). In pluribus autem ecclesiis et oratoriis sanctimonialium in clausura degentium eadem sollemnis Actio liturgica, ob sacerdotum paucitatem, peragi haud potest; dum vero ad Communionem saltem iisdem distribuendam sacerdos praesto esse potest. Quod quidem huic Sacrae Congregationi moniales crebro exposuerunt, gratiam implorantes, ut ipsis quoque facultas fiat illo sacro die Christi Corpus recipiendi, extra dictam sollemnem Actionem liturgicam. Sanctissimus porro Dominus noster Ioannes Papa XXIII, referente infrascripto S.R.C. Cardinali Praefecto, attentis peculiaribus expositis adiunctis, benigne induisit ut monialibus clausurae legi subiectis Sacra Communio distribui queat Feria VI in Passione et Morte Domini extra sollemnem actionem liturgicam, sed horis dumtaxat postmeridianis, quoties quidem eadem Actio in earundem ecclesiis vel oratoriis peragi non possit.

documenta pontificatus

PAULI VI

1963-1978



&  
i

.is  
7v j





# De institutione liturgica

*Anno 1957, in omnibus paroeciis Civitatis Mediolanensis praedicatae sunt aerae Missiones ad populum Veluti coronam spiritualem huius inceptus, anno sequenti, occasione Quadragesimae, die 7 februarii, Exc.mus Archi-episcopus hanc Epistolam pastoralend ad clerum et ad populum scripsit*

EL 77 (1963 ) 220-243

## INTRODUZIONE

1. Dopo la sacra Missione, predicate nclo seorso novembre alla nostra 4300 Città, e divulgata all’intera Diocesi per la notizia che anch'essa ne ebbe e per la partecipazione spirituale che vi presto, sembra a Noi derivare l'obbligo di dare qualche concreta espressione al risveglio spirituale suscitato, annunciato almeno, dal singolare awenimento: quale dev’essere il frutto della Missione, quale il rinnovamento di pensiero e di costume, che dobbiamo trarre dallo stimolo religioso e morale generato dalla sua celcbrazione tanto benedetta da Dio? Questo momento di pienezza apostolica non è destinato a consumers! nell’atto stesso che lo pone, come un lampo che irradia improwisa luce e si spegne, ma piuttosto a durare, non solo nella memoria, ma in quella serie di buone conseguenze, che dovrebbero costituire riorma e rigencrazionc personale e collettiva, come una luce, che, allora accesa, rimane a rischiarare nuovi sentieri di vita cristiana.

2. E, a vero dire, tante e varie dovrebbero essere tali auspicate conse- 4301 guenze, se si riflette alla fécondité dei principii annunciati da quella salutare predicazione, e alla molteplicitii dei bisogni dei nostro tempo e alia quantité di forme possibili per recarvi rimedio. Saremo percio grati a quei Sacerdoti ed a quei fedeli che del ricordo e deU’impegno, provenienti dalla grande Missione, vorranno fare motivo sia di spirituali, che di pratici miglioramenti.

La Missione è stata una prodamazione di principii; coerenza vuole che se ne traggano le applicazioni. Le verità della fede non hanno un valore

<sup>1</sup> *Rtunla dioces Milanese*. 1958, pp. 115-134.



puramente speculativo, e non sono mai prive di riferimenti alla nostra vita; e la verità luminosa, che è stata al centro della predicazione della sacra Missione, Dio nostro Padre, e tale sorgente di magnifici corollari, che potrebbe pervadere di inesauribile rinnovamento tutto il sistema del pensiero e del costume umano.

Beati perciò quelli, e benedetti, che dalla solenne riaffermazione dei nostri rapporti filiali con Dio vivente sapranno trarre e lume e vigore e conforto e operosità per farvi corrispondere nuovi segni di fedeltà e di amore, e sapranno mostrare al mondo moderno come una tale religione, che la viva ed autentica, abbia in sé inesaurite capacità di salvezza.

4302 3. Ad una sola conseguenza, fra le tante possibili, Noi rivolgeremo la nostra attenzione in questa Lettera pastorale, come a quella che ci sembra la prima e più ovvia risposta alla felicissima rivelazione che Dio Si è degnato di farci di Sé, mettendoci su le nostre labbra, per l'insegnamento di nostro Signore Gesù Cristo il semplicissimo e ineffabile nome di Padre; ed è la preghiera.

Bisogna che i nostri rapporti con Dio riprendano capacità di colloquio, come si conviene a figli, con una pienezza di spirito e di verità (Cfr. Gv IV, 36), quale appunto il Padre Si attende da noi.

Bisogna che la nostra religione si riempi di espressione adeguata alla sua realtà; bisogna che la nostra vita spirituale si arricchisca di nuova interiorità e di nuova conversazione con Dio; bisogna che il nostro senso religioso, risvegliato dal richiamo delle verità dell'ordine soprannaturale, ritrovi il suo linguaggio, estremamente limpido e sincero, valido ed autentico, pieno di verità e di poesia, per mettersi in comunicazione con il Dio Presente.

4303 4. Ne di questo tema, la preghiera cristiana, che è grande come il mare, è nostra intenzione percorrere ora le numerose e diverse strade; ma solo sopra una di esse ci soffermiamo un momento, perché ci sembra in sé principale e per noi più utile, quello che riguarda la preghiera del popolo cristiano, considerato come una vivente comunità, e riunito per tributare al Signore un culto pubblico, vogliamo dire la preghiera liturgica. E questa come l'arteria centrale, a cui conducono altri ruscelli di preghiera privata e popolare, e da cui altri derivano per la vita spirituale personale; ed è quella che tutti, pastori e fedeli, sono *obbligati* a seguire, non per puro dovere di esteriore osservanza, ma per averne interiore, indispensabile alimento: è quella che deve costituire la corrente principale della vita religiosa cattolica nella crescente profanità della società moderna, e che deve ridare alla Chiesa più profonda e genuina coscienza di sé, e più facile e amabile idoneità ad attrarre le anime all'incanto e alla rigenerazione dell'unione con Dio.

La Liturgia si pone oggi come problema centrale di vita pastorale; que-

sto si sa; e non mancano oramai documenti del magistero ecclesiastico e della letteratura cattolica che lo illustrano ampiamente; tanto che a noi basta ora farvi cenno sotto un solo aspetto, quello pratico, che riguarda il nostro perfezionamento nel comprendere la sacra liturgia, nel celebrarla, nel divulgarla, nel collegarla, come a suo cardine, la vita cristiana. Vogliamo infatti invitarvi a dare un pensiero ed a porre in atto qualche proposito *su la nostra educazione liturgica*.

5. Già prima della sacra Missione abbiamo creduto non potermi dare migliore preparazione che quella di procurare che alla Messa festiva i fedeli avessero qualche migliore partecipazione, come a ricordo della stessa Missione abbiamo ancora esortato a che la Messa festiva abbia un'assistenza viva e partecipata dei fedeli, dando ad essi l'impressione che vogliamo migliorare l'educazione di tutti, sacerdoti e fedeli, verso il culto sacro.

È sufficiente un tale proposito per riportare il nostro pensiero nel cuore di una fervida e vasta questione moderna, quella del rapporto tra azione pastorale e liturgia, che i cultori degli studi liturgici ed i promotori del movimento liturgico vanno ampiamente agitando, e che lasciamo ai competenti di questa interessantissima disciplina religiosa esplorare, discutere e diffondere, con evidente profitto della cultura sacra e della pietà del popolo cristiano.

Sia a noi presente, in questa familiare esortazione quaresimale, un solo punto pratico della esuberante materia, quello che l'Enciclica « *Mediator Dei* » del regnante Pontefice raccomanda, anzi comanda con autorità e chiarezza che non potrebbero essere più eloquenti ed impegnative, vogliamo dire *la partecipazione del popolo alla sacra liturgia*.

## I. IL VALORE FORMATIVO DELLA PARTECIPAZIONE DEL POPOLO ALLA SACRA LITURGIA

### a) *L'insegnamento della « Mediator Dei »*

6. Questo rilievo, riguardante la necessità che il popolo partecipi ai sacri riti, e la conseguente raccomandazione a promuovere saggiamente tale partecipazione costituiscono lo scopo pratico e pastorale del grande documento pontificio.

È noto infatti come questa grande Enciclica, della cui pubblicazione si è celebrato lo scorso anno il primo decennio, presenti vari aspetti di grande importanza: quello dottrinale è certamente il principale. Si è creduto da alcuni che lo scopo precipuo della Enciclica fosse la polemica su certi errori e su certe tendenze del movimento liturgico, e che perciò dovesse essere giudicata essenzialmente come un monito repressivo del movimento stesso: ma così pensando si confondono alcuni motivi contingenti



c particolari, che precedettero e forse provocarono la preparazione della Enciclica, con il suo contenuto reale, che è prevalentemente dottrinale e positivamente incoraggiante la rinascita liturgica.

L'Enciclica contiene insegnamenti preziosi e salutari, che sono cramai acquisiti alla dottrina cattolica, e che sollevano il concetto di liturgia a vertici teologici essenziali della religione cattolica, come quando essa è riportata dalle forme rituali esterne, di cui è rivestita, alla missione mediatrice di Cristo, Dio e Uomo, Sacerdote e Vittima redentrice del genere umano. Sacerdote unico ed eterno dell'umanità redenta, sempre vivente ed operante nel sacerdozio trasfuso nel suo mistico corpo, la Chiesa; e come quando è definita la natura del Sacrificio eucaristico, e così via.

4306 7. Come pure l'Enciclica fa paternamente, ma fortemente risuonare la sua voce su la necessità di reprimere certi abusi, che amore di antichità, amore di novità, estetismi e formalismi!, o velleità riformatrici hanno tentato di far serpeggiare negli schemi del culto stabilito, coi pretesti di fare liturgia autentica alcuni, di fare liturgia viva gli altri; come anche prende le difese del culto incenso e della pietà personale, contro chi credesse che il culto esterno e puramente oggettivo basiasse allefficacia e alla pienezza della religione, e si effonde a giustificare ed a raccomandare molte forme di devozione e di spiritualité, riconosciute legittime e proficue, anche se non strettamente ufficiali e liturgiche. Ma tutto ciò, nel pensiero dell'Enciclica, non è contro la rinascita liturgica, che anzi questa è quanto mai autorevolmente auspicata.

4307 8. Poiché l'Enciclica « Mediator Dei », è da annoverarsi fra i documenti del magistero ecclesiastico che non solo affermano alcuni punti della dottrina cattolica, o condannano errori ed abusi e segnalano pericoli e tendenze arbitrarie, ma che enunciano principii teologici estremamente importanti e fecondi per la vita cristiana. Giustamente essa è stata paragonata ad alcune grandi Encicliche di Leone XIII, come la *Immortale Dei* (1885), che conclude una secolare discussione sul diritto pubblico ecclesiastico di fronte alla concezione moderna dello Stato, o alla *Rerum Novarum* (1891), che apre alla azione dei cattolici le vie della carità e della giustizia sociale.

Questa si può dire la *magna charta* della rinascita liturgica della Chiesa, che riprende, riassume, ed amplifica insegnamenti precedenti!, quanto mai vitali e decisivi, come quelli del santo Pio X, e determina una rinascita interiore della religione cattolica, attinta alla fonte del Sacerdozio di Cristo e alla sua genuina continuazione nella vita sacramentale della Chiesa.

4308 9. Bisogna che un tale insegnamento diventi per noi determinante circa le vie da seguire per professare una religione profondamente vissuta, capace ad un tempo di mantenere salda ed operante la comunicazione

della nostra vita spirituale con la regale tradizione dei secoli cristiani, e di darci energia, freschezza e bellezza per la nostra età e per quelle a noi successive.

Oggi\* gli spiriti vigilanti, siano essi pastori del popolo di Dio, o studiosi dell'alta cultura cattolica o maestri di non artefatta santificazione delle anime, riconoscono l'importanza indeclinabile della liturgia, sia per una adesione contemplativa ed amorosa ai dogmi della fede, sia per una più chiara coscienza dei vincoli e dei rapporti! che ci uniscono nel Corpo mistico, che è la Chiesa, sia infine per un accostamento più comprensivo ed efficace dei figli del nostro secolo, estremamente raffinato nell'uso delle facoltà umane ed insieme paurosamente ottuso nella partecipazione delle cose di Dio.

10. La liturgia dimostra una stupenda capacità formative che fa sua e potenzia l'istruzione religiosa dei piccoli e degli adulti, della gente semplice e degli uomini di cultura. « La liturgia, scrive un maestro contemporaneo, contiene tutta la dottrina ecclesiastica. Essa è il dogma in forma di preghiera; poiché sebbene essa sia vita e fervore interiore, non è dominata da sentimenti! capricciosi, ma caratterizzata dal primato del *Logos*... Benché lo scopo della liturgia non sia quello di educare, ma di mettere in comunicazione con Dio, essa tuttavia in questo modo ci mette nel giusto rapporto con tutta la realtà che è d'intorno a Lui e che per Lui sussiste... La liturgia con la grandezza e la serietà virile delle sue concezioni non corre il rischio d'essere respinta dall'uomo maturo, come appartenente ad un'emozione infantile..., perché anzi in essa, la religione è veramente adeguata alle esigenze della vita ».

11. Questi, ed altri apprezzamenti, che si possono fare su la natura della liturgia e su la sua efficacia religiosa, acquistano un valore pratico dallo scopo pastorale in cui si risolve quel solenne documento pontificio, che è appunto la partecipazione dei fedeli ai riti liturgici. È questa una raccomandazione ricorrente ad ogni pagina dell'Enciclica. Dice, ad esempio, il Papa: « ... Molto più chiaramente in evidenza il fatto che tutti i fedeli costituiscono un solo, compattissimo corpo, di cui Cristo è il Capo... ne viene il dovere per il popolo cristiano di *partecipare* secondo la propria condizione ai riti liturgici ».

« Noi, parlando secondo la consuetudine ai predicatori quaresimali di questa nostra amata Città nel 1943, li abbiamo calorosamente esortati ad ammonire i loro ascoltatori perché *partecipassero* con sempre maggiore impegno al Sacrificio Eucaristico... »/

2 J A JUNGSMANN. *Catechetica*, Roma. Edizioni Paoline, 1956, p. 83s

J AAS 39 (1947) 523.

4 AAS. *ibid.*, 523.



« Ascoltino, perciò, tutti i cristiani, con docilité, la voce del Padre comune, il quale desidera ardentemente che tutti, a Lui intimamente uniti, si accostino all'altare di Dio, professando la stessa fede, obbedendo alla stessa legge, *partecipando* allo stesso sacrificio con un solo intendimento ed una sola volontà. Lo richiede Tonore a Dio dovuto, lo esigono i bisogni dei tempi presenti... ».<sup>5</sup>

« L'azione privata e lo sforzo ascetico diretto alla purificazione dell'anima stimolano le energie dei fedeli, e li dispongono a *partecipare* con migliori disposizioni all'augusto Sacrificio dell'altare... ».<sup>6</sup>

« È necessario dunque... che tutti i fedeli considerino loro principale dovere e somma dignità *partecipare* al Sacrificio Eucaristico non con un'assistenza passiva, négligente e distratta, ma con impegno e fervore... ».<sup>7</sup>

« Quando i fedeli *partecipano* all'azione liturgica con tanta pietà e attenzione da potersi veramente dire di essi – dei quali (o Signore) ti è conosciuta la fede e nota la devozione –, non possono fare a meno che la fede di ognuno di essi operi più alacremenente per mezzo della carità... »?<sup>8</sup>

« Vi esortiamo istantemente..., affinché rimossi gli errori e le falsità, proibito tutto ciò che è al di fuori della verità e dell'ordine, promoviate le iniziative che danno al popolo una più profonda conoscenza della sacra Liturgia, in modo che esso possa più adeguatamente e più facilmente *partecipare* ai riti divini, con disposizione veramente cristiana »?<sup>9</sup>

4311 12. Le citazioni di così autorevole documento potrebbero essere moltiplicate, ma bastino queste a concludere che *quì un pensiero della Chiesa docente è chiaro, quì un dovere è manifesto, un principio rinnovatore è proclamato, un segreto di rigenerazione spirituale è svelato*: bisogna fare in modo che la preghiera della Chiesa rifiorisca, come « culto integrale del Corpo mistico di Gesù Cristo, cioè del Capo e delle sue membra »;<sup>10</sup> bisogna che all'azione divina, dottrinale e sacramentale, risponda la cooperazione umana non solo del clero ma anche dei fedeli, in modo che risulti mirabile fusione ed equilibrio *ira Vopus operatum* e *Opus operantis*, fra l'efficacia, cioè, della causalità divina nel sacro rito e la collaborazione delle necessarie disposizioni e condizioni da parte della comunità umana.

5 /w, 524-525.

6 /w, 536.

7 /w; 552.

8 /w. 558.

9 *lut*, 587.

10 *lut*, 528-529.

b) *Necessità d'un rinnovamento della Vita religiosa mediante la rinascita liturgica*

B. Ora: possiamo noi dire che oggi questa partecipazione del popolo cristiano alla prima e sublime preghiera della Chiesa è in atto? 4312

Noi saremo i primi a godere della ricchezza delle forme religiose di cui tuttora si alimentano i buoni fedeli, e sempre vogliamo che tali forme, le migliori fra esse soprattutto, come il Santo Rosario, la *Via Crucis*, la meditazione specialmente, gli esercizi spirituali, la devozione del primo Venerdì del mese, la pietà verso i Dulci, e così via, abbiano ad essere onorate, coltivate e promosse; come pure ci è sempre motivo di edificazione e di speranza il vedere che la frequenza del popolo alla Messa festiva è ancora numerosa, e fortunatamente sentita come doverosa osservanza ad un precetto grave ed esigente, come fedeltà discriminante fra chi vuole conservarsi cristiano e chi tradisce questo suo sacro impegno; ma purtroppo non possiamo essere soddisfatti del modo con cui oggi ordinariamente si prega e si assiste al Santo Sacrificio e si prega collettivamente.

14. Indubbiamente la nostra vita religiosa ha bisogno di un rinnovamento, d'un miglioramento. *La decadenza spirituale del nostro tempo lo esige. Lo sviluppo culturale della nostra gente lo esige. L'interiore vitalità della santa Chiesa lo esige. La parola del magistero ecclesiastico lo esige. Il comando eterno di Cristo: « fate questo in memoria di me » lo esige* 4313

15. Dobbiamo, a questo punto, osservare come non sia in tutti superata la mentalità che considera la rinascita liturgica come cosa facoltativa, o come una delle tante correnti devozionali, a cui aderisce chi vuole; o che pensa essere il movimento liturgico un'inquieto tentativo riformatore di dubbia ortodossia, ovvero un ritualismo puramente rubricista cristallizzato ed esteriore, ovvero un preziosismo archeologico, formalismo ed estetizzante, ovvero un prodotto claustrale inadatto per la gente del nostro mondo, ovvero un'opposizione preconcetta alla pietà personale e alle devozioni popolari. 4314

16. L'insegnamento della Chiesa pone invece la rinascita liturgica nella sua giusta linea dottrinale, la promuove e la proclama come un rinvolgimento dell'esercizio autentico del sacerdozio di Cristo nella Chiesa, come una necessaria azione, interiore ed esteriore, di autentica spiritualità cristiana, come il culto avente « la massima efficacia di santificazione »<sup>11</sup> e « una dignità maggiore di quella delle preghiere private ».<sup>12</sup> 4315

11/w. 532

12/w, 537.



*Noi dobbiamo pertanto accogliere la nnascita liturgica come il meuo e h forma della rinascita religiosa, seconda lo spirtto e le leggi della madri Chiesa.*

4316 17. Rinascita vuol dire novità: e questo concetto ci obbliga a precisare di quaie novità si tratti, evitando duc pericolose e opposte tendenze inno- vatrici.

La prima sarebbe quella di uno sforzo di *restaurazione puramente arni- ca*. Il credere che solo le forme antiche del culto sono buone ed autenti- che, il negare allo sviluppo del culto legittime trasformazioni storiche, arricchimenti vitali e adattamenti sapienti, il pretendere di sostituirci all'autorità esclusiva della Santa Sede nella legislazione del culto ufficiale della Chiesa, contrastano con la sapiente disciplina della Chiesa stessac con la conoscenza intima della sua preghiera vitale.

4317 18. La seconda sarebbe invece quella di dare arbitrario sviluppo a*form nuove* di culto, aile cosiddette « paraliturgie », che introducono nella pre- ghiera pubblica clementi artificiali e privi di intrinseco valore carismati- co, creano difformità e fantasie che a lungo andare allontanano i fedeh da quelle sorgenti a cui si volevano invece condurre.

Potranno, da chi ha zelo e cultura liturgica, essere studiate particolanzioni sacre preparatorie al vero rito liturgico (come processioni, lumi, canti, offerte, commenti, ecc.), ben ricordando che esse non devonomaipretendere di sovrapporsi o di equivalerc al vero rito liturgico, il solo che abbia intrinseca virtù divina e approvazione ecclesiastica; e ciò spe- cialmente per i lanciulli e per il popolo bisognoso d'istruzionc e d'azio- ne. Ma tutto questo con grande cautela, con *finezza. di* gusto, con esclu- sione di apparati artificiali, e sempre con l'evidente studio di metterein migliore risalto la liturgia autentica, se non si vuole che la « paralitur- gia » si risolva, come talvolta awiene, in « antiliturgia ».

Ricordiamo, a talc proposito, i moniti severi dell'Enciclica più volte cita- ta: « Non è possibile lasciare all'arbitrio dei privati, siano pur essi mem- bri del clero, le cose santé e venerande che riguardano la vita religiosa della comunità cristiana ».<sup>u</sup> « Le maniéré di partecipare al Sacrificio so- no da lodare e da consigliare, quando obbediscono scrupolosamente ai precetti della Chiesa e aile norme dei sacri Riti ».<sup>H</sup> « Richiamiamo il de- creto suile nuove forme di culto e di devozione da non introdurre ».<sup>l5</sup>

4318 19. La rinascita deve consistere nel dare vita, cioè, *comprensione e parteci- pazione, bellezza al culto liturgico, quale la Chiesa ci propone*, cercando d:

B lui, 544.

14 lui, 560.

15 lui, 588. Si veda anche la *Commonitio* délia Suprema S.C. del S. Oifuio, del 14 icbbr 1958

capire e di vivificare in esso i vari elementi genuini di cui risulta, quello divino per primo, e poi quelli didattici ed estelici, di cui la tradizione ri- conosciuta lo ha rivestito. Bisogna partire da un grande nspetto a ciò che è prescritto, da una grande fiducia che lì si trovano i tesori spirituali daestrarre e da divulgare; da uno sforzo di scoprirre *l'intenzionalità* im- manente, ma ora tanto spesso dimenticata e offesa, nelle parole e nelle cerimonie prescribe; da un'intelligenza degli elementi essenziali della li- turgia, per porre sopra di essi l'attenzione e l'ossequio prevalente. Tutto questo comporta una progressiva rieducazione alla preghiera pubblica ed ufficiale della Chiesa.

20. Noi non pretendiamo di svolgere qui argomento di tanta ampiezza. 4319 Ci basta indicare una linea, alla quale Clero e fedeli volonterosi vorranno attenersi.

Indichiamo soltanto alcuni punti che ci sembrano rivestire particolare importanza.

II. Dir e t t i v e p a s t o r a l i

a) *Il senso dell'assemblea liturgica*

21. Occorre, innanzi tutto, curare bene *l'assemblea liturgica*. Bisogna che 4320 essa assuma, quanto meglio è possibile, l'aspetto ed abbia il senso di comunità.

La liturgia non è azione dei soli Sacerdoti, ma anche dei fedeli, nelle forme di partecipazione loro proprie. Non è solo per i Sacerdoti, è an- che per i fedeli. Come culto a Dio, Pazione del Sacerdote è valida per se stessa, perché il Sacerdote rappresenta simultaneamente Cristo e la Chiesa, e perché i fedeli non godono dei poteri sacerdotali derivanti dal Sacramento dellOrdine; essi non concelcbrano, ma partecipano alia ce- lebrazionc del culto sacro. Tuttavia «la collaborazione dei fedeli, dice ancora l'Enciclica citata, è pure richiesta »: *soctus christifidelium labor requiritur*.<sup>16</sup>

22. Tutto questo reclama premure, che sembrano di semplice valore or- 4321 ganizzalivo: l'orario, specialmente, bene studiato secondo l'opportunita dei fedeli, fisso e sobrio; poi la luce, i banchi, la disposizione locale dei fedeli, la centralità dell'altare; ma queste premure hanno un riferimento alia natura della riunione, che potremmo chiamare teologica: si trata di comporte quel popolo di Dio, quella «*plebs tua sancta*» che forma la « *ecclesia* ».

16 lui. 551



Non possiamo accontentarci di avere il tempio pieno di gente, di avere una folia amorfa di presenti, una massa insignificante che assiste, spiritualmente distratta, o senza interiore unità, al sacro rito. Dobbiamo tendere a dare una compostezza ai presenti, un ordine, una coscienza, così da costituire Patmosfera sacra nella quale il rito religioso si svolge. Né si tratta di esigere il semplice contegno educato, come si richiede per uno spettacolo; occorre infondere in tutti il senso d'una azione comune, appunto d'una partecipazione.

4322 23. Il senso comunitario, si dice oggi. Ma sant'Ambrogio ce ne aveva già parlato chiaramente: « la Chiesa è una certa forma di perfezione, è un diritto a tutti comune; essa prega in comune, opera in comune, soffre in comune ».17 « La liturgia – dice un autore moderno – ... deve essere considerata come la riunione del popolo di Dio, riunito su convocazione della Parola di Dio, dal ministero apostolico, perché questo popolo prendendo coscienza della sua adunata, possa ascoltare la stessa Parola di Dio nel Cristo, possa aderire a questa Parola per mezzo della preghiera e della lode, durante la quale la Parola è proclamata, e così sigillare con il sacrificio eucaristico l'alcunza compiuta della Parola stessa ».18 La liturgia è una celebrazione, vale a dire una simultanea azione spirituale, che deve partire da un'unità esteriore e materiale, l'assemblea, per fare di questa un'unità interiore e spirituale, la « ecclesia »; la liturgia è il culto del Corpo mistico; bisogna dare a chi compone, in quel dato momento e in quel dato luogo, il Corpo mistico il senso di ciò che è, perché possa entrare, mediante il rito sacerdotale, in relazione con la Presenza di Cristo, e fondersi, almeno spiritualmente, in comunione con Lui. Chi avrà curato l'ordine vivo nell'assemblea dei fedeli, avrà già molto contribuito per conservare ed accrescere in essi lo spirito religioso e per dare al nostro culto più degna, più moderna, più eloquente espressione.

4323 24. Ricorderemo per altro che la promozione del senso comunitario dell'assemblea liturgica non deve sopprimere l'apporto della religiosità personale, che anzi deve esigerla e confortarla, né deve invadere l'intimità spirituale e la sensibilità peculiare dei singoli fedeli, che rimangono. – e quanto elevate! – persone inviolabili. « La comunanza sta nei sentimenti!, nei pensieri, nelle parole, nel dirigere gli occhi ed il cuore alla stessa meta; essa consiste nel credere tutti alle medesime verità, nell'offrirle tutti il medesimo sacrificio, nel mangiare tutti lo stesso pane divino; nell'essere tutti stretti in una misteriosa unità da un unico Dio e Signore.

17 De officiis I. 29; PL. 16,65.

L. BOUYER, *La vie de la liturgie*, Paris, 1956, p. 46.

Tradi loro, però, i fedeli, come persone determinate e concrete, non si usurpano il campo dell'intimità. E unicamente questo atteggiamento che rende possibile a lungo la comunità liturgica, la quale altrimenti non sarebbe sopportabile...

Esso non lascia sorgere mai nell'anima il sentimento d'essere stretti a forza con altre persone, d'essere minacciati nella propria autonomia ed intimità religiosa. Se dunque si esige dal temperamento individualistico che esso accetti il sacrificio di stare con altri, così al temperamento sociale si chiede che si adatti al contenuto riserbo di questa vita collettiva veramente distinta ».19

b) *Vedere e ascoltare*

25. Poi l'educazione liturgica richiede altre sollecitudini. Per partecipare è necessario *vedere ed ascoltare*. Cioè l'impiego dei sensi. E questa una conseguenza della nostra ammissione nell'economia dell'Incarnazione, nella quale l'economia il mondo materiale diviene epifania, diviene linguaggio, mezzo cioè indispensabile per essere introdotti nel mondo invisibile e soprannaturale, così che, si può dire, anche nell'ordine della grazia niente si trova neirintorciato che prima non sia passato attraverso i sensi. La liturgia, canale insostituibile di grazia, obbedisce a questo piano naturale.

26. Quando è stata meno sentita l'importanza del *far vedere* e del *far ascoltare* il rito dai fedeli, s'è prodotta la prima e fatale frattura della comunità orante, e ne è derivato il primo decadimento della liturgia, da una parte, e della genuina spiritualità del popolo dall'altra. È stato un primo distacco dal mondo divino.

27. Naturalmente questo impiego dei sensi deve essere disciplinato rigorosamente. La materia e la forma dei sacramenti appartengono ad una disciplina, che Cristo stesso ha stabilita. La Chiesa, con i suoi santi segni, ha messo a disposizione della pietà liturgica un ricchissimo alfabeto sensibile, ma lo ha, al tempo stesso, bene determinato; Parte poi s'è impadronita di questo criterio, sia quella dell'occhio, la figurativa, sia quella dell'udito, la musicale; e dove essa ha obbedito alla sua vocazione mediatrice, era il regno dei misteri divini e il mondo delle anime umane, l'uno e l'altro precostituiti e non di libera composizione dell'artista, ha sublimato se stessa a funzioni sovrumane, ed ha reso agli spiriti incomparabili servizi; non sempre invece così dove tale obbedienza non fu, e Parte sacra distrasse, nella cabbrezza delle sue estasi soggettive, il cammino degli spiriti! dal regno di Dio all'emozione subito sconsolata della solitudine umana.

19 R. GUARDINI, *Lo spirito della liturgia*. Brescia, 1950. pp. 61-62



Il  
hi »  
| »V,

1'

H P

- 4327 28. Bisogna che l'occhio veda: come lo possiamo servire? Ecco la preminenza dell'altare, che dev essere centrale e visibile. Anche nei massinu templi della cristianità ora si vedono spesso altari prowisori, ma visibili, che sostituiscono altari monumentali, ma sepolti in absidi lontane ed oscure.
- 4328 29. Dev'essere illuminato, in modo da attrarre sopra di sé lo sguardo di tutti; senza teatralità, ma con massimo decoro, e ornato con bellezza sobria ed elegante, di suppellettili, con varietà di colori secondo i momenti liturgici.
- E la visibilità deve realizzarsi non solo per l'akare, ma per tutta l'aula sacra, che è stata costruita, nella sua unità e nei suoi particolari, quale pagina perennemente istruttiva ed edificante.
- Awienne talora che la maggior parte dei fedeli frequenta da anni il medesimo tempio senza mai averlo osservato nella sua struttura unitaria e nel cumulo delle sue bellezze storiche ed artistiche; e perciò, affinché l'occhio del fedele sappia scoprire la gloria della sua Chiesa, ogni particolare del tempio deve essere tenuto in ordine e mostrato a spirituale conforto.
- 4329 30. A tale scopo dovrebbe essere rimessa in onore e premurosamente preparata la solennità della *dedicazione* delle singole Chiese parrocchiali.
- 4330 31. Bisogna che l'orecchio ascolti. La voce, innanzi tutto. Ora che con la tecnica dei microfoni e degli altoparlanti la voce può essere portata ad ogni angolo del tempio, dovremo dire inescusabile quella mancanza di audizione, che per deficienza di tali mezzi priva i fedeli dall'ascoltare le parole spiegate del sacro rito, o quelle della predicazione.
- 4331 32. Il canto poi: ma su questo tema fondamentale occorrerà, altra volta, discorrere espressamente. Fin d'ora tuttavia raccomandiamo vivissimamente l'incremento del canto liturgico, di quello specialmente che tutto il popolo può eseguire, e anche di qualche canto popolare bene scelto, per dare al rito significato e virtù di preghiera collettiva.

### c) *Comprendere*

- 4332 33. Ancora: per partecipare occorre *comprendere*. Qui i problemi si moltiplicano. Devono, innanzi tutto, essere compresi i sacri riti, o devono invece rimanere chiusi, quasi formule esoteriche, all'intelligenza dei fedeli? Criterio fondamentale si è che devono essere compresi. Ciò non esclude che essi abbiano un contenuto ricco di mistero; o abbiano parti che solo i Sacerdoti debbano recitare. Ma l'intelligenza del rito, è un canone risultante dal rito stesso. Il rito è segno, il rito è linguaggio, il rito è espressione d'una verità divina comunicata agli uomini, e d'una verità umana

nvolta a Oio. L’atmosfera della liturgia è la luce; la sua voce e sapienza Sant'Agostino, ail esempio, desidera che il popolo risponda «*amen*» a do che chiaramente capisc; «*populus ad id quod plane intelligit, dtcal:*

Il Concilio di Trento raccomanda che i candidati agli Ordini sa- cri leggano specialmente i libri « i quali istruiscono ai riti della Chiesa »<sup>21</sup> e nei Catechismo ai Parroci dice loro che « bisogna adoperare grande cura e diligenza, affinché i fedeli conoscano a fondo il valore delle cerimonie pro- prie di ciascun sacramento ».<sup>22</sup> Così pure il Rituale romano.<sup>25</sup> Ed altro sen- so non può avere la ripetuta esortazione dell'Enciclica *Mediator Dei* a proniuovere l’apostolato liturgico, a formare il Clero alla intelligenza della Liturgia, a spiegarne ai fedeli il valore e le esigenzc.

34 L’ostacolo non è solo la lingua latina, che la Chiesa per gravi ragioni 4333 vuole conservare, sebbene sia non solo consentito, ma raccomandato, anche per i fedeli, l’uso del Messale tradotto in lingua pariatà,<sup>24</sup> e siano date norme per l’uso delle traduzioni dei brani scritturali durante la Messa.<sup>25</sup> Raccomanderemo perciò, dove è possibile, l’uso del Messale, dmcno festivo, o dei foglietti che riportano testi e spiegazioni relative ad ogni singola Messa festiva; e ci sarà caro vedere che ogni fedele è munito d'un libro di preghiere, che lo aiuti a pregare con la Chiesa.

35.L’ostacolo nasce principalmente dai modo con cui la Liturgia espri- 4334 mela preghiera della Chiesa ed i Misteri divini. La varietà delle sue forme, lo svolgimento drammatico dei suoi riti, lo stile ieratico del suo linguaggio, l’uso continuo del segno e del simbolo, la profondità teologica delle parole e dei misteri compiuti, tutto sembra cospirare a rendere difficile l’intelligenza della liturgia, specialmente all’uomo moderno abitua- to a ridurre ogni sua cosa ad un’estrema intelligenza e credere di capire una verità quando ha potuto figurarla in un’immagine sensibile, in una figura geometrica, o in uno schéma intuitive.

36. Ma c anche per vincere questo ostacolo che stiamo pariando di edu- 4335 cazione liturgica. Siamo persuasi di due necessità a questo riguardo: quella di *durre aifedeli la capacità di capire la preghiera della Chiesa.* sotto pena di vederli allontanarc da essa, come esclusi dai suo interiore recinto spirituale, e come offesi ncU’abitudine, ormai connaturata per il progres- so della cultura, di tutto comprenderc e di tutto sapere circa ogni cosa

<sup>20</sup> *De catech rudibus.* 9; *PL* 40.320

<sup>21</sup> Conc. Triil.. Sessione XXII, Denz. 946.

<sup>22</sup> *De Moramentis*, n. 158

<sup>21</sup> *Rituale mtnanūm*, l. 10

<sup>24</sup> AAS. 1947.560.561

<sup>25</sup> AAS. 1943. p. 271.



che li circonda e li intéressa; e quelle di *trasformare la difficoltà, opposta dal rito liturgico, in aiuto alia penetrazione del senso recondito ma meraviglioso, inesauribile e vivo, contenulo nei culto cattolico*; la quai cosa si ottiene appunto curando la partccipazione dei fedeli al culto stesso; i fedeli diventano i promotori dei culto quando vi sono associati.

- 4336 37. Noi diremo sommariamente che bisogna *sludiare* la sacra liturgia; cosi il Clero, cosi i buoni laici. E lo studio non deve limitarsi alie espressioni rituali della liturgia, la conoscenza delle quali è pure tanto importante perla retta esccuzione delle cerimonie religiose, ma deve soffermarsi sul contenuto dottrinale e mistico della liturgia, e deve rilevarne gli aspetti pastorali, e le virtù santificanti; e tanto meglio se si estenderà anche alla esplorazione delle sue ricchezze storiche, letterarie e documentarie.
- 4337 38. Diremo che bisogna *spiegare* ai fedeli i riti della sacra liturgia, ed aprire il senso di questo mistico linguaggio e mostrare quali virtualité didattiche e spirituali esso contenga, e come la vita umana possa trovare in esso le sue alte espressioni santificanti.
- 4338 39. È estremamente importante, a questo proposito, seguire con manifesto impegno e spiegare al popolo il ciclo annuale della sacra liturgia, «in modo che il divino Capo dei Corpo Mistico viva nella pienezza della sua santità nelle singole membra ».26 I misteri di Cristo, mediante l'attuazione liturgica, devono profondamente impressionare la vita della comunità ecclesiastica e dei singoli fedeli; e non si deve turbare in essi la visione grandiosa e drammatica dei sommi misteri, da cui deriva la nostra salvezza, con l'inscrizione sproporzionata o disorganica di altre solennité, o di devozioni particolari.
- 4339 40. I curatori di anime ed i fedeli saggi dovranno quindi *accentuare la preparazione e la celebrazione dei Natale, della Pasqua e della Pentecoste* coi massimo impegno, ed i periodi che rispettivamente circondano queste grandi e luminose festività. *L'Avvento, la Quaresmia, il tempo pasquale*, dovranno essere fortemente caratterizzati da convenienti pratiche di pietà e di ascelica.
- Vivissima raccomandazione facciamo ai Parroci ed ai Rettori delle Chiese affinché vogliano preparare con grande diligenza la celebrazione della *Seltimana Santa*, procurando in ogni modo di farla comprendere ai fedeli come l'awenimento religioso più importante di tutto l'anno, e di seguire le cerimonie con la massima devozione, seguendo saggiamente le recenti disposizioni della Santa Scde, con le quali la loro bellezza e la loro profondità sono state messe in nuovo splendore.
- 4340 41. Si dovrà dare la dovuta solennità alie *fesle della Madonna e dei Santi*

26 AAS, 1947. 577

*Pmteltori*, nonché a quelle altre poche che le consuetudini locali hanno providenzialmente inserite nella vita religiosa delle popolazioni.

Ma sempre si badi a conservare nel culto le proporzioni del dogma, a dare all' anime il *senso Ji Cristo*, centro della nostra vita spirituale, e a fare della religione un tributo di lode e di amore a Dio, piuttosto che un sistema di pratiche devozionali arbitrarie, o a sfondo principalmente utilitario.

42. Non possiamo tacere l'importanza della donienica e degli altri giorni festivi nell'educazione liturgica. La diserzione o la trascuranza progressiva della officatura festiva e il segno precorritore dell'ateismo popolare. L'osservanza invece del precetto festivo è la colonna centrale della vita religiosa nella società; ma non dev'essere intesa come un'osservanza importuna e pesante, ma piuttosto come un diritto spirituale di chi lavora, di chi soffre, di chi studia e fatica ad innalzare l'anima a Dio, nel ringraziamento, nella preghiera, nel rifacimento dei pensieri direttivi della vita e delle energie morali necessarie per darle un senso alto, pieno e veramente umano.

43. E sopra un *terzo ciclo vitale* dovrà portare la sua ansietà di salvezza il curatore d'anime, il ciclo cioè d'ogni singola vita personale, che dev'essere santificata ad ogni tappa del suo pellegrinaggio terreno dai sacramenti o dai sacramentali.

Nessun Battesimo, nessuna Cresima o prima Comunione, nessun Matrimonio e nessun funerale dovrebbe essere paganizzato dal lusso, da soverchie ostentazioni esteriori, da concerti profani, da abiti troppo ricercati a detrimento dell'intimo valore religioso di questi momenti straordinari, il quale invece dovrebbe trovare breve, piano, profondo commento di pastorale parola. Grave responsabilità sarebbe la nostra se lasciassimo privi di autentiche vibrazioni religiose questi incontri, forse gli ultimi, con masse paganizzate o con spiriti critici, che non avranno forse altro momento per conoscere Dio, Cristo e la Chiesa.

d) *Agire*

44. E finalmente l'educazione liturgica reclama l'azione.

Partecipare vuol dire anche questo: *agire*.

Ristringiamo per ora le nostre considerazioni alla Santa Messa festiva, a quella almeno in cui la presenza del popolo è più numerosa.

Per le Messe solenni, e in canto, sono note le disposizioni liturgiche e quelle recentemente emanate dalla Santa Sede.

Per le Messe lette: la prima cosa da fare è di disporre di ottimi lettori, una lettura grave e piena, chiara e ben cadenzata, tale che attragga l'attenzione dell'assemblea, non è facile, bisogna preparare chi la sappia sostenere degnamente: un sacerdote, dove è possibile; altrimenti da un laico, da una suora, da un fanciullo anche a ciò idoneo.

Seguire la Messa con alcune letture, in lingua nazionale, di alcune peri-



copi della parte didascalica del Santo Sacrificio è già un buon passo, il lettore annunci le varie parti della Messa: chieda al popolo di assumere il contegno dovuto: in piedi, ad esempio, al Vangelo, in grande raccoglimento al Canone, eccetera.

Si prepari poi qualche gruppo che risponda al dialogo della Messa, ordinatamente, piamente. Si potrà poi far recitare ad alta voce alcune delle sublimi espressioni di culto della Messa: il Gloria, il Credo. Si passerà successivamente all'esecuzione di qualche canto, un minimo almeno, a cui i gruppi delle associazioni cattoliche possono essere iniziati: la Chiesa muta esprime l'incomprensione di quel grande momento di pienezza spirituale e di quel grande messaggio di gioia che è la Messa.

Si può mettere in evidenza l'Offertorio, incaricando fanciulli o giovani di portare il pane ed il vino all'altare per il divino sacrificio, a tutti spiegando il valore dell'atto altamente significativo; e vi si possono unire altre offerte simboliche per il culto, come la cera, l'olio e l'incenso, oblazioni particolari di cose o di denaro per i Poveri. Come si può discretamente annunciare, all'Offertorio, se non al Memento dei vivi, senza far nomi, casi particolari di persone bisognose della preghiera di tutta la comunità, e al Memento dei morti menzionare qualche Defunto per cui si voglia specialmente pregare.

- 4344 45. Se a tutte le Messe non è possibile dare eguale assistenza, si cominci come si può; ma si cominci a far sentire al popolo che la Messa è per lui, e che deve non solo assistere, ma partecipare. Opera lunga, opera paziente, educata ed educatrice, che deve gradatamente elevare il tono generale del nostro culto collettivo, renderlo più conforme alle sue esigenze intrinseche, e più vivo, più gustato da tutti i fedeli.
- 4345 46. Si esiga compostezza, silenzio, gravità e semplicità in tutti i presenti, e si vogliano persuadere ad assistere esattamente dal primo inizio della Messa alla sua fine.
- 4346 47. Se si organizzano Processioni, siano molto ben preparate, e curate in ogni particolare. Siano poche, ma da tutti seguite e riverite. Non manchi mai quella del *Corpus Domini*.
- 4347 48. Le norme della rigorosa puntualità delle sacre funzioni, la sobrietà della loro durata, l'adattamento, non volubile ma pastoralmente misurato degli orari alle esigenze della popolazione, lo studio costante di far capire e di far seguire dai fedeli ogni atto del culto, aiuteranno questo progressivo miglioramento.
- 4348 49. Come graduale sarà la partecipazione dei fedeli alla sacra liturgia, così graduale sarà l'educazione dei gruppi che possono comprenderla e farla propria. Le associazioni cattoliche dovrebbero essere le prime iniziate a questa partecipazione, e con esse i vari sodalizi di pietà e di pre-



ghiera che fioriscono nelle nostre parrocchie, basta dare loro un po' d'istruzione e un programma facile e comune.

50. E fra questi gruppi avremo sempre a noi davanti, negli occhi ammi- 4349  
rati della bellezza e dell'innocenza e nel cuore commosso dal mistero di  
grazia e di simpatia divina, la schiera dei *Pueri chorales*, dei piccoli Can-  
tori, dei nostri Chierichetti. È questa schiera di fanciulli una ghirlanda  
viva e gioiosa che circonda l'altare: non dovrebbe mancare mai.

Essa dice la capacità del Pastore d'essere padre e maestro, dice la fre-  
schchezza del suo spirito e la sua rinascente volontà di farsi, nonostante gli  
anni e gli affanni, con i fanciulli fanciullo, evangelicamente. Dice il tessu-  
to di fiducia e di simpatia che si svolge fra il presbiterio e le famiglie  
della Parrocchia, quasi un intreccio fra le due paternità, quella naturale e  
quella spirituale. Dice abilità e la pazienza di qualche educatore o edu-  
catrice nel saper scoprire il fondo spirituale della fanciullezza, nel saper  
scegliere le anime ricche e sensibili (e sono spesso le più vivaci ed irre-  
quiete), nel saper profittare delle straordinarie facoltà rappresentative  
del fanciullo per spiegargli il meraviglioso linguaggio dell'apparato este-  
riore e sensibile, di cui si rivestono il senso e la realtà interiore del miste-  
ro liturgico. Dice la speranza della Chiesa d'aver in questa fila di alunni  
dell'altare le anime più idonee ad ascoltarne la voce e più atte ad incen-  
trare la vita, qualunque direzione essa prenda, intorno al Dio che letifica  
la giovinezza dell'anima.

Raccomandiamo particolarmente la istituzione e la cura dei piccoli Can-  
tori, li salutiamo anche da queste pagine i nostri cari Chierichetti, e rin-  
graziamo ed incoraggiamo quanti vi spendono preziose premure.

Conclusione

51. Mentre vi scriviamo di questo argomento, la nostra educazione litur- 4350  
gica, non abbandona il nostro spirito la visione del mondo, in cui si  
svolge la nostra vita, un mondo esaltato dalle sue conquiste scientifiche e  
dalle innovazioni strepitose che esse stanno per introdurre nel costume  
umano; un mondo affannato in operosità estremamente positiva, quali il  
lavoro, la tecnica, l'industria, l'economia, la politica portano con sé; un  
mondo abbagliato dai crescenti fantasmi della sua letteratura e dei suoi  
mezzi pubblicitari e rappresentativi; un mondo babelico, dove si moki-  
plicano le idee e le utopie, le fantastiche e le filosofiche, e ancora trepidante  
per la sua pace e la sua unità.

E ci nasce nell'animo un dubbio, quasi fosse l'eco d'una diffusa obbie-  
zione: perché parlare di liturgia, che è cosa fuori del mondo, cosa che la  
gente non comprende più, cosa che non ha riferimenti pratici con la vita  
vissuta, cosa che non risolve i grandi problemi sociali e internazionali,  
cosa, se mai fu, d'altri tempi e d'altri costumi?



- Non è forse questo interesse per un ritualismo senza importanza per l'uomo moderno un'evasione dalla realtà?
- 4351 52. L'obbiezione esiste sì, diffusa e potente, che accusa la Chiesa d'essere fuori dal campo della vita concreta, e che quando essa mostra come tutta la vita concreta può essere da lei penetrata ed illuminata, allora la vuole ripudiata e respinta. E l'obbiezione si risolve in una formulazione più grave e più radicale: l'uomo moderno non ha più bisogno di pregare; l'uomo moderno fonda la sua vita, la sua civiltà su la propria sufficienza. Ed è per questo che a mano a mano che egli sviluppa le meravigliose risorse, di cui la Provvidenza ha dotato l'ingegno umano ed ha imbevuto la natura, che le opere, sì, crescono e si dilatano, ma l'anima umana, lungi dall'essere placata e confortata, soffre di se stessa, quasi rassegnata al pessimismo e al proprio disprezzo, incapace di speranze che non siano nuove paure, nuovi pesi e nuove schiavitù.
- 4352 53. Tale obbiezione non può essere la vostra, che invece conoscete come il mondo abbia realmente bisogno d'essere in relazione con Dio, e come da sé non possa riuscire a dare consistenza all'opera sua, per quanto gigantesca e magnifica essa sia. Voi conoscete come Dio stesso abbia stabilito tale relazione, e come da lui venga all'uomo un sorprendente, magnifico ausilio, la verità e la grazia. Voi conoscete che questo ponte è costituito da Cristo, il mediatore unico fra Dio e gli uomini, e come la Chiesa continui nel tempo l'azione mediatrice di Cristo, seco portandolo, vivo ed operante. Voi conoscete come l'uomo ha bisogno di preghiera: la sua vera e salvatrice sufficienza viene da Dio (cfr. 2 Cor 3,5). L'uomo ha bisogno di preghiera in nessun momento la vita umana si manifesta con pari pienezza, con pari potenza, con pari sincerità, con pari bontà, come nella preghiera. E la preghiera più eccellente, per autorità, per forma, per storia, è la liturgia. È la più potente: perché contiene non soltanto il gemito dell'uomo che implora, ma la Presenza operante di Dio. È la sola indispensabile, la sola obbligatoria.
- 4353 54. Vorremmo pertanto che fosse da voi compresa e meditata l'attitudine della sacra liturgia a diventare, a ritornare espressione dell'anima del popolo. Questo si sa, non è ora troppo facile. Si è rallentato, talvolta interrotto il rapporto fra il popolo e l'altare, ed ora è difficile ricostruirlo. Ma si deve. Il popolo è invaso da tante idealtà profane ed ha ormai una mentalità, che sembra refrattaria ai movimenti dello spirito religioso. Si ma si deve. Questo è uno dei principali doveri della vita cattolica in questo momento. « La liturgia, celebrata in una maniera viva, è stata durante i secoli la principale forma della pastorale »:27 lo deve essere tuttora.

J.A. JUNGSMANN, *La pastorale, chiave della storia liturgica*, in *Ath* del I Congresso Internazionale di Pastorale liturgica tenuto in Assisi nel sett. 1956 - Genova, p. 47.

55. Sarà certo difficile *pariarsi al nostro mondo operato di liturgia*. 4354  
La sua mentalità sembra opporre ostacolo alla spiritualità della preghiera in genere, e specialmente a quella liturgica. « Il concetto tecnico della vita, dice il Papa, non è altro che una forma particolare di materialismo, in quanto offre come ultima risposta alla questione dell'esistenza una formula matematica e di calcolo utilitaristico ».28 Ma chi avvicinerà l'anima del lavoratore troverà ancora la persistenza di altitudini spirituali fondamentali, capaci delle più autentiche espressioni religiose e delle più umane consuetudini col linguaggio sacro. Occorrerà prima dargliene qualche concetto semplice e preciso; occorrerà ancor prima fargli conoscere Cristo e riaccendere in lui il lume della fede; occorrerà poi associarlo alla preghiera collettiva e dargli il senso di un'azione da compiere, cioè d'una partecipazione attiva; il cuore dell'operaio è più d'ogni altro forse un cuore umano per il suo faticare, per il suo obbedire, per il suo sperare; sono corde coteste che la nostra preghiera umano-divina può far risuonare di accenti profondi, vibranti di verità, di umanità, di cristianesimo forte e genuino.

56. A lui, *a tutti bisognerà infine dimostrare come la celebrazione del culto liturgico non sia avulso dalla vita profana*, ma come da questa deriva come da una scala che vi conduce; e come in questa poi si prolunghi con spontanea coerenza. Tutta l'esperienza del nostro vivere, buona o triste che sia, non deve forse condurci alla preghiera? E la preghiera, quella liturgica specialmente, non ci riconduce nella vita con sentimenti rinnovati, con umanità rilata? Il vero senso dell'onestà personale, il vero istituto della socialità rigenerata, il vero scopo superiore dell'agire, dell'amare ed del soffrire, il vero superamento della morte nella certezza della risurrezione, non ci sono forse insegnati dalla liturgia, precisamente come principii fecondi da immettere nel corso del tempo profano? 4355

57. Tutto ci induce a dare *grande importanza alla preghiera liturgica* 4356  
Già molto si è fatto per rimetterla in onore e per accostarvi l'anima del popolo. Bisogna continuare assiduamente per questa via. Ricordiamo le incessanti esortazioni del venerato nostro Predecessore: « Ho ripensato a lungo, Egli scriveva durante la guerra, quale argomento scegliere per sollevare la fede della nostra gente nell'ora attuale di disorientamento e di dolore. Finalmente mi sono deciso a scrivere sulla preghiera.. Col rifiorire tra noi degli studi liturgici, anche il Messale ed il Breviario ritornino in onore presso la parte più delta del laicato cattolico. Non credano i Pastori d'anime che a questo programma divinamente proposto dall'autorità della Chiesa essi possano a loro comodo sostituirne impunemente un altro, intessuto di devozione a loro piacimento. C'è pericolo

28AAS, 1954. 12.



di non arrivare a Cristo, o di arrivarci in ritardo, per vie lunghe e tortuose ». Così il Cardinale Schuster.<sup>29</sup>

4357 58. Noi invece vogliamo arrivare a Cristo per vie dirette e luminose, e a questa via della sacra liturgia ci conduce, quest'anno specialmente, centenario delle apparizioni della Madonna Santissima a Lourdes, Maria, la Madre di Cristo e Madre nostra.

Ella, Maria, iniziò nella realtà storica il mistero di presenza dell'Emanuele, del Dio con noi, generando Gesù Cristo, nostro Salvatore, e la liturgia prolunga tale mistero nel tempo e lo perpetua in forma mistica e sacramentale. Ella è la Madre del Corpo fisico di Cristo, ed è così anche la Madre del Corpo mistico che deriva da Cristo, la Chiesa: *mater unitatis*.<sup>30</sup> Ella ai piedi della Croce soffre ed offre col suo Divin Figlio il sacrificio redentore, e riceve da lui come nuovo figlio il discepolo prediletto, quasi personificazione del Sacerdozio della Chiesa, che doveva perpetuare nel mondo quello stesso sacrificio della nostra salvezza.

Ella, Maria, è il fiore nella liturgia, che porta, rimanendo intatta, il frutto Benedetto, Cristo Gesù: fiore di purezza, fiore di bellezza, fiore di forza, fiore d'umiltà, fiore di compassione, fiore di bontà, fiore di gloria. Fiore nella nostra misera terra, ma fiore che Dio stesso si è coltivato per Sé, immacolato, pieno di grazia, gaudio del paradiso.

^ Maria perciò andiamo devoti e fidati, e da Lei lasciamoci condurre sui sentieri di Cristo. Sia per noi la Madonna maestra della preghiera, e sia Lei a farcene gustare le vive sorgenti nella liturgia di quella Santa Chiesa di cui Ella è luminosa figura: «*figuram in Se sanctae Ecclesiae demonstravit* ».il

<sup>29</sup> // libro *Jellopreghiera antica*, Milano. 19-14, I, 9, 36.

<sup>30</sup> S. Agostino. *Sermo* 192. 2; *PL* 38-39,1013.

<sup>31</sup> S. Agostino, *De symbolo*, 1; *PL* 40,661.



# Decennium litt. enc. ‘Mediator Dei

*Mense seplembri 1957, Veronae, celebratus est Congressus hlurgicus iioecesanus. Exc mus Archiepiscopus Mediolanensis, die 14 septeembre, commemoravit, in sessione inaugurait, decennium Litterarum Enaclycanim « Mediator Dei ».*<sup>‡</sup>

EL77 (1963) 244-259

Dicci anni or sono, e precisamente il 20 novembre 1947, Sua Santità Pio 4358 XII pubblicava una grande Enciclica, che per Largomento trattato, per l'ampiezza di svolgimento, per il contenuto dottrinale e pratico, per l'attesa dei mondo ecclesiastico, per la fecondità spirituale derivata, resta memorabile e si iscrive fra i documenti più importanti e più significativa dei magistero pontificio di questo secolo. Questa Enciclica, dalle parole con cui si inizia il suo testo, s'intitola « Mediator Dei », e riguarda la Sacra Liturgia.

Voi dimostrate di avere l'inielligenza degli atti determinanti la vita spirituale della Chiesa celebrando questa Settimana liturgica, e tacendo di tale solenne documento il terna dei vostro studio.

È un documento lungo e complesso. Diamogli uno sguardo riassuntivo. 4359 Segue a quattro anni di distanza un'altra Enciclica di grandi proporzioni e di non minore importanza, quella sui Corpo Mistico, ch'è la Chiesa; anzi ne è, per vari aspetti, il magnifico complemento. Risulta di ben settantacinque pagine del commentario ulficiale pontificio, gli *Acta Apostolicac Sedis*. Svolge un grande disegno: Cristo è il Mediatore tra Dio e gli uomini; Egli ristabilisce le relazioni fra la Divinità e l'umanità; fonda cioè la religione crisiiana, mediante la redenzione, e viene così ad assumere e ad escrcitare funzioni di somnio ed eterno Sacerdote. Questo punto iniziale è importante per comprendere tutto il resto di questa dottrina centrale del cristianesimo; redenzione, sacrificio, sacerdozio di Cristo sono tre espressioni correlative. La redenzione è stata inlatti compiuta mediante il sacrificio della Croce; sacrificio in cui Cristo, per un disegno divino di somma drammaticità e di supremo amore, è al tempo

<sup>‡</sup> *Rivista dtoces. Milanese*, 1958, pp 10-2-1.



stesso Sacerdote, Vittima ed Altare. L'Incarnazione stessa fa parte di questo disegno. Dice l'Enciclica: « ... appena il Verbo si è fatto carne, si manifesta ai mondo nel suo ufficio sacerdotale facendo all'Eterno Padre un atto di sottomissione che durerà per tutto il tempo della sua vita: entrando nel mondo dice: Ecco, io vengo... per fare, o Dio, la tua volontà; un atto, che sarà portato a compimento in modo mirabile nel sacrificio cruento della Croce »? Cristo Sacerdote, questa è la premessa, derivante dalla natura e dal modo della Incarnazione e della Redenzione.

4360 Il sacerdozio di Cristo continua. Questa è la seconda, capitale affermazione di tutto il sistema religioso cristiano. « Il Divin Redentore, dice l'Enciclica, vuole poi che la vita sacerdotale di Lui, iniziata nel suo corpo mortale con le sue preghiere ed il suo sacrificio, non cessasse nel corso dei secoli nel suo corpo mistico, che è la Chiesa, e perciò istituì un sacerdozio visibile... »? « La Chiesa dunque, fedele al mandato ricevuto dal suo Fondatore, continua l'ufficio sacerdotale di Gesù Cristo, soprattutto con la sua liturgia »? e questo è il nuovo passo nella derivazione logica di questa dottrina. La Chiesa prolunga nel tempo e diffonde nello spazio la Redenzione, che, perfetta in se stessa da quando Cristo l'ha compiuta, si attualizza storicamente e si applica socialmente e spiritualmente in quell'atto misterioso, che chiamiamo celebrazione, con cui la Chiesa esercita le funzioni sacerdotali di Cristo, e perpetua e diffonde la sua azione salvatrice. Questo esercizio sacerdotale si chiama Liturgia. Non sia inutile un umile paragone: se io sollevo davanti alla luce dei sole, figura del sacerdozio eterno di Cristo, uno specchio, quella stessa luce solare scintilla dove è lo specchio, figura del nostro sacerdozio temporale di ministri di Cristo; anzi quanti sono gli specchi e per quanti giorni dura l'astro regale, altrettante avremo scintille su la terra, abbaglianti di quel sovrano splendore. Dice l'Enciclica: « Il Sacerdozio di Gesù Cristo è sempre in atto nella successione dei tempi non essendo altro la Liturgia che l'esercizio di questo Sacerdozio »? La Liturgia è la nostra religione in alto. « La Chiesa, insegna ancora l'Enciclica, ha in comune col Verbo incarnato lo scopo, l'impegno, e la funzione d'insegnare a tutti la verità, reggere e governare gli uomini sul retto sentiero, offrire a Dio il sacrificio accettabile e grato, e così ristabilisce tra il Creatore e le creature armonia e concordia... In ogni azione liturgica perciò insieme con la Chiesa è presentato il suo divino Fondatore... La sacra liturgia è pertanto il culto pubblico che il nostro Redentore rende al

Padre, come Capo della Chiesa, ed è il culto che la società dei fedeli rende al suo Capo, e per mezzo di Lui, all'Eterno Padre; è, in una parola, il culto integrale e pubblico del Corpo mistico di Gesù Cristo, del Capo cioè e delle sue mistiche membra ».<sup>6</sup>

Riflettiamo bene: « il mistero di salvezza è reso presente alle diverse generazioni e per tutta la terra mediante il mistero liturgico, senza che sia per nulla ristretta o diminuita l'efficacia immediata del Cristo Redentore costituito Sacerdote unico ed eterno dell'umanità »? Riflettiamo ancora pertanto: « la sacra liturgia è una delle attività essenziali della religione cattolica... piaccia o non piaccia al nostro orgoglio, la religione cristiana, come è essenzialmente dommatica, politica, sociale, costosa e anche essenzialmente ritualistica, perché tale l'ha voluta il suo divino Fondatore. Fuori dei riti da Lui istituiti e affidati alla sua Chiesa, fuori della liturgia, non è culto che possa piacere a Dio, né salvezza per gli uomini ».<sup>8</sup>

Poi l'Enciclica accenna allo sviluppo storico della Liturgia, e si presentano naturali la dottrina sul culto religioso, e le distinzioni fra il culto interno ed esterno, fra la pietà oggettiva e pietà soggettiva, fra azione divina e azione umana; preziosi insegnamenti che preludono ad altra capitale dottrina; quella sul nostro sacerdozio, con sottili e ampie notizie sulle sue relazioni con quello di Cristo e su le sue funzioni rappresentative, per diverso titolo e con differenti rapporti di Cristo, della Chiesa, del popolo. Alla Gerarchia si rivendica l'esclusivo potere di ordinare il culto pubblico ufficiale, cioè la Liturgia, difendendone la purezza e la validità da alcuni contrastanti errori. Circa gli errori è da notare che trovano nell'Enciclica, sì, energica riprovazione, ma essi non costituiscono l'oggetto principale del documento pontificio. L'errore, spesse volte, è il punto centrale d'un insegnamento della Chiesa, e l'insegnamento culmina nell'« anathema sit »: sia condannato.

Quando l'Enciclica fu annunciata, i cultori, sia conservatori che progressisti, di Liturgia pensarono che essa facesse di qualche errore argomento centrale, e che assumesse così l'aspetto e lo scopo d'un atto repressivo, che concludesse alla mortificazione del movimento liturgico, e che, nel correggere gli abusi e le deviazioni, ne spegnesse la luminosa vitalità. L'Enciclica giustamente richiama fortemente sia il pensiero che la pratica liturgica ai suoi principi teologici e disciplinari, ed enumera non po-

\* *Acta Apost. Sedis* (= *IVAS*). 39 (1947) 526.

<sup>7</sup> *Ivi*, 522.

<sup>4</sup> *Ivi*

<sup>5</sup> *Ivi*, 529

<sup>6</sup> *w*, 527-529.

<sup>7</sup> I -H DaLMAIS, *bi theol.* I. 99

<sup>8</sup> I M HANSENS. *La liturgia nella Enciclica « Mediator Dei »*. in *Civiltà Catt.* 1948.1. 579



chi errori che compromettono la purezza e la fedeltà della preghiera ecclesiastica; alcuni di questi errori sono anche a noi conosciuti, come l'estetismo e l'archeologismo liturgico, o l'arbitrio nel dare al culto lingua e forme nuove, o il tentativo puritano di escludere certe degne e utilissime forme di ascesi o di orazioni extraliturgiche, o altre innocenti espressioni della pietà popolare, o la soverchia valutazione del culto pubblico e oggettivo in confronto con la religiosità personale e la pietà privata; altri errori, che minacciano la bontà stessa del movimento liturgico, fortunatamente sono meno noti fra noi, o non lo sono affatto, come la ritrosia di alcuni per il culto alla Madonna ed ai Santi, o per le immagini sacre, non escluso il Crocifisso, o la preferenza data alla celebrazione del Cristo glorioso, piuttosto che a quella del Cristo storico, e così via.

Ma questo opportuno carattere repressivo dell'Enciclica non risparmia d'altra parte rimproveri ed esortazioni a chi non s'interessa di Liturgia o pensa che sia facoltativo applicarvi lo studio e l'amore, l'osservanza e lo zelo. « Non credano, però – dice l'Enciclica – gli inerti e i tiepidi di avere il Nostro consenso, perché riprendiamo gli erranti e poniamo freno agli audaci ».<sup>9</sup> Tutto il documento ha un valore positivo e apologetico, direttivo ed esortativo. Esso costituisce « l'incoraggiamento più largo e vigoroso che abbia mai ricevuto l'apostolato liturgico da così alta autorità ».<sup>10</sup>

4364 Segue poi la seconda parte, dedicata al culto eucaristico, dove sono pienamente enunciate e risolte alcune questioni dottrinali sul sacrificio, e sono, come non mai prima era stato fatto, affermati i criteri della partecipazione dei fedeli al medesimo Sacrificio eucaristico. E questa la parte che interessa più da vicino il movimento liturgico contemporaneo, che si è giustamente prefisso di recuperare l'adesione del popolo alla celebrazione dei riti religiosi compiuti dal Clero e che riguarda l'incremento alla pietà eucaristica. Sono poi descritte altre manifestazioni della Liturgia, l'Ufficio Divino e l'anno liturgico.

E nella quarta parte si danno preziose istruzioni di carattere pastorale, sia sulle forme di pietà non strettamente liturgiche, rivendicandone la legittimità e l'utilità, sia sullo spirito e l'apostolato liturgico, con accenni autorevoli alla musica sacra e alle altre arti a servizio del culto, con nuove raccomandazioni « non soltanto a uno studio più intenso ed illuminato della Liturgia ma anche a tradurre nella pratica della vita il suo spirito soprannaturale ».<sup>11</sup>

Questo, brevemente, il documento.

Si tratterebbe ora di cercare quali insegnamenti noi ne possiamo trarre.

<sup>9</sup> AAS. *Le.*, p. 524.

<sup>10</sup> HANSENS, *art. cit.* in *Civiltà Catt.* 1948. II. 255.

<sup>11</sup> AAS. *U.* 587



Ma ciò supera i confini di questo discorso: essi sono tali e tanti che sarebbe difficile farne solo un elenco. Voi avrete questa settimana liturgica per esplorarli. Pensate al valore dottrinale dell'Enciclica, che tocca tanti aspetti della teologia e tanti problemi, in cui è impegnato lo studio religioso moderno, come quello del sacrificio della Messa. Pensate al significato storico d'un insegnamento pontificio, che esce dopo un secolo di rinascita dello studio e della pratica liturgica, e che decide per la via retta in mezzo a controversie, errori, esagerazioni, deficienze a cui questo movimento ha dato occasione. Pensate all'aspetto puramente rituale ed esterno, a cui l'Enciclica dà pure accenni molto abbondanti ed autorevoli. Pensate all'aspetto spirituale, a quello pastorale; e così via. L'orizzonte è immenso.

Ma nessuno di voi si stupirà se io restringo le mie considerazioni ad un punto solo, per limitarmi anche su questo a considerazioni molto semplici, quali possono interessare, non uno studioso o uno specialista, ma un Vescovo che guarda intorno la scena spirituale che lo circonda. Vedo intorno a me zone grandi e impressionanti nelle quali la sterilità religiosa si diffonde come una epidemia che fa appassire le forme fiorenti per secoli della pietà religiosa: come grandi colate di lava, si distendono su l'anima del popolo strati di materialismo, mentre la visione puramente utilitaria, scientifica e tecnica della vita ne nasconde l'insufficienza, la volgarità e la minaccia. Vedo più vicino a me, invece, una vitalità religiosa, che combatte per affermarsi, fatica e suda per durare, si direbbe che sente la crisi farsi da esteriore interiore, lotta coraggiosamente per dare al contenuto prezioso delle sue affermazioni la capacità di avvincere le anime, il « mordente » come s'usa dire, per farle non solo soggette ad una disciplina, ma fedeli, ma ardenti. Ecco lo sforzo magnifico e indispensabile dell'insegnamento religioso, ecco l'indulgenza, talvolta debole e capricciosa, ma quasi sempre amorosa alla devozione popolare, spesso pervasa da istinti utilitari o da clementi sentimentali e fantastici. La vita religiosa presenta aspetti rattristanti: come renderla perseverante e fedele? La gioventù, e non più essa sola, lascia spesso, con indifferenza, che affligga l'educatore, e il sacerdote, la pratica religiosa. Come poi trasformare la pratica religiosa in spirito religioso? e perché la religione deve sempre apparirci ostica, difficile, noiosa, estranea? non ce modo di presentarla quale essa veramente è: verità, bellezza, profondità, vita? E come esprimere, davanti ad un mondo profano, distratto, irriverente, nemico, o vero annoiato, nostalgico, appassionato, la religione nella forma più autentica e suavia, più pura e più amica?

Come, in altri termini, dare alla religione di Cristo la sua espressione più significativa e più piena? ***Zelus domus tuae comedit me*** (ps. 68, 10). Penso che domande ed ansie di questo genere tormentino il cuore di tutti i



Pastori d’animé e arrivino anche a quello di molli nostri buoni fedeli. Ebbenc, la risposta viene, quanto mai autorevole e confortevole, dalla parola dei Papa, che stiamo ricordando: la sacra Liturgia: « Urge soprattutto che i crisliani vivano la vita liturgica e ne alimentino e accendano lo spirito soprannaturale. *Pernecesse potissimum est christianos Liturgiae vitam vivere, eiusque supernum alere et refovere afflatum* »;<sup>12</sup> si possono usare parole più forti? Il Papa indica nella sacra Liturgia il grande mezzo per la rigenerazione della vita religiosa.

4368 La parola ci attrae a lai punto che ci domandiamo se sia commento adeguato all’Enciclica mettere in luce che la Liturgia è un mezzo per raggiungere la vita cristiana; e ci sowiene della nota controversia su la natura della preghiera; se essa sia un mezzo o sia principalmente un fine, cioè l’espressione più aka della moralité e della spiritualité umana. L’autorità di S. Alfonso, con una delle sue celebri opere ascetiche « del gran mezzo della preghiera » (1759), non la decide nel senso che la preghiera debba essere subordinata nella valutazione degli atti umani, quasi ve ne sia uno più alto della unione con Dio, ché anzi la fa primeggiare; ma purtroppo quella parola “mezzo” sembra incoraggiare il modo comune di pensare e di pariare che la preghiera serva a qualche scopo utilitario, piuttosto che a quello insito e immediato, cioc dare culto a Dio. E perciò accogliendo l’esortazione dell’Enciclica a fare della Liturgia il mezzo precipuo della rigenerazione cristiana sentiamo di dover ricordare che la Liturgia è rigenerazione cristiana; essa stessa, nella sua sincera celebrazione, ottiene cio che andiamo ccrcando; essa stessa è termine allo sforzo ascetico e all’azione pastorale. Non è tanto la Liturgia da considerarsi subordinata, nella estimazione dei valori, alla didattica e alla disciplina cristiana, quanto piuttosto queste a quella. L’Enciclica stessa lo afferma: « Con l’insegnamento della fede cattolica, con l’esortazione alia osservanza dei precetti cristiani la Chiesa *prépara* la via alla sua azione propriamente sacerdotale e santificatrice... L’azione privata e lo sforzo ascetico diretto alia purificazione dell’anima stimolano le energie dei fedeli e li dispongono a partecipare con migliori disposizioni all’augusto Sacrificio dell’altare, a ricevere i Sacramenti con frutto maggiore ed a celebrare i sacri riti... ».<sup>13</sup> « Tutto dunque sia organico e teocentrico ».H La preghiera, la contemplazione, il culto di Dio, la Liturgia ottengono il primato elogiato da Cristo; la Chiesa orante è la preferita: *Maria optimam partem elegit* (Lc 10,42). Così che, se anche nessuna utilité venisse dalla azione liturgica, già quella somma sarebbe con essa conseguita, di

<sup>12</sup> *Ivi.* 591.

<sup>13</sup> *Ivi.* 536

<sup>14</sup> *Ivi.* 535.

adorare e amare il Signore. Dovremmo fare della Liturgia, anche se essa a nulla servisse per la nostra azione pastorale.

Ma *pietas ad omnia utilis est*, la pieté è utile a tutto (*1 Tim* 4,8). La Liturgia, oltre che essere culto di Dio e santificazione delle anime. Possiamo servirci delle parole di San Tommaso, da lui riferite ai sacramenti, da noi a quella celebrazione dell’azione sacramentale, che chiamiamo Liturgia: « nell’uso dei Sacramenti si possono considerare due cose, e cioè il culto divino e la santificazione dell’uomo; di cui la prima riguarda l’uomo rispetto a Dio, la seconda invece riguarda Dio rispetto all’uomo ».<sup>15</sup> E ciò che afferma l’Enciclica, con testimonianza che non potrebbe essere più chiara: « il culto reso a Dio dalla Chiesa in unione col suo Capo divino ha la medesima efficacia (*efficacitatem quam maximam*) di santificazione ».<sup>16</sup> Né potrebbe essere altrimenti se pensiamo come la causalité divina (*ex opere operato*) la otteniamo, e in certo modo la sperimentiamo, nell’esercizio della Liturgia, nella quale migliore non potrebbe essere anche la causalité umana, che a quella si unisce e si intreccia, la preghiera cioè della Chiesa (*ex opere operantis Ecclesiae*).

Dico allora brevemente: primo, la Liturgia giova massimamente alla rigenerazione cristiana per il rinnovamento della coscienza sacerdotale che porta con sé; secondo, giova massimamente per la spiritualité che essa genera nei fedeli; e terzo, giova massimamente per la rifioritura d’umanità e di bellezza, con cui essa riveste la santa Chiesa di Dio. Dico brevemente, perché, com’è ovvio, questi tre aspetti della vitalité cattolica, ai quali la Liturgia conferisce vigore e splendore, meriterebbero ognuna ampia e documentata illustrazione. Ma stiamo all’Enciclica; e l’autorité della sua parola supplisca al minore svolgimento della nostra. L’Enciclica è, e non potrebbe non essere, un’esaltazione del Sacerdozio. Proclamato quello di Cristo, come funzione che compie e diffonde la Redenzione, il sacerdozio umano fa tutt’uno con quello: mistero della coincidenza del ministro, sperduto sulla terra e nella storia, con l’unico sommo Sacerdote; mistero del conferimento dei suoi divini poteri agli eletti incaricati di rievocare – nel ricordo e nella realtà – il sacrificio eucaristico: « fate questo in memoria di me » (Lc 22,19); mistero della sua operante presenza nello strumento sacerdotale umano: il sacerdote « presta a Cristo la sua lingua, gli offre la sua mano », dice l’Enciclica ripetendo le parole di s. Giovanni Crisostomo; il mistero della duplice rappresentanza conferita al Sacerdote: rappresenta Cristo nella consacrazione, rappresenta Cristo, la Chiesa, il popolo nell’offerta e in tutto lo svolgimento della Liturgia e

<sup>15</sup> *Theol.* II, 60,5.

<sup>16</sup> AAS, Zg 532.

<sup>17</sup> *Ivi.* 548. S. Giovanni Cris., *In Ioann Hom.*, 86. 4. PG. 59. 473



dell'azione pastorale;<sup>18</sup> mistero della esclusività delle sue facoltà, che ne fa un essere singolare e separato, un chiamato e un consacrato, e proprio per questo lo mette al servizio dei fratelli e nel cuore della società, trova nella « Mediator Dei » un encomio di classica bellezza.

4371 « Come il lavacro del Battesimo distingue i cristiani e li separa dagli altri che non sono stati lavati nell'onda purificatrice e non sono membra di Cristo, così il Sacramento dell'Ordine distingue i Sacerdoti da tutti gli altri cristiani non consacrati, perché essi soltanto, chiamati da un certo istinto soprannaturale, sono stati introdotti all'augusto ministero, per cui sono destinati ai sacri altari e diventano quasi divini strumenti, mediante i quali la vita celeste e soprannaturale è comunicata al mistico Corpo di Gesù Cristo. E di più... essi soltanto sono segnati col carattere indelebile che li configura al sacerdozio di Cristo e le loro mani soltanto sono consacrate – perché sia benedetto tutto ciò che benedicono e tutto ciò che consacrano sia consacrato e santificato nel nome di Nostro Signore Gesù Cristo -. Ai sacerdoti dunque deve ricorrere chiunque vuol vivere in Cristo, perché da essi riceva il conforto e l'alimento della vita spirituale; da essi abbia il farmaco salutare che lo sanerà e lo rinvigorerà perché possa felicemente risorgere dalla perdizione e dalla rovina dei vizi; da essi infine riceverà la benedizione che consacra la famiglia e da essi l'ultimo anelito della vita mortale sarà rivolto alle soglie dell'eterna beatitudine ».<sup>19</sup>

4372 Dai che si vede come la Liturgia tenda a produrre un duplice effetto nella vita ecclesiastica, che non dubitiamo di qualificare rinnovatore. Essa richiama il Sacerdote ad una giusta, essenziale coscienza di sé. Indecifrabile, in realtà, il Sacerdote; il S. Curato d'Ars diceva: « Il prêtre non si capirà che in cielo ». Al Sacerdote può essere posta domanda analoga a quella che Gesù rivolse, circa se stesso, ai suoi discepoli: « La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo? » (M/ 16,13). Quante risposte a simile questione proiettata sui sacerdoti, come frecce sviate dal bersaglio, non colgono il segno! Per Cristo e per il suo Sacerdote. La letteratura del secolo scorso si divertiva a mettere in ridicolo, o anatematizzare il Sacerdote; anche dov'egli appare più degno, il Cardinal Federigo, o più buono, Fra Cristoforo, il valore morale, umano, sarà il suo metro. Quella contemporanea è più avveduta e curiosa: stimola il mistero che è nel Prete, e si indugia davanti a lui come ad essere esotico: intuisce un segreto. E questo si accenna per mostrare come sia plurimo, difficile definire un Sacerdote. E plurimo e difficile per lui stesso, che, a volta a volta, si dirà ad esempio: beneficiario, amministratore, professore, giornalista, artista,

<sup>18</sup> *Ivi*, 548; 553-560

<sup>19</sup> *Ivi*. 559.



canonico... o che altro non so; e finalmente prete di Cristo, e dérivera dalle singole definizioni il suo modo di pensare e di agire. Dove la sua coscienza è obbligata a veder chiaro in se stessa, ed a scoprire che la più vera e più impegnativa qualifica gli viene dal sigillo dell'Ordinazione sacerdotale? *Tu es Sacerdos in aeternum...*; è precisamente nell'esercizio dell'Ordine sacro, che tale coscienza si manifesta, è nel compimento di quell'atto, che è appunto la sacra Liturgia.

E conseguente a questo imperioso richiamo alla vera coscienza sacerdotale, un'altra scoperta farà il Clero consapevole dei canoni di cui è carico della posizione in cui è collocato rispetto a Cristo e alla Chiesa: che se la perfezione cristiana si ricaccia finalmente nella carità, nel suo stesso sacerdozio egli troverà la sorgente più ricca, sia per la carità verso Dio nell'alimentare la sua spiritualité nella pietà liturgica, sia per la carità verso il prossimo nell'ascondere col sentimento e con l'azione la comunione spirituale e sociale che la liturgia porta con sé: quando il Sacerdote è rivestito di Cristo e ne esercita la missione, quando è unito al suo Vescovo che lo innesta nella Chiesa, quando personifica e santifica e serve i suoi fedeli; quale altra carità può dirsi, per se stessa, maggiore di quella liturgica pastorale?

Non è poi difficile dire come la Liturgia abbia in sé virtù di rigenerare la vita religiosa dei fedeli. Ormai è stato da tante voci autorevoli dimostrato come la Liturgia si applichi all'azione pastorale con meravigliosa fécondité. Per chi non considera la liturgia un puro e complicato ritualismo, un delicato complesso di cerimonie esteriori, ma vede in essa l'espressione vivente della spiritualité cattolica, l'arte ispirata del più autentico e profondo linguaggio religioso, s'avvede di questo: che ciò che era considerato difficoltà e ostacolo all'osservanza religiosa del popolo, il rito diventa invece strumento ed aiuto, se ben impiegato. E ciò per la mirabile fusione che la Liturgia presenta ed esige fra il culto esterno e il culto interno, fra la pietà ufficiale della Chiesa e la pietà personale di chi la compie o vi partecipa. Sarebbe incomprensione grave opporre la preghiera interiore dei fedeli, quasi avessero una sfera separata di svolgimento, e non si complétassent invece l'una con l'altra. Bisogna bene osservare le due sorgenti della preghiera della Chiesa; come questa preghiera riceve la sua suprema sorgente effettiva e ispiratrice, da Dio, che suggerisce e quasi la soffia nella sua Chiesa « gemitibus inenarrabilibus » la voce con cui Egli vuole essere pregato, per modo che la preghiera della Chiesa scende dal cielo, risuona in terra, e al cielo risale, così la preghiera stessa della Chiesa ha un'altra sorgente, psicologica ed umana, che scaturisce nelle singole anime, le quali esprimono nel culto pubblico della Chiesa la sua liturgia, così che questa parte dalla terra, sale al cielo e su la terra, come rugiada, discende e ristora e santifica le anime da dove era partita. Lo Spirito Santo dall'alto, lo spirito umano dal basso

cantano la Liturgia a gloria di Dio, e il canto inebria d'amore, cioè di santità, le anime, che così celebrando in Cristo l'incontro di Dio con l'uomo, fanno vivente la Chiesa.

4375 La pietà pubblica si alimenta di quella privata, e viceversa.

La storia della Liturgia lo prova: tesori di poesia e di spiritualité sono venuti al culto ufficiale della Chiesa dal cuore del popolo, o dal genio religioso di qualche singola anima; e ciò conforma come la Liturgia non deve sopprimere la preghiera personale, si bene nutrirla ed inlaminarla. Anzi si può dire di più, al lume della storia; e cioè si può giustificare come legittima e providenziale, accanto alla preghiera liturgica, anche una preghiera popolare, purché illuminata di verità e moderata dalla Chiesa. Preghiera privata e preghiera popolare non sono soppresse, ma sorrette e guidate da quella liturgica.

« La pietà liturgica, scrive un Autore contemporaneo, conferisce alla pietà privata pensiero sicuro, organicité, competenza nel gesto, misura, senso profonde del *not* di fronte alle insurrezioni dell'io ».<sup>20</sup>

Ma a questo proposito non si può trascurare d'osservare che l'Enciclica « Mediator Dei » ha un evidente scopo di ravvivere la preghiera comunitaria della Chiesa. Difende, come è ben dovere farlo, la preghiera interiore, personale, meditata, popolare anche se non è ufficiale, e tante pratiche religiose non strettamente liturgiche debitamente approvate; ma non si può negare che l'Enciclica corregge, come tanti altri difetti, l'arbitrio, la novità, il capriccio religioso, anche se suggeriti da pietà e da zelo;<sup>22</sup> e afferma che la « preghiera liturgica » ha una dignité maggiore delle preghiere private.<sup>23</sup> E soprattutto essa richiama continuamente il dovere, proclama la necessità, ripete l'esortazione in ordine alla partecipazione dei fedeli alla vita liturgica. Mi pare questo lo scopo pratico principale del memorabile documento. Ecco, fra le tante possibili, alcune inequivocabili citazioni:

« Tutti i fedeli costituiscono un solo, compattissimo corpo, di cui Cristo è il capo, dal quale risulta il *dovere* per il popolo cristiano di *partecipare* secondo la propria condizione ai riti liturgici ».<sup>24</sup>

« Pariando... ai predicati quaresimali... li abbiamo calorosamente esortati ad ammonire i loro ascoltatori perché *partecipassero* con sempre maggior impegno al Sacrificio Eucaristico ».<sup>25</sup>

<sup>20</sup> G. Bevilacqua, *Equivochi*, Brescia. Morcelliana. 1950. p. 216.

<sup>21</sup> AAS. I c.. 586.

<sup>22</sup> *Ivi*, 588

<sup>23</sup> *Ivi*. 537.

<sup>24</sup> *Ivi*. 523.

<sup>25</sup> *Ivi*



Più sotto, pariando ancora del medesimo Sacrificio Eucaristico, l'Enciclica dedica un intero capitolo alla partecipazione dei fedeli al culto, sempre partendo da affermazioni molto precise: « Occorre... che tutti i fedeli considerino loro principale dovere e somma dignità partecipare al Sacrificio eucaristico, non con un'assistenza passiva, négligente e distratta, ma con... impegno e fervore ».<sup>26</sup> E si diffonde spiegando come tale partecipazione si compia dai fedeli in quanto offerenti della materia del Sacrificio, che sarà consacrata dal solo Sacerdote, e in quanto essi stessi devono spiritualmente offrirsi e unirsi alla vittima divina; e spiega anche alla fine in quali forme opportune ciò possa praticamente avvenire.

Ora pare a noi che questa ripetuta raccomandazione di far *partecipare* – 4376 non si paria tanto di *ascoltare* la Messa, di *assistere* al culto divino, ma di far *partecipare* i fedeli alla celebrazione liturgica – intende rispondere all'apprensione pastorale di chi vede diradarsi le file del popolo dalla vita religiosa: uniteli, lateli partecipare, e non si allontaneranno più; sembra indicare il documento pontificio. L'Enciclica avrebbe potuto pariare della sacra Liturgia illustrandone altri aspetti e mirando ad altri scopi: l'intenzione pastorale prevale nel presente documento, che non è solo un insegnamento teorico, ma un programma pratico di rinascita spirituale. Osservando simile intenzione pastorale si vede che essa non è suggerita da semplici fini contingenti di opportunità apostolica; essa sgorga dall'essenza stessa della preghiera della Chiesa; la quale preghiera, a sua volta, nasce dalla natura medesima della Redenzione di Cristo e si vede come tale piano di ricupero delle folle fedeli intorno all'altare venga a incontrare, con mirabile corrispondenza storica e spirituale, due fra i più grandi fenomeni della vita moderna; quello dello sviluppo della socialità umana, per cui i rapporti fra gli uomini sono sempre più stretti e più complessi, e tendono faticosamente ma positivamente a sempre maggiore unione e fratellanza, sia fra le singole persone, che fra i corpi sociali e le intere nazioni. Difatti il movimento liturgico, quale l'Enciclica solleva e dirige a espressione saliente e caratteristica della vita moderna della Chiesa, si risolve, in massima parte, in un fatto, in uno sforzo d'intelligenza: che altro vuol dire partecipare se non capire? Oggi si vuol far capire al popolo fedele il senso espressivo del rito liturgico che, chiaro forse all'origine, non fu più tale col mutare dei tempi: la lingua, anche se rimane, per altissime ragioni, quella latina, deve diventare trasparente; i simboli devono essere spiegati e capiti; i riti devono riassumere la loro funzione di linguaggio animato e drammatico. Il sacro, il misterioso, l'ineffabile resterà, ma i fedeli ne avranno la percezione e, in un certo senso, l'esperienza: il senso, per quanto è dato all'uomo mortale, del Cri-

<sup>26</sup> *Ivi*, 552.



1  
/  
1  
r;  
i J  
r...  
"1

sto che accompagna e vive con la sua Chiesa, del Corpo reale di Cristo che si confonde col Suo Corpo Mistico, sarà dato ai fedeli, non più distratu non più annoiati, non più frettolosi di fuggire dal fascinante contatto dei divino Présente.

4377 E nel tempo stesso il movimento liturgico viene a produrre la più profonda e genuina esperienza di socialità. Lo sappiamo ch e nella partecipazione ai misteri liturgici che i fedeli diventano per la fede, per la voce, per l'eguaglianza, per la stessa assemblea che li raccoglie, per la cantà che li deve tutti permeare « un cuor solo ed unanima sola » (*Atti*, 2,45), sappiamo che la Eucaristia è il Sacramento della pace e dell'unità; sappiamo che l'effetto principale di essa è Punita del Corpo Mistico. Sappiamo perciò che quando l'uomo moderno vorrà avere un principio e una meta di perfetta socialità, per ritrovarsi poi, nella vita profana, amico dei suoi simili, dovrà venire alia Messa, e lasciare che la divina pédagogie dell'insegnamento liturgico penetri e lavori nella sua anima.

Il comptante Mons. Weskamm, Vescovo di Berlino, al Congresso internazionale di Studi liturgici di Lugano, nel settembre 1953, riferiva, in base alie esperienze dei suo ministero, « come nelle Diocesi della zona sovietica della Germania, nelle condizioni che sono loro proprie, la celebrazione della Messa sia stata un fattore efficace per la formazione e la costruzione della nuova comunità... E certamente noto che queste province erano quasi totalmente paesi della "Diaspora" (cioè dove la maggioranza è di acattolici, non comunità cattoliche disseminate nel territorio)... È precisamente in queste regioni che, neU'autunno 1945, si riversò la valanga dei profughi dall'est... Eccoci quindi, d'un tratto, di fronte ad un'immane pericolo: salveremo noi la religione di questa gente, improvvisamente sradicata dal suo ambiente ed isolata? Riusciranno questi cristiani non preparati alla lotta e alla prova, a resistere? Il nostro compito pastorale era chiaro: bisognava cercare di raggiungere i singoli fedeli per incorporarli nella Comunità della Chiesa. Come infatti l'uomo nella vita naturale, così il cristiano è essenzialmente inserito in una comunità nell'organismo della Chiesa. Si trattava perciò di chiamare a raccolta i dispersi, di scuoterli, di metterli in contatto spirituale con la vita della Chiesa e di edificare con essi una Comunità di Cristo: "Voi siete tutti una cosa sola in Cristo".-l' Questo fu il lavoro degli seorsi anni ». E lamentando il Vescovo di mancare di ogni altro mezzo per avvicinare, assistere, istruire, organizzare quei fedeli, aggiungeva: « non li possiamo raggiungere che nella Messa domenicale... Eppure, è proprio a motivo di queste nostre condizioni che sono emerse delle possibilità positive della vita comunitaria, anzi della vita cristiana, offertaci dalla Messa domeni-

27 GJ 5.28.

calc ben celebrata... Le vie dell'amore partono dall'altare e sono frutto della celebrazione del Sacrificio ».<sup>28</sup>

E con questo rinnovamento dello spirito sacerdotale e dello spirito di 4378 comunità cristiana altro rinnovamento si produce, quello del culto; anzi questo precede quelli, ma quelli questo reclamano. Compreso il valore interiore della Liturgia, subito quello esteriore desidera a quello configurarsi, desidera trasformarsi: il movimento liturgico invade come un vento di primavera tutto il campo, splendido di antica e superba vegetazione, ma spesso appassita ed incoerente, delle forme esteriori dei culto: edifici, decorazioni, suppellettili, paramenti, musica, cerimonie si rinnovano, si direbbe rivivono: questa reviviscenza, auspice Solesmes, subisce, da principio, il fascino del passato, quello medioevale specialmente; *WiHtico* pare il solo *nuovo* ammissibile; qualche arbitrio imprudente cste-(ico-archeologico sembra, qua e là, alternare gli scopi e la vitalità di questo rinnovamento; ma già un'aura nuova pare adesso preludere ad un'ortodossa e libera rifioritura dell'espressionc esteriore del culto. L'arte sacra rinasce. Ancora non ha trovato la sua grande via; troppo tormento le hanno dato le sofferenze e le miserie dello spirito moderno, troppo languore le ha procurato la lunga assenza dalle intime fonti della dottrina e del sacramento cristiano, ma essa ora comincia, ricomincia a svegliarsi; ed il giorno in cui l'artista lascerà che neU'officina interiore dell'anima sua, esasperata da ideologic dissolvitrici e profanata da corrotte passionalità, rientri tranquillo e potente dalla finestra della Liturgia ilsoffio dello Spirito Santo, nuovi impulsi e nuovi sogni, nuovi fantasmi e nuovi canti, nuova bellezza – quella che all'espressione sensibile infonde l'irradiazione d'una beatissima Rcaltà soprasensibile! – gli scaturiranno dentro e sgorgheranno fuori, per l'cdificazione, il gaudio e la gloria del popolo di Dio.

Speranze queste. Speranze d'un ampio, moderno rinnovamento spiri- 4379 tuale. Non vane però.

Ce ne dava, a Milano, ammonimento, al tempo suo, di fronte al mondo pagano, fiaccato ma non ancora cristiano, Sant'Ambrogio, che alla catechesi liturgica consacrava le sue assidue sollecitudini pastorali, svelando ai neofiti « il significato profonde dei singoli riti considerati nella prospettiva della rinascita »;<sup>29</sup> egli ci lasciava in due sue opere « De sacramentis » e « De mysteriis », quasi un commento ad una affermazione sua, ivi inserita: « *nolite putare mediocris esse virtutis scire, quemadmodum oretis*; non crediate che sia di scarsa efficacia il sapere come dovete

<sup>28</sup> *Di parte*àpazione attiva dei/eJell alia Ittur/µα Atti del Convengo Internat di Studi liturgici Lugano. 1954, p. 95ss.

<sup>29</sup> B PAROD1, *La catecheu Ji r Ambrosio*, Genova. 1957, p. 180.



pregare »;î0 c fin d'allora vi fissava l'ottimo criterio, che deve presiedere a tutto il movimento liturgico: « *hi omnibus cupio sequi ecclesiam Romanam*; desidero in ogni cosa seguirc la Chiesa di Roma ».Il

Ce lo confermava, sempre a Milano, dopo la grande crisi protestante c la non meno grande riforma tridentina, San Carlo, lin dai suoi primi Decreti, moite volte poi ripetuti?2

Lo avete appreso anche voi, Veronesi, fin dalla scuola del vostro grande Vescovo San Zeno, specialmente nelle sue omelie ai catecumeni e ai neofiti. Lo avete appreso, aneor prima dei Concilio di Trento, dall'altro vostro grande Vescovo Gian Matteo Giberti, forte e pio tutore del culto cucaristico. Lo potete ancora apprendere ricordando la voce, da poco cessata, ma non spenta, di due insigni Sacerdoti veronesi, a me carissimi, quella dei comptante Mons. Angelo Grazioli, fervido cultore della piet  liturgica, da lui attinta specialmente nei liorenti monasteri benedettim della Germania, e quella del sempre ricordato e sempre degno di ricordo Mons. Giuseppe Manzini; figura fra le migliori dei Clero italiano d) questo secolo, genio di poeta e di mistico, di pastore e di oratore e grande cuore di uomo e di amico, che dal consueto interiore alimento della santa Liturgia trasse le sue parole pi  ispirate e pi  benefiche, il suo vivere esemplare ed apostolico.

Ma soprattutto lo apprenderemo tutti ascoltando, in questa intelligente ed operosa commemorazione dei decennio dell'Enciclica «Mediator Dei », la parola dello stesso Romano Pontefice Pio XII, al Quale va il nostro riconoscente omaggio di gratitudine e di obbedienza. Dice cos  quella parola: « Ascoltino dunque tutti i cristiani, con docilit , la voce del Padre comune, il Quale desidera ardentemente che tutti, a Lui intimamente uniti, si awicinino all'altare di Dio, professando la stessa fede, obbedendo alia stessa legge, partecipando allo stesso sacrificio con un solo intendimento e una sola volont . Lo richiede l'onore a Dio dovuto; lo esigono i bisogni dei tempi presenti »?3

*Corpus Script Eccles Latin*, vol. 73, Vienna 1955, p. 65.

*Ivt*, p. 40.

Ci */lr/d Ecclesiae Mediolanensis*, Lione, 1683, pp. 41,47, ecc

AAS. Ze, 524-525.

## Pascha nostrum

*Epistola pastoralis ad Archidioecesim Ambrosianam pro sacro tempore quadragesimali anni 1959\**

EL 77 (1963) 265-289

### INTRODUZIONE

Il colloquio, che ci offre la felice consuetudine di rivolgere a voi, all'aprirsi della Quaresima, una lettera pastorale, solleva nel nostro animo una quantit  di problemi, ai quali ci piacerebbe impegnare la nostra e la vostra attenzione: ogni aspetto della nostra vita si pr senta oggi come problematico; ogni forma della nostra attivita ha bisogno d'essere ripensata e, in un certo senso, rigenerata, se vogliamo, da un lato, che si conservi coerente con la perenne vitalit  del suo carattere cristiano, e, dall'altro, che si adegui all'evoluzione del mondo contemporaneo, nel quale si esprime.

Il colloquio avrebbe cio  inesauribile abbondanza di temi; l'affezione, che noi portiamo al vostro bene spirituale, e l'urgenza, che interiormente ad esso spinge il nostro ufficio pastorale, ci fanno ripensare all  parole dell'apostolo Giovanni, nella sua terza lettera a noi rimasta: « Avrei molte cose da scriverti! »;\* ed insieme ci obbligano a scegliere la parola pi  facile e pi  importante ad un tempo; la quale, in quest'anno di grazia, sar  questa, consueta e popolare, ma grande e ricca sempre: la Pasqua Cristiana.

  parola da cui tutta parte, ed a cui tutta arriva la nostra vita religiosa e morale;   sorgente ed   traguardo; principio e fine. Non   estranea alla molteplicit  e all'urgenza delle questioni, che in campi diversi impegnano la nostra esperienza ed il nostro int resse, perch , se tutto in Cristo deve essere incentrato,2 tutto ha riferimento a questo momento centrale e vitale delle nostre relazioni con Lui.

E non   nemmeno. noi pensiamo, senza l'attrattiva di qualche misteriosa

Ediz. di: Ufficio Studi Arcivescovile. Milano

1 3 *Gtov*, 1 J.

2 Cfr. *E*/, I, 10.



e inesauribile novità, se davvero la Pasqua è celebrazione d'una realtà - la Redenzione - che trascende il tempo e la forma, in cui noi annualmente cerchiamo di avvicinarla, comprenderla e farla nostra. L'abitudine non la misura, non la esaurisce; dovrebbe piuttosto offrirci l'occasione ogni anno d'una esplorazione nuova, di un'esperienza originale, d'un beneficio vitale. Perciò ascoltate come fosse Vangelo da scoprire e da meditare, novità da ammirare e godere: facciamo bene la nostra Pasqua!

4382 Come vedete, questo invito segue logicamente l'esortazione che lo scorso anno noi avevamo occasione di indirizzarvi, quando vi parlavamo della necessità di approfondire e ravvivare la nostra educazione liturgica. L'argomento è di tale importanza per la rinascita religiosa del nostro tempo, ed è così autorevolmente e variamente trattato ai nostri giorni, che non ci sembra superfluo riprenderlo in questo modo, considerandolo cioè nel suo punto genetico e principale.

Allora venite, la Pasqua vi chiama.

I. Invito alla Pasqua

*Ai Sacerdoti*

4383 Guardiamo a voi, innanzi tutto, o confratelli nel Sacerdozio; e a voi raccomandiamo la celebrazione del grande giorno. Esso è il giorno della nostra maggiore fatica sacerdotale; tutta in esso deve convergere, nessuna altra festa lo eguaglia, nessun altro culto lo supera. Il nostro disegno pastorale deve avere al centro la Pasqua, la nostra arte di avvicinare le anime, a questa festa della vita deve polarizzarsi; la nostra capacità di rendere solenne il rito e sacro il tempo e bella la festa, a questo primo scopo rivolgersi. La nostra predicazione in questa prima testimonianza deve impegnarsi; la nostra sollecitudine di tutto preparare, curando i particolari e prevenendo le difficoltà e la necessità di tutti servire, in questa occasione principalmente deve prodigarsi. Se forse semplificazione di alcune abitudini religiose popolari, in altre manifestazioni del calendario sacro, può essere consentita, per questa no. Essa deve avere il primato, conservando quello che la tradizione le assicura e conferendole quello che il nostro rinnovamento le deve attribuire. E tale primato lo deve avere non soltanto nell'esercizio del ministero che rivolgiamo ai fedeli, ma lo deve avere ed assumere altresì, e prima di tutto, in noi e per noi.

y Q. Am I, 22, 2, 22ss.; 2. 32; 5. 32; 10. 39-41; ecc.

La Pasqua è la festa sacerdotale per eccellenza. I primi invitati al mistico convito siamo noi, i discepoli eletti, noi sacerdoti; Gesù stesso lo ha detto: « Faccio Pasqua con i miei discepoli ».4

La Pasqua deve scavare nella nostra coscienza il senso del ministero sacerdotale e risvegliare in noi l'intima voce del nostro personale destino; noi per primi dobbiamo comprendere, soffrire, godere la Pasqua, non solo come la maggiore nostra fatica pastorale, ma altresì come la più intensa ed amorosa volontà di saperci e sentirci viventi di Cristo.

*Ai tutti i fedeli*

E poi guardiamo a voi, fedeli, che conservate l'osservanza del grande ed 4384 annuale precetto di « fare la Pasqua ». Fatela bene.

Vorrei questo: che nella decadenza religiosa, da cui molti e molli, che pur cristiani sono, sono privati del contatto sacramentale con Cristo, quelli che invece tuttora lo mantengono, lo mantenessero con sincerità di cuore.

Un atto religioso non sincero, oggi non è concepibile. L'educazione alla libertà, al ragionamento, alla personalità dovrebbe escludere il compimento di un atto religioso, sommamente impegnativo e personale com'è l'osservanza del precetto pasquale, che non sia cosciente, interiore, serio e moralmente rinnovatore.

Perciò quelli che rispondono all'invito pasquale, rispondano in pieno e volutamente.

Non vogliamo dei trascinati e degli intruppati; non vogliamo degli ipocriti; non vogliamo dei presenti! perché controllati; non vogliamo dei cristiani incoscienti.

Vogliamo, invece, che la santa abitudine di fare la Pasqua si riempi di buoni pensieri e di buoni propositi ed abbia un momento di pienezza spirituale: quello di far propri i misteri di Cristo.

Non vi dispiaccia, fedeli carissimi, d'essere chiamati ad una qualche predicazione preparatoria; non vi sia grave il sollievo della confessione fatta bene, che deve togliere, con sforzo di intima verità e di intima giustizia, i pesi dell'anima.

Non rifiutate di raccogliervi nella cella più profonda del vostro spirito per un momento di incontro, di colloquio, di amore, - sì, di amore nuovo e vero, e commosso -, con Gesù Salvatore.

4 Mt, 26, 18.



### *Ai fancinlit*

*E* voi, fanciulli, non crediate difficile questo incontro pasquale. È sublime, sì; è misterioso, sì; ma Gesù lo semplifica fino a metterlo sono la forma d'un invito alia sua umile cena.

Il Signore, l'amico dei fanciulli, vi aspetta: troverete un piccolo pane per ciascuno di voi.

Non è veramente pane: è Lui, così rivestito di apparenze di pane, perché lo abbiate ad accogliere dentro di voi; e siate con lui buoni e fedeli.

### *Ai giovani*

i Voi, giovani, chiameremo specialmente.

Pochi momenti del nostro ministero sono per noi così commoventi, ed a noi stessi così rivelatori della sua potenza interiore, come quello che ci è dato di vivere con voi, nella sera del Venerdì Santo, quando, dopo la giornata « assai grande ed amara » – *dies magna et amara valde* –, carica di riti e di emozioni incomparabili, noi prendiamo dalle vostre stesse mani una squallida croce, e davanti a voi andiamo pellegrinando per le vie della Città, che si aprono come un solco all'aratro, cantando canzoni di infinita mestizia e d'invincibile speranza.

La processione della Croce, fatta con voi, ci dice quanto voi siate capaci di comprendere ed attuare il mistero pasquale e di trasfondere d'intorno a voi l'eco della sua arcana realtà.

Voi della Pasqua, giovani, meglio di altri potete comprendere l'inesauribile attualità; voi concedete al mistero presente le risonanze liriche della vostra anima vibrante; voi scoprire la forma eroica del suo contenuto morale; voi ridare alla consuetudine pasquale la sua espressione d'indiscutibile serietà, di virile religiosità, di splendida vitalità.

Venite, che è l'ora.

### *Ai carissimi lavoratori cristiani*

E venite anche voi, lavoratori carissimi.

Molti vengono per consuetudine locale e familiare. Bisogna, carissimi, che diamo nuovo senso, nuovo contenuto a questa consuetudine.

Non vogliamo accontentarci d'un adempimento puramente consuetudinario, e quasi passivo, della Santa Pasqua; né noi, Sacerdoti; né voi, lavoratori.

Vi vogliamo coscienti, vi vogliamo contenti di ciò che fate, compiendo questo atto religioso per eccellenza. Dobbiamo perciò mettere impegno e calma nel fare la Pasqua.

Ma molti non vengono. Guardano da lontano, alzando la testa dai loro strumenti di fatica e forse si sentono invasi da una specie di capogiro. Il problema religioso arriva anche a loro.

Esiste un problema religioso? È compatibile con tutte le cose della vita moderna? Con questo sforzo, specialmente, che la tecnica moderna sta facendo per impadronirsi delle leggi della natura e per renderle docili nelle mani dell'uomo?

Non basta al programma umano questa trasformazione delle materie prime ed inerti in beni utili, in ricchezze economiche, in fonti di benessere e di piacere?

Che centra il problema religioso? Il mondo del lavoro non è un mondo a se sufficiente? E non è l'anche escluso il lavoratore dalle esperienze spirituali raffinate del mondo religioso? E se poi la religione si riveste di riti che egli non comprende, di lingue che non capisce, di canti che non conosce, di gesti che non sa fare, quale capacità ha la Pasqua di richiamare il lavoratore a celebrarla per sé e con gli altri?

E dietro questa celebrazione annuale non si nasconde l'immobilismo d'una tradizione, che lo vuole servo ed escluso dal godimento di forme superiori di vita? Non si cela l'incantesimo famoso dell'« *oppio del popolo* », che distrae dalla rivendicazione di beni positivi ed immediati, e attira a sogni di un misticismo irrealistico e traditore?

Sappiamo che questi ed altri anche più tristi pensieri passano negli animi esacerbati di molti lavoratori del nostro tempo e del nostro paese e ne siamo anche noi molto tristi, ma d'una tristezza differente.

Tristi, perché non sappiamo parlare come si dovrebbe, a questo mondo lavoratore, nel cui spirito, tanto umano e onesto e sacro dolore si confonde spesso con inquiete passioni e con velenosi errori.

Tristi, perché non sempre abbiamo avuto, quando era il momento buono, cioè negli anni passati, allorché la Chiesa e il mondo del lavoro erano amici, la parola pronta e coraggiosa, come i Papi la volevano e la suggerivano.

Tristi, perché oggi siamo combattuti e sospettati, come chi avesse altre mire ed altri interessi che quelli della religione e della comune salvezza.

Dovremo su questo argomento della religione e del lavoro, e sugli altri problemi, che riguardano i gravi malintesi tuttora vigenti tra la Chiesa e le classi lavoratrici, riprendere il discorso in altre occasioni; la discussione forse non sarà né facile, né breve, ma qualcuno già la svolge, e qualcuno, a Dio piacendo, la svolgerà.

Ma per limiarci ora all'invito pasquale, che rivolgiamo anche ai nostri lavoratori, diremo loro che essi non sono lontani dal significato della grande festa cristiana.

Essa si celebra intorno ai segni del pane e del vino, di quel domestico alimento umano che il loro lavoro ha cavato dal suolo e preparato per la



mensa del nostro ristoro e del nostro amore familiare, e che perciò fà il loro braccio, operatore materiale del fatto economico, ministro dell'offeritorio che presenta al sacrificio la sua materia, la nostra umana partecipazione.

Essa, la Pasqua, è l'esaltazione della sofferenza di Cristo, sorella sublime della nostra, assurtà a prezzo di riscatto dalla più perniciosa servitù, quella del peccato, dell'abbiezione morale, fonte dogni altra miseria umana; e conferisce perciò a tutti gli uomini sofferenti ed affaticati la possibilità di valorizzare la loro infelice condizione come fonte di ricchezze spirituali e morali, e di apportarvi il primo rimedio che ogni altro dispone, e reclama, quello della dignità, del bisogno e del dolore.

Gli invitati alla Pasqua da Cristo stesso, sono proprio le classi meno abbienti della società, in quanto su di esse grava e rifulge il mistero della povertà e della sofferenza: « Beati voi, poveri, perché vostro è il regno dei cieli ».<sup>5</sup> « Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e tribolati, ed io vi consolero ».<sup>6</sup>

*Agli uomini di pensiero e di comando*

4388 E voi, uomini di pensiero e di comando, alla Pasqua noi invitiamo.

Siete stati i primi a disertarla, quando Punita ideale della cristianità si è spezzata, e avete cercato col metro del vostro spirit<sup>©</sup> di misurare le cose di Dio. Adesso siate i primi a riscoprirla ed a ripetere il gesto tremante le parole esterrefatte di Tommaso, che mette la mano nel costato trafitto di Cristo risorto esclamando: « Mio Signore e mio Dio ».<sup>7</sup>

Perché uno studio positivo e spassionato sulPinevitabile problema di Cristo avrà reso almeno cauta ed incerta ogni negazione a riguardo di Lui e una esperienza del dramma umano, della vostra stessa vicenda, se vissuta con intelligenza appassionata e diritta, avrà scoperto qualche segreta e tormentata relazione fra ciò che è di più autentico nella vostra vita e Lui il Cristo, strappando per Lui, dalle labbra inquiete un sospiro, un grido, un'esclamazione o forse un'imprecazione; sì per Lui.

Che se un gemito di preghiera dal cuore e dalle labbra è uscito ed un gratuito raggio di divino favore vi è stato concesso, nessuno come voi, uomini del pensiero e del comando, potrà meglio comprendere la verità abissale di ciò che S. Paolo dice di Cristo crocifisso: « Egli da Dio è stato fatto per noi e giustizia e santificazionc e riscatto ».<sup>8</sup>

<sup>5</sup> Luc, 6, 20.

<sup>6</sup> Mt, 11, 28.

<sup>7</sup> Gioh. 20. 28.

<sup>8</sup> 1 Cor. 1, 10

*Ai lontani*

E noi dobbiamo ancora un invito lanciare alla folia umana, a coloro che hanno le spalle riverse alla Croce, a coloro che sono nel peccato e perciò nella corresponsabilità deU'uccisione di Dio fatto Uomo.

Lo iacciamo con fraterna umiltà: tutti siamo peccatori<sup>7</sup> ed abbiamo tutti bisogno di essere perdonati e rigenerati.

Lo iacciamo con paterna gravità: lo stato di peccato è la peggiore nostra condizione e si può vedere in esso potenzialmente l'estrema ed eterna rovina.

Lo iacciamo con grande letizia, quella prorogativa che è propria del nostro ministero, perché davvero Iddio « ci ha dato un ministero<sup>©</sup> di riconciliazione »<sup>lù</sup> e cioè per annunciate questa strepitosa meraviglia: che i nostri peccati sono remissibili; e precisamente per questo scopo Cristo è morto e risuscitato, e proprio per questo la celebrazione della Pasqua rinnova il prodigio della risurrezione delle anime alla grazia e alla pace, oggi, per la vita eterna, domani.

Vi saranno molti – Dio non voglia – che lasceranno passare la grande fortuna pasquale; avranno nota e disgusto nel prendere coscienza del loro vero stato morale – lo stato di peccato –, di fronte a Dio, a se stessi, al mondo; saranno inerti ed ignari davanti alla grande prospettiva d'una vera novità spirituale?

11. Il mistero pasquale

Questo invito alla celebrazione della Pasqua deve essere compreso nel grande quadro generale della nostra religione, tenendo conto di alcune considerazioni che aiutano a meglio comprenderne l'importanza.

a) *La pienezza e la centralità del mistero pasquale*

La prima considerazione riguarda la pienezza del mistero pasquale, cioè la sua centralità, nella quale si può non solo riassumere (come si può per altre verità della nostra religione, a causa della sua mirabile coerenza interiore), ma altresì ricondurre, come a suo punto intenzionale, il disegno della nostra fede.

Quando cerchiamo di scoprire il punto focale della rivelazione cristiana, dobbiamo fissare lo sguardo sul dramma della morte e della risurrezione di Cristo.

<sup>9</sup> Cr. J Gioh., 1, 10.

<sup>10</sup> 2 Cor, 5, 18.



Tutto l'Antico Testamento converge nel Vangelo; tutto il Vangelo converge nella Cena, nella Croce, nel sepolcro vuoto di Cristo. Anche il Natale, cioè il sovrano mistero dell'Incarnazione, nella storia concreta dell'umanità decaduta, prepara la Pasqua e vi trova il suo termine. San Leone Magno aveva caro questo pensiero: « a questo momento sacro, servirono tutti i misteri dei secoli precedenti! ».

Ed è a questo così ricco concetto teologico che ci riferiamo parlando della Pasqua; come intendiamo comprendere ora sotto questo nome liturgico, non solo la domenica, nella quale propriamente si celebra la Risurrezione del Signore, ma altresì la preparazione che la precede, e specialmente gli ultimi tre giorni della Settimana Santa, come già faceva S. Ambrogio.

I due misteri, Incarnazione e Redenzione, sono fra loro mirabilmente collegati e sembrano l'uno contrario all'altro: tutto luce e vita il primo, tutto tenebra e morte il secondo. Il primo porta Dio nel mondo, il secondo ostenta lo sforzo di espellere Dio dal mondo; tutto armonia il primo, tutto rovina il secondo.

« Risplende di meraviglia l'uno, soccombe agli orraggi l'altro », dice S. Leone.<sup>11</sup>

Poi, meditando, si scorge che non contrari, ma complementari sono: Dio si è fatto uomo nell'Incarnazione, affinché l'uomo ritornasse a Dio nella Redenzione. Anzi il primo ha per fine il secondo: l'Incarnazione ha per scopo la Redenzione.

È noto come S. Anselmo, nel suo trattato: « *Cur Deus homo* » (Perché Dio si fece uomo), abbia illustrato con ragionamenti forse anche eccessivi questa tesi, che ha però un aspetto fondamentalmente vero.

« Per noi e per la nostra salvezza discese dal cielo e si fece uomo », cantiamo nel *Credo* della Messa: Gesù viene al mondo per redimerci; l'Incarnazione è redentrice.

Egli vive ed opera nell'attesa della « Sua ora », che è quella pasquale, quella in cui un disegno di Dio si compie, un altro si inizia. I due testamenti si toccano e si divaricano nella morte e nella risurrezione di Cristo. La Croce, strumento della Passione del Signore, diventa la fonte del suo trionfo e della sua grazia.

Perciò la Pasqua che è il « memoriale » di questo epilogo – principio dell'economia di Dio nella storia dell'umanità – è il momento religioso per eccellenza; e il cristianesimo nella sua espressione piena ed autentica; è la sintesi della fede e della vita.

<sup>11</sup> *Serm. II de Pas. Domini*, 1; *PL*, 54,319

<sup>12</sup> *Serm. III de Pass. Domini*, 2; *PL*, 54,319

San Paolo affermava d'altro non conoscere altrimenti della Croce di Cristo: « Io non ho creduto di conoscere altra cosa se non Gesù Cristo, anzi Cristo Crocifisso ».

b) *Il significato vero ed il valore profondo della passione di Cristo*

Un'altra considerazione fondamentale riguarda il significato vero ed il valore profondo della passione di Cristo.

Ben sappiamo che la sua morte e la sua risurrezione hanno senso e valore di sacrificio vero e proprio; la tragedia ed il trionfo di Gesù hanno un supremo significato religioso, e contengono la chiave dei nostri rapporti con Dio.

Cristo è morto ed è risorto per ristabilire rapporti vitali e felicissimi dell'umanità con la divinità; Gesù ha redento il mondo col suo sacrificio. « La Croce di Cristo – spiega ancora San Leone – ha valore di segno sacro d'un vero e preconizzato altare, dove, mediante una vittima di salvezza, fosse celebrata l'oblazione della natura umana ».

E perciò la scena esteriore dei fatti evangelici, relativi alla fine della vita temporale di Cristo, nasconde e manifesta una scena interiore: l'immolazione sacrificale volontaria di Lui al Padre per la salute degli uomini. L'azione visibile corrisponde un'azione invisibile: morendo e risuscitando, Gesù fu insieme vittima e sacerdote.

Egli non morì solo come un giusto, come un eroe; morì come una vittima liberamente offertasi a Dio, per compiere l'opera a cui tutto il suo Essere e la sua missione erano ordinati: la nostra Redenzione.

c) *Il sacrificio della Croce e il Mistero pasquale*

Poi dobbiamo tener presente una terza considerazione, la quale riguarda la relazione tra il dramma personale di Cristo e la sua universale celebrazione liturgica.

Bisogna cioè vedere come il sacrificio della Croce si rifletta nel sacramento pasquale, che noi rinnoviamo

E qui siamo portati a scoprire un rapporto d'identità tra la Cena e la Croce.

« Cristo si mostrò nella Cena come offerente a Dio il pane ed il vino; e con ciò diede a vedere di voler offrire a Dio qualche cosa: non ciò che appariva, ma ciò che era dentro nascosto; non pane, ma ciò che invece del pane. Egli affermava d'avere nelle mani cioè il suo corpo; non vino, ma quel sangue Suo che Egli diceva d'aver versato invece del vino. Dava

<sup>13</sup> *I Cor.* 2,2.

<sup>14</sup> *Sermo IV de Pan. Domini*, 3; *PL* 55,324.



il corpo, dava il sangue; l'uno separato dall'altro, per quanto le specie e le parole avevano modo di significare. Si dava nella figura della morte e con la morte offriva se stesso, ostia a Dio ».<sup>15</sup>

Creava un rito, manifestava praticamente un duplice volere: di sacrificarsi, e di voler sigillare nei segni del pane e del vino, resi sacramentali, il modo di rispecchiarvi la sua passione fino alla fine del mondo, fino alla « parusia ».

« Tutte le volte che voi mangerete di questo pane e berrete di questo vino, voi annuncerete la morte del Signore, fino alla sua venuta finale», c'insegna l'Apostolo.<sup>16</sup>

Qui siamo al cuore del mistero pasquale.

Esso non è una semplice commemorazione: una relazione essenziale, e non puramente commemorativa, lo unisce alla Passione e alla Redenzione di Cristo.

Esso non è soltanto una rappresentazione simbolica di ciò che Cristo ha sofferto e compiuto su la Croce; esso attualizza la presenza reale e viva di Cristo, e riproduce per via di identità il suo sacrificio, rinnovandolo per via di una ripetuta offerta rappresentativa, ossia sacramentale; come precisamente definisce il Concilio Tridentino, parlandoci del rapporto tra il sacrificio della Croce e della Messa: « Una sola e identica è l'Ostia, medesimo ora l'offerente (Cristo) mediante il ministero dei Sacerdoti, che allora offre se stesso sulla Croce, e soltanto diversa è la maniera dell'offerta ».<sup>17</sup>

Ora ed allora; distanza di tempo, diversità di maniera con cui avviene l'oblazione sacrificale, agente Cristo Sacerdote nel ministero di altri *nominati rest parteapi dei suo medesimo sacerdozio*; ma identità di Cristo ritima, identità di Cristo primo Sacerdote, identità dello stesso sacrificio.

#### *La Pasqua, simbolo della pietà cristiana e della speculazione teologica*

4)94 Non per nulla questo mirabile nodo di realtà divine attuali e velate, rappresentate ed operanti, distanti e presenti, ha sempre sommamente interessato il pensiero e la pietà dei cristiani, e tuttora li stimola e li alimenta per le più recenti speculazioni teologiche e per le più rinascenti correnti di spiritualità. Il grande tema del « mistero liturgico » attrae lo studio e la preghiera e va dimostrando come il rito sacramentale cattolico non ha soltanto uno scopo celebrativo, mnemonico, rappresentativo e pedagogico, ma principalmente lo scopo di rendere presente ed operante l'azione salvifica di Cristo.

Anzi, nell'Eucaristia, – il « mistero della fede » per eccellenza, – non solo l'azione, ma Cristo stesso, si fa presente nella figura di quel sacrificio da cui è scaturita la salvezza degli uomini.<sup>18</sup>

Ciò che Cristo, in un dato momento storico, compì, – mistero della Croce – si rispecchia e si rinnova nel mistero sacramentale per la santificazione dei credenti – mistero liturgico –.

E l'uno e l'altro mistero derivano dal disegno divino su l'umanità, da quel pensiero di Dio, tenuto nascosto per secoli, e che nella pienezza dei tempi fu rivelato e instaurato in Cristo, – mistero di Dio –, che S. Paolo, in un meraviglioso impeto spirituale, sintetizza e canta così: « Grande è il mistero della pietà (divina)! Colui che si manifestò nella carne fu giustificato dallo Spirito, apparve agli Angeli, fu predicato fra le genti, trovato fede nel mondo, fu assunto nella gloria ».<sup>20</sup> Ed è la Chiesa « del Dio vivo, colonna e fondamento della verità »<sup>21</sup> che porta con sé e dispensa tanto tesoro di luce e di salvezza.

#### *Il mistero pasquale sintesi delle supreme ragioni della vita*

Ci sarà caro perciò attenerci all'insegnamento dell'Enciclica *«Mediator Dei»* su la Santa Liturgia, di Pio XII, dove è detto: « ... L'anno liturgico, che la pietà della Chiesa alimenta ed accompagna, non è una fredda e inerte rappresentazione di fatti che appartengono al passato o una semplice e pura rievocazione di realtà d'altri tempi. Esso è, piuttosto, Cristo stesso, che vive sempre nella sua Chiesa e che prosegue il cammino di immensa misericordia da Lui iniziato con pietoso pensiero in questa vita mortale, quando passo benedicendo allo scopo di mettere le anime umane al contatto con i suoi misteri e fide rivivere per essi; misteri che sono perennemente presenti ed operanti... ».<sup>22</sup>

E se questo è vero dell'anno liturgico, quanto più lo è per il momento sommo e generatore di esso, cioè la celebrazione pasquale!

La nostra religione si esprime così; essa ha qui le sue radici, la sua verità. la sua realtà.

Se la nostra vita trova nella religione le sue supreme ragioni, qui, nel mistero pasquale, essa le deve finalmente scoprire e realizzarle.

Si rende così necessaria una meditazione più accurata da parte di tutti, di questo tema centrale della fede e della vita, sia per scoprire ciò che

<sup>18</sup>Cfr. S. Th. . III. 75, I.ad3.

<sup>20</sup>Cfr.E/, 1.9; 3, 9.

<sup>21</sup>1 Tint., 3. 16.

<sup>22</sup>1 Tim., 3. 15.

<sup>23</sup>Acta opm. Sed». 39(1947)581.

<sup>15</sup>M. De La TAILLE, *Mysterium fidei*, Parigi, Beauchesne, 1931, p. 39.

<sup>16</sup>1 Cor. 11,26.

<sup>17</sup>Denzinger, 940.



Dio, ne! Cristo Redentore, ci ha rivelato di Sc, sia per meglio comprendere cio che la vita cristiana deve da quella rivelazione e da quella azione redentrica per sé derivare.

Noi non intendiamo ora esplorare tale rivelazione e tale azione divina: chi studia, chi pensa, chi prega sappia di avere davanti argomento di immensa ricchezza, alla cui conquista noi qui ci limitiamo a tutti esortare.

*La Pasqua, immensa forza di rinnovazione morale*

4396 Vogliamo piuttosto, per gli scopi pratici che dettano una lettera pastorale, richiamare l'attenzione su l'aspetto umano che risulta da una ben concepita celebrazione pasquale, cioè sulle possibili applicazioni morali che ne possiamo trarre a vantaggio delle nostre comunità cristiane, e, vorremmo anche auspicare, della nostra società contemporanea.

La Pasqua ha, infatti, un'immensa forza di rinnovazione morale.

Non per nulla la Chiesa fa obbligo, con uno dei suoi precetti generali più gravi ed esigenti, di « fare la Pasqua ».

Sara bene aver présenté la concatenazione delle verità che stiamo considerando: Dio ci vuole salvare in Cristo;<sup>25</sup> Cristo ci salva con la Sua Passione e con la Sua Resurrezione;<sup>24</sup> la Redenzione di Cristo è présenté ed operante nel mistero pasquale;<sup>25</sup> la Chiesa è incaricata di celebrare il mistero pasquale;<sup>26</sup> chi celebra bene la Pasqua deve condurre una vita corrispondente, purificata e rinnovata.<sup>27</sup>

Il culto pasquale, centro della religione, diventa l'anima della vita cristiana. Dai Sacramenti scaturisce l'obbligo e la possibilità d'un'asceta cristiana. L'imitazione di Cristo, reclamata dai Sacramenti, si opera non soltanto per uno sforzo di conformità esteriore ai suoi esempi, ma altresì per l'infusione sua d'un principio di conformità interiore; per l'elevazione cioè della vita naturale alla vita soprannaturale, che ci rigenera in Cristo.

Anche su questo aspetto della vita cristiana, quale abbondanza di insegnamenti ci viene dalla tradizione e dal magistero della Chiesa!

Citiamo solo un grande, che appunto raccoglie in sé l'autorità della tradizione e del magistero, S. Leone, il quale apre la via alla considerazione morale della Redenzione, insegnando che « la Croce di Cristo... è sacramento ed esempio: *et sacramentum est et exemplum* » c ci ammonisce

<sup>25</sup> Cfr. Ef, 1-

<sup>24</sup> Cfr. Rom, 4.25.

<sup>25</sup> Cfr. Cioti., 6, 54.

<sup>26</sup> Cfr. I Cor., 11,24-25.

<sup>27</sup> Cfr. I Cor. 5.7.

<sup>28</sup> &rw II <le Resurr Domini, 1; R/, 54,390.

che partecipando al Corpo ed al Sangue di Cristo, nella comunione pasquale, dobbiamo trasformarci in ciò che in noi riceviamo: « *in id quod sumimus transeamus* » ?!)

Ci sembra pertanto utile, a scapito forse d'una più rigorosa interpretazione del senso ascetico dei singoli riti pasquali, riassumere praticamente in tre usate parole il significato morale di queste profonde, complesse e drammatiche celebrazioni liturgiche, *comunione, continenza, rinascita*

III. IL SIGNIFICATO MORALE DELLA LITURGIA PASQUALE

*Giovedì santo: comunione con Cristo e coi fratelli*

Noi dobbiamo celebrare la Pasqua comprendendone e vivendone lo spirito di *comunione*.

*Comunione con Cristo, soprattutto*

È così chiaro questo aspetto pasquale che siamo abituati a stabilire l'equazione tra la Pasqua e la Santa Comunione sacramentale.

La Pasqua è il nostro incontro annuale con Cristo.

Tanto è importante questo incontro, questa comunione, che, dicevamo, la Chiesa ce ne fa comandamento.

Non è cristiano vivo, chi non comunica almeno in questa suprema ricorrenza annuale con Gesù Cristo, col Maestro, con la Vite, col Salvatore, col Re nostro, con Colui che è la via, la verità e la vita.

Tutti e singoli siamo chiamati.

Diserta l'ovile chi non ascolta, a Pasqua, la voce del Pastore, che di Sé vuol pascere il suo gregge. Rompe il filo di unione con Lui chi, a Pasqua, a Lui non lo riannoda.

Chiude gli occhi e si accieca da sé, su la luce divina, chi, a Pasqua, non comprende questa sovrana intenzione d'amore, che pervade e riassume tutto il cristianesimo; Dio vuole essere con noi, in Cristo, nell'Emmanuele.

Il Quale per farsi accessibile, per farsi desiderare, per dichiararsi necessario, si è rivestito delle apparenze del pane. Per ridestare la nostra fame di Lui, così si è presentato. Per spianarci fino all'estremo la strada, così ci attende all'incontro.

<sup>23</sup> Serm. XIV de Pass. Domini. 1; PL 54.361.



E se noi siamo, per nostra fortuna, abituati a questo incontro con Cnsto Eucaristico – frequente o quotidiano che sia – non è forse questa, la Pasqua, l'occasionc migliore per capire, o per tentare almeno di capire qualche cosa di questa divina intenzione di comunione, che l'Eucaristia sempre ci présente?

A Pasqua la comunione deve prendere tutto il suo significato, tutta la sua pienezza, tutta la sua intensità spirituale. Ed è bello già sapere queste cose per poterle una volta, a Pasqua, solennemente vivere e gustare.

*E comunione con ifratelli, anche*

4400 L'Eucaristia è il sacramento per eccellenza della comunità cristiana. Se essa sveglia e riempie l'interiorità personale d'ogni singolo fedele, quasi introducendolo ad una sua originale esperienza mistica, non per questo essa lo isola dalla comunità. È dalla comunità che l'Eucaristia scaturisce; la comunità, quale Cristo la voile, gerarchicamente, sacerdotalmente organizzata: la Chiesa. Non si può partecipare a Cristo eucaristico, se non lo si deriva dai ministère sacerdotale della Chiesa. Ed è noto che l'Eucaristia, che dal Corpo mistico di Cristo è consacrata e che contiene sacramentalmente il Corpo reale di Cristo, al Corpo mistico di Cristo è poi principalmente ordinata, come suo alimento, suo sacrificio, suo termine da elevare a unità: « *res huius sacramenti est unitas corporis mystici*»<sup>30</sup> la realtà, cioè l'efficacia santificante di questo sacramento è l'unità del Corpo mistico?| C'insegna S. Tommaso: « l'Eucaristia è il sacramento dell'unità ecclesiastica »?2 facendo eco alla celebre esclamazione di S. Agostino: « *O sacramentum pietatis, o signum unitatis, o vinculum caritatis* »?3

Le relazioni tra Corpo mistico e Corpo reale di Cristo ci sono presentate dai sacramento pasquale dell'Eucaristia nella loro finale intenzione di condurre i cristiani da una profonda e cosciente unione fra di loro ad una più profonda e voluta comunione con Cristo, in virtù ed in ossequio d'un supremo disegno divino di unità.

4401 Il *Giovedì Santo* ci parla principalmente di questo aspetto della celebrazione pasquale.

Il rito délia lavanda dei piedi, con il suo impressionante simbolismo di umiltà e di servizio, e la memoria dell'ultima cena, con la sua atmosfera di misteriosa intimità, quasi a saldare la vita présente a quella futura nel nodo tragico della Passione figurata neU'Eucaristia, tutto è non solo lezione, ma iniziazione alla carità, alla comunione con i fratelli e con Cristo, stretta dai suo « nuovo » comandamento: « Che vi amiate l'un l'altro come io vi ho amati. Nessuno ama maggiormente di colui che dà la propria vita per i suoi amici »?4

Non è chi non veda quale importanza pratica può avere questa sublime pedagogia.

La carità emerge come potente e soave dovere; la concordia e la capacità di comprendere, stimare, aiutare, compatire gli altri, scaturiscono con logica obbligante dalla scuola dei Giovedì Santo.

Il perdono delle offese, la riconciliazione degli awersari, il superamento delle antipatie, l'apertura d'ogni egoismo, l'etica dell'altruismo, il senso della comunità, il gusto della beneficenza, il culto dell'unità ci sono non solo insegnati, ma segretamente infusi e resi dolci e forti nell'anima, non più soltanto corne doveri, ma come bisogni dello spirito, se anche noi ci siamo seduti, con semplicità di cuore, alla umile, grande Cena di Cristo. Non potremo più dire che questi riti ci distolgono dalla visione positiva della vita, e ci trasportano nel sogno di arcane e remote spiritualità: essi olfrono alla vita le sue nuove e fécondé radici di rifacimento interiore, di comprensione vera dei fenomeni umani, di sociality buona e costruttiva

*Venerdì santo: spirito di contrizione*

Il *Venerdì santo*, invece, presentando a noi la tragedia dei Calvario, tende a suscitare uno spirito di *contrizione*

Se abbiamo devotamente seguito il rito che rievoca il dramma della Passione e della Morte del Signore, awiene a noi ciò che c'awenuto in quel lugubre vespro: una confessione della divinità di Cristo ed un senso di dolore che nasce da un'indefinibile, ma incrocibile coscienza di complicità nell'uccisione di quel Giusto; un bisogno spontaneo di battersi il petto. « Il centurione e gli altri, che con lui stavano a guardia di Gesù, vedendo il terremoto e quanto era accaduto, furono presi da terrore, dicendo: “Veramente costui era Figlio di Dio e se ne tornarono per cuotendosi il petto” »?6.

<sup>20</sup> *Giov.* 15,12-13

<sup>21</sup> *Mt*, 27,54.

<sup>22</sup> *J6L*«c», 23,48.

<sup>23</sup> in.]

<sup>30</sup> S. Th.. III, 60. 3. ad 2.

<sup>31</sup> S. Th .III, 73. 3.

<sup>32</sup> S. Th.. III, 73,2.

<sup>33</sup>) *In Ioann tract*, XXVI, PL, 34-35. 1613.



Anche questa è suprema lezione, che ha su la nostra scena presente π flessi abbaglianti.

Perché nasca dalla Croce il senso del peccato non è ora il momento di spiegare; ma così è. E chi conosce quale sia l'origine profonda dei più gravi rivolgimenti umani, è obbligato a riconoscere ch'essi sono appunto dovuti al venir meno, nel mondo contemporaneo, del senso del peccato, vale a dire della responsabilità trascendente delle nostre azioni e della certezza d'una giustizia assoluta.

E le conseguenze sono enormi ed operanti nei campi più vasti e più complessi del vivere umano. « L'abolizione del concetto di peccato, richiedendo l'abolizione del concetto di Dio trascendente, si paga... con la perdita della personalità in terra e con la perdita del destino immortale oltre la terra »?<sup>7</sup>

Al senso del peccato succede la necessità dell'espiazione, e la logica del sacrificio.

Esperienza questa che porterebbe l'uomo alla disperazione, se nell'atto stesso che ne percepisce la fatale necessità, non ne scoprisse insieme il felicissimo superamento nella redenzione di Cristo.

Cristo espia per noi. Cristo muore per noi.

Allora un'altra rivelazione irrompe nell'anima: Egli ci ha amato! « *Dilexit me, et tradidit semetipsum pro me*: amò me, e sacrifico se stesso per me »?<sup>8</sup>

Ricordate Pascal: « Io ho pensato a te nella mia agonia, io ho versato quelle gocce di sangue per te ».<sup>9</sup>

Gratuitamente ci ha amato, perdutamente.

Ecco: l'attributo divino, che meglio ci darà qualche conoscenza di Dio, risplende: l'amore, la bontà, anzi la misericordia.

« O Dio – esclama l'orante nella Messa della decima domenica dopo Pentecoste nel rito romano – o Dio, che manifesti la tua onnipotenza soprattutto nel perdono e nella misericordia! ».

Tutto questo è splendido. Ma ci tormenta, ci tortura. La contrizione pasquale è questa: un dolore ci nasce nel cuore, tanto più sincero, quanto meno disperato. Un dolore che ci rigenera, ci dà la visione vera di ciò che siamo, ci infonde il criterio giusto sul nostro operare.

Verità e giustizia pervadono la coscienza, rischiarandola, tribolandola, lavorandola, e, infine, incoraggiandola all'espressione esteriore e sincera della propria infelice condizione morale: « Padre, ho peccato contro il

57 F. MONTANARI, *Upeccato*, Roma, Studium, 19-16. p. 17.

*J8 Gal. 2*,20.

59 PASCAL, *Pentéecôte*, par M. L. Brunswick, Parigi, Hachette, 1949, p. 576.

cielo e davanti a lei »;<sup>40</sup> all'espressione cioè liberatrice d'ogni interiore miseria, mediante l'umiltà, la penitenza, la confessione.

Un dolore che non avrebbe né misura, né consolazione, perché ha la gravità d'un'offesa fatta al Dio vivo, al Dio della giustizia e della bontà, se proprio al suo solo pronunciarsi non provocasse immediato il soccorso, il rimedio.

Dio non attendeva che questo scoppio di amore pentito, o di pentimento amoroso per subito rispondere, e per applicare l'insperata e travolgente economia della grazia – « dove imperversò la colpa, lì sovrabbondò la grazia »<sup>41</sup> –, quasi facendo dei due termini misericordia (come ragionerà S. Agostino) un binomio trionfante della vittoria amorosa di Dio<sup>42</sup> e quasi suggerendo alla Chiesa, fatta audace ed entusiasta, nell'ora della notte pasquale, il canto famoso: « O colpa felice, che merito d'avere un tale e così grande Salvatore! *O felix culpa, quae talem actantum meruit habere Redemptorem!* ».

E quante altre cose il Venerdi Santo, amare e grandi, con la sua pedagogia della contrizione, può a noi insegnare a meditare! 4403

Che dire dell'impiego del dolore umano nell'opera della Redenzione? Che dire della morte trasfigurata in fonte di Vita? Che dire del sacrificio, che porta al vertice della perfezione e dell'efficienza l'eroismo, immolato per gli scopi supremi della gloria di Dio e della salvezza dell'umanità?

Anche da questi raggi luminosi e brucianti, viene all'uomo che vi espone la propria infermità una salute nuova; ed anche questa estremamente concreta, che potremmo chiamare spirito di penitenza; quello che noi moderni abbiamo quasi interamente perduto, e che anche noi fedeli ogni giorno più andiamo dimenticando: vogliamo una vita senza dolori, senza sforzo, senza fatica, senza espiazione; e andiamo cercando una religione comoda, serena, consolatrice, priva spesso interiormente della sua energia ascetica e spoglia esteriormente della sua veste di austerità e di penitenza.

Dobbiamo rifare la « Via Crucis »: non solo con la devozione e con la commozione sentimentale; ma con la contrizione assimilatrice della nostra vita alla Passione rigeneratrice del nostro Salvatore.

*Lei rinascita pasquale*

Poi la *rinascita*. È il riflesso morale e soprannaturale del mistero della risurrezione di Cristo nella nostra vita temporale. 4404

<sup>40</sup> Luc., 15,19.  
<sup>41</sup> Rom 5,20.  
<sup>42</sup> De natura et gratia, 25; PL 44-45, 260-261



Ha la sua più chiara espressione nel Sacramento del Battesimo, che l'antica consuetudine riserva alla nostra pasquale. Con il suo simbolismo di morte e di vita il Battesimo indica la causa della nostra redenzione nella passione e nella resurrezione del Signore ed insieme l'effetto di essa nelle nostre anime, in cui il male viene mosso, muore il peccato, ed il bene rinasce, cioè la giustificazione e la grazia instaurano una nuova vita soprannaturale e ne promuovono e facilitano una nuova rinascita morale. « Siamo stati sepolti – scrive San Paolo, – mediante il Battesimo insieme con Lui (Cristo) nella morte, così anche noi abbiamo da camminare in novità di vita ».<sup>41</sup>

Sant'Ambrogio potrebbe ancora essere a noi maestro di questi canoni fondamentali della vita cristiana."<sup>42</sup>

La rinascita pasquale parte da una conversione, da un cambiamento, cioè, di mentalità e di costume; da un rivolgimento interiore, che inaugura nell'anima il « regno di Dio »,

È, secondo l'espressione evangelica, la « metanoia », che si traduce « penitenza », ma che equivale a « resipiscenza », la quale, oltre il dolore del passato, include un mutamento di pensiero, un orientamento spirituale nuovo.

Non indarno il divino Risorto fa di questo rivolgimento spirituale il primo tema della predicazione apostolica, insieme con la testimonianza della sua risurrezione: « La penitenza – cioè la conversione – dovrà essere predicata a tutte le nazioni... ».<sup>43</sup>

Essa ha dunque un duplice valore: negativo relativamente ai peccati commessi, e positivo relativamente all'orientamento decisivo dell'anima verso il « regno di Dio », cioè verso quella forma spirituale e morale di vita che è reclamata dai nuovi rapporti con Dio e compiuta nello sforzo di conformazione a Cristo.

In questo senso anche coloro che non hanno colpe gravi su la coscienza devono convertirsi, cioè rettificare continuamente e fervorosamente la direzione della loro vita verso Dio.

Dalla Pasqua deriva perciò in ogni singola anima fedele un impulso rinnovatore, un'iniziativa creatrice di bontà e di santità.

Noi possiamo estendere questo concetto di uno sforzo rinnovatore, impresso dal mistero pasquale alla vita vissuta, a tante diverse applicazioni. Una sia questa: la fiducia che nel cristianesimo esistono inesauribili principi ed energie capaci di rinnovare il mondo.

Il mistero della Resurrezione obbliga a questa fiducia. Esso ci invita a riflettere su questa capacità, originale e per sé sufficiente, che il cristianesimo possiede per risuscitare la mortalità umana, per riaccendere l'uomo al bene, per ridargli non solo il concetto ma la possibilità altresì d'una propria rinascita e d'un riordinamento della società.

Una riforma sempre in alto, un dinamismo sempre teso verso una migliore perfezione, una palingenesi spirituale scaturiscono dalla sorgente pasquale.

La visione profonda dei bisogni umani, l'arte inesauribile di curarli, l'abilità di usare degli stessi malanni e degli stessi dolori dell'uomo per un suo bene superiore, la spinta verso il superamento dell'ordine temporale – così incompleto sempre, così effimero, così illusorio, se posto fine a se stesso – verso un ordine superiore, qui preparato e pregustato, e promesso oltre il tempo come meta ineffabile e sicura, possono essere doni pasquali pari alla nostra generazione, altrettanto soddisfatta di sé, quanto inquieta e insollerente d'ogni sua presente condizione.

#### IV. SUGGERIMENTI PRATICI

Vogliamo ora raccogliere questi umili e sparsi pensieri in alcuni suggerimenti di carattere pratico. Li crediamo utili per una fruttuosa celebrazione della Santa Pasqua.

##### 1. *Catechesi liturgica*

La Pasqua non può essere pensata e vissuta, se non dopo un'accurata e possibilmente intensa catechesi, svolta sopra i temi che la liturgia sviluppa nelle tre domeniche precedenti: la Quaresima, – temi di immensa importanza dottrinale per tutto il sistema teologico morale del cristianesimo – e sopra quelli della Quaresima stessa.

##### 2. *Omelia domenicale*

Per la massa dei fedeli non può essere utilizzata che la breve omelia delle Messe domenicali: si veda di darvi chiara e forte impostazione da parte dei Sacerdoti; attenta riflessione da parte dei fedeli.

##### 3. *Predicazione pasquale*

Ma dove è possibile uno svolgimento più ampio, come nelle predicazioni in preparazione alla Pasqua, si cerchi di approfondire dottrinalmente e asceticamente i temi, che introducono al punto focale della Redenzione

<sup>41</sup> Rom. 6, 1; Col 2, 12.

<sup>42</sup> Cf. De Sacramentis, I, 6; PC 16, \*123

<sup>43</sup> Le. 24, 47; Am, 10, 18; 20, 20.



ne: come, ad esempio, Dio creatore, la posizione dell'uomo nel piano della creazione ed in quello della sua elevazione soprannaturale; il peccato ed il suo castigo nel tempo e nell'eternità; l'inderogabile necessità di una espiazione; l'espiazione del Capo e il concetto di Redenzione; l'obbligo di partecipare alla Redenzione; la conversione e la penitenza; la Resurrezione di Cristo; il Battesimo, la Penitenza, l'Eucaristia, la resurrezione dei corpi, ecc.

La predicazione in ordine alla Pasqua non dovrebbe essere generica, e solo estrinsecamente collegata col mistero pasquale; ma dovrebbe riguardare direttamente come suo centro tale mistero.

4. *Catechesi morale*

4409 Alla catechesi dottrinale si colleghi quella morale. La logica e la forza della legge evangelica sgorgano naturalmente dalla verità della Redenzione. Sarà bene avere un programma concreto di più impegnata vita cristiana durante la Quaresima, e specialmente al suo epilogo, la settimana santa e la settimana in « Albis ». Una volta tale programma era rigorosamente prescritto dall'ascetica quaresimale: digiuno, raccoglimento, beneficenza, preghiera, penitenza...

Oggi la vita moderna ha rilassato tale disciplina, e la Chiesa ha mostrato materna indulgenza circa le antiche pratiche penitenziali. Ma l'obbligo d'una disciplina preparatoria alla Pasqua rimane; come rimane l'obbligo generale dell'esercizio ascetico dell'orazione, della carità, della penitenza per tutti, ed ancor oggi più che mai.

Ricordiamo a questo proposito, che rimane l'obbligo dell'astinenza in ogni venerdì e che a tale obbligo si aggiunge quello del digiuno nel primo venerdì di Quaresima e nel Venerdì santo (27 marzo).

Dov'è possibile, per es., nelle sedi delle nostre associazioni, o, o, anche alle porte delle Chiese, sarebbe bene pubblicare alcune indicazioni di programmi concreti di vita cristiana e di temperanza quaresimale, esigendo poco, ma suscitando fervore per chi vuole fare di più.

5. *Le certmone della Settimana Santa*

4410 Una settimana santa improvvisata sarebbe inefficace. Deve essere preannunciata da tempo, predisposta in ogni particolare.

Già si conosce quanto occorre per preparare bene le varie categorie di fedeli ai sacramenti pasquali, per la predicazione, per le confessioni, per le comunioni pasquali.

L'iniziativa dei Rcv.mi Prevosti di Milano di fare le Prime Comunioni nello stesso giorno (sebbene ciascuno nella propria Parrocchia) ha avuto buon esito lo scorso anno; e perciò Noi vediamo volentieri che essa si ri-

petta e che, possibilmente, si estenda agli altri Centri cittadini della Archidieceesi, non che alle singole Parrocchie, nella fiducia che la simultanéité svegli una buona emulazione e dia a tutti, Clero, famiglie e fanciulli, il senso ed il gusto della nostra unita spirituale.

Si istruisca assai bene, e per tempo, il piccolo clero per le cerimonie della settimana santa; si prepari il canto; si scelgano o si scrivano le didascalie, che non possono essere improvvisate, ma enunciate in modo da dare al popolo il senso del rito, senza menomamente turbare lo svolgimento tranquillo e solenne delle cerimonie.

Le associazioni cattoliche, fin dal principio della Quaresima, potrebbero preparare i loro soci a partecipare ai riti più importanti e più espressivi, come la processione della domenica delle Palme, - che dovrebbe inaugurare con la sua gioiosa solennità tutti gli altri riti della grande settimana - la S. Comunione Pasquale del giovedì santo, l'adorazione della Croce nel venerdì santo e la rinnovazione dei voti battesimali nella veglia pasquale.

Siano anche osservate le prescrizioni peculiari del nostro rito ambrosiano; e si voglia seguire fedelmente quanto le nuove norme liturgiche per la settimana santa prescrivono. Non mancano ormai buoni libri che tutto spiegano e commentano.

Se la catechesi parla alla mente ed al cuore del cristiano, il linguaggio liturgico parli a tutto l'uomo, anche ai sensi, con note accessibili all'occhio e all'orecchio.

6. *Il giorno di Pasqua*

Non si lasci il grande giorno di Pasqua senza speciale interesse, nella parola e nel rito; ma si faccia quanto è possibile perché questa solennità \* *solemnitatum omnium honoranda solemnitas* » - come la proclama il nostro prefazio ambrosiano - abbia nei cuori piena risonanza e susciti in essi fremiti e propositi di novella vita cristiana.

Conclusione

*La Pasqua e i problemi del nostro tempo*

Montre cost discorriamo, Venerabili Confratelli, e Diletti Figli, ancora ci tenta il dubbio se noi eludiamo la realtà positiva della vita, sia individuale, che sociale, impegnata in esperienze, in problemi, in sforzi, in speranze, che, sembrano e che sono tanto differenti e tanto distanti dall'ordine di pensieri, a cui con invito ad una degna e piena celebrazione pasquale, vi vogliamo incitare.



Siamo forse fuori della realtà? Ignoriamo, così scrivendo o così pensando, l'uomo, la società, il tempo, i nostri assillanti problemi? Qui sembra tacere, come nei recessi di un chiostro, il suono delle canzoni del nostro mondo frivolo e gaudente, delle macchine affannate ed assordanti del nostro lavoro, dei discorsi parlamentari, bizantini, o veritieri che siano, dei sordi rumori delle guerre lontane e delle rivoluzioni vicine. Qui l'atmosfera, anche se attraversata da bagliori drammatici, è pura, trasparente, e sembra dare all'animo soltanto voce e respiro. Ed al corpo che dà? Ed ai problemi veri del popolo, della pace, del progresso, della civiltà, che cosa insegna nella sua eterea e mistica evanescenza?

*La salvezza è Cristo*

441} *Oh, come* lungo si farebbe il discorso se volessimo rispondere a queste incalzanti domande! Esse suppongono sicuri e definiti i termini in cui sono articolate. Ma sicuri e definiti sono essi veramente? Se domandassimo, a nostra volta, a cotesta fiera saggezza: « E che cosa è la realtà? e che è veramente l'uomo? e quai è il senso profondo della socialità? e la civiltà ultima e vera in che consiste? e cotesto mondo, che crede d'alimentarsi di esperienze seconde la natura delle cose e della vita, è davvero sicuro che tali esperienze bastano all'uomo e che non si risolvano domani in atroci delusioni? e all'inquietudine che è negli spiriti, foriera forse delle più terribili cose, chi sa dare spiegazione, chi trovarle rimedio? e di questa irraggiungibile pace, dove si trova il filo segreto che ci conduce? e della corruzione che germina tanto facilmente sotto ogni vernice dell'arte, dell'ordine, della ricchezza, dell'amministrazione, della politica, che cosa si deve pensare? e dell'angoscia che oggi volge in disperazione la Jetteratura, la gioventù, l'amore, il pensiero, che ne dite? ».

4414 *Discorso* lungo, che subito abbreviamo in questa conclusione, desunta daU'esperienza spirituale dei secoli, comprovata dalla sapienza dei santi, predicata dalla grande madré e maestra la Chiesa: *capire la Pasqua è captare il Cristianesimo; ignorare la Pasqua è ignorare // Cristtanesimo*. E in Cristo solo, principio e fine, è salvezza; al Quale sia gloria nei cuori e nei secoli.

## Missae in quarta periodo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandae

Missae, quae in hoc libello continentur, paratae, et approbatae sunt, ut 4415 in quarta periodo Concilii Vaticani II adhibeantur. Nequeunt proinde ad alias celebrationes extra Aulam Conciliarem transferri.

### PRAENOTANDA

1. Praesens libellus exhibet Patribus ordinem et textus Missarum, quae 4416 celebrantur initio Congregationum Generalium in quarta periodo Concilii OEcumenici Vaticani II.
2. Iuxta Ordinem Concilii celebrandi, dicitur cotidie Missa de Spiritu 4417 Sancto. Attamen, ad mentem Constitutionis de sacra Liturgia, loco huiusmodi Missae votivae, celebratur Missa de Officio currenti, sive de Tempore sive de Sanctis, diebus qui peculiaris sunt notae, idest:  
*a)* in feriis Quattuor Temporum;  
*b)* in festis Dedicationis Archibasilicae SS.mi Salvatoris et Dedicationis Basilicae S. Petri;  
*c)* in festis B. Mariae Virginis;  
*d)* in festis Apostolorum;  
*e)* in festis Summorum Pontificum;  
*f)* in festis Doctorum Ecclesiae;  
*g)* in festis quorundam Sanctorum, qui « magni momenti » habentur in vita Ecclesiae, aut in Canone Missae memorantur.
3. Quo opportunius debitae varietati consulatur, et thesauri textuum liturgicorum plenius adhibeantur, plura proponuntur formularia sive Missae votivae de Spiritu Sancto, sive pro diebus, in quibus alia celebratur Missa. Insuper lectiones ordine quasi continuo sumuntur ex z\ctibus Apostolorum et ex Evangelio S. Ioannis, prout infra indicabitur.
4. Huiusmodi celebrationes finem etiam didacticum sibi proponunt 4419 ostendendi scilicet quatenam sit genuina ratio celebrationis eucharisticae iuxta recentiora Documenta instaurationis liturgicae, sive ad ritus, sive



ad cantus, sive ad actuosam participationem quod spectat. Proinde:  
a) Missa secundum diversas formas a rubricis statutas, id est in cantu et sine cantu, celebrabitur.  
b) Participatio actiosa adstantium manifestabitur sive per cantum sive per communem recitationem partium quae ad ipsos spectant, sive etiam per sacramentalem Communionem, quae Auditoribus saltem in ipsa Missa distribuetur.  
c) Diversae formae cantus per vices adhibebuntur, quo clarius appareat quam ampla sit facultas thesaurum Musicae sacrae adhibendi, iuxta cuiusque coetus participantium capacitatem.

DE ORDINE CELEBRATIONIS

- 4420
1. Ut dignitas et maximum momentum libri Evangeliorum in Concilio appareat, eius inthronizatio iit initio Missae, ita ut ex ipso lectio Evangelii in celebratione eucharistica fiat. Processio proinde ad inthronizandum librum Evangeliorum coniungitur cum processione ad introitum Missae, qua durante canitur antiphona ad introitum cum suo psalmo.
- 4421
2. Preces ad gradus altaris dicendae, cum alia actio liturgica, seu libri Evangeliorum inthronizatio, praecesserit, omittuntur.
- 4422
3. In universa celebratione servantur normae, quas praebet Ordo Missae, editus a S.R.C. die 27 ianuarii 1965.
- 4423
4. Episcopus celebrans, etiam in Missis in cantu, more sacerdotali se gerit, diacono solummodo sibi assistente, iuxta facultatem datam per Instructionem S. R. C. diei 26 sept. 1964.
- 4424
5. Forma celebrationis, partes sive cum cantu sive absque cantu proferendae, et lectiones singulis diebus ante Missam indicabuntur.
- 4425
6. Ad exemplum practicum et completum praebendum, in Missa omnia ipsius elementa habebuntur, oratione communi necnon Communione fidelium minime excepta. Homilia autem per quinque minuta potrahen-da et scripto exaranda, peculiaribus quibusdam in adiunctis habebitur
- 4426
7. Peculiares celebrationes, quae fient, tempestive significabuntur.

CALENDARIUM

- 4427
1. Hoc Calendarium, secundum principia generalia supra enuntiata redactum, indicat quae Missa singulis diebus sit celebranda. Formularium tamen singulis vicibus adhibendum directe, una cum modo seu forma celebrationis, significabitur.

2. Pro qualibet hebdomada omnes dies, dominica excepta, indicantur  
Hoc fit unice respectu Missae celebrandae, *nullo praeiudiao allato calendario Congregationum Generalium.*

Item nullum praeiudicium hoc calendarium afferre intendit celebra-tionibus aliorum Rituum, sive iatinorum sive orientalium, de more in Aula Conciliari peragendis. Hae celebrationes proinde singulis vicibus indicabuntur et in locum Missae romanae in calendario indicatae substituentur.

Mense Septembris

14. feria III
- In Exaltatione Sanctae Crucis
15. feria IV
- Septem Dolorum B.M.V.
16. feria V
- Ss. Cornelii Pp. et Cypriani Ep., Mm.
17. feria VI
- De Spiritu Sancto
18. sabb.
- De Spiritu Sancto
20. feria II
- De Spiritu Sancto
21. feria III
- S. Matthaei Ap. et Ev.
22. feria IV
- Quattuor Temporum
23. feria V
- S. Lini Pp. Mart.
24. feria VI
- Quattuor Temporum
25. sabb.
- Quattuor Temporum
27. feria II
- Ss. Cosmae et Damiani Mart.
28. feria III
- De Spiritu Sancto
29. feria IV
- Dedicationis S. Michaelis rXrch.
30. feria V
- S. Hieronymi

Mense Octobris

1. feria VI
- De Spiritu Sancto
2. sabb.
- De Spiritu Sancto
4. feria II
- S. Francisci Assisiensis
5. feria III
- De Spiritu Sancto
6. feria IV
- De Spiritu Sancto
7. feria V
- B. Mariae Virg. a Rosario
8. feria VI
- De Spiritu Sancto
9. sabb.
- De Spiritu Sancto
11. feria II
- Maternitatis B.M.V.
12. feria III
- De Spiritu Sancto
13. feria IV
- De Spiritu Sancto
14. feria V
- S. Callisti Pp. et Mart.
15. feria VI
- S. Tercsiae Virg.



|        |                     |                                         |
|--------|---------------------|-----------------------------------------|
|        | 16. sabb.           | De Spiritu Sancto                       |
|        | 18. feria II        | S. Lucae Evang.                         |
|        | 19. feria III       | De Spiritu Sancto                       |
|        | 20. feria IV        | De Spiritu Sancto                       |
|        | 21. feria V         | De Spiritu Sancto                       |
|        | 22. feria VI.       | De Spiritu Sancto                       |
|        | 23. sabb.           | De Spiritu Sancto                       |
|        | 25. feria II        | De Spiritu Sancto                       |
|        | 26. feria III       | De Spiritu Sancto                       |
|        | 27. feria IV        | De Spiritu Sancto                       |
|        | 28. feria V         | Ss. Simonis et Iudae                    |
|        | 29. feria VI        | De Spiritu Sancto                       |
|        | 30. sabb.           | De Spiritu Sancto                       |
|        | Men se No v em br i |                                         |
|        | 3. feria IV         | De Spiritu Sancto                       |
|        | 4. feria V          | S. Caroli Ep. et Conf.                  |
|        | 5. feria VI         | De Spiritu Sancto                       |
|        | 6. sabb.            | De Spiritu Sancto                       |
|        | 8. feria II         | De Spiritu Sancto                       |
|        | 9. feria III        | Dedicationis Basilicae Ss.mi Salvatoris |
|        | 10. feria IV        | S. De Spiritu Sancto                    |
|        | 11. feria V         | S. Martini Ep. et Conf.                 |
|        | 12. feria VI        | De Spiritu Sancto                       |
|        | 13. sabb.           | De Spiritu Sancto                       |
|        | 15. feria II        | S. Alberti Magni Ep. et Conf.           |
|        | 16. feria III       | De Spiritu Sancto                       |
|        | 17. feria IV        | De Spiritu Sancto                       |
|        | 18. feria V         | Dedicationis Basilicae S. Petri         |
|        | 19. feria VI        | De Spiritu Sancto                       |
|        | 20. sabb.           | De Spiritu Sancto                       |
|        | 22. feria II        | S. Caeciliae Virg. et Mart.             |
| II     | 23. feria III       | S. Clementis I Pp. et Mart.             |
|        | 24. Feria IV        | S. Iohannis a Cruce Conf. Doct.         |
|        | 25. feria V         | De Spiritu Sancto                       |
|        | 26. feria VI        | De Spiritu Sancto                       |
|        | 27. sabb.           | De Spiritu Sancto                       |
|        | 29. feria II        | De ieria Adventus                       |
| Ru. '1 | 30. feria III       | S. Andreae Apost.                       |

Mense Decembri

- |              |                                     |
|--------------|-------------------------------------|
| 1. feria IV  | De feria Adventus                   |
| 2. feria V   | De feria Adventus                   |
| 3. feria VI  | S. Francisci Xaverii Conf.          |
| 4. sabb.     | S. Petri Chrysologi Ep. Conf. Doct. |
| 6. feria II  | De feria Adventus                   |
| 7. feria III | S. Ambrosii Ep. Conf. Doct.         |
| 8. feria IV  | Immaculatae Conceptionis B. M. V.   |

Aliorum dierum, si necesse erit, dabitur, suo tempore, calendarium

FORMULARIA MISSARUM

1. In hac parte 13 praebentur schemata Proprii Missarum, idest:

4430
- 3 Missae votivae de Spiritu Sancto, cum textibus e Gradua it romano de-

promptis;
- 4 Missae votivae de Spiritu Sancto, cum textibus e Gradua it simplici de-

rivatis;
- 1 Missa cum textibus e Gradua it simplici pro feriis Quattuor Temporum

septembris;
- 1 Missa cum textibuse Gradua it simplici pro tempore Adventus;
- 1 Missa cum textibuse Gradua it simplici pro festis B. M. V.;
- 1 Missa cum textibusc Gradua it simplici pro festis Apostolorum;
- 1 Missa cum textibuse Gradua it simplici pro festis Martyrum;
- 1 Missa cum textibuse Gradua it simplici pro festis Confessorum.
- Post haec schemata, nonnulli exhibentur psalmi sive cum responsoriis

psalmicis sive cum responsoriis alleluaticis, adhibendi, pro opportunita-

te, inter lectiones.
2. Tria priora schemata Missae votivae de Spiritu Sancto composita sunt

4431
- ex variis partibus e Gradua it romano selectis: ipsorum ergo textus pro-

ponitur, quia tn Missali non invenitur, absque tamen melodiis, quae in

ipso Gradua it facile requiri possunt. In his Missis, sicut et in altis quat-

tuor e Gradua it simplici, et in lectionibus, una cum notione Spiritus

Sancti eiusque actionis, consulto apponitur et notio Ecclesiae eiusque vi-

tae, modo tam singulari expressae per Patrum ex universo Orbe prae-

sentiam in his celebrationibus.
3. Pro Missis quae non sunt de Spiritu Sancto, e contra, dantur solum-

4432
- modo schemata de Gradua it simplici deprompta. Nam schemata am-

pliciora habentur sive tn Missali sive in Gradua it romano, e quo etiam

melodiae sumi possunt.



- 4433
4. Graduate simplex, uti facile ex allatis schematibus colligi potest, redactum est iuxta praeceptum art. 117 Constitutionis de sacra Liturgia « Expedit ut paretur editio simpliciores modos continens, in usum minorum ecclesiarum ». Cum autem huiusmodi Graduale simplex sit proximis mensibus proditurum, nonnullae ipsius iam nunc adhibentur partes, quo facilius eius natura et finis Patribus clare appareat.
- 4434
5. Psalmi cum responsoriis psalmicis et alleluiaticis, qui post schemata Missarum ponuntur, pro opportunitate, interdum sumi poterunt loco gradualis et versus alleluiatici, forma ampliore e Gradualit romano cantandorum.
- 4435
6. Ad cantum proinde quod attinet, facultas habebitur magnae varietatis, sumendi et modos ornatiores e Gradualit romano, iuxta morem traditum et omnibus notum, et modos simpliciores, authenticos tamen, qui nunc prima vice ad hunc usum praebentur, cum possibilitate pro textibus traditis eos substituendi. Unus aliusve textus insuper polyphonicis melodiis cantari poterit.
- 4436
7. Ratio ordinandi Missam haec erit:  
a) *In Missis de Spiritu Sancto:* partes Proprii sumentur per vices ex uno e septem schematibus propositis, adhibitis successive lectionibus ex Actibus Apostolorum et ex Evangelio S. Ioannis, secundum elenchum pericoparum infra appositum.  
h) *In festis B. M. V. et Apostolorum:* Missa sumetur, quae est in Missali romano, adhibitis aut melodiis gregorianis quae sunt in Graduali romano, aut melodiis e Graduali simplici quae pro ipsis substituentur.  
c) *In festis aliorum Sanctorum:* Partes cantus Proprii Missae sumi poterunt aut e Graduali romano aut e Graduali simplici; orationes e Missa Sancti, iuxta Missale romanum; lectiones ex elencho pericoparum Actuum Apostolorum et Evangelii S. Ioannis.  
d) *In feriis Adventus* demum partes Proprii Missae erunt e dominica praecedenti aut e Graduali simplici accipiendae; lectiones vero ex ordine pericoparum pro hoc tempore propositarum.

I. – DE SPIRITU SANCTO

- 4437
- Antiphona ad introitum* – Spiritus Domini replevit orbem terrarum, alleluia: et hoc quod continet omnia, scientiam habet vocis, alleluia, alleluia, alleluia.  
*Psalmus 67, 1-6a.*

*Oratio* – Deus, qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere; et de eius semper consolatione gaudere Per Dominum.

*Responsorium graduale* – Beata gens, cuius est Dominus Deus eorum: populus, quem elegit Dominus in hereditatem sibi. V Verbo Domini caeli firmati sunt: et spiritu oris eius omnis virtus eorum.

*Alleluia* – Alleluia, alleluia. V. Veni Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium: et tui amoris in eis ignem accende. Alleluia.

*Antiphona ad offertorium* – Confirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis: a templo tuo, quod est in Jerusalem, tibi offerent reges munera, alleluia.

*Oratio super oblata* – Munera, quaesumus, Domine, oblata sanctifica: et corda nostra Sancti Spiritus illustratione emunda. Per Dominum.

*Praefatio* – Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere: Domine, sancte Pater, omnipotens aeternae Deus: per Christum Dominum nostrum. Qui ascendens super omnes caelos, sedensque ad dexteram tuam, promissum Spiritum Sanctum in illos adoptionis effudit. Quapropter prolusis gaudiis totus in orbe terrarum mundus exsultat. Sed et supernae Virtutes, atque angelicae Potestates, hymnum gloriae tuae concinunt, sine fine dicentes: Sanctus...

*Antiphona ad communionem* – Factus est repente de caelo sonus advenientis spiritus vehementis, ubi erant sedentes, alleluia: et repleti sunt omnes Spiritu Sancto, loquentes magnalia Dei, alleluia, alleluia.

*Postcommunio* – Sancti Spiritus, Domine, corda nostra mundet infusio: et sui roris intima aspersione fecundet. Per Dominum.

II.-DE SPIRITU SANCTO

- Antiphona ad introitum* – Caritas Dei diffusa est in cordibus nostris, alleluia; per inhabitantem Spiritum eius in nobis, alleluia, alleluia.  
*Psalmus 102, 1-5.*
- 4438

*Oratio* – Omnipotens sempiterne Deus, quem, docente Spiritu Sancto, paterno nomine invocare praesumimus: effice in nobis filiorum corda fidelium. ut per debitam servitutem hereditatem promissam ingredi mereamur. Per Dominum.

*Responsorium graduale* – Ecce quam bonum, et quam iucundum habitare fratres in unum!  
V. Sicut unguentum in capite, quod descendit in barbam, barbam Aaron.

*Alleluia* – Alleluia, alleluia. V. Emitte Spiritum tuum, et creabuntur et renovabis faciem terrae. Alleluia.

*Antiphona ad offertorium* – Emitte Spiritum tuum et creabuntur, et renovabis faciem terrae: sit gloria Domini in saecula, alleluia.



*Oratio super oblata* – Intende, quaesumus, Domine, spiritalem hostiam altaribus tuis piae devotionis studio propositam, et da familiae tuae spiritum rectum; ut fides eorum haec dona tibi conciliet, humilitas oblata commendet. Per Dominum.

*Praefatio* – Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere: Domine, sancte Pater, omnipotens aeternus Deus; Qui singulis quibusque temporibus aptanda dispensas, mirisque modis Ecclesiae tuae gubernacula moderaris. Virtute enim Spiritus Sancti ita eam adiuvere non desinis, ut subdito libi semper affectu nec in tribulatione supplicare deliciat, nec inter gaudia gratias referre desistat per Christum Dominum nostrum. Per quem maiestatem tuam laudant Angeli, adorant Dominationes, tremunt Potestates. Caeli caelorumque Virtutes, ac beata Seraphim, socia exultatione concelebrant. Cum quibus et nostras voces ut admitti iubeas, deprecamur, supplici confessione dicentes: Sanctus...

*Antiphona ad communionem* – Ego vos elegi de mundo, ut eatis et fructum afferatis: et fructus vester maneat.

*Postcommunio* – Spiritum nobis, Domine, tuae caritatis infunde: ut, quos uno caelesti pane satiasti, una facias pietate concordes. Per Dominum.

III, – DE SPIRITU SANCTO

4439 *Antiphona ad introitum* – Omnes gentes plaudite manibus: iubilare Deo in voce exultationis.  
*Psalmus 46, 3-9.*

*Oratio* – Deus, qui universam Ecclesiam tuam in omni gente et natione sanctificas, in totam mundi latitudinem Spiritus tui dona multiplica; ut quod inter ipsa evangelicae praedicationis exordia operata est divina dignatio, nunc quoque per credentium corda diffundat. Per Dominum.

*Responsorium graduate* – Tu es Deus, qui facis mirabilia solus: notam fecisti in gentibus virtutem tuam.

V. Liberasti in brachio tuo populum tuum, filios Israel et Ioseph.

*Alleluia* – Alleluia, alleluia. V. Spiritus Sanctus docebit vos quaecumque dixero vobis. Alleluia.

*Antiphona ad offertorium* – Domine Deus, in simplicitate cordis mei laetus obtuli universa: et populum tuum, qui repertus est, vidi cum ingenti gaudio; Deus Israel, custodi hanc voluntatem, Domine Deus.

*Oratio super oblata* – Offerimus tibi, Domine, quae dicanda tuo nomini tu dedisti, suppliciter exorantes: ut, sicut eadem nobis efficis sacramentum, ita fieri tribuas remedium sempiternum. Per Dominum.

*Praefatio* – Vere dignum... Qui ascendens super omnes caelos, *ut in*  
*schemate I.*

*Antiphona ad communionem* – Adhuc nulla habeo vobis dicere, sed non  
potestis portare modo: cum autem venerit ille Spiritus veritatis, docebit  
vos omnem veritatem, alleluia.

*Postcommunio* – Mentem nostram, quaesumus, Domine, Spiritus Sanctus  
divinis reparet sacramentis: quia ipse est remissio omnium peccatorum.  
Per Dominum.

N.B. *In adhibendis Missarum schematibus quae sequuntur, e Gradualibus  
simplicibus depromptis, haec notentur:*

1. *Pro cantibus ad introitum, ad offertorium et ad communionem forma  
proponitur quae constat antiphona cum versiculis psalmi, pro necessitate  
canendis; et post quemlibet eorum repetitur antiphona.*

2. *Pro cantibus inter lectiones occurrentes:*

— *psalmus responsorius constat aliquibus versiculis psalmi, canendis cum  
responso psalmodico vel alleluiatico;*

— *post Alleluia, aliqui versiculi psalmi ponuntur canendi, et post quemli-  
bet eorum repetitur Alleluia.*

#### IV. – DE SPIRITU SANCTO

*Antiphona ad introitum* – Caritas Dei diffusa est in cordibus nostris, per  
inhabitantem Spiritum eius in nobis, alleluia.

*Psalmus 102*, Benedic, anima mea, Domino, vv. 1-4.

*Oratio* – Mentem nostram, quaesumus, Domine, Paraclitus, qui a te pro-  
cedit, illuminet: et inducat in omnem, sicut tuus promisit Filius, verita-  
tem. Qui tecum.

*Psalmus responsorius* – V. Beatus vir qui timet Dominum. R In mandatis  
eius cupit nimis.

*Psalmus 111*, Beatus vir, vv. 2-4.

*Alleluia* — Alleluia, alleluia, alleluia. V. *Psalmus 32* vv. Verbo Domini  
caeli firmati sunt; Beata gens...

*Antiphona ad offertorium* – Confirma hoc, Deus, quod operatus es in  
nobis, a templo sancto tuo, quod est in Ierusalem, alleluia, alleluia.

*Psalmus 67*, Exsurgat Deus, vv. 2. 4. 12. 36.

*Oratio super oblata* – Praesta, Domine, quaesumus, ut, secundum pro-  
missionem Filii tui Domini nostri Iesu Christi, Spiritus Sanctus et huius  
nobis sacrificii copiosius revelet arcanum et omnem propitius reseret ve-  
ritatem. Per eundem.



*Praefatio* – Vere dignum ... Qui singulis quibusque temporibus... *ut in  
schemate 11.*

*Antiphona ad communionem* – Factus est repente de caelo sonus adve-  
nientis Spiritus vehementis, alleluia, alleluia.

*Psalmus 142*, Domine, exaudi orationem meam, vv. 1-12.

*Postcommunio* – Animae nostrae, quaesumus, omnipotens Deus, hoc de  
siderio potiantur ut a tuo Spiritu inflammentur; et, divino munere satiati,  
ante conspectum tuum velut clara luminaria fulgeamus. Per Dominum

V. – DE SPIRITU SANCTO

**4442** *Antiphona ad introitum* – Spiritus Domini super me, evangelizare pau-  
peribus misit me.

*Psalmus 9*, Confitebor tibi, Domine, vv. 1-5.

*Oratio* – Spiritus tuus, quaesumus, Domine, spiritualia nobis dona po-  
tenter infundat; ut det nobis mentem, quae tibi sit placita, et aptet nos  
propitius tuae voluntati. Per Dominum.

*Psalmus responsorius* – K Lauda, Ierusalem, Dominum: lauda Deum  
tuum, Sion. R. Lauda, Ierusalem, Dominum. – *Ps. 147*, vv. 2-4.

*Alleluia* – Alleluia, alleluia, alleluia. V. *Ps 103, 30. 31* Emitte Spiritum  
tuum; Sit gloria Domini in saeculum.

*Antiphona ad offertorium* – Emitte Spiritum tuum et creabuntur: et re-  
novabis faciem terrae, alleluia, alleluia.

*Psalmus 103* Benedic, anima mea, Domino, vv. 1. 24. 31. 33. 34

*Oratio super oblata* – Altari tuo, Domine, superposita munera Spiritus  
Sanctus assumat, qui beatae Mariae viscera sui splendoris veritate reple-  
vit. Per Dominum.

*Praefatio* – Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos tibi semper  
et ubique gratias agere: Domine, sancte Pater, omnipotens aeternae Deus:  
Quia, principiis nascentis Ecclesiae, cunctis gentibus imbuendis Spiritus  
tuus Sanctus et deitatis scientiam indidit et loquelam: in diversitate do-  
norum mirabiliter operator, variarumque gratiarum distributor, idem et  
unitatis effector, et dispensator praedicantium linguarum. Et ideo ...

*Antiphona ad communionem* – Spiritus qui a Patre procedit, alleluia: ille  
me clarificabit, alleluia, alleluia.

*Psalmus 77* Attendite, popule meus, legem meam, vv. 1-3. 4h. 7. 23-25.29-30a

*Postcommunio* – Haec nobis, Domine, munera sumpta proficiant, ut illo  
iugiter ferveamus Spiritu, quem Apostolis tuis ineffabiliter infudisti Per  
Dominum.

VI.-DE SPIRITU SANCTO

*Antiphona ad introitum* – Suscepimus, Deus, misericordiam tuam in 4443  
medio templi tui.

*Psalmus 47*, Magnus Dominus et laudabilis nimis, vv. 1-2. 9. 11-12.

*Oratio* – Deus, cuius Spiritu regimur, cuius protectione servamur, prae-  
tende nobis misericordiam tuam et exorabilis tuis esto supplicibus: ut in  
te credentium fides tuis semper beneficiis adiuvetur. Per Dominum.

*Psalmus responsorius* – V. Narrabo nomen tuum fratribus meis. R In  
medio Ecclesiae laudabo te.

*Psalmus 21*, vv. 24. 26-27.

*Alleluia* – Alleluia, alleluia, alleluia. V. *Psalmus 67* Exsurgat Deus., vv.  
12. 29.

*Antiphona ad offertorium* – Cantate Domino canticum novum: laus eius  
ab extremis terrae.

*Psalmus 95* Cantate Domino canticum novum, vv. 1-3. 7-9.

*Oratio super oblata* – Sacrificia, Domine, tuis oblata conspectibus, ignis  
ille divinus absumat, qui discipulorum Christi Filii tui per Spiritum  
Sanctum corda succendit. Per eundem.

*Praefatio* – Vere dignum ... Qui ascendens super omnes caelos, *ut m  
schemate I.*

*Antiphona ad communionem* – Spiritus Sanctus docebit vos, alleluia,  
quaecumque dixero vobis, alleluia, alleluia.

*Psalmus 121* Lactatus sum in his, quae dicta sunt mihi, vv. 1-9.

*Postcommunio* – Domine Deus noster, qui nos vegetare dignatus es divi-  
nis alimentis, suavitatem Spiritus tui penetralibus nostri cordis infunde-  
nt quae temporali devotione percepimus, sempiterno munere capiamus  
Per Dominum.

VII -DE SPIRITU SANCTO

*Antiphona ad introitum* – Spiritus Domini replevit orbem terrarum, al- 4444  
leluia.

*Psalmus 67* Exsurgat Deus, vv. 2 4-5a 6b-7a. 12.

*Oratio* – Mentibus nostris, quaesumus, Domine, Spiritum Sanctum be-  
nignus infunde: cuius et sapientia conditi sumus, et providentia guber-  
namur. Per Dominum.

*Psalmus responsorius* – V. Adorabunt cum omnes reges terrae. R Omnes  
gentes servient ei.

*Psalmus 71*, vv. 2. 12.



*Alleluia* – Alleluia, alleluia, alleluia. V. *Psalmus* 85 Inclina, Domine, aurem tuam, vv. 9-10.

*Antiphona ad offertorium* – Bene fundata est domus Domini supra firmam petram.

*Psalmus* 137 Confitebor tibi, Domine, vv. 1-3.

*Oratio super oblata* – Plebis tuae munera, quaesumus, Domine, propitius intende: et quae sacris mysteriis exsequendis temporaliter nos offerre docuisti, ad aeternam nobis fac proficere salutem. Per Dominum.

*Praefatio* – Vere dignum ... Quia principiis nascentis Ecclesiae, ut in *schemate* V.

*Antiphona ad communionem* – Mandatum novum do vobis: ut diligatis invicem, sicut dilexi vos, dicit Dominus.

*Psalmus* 118 Beati immaculati in via, vv. 1-2. 11. 49-50. 72. 103. 103 162. 165.

*Postcommunio* – Satiati munere salutari, tuam, Domine, misericordiam deprecamur; ut hoc eodem sacramento, quo nos temporaliter vegetas, efficias perpetuae vitae participes. Per Dominum.

VIII. – IN FERIIS QUATTUOR TEMPORUM SEPTEMBRIS

4445 *Antiphona ad introitum* – Factus est adiutor meus Deus meus.

*Psalmus* 17 Diligam te, Domine, vv. 1-5. 7. 17. 19. 21. 50.

*Psalmus responsorius I* – V. Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi. R. Salutare vultus mei Deus meus. *Psalmus* 42 Iudica me, Deus, vv. 2-4;

*Psalmus responsorius II* – V. Exaudi, Domine, orationem meam, et ne despexeris deprecationem meam. V. Intende mihi et exaudi me. *Psalmus* 54 Exaudi, Deus, orationem meam, vv. 2-3a. 18. 23.

*Tractus* – *Psalmus* 116, Laudate Dominum, vv. 1-2.

*Antiphona ad offertorium* – Intende voci orationis meae, Rex meus et Deus meus.

*Psalmus* 5 Verba mea auribus percipe, Domine, vv. 2. 4. 4-5. 9.

*Antiphona ad communionem* – Cantabo Domino, qui bona tribuit mihi. *Psalmus* 12 Usquequo, Domine, vv. 1-6.

IX. – IN FERIIS ADVENTUS

4446 *Antiphona ad introitum* – Ad te, Domine, levavi animam meam: veni, et eripe me, Domine, ad te confugi.

*Psalmus* 24 Ad te, Domine, vv. 3. 4b-5. 7b-9.

*Psalmus responsorius* – V. Veni ad liberandum nos. R. Domine Deus virtutum. *Psalmus* 79, Qui regis Israël, vv. 3b-5.

*Antiphona ad offertorium* – Qui te expectant, Domine, non confundentur. *Psalmus* 24 Ad te, Domine, levavi, vv. 1. 6. 10. 20. 22.

*Antiphona ad communionem* – Benignitatem fecit Dominus: et terra nostra dedit fructum suum.

*Psalmus* 84 Benedixisti, Domine, terram tuam, vv. 9-12. 14.

X. – IN FESTIS B. MARIAE VIRGINIS

*Antiphona ad introitum* – Beata Mater et intacta Virgo, gloriosa Regina 4447 mundi, intercede pro nobis ad Dominum.

*Psalmus* 45 Deus noster refugium et virtus, vv. 2-6. 8-12.

*Psalmus responsorius* – V. Eructavit cor meum verbum bonum: dico ego: R. Opera mea regi.

*Psalmus* 44 Eructavit cor meum, vv. 3b. 5.

*Alleluia* – Alleluia, alleluia, alleluia. *Psalmus* 24 Ad te, Domine, levavi, vv. 15. 21.

*Antiphona ad offertorium* – Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus, alleluia.

*Psalmus* 84 Benedixisti, Domine, terram tuam, vv. 2. 11-13.

*Antiphona ad communionem* – Beata es, Virgo Maria, quae omnium portasti Creatorem.

*Canticum B.M.V.*, Lc 46-55.

XI. – IN FESTIS APOSTOLORUM

*Antiphona ad introitum* – In omnem terram exivit sonus eorum, et in fines orbis terrae verba eorum. 4448

*Psalmus* 18 Caeli enarrant gloriam Dei, vv. 2-7

*Psalmus responsorius* – V. Constitues eos principes. R. Super omnem terram. *Psalmus* 44 Eructavit cor meum, vv. 17-18.

*Alleluia* – Alleluia, alleluia, alleluia. *Psalmus* 95 Cantate Domino canticum novum, vv. 1-2.

*Antiphona ad offertorium* – Spiritus Domini super me, evangelizare pauperibus misit me.

*Canticum Sapientiae*, 3, 7-9.



*Antiphona ad communionem* — Vos qui secuti estis me, sedebitis supet sedes, indicantes duodecim tribus Israel, dicit Dominus.  
*Psalmus 138* Domine, probasti me, vv. 1-6. 17-18. 23-24.

XII. – IN FESTIS MARTYRUM

4449 *Antiphona ad introitum* – Domine, in virtute tua laetabitur iustus.  
*Psalmus 20* Domine, in virtute tua, vv. 2-8. 14.

*Psalmus responsorius* – V. Exsultate, iusti, in Domino. R. Rectos decet collaudatio. *Psalmus 32* Exsultate iusti in Domino, vv. 12-14.

*Alleluia* – Alleluia, alleluia, alleluia. *Psalmus 64* Te decet hymnus, vv. 2. 5*ii*.

*Antiphona ad offertorium* – Iusti confitebuntur nomini tuo, et habitabunt recti cum vultu tuo.  
*Psalmus 118* Beati immaculati in via, vv. 1. 17. 23. 46.

*Antiphona ad communionem* – Qui vul venire post me, abneget semetipsum, et tollat crucem suam, et sequatur me.  
*Psalmus 33* Benedicam Dominum in omni tempore, vv. 2. 7. 16-21. 23.

XIII. – IN FESTIS CONFESSORUM

4450 *Antiphona ad introitum* – Secus decursus aquarum plantavit vineam factorum: et in lege Domini fuit voluntas eorum.  
*Psalmus 1* Bctus vir qui non abiit, vv. 1-2. 3*b*-6.

*Psalmus responsorius* – V. Sacerdotes tui induantur iustitiam: R. Et sancti tui exsultent. *Psalmus 131* Memento, Domine, David, vv. 1-2. 10

*Alleluia* – Alleluia, alleluia, alleluia. *Psalmus 8* Domine, Dominus noster, vv. 2-3.

*Antiphona ad offertorium* – Posuisti, Domine, super caput eius coronam de lapide pretioso.  
*Psalmus 20* Domine, in virtute tua, vv. 2-3. 5-6.

*Antiphona ad communionem* – Fidelis servus et prudens, quem constituit Dominus super Familiam suam.  
*Psalmus 33* Benedicam Dominum in omni tempore, vv. 2-11.

PSALMI RESPONSORII  
AD LIBITUM ELIGENDI

4451 PSALMUS RESPONSORIUS I – V. Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi: R. In domum Domini laetantes ibimus. *Psalmus 121* Laetatus sum, vv. 2 6-7

PSALMUS RESPONSORIUS 2 – V. Iubilare Deo, omnis terra, psalmum dicite nomini eius. R. Date gloriam laudi eius. *Psalmus 65* Iubilare Deo omnis terra,vu 1-5.

PSALMUS RESPONSORIUS 4 – V. Exaltabo te, Deus meus rex. R. Et benedicam nomini tuo. *Psalmus 144* Exaltabo te, Deus meus rex, vv. 3-4 9 15

PSALMUS RESPONSORIUS 5 – V. Bonum est confiteri Domino R. Et psallere nomini tuo, Altissime. *Psalmus 91* Bonum est confiteri Domino, vv

PSALMUS ALLELUIATICUS 1 – V. Exsultate, iusti, in Domino: rectos decet collaudatio. R. /Alleluia, alleluia. *Psalmus 32* Exsultate, iusti, in Domino, pu 1-6. 12. 18. 22.

PSALMUS ALLELUIATICUS 2 – V. Benedic, anima mea, Domino: Domine, Deus meus, magnificatus es vehementer. R. Alleluia, alleluia. *Psalmus 103* Benedic, anima mea, Domino, vv. 1*b*-4. 24. 30-31. 33-34.

PSALMUS ALLELUIATICUS 3 – V. Cor mundum crea in me, Deus. R. Alleluia, alleluia. *Psalmus 50* Miserere, vv. 12*bl*3-15. 17-20.

PSALMUS ALLELUIATICUS 4 – V. Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: narrabo omnia mirabilia tua. R. Alleluia, alleluia. *Psalmus 9* Confitebor tibi. Domine, in toto corde meo, vv. 3. 8*b-11*. 14. 19.

ORATIO FIDELIUM

1. Sex schemata orationis fidelium proponuntur, ita ut saltem per singulas hebdomadas variari possint. Collectae conclusivae autem adduntur, quo ampliore ratione mutari possint ab ipso celebrante. 4452

2. In hac oratione facienda alternarim et cantus et recitatio sine cantu adhibebuntur. Pro singulis ergo schematibus una cum textu etiam melodia proponitur. 4455

3. Formae intentionum exempla dantur sive directae (*Ut digneris*) sive indirectae (*Ut* vel *Pro. Dominum oremus*). Responsiones autem coetus fidelium semper forma directa precationis praebentur, sed variantur in singulis schematibus.

4. Una alterave intentio particularis, quae magis directe connectatur cum aliqua peculiari necessitate forte occurrente, singulis in casibus addi poterit: expedit enim ut huiusmodi precationis forma aliquid omnino vivum sit et certis ac definitis adiunctis respondens.



4456 *Deum Patrem omnipotentem, fratres carissimi, suppliciter* deprecamur, ut, qui *Ecclesiae Pastores in Spiritu Sancto congregavit, ipse pietatis suae* munera, per Filium suum Unigenitum, abunde in omnes efiundat.

I. Ut Ecclesiam tuam sanctam custodire, adunare et regere digneris. *℟* Te rogmus, audi nos.

2. Ut beatissimum Papam nostrum Paulum, ad regendum populum sanctum tuum, salvum atque incolumen servare digneris. *℞. Te* rogamus.

3. Ut Episcopos Ecclesiae sanctae tuae, in Spiritu Sancio congregatos, visitare, illuminare et roborare digneris. *℞. Te* rogamus;

4. Ut cuncto populo christiano pacem et unitatem largiri digneris. *℞.* Te rogamus.

5. Ut omnibus, qui variis infirmitatibus et aerumnis detinentur, faciem tuam ostendere digneris. *℞.* Te rogamus.

II

4457 *Deum miserentissimum* deprecemur pro nobis et cunctis hominibus; ut peccata dimittat et beatitudinem concedat aeternam.

1. Pro sancta Ecclesia catholica, per totum orbem diffusa et hic repraesentata, Dominum oremus. *℞..* Christe, audi nos.

2. Pro Papa nostro Paulo, pro Episcopis nostris, pro sacerdotibus eorumque in sacro ministerio sociis, Dominum oremus. *℞.* Christe.

3. Pro unitate Ecclesiarum, pro gentium conversione ad veram Fidem, pro concordia inter nationes, Dominum oremus. *℞.* Christe.

4. Pro fratribus nostris morbo, fame, exsilio, captivitate, aliisque aerumnis laborantibus, Dominum oremus. *℞.* Christe.

5. Pro nobismetipsis, fratribusque nostris, qui sacro huic coetui intéresse non possunt, Dominum oremus. *℞* Christe.

III

4458 *Deum Patrem omnipotentem, qui vult omnes homines salvos fieri et ad agnitionem veritatis venire, fratres carissimi, toto corde* deprecemur.

I Ut Ecclesiam suam sanctam visitet semperque regat, Dominum precemur. *℞.* Exaudi, Christe.

2. Ut Episcopos omnes, sacri Ordinis administros, cunctosque religiosam perfectionem profitentes, gratiae suae munere replear, Dominum precemur. *℞.* Exaudi.

3. Ut nondum in Christum credentes in sinum Ecclesiae suae congreget, Dominum precemur. *℞.* Exaudi.

4. Ut publicae rei moderatores ad populorum iustitiam et prosperitatem sectandas dirigat, Dominum precemur. *℞.* Exaudi.

5. Ut caritatis suae testes coram hominibus in veritate nos constituat, Dominum precemur. *℞.* Exaudi.

IV

Dei Patris misericordiam, fratres carissimi, pro nobis, pro his qui sacro 4459 huic coetui adesse non possunt, pro fratrum nostrorum necessitatibus, cum fiducia imploremus.

1. Ut populum christianum in fidei firmitate et unitate stabiliat, Dominum precemur. *℞.* Christe, audi nos.

2. Ut omnibus gentibus pacem et veram concordiam, in caritate et iustitia, concedat, Dominum precemur. *℞.* Christe.

3. Ut ad sacerdotium vitamque religiosam ineundam excitet animas, plurimosque mittat operarios in vineam suam, Dominum precemur. *℞.* Christe.

4. Ut pueri puellaeque intaminatum servent innocentiae florem, et in domestico convictu pax et tranquillitas vigeant, Dominum preeemur *℞.* Christe.

5. Ut nos omnes hanc Eucharistiam participantes, fratresque nostros absentes ad regnum suum perducatur, Dominum precemur. *℞.* Christe.

V

Divinae pacis et indulgentiae munera supplicantes, ex toto corde, et ex 4460 tota mente, precamur te.

1. Pro Ecclesia tua sancta catholica, quae hic, et per universum orbem diffusa est, precamur te. *℞.* Domine, miserere.

2. Pro Papa nostro Paulo, pro Episcopis nostris, et omni clero eorum, omnibusque sacerdotibus ac ministris, precamur te. *℞.* Domine.

3. Pro pace Ecclesiarum, vocatione gentium, et quiete populorum, precamur te. *℞.* Domine.



4. *Pro his* qui in sancta tua Ecclesia fructus misericordiae largiuntur precamur te. *R. Domine.*

5. Pro civitate hac, et conversatione eius, omnibusque habitantibus in ea, precamur te. *R. Domine.*

## VI

4461 Deum patrum nostrorum, fratres carissimi, suppliciter deprecemur, ut mirabilia potentiae et misericordiae suae in Ecclesia custodire dignetur.

1. Pro Ecclesia tua sancta catholica, quam conservare digneris, precamur te. *R. Kyrie eleison.*

2. Pro Papa nostro Paulo, pro Episcopis omnibus et sacerdotio eorum, precamur te. *R. Kyrie.*

3. Pro aërum temperie, et fecunditate terrarum, precamur te. *R. Kyrie.*

4. Pro virginibus, viduis, orphanis, captivis, ac paenitentibus, precamur te. *R. Kyrie.*

5. Pro navigantibus, iter agentibus, in carceribus, in vinculis, in metallis, in exiliis constitutis, precamur te. *R. Kyrie.*

6. Pro his qui variis infirmitatibus et aerumnis detinentur, precamur te. *R. Kyrie.*

## Collectae conclusivae

4462 1. Deus, refugium nostrum et virtus: adesto piis Ecclesiae tuae precibus, auctor ipse pietatis, et praesta; ut, quod fideliter petimus, efficaciter consequamur. Per Christum Dominum nostrum.

2. Omnipotens sempiterne Deus, qui salvas omnes et neminem vis perire, exaudi preces populi tui; et praesta, ut et mundi cursus pacifice nobis tuo ordine dirigatur, et Ecclesia tua tranquilla devotione laetetur. Per Christum Dominum nostrum.

3. Exaudi, Domine, plebem tuam; et quod non habent merita supplicantium tua nos semper gratia praeveniens largiatur. Per Christum Dominum nostrum.

4. Gaudeat, Domine, quaesumus, plebs tua beneficiis impetratis, et cui fiduciam sperandae pietatis indulges, optatae misericordiae praesta benignus effectum. Per Christum Dominum nostrum.

5. Supplicem tibi, Domine, plebem placatus intende, et in tua misericordia confidentem clementia largiore comitare; ut qui sine te non po-

test omnino consistere, tuis beneficiis temporalibus gubernetur, ut proficiat ad aeterna. Per Christum Dominum nostrum.

6. Porrige dexteram, quaesumus, Domine, plebi tuam misericordiam postulanti, per quam et terrores declinet humanos, et solatia vitae mortalis accipiat, et sempiterna gaudia comprehendat. Per Christum Dominum nostrum.

7. Familiae tuae, Domine, preces miseratus intende, et toto tibi corde subiectam proseguere, sustenta, circumtege; ut quae te gubernatore confidit, et nullis implicetur malis, et bonis omnibus expleatur. Per Christum Dominum nostrum.

8. Exaudi, Domine, preces nostras, et ut tuis nos muneribus iugiter prosequaris, maiestati tuae fac semper devotos. Per Christum Dominum nostrum.

9. Propitiare, Domine, supplicationibus nostris; et ut nullius sit irritum votum, nullius vacua postulatio, praesta, quaesumus, ut quod fideliter petimus, efficaciter consequamur. Per Christum Dominum nostrum

10. Omnipotens sempiterne Deus, qui caelestia simul et terrena moderaris. supplicationes populi tui clementer exaudi; et pacem luam nostris concede temporibus. Per Christum Dominum nostrum.

11. Pateant aures misericordiae tuae, Domine, precibus supplicantium et, ut petentibus desiderata concedas, fac eos, quae tibi sunt placita, postulare. Per Christum Dominum nostrum.

12. Omnipotens sempiterne Deus, qui abundantia pietatis tuae, et menta supplicum excedis et vota: effunde super nos misericordiam tuam, ut dimittas quae conscientia metuit, et adicias quod oratio non praesumit Per Christum Dominum nostrum.

13. Deus, qui praesentium hominum vitam agnoscis diversarum necessitatum passionibus subiacere, exaudi desideria supplicantium, suscipe vota credentium. Per Christum Dominum nostrum.

14. Adsit, Domine, quaesumus, propitiatio tua populo supplicanti, ut quod te inspirante fideliter expetit, tua celeri largitate percipiat. Per Christum Dominum nostrum.

15. Domine Deus, rex caeli et terrae, per quem omnia creata subsistunt et gubernantur; exaudi preces nostras; da fidelibus tuis omnibus in lide recta et bono opere persistere; infidelibus autem ad te Deum verum salubriter converti; et ipsis sicut et nobis tibi in gremio electorum perpetuo famulari. Per Christum Dominum nostrum.

16. Ascendat oratio nostra usque ad thronum claritatis tuae, Domine, et ne vacua revertatur ad nos postulatio nostra Per Christum Dominum nostrum,

‘ I

17. Ecclesiae tuae, quaesumus, Domine, preces placatus admitte; ut.de structis adversitatibus et erroribus universis, segura tibi serviat libertate Per Christum Dominum nostrum.

18. Deus, cui soli cognitus est numerus electorum in superna felicitate locandus; tribue, quaesumus, ut, intercedentibus omnibus sanctis tuis, universorum quos in oratione commendatos suscepimus, et omnium fidelium nomina, beatae praedestinationis liber adscripta retineat. Per Christum Dominum nostrum.

LECTIONES

- 4463
1. Ordo lectionum, qui pro Missis in Congregationibus Generalibus quartae periodi Concilii Vaticani II celebrandis praebentur, congruit praecepto Constitutionis de sacra Liturgia (art. 51) circa ditio-rem men- sam verbi Dei parandam fidelibus, quo « thesauri biblici largius aperian- tur ». Attamen rationem simul habent peculiaris coetus et peculiarium adiunctorum, in quibus hac Missae celebrantur. Duplex proinde notio in hoc elencho pericoparum inveniri debet: et missio actioque Spiritus Sancti in Ecclesia et in vita fidelium, et vita ipsius Ecclesiae, ductu Spiri- tus Sancti, in primis communitatibus Christianis apparens. Hinc electus est et liber Actuum Apostolorum et sermo Domini in ultima Cena eius- que oratio sacerdotalis.
- 4464
2. Pericopae ponuntur secundum ordinem lectionis « quasi continuae », idest sumendo textus praecipuos alicuius libri aut peculiaris ipsius par- tis, iuxta seriem capitulorum. Pro Actibus Apostolorum 48 textus selecti sunt, successive legendi; ex Evangelio vero S. Ioannis 17 textus. Utraque tamen series omnino seiunctim procedet; ita ut, serie Evangeliorum prima vice expleta, ab initio iterum sumatur, serie lectionum Actuum Apostolorum semper procedente. Nexus igitur inter duas lectiones e- iusdem Missae non est stricto sensu quaerendus, sed solummodo modo generali ex notione quae inest universae seriei lectionum et Missarum.
- 4465
3. Lectiones quae sequuntur adhibendae sunt, servato ordine, in omni- bus Missis de Spiritu Sancto et de Sanctis, qui lectiones magis proprias non habent.
- 4466
4. Pro feriis Adventus propriae habentur lectiones ex Isaia propheta et e Synopticis.

4467

L e c t i o n e s   A c t u u m   A p o s t o l o r u m

1.
- 1,1-14
- Ascensio Domini et expectatio Spiritus Sancti



|                            |                                                                                    |
|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|
| 2. 2.1-11                  | Adventus Spiritus Sancti die Pentecostes                                           |
| 3. 2,22-36                 | Sermo Petri ad plebem die Pentecostes                                              |
| 4. 2; 37-47                | Vita fidelium                                                                      |
| 5. 3.1-10                  | Sanatio claudi ad portam templi                                                    |
| 6. 3,12-26                 | Sermo Petri ad plebem post claudi sanationem                                       |
| 7. 4,1-12                  | Petrus et Ioannes ante synedrium (I)                                               |
| 8. 4.13-21                 | Petrus et Ioannes ante synedrium (II)                                              |
| 9. 4,23-31                 | Oratio fidelium et adventus Spiritus Sancti                                        |
| 10.4.32-37                 | Vita primae communitatis christianae                                               |
| 11 5, 12-16                | Incrementum Ecclesiae in Ierusalem                                                 |
| 12.5,17-25                 | Comprehensio et liberatio Apostolorum                                              |
| 13.5,26-32                 | Testimonium /Xpostolorum ante synedrium                                            |
| 14.5.33-42                 | Apostoli flagellantur, sed perseverant constanter in annuntiando verbum Dei        |
| 15. 6, 1-7                 | Electio diaconorum                                                                 |
| 16. 6, 8-10<br>et 7, 54-59 | Testimonium et occisio Stephani                                                    |
| 17. 8, 1-13                | Persecutio Ecclesiae. Conversio et baptismus Samaritanorum                         |
| 18. 8, 14-25               | Petrus et Ioannes baptizatis conferunt Spiritum Sanctum et Simonem magum increpant |
| 19. 8, 26-40               | Baptismus Aethiopis                                                                |
| 20. 9, 1-19                | Conversio Sauli                                                                    |
| 21. 9. 19-30               | Primi labores apostolici Sauli post conversionem                                   |
| 22. 9,31-43                | Petrus visitat communitates credentium                                             |
| 23. 10, 1-17               | Baptismus Cornelii centurionis (I)                                                 |
| 24. 10, 19-33              | Baptismus Cornelii centurionis (II)                                                |
| 25. 10, 34-48              | Baptismus Cornelii centurionis (III)                                               |
| 26. 11, 1-18               | Petrus exponit et defendit conversionem Cornelii                                   |
| 27. 11, 19-26              | Ecclesia gentium /Xntiochena                                                       |
| 28. 12, 1-11               | Comprehensio et liberatio Petri                                                    |
| 29. 12,24-13,5             | Initium primi itineris Pauli                                                       |
| 30. 13, 14-31              | Sermo Pauli Antiochiae (I)                                                         |
| 31. 13,32-43               | Sermo Pauli Antiochiae (II)                                                        |
| 32. 13,44-52               | Contradictio Antiochiae facta contra Apostolos                                     |
| 33. 14, 1-18               | Acta Pauli et sociorum Iconii et Lystris                                           |
| 34. 14, 19-27              | Conclusio primi itineris Pauli                                                     |
| 35. 15, 1-6                | Concilium Apostolorum (I)                                                          |
| 36. 15,7-21                | Concilium Apostolorum (II)                                                         |
| 37. 15.22-35.              | Epistola Ecclesiae Antiochiae post Concilium Apostolorum                           |
| 38. 16,25-34               | Paulus et Silas, in carcere, custodem eiusque domum baptizant                      |

J  
v  
v  
G 3  
t  
Pi l  
i«4] i<sup>th</sup> M  
M  
r i  
c  
)

- 39. 17, 16-23 Sermo Pauli in areopago (I)
- 40. 17,24-34 Sermo Pauli in areopago (II)
- 41. 18,7-11 Praedicatio Pauli Corinthi
- 42. 18,24-28 Apollo praedicat Ephesi
- 43. 19, 1-8 Paulus dat Spiritum Sanctum fidelibus Ephesi
- 44. 19, 11-20 Acta Pauli Ephesi
- 45. 20,7-12 Resurrectio Eutychi adulescentis
- 46. 20, 17-27 Paulus alloquitur maiores natu Ecclesiae Ephesi (I)
- 47. 20, 28-38 Paulus alloquitur maiores natu Ecclesiae Ephesi (II)
- 48. 21,8-14 Agabus prophetat comprehensionem Pauli

4468

Lectio nes Evangelii S. Ioannis

- 1. 13,31-35 Mandatum novum do vobis
- 2. 14, 1-10 Vado parare vobis locum
- 3. 14,10-17 Alium Paraclitum dabit vobis
- 4. 14, 18-24 Non relinquam vos orphanos
- 5. 14,25-31 Spiritus Sanctus docebit vos omnia
- 6. 15, 1-8 Ego sum vitis, vos palmites
- 7. 15,9-17 Sicut dilexit me Pater, et ego dilexi vos
- 8. 15, 18-25 Si me persecuti sunt, et vos persequentur
- 9. 15,26-16,7 Ille testimonium perhibebit... et vos testimonium perhibebitis
- 10. 16,8-15 Spiritus veritatis docebit vos omnem veritatem
- 11. 16, 16-24 Tristitia vestra vertetur in gaudium
- 12. 16,25-33 Ipse enim Pater amat vos
- 13. 17, 1-11 Ego pro cis rogo
- 14. 17,11-17 Pater sancte, serva cos in nomine tuo
- 15. 17, 18-26 Ut omnes unum sint
- 16. 20, 19-31 Sicut misit me Pater, et ego mitto vos
- 17. 21, 15-25 Simon Ioannis, diligis me plus his?

4469

Lectio nes pro feriis Adventus

- 1. Is 4, 2-6 Erit germen Domini in magnificentia
- Mt 5, 17-20 Exigentia amplioris iustitiae in nova lege
- 2. Is25, 6-I0a Et faciet Dominus convivium pinguium
- Mt 9, 10-13 Iesus cibum sumit cum peccatoribus
- 3. Is 42, 1-7 Servus Domini redemptionem offerens
- Lc 4, 16-22 Christus suam missionem annuntiat
- 4. Is43,1-3a- et 7-7 Liberatio populi Israël

- Lc7,18-23 Christus liberationem novo Israeli offert
- 5. Is 43, 16-21 Prodigia novum exodum comitantia
- Mt 15,29-39 Miracula a Domino prope Mare Galileae patrata
- 6. Is 49,7-13 Mirabilia restitutionis Israel de exilio
- Mt 15,25-30 Regnum Dei parvulis revelatur
- 7. Is51,4-8 Dominus mundum iudicabit
- Lc 12,35-40 Vigilantia propter adventum Domini

N.B. Durante Sessione Conciliari tres alii libelli Patribus dati sunt: 4470

— Missa ante Congregationem generalem diei 15 septembris celebranda. De septem doloribus B.M.V.

— Missae pro Cardinalibus et ceteris Patribus hoc anno defunctis (10 nov. 1965).

— Missae de S. Ioseph et de S. Ioanne Baptista.





ELENCHUS DOCUMENTORUM  
MAIORIS MOMENTI

DOCUMENTA ROMANI PONTIFICIS

Leit er ae Encycl ic ae

- Ad CATHOLICI SACERDOTII (*De sacerdotio catholico*, Pius XI, 20 dec. 1935)1435-1436
- AD COELI REGINAM (*De regali dignitate B.M.V. eiusque festo instituendo*, Pius XII, 11 oct. 1954)2583-2589
- AD PETRI CATHEDRAM (*Initio Pontificatus. De veritate, unitate et pace caritatis afflatu provehendis*, Ioannes XXIII, 29 iun. 1959) 3315
- DIVINO AFFLANTE Spir it u (*De sacrorum Bibiiorum studiis provehendis*, PIUS XII, 30 sept. 1943) 1743
- Eva NGELII PRAECONES (*De sacris Missionibus provehendis*, Pius XII, 2 iun. 1951) 2357-2361
- LITURGIA, Ecc l esia, CHRISTUS (*Allocutio iis qui primo liturgiae pastoralis congressui interfuerunt*, Pius XII, 22 sept. 1956) 2989-3024
- MEDIATOR Dei (*De sacra liturgia*, Pius XII, 20 nov. 1947) 1865-2068
- MENTI NOSTRAE (*Adhortatio Apost. de sacerdotalis vitae sanctitate promovenda*, Pius XII, 23 sept. 1950) 2292-2303
- Miser ent issimus Redempt or (*De communi expiatione Ss.mo Cordi Iesu debita*, Pius XI, 8 maii 1928) 1268
- Missae in quarta periodo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandae (Paulus VI, 1965) 4415-4469
- Musicae sacrae DISCIPLINA (*De Musica sacra*, Pius XII, 25 dec. 1955) 2933-2974
- MYSTICI Corpor is (*De mystico Iesu Christi Corpore deque nostra in eo cum Chnsto contunctione*, Pius XII, 29 iunii 1943) 1723-1731
- PAENITENTIAM AGERE (*Hortatio ad poenitentiam, ad Dei protectionem super Concilio Vaticano II impetrandam*, Ioannes XXIII, 1 iul. 1962) 4269-4289
- PRINCEPS PASTORUM (*De catholicis Missionibus*, Ioannes XXIII, 28 nov. 1959) 3341
- QUAS PRIMAS (*De festo D N. Iesu Christi Regis instituendo*, Pius XI. 11 dec. 1925) 1223-1226
- SACERDOTIS MUNUS (*Allocutio de natura et frudibus sacrificii Missae*, Pius XII, 2 nov. 1954) 2568-2573
- SUMMI PONTIFICATUS (*Initio Pontificatus*, Pius XII, 20 oct 1939) 1632



Constitutiones Apostolicae

CHRISTUS Dominus (*De nova disciplina servanda quoad ieiunium eucharisticum*, Pius XII, 6 ian. 1953) 2469-2497  
DIVINI CULTUS (*De liturgia deque cantu gregoriano et musica sacra cotidie magis provehendis*, Pius XI, 20 dec. 1928) 1269-1287  
DIVINO AFFLATU (*De nova Psalterii in Breviario Romano dispositione*. Pius X, 1 nov. 1911)285-337  
EPISCOPALIS CONSECRATIONIS (*De duobus Epicopis qui episcopali consecrationiadsunt*, Pius XII, 30 nov. 1944) 1761-1764  
IL RELIGIOSO CONSENSO (*Epistola Apost. super Rosario recitando pro servanda pace inter gentes*, Joannes XXIII, 29 sept. 1961) 4132-4138  
INCRUENTUM ALTARIS SACRIFICIUM (*De Sacro ter peragendo m die solennis Commemorationis omnium fidelium defunctorum*, Benedictus XV, 10aug. 1915)449-457  
INDE A PRIMIS (*Epistola Apost. super cultu Pretiosissimi Sanguinis DNIC*, Ioannes XXIII, 30 iun. 1960) 3425-3430  
MUNIFICENTISSIMUS Deus (*Fidei dogma definitur Assumptionis B.M.V.*, Pius XII, 1 nov. 1950) 2304-2313  
SACRAE LAUDIS CONCENTUM (*Adhortatio Apost. de divino Officio profelici exitu Concilii Vaticani II impensiore pietate recitando*, Ioannes XXIII, 6 ian. 1962) 4149-4167  
SACRAMENTUM Ordinis (*De sacris Ordinibus Diaconatus, Presbyteratus et Episcopatus*, Pius XII, 30 nov. 1947) 2076-2081  
SAPIENTI CONSILIO (*Curiae Romanae reformatio*, Pius X, 29 sept. 1908) 187-200  
SEDIS HUIUS Apostolicae (*Approbatio novae editionis Breviarii Bracarenensis et diversorum Rituum in Ecclesia momenti declaratio*, Benedictus XV, 14 maii 1919) 1061-1068  
TRADITA AB ANTIQUIS (*De SS. Eucharistia promiscuo ritu sumenda*, Pius X, 14 sept. 1912) 352-367  
VETERUM SAPIENTIA (*De latinitatis studio provehendo*, Ioannes XXIII, 22 febr. 1962)4168-4186

Motu Proprio

ABHINC DUOS ANNOS (*De Officiis divinis modo aliqua ex parte novo ordinandis*, Pius X, 23 oct. 1913) 382-410  
Ad MUSICAE SACRAE (*De Urbana Musicae sacrae altiore schola constituenda*, Pius XI, 22 nov. 1922) 1145-1158  
GIA DA QUALCHE TEMPO (*Institutitur Sectio historica penes SRC*, Pius XI, 6 febr. 1930) 1329-1332

PRIMITIVI CEMETERI (De Pont. Commissione sacrae Archaeologiae deque novo Pont Instituto Archaeologiae christianae, Pius XI, 11 dec. 1925)1227-1245  
IN COTIDIANIS PRECIBUS (*De novae psalmorum conversionis lalinae usu tn persolvendo divino Officio*. Pius XII, 25 max. 1945) 1787-1791  
QUAM SOLLICITA (De Commissione pro Russia deque liturgicts Ritus slavici libris edendis. Pius XI, 21dec. 1934) 1405  
Quanta SEMPER CURA (*De novo ordine Consultorum pro liturgia apud SRC instituendo*, Pius X, 16 ian. 1914) 411-418  
RUBRICARM INSTRUCTUM (*Novum rubricarum Breviarii et Missahs corpus approbatur*, Ioannes XXIII, 25 iul. 1960) 3431-3439  
SACRAM COMMUNIONEM (*Indulta a Constitutione "Christus Dominus" concessa extenduntur*, Pius XII, 19 mar. 1957) 3052-3059  
SANCTA Dei Ecclesia (*De jurisdictione Congr. pro Ecclesia Orientali*, Pius XI, 25 mar. 1938) 1470-1471  
SUPREMI DISCIPLINAE (*De diebus festis de praecepto imminuendis*, Pius X, 2 iul. 1911)252-259  
IRA LE SOLLECITUDINI (*De musica sacra*, Pius X, 22 nov. 1903) 32-67

DOCUMENT/X CORIAE ROMANAE

ARTIS SACRAE (*Instructio de Arte sacra*, S. Olficium 30 iun. 1952) 2451-2462  
Constitutio Apostolica “Christus Domlnus” (*De disciplina quoad ieiunium cucharisticum servanda*, S. Officium. 6 ian. 1953) 2498-2520  
CUM NOSTRA AETATE (*De rubricis ad simpliciore formam redigendis*, Congr. Rituum, 23 mar. 1955) 2593-2649.  
De IURAMENTO SUPER RITIBUS MALABARICIS a Missionaries in Indiis Orientalibus praestando (Congr. de Propaganda Fide, 9 apr. 1940) 1672  
De MUSICA SACRA (*Instructio de Musica sacra et sacra Liturgia*, Congr. Rituum, 3 sept. 1958) 3160-3284  
DE PARTICIPATIONE CATHOLICORUM QUIBUSDAM RITIBUS IN SINIS (Congr. de propaganda Fide, 28 maii 1935) 1414 -1424 . 1636-1642  
De PARTICIPATIONE CATHOLICORUM QUIBUSDAM RITIBUS CIVILIBUS IN IAPONIA (Congr. De Propaganda Fide, 26 maii 1936) 1444-1460  
DOMINICAE RESURRECTIONIS VIGILIAM (*De solemnt Vigilia paschali instauranda*, Congr. Rituum, 9 febr. 1951) 2314-2356  
LAMENTABILI (*Praecipui errores modernismi proscribuntur*, S. Officium 7 iul. 1907) 156-169  
Maxima Redemptionis nostrae, mysteria (*Liturgicus Hebdomadae sanctae Ordo instauratur*, Decretum et Instructio, Congr Rituum, 16 nov. 1955) 2661-2713; Ordinationes et Declarationes, 1 iebr. 1957, 3027-3050



Novum RUBRICARUM ... CODICEM (*Novus rubricarum Breviarii et Missahs Romani codexpromulgatur*, Congr. Rituum, 26 iul. 1960) 3440-3998

Ordo BAPTISMI ADULTORUM (*Ordo Baptismi adultorum per varios gradin distribuitur*, Congr. Rituum, 16 apr. 1962) 4192-4267

Ordo Hebdomadae sanctae instauratus (Decretum promulgationis, Congr. Rituum, 30 nov. 1955) 2714-2932

ORDO Sabbati Sancti (*Vigilia paschalis instaurata ad triennium prorogatur et Ordo recognitus promulgatur*, Congr. Rituum, 11 ian. 1952) 2363-2443

QUAM SINGULARI (*De aetate admittendorum ad primam communionem eucharisticam*, Congr. de Sacramentis, 8 aug. 1910) 214-230

SACRA TridentiN\ Synodus (*De quotidiana SS. Eucharistiae sumptione*, Congr. Concilii, 20 dec. 1905) 114-131

Sacramenti Confirmationis disciplina (*Instructio pro simplici sacerdote sacramentum Confirmationis ex Sedis Apostolicae delegatione administrante*, Congr. de Sacramentis, 20 maii 1934) 1359-1400

SPIRITUS Sancti MUNERA (*De Confirmatione administranda iis qui ex gravi morho in mortis periculo sunt constituti*, Congr. De Sacramentis, 14 sept. 1946) 1808-1843

INDEX RERUM NOTABILIUM

- ABSTINENTIA ET IEIUNIUM
- lex in CIC a. 1917 938-942
  - dispensatio, durante bello universali 1689; concessio prorogatur 1798
  - expleto bello, lex restituitur 2124

- ACTIONES LITURGICAE
- ad normam librorum liturgicorum sunt peragenda et cum piis exercitiis non commiscendae 3177
  - in eas novi ritus, sine Sanctae Sedis approbatione, admitti nequeunt 2464-14673128-3129

- ALTARE
- ubi unicum habetur, extrui nequit versus ad populum 3066
  - eius relatio cum tabernaculo 3015-3019
  - in altari ubi tabernaculum habetur, habitualiter Missa est celebranda 3066
  - portatile: condiciones ad illud obtinendum 2187-2195

- ANNUS LITURGICUS:
- Cyclus mysteriorum Christi:
- recolit cursum vitae Christi 2010-2020
  - per Christum historicum ad Christum glorificatum conduit 2021-2923
  - per huiusmodi celebrationem Christus praesens in Ecclesia perseverat 2024
  - liturgia Adventus 2464-2467

- Cyclus Sanctorum:
- prae omnibus Sanctis colenda est Virgo Maria 2028
  - B.M.V. et Sancti nos ducunt ad Christum et ad Patrem 2029-2030
  - celebrationibus Sanctorum, eorum merita, exempla et patrocinium participamus 2025-2027

- ANTIMENSION
- conceditur missionariis ritus latini 1862

ANTIPHONALE ROMANUM:

- editio typica (a. 1912) 368-369; (a. 1919) 1069

ARS SACRA

- Instructio S. Officii (a. 1952) 2451-2462
- quaedam affinitates inter artem et religionem 2446-2450
- ars laudes Deo concinit 1460-1469
- digne cultui sacro inserviat 2054-2055
- nova ars sacra canones pulchritudinis artis antiquioris servet et locis sacris sit apta 1351-1358
- decus loci sacri fovendum 2048
- quaedam vitanda ne decor loci sacri aut sacrae celebrationis offendantur 1854-1861
- ars christiana fovenda in regionibus Missionum: in Sinis 1348-1350; in India 1403-1404; in Iaponia 1429-1430; in Congo Belgico 1461-1463
- Spiritus Sanctus forma humana repraesentari nequit 1264
- B.M.V. induta vestibibus sacerdotalibus repraesentari prohibetur 461

BAPTISMUS

- eius validitas in quibusdam sectis 2210
- urgetur norma iuxta quam infantes sunt quamprimum baptizandi 3130-3136
- usus salivae in eius celebratione, iusta de causa, omitti potest 1751
- patrini: condiciones et munera 1209-1220
- Ordo adultorum per gradus distributus (a. 1962) 4192-4267

BEATIFICATIONES ET CANONISATIONES

- normae pro celebrationibus post eas faciendis 342-349; 1200-1207

BENEDICTIO EUCHARISTICA

- laudabiliter concludat aliqua pia exercitia 1994
- horis vespertinis festorum servetur, etsi celebratur Missa vespertina 3210
- ut actio liturgica, ad normam Ritualis Romani est celebranda 3212

BENEDICTIO NUPTIALIS

- permittitur extra Missam in dioecesi Brugensi 1514-1515

BREVIARIUM PARVUM

- usus conceditur Congregationibus religiosis loco Officii parvi B.M.V. 2225
- gratulationes auctori operis 2463

BREVIARIUM ROMANUM

- INSTAURATIONES: Cf. sub voce RUBRICAE
- Romanum, editio typica (a. 1914) 427; (a. 1961)4110
- Episcoporum interrogatio circa eius emendationem 2987
- Bracarense, nova editio (a. 1919) 1064-1068; 1076

CALENDARIA ET PROPRIA PARTICULARIA

IN REFORMATIONE PII X:

- quanam ratione reformanda sint 340-341
- quomodo conficiendum calendarium proprium 351; 370-378
- festa localia calendariis Religiosorum addenda 419-426
- festa propria Religiosorum ipsorum calendario inserenda 435-440
- eorum approbatio non intendit dirimere quaestiones historicas 442
- quomodo procedendum in petendis novis festis et officiis 1246-1255; 1410-1411

IN REFORMATIONE IOANNIS XXIII:

- conficiendum ad normam Codicis rubricarum 4041-4107
- quodnam adhibendum in Officio divino 3588-3597: in Missae celebratione 3714-3724

CAMPANAE

- quaelibet ecclesia iis sit instructa 3256
- usus traditione probati servetur 3251-3256
- ad usus mere profanos ne adhibeantur 1333-1335

CANTUS GREGORIANUS

- Cf. sub voce: MUSICA SACRA, CANTUS GREGORIANUS

CANTUS RELIGIOSUS POPULARIS

- Cf. sub voce: MUSICASACRA, CANUS RELIGIOSUS POPULARIS

CEREI IN SACRIS CELEBRATIONIBUS

- facultates tempore belli concessae 1714-1717
- quantitas cerae apud determinetur ab Episcopis 3112
- lux electrica super altari non adhibenda 441

CINERES

- imponi possunt etiam dominica I in Quadragesima iis qui feria IV praecedenti non acceperunt 1143
- benedictio iterari potest in Missa vespertina 3127

CODEX IURIS CANONICI a. 1917

Normae generales: 463-465



De Clericis:

- De clericis in genere 466-476; de clericis in specie 477-517
- Curia Romana 477-478; Legati Romani Pontificis 479; Patriarchae, Primates, Metropolitanae 480-48.5; Episcopi 486-494, Canonici 495-501; Vicarii foranei 502; Parochi 503-511; Rectoro ecclesiarum 512-517

De Religiosis: 518-525

DE LAICIS: 526-527; Associationes fidelium 528-540;

De Sacramentis:

- in genere 546-551
- Baptismus 552-594; Confirmatio 595-615; Eucharistia (Missa) 616-659; Eucharistia (Sacramentum) 660-684; Paenitentia 685-725; Indulgentiae 726-751; Unctio infirmorum 752-762; Ordo sacer 763-792; Matrimonium 793-852

De Sacramentalibus: 853-862

De LOCIS SACRIS:

- in genere 863-869;
- Ecclesia 870-896; Oratorium 897-905; Altare 906-911; Sepultura ecclesiastica 912-930

De TEMPORIBUS SACRIS: 931-937; Abstinencia et ieiunium 938-942

De cultu divino:

- in genere 943-952
- de custodia et cultu Ss.mae Eucharistiae 953-963
- de cultu Sanctorum, sacrarum imaginum et reliquiarum 964-977
- de sacris processionibus 978-983
- de sacra supellectile 984-994

De MAGISTERIO ECCLESIASTICO: 995-1024

De bonis Ecclesiae temporalibus: 1025-1030

DE DELICTIS ET POENIS: 1031-1059

COMMENTATOR

- munera et modus se habendi in suo ministerio 3260-3261

COMMISSIONES

Pro archivis et bibliothecis:

- normae ad patrimonium historico-artisticum custodiendum 1622-1629
- pro dioecesibus Italiae: Commissio constituenda 174-181; normae 1161-1187

Pro Musica sacra:

- Commissio constituenda 62; 1969
- una cum Commissionibus de Arte sacra et de sacra Liturgia cooperetur 3283

Pro sacra Liturgia:

- constituatur ad apostolaturn liturgicurn promovendum 1969
- cum Commissionibus de Arte sacra et de Musica sacra coeperetur 3283

Pro Arte sacra:

- Pont. Commissio pro Italia 1192-1199; 2206-2209
- in dioecesibus 2460-2461
- cum Commissionibus de sacra Liturgia et de Musica sacra coeperetur 3283

COMMUNIO EUCHARISTICA; cf. EUCHARISTIA, Communio

CONCELEBRATIO EUCHARISTICA

- quid requiratur ad eius veritatem et validitatem 3005-3008; 3060
- quibusdam in casibus sacerdotes participare possunt Missae quin celebrent 3203
- Missae synchronizatae prohibentur 3204

CONCILIUM VATICANUM II

- Officium divinum recitandum pro eius felici exitu 4149-4167
- paenitentia agenda ad Dei protectionem super illud impetrandam 4269-4289
- Missae in quarta periodo Concilii celebrandae 4415-4469

CONFESSIO SACRAMENTALIS

- utilitas confessionis peccatorum venialium 1729
- declaratio de absolutione generali concedenda quibusdam in casibus 1753-1760
- ad eam admittendi pueri qui ad aetatem discretionis perverint 229
- facultas absolvendi pro sacerdotibus in captivitate detentis 1687

CONFIRMATIO

- disciplina in C.I.C. 1917,595-615
- aetas, circa septimum annum 1345; 1367-1371; opportunum ut primam Communionem praecedat 1347; 1370
- mos vigens eam impertiendi ante hanc aetatem servari potest 1346
- patrini: qui et quibus condicionibus admitti possunt 1385-1389
- presbyter minister extraordinarius pro iis qui in periculo mortis versantur, expositio historica quaestionis 1359-1365; disciplina ab eo servanda 1372-1384; 1390-1392; 1808-1839; ritus adhibendus 1393-1400; 1840-1843

il v  
|  
⟨r  
^1  
1

- haec facultas valet etiam pro fidelibus orientalibus 2017-2019
- in Missionibus Episcopus facultatem concedere potest omnibus sacerdotibus curam animarum gerentibus 2082
- in USA facultas conceditur cappellanis nosocomiorum pro infantibus recens natis 2118
- facultas specialis delegandi concessa Episcopis USA durante Concilio 4290-4297

CONGREGATIO RITUUM

- competentiae iuxta reformationem Curiae Pii X 196-200
- competentiae iuxta CIC a. 1917 478
- coetus consultorum constituitur 411-418
- institutio et competentiae Sectionis historicae 1329-1332

CONGRESSUS INTERNATIONALES

- Musicae sacrae (*a. 1954*): Vota et desiderata Sanctae Sedis 2574-2582
- Liturgiae pastoralis (*a 1956*): Allocutio Pii XII ad participantes 2989-3024

CONSECRATIO VIRGINUM

- benedictio et consecratio dari non potest in saeculo degentibus 1263

CREMATIO

- cadaverum: confirmatur prohibitio traditionalis 1256-1261

CURIA ROMANA

- reformatio (*a. 1908*) et competentia pro rebus liturgicis: Congr. S. Officii 187-189; Congr. de disciplina Sacramentorum 190-192; Cong. Concilii 193-195; Congr. Rituum 196-200

DEFUNCTI

- facultas tres Missas celebrandi in Commemoratione omnium Fidelium defunctorum 449-457
- concessio extenditur ad ritum ambrosianum; sed non Ecclesiis orientalibus 458
- gradus celebrationis 462

DIACONATUS

- praematura declaratur possibilitas eum conferendi tamquam officium a sacerdotio independens 3077-3078



## DIES FESTI DE PRAECEPTO

- eorum imminutio (*a. 1911*) 252-259; applicatio normarum 260-284
- novus elenchus (*a. 1919*) 1070
- post promulgatum codicem rubricarum (*a. 1961*) 4036-4037

## “DIO SIA BENEDETTO”

- addatur invocatio “Benedetto S. Giuseppe suo castissimo Sposo” 1094-1095
- addatur invocatio “Benedetta la sua gloriosa Assunzione” 2468
- addatur invocatio “Benedetto il suo preziosissimo Sangue” 4031

## EUCCHARISTIA

### Missa:

- natura et fructus 2568-2573
- actio Christi 3000-3004
- praesentia Christi 3009-3014; 3020
- est verum sacrificium a Christo institutum, a sacrificio Crucis offerendi ratione distinctum 1927-1930
- gaudet eodem quadruplici fine ac sacrificium Crucis 1931-1938
- perpetuat sacrificium Crucis 1939
- Ecclesiae sacrificio completur 1268
- effectus religiosi et sociales 2137-2142
- centrum vitae christianae 1719-172
- fideles frequenter participant 1692-1704
- animadversiones circa materiam celebrationis 1291-1297; 1307-1309; circa fragmenta 1298-1303; 1310-1312
- in formula consecrationis calicis ne omittantur verba “mysterium fidei” 3159

### Missae celebrationis species:

distinctio inter diversas species: 3168

Missa pontificalis: notio 3711

Missa solemnis: notio 3189; 3711; gradus participationis fidelium 3190

Missa cantata: notio 3191

Missa in cantu: ratio canendi partes Proprii et Ordinani 3192; 3711

Missa lecta: fovenda participatio fidelium 3193; quatuor gradus participationis 3194-3196

Missa privata: nomen vitetur 3167; 3709

Missa dialogata: ab Ordinariis moderanda 1431; 1144; fidelibus non licet recitare ea quae sunt propria sacerdotis 1144

Missa conventualis: notio 3200; quomodo ordinanda in cantu vel lecta 3201; eius relatio cum aliis partibus Officii 3202; 3725-3737

Missa sine ministro: facultas concessa dioecesibus Germaniae

- tempore belli 1688; condiciones ad indultum impetrandum 2196-2200
- Missa vespertina: concessionones pro Gallia 1844-1848; pro Belgio 1849-1851
- Missa vespertina: concessio Pii XII 2494; notae S. Officii 2511-2516
- Missa vespertina: ne sit ad sollemnitatem externam aut in privatorum commodum 2592; si notabilis pars fidelium id requirat, altera celebrari potest, etiam cum ritu Matrimonii 3073-3075; in nocte Nativitatis Domini, ob bellum, horis vespertinis anticipari potest 1673-1679
- Missae iteratio: concessio dioecesibus Germaniae, diebus fetialibus, tempore belli 1690; diebus fetialibus pro Matrimoniis et Exsequiis in dioecesi Parisiensi 2083; pro renovandis sacris speciebus in monasteriis 2119

ASSERVATIO:

- cura a Romanis Pontificibus impensa ad cultum eucharisticum augendum 1316-1324
- fundamentum theologicum 1988-1989
- rationes 1990; 2203
- evolutio historica 1991
- hodierna approbatio Ecclesiae 1992
- normae ad eius asservationem 1680; cautelae adhibendae ad vitandas sacrilegas profanationes 1478-148; tempore belli 1732-1742
- ecclesiae fidelibus pateant ad adorationem 1995
- asservatio feria V in Cena Domini 1304-1305; 1314
- condiciones ad Ss.mam Eucharistiam asservandam in oratorio privato 2201-2205

COMMUNIO:

- Communio fidelium: non est de integritate sacrificii Missae 1972-1976; sed frequens commendatur 1977-1979; et quidem hostiis in eadem Missa consecratis 1980; post sacerdotis communionem 1981
- Communio frequens et cotidiana: historia huius praxis 114-122; his qui recta mente accedunt prohiberi nequit 123; condiciones necessariae 124-128; in institutis religiosis 129-130; in seminariis et collegiis 1469-1518; gratiarum actio commendatur 1982-1987
- Communio puerorum: historia disciplinae Ecclesiae 214-222; pueri ad communionem admittendi, cum ad aetatis rationem pervenerint 223; opportunum videtur illam iis dare postquam Confirmationem receperunt 1347; 1370; condiciones necessariae 224-228; eadem aetate etiam ad Paenitentiam et Unctionem infirmorum admittantur 223, 229, 230

- promiscuo ritu sumi potest 352-367
- casus peculiares: dari potest horis vespertinis etiam sine Missae celebratione 3423-3424; dari potest horis vespertinis aegrotis qui e domo egredi non possunt 4139; dari potest claustralibus extra Actionem liturgicam feria VI in Passione Domini 4299

FACULATES SPECIALES

- pro America Latina 1516-1529; 1621; 1949; 2125-2136; 2287-2291:3316-3328
- pro Ordinariis Missionum 1530-1585; 2228-2286; 3347-3419
- pro Nuntiis Apostolicis, aliisque Legatis Pontificiis 1110-1142
- pro Missionariis Apostolicis 1604-1613
- pro Cappellanis Castrensibus (*a. 1914-1918*) 1099-1109; (*a. 1959-1945*) 1644-1670
- pro dioecesibus Jugoslaviae 1586-1603
- pro dioecesibus Brasiliae 1681-1686
- pro provincia ecclesiastica Agraensi, in India 1317-1347
- pro alumni Collegii de Propaganda Fide destinatis ad territoria ipsi Congregationi subiecta 1614-1620

GRADUALE ROMANUM

- Editio typica (*a. 1907*) 170-173; (*a. 1908*) 183-186

HEBDOMADA SANCTA INSTAURATA

Decretum SRC (*a. 1955*) 2661 -2680

Instructio SRC (*a. 1955*):

- pro universa hebdomada sancta 2674-2680; 2692-2694; 2711-2713;
- pro dominica in Palmis 2684-2695:
- pro feria V in Cena Domini 2685-2687; 2696-2698;
- pro feria VI in Passione Domini 2688;
- pro sabbato sancto et Vigilia paschali 2689-2691; 2699-2704;
- pro sacra Communione et ieiunio eucharistico 2705-2710
- ubinam actiones liturgicae Tridui sacri celebrari possint 2980-2986

Ordinationes SRC (*a. 1957*):

- de ritu solemni vel simplici adhibendo 3030-3032
- dominica in Palmis 3033-3036
- feria V in Cena Domini 3037-3043
- feria VI in Passione Domini 3044-3047
- pro sabbato sancto et Vigilia paschali 3048-3051

Ordo hebdomadae sanctae instauratus (*a. 1955*):

- Decretum promulgationis 2714
- dominica II Passionis seu in Palmis 2715-2760



- feria V in Cena Domini: de Officio divino 2761-2763; de Missa chrismatis 2764-2781; de Missa vespertina in Cena Domini 2782-2828
- feria VI in Passione Domini 2829-2876
- sabbato sancto: de Officio divino 2877-2880; de Vigilia paschali 2881-2929
- Cantuum ad OHS pertinentium approbatio 2975

#### IEIUNIUM EUCHARISTICUM

- lex in CIC a. 1917, 673
- pro infirmis mitigatur 136-137
- difficultatibus pro presbytero exstantibus, Sancta Sedes, in casibus urgentioribus Episcopus, legem mitigare potest 1159-1160; quomodo impetranda mitigatio 1336-1341
- mitigatur pro operariis fodinis addictis 1513
- mitigatur pro femineo servitio addictis 1691
- mitigatur pro militibus 1718
- mitigatur pro fidelibus qui durante nocte incursionibus bellicis opprimuntur 1722
- nova disciplina a Pio XII statuta (*a. 1953*): Const. Apost. 2469-2497; Instr. S. Officii 2498-2520
- indulta anno 1953 concessa extenduntur (*a. 1957*) 3052-309
- applicatio disciplinae Pii XII in celebratione Vigiliae paschalis (*a. 1954*) 2560; in Triduo sacro 2705-2710
- concessionem pro Missis vespertinis in Gallia 1844-1848; in Belgio 1849-1851

#### IESUS CHRISTUS

- Caput: devotio non introducenda 1492
- Cor Eucharisticum: quomodo intelligendus cultus 445-448
- Divinus Operarius: quibus condicionibus titulus ecclesiae admittitur 2362
- Rex: festum instituitur 1223-1226
- Sanguis: cultus promovendus 3425-3430; Litaniae 3420

#### INCULTURATIO

- notae et traditiones populorum, quae erroribus non adstipulantur, servandae 1632-1635; 2357-2361; 3341
- ritus in traditione populorum usitati a superstitionibus purgandi 1493-1495
- missionarii ritus, consuetudines et mores populorum colant 1445-1446; linguae et usibus localibus accommodantur 1071-1074
- res missionales prudentius tractentur 1630-1631

- RITUS SINENSES: catholici participare possunt quibusdam publicis caeremoniis et obsequii signis in honorem Confucii, quibusdam datis condicionibus 1414-1428; 1636-1643
- RITUS MaLABARICI: iuramentum missionariis impositum abditur 1672
- RITUS CIVILES IN IAPONIA: catholici participare possunt quibusdam caeremoniis amorem ega patriam exprimentibus 1444-1460

INSTITUTIO

In sacra Liturgia

- episola pastoralis card. I.B. Montini a. 1967,4300-4357
- clerus et populus imbuendi sunt spiritu liturgico 2056-2061
- liturgiae studium in seminariis 1077-1078; normae pro seminariis sinensibus 2084-2106
- Institutum Liturgicum S. Anselmi in Urbe erigitur 4130

In Musica sacra

- in genere 2547-2559; 3269
- totius populi christiani 2956
- in familia 3270
- in scholis 3271-3273
- in seminariis 64; 76; 1276-1277; 2154-2161; 2970-2973; 3274-3275
- in seminariis Italiae, programmata 3093-3111
- in Missionibus 2966-2967; 3277
- Instituta formationis: scholae musicae sacrae provehendae 66; scholae dioecesanae 3280;
- societates et consociationes 3282; commissiones de musica sacra 62; 2383; apud ecclesias principales 3276; vota et desiderata II Congressui international! 2574-2582
- Instituta altioris formationis: in genere 66; 3281; Pont. Institutum Romae constitutum 1145-1158; Epistola Ioannis XXIII quinquagesimo anno recurrente ab eius institutione 4140-4148; eius irequentatio commendatur 1286; 2554; 2556; Pont. Institutum Ambrosianum conditur 1671

In Archaeologia sacra<sup>†</sup>

- Pont. Institutum et Commissio constituuntur 1227-1245

INSTRUMENTA MUSICA

Organum

- est instrumentum proprium in ecclesiis adhibendum 17-18; 53-56; 1283
- organum “classicum” est instrumentum musicum Ecclesiae latinac 1283; 3226



- sit ad artis normam confectum 3227
- collocetur in proximitate altaris maioris 3232
- eius modulatio temporibus et actionibus liturgicis respondeat 3231
- eius loco “harmonium” adhiberi potest 3228
- organum “electroponicum” toleratur 2153; 3229
- musica sacra pro organo: notio et eius in liturgiam admissio 3173

#### Alia instrumenta musica

- adhiberi possunt, cum organo, dummodo instrumenta ipsa et ratio ea modulandi actioni sacrae congruant 3233; 3234
- sint usui sacro accommodata et personali artificis actione tractentur 3225
- normae quoad eorum usum in liturgia 2960-2961; 3245-3250
- reprobatur eorum usus immodicus, qui voces cantorum et populi opprimat 1282
- instrumenta “automatica” prohibentur 2976; nisi agatur de sacris sermonibus et musica sacra transmittendis, vel de cantu sustentando 3236

#### Symphoniarum catervae (Bande musicali)

- admitti nequeunt in ecclesiis 58; aliquando extra illas 59

#### Pianoforte

- eius usus in ecclesia prohibetur 19; 57

#### INTROITUS

- Ratio illum canendi cum psalmi versibus 1852-1853

#### IOSEPH (S.)

- litaniae approbantur 202
- invocatio additur in precatione “Dio sia benedetto” 1094-1095
- nomen Canonis Missae inserendum 4298

#### IUDAEI

- interpretatio verborum “pro perfidis iudaeis” 2110
- varitationes eorundem verborum in Missali et in Rituali 3339-3340

#### LECTIONES

- proclamatio lingua vernacula post cantatum vel lectum textum latinum: pro dioecesi Carnutensi 2117; pro dioecesi Parisiensi 2591; pro dioecesibus Galliae 3025-3026
- idem pro Germania 3311; lectiones Hebdomadae sanctae 3314

#### LIBER ET CALIX

- Littera paschalis card. I. Roncalli, et Homilia Ioannis XXIII 3287-3288; 3299-3308

LIBRI LITURGICI

- quinam sint 251
- normae pro eorum editione 242-251, 1800-1807

Editiones typicae

- Antiphonale, (*a.* 1912) 368-369; (*e.* 1919) 1069
- Breviarium Romanum (*a.* 1914) 427; (*a.* 1961) 4110
- Graduale Romanum (*a.* 1907) 170-173; (*a.* 1908) 183-186
- Kyriale (*a.* 1906) 135
- Martyrologium Romanum (*a.* 1913) 380; (*a.* 1922) 1097-1098
- Memoriale Rituum (*a.* 1920) 1075; (*a.* 1957, pro Hebdomada sancta) 3051
- Missale Romanum (*a.* 1920) 1079; (*a.* 1962) 4268
- Pontificale Romanum (*a.* 1961, II pars instaurata) 4111-4114. (*a.* 1962, I pars emendata) 4187
- Psalterium Breviarii Romani (*a.* 1911-12) 338-339
- Rituale Romanum (*a.* 1913) 381; (*a.* 1925) 1208; (*a.* 1952) 2444-2445; Ordo Baptismi adultorum per gradus distinctus (*a.* 1962) 4192-4267

LINGUA LATINA

- sermo Romanae Ecclesiae proprius 42
- pronuntiari debet more romano 213
- in liturgia Romana servanda 1920; 3022
- in seminariis rite excolenda 182; 3079-3092; 4185-4186
- eius studium provehendum 4168-4186
- Academicum Institutum Latinitatis in Urbe conditur 4184

LINGUA SLAVONICA SEU GLAGOLITICA

- principia et normae circa eius usum in liturgia 138-155

LINGUA VULGARIS

- valde utilis apud populum, in aliquibus ritibus, exsistere potest 1920
- concessionem peculiarem pro Germania: formae usu traditae servari possunt 1749; 2650; 3309
- interpretatio normarum Enc. Musicae sacrae quoad cantus lingua vulgari 2988
- vide etiam LECTIONES

LITANIAE

- Pretiosissimi Sanguinis 3420
- S. Ioseph 202



LITURGIA

- descriptio 3166
- notiones erroneae 1889
- sacerdotalis muneris Christi exercitatio 1886
- cultus publicus qui in ea exercetur in VT praenuntiatus, in NT a Christo perficitur 1877-1882
- cultus mystici Corporis Christi, Capitis et membrorum 1884
- Corpus mysticum sacramentis et oratione alit 1723-1731
- opus totius Ecclesiae 2993-2996
- ritus oriuntur Spiritus Sancti afflatu 1921
- momentum et locus eius praesentiae in vita et cultu Ecclesiae 1269-1271
- non exhaurit totam actionem Ecclesiae 2997-2999
- elementum praecipuum habet cultum internum 1888
- exprimit cultum externum quem exigit hominis natura 1887
- quidpiam durabile et vivum 1863
- fons doctrinae et unitatis 1401-1402
- didascalia Ecclesiae 1432-1434;
- valor didascalicus celebrationis 1223-1226
- reditus ad fontes vitae christianae 1406
- vis et virtus precationis liturgicae 1435-1436; 2528
- ad fidelium sanctitatem contendit 1890-1891
- eius arcta connexio cum dogmate 1907-1910
- sensum spiritualem sacrae Scripturae declarat 1743
- unitatem Ecclesiae indicat et promovet 3315
- rituum varietas est quasi modulatae unius concentus voces 1405
- varietas rituum catholicitatem Ecclesiae testatur 1470-1471
- renascenda: ab Ecclesia laudatur ac promovetur 1867-1869; 1911; facienda ut profundior intelligentia mysteriorum fidei attingatur 1913-1916; in ea efficienda peccatur excessu et defectu 1872-1874; elementa tantummodo humana variari possunt 1912; antiquitas non est unica norma 1922-1924
- ab Ecclesiae auctoritate moderanda 1744-1748; 1870-1871; 1902-1905; 1918; 2046-2047; 2572-2573
- privatis non licet nova in eam introducere 1919; nec linguam latinam deserere 1920
- Cf. etiam PARTICIPATIO. INSTITUTIO

MARIA B. VIRGO

- in cyclo anni liturgici 2025-2028
- Assumpta: dogmatis testimonia in liturgia 2304-2313
- Regina: doctrinae testimonia in liturgia 2583-2589
- Induta vestimentis sacerdotalibus repraesentari prohibetur 461

MARTYROLOGIUM ROMANUM

- editiones typicae: (a. 1913) 380; (a 1922) 1097-1098

MEDIATOR DEI

- textus Lilt. Encyclicarum 1865-2068
- recta eius interpretatio 2120-2123
- allocutio card. I.B. Montini, decimo recurrente anniversario 4358-4379

MEMORIALE RITUUM

- editio typica (a. 1920) 1075; recognitum pro Hebdomada sancta instaurata (a. 1957) 3051

MINISTRANTES

- bene instructi, praesto sint ad actiones liturgicas et pia exercitia 3278

MISSA:

- cf. EUCHARISTIA, Missa

MISSALE PRO FIDELIBUS

- commendatur ad fidelium participationem promovendam 1965
- lingua italica, laudatur 1096

MISSALE ROMANUM

Instaurationes: Cf. sub voce RUBRICAE

- Romanum, editio typica (a. 1920) 1079; (a 1962) 4268
- Romano-Slavicum, characteribus latinis impressum 1262
- Lingua Sinensi 2143; nota historica 2144

MUSICA SACRA

Documenta potiora:

- “Tra le sollecitudini” (Pius X, 22 nov. 1903) 32-67
- “Divini cultus sanctitatem” (Pius XI, 20 dec 1928) 1269-1287
- “Mediator Dei” (Pius XII, 20 nov. 1947) 1865-2068
- “Musicae sacrae disciplina” (Pius XII, 25 «Ier. 1955) 2933-2974
- “Instructio de Musica sacra et sacra Liturgia” (SRC, 3 iept 1958) 3160-3284

Principia:

- pars necessaria, integralis liturgiae 36; 2557; 2933-2935
- ancilla liturgiae 23; 61
- favet pietati et devotioni 31
- notae propriae musicae sacrae 1-2; 37; 2950-2953

- legibus obtemperare debet, quae omni arti religiosae praescribuntur 2940-2947
- normae pro ritu latino latae aliis ritibus accommodari possunt 2957

#### INSTAURATIO:

- necessitas 1-30; 32-67; 69-78; 1265-1267
- cura Romanorum Pontificum peracta 1272
- impedimenta quae aliquando opponuntur 7-11; 1273-1274
- ab Ordinariis promovenda 1285
- rationem parandi textus cum cantu inspirare debet 13-16

#### Personae in musica sacra partem habentes:

- dotes auctorum, cantorum, magistrorum et artificum 20; 52; 3258; 3263
- chorus liturgicus solis viris constare potest 20; 51; 2977
- moniales partes agunt chori liturgici in suis ecclesiis 21
- chorus mixtus quibus condicionibus admitti possit 3265
- modulatores instrumentorum scientia, experientia et legibus liturgicis versati sint 3230
- personae in musica sacra partem habentes ministerium gratuito praestent 3266
- quae vero modo stabili opus impendunt iuxta leges civiles protegantur 3267-3268
- scholae cantorum commendantur 65; 1280; saltem in ecclesiis maioribus 2969; 3264
- pueri cantores suscitandi 1281
- compositiones in ecclesiis adhibeantur pro quibus iura auctorum non vindicantur 1342-1344

#### Cantus gregorianus

- est cantus sacer Ecclesiae Romanae 3; 38; 1280; 2936; 3170
- commendandus 2050-2051
- melodiae ad codicum fidem sunt restituendae cura monasterii Solesmensis et a SRC recognoscentur 83-85; 89
- authenticus habendus est ille qui in editionibus typicis invenitur 1279; 3224
- omnes faciliores et magis usitatas melodias addiscant 2954
- in seminariis foveatur 63; 68; 1276; 3274
- laudantur societates quae ad eius diffusionem adlaborant 68; 81; 92
- laudatur opera monasterii Solesmensis 80; 90-91
- quaenam partes celebrationis unice modis gregorianis sint canendae 3181
- quomodo modulandae sint syllabae vel voces hebraicae 350
- quomodo agendum cum syllabis hypermetricis 443



#### Libri liturgici melodias gregorianas referentes

- quinam sint 3221
- a Typographia Vaticana eduntur 82
- huic editioni omnes aliae conformari debent 86; iuxta normas a Sancta Sede datas 3223
- proprietas Sanctae Sedi reservatur 87
- normae pro edendis libris liturgicis melodias gregorianas continentibus 82-89; 93-100; 101-110; 203-209; 231-234; 235-240
- notulae figuram et valorem servant quam in editione typica habent 132-134; 210-213
- signa rythmica admittuntur dummodo integra servantur notularum vis et ratio 132-134; 3224; et cetera a decretis Sanctae Sedis mandata 241
- una cademque melodia gregoriana sit in libris universalibus et propriis 201; 235-240

#### Polyphonia sacra

- notae 4; 39; 3213-3214
- ex gregorianis concentibus orta, adhuc colitur 3171
- post cantum gregorianum alterum locum tenet in liturgia 1286
- in omnibus celebrationibus liturgicis admitti potest 3182
- semper summo honore est habenda 2937-2939; et semper colenda 2958-2959
- "falsibordoni" admitti possunt in cantu psalmorum 14

#### Cantus religiosus popularis

- a religioso sensu oritur, vitam christianam alit, pia exercita condecorat, aliquando in liturgiam admittitur 3174; 3184
- adhiberi potest in Missis lectis, dummodo singulis celebrationis partibus respondeat 2963; 3198
- non admittitur in Missis in cantu 2963
- lingua utatur plana et modulatione simplici, et religiosam dignitatem exprimat 3217
- omni cura et industria est promovendus 2053; 2965
- textus antiquioris aetatis colligantur 3218
- cantus lingua vulgari admitti possunt post verba liturgica latine cantata 2955

#### Musica sacra moderna

- admittitur in liturgia 5; 40; 2052, 3183
- quibus notis praedita esse debeat 3172; 3215

#### Musica religiosa

- Magni facienda, eo quod religionem valde iuvet 2948; 3175, 5185
- Condiciones quibus in ecclesiis proponatur 3219-3220

#### Musica profana

- ab ecclesiis arcenda 6

## RADIOPHONIA ET TELEVISIO

- normae ad actiones liturgicas diffundendas 3239-3244

Cf. etiam: INSTITUTIO, IN MUSICA SACRA

## OFFICIUM DIVINUM

- fundamentum theologicum 1997-1998; 2001-2003
- sacerdotum praestantissima et propria supplicandi ratio 2292-2303:4149-4167
- evolutio historica 1270; 1999-2000
- orando mens concordet voci 2004-2005
- formae illud celebrandi 3205; 3207
- choralis celebratio instauretur 1278; 4039
- aliquae eius partes natura sua postulant ut in cantu proferantur 3206
- clerici sedulo instituantur ad Officium divinum debite persolvendum 1765-1786
- aliqua pars in seminariis saepe in communi peragatur 3211
- impensiore pietate recitandum pro felici exitu Concilii Vaticani II 4149-4167
- Laudes nec in recitatione a solo anticipari possunt 4040
- Cantus Vesperarum diebus festis: vide VESPERAE

## OFFICIUM PARVUM B. M. V.

- probatur amplior editio ad anni liturgici tempora et festa accommodata 2524-2526
- eius loco a Religiosis adhiberi potest Breviarium parvum 2225

## OLEA BENEDICTA

- numerus sacerdotum, ob belli difficultates, in benedictione minui potest 459
- ob olei penuriam, causa belli, adhiberi possunt olea anno praecedenti benedicta 1752
- quaenam Missa dicenda, si benedictio fit extra feriam V in Cena Domini 4032-4033
- Oleum infirmorum a sacerdote benedici potest, in casu necessitatis: ritus 4034

## ORATIO

- notiones erroneae circa orationem 1730-1731

## ORATORIUM PRIVATUM

- condiciones servandae ad illud obtinendum 2168-2186



ORDINES SACRI

- materia et forma definiuntur Diaconatus, Presbyteratus et Episcopatus 2076-2081
- variationes inde in Pontificale Romanum inducendae 2211-2224
- duo Episcopi in consecratione episcopali celebranti assistentes sunt conconsecrantes et formulam sacramentalem proferre debent 1761-1764

PAROECIA

- domus populi christiani 2111-2116
- cellula socialis et centrum vitae liturgicae 2529

PARTICIPATIO IN SACRA LITUTRGIA

- est spiritus christiani primus ac necessarius fons 34, 444
- interna, externa, sacramentalis 3187
- munus catechesis 3187
- media ad eam promovendam 1965-1968
- intensius fovenda in Missis cum magna participatione 3291-3292
- plenior Dei cultum et fidelium aedificationem obtinere debet 3188
- vox celebrantis commode audiri debet, ut participationem foveat 3199

PATER NOSTER

- in Missa una cum sacerdote ab omnibus dici potest lingua latina 3197

PIA EXERCITIA

- commendantur 1901
- nullo modo nocent spiritui liturgico 2031-2032
- imbuenda spiritu liturgico 2043-2045
- quaedam pietatis exercitia pressius commendantur 2035-2042
- novae devotiones non inducendae 2049

PIETAS OBIECTIVA ET SUBIECTIVA

- utraque necessaria 1895-1898
- inter eas non datur oppositio 1892-1894; 1900
- privata iuvat ad participationem cultus publici 189

POLYPHONIA SACRA

Cf. sub voce MUSICA SACRA, POLYPHONIA

PONTIFICALE ROMANUM

- pars I emendata (a. 1962) 4187
- pars II instaurata (a. 1961) 4111-4114

PROTECTIONES

- in ecclesia ne quidem ad instructionem catechetica tradendam adhiberi possunt 2978; 3238

PSALMI

- eorum excellentia 285-287; 2006-2208
- eorum explicatio in seminariis tradenda 1705-1713
- quomodo canendi 3208-3209

PSALTERIUM BREVIARII ROMANI

- rationes ex traditione ecclesiastica desumptae ad eius instaurationem 285-288
- primus gressus reformationis Breviarii et Missalis 289-291
- approbatio editionis typicae (a. 1911) 338-339
- facultas vetus Psalterium adhibendi in recitatione privata 379

PSALTERIUM: NOVA INTERPRETATIO

- approbatio novae conversionis latinac a Pont. Inst. Biblico paratae 1787-1791
- ad usum liturgicum conceditur 1790-1791
- ad omnes celebrationes extenditur, Missa exclusa, si integer psalmus recitatur 1864

PUERI CANTORES

- scholae puerorum cantorum excitentur 1281; 2555; 3279; 3298

RENASCENTIA LITURGICA (= Movimento liturgico)

- nostrae aetatis 2989-2991; 3021-3022
- sacerdos et renascentia liturgica 3312-3313

RITUALE ROMANUM

- editio typica (a. 1913) 381, (a. 1925) 1208; (a. 1952) 2444-2445
- Ordo Baptismi adultorum per gradus distinctus (a. 1962)4192-4267

RITUALIA PARTICULARIA LINGUA VULGARI

N.B. *Pro quolibet Rituali praebetur Decretum concessionis, Monitio, si qua habetur, Episcoporum nationis, Introductio et Index.*

- pro archidiocesi Vindobonensi (in textu: Viennensi) (1935) 1412-1413

pro Gallia, (1947) 2069-2075; (1953) 2530-2546

pro India (1949) 2147-2152

pro Germania (1949) 2226-2227

pro Italia, in celebratione Baptismi (1953) 2521-2523

pro Statibus Foederatis Am. Sept. (1954) 2561-2567; (1959) 3329-3338

pro dioecesi Luganensi (1955) 2651-2660

pro dioecesibus Brasiliac (1958) 3148-3158

pro dioecesibus Hiberniae (1959) 3342-3346

pro dioecesibus linguae hungaricae (1961) 4108-4109

pro America Latina (1962) 4189-4191

RITUS PARTICULARES

- servandi, utpote Ecclesiae ornamentum 1061-1064
- ritus Bracarensis 1064-1068

RITUS MALABARICI, SINENSES, IAPONENSES: cf. sub voce INCULTURATIO

ROSARIUM MARIALE

- eius momentum in vita christiana 4132-4138

RUBRICAE

- REFORMATIO Pii X: Const. Apost. “Divino afflatu” (a. 1911) 285-291; Rubricae 292-337; Motu proprio “Abhinc duos annos” (a. 1913) 382-389; Rubricae generales 390-410; normae de calendariis propriis reformandis 370-378; Breviarium Romanum instauratum (a. 1914) 427; Missale Romanum instauratum (a. 1920) 1079
- REFORMATIO Pii XII (a. 1955): Dccr. SRC de rubricarum simplificatione: normae generales 2593-2599; variationes in calendario 2600-2626; variationes in Breviario 2627-2640; variationes in Missali 2641-2649;
- Reformatio Ioannis XXIII (a. 1960): Motu proprio “Rubricarum instructum” 3431-3439; decretum promulgationis ex parte SRC 3440; rubricae generales 3441-3577; rubricae generales Breviarii 3578-3708; rubricae generales Missalis 3709-3970, tabella dierum liturgicorum 3971-3988; servanda in calendariis anni 1961, 1989-1997; ordinationes ad librorum liturgicorum editores 3998-4030; eius applicatio anticipari nequit 4035; de Calendariis et Propriis revisendis 4041-4107; Breviarium Romanum instauratum (a. 1961) 4110; Missale Romanum instauratum (a. 1962) 4268



SACERDOTIUM FIDELIUM

- essentia differt a sacerdotio ordinato 2571
- in Missa fideles offerunt, ratione sui sacerdotii baptismalis 1945-1957
- sed non gaudent sacerdotali potestate 1942-1944
- offerunt per manus sacerdotis 1953
- requiritur eorum unio cum Christo sacerdote et victima 1940-1041
- fideles debent seipsos cum Christo offerre 1958-1964

SACERDOS INFIRMUS VEL CAECUTIENS

- Instructio pro Missae celebratione (*a. 1921*) 1080-1093; (*a 1957*) 3113-3126; (*a. 1961*) 4115-4129

SACRAMENTA

- sancte et decore celebranda 1792-1796
- opiniones erroneae decreto “Lamentabili” damnatae 156-169

SACRAMENTALIA

- in C.I.C. a. 1917,853-862
- pro catechumenis celebrari possunt 1060

SANCTI: cf. sub voce: ANNUS LITURGICUS

SANCTUARIA

- Normae pro moderandis piis fidelium peregrinationibus 1437-1443

SCHOLAE CANTORUM

- restituantur et foveantur 65; 1280
- praesertim in ecclesiis maioribus 2555; 2969; 3264
- chorus liturgicus solis viris constare potest 20; 51; exclusis mulieribus 21
- chorus mixtus excludendus 2977
- chorus mixtus certis condicionibus admitti potest 3265

SILENTIUM SACRUM

- servandum suadetur a consecratione ad Pater noster 3179

SOLESMENSE MONASTERIUM

- gratulationes de labore ad cantum gregorianum instaurandum 80; 90

SPIRITUS SANCTUS

- forma humana repraesentari nequit 1264

TABERNACULUM

- quomodo esse debeat 1476
- normae quoad eius constructionem et ornatum 3068-3070
- eius relatio et collocatio in altari 1309; 1327; 3015-3019
- de more super altare, et quidem maius, ponendum est 3065
- collocari nequit super altare versus populum 3067
- collocari nequit in pariete, in aediculis ab altari separatis 3071-3072
- pericula profanationis arcere debet 1477-1478
- clavis diligenter custodienda 1482-1486
- munera Episcoporum et Ordinariorum 1487-1491
- apud tabernaculum in quo Eucharistia asservatur, lampas arde-re debet 460; 1714-1717

TEXTUS LITURGICUS

- unice lingua latina exaratus 42
- forma singulas partes proferendi 43-49
- quomodo in cantu proferendus 3186

TITULI ECCLESiarUM ET IMAGINUM

- insueti ne adhibeantur 428-434

VESPERAE

- diebus festis celebrandae commendantur 2009; 2145-2146; 3210; 3293-3297
- praesertim in seminariis 3211
- normae pro earum cantu 14-16

VESTES SACRAE

- forma tradita non mutetur 1221-1222; 1797
- confici possunt pristina forma, de iudicio Ordinarii loci 3076

VIGILIA PASCHALIS

- Decretum instaurationis (*a. 1951*) 2314-2316
- Ritus (*λ. 1951*) 2317-2356
- Celebratio ad triennium prorogatur (*a. 1952*); Decretum 2363-2367; Ordinationes 2368-2391; Ritus 2392-2443
- celebrari permittitur sub fine noctis dominicae Resurrectionis 3310
- disciplina ieiunii eucharistici 2560; 2705-2710





INDEX GENERALIS

|                                       |       |
|---------------------------------------|-------|
| <i>Presentazione</i>                  | „!V   |
| <i>Presentation</i>                   | XIII  |
| <i>Présentation</i>                   |       |
| Index documentorum                    | XXVII |
| Siglarior                             | XLI   |
| Documenta Pontificatus Pii X          |       |
| Documenta Pontificatus Benedicti XV   | 161   |
| Documenta Pontificatus Pii XI         | 301   |
| Documenta Pontificatus Pii XII        | 463   |
| Documenta Pontificatus Ioannis XXIII  | 971   |
| Documenta Pontificatus Pauli VI       | 1215  |
| Elenchus Documentorum maioris momenti | 1297  |
| Index rerum notabilium                | 1301  |
| Index generalis                       | 1325  |

Finito di stampare nel mese di marzo 2000  
dalla Tipografia Giammarioli - Via E. Fermi, 10 - Frascati (RM)